CONTINVATIONE
DEGLI
ANNALI
VOLGARI
DEL CARD. BARONIO.

Dom. Prof: Soc: Jesu

Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. Patri Mag. Sac.Pal.Apost.

I.de Ang.Archiep.Vrb. Vicesg.

Imprimatur,

F. Hyacinthus Libellus Sac. Pal. Apost. Magist.

DI CHRISTO

TOM.V

ANNO 1378.

Indit. I.

D'URBANO VI. PAPA
Anno 1.

DI CARLO IV. IMP. DELL'OCCIDEN. 33.
DI GIO: PALEOLOGO IMP. D'ORIENTE 38.

1 Hora luogo, che trattiamo della lugubre scisma cagionata nella Chiesa da'Cardinali: la storia della quale noi racconteremo massimamente secondo l'antiche memorie scritte a mano, e degnissime di fede, le quali sono di tanto maggior'autorità, quanto furono conseruate dagli auuersari della Chiesa cattolica; e sono poscia state trasportate da Vignone a Roma.

2 Or per testimonianza [a] d'huomini graui è manifesto, che' Cardinali Francesi, anziche fossero rinchiusi in conclaui, erano diuisi in parti contrarie sì, e per tal modo, che auanti la morte di Gregorio XI. i Limogini diliberarono di fare ogni loro sforzo, e podere, per qualunque modo potessero, perche il sommo pontificato rimanesse nella lor natione: là doue gli altri Cardinali natij d'altre prouincie di Francia, non potendo sofferire l'imperio sì lungo de' Limogini, si misero in cuore d'elegger'in sommo Pontefice piu tosto alcun'Italiano, mentreche no'l potessero hauere della parte loro; capo della qual'era Ruberto Gebennese (che fu poi falso papa, e chiamossi Clemente VII.) si come testifica Marino [b] arciuescouo di Brindesi, che in questo tempo era vescouo di Cassano, suo familiare, e consapeuole de' segreti suoi: al quale ancora Ruberto stesso, tenendo nelle mani il breuiario, fece questo giuramento [c]: *Per questi santi euangeli di Dio, noi non hauremo altro Papa, che l'arciuescouo di Bari, o vn'altro, che al presente io non ti vo' palesare*; e replicogli le parole medesime altra volta: e oltre a questo, mostrandogli [a] vna certa cedola, nella quale erano scritti i nomi d'amendue, gli fece leggere quello dell'arciuescouo di Bari, ma non quello dell'altro.

3 Similmente, che' Cardinali Limogini trattassero fra loro di far Papa l'arciuescouo di Bari, l'afferma [b] Ruberto da Straton auditor delle cause del sacro palazzo: *Perche*, dice, *i Cardinali, all'hora dimorauti in Roma, non potettero esser'in concordia nel chiamar Papa alcuno del sacro collegio, due parti di loro, come si dice, presero per partito, prima che entrassero in conclaui, d'eleggere il reuerendissimo padre all'hora arciuescouo di Bari: e alcuni di essi gli significarono ciò in segreto: del che, sì come io vdij, e' molto dolente ne fu*. Conferma le cose medesime Gobelino [c] e secondo Alfonso romito, del cui trattato faremo ricordo piu innanzi. Per simil modo il Cardinale di S.Pietro dichiarò insulla morte con publica scrittura [d], come i Cardinali Francesi, auanti che fossero messi nel conclaui, l'haueano con molta instantia pregato, che volesse dare con essi insieme la sua voce a Vrbano all'hora arciuescouo, sì come a colui, ch'era adornato delle virtù, che richiede il sommo pontificato; delle quali fa memoria Teodorico da Niem [e], e, mentre descriue i principij, e' costumi suoi: *Nel tempo*, dice, *che Gregorio* *stet.*

a To. 1. de schism pag. 38. & 67. & to. 4. pag. 63. 64 & 78.

b To. 1. de schism. pag 63 & 64.

c Ibid.

a Ibid.

b To. 1. de schism p. 67.

c Gobel. in cosmodrom aet. 6. cap. 74.

d Ext. to. 1. de schism. pag. 38.

e Niem. lib 1. cap. 1.

stette in Italia; e poiche v'hebbe tornata la corte papale da Vignone a Roma, Vrbano era pouero arciuescouo d'Acheronte, quando fu trasportato da lui alla metropoli di Bari, la qual'e' tenne auanti'l suo papato appena vn'anno, e per ordine di sua santità riceuette l'vffizio della cancellaria apostolica in assenza di Pietro Cardinale di Pamplona vicecancelliere della chiesa Romana, rimaso in Auignone dopo la partenza di Gregorio, doue stette insino alla morte di lui. E nacque in Napoli, ec. E piu innanzi. *Egli era egregio dottor di decretali, egli humile e diuoto, egli rifiutaua qualunque presente offertogli. Egli nimico, e persecutore della simonia; egli zelatore della castità, e della giustitia; ma daua volentieri orecchi alle lodi de' lusinghieri: egli molto studioso de' decretali, e della sacra scrittura.* E poco appresso: *Egli amò sinceramente gli huomini letterati, e buoni, e aiutauagli a suo potere, non impacciandosi de' negotij altrui. Egli diceua messa ogni dì, ed hebbe molti vffici nella predetta corte, ec.* E piu oltre. *Egli era picciolo di statura, e grasso, di color liuido e fosco, e quando fu eletto in Papa haueua sessanta anni d'età, o circa. Ancora auanti'l papato per molti anni, stando io con lui, poiche s'era messo in letto per riposare, si faceua legger'ogni sera la sacra biblia, finche s'addormentaua. Egli di rado, o non mai consumò il tempo otiosamente: ma o studiaua, o impiegaua l'opera sua negli vffici commessigli, o faceua oratione. Egli non andaua mai per le piazze, se non da necessità costretto, e quando vsciua di casa si contentaua di due giumenti, cioè d'vna mula per se, e d'vn cauallo, per vn suo familiare, che l'accompagnaua. Egli portaua di dì, e di notte il cilicio alle carni sue, e la notte sopra eso teneua vna vesta talare di panno di lana. Egli era molto patiente nelle auuersitadi, e moueasi facilmente a pietà, e a compassione delle altrui calamità. Egli osseruaua santissimamente i digiuni comandati dalle Chiesa, e oltre a ciò digiunaua sempre nel sacro auuento del Signore, e nella sessagesima: e similmente amaua assai i digiunatori, e' buoni religiosi.*

4 Come poi i Cardinali perducessero a effetto in conclaui, auanti che' Romani si leuassero a romore, la diliberatione da essi fatta di crearlo sommo Pontefice, lo spose l'abate Sistrese a al Re d'Araona, e al consiglio segreto di lui nell'infrascritto modo: *Vn caporione ito alla finestra del conclaui così parlò a' Cardinali: Signori miei, ben sapete che, entrando voi in conclaui, molti gridarono, pregandoui, che voleste dar loro vn Papa Italiano, o Romano: ma hora io vengo alle vostre paternità a nome di tutto il popolo, e notificoui da parte loro, come il vogliono solamente Romano, nè si contenterebbono se fosse Italiano, natio d'altro luogo, perciochè temono non s'accordino segretamente con lui in guisa, ch'egli dopo l'elettione riconducesse la corte a Vignone. Al qual caporione rispose il reuerendissimo padre signor Cardinale Glandacese per parte di tutti gli altri Cardinali: Si marauigliano molto i miei signori, e io, che così n'infestiate, perche debbono bastare a te, e al popolo Romano le nostre risposte fatteui piu volte sopra questo negotio. Andate adunque via, perche habbiamo sempre detto così, nè altra risposta potrete da noi hauere,* cioè che, essendo quell'attione diuina, non poteuano risponder loro cosa alcuna di certo: ma che harebbon cercato di promuouer'al sommo pontificato vn huomo giusto, amato da Dio, e atto a ben gouernare santa Chiesa. Segue la narratione: *Partendo quegli si disse: Piaccia a Dio, che ce'l diate Romano a*

a To. 2. de schis. pag. 82.

che altrimenti facendo, voi al certo sentirete altro che parole.

Poiche il Cardinale Glandacese hebbe rapportate le parole del caporione al sacro senato, il signor Cardinale di Limogi così parlò agli altri: Signori miei, voi vedete, che questi Romani imprima chiesero vno, che douesse esser'accetto a Dio, e al mondo, senza eccettuare le patrie, e le persone; e alla fine quando noi entrammo in conclaui ristrinsero la petitione generalissima a vna natione, cioè all'Italiana: ma hora non contenti di questa, si son ristretti alla Romana: il che ancorche non hauessero fatto, ma stessero in questa vltima spetiale, i'non so vedere come si potesse far l'elettione d'vn Romano, perche sarebbe veracemente nel cospetto di Dio, e degli huomini violenta. Oltre a ciò se noi volessimo eleggere in Papa vn Romano, o sarebbe del collegio nostro, o fuori d'esso: se del collegio, n'habbiamo due soli, vn de'quali è vecchio decrepito, cioè il signore di S. Pietro, e l'altro troppo giouane, e poco esperto, cioè il signore degli Orsini. Fuor del collegio io non conosco alcun Romano atto al papato; onde nè pe'l primo, nè pe'l secondo capo veggo, che'l dobbiamo elegger Romano. Ma facciamo sì, che prouediamo alla Chiesa di Dio, ed eleggiamo persona tale, che debba ragioneuolmente piacere al popolo, ed esser gratioso a noi. Intorno a che si debbono per mio auuiso considerar principalmente sei cose. I. che sia d'età matura: II. che sia di buoni costumi: III. che sia di grande scientia: IV. che sia dotto nello stilo: V. che sia nostro famigliare e amico: VI. che almeno sia Italiano, acciocche e' possa ricuperare il patrimonio della Chiesa, il che non credo potersi fare da alcuno forestiere. Le quali sei cose, signori miei, non veggo trouarsi in verun'altro, che nell'arciuescouo di Bari: che egli è d'età di cinquanta anni, e piu, ed è sì honesto e buono, che ne'quindici anni, ch'egli ha conuersato nella corte Romana, non s'è vdito mai di lui cosa cattiua. Della sua scientia non occorre dubitarne, essendo egli gran dottore in ragion canonica, si come fanno manifesto i suo'parlamenti. Similmente niun dubita dello stilo, hauendo egli retta da molti anni in quà la cancellaria per modo, ch'egli è vnico nello stilo della corte. Oltre a ciò egli è intimissimo, e creatura di tutti noi, e massimamente del Cardinale di Limogi, sì come colui, che fu ordinato arciuescouo di Bari da Gregorio di santa memoria, ed è Napoletano, e suddito della nation Francese; perche il Re di Francia, e'suoi fratelli a buona ragione ne douranno esser contenti. Le quali cose tutte diligentemente considerate, io Cardinale della santa Romana Chiesa, in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito santo, di mia spontanea volontà, e liberamente eleggo in sommo Pontefice della santa Romana, e vniuersal Chiesa in ogni miglior modo, e forma, che posso, tanto di ragione, quanto di fatto monsignor'arciuescouo di Bari. Fattasi tal'elettione dal predetto Cardinale Prenestino, fece di subito il medesimo il signor Cardinale da Agrifolio: a cui s'accostò il signor Cardinale Pittauiese. Il quarto a eleggerlo fu, secondo l'ordine, il signor Cardinale Glandacese, il quale tre dì anziche entrasse in conclaui mandò al medesimo monsignor'arciuescouo vna cedola scritta di propria mano, la quale così dicea: reuerendo padre, in pochi dì appresso voi sarete mio signore, e maestro: diche al presente vi mi raccomando singolarmente. Il quinto fu il signor Cardinale Vinariese; a cui s'aggiunse il signor Cardinale di Brettagna. Dipoi il medesimo fecero i signori Cardinali del Maggior monasterio, di Verneio, di S. Angelo, di S. Eustachio, Pietro di Luna, e'l Gebennese. Li quattro Cardinali Italiani furono

gli vltimi a concorrere nell'elettione, tre de' quali speiauano per auuentura di peruenire al papatò: ma vedendo essi gli oltramontani esser tutti d'vn'animo, e d'vna volontà nel far la predetta elettione, elessero parimente il prenominato arciuescouo in questa maniera, e con questo ordine. Il primo fu il signor Cardinale di S.Pietro: il secondo il signor Cardinale di Milano, e'l terzo il signor Cardinale di Porto. Il signor Cardinale degli Orsini non mai il volle eleggere, ma vsò queste parole: Io eleggo in Papa colui, in cui consentirà la maggior parte. Fecesi l'elettione di pari concordia in questa maniera. Poiche fu partito quel caporione, senza altro indugio, se non quanto il Cardinale di Limogi disse le sopradette parole; e fecesi auanti vespro, sei hore prima che'l popolo s'vnisse.

5 Con questa narratione si conuengono le seguenti. In prima quella di Bartolomeo vescouo di Ricanari, e Macerata, il quale testificò con giuramento d'hauer vdito le cose, che scriue, di bocca del Cardinale di Vernaio, e soggiugne: *Dissemi anche il Cardinale di Brettagna in Anagni, che se si poteua dire, che nostro signore fosse stato eletto per impressione, non v'era stata altra che quella, la quale haueano fatto i signori Cardinali d'agrifolio, e di Limogi insieme con gli altri di lor seguito, che se alcun Cardinale non hauesse voluto dar la voce, gridarono contra di lui come contra nimico: e tutte queste cose furon dette incontanente dopo la messa dello Spirito santo, e dopo'l sermone.*

6. 7 Similmente quella [a] del vescouo di Faenza, che porse vna informatione da se fatta con ogni fedeltà sopra questo negotio, pe'l Re di Castiglia; a cui fu mandato: colla quale dimostra colla testimonianza de'Cardinali medesimi, e con ragioni euidenti, l'elettione d'Vrbano non essersi fatta a forza, nè per timore, ma legittimamente, e liberamente.

[a] Extr. t. de schism. pag. 192.

8 Che' Cardinali dopo l'elettione mandassero per Bartolomeo arciuescouo di Bari, perche porgesse il consentimento suo a quella, e che egli entrasse in conclaui assai tempo prima ch'essi n'vscissero; lo testifica l'arciuescouo di Brindesi [a], secondo quel che gli raccontò Ruberto Cardinale Gebennese. Le quali cose conferma Teodorico da Niem [b] scrittore di sincera fede, così dicendo: *Hauendo i Cardinali di comune assentimento, nullo discordante, eletto in sommo Pontefice Vrbano, auuenne l'anno predetto, cioera negli anni di Christo* MCCCLXXVIII. *il secondo dì d'aprile poco auanti terza, che mandarono per lui, e per molti altri prelati ecclesiastici, all'hora dimoranti'n Roma. Il quale Vrbano fece di subito portare in luogo sicuro i libri, e l'altre robe sue, acciocbe se si spargesse voce nel popolo, ch'egli fosse fatto Papa, i Romani non entrassero, com'erano vsi di fare in simiglianti casi, in casa sua, e pigliassersi le predette cose, ec.*

[a] To. 4. de schism. pag. 63.

[b] Niem. lib. 1. cap. 2.

9 Soggiugne l'autore, che si mosse romore nel popolo tra per opera degli amici di Iacopo Cardinale degli Orsini, perche in lui cadesse il Pontificato, e perche i Romani credeuano, che in luogo di Gregorio XI. fosse sustituito Giouanni di Bare suo cameriere Francese, natio di Limogi, huomo superbo, e lasciuo, e imperciò odiosissimo non pur'a'predetti Romani, ma etiandio alla maggior parte della corte; e sì ancora perche fra'prelati all'hora chiamati a palazzo hauea alcuni possenti, cioè Pietro abate di monte Cassino e altri, i parenti, e gli amici di ciascun de'quali s'auuisauano, che fosse eletto l'amico loro: *Onde*, dice Teodorico, *si sentì improuisamente vn*

grandissimo strepito di gente a cauallo, che correuano per le contrade a palazzo: il qual romore durò quasi tutto quel dì: diche i Cardinali per quietarlo, fecero sparger voce tra'l popolo, ch'era stato eletto in Papa il Cardinale di S. Pietro. Il che come vdirono gli amici suoi, si misero a correre impetuosamente con molta gente a palazzo, e presolo a forza il condussero nella basilica Vaticana, e poserlo, secondo il consueto rito vsato co'nouelli Pontefici, sopra l'altar maggiore, ma altri atti affermano, che ciò fu fatto nella cappella del palazzo papale, *tuttoche egli ripugnasse, e dicesse se non esser Papa; ma l'arciuescouo di Bari eletto da se, e dagli altri Cardinali. E fuui tantosto pressa sì grande, e indiscreta, che di poco fallò, ch'e'non vi perdesse la vita. Il quale dipoi ricondotto al palazzo vi stette appresso Vrbano fin'alla morte.*

Che'Cardinali vsassero tal'inganno a schifare gl'impeti del popolo, il quale furiaua, e imperuersaua, perche non era stato creato sommo Pontefice vn Romano, e a prouuedere alla salute d'Vrbano, l'afferma, oltre a più altri, il predetto abate Sistrese a, dicendo, che'l popolo, prese l'arme dopo l'elettione d'Vrbano, corse a palazzo, chiedendo con deformi voci, e gridi vn Pontefice di patria Romano, e minacciando di morte gli elettori, se non hauessero fatto il suo piacere; ma che'l Cardinale Orsini temperò con piaceuoli parole le loro ire, e racquetò il bollore; e soggiugne appresso, secondo quel che si è messo in nota poco dauanti: *La mattina vegnente i signori Cardinali, vedendo se hauer'il vero Papa, e per conseguente di non poter, nè douere eleggerne vn'altro, per ischifare lo scandalo del popolo, il quale deue esser'insegnato, e non seguitato, anzi conuiene tal'hora ingannarlo in bene, trouarono questa cautela, e pratica. Dissero al signor Cardinale di S. Pietro: Voi vedete, che costoro vogliono vn Papa, che sia Romano, e minaccianci con parole horribili: ma perche noi non possiamo sodisfare al lor disiderio, ostando l'elettione, che habbiamo fatto d'vn'altro, fa mestieri che voi ci saluiate la vita, cioè che noi vista facciamo d'hauer'eletto voi, che siete Romano, e vi vestiamo da Papa, acciocche, mentre che'l popolo ciò crederà, noi ce ne possiamo andare senza pericolo.*

a To. 7. de schis. pag. 82.

Vn'altra cosa conuien fare di necessità auanti la nostra vscita. cioè che si rappresenti all'eletto Pontefice la sua elettione, per sapersi s'egli vuol porgere ad essa il consentimento: ma perche se si mandasse per lui solo, il popolo potrebbe entrare in sospetto di ciò, che nel vero è, mandiamo per sei prelati sotto colore, che vogliamo tenere sopra questo negotio consiglio con loro insieme: le quali cautele paruero a tutti buone; onde in su'l leuar del sole, mentreche'l popolo gridaua: Romano lo volemo; vestirono il Cardinale di S. Pietro; e sonata la campana del concistoro, cantando il, Te Deum laudamus, il posero nella catedra papale, e annuntiarono a tutto il popolo, che'l Cardinale di S. Pietro era stato eletto in vero Papa; il qual popolo, lodandone Iddio, ruppero le finestre, e le porte per baciargl'i piedi, e le mani.

10 *Tutti concorreuano a fargli la reuerenza, quando furon chiamati per parte de'Cardinali sei prelati, cioè furono i vescoui di Lisbona, e di Todi, e di Limocia in Cipri, e gli abati di monte Cassino, e di S. Paolo di Roma, e di S. Sabba, e'l settimo fu l'arciuescouo di Bari; e stando essi in presenza de'signori Cardinali, i Cardinali stessi trassero in disparte l'arciuescouo, e rappresentarongli il decreto della sua elettione fatta concordeuolmente, e secondo i canoni, pre-*

pregandolo, che le volesse acconsentire. Ma egli, recusando di ciò fare, disse nel fine: Perche dite voi d'hauermi eletto, mentreche io veggo, che hauete eletto il signor Cardinale di S. Pietro? A cui, aprendogli essi tutto il fingimento, giurarono per la Maestà diuina, che niun'altro era stato eletto, da lui in fuori. Il quale vedendo, e vdendo tutte le sopradette cose, accettò con grandissima humiltà, e con abbondanti lagrime. Quindi'l fecero nascondere nelle piu segrete parti del palazzo apostolico, temendo, e a ragione, che'l popolo, saputa la verità, vccidessero lui, e loro.

Datosi in tal guisa a queste cose effetto, il popolo rozzo, ma pieno di diuotione, baciando le mani, e'piedi del Cardinale di S. Pietro, maneggiauano in guisa le sue mani gonfie di chiragra, che non potendo egli piu sofferire tanto dolore, per far che si rimanessero di tormentarlo, fu costretto a dire, com'egli non era Papa, ma vn'altro: perche tutta la città corse all'arme, e aggirandosi intorno il palagio da ogni parte minacciauano di morte i Cardinali: li quali vdite tali voci, e minacce feroci, cercarono di fuggire da vna porta segreta della parte di dietro, ma finalmente il popolo auuedutosene li prese, e poiche gli hebbe in varie guise oltraggiati, e stratiati, li ricondusse in conclaui, e minacciaronli che, se non hauessero fatto vn Papa di patria Romano, non haurebbono fuggito la morte. I Cardinali presi da' Romani nella fuga furono il signor Gebennese, il signor d'Agrifolio, il signor Pittauiese, il signor Viuariese, e'l signore di Vernio. Alle cose da noi qui poste in nota risponde ciò, che lasciò scritto il vescouo di Todi a, che si trouò a questi tumulti. Segue a dire l'abate Sistrese: *Ricondotti, e riserrati tutti i Cardinali in conclaui, non poterono fare di non approuare quel che vi s'era fatto con tanta segretezza, e mandarono per Agabito della Colonna, e Cadone di S. Eustachio, e pe'l cancelliere della città, e per l'abate di monte Cassino, la cui casa fu predata, perche il suo vicinato s'auuisò che quando fu chiamato a palazzo, fosse stato creato Papa: e a questi quattro i Cardinali stessi manifestarono l'elettione dell'arciuescouo di Bari, dicendo loro, che'l popolo ben li poteua vccider tutti, ma non hauer per Papa alcun Romano quella volta.*

a To. 2. de schis. pag. 43.

11 Che gli vfficiali Romani trattassero di costrigner con violenza Vrbano a rifiutare il papato; ma ne fossero ritratti da misfatto cotanto enorme per opera del vescouo di Todi, egli medesimo l'afferma a; e appresso soggiugne: *Poiche e'furon partiti, io dissi a nostro Signore: Hauete voi vdito ciò, c'han detto? il quale ben'haueua vdito in parte, e rispósemi: Che hanno eglino detto? e recitandogli io le coloro parole, disse: Non mi conoscon bene. S'e'tenessero impugnate mille spade sopra il mio collo, i'non rinuntierei; e quando io ridissi poi queste parole al Cardinale Gebennese, e'sì forte rideua, ch'era cosa di marauiglia: tanto godè di tal risposta.* Così il vescouo di Todi. E quel di Ricanati, e Macerata testificano se hauere veduto molti Romani andar cercando furiosamente pe'l palagio papale l'arciuescouo di Bari, quali per leuargli la vita, e quale per isforzarlo a rifiutare il sommo pontificato: *E io*, soggiugne, *ne ripresi molti, dicendo: Che volete voi stolti? se monsignor di Bari è Papa, come puo esser Papa il Cardinale di S. Pietro? e se egli rinuntiasse per timore, come varrebbe la rinuntiatione? E certo se'l Cardinale di S. Pietro ciò sapesse, non vi vorrebbe mai vedere. Volete voi farlo Papa per forza? E come credete voi, ch'egli accettasse? Io so, che se' Cardinali l'hauessero eletto, e'non haurebbe*

a To. 2. de schis. pag. 43.

b To. 4 de schis. pag. 71.

be accettato il papato. Tra questi strepiti de'Romani tumultuanti, percioche non hauean potuto hauere vn Pontefice di patria Romano, il quale stabilisse in Roma il sacro solio, i Cardinali si ripararono parte nelle proprie case, parte in castel S. Angelo, e parte nelle castella, e rocche vicine a Roma, sì come particolarmente racconta, oltre agli altri, il predetto vescouo a di Todi.

a To.2.de schis. pag. 43.

12 Or la narrata tempesta commossa contro a'Cardinali, perche non haueano creato vn Papa di natione Romano, non pure non annullò l'elettione d'Vrbano, anzi fa manifesto, che'Cardinali vsarono in quella somma libertà, conciosiacosache non si lasciassero ritrarre da sostenerla, e difenderla nè anche col presente rischio della minacciata morte. Come poi Ruberto Cardinale Gebennese, che l'anno appresso fu fatto antipapa, e chiamossi Clemente settimo, testificasse tra gli amici, e familiari, che' Cardinali, per niente hauendo le grida, e le minacce del foribondo popolo, haueano eletto in Papa legittimamente Vrbano VI. e come sollecito della salute del nouello Pontefice, perche non fosse messo a morte dal popolo stesso, mandasse a lui, acciochè gli assistesse, Marino all'hora vescouo Cassanese suo dimestico, lo racconta Marino b medesimo testimonio giurato.

b To 4. de schism pag 63.

Racquetato, come piacque a Dio, il bollore popolare per opera massimamente c de'predetti Agapito della Colonna, e Cadomo da S. Eustachio, e dell'abate di monte Cassino, si trattò adì IX. d'aprile di vestirlo delle pontificali vestimenta, di porlo nella catedra di S.Pietro, e di fare l'altre cerimonie, che si sogliono osseruare nella creatione del Romano Pontefice. Del che questo si legge scritto dal prenominato vescouo Cassanese, mandato a tal fine dal Cardinale Gebennese agli altri Cardinali: *La mattina vegnente per tempissimo e'fu a casa del reuerendissimo Cardinale Fiorentino, il quale non s'era ancora leuato di letto, e dissegli per parte di monsignor arciuescouo di Bari: Piacciaui, reuerendissimo padre, d'andare a palazzo, e compierui il negotio, al quale hauete dato cominciamento. Rispósegli: Monsignore raccomandatemi al monsignore di Bari, perche egli è il mio signore, e fate sonare la mia campanella; che, poiche mi sarò leuato, caualcherò a palazzo, per mandare ad esecutione tutto ciò, che bisogna*. E poco appresso: *Così egli fece senza aspetto: e tenutoui consiglio l'eletto Pontefice, egli, e'l signor Cardinale di S. Pietro fecero richiedere gli altri signori Cardinali, li quali non erano fuggiti, ma stauano nelle lor case, che douessero esser contenti di perdurre a effetto quel che haueano cominciato: e subitamente i signori Cardinali di Milano, e del Maggior monastero, e di Luna furon'a palazzo*.

c Abb. Sistren.to.2. de schism. pag.82.

13 *Finalmente l'eletto Papa, e'sopradetti signori Cardinali mandarono il predetto vescouo di Cassano a Castelsantagnolo, doue s'erano riparati alcuni altri Cardinali: il quale vi citò il camerlingo della sede Apostolica a richiedere i Cardinali stessi per parte dell'eletto Pontefice, e degli altri Cardinali, ch'erano con lui nel palagio Vatitano, di parimente andarui a fornire quel che haueano principiato, ec.* E poco poi: *Fauellando il camerlingo col vescouo Cassanese gli disse: Credi tu che l'arciuescouo di Bari sia Papa? Ma il vescouo altra risposta non gli fece, che questa: Signor camerlingo, io non ho che far con voi, ma co'Cardinali miei signori, che qui sono. E all'hora il Cardinale di Limogi disse al camerlingo, ch'era suo fratello, in presenza del vescouo: Sta*

cheto sciocco : tu non sai ciò, che tu dì. E preso il messale nelle sue mani: giurò in su i santi vangeli, così dicendo : monsignor di Bari è così vero eletto da tutti noi Cardinali vnanimamente, e con perfetta concordia, sì come S. Pietro fu vero Papa, e vicario di Christo. Vn detto simigliante di Pietro di Luna, che fu poscia propagginatore della scisma, riferisce Anselmo canonico di Patras a: *Egli, dice, rispose giurando, sì come in costume haueа : Per mia fe, io credo non esserci stato da'tempi di S. Pietro in quà Papa piu vero nella Chiesa di Dio, così rettamente, e legittimamente, e concordeuolmente eletto, anziche entrammo in conclaui, e poiche vi fummo entrati.* Anche il vescouo di Viterbo testificò b d'hauer vdito affermare il medesimo dall'istesso Pietro di Luna, e dal Cardinale di S. Pietro, e'l vescouo c di Ricanati e di Macerata dal Cardinale d'Agrifolio. La predetta narratione di Marino arciuescouo di Brindesi è tronca; onde noi metteremo qui in nota le cose, che succedettero dapoi, secondo il detto vescouo di Ricanati d, da lui vedute co' propri occhi, il quale così dice: *Venne il signor Cardinale di Fiorenza, e inginocchiatosi, vdendo tutti, volle adorare nostro Signore, e abbracciatolo strettamente, disse in publico, vdendolo ognuno : Voi siete il vero Papa, e signor nostro, santamente, e legittimamente eletto. I'vo mandare per gli altri Cardinali, acciocbe siate da noi posto nel trono di S. Pietro, ec.* Segue a dire il vescouo di Ricanati come i Cardinali, che s'erano ritirati in Castelsantagnolo, richiesti per parte degli altri Cardinali andarono a palazzo per mettere solennemente nel trono il nouello Pontefice : *E subitamente, dice, vedendo io, scesero, e mentreche voleuano montare a cauallo, sopraunenne vno, e disse alcune parole all'orecchia al signor Cardinale d'Agrifolio, il quale riuoltosi agli altri disse : Costui dice, che'l popolo Romano sta in piazza armato, e grida : Romano lo volemo. E guardandomi in quella il signor Cardinale di Verneio, io soggiunsi : Se voi vi trouarete vn solo huomo armato, i'mi contento d'esser digradato. Diedermi tutti fede, e saliti a cauallo vennero a palazzo : e sì tosto come il signor Cardinale d'Agrifolio vi fu giunto, andò alla camera dou'era nostro signore, e seguitollo il signor Cardinale di Verneio, e inginocchiosegli dauanti, e'l signor Cardinale d'Agrifolio parlò lungamente con sua santità, colla riuerenza, colla quale si suole parlare al Romano Pontefice; e'l simigliante fece poscia il signor Cardinale di Verneio, ec.*

14 *Dipoi andammo alla cappella picciola, lasciando nostro signore in camera; e io me ne andai col signor Cardinale di Verneio alla prima cappella, dou'erano i Cardinali di Fiorenza, e di Limogi, e d'Agrifolio, e di S. Pietro, e di Pittieri, e di Milano, e di Viuiers, di Brettagna, e del Maggior monastero, e di Luna: e chiamatiui i cherici di cappella, e'suddiaconi, domandarono il libro delle cerimonie, nel quale era scritto il modo, che s'osserua nella creatione del Papa; e hauutolo fecero cauar fuori di nuouo lo scrutinio: e mandarono per nostro signore alla camera, e io andai con alcuni altri per esso, e'l conducemmo alla cappella : e sì tosto com'e' fu in cappella, licentiati tutti, vi si chiusero dentro con lui insieme, e poco appresso aperte le porte i Cardinali cantarono ad alta voce il Te Deum laudamus, ed entrammo tutti. E vedemmo che tutti con lieti sembianti si mostrauano contentissimi, e chi di loro lo scalzaua, chi'l calzaua, e chi'l vestiua; e sonatasi, si come vsanza è, la campana, publicauano com'egli si chiamaua Vrbano VI. e messogli'l piuiale, e la mitra, il posero a*

a To. 4. de schism. pag. 78.

b Ib. p. 76.

c Ib. p. 71.

d Ead. pag. 71.

sedere nel faldistorio, e chiamati dentro noi altri prelati, gli fecero la riuerenza, che si suol fare al Papa: e appresso ordinarono a noi che facessimo il simigliante. Che vi s'osseruassero questi riti senza tumulto veruno del popolo quietamente, fede ne fa Ruberto Stratone a auditore delle cause del sacro palazzo; aggiugnendo, com'egli haueua veduto, che quando soprauuenne l'eletto Pontefice in cappella, i Cardinali leuatisi in pie, e fattagli grandissima riuerenza il misero a sedere sopra tutti, e notificarongli la sua elettione; come il Cardinale di Verneio la publicò solennemente al popolo, lui nominando publicamente Vrbano VI. a cui i Cardinali presenti, che dodici erano, inginocchiandoglisi dauanti, fecero la riuerenza; li quali, e sì anche il popolo egli ammise, al modo vsato, a'baci, essendosi prima cantato solennemente il *Te Deum laudamus*. Conferma queste cose anche Teodorico Niemo, e aggiugne che'l nouello Pontefice dopo le predette cose andò insieme co'Cardinali, e con vna moltitudine grande di prelati a dar nel luogo consueto la benedittione papale, e solenne al popolo concorsoui con grandissima moltitudine.

a Te 2.de schism.pag 67.

15. 16. Fecersi tutte queste cose non pur senza violenza, e spauentamento di veruna maniera, anzi con grande applauso, e festa de'Cardinali, sì come osserua il vescouo di Ricanati b; onde soggiugne nella predetta sua narratione: *Dipoi io me ne andai a casa col signor Cardinale di Verneio, il quale mi disse in presenza quasi di tutta la sua famiglia: Carissimo fratello, io nel tempo di mia vita non ho hauuta mai tanta allegrezza, perche habbiamo recato hoggi a fine questo negotio con tanta pace, e quiete: imperoche io dubitaua che'Romani fossero per esser malcontenti di questa elettione. Cui i'risposi: Signor mio, i Romani non sono sì cattiui, come si dice. Percerto, se voi haueste eletto vn barbaro, e'non sarebbon stato. Quelli che hieri eran caldi di vino, e fuor di senno, non sapeuano quel che diceuano, e ciascuno s'auuisaua di douer'hauere Papa il suo signore pe'l suo gridore. O trecbe sapete, signore, di che io godo assai? Perche io veggo che la Chiesa sarà riformata per questo santo huomo, la cui elettione ben si vede essere stata opera dello Spirito santo.* Dipoi, che Vrbano fosse solennemente coronato da'Cardinali, e prendesse con grande quiete, e festa, secondo il consueto rito antico, la possessione della basilica di S. Giouanni Laterano, lo racconta Teodorico Niemio a. Finalmente e'fece auuisati con sue lettere b encicliche, o circolari, che dir vogliamo, gli arciuescoui, e'vescoui, e'principi della morte di Gregorio XI. e della sua promotione al papato.

b Te.4.de schism pag 71.

a Tecdor. Niem.l.1. cap 3.
b Ext.in lib. Breu. pag.166.

17. 18 Tra queste cose, che non si spargesse rumor veruno, ch'egli non fosse stato creato legittimamente in sommo Pontefice, l'afferma Teodorico Niemio così dcendo: *E all'hora non era nella città di Roma dubbio, nè rumor veruno, che Vrbano non fosse vero Papa, o che non fosse stato eletto legittimamente per impressione, o per minacce: anzi in quel tempo tutti i Cardinali scriueuano, e diceuano publicamente, e priuatamente a tutti, etiandio a quelli, che parlauano con loro d'Vrbano, ch'egli era vero Papa, da essi eletto secondo i canoni, e di pari concordia: e questa è manifesta verità, che non si può negare.* Confermansi queste cose da altri testimoni innumerabili: tra'quali Ruberto da Straton c scriue che Ruberto Cardinale Gebennese insieme co'Cardinali di S.Eustachio, e di S.Angelo, e degli Orsini tornaro-

c Ro'er. e Strat to.2 de schism. pag.67.

no la notte della pasqua da Zagarola, luogo all'hora fortissimo, a Roma non per altro, che per trouarsi con gli altri dodici Cardinali, li quali non s'erano partiti di Roma, alla solennità della coronatione del nouello Pontefice. Ma che occorre cercar testimoni di fuori, conciosiacosache i Cardinali stessi, li quali haueano fatto i sacri squittini, testificassero con piu lettere scritte a'Re, e a'principi, che Vrbano era stato posto legittimamente nella sede Apostolica? Tra le quali è molto memorabile quella, che Pietro vescouo Cardinale di Porto scrisse a Giouanni Pistore commendatore di S. Antonio in Puglia, parte della quale sono le parole seguenti.

a Ext.in.to 3.de schis. pag.119

Noi ci riserrammo in conclaui il mercoledì, giorno settimo del mese corrente, a far l'elettione del Pontefice: e'l giouedì giorno ottauo del mese stesso ragunatici dopo la messa, inspirando in noi lo Spirito santo la sua gratia, eleggemmo di concordia in sommo Pontefice il reuerendo all'hora monsignor Bartolomeo da Napoli, arciuescouo di Bari, luogotenente del signor Cardinal vicecancelliere; e publicatasi l'elettione, il collocammo colle consuete solennità nel trono apostolico, chiamandosi esso Vrbano VI. e portiamo sicura speranza, che per la sua grande scientia, e per la purità della sua vita, e per l'altre sue virtù innumerabili, e per la sua grande esperientia delle cose, la Chiesa vniuersale, coll'aiuto di colui, di cui egli è giusto vicario, sarà felicemente gouernata secondo Dio, e secondo la giustitia; e che tutto il popolo Christiano ne riceuerà consolatione e crescimento. Ci siamo affaticati per l'honore del nome Italiano (la Dio mercè) con effetto. Data in Roma adì quattordici d'aprile nell'indittione prima.

Altre lettere ancora scritte dal prenominato Cardinale Gebennese a Carlo IV. Imperadore dell'elettione d'Vrbano testificò con saramento se hauer letto Adamo Escon a Benedettino: *Io vidi*, dice, *le lettere, che'l signor Cardinale Gebennese mandò all'Imperadore sopra la libera creatione del Papa nostro signore, pe'l vescouo di Vuormatia, ec.* Oltre a ciò che'l detto Cardinale scriuesse l'istesse cose al conte di Fiandra, e al duca di Brettagna, l'affermano gli storici b: talche vinti que'principi per questo argomento, hebbero poscia a vile, e in dispregio le testimonianze contrarie di Ruberto medesimo fatto poscia antipapa. Segue a dire Adamo Escon: *Ancora io vidi lettere simili de'signori Cardinali Milanese, e Fiorentino, e Ambianese. Anche vidi quando il signor Cardinale d'Agrifolio procurò, che si mandasse B. . da Verraco all'Imperadore, auuisandolo della creatione del Papa nostro signore.*

a Ad esc.to 4.de.schis.

b Froscard in chron. Vuolsing. Paul. Aemil in Carol V Meyer.in hist. Flandr. & alij.

19 Ed Herrigo di Knigton c recita vna lettera, che di que'dì tutto il collegio de' Cardinali scrisse a Carlo IV. Imperadore, affermando, Vrbano essere stato eletto secondo i sacri canoni: la copia della quale, che circolare fu, suggellata col suggello imperiale, e di quindici signori, e baroni, egli poscia publicò a confondere l'apostasia de'Cardinali rubelli: E'l collegio stesso ne scrisse vn'altra d del medesimo tenore a'Cardinali rimasi in Vignone.

c Henric. de Knisth

d Ext.to.5 de schism. pag 7.

20 Erano quelli sei, cioè Egidio vescouo Tusculano, Giouanni di Blansaco vescouo Sabinese, Anglico Grimoaldo vescouo Albanese, Pietro del titolo di S. Anastasia, chiamato Pampilonese, Guiglielmo prete di S. Vitale Mimatese, e Vgo di S. Martiale, diacono di S. Maria in Portico, li quali, riceuuta la detta lettera del collegio, fecero a Vrbano l'honore, che si suol fare al nouello Pontefice: delle

lettere a, de'quali si farà ricordo piu innanzi: e'l simigliante fece Giouanni prete Cardinale del titolo di S. Marcello chiamato Ambianese, sì come testifica Tomaso Pietra b canonico di Patras: *Io*, dice, *vidi, che'l gia Cardinale Ambianese nel tempo dell'elettione era in Pisa in vn luogo sicurissimo, e auuisato dell'elettione di nostro signore, e di tutte le cose in quella occorse, venne ad esso, e riconobbelo come vero Papa, facendogli in publico concistoro la consueta riuerenza papale.* Ancora, che Vrbano facesse piu mesi concistoro di tutti i Cardinali, e che vi esaminasse, e decidesse cose grauissime, e che' Cardinali stessi gli assistessero nelle cappelle, e riceuessono di sua mano la santissima Eucaristia, e che parimente gli facessero tutti gli honori, che si sogliono fare al Romano Pontefice, l'afferma, oltre a molti altri, il medesimo Tomaso da Patras c: *Io medesimamente so*, sono parole sue volgarizzate, *che tanto l'antipapa, quanto gli altri Cardinali oltramontani, poiche furon'vsciti di conclaui, si ritirarono in diuersi castelli fuori di Roma, ne' quali dimorauano sicurissimi, e in vltimo tornarono a Roma, e adorarono nostro signore, e con lui insieme fecero promotioni del vescouo d'Ostia, e di molti vescoui, e prelati, cioè secondo le relationi loro, e di lor consiglio, e consentimento, senza violenza, e senza timore di veruna maniera. Anche gli ho veduti piu volte assistergli, quando egli daua la benedittione generale, e solenne al popolo, annuntiando vn di loro l'indulgenze, standoui tutti vestiti delle veste ecclesiastiche: e simigliante nelle messe solenni, e ne' concistori publichi, premettendo la riuerenza che si suol fare al Papa. Ancora nel giouedì santo li vidi tutti vestiti, e parati come sopra con fiaccole accese nelle mani, che poi dal pergamo gittarono in terra, scomunicando con esso lui tutti quelli, che si conteneuano nel processo di quel dì, ec.*

a Ext. to. 2. de schism. pag. 32.

b To. 4. de schism. pag 80.

c Ib. pag. 8.

21 Passarono alcuni mesi, ne'quali santa Chiesa fu in grande tranquillità, e pace, trattando i Cardinali, e venerando Vrbano sì come legittimo Pontefice: nel qual tempo ancora i Fiorentini tornarono, come piacque a Dio, all'vbbidenza della chiesa Romana. Erasi trattato lungamente a tempo di Gregorio XI. di recargli a concordia con esso, ma le dierono impedimento alcuni huomini maluagi, e nimici del publico bene. Che fosse prenuntiata da Christo Signor nostro a S. Caterina la pace tra' Fiorentini, e la chiesa Romana, da farsi per opera massimamente di lei, lo racconta Ramondo da Capoua a suo confessoro, il quale nell'ordine Domenicano è in opinione di santità.

a Raym. Capuen. in vita S. Cathar par. 3 cap. vii.

22 Ma che? mentre la chiesa stessa dimoraua in pacifico stato, la turbarono i Cardinali, facendo aperta ribellione al santo Padre, e scisma, onde deriuarono infiniti mali, li quali hauea predetto auanti tre anni S. Caterina medesima, come racconta, e con giuramento raffermа il prenominato autore b, a cui ella, oltre all'altre cose, questo disse: *Voi vedrete, che quando Vrbano vorrà correggere i rei lor costumi, faranno scandalo vniuersale a tutta la Chiesa di Dio, il quale scandalo la diuiderà, e tribulerà non altrimenti, che se fosse pestilentiale heresia.* Capo della congiura fatta contra Vrbano, e primo autore della scisma fu Rubetto Cardinale Gebennese, la cui maluagità fu dagli altri Cardinali complici suoi meritata coll'antipapato, sì come vedremo:

b Id. b. par 2. cap. 10.

23. 24 Accennansi l'ingiuste cagioni del mesto fatto da Alfonso romito, e da Gobelino, e da Teodorico Niemio, cioè a dire l'odio conceputo da' Cardinali contra di lui per la sua asprez-

asprezza, l'vltimo de' quali autori questo ne lasciò scritto. *Il lunedì di pasqua, dettosi'l vespro presente Vrbano nella cappella maggiore di palazzo, egli, vdendo io, si mise a sgridare publicamente i vescoui, che quiui erano, dicendo che tutti erano per perire, perche mettenano in abbandono le chiese loro, dimorando in corte. Ma tacendo tutti i prelati stessi, solo il gia monsignor Martino vescouo di Pamplona Catalano, e referendario, il quale fu dottor'egregio nella ragione canonica, e lessela lungamente in Vignone, rispose al Papa assai acerbamente, dicendo ch'egli non sarebbe perito, perciocche seguitava la corte non per sua priuata, ma per publica vtilità, ed era presto, e apparecchiato di lasciarla, e d'andare alla sua chiesa; sottilmente lui ripigliando, che non hauesse fatto bene a riprender così in generale i prelati, ch'erano alla corte. Quindi'l a lunedì, che viene appresso la domenica seconda dopo pasqua, tenendo Vrbano concistoro publico, e concorrendoui i Cardinali, e sì anche i prelati, e gli vfficiali, e altri, si come vsanza è, in grandissima moltitudine, cominciò a sermonare nel cospetto loro, ma con poco bel modo, e con minor circospettione sopra le parole: Ego sum pastor bonus, ec. riprendendo i costumi degl'istessi Cardinali, e prelati; il che eglino hebbero molto a graue.* Aggiugne l'autore come alcuni maluagissimi huomini presero cagione da queste riprensioni di fare scisma. Ma della cagione della scisma noi tratteremo piu innanzi. Diciamo hora della ribellione de' Cardinali.

a Id. cap. 5.

25 Che s'alienassero al Pontefice, perche egli fece alcune constitutioni, per le quali veniua ad esser repressa la sfrenata licentia loro, e che andassero col piacer di sua santità ad Anagni, dou'ella ancora era per andare colla corte a starui la state; e quiui eglino si mettessero a tener trattati contra esso, lo testificò ne' publichi atti Tomaso a eletto vescouo di Lucera; e similmente S. Caterina da Siena b afferma, ch'e' fecero ribellione a Vrbano, perche non voleua tollerare i loro vitij. Le quali cose scrisse Tomaso Valsingamo c, e aggiugne, che vedendo Ruberto Gebennese, e gli altri Cardinali, li quali godeuano di veder la Chiesa in brighe, che Vrbano si portaua da Pontefice buono, e zelante, che biasimaua la lor'auaritia, e che terribilmente combatteua le simonie, si pentirono d'hauerlo promosso al papato, e fecero scisma.

a To. 1. de schis. pag. 46.
b S. Cater. Sen. ep. 21.
c Vualsin. in Richar. II.

Vn'altra cagione arreca Tomaso da Pietra d di sopra allegato, la quale gli disse Vrbano di ciò da lui richiesto, cioera perche sua santità rifiutò d'andar'a dimorare colla corte a Vignone: diche tutti crucciosi soggiunsero, che l'Italia non sarebbe mai stata honorata colla presenza della sede Apostolica. Nè è da tacere quel che leggiamo appresso Teodorico Niemio, cioè che'l Pontefice tanto piu venne in odio de' Cardinali, quanto egli accarezzaua, e beneficaua i Romani.

d To. 4. de schis. pag. 10.

26 Fauellando il vescouo di Todi e della predetta andata de' Cardinali ad Anagni, dice che vi ricongiunsero, e honorarono Vrbano come legittimo Pontefice, e chiesergli benefici, e gratie, e promotioni, e altre cose per se, e per li familiari loro, sì come l'autore stesso vdi contare, e vide. Poi soggiugne: *Scrissergl'i Cardinali, e pregaronlo che si degnasse d'andare ad Anagni, e quiui ordinare le cose, che bisognassero per lo stato della Chiesa vniuersale; e mentreche egli si metteua in concio d'irui, si diuulgò, che s'egli andato vi fosse, sarebbe stato fatto prigione da loro, e dal conte di Fondi; onde tenuto consiglio, e' diliberò d'ire a*

e To. 1. de schis. pag. 48.

Tiuoli, oue andò senza alcun Cardinale, perche quel di S. Pietro non poteua cauualcare. Il medesimo dell'insidie poste al Papa testifica il predetto Tomaso Acertano a eletto vescouo di Lucera. Ma non per questo si rimase il Padre santo di studiarsi di mitigar le lor'ire, e di toglier via ogni scandalo, come significa il vescouo di Todi: *Passato*, dice, *a Tiuoli mandò a'medesimi Cardinali in piu volte molti ambasciadori: ed eglino rimandandogliele, e scriuendogli sempremai come a nostro signore per ottener gratie, e benefici, non però vollero venire a Tiuoli*. Il medesimo affermano altri b.

a To.2.de schis. pag. 16.

b To.2.de schis p.64.

27 Vedendo essi di non poter peruenire alla lor fellonesca intentione con gl'inganni, si misero in cuore d'opprimer'il vicario di Christo colla violenza aperta, sì come fede ne fa il predetto vescouo eletto di Lucera c, per opera de'Brittoni, e de'Guasconi condotti gia in Italia contra alcuni ribelli di santa Chiesa, e all'hora sedotti, e chiamati in Anagni da'Cardinali Francesi, e iui, non hauendo i Romani potuto d impedir loro il passo. Ma torniamo alla narratione del vescouo di Todi: *Stando io in Tiuoli, e'detti Cardinali in Anagni, vidi che'l signor Agapito della Colonna porse vna lettera a nostro signore a se scritta dal Cardinal Gebennese, nella quale erano due supplicationi per vna permuta da farsi fra due suoi famigliari: e sua santità cominciò a ridere, soggiugnendo: Dicono che io non sono Papa, e per l'altra parte tutto dì mi chieggon gratie; pur nondimeno gli concedè cio, che dimandaua, e cotidianamente ne concedeua a tutti loro*.

c Ib.p.48.

d Teodor. e Niem.lib 1.cap.7.

28.ec. Conseruansi fra le scritture di Vignone molte supplicationi e porte da'Cardinali dimoranti in Anagni a Vrbano, colle quali gli chiedeuano humilmente, sì come a vero sommo Pontefice, molti, e grandi benefici ecclesiastici: e nelle lettere della penitentieria scritte in Anagni si poneuano le parole *Pontificatus* a *D.N. Vrbani, &c.*

e To.2.de schis p.29. 30.31.34. 35.

a Ib.pag. 64.tom.4. pag.74.

b Ead pag.

Aggiugneremo la testimonianza di Bartolomeo Zabricio b, colla quale vengono a esser confermate tutte le cose messe in nota di sopra: *Io vidi*, dice, *piu lettere sotto il nome ancora del signor Cardinale di Limogi penitentiere, nelle quali si poneuano le parole: Pontificatus D.N. Vrbani; e so che forse mille lettere, e strumenti furon fatti in Anagni con tal nota; e anche so che sempre auanti la predetta dichiaratione*, cioera quella, colla quale si sforzauano di leuar'il sommo pontificato a Vrbano, *tutti, se non se per auuentura due, lo riputauano Papa*. E piu innanzi: *Il Cardinale di Verneio mi ha giurato da venti volte, che Vrbano era verissimo Papa eletto legittimamente, e santamente; e ch'egli teneua per certo, che lo Spirito santo hauesse disunito nel farsi l'elettione del Pontefice i Cardinali oltramontani, e fatto nominare in conclaui l'arciuescouo di Bari*.

29.ec. Similmente di Pietro di Luna, il quale poscia, come s'è altre volte accennato, prolungò per molto tempo con inaudita pertinacia la scisma, testifica Alfonso c religioso dell'ordine de'Predicatori suo compatriota, e confessoro, come hauea tenuto Vrbano per vero Pontefice, a cui egli hauea dato sua voce liberamente, e diuotamente.

c To.2.de schis p.65.

Or mentre che'l Cardinale stesso di Luna teneua la parte d'Vrbano VI. S. Caterina il conforrò alla costanza con vna lettera dettata da lei in estasi, parte della quale sono le parole seguenti: *Voglio, carissimo padre, che voi siate colonna ferma, e stabile, e che mai non vi mutiate per niuna cosa, che*

il mondo ci voleſſe dare, nè per perſecutioni,che ſi leuaſſero tra voi cherici nel corpo miſtico della ſanta Chieſa, maſe non foſte ſpogliato dell'amore proprio di voi, non è dubbio che fareſte debile, e per debolezza venireſte meno: e però diſidera l'anima mia di vederui poſto in tanta fortezza, che in niuna coſa veniate meno; ma che voi apparecchiate le ſpalle ad aiutare, e ſouuenire i deboli: Date, date del ſangue di Chriſto all'anima voſtra, accioche come innamorata corra alla battaglia, a combattere virilmente. E poco dapoi: *Hor così facciamo, carifſimo padre, peroche hora è il tempo. Parmi hauete inteſo, che diſcordia naſce coſtà tra Chriſto in terra, e con li diſcepoli ſuoi. Della qual coſa riceuo intollerabile dolore.ſolo per lo timore, che io ho della reſia: della qual coſa dubito forte, che per li miei peccati ella non venga: e però vi prego per quel glorioſo e pretioſo ſangue,che fu ſparſo con tanto fuoco d'amore, che voi non vi ſtracchiate mai della virtù, e del capo voſtro: e pregoui che preghiate Chriſto in terra ſtrettamente, che toſto faccia pace; peroche troppo ſarebbe duro a combatter dentro,e di fuora.* E più innanzi: *Prego voi quanto io ſo,e poſſo, che preghiate Chriſto in terra,e gli altri, che toſto ſi facci queſta pace,e che tengano quelle vie, e quelli modi, che ſiano honore di Dio, e reformatione della ſanta Chieſa, e a leuare queſto ſcandalo; e ſe pur veniſſe, che voi ſiate fortificati colla virtù, e con huomini virtuoſi, accioche ſi poſſa reſiſtere, e cacciare le tenebre,e permanere nella luce; e io non ne dubito punto, che Dio il farà per la ſua infinita miſericordia,ec.* Auuenne tutto l'oppoſto: che, eſſendo ito Pietro di Luna ad Anagni per riunire a lui gli altri Cardinali, e'fu peruertito da eſſi. Soggiunſe Alfonſo,riferendo le parole di Pietro di Luna: *Se'l Papa non haueſſe tenuto i modi,c'ha tenuto, vi dico in verità,che ſariamo tutti con lui:ma egli ha co'ſuoi modi guaſtata ogni coſa.* E così Giouanni da Lignano ſcriuendo [a] a Pietro medeſimo, e cercando di ritrarlo della ſciſma,gli rammentò come l'elettione d'Vrbano era ſtata fatta da'Cardinali concordeuolmente. Fioriua Giouanni a quella ſtagione in dottrina, e ſopra il fatto da quelli, benche falſamente rappreſentato, compilò vn'eccellente trattato b, nel quale moſtra con efficaciſſime ragioni l'elettione d'Vrbano eſſer legittima. E'l medeſimo fece il nominatiſſimo Baldo c, ſcriuendo nel cominciamento della ribellione de'Cardinali Franceſi ſopra il fatto propoſtogli, quaſi colle medeſime parole,da vn di loro.

39 Quindi creſcendo la ſeditione, egli chiamato toſto da Perugia a Roma da Vrbano, compilando vn'altro trattato d, eſamina diligentemente la controuerſia; propone in prima il fatto vero dell'elettione d'Vrbano: dipoi ſcuopre la varietà, e contradittioni del fatto alquanto alterato da Iacopo Cardinale Orſini, e l'altro infinto dal Cardinale di S. Euſtachio, e delle lettere ſcritte di freſco, e publicate da'Cardinali Franceſi (delle quali noi più innanzi ragioneremo) Appreſſo e'propoſe i ſuoi argomenti,adducendo venti propoſitioni, e confermandole con ragioni chiariſſime, le principali delle quali ſono le ſeguenti: non poter'i Cardinali dare la ſentenza in quella lite: prouar'eſſi per queſto medeſimo non eſſer'euidente la violenza, mentre la vogliono prouare con ſaramento; imperciochè il giuramento è vn rifugio d'oſcura pruoua, e sì ſcuoteuano il peſo di prouare appartenente loro: ſe vi fu alcuna forza, eſſerſi potuta purgare per li ſeguenti atti liberi: eſſerſi rifatta l'elettione per impedire la ſciſma: la vio-

a To.18.de ſchiſ.p.45.

b Tract.I. Ioann. de Lign.pag. 56 & 10 18

c Baldus de ſchiſm. pag 77. c Ex t. eius tract. inter ipſius opera ad l.6. cod & 10.5 de ſchiſm. pag.36.

d Ext.10.1. de ſchiſm. pag.52.

violenza nell'atto dell'elettione douer' esser chiara: non essere stati i Cardinali tirati per la veste a celebrare l'elettione: non essere stati messi loro i coltelli alla gola, perche eleggessero Vrbano: se vi fu alcun timore, quell' essere stato vano: non hauer potuto i Cardinali far'altra elettione, non essendo manifesto che la prima fosse nulla, perche si sarebbono potuti far'in quel modo a libito le scisme: non essendo manifesto vacare la Chiesa senza pastore, non essersi potuto fare nuoua elettione: haurebbe douuto esser noto a tutto il mondo Christiano, perche si diponesse Vrbano: essendoci dubbio, douersi vbbidire al primo eletto in Pontefice: non valere le testimonianze de'Cardinali contra le lettere mandate da loro a'principi: o quelle lettere essere stare vere, o false, se vere, stare la causa d'Vrbano; se false, loro essere indegni di fede; nè potersi credere, che si grandi prelati hauessero voluto trarre in errore il mondo.

40 Or'i Cardinali Francesi, che soggiornauano in Anagni, dispregiati questi, e altri poderosi argomenti sufficienti a riuolgerli dall'iniquo intendimento loro, insistendo pertinacemente nel volerlo recare a effetto, e auuisandosi, all'vsato modo de'tiranni, e de'persecutori della Chiesa, di potere con arte, o con violenza opprimer' il sommo Pontefice, instigarono primieramente con vna lor'inganneuol lettera a piena di menzogne i predetti quattro Cardinali Italiani a rifiutare, e diporre Vrbano, e a fare con esso loro insieme vn'altro Papa. Scrisserla adì venti di luglio del presente anno.

a Ext. in to. 16. de schis. p. 124.

41 Non acconsentirono all'hora quegli alla peruersa, e diabolica richiesta: tra'quali Francesco Cardinale di S. Pietro, titolare di S. Sabina, di cui s'è fatta addietro frequente mentione, huomo d'animo al tutto rimoto da ogni ambitione, e liuore, venuto dopo vn mese alla sua fine, per confermare i cattolici nell'vbbidienza d'Vrbano contra i Cardinali rubelli, testificò con giuramento, lui essere stato da'Cardinali medesimi nominato, ed eletto di concordia liberamente, e spontaneamnnte, e volontariamente in sommo Pontefice. E di tutto ciò volle se ne facesse publico strumento a, il quale si conserua. Degli altri tre Cardinali Italiani, questo si legge in alcuni atti publichi b: *I signori Cardinali oltramontani dimorauano in Anagni, e publicossi vn dubbio da essi mosso sopra la ragione dell'arciuescouo di Bari nel papato; quando i Cardinali Italiani, cioè il Fiorentino, il Milanese, e l'Orsino rimasero con lui in Tiuoli, e tennerui con esso insieme i concistori publichi, e priuati, ne'quali confermarono l'elettione all'imperio del figliuolo dell'Imperadore, e fecero pace co'Fiorentini, e molte altre cose. E oltre a ciò s'intraposero per ordine del detto monsignor di Bari per metter pace, e accordo tra lui, e gli oltramontani: e imperò * se ne andarono ad Anagni; ma perche non vi potettero far nulla, tornarono a Tiuoli, e tennerui con esso i concistori publichi, e priuati, come prima, e fecerui delle promotioni de'prelati familiari, e amici loro.*

a Ext. to. 2. de schism. pag. 18. & in Annal.
b Ext. to. 3. pag. 118.
* s'accostarono.

42 Quanto alla concordia: hauendo i Cardinali Francesi scritto adì due d'agosto lettere circolari a tutti i fedeli, colle quali si studiauano di mostrare, l'elettione d'Vrbano essersi fatta per paura, e sforzatamente, poiche sua santità hebbe trattato di ciò co'detti Cardinali Italiani in piu concistori, parue loro douersi per torgliere via ogni dissensione, ordinar concilio vniuersale: e furon mandati i tre medesimi Cardinali agli altri, perche

significassero loro come Vrbano era presto, e apparecchiato di rimettere la sua causa al sinodo ecumenico da ragunarsi. Conuennero adunque essi nel territorio di Pilestrino con altrettanti Cardinali Francesi, cioè di Cebenes, di Pittieri, e di S.Eustachio, li quali vdita la proposta, risposero che non poteuano diliberar nulla sopra ciò senza gli altri, e pregaronli con grande instantia, che volessero andare con esso loro insieme ad Anagni: ma rifiutarono di ciò fare, e soggiunsero che haurebbono attesa la risposta in Genazzano, o in altro luogo vicino. E del tutto n'auuisarono con vna lettera a il Papa.

a Ex.io.2. schis p.36.

43.44 Pauentarono i Cardinali Francesi alla sola voce concilio, si come coloro, li quali molto bene s'auuedeuano, che le lor'ingannevol'arti non sarebbono valse nel cospetto de'padri di tutto il mondo Christiano; onde si posero in cuore d'impedirlo a lor potere, si come per gli atti publichi b degli scismatici medesimi appare: *Fu*, dicono, *per parte de'Cardinali Italiani aperta la via del concilio generale: ed essendosi proposto agli altri da' tre mandati, si rifiutò di comun consiglio di tutti, come dannosa, e pregiudiciale.* E certo era necessario al tutto il concilio, per leuar via discordia sì grande, conciosiacosache i Cardinali dicessero d'hauer'errato grauissimamente nel crear'Vrbano; e nel chiedergli de'benefici ecclesiastici, e nel tenere concistori, è manifesto che confessauano d'esser sottoposti a errore, e per conseguente poter'Vrbano esser vero Pontefice (sì come nel vero era). Tal controuersia adunque non si douea rimetter'a loro, ma alla Chiesa vniuersale, la quale non puo errare. E perche ricusarono eglino sempre il concilio, se non perche non vollero a somiglianza degli heretici stare al giudicio della Chiesa vniuersale pe'l quale vedeuano che sarebbono stati condennati? E che non appartenga a' Cardinali tal giudicio, lo fan manifesto i decreti del concilio di Costanza, de'quali si dirà nel proprio luogo: e comeche tocchi ad essi mostrare il Papa eletto, nondimeno non fu lecito loro, poiche l'hebbero mostrato, osseruando in ciò tutti i consueti riti, ed egli fu riceuuto, e riconosciuto come vero Pontefice da tutto il mondo Christiano, diporlo, e sustituirne vn' altro in suo luogo: nè piu degni furono di fede coloro, che dissero esser rei di perfidia, e di spergiuro nella creatione del primo. E qui non lasciamo di dire come il Cardinale di S.Eustachio fece vna scrittura a, a mostrare che nel caso presente non si poteua conuocare, nè fare il concilio: il fondamento del'e cui ragioni friuole, e vane si è, perche la Chiesa vacaua all'hora senza pastore.

b Ex.io.16 de schism. pag.12.

a Ex.io.5. de schism. pag. 130.

45 Or'i Cardinali Francesi, che'l bene del Christianesimo niente haueano in calere, posciache hebbero tenuto vn pezzo a parole i Cardinali Italiani, li quali offeriuano il sinodo generale, determinarono, instigati dallo spirito diabolico, di diuider con iscisma la Chiesa, che Vrbano cercaua di mantener' vnita, e in pace col beneficio del concilio. Ch'e' ciò facessero a sommossa del Cardinale Ambianese fieramente adirato contra il santo Padre, il quale il riprese de'suoi vitij, fede ne fanno Bartolomeo Zabricio a di sopra allegato, e raffermalo Tomaso Valsingamo b, e Papa Vrbano nella sentenza data contro a lui, e a Ruberto Cebennese, e a Geraldo del Maggior monastero, e a Pietro di S.Eustachio priuati del Cardinalato, della quale tratteremo piu innanzi.

b Ext. eius depositio to 4 de schis. p.74. c Vualsing hist Angl. hoc anno

46 Che' principali autori di tanto

co eccesso s'accostassero a Carlo Re di Francia, il qual si lasciaua reggere dal detto Cardinale Ambianese, e al duca d'Angiò, che cercauano in queste cose i propri vantaggi; e che traessero nella maluagità alcuni Cardinali Francesi contra lor voglia, lo testificò con giuramento il prenominato Zabricio [a], affermando insieme d'hauer ciò vdito di bocca de'Cardinali medesimi: *Io so*, sono parole sue recate in volgare, *che' Cardinali di Verneio, e di Brettagna, li quali mi dissero queste cose in Anagni, che'l timore del Re di Francia, e del duca d'Angiò moueano gli animi de' Cardinali d'Agrifolio, e di Pittieri, e d'alcuni, li quali amauano piu i fratelli, e' nipoti, che l'anima propria; e so, che se non hauessono hauuto paura del Re di Francia, non haurebbono innouato nulla affatto.* Testifica ancora il vescouo di Faenza nuntio d'Vrbano nel regno di Castiglia, che Carlo V. Re di Francia profferse a'Cardinali scismatici a lor difesa la potenza delle sue armi, ancorche gli fosse conuenuto d'intermettere perciò la guerra d'Inghilterra; la lettera di cui fu mostrata in Roma agli ambasciadori Castigliani. Anzi i Cardinali scismatici diuulgarono publicamente, se essere stati instigati dal Re Carlo a fare scisma: di che il Cardinale di Rauenna, scriuendo al medesimo Re si dolse [b].

a Bartolom. Zabr. vbi sup.

a Extat de schis. pag. 151.

b Tom. 18. de schismate pag. 341.

Oltre a ciò scriuono gli storici, che Giouanna Reina di Napoli salita in femminil furore prese la protettione de'Cardinali ribelli, e scismatici, colei, che vdita la nouella dell'elettione d'Vrbano di patria Napoletano, ne hauea fatto gran festa, e haueagli mandato quaranta mila scudi d'oro, e altri doni di molto pregio, sì come racconta Teodorico Niemo [c], e parimente Otto di Brunsuic gli si profferse con tutte le cose sue, ma poco poi conuertì l'amore in acerbo odio, cioè quando a gli parue di non essere stato trattato da lui col conueneuol'honore. Leggesi ne'diari [b] d'Hettore Pignatelli conte, e poscia duca di Monteleone, che Otto mandato dalla Reina Giouanna con vna nobilissima comitiua al Papa, il richiese d'esser'incoronato: ma tuttoche sua santità il raccogliesse con grande honore, e magnificenza, nonpertanto non gli concedette il suo desio, per non aprir la via di trasportarsi'l reame di Napoli dalla stirpe Francese ne'Tedeschi; per la qual cosa venne in ira, e in odio della Reina, e da indi innanzi crebbero tutt'hora le discordie. Similmente che Niccolò Spinelli ambasciadore di lei si riempiesse di mal talento contra'l santo Padre, da cui gli parue esser trattato poco cortesemente, lo scriue Pandolfo Collenucio [c]. Ed Hettore Pignatelli racconta [d], che'l detto Niccolò inuitò adì xxIII. di maggio a recreatione a casa sua la Reina, e che tra le delitie vi prese ro consiglio di promuouer la creatione d'vn'altro Papa (la qual diliberatione fu cagione, ch'ella in vltimo perdesse miseramente la vita, e'l regno) ch'egli fu tosto senza indugio con due galee al conte di Fondi, e adì xxIII. di giugno tornò con lui alla Reina, e stabilissi di creare in Fondi vn nuouo Papa, e che Niccolò stesso, e'l conte di Caserta furono mandati a porger'aiuto a Ruberto Gebennese, e agli altri Cardinali: ed essendo concorsi a Fondi i Cardinali, e molti vescoui, e prelati, e abati, Giouanna fu richiesta se voleua, che si chiamasse vn nuouo Pontefice; imperoche erangia apprestate tutte le cose. E sì si misero i Cardinali a lacerare con vna funesta scisma la chiesa Romana a'cenni d'vna donna. Le quali cose mise in nota anche Gobelino [e]. Quindi i presontuosi Cardinali scismatici furono arditi di comandare [f] a Vrbano, che do-

c Ead. a Nie l. b. 1. cap. 6.

a Id. ibid.

b Diar m. s. Hector. Pignatel.

c Collenut. hist. Neap. lib. 5.

d Hect. Pignatel in m. s. diar.

e Gob in Cos modr. atat 6. cap. 76.

f Ext. Cor. lib. to 2. de schis. p. 157. & apud Vorsfus. in Richar. II.

douesse por giu il pontificato: se non che procederebbono contra lui aspramente.

48. ec. Indegna cosa era, che'l Pontefice lasciasse il reggimento di santa Chiesa a libito de' Cardinali congiurati, li quali, essendo ammoniti da sua santità, che moderassero le lor disdiceuoli pompe, e correggessero i propri vitij, e restaurassero le cadenti chiese del loro cardinalato, e tenesserne cura, fieramente infelloniti s'erano messi a perseguitarlo per farsi vn'altro capo, il quale chiudesse gli occhi a queste cose, e li lasciasse viuere a modo loro, e trasportasse con grande scandalo del mondo Christiano, e colla rouina d'Italia, la sede Apostolica in Vignone. E vedendo di non poter'indurre sua santità a fare il lor'iniquo piacere, scrissero lettere circolari a' fedeli per trargli in errore, colle quali si studiarono di dar'a vedere, che l'elettione d'Vrbano fosse nulla, come fatta per paura: il che quanto sia falso, s'è dimostrato con moltissime testimonianze, e ragioni.

51 Riceuuta gl'Inglesi la fallace lettera mandata loro da' Cardinali, forte si commossero contra gli autori di sì grande maluagità, e presero la difesa d'Vrbano legittimo Pontefice: e fecero a' medesimi Cardinali rubelli la conueneuol risposta [a], nella quale, addattando loro in prima le parole del santo vangelo: *Serui nequam ex ore vestro iudicandi*, soggiungono: *Noi detestiamo la follia di tutti voi, li quali, essendo stati posti nella schiera di santa Chiesa a guisa di combattitori, e difenditori della fede cattolica, e della libertà della Chiesa, e portando in testa cappelli rossi in segno di valore, e d'ardire, percioche doureste combattere intrepidamente insino alla morte per la giustitia, come vi siete voi lasciati sopprendere, e vincere dalla paura per modo, che lasciaste perire la giustitia? come quelli, che vi chiamate colonne di santa Chiesa siete diuenuti deboli, e fragili in maniera, che non hauete potuto sostenere il tetto, sì che non cadesse?* Conseruasi nell'archiuio della libreria Vaticana vna scrittura [a] fra l'altre fatte all'hora contra gli scismatici, nella quale gl'Inglesi prouano con molte ragioni, che Vrbano era stato eletto secondo i canoni, e liberamente.

a Extant apud Vualsing. in Richard. II.

a To. 1. de schism pag. 32.

52. ec. Con pari zelo vna grandissima parte del mondo Christiano esecrò l'impietà de' Cardinali scismatici, e Coltutio Pierio cancelliere del comune di Fiorenza, mentreche si staua facendo l'antipapa scoprì gl'inganni de' nimici, e confermò la dignità d'Vrbano vero Pontefice, prouando douersi lui, ch'era stato eletto in sommo Pontefice, e coronato da' Cardinali, venerare come Papa, finche priuato fosse del pontificato con sententia giudiciale; e' Cardinali non esser giudici competenti, essendo attori; la seconda elettione esser nulla, se non s'annullaua la prima: essere state infinte cagioni della paura non vera, nè douersi a vn semplice detto di coloro metter sottosopra l'ordine della Chiesa: voler'i Cardinali Francesi decider la controuersia non con giudicio ecclesiastico, ma coll'arme de' Brittoni.

Che arte vsassero i Cardinali Francesi per trarre i tre Cardinali Italiani al ragunamento loro, dou'erano per fare l'antipapa, si riferisce da Teodorico Niemo [b], cioè scriuendo a ciascheduno, che sarebbe stato fatto Papa: ma come furono presenti elessono Ruberto di Gebenes, onde i medesimi tre Cardinali ripieni di vergogna, e d'ira partirono d'Anagni, ma non osarono di tornare a Vrbano.

b Theodor Niem cap 9.

Conseruasi vna lettera di S. Caterina [c] scritta a loro come appresso.

c S. Cather epist. 31.

A uo

A' tre Cardinali Italiani partiti da Papa Vrbano VI.

Cariſſimi fratelli, e padri in Chriſto dolce Gieſù, io Caterina ſerua, e ſchiaua de'ſerui di Gieſù Chriſto ſcriuo a voi nel pretioſo ſangue ſuo: con deſiderio di vederui tornati al vero, e perfettiſſimo lume, e vſcire di tante tenebre, e cecità, nella quale ſete caduti. All'hora ſarete padri a me; in altro modo no. Si che padri vi chiamo, in quanto vi partiate della morte, e torniate alla vita, perche hora ſete partiti dalla vita della gratia, membri tagliati dal capo voſtro, onde traheuate la vita, ſtando voi vniti in fede, e in perfetta vbbidenza a Papa Vrbano VI. nella qual'vbbidenza ſtanno quelli, che hanno lume: che con lume conoſcono la verità, e conoſcendola l'amano; peroche la coſa, che non ſe vede, non ſe puo conoſcere, e chi non conoſce non ama, e chi non ama, e non teme il ſuo Creatore, ama ſe d'amore ſenſitiuo; e ciò che ama, e delitie, e honori, e ſtati del mondo, ama ſenſualmente: *E piu innanzi*. Doue è la gratitudine voſtra, la quale douete hauere a queſta ſpoſa, che v'ha nutricati al petto ſuo? Non ci veggo altro, che ingratitudine, la quale ingratitudine deſecca la fonte della pietà. Chi mi moſtra, che ſete ingrati, villani, e mercennai? La perſecutione, che voi con gli altri inſieme hauete fatta, e fate a queſta ſpoſa nel tempo, che doueuate eſſere ſcudi, e reſiſtere a colpi dell'hereſia, nella quale ſapete, e conoſcete la verità, che Papa Vrbano VI. è veramente Papa, e ſommo Pontefice, eletto con elettione ordinata, e non con timore, veramente più con ſpiratione diuina, che per voſtra induſtria humana, e così l'annuntiaſte a noi quello, ch'era la verità. Hor'hauete voltate le ſpalle come vili, e miſerabili caualieri: l'ombra voſtra v'ha fatta paura: partiti vi ſete della verità, che vi fortificaua, e v'accoſtaſti alla bugia, che indebiliſce l'anima, e'l corpo, priuandoui della gratia ſpirituale, e temporale. Chi ve n'è cagione? il veleno dell'amor proprio, che ha auelenato il mondo. Ello è quello, che voi colonne v'ha fatto peggio, che paglia, non fiori che gittano odore, ma puzza, che tutto il mondo hauete apuzzato; non lucerna poſta in ſul candelabro, accioche dilatiate la fede, ma naſcoſo quel lume ſotto il moggio della ſuperbia, fatti non dilatatori, ma contaminatori della fede, gittate tenebre in voi, e in altri; d'angeli terreſtri, che douete eſſere poſti per leuarci dinanzi al demonio infernale, e pigliare l'vfficio degli angeli, riducendo le pecorelle all'vbbidenza della ſanta Chieſa, e voi hauete preſo l'vfficio delle demonia, e di quello male, che hauete in voi, di quello volete date a noi, ritrahendoci dall'vbbidenza di Chriſto in terra, e inducendoci all'vbbidenza di antichriſto membro del diauolo; e voi con lui inſieme, mentreche ſtarete in queſta hereſia. Queſta non è cecità d'ignorantia, cioè che venga per ignorantia, non ve vene che vi ſia porta dalle creature vna coſa, e ſia vn'altra, no; che voi ſapete quello, ch'è la verità, e voi l'hauete annuntiata a noi. O come ſete matti, che a noi deſti la verità, e per voi volete guſtare la bugia: hora volete ſeducere queſta verità, e farci vedere in contrario, dicendo che per paura elegeſte Papa Vrbano: la qual coſa non è vera; ma chi'l dice parlando a voi non reuerentemente, perche vi ſete priuati della reuerentia, mente ſopra il capo ſuo, peroche quegli, che voi moſtraſte hauere eletto per paura, apparue euidentemente à chiunque il volſe vedere, ciò fu meſſer di ſanto Pietro. Potreſte dire a

me, perche non credi? Meglio sappiamo noi la verità, che lo eleggemmo, che voi. E io vi rispondo, che voi medesimi m'hauete mostrato, che vi partite della verità in molti modi, e che io non vi debbo credere, che Papa Vrbano VI. non sia vero Papa. Se io mi volgo al principio della vita vostra, non vi conosco di tanta bontà, e santa vita, che voi per conscientia ci ritraheste della bugia. E che mi mostra la vostra vita poco ordinata? il veleno della heresia. Se io mi volgo alla elettione ordinata per la bocca vostra, habbiamo saputo che voi lo eleggeste canonicamente, e non per paura. Detto habbiamo, che quello, che monstraste per paura fu messer di S.Pietro. Chi mi mostra la elettione ordinata, con che eleggeste messer Bartolomeo arciuescouo di Bari, il quale è hoggi Papa Vrbano VI. fatto in verità; nella sua coronatione ci è monstrata questa verità, che la solennità sia fatta in verità, ci monstra la riuerentia, che gli faceste, e le gratie domandate a lui, e voi hauerle vsate in tutte quante le cose, non potete denegare questa verità, altro che con menzogne. Ahi stolti degni de mille morti; come cechi non vedete il male vostro, e venuti sete a tanta confusione, che voi stessi vi fate menzognicri, e idolatri: che etiandio si fosse vero, che non è: anche confesso, e non lo nego, che Papa Vrbano VI. è vero Papa, ma se fosse vero quello, che dite, non haureste voi mentito a noi, che cel deste per sommo Pontefice, come egli è? non haureste voi falsamente fattoli riuerentia, adorandolo per Christo in terra? e non sareste voi stati simoniaci a procacciare le gratie, e vsarle illicitamente? Si bene hora haueano fatto l'antipapa, e voi con loro insieme, quando all'atto, & aspetto di fuori hauete mostrato così, sostenendo de ritrouarui quiui quando li demoni incarnati elessero il demonio. Voi mi potreste dire: Noi, non l'eleggemmo: ma non so se io mel creda, peroche non credo che voi haueste sostenuto de ritrouarui quiui, se la vita ne fosse douuta andare. Almeno il tacere la verità, e non scoppiare, che questo non fosse iusta'l vostro potere, mi fa inchinare a credere, che poniamoche forsi faceste meno male, che gli altri nella intentione vostra, voi faceste pur male con gli altri insieme. E che posso dire? posso dire, che chi non è per la verità, è contro alla verità: chi non fu all'hora per Christo in terra Papa Vrbano VI. fu contro a lui: e però vi dico che voi con lui faceste male, e posso dire che sia eletto vno membro del diauolo, che se fosse stato membro di Christo, harebbe eletto innanzi la morte, che consentito a tanto male; peroche egli sa bene la verità, e non si puo escusare per ignorantia. Hora tutti questi detetti commettete, e hauete commessi inuerso questo demonio, cioè de confessarlo per Papa, ed egli non è così la verità, e di fare la reuerentia a cui voi non douete. Partiti vi sete dalla luce, e itine alle tenebre, dalla verità, e congiunti alla bugia; da qualunque lato io non ci trouo altro che bugie: degni sete di supplicio, il quale supplicio veramente io vi dico, e ne scarico la conscientia mia, che se voi non ritornate all'vbbidenza con la vera humiltà, verrà sopra di voi. O miseria sopra miseria, o cecità sopra cecità, che non lascia vedere il male suo, nè'l danno dell'anima, e del corpo, che se'l vedeste, non vi sareste così di leggieri con timore seruile partiti dalla verità, tutti passionati come superbi, e persone habituate ne' piaceri, e diletti humani non potreste sostenere non solamente la correttione di fatto

attualmente, ma la parola aspra riprensibile vi fece leuare il capo: e questo, cioè la cagione, perche vi fiete mossi, ci dichiara bene la verità: che prima che Christo in terra vi cominciasse a mordere, voi lo confessaste, e reueriste come vicario di Christo, ch'egli è: ma l'vltimo frutto, ch'è vscito di voi, che germina morte, dimostra che arbori voi siete, e che'l vostro arbore è piantato nella terra della superbia, che esce dall'amor proprio di voi, il qual'amore v'ha tolto il lume della ragione. Oimè non piu così per l'amore di Dio; pigliate lo scampo da humiliarui sotto la potente mano di Dio, e all'vbbidenza del vicario suo, mentreche hauete il tempo; che passato il tempo, non c'è piu rimedio. Riconoscete le colpe vostre, acciòche vi possiate humiliare, e conoscere l'infinita bontà di Dio. *E poco appresso*: Pregoui, che non tardiate piu, ne ricalcitriate allo stimolo della conscientia, che continuamente so che vi percuote, e non vi vinca tanto la confusione della mente del male, che hauete fatto, che voi abbandoniate la salute vostra, e per tedio, e disperatione, quasi non parendoui di potere trouare rimedio. Non si vuole fare così, ma con fede viua, e ferma speranza pigliate nel vostro creatore, e coll'humiltà tornate al giogo vostro; che peggio sarebbe l'vltima offesa della ostinatione, e disperatione, e piu spiaceuole a Dio, e al mondo, e danno a voi, che la prima, &c.]

59 Stabilitasi nel modo narrato la scisma, S. Caterina da Siena così spirata da Dio, scrisse la seguente lettera [a] a Papa Vrbano, confortandolo a essere constante contra gli sforzi degli scismatici.

[a] Epist. 22.

A Papa Vrbano VI. ec.

La sposa della santa Chiesa non puo venir meno, perche è fondata sopra la viua pietra Christo dolce Giesù. Cui noceranno questi colpi? A loro medesimi, santissimo e dolcissimo padre, che li gittano, e queste saette auuelenate torneranno a loro. In voi percuotono solamente la correccia, nè veruna altra cosa, non dandoui amaritudine, e danno che per lo scandolo, ed heresia, che hanno seminata nel corpo mistico della santa Chiesa. Dilatateui nella dilettione dolce della carità senza veruna dubitatione; ma confortateui, e conformateui col vostro capo dolce Giesù: il quale sempre dal principio del mondo infino all'vltimo ha voluto, e vorrà, che niun grande fatto si facesse mai senza il molto sostenere. Adunque senza timore veruno vi girate tra queste spine col vestimento forte della carità. Oimè, Oimè, non allentate i passi per queste fatiche, nè in verun modo temete la vita del corpo vostro, cioè che voi temiate di perderla: che Dio è quello, che è per voi. *E poco appresso*: Ho inteso che li demoni incarnati hanno eletto non Christo in terra, ma fatto nascere antichristo contra voi Christo in terra, il quale confesso, e non lo niego, che siete vicario di Christo, che tenete la chiaue del cellaio della santa Chiesa, doue sta il sangue dell'immaculato agnello, e che voi sete il ministratore, a mal grado di chi vole dire il contrario, il quale Dio confonderà con la dolce verità sua, ec. *Adì v. d'ottobre* MCCCLXXVIII. E con vn'altra [a] richiese sua santità, che douesse annullare i vitij nella corte di Roma, e massimamente la simonia, e l'impurità, che la contaminauano.

[a] Epist. 21.

Al medesimo.

Perche la verità è che, eletto voi per vicario di Dio in terra dallo Spirito santo, e da loro, le tenebre della bugia, e dell'heresia, la quale hanno leuata

non potrà contra questa luce: anzi quanto piu le vorranno dare tenebre, tanto piu riceuerà perfettissima luce. Questa luce porta seco il coltello dell' odio del vitio, e dell'amore della virtù, il quale è vn legame, che lega l' anima in Dio, e nella dilettione del prossimo. O santissimo, e dolcissimo padre, questo è il coltello, ch'io vi prego che voi vsiate. Hora è il tempo vostro da sguainare questo coltello; odiare il vitio in voi, e ne'sudditi vostri, e ne'ministri della santa Chiesa. In voi dico, perche in questa vita niuno è senza peccato, e la carità si debba prima mouere da se. Vsarla prima in se coll'affetto delle virtù, e nel prossimo nostro: sì che tagliate il vitio; e se il cuore della creatura non si può mutare, nè trarlo da'diffetti suoi, se non quanto Dio ne'l trahe: e la creatura si sforzi con l'adiutorio di Dio a trarne il veleno del vitio, almeno, santissimo Padre, sieno leuati dalla santità vostra il disordinato viuere, e gli scelerati modi, e costumi loro. Piaccia alla vostra santità di regolarli secondo ch'è loro richiesto dalla diuina bontà, ogn'vno nel grado suo. Non sostenete l'atto dell'immonditia, non dico il disiderio suo, che no'l potete ordinare piu che si voglia, ma almeno l'atto, che si puo regolare da voi; non simonia, non le grandi delitie, non giucatori del sangue: nè anche che quello de'poueri, e quello della santa Chiesa sia giucato, tenendo la baratteria nel luogo, che debba esser tempio di Dio. Non vedete voi come i cherici, e come i canonici, che debbono esser fiori, e specchio di santità, stanno come barattieri, gittando puzza d'immonditia, e d'essempio di miseria? Oimè, oimè, oimè, padre mio dolce, con pena, e dolore, e grande amaritudine, e pianto scriuo questo: e perciò, se io parlo quello, che pare, che sia troppo, e sona presuntione; il dolor', e l'amore mi scusi dinanzi a Dio, e alla santità vostra; che douunque io mi volgo, non ho doue riposare il capo mio: se io mi volgo costì, che doue è Christo debba essere vita eterna, e io vedo, che nel luogo vostro, che siete Christo in terra, si vede l'inferno di molte iniquità col veleno dell'amor proprio; il qual' amor proprio gli ha mossi a leuar'il capo contra di voi, non volendo sostenere la santità vostra, che viuessino in tanta miseria.] Fin qui ella.

E Carlo Imperadore, e Lodouico Re d'Vngheria si studiarono d'indurre colle lor'esortationi l'antipapa, e'Cardinali scismatici a tor via la scisma, per li grandi mali, che haurebbono cagionato nella Chiesa. Ma quegli hebbero a vile, e in dispregio non pure l'ammonitioni de'principi medesimi, ma etiandio gli ambasciadori loro, e trattarongli anche molto scortesemente, sì come racconta Teodorico Niem a soggiugnendo b: *Il che hauendo saputo i prenominati Imperadore, e Re si turbarono forte, e diliberarono di tenere al tutto la parte d'Vrbano, e di difendere la sua giustitia per infino attanto, che si fosse esaminata legittimamente la seconda elettione, ec.* Narra appresso come Vrbano confermò l'elettione di Venceslao, come l'Vngheria, e l'Italia stettero nell'vbbidenza d'Vrbano, e come Lodouico Re gli mandò de'doni, e poi segue a dire d'Vrbano stesso: *Egli hebbe seco quasi tutta la Toscana, e la Lombardia, e per la maggior parte l'Alamagna, e la Boemia, e l'Vngheria, e l'Inghilterra, e la Polonia, e la Danesmarche, e la Suecia, e la Noruea, e la Prussia, e la Frisia, e molte altre nationi contigue alla Magna, i principi, e'prelati delle quali co'popoli loro hanno fermamente perseuerato tanto tempo nell'vbbidenza d'Vrbano.*

a Theodor. de Niem. lib. 1. cap. 15
b Ibid. cap. 17.

bano, e de' successori suoi; e'l simigliante fecero piu altri regni: del che se ne rammaricò dolorosamente l'autore scismatico, che scrisse le cose di Ruberto antipapa, poiche hebbe sposto come i Cardinali haueano preso speranza, che' popoli fossero per esser ridotti all'vbbidenza di lui per opera de' Re, e de' principi suoi parenti: *Ma*, dice, *permettendo Dio, la cosa non andò così; che si diuise il mondo: ma la parte molto maggiore vbbidì, e accostossi a Bartolomeo intruso*, cioè a Vrbano, *anzi per all'hora quasi tutto il mondo*.

60.61 E per vero dire poco sarebbon valse le menzogne, e gl'inganni de' falsi Cardinali, se Carlo Re di Francia principale sollecitatore, sì come habbiamo veduto, e inducitore alla scisma, non hauesse in prima contra il parere, e'l consiglio degli arciuescoui, e de' vescoui, e de' saui del suo reame, costretto i Francesi, ancorche ripugnassero, a esser dell'vbbidenza dell'antipapa, e sospinto in essa colle sue arti i Re di Castiglia, e di Scotia suoi collegati. Scriue Paolo Emilio a secondo le lettere d'vno, il quale il tutto vide, che in vn'ampissimo concilio di sei arciuescoui, e di trenta vescoui, e di moltissimi abati, e dottori teologi, e iuristi celebratosi in Francia nel mese di settembre, fu stabilito, che non si douessero ammettere i detti de' Cardinali. E certo che tutta l'vniuersità di Parigi defendesse la causa d'Vrbano contra l'antipapa (senza hauer riguardo alcuno, che fosse di quella natione) lo fa manifesto la lettera d'Vrbano, colla quale molto li ringratiò, e confortogli a perseuerare nella difesa della verità.

62 Ma ch'e' ciò non facessero, cagion ne fu il Re Carlo, il quale oppresse colla violenza la lor libertà: che spregiando egli i saggi decreti fattisi dagli arciuescoui, e vescoui di Francia nel predetto concilio, ne ragunò nel nouembre a vn'altro di molto minor numero, nel quale abbracciò la parte dell'antipapa, e dipoi si mise a perseguitare gli aderenti, e seguaci d' Vrbano. Mossesi a ciò fare per alcune argutie politiche, per le quali ancora hauea sospinto nella fellonia i Cardinali, secondoche essi diuolgarono; del che molto si duole il Cardinal di Rauenna, sì come s'è accennato di sopra in vna lettera b, che gli scrisse: *Dicono*, cioè i Cardinali, *di voler difendere col vostro fauore questa lor peruersità, e scisma, la quale affermano essersi fatta per ordine, e consiglio vostro*. E certo che Carlo adoperasse ogni suo potere per ritrarre i cattolici da Vrbano, fede ne fa il dianzi allegato scrittore c delle geste di Clemente antipapa: *Egli*, dice, *mandò ad hora ad hora molti ambasciadori a tutti quasi i principi, e in ogni parte, richiedendogli con grande instanza, che se non si sentiuano di venire così facilmente all'vbbidenza di Clemente, almeno vdissero le ragioni da proporsi per sua parte*. Per queste cose Carlo contaminò grandemente la sua fama; onde Tomaso Valsingamo d a ragione fa contra di lui vn'aspra inuettiua, e aggiugne che Ruberto da Gebenes mentre era Cardinale, hauea con sue lettere auuisato, e certificato il conte di Fiandra, che Vrbano era stato promosso al sommo Pontificato legittimamente.

Nè pure il conte di Fiandra, ma quell'ancora di Bretragna esecrò l'antipapa per la ragione medesima, sì come afferma Paolo Emilio e così dicendo: *Il Fiammingo, e'l Brittone mossi per le lettere del Cardinale Gebennese, prestando piu tosto fede a quel ch'egli haueua testimoniato auanti la scisma, che a quel che diceua dipoi contra il pontificato d'Vrbano suo auuersario: ma*

a Paul. Aemil. in histor.

a Paul. Aemil. in Carolo V.

b Ext. lit.

c Clemen. vita scrip. apud Bosq.

d Walsing hist. Angl. in Richar.

e Paul. Aemil. in Carolo V. Rege.

vsarono questa cautela, professando c'haurebbono moderato l'opinione loro secondo la determinatione del concilio generale, se si fosse fatto.

Alcune altre prouincie ancora, le quali vbbidiuano al Re d'Inghilterra, com'era la Guascogna, rifiutarono di riceuer'il giogo dell'antipapa, detestando gl'Inglesi la scisma con altrettanta costanza, con quanta haueano condannata l'heresia degli Vicleffisti; diche gli ambasciadori de'falsi cardinali hebbero da essi vn'ignominiosa repulsa. Conta Tomaso Valsingamo a che'nuntij del Papa si rappresentarono al parlamento Glouernese, chiedendo soccorso per lui molto angustiato, e molestato dal Re di Francia, e da'Cardinali apostati, che si sforzauano di souuertirlo con tutta la Chiesa, e che v'andarono similmente quelli de' Cardinali medesimi, recando lettere suggellate con dieci suggelli: li quali nuntij come piacque a Dio, furono rigittati, e gli apostolici ammessi: e fu promesso gratiosamente aiuto al santo Padre, hauendo l'arciuescouo di Conturbia dimostrato con molti argomenti, e massimamente co'detti de' Cardinali apostati il lor errore, e la lor malitia.

a Valsing in Richar. II.

63. ec. Quanto all'ingannëuoli lettere suggillate co'suggelli de'falsi Cardinali, colle quali i nuntij loro si studiauano di peruertire gl'Inglesi; conseruansi b tra le scritture Vignonesi, e sono piene di menzogne trouate per dar'a credere, che l'elettione d'Vrbano stata fosse difettuosa, le quali menzogne di leggieri si conuincono colle testimonianze de'falsi Cardinali medesimi, da noi poste in nota di sopra.

b Extant to. 16. de schis. pag. 36. & in annalib. Lat.

104 Aggiugniamo gli altri fatti sì d'Vrbano vero Pontefice, e sì etiandio dell'antipapa. Del primo questo lasciò scritto il vescouo di Todi c testimonio di veduta: *Nostro signore venne a Roma, e dimorò da principio a S.Maria maggiore, perche Castelsantagnolo era tenuto dagli auuersari: e quindi andò a S.Maria in Transteuere, doue stette finche il castello medesimo s'hebbe da' Romani. Intanto e'creò ventotto Cardinali, vn de'quali fu Agapito della Colonna.* Ma Teodorico Niemo a, fauellando di questa promotione di Cardinali, afferma essere stati ventisei. Connumerali Felice Contilori, come appresso: *I. Tomasino di Frignano, o Firignano ministro generale dell'ordine de'frati Minori, patriarca di Grado, prete del titolo de' SS. Nereo e Achileo. II. Pileo di Prata arciuescouo di Rauenna prete di S.Prassede. III. Francesco arciuescouo di Pisa, vescouo di Prenestino vicecancelliere della santa Romana chiesa. IV. Luca de'Gentili vescouo di Camerino, e poscia di Nocera, già vicario di Gregorio XI. in Roma prete di S.Sisto. V. Andrea vescouo di Perugia prete del titolo de' SS. Marcellino e Pietro. VI. Frate Bonauentura da Padoa maestro generale de' Romitani di S.Agostino, prete del titolo di S.Cecilia VII. Frate Niccolò Misquino, o Caraccioli inquisitore generale dell'heretica prauità nel regno di Sicilia, dell'ordine de'frati Predicatori, prete del titolo di S.Cirico nelle terme. VIII. Filippo Carafa arcidiacono di Bologna, prete del titolo di S.Martino ne' monti. IX. Giouanni arciuescouo Corfiense, prete del titolo di S.Sabina. X. Filippo vescouo di Tiuoli, prete del titolo di S.Susanna. XI. Poncello Orsini vescouo d'Auersa, prete del titolo di S.Clemente. XII. Bartolomeo Mazzanacca Bolognese vescouo di Rieti, prete del titolo di S.Marcello. XIII. Ranulfo vescouo Sistariese, prete del titolo di S.Potentiana vicecancelliere della santa Romana chiesa. XIV. Filippo d'Alençono della stirpe de' Re di Francia, patriarca di Gerusalem, dipoi vescouo di*

c Tom. 2. de schis. pag. 48.

a Theodor. Niem. lib. 1. cap. 12.

Sabina, e in vltimo d'Ostia, e di Velletri. XV. Giouanni arciuescouo di Praga, prete del titolo de' XII. Apostoli. XVI. Guiglielmo, prete del titolo di S. Eusebio. XVII. Elziario di Sabriano Arianese vescouo di Tieti, prete del titolo di S. Balbina. XVIII. Demetrio vescouo di Strigonia, prete del titolo de' santi quattro Coronati. XIX. Galeotto de' Tarlati di Pietramala diacono di S. Agata. XX. Gentile di Sangro diacono di S. Adriano. XXI. Agapito della Colonna vescouo di Lisboa. XXII. Lodouico diacono di S. Maria nuoua. XXIII. Stefano della Colonna proposto della chiesa di S. Audomaro della diocesi Morinese. XXIV. Guglielmo d'Herfordia vescouo di Londra.

N'aggiugne il Contilori questi altri cinque, Giouanni vescouo di Vercelli, di cui è incerto se accettasse il cardinalato; Stefano di Sanseuerino, il quale rifiutato l'honore preso moglie, e Leonardo Griffom Guteri Gomesio vescouo di Palencia, e Pietro di Barreria vescouo d'Austun, ma elli vollero piu tosto ricenere le false insegne cardinalesche dall'antipapa.

105. ec. Poiche Vrbano hebbe fatto i prenominati Cardinali dipoi, e priuò del cardinalato, e de' beneficii ecclesiastici, e dannò a piu altre pene adì sei di nouembre sì l'antipapa, e con lui insieme i principali autori della scisma, quali furono Giouanni Ambianese, Geraldo del Maggior monastero, e Pietro di S. Eustachio, che, essendo stati citati, non erano voluti comparire dinanzi alla sede Apostolica; e confermolle a' ventinoue di nouembre: alle quali sottomise ancora sì Iacopo patriarca d'Aquilea, Niccolò arciuescouo di Colcenza, Pietro vescouo d'Oruieto, Guiglielmo vescouo d'Vibino, Pietro vescouo di Montefiascone, e altri vescoui; e sì ancora Honorato Caetano conte di Fondi, Antonio conte di Caserta, Francesco da Vico prefetto gia di Roma, Niccolò Spinello da Giouenaccio detto di Napoli, e molti altri tutti complici, e fautori dell'antipapa nella scisma. Indugiò il santo Padre d'vsare la seuerità contra gli altri Cardinali, per vedere se potesse riuolgergli all'vbbidenza di santa Chiesa colla speranza del perdono: e colla clemenza dissimulò l'ingiuria fattagli da' Cardinali Italiani di Fiorenza, e di Milano, e Orsino, li quali dando credenza alle profferte, e fallaci impromesse del pontificato, s'erano trouati alla sinagoga di Fondi; perche non prendessero desperatione per tema del gastigo, e accostandosi agli altri non aggiugnessero vigore alla scisma.

115 E qui non lasciamo di dire che l'antipapa, sì come emulo del vero Pontefice, fece promotione di falsi Cardinali, come racconta lo scrittore de' suoi atti.

116. ec. Nè pur fu combattuta santa Chiesa, e inquietata dagli scismatici, ma etiandio dagli heretici Vicleffisti: che tutto i vescoui Inglesi hauessero questo anno, sì come racconta Niccolò Harpsfeldio a, presso alla fine del pontificato di Gregorio XI. e al cominciamento di quello d'Vrbano, ragunato vn sinodo in Lambato contra Vicleffo heresiarca, e'nondimeno schifò il giudicio, tra perche vi fu fatto diuieto da Riccardo Clifordo huomo di grandissima autorità, il qual haueua preso la sua protettione, che non si pronuntiasse sentenza alcuna contra di lui, e Vicleffo medesimo vsò parole tali, che non pareua, che tenesse cosa alcuna contraria alla fede, e diceua con molta sommessione, che s'egli hauesse per ignoranza preso alcun'errore, lo riuocaua, e sottometteua in tutto, e per tutto alla Chiesa cattolica: ancorche proferisse dapoi velenose, e hor-

a Harpsfeld hist. Vuicleff. cap. 5.

horrende parole contra'l Pontefice, e la Chiesa.

120 All'vscita di questo anno morì Carlo IV. Imperadore, e Re di Boemia a con gran danno della Chiesa. Lodalo altamente Enea Siluio: ma il biasima, che facesse con male arti dare l'imperio al codardo Vincislao suo figliuolo, promettendo a ciascheduno degli elettori cento mila scudi d'oro, nè potendoli pagare, obbligò loro l'entrate dell'imperio, il quale non potè da indi innanzi alzar la testa, perche i principi elettori le si ritennero, e constrinsero l'Imperadore a giurare, che non haurebbe recouerati i pegni. Cose simiglianti scriuono Giouanni Dubrauio b, e Giouanni Cocleo c, il qual'aggiugne, lui hauere scritto di sua mano la storia delle cose da se fatte, e datoui a'posteri suoi ottimi ammonimenti: ma Vincislao, che gli succedè nel regno, e nell'imperio, gli hebbe a vile, e in dispregio, come vedremo.

a Alber. Argent. in chron. & Io. Trith.

b Dubrau. hist. Boem. lib. 22.

c Cocle. hist. Hussit. lib. 12.

DI CHRISTO Anno 1379.

Indit. 2. D'VRB. VI. PP. DI VINCES. RE DE' ROM. 2. DI GIO: PALEOL. IMP. D'ORIEN. 39

1 ALla scisma cagionata l'anno precedente da' Cardinali Francesi rubelli, aggiunsero vn'altra scissura i tre Cardinali Italiani, che per vaghezza del papato, come vedemmo, si lasciarono ingannar da quelli, e tirare alla sinagoga di Fondi: imperoche, ancorche confessassero etiandio dopo quella, Vrbano esser'il vero, e legittimo Pontefice, pur nondimeno rifiutarono, quantoche pregati, di tornare a lui, auuisandosi di poter ricoprire il proprio fallo, e di riunire le chiese, mentre, sì come coloro, che non s'accostauano a veruna delle due parti, procurassero s'ordinasse vn concilio vniuersale, nel quale si decidesse la controuersia nata sopra il pontificato. Conseruasi la lettera a, che di ciò scrissero al santo Padre, il quale gli haueua inuitati a fare a se ritorno.

a Ext. to. 3 de schism. pag. 120.

2 Stauano tutti tre i Cardinali quando la scrissero in Tagliacozzi, doue questo anno medesimo Iacopo Cardinale Orsini venne alla sua fine: e anzi che passasse di questa vita, dichiarò con publico strumento b com'egli era di parere insieme co'due altri Cardinali, di Fiorenza, e di Milano, douersi ordinare concilio generale a toglier via la scisma; e com'egli teneua per Papa chi fosse stato approuato dalla Chiesa di Dio, e dal concilio. E ch'egli sentisse bene del pontificato d'Vrbano, fede ne fa il vescouo di Viterbo con iscrittura similmente publica c, nella quale così dice: *In Tagliacozzo, oue il detto Cardinale, ciocra Iacopo degli Orsini, morì presente me, io auanti due dì, giorno dodicesimo d'agosto, gli feci questa domanda: Reuerendissimo padre, io ben credo hauerui seruito tanto tempo sì fedelmente, che non mi negherete vna gratia. Ed egli: Senza niun dubbio, rispose, non ti negherò cosa veruna appartenente alla persona tua. All'hora io gli dissi: Vi dimando che mi dichiarate s'io erro adorando il signor'Vrbano per Papa, perche s'errassi vorrei lasciar l'errore, perche io più amo l'anima mia, che lui. All'hora egli rispose: Anzi tu certamente errarresti, se non l'adorassi, imperche egli è verissimo Papa. E io all'hora: Perche adunque, gli dissi, non siete tornato a lui? rispofemi: Perche la via del concilio mi pare buona per lui, e per me, e per tutta la Christianità.*

b Ext. to. 1. de schism. pag. 109.

c Ext. to. 4. de schism. pag. 76.

3. ec. Bramaua Vrbano di celebrare concilio, e haueualo anche proposto a'Cardinali congiurati, e ru-

rubelli, l'anno precedente auanti, e dopo la creatione dell'antipapa; ma eglino lo ſchifarono, ſi come vedemmo: e'l medeſimo fecero nel preſente, quando Pietro Cardinale di Fiorenza, e Simone Cardinale di Milano, e Iacopo Cardinale Orſini procurarono che foſſe ammeſſo. Conſeruaſi vna ſcritta a fatta da vn'arrogante ſciſmatico, colla quale ſi ſtudia di moſtrare con diuerſe friuole ragioni, che non ſi douea ordinare: e lo ſteſſo ſi sforzò b di procurare il falſo Cardinale di S.Euſtachio: contra di cui compilò vn'egregio libro c l'arciueſcouo di Toledo, il quale in vn pieno parlamento fattoſi da Herrigo Re nella città d'Illescas, ſi dichiaro con vna grandiſsima parte de' Caſtigliani per Vrbano. Scriue Giouanni Mariana d, che'l detto Re renne poi in vn'altro parlamento di veſcoui, e di grandi in Toledo: e cercando i legati d'Vrbano, e dell'antipapa di trarlo nelle lor parti, egli non volle aderire nè all'vna, ne all'altra; e diſſe che'Caſtigliani haurebbono ſeguitato il giudicio de'futuri ſinodi generali.

a Bzo.t.10 de ſchiſm. pag.87.

b To.5 de ſchiſ pag. 130.

c Bzo t.17 de ſchiſm. pag.223.

d Marian. de reb.Hiſpan.l.18. cap.2.

6.7 Oltre a ciò che Herrigo ordinaſſe nel meſe di maggio vn'altro ragunamento di prelati, e di baroni da farſi in Burgos, per conoſcer la verità della controuerſia della ſciſma, è manifeſto per le lettere di Pietro reale d'Araona, il quale rendutoſi religioſo dell'ordine di S.Franceſco, ſi riuà in ſantità, ed era illuminato da Dio con molte viſioni celeſtiali, e tenuto per profeta, e anche il Re medeſimo il mandò pregando, che gli voleſſe aprire le ſegrete reuelationi ſtate a lui fatte da Dio ſopra la ſciſma. Il quale, sì come l'hauea gia confortato con ſue lettere a perſeuerare nell' vbbidienza d'Vrbano, così ſignificò con vn'altra ſcritta e agli ambaſciadori reali, come la ſciſma gli era ſtata ſupernalmente prenuntiata anzi che naſceſſe; e appreſſo moſtrò loro l'elettione d'Vrbano eſſer fatta ſecondo i ſacri canoni, e che gli ſciſmatici furono adombrati da S. Giouanni vangeliſta nell'apocaliſsi a ne'Niccolaiti, percioche haueano dato due ſpoſi alla Chieſa.

e Bzo.t.14. de ſchiſm. pag.113.

a Apocalip 2.

Non ſeguì Herrigò il ſanto conſiglio di Pietro; onde Iddio il tolſe di vita b: *Pur nondimeno*, ſoggiugne, *e'morì penitente, e cattolicamente. L'anima ſua riposi'n pace. Amen.* Scriue Giouanni Mariana c ch' egli fornì i giorni ſuoi queſto anno nel meſe di maggio: e che venerò Vrbano como vicario di Chriſto, e recusò d'ammettere Pietro di Luna come legato dell'antipapa, ma il ritenne, e fauorò come ſuo regnicolo.

b Bzo.to 4. pag.141.

c Marian. de reb.hiſt lib.18.cap 2.

8.ec. Or perche gli Spagnuoli non ſi laſciaſſero ingannare dagli ſciſmatici, Alfonſo parimente Spagnuolo religioſiſsimo huomo, compilò vn'eccellente trattato d, nel quale racconta come Pietro principe frate Minore hauea prenuntiato la ſciſma molti anni prima foſſe fatta, e appreſſo proua con molti, e certi argomenti, Vrbano eſſer' il vero Pontefice. Egli rinuntiato il veſcouado Gienneſe paſsò a vita eremitica, e ſolitaria, e diedeſi tutto alle coſe diuine, e fu già compagno delle pellegrinationi di S. Brigida, e partecipe delle riuelationi di lei, per ordine di cui ancora e'molto s'affaticò, perche la ſede Apoſtolica foſſe riportata a Roma da Gregorio XI. e al quale Pietro Cardinale di Luna auanti che foſſe ſedotto dagli altri Cardinali congiurati, hauea detto che ognuno ſi douea accoſtare a Vrbano, come a vero Pontefice, ſe non ſi foſſe determinato il contrario da vn concilio generale; e ſignificò che ſi ſarebbe potuto ſchifare ageuolmente

d Bzo.to.10. de ſchiſm. lib.22.

la scisma, mentre i Cardinali da fatti fossero di singular bontà.

Nè lasciamo di dire, che Alfonso medesimo questo anno adì quattro di marzo testificò, presente vn notaio, il quale ne fece publico strumento, che'l popolo Romano non si leuò a romore, nè fu rotto il conclaui, se non dopo l'elettione d'Vrbano, e che' Romani non dissero parole minacceuoli, nè percossero, o ferirono alcuno; ma che' Cardinali Francesi fecero ribellione al santo Padre pe'l dolore, che portauano d'hauer perduto la signoria della Chiesa vniuersale, poiche l'haueano tenuta tanti anni; e si ancora perche temeuano la sua seuerità, e'l vedeuano constantissimo nella deliberatione fatta di stare in Roma.

20. ec. A questo testimonio aggiugniamo S. Caterina vergine figliuola di S. Brigida, la quale esaminata adì dieci di marzo dell'anno presente sopra le cose appartenenti all'elettione d'Vrbano da lei medesima vedute, ouero vdite da persone degnissime di fede, raffermò a per simil modo, oltre all'altre cose, che'l popolo hauea mosso qualche romore, ma dopo l'elettione d'Vrbano fatta liberamente, e spontaneamente da' Cardinali, li quali prima che entrassero in conclaui haueano trattato infra di loro d'elegger'in sommo Pontefice l'arciuescouo di Bari.

a To. 4. de schis. pag. 45.

21. 22 Santa Caterina da Siena ancora honorò, e seruì Vrbano come vero vicario di Christo in terra, e confortò con sue lettere b i prelati, e' principi a fare il medesimo. E'l simigliante faceua con gli altri ne' ragionamenti familiari; diche così dice il venerabile Ramondo da Capoua c suo confessoro: *Ella m'ammonì, che al tutto vbbidissi a' commandamenti di lui*, parla d'Vrbano, *e dissemi fra l'altre cose: Habbiate pure per costante, padre, lui esser verissimo vicario di Christo: dicano ciò, che vogliono gli scismatici calunniatori suone voglio, che voi v'esponiate per predicar e difendere questa verità nella maniera, che vi douete esporre a difesa della verità cattolica. Le quali parole, tutteche io conoscessi quella verità, mi stabilirono in guisa nel proponimento d'affaticarmi contra gli scismati i impugnatori di quella, che hor'ancora non mi rimango d'impiegar ogni mia industria, e opera nella difesa del vero Pontefice: e sempremai la memoria di tali parole mi porge nelle mie fatiche, e angoscie consolatione grande.*

b Lib. epistolar. num 30. 31. &c

c Raym. Capua in vita S. Cath par. 3. cap. 4.

23 Predisse altresì la vergine stessa a Giouanna Reina di Napoli, ch'ella perderebbe anche la vita corporale, se rimanesse ostinata nella scisma; e propose le l'euidenza della vera elettione d'Vrbano VI. e la maluagità de' Cardinali scismatici co'lla seguente lettera a.

a Epist. 309.

Alla Reina di Napoli, ec.

O carissima madre, in quanto voi siate amarrice della verità, & vbbidente alla santa Chiesa; ma in altro modo non vi chiamo madre, nè con riuerenza parlo a voi, perche veggo grande mutatione nella persona vostra, che di donna vi sete fatta serua, e schiaua di que la cosa, che non è; sottoposta alla bugia, & al demonio, che n'è padre, lasciato il consiglio dello Spirito santo, e preso il consiglio de' demoni incarnati, di membro legato nella vita vera, vi sete tagliata da essa vita col coltello dell'amore proprio; di figliuola legittima amata teneramente dal padre vicario di Christo in terra Papa Vrbano sesto, il quale è veramente Papa, e sommo Pontefice, partita vi sete dal petto della madre vostra, della santa Chiesa, doue tanto tempo vi sete nutricata. Oimè, oimè piangere si può sopra di voi, come morta, scacciata dalla vita della gra-

tia, morta all'anima, e morta al corpo, se voi non vscite di tanto errore. Queste parole furono proferiche.] Non pare che voi habbiate cognosciuta la verità di Dio per lo modo, che detto è, che se l'haueste conosciuta, eleggereste innanzi la morte, che offender Dio mortalmente: e non l'hauete conosciuta nel prossimo vostro, ma con molta ignorantia mossa dalla propria passione hauete seguitato il piu miserabile, e vituperoso consiglio, hauendolo mandato in operarione, che giamai potesse hauere: e che maggiore vergogna si puo riceuere, che d'vna, che fosse Christiana, tenuta cattolica, e virtuosa donna, e poi faccia come il Christiano, che rinega la fede, esce de'buoni e santi costumi, e debita riuerenza vsata? Oime aprite l'occhio dell'intelletto vostro, e non dormite piu in tanta miseria. Non aspettate il punto della morte, dopo il quale non vi giouerà lo scusare, nè dire: Io mi credetti fare bene; poiche voi conoscete che voi fate male: ma come inferma, e passionata vi lasciate guidare alla passione. Credo bene che il consiglio sia venuto da altrui, che da voi. Vogliate, vogliate conoscere la verità. E chi sono coloro? e perche vi fanno conoscere la bugia per verità, dicendo che Papa Vrbano VI. non sia vero Papa, e l'antipapa, che è dirittamente vno antichristo membro del diauolo, vi faccino vedere, che sia Christo in terra. E con che verità vel possono dire? Non con veruna, ma con bugia, e falsità il dicono, mentendo sopra il capo loro; e che possono dire gli iniqui huomini, non huomini, ma demoni incarnati, che da qualunque lato essi si volgono: non possono vedere d'hauer fatto altro, che male, etiandio se fosse vero (che non è) che Papa Vrbano VI. non fosse Papa? Solo di questo meriterebbono mille morti, come menzogneri trouati nella falsità; che se da principio essi l'hauessino eletto per paura, e non in verità con elettione ordinata, ed essi il mostrarono a noi vero Papa, ecco che gia ci harebbono mostrata la bugia, e falsità per verità, facendoci obbedire a fare riuerenza, ed egli con esso noi insieme a quello, che non si debba, che già gli feceno riuerenza, e chiesergli gratie, ed vsarle, come da sommo Pontefice, che egli è; dico che se egli fosse vero, che egli non fosse Papa (la qual cosa non è per la grande bontà di Dio, chi ci ha fatto misericordia) di questo solo, non se ne potrebbe dare loro troppo grande disciplina, ma degni sono di mille migliaia di morti a dire, che per paura essi dicessino d'hauere eletto Papa, e non fosse; ma essi non dicono la verità come huomini fondati in bugia, che non la possono tanto occultare, che le tenebre, e puzza sua non si senta, e vegga bene, apparùe manifesto, quello, che mostrarono per paura, hauer'eletto Papa, poiche hebbero eletto il vero Papa messere Bartolomeo arciuescouo di Bari, il quale hoggi è Papa Vrbano VI. cioè fu messere di santo Petro; ma egli come buono huomo, e giusto confessaua, che non era Papa, ma messere Bartolomeo arciuescouo di Bari, il quale hoggi è Papa Vrbano VI. chiamato e riuerito come sommo Pontefice, e giustissimo huomo da'fedeli Christiani, a mal grado de gli iniqui non Christiani, che non portano il nome di Christo in bocca, nè nel cuore loro, ma infedeli partiti dalla fede, e vbbidenza della santa Chiesa, e del vicario di Christo in terra, membri tagliati dalla vera vita, seminatori di scisma, e di grandissima heresia. Aprite, aprite l'occhio dell'intelletto, e non dormite piu in tanta cecità. Non douereste essere tanto ignorante, nè tanto separata dal vero lume, che voi non

non conosceste la vita scelerata senza veruno timore di Dio, di quelli, che v'hanno messa in tanta heresia; che i frutti, che escono di loro, vi manifestano, che arbori essi sono; la vita loro vi manifesta, che non dicono la verità; li consiglieri, che essi hanno attorno, e di fuori, e dentro, li quali possono essere huomini di scientia, ma essi non sono di virtù, nè huomini, che la vita loro sia laudabile; ma piu tosto riprensibile per molti difetti. Doue il giusto huomo, che essi hanno eletto per antipapa, se in verità il sommo nostro Pontefice Papa Vrbano VI. non fosse vero vicario di Christo, che huomo hanno eletto? Huomo di santa vita? no, ma huomo iniquo demonio, e però fa l'vfficio del demonio. Il demonio s'ingegna di sottrarci dalla verità; ed esso fa quello medesimo. E perche non elessero vno giusto huomo? Perche ben sapeuano, che vno giusto huomo harebbe eletto innanzi la morte, che hauerlo accettato, perche in loro non harebbe veduto veruno colore di verità, e però i demoni presero il demonio, e' bugiardi la bugia. Tutte queste cose manifestano, che Papa Vrbano VI. è veramente Papa. *E piu innanzi*: Oimè con dolore cordiale, perche amo tenerissimamente la salute vostra, dico queste parole. Se voi non mutate modo, e non correggete la vita vostra, vscendo di tanto errore, e in ogni altra cosa, il sommo giudice, che non lascia passare le colpe nostre impunite, se l'anima non li purga con la contritione del cuore, e confessione, e sodisfattione, ve ne darà si fatta punitione che voi sarete posta in segno, a dare tremore a chi volesse mai leuare il capo contro alla santa Chiesa. Non aspettate questa verga, che duro vi sarà ricalcitrare alla diuina iustitia. Voi douete morire, e non sapete quando; non ricchezza, nè stato sì grande, nè dignità mondana, nè baroni, nè popolo, che sono sudditi quanto al corpo, vi poteranno difendere dinanzi al sommo giudice, nè riparare alla diuina giustitia, ma alcuna volta Dio gli fa mettere per manigoldi, perche facciano giustitia del nimico suo, voi hauete inuitato, ed inuitate il popolo, e tutti i sudditi vostri d'essere piu contro a voi, che con voi, hauendo tronata nella persona vostra poca verità, non conditione d'huomo, con cuore virile, ma di femmina senza alcuna fermezza, o stabilità, sì come femmina che si volge come la foglia al vento. Bene hanno a mente, che quando Papa Vrbano sesto vero Papa fu creato con grande, e vera elettione, e coronato con grande solennità, voi faceste fare la grande, e magna festa, sì come si debba fare il figliuolo per l'espettatione del padre, e la madre di quella del figliuolo; che egli era a voi figliuolo e padre, padre per la dignità sua, nella quale è venuto, figliuolo perche era suddito a voi, cioè del reame vostro, e però faceste bene? anzi comandaste a tutti, che douessino vbbidire alla santità sua, sì come a sommo Pontefice. Hora vi veggo voltata con la conditione della femmina, che non ha fermezza, e volete che facciano il contrario. O miserabile passione? quel male che hauete in voi, volete dare a loro. E come credete che essi vi possano amare, ed essere fedeli a voi, quando essi veggono che voi sete loro cagione di partirli dalla vita, e conducerli nella morte; dalla verità nella bugia: separateli da Christo in cielo, e da Christo in terra, e voleteli legare col demonio, e con antichristo amatore, ed annuntiatore della bugia, egli, e voi, e gli altri, che'l seguitate? Non più così per amore di Christo crocifisso, voi chiamate in tutto il diuino iudicio. Duolmi,

se voi non riparate alla rouina, che viene sopra di voi: non potete vscire delle mani di Dio, o per giustitia, o per misericordia sete nelle mani sue. Correggete la vita vostra, accioche vsciate dalle mani della giustitia, e permaniate nella misericordia, e non aspettate il tempo, che tal'hora vorrete, che voi non potrete. O pecorella ritornate all'ouile vostro: lasciateui gouernare al pastore, se non che il lupo infernale vi diuorerà. Ripigliate le guardie de'serui di Dio, che v'amano in verità piu, che non vi amate voi medesima, cioè buoni, e maturi, e discreti consigliatori; che il consiglio de'demoni incarnati col disordinato timore, che v'hanno messo, con paura di non perdere lo stato temporale, che passa come vento senza fermezza, che o egli lascia noi, o noi lui per mezo della morte, v'ha condotta colà, doue voi sete. Voi piangerete ancora, dicendo: Oimè, oimè (se voi non mutate modo) di quello, che mi fu messo timore da maluagi consiglieri, io sono colei, che me ne sono priuata io medesima. Ma anco ci è tempo a riparare, carissima madre, al giudicio di Dio, tornate all'vbbidenza della santa Chiesa, e conoscete il male, che hauete fatto; humiliateui sotto la potente mano di Dio, e Dio, che riguarda l'humiltà dell'ancilla sua, vi farà misericordia, e placherà l'ira, ch'egli ha sopra i difetti vostri, mediante il sangue di Christo, ec.]

6 Ammonì ancora l'istessa vergine con vn'altra lettera, che scrisse rapita in estasi, la prenominata Reina di Napoli della diuina vendetta, che le soprastaua, se non lasciaua la scisma, e confortolla a vincere le sue passioni.

Alla Reina Giouanna di Napoli ec.

6 Piu volte v'ho scritto per compassione, mostrandoui che quello, che v'è mostrato per verità, è bugia, e la verga della diuina giustitia, la quale sta apparecchiata, se non vi leuate da tanto difetto. Humana cosa è peccare; ma la perseueranza nel peccato è cosa di demonio. Oimè, non è chi vi dica la verità, nè voi cercate per serui di Dio, che ve la dicano, accioche non stiate in stato di dannatione. O quanto sarebbe beata l'anima mia, se io venissi costà, e ponessi la vita per renderui il bene del cielo, e il bene della terra, toglierui il coltello della crudeltà, col quale hauete morta voi medesima, e aiutarui a dare quello della pietà, che vccide il vitio, cioè col timore santo di Dio, e con l'amore della verità vi vestiste, e legaste nella dolce volontà sua? Oimè non aspettate quel tempo, che non sete secura d'hauere. Non vogliate che gli occhi miei habbino a spandere fiume di lagrime sopra la tapinella anima vostra, nè sopra il corpo, la quale anima io reputo mia. Se io riguardo l'anima, io veggo che ella è morta, perche è separata dal capo suo, e perseguita non Papa Vrbano sesto, ma la verità, e la fede nostra, la quale, madre e figliuola mia, aspettauo, se come mi scriueste, che per voi, mediante la diuina gratia, fosse dilatata tra gli infedeli, e dichiarata, e souuenuta tra noi, quando vedessimo apparire la macula, difendendola da quelli, che ne sono stati, o fossero contaminatori. Hora veggo apparire in voi tutto il contrario, per lo cattiuo consiglio, che v'è stato dato per li peccati miei: voi come spietata verso la salute vostra l'hauete riceuuto, e veggo che corpo di creatura non sarà che possa restituire il danno vostro, ma a voi medesima conuerrà rendere questa ragione dinanzi al sommo giudice. Questa non è offesa per ignoranza, che voi non la conosciate; pero-

che

che la verità vi è manifestata; ma non sapete tornare a dietro quello, che è cominciato, perche il coltello della propria, e peruersa volontà toglie il sapere, e'l volere, reputandoui a vergogna quello, che v'è grandissimo honore, perche il perseuerare nella colpa, e in sì fatto male, è massimo vituperio, e vergogna farsi trarre a segno ag'i occhi delle creature: ma eleuarsene è grande honore, e con l'honore, e odore della virtù si leua la vergogna, e spegnesi la puzza del vitio. E se io reguardo allo stato vostro, sopra questi beni temporali, e transitorij, che passano come il vento, voi medesima ve ne sete priuata di ragione, e non hauete a riceuere altro, che l'vltima sententia d'esserne priuata di fatto, e publicata heretica. Scoppiami il cuore, e non mi può scoppiare, del timore, che io ho, che'l demonio non offuschi tanto l'occhio dell'intelletto vostro, che voi aspettiate il danno, e tanta vergogna e confusione, che me la recarei a maggiore che'l danno, che voi riceueste: e non la potete nascondere con dire, questo mi sarebbe fatto ingiustamente, e la cosa che ingiustamente si riceue, non getta vergogna; non si può dire, però che giustamente il farebbe sì per lo difetto commesso, e sì perche egli'l può fare, come sommo, e vero Pontefice, ch'egli è eletto dalla verità, e in verità; che se egli non fosse, non hauereste offeso, sì che sarebbe giustitia, ma per amore, e come benigno padre, che aspetta il figliuolo, che si corregga, non l'ha fatto, ma temo che constretto dalla giustitia, e dalla lunga perseuerantia vostra nel male, egli nol faccia, e questo non dico dinigrato, che io non sappi quello che io mi dica. E se voi mi diceste sopra questo: Io non curo, che io son forte e potente, e ho de gli altri signori, che mi souuerranno, e so che egli è debile; io vi rispondo che in vano s'affatica chi con forza vuole guardare la città, e con grande sollecitudine, se Dio non la guarda. E potrete voi dire, che voi habbiate Dio per voi? no'l possiamo dire, peroche l'hauete posto contra voi, perche ponendoui contra la verità, vi sete posta contra lui, e la verità è quella, che libera colui, che tiene verità, e niuno è che la possa confondere. Adunque hauete cagione di temere, e non confidarui nella fortezza, e potentia vostra, se l'haueste anche maggiore, che voi non l'hauete; ed esso ha cagione di confortare la sua debolezza in Christo dolce Giesù, la cui vice esso tiene, confidandosi nella fortezza, e aiutorio suo, che di tale lato li manderà l'aiuto, che no'l sappiamo imaginare. E voi sapete, che se Dio è per noi, niuno sarà contra noi. Adunque temiamo Dio, e tremiamo sotto la verga della giustitia sua: correggiamoci, e non si vada piu oltre. Siate pietosa a voi medesima, e chiamarete la pietà di Dio appo voi. Habbiate compassione a tante anime, quante periscono per voi, delle quali vi conuerrà rendere ragione nell'vltima estremità della morte dinanzi a Dio. Ancora ci è rimedio, e tempo a potere tornare, ed esso vi riceuerà con grande benignità. Son certa che se all'anima vostra, ed etiandio al corpo vostro sarete pietosa, e non crudele, voi il farete, e hauerete pietà delli sudditi vostri, e in altro modo, no; e però vi dissi ch'io disideraua di vederui pietosa, e non crudele all'anima vostra. E così vi prego per l'amore di Christo crocifisso, ch'almeno voi ten ate, e vogliate, che si tenga questa verità, la quale fu annuntiata a voi, e agli altri signori del mondo. E se voi diceste: Ella m'è pure in dubbio; stateui di mezo tanto che ella vi sia dichiarata, e non fate quello, che non

do-

douete. Vogliate la dichiaratione, e'l consiglio da quelli, che vedete che temono Dio, e non da membri del demonio, che male consigliarebbero voi di quello, che non tengono per loro medesimi. Temete, temete Dio, e poneteuelo dinanzi agli occhi vostri, e pensate che Dio vi vede, e l'occhio suo è sopra di voi, e la giustitia sua vuole, che ogni colpa sia punita, ed ogni bene remunerato. Siate, siate pietosa a voi medesima. Altro non vi dico: permanete nella santa, e dolce dilettione di Dio Giesù dolce, Giesù amore. *Adì* VI. *di maggio* MCCCLXXIX. Ne'qua'giorni medesimamente la zelante vergine fatta in estasi scrisse questa altra lettera a a'capitani cattolici, li quali mossi dalla pietà hauean pigliate l'armi per combattere le masnade Francesi mandate dall'antipapa per opprimere, o cacciare Vrbano di Roma.

a *Epist.* 831.

Al conte Alberico da Balbiano capitano generale della compagnia di santo Giorgio, e agli altri capitani.

O fratello, e figliuoli carissimi. Voi sete caualieri entrati nel campo per dare la vita per amore della vita, e dare il sangue per amore del sangue di Christo crocifisso. Hora è il tempo de'martiri nouelli. Voi sete i primi, che hauete dato il sangue. Quanto è il frutto, che voi ne riceuete? E' vita eterna, ch'è vn frutto infinito. E che sono tutte queste fatiche a rispetto di quel sommo bene? sono niente. Così dice santo Paulo: Non sono condegne le passioni di questa vita a quella futura gloria, che ci è apparecchiata nell'altra vita. Si che grande è il frutto: in questo non ci si può altro, che guadagnare, o viua, o moia, se morite guadagnate vita eterna, e sete posti in luogo sicuro e stabile: se campate, hauete fatto sacrificio di voi a Dio volontariamente, e la sostantia potete tenere con buona conscientia. Se col lume della santissima fede riguardarete questa dignità, sarete tutti confortati, e fedeli a Christo crocifisso, e alla santa Chiesa, peroche seruendo alla Chiesa, e al vicario di Christo, seruite a lui; e però vi dissi, che'l Signore, a cui voi seruite, è Christo crocifisso. Volete voi essere ben forti, che ogn'vno varrà per molti? poneteui innanzi all'occhio dell'intelletto vostro il sangue del dolce, e buono Giesù humile agnello, e la fede nostra, la quale vedete contaminata per l'iniqui huomini amatori di loro medesimi, li quali sono membri del demonio, negando quella verità, ch'essi medesimi han dato a noi, dicendo che Papa Vrbano VI. non sia vero Papa: ed essi non dicono la verità, ma mentono sopra il capo loro, come menzogneri, che egli è Papa in verità: in cui sono commesse le chiaui del sangue di Christo. E *poco dapoi*: Vuole la verità eterna, che intriate in questo essercitio con vna buona, e santa intentione, studiandoui di fare il principio, e il fondamento vostro per honore di Dio in difensione della fede nostra, della santa Chiesa, e del vicario di Christo; e con buona conscientia, purificandola voi, e gli altri, quanto v'è possibile, per la santa confessione; peroche voi sapete che le colpe hanno a chiamare l'ira di Dio sopra di noi, e impedire le sante, e buone operationi [. E piu innanzi così parla agl'istessi caualieri:] Vi dissi ch'io desideraua di vederui fedeli alla santa madre Chiesa, e a Christo in terra Papa Vrbano VI. Confortateui, confortateui in Christo Giesù, tenendo dinanzi da voi il sangue sparso con tanto fuoco d'amore: state nel campo col confalone della santissima croce. Pensate, che'l sangue di questi gloriosi martiri sempre grida nel conspetto di Dio,

Dio, chiedendo sopra voi l'adiutorio suo. *E poco appresso*: Hora si sconta no i difetti nostri, se noi vorremo schiettamente seruire a Dio, e alla santa Chiesa. Altro non vi dico: permanete nella santa dilettione di Dio: state grati voi, e gli altri, e conoscenti del beneficio, che hora riceuete, a Dio, e a quel glorioso caualiere santo Giorgio, il cui nome tenete, il quale vi difenda, e sia la vostra guardia insino alla morte, ec. *Adì* VI.*di maggio* MCCCLXXIX.

Furono udite in cielo le preghiere di S.Caterina, per le quali i cattolici hebbero vna gloriosa vittoria sopra i Guasconi, e'Brittoni scismatici (ancorche la Guascogna, e la Brettagna vbbidissero Vrbano) che seguitauano gli stendardi di Ruberto antipapa, sotto il quale haueano gia militato, e commesso grandissime sceleratezze, e hora andauano a Roma per dar'aiuto a'Francesi, che teneuano Castelsantangiolo, e c'erano assediati, e combattuti. Racconta diligentemente il fatto Pandolfo Collenutio a, dicendo che l'antipapa mandò Monzoia suo nipote, e Bernardo Sala con forte braccio contra Vrbano; ma che vscito di Roma a lì XXVIII. d'aprile coll'esercito papale Alberigo conte di Barbiano, poiche hebbe riceuuta la beneditione dal santo Padre, la mattina appresso s'affrontò co'nimici a battaglia dodici miglia lungi da Roma, e miseli, come piacque a Dio, in rotta, e a distruttione; ed hebbe prigioni, oltre agli altri, i predetti due Monzoia, e Bernardo, e tornò nel giorno medesimo coll'esercito vittorioso, e co'duci schiaui, a guisa di trionfante a Roma; oue fu riceuuto lietamente, e con molto honore dal popolo Romano, e massimamente dal sommo Pontefice.

a Collenut. hist. Neap. lib. 5.

Ma troppo frettoloso fu Alberico nel riceuere gli applausi trionfali: che se egli hauesse proseguita l'impresa contra gli scismatici, e fosse ito ad Anagni a prender l'antipapa, e'falsi Cardinali, sarebbono stati coll'arme oppressi coloro, che si sforzauano a guisa de'tiranni, e persecutori antichi d'oppressare la Chiesa di Dio: imperoche i Brittoni, e'Guasconi, nelle cui destre mani haueano gli scismatici riposte loro speranze, erano stati recati a distruttione in guisa, che appena ne rimase viuo, chi potesse portare a'suoi la nouella di tanta vccisione. Sparsasi per la Christianità la fama di questa vittoria, se ne rendettero publiche gratie al donatore di tutti i beni, che si fosse degnato di liberare il suo vicario dalla violenza, e dal furore degli auuersari.

25 Scriue Vrbano a che, oltre alla narrata vittoria, il capitano Francese, il quale hauea rifiutato l'anno precedente a sommossa del Cardinale del Maggior monastero di restituir'a Vrbano Castelsantagnolo, e sostenuto valorosamente gl'impeti de' Romani, come vide presi, e legati i Francesi compagni suoi, de'quali hauea creduto, che douessero sottomettere i Romani, e porger soccorso a se, s'arrendette b a patti a Vrbano. Dalle quali cose si prende vn poderoso argomento, a vie piu prouare, che' Cardinali, li quali, a schifare il furore del popolo sdegnato, perche non haueano fatto vn Papa di natione Romano, si ripararono l'anno precedente in quella fortezza armata, e guernita alla difesa ottimamente, quando vscirono poco poi a porre Vrbano nel trono pontificale, e a incoronarlo, ciò fecero non per timor'alcuno, ma di loro spontanea volontà. Aggiugne Teodorico Niemo c, che'Romani pieni di sdegno per cagione de'graui mali riceuuti dal detto castello, lo diroccaro-

a Extant eius lit. in annal. Leodien.

b Theodor. e Niem. cap. 20 & Vvalsing. in Richar II.

c Theod. e Niem. lib. 1. cap. 20.

cerono in gran parte, e leuarono via i marmi che l'adornauano; ma che poi Bonifacio IX. lo rifece. Intanto Vrbano rendè le douute gratie a Dio del beneficio grande fatto alla Chiesa, e a se, celebrando vna solenne processione, nella quale egli andò a piedi ignudi; onde molto il lodò S. Caterina [a] in vna sua lettera, che gli scrisse, come si vedrà più innanzi.

a S. Cath. ep. 105.

26 Queste vittorie donate dal cielo a Vrbano furono cagione, che l'antipapa, e' suoi falsi Cardinali, li quali s'erano auuisati, che 'l vicario di Christo si sarebbe potuto di leggieri opprimere colle forze humane, si mettessero alla fuga; e se la Reina Giouanna non gli hauesse ricettati, la scisma si sarebbe al tutto spenta nel bel principio: ma la misera donna la si tenne, e nudrilla nel seno a guisa d'vna fiamma, che in vltimo la douea diuampare, e ardere, sì come osserua Tomaso Valsingamo [b], il qual soggiugne: *Il che vedendo l'antipapa, rifuggì con frettolosi passi in vn luogo della Reina di Napoli chiamato Spelonca, standoui nascoso, e similmente nella terra del conte di Fondi*. E del suo andar fuggiasco per vari luoghi del regno, ne fanno testimonianza le lettere [c] scritte da lui, in molte delle quali si legge nel fine: *Data in Spelonca della diocesi di Gaeta*. Ma vdiamo ancora il Collenutio [d], che così dice: *Clemente temeua d'esser'assediato in Anagni dall'esercito d'Vrbano: perche mandati suoi nuntij alla Reina, la richiese che gli volesse mandare tanta gente, che lo potessero condurre a Napoli sicuramente. Ella fu presta a fare il suo piacere; ma com'e' vi peruenne, i Napoletani prese l'arme si leuarono a romore contra di lui, dicendo che non voleuano hauer due Pontefici, nè tirarsi addosso per sua cagione vna guerra*.

b Walsing. in hist. Angl.

c Clē. VII. antip. reg. epist. p. 83. & seq.

d Collenut. hist. Neapol. lib. 5.

27. &c. Or l'antipapa vedendo che' Napoletani gli erano molto contrari, per liberar dall'imminente pericolo se medesimo, e la Reina, prese partito a di tornare tantosto a Fondi. Conseruasi vna sua lettera scritta dopo il suo ritorno in Fondi adì diciotto di maggio [b]. Ma nè anche quiui potette stare molto; che nel giorno stesso Vrbano rinouellò nella chiesa di S. Maria in Trasteuere la sentenza l'anno precedente da se data contra lui, e Geraldo, e Pietro falti Cardinali, e Honorato Gaetano conte di Fondi, e gli altri autori principali della scisma. E oltre a ciò egli bandì la croce sopra loro, concedendo ampissime indulgenze a chi l'hauesse presa: e per promuouer la sacra impresa, creò in prima nuntio della sede Apostolica nel regno di Napoli con piena podestà l'arciuescouo di Treui [c]; e gli ordini medesimi furono dati a Francesco vescouo di Faenza, e a Giouanni vescouo d'Aix similmente nuntij apostolici in Spagna, e in Francia.

a Auctor. vitæ eius

b Clem. ep. tip. to. 1. p. 83. &c.

c Ext. hæ litteræ apud Greg. XI. lib. 3 pag. 252. & Vrb. VI. e. 1. an. 5. to. pag. ep. de cur. pag. 147.

30 Ma l'antipapa per porsi in sicuro, pochi dì dapoi che fu promulgato il predetto editto, si mise di maggio in mare, come racconta l'autore de' suoi atti, e date le vele a' venti, arriuò adì dieci di giugno nella città di Marsilia, doue fu accolto da' cinque Cardinali rimasi gia in Vignone. Concorsero e da ogni parte a adorarlo i Francesi, vaghi oltre modo di vedere che la sede Apostolica vi fosse (a lor credere) riportata. Auuidesi poscia la Francia con quanto suo danno nudrisse, e venerasse quel mostro, secondoche osseruò, e pose in nota Niccolò Clemangio [f]. E certo non solamente la chiesa di Francia patì grandissimi mali, ma lo stato politico ancora di quel regno riceuè per cagion della scisma danni grandi, e fu a grandissimo rischio di pericolare, sì come vedremo.

e Collenut. hist. Neap. lib. 3.

f Nicol. Clemang. lib. de corr. statu eccles.

31. 32 In quell'interuallo la Reina Giouanna, temendo d'esser priuata dal Papa del reame, promise a' Napoletani di tornare all'vbbidenza sua, e mandogli anche vna solenne ambasceria: delche fanno mentione il santo Padre in vna [a] lettera, e'l vescouo di Todi [b]. Ma ella poi, si come donna mobile, e volante, mutò pensiero, e richiamò a Napoli i mandati ambasciadori, anzi che conchiudessero nulla, come racconta il vescouo di Todi testimonio di veduta. Diche la riprese S. Caterina, biasimando la sua leggerezza, e lei confortando a ritornar' all' vbbidenza del Pontefice, e proponendole per ciò il castigo diuino.

a Ext. apud decan Tungren. annal. t.3
b To.2 de chis. p.48.

Alla Reina Giouanna di Napoli, ec.

Deh carissima madre, voi sapete, che la verità non puo mentire, dunque perche volete fare contra questa verità? che facendo contra la verità della Chiesa santa, e di Papa Vrbano VI. fate contra la verità di Dio, e perdete il frutto del sangue di Christo, perche la Chiesa santa è fondata in quella verità? Deh se voi non riguardate alla salute vostra, riguardate a' popoli, che vi sono commessi, e sudditi, li quali hauete retti tanto tempo, con tanta diligenza, e in tanta pace. Hora par fate contra questa verità, gli vedete desolati, e posti in tanta guerra, vccidendosi insieme come animali bruti; e non vedete voi che de'lor mali, e disfacimento voi diminuite lo stato vostro? e ancora sete tenuta di renderne ragione a Dio, dell'anime, che ci periscono. E che ragione se li potrà rendere? molto mezana. E però con grande vergogna ci rappresenteremo dinanzi al sommo giudice nell'vltima estremità della morte, la quale tosto aspettiamo. Duolmi se questo non vi muoue. Or vi debba muouere almeno la vergogna del mondo, nella quale vi vedete esser caduta. Molto piu dopo la conuersione vostra, che di prima, piu è stata graue questa vltima colpa, e piu è spiaciuta a Dio, e alle creature, che quelle dinanzi: perochè in questa vltima voi confessaste la verità, e la colpa vostra, e come figliuola mostraste di volere tornare alla misericordia, e benignità del padre. Dopo questo peggio s'è fatto che di prima, o che sia perche'l cuore non era schietto, ma fittiuamente, si mostraua quello, che non era; o che la diuina giustitia habbi voluto che de'miei vecchi, e antichi peccati io facci nuoua penitentia, cioè che io non merito di vederui in pace, e in quiete pascerui alle mammelle della santa Chiesa; che maggior croce, nè penitenza in questa vita io non posso portare: quando io considero la lettera, la quale io riceuetti da voi, nella quale confessaste Papa Vrbano essere vero e sommo Pontefice, dicendo di volere essergli obbediente, hora trouo il contrario. Oimè, compite per l'amore di Dio la confessione vostra. La confessione vuole essere, come detto è, confessare in verità con contritione di cuore, e con sodisfattione: e sodisfate rendendo il debito dell'obbedienza, poiche hauete confessato, che egli è vicario di Christo in terra: siate obbediente, e così riceuerete il frutto della gratia, e placarete l'ira di Dio verso di voi. E dou'è la verità, che si suole trouare nella bocca della Reina, che suole, e debbe essere vn'euangelio? che cosa, ch'ella prometta con ragione, e secondo Dio, mai non debba tornare addietro? e io veggo hora, e prouo, che voi hauete promesso, e detto di volere obbedire al sommo Pontefice, e voi non solamente in parole, ma in fatti fate il contrario. O grande ammiratione,

ne, e intollerabile dolore, di vedere tanto offuscato l'occhio dell'intelletto vostro dalla nuuola dell'amore proprio per illusione del demonio, e per lo cattiuo, e maluagio consiglio, che voi non curate la dannatione dell'anima vostra, nè la rouina del popolo, così dell'anime, come di corpi, nè il danno vostro temporale, nè la vergogna del mondo. *E piu innanzi*: Siate pietosa, e non crudele a voi medesima. Rispondete a Dio, che vi chiama con la clemenza, e pietà sua. Non siate lenta a rispondergli; ma rispondetegli virilmente, accioche non vi sia detta quell'aspra parola: Tu non ti ricordasti di me nella vita, e però io non mi ricorderò di te nella morte: cioè tu non mi rispondesti quando ti chiamai, mentreche haueui il tempo, passato il tempo non hai piu rimedio veruno, ec.]

33 Tra queste cose, sì come Vrbano condennaua colle sue giuste sentenze gli scismatici, così a contrario l'audace, e temerario antipapa fu ardito di fare contra il vicario di Christo, e contra gli altri cattolici atti giudiciali nella catedra di pestilentia da se collocata in Vignone; onde si commisero dagli huomini empi di suo seguito eccessi enormi, e fecesi in varie parti del mondo stragi grandi di cattolici, come racconta Teodorico Niemo a.

a Teodor. e Niem. l. 1. cap. 19.

34 Quindi accrebbe i mali l'insolenza de'Romani, li quali si leuarono a furore contra Vrbano: perche meritarono esser grauissimamente ripresi da S. Caterina colla seguente lettera b, da lei scritta in estasi.

b Ep. 105.

A'signori bandaresi, e quattro buoni huomini mantenitori della republica di Roma.

Carissimi fratelli, e signori in terra in Christo dolce Giesù. Io Caterina serua, e schiaua de'serui di Giesù Christo, scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio di vederui grati, e conoscenti di tanti benefici, quanti hauete riceuuti da Dio, accioche essi crescano in voi, e notriscasi la fonte della pietà di Dio nell'anime vostre; peroche come la gratitudine gli è molto piaceuole, e a noi vtile, così la ingratitudine molto gli dispiace, e a noi fa danno, disecca in noi la fonte della pietà, e inuitiamo Dio di non accrescere le gratie, ma a priuarcidi quelle, che ci ha date. *E piu innanzi*. L'inuidioso non mira che dica piu verità che bugia, attende pure di fare danno, e togliere la fama del prossimo suo. Tutto dì vedete ch'egli è così, e se l'huomo è in istato di signoria, non si cura di tenere al prossimo giustitia, se non secondo il suo proprio piacere, o a piacere delle creature, contaminando la giustitia, e riuendendo la carne del prossimo suo, perche'l cuore suo è priuato della carità: hallo sì stretto il proprio amore, che non vi cape nè Dio, nè il prossimo per giustitia santa, nè di souuenirlo nella sua necessità, e non tanto che esso il souuenga, ma elli gli toglie il suo in molti modi, secondo che li occorrano i casi con molti guadagni illeciti, delli quali li conuerrà rendere ragione nell'vltima estremità della morte. La lingua sua, che è fatta per rendere gloria, e loda al nome di Dio, e per confessare i peccati, e in salute del prossimo, elli l'esercita in bastemmiare, ingiuriare, e spergiurare, e in giudicare; e non tanto che biastemmi, e dicà male delle creature, ma elli pone bocca a Dio, e a'santi suoi, nè piu nè meno che se gli hauesse fatto co'piedi. E voi vedete bene che egli è la verità, e non ci è quasi picciolo, nè grande, che di questo vitio non s'habbia fatto consue-

tudine, per lo difetto di chi ha a tenere la giustitia, che non la fa secondo che vuole la ragione: ma Dio dimostra che questo, e gli altri difetti li dispiaciano, facendone vn poca di giustitia con flagelli, e discipline sue, che noi tutto dì habbiamo; e giustamente li fa. benche egli le da con grande misericordia; si che quelli sono i frutti, che produce l'huomo ingrato. *E piu innanzi*. Voglio, fratelli carissimi, che voi siate grati delle gratie, che v'ha fatte, e fa il nostro creatore, accioche crescano: e perche di nuouo n'hauete riceuute miracolosamente, di nouo voglio che gli rendiate gratie, e loda al nome suo con vera humiltà, riconoscendole da Dio, e non dal vostro proprio potere, nè sapere; che con tutto il vostro studio humano non hauereste potuto fare se non che Dio il fece, egli volgendo l'occhio della sua misericordia sopra di noi, che troppo stauamo a grande pericolo, e però a Dio la dobbiamo attribuire. L'esempio ce ne da il padre nostro Papa Vrbano VI. che insegnò, ch'egli la riconosce da Dio, s'humilia, facendo quell'atto, che gia grandissimi tempi non fu piu, d'andare in processione a piedi scalzi. Adunque noi figliuoli seguitiamo le vestigie del padre, cioè di conoscere le gratie da Dio, e non da noi. Anche voglio che siate grati a questa compagnia, i quali sono stati strumento di Christo souuenendogl'in quello che bisogna; massimamente in quelli pouerelli feriti: portateui caritatiuamente, e pacificamente con essi loro, accioche li conseruiate nell'aiutorio vostro, e toglieteli la materia che essi habbiano cagione di fare contra di voi. Così vi conuiene fare, dolcissimi fratelli, si per lo debito, e si per la grande necessità. Son certa che se in voi sarà la virtù della gratitudine, voi vi studiarete di fare questo, e l'altre cose sopradette, altramenti no: e però vi dissi, ch'io desideraua di vederui grati, e conoscenti de' beneficì riceuuti da Dio, accioche compiate di fare quello, che è di necessità alla salute dell'anima, e del corpo. Parmi che s'vsi vn poco d'ingratitudine verso Giouanni Ciecio, il quale con tanta sollecitudine, e fedeltà, con schietto cuore, solo per piacere a dio, e per vostra vtilità (e questo so ch'è la verità) ogni altra cosa abbandonando per questo, per trarui del flagello, che vi era posto di Castelsantagnolo, in ciò s'è adoperato con tanta prudentia, hora non tanto mostrino segno di gratitudine solo di ringratiamento, ma il vitio dell'inuidia, e della ingratitudine getta il veleno dell'infamie, e molta mormoratione. Non vorrei che si facesse così, nè di lui, nè di verun'altro che vi seruisse, perche sarebbe l'offesa di Dio, e danno a voi, che tutta la comunità ha bisogno d'huomini saui, maturi, e discreti, e di buona conscientia. Non si facci così per amore di Christo crocifisso, &c. *Adì vi. di maggio* MCCCLXXIX. Ma che la vergine medesima riuolgesse colle sue pietose preghiere il flagello della diuina giustitia, che soprastaua all'ingrato, e maluagio popolo, lo racconta Ramondo Capouano a, dicendo ch'ella vide la città di Roma ripiena di demoni, che stimolauano il popolo a dar la morte al Pontefice: e pregando ella Dio, che volesse impedire misfatto cotanto atroce, riceuette in se stessa la pena douuta al popolo reo; e sì si racchetò la furia, e'l bollore popolare: *Ma la vergine piena di virtù*, soggiugne Ramondo, *portò tutta la passione*.

a Raim in vita S. Cather. p. 3. cap. 2.

35 Scossero nel tempo stesso il giogo papale i Bolognesi ingannati dalla bella apparenza della fallace libertà: il che sì tosto come seppe l'an-

tipapa, si studiò di recarli con lusinghe, e impromesse dalla sua parte: a cui, dice Carlo Sigonio a: *e'rispose- ro che voleuano continuare nell'vbbidenza d'Vrbano, che da principio haueano preso a venerare, finche fosse stata decisa la causa del vero Pontefice.*

a Sigon de ep. Italiæ l.3 in Phil Carafa.

36. ec. In Alamagna Vinceslao Re de'Romani, volendo vbbidire agli vltimi comandamenti fattigli da Carlo Imperadore suo padre, e così ancora i principi elettori fecero in vn parlamento molti decreti b, per viepiu stabilire Vrbano nella dignità pontificale, e liberare, e preseruare i Tedeschi dalla frode degli scismatici: e in prima, che nell'auuenire i successori dell'imperio, anziche riceuessero il regno, obbligassero la lor fede, e' prelati eletti promettessero d'vbbidire a Vrbano, e vietarono il chiedersi a Ruberto antipapa benefici ecclesiastici, e qualunque altra gratia, e auuisarongli, e certificarongli della vera elettione d'Vrbano medesimo. Vanno tali lettere sotto'l nome dell' eletto Imperadore: il quale ordinò c anche a Giodoco vicario imperiale in Italia, che difendesse la causa d'Vrbano contra gli scismatici. Notificò questo editto cesareo Federigo arciuescouo di Cologna al maestrato, e a'consoli di Legge, e ammonilli, che non lasciassero sparger' agli scismatici lor veleno, nè riceuere da veruno le lettere dell' antipapa.

b To.10.de schis.p.135

c To.1.de schis.p.90.

40.41 Ma auuegnache Vincislao, e gli altri principi d'Alamagna hauessero preso sì apertamente, come conueniua, la difesa d'Vrbano contra gli scismatici, pur nondimeno i messi dell' antipapa, li quali s'aggirauano per varie prouincie per ingannare i semplici, e trargli'n errore, andauano dicendo che'Re de'Romani, e d'Vngheria, abbandonato Vrbano, s'erano accostati a Clemente: quando Vincislao opponendosi alle lor frodi, n'auuisò a Riccardo Re d'Inghilterra, e ammonillo, che non douesse dar'orecchie al le menzogne degli scismatici, e hauesse pur per costante, che'Cardinali rubelli, osseruando tutti gli antichi, e consueti riti, haueano d'vn'animo, e d'vna volontà eletto in sommo Pontefice Vrbano, e trattatolo come tale in tutte le cose, assistendogli continuo publicamente ne'diuini vffici, riceuendo da lui il corpo di Christo, e l'indulgenze, e ottenendo molte gratie per se stessi, e per li familiari, e parenti, e amici loro: fra'quali il Cardinale de' frati Minori cognominato il Gladacesse, era stato creato vescouo d'Ostia: e queste cose e'medesimi haueano scritto all'Imperadore suo padre, e a se, e principalmente l'antipapa all'hora Cardinale della basilica de'dodici Apostoli, le lettere de'quali egli conseruaua nell'archiuio imperiale a lor' eterna confusione.

a Ex eius lit To 18. de schism. pag. 352.

42 Gia Riccardo hauea b di proprio mouimento disposto di sostenere la Chiesa cattolica contra gli scismatici, e rispondendo a Pietro Re d'Araona, il quale gli hauea significato, come s'era messo in cuore di non accostarsi nè all'vna, nè all'altra parte, finche s'accertasse chi fosse il vero Pontefice, e hauealo richiesto, che gli volesse far'a sapere ciò, ch'e' s'auuisaua di fare, e quali informationi hauesse hauuto sopra tal'affare, gli rispose cose simiglianti a queste, che'l Re de'Romani gli hauea scritto: e soggiunse, come hauendo tenuto sopra ciò parlamento con gli arciuescoui, e co'vescoui, e col chericato, e con sommi maestri in legge, e decretali, e co' baroni, e co'nobili, e col popolo del suo regno, ed essendouisi considerata diligentissimamente ogni cosa, s'era di pari consentimento di tutti deliberato che si venerasse Vrbano, sì come

b To.18.de schis. pag. 352.

vero Pontefice, eletto legittimamente; e confortollo a fare il medesimo, sì come piamente, e costantemente faceuano, oltre a piu altri principi, i Re de'Romani, e d'Vngheria: e mandogli anche le lettere, che di tal tenore hauea hauute da amenduni.

43 Vrbano ancora hauea mandato nel principio di questo anno al medesimo Re Pietro altre lettere di Carlo Imperadore, e di Vinceslao Re suo figliuolo, per indurlo a imprendere a simiglianza loro la difesa della chiesa Romana contra gli scismatici, e lamentosi a appresso lui, che Pietro di Luna falso Cardinale hauesse preso per opera di Pier Bernardo corsale Catalano, e dato in poter dell' antipapa Menendo di Cordula vescouo di Cordoua, il quale recaua in Ispagna le lettere apostoliche, e pregollo che non lasciasse entrar nel suo reame quell'huomo pestilentiale, dico Pietro di Luna mandatoui dall'antipapa.

a To 1. de schis. pag. 234.

44. ec. Liberosi finalmente, come piacque a Dio, dalle mani degli scismatici dopo vn'asprissima prigionia di quasi vndici mesi Menendo, calandosi, non senza molto pericolo, per vna corda, che fece di pezze, e di touaglie, da vn'alta torre in terra, e scrisse vna lettera b al prenominato Re d'Araona, colla quale gli spose le cagioni della sua legatione, e come andauano le cose della Christianità: e ripigliollo che ponesse vna grande macula all'honor reale, mentre riceueua i nuntij dell'antipapa, e mostraua di star di mezo, e confortaua gli altri Re di Spagna a fare il simigliante, sapendo egli nondimeno molto bene Vrbano esser'il vero Pontefice, cui hauea promesso di portare sempremai fede, e vbbidienza: perseuerasse dunque nella prima sua diliberatione, e veneratione d'Vrbano, e com'era tra gli altri Re di Spagna il piu antico d'anni, così desse loro buon'esempio; che in quella guisa si sarebbe con poco affanno annullata la scisma, conciosiacosache tutti i principi, da Carlo Re di Francia in fuori, co'popoli loro insieme veneraßero costantemente Vrbano, e haueßero in detestatione l'empia sentenza de'Cardinali, ch'e'si sforzauano di colorare coll'apparenza dell'infinto timore, e con menzogne.

b Ext. t. 2. de schism. pag. 116.

47 Fu sordo il Re Pietro a'giusti prieghi del vicario di Christo, e ammise in Araona Pietro di Luna amplificatore della scisma: e honorollo contra i saluteuoli ammonimenti di Pietro frate Minore suo zio materno tenuto profeta: e ancora egli, e la Reina haueano riceuuti pretiosi doni per lui mandati dall'antipapa, o fatti loro dal Cardinale stesso; delche il prenominato religioso, il quale haueapredetto l'imminente giudicio diuino, se quegli riceuuto haueße il legato dell' antipapa, si rammaricò forte, e soggiunse: *Per cotesto peccato è passato di questa vita all'entrar del detto Cardinale l'infante d'vn'anno, figliuolo d'essi Re, e Reina, chiamato Pietro, secondo la parola presa figuratiuamente d'Aia Silonite, il qual disse alla Reina d'Israel moglie di Ieroboan: In ipso introitu pedum tuorum in vrbe morietur puer: Regum* IX. *ec.* Segue a contare altre calamità mandate da Dio sopra Pietro Re d'Araona per la compagnia del Cardinale scismatico, e aggiugne: *Perche il nostro Re non ha vbbidito al predetto precetto fattogli dal Signore, anzi come incredulo, e disubbidiente l'ha hauuto a vile, e in dispregio, egli è stato vituperato, e grauemente diffamato per cagione della Reina sua donna: e tuttoche tal diffamatione sia falsa, sì com'io non dubito, pur nondimeno infamia è, e torna in obbrobrio del Re suo marito: e a ragione egli patisce, perche*

chi dispregia Christo, e'suoi comandamenti, merita essere spregiato da Christo; imperoche e'dice nel vangelo: Qui vos audit, &c. Ma che diremo noi del duca di Girona primogenito di esso Re? Haueualo ammonito l'huomo di Dio cō grauissime lettere. *Cominciano hora i misteri contra lui, perοche si dice, che per l'infamia della Reina gia nasce discordia tra'l padre, e'l figliuolo, secondo la riuelatione fattami dal Signore nella città di Toledo: Filius insurget in patrem, & pater in filium, & ambo peribunt.* E piu innanzi: *Il sabato seguente, giorno diciannouesimo d'ottobre ho udito da vno degno di fede venuto di Valenza, che'l Re nostro signore hauea stabilito di non vbbidire a Vrbano, nè a Clemente, finche si determinerà chi di loro sia il vero Papa*, confermasi ciò da Girolamo Surita a, *la qual diliberatione, saluo l'honore di chi l'ha fatta, è cattiua, e iniqua, e superba, e proferita contra'l precetto diuino fatto a lui, com'è notato di sopra. Egli sentirà le cose che verranno sopra se, e la casa sua reale (del che molto m'incresce) che gli sono state minacciate dal Signore s'e'non vbbidirà Vrbano.*

a Surit. in d. c. 1. & annal. lib. 10. c. 23. & 24.

48 Sforzossi ancora Pietro medesimo, illuminato da Dio, di trarre dalla scisma, nella quale s'era per fini politici traboccato, Carlo Re di Francia suo nipote, con vna lettera, che di ciò gli scrisse b, dalla quale habbiamo preso l'infrascritte parole: *E' volontà del Signor nostro Giesù Christo, che voi col vostro regno, sì come Re cattolico che siete, d'vna casa santa, e cattolica sopra tutte le case reali cattoliche del mondo, riceuiate Vrbano come vero sommo Pontefice, e vicario di Giesù Christo, e l'vbbidiate; che la Francia ha fabbricato vn'idolo, ed essi sottomessa al mostro. Guardateui dalla diuina indignatione, perche verrà il giudicio di Dio sopra i Re, e' popoli, e le nationi, e'regni, se non si sottometteranno a Vrbano.* E qui non lasciamo d'aggiugnere di Pietro stesso, come terminò piamente i suoi dì, lasciando grande opinione della sua santità; onde scriuono b ancora conseruarsi le sue ossa con molta veneratione in vna cassa di legno nella chiesa de'frati Minori in Valenza.

b Test. de schis. pag. 114.

b Gonzag. in princ. Valent. & ex Vualsing. ann. 386. n. 29.

49 Accesa ancora di zelo diuino S. Caterina da Siena, per riuolger Carlo a via di verità dall'errore, questa lettera b gli mandò.

b Ep. 196.

Al Re di Francia.

Al nome di Giesù Christo crocifisso, e di Maria dolce.

Carissimo padre in Christo dolce Giesù: Io Caterina serua, e schiaua de'serui di Giesù Christo, scriuo a voi nel pretioso sangue suo, con disiderio di vedere in voi vn vero, e perfettissimo lume, acciοche conosciate la verità di quello, ch'è necessario per la vostra salute. Senza questo lume andaremo in tenebre: *E piu innanzi.* Parmi, secondo che io intendo, che cominciate a lasciarui guidare al cōsiglio de'tenebrosi, e voi sapete, che se l'vno è cieco, e guida l'altro, amendue caggiono nella fossa. Così diuerrà a voi, se voi non ci ponete altro rimedio, che quello, che io sento. Ho grande ammiratione, che huomo cattolico, che voglia temere Dio, ed essere virile, si lasci guidare come fanciullo, e che non vegga come metta se, e altrui in tanta ruina, quanta è di contaminare il lume della santissima fede per lo consiglio, e detto di coloro, che noi vediamo essere membri del demonio, arbori corrotti, de' quali ci sono manifesti i difetti loro per l'vltimo veleno, che hanno seminato dell'eresia, dicendo che Papa Vrbano VI. non sia veramente Papa. Aprite l'occhio dell'intelletto, e riguardate che essi mentono sopra il ca-

po

po loro. Per loro medesimi si possono confondere, e veggonsi degni di grande supplicio, da qualunque lato noi ci voltiamo; se noi ci voltiamo a quello, che essi dicono, che l'elessero per paura della furia del popolo, essi non dicono la verità; peroche prima lo haueuano eletto con elettione canonica, e ordinata, sì come fosse eletto mai veruno altro sommo Pontefice. Essi si spacciarono bene di fare l'elettione per lo timore, che'l popolo non si leuasse: ma non che per timore essi eleggessero messere Bartolomeo arciuescouo di Bari, il quale è hoggi Papa Vrbano VI. e così confesso in verità, e non lo niego. Quello che essi elessero per paura, cioè fu messere di santo Pietro, apparue euidente a ciascuno; ma l'elettione di Papa Vrbano VI. era fatta ordinatamente, come detto è. Questi annuntiarono a noi, e a voi, e agli altri signori del mondo, manifestando per opera quello, che ci diceuano con parole, cioè facendogli riuerentia, adorandolo come Christo in terra, e coronandolo con tanta solennità, rifacendo di nuouo l'elettione con grande concordia: a lui come sommo Pontefice chiesero le gratie, e vsaronle; e se non fosse stato vero che Papa Vrbano fosse Papa, ma che l'hauessero eletto per paura, non sarebbero essi degni eternalmente di confusione, che le colonne di santa Chiesa, poste per dilatare la fede, per timore della morte corporale volessero dare a loro, e a noi morte eternale, mostrandoci per padre quel che non fosse? E non sarebbero essi idolatri, adorando per Christo in terra, quello che non fosse? E non sarebbero essi ladri, togliendo, e vsando quello, che non potessero vsare? Sì bene, se vero fosse quel che hora dicono, che non è: anzi è veramente Papa Papa Vrbano VI. ma come stolti, e matti accecati dal proprio amore hanno mostrata, e data a noi quella verità, e per loro tengono la bugia: tanto la confessarono questa verità, quanto la santità sua indugiò a correggere i vitij loro: ma come esso cominciò a mordergli, e a mostrare che lo scelerato viuere loro gli era spiaceuole; e che elli voleua ponerui il rimedio, subito leuarono il capo: e contra chi l'hanno leuato? contra la santa fede. Fatto hanno peggio, che Christiani rinegati. O miseri huomini: essi non conoscono la lor rouina, nè chi li seguita; che se la conoscessero, essi chiederebbono l'adiutorio diuino, riconoscerebbero le colpe loro, e non starebbero ostinati come demoni; che drittamente paiono demonij, e preso hanno l'vfficio loro. L'vfficio delle demonia è di peruertire l'anime da Christo crocifisso, sottrarle dalla via della verità, e inducerle alla bugia, e recarle a se, che è padre delle bugie per pena, e per supplicio, dando a loro quello, che ello ha per se. Così questi vanno souuertendo dalla verità, la quale verità essi medesimi ci hanno data, e riducendo alla bugia hanno messo tutto il mondo in diuisione; e di quello male, che essi hanno in loro, di quello porgono a noi. Vogliamo noi conoscere questa verità? Hora guardiamo, e consideriamo la vita, e' costumi loro, e che seguito essi hanno pure de' loro medesimi, che seguitano le vestigia delle iniquità; peroche vn demonio non è contrario all'altro, anzi s'accordano insieme. E perdonatemi carissimo padre: padre vi terrò io, inquanto io vi vegga amatore della verità, e confonditore della bugia: perche io dica così, perche'l dolore della dannatione loro, e d'altrui me n'è cagione, e l'amore ch'io porto alla salute loro. Questo non

dico in dispregio loro in quanto creature, ma in dispregio del vitio, e dell'heresia, ch'essi hanno seminata per tutto il mondo, e della crudeltà, che essi vsano a loro, e all'anime tapinelle, che per loro patiscono, delle quali bisognerrà loro rendere ragione dinanzi al sommo giudice: che se fossero stati huomini, che hauessero temuto Dio, e la vergogna del mondo, se Dio, non voleuano temere: e se Papa Vrbano hauesse fatto loro il peggio, che hauesse potuto fare, e maggiore vituperio, haurebbero patientemente portato, ed eletto innanzi mille morti, che fare quello, che hanno fatto; che a maggiore vergogna, e danno non possono venire; che apparire agli occhi delle creature scismatici, ed heretici contaminatori della santa fede. Se io veggo il danno dell'anima, e del corpo, si mostrano per l'heresia priuati di Dio, e di gratia; e corporalmente priuati della dignità loro di ragione; ed essi medesimi l'hanno fatto, se io riguardo il diuino giudicio, esso si vede presso a loro, se non si leuano da queste tenebre, ec. *Adi vi. di maggio* MCCCLXXIX.

50 E qui non è da tacere, che Vrbano disideroso, che'l Re di Francia fosse informato della verità, gli mandò Iacopo da * Serra vn de' maggiori, e piu saui legisti, che a quel tempo fosse (il quale compilò vn'eccellentissima opera contra Ruberto ant papa) perche gli facesse manifeste l'euidenti ragioni di sua santità, e le menzogne sparse dagli scismatici. Ma egli ancora fu da loro fatto prigione, si come afferma, dolendosene molto a, Francesco vescouo di Todi a: e Giouanni da Lignano scriue b, che Francesi non potettero mai esser informati della legittima elettione d'Vrbano: e l'istesso appare per gli storici di quella natione, li quali scrissero falsità tali, che non si trouano nè anche negli scritti de' falsi Cardinali: imperoche Froisardo a conta cose fauolose, e ridicole del Cardinale di S. Pietro, ragionando di lui come di vero sommo Pontefice, e dicendo che fu sustituito in suo luogo Vrbano di patria Romano: e Gaguino b lasciò scritto, che Vrbano fu fatto Papa non da' Cardinali, ma dalla plebe Romana; e altri ingannati dagli scismatici inuentori di cose non pur rimote da ogni verità, ma contrarie l'vna all'altra, inframmisero nelle proprie opere molte, e grandi fallsitadi.

*al de Serra.

a To. 10. de schis pag. 126.

b To. 5 de schis. p. 92.

a Troiss. in hist. lib. 2.

b Gagu. in hist. Franc in Car. V.

51 Per iscoprire, e confutare tanti inganni, e per ammaestrare sì quel Re, che si guardasse di piu errori, Pileo Cardinale di Rauenna stato lungamente suo familiare, gli scrisse vna poderosa lettera c, colla quale gli rappresentò ordinatamente le cose osseruatesi nell'elettione d'Vrbano, onde si comprendeua chiaro, ch'era stata fatta legittimamente, e secondo i sacri canoni; poi soggiugne: *Questa è, serenissimo princip:, la verità del fatto.*

52 Spregiò Carlo tutti gli ammonimenti suoi, nè si lasciò per questa, nè per qualunque altra via ritrarre dalla scisma; percioche egli stimaua tornare in molto honore, e commodo del suo regno, che'l Pontefice fosse Francese; e incrudelì verso i cattolici; facendo (dice Tomaso Valsingamo d) publicare per tutto il suo reame vn'editto, il qual conteneua, che niuno sotto pena della vita, e dell'hauere vbbidisse Vrbano Papa. E certo, ch' egli grandemente s'affaticasse a prò di Ruberto antipapa, l'afferma, molto di ciò lodandolo, lo scrittore delle cose dell'antipapa medesimo: e conseruansi fra le scritture venute di Vignone si lettere f sue scritte a' Cardinali rimasi in Vignone quando Gregorio venne a Roma, colle quali li richiese, che si douessero tenere con Clemente contra

c Ext. t. 18. de schism. pag. 391.

d Valsing in hist. Angli. in Richar. II.

e ext. apud Bosq.

f Extant t. 18. de schis pag. 17.

tra Vrbano; e sì etiandio vn decreto a fatto da'Parigini adì IX. d'agosto del presente anno a prò del detto antipapa.

a Ext.t.1. de schism. pag 102

53 Fu molto nociua a Carlo, anche nelle cose politiche, la sua pertinacia, e ricominciossi per tal cagione la guerra tra'Francesi, e gl'Inglesi: che tenendo il conte di Monforte le parti d'Vrbano, mosso singularmente per la testimonianza degli auuersari, fra' quali Ruberto Gebennese, anziche fosse creato antipapa l'hauea auuisato, e certificato, che l'elettione d'Vrbano s'era fatta legittimamente, e così contenendosi egli con gl'Inglesi cattolici, e mentre il Re Carlo si metteua in concio per combatterlo, sì come suo rubello, Riccardo Re d'Inghilterra ne prese la difesa.

54 Vennero l'anno stesso i Vinitiani, e'Genouesi a battaglia nauale, la quale fu molto aspra, e sanguinolente, e furono vinti, e abbattuti i Vinitiani colla perdita di molte galee, e di Chioggia, il che mise la città di Vinegia in grandissima paura; massimamente ch'erano combattuti per terra nel medesimo tempo da Lodouico Re d'Vngheria, del cui esercito era capitano generale Carlo da Durazzo. Li quali domandarono supplicheuolmente la pace: ma n'hebbono da Pietro d'Oria ammiraglio dell'armata Genouese scortese repulsa. Il che considerando Andrea Contarini, salito in su l'armata b disse a'suoi: *Il Signor delle virtù ha mirato la vostra giustitia, nel quale fermamente speriamo di douer conculcare la superbia de'nimici.* Nè fallace fu la sua speranza, sì come l'anno vegnente vdirete.

a Diar.m.s Venet.

DI CHRISTO
Anno 1380.

D'VRB.VI.PP. DI VINCES.RE DE'ROM.3. Indic.3.
3. DI GIO:PALEOL.IMP.DE'GRECI 40

1 Papa Vrbano cominciò a fare, dice Teodorico Niemo a, *grauissimi processi contra la Reina Giouanna, e contra Angelo prefetto di Roma, e Honorato conte di Fondi, e contra Giouanni, e Rinaldo Orsini, perche teneano la parte di Clemente, e de'Cardinali, e sì etiandio contro a'medesimi Clemente, e'Cardinali, e agli aiutatori, e complici, e fautori; e feceli publicare in diuerse parti del mondo, priuando con essi la Reina del regno di Sicilia, e de'feudi delle terre, e de'dominij: e parimente i predetti prefetti, e Honorato conte, e Rinaldo, e Giouanni degli Orsini, delle terre, e de'beni, che in qualunque modo teneuano, scomunicandogli, e togliendo loro ogni speranza di poter mai ottenere feudi, o altre cose.*

a Theodor. e Niem. lib 1, cap, 19.

2 Della sentenza data da Vrbano, contra Giouanna, egli stesso ne fa ricordo in vna lettera b scritta questo anno adì XXI. d'aprile, dicendo d'hauerle dichiarato com'ella era stata, ed era scismatica, ed heretica, e bestemmiatrice, e anche conspiratrice contra di se, e rea della lesa maestà; e d'hauerla priuata di qualunque dignità, e honore, e de'reami, e di tutti i feudi, e beni dianzi da lei posseduti, e d'hauer'assoluto dal saramento della fede, e dell'omaggio, tutti quelli, che per addietro l'haueano vbbidita; e fatto comandamento sotto pena d'incorrer nelle censure ecclesiastiche a tutti i duchi, e princip., e conti, e baroni, e caualieri, e a tutte le communità, e vniuersità, che non l'vbbidissero piu, nè le pagassero dazi, o gabelle, o colte. Effetto della conspiratione fatta da Giouanna contra il santo

b Lib. 3. epi. cur. epist. 7.

Pa-

Padre, non pare poterſi negare eſſere ſtato ciò, che racconta Raimondo da Capoua nella leggenda a di S. Caterina da Siena con occaſione, che miſe in nota alcuni miracoli moſtrati da Dio a gloria della vergine medeſima, cioè che la Reina mandò il predetto Rinaldo Orſini col ſuo eſercito; ma che' Romani preſero la difeſa di ſua ſantità.

a Raim. in vit. S. Cater. Senen. par. 3. cap. 5.

3 E qui non è da laſciare in ſilentio, che S. Caterina ſcriſſe in que' dì vna lettera b a Lodouico Re d'Vngheria, confortandolo con efficaci ragioni a vſare la clemenza verſo i nimici ſuoi (egli era imbrigato della guerra Vinitiana) e a imprender la difeſa di ſanta Chieſa contra l'antipapa, e gli altri ſciſmatici.

b S. Cathar. epiſt. 103.

Al Re d'Vngheria, &c.

Voi il vedete, cariſſimo padre, quanto hanno offuſcato queſto dolce lume [cioè della verità del pontificato d'Vrbano] gl'iniqui huomini amatori di loro medeſimi nel corpo miſtico della ſanta Chieſa. Oimè, quelli che doueano eſſere colonne, e difenditori della fede ſanta, eſſi ſono quelli, che l'hanno negata. Chi ha moſſi quelli, che eleſſero il vicario di Chriſto Papa Vrbano VI. il quale eleſſero con tanta ordinata elettione, e coronaronlo con tanta ſolennità, e fecergli reuerentia come a ſommo Pontefice, ch'egli è, e chieſergli le gratie, e vſarle, e hanlo annuntiato per tutto il mondo, non per timore di creatura, ma propriamente per la verità; e hora dicono che non è Papa, e hanno eletto l'antipapa, il quale ſi puo chiamar membro del diauolo; che, ſe egli foſſe membro di Chriſto, haurebbe innanzi ſoſtenuta la morte, che hauere conſentito a tanta abbominatione. Dico che l'amore proprio di tutto queſto male è ſtato cagione; che, ſe eſſi haueſſero amata la virtù, e non la propria ſenſualità, non lo harebbono fatto; ma ſarebbono ſtati contenti, che Chriſto in terra haueſſe corretta la vita loro, e purgati i fracidumi delle molte iniquità, che per loro, e per gli altri in queſto giardino ſi commetteuano: drittamente pare che eſſi habbiano preſo l'vfficio delle demonia, sì che il demonio, come egli ha perduto Dio, ed è priuato della ſua viſione, così vorrebbe che tutti noi altri la perdeſſimo, e fa ciò, che puo, perche hauiamo la eterna dannatione: così queſti ciechi guidatori de' ciechi di quelle tenebre, ed errori, che eſſi hanno in loro, di quella voglion dare a noi, non riguardando i miſeri huomini, che lor conuerrà rendere ragione dinanzi il ſommo giudice di loro, e di quante anime periſcono per loro. Io non mi ſtendo a dire più del grande male, e iniquità loro; perche pare che Dio v'habbia illuminato l'occhio dell'intelletto voſtro a conoſcere la lor bugia, e la verità di Papa Vrbano VI. la quale annuntiarono a noi; perochè ſe voi non la conoſceſte ſeguitareſte la miſeria loro. Grande gratia fatta vi ha il dolce Dio noſtro, che non ve ha laſciato in tenebre, ma datoui il lume, e pare che'l noſtro dolce Saluatore, sì come ſete ſtato difenditore ſempre della fede noſtra, e campione della fede contra gl'infedeli, così vuole che hora ſiate difenditore di ſanta Chieſa. Diſponeteui in tutto a difendere la verità, e la fede ſanta contra gli heretici, e' falſi Chriſtiani dinegatori della verità. E non è da pigliarci indugio di tempo, ma con grande ſollecitudine riſpondete a Dio, che vi chiama a queſto miniſterio: poſponete ogni altra coſa. Vuole il dolce, e amoroſo Gesù, il quale diè la vita con tanto fuoco d'amore, che voi facciate ragione che vi ſieno nemici ſolamente i principali nemici di ſanta Chieſa, e del lu-

me della santissima fede: con tutti gli altri vostri nemici douete fare la pace, sì per amore della virtù, e perche voi non siate priuato dell'affetto della carità; e si per la necessità della santa Chiesa. E sosterrete voi che antichristo membro del demonio, e vna femmina mettano a rouina, e in tenebre, e confusione tutta la fede nostra? Dicoui che, se voi e gli altri signori, che potete fare no'l farete con grande sollecitudine, e diligentia, voi ne sarete confusi dinanzi a Dio, e ripresi duramente della negligentia, e tiepidezza del cuore vostro. Non voglio che aspettiamo la riprensione, perche ella è molto horribile, e altrimenti fatta, che la riprensione degli huomini; ma pregoui che veniate, e non tardiate piu. Recateueli per le mani, poiche Dio vi gli da, e ponui questo peso sopra le spalle: riceuetelo con debita riuerentia: habiate compassione al padre nostro Papa Vrbano VI. che sta con grande amaritudine di veder portare le pecorelle sue al lupo infernale. E' vero che solo si conforta nel suo creatore, come huomo che ha posta la speranza, e la fede sua in lui, e ancora spera che Dio disponga voi a pigliare questo peso per honore di Dio, e bene della santa Chiesa. Pregoui per l'amore di Christo crocifisso, che compiate la volontà di Dio, e il disiderio suo in voi. Aprite l'occhio dell'intelletto; oimè, sopra questi morti! Imparate da quelli gloriosi martiri, che abbandonauano loro medesimi, e disponeuansi ad ogni supplicio, e alla morte corporale per amor della fede santa. Tutto il mondo per questo è in diuisione. La via dell'inferno corre, e non si troua chi li faccia resistenza, perche non si troua se non amatori di loro medesimi, li quali non attendono ad altro, che al bene particolare di queste ricchezze, e stati del mondo, le quali sono grandissima pouertà; e dell'anime ricomperate col sangue di Christo crocifisso non si curano, Voglio dunque che stiate in vera, e perfetta carità, sì come io dissi, ch'io disideraua, accioche siate huomo virile, a disponerui tosto ad operare ciò, che si può, lasciando stare ogni altra cosa per honore di Dio, e per la fede santa. Spero per la sua infinita bontà, che ne stringerà la mente, e la conscientia vostra, la quale coscientia prego lui che sia vno stimolo, che non vi lasci mai stare infino attanto, che io veda quello in effetto, che Dio vi richiede. Studiateui tosto a questo santo esercitio, che io non ve lo dico senza cagione, molto bene vscirà della vostra venuta; forsi che questa verita si dichiarerebbe senza la forma humana, e questa pouerella della Reina si leuarebbe della sua ostinatione, o per timore, o per amore. Vedete quanto è stata sostenuta da Christo in terra, in non hauerla priuata di fatto di quello, che ella s'è priuata di ragione, solo per aspettare s'ella si corregga, e per lo vostro amore. Hoggimai se egli'l facesse, sarebbe giustamente escusato dinanzi a Dio, e a voi, e voi medesimo douereste esserne contento, che questo si facesse, non volendo ella tornare a misericordia; e tonue ne debba ingannare veruna passione, cioè che vi paresse che a voi, e al reame vostro ne seguitasse poco honore, che ella fosse publicata heretica; ed egli non è così, che ve ne torni poco honore, peroch'è publica, e manifesta l'heresia sua: anzi vi sarebbe honore di voler vedere fatta la giustitia, o fare la giustitia di questo, e d'ogni altro difetto in qualunque persona si vuole, etiandio si fosse il figliuolo vostro, tanto vi sarebbe maggiore honore a fare la giustitia in lui piu che in vn'altro, ec.]

La-

4 Lasciossi inducere Lodouico a fare la volontà di lei, determinando di por fine alla guerra, che insieme co'Genouesi, e con Francesco da Carrara signore di Padoua, e col patriarca d'Aquilea suoi collegati faceua a' Vinitiani: e auuegnache e'rifiutasse d'andare contra la Reina Giouanna, pur nondimeno promise di mandare nel regno di Napoli coll'esercito Carlo duca di Durazzo, a cui hauea commessa la predetta guerra Vinitiana. Per la quale speranza confortato Papa Vrbano sollecitò a con sue lettere i baroni di regno a lasciar Giouanna, e a tener la parte di Carlo di Durazzo, e di Margarita sua moglie.

a Vrban. lib. 3 pag. 54.

5 A Carlo medesimo dopo Giouanna apparteneua il regno di Napoli, sì come a parente piu prossimo. Incitollo all'impresa S.Caterina con questa lettera b.

b S.Cathar epist. 195.

A messer Carlo della pace.

Carissimo fratello in Christo Giesù. Io Caterina serua, e schiaua de' serui di Giesù Christo, scriuo a voi nel pretioso sangue suo con disiderio di vederui caualiere virile, che virilmente combattiate per gloria, e lode del nome di Dio, e per la esaltatione, e reformatione della santa Chiesa. Ma attendete, carissimo fratello, che questo bene non potreste fare d'essere virile, e souuenire alla necessità della Chiesa santa, se prima non combatteste, e faceste guerra con i principali tre nostri inimici, cioè col mondo, col demonio, e con la fragile carne nostra. *E piu innanzi*: In qualunque stato si sia, o suddito, o signore, egli è tenuto, e obbligato di fare guerra con questo tiranno. Non dico che, se attualmente vuole possedere lo stato suo nel mondo, che elli non possa viuere in gratia, anzi puoi che noi habbiamo di Dauid, che fu Re, e di santo Lodouico; e nondimeno furono santissimi huomini. Questi tennero il reame attualmente; ma non con disordinato affetto, o disiderio; e pero riluceua in loro la margarita della giustitia con vera humiltà, e ardentissima carità: a ciascuno rendeuano il debito suo, sì al picciolo, come al grande, e al pouero come al ricco: non faceuano come quelli, che hoggi regnano, ne' quali tanto abbonda l'amore proprio di loro medesimi, che di questo tiranno del mondo si vogliano fare Dio. *E piu oltre*: Questi si puo chiamare caualiere virile, che virilmente ha conseruata, e guardata la città dell'anima sua da'nemici, e maluagi tiranni, che la voleuano signoreggiare. Questi è atto a fare ogni gran cosa per Dio, cioè per la gloria, e lode del nome suo, e per la santa Chiesa, e puo sicuramente pigliar la battaglia de'ferri, poiche si dolcemente ha combattuto, e vinto dentro: ma se bene non combattesse dentro, male combatterebbe di fuori; e però vi dissi che prima vi conueniua combattere dentro con tre vostri nemici principali. Hora dico a voi, carissimo, e dolcissimo fratello in Christo dolce Giesù, che vi studiate di vincerli, purificando la conscientia vostra con la santa confessione, e viuere con ordine, e disiderio delle virtù, dilettandoui di vdire, e osseruare la parola dolce di Dio, stando con la continua memoria della morte, e del sangue pagato per noi, cercando la conuersatione di quelli, che temono Dio in verità, che sieno saui, discreti, e con maturo consiglio; e in tutte le vostre operationi ponete Dio innanzi agli occhi vostri, accioche giustamente rendiate a ciascuno il debito suo, a Dio la gloria, al prossimo la beniuolentia; e in voi dispiacimento del vitio, e amore della virtù. Ordinate la famiglia vostra quanto v'è possibile, che viuano con ordine, e con timore santo di

di Dio, acoioche in verità potiate compire la volontà di Dio in voi. Dio v'ha eletto per colonna nella santa Chiesa, accioche siate instrumento ad estirpare l'heresie, confondere la bugia, ed esaltare la verità, dissoluere le tenebre, e manifestare la luce di Papa Vrbano VI. il quale è vero sommo Pontefice eletto, e dato a noi dalla clementia dello Spirito santo, a mal grado degl'iniqui, e maluagi huomini amatori di loro medesimi, che dicono il contrario, e come ciechi non si vergognano di dire, e di fare contra loro medesimi, facendosi menzogneri, e idolatri; che quella verità, la quale essi annuntiarono a noi, hora la deniegano; e quella riuerentia, la quale essi gli fecero, la vogliono togliere: Mostrano li matti, che'l timore gli facesse idolatri, adorando, e facendo riuerentia a Papa Vrbano, il quale è vero vicario di Christo. Se egli non era, come hora essi dicono, come sostennero di cadere in tanta miseria, e vergogna dell'anima, e del corpo? Sì che vediamo che si fanno bugiardi, e idolatri. E non è grande tenebre questa a vedere in tanta heresia contaminata la fede nostra? E non è grande miseria vedere contaminare, e fare tanto contra la verità? vedere l'agnello essere perseguitato da'lupi? e vedere mettere l'anime nelle mani delle demonia, e smembrare la dolce sposa di Christo? Qual cuore è si duro, che non ammolli? Quale occhio è quello, che non spanda fiume di lagrime? Qual signore si puo tenere, che non dia tutta la forza sua per souuenire alla fede nostra? Solo gli amatori di loro medesimi sono quelli, che non si sentono: indurati sono i cuori loro per lo proprio amore, come quello di Faraone. Non pare che la diuina bontà voglia, che'l cuore vostro sia di sì fatta duritia; e però vi chiama a souuenire alla sposa sua. Ammollite dunque il cuor vostro, e siate virile con sollecitudine, e non con negligentia. Venite festinatamente, e non tardate piu, che Dio sarà per voi. Non è da aspettar tempo, peroche porta pericolo. Adunque venite, e nascondeteui nell'arca della santa Chiesa sotto l'ale del vostro padre Papa Vrbano VI. il quale tiene le chiaue del sangue di Christo. Io so, che se sarete virile, vi studiarete di compire la volontà di Dio, non curando di voi medesimo, altramenti no. E pero dissi ch'io disideraua di vederui caualiere virile, e così vi prego per l'amore di Christo crocifisso, che siate: che grande vergogna è a'signori del mondo, e spiaceuole a Dio vedere tanta freddezza ne'cuori loro, che per ancora altro, che con parole non hanno souuenuto a questa dolce sposa. Male darebbero la vita per questa verità, quando della sustantia temporale, e dell'adiutorio humano fanno caro. Credo che grande reprensione n'haueranno. Non voglio che facciate così voi; ma con grande allegrezza diate la vita, se bisogna, ec.]

6. ec. Volse Carlo l'anno seguente l'arme contra Giouanna, leuato l'assedio da Triuigi. Nel qual mezo, hauendo il sopradetto Rinaldo Orsini acceso vn gran fuoco di discordia nel Patrimonio di S. Pietro, Vrbano ammonì i popoli [a], che non gli douessero porger l'orecchie, e ingiunse [b] a Iacopo vescouo di Narni, che bandisse la croce sopra gli scismatici aderenti dell'antipapa.

a Vrban. l. 3. pag. 1.
b Lib. 3. ep. cur. pag. 4

9 Mentre si faceuano in Italia gli apparecchi per la guerra sacra, venne sopra Carlo Re di Francia ardente difenditore dell'antipapa, e della scisma, e sopra il suo reame l'ira della diuina indignatione: che imprima Tomaso duca di Lancastria, zio paterno

di

di Riccardo Re d'Inghilterra, vscito d'Inghilterra col fiore di que'caualieri passò a Calese, e quindi guastò senza niun contrasto le prouincie, che annouera il Gaguino a: *D'Artese*, dice, *e de'Viromandi, e di Soissons, e di Catalauno, e de'Tresi, e di Sens, e di Veflinio: e scorrendo per Bonneual, conducendo via alcuni nobili caualieri, se ne andarono a' Brittoni, e furonui riceuuti da Giouanni di Monforte con liete accoglienze.* Era Giouanni conte di Brettagna, e cattolico, il quale, hauendolo gia certificato della legittima elettione d'Vrbano, oltre agli altri, il Cardinale Gebennese, come s'è detto di sopra, anzi che fosse fatto antipapa, non si lasciò mai indurre ad acconsentir' alla fellonia, quantunque'l Re scismatico gli facesse dura, e aspra guerra. Trattano di quel guasto dato alla Francia, frutto della scisma, gli storici di Fiandra b, e d'Inghilterra c. Pareua esser venuta meno per cagion della scisma la virtù militare de'Francesi, la quale per addietro haueа tanto fiorito: imperciòche gli annali d di quel regno dicono, che gl'Inglesi, li quali fecero sì grande guasto alla Francia, non furono che otto mila, e che'l Re Carlo fece di niero al duca d'Angiò, che non venisse co'nimici a battaglia, ma cercasse solamente di contrastare l'vltime file. E certo v'era pericolo non leggiero che Francesi, vna grandissima parte de'quali haueano in odio Carlo per la scisma, non si leuassero a romore contra lui: il quale non molto poi fu in pena dell'hauer caldeggiata la scisma, tolto di vita. Già vedemmo, che Pietro frate Minore suo zio materno gli haueа predetto, che gli soprastaua l'ira diuina. Contasi negli annali della religione Francescana, che Roderigo Ruizio, illustrato da Dio col dono della profetia, riferì come Carlo per tal misfatto era perito infelicemente. Pur nondimeno molti scrittori a affermano, ch'egli n'hebbe pentimento grande.

a Gaguin. in Car. V.
b Meyer. l. 13. in Ludou. Maleac.
c Vualsing hist. Angl. in Richar II.
d Paul. Aemil. & Gaguin. in Car. V.

10 Alche noi aggiugniamo, ch'e' protestò con publica scrittura fatta per mano di notaio, la quale si conserua b, di voler tenere per Ponteface chi de'due fosse stato dichiarato dal concilio generale esser' il vero. Ancora, ch'egli ordinasse con decreto publico, che'Francesi si separassero da Clemente antipapa, si ritrae per l'oratione di Guiglielmo Fillacio decano di Rens: imperoche difendendo egli in vn solennissimo parlamento c tenutosi negli anni di Christo MCDVI. la causa di Pietro di Luna antipapa, e gittando al volto la leggerezza a'Francesi, li quali toglieuano souente, e ridauano l'vbbidenza a'Pontefici Vignonesi, biasima il Re Carlo padre di Carlo VI. di quello per lo che haueа meritato laude, cioera che, anziche passasse di questa vita, si sottrasse dall'vbbidenza di Clemente. Egli conobbe, comeche tardi, l'hauer fatto male a lasciar' Vrbano per l'antipapa. Della sua morte questo si legge ne'libri scritti a penna del tesoro Fräcese: *Carlo V. Re di Francia terminò i suoi dì sopra Materna adì sedeci di settembre negli anni di Christo* MCCCLXXX. Dicono di lui essere stato di molta sauiezza, e che nel tempo, nel quale il Re suo padre fu tenuto prigione in Inghilterra, gouernò il regno sauiamente; onde meritò il nome di Sauio: la qual loda egli contaminò per la protettione presa degli scismatici, da cui fu ingannato, e resse si secondo i consigli del Cardinale Ambianese fierissimo nimico, come si disse, d'Vrbano, e morto il Re Carlo, temendo lo sdegno di Carlo VI. figliuolo di lui, prese la fuga, recando seco vn grandissimo tesoro e.

a Vualsin. in Richar II. & aliј.
b Ext. t. 25 de scism. pag. 152. & in annal.
c Act. conuent. Paris. in appēd. apud Iuuenal. Vrsin.
d Froissard hist. lib. 2.
e Id. ibid.

11 Haurebbono ageuolmente i Francesi, separati già violentemente da Vrbano, scosso, secondo l'innata lor pietà sotto il nouello Re il giogo dell'antipapa, se non fosse stato impedito da Luigi conte d'Angiò zio paterno, e tutore di lui, e amministratore del regno, vago oltre modo di dominare, e che speraua d'hauer'il regno di Napoli, per opera maßimamente dell'antipapa suo grande amico, il quale diede questo anno facultà a Giouanna d'adottarlo in figliuolo, e di trasportare in esso per dopo la sua morte il regno. E così ella fece, come dimostra la lettera d'ordine suo scritta b, e publicata.

a Extant. eius hist. in thesaur Gal.

b Ext. in append. hist. Iuuel. Vrsin. pag 52.

12. ec. Ma conciosiacosache la Prouenza, e la contea di Piemonte possedute da Giouanna non si potessero trasportar'in alcuno senza l'autorità di Cesare supremo signore di quelle, l'antipapa finse che l'imperio vacasse, perche Vinceslao, e'principi del l'imperio si teneuano con Vrbano, e confermolle c colla sua immaginaria pienezza di podestà apostolica a Luigi. Il quale allettato in questa, e in altre guise dagli scismatici, s'accostò alla parte loro sì, e per tal modo, che cominciò a perseguitare, e imprigionare i dottori della Sorbona, che s'erano messi a difender la giusta causa d'Vrbano; onde comandò che fosse preso il rettore degli scolari, c'hauea riceuuto vn breue da sua santità, e recitatolo in presenza di tutti essi, alquante migliaia de' quali partiron da Parigi, e ripararonsi'n vari luoghi, essendosi il rettore saluato colla fuga. Racconta queste cose Paolo Emilio, soggiugnendo: *Non si potè abbatter la causa di Clemente colle disputationi.*

c Extaius lit in append. hist. Iuuenal. ex thesauro Lud. ducis Andeg. & in thes Gall.

20 Questo anno Pietro vescouo Cardinale di Porto, e di S.Ruffina, e Simone prete Cardinale del titolo de' SS.Giouanni e Paolo; l'vno chiamato il Cardinale di Fiorenza, e l'altro di Milano, temendo l'asprezza, e l'ire d'Vrbano, perche allettati coll'impromesse dell'antipapato iti ad Anagni, eransi vniti agli scismatici, lasciata la domanda del concilio, s'andarono a sottomettere all'antipapa in Vignone, e publicarono in Nizza il fatto dell'elettione d'Vrbano a alterato con molte menzogne.

a Ext. tol de schism. pag. 160

21. ec. L'anno stesso, o circa, sì come osserua Niccolò Harpsfeldio a, Guiglielmo Barton cancelliere, e capo dell'accademia d'Orford, vbbidendo a'comandamenti del santo Padre, e sì anche del Courteneo primate d'Inghilterra, e de' vescoui, conuocati i teologi, condennò b l'herefie di Giouanni Viclef, e quelli che si fossero per quelle contaminati, publicando in tal materia vn'editto c: del qual' heresiarca si farà mentione altroue più opportunamente.

b Harpsf. in Vuicleff. hist. cap. 5.

c Ext. ea de re edit apud Hr. de Kigt. canō Leic. de euent. Angl. l. 5.

24 ec. Questo anno ancora S.Caterina da Siena passò felicemente all'altra vita, come ra conta fra Ramondo da Capoua scrittore della sua leggenda da noi altre volte allegato; il quale fu maestro generale dell'ordine de'Predicatori, e connumerato poscia tra' beati di quello: *Gemendo,* dice, *i circostanti tutti dolenti, ella soggiunse: Non vi vogliate, carissimi figliuoli, attristare del mio transito, anzi rallegrateui piu tosto, e congratulateui meco, perche lascio il luogo di pene, e me ne vo a riposare in Dio: e a voi prometto fermamente, che piu valeuole vi sarò dopo il mio trapassamento, che sia stata mai, o che habbia potuta essere, mentre stata sono con esso voi in questa vita tenebrosa, e piena di miserie. Ma ciò non ostante, io pongo la vita, e la morte, e tutte le cose nelle mani dell'eterno mio sposo: se egli vedrà ch'io sia per esser gioneuole ad alcuna creatura, e voglia*

che

che io rimanga ancora nelle fatiche, e ne' tormenti, disposta sono, e apparecchiata a sostenere morte, e supplicij cento volte il giorno, se possibile è, a honore del nome suo, e per la salute del prossimo. Ma se gli piace, ch'io trapassi hora, tenete per fermo, carissimi figliuoli, ch'io diedi la vita per santa Chiesa: il che reputo gratia singularissima concedutami dal Signore. E piu innanzi.

Ella domandò perdono a tutti, dicendo: Auuegnache dilettissimi, io habbia hauuto sete, e brama della vostra salute, il che non oso negare, pur nondimeno i'so d'hauer mancato in piu cose, sì perche non vi sono stata esempio di luce spirituale, e di virtù, nè di opere buone, com'io doueua, e poteua essere, se fossi stata vera ancella, e sposa di Giesù Christo; e sì ancora perche non sono stata diligente, e sollecita in prouuedere, sì come doueua, alle vostre necessità corporali. Per le quali cose v'addomando perdonanza a tutti in vniuersale, e in particolare; ciascuno di voi humilmente, e a grande istanza confortando, e pregando, che vogliate seguitare il camino, e'l sentiero delle virtù insino al fine; che così facendo voi farete la mia allegrezza, e la mia corona. E queste cose dette ella pose fine al suo parlare. Dipoi ella mandando ogni dì pe'l confessoro, sì come m' è manifesto, si confessò generalmente, e chiedendo con humile, e diuoto cuore il dolcissimo sagramento della sacra Eucharistia, e gli altri, alle debite hore, e co' debiti modi, gli hebbe tutti, secondo il disiderio suo. Quindi ella chiese che le fosse data l'indulgenza plenaria, c'hauea gia ottenuta da due sommi Pontefici, cioe a da Gregorio XI. e da Vrbano VI. il che fattosi cominciò ad agonizzare, e combattere col nimico antico, sì come i circostanti compresero per gli atti, e per le parole di lei: imperoche alcuna volta tacea: tal'hora rispondeua, e parea facesse come beffe, e scherno delle cose da se vdite, tal volta s'accendeua. Vna cosa nondimeno notarono, e fecerlami sentire, e credo essere stata volontà di Dio: perochè, essendo ella stata vn pochetto senza parlare, quasi come s'vdisse alcune cose dette contra di se, rispose con lieta faccia: Non mai vana gloria, ma ben la vera gloria, e la laude del Signore. Nè senza cagione la prouidenza diuina volle che tali cose si sapessero: imperciochè molti huomini, e anche donne spirituali, s'auuisauano ch'ella per la piaceuolezza della carità, e per gli eccessi delle gratie concedutele supernalmente, cercasse le lodi humane, o almeno si dilettasse alquanto in esse, e sì conuersasse fra gli huomini: onde molti, parlando alcuna volta fra loro di essa, diceuano a me ancora: Perche s'aggira costei, e discorre per tante parti? Ella è donna, perche non istà ella in cella, se vuol seruir Dio? Alli quali, se alcuno osserua diligentemente, s'è risposto a sufficienza: Non mai, ella disse, la vana gloria; ma la laude, e la vera gloria di Dio, sì bene; come se aperto, e chiaro dicesse: Io non m'aggiraua, o qualunque altra opera faceua per vana gloria, ma operaua ogni cosa per la laude, e gloria del Saluatore. E piu innanzi.

E vedendo ella auuicinarsi l'hora della sua vscita, disse: Domine in manus tuas commendo spiritum meum; e ciò detto, quella santa anima fu sciolta, sì come hauea lungamente disiderato, da' legami della carne, e congiunta con vnione perpetua col suo sposo, da lei tanto ineffabilmente amato: il che auuenne negli anni del Signore MCCCLXXX. *adì* XXIX. *del mese d'aprile, giorno di domenica, presso all'hora di terza. Nella qual'hora lo spirito di lei quasi parlò, e disse a me, dimorante di que' dì in Genoua, tutte*

le parole, che di sopra scritte sono, ed ella m'hauea ingiunto douersi riferire: delche m'è testimonio quella verità, che non può ingannare, nè esser'ingannata. Ma il mio accecato cuore non apprese all'hora onde venissero le parole stesse, benche io intendessi perfettamente tanto le parole medesime, quanto il senso. Come poscia la memoria di lei fosse canonizzata da Papa Pio II. si dirà a suo luogo.

Intanto non è da tacere del detto Ramondo da Capoua scrittore della leggenda di lei, com'egli era stato mandato da Vrbano a Carlo V. Re di Francia, perche il ritraesse dalla scisma: il quale entrato a in camino a gran pena scampò delle languinose mani degli scismatici (essendo imprigionato il suo compagno) ed era rimaso in Genoua: cui la benedetta vergine scrisse vna lettera b poco prima che morisse, confortandolo a esser constante, e bramoso di far'acquisto della gloria de' martiri di Giesù Christo; e con questa altra c il ripigliò, che non hauesse seguito i saluteuoli consigli da se a lui rammentati.

a *S. Cathar epist.* 107.

b *Ibid.*

c *Ep.* 109.

A frate Raimondo di Capoa de' Predicatori in Genoua.

Se foste stato fedele, non sareste andato tanto vacillando, nè caduto in timore verso Dio, e verso me, ma come figliuolo pronto all'obbedientia, sareste andato, e haureste fatto quello, che haueste potuto fare; e se non poteste andar dritto, o sareste andato carpone; se non si poteua andar come frate, sareste andato come pellegrino; se non ci ha danari, sareste andato per elemosina. Questa obbedientia fedele hauerebbe più lauorato nel cospetto di Dio, e ne' cuori degli huomini, che non farebbero tutte le prudenze humane: e' miei peccati hanno impedito che io non l'ho veduta in voi. Nondimeno io son certa che, benche ci fosse la passione, pur haueste, e hauete santo, e buono rispetto. E per meglio compire la volontà di Dio, e quella di Christo in terra Papa Vrbano VI. non vorrei però, che voi non foste andato; ma che subito vi foste messo in camino per quello modo, e quella via, che v'era posta innanzi. E'l dì, e la notte era io costretta da Dio, e da molte altre cose, le quali per la poca sollicitudine di chi l'ha da fare, ma massimamente per le mie iniquità, che impediscono ogni bene, tutte vanno vote: e così, oimè, ci vediamo annegare, e crescere l'offese di Dio con molti supplici, e io viuo stentando. Dio, per la sua misericordia, tosto mi tragga da questa tenebrosa vita. Vediamo nel reame di Napoli essere peggio questa vltima rouina, che la prima. Ed eccol disposto ad esserui tanti mali, che Dio vi ponga il suo rimedio: ma egli per la sua pietà manifestò la rouina, e li rimedi, che si doueßero pigliare: ma, come io dissi, l'abbondantia de' miei difetti impedisce ogni bene. Sopra queste materie hauerò molto che dirui, se gia non riceueßi grandißima gratia, che in prima ch'io vi riuedessi, io fossi leuata dalla terra: sì che io dico che in tutto vorrei, che foste andato. Pongomi nientedimeno in pace, perche son certa, che veruna cosa è fatta senza misterio: e anco perche io ne scaricai la mia conscienza, facendone quello, che io potei, che al Re di Francia si mandasse: faccia la clemenza dello Spirito santo egli, che noi per noi siamo cattiui lauoratori. *E più innanzi.* Di quello, che mi scriuete, che l'antichristo, e' membri suoi vi cercano diligentemente per poterui hauere; non dubitate, che Dio è forte a potergli togliere il lume, e la forza, accioche non compino i deside-

ri

ti loro: e anco douete pensare che non sete degno di tanto bene, e però non douete hauere paura. Confidateui che Maria dolce, e la verità sarà per voi sempre, ec.]

28 Fu col diuin' aiuto liberata questo anno a la republica di Vinegia dall'estremo quasi sterminio: che essendo tornato Carlo Zeno di leuante coll'armata di Vinitiani, confortati, e fatti di buon cuore sconfissero i Genouesi, che si prometteuano sicura vittoria: e dipoi cintili d'assedio, li costrinsono adi XXII. di giugno patteggiar la sola salute, senza speranza veruna di libertà, e ad arrendere Chioggia. Furono poscia quelli permutati con altri Vinitiani tenuti prigioni da' Genouesi.

a Diar m.s. Venet. hist Andr. Dã. Petr. Marcel. in And Contar. Bizar. de bel. Ven. lib. 2. Foliet hist Genuen. l. 8. Bonifat. hist. Taruis lib. 10. Laonic. Calch. l. 4. & aliĳ.
b Append. hist. Andr. Dand.

DI CHRISTO
Anno 1381.

Iudit. 4.

D'Vrb. VI. PP. Di Vinc. re de' rom. 4.
4 Di Gio: Paleol. Imp. de' greci 41.

1. 2 *Carlo duca di Durazzo*, sono parole di Gobelino c volgarizzate, *venne con forte mano d'Vngheria per l'Italia a Roma, doue fece a Papa Vrbano il debito saramento della fede, e l'omaggio, e da lui riceuette il diadema del regno di Sicilia*. Alle quali, e ad altre cose simiglianti scritte da questo autore, rispondono quelle, che mise in nota Teodorico Niemo d; e riferisce ancora che Lodouico Re d'Vngheria il fece giurare, anzi che quindi si partisse, di non aspirare mai a quel regno, nè a quello di Polonia: e che poiche giunse in Roma, il Papa il fece dare a Francesco Prignano suo nipote vna gran parte del regno di Napoli, o per meglio dire, che li confermasse ciò, che'l Pontefice stesso gli hauea gia donato: il che se hauesse potuto fare a diritto, fu poi messo in quistione. Certa cosa è che gli altri Pontefici s'astennero da tal cosa. Vrbano adunque inuestì Carlo del regno di Napoli ricaduto alla Chiesa per la ribellione della Reina Giouanna, come dimostrano le lettere apostoliche, che si conseruano negli archiui papale a, e di Napoli.

c Gobelin. in Cosmodrom. aetat 6, cap. 76.
d Teodor. Niem. l. 1 cap. 21.
a Vrb. VI. t. 7. p. 168.

3. ec. Ammise il nouello Re le conditioni propostegli da Vrbano, e fece il priuilegio di che il richiese b, bollato colla bolla aurea, nel quale confessa di riconoscere dal Papa, e dalla chiesa Romana il regno, e contiensi'l saramento della fede, e l'omaggio c'hauea gia fatto Carlo I. e soggiugne de' principati donati a Francesco nipote d'Vrbano nel regno di Napoli.

b Ext. apud Vrb. to. 1. p. 181.

20. ec. *Prometto ch'io, e' miei heredi conserueremo, e procureremo che conseruate sieno tutte le concessioni, e donationi fatte da voi signor' Vrbano Papa VI. al nobil' huomo Francesco Prignano principe di Capoua, e a' suoi heredi discendenti legittimi del suo corpo, del principato di Capoua, e del ducato d'Amalfi, e delle contee di Caserta, e di Fondi, e di Minerbino, e d'Altomare, e delle città d'Auersa, e di Gaeta, e di Capri, e di Surrento; e delle terre di Nocera, e di Somma, e d'altre città, e castella, e terre, e ville, e fortezze, e de' luoghi, e beni mobili, e immobili col mero, e misto imperio, e tutte l'altre cose co'lor' huomini, e vassalli, e honori, e colle prerogatiue, e ragioni, e giurisditioni, ec.*

24 Che Carlo fosse incoronato di mano del Papa, lo scriuono Gobelino Persona c, e Tomaso Valsingamo d; alcuni dicono, che Carlo fu creato senatore di Roma, perche cinto anche della militia Romana, potesse piu ageuolmente leuar'il regno alla Reina scismatica. Oltre a ciò, che'l Papa gli desse quantità grande di moneta per

c Gobel. in Cosmod. aetat 6. cap 76.
d Vualsing. hist. Angl. in Richar II. Vrbi vita scrip. & Collenut. lib. 5.

per le spese della guerra, e che imperciò alienasse de' beni delle chiese, e de' monasteri per ottanta mila scudi d'oro, o circa, e che disfacesse molta argenteria di quelle, fede ne fa Teodorico Niemo a. E certo che l'erario papale rimanesse per ciò esausto, e s'impegnassero i beni delle chiese, lo testifica Vrbano medesimo b. Intanto Giouanna c presa da grauissimo dolore, e per esso quasi come furiosa diuenuta, mandò adì xxii. di marzo per li baroni di Napoli, e dirottamente piagnendo chiese loro aiuto contra gli auuersari suoi: e Otto suo marito presentendo la venuta di Carlo, se ne andò adì xiv. di maggio a' confini del regno: ma adì xxviii di giugno fu cacciato di S. Germano da Carlo, il quale indi passò a Nola, e chiamati a se i Napoletani, prese accordo, e patteggiò con loro, e accompagnaronlo il Cardinale di Sangro legato della sede Apostolica, Francesco principe di Capoua nipote del Papa, il duca d'Andria, e altri principi, e baroni del regno. Tutte le cose gli vennero ben fatte, sforzandosi i popoli, li quali in grande abbominio haueano gli scismatici, a gara di riconoscerlo per lor signore, e spalancandogli le porte delle città; verificandosi in ciò la predittione di S. Caterina d da Siena, da cui la Reina Giouanna fu ammonita, che le sarebbono stati infedeli que' popoli, ch'ella conduceua dalla vita alla morte, e dalla verità all'errore: nè osando Otto di venir con lui a battaglia; Carlo giunse felicemente senza spandimento di sangue a Napoli, a cui quel popolo aperse con grande festa, e allegrezza le porte; onde si vide per simil modo adempiuta l'altra predittione della prenominata vergine e, la quale, raffidandosi Giouanna nella grandezza delle sue forze, le oppose le parole profetiche a: *Nisi Dominus custodierit ciuitatem, frustra vigilat qui custodit eam.*

a Teodor. Niem. l. 1. cap. 22.
b Vrban. to. 1. pag. 281.
c Diar. m. s. Hector. Pignat.
d S. Cather. Senen. ep. 309.
e Ead. ep. 306.
a Psal.

Di questi marauigliosi succedimenti di Carlo fauellando Tomaso Valsingamo b, aggiugne: *Auuenne secondo che gli hauea prenuntiato Papa Vrbano, il quale sermonando al popolo, e mirando Carlo medesimo cognominato della Pace, sì gli disse. Hai tratto, carissimo figliuolo, non senza ragione tuo cognome dalla pace, perche tu ti parti'n pace, e la pace teco sarà nel tuo introito, nel tuo processo, e tu goderai gli effetti della pace*; cioè se hauesse continuato a honorare Dio, e la sua Chiesa.

b Vualsin. in Richar. II. sub an. 1382.

Or Carlo, poiche fu riceuuto in Napoli a guisa di trionfante, cinse d'assedio il castel dell'Ouo, doue s'era riparata per sua sicurezza la Reina Giouanna: nel qual mezo Otto suo marito peruenuto insino al ponte, si ritirò con precipitosa fuga in Auersa. E all'hora impaurita oltre modo Giouanna mandò adì xx. d'agosto Vgo di Sanseuerino a Carlo per far triegua con lui, e promisegli d'arrendersi se'l prenominato duca suo marito non l'hauesse liberata infra lo spatio di quattro dì: il quale adì xxiv. del mese stesso, fatte tre schiere di sua gente, si sforzò di soccorrerla; ma e' fu sconfitto, e fatto prigione. Pe'l qual'auuerso caso Giouanna tutta timida diuenuta, e accecata per le sceleratezze sue, si diede col castello insieme a Carlo, in tempo che veniuano diece galee di Prouenza a trarla di pericolo; le quali giunsero al porto di Napoli adì x. di settembre c. Della prigionia, e morte di lei si dirà l'anno appresso.

c Summont. hist. Neap. l. 4. & diar. m. s. Neap.

25. ec. Intanto si sottomisero alla signoria di Carlo tutte le prouincie del regno, e tutti i baroni di esso, fuorche d i conti di Caserta, e d'Ariano, e di Fondi gia condennati da Vrbano,

d Idibid.

sì come principali ministri di Giouanna nel fare, e dilatare la scisma. La qual mirabil vittoria S. Antonino a attribuisce alla potenza di Dio: *Tutto il regno*, dice, *fu sotto il dominio di Carlo III. piu per opera di Dio, che per virtù humana*.

a S. Anton. tit. 22. c. 2. §. 7.

Il medesimo conferma Gobelino b, il quale narrando in prima come Otto lasciò passar' auanti Carlo a intentione d'assalirlo di dietro, mentre che i Napoletani gli hauessero fatta resistenza in fronte; e come tal suo pensiero venne fallito, soggiugne: *Per queste cose appare chiaro quanto efficace, e vtile fosse la beneditione di Papa Vrbano, mentre il Re Carlo senza guerreggiare hebbe sì grande signoria; ed e conuerso quanto nociua a' nimici di santa Chiesa la sua maledittione.*

b Gobel. in Cosmodromio at. 6. cap. 76.

26. ec. Quindi il Cardinale di Sangro legato della sede Apostolica aggiunto a Carlo in questa guerra, durò fatica non picciola nello stirpare le reliquie della scisma: e' prelati scismatici furono secondo i demeriti loro priuati delle dignità, e dell'hauere: tra' quali Grifo falso Cardinale (dice Ettore Pignatelli c) gittò via publicamente nella chiesa di S. Chiara l'insegne del cardinalato, cioè il capello rosso, e la porpora, che vi furono tantosto arse, affermando egli, Clemente non esser vero Papa, ma antipapa. Dopo le quali cose e' fu messo in prigione insieme coll'abate di Pedegosta, e tre altri.

c Hect. Pignatel. in diarium s.

Sottomessosi in tal modo il regno di Napoli al dominio di Carlo, e vbbidenza del santo Padre, la Reina Margherita fu incoronata nella festa di S. Caterina vergine e martire dal predetto legato apostolico: e quindi adì VI. di dicembre Vrbano fece nuoua promotione d di quattro Cardinali, li quali furono Marino di Giudice Malfitano, arciuescouo di Taranto, prete del titolo di S. Pudentiana: Landolfo Napoletano, eletto arciuescouo di Bari, diacono di S. Niccolò in carcere Tulliano: Pietro ouero Petrino Tomacello Napoletano, protonotario apostolico, diacono di S. Giorgio al velo aureo, e poscia prete del titolo di S. Anastasia, e finalmente succedendo a Vrbano nel papato, si chiamò Bonifacio IX. e Tomaso degli Orsini di Manopello Romano, parimente protonotario apostolico, diacono di S. Maria in dominica.

d Ciacon. ex annal. Neapolit.

Auuisauasi Vrbano di confermare in questa guisa i regnicoli nella sua fede, quando nacquero grandi dissensioni tra' cattolici: che Francesco Prignano richiese il Re Carlo, che gli douesse dare la possessione del principato di Capoua, e degli altri di sopra mentouati, secondo l'impromessa da lui fatta al Pontefice, e giurata. Ma parendo a Carlo che 'l regno in questa guisa verrebbe a esser troppo smembrato, e che nel tempo auuennire per così fatto esempio sarebbe stato compartito fra i nipoti de' Papi, onde ne sarebbono potute nascere molte guerre, non fece conto del saramento prestato a Vrbano, come trattogli ingiustamente, e contra il ben publico del reame: là doue il Papa, hauendo ciò oltre modo a graue, incominciò a lamentarsi d'essere stato ingannato; onde vennero tra loro a discordia, la quale recò tanto Vrbano, e suo nipote, quanto Carlo a mal partito. Ma torniamo alla scisma.

29. ec. Non permettendo gli scismatici, che si ordinasse concilio generale, c'haurebbe lieuemente tolta via la controuersia cotanto danneuole alla Christianità, i principi tennero vari conciliaboli, e appropriaronuisi l'autorità di decidere chi de' due douesse esser tenuto per legittimo Pontefice: tra' quali Giouanni Re di Castiglia

glia, a esortatione sì de' Francesi (de' quali amicissimo era, percioche suo padre hauea conquistato il regno coll'arme loro) e sì ancora di Pietro di Luna legato dell'antipapa, diede in Salamanca, doue ragunò il suo conciliabolo iniquissimamente la senten za [a] contra il vero vicario di Christo, e fece comandamento a tutti i sudditi suoi, che douessero tenere per legittimo Pontefice, e vbbidire l'antipapa. Leggonsi nel fine della sentenza queste parole: *Data in Salamanca sotto il nostro real suggello aureo negli anni del Signore MCCCLXXXI: in dì di domenica, a' dicianoue di maggio nella chiesa catedrale, immediatamente dopo la messa solenne, presso all'hora sesta, in presenza del reuerendissimo padre in Christo, e signore Pietro di Luna diacono Cardinale, e legato della sede Apostolica, e di Gutterio promosso vltimamente al cardinalato della santa Romana chiesa da nostro signore Papa Clemente VII. e di molti altri prelati, e dottori, e d'vna gran moltitudine di cherici, e di popolo.* Che questo Gutterio fosse vescouo di Palencia, e da Papa Vrbano creato Cardinale, e legato della sede Apostolica, l'afferma lo scrittore [b] delle cose di Clemente antipapa, e aggiugne che all'hora e' riceuè da Pietro di Luna l'insegne cardinalesche, cioè false, rifiutando il vero cardinalato hauuto prima da Vrbano.

a Ex t. 10. 4. de schism. pag. 29. Maria. l. 18. c. 4. & vita antip scriptor apud Bosq.

b Vita Clem. antip scrip. apud Bosq.

33 Quel peruerso giudicio fatto da Giouanni Re di Castiglia tornò in non picciol danno della Chiesa cattolica: gli scismatici millantandosi cominciarono a dire, che'l ragunamento di Castiglia si poteua pareggiare in certo modo al concilio generale, percioche v'erano state vdite amendue le parti, ed eranui stati proposti, ed esaminati diligentemente gli argomenti loro. Ma a buona equità confutò i detti loro Giouanni da Montesano [a] dell'ordine Domenicano, mostrando come il Re Giouanni hauea vsurpato l'vfficio di giudice contra i canoni, e contra ogni ragione, e come niuno poteua dar la sentenza contra Vrbano, se non se il concilio, al quale egli sottomettesse la sua causa; e come il Re medesimo hauea preso gran fallo, dandosi a credere, che l'elettione d'Vrbano si fosse fatta da' Cardinali sforzatamente. Non però i Castigliani approuarono la sua sentenza iniqua: ma riconobbero Vrbano come vero vicario di Christo, e vbbidironlo. Scriue Giouanni Mariana [b], che dopo pochi giorni morì la Reina Giouanna madre del nouello Re, e che' popoli di Spagna dubitarono esser'iniqua la sentenza datauisi contra Vrbano: e contasi negli annali [c] de' frati Minori, ch'ella prima che Giouanni suo figliuolo diliberasse nulla mandò alcuni suoi a Roderigo Robicio religioso Francescano, ch'era nel regno di Portogallo in opinione di santità, e dotato dello spirito di profetia, per sapere da lui se si douesse vbbidire Vrbano, ouero Clemente, e ch'egli, anziche quelli cominciassero a fauellare, predisse loro la morte della Reina, e'l giudicio diuino, che soprastaua a Giouanni, il quale s'era per riuolgere all'antipapa, e che aggiunse come Carlo Re di Francia gia morto, era grauemente tormentato, perche hauea mossa, e accresciuta la scisma. Tornati gli ambasciadori in Castiglia trouarono la Reina esser passata di questa vita, e Giouanni hauer'abbracciata la parte del falso pontefice di Vignone.

a To. 6. de schis p. 135

b Marian. l. 18. c. 4.

c Luc. Vuad. in annal. ad an. 1381. num. 2. ex Marco V. lisspon. 2. par lib. 9. cap. 38.

34. ec. Passò Pietro di Luna da Castiglia in Portogallo, e conuocatosi a santa Irena dal Re Ferdinando vn'assembrea di prelati, e di dottori, Pietro stesso vi propose il sopradetto tema

ma, o fatto, che dir vogliamo, infinto, e diuolgato da' Cardinali rubelli per dar'a vedere, che non l'elettione d'Vrbano, ma quella dell'emulo s'era fatta legittimamente: il che ancora egli si studiò di mostrare con vna diceria, che vi fece. Ma que'prelati confutarono i suoi inganneuoli detti con molti, e sì poderosi argomenti a (sono conformi a quelli, c'habbiamo messi in nota di sopra) che richiesto Pietro di Luna di risposta, dissimulata la forza di essi, soggiunse b solamente alcune cose friuole, non parlando a proposito. Diche i Portoghesi rimasero viepiu confermati nell'vbbidenza d'Vrbano, ed egli fu costretto a partirsene con molta sua vergogna. E certo ch'e' patisse in quel regno graui mali, egli medesimo l' afferma nella superba lettera c, che scrisse a' padri del concilio di Costanza, affermando ancora che'l regno di Portogallo sarebbe stato di leggieri recato dalla parte di Clemente, *se la morte com'e'dice, di Ferdinando Re d'eccellente memoria, e' romori commossi in quel regno non haueßero ciò impedito*. Non si puo scusar di colpa Ferdinando nell'ammettere nel suo reame il pestilential Pietro; e puossi credere, che venisse sopra di lui l'ira diuina, che fu per simil modo dimostrata contro ad altri principi scismatici.

a Ext. to. 6 de schism. pag. 13. &c.
b Ib. p. 113
c Ext. t. 10. de schism. pag. 194.

37. ec. Fecesi questo anno d in Turino la pace fra' Vinitiani, e' Genouesi, e' principi confederati di questi, ch'erano Lodouico Re d'Vngheria, il patriarca d'Aquilea, e Francesco da Carrara signore di Padoua: mezano della quale fu Amedeo conte di Sauoia.

d M. s. diar de reb. Vë. append. ad hist. Andr. Dãi auct. in Andr. Contareno Bon. f hist. Taruis. l. 10. Biz. de bello. Ven. lib. 2. Foliet. hist Genuen. lib. 8.

45. 46 Questo anno andò a quella gloria, che' suoi grandi meriti le haueano apparecchiato, S. Caterina Suecese figliuola di S. Prigida, non dopo molto che partita di Roma era tornata alla patria dache Vrbano non poteua per cagion della scisma attender così facilmente al negotio della canonizzatione della santa madre da lei promosso. Auuenne dopo la sua morte ciò, che racconta lo scrittore della sua leggenda a: *Vidono all'hora alcuni huomini religiosi di dì, e di notte vna stella sopra la casa, oue giaceua il morto corpo, finche fu sepellito: e portandosi quello all'auello, fu veduta muouersi parimente la stella, come s'hauesse a honorare il mortorio: e postosi'l corpo in chiesa nel tempo della messa, la stella stette pendente sopra il cataletto, e come interrata fu, disparue*. Illustrò poscia Iddio la santità di lei con molti miracoli, per li quali posta fu nel numero delle vergini sante.

a Suriex vet m. s. to. die 22. martij cap 17.

47. ec. Fine molto diuerso fece l'anno stesso il disauuenturato Pietro Fiandrino gia diacono Cardinale di S. Eustachio, difenditore della scisma: il quale perseuerando insino all'vltimo nella pertinacia sua, fu ardito di raffermare, benche falsamente, insulla morte con publico strumento b, che Vrbano era stato eletto per tema de' Romani, e Clemente secondo i canoni. Pe'l qual fatto gli altri falsi cardinali presa maggior franchezza nel mal'operare, s'obbligarono poco poi nel mese di febraio con scrittura c similmente publica, di sostener l'iniqua causa dell'antipapa. Fra' quali il falso cardinale di Brettagna, stando per compiere i termini della sua rea vita, imitò d con non minor temerità l'esempio del predetto Pietro Fiandrino. Ma quanti grandi danni recasse alla Christianità questa scisma, si racconta dall'autore e scismatico, che scrisse le geste dell'antipapa.

b Ext. to. 1. de schism. pag. 108.
c Ext. eod. to. p. 104.
d To. 3. de schis. pag. 154. ann. 1384.
e Clem. antip. vita auct. apud Bosquet.

50 Questo anno il gran duca de' Moscouiti entrò impetuosamente nella Liuonia con trecento mila combattenti: ma ricorrendo i cattolici a Dio, fu-

furono liberati dall'imminente pericolo, e sterminio: imperciochè il castellano di certa fortezza cinta d'assedio non men pio che prode, poiche hebbe consumato in oratione la notte precedente al giorno che'nimici l'erano per prendere, come il sole leuato fu, tirò dalla finestra vna freccia con vn'arco in mezo dell'esercito de' Mosconiti, la quale volando ferì nel cuore il detto gran duca, e vccisclo; per lo che inuiliti i suoi, e storditi di paura, si misono in fuga. Racconta sì miracolosa vittoria con ampio dettato Tilmanno Brandebaccio a.

a Tilm. Brand. in 3 descrip. bell. Liut. Indit. 5.

DI CHRISTO Anno 1382.

D'Vrb. VI. PP. Di Vinces. re de' rom. 5. 5. Di Gio: Paleol. Imp. d'orien. 42

1 CArlo III. stando tutto inteso a stabilirsi nel regno di Napoli, e volendo toglier l'occasione a quelli, che teneuano la parte della Reina Giouanna, di cercar nouità, la fece morire nel mese di maggio: ma di che maniera di morte, varie sono state l'opinioni degli autori. Teodorico Niemo b dice, che fu strangolata con laccio, mentreche faceua oratione ginocchione nella sua cappella: altri scrissero che fosse soffocata con vn guanciale postole in su la bocca, e altri che fosse fatta morire di fame, o scannata. Questo fu il giudicio visibile di giusta vendetta, che S. Caterina da Siena le predisse con più lettere, esser'Iddio per mostrare sopra lei, s'ella condennata la scisma, non fosse tornata all'vbbidenza d'Vrbano legittimo Pontefice. Diceси ne' diari d'Ettor Pignatelli, che'l suo morto corpo fu tenuto nella chiesa di S. Chiara per lo spatio di sette dì esposto alla vista del popolo, perche non mouesse per essa l'arme. Poteronsi a lei addattare le parole dette da Samuel al Re Saul: *Quia proiecisti Deum, proiecit te Deus, ne sis Rex.*

b Teodor e Niem. l. 1. cap. 25.

2. 3 Faceua apparecchiamento d'oste Luigi conte d'Angiò, sì che come vdiste, era stato adottato dalla Reina Giouanna in figliuolo: di cui scriue l'autore degli atti dell'antipapa, che ito Amedeo conte di Sauoia insieme a Vignone, fu da lui fatto capo della guerra da farsi'n Italia, perche non pur'occupasse il regno di Napoli, ma esterminasse anche Vrbano. Lamentasi di Lodouico l'autore stesso, che non volgesse le bandiere, e l'arme verso Roma contra Vrbano, peroche si poteua sperare, che' Romani, vedendosi inferiori di forze di gran lunga a' Francesi, per liberarsi dall'imminente periglio, fossero per dar'in poter del nimico il Pontefice, e' Cardinali suoi. Ma colui, il quale lascia che la sua nauicella sia tal'hora oltraggiata da' venti, e dal mare, ma non sommersa, non permise che Luigi ci venisse. Ma non per questo si rimase il santo Padre di procacciar soccorso, concedendo a ampissime indulgenze a' cattolici, li quali pentiti de' lor peccati, e confessati, fossero venuti alla difesa di Roma, e statici quattro mesi, se fosse bisognato.

a Vrb l. 1. pag. 268.

4. ec. Mise in paura tutta Italia la potenza di Lodouico, il quale, come scriuono, v'entrò con più di sessanta mila combattenti. A reprimere i cui impeti gli fece Vrbano vn processo contro, condennandolo insieme con Amedeo cõte di Sauoia, e Pietro conte di Cebenna, Fulcheto da Salto suoi compagni nella maluagità, e nella perfidia, condennandoli come scismatici, e apostati, e sacrileghi, e bestemmiatori, e amatori, e difenditori d'heretici, e rei di lesa maestà: priuolli di tutti gli honori, e d'ogni hauere: dichiarogl'infa-

fami : ſottomiſegli a perpetua ſeruitù ; e incitò tutti i fedeli co'premi dell'indulgenze a combattere l'eſercito di Lodouico, come prima foſſe entrato in Italia . E di ciò ne ſcriſſe a Giordano arciueſcouo di Reggio a , e a Giorgio arciueſcouo di Malfi b, ordinando loro che publicaſſero , e faceſſero publicare tal ſentenza , e tali lettere nelle chieſe , e dioceſi principali del regno : e'l medeſimo ingiunſe c ad Andrea prete Cardinale del titolo de'SS.Marcellino e Pietro , e a molti prelati nel rimanente d'Italia , e furono ſollecitati d a porger ſoccorſo a Carlo Re di Napoli i Tedeſchi , e'Daneſi , e'Boemi, e gli Suezzeſi, e'Noruei , e'Polacchi , e gli Vngheri , e'Boſneſi , e Dalmatini , e gl'Ingleſi , e'Fiamminghi . E oltre a tutte queſte coſe ſua ſantità mandò e nel regno di Napoli in aiuto di Carlo, Acato Ingleſe con forte mano di gente di quella natione .

a Vrb.lib.1 pag.272.
b Ibid.ep.ſt 274.
c Ibid.pag. 310.
d Ibid.epiſt p.306. & Vvalſin in Richar.II
e Ibid.epiſt 281.

10 Come poi Carlo ſchifaſſe gl' impeti Franceſi , e quindi tra per arte militare , e per maeſtria ſua , e si anche per vari accidenti lo ſciſmatico eſercito di Lodouico ſi andaſſe conſumando, lo racconta l'allegato ſcrittore f delle coſe di Clemente antipapa . Per cagione della venuta in Italia di Lodouico , e del ſuo eſercito , alcuni ſi traboccarono nella perfidia : tra' quali il caſtellano della fortezza d'Ancona , di natione Spagnuolo s'accoſtò al nimico : e mettendoſi'n concio gli Anconitani per diſcacciarnelo , Vrbano dubitò , non e'la diroccaſſero per che quello non foſſe piu freno della libertà loro , e ingiunſe g al predetto Andrea prete Cardinale ſuo vicario generale nella marca Anconitana , che non la laſciaſſe guaſtare , ma la prouedeſſe di buona guernigione.

f Clē VII. antip. vita ſcript. apud Boſq
g Lib.1.pag 279.

11 Fecero ancora nel tempo medeſimo i Todini ribellione a Vrbano , il quale, ſcriuendo loro vna lettera h di sì grande eccesso , ſi ſtudiò , ma in vano, d'indurli colla ſperanza del perdono , a tornare all'vbbidenza della Chieſa , e ſua . E'l coloro mal'eſempio fu l'anno appreſſo imitato da'Terneſi , e da alcuni altri popoli, come vedremo . Intanto il ſanto Padre comandò a a'nuntij apoſtolici dimoranti nelle prouincie lontane , che non ſi rimaneſſero di difendere la ſua cauſa , proponendo a'popoli il modo tenuto da'ſuoi auuerſari nel fare la ſciſma , e promulgaſſero le giuſte ſentenze date contra di loro , e puniſſero i colpeuoli .

h Ibid.pag. 361.
a Lib.1 ep. cur.126.

12.ec. Queſto anno ſteſſo,non eſſendoſi Gionanni Re di Caſtiglia, e di Leon rappreſentato alla ſede Apoſtolica infra'l termine aſſegnatogli , nè per ſe, nè per procuratori ſuoi , Papa Vrbano diede contra lui la ſentenza finale b , dichiarando lui ancora eſſere ſciſmatico , apoſtata, ſacrilego, beſtemmiatore , fauoratore d'heretici , reo di leſa maeſtà, e conſpiratore contra ſua beatitudine , e che per conſeguente era caduto nelle pene conſtituite a'rei di tali misfatti : e priuollò de'regni , e di qualunque dignità , e honore , e sì etiandio de'feudi , e beni hauuti dalla chieſa Romana , o dall'altre , ouero dall'imperio Romano , e condennollo ancora ad altre pene : e oltre a queſte coſe aſſoluendo dal ſaramento quelli , che gli haueano giurato la fede, fece loro , e a ognun'altro comandamento, che no'l doueſſero vbbidire ſotto pena d'incorrere nella ſcomunicatione , dalla quale , dall'articolo di morte in fuori , niuno li poteſſe aſſoluere,ſe non ſolo il ſommo Ponteſice . E a quelli che, preſa la croce, foſſero iti contra di lui, concedè l'indulgenze medeſime , che s'acquiſtauano di chi andaua a ſoccorrere la terra ſanta .

b Lib.1.p. 709.

12. ec. E per perdurre a effetto que-

questa sentenza, Vrbano dinuntiò a Giouanni la guerra sacra, e sollecitò il duca di Lancastro a prenderfi a forza d'arme i predetti regni di Castiglia, e di Leon. E qui non è da tacere, che' Raonesi ancora pendeuano nella scisma: a cui ammaestramento il vescouo di Faenza scrisse vn'opera a, nella quale eccellentemente scioglie, e confuta i sofismi degli scismatici.

a Ext. in ms. Vatic signat. nu. 4917. pag 146.

26. ec. Questo anno morì b Lodouico Re d'Vngheria gran difenditore della Chiesa, lasciando herede di quel reame Maria sua figliuola maggiore, sì veramente, che ammetteſſe nell'amministratione del regno Sigismondo suo marito: la quale per la soaue memoria del padre, amatissimo da tutti gli Vngheri, poiche fu solennemente incoronata nelle reali scritture non si chiamaua Reina, ma Re. Fu all'hora separata dall'Vngheria la Polonia, lo scettro della quale i Polacchi dopo varie guerre ciuili, rifiutato Sigismondo, diedero a Heduuige seconda figliuola di Lodouico, e a lei giunsero per matrimonial legge Iagello duca di Lituania: e così la Lituania illustrata per la fede Christiana s'vnì colla Polonia, del che si dirà ne'suoi luoghi. Aggiugniamo hora l'elogio di Lodouico, secondo Martino Cromero c: *Egli per maniera osseruante fu della pietà, e della religione, che non poco gli calea della conuersione, e salute de' Giudei, e de' Cumani veneratori de' falsi dei; il che gli venne fatto ne' Cumani; ma non potendo indurre nè con minacce, nè con premi gli Ebrei a lasciar la perfidia, li bandì di tutto'l suo reame. Non hebbe minor cura della plebe, che della nobiltà: e impercìò mutato tal'hora habito s'aggirò per li borghi, e per le terre per sapere ciò, che'l vuolgo, il qual non sa lusingare, diceua de' gabellieri, e degli esattori, e de' giudici, e maestrati suoi, e di se; e secondo quel che vdì correſſe molte cose in se, e ne' suoi. Questo Re riduſſe all'vbbidenza sua i rubelli Vngheri, e Bulgari, e Bosonesi, e Serbi, e' Croati, e oltramontani, e tolse la Dalmatia a' Vinitiani.* Nel rimanente non mancano scrittori a, che pongono la morte di Lodouico ne' tempi piu innanzi.

b Chron. l. 13 in fi & l. 14 Bōfin de reb. Vngs. dec. 2 l 10. & aliȷ

c Super lib 13.

a Clē. VII. antip vita scriptor apud Bosq Blond. & ex eo Aen. Silu. in epitom.

29. ec. In Inghilterra questo anno Giouanni Vviclef prese cagione dalla funesta scisma di riuolger gl'Inglesi dall'vbbidenza non pur d'Vrbano, ma di qualunque altro Pontefice, e prelato: secondo i cui fallaci argomenti veniua a esser recato parimente al niente lo stato politico, e impercìò furono rifiutati: e Guiglielmo arciuescouo di Conturbia condennò le sue heresie in vn sinodo, i cui atti sono riferiti da Tomaso Valsingamo b.

b Vvalsing in Richar II.

38 Fu anche all'hora chiamato in giudicio d'ordine di Papa Vrbano l'heresiarca stesso, e condotto dauanti al medesimo arciuescouo: e auuegnache haueſſe detto ad hora ad hora se esser presto, e apparecchiato a morire per difesa della sua dottrina, pur nondimeno, vedendosi abbandonato dal duca di Lancastro, impaurito per la pena del giusto supplicio dannò la resia c: e'l somigliante e'fece in vn'altro sinodo celebratosi'n Oxford d.

c Id. ibid.
d Knygtonius de euer. Angl

DI CHRISTO
Anno 1383.

D'VRB. VI. PP. DI VINCES. RE DE' ROM. 6.
6. DI GIO: PALEOL. IMP. DE' GRECI 43

Indic. 6.

1. ec. VEnendo in Roma vna pestilentiosa mortalità, Vrbano si ritirò adì dicianoue d'aprile e a Tiuoli. E per niente hauendo gli ammonimenti de' Cardinali, entrò nel regno di Napoli contra voglia del Re Carlo; perciòche non poteua smaltire che non fossero stati dati a Francesco suo nipote i principati di Capoua, e d'A-

e Diar. ms. Neapolit.

d'Amalfi: il qual Carlo gli vscì incontro sotto colore d'honorarlo, e fece anche per ciò l'vfficio di palafreniere, ma il condusse a inganno, e a forza nella rocca d'Auersa, e tennelui prigione cinque dì, finche l'hebbe costretto a concedergli ciò, ch'e' volle.

4 Confermano gli antichi diari d'Ettore Pignatello, ch'egli vi fu accolto con gran magnificenza, e con solenne pompa, e festa, e introdotto nella città sotto vn palio d'oro, dauanti a cui gittatosi Carlo in terra gli baciò i piedi, essendo egli baciato da sua santità nella fronte; e in habito reale, com'era, prese la briglia del cauallo papale, e fece l'vfficio di palafreniere. Giunto il santo Padre al palagio dell'arciuescouo voleua quiui habitare; ma non ghel permise Carlo, co strignendolo a ire nella fortezza. E sì sotto spetie d'honorarlo il tenne di nuouo prigione, perche i Napoletani non potessero negotiare con lui. Dicesi negli allegati diari, che'l Re venne a concordia col Papa, che harebbe dato a Francesco nipote di sua santità il principato di Capoua, il principato d'Amalfi, e altri luoghi, e sì ancora cinque mila scudi d'oro l'anno, finche durasse la guerra; ma per tal conuenente, che da indi innanzi non s'impacciasse piu delle cose del regno. Della qual concordia presasi per opera de' Cardinali, fa ricordo Teodorico Niemo a. Imitò Carlo il pessimo esempio d'Herrigo IV. Imperadore, il quale hauea fatto cose simiglianti a queste contra Pasquale II. b onde meritò esser'abbattuto dal diuino giudicio; il quale rendè anche i giusti, e debiti meriti, e pene a Carlo, sì come trouerete notato a suo luogo. Che Vrbano fosse diliberato adì xxvi. d'ottobre, e si ritirasse nel palazzo dell'arciuescouo; e messo in possessione del principato di Capoua il nipote, maritasse a' conti di Monterisio, e di Celano le due sue nipoti, lo racconta Ettore Pignatelli a.

a Theodor. Niem lib. 1. cap. 32.

b Baron an 1111. nu. 9 &c.

Quanto alle cose fatte questo anno dal Re Carlo contra Lodouico d'Angiò; e'non volle venire a battaglia, ma diliberò di attendere a danneggiare l'estreme parti delle schiere, e a impedire il foraggio, e a rompere i passi, e a prouocare gli auuersari con frequenti scaramucce, onde l'esercito nimico venne a esser'assai fiaccato, e' soldati si consumarono per li malori: e fra gli altri morì di flusso Amedeo conte di Sauoia, e condennò la fellonia, c'hauea commessa venerando l'antipapa, come racconta Tomaso Valsingamo b. Aggiungono i diari d'Ettore Pignatelli scritti a mano, che, andando senza ordine vna parte della gente Francese fu sconfitta e tagliata; e che Carlo auuedutosi l'esercito di Lodouico essere disperso, e dissipato, il richiese adì xxvi. d'agosto di battaglia: ma quegli, tenuto consiglio co'suoi, la rifiutò, e andossene a Taranto.

a Hect. Pignatel. in diar. Neapolis. m. s.

b V valsing hist. Anglic in Richar II. hoc an. & Summont lib. 4 cap. 1.

5 Tra questi tumulti Pietro Re d'Araona, statosi insino all'hora di mezo, senza accostarsi a Vrbano, o all'antipapa, bramoso d'aggrandire le cose sue mostrò di voler'honorare Vrbano, a intentione d'inducerlo a dargli'l reame di Napoli, e a rimettergli'l censo, ch'era vbbligato di pagare per la Sardigna, e concedergli altre cose appartenenti alle ragione papali: ma gli ambasciadori suoi per ciò mandati al santo Padre no'l poteron muouere a concedere cose sì disdiceuoli: perche i Re d'Araona intesi a'propri vantaggi si sottomisero all'antipapa.

6 Non così fece il regno di Portogallo, il quale per niente hebbe c tutti gli allettamenti, e tutte le minacce degli scismatici: il cui Re per nome chiamato Ferdinando sì morì questo anno quarantesimo terzo di sua età, consumato da vna lunga infermitade: Egre-

c Marian lib. 8 cap. 6 Guarin. lib. 34. cap 58.

Egregio principe, dice Giouanni Mariana, *se lasciata da parte l'intemperanza, e l'ignominia dimestica, si mirano l'altre sue virtù*. Per la morte del quale s'accese vna guerra ciuile, conciosiacosache non hauendo egli lasciato prole mascolina, diuersi principi aspirauano a quello scettro, e fra gli altri Giouanni Re di Castiglia, che hauea preso a moglie Beatrice figliuola del morto Re: ma gli si opponeuano i Portoghesi, sì come coloro, che disiderosi erano d' hauer Re della propria lor natione. Viueuano due suoi fratelli, ma vno di essi, ch'era legittimo, fu tenuto perche non succedesse in quel reame, dal Re di Castiglia, a cui era rifuggito per tema dell'amica del fratello Re; onde fu promosso al regno l'altro fratello, ancorche bastardo, che Giouanni si chiamaua, maestro dell'ordine militare d'Auisio a, molto caro per le sue virtù tanto al popolo, quanto a' grandi del regno; e pare che Vrbano acconsentisse alla sua elettione, o piu tosto ne fosse l'autore. Sarebbe quel regno appartenuto per cagione della madre al figliuolo del prenominato Re di Castiglia b, se non si fosse inretito nella scisma, e imperciò i vescoui, a cui massimamente toccaua difender la religione, furono fauoreuoli al detto Giouanni maestro d'Auisio.

a Durand. Noc. in genealog. Reg. Portug. t. a Hisp illust in Ioan. I

b Io Mariā l. 17. c. 7.

7. 8 Giouanni adunque Re di Castiglia fu schiuso dalla successione nel regno di Portogallo, per altro douutogli, per la perfidia sua, contra di cui Papa Vrbano, anzi che andasse nel regno di Napoli, fece c gonfaloniere per la Chiesa, e capitano generale dell'esercito di croce segnato Giouanni duca di Lancastro: *Hauendo noi*, dice, *comandato che si predichi la croce ne' regni di Castiglia, e di Leon sopra Giouanni figliuolo dell'iniquità, il quale ardisce di spacciarsi per Re di Castiglia, e di Leon, ec. Data in Roma appresso S. Pietro adì xxi. di marzo, l'anno quinto del nostro pontificato*. Nel qual dì ancora furon sollecitati con lettere apostoliche a i cattolici a pigliar la croce a per combatter Giouanni; concedendo indulgenza plenaria a tutti coloro, che pentiti delle proprie colpe vi fosser'iti.

c Vrbl. I. pag. 343.

a Ibid. pag 344.

9 Non potè il duca attender' a quell'impresa, se non dopo due anni b (del che si tratterà a suo luogo) conciosiacosache fosse occupato nella guerra Scozzese, e Francese, nè'l Re Carlo di Francia hauesse voluto far seco triegua c.

b Theodor. Niem. lib. I. cap. 38.

c Valsing hoc anno.

10 Tra tante lagrimeuoli cose occidentali, miserabilissimo era lo stato di leuante, percioche l'arme, che si doueuano volger contra i nimici della santa fede, erano impugnate contro a' Christiani con tanto furore per cagione della scisma, che gli vni teneuano gli altri scambieuolmente d come cani, e Giudei, e Saracini. Ed essendo in quel tempo Leone Re d' Armenia liberato dalla seruitù del soldano venne da Papa Vrbano, per domandar' aiuto, onde potesse liberare il suo reame dalla tirannia degl'infedeli: il quale lo riceuè gratiosamente, e mandollo a' principi Christiani, perche cercasse di mettergl'in pace. Che cosa e' facesse, si dirà dapoi. Intanto aggiugniamo che, essendo passato di questa vita nel fine dell'anno precedente Pierino Re di Cipri, gli succedette Iacopo suo zio paterno, tenuto fino all'hora prigione in Genoua, dache i Genouesi haueano recato Famagosta a lor suggettione.

d Valsing in Richar II. hoc an.

DI CHRISTO
Anno 1384.

Indit.7. D'Vrb.VI.PP. Di Vinces. re de'rom.7.
7. Di Emanvello II. Imp. d'orien. 1

1 PApa Vrbano dimorante in Napoli, poiche hebbe celebrata messa nella presenza del Re, e della Reina, e d'vna moltitudine grandissima di popolo, il primo dì a di gennaio, benedisse col consueto rito lo stendardo, che douea esser'innalzato, e spiegato contra Luigi duca d'Angiò, sostentandolo colla mano nel tempo del sacrificio il Re medesimo, il quale vi fu fatto da sua santità gonfaloniere della Chiesa: e quando staua per andare contra il nimico, gli diede per legato della sede Apostolica il Cardinale Maramaldo. Or come la primauera apparì, Carlo Re mosse col suo esercito, che era molto grande b, contra Lodouico. E'l Papa leuatosi di Napoli adì XXVI. di maggio n'andò a Lucera (che secondo le conuegne della concordia fatta col Re era toccata a Butillo suo nipote) con grandissimo incommodo de' Cardinali, e degli altri della corte di Roma, nè con minor lor paura d'esser'oppressi da'nimici, tal che nel mese d'agosto, veduto si di lontano come vn sembiante d' vna schiera nimica, lasciato Vrbano nella rocca, che fortissima era, si fuggirono a Napoli, ch'egli cercò mediante Teodorico Niemo di farli tornare a se: ma il Cardinal Reatino mouitore del nuouo romore non vi volle ire.

a M. s. diar Hector. Pignat. Summont. lib. 4 cap. 1. & aly.

b Theodor. e Niem. l. 1. cap. 34. & 35.

2. 3 Come andassero le cose di guerra tra Luigi d'Angiò, e Carlo Re di Napoli, si conta ne'diari scritti a mano d'Ettor Pignatello, cioè che Carlo richiese l'Angioino di battaglia, e che quegli accettò di venirui pe'l quinto dì venturo: che Carlo volle saper'il parere d'Otto Bronsuicese capitano veterano, e seguillo, il qual fu che rompesse gl'impeti Francesi coll'indugio, e col tedio; pe'l qual saluteuol consiglio di prigione il liberò. Aggiugne Teodorico Niemo a, che Lodouico, essendo in gran pena, e angoscia pe'l fallimento di vittuaglia, dopo varie scaramucce fatte con gli auuersari morì di pestilentia. Ma altri dicono ch'egli combattendo con Alberigo capo dell'esercito papale fu ferito, e vscendo dalle ferite, ancorche non mortali, di molto sangue si consumò di malinconia. Ma comeche la cosa s'andasse, certo è che assai chiaro si mostrò il giudicio di Dio in lui, sì come negli altri capitani dell'antipapa, perche erano scomunicati, e nimici, e persecutori del legittimo Pontefice. Fu Lodouico b adornato di grandi doti naturali, e hauea hauuto gia a tempo di Gregorio XI. in disiderio di consecrare l'arme sue a Dio, e volgerle contra i Saracini, sì come fanno manifesto le lettere c di S. Caterina da Siena da lui hauuta in ispetiale riuerenza, e diuotione. Erano, trauallicate l'alpi, peruenuti in Toscana dieci mila caualieri per porgergli soccorso, e haueano preso coll'aiuto degli vsciti, Arezzo, quando diuulgatasi la fama della sua morte, vendettero per gran quantità di moneta la città medesima a' Fiorentini, e riuolsero le bandiere verso la Francia: e'l rimanente ancora dell'esercito di Luigi si disperse. Descriue ancora, e piagne tal caso lo scrittore delle geste di Clemente antipapa: il quale antipapa l'anno appresso concedè, ma vanamente, in feudo a Luigi'l giouane figliuolo del morto Luigi, il regno di Napoli colle conditioni medesime, colle quali Clemente IV. l'hauea dato a Carlo.

a Super c. 35.

b V valsing in hist. Anglic. hoc an. in Richar II.

c S. Cather. cap. 400.

4. 5 Ma il vittorioso Carlo vero Re di

di quel reame, stabilite per la morte di Luigi le cose proprie, non si portò con Vrbano con quella modestia, e riuerenza, che conueniua, e ricrescendo la discordia fra loro, la cosa tanto andò innanzi, che'l Pontefice, hauendo a poco capitale i consigli de'suoi, e applicandosi all'impromesse d'huomini seditiosi, si mise in cuore di cacciar di Napoli il medesimo Re: il quale fece contro a lui con alcuni Cardinali conspiratione, e congiura. Egli hauea molto a graue (dice Ettore Pignatelli a) per alcuni sospetti suoi, che'l Papa dimorasse in Lucera, e pregollo che volesse tornare a Napoli. Cui Vrbano rispose come i Re haueano in costume d'andare a'piedi de'Pontefici, ma che'Pontefici non deuono ir'a'principi; e che s'egli voleua esser'amico, liberasse il popolo dall'imposte, e grauezze. Sentendo tali parole il superbo Re, acceso di furore rispose, ch'egli ne poteua mettere dell'altre, conciosiacosache hauesse conquistato il regno coll'arme sue: non appartenere all'vfficio papale gouernare il regno, ma comandare a'sacerdoti; onde nacque discordia, e guerra tra loro, sì come innanzi leggendo i nostri annali trouerete scritto.

a Hect. Pignat. in diar.

6.7 Questo anno accadde la felice morte di Gerardo Magno cominciatore della congregatione della vita comune, ouero de'fratelli di buona volontà, li quali non faceuano voto alcuno, e viueuano delle lor proprie fatiche, copiando l'opere de'padri, non essendosi ancora trouata la stampa. Di lui fa mentione Giouanni Molano b, e aggiugne, la chiesa Romana non hauer determinato nulla intorno al culto a lui douuto, e che passò a piu felice vita l'anno presente nel dì della festa di S.Bernardo. Egli compilò alcuni trattatelli annouerati da Giouanni Tritemio c, e la sua leggenda fu compilata da Tomaso da Kempis.

b Mol.in chron. sanctor Belg. pag. 303. & in natal eorum die 20. augusti

c Trith. de script. eccl.

8. ec. Fine al tutto diuersa fece l'infelicissimo Giouanni Viclef heresiarca, il quale, mentre fuggiua la giusta seuerità di Riccardo Re d'Inghilterra, e dell'arciuescouo di Conturbia, fu improuisamente abbattuto dal diuino giudicio all'vscita di questo anno, di cui così dice Tomaso Valsingamo a: *Nel dì di S. Tomaso arciuescouo di Conturbia, e martire, Giouanni di Vviclef organo diabolico, nimico della Chiesa, confusione del vulgo, idolo degli heretici, specchio degl'hipocriti, sommouitore, e sollecitatore della scisma, seminatore d'odio, e fabbricatore di menzogne, mentre voleua, come si dice, nel giorno stesso nella predica, c'haueа disposto di fare, vomitar'esecrationi, e bestemmie contra S.Tomaso, fu repente sì percosso di paralisia in tutti i membri, che la bocca, la qual haueа proferito esecrabili parole contra Dio, e'santi suoi, e la Chiesa, si torse in modo, che rappresentaua a'circonstanti vn'horrendo spettacolo; la lingua mutola diuenuta no'l lasciaua confessare, nè testificare cosa veruna: la tremolante testa mostraua chiaramente la maledittione, già pronuntiata dalla diuinità contra Cain, e a simiglianza di lui morì disperato, come affermano quelli, che si trouarono presenti al suo infelice transito.*

a Vvalsing in Richar II. & Har pseldius in hist. Vicl. cap. 5.

13 Ancora conta il prenominato Valsingamo b vn'aperto miracolo auuenuto in Inghilterra, e fu che violando adì xx. d'agosto di questo anno due nocchieri la festa di S.Osuino Re, e martire, vscì sangue dal legno, ch'elli colla scure percuoteuano.

b Vvalsing in Richar. II.

DI CHRISTO
Anno 1385.

Indit. 8. D'Vrb. VI. PP. Di Vinces. re de'rom. 8.
8. Di Manvello II. Imp. d'orien. 2

1 NEl presente anno la discordia nata gia tra Vrbano, e Carlo Re di Sicilia cagionò fra loro aperta guerra: e'l Pontefice stesso fece con istupore a, e dolor grande di tutti i cattolici aspra giustitia d'alcuni Cardinali di gran nome. E certo ch'egli si rendesse odioso, e dispiaceuole a tutti quando non attenne la promessa fatta a'Romani di tornare a Roma, e al Re di Napoli di conseruare con esso lui l'amicitia, e di non cercar nouità, l'afferma Tomaso Valsingamo b, autore pio, e per altro fauoreuole molto d'Vrbano: e Teodorico Niemo c osserua che Cardinali s'alienarono assai da lui quando li pose ne'pericoli, nè volea venire a Roma, o ripararsi in alcun luogo sicuro, e rifiutaua di pacificarsi col prenominato Re; e che all'hora Bartolino da Piacenza procuratore nella corte papale, huomo d'acuto ingegno, e sedirioso, vsato di difender per piu guadagnare le cause ingiuste, propose alcune quistioni sopra il raffrenare il Romano Pontefice, quando merteua la Chiesa al pericolo. Delle quali cose questo lasciò scritto, oltre ad altre particolarità, Teodorico medesimo giudice de'disauenturati Cardinali: *Il Cardinale di Manupello della casa degli Orsini Romano, dimorante all'hora presso a quel borgo, accostatosi segretamente a Papa Vrbano gli manifestò tutte queste cose, affermando che molti Cardinali haueano veduto tali articoli colle lor ragioni, e approuauangli, e gliele recitò.*

a Diario di Napolit.

b Voalsing in hist. Anglic. in Richard. II.

c Teoderic. Niem lib. 1 cap. 41. & 42.

2 Soggiugne l'autore, che Vrbano innacerbito molto fece prender'e metter'in prigione sei Cardinali piu eccellenti degli altri in dottrina, iti a concistoro. Della qual congiura piu cose narra Gobelino Persona a, il quale dimoraua a quella stagione in Beneuento, e scriue d'hauer posto sommo studio, e diligenza grandissima in saper la verità del tutto: e nel recare la cagione di quella congiura si conuiene con Teodorico Niemo, cioè il continuarsi in Lucera piu di quel che bisognaua il risedio male agiato, e periglioso; e aggiugne come Vrbano li dipose, e priuò del cardinalato, e di tutti gli altri honori, e di tutti i benefici, e beni loro.

a Gobel. in Cosmodr. etat. 6. cap 78.

3 Quindi egli pensò di far nuoui Cardinali: e sapendo se esser'amato molto da'Tedeschi, nominò tra gli altri in publico concistoro gli arciuescoui di Cologna, e di Magonza, e di Treui, e'vescoui di Legge, e di Vratislauia, e Pietro di Rosemberg nobile Boemo sacerdote, li quali, tenuto di ciò lungo ragionamento, tutti di concordia rifiutarono la profferta dignità. Soggiugne Teodorico b, che Vrbano ne fece piu altri natij di Napoli, ma che essi non osarono per tema del Re Carlo d'vsar la sacra porpora c; e sì si stettero nelle lor case.

Riferisce Felice Conteloro d secondo il libro dell'obbligationi essere stati publicati in Genoua i seguenti: Angelo Acciaiuoli vescouo di Fiorenza prete del titolo di S. Lorenzo in Damaso: Francesco Carboni vescouo di Montepulciano, prete del titolo di S. Susanna: Marino Bulcano abate diacono de' SS. Vito e Modesto, e Francesco Castagnola, il quale, essendo venuto alla sua fine questo anno stesso in Genoua adì quindici di nouembre, non hebbe diaconia. Credesi essere stati poscia creati da Vrbano, ma non è manifesto di che anno, questi: Angelo Palosio vescouo di Todi prete del titolo di S. Marcello: Lodouico Fieschi eletto vescouo di Vercelli diacono di S. Adriano; e Angelo

b Theoder. e Niem. lib. 1. cap. 44.

c Id. ibid. & Summis lib. 4. in Carolo II

d Conteler. in elench. Cardin.

lo d'Anna da Sommaripa della diocesi di Legge diacono di S. Lucia ne'sette solij.

4 Ma mentreche e'cerca di prouuedere in questa, e in altre guise alle cose sue, crebbe la tempesta gia contra di se commossa; imperoche fu per opera degli amici de'predetti congiurati cinto d'assedio in Lucera; e hauendo egli saputo, che'l Re, e la Reina Margherita s'intendeuano co'congiurati medesimi, li priuò per sentenza giudiciale del regno di Napoli, come racconta Gobelino a.

a Gobelin. super cap. 78.

In questo disordinamento di tempo tristissima era la conditione de'sacerdoti, e degli altri ecclesiastici, descritta da Teodorico Niemo b in questa guisa: *All'hora gli ecclesiastici, prelati, e cherici sospetti, che tenessono la parte d'Vrbano, erano presi'n Napoli, e tormentati nella corte reale: alcuni sommersi nel mare, e piu altri tenuti lunghissimamente nelle carceri del Re*. Poi soggiugne.

b Niem. lib. 1. cap. 49.

Vrbano troppo confidando ne'seminatori di zizania, sì che potesse per li consigli, e aiuti loro prender prestamente la città di Napoli, cacciatone il Re, seco ritenne i detti sei Cardinali strettamente legati in certa cisterna rotta. Ma non solamente non potè Vrbano recar'in sua forza la città di Napoli, anzi appena si potè saluare colla fuga: ma che egli non inuilisse ne'casi auuersi, nè mancasse di cuore, l'osserua ne'diari scritti a mano Ettorre Pignatelli c, e aggiugne di lui, che ito quattro volte il dì a suono di campana, e colla facella accesa alla finestra, scomunicaua l'esercito nimico, dal quale fu ridotto in grande stretta d, come afferma Gobelino; onde chiese aiuto con segrete lettere a'Genouesi e.

c Hect. Pignatel. in diar. Neap

d Gobel. super cap. 78

e Id. ibid.

5. 6 Soggiugne l'autore le cose qui sotto messe in nota, cioè che Ramondo del Balzo conte di Nola ragunò senza indugio vn'esercito per andar' a liberare l'assediato Pontefice; ma che'capitani di quello sedotti con oro dal Re Carlo il voleuano tradire, quando egli auuedutosene schifò l'insidie loro colla fuga, e raccolto dal santo Padre nella fortezza di Lucera tennero insieme consiglio di liberarla dall' assedio, essendo venuto al soldo della Chiesa con gran prouisione Tomaso di Sanseuerino, a cui vbbidiua la gente rimasa dell'esercito di Luigi duca d'Angiò; e che Francesco Prignano, il qual'hauea preso vanamente speranza di douer regnare, fu da'traditori da se ammessi nella rocca di Scafato preso, e dato a Carlo; e che essendo gia cinque mesi che'l Pontefice era tenuto assediato, e fieramente insultando contro a lui i nimici, egli hebbe ricorso all'oratione, e confortò i suoi francamente colla speranza, che si deue hauere in Dio nelle cose auuerse:

7 Guardò la diuina prouidenza Vrbano nel mezo de'pericoli, ed essendo in quel luogo grande stretta di vittuaglia, fu leuato l'assedio da Ramondo del Balzo, e da Tomaso di Sanseuerino, che vi condusse le dotte reliquie dell'esercito di Luigi d'Angiò con altra gente ricolta prestamente in Puglia, e in Calabria, e altri, e l'esercito nimico, sopra il quale era stato Pietro Tartero abate di monte Cassino, fu messo in fuga, e disperso. Il dì dopo questa vittoria settimo di luglio il Papa si partì di Lucera cinto dal detto esercito, menando seco i Cardinali prigioni, e hauendo fermato il campo appresso Salerno i soldati Francesi scismatici trattarono di prenderlo, e darlo in mano dell'antipapa, a speranza di douer'hauere da lui grandissima quantità di moneta. Ma Christo signor nostro trasse il suo vicario di tanto periglio, mantenendo constante, e fermo nella data fede Ramondo dal

Bal-

Balzo, e con lui gl'Italiani, e Tedeschi: e così furono accommiatati i Fráncesi, e alcuni Italiani disleali. Quindi il santo Padre passò a Beneuento, e finalmente, non essendo per lui sicura la nauigatione pe'l mare Tirreno, andò nel mese d'agosto a'liti dell'Adriatico, e salì tra Barletta, e Trani sopra le galee Genouesi, condotte a'suoi seruigi, e giunse sano, e saluo a Messina: *E posando nel porto di quella città*, dice Gobelino ch'era col Pontefice, *le galee tre dì, furono letti publicamente i processi fatti contra Carlo dal Papa, al quale tanto il chericato, quanto il popolo presentarono di molte cose da mangiare*.

8 E conciosiacosache il Pontefice si fosse obbligato di dare a'Genouesi per le spese fatte nell'armata ottanta migliaia di scudi d'oro, nè potesse pagare tanti danari, comandò che le galee si dessero colle vele, e co'remi inverso Corneto, e impegnata a'Genouesi medesimi la città, se ne andò a Genoua. Nota il prenominato autore il tempo dell'arriuo con queste parole: *Giugnemmo adì* XXIII. *di settembre, giorno di sabato, alla città di Genoua, doue il Papa andò allo spedale di S. Giouanni situato nel borgo occidentale, conducendo seco i Cardinali prigioni, li quali fece mettere nelle carceri*.

9 Dopo la fuga d'Vrbano, Carlo, il quale riceuuta l'ambasceria dagli Vngheri hauea proposto d'andare in Vngheria a prender quel regno, che per l'insufficienza della Reina Maria era tempestato da huomini pestiferi, e seditiosi, lasciando alla cura del regno di Napoli Margherita sua moglie, e per consolatione di lei il figliuolo Ladislao, c'haurebbe voluto seco condurre per donargli quel reame, si partì nel mese di settembre con poca comitiua, ancorche Margherita stessa, mettendogl'innanzi i graui pericoli, a' quali sarebbe esposto, si fosse saggiamente studiata di leuarlo da tal'andata, e indurlo ad attendere a stabilire le cose del regno di Napoli, e a racquistare la Prouenza.

Sparsasi la fama della venuta di Carlo in Vngheria, Elisabetta moglie del morto Re Lodouico stimò bene chiamare Sigismondo marchese di Brandiborgo fratello del Re de' Romani, perche celebrasse le nozze con Maria già promessa a lui per isposa: ma egli credendo se essere di forze inferiore a Carlo, si ritirò in Boemia, e le Reine cercarono di mitigare Carlo medesimo, domandandolo se andaua come nimico, ouero come cugino: il quale ricoprendo con apparenti ossequi l'animo fallace, rispose se venire come amico, per trarle dagl'imminenti perigli, e pacificare le discordie de' baroni, nè volle habitare nella reggia nella fortezza, ma in case priuate: a cui nondimeno andauano con gran multitudine i signori Vngheri, ed egli si si recò all'amore della plebe; che riceuè per decreto degli ordini del regno con pompa solenne la real corona. Come poi, mentre ch'e' s'auuisaua tutte le cose esser sicure, gli fosse per l'insidie donnesche leuata la vita, si dirà l'anno seguente.

10 Fecesi intanto vna dura, e aspra guerra fra Giouanni Re di Castiglia, e Giouanni fratello non legittimo del morto Re di Portogallo Ferdinando, per cagione del reame di Portogallo, e affrontatisi a' battaglia nella vigilia dell'assuntione della santissima Vergine, il Re di Castiglia insieme colle schiere aiutatrici Francesi, come piacque a Dio, fu con grandissima vergogna sua, e tagliata dell'esercito vinto da'Portoghesi cattolici.

11 Non mancano autori, li quali osseruano come Iddio per diuino giudicio permise vendetta sopra i

Castigliani nella detta battaglia, e sconfitta, percioche il Re l'anno precedente liquefece i tesori del sacro tempio della Madre di Dio in Guadalupeo, per batterne moneta, e pagar con essa i soldati. Aggiugnesi che la diuina prouidenza preseruò per tal vittoria i Portoghesi dalla seruitù dell'antipapa, a cui il Re di Castiglia, se fosse rimaso vittorioso, gli haurebbe senza niun fallo sottomessi.

12 Ancora questo anno mostrò Iddio il suo giusto giudicio sopra Bernabò duca di Milano, il quale hauea colla sua tirannia difformato quel principato: del quale riferisce il Corio come fu preso a tradimento dal nipote, e priuato dello stato, e della vita con veleno; ma si puo dire che quella calamità fosse il seme della sua felicità, mentreche in essa ricorse diuotamente a Dio. Adì sei di maggio (dice) ch'era giorno di sabato, Giouanni Galeazzo Visconti conte di Virtù fece prigione Bernabò fratello di Galeazzo suo padre, e tutto l'imperio del zio (cosa inaudita) senza alcuna contradittione hebbe in suo potere, hauendo Bernabò dominato trenta anni, e con tanta austerità, che non solamente la Lombardia, ma anche tutta Italia, e le longinque nationi erano spaurite da lui nella vecchiezza sua. Insursero i figliuoli che le città dominauano, secondo la diuisione fatta per lui, li quali i sudditi loro di continuo molestauano con esattioni di denari, diuerse gabelle, libidini, e altri intollerabili modi; e non tanto sopra di loro poteuano satiare le vitiose voglie, che anche congiurarono contra di Giouanni Galeazzo, sperando priuarlo della vita, e dello stato. La qual cosa hauendo esso gia intesa piu tempo auanti, cominciò con * affettione a dimostrarsi impaurito di loro, e parimente di Bernabò, dandosi a vita cattolica, e quieta. I tempij di Pauia, e di fuori spesse volte a piedi visitaua, e dimostrando della propria persona dubitare, molte genti armate tenena alla sua guardia, senza le quali in alcun luogo non andaua: il che piu tosto pusillanimità, che timore era stimato, massimamente da Bernabò, e'suoi figliuoli, i quali di continuo con diuersi modi lo dispregiauano. Questa vita adunque Giouanni Galeazzo poiche piu tempo hebbe esercitato, simulò finalmente vn giorno per diuotione voler' andar'a visitare il tempio di Maria vergine posto tra'monti sopra il borgo di Varesio, contro al lago Verbano, da quella città trentadue mila passi lontano. E così partendosi da Pauia con gran gente d'arme, la sera giunse a Binasco, e la prossima mattina per tempo caualcò verso la città di Milano, fingendo voler prima visitar'il suo zio, e d'indi andare al camino della sua diuotione. La sua venuta adunque il Visconte intendendo, di subito gli mandò incontro due suoi figliuoli per honorarlo; cioè Lodouico, e Rodolfo. Dopo loro esso, contra il voler di molti, gli andò incontro sopra vna mula fino allo spedale di S. Ambrogio fuori della porta Vercellina; doue peruenuto giunse suo nipote, il quale, volendo raccoghere, per Otto Mandello, e Beroardono da Lonà, di Giouanni Galeazzo fidatissimo, pe'l freno della mula, fecero prigione Bernabò; e di subito dalle genti d'arme essendo circondato insieme con ambedui i figliuoli menato entro il castel di porta Zobia tenuto per Giouanni Galeazzo, poi per Gasparo Visconte nobilissimo caualiere, e parente del principe, fu condotto nella fortezza di Terzo. Dipoi Giouanni Galeazzo senza perdita di tempo, con tutte le gen-

* affettatione.

genti d'arme entrò in Milano, doue molti vfficiali di Bernabò furono fatti prigioni; e senza alcuna resistenza ottenne l'intero dominio di questa inclita città di Milano. Poi non senza misterio al popolo diede in preda tutta la corte del preso principe. La prossima mattina della domenica hebbe il castello, ouero cittadella di S. Nazaro con la rocca di porta Romana, nel quale si scriue essere state trouate sei carra d'argento lauorato, e pretiose mobile, e settecento mila fiorini d'oro; il che facendosi, la gabella del sale, e i libri de' dazi dalla plebe fu messa a sacco; molti vfficiali, e'l restante de' figliuoli di Bernabò fuggirono. La qual cosa io penso, che in que tempi fosse cosa mirabile, e inaudita, che colui, che quasi per tutto l'vniuerso era temuto, e honorato, da vn giouine, timido stimato, fosse fatto prigione, e che alla difensione d'vn sì eccelso signore non si trouasse alcuno amico, e in vna sola hora il colmo di tanto fasto fosse rouinato. *E piu innanzi:* Adì diciotto essendo stato Bernabò Visconte gia mandato nel castel di Trezo insieme con Donnina de' Porri sua dilettissima amata, giunto all'età di sessantasei anni gli fu dato il tossico in vna scodella di fasuoli. E così finì suoi infelicissimi giorni, e con gran diuotione, e lagrime tolse i diuini sagramenti, di continuo dimandando perdono al suo creatore de' passati peccati, e infino che l'anima abbandonò il corpo, non cessaua di dire: *Cor meum contritum, & humiliatum, Deus meus non despicias.*

DI CHRISTO
Anno 1386.

D'VRB. VI. PP. DI VINCES. RE DE' ROM. 9.
9. DI MANOV. II. IMP. D'ORIEN. 2. Indit. 9.

1. 2 CArlo gia Re di Napoli, *perche demeritò,* dice Gobelino a, *la benedittione di Papa Vrbano, colla quale hauea in altro tempo acquistato il regno di Sicilia, la benedittione si dilungò da lui, e la maledittione papale entrata a guisa d'acqua nell'interno suo, diuenne come suo vestimento, dal quale ricoperto in vita, non si spogliò nè anche nella morte: che posciache s'hebbe preso contra Sigismondo vna gran parte d'Vngheria, mentre staua in vn castello a lui soggetto, e auuisandosi esser sicuro, fu da' fanti di Sigismondo mescolatisi co' soldati di lui, ferito con ispada, e sì si morì subitamente.* Alle quali parole rispondono quelle, che lasciò poi scritte S. Antonino b: *Perche era stato scomunicato da Vrbano, egli non hebbe sepoltura ecclesiastica, e'l giuditio di Dio il giusto, e debito merito, e pena rendette a chi hauea perseguitato la Chiesa.* E piu innanzi.

a Gob. in Cosmodr. 6. etat. 6 cap. 81. Niem. l. 1. cap. 9. S. Anton. 3. par. tit. 22. cap. 2. §. 15 Bonfin. dec. 5. lib. 2. M. S. diar. Neapol. Summōt. sepr. hist. And. Dād. in Anton. Venerio. Naucl. gene. 47.

b S. Anton. vbi sup.

3 *Per la sua morte ne seguirono appresso nel regno di Puglia grandi riuolture, e nouità di guerre tra i seguaci della Reina Margherita moglie di Carlo, e gli aiutatori della parte del duca d'Angiò.* Ma di queste cose si dirà l'anno vegnente. Aggiugneremo hora i tragici auuenimenti delle cose d'Vngheria: che l'vccisione di Carlo non fu senza vindicatore; e in prima nacquero discordie grandi fra gli aderenti delle Reine Elisabetta, e Maria, e gli amici del morto Carlo: e mentreche elle s'aggirauano per le prouincie per mantenerle nella lor'vbbidienza, Giouanni Horuua bano fece con piu altri congiuratione, e intorniatele con vn' esercito in campagna, le prese: e Nic-

colò, é Biagio autori dell'vccisione di Carlo furono nel lor cospetto messi al taglio delle spade, e quindi Elisabetta sommersa, secondoche dicono a, nel fiume: ma nel diario scritto a mano da Paolo da Giadra non s'esprime questa maniera di morte, oue ciò si legge: *Nel* MCCCLXXXVIII. *adì* XVI. *di gennaio è venuta nuoua la Reina vecchia esser passata di questa vita nella cattiuità;* e Maria, si come innocente, riserbata in vita. Ma Sigismondo suo sposo l'anno appresso la liberò di prigione, e mandati al supplicio i congiurati, si prese il regno d'Vngheria, e gouernollo poscia con molta sua laude.

a Bonfin. vbi sup. & Thurot in hist. Vngar.

4. ec. Infra queste tempeste, i principi, e'baroni di Polonia, ai quali haueano ammessa alla paterna successione di quel regno Heduuige sorella di Maria, propongono, e furono tutti in concordia per lo meglio della republica Polacca, di darle per isposo chi potesse difendere la Polonia, e dilatarne i confini, e rifiutato Guglielmo Austriaco, perche il suo principato era troppo distante, auuegnache ella fosse gia stata destinata, e fosse piu in chinheuole a lui, l'aggiunsero per matrimonial legge a Ladislao Iagelo principe di Lituania, si veramente ch'egli colla sua gente alla santa, e vera con[u]enza venisse, e così pigliarono la fede di Christo la Lituania, la Samagitia, e la Russia, e vnironsi colla Polonia; e per conseguente venne a esser leuata la cagione d'acerbe, e quasi continue guerre: delle quali cose trattano piu ampiamente Mattia Miconia a, e Martino Cromero b, e Alessandro Guagnino c: il quale anche ritrae, che adorauano come dei il fuoco, e'serpenti, e ardeuano col morto signore il ferro stato a lui piu caro.

a Michou. lib 4.c.38. b Crower. l.14 c.15. c Guagn. in Iagel.

7 Nel tempo medesimo, che Iagelo si rendè Christiano, Iddio mostrò a giudicio visibile di giusta vendetta contra alcuni huomini sacrileghi, li quali maneggiarono, e trattarono indegnamente la santissima Eucaristia: imperoche, essendo entrati in vna chiesa situata nella riua dell'Istro per rubarui la pisside, che si diuisauano esser d'oro, pigliatala sotterrarono le sacrosante particole, e quindi vendettero la coperta del tabernacolo a vna femmina di mondo. Ma come piacque a Dio la pena fu apparecchiata alla colpa; che quel dì medesimo, il primo diuenuto furioso, e mettendo nel campo angolciosi, e horrendi guai, mandò fuori l'anima rea: l'altro s'affogò nell'acqua mentre abbeueraua il suo cauallo, e'l terzo fu con ispada trafitto, e morto.

a Io. Auen. tin hist. Baior. l.7.

Ancora negli annali b di Francia si racconta vn'altro miracolo da Dio mostrato a gloria del santissimo sagramento; e su che, hauendo vn fulmine percosso la chiesa d'vn borgo posto a costa al fiume Matrona, e consumato i sacri vasi, e sì anche la pisside, nella quale stauano le specie sagramentali della vittima diuina, quelle non riceuettero nocimento veruno.

b Iuuenal. l. 1. fin. in Car. VI.

8 Mentreche le narrate cose così andauano, Leopoldo duca d'Austria occidentale, vago oltre modo di dilatare la scisma contra Vrbano, entrò con vn grande esercito nello stato degli Suizzeri cattolici, e venuto con essi a battaglia, fu messo a morte col medesimo suo esercito, del quale appena vno si saluò colla fuga. Contano queste cose Gobelino Persona c, e lo scrittore d delle cose di Clemente antipapa. Questo fu il fine infelice del disauuenturato principe scismatico.

c Gobel in Cosmod ætat. 6. c. 87 d Clem. in ti. vita scrip apud Bosq. e Gobel vbi sup c 81. & ex eo Cratz. metrop l 10. cap. 19.

9 L'anno stesso (dice Gobelino e) adì cinque di marzo, venne di Francia a Genoua a cauallo colla comitiua di

di quattro suoi familiari vn solenne hipocrita, che si spacciaua con gran fasto per profeta, e disse superbamente al santo Padre, come hauea saputo per riuelatione, Clemente esser'il vero Pontefice, e vicario di Christo, e lui antipapa: ma messo poscia al tormento, si rimase di delirare, e ritrasse in publico addietro ciò, che hauea follemente detto, e confessò null'altro esser vero Papa che Vrbano: e sì si mise di consentimento di sua santità, a camino verso la Francia, quasi come a cercar di reintegrare l'vnione della Chiesa.

10 Quanto all'altre cose fattesi da Vrbano in Genoua, racconta l'autore stesso a, che gli amici de' sopradetti Cardinali prigioni, fatta intra loro giura, e cospiratione, entrarono di notte impetuosamente nel palagio papale, sperando che molti si fossero per vnire con esso loro a romper le carceri: ma destandosi al romore quelli della famiglia, e della guardia del Papa, e correndo all'arme, coloro impauriti fuggirono via. Quindi dopo alcuni giorni cercarono alcuni d'auuelenare Vrbano: e furon presi, e messi in prigione alcuni, ch' erano stimati sospetti, e all'hora auuenne ciò, che racconta Gobelino b: *Sindicandosi'l Papa d'inuestigare diligentemente chi fossero stati gli autori delle predette cose, Pileo Cardinale di Rauenna, e'l Cardinale di Pietramala, fuggendo dalla corte, si rendettero sospetti delle narrate cose; e finalmente iti a Vignone, furono messi dall'antipapa nel numero de' Cardinali. E Pileo, per far maggior'onta a Vrbano, abbruciò publicamente nella piazza di Pauia l'insegne del cardinalato, che da lui riceuuto hauea.*

11 c. Fanno ricordo Teodorico Niemo c, e lo scrittore delle geste di Ruberto antipapa della ribellione di que'due Cardinali, la qual'è certo ch'e' fecero non perche sentissero malamente del pontificato d'Vrbano, ma perche haueano in odio l'asprezza sua: onde Pileo dopo la morte d'Vrbano stesso si riconobbe del commesso fallo, e fu gratiosamente riceuuto da Bonifacio IX. e tornato nel pristino grado, come vedremo a suo luogo.

Quanto a' sei Cardinali rei, per cagion della cui diliberatione furono tentate piu cose contra Vrbano, Adamo Inglese, il quale non hauea acconsentito al fellonesco, ed empio tradimento dagli altri stabilito, auuegnache non l'hauesse palesato, fu a' prieghi di Riccardo Re d'Inghilterra rimesso in libertà. Degli altri cinque Gobelino a questo ne lasciò scritto: *Il Papa nella partenza sua da Genoua vi lasciò morti cinque Cardinali tenuti insino all'hora in prigione: ma come, o di qual morte e' finissero, non m'è manifesto. Ben'è vero, che nell'anno vndecimo di Papa Bonifacio immediato successore d'Vrbano io vdij raccontare da vno, il qual disse d'essersi trouato presente, quando furon sepelliti, ch'erano stati strangolati nella carcere, e sotterrati di notte nascosamente in vna stalla di caualli.* Alcuni b scrissero, loro essere stati mazzerati in mare, e altri che furon dicapitati.

Che Vrbano partisse di Genoua nel mese di dicembre, l'afferma Theodorico Niemo c, conciosiacosache e' temesse nuoue riuolture nel regno di Napoli per la venuta d'Otto duca di Bronsuic gia marito della Reina Giouanna, del quale dice l'autore che, tornando da Vignone, dou'era ito all'antipapa, poiche fu sprigionato, nel nouembre trapassò i liti di Liguria, mentreche nauigaua verso la Sicilia per quindi passare in Puglia; da cui vedremo poi che fu presa la città di Napoli.

Nel rimanente, scriue Gobelino,

a Gobel.in Cosm. aet. 6. cap. 81.

b Id ibid. & Stratz. metrop. lib. 10. c. 20.

c Teod. e Niem. l. 1. cap. 61.

d Clem. antip. vitae script. apud Bosq.

a Gobel. in Cosmodr. aetat. 6. cap. 81.

b Hector Pignat. in diar. ms.

c Teod. e Niem. l. 1. cap. 60.

no a, che' Genouesi non fecero a Vrbano nella lor città i conueneuoli honori, ma che assai chiaro si mostrò il giudicio di Dio in loro, li quali, mentreche'l Pontefice soggiornò in Genoua, hebbero grandi ricchezze, e furono in molta gloria, e stettero sempre in pace, e in continua concordia: ma dopo la sua partenza videro la lor republica per modo scaduta, che perduto il dominio, cadde in vna miserabil seruitù, sottomettendosi e' medesimi per le discordie ciuili al Re di Francia. Tutto questo, ma piu ampiamente, narra il prenominato scrittore. *Da Genoua si dirizzò Vrbano*, dice Teodorico Niemo, *nel mese di dicembre per mare verso Lucca, doue fece suo dimoro noue mesi*.

a Gobel. sup. per. c. 81.

Questo anno fu fondata la congregatione da Fiesole, la quale fu poi confermata da Gregorio XII. b.

14. 15 L'anno istesso c Giouanni duca di Lancastro imprese la guerra contra Giouanni Re di Castiglia, *per la ragione*, dice lo scrittore d delle cose dell'antipapa, *che sopra quel regno hauea Costanza sua moglie, figliuola di Pietro già Re del regno medesimo, morto senza figliuoli maschi: il cui regno, secondo lui, era stato occupato indebitamente da Herrigo suo fratello bastardo, e al presente tenuto da Giouanni suo figliuolo in pregiudicio della sua donna*. Vn'altra cagione ancora egli hauea di guerreggiare Giouanni Castigliano a nome della chiesa Romana, cioè perche quegli si teneua coll'antipapa: perche Vrbano e hauea conceduto indulgenze grandi a tutti coloro, c'hauessero seguitato in quella guerra le bandiere del duca di Lancastro. Che cosa e' facesse in Ispagna, si racconta in brieue da Teodorico Niemo f nell'infrascritto modo: *Alla fine maritate in quelle parti due sue figliuole, cioè vna al Re di Portogallo, e l'altra a Herrigo figliuolo di Giouanni Re di Spagna, alla patria, senza perdurre a effetto suo proponimento, fece ritorno*. Osseruano S. Antonino a, e Paolo Emilio b, che'l duca di Lancastro non potè recar'a sua suggettione la Castiglia, perche il Re di Francia mandò al Re Spagnuolo suo collegato aiuti grandi di gente condotta da Luigi Borbone.

b Ext eius lit in Bullar.
c Vualsing in Richar II. hoc. an.
d Clem an tp. vita scrip apud Bosq.
e Vrban. l 2. p. 268. & 269.
f Teod. & Niem l 1. cap 58 Vualsing. in Rich. II
a S. Ant 3. par tit. 21 c. 2 §. 15.
b Paul Aemil in Car. VI.

Nel qual tempo il Re d'Armenia, il quale, essendo stato spogliato del regno da' Saracini, era venuto, come vdiste, in occidente per riuolger l'arme de' Christiani contra i nimici comuni, e ricuperare coll'aiuto loro suo reame, in vano s'affaticò a mettergli in pace.

16 Quanto alle cose orientali; questo anno gl'isolani c di Corfù con occasione dell'vccisione di Carlo da Durazzo Re di Napoli lor signore, si sottomisero alla republica di Vinegia.

c Append. in l. a. 3 bist. Ant. Dat in Anton. Ponerio.

DI CHRISTO
Anno 1387. Indit. 10.

D'Vrb. VI. PP. Di Vinc. re de' rom. 10.
10. Di Manov. II. Imp d'orien. 3.

1 L'Antipapa presa cagione della discordia granne, che Vrbano hauea colla Reina Margherita, che dopo la morte di Carlo Re gouernaua il regno per Ladislao fanciullo loro figliuolo, fece ogni forza, e podere per istabilire nel regno di Napoli, cacciatone Ladislao medesimo, Luigi duca d'Angiò figliuolo del morto Luigi, e per trarre all'vbbidienza sua i regnicoli. Fu presto a promuouere i pensieri di lui astuti, e torbidi il predetto Otto duca di Brunsuic, principe di grande pregio in fatti d'arme, e di non minor' autorità nel regno per li molti amici, che v'haueua; il quale vnitosi a Tomaso S. Seuerino capitano

generale dell'esercito di Luigi, prese a forza d'arme la città di Napoli, come racconta Teodorico Niemo a.

a. ec. Trattasi piu a lungo della presa di Napoli ne'diari d'Ettore Pignatelli, e diceuisi che'nimici diuenuti piu arditi per la diuisione nata fra'l senato, e Margherita, posono campo il primo dì di luglio di contro a Napoli, e che'l senato piegaua verso la parte di Luigi d'Angiò scismatico, e lasciauano che'soldati suoi entrassero in poco numero nella città a comperare vittuaglia; quando spiacendo ciò oltre modo a quell'arciuescouo, che Guindazzo si chiamaua, e all'abate di S.Seuerino, e ad altri sacerdoti, che vbbidiuano Vrbano, si misono a discorrere per la città, confortando il popolo a sostener le parti d'Vrbano, e di Ladislao contra gli scismatici: ma che poiche si furon' aggirati per parte di quella, furono presi dagli auuersari, e feriti, e strascinati con grande ignominia per terra; e che all'hora nell'abbassar del giorno i Napoletani, pigliate l'arme, si leuarono a romore, e gridando, e nominando vna parte Vrbano, e Ladislao, vn'altra quella di Luigi, e vn'altra quella d'Vrbano e del senato Napoletano, commessisi battaglia, vinse quella del Pontefice e del senato.

Era Vrbano contrario non meno a Ladislao, che a Luigi: peroche diceua esser' il regno tornato alla sede Apostolica per le sentenze date contra Carlo suo padre; nè mai, come vedremo, si lasciò indurre a riceuere nella sua grazia quel principe fanciullo. Per la qual disunione crescendo di forze la parte scismatica, oppresse tosto il reame; imperoche giunsero adi VIII. di luglio due galee Prouenzali, recando molta moneta per le paghe de'soldati, e la Reina mancando di cuore, conciosiacosache vedesse esserle contrari quelli del seguito sì degli Angiouini, e sì etiandio d'Vrbano, il dì seguente fuggì dal castello del Vouo a Gaeta: e tanto la parte d'Vrbano, quanto quella di Ladislao furono abbattute, e gli officiali di Napoli si legarono con gli Angiouini. E in quella Ramondo conte di Nola entrò coll'esercito in Napoli per sostentar la parte del Papa: e per trarre a se gli aderenti del Re, oltre a Vrbano nominò anche Ladislao, gridando: Viuano Vrbano, e Ladislao: al qual conte non potendo resistere i detti vfficiali, introdussero nella città l'esercito di Luigi d'Angiò, ed essendo discacciato Ramondo, Napoli cadde, tutta tinta del sangue de'cittadini suoi, nelle mani degli scismatici. Quindi il vincitore incrudelì verso quelli, c'haueano tenuto per addietro con Carlo da Durazzo contra la Reina Giouanna; diche questo lasciò scritto Teodorico Niemo a: *All'hora, e per piu tempo dapoi, la città di Napoli miseramente ondeggiaua pe'l tradimento fatto da'cittadini contra'l duca Otto, e la Reina Giouanna sua donna, introducendoui'l Re Carlo: imperoche le case di molti cittadini erano continuamente spogliate, ed esposte alla preda de' vincitori, e commetteuansi nella città molti adulterij, e stupri, e piu altri mali, onde assaissimi cittadini, tanto huomini, quanto donne rifuggirono in Trinacria, e a Capoua, e a Gaeta, e in altri luoghi, ec.* Aggiugne l'autore stesso come Otto, perche quella gia fiorentissima città non si riducesse in vna solitudine, si mostrò poscia clemente, e sforzossi di raddolcire con piaceuoli parole gli animi de'cittadini. Ne lasciamo di dire, che poiche i soldati hebbero predato le facoltà delle persone priuate, l'antipapa, come osserua S Antonino b, diede licenza a coloro, che teneuano Napoli

a Teod. Niem. lib. 1. cap. 65.

b Anton. 3. par tit. 22 c. 2. §. 14.

pe'l

pe'l duca d'Angiò, che si liquefacesſero, e vendesſersi i sacri vasi d'oro, e d'argento delle chiese, perche si potesse pagare la gente condotta a soldo.

Vdito l'infelice caso Vrbano, auuegnache senza esercito, e senza moneta fosse, pur si mise in cuore di conquistare il reame di Napoli: e imperciò scrisse, e mandò lettere circolari a tutti i patriarchi, e arciuescoui, e vescoui a, richiedendoli che douesſero confortare i popoli, proponendo loro i premii delle sacre indulgenze, a pigliar l'arme, e somministrare danari per le spese della guerra da farsi contra gli scismatici nimici di santa Chiesa: ma in vano andarono gli sforzi suoi b.

a Vrb l. 2. pag. 22.

b S. Anton. 3 par. til. 23. cap. 2. §. 16.

7. 8 Or sapendo gli scismatici tenersi da'piu la parte d'Vrbano, vsarono questa arte: portarono per Napoli le bandiere di lui, e di Luigi d'Angiò, quasi che Vrbano riconciliato si fosse con lui per odio di Ladislao; e all'hora i cattolici manifestarono la lor contentezza, e di subito quelli c'haueano seguitato la parte d'Vrbano furon'esiliati; e'Napoletani oppressi col giogo scismatico, mandarono ambasciadori a Vignone a giurar solennemente la fede all'antipapa: li quali tornati poscia a Napoli s'aggirarono per la città con gli stendardi spiegati suoi, e del detto Luigi: e'cattolici inuilirono sì, e per tal modo, che dapoi non furon'arditi di fiatare. Segue a dire Teodorico Niemo c.

c Teod. e Niem l. 1. cap. 60.

Mentreche erauamo in Lucca alcuni grandi principi Alamanni, e prelati cercarono con sollecito studio per opera di segreti nuntij loro d'inducere Vrbano a far l'vnione nella Chiesa col detto Clemente, insieme molte cose offerendogli, cioè moneta per le spese, e luoghi, e tutte l'altre cose opportune per recar' a fine tal'affare, ma non poterono far nulla, imperoche egli diceua se esser vero Papa, nè conuenire ciò mettere in dubbio.

9 In questo tempo ancora l'antipapa, e gli scismatici preso maggior'ardire, vedendo Vrbano esſersi renduto a molti odioso per li Cardinali fatti di nascoso morire d'ordine suo, mandati per le prouincie de'legati, trattarono di celebrare vn concilio vniuersale, che nel principio della scisma haueano hauuto, come vedemmo, in abbominio, perche vi fosse in esso decisa la controuersia.

10 Cercauano gli scismatici stessi d'ingannare i cattolici per quella vana ostentatione del concilio generale, che dauano a vedere di disiderare a: e con tal frode fecero del male assai: e così Giouanni duca di Girona, hauendo hauuto il regno Raonese, imitando gli esempi d'alcuni altri principi scismatici, dichiarò con vn'editto b douersi rifiutare Vrbano, e venerare come legittimo Pontefice Clemente antipapa; tuttoche il Re Pietro suo padre haueſſe statuito non douersi adorare nè l'vno, nè l'altro insino alla determinatione del sinodo generale. Di Pietro scriue Girolamo Surita c, come si diuulgò che mentre che molestaua l'arciuescouo di Tarragona, e sforzauasi d'vsurpare le ragioni di quella, che sta sotto la protettione di S. Tecla, riceuuto da lei vna guanciata, ammalò, e morissi all'entrata del presente anno. Egli era viuuto d settantacinque anni, molto dato all'astrologia, e fu amadore delle lettere, e voglioso oltre modo di dilatare sua signoria.

a S. Ant. 3. par. tit. 22 cap. 2. §. 4.

b Ext. in m. s. bibl. Vallicel. sign. it lit. B. nu. x11 pag. 538.

c Sur l. 10. annal. cap. 39.

d Id. ibid. indic lib. 3 Marin. l. 18. cap. 18

Similmente nel principio dell'anno, si come appare per le lettere del successore e, pasſò di questa vita Carlo Re di Nauarra, il cui figliuolo, e successore nel regno, il qual'hebbe il nome medesimo, cadde poscia nel-

e Ext. l. 1. de schism. pag. 38.

nelli scisma, accostandosi all'antipapa di Vigrone.

11 Vscì l'anno stesso della presente vita Pietro Lucemburgese, posto dall'antipapa l'anno precedente nel numero de'suoi falsi Cardinali; di cui raccontano che fu illustrato da Dio con molti miracoli. Egli era ancora giouanetto, cresciuto tra gl. auuersari d'Vrbano, onde venerò per error Ruberto falso Pontefice, non altrimenti che S Vincenzo Ferreiio vbbidì poscia lungamente Pietro di Luna antipapa, di cui fu anche molto tempo confessoro. Tal'errore adunque non oscurò la santità di Pietro, di cui fauelliamo, conciosiacosache egli fosse pronto, e disposto di stare in quella controuersia alla sentenza del concilio generale: e può anche essere che, essendo in su la morte illuminato da Dio, condennasse l'errore, a simiglianza di Pascasio a. il quale hauendo seguitato, ma pertinacemente, Lorenzo contra S.Simmaco Papa, fece miracoli dopo morte, contuttoche in quella l'anima sua sostenesse le pene purgatorie. Di Pietro Lucemburgese fa ricordo con somma laude il Molano b.

12 Tornò questo anno Todi, che per addietro hauea tenuto la parte degli scismatici, all'vbbidenza d'Vrbano, il quale comandò c al Cardinale di S.Sisto, che assoluesse que'cittadini, come appare per le lettere di sua santità scritte adì xv. di luglio in Lucca: donde non dopo molto ardò a Perugia per racquistare, e mantenere le ragioni della chiesa Romana, per cagione della morte d'Angelo scismatico prefetto di Roma, e tiranno di Viterbo, presoui da'soldati d'Vrbano, e tagliato per minuti pezzi, come racconta Teodorico Niemo d.

13 Hebbe ancora fine e questo anno il principato de'signori della Scala di Verona: quando essendo oltre modo indebolite le forze loro per la guerra fatta col signor di Padoua, Giouanni Galeazzo Visconte assalì improuiso la città stessa di Verona, e recolla a sua soggettione, a tradimento, ed hebbe anche Vicenza.

14 Mentre le cose d'Italia andauano in questa guisa, furono pacificate per opera de'Vinitiani le discordie d'Vngheria, e Sigismondo riceuette solennemente in Albareale la corona del regno, e poi leuò di mano de'nimici la Reina Maria sua sposa, guardando i Vinitiani medesimi colle galee loro la spiaggia di Dalmatia, perche non fosse condotta in Sicilia di quà del Faro. Le quali cose racconta l'autore dell'aggiunta fatta alla storia d'Andrea Dandalo.

15. 16 Dilatossi grandemente l'anno stesso la fede di Christo nella Lituania, andando in numero grandissimo que'popoli a prender'il santo lauacro; e vccisi i serpenti, ch'e'come nume adorauano, e tagliati i boschi, ed estinto il fuoco, che a simiglianza delle vergini Vest li conseruauano perpetuo, e distrutti gli altari profani, si fece dal Re Vladislao vn solenne parlamento a Vilna per annullare l'idolatria a: nel quale furono dati molti ordini appartenenti alla dilatatione della fede di Christo, e in luogo dell'antica superstitione furono sustituiti i riti sacri. Riferisce Alessandro Guagnino tra piu altre cose, che que'gentili forte in se medesimi si marauigliauano, che' Christiani, mentre metteuano in distruttione gl'idoli, non riceuessero da'demoni nocimento veruno; e che'Lituani concorsono alla Chiesa con tanta moltitudine, che riceuettero il santo lauacro trenta mila persone in vn sol dì.

Ancora edificò Iagello questo anno nella Lituania due chiese, ciofurono la Vilnese, e la Meduicese, e dotolle

a S.Gregor dialog. l.4 c.40. & ex eo Baron. an. Christ. 498 nu.7. & 8.
b Nolan. in natal SS.Belgij. die 2. iul. ex hist Lucem.
c Vrb. l.2. epist. cur. pag 70.
d Teod e Niem lib 1. cap.56.
d Append. m s ad hist And. Dād hoc ann. Cremon. hoc. ann. S.Anton 3 par tit 22. cap 7.§ 16 Bon. f hist Taruis lib 10. & alij

a Guag. e. de prisc. relig. Lith.

le di conuenienti facultà, sì che i vescoui da crearuisi potessero sostenere la dignità vescouile: e per simil modo fece piu altre chiese, e arricchille di rendite per mantenimento de sacerdoti postiui, perche ammaestrassero que' popoli nella santa fede. Trattano di queste cose Iodoco a, Mattia Micouia b, e Martino Cromero c, il qual' aggiugne del pio Re, che s'occupò per vn'anno intero in propagginare, e dilatare nella Lituania la religione Christiana, e aggirossi a tal fine per moltissimi luoghi, e fece con grandissima laude del real nome l'vfficio d'Apostolo, sponendo a que' popoli il simbolo, e l'oratione dominicale in lingua Lituanica, e seruendo d'interprete euangelico a' sacerdoti; e che mandò il vescouo Posnaniese suo ambasciadore a Papa Vrbano a rendergli vbbidienza, all'vsato modo de' principi Christiani. Similmente scriue di lui Enea Siluio d, che diede molti esempi in altre cose di singular pietà, vno de' quali fu, che mentre caualcaua per la campagna, e scorgeua di lontano le sommità de' sacri tempij, hebbe in costume di scoprirsi, e chinar'il capo.

a Iodoc. Lud. in Vuladisl. Iagel
b Micbou. lib. 4. c. 3.
c Cbrom. lib. 5. in princip.

17 Cose rispondenti alle medesime degli errori de' Lituani anzi che prendessero la santa fede, mise in nota Olao Magno e arciuescouo d'Vpsala: e anche dice che a tempo suo eran rimase alcune reliquie di superstitione nell'adorare così fatti arbori, e serpenti in alcune parti settentrionali piu rimote della Noruea, e Vermelandia, e soggiugne che ne' confini de' Lituani, e de' Moscouiti il demonio vsaua tanta tirannia contra coloro, li quali non ricorreuano al falso nume, che se' viandanti non hauessero offerto alla statua posta allato al publico camino per placarlo alcun presente, ancorche minimo, come sarebbe vn pelo, o simil cosa, correua pericolo di perder la vita.

d Aeneas Siluius. de Europ. cap 25.
e Olau. Magn. l. 3 cap. 1.

DI CHRISTO

Anno 1388.

D'VRB. VI. PP. DI VINC. RE DE' ROM. 11. 11. DI MANOVELLO II. IMP. D'OR. 4.

1. 2 Vedendo gli Africani che l'Italia ardeua per le guerre, e che specialmente il regno di Sicilia s'era recato per quelle a mal partito, cominciarono a tribolare, e affliggere i nostri liti a, e a metter' al niente le reliquie, che haueano schifato l'insanguinate arme de' furibondi Christiani, quali b senza alcuna pietà vccidendo, e quali traendo in seruitù. Or' i baroni dell'isola di Sicilia, che non essendo ancora la Reina Maria arriuata alla pubertà, gouernauano quel regno, presono consiglio di far' vn'armata contra que' fieri barbari: la qual pia diliberatione volendo Vrbano promouere, diede grande c indulgenza, e perdono a coloro, c'hauessero impiegato in cosa sì lodeuole e santa, l'opera loro, o danari, per le spese da farsi a mantenimento dell' armata.

a Vrb. l. 2. pag. 160. & S. Ant. 3 Par. tit. 22. cap. 3. §. 15
b la. ibid.
c Vrb. l. 2. pag. 160.

3 Aggiugne S. Antonino d, che' nostri, fatto l'apparecchiamento del nauilio, e de' caualieri, vccisero molti barbari, e presero sotto Manfredi conte di Chiaramonte l'isola Gerba vicina all'Africa: il che si conferma anche ne' diari d'Ettore Pignatello e, mentre vi dice che passarono adì IV. di giugno pe'l lito di Napoli tredeci galee di Genouesi, due de' Pisani, e piu altre naui condotte dal detto Manfredi, e che, hauuta la vittoria, tornarono adì diciotto d'agosto.

d S. Ant. vbi sup.
e Hett. Pignat. in diar. m. s.

Nè lasciamo di dire che gli Africani fecero altresì in que' tempi danni assai maggiori in Grecia: *E all hora*, dice S. Antonino f, *Ancoratabai, vno de' pricipi infedeli nimici de' Christiani*, en-

entrò con gran furore in Albania, e guastò il paese. E'l simigliante fece nell'altre spiagge habitate da'Latini cattolici, e da'Greci scismatici.

§. 6 Questo anno (dice l'autore della continuatione a della storia d'Andrea Dandalo) Giouanni Galeazzo conte di Virtù principe di Milano, e' Vinitiani fecero tra loro lega, e compagnia contra Francesco da Carrara, che di continuo guerreggiaua i Vinitiani stessi; e secondo lo stabilito accordo diuisero fra se il colui principato, sì che i Vinitiani haueslero Triuigi, e Ceneda con altri luoghi di minor nome, e Giouanni Galeazzo Padoua, e Feltre. Ripiglia l'autore medesimo i Carraresi con questa sententia: *A buona ragione si puo dir di loro: Dispersit superbos mente cordis sui; che sì come il padre, e'l figliuolo Carraresi bramarono molto la destruttione del signor Antonio della Scala, così ben tosto furono in rouina recati*.

a Append. m.s. ad hist. And. Dand. in Andr. Dand.

7 L'anno stesso ordinò Vrbano, che gli fossero mandati di Trinacria dieci galee con ogni cosa opportuna a battaglia, e cento caualieri per la ricuperatione del regno di Napoli occupato in parte da Luigi d'Angiò, che teneua Napoli, e da Ladislao: conciosiacosache, secondo l'antico accordo fattoli, Federigo Re di Trinacria si fosse vbbligato a mandare tali aiuti al regno di Napoli, mentre haueste hauuto guerra. E perche non si potesse dubitare, che Maria, e Martino Re, de'quali scriuono b, che furono questo anno accolti in Palermo, e che vi riceuettero il libero gouerno del regno, fossero a ciò tenuti, Vrbano fece vna bolla c, nella quale arreca l'autorità delle lettere di Gregorio XI. suo antecessore sopra la concordia stabilitasi all'hora tra Giouanna Reina di Napoli, e'l predetto Federigo d'Araona.

b Fazel. post. decad. lib. 9. cap. 7.

c ext. apud Bonif. IX. lib. 11. pag. 148.

8. ec. E perche il Pontefice speraua di poter liberare colla presenza sua il regno dall'oppressione de'predetti Luigi, e Ladislao, prese partito di ritornarui, sì come racconta Teodorico Niemo a; e soggiugne che, essendosi dilungato da Perugia dieci miglia, inciampando la mula, egli traboccò in terra con lesione di varie patti del corpo, e indi fu condotto a Tiuoli. Intanto gli vscirono incontro molti Romani, e pregaronlo humilmente, e con grande instantia, che gli piacesse di tornare a Roma: ma egli volle andar'a Ferentillo: ma chiedendo i soldati le lor paghe, nè essendoci moneta nella camera papale, l'abbandonarono; onde fu costretto a venirci. Cose simiglianti di lui pose in nota S. Antonino b. E Gobelino racconta c come fu significato in aperta visione al santo Padre la volontà di Dio essere, che venisse a Roma: *Egli*, dice, *voleua tornare nel regno, ed era d'animo al tutto rimoto di venire a Roma; quando fu a lui certo romito, e dissegli: Tu vogli, o non vogli a Roma hai d'andare, e vi morrai; onde dopo questo vna notte mutato proponimento diliberò d'andarui. Ed essendo entrato in camino, fu veduta da lui, e da alcuni altri nell'aria l'immagine di S. Pietro simigliante alla statua, che sta auanti'l portico della sua basilica di Roma: la quale precedeua, quasi come mostrando la via verso Roma. Comandò il Papa a quelli, c'haueano ciò con esso lui veduto, che no'l palesassero a veruno: e poiche passato fu di questa vita, il vescono di Todi suo confessoro, sermonando predicò questo miracolo publicamente. Or'appressatosi il Papa alla città fu incontrato da'Romani con grande solennità, nè con minor honore entrò in Roma*.

a Theod. e Niem. lib. 1. cap. 69.

b S. Anton. 3. par. tit. 22. cap. 2. § 14.

c Gobel. in Cosmod. a. 101. 6 cap. 81.

11 Questo anno Alberto Re di Suecia, e de'Goti, dinuntiata imprudentemente la guerra a Margherita po-

potentissima Reina di Noruea, e di Danesmarche, e venuto colla gente di lei a battaglia, fu vinto, e preso con Erico suo figliuolo, e con gli altri principi da lui condotti alla guerra, e fu tenuto col figliuolo stesso sette anni in prigione. Tutto questo, ma piu ampiamente Olao Magno a.

a Olaus Mag. lib. 2 cap. 24.

12 L'anno medesimo Riccardo Re d'Inghilterra diede vn'egregio esempio di pietà Christiana, facendo comandamento con publico editto b, che fossero diligentemente cercati, e arsi tutti gli scritti di Giouanni Vicleffo, e di Niccolò Herefordio, e di Giouanni Aston gonfalonieri dell'heresia Vvicleffistica.

b ext apud Henric. de Knygbt canonic. Leycestr de euet. Angl lib. 5.

DI CHRISTO
Anno 1389.

Indit. 12. D'Vrb. VI. PP. Di Vinces. re de' rom. 12
12. Di Emanvello II. Imp. d'orien. 6

1. 2 VRbano per accrescere la pietà de' Christiani, e amplificare la gloria de' santi, ordinò, e stabilì piu cose, colle quali terminò religiosamente il suo pontificato, e delle quali questo ne lasciò scritto Gobelino Persona c: *Egli nell'anno vndecimo del suo pontificato statuì, che nell'anno prossimo all'hora venturo* MCCCXC. *fosse il giubileo, e così in auuenire di trentatre in trentatre anni*, cioè in memoria, e a riuerenza dell'età di Christo redentor nostro. Alle quali cose rispondono quelle (lasciamo da parte gli autori d) che riferisce Paolo II. nella sua constitutione e del giubileo.

c Gobel. in Cosm. atat 6. cap. 6.

d S. Ant. 3. par. tit. 22. c 2 §. 14. & alij.

3 *La seconda cosa*, soggiugne Gobelino, *fu la festa della visitatione della beatissima vergine Maria, la qual festa ordinò che si douesse celebrare ogn'anno dalla Chiesa il dì dopo l'ottaua di S. Giouanni Battista, acciochè ella si degni di reintegrare colle sue preghiere, e di conseruare l'vnione di santa Chiesa*: Il qual decreto fu confermato da Bonifaciò IX. a conciosiacosache, com'egli dice, Vrbano morisse anziche potesse publicare le lettere apostoliche di ciò. Or nella sua testifica Bonifacio, come Vrbano di consiglio de' Cardinali (del qual numero all'hora egli era) instituì questa festa colla vigilia, coll'ottaua, e coll'officio, concedendo a quelli, che al matutino, e all'altre parti di esso vfficio interuenissero, varie indulgenze, ch'egli racconta particolarmente; e in vltimo comanda agli arciuescoui, e a' vescoui, e agli altri prelati, che faccino celebrare ogni anno la festa, e l'officio della visitatione della Madre di Dio adì due di luglio, e che si studino d'inducere i fedeli a digiunare la vigilia della festa medesima. Segue a dire Gobelino.

e Ext in l. 2. bull. ac cur. Pauli II. p. 89. & in bull cusa in Paul. II. constit 7.

a Ex t. eius lit. in formul. arch. Vatic sign n. 80. & in bull. cuso in Bon. IX constit. 1.

4. ee. *La terza cosa sì fu, che non ostante l'interdetto ecclesiastico si possano nella festa del corpo di Christo celebrare gli offici diuini a porte aperte, sì come fu conceduto per Bonifacio VIII. nelle quattro solennità.* E poco appresso: *Ancora concedè Vrbano, che tutti quelli, che seguitano il corpo del Signore quando è portato dalla chiesa all'infermo, e da casa dell'infermo alla chiesa, se saranno confessi, e contriti conseguiscano con autorità apostolica cento anni d'indulgenza: e di tutte queste cose furon fatte lettere apostoliche* b *da Bonifacio IX. dopo la morte d'Vrbano*, che si conseruano in vn volume scritto a mano nell'archiuio della libreria Vaticana, e recitansi nel tomo XVII. degli annali Latini.

b Extāt in formul. archiu. Vat. signat. nu. 86. circ fi. in annalib

8 Quanto all'altre attioni d'Vrbano; conuennegli d'affaticar non poco nel reprimer gli sforzi dell'antipapa, che hauea gia mandato in Italia non picciola mano di Brettoni, e di Guasconi, li quali, occupando alcune terre nel patrimonio di S. Pietro, vi faceuano del continuo colle lor correrie danni

ni grandi. Or'Vrbano per discacciar-
neli ordinò [a] ad Antonio da Gualdo
canonico di Nocera, che facesse contra
di loro lega a nome della chiesa Roma-
na co'Sanesi, e altri popoli similmen-
te tempestati da quella maluagissima
gente.

a To. 3 ep. cur. pag. 14.

9 Accrebbe poscia lo spauento
ne'cattolici Pileo da Rauenna scismati-
co fatto [b] nel principio di maggio
dell'anno precedente dall'antipapa fal-
so legato in Italia, il quale portaua
grande odio, e nimistà a Vrbano; ed
essendo molto sperto nelle cose del
mondo, nè men'artificioso, e imper-
ciò temendo il santo Padre non ingan-
nasse, e seducesse i popoli di Toscana,
ammonì [c] i Fiorentini, e'Lucchesi, e'
Pisani, e'Perugini, e altri popoli di
quella prouincia, che si douessero guar-
dare dalle sue insidie: contro a cui, e
contra quelli, che gli si fossero acco-
stati rinouò l'antiche sentenze, e cen-
sure, e finalmente bandì sopra esso la
croce. Ma che fossero repressi gli sfor-
zi suoi, il quale cercò di sedurre con
grandissime impromesse i Fiorentini,
per la virtù massimamente, e per la
costanza d'Angelo Acciaiuoli all'hora
vescouo di Fiorenza, e poi Cardinale
di santa Chiesa, ne fa testimonianza
S. Antonino [d], aggiugnendo, che'l
falso legato, ricolto vn'esercito colla
moneta mandatagli dall'antipapa, si di-
rizzò verso Oruieto, facendo assalti,
e correrie per le terre possedute da
Vrbano: ma resistendogli valorosa-
mente quelli di sua santità, se ne an-
dò nel patriarcato d'Aquilea per ac-
crescere i romori mossiui. Come poi,
morto Vrbano, e'tornasse all'vbbidien-
za della sede Apostolica, si dirà più in-
nanzi.

b Extat in Cit. antip. regist. plures ea de re lit.

c Vrb lib. 3 ep. cur. pag 46. & regist. post eand. epist

d S. Ant. 3. par. cit 22. cap 2. §. 14

10 Or che Vrbano passasse di que-
sta vita l'anno presente, l'affermano, per
tralasciare gli altri più moderni, Teo-
dorico Niemo [e], e Gobelino Perso-
na [a], il quale aggiugne lui essere sta-
to sepellito prima nella cappella di
S. Andrea della basilica Vaticana, e di-
poi in vn sepolcro più honoreuole nel-
la basilica stessa. Quanto al tempo
della sua morte; dicono esser'accaduta
adì XV. d'ottobre: ed essendo egli sta-
to eletto in sommo Pontefice negli an-
ni della Christiana salute MCCCLXXVIII.
conuiene dire, lui hauer seduto vndeci
anni, sei mesi, e sette dì. Finalmen-
te conta Alberto Crantio [b], che fu
detto in visione a vn santo monaco:
*Vrbano è vero Papa, e vero sposo del-
la Chiesa; ma nel suo gouerno terrà mo-
do senza modo*. E ciò basti hauer det-
to di lui.

e Niem. l. 2 cap. 69.

a Gobel. in Cosm. atat cap. 81.

b Crantz. metrop. lib 10. cap. 13

11. 12 Postosi fine all'esequie
della sepoltura del morto Vrbano, i
Cardinali ragunatisi insieme, tutti d'vn'
animo, e d'vna concordia posero nella
catedra di S. Pietro, Pietro comunemen-
te chiamato Pietrino Tomacelli detto il
Cardinale Napoletano; della cui creatio-
ne fauellando Teodorico Niemo [c], dice
che toccaua all'hora l'anno quarantesimo
quinto di sua età: alcuni nondimeno
affermano che non ne hauea più, che
trenta, o trentatre. Egli è lodato as-
sai per la virtù della castità, che in
lui singolarmente riluceua, sì che nel-
la sua giouenil'età si scorgeua vna
temperanza senile. Scriue Gobelino [d],
che fu incoronato adì IX. di nouem-
bre: e delle cose da lui fatte all'entra-
ta del pontificato, riferisce come vsò
la clemenza verso i Cardinali priuati,
e diposti dal suo antecessore, e come
restaurò con grande magnificenza Ca-
stelsantagnolo, stato da'Romani in
gran parte diroccato: e come estermi-
nò affatto il conte di Fondi principal
cagione della scisma: e come fece pu-
nire per li suoi giustitieri molti Roma-
ni sospetti d'infedeltà: e come afforzò
le parti deboli di Campidoglio, e del
palagio papale; e finalmente come non

c Theod. e Niem. l. 2, cap. 6.

d Gobel. in Cosm atat 6. cap. 84.

fu

fu auanti lui alcun Romano Pontefice, che si leggesse hauer'esercitato tanta podestà temporale in Roma, e nel patrimonio di S.Pietro.

13 Questo anno adì diciotto di dicembre Bonifacio creò questi quattro preti Cardinali, Herrigo Minutulo arciuescouo di Napoli del titolo di S.Anastasio: Bartolomeo d'Vliari frate Minore vescouo di Fiorenza, del titolo di S.Pudentiana: Cosmato de'Meliorati vescouo di Bologna, del titolo di S.Croce in Gerusalem; che gli succedè nel pontificato, e chiamossi Innocenzo VII. e Cristoforo Maroni vescouo Iserniese, del titolo di S.Ciriaco nelle terme: e restituì il cardinalato, del quale erano stati priuati da Vrbano, a' sopradetti Adamo Inglese vescouo di Londra, Bartolomeo Mezauacca vescouo di Rieti, e Landolfo de'Maramauri eletto arciuescouo di Bari, e Pileo Rauignano, di cui si conta essere stato chiamato Pileo di tre cappelli, sì come colui, che riceuette il cappello cardinalesco in prima da Vrbano VI. dipoi dall'antipapa, e finalmente da Bonifacio.

14 Non si vergognò l'ardito, e presuntuoso antipapa di Vignone di leuarsi contra Bonifacio, e fargli addosso suoi vani processi. Scriue l'autore a de'suoi atti, che l'andò a visitare in Vignone Carlo Re di Francia, seco conducendo Luigi duca d'Angiò figliuolo dell'altro Luigi gia morto in Puglia, sì come vedemmo; e che l'antipapa stesso il coronò in presenza del medesimo Re, il quale a messa gli diede l'acqua alle mani.

a Clem. an tip. vita scrip. apud Bosq.

15. ec. Questo anno mentre Vrbano ancor viuea, Giouanni da Montesono teologo dell'ordine de'Predicatori pose in luce nella città d'Aix in Prouenza vn'egregio trattato b contra gli scismatici, nel quale proua secondo i detti degli scismatici stessi, che Vrbano fu eletto con voti liberi de'Cardinali, postoche stimolati da timore: e loro esser'indegni di fede, mentreche dapoi dissero, l'elettione sua esser nulla. Oltre al qual trattato ne compilò vn'altro intitolato: *Correttorio contra la lettera del fondamento della scisma*. La qual'opera confuse molto gli scismatici, che si studiarono, ma per niente, di ribattere colle vane lor'accutezze i suoi poderosi argomenti. Ma passiamo dagli scismatici agli heretici.

b Ext. in l. 6. de schis. in biblioth. Card. Barb. & in alio signat nu 1034.

18 Dilatandosi a quella stagione la resia di Gio: Vviclef, la diuina prouidenza per confermare gli huomini pij nella fede cattolica, e abbattere l'arroganza, e la perfidia degli heretici, mostrò molti, e aperti miracoli per le sacre immagini di Christo, e per le reliquie de'santi suoi: de'quali miracoli tratta Tomaso Valsingamo a.

a Vvalsin. Richar. II Reg. hoc ann.

DI CHRISTO
Anno 1390.

Di Bonif. IX. PP. 1. Di Vinc. re de'rom. 13 Di Emanvello II. Imp. d'orien. 7 — Indit. 13.

1 Celebrossi da'cattolici secondo la sopradetta constitutione d'Vrbano VI. il santo giubileo: *In tutto il qual'anno*, dice Teoderico Niemo b, *da che quello incominciò, vennero a Roma innumerabili pellegrini, massimamente d'Alamagna, e d'Vngheria, e di Polonia, e di Boemia, e d'Inghilterra, e d'altri regni, e d'altre prouincie dell'vbbidienza d'Vrbano*. Il simigliante della gente concorsa all'hora a Roma con marauigliosa moltitudine scriue Gobelino c, aggiugnendo che non ci vennero i Francesi, nè gli altri della parte scismatica, ma bene vennero in grandissima copia l'anno di Christo MCD. e che'l santo Padre prescrisse ad alcune città di Germania il modo d'acquistare l'indulgenze, cioeadire che vi

b Theod. a Niem. lib. 1. cap. 68.

c Gobel. in Cosm. aet. 6. cap. 86.

vi si visitassero alcuni suoi tempij, e che' danari, che haurebbono speso nel camino, si dessero a' collettori suoi, per essere spesi nel ristaurarsi, e risarsi le chiese di Roma: e che questo medesimo si facesse negli altri regni, si comprende per la lettera a scritta da sua santità a Corrado vescouo d'Amelia nuntio apostolico.

a Bonif. lib 1. epist. cur pag. 237.

2 Presero indi cagione di trarre dalle persone semplici della moneta molti religiosi, e cherici, dicendo mendacemente, se hauere dal Pontefice autorità di dar'indulgenza, e di commutare i voti: il che saputo Bonifacio ingiunse in Italia a Benedetto b vescouo di Ferrara, e a Beltramo vescouo di Como, che s'informassero diligentemente della verità, e facessero imprigionare i colpeuoli, e del tutto l'auuisassero. E simiglianti ordini diede c a Gerardo vescouo di Ratzenburg, e a Niccolò vescouo Misnese, e a Gerardo vescouo Hildeiemese. Di che non è marauiglia se Gobelino d scrisse molte cose dell'indulgenze, e dell'assolutioni datesi'n Alamagna per danari: ma egli si dee correggere, mentre accagiona Papa Bonifacio dell'eccesso commesso da' predetti ingannatori, ouero proceduto dalla troppa licenza, e auaritia de' ministri della sede Apostolica. Onde appare a quanto gran torto l'empio Lutero, e gli altri heretici attribuiscano le simonie de' maluagissimi barattieri alla santa sede, la quale le condennò sempremai.

b Ibid. pag 237.

c Ibid. pag 298.

d Gobel. c 86. & 87.

3. 4 E dache habbiamo toccato le cose d'Alamagna, non lasciamo di dire, che Vinceslao Re de' Romani mostrò in quel tempo di volere scuotere da se la come innata dapocaggine sua, e venire in Italia a riceuer la corona imperiale: e scriuendo e al Papa l'anno precedente adì XXI. di nouembre, e mandandogli suoi ambasciadori gli promise di riuolger'e impiegare le forze d'Alamagna a ridurre gli scismatici all'vbbidenza della chiesa Romana.

e Ext eius lit, apud Bonif. l. 1. pag. 280.

5 Peruennero gli ambasciadori in corte papale nel cominciamento di questo anno, li quali Bonifacio riceuè gratiosamente, e preso per l'ampie promesse fattegli molto conforto, ingiunse a a Vbaldino eletto vescouo di Cortona, collettore, e nuntio della sede Apostolica nella città, e prouincia di Praga, che assegnasse a Vinceslao per le spese, che douea fare nel venire a Roma, la decima d'vn'anno delle rendite ecclesiastiche. Gittò poi via l'infingardo Re i generosi pensieri, e tornò al pristino torpore, e stordimento, e per non intermettere le sue delitie, e' suoi conuiti, non penetrò, come douea, coll'esercito in Italia a riceuer'il diadema imperiale.

a Bonif. lib 1. epist. cur pag. 319.

6. ec. Intanto essendo venuto Stefano duca di Bauiera a visitare il Papa, fu da lui pregato b, che volesse cercar con ogni studio, e diligenza di riducere gli scismatici all'vbbidenza di santa Chiesa, andando in alcun luogo atto a trattar di ciò, e proponendo al falso Pontefice, che se hauesse posto giu l'antipapato, sarebbe stato fatto dalla sede Apostolica legato di essa in vita sua ne' regni, e ne' luoghi tutti, che all'hora l'vbbidiuano. E oltre a ciò il santo Padre richiese c con grandissima instantia tutti i prelati, e' Re, e' principi cattolici, che volessero impiegar' in questo l'opera loro col prenominato duca di Bauiera insieme.

b Ib. ep cur pag. 325.

c Ibid. pag. 327. & re gist. post eand. epist.

9 Ancora mosso Bonifacio dal zelo medesimo, che hauea di trar d'errore, e riunire alla Chiesa cattolica gli scismatici, mandò in varie parti de' nuntij apostolici con autorità di ricomunicargli: e fra gli altri mandò d Cicco vescouo di Pozzuolo nell'isola di Sicilia, doue alcuni haueano vbbi-

d Eod. lib. 1. ep. cur pag 115.

dito l'antipapa, e altri tenuto la parte di Giouanna Reina gia di Napoli, o di Carlo da Durazzo, e di Margherita Reina sua moglie, o di Luigi d'Angiò contra Vrbano; li quali e'comandò fossero riconciliati colla Chiesa, posciache hauessono col giuramento a prescritto da sua santità rifiutata la scisma.

a Ext ibid & afferitur in annal.

10 Quanto alla Sicilia di quà del Faro, e a Ladislao, e a Margherita sua madre; parue a Bonifacio impresa troppo malageuole, e perigliosa il voler' acquistate alla Chiesa il regno di Napoli, sì come Vrbano hauea diliberato di fare, contra Ladislao da Durazzo, e Luigi d'Angiò, e che per abbattersi la potenza degli scismatici, la quale molto grande era, altro rimedio non hauea, che ammettere in gratia sua l'innocente Ladislao, e opporlo a Luigi scismatico. *E così egli*, dice Teodorico Niemo b, *poco dopo la sua elettione fece incoronare in Re di Sicilia Ladislao giouanetto d'anni forse diciasette, e riceuello in gratia sua, e della sede Apostolica insieme con Margherita madre, e Maria sua sorella, assoluendoli dalle censure, ec.* Quindi si mise a stabilire le cose di Ladislao stato insino all'hora nascoso in Gaeta: là doue il nimico teneua Napoli, e ampissime prouincie del regno, e creò c legato della sede Apostolica Angelo Acciaiuolo cittadino, e vescouo di Fiorenza (che s'era opposto agli scismatici, quando, come vedemmo, tentarono di peruertire con gl'inganni loro i Fiorentini) e prete Cardinale del titolo di S. Lorenzo in Damaso, perche coronasse di sua mano Ladislao, e fece comandamento d a tutti i regnicoli, che douessero vbbidire il nouello Re, e la Reina Margherita sua madre; a cui, sì come anche al legato stesso, commise la cura del figliuolo, e del regno, finche e'peruenuto fosse all'età adulta.

b Theod. e Niem. l. 1. c. p. 14.

c Bonif. l. 1 ep. cur pag 123 S. Ant 3. par. tit. 22. c. 3. in prin: Summont l. 4. e 2. Pandul. Collen. l. 3

d Bonif. super pag. 123.

11. ec. Incoronollo adunque solennemente nel mese di maggio Angelo Cardinal legato; e confessando Ladislao con publica scrittura a di riceuer'in feudo di speciale gratia della santa sede quel reame, fece che s'vbbligasse con saramento di porger'aiuto alla chiesa Romana, e al sommo Pontefice contra gl'impeti dell'antipapa, e de'falsi cardinali. Nel rimanente furono rinouati i patti medesimi, che Vrbano haueua fatto con Carlo di Durazzo suo padre, da quello infuori, onde n'erano deriuati tanti mali, cioè l'essere stato Carlo obbligato a dare al nipote d'Vrbano stesso il principato di Capoua, e altri stati; e nel fine s'aggiugne: *Fatto in Gaieta negli anni del Signore* MCCCXC. *adì* XX. *del mese di maggio, nella tredecima indittione, e nell'anno primo del pontificato del santissimo nostro signore Bonifacio IX. e quarto de' nostri regni.*

a ext apud Bonif. IX lib. 3. pag. 187.

16 Erano stare poco dauanti poste insidie alla vita di Ladislao per Ramondo arciuescouo d'Arli, il quale era suddito di lui quanto a'beni della sua chiesa: e mostrando con falsi sembianti d'essergli molto fedele, cercò d'auuelenarlo in Gaeta: del che fatto auuisato il santo Padre ordinò b al Cardinale legato, che'l teneua prigione nelle sue carceri, che inuestigasse con ogni diligenza, ma sommariamente la verità; e che poiche si fosse accertato della verità digradasse lui, e'complici, essendo ecclesiastici, e appresso li desse al giudice secolare, perche li punisse secondo i canoni.

b Lib. 1 ep. cur. pag. 140.

17. ec. Vedendo gli scismatici di non poter'esser venuti al lor'intendimento colle occulte frodi, mossero aperta guerra a Ladislao: e così temendo Luigi d'Angiò incoronato già da Ruberto antipapa, che Ladislao promosso al regno dal Romano Pontefice recasse con facilità dalla sua parte i Napoletani, fatta vn'armata, se n'an-

n'andò a con Pietro da Turcio falso cardinale, e legato dell'antipapa a Napoli, doue fu riceuuto da que'cittadini con grande honore e festa: e combattendo i castelli del Vouo, e di S.Ermo, che si teneuano per Ladislao, li costrinse ad arrenderglisi, e vinse Pozzuolo. Ma fu stimata cosa prodigiosa che, surgendo vn tempo fierissimo, e tempestoso, il suo stendardo fu per la forza de'contrari venti gittato dal campanile del Carmino a terra; e che mentre vn soldato si sforzaua di pigliarlo secondo l'ordine datogli, per rimetterloui, fu in quella da fulmine percosso b. Porse Bonifacio aiuto a Ladislao, e mandogli c adi vi. d'ottobre Niccolò da Imola notaio della sede Apostolica con seicento caualieri: sollecitò i baroni del regno a fare il simigliante: conecdette d ampie indulgenze a quelli, c'hauessero prese l'arme contra Luigi d'Angiò gonfaloniere dell'antipapa: ordinò e al Cardinale Acciaiuoli, che impegnasse, e alienasse piu possessioni, che la chiesa Romana hauea nel territorio di Beneuento, e in Abruzzi per pagare i soldati colla moneta, che ne hauesse ritratto; e ordinò f vn'imposta d'vno scudo d'oro per famiglia, e volle che la pagassero anche i religiosi, e gli altri ecclesiastici.

a Bon. l. 1. p. 241. Cit. antip. vita script. a pud Bosq. Hest. Pign in m. diar Neap. Summent. l. 4. c. 2. Pandul. Collen. l. 5.

b Hest. Pignat in m. diar.

c Bonif. lib. 1. pag. 233

d Ibid pag 234.

e Ibid. pag. 248.

f Bod. lib. 1. ep. cur pag 241.

20 Sottomisesi nel presente anno all'antipapa Carlo Re di Nauarra, e conte Ebroicese, il quale, imitando il perniтioso esempio de'Re di Francia, e di Castiglia, e d'Araona, che vsurparono l'autorità propria del concilio vniuersale, ordinò con publico editto douersi tenere Clemente per vero pontefice. Autore di così fatta fellonia fu Martino di Selua vescouo di Pamplona, il quale per merito di essa hebbe dall'antipapa il falso cardinalato.

In Castiglia il Re Giouanni ito ad Alcalà, essendo in vna giostra dal corrente cauallo gittato a terra, finì miseramente i giorni suoi a: la cui funesta morte fu attribuita da molti a giusto giudicio di Dio sopra lui mostrato, percioche per piacer porgere a'Francesi, e all'antipapa, hauesse rifiutato Vrbano, e fossesi vbbligato d'accrescere la scisma b.

a Cit. intiv vit. Mari. l. 18. c. 13. & alij.

b Io. de M. ses. & alij.

Questo anno stesso passò all'altra vita Ruberto Re di Scotia d'anni pieno, molto celebrato per le sue preclare virtù: il quale honoraua assai i sacerdoti, e gli huomini dotti, amò la giustitia: vdiua con benignità le querele de'poueri: impedì i suoi, che non facessero torto, nè ingiuria a veruno, e quando s'era per partire da alcuna terra hebbe in costume di chiamare con voce del banditore i terrazzani, perche se alcuno fosse stato difraudato del prezzo delle sue merci, il riceuesse senza nullo indugio. Prese lo scettro paterno Giouanni suo figliuolo; di cui dicono che mutò superstitiosamente il nome Giouanni con quel di Ruberto, perche Giouanni Re di Spagna hauea fatto la predetta calamitosa, e miserabil fine.

DI CHRISTO
Anno 1391.

Di Bonif. IX. PP. Di Vinc. re de'rom. 17 Indit. 14.
2. Di Emanovello II. Imp. d'orien. 8

1. ec. Impauriti per l'infelice fine del Re Giouanni, Herrigo suo figliouolo ed herede del regno, e'grandi di Castiglia si misero questo anno a trattare di condennare la scisma: del che auuisato Papa Bonifacio destinò suoi legati in Ispagna c Francesco arciuescouo di Bordella, e Giouanni Gunterio arciuescouo d'Aix, con pienissima autorità d per tornare nel pristino grado Herrigo priuatone da Papa Vrbano per la scisma, e assoluerlo

c Bonif. l. 2 pag. 41. ad 47.

d Ibid. epist cur. p. 215.

delle censure, e restituissero le dignità a'prelati, e tra gli altri confermassero Pietro nell'arciuescouado di Toledo: e stese la lor legatione a in Guascogna, in Nauarra, e in Raona.

a Ibid epist 200 &c.

4 Ma non hebbe effetto: impero- che scriue Giouanni Mariana b, che nata discordia tra'Castigliani sopra l'amministratione del reame, Pietro arciuescouo di Toledo sollecitò l'antipapa, e'Re di Francia e d'Araona scismatici a mandargli aiuto, e ciò essere stato cagione di tumulti grandi, e di guerra ciuile. Habbiamo ancora, essersi mandati da Bonifacio, Francesco c vescouo di Pozzuolo ne'regni di Castiglia, di Leon, di Portugallo, e d'Algarbio, e altri nuntij in altre prouincie, a rauuiare in via di salute i fedeli, che andauano errando per li dirupati della scisma. E certo nel fine dell'anno precedente erano ricominciati d nuoui romori per opera di Giouanni duca di Borgogna, e conte di Fiandra, che s'era sottomesso e all'antipapa, e'l simigliante hauea fatto quel d'Anuersa f: a'quali il santo Padre mandò g con pieno mandato Guiglielmo vescouo d'Ancona; e ordinò h anche, oltre ad altri prelati, a Giouanni vescouo di Legge, che attendesse con ogni studio, e sollecitudine alla loro conuersione. Come poi il prenominato conte di Fiandra promotore della scisma, abbandonato da Dio vccidesse il duca d'Aurelia, e dapoi fosse per simil modo miseramente morto, l'vdirete piu innanzi.

b Marian. lib 18. cap 15.
c Bonif lib. 2. pag 278
d Ibid. pag 7.
e Ibid. pag. 10. & 22.
f Ibid pag. 24. &c.
g Ibid.
h Ibid. pag. 21.

5 In questo mezo l'isola di Sicilia fu a gran rischio di pericolare per la dissensione nata tra Andrea di Chiaramonte ammiraglio, e Manfredi d'Alagona supremo giustitiere, amendue conti, per vna parte; e per l'altra due altri conti chiamati Antonio da Vintimiglia, e Guiglielmo di Peralta, li quali tutti haueano seguito grande. Il che com'hebbe saputo Bonifacio, vi mandò a Niccolò da Sommaripa caualiere di Lodi suo nuntio, perche li mettesse in pace.

a Ibid. pag 140.

6. &c. Faceua b all'hora Martino duca di * Momblano vn'armata in Catalogna per recare a sua soggettione l'isola medesima di Sicilia, chiamata ancora Trinacria, e rimettere i miseri Siciliani nella pestifera seruitù di Ruberto antipapa: perche al Pontefice apparteneua il supremo dominio di quel regno, conciosiacosache Maria non douesse essere secondo i parti stabiliti gia con Federigo, ammessa al solio, se non fosse aggiunta per matrimonial legge a vn principe cattolico, e'l matrimonio fatto tra lei, e Martino fosse vietato da'canoni, percioche erano parenti; oltre a ciò Maria hauea lasciato di pagare il consueto censo alla chiesa Romana, della quale ella era feudataria, nè hauea somministrato le dieci galee, e'cento caualieri, sì come s'erano vbbligati di fare i Re di Trinacria per tre mesi dell'anno, qualunque volta il regno di Napoli fosse stato assalito da'nimici: Bonifacio, volendo mantenere le ragioni della sede Apostolica, determinò c di diuider quel regno in quattro tetrarchie, finche Maria, condennata la scisma, tornasse all'vbbidenza di santa Chiesa, e pagasse il predetto censo; e di dare il gouerno di quelle a'quattro prenominati conti, che haueano grandi ricchezze, e di molti amici, e vassalli, con questi patti, che pagassero alla santa sede l'intermesso censo, e mandassero contra gli assalitori del regno di Napoli il numero poco dauanti mentouato delle galee, e de'caualieri. E sua santità ingiunse l'esecutione di tutte queste cose al sopradetto Niccolò di Sommaripa suo nuntio come si vede nella lettera d, che di ciò gli scrisse, nella quale s'ammisse anche la for-

b Surit. lib. 20 cap 49
* al Momblanco
c Lib. 2. pag 139.
d Ibid. epist cur. pag. 143.

ma del giuramento, che nel riceuer le toparchie, doueano fare.

12. 13 Fa ricordo Girolamo Surita a della compagnia, e lega fatta da que'principi per riparare Martino Raonese, che non passasse nell'isola a sottometterfi quel reame: ma in vltimo e'furon vinti, sì come vedremo. In questo interuallo il Pontefice saputo, che alcuni Siciliani teneuano con Luigi d'Angiò occupatore del regno di Napoli, e gli porgeuano aiuto contra Ladislao; ingiunse b agli arciuescoui di Palermo, e di Messina, e di Monreale, che scomunicassero solennemente Luigi stesso con tutti gli aiutatori suoi.

a Suet. lib. 10. cap. 49

b Bonif. 1 a post. super ep. p. 243.

14 Questo anno la libertà ecclesiastica fu oltre modo depressa, e auuilita per opera d'alcuni politici in vn general parlamento tenutosi in Inghilterra, rinouandoui il Re Riccardo le leggi fatte già da Adoardo suo auolo, e dall'altro Adoardo suo bisauolo, ma poi dismesse, sopra il darsi in quel regno i vescouadi, e'benefici, e aggiugnendone dell'altre non meno inique. Le quali cose recò in brieue Tomaso Valsingamo c così dicendo: *Determinossi'n quel parlamento, che per innanzi niuno passasse il mare per ottener prouisioni nelle chiese, o alcuna chiesa, e chi il contrario facesse fosse preso come ribelle del Re, e imprigionato, ec.* Soggiugne l'autore, che furon richiamati tutti quelli, che si trouauano nella corte Romana. Di questo editto fa mentione ancora Polidoro Virgilio d. Fu Riccardo indotto a commettere sì grande eccesso da'baroni del regno infetti de'pestilentiali errori di Giouanni Vuiclef, il quale per pigliare gli animi de'principi, e de'politici, disse e appartenersi alla maestà reale il darsi i sacerdoti a'popoli, ed essersi conceduta da Christo a'Re l'amministratione delle cose non pur humane, ma etiandio diuine.

c Vualsing in Richar II.

d Pol Virgil lib. 20.

e De officio pastorali cap. 25.

Opposersi agli iniqui decreti Guiglielmo arciuescouo di Conturbia, e l'arciuescouo d'Yorke, protestando per parte loro, e di tutto il chericato, sì come scriue Niccolò Harpsfeldio a che, se vi si fosse cercato di fare alcuna cosa, la quale diminuisse la dignità della sede Romana, non vi sarebbono concorsi mai colle lor voci.

a Harpsfel. hist. eccles. Angl. 14. sec.

15. ec. E Bonifacio sommo Pontefice sì tosto, come fu auuisato di ciò, che Riccardo v'hauea tentato di fare a sommossa de'Viclefisti, e de'politici contra la libertà ecclesiastica, annullò il tutto con vna sua memorabil constitutione b, e diede sentenza di scomunica contra chiunque fosse stato ardito di difender così fatte leggi, o di seguirle ne'giudicij. E oltre a ciò scriue Tomaso Valsingamo c, che fu mandato nuntio apostolico in Inghilterra vn abate, accioche mettesse riparo a que'disordini, e che pregò il Re che douesse riuocare indietro le cose mal fatte, e restituire alle chiese le lor ragioni. Noi portiamo opinione, che quel nuntio fosse Niccolò abate di Nonantola, di cui il santo Padre scrisse d al Re Riccardo adì xiv. d'aprile raccomandandoglie.

b Lib. 1. ep. cur. p. 331

c Vualsing in Richar II. ann. 1391.

d Lib. 2. pag. 12.

23 E per tema che Francesi non tirassono Riccardo nella scisma, aggiunse poi all'abate di Nonantola vn'altro nuntio, cioè Damiano Cattaneo nobile Genouese, a cui diè e per ciò autorità ampissima di fare a nome di sua santità compagnia d'arme, e lega con quel Re contra l'antipapa, e contra i Francesi, e gli altri scismatici.

e Eod. l. ep. cur. p. 150.

24 E certo Carlo Re di Francia faceua ogni suo sforzo, e podere per recarsi per opera de suoi ambasciadori all'amore degl'Inglesi, e fermar la pace con loro a intentione di stabilire

Luigi d'Angiò nel regno di Napoli: ma scriuendo gli autori, che non vennero a concordia, quindi si raccoglie, al parer nostro, che'l Re d'Inghilterra assentì alle preghiere papali, cioera che non ammettesse la pace, se non fosse anche data alla sede Apostolica.

25. 26 Questo anno Giouanni da Montesano dell'ordine de' Predicatori diede alla luce l'egregia opera compresa ne'cinque libri de' dialogi a. intitolata al Cardinale di Rieti: ne' quali oltre all'altre cose proua, che' Cardinali oltramontani erano separati dalla vera Chiesa, e dimostra con molte constitutioni di concili, e di Pontefici, essi non hauer hauuto autorità veruna di dar sentenzia contra Vrbano, e confuta eccellentemente gli argomenti degli scismatici.

a Ext in bibl. Card. Barber. signat. num 1304.

27. 28 Così fatte discordie occidentali accesero vna gran guerra in leuante, e pericolarono molte terre, che vbbidiuano a' Latini, e perdessi all hora da' Francesi, per colpa loro, il ducato di Durazzo: che Luigi duca d'Angiò, per concitare piu nimici contra Ladislao, il fece dare a certo nobil'huomo di quella terra, il qual teneua la parte dell'antipapa: diche Bonifacio bramoso, che quella nominatissima città liberata fosse dalla tirannia degli scismatici, stimolò Giorgio di Stratimiro principe cattolico di Rascia a sottometterlasi, e ridurla all'vbbidenza della chiesa di Roma.

29 L'anno stesso sua santità canonizzò la B. Brigida Suezzese, e con lettere apostoliche b, mandate a tutti i vescoui cattolici, nelle quali racconta in brieue le principali sue, e preclarissime attioni, e' miracoli principali da Dio per lei mostrati, ordinò che si facesse ogni anno la sua festa.

b Ext in bullar in Bon. f. IX. constit. 5.

DI CHRISTO
Anno 1392.

Indit. 15.

DiBon. IX. PP. 3. DiVinc. re de' rom. 18. DiManovello imp. d'orien. 9.

1. 2 Pose in prima Bonifacio ogni opera, e ogni sollecitudine in reprimere gli sforzi dell'antipapa, e di Luigi d'Angiò, il quale, hauendo gia recato alla signoria sua Napoli, e molte altre città, cercaua per ogni via, e modo di cacciare del regno Ladislao creato Re, com'è detto, dal vero Pontefice, e haueagli data vna grande sconfitta a per opera de' Sanseuerinati, quando sua beatitudine mādò b Giouanni Tomacelli colla gente della Chiesa al vinto Re, il quale con questo aiuto conquistò la città dell' Aquila: e come a poco a poco si rileuasse, e montasse in grande stato, e cacciasse dal regno di Napoli i Francesi, emuli suoi, si dirà a suo luogo. Per acconciar'ancora le cose dell'isola di Sicilia, Bonifacio si studiò di fare, mandatiui suoi nutij, che Maria figliuola del Re Federigo III. s'aggiugnesse per mattimonial legge ad alcun principe cattolico, rifiutando Martino Raonese, conciosiacosache il maritaggio fatto tra loro fosse riprouato da' sacri canoni per l'impedimento della consanguinità; nè quel principe, sì come scismatico, potesse, secondo l'antiche conuegne, aspirare al regno.

a Hect. Pignat. in diar. in f. b Bonif. l. 1 pag 190.

3 Ma non furon mandate ad effetto le commessioni papali; imperoche arriuò in Trinacria questo anno stesso (dice Girolamo Surita c) Martino duca di Momblanco colla Reina Maria, e accostarongli si tantosto molti baroni, e nobili Siciliani: ma i principali del regno gli mossero guerra, e difesero per alcun tempo la real città di Palermo: la quale finalmente ven-

c Sur l. 10. annal cap 50. S Ant. 3 par. tit. 22. c 3. §. 17. & alij.

venne alle mani de' Raonesi, e fu preso, e fatto morire Andrea conte di Chiaramonte, e Manfredi conte d'Alagona imprigionato, e spogliato d'ogni giuridittione: perche sbigottiti i piu degl'isolani, presero il giogo de' Raonesi medesimi: i cui prosperevoli casi si mutarono a repentemente in contrario; che dimorando essi la state in Catania, Guiglielmo Peralta conte di Calatrabillo, e altri fecero contra loro conspiratione, e giura, e seguitandoli gli altri, tutte le città, da Messina, Siragusa, e'l castello di Catania in fuori, scossero il giogo Raonese. La cagione di tal rivoltura è significata dal prenominato autore b, cioè che' Siciliani presero l'arme contra Maria e Martino perche poiche, hebbero fatto sembiante, per recare alla lor'ubbidenza i popoli, d'esser cattolici, protestarono di volere star'uniti all'antipapa; onde Bonifacio gli havea dichiarati nimici della sede Apostolica. Come poi e'si liberassero da quel pericolo, e traessero nella scisma una parte degl'isolani, si dirà piu innanzi.

a Sur.ord. l.10.c.52. S Ant ubi sup. §.19.

b Sur.l.c.

4 Intanto ardeva nello stato ecclesiastico un gran fuoco di guerra accesovi da'nimici, e massimamente nel Pattimonio di S.Pietro, d'onde scorrevano infino a Roma: contra de'quali Bonifacio c diede a'Romani gli ordini, e gli aiuti opportuni. Accrescevano così fatte seditioni alcuni nobili vassalli, e feudatari della Chiesa, quali erano Antonio conte di Montefeltro, e Carlo Galboto, e Pandolfo Malatesta suo compagno, che in vece di congiugnere l'arme, e le forze loro in aiuto di santa Chiesa, combattevano insieme per esterminarsi: li quali finalmente, porgendo l'orecchie agli ammonimenti paterni, rimisero d tutte le differenze loro in Bonifacio. Egli diede la diritta sententia, che la giustitia richiedeva: ma quando parve che la fiamma della discordia fosse spenta, si ravvivò, e ricominciossi la guerra: perche sua santità mandò a in quelle parti con autorità di nuntio apostolico Riccardo Caraccioli cavaliere di Rodi, perche procurasse di rimettergli'n pace, e minacciasse di scomunicatione, e della privatione della prefettura, c'havea la parte, dalla quale si fosse rifiutata la concordia.

c Lib.2. pag. 289. & 392.

d Ext.ea de publ.in stru apud Bonif.ibid pag. 266.

a Lib.3 ep pag.25.

Eglino eran mossi dalla disordinata vaghezza di dilatare la propria signoria; dalla qual vaghezza stimolato ancora Malatesta de'Malatesti, occupò b contra ogni ragione Todi: perlaqualcosa Bonifacio lo citò c a rappresentarsi personalmente co'complici insieme, alla sede Apostolica, per veder', e udire dichiararsi com'erano sacrileghi, scomunicati, e rei di lesa maestà, e per conseguente incorsi nelle pene constituite a' commettitori di così fatti eccessi: e ingiunse d a Pileo Cardinale vescovo Tusculano, e legato, che publicasse come Malatesta era caduto nelle pene comprese negli editti di Giovanni XXII. Or chiamato in giudicio l'huomo astuto, e malitioso, si studiò di mitigare la giusta ira del Pontefice, chiedendogli perdonanza. Il quale in tempi sì calamitosi, e di tanto pericolo, stimò bene far sì, che non s'afforzasse la parte dell'antipapa per questo nuovo nimico tanto potente: e in fine venne con lui a concordia e di concedergli e per dieci anni la prefettura di Todi, obbligandosi Malatesta medesimo di pagare ogni anno alla camera apostolica tre mila scudi d'oro, e assolvettelo dalle censure: e simigliante clemenza egli usò con Benutio, facendolo vicario f di Cingoli, e con Ugolino g de'Trinci, a cui diede il vicariato h di Fuligno, obbligandolo a pagare mille scudi d'oro l'anno; e per simil modo con Cassano i, dandogli quel-

b Bonif l.2 pag. 310, 316. & 341.

c Ib ep.cur pag.327.

d Ib p.316

e Ext ea de re instrum.ibid pag. 378.

f Ib p.322

g Ib.p.324

h Ib.p 337

i Ib.p.351

lo di Narni, e altri a ad altri. Nè lasciamo di dire com'egli honorò con titolo di conte della terra di Gonzaga Francesco b vicario imperiale di Mantoua.

a Ib.p 361 & 370. b Ib.p.375

5 Del medesimo Francesco Gonzaga scriuono Leonardo Aretino c, e S.Antonino d, ch'entrò nella nuoua lega, la qual fecero i Fiorentini, i Bolognesi, Francesco da Carrara il giouane, c'hauea ricuperato Padoua, e'l marchese di Ferrara, per difenderſi dalle tremende forze di Giouanni Galeazzo ſignor di Milano, cui fu oltre modo discara; onde si mise a fare ſegretamente nuoui apparecchi.

c Leon.Aret hist. Flor.l.11. d S.Ant 3. par. tit.22 cap.3.§ 15

Quanto a'Bolognesi; poiche furono liberati per l'autorità del Papa dalla perigliosa guerra, c'haueano fatto col medesimo Giouanni Galeazzo, confessarono con publico ſtrumento e Bologna, e Imola, e Massa de'Lombardi di esser della chiesa Romana, della quale essi erano vassali, e sudditi; onde non haurebbono mai ammesso alcuno per lor ſignore. E poſciache i Bolognesi hebbero ciò confessato, il ſanto Padre concedette f al lor maeſtrato per venticinque anni il gouerno di quella città, e si ancora d'Imola, e di Massa de'Lombardi, e de'territori loro, con obbligo di pagare alla ſede Apoſtolica cinque mila ſcudi d'oro.

e Ex.apud Bonif l.3. pag.21. f Ib.p.45.

6 E qui non è da tacere, che ſtanchi della guerra ciuile i Perugini, li quali ſotto colore di metterſi in libertà haueano ſoſtenuto vna duriſſima ſeruitù, mentreche le due parti Beccarina, e Raſpante, e'ſeguaci loro combatteuano inſieme, ricorſero al ſommo Pontefice, ſupplicheuolmente pregandolo, che ſi degnaſſe di conſolare colla ſua preſenza i miſeri cittadini. Contentoſſi Bonifacio g di fare il piacer loro, ma per tal conuenente, ch'eſſi prima deſſero la cuſtodia, e l'amminiſtratione della città, e delle rocche a Pilco Cardinale di Rauenna legato apoſtolico: e come ciò fu fatto, dinuntiò con publiche lettere a ſcritte adì XXVIII. di ſettembre, la ſua andata a Perugia, e itoui, vi fu riceuuto a grande honore, e con ſolenne proceſſione, e feſta; il quale, fatto podeſtà b di Perugia certo conte per nome chiamato Arnulfo, imitando la clemenza di Chriſto, e facendo general perdono a tutti quelli, c'haueano inſino a quel dì ſparduto ſangue humano, li ribandi, e tornolli nella patria. Acquetataſi in queſta guiſa quella città, ed eſtinteſi l'inimicitie, i cittadini tutti lieti, e feſtanti grandiſſime gratie ne rendettero al Pontefice, e con publico ſtromento d riconobbero, e dichiararono il pieno, e aſſoluto dominio, che la ſede Apoſtolica ha nella città di Perugia, e nel territorio ſuo; e che ſarebbono ſtati ſempremai vbbidenti a'Romani Pontefici.

g Lib 2. pag. 313. a Ib. ante pag. 392. b Lib.3. pag.5. c Ibid & pag.9. d Ext.in annalib.

7. 8 Queſto anno Carlo VI. Re di Francia gran coltiuatore, e promouitore della ſciſma, mentre auampando d'ira contra il conte di Brettagna, conduceua l'eſercito nel tempo caldo con poca ſanità, del vero ſentimento vſcì e: della cui pazzia varie cagioni furon'addotte; ma i più conuennero che foſſe pena del peccato, ch'egli commiſe, tribolando la ſede Apoſtolica. Quindi le forze, che' Franceſi haueano ſtabilito, a richieſta dell'antipapa, d'impiegare contra il vicario di Chriſto, rimaſero per giuſto giudicio di Dio in Francia a lacerare quel regno nella guerra ciuile fattauiſi tra i zij del Re, e'l duca d'Aurelia ſuo fratello, per cagione del publico gouerno: il qual flagello durò finche Carlo alquanto ritornò in ſe: e all'hora volſe l'animo, non più a di-

e Gobel. aetat.6. c.84 Clem antip vita ſcrip.apud B Iq Iuuenal Vrſin. in Car VI. Paul. Aemil. lib. 10.

la-

latare la scisma, ma a reintegrare l'vnione della Chiesa a.

a Gobel in Cosmod. ætat.6. c.84

Indit.1.

DI CHRISTO
Anno 1393.

DiBon.IX.PP. DiVinc.re de'rom.19.
4. Di Manov.Imp.d'orien.10.

1. 2 IN *questo tempo*, dice S. Antonino b, *il Pontefice venne a concordia con tutte le città della Marca, e pagandogli quelle l'annual censo, perdonò loro tutte le precedenti ingiurie*. Conseruasi vna lettera c, che Bonifacio di ciò scrisse agli Anconitani, li quali, ribellatisi dalla chiesa Romana, haueano tenuto la parte dell'antipapa, e di Luigi gia duca d'Angiò, e fatti di molti danni a'circonuicini popoli fedeli; ma poi riconoscendosi de'commessi falli, domandarono per vn loro ambasciadore perdonanza al santo Padre: il quale, vsando con loro la consueta sua clemenza, cassò, e annullò tutti i processi fatti contra di essi, e assoluettegli dalle censure. Soggiugne il santo autore del tiranno di Viterbo domato da'Romani.

b S. Ant.4. par. tit 22 cap.3.§ 1.

c Bonifl 3. pag.112.

Allhor'ancora, andando i Romani sopra i Viterbesi signoreggiati da Giouanni Sciarra, si scontrarono in vna frotta di soldati Brittoni, che v'haueano vsurpato alcune terre circonuicine della Chiesa, e affrontatisi con essi a battaglia, gli sconfissero, e miserne moltissimi a morte: quindi accostatisi a Viterbo, indussero i Viterbesi a tornare di concordia all'vbbidenza del Papa. Il che fece parimente Giouanni da Vico, il quale, confidato nell'aiuto dell'antipapa, hauea preso Viterbo: ma dopo la vittoria de'Romani scrisse d al santo Padre, che la rotta hauuta dalla gente, che seco teneua, era stata molto profitteuole a se, sì come a colui, che imparando a spese altrui, condennaua la scisma.

d Ext. ius lit. apud Bonif.

3 Intanto risursero i tumulti in Perugia, oue dimoraua a quella stagione il Papa: che la parte de'Raspanti tenuta in bando, bramosa di tornare alla patria, trasse a se molte turme di ladroni; percioche disfattisi gli eserciti dopo la pace fermata tra'Fiorentini, e Giouanni Galeazzo, i soldati vagabondi vsi di viuere di rapine, s'erano messi a predare i paesi, e haueano fatto con danno grande d'Italia vna numerosissima compagnia, onde era capo, e condottiere Beotdo huomo molto audace. Or costui incitato dall'antipapa, sì come per le lettere di Bonifacio a si comprende, pose campo appresso Perugia con grande spauento di tutti. Nel qual mezo, cercando il Papa di recar'a pace le parti contrarie, i Raspanti entrati sotto specie di pace nella città, corsi addosso a'Beccarini, verso loro incrudelirono b: il cui furore non potendo sua santità rifrenare, e auuedutosi se esser tradito, e ingannato dagli huomini perfidi, da Perugia andò ad Assisi c, lasciandoui d suo vicario, e legato il sopradetto Pileo vescouo Cardinale Tusculano, ordinandogli e che cercasse con ogni studio, e diligenza di riducere in concordia que' cittadini.

a Bonifl.3 pag. 159.

b Theodor. Niem.l.2. cap 11.

c S Anton.3 par. tit.22 c.2.§.1.

d Nit c.16.

e Bonifl.3 pag.159.

4 Ma dapoi a pochi dì, come racconta Teodorico Niemo f, Biotdo entrato con cinquecento caualieri in Perugia, vi si recò a tiranno: e comeche nell'anno stesso verso la fine, cioè adì IV. di dicembre, Pileo Cardinale vi prendesse il gouerno di consentimento anche de'Perugini; sopra che fu fatto publico strumento h, Beordo nondimeno vi rientrò, e riprescsi la tirannia, la quale fu poscia, sì come vedremo, da Dio recata al niente.

f Theodor. Niem.l.2 cap.. 5.

g Bonifl.3 pag.159.

h Ex ead. pag.

Men-

5 Mentre che Bonifacio staua in Assisi, i Romani gli mandarono vn'ambasceria, humilmente, e con grandissima instantia lui pregando, che a grado gli fosse di tornar'a risedere in Roma. A' quali sua santità, cui era gia paruta intollerabile la licentia del magistrato di Roma, per reprimerla, e per mantenere le ragioni della sede Apostolica, propose piu conditioni a, e promise che se fossero state stabilite, e' tornerebbe a Roma: le quali eglino senza nullo aspetto, sì come conueniua, ammisero, e promisero di star sempremai soggetti al sommo Pontefice. Che'l santo Padre andasse d'Assisi a Spoleto, e che indi se ne venisse l'anno presente a Roma, l'afferma S. Antonino b: la qual venuta si conferma ancora per l'autorità di Teodorico Niemo c, e di molti altri, e piu per le lettere apostoliche d scritte appresso S. Pietro adì diciotto di nouembre e adì XXVIII. di dicembre.

a Ext apud Bonif l. 3 p. 164.

b S. Ant 3. par. tit 22. cap. 3 §. 1.

c Theod. e Niem l. 2. cap. 16. & aliij.

d Bonif l. 3 pag. 168. 176.

6 Finalmente questo anno morì Leone Re d'Armenia e, il quale non si rimaneua di sollecitare colle sue esortationi i principi occidentali a por giu le nimistà, e volger l'arme contra i Maomettani, e conquistarsi grandi, e ricchissimi regni.

e Hist. Musulm l. 5 in Baiazet Leunc. in hist. Turc.

DI CHRISTO
Anno 1394

Indit. 2.

Di Bon. IX. PP. 5. Di Vinc. re de' rom. 20. Di Manov. II. Imp. d'orien. 11.

1 L'Infelice Roberto Gebennese lasciò, come piacque a Dio, l'antipapato, e la vita, a cui si poteteto addattare le parole dette da S. Bernardo f di Pier Leone falso Pontefice: *Essi reciso l'inutil fermento, e'l membro putrido: quell'iniquo, che fece peccare Israel, è stato ingbiottito dalla morte, e menato nel ventre dell'inferno.* *Egli hauea, secondo il profeta* a, *patteggiato colla morte, ed erasi collegato coll'inferno.* Ma anzi che si tratti della sua miserabil fine conteremo in brieue alcune cose messe in nota dallo scrittore delle sue geste b, il quale racconta in prima come l'antipapa pose nel numero de' suoi falsi Cardinali, a prieghi d'Herrigo Re di Castiglia, Pietro Ferdinando da Medina Spagnuolo vescouo Esoniese, e soggiugne ch'egli nel tempo medesimo formaua processi grauissimi addosso a Ramondo Ruggieri di Turena figliuolo d'vn fratello di Papa Gregorio XI. e parente suo, il quale, auuegnache'l tenesse per legittimo Pontefice, pur nondimeno gli faceua guerra, e guastaua, e metteua a sacco la contea di Vignone: diche l'autore stesso il riprende molto, e gittagli al volto la sua ingratitudine, conciosiacosache e' fosse d'vna famiglia, la quale, essendo in prima pouera, era poscia venuta per opera di Papa Clemente VI. in molta grandezza, e in copiose ricchezze, e soggiugne.

f Bern. ep. 147. & ex eo Baron. an. 1136. nu 2.

a Isa. 28

b Ext apud Bosq.

2 *Io nondimeno porto opinione, che Iddio ciò permettesse per far manifesto a tutti, essergli discaro, che le persone ecclesiastiche, e massimamente i sommi Pontefici, li quali debbon dare buon'esempio agli altri, arricchiscano lor parenti co' beni della Chiesa, e ingrandiscangli.* E poco poi: *L'esperienza ha souente insegnato, che' parenti in questo modo sublimati non sogliono lungamente sussistere, ec.* Egli segue a contare come Ruberto non ispese la moneta da se ricolta nell'estinguere la scisma (così parla l'autore scismatico) ma in reprimere gli sforzi di Ramondo di Turena. Nel che conuiene ammirare, e benedire la diuina prouidenza, la quale permise che l'antipapa fosse tempestato da colui,

accioche non incrudelisse con maggior furore verso i cattolici, e massimamente veso il vicario di Christo, contro al quale instigaua, e sommoueua molti. De'danni fatti da Ramondo a'Vignonesi fa ricordo anche Giouenale Orsino a, e dice, ch'egli era vso di guerreggiare vn Pontefice ch'era senza Roma, vn Re senza corona, cioè il duca d'Angiò, e vna duca senza terra, qual'era il duca d'Aurangia. Aggiugne l'autore, che scrisse le cose dell'antipapa, che'Francesi cercarono con ogni studio, che Ruberto ponesse giu l'insegne pontificali (credeuasi, come habbiamo detto, la frenesia del Re Carlo esser pena dell'iniquo fallo da lui commesso nel mantenere la scisma) e aggiugne che la scisma venne in fastidio a tutti i Francesi medesimi; e che all'hora i dottori del la Sorbona ammonirono Ruberto stesso che douesse fare ogni suo sforzo, e podere per reintegrare l'vnione delle chiese; e che tanto essi, quanto i prelati, e'baroni principali del regno sollecitarono il Re ad aggiugnere la sua autorità in cosa di tanto peso.

a Iuuen. Vrsin. in. Car VI. Vati: sign

3 Non si puo dire quanto si conturbasse per ciò l'antipapa: il quale prese partito di mandare al Re suo legato Pietro di Luna, sotto colore che procurasse toglier via la scisma, ma nel vero accioche la stabilisse, e dilatasse la. Perlaqualcosa gli si opposono (dice Giouenale Orsino b) i teologi della Sorbona, sì come coloro, ch'erano bramosi di vedere la Chiesa in tranquilla pace. Riluceuano singularmente fra essi Pietro Ailli, ed Egidio di Campi, che'l falso pontefice fece citare al suo tribunale: ma e'rifiutarono d'andarui. Quindi Ruberto sedusse col suo impromesse, e cō vane speranze alcuni principi: tra'quali il duca di Bourges s'vnì con Pietro di Luna, e colla violenza, e autorità sua oppressero i predetti dottori Sorbonici: li quali nondimeno scrissero vna bellissima lettera a al Re, confortandolo a continuare nel preso consiglio d'annullare la scisma.

b Iuuen. Orsi. in Car VI.

a Ex. ms. bibl. Vat. nu. 4927. pag. 114.

4. 5 Ma fu imposto loro silentio. Quindi nondimeno si ricominciò b a tenere sopra tali cose de'ragionamenti, e vinto per l'efficacia de' poderosi argomenti Pietro di Luna, non poteua difendere il suo antipapa. Ma quanto a'modi di leuar via la scisma, fu laudato come facilissimo quello, ch'era difficilissimo, cioè fu che tanto il vero Pontefice, quanto il falso rifiutasse la dignità. In Vignone ancora i Cardinali, benche fremendo Ruberto, si misero a trattare della via, che si poteua tenere in rimettere la Chiesa nella pristina pace. In questo mezo tornaua Pietro di Luna dalla sua legatione, quando il maluagissimo antipapa fu compreso repentemente da apoplesia, sì come racconta Giouenale Orsino, a cui non è discordante lo scrittore de' colui atti. Fu affrettata la sua morte dalla tristitia, e ira grande in che cadde quando s'auuide che'Francesi voleuano annullare il falso pontificato di Vignone; onde fu anche opposto c a Pietro di Luna, il quale era concorso nella sentenza de'Francesi (cioè che conueniua priuare Ruberto dell'honore, e dell'insegne papali) lui essere stato con ciò cagione che quegli si morisse auanti tempo. Contra la qual suspitione tessendo dipoi vn'apologia Pietro medesimo, che gli successe nella catedra della pestilenza, in propria discusa, ingiunse a'suoi ambasciadori, che publicassero queste cagioni della precipitosa morte di Ruberto: *Vno, cioè dottor Parigino, mandò dicendo a Clemente, che no'l potea piu difendere: e l'istesso gli dissero altri, onde concepì grande sde-*

b Iuuenal. Vrsin. vt sup.

c To 6 de schis. p. 20.

gno,

gno, e malinconia, e non per le parole del Cardinale di Luna, sì come io credo. Hauea Pietro detto douersi rifiutare da lui il pontificato, e se non hauesse a ciò acconsentito, e'pensaua di partire dalla corte di Vignone: Similmente per la guerra di Ramondo da Turena caldeggiato dal Cardinale Ambianese, e da altri nella corte; e per le guerre ch'erano in Napoli, e l'Ambianese medesimo teneua il contado del Venisi, o vna parte di esso. E dopo molte parole, onde il falso Cardinale di Tureno è accagionato che aspirasse all'antipapato, Pietro di Luna risponde a' Francesi (li quali lui riprendeuano, che ricusasse iniquamente di rifiutare la dignità, ch'egli auanti hauea cercato di far rifiutare a Ruberto) che quegli era contaminato di piu vitij: ma mentre dice se esserne senza, si mostra reo di maggior colpa, mentre manteneua, e propagginaua la scisma.

6 Morto, come s'è detto, Ruberto antipapa, i Francesi bramosi di vedere le chiese vnite, pregarono i falsi Cardinali, che non volessero costituir' alcun'altro in luogo dell'estinto Ruberto, accioche si potesse cessar la scisma piu facilmente: ma e'risposero al Re con grande alterigia, dicendo non douer'esi stare senza capo. E così, ancorche Bonifacio hauesse gia profferto loro, sì come vedemmo, di farli Cardinali della Chiesa cattolica, gli huomini superbi, per non si sottomettere al successore d'Vrbano VI. contra del quale haueano fatto la scisma, diliberatono di creare vn'antipapa, il qual vollero s'vbbligasse di lasciar la dignità quando Bonifacio hauesse fatto il somigliante. Conseruasi la forma del giuramento, secondo la quale s'vbbligò ciascuno a ciò anzi che desse la voce. Ma accecati tutti dalle proprie passioni, non s'auuidono che chi hauesse perfidamente accettato il falso pontificato, l'haurebbe con altrettanta perfidia ritenuto, sì come auuenne: che hauendo eglino dato le lor voci a Pietro di Luna, percioche s'era mostrato molto zelante del bene, e dell'vnione della Chiesa, e hauea procurato d'indurre Ruberto a por giu il pontificato, come piu innanzi vedremo, secondo le scritture di Vignone, ed era stato vso per addietro di dire a, e replicare spesso ne' suoi ragionamenti, che se egli fosse succeduto a Ruberto nell'vbbidenza di lui, harebbe voluto in ogni modo far la desiata vnione nella Chiesa vniuersale.

a Theod. e Niem. l. 2. cap.

7. 8 Niente piacque a'Francesi la promotione di lui, per tema ch'egli vinto dalla cupidigia di dominare, non ampliasse la scisma: e tra esi i dottori Parigini il pregarono con vna poderosa lettera, che volesse por giù l'insegne pontificali, e restituire la pace alla Chiesa: la copia della qual lettera inframmisero in vn'altra b, che scrissero al collegio de'falsi Cardinali, richiedendogli a molta instantia, che douessero adoperare ogni lor potere per indurlo a ciò fare.

b Ex t. to. 8. de schism. pag. 71.

9 Riceuute queste letrere il nouello antipapa astuto, e malitioso, si rallegrò col Re di Francia della diligenza dalui vsata in procurare che la scisma si leuasse dalla Chiesa, e promisegli (dice il falso Cardinale di Tureio c) di fare ogni suo sforzo, per qualunque modo hauesse potuto, per toglierla, quantoche l'huomo frodolente hauesse altro in cuore. Intanto si fece al detto fine in Parigi vn solenne ragunamento d, e stabilitisi douersi antiporre la via della renuntiatione a quella del compromesso. Conseruansi gli atti fatti e sopra questo, secondo i quali la verità del pontifi-

c To. 10. de schis. p. 69.

d Iuuenal. Vrsin. in Car. VI.

e To. 64. de schis. p. 80.

tificato d'Vrbano viene a esser vie piu inlucidata.

12 Auuisaronsi alcuni, che coloro eleggessono prouuedutamente la via della ceditione, per maggior quiete delle coscienze: ma e'nel vero ciò fecero a per ricoprire la propria ignominia, nella quale eran'incorsi col far nascere scisma nella Chiesa di Dio. E certo e'doueano piu tosto tornare supplicheuolmente nel seno del vero Pontefice, e non comandargli, che rifiutasse il papato: e ancorche egli, mossosi di loro a pietà, l'hauesse rifiutato, nonpertanto l'antipapa non haurebbe imitato il suo esempio. Or Pietro di Luna non osò da principio di riprouare il consiglio, che amendue ponessero giù la dignità, perche egli stesso l'hauea poco dauanti proposto, si come habbiamo veduto, e testimonianza ne rendono le scritture Vignonesi b: *Mentreche elli dicono, fu legato in Francia ne' tempi di Clemente VII. raffermò a molti, ch'egli sarebbe stato disposto di rinuntiare per tanto bene.* Egli adunque, per non esser tenuto spergiuratore, mosse per opera de'sopradetti vescouo Aniciese, e Pietro Blano, già da se mandati alla corte di Francia diuerse difficultà sopra la creatione d'vn terzo Papa, e ordinogli astutamente che cercasse di dilungar'il tempo, tenendogli a parole, e quando hauessero sciolta la proposta difficultà, ne andasse mouendo dell'altre.

a To. 15. de schis p. 13.

b To. 10 de schis p. 69.

13.14 Queste cose faceua l'antipapa in apparenza per mantenere i Francesi nell'vbbidenza sua: e dapoi gli accagionò appresso gli Spagnuoli, che trattassero di scuotere il suo giogo non per altro, cheperche non poteuano sofferire alcun Pontefice, che non fosse della lor natione: la qual ragione valse tanto appo i Raonesi, che per prolungare la scisma presero la protettione di lui, come si vedrà. Ma mentre il maluagissimo Pietro, apponendo ciò, che diceuamo, a'Francesi, li quali anzi ch'egli prendesse l'antipapato, posciache videro il Re matteggiare, si misero a far'ogni sforzo loro, e podero per riunire le diuise chiese, e sopra questo molti scrittori compilarono de'libri, tra'quali ve n'ha vn'eccellente a del vescouo di Condom, con che il Re medesimo è sollecitato a adoperare in ciò l'autorità, e l'opera sua.

a Ext. to. 8. de schism.

15. ec. Informato di tutte queste cose Papa Bonifacio, presa speranza di poter reintegrare l'antica vnione delle chiese oltramontane, e di trarre gli scismatici nel grembo della chiesa Romana, mandò b per tal cagione al Re Carlo, e a'Cardinali scismatici Pietro patriarca di Grado, e vn conte, e diede facultà al patriarca medesimo di ricomunicatui gli scismatici c. E per simil modo s'affaticò per ridurre ad esso gli Spagnuoli: e imperciò hauea gia creati nuntij apostolici ne'regni di Castiglia, e di Leon, e d'Araona, e di Nauarra, e si anche in Catalogna, e in Guascogna Francesco arciuescouo di Bordella, e'l vescouo d'Aix: ma conciosiacosache il secondo fosse passato di questa vita, e si sarebbe per auuentura potuto dubitare se per la morte del collega fosse mancata l'autorità del primo, lo confermò d nell'vfficio. Ma tanto i Francesi, quanto gli Spagnuoli non si vollero accostare a Bonifacio, e furono di sentimento che si douesse vbbidire solamente a chi fosse stato eletto dalle due parti contrarie.

b Bonif. l. 3 epist. cur. pag. 589.

c Ib. ep. cur pag. 307.

d Ib. ep cur. pag. 246. & 248.

20 Mentre queste cose cosi andauano in Francia, e in Ispagna, il Papa diede e indulgenza di colpa, e di pena a chi prendesse la croce a prò di Ladislao Re di Napoli contra Luigi Angiouino scismatico, il quale si sforza-

e Ib ep cur pag. 259.

zaua di stabilirsi nell'vsurpato regno: e volle a che l'arciuescouo Neopacese nuntio apostolico bandisse la croce sopra Luigi stesso anche in Dalmatia, e in Croatia, e nella Bosina, e nella Schiauonia.

a Ead. pag.

21. 22 Nè fu senza tumulti lo stato ecclesiastico, nel quale Pandolfo Malatesta, poiche hebbe acquistato Todi nel modo detto, ribellò alla Chiesa la città di Narni b, La quale era stata poco dinanzi ridotta c per la diligenza del santo Padre in tranquilla pace, predò, e guastò il territoriodi Spoleto, e di Terni, introdusse nella città d'Orti i Brittoni, e gli scismatici, e fece grandissimi danni, e mali in molti altri luoghi della Chiesa: per li quali eccessi essendo egli stato chiamato in giudicio, ma rifiutando di rappresentarsi alla sede Apostolica, fu scomunicato, e sottomesso a tutte l'altre sentenze, e pene, dalle quali era stato prima assoluto: priuato di tutti gli stati, vffici, e honori, c'hauea, e dichiarato infame; e comandossi a tutti i fedeli che, potendo, il facessero prigione, e schiauo.

b Bonif. l. 3 pag. 238. c Ibid. pag. 253. & 254.

Ibid.

Hauea il Malatesta congiunto le sue forze con quelle di Beordo capo della gran compagnia di ladroni, che recò, come si disse, Perugia sotto la sua tirannia, e scorrendo per la Marca, v'hauea preso d in battaglia Andrea Tomacello gouernator della prouincia, e fratello del Papa; il quale ordinò e ad Agostino vescouo di Perugia, che procurasse di liberarlo; di cui scriue Teodorico Niemo f, che fu riscattato con certa somma di moneta.

d Teodor. e Niem. lib. 2. c. 15. e Bonif. l. 3 pag. 232. f Theod. e Niem. vbi sup.

Questo anno il santo Padre inuestì del principato di Ferrara per dieci anni, imponendogli il censo annuale di diece mila scudi d'oro, e'l consueto seruigio militare, Niccolò marchese d'Esti figliuolo non legittimo d'Alberto dianzi morto, secondo le conuegne fatte con Alberto stesso da Gregorio XI. e confermate da Bonifacio, a cui Antonio da Monte Catino dottor di legge fece a il debito saramento, e omaggio, a nome di Niccolò fanciullo d'vndeci anni.

a Ibid. & pag. 729.

23 Finalmente delle cose orientali, scriue Tomaso Valsingamo b, che Moretto Turco cinse questo anno d'assedio la città di Costantinopoli: ma che gli assediati il ribatterono valorosamente. Nè lasciamo di dire, che, vedendo i Turchi il luogo, e l'opportunità, per cagione delle discordie nate tra' Christiani, di dilatare la superstitione Maomettana, e d'abbassare la nostra santa religione, sì come scriuono gli storici, e racconta non senza molte lagrime Bonifacio, assalirono l'Vngheria, e la Grecia, e l'Acaia, guastandole, e predandole; e fecero correrie, e danni grandi nella Bosina, e nella Croatia, e nella Dalmatia, e nella Schiauonia: perche il santo Padre ingiunse c all'arciuescouo Neopacese nuntio apostolico, che alzasse in que' regni gli stendardi della croce contra gli empi, e dispietati barbari, e incitasse i Christiani a prenderla, proponendo loro ampissime indulgenze. E per simil modo ordinò d a Gioandomenico da Gobbio dell'ordine Domenicano, che predicasse, e facesse predicare la crociata contra i Turchi medesimi negli stati d'Alberto duca d'Austria, e nella marca Triuigiana, e sì ancora e nello stato de' Vinitiani, e nel patriarcato di Grado, e nell'arciuescouado di Salzburg.

b Vualsing in Richar II. hoc an.

c Bonif. l. 3 epist. cur. pag. 261.

d Ibid. ep. 300. & 301.

e Ib. epist. cur. pag. 311.

DI CHRISTO
Anno 1395.

D'Bonif. IX. PP. Di Vinc. re de'rom. 21
Indit. 3. 6. Di Emanvello II. Imp. d'orien. 12

1. ec. Carlo Re di Francia mandò a Pietro di Luna dimorante in Vignone vna solenne, e grande ambasceria a, la qual fecero i duchi di Bourges, e di Borgogna suoi zij paterni, e'l duca d'Aurelia suo fratello, perche l'inducessero colla lor' autorità a por giu l'insegne della dignità pontificale, e a render la pace alla Chiesa cotanto lacerata, e afflitta per la scisma: imperoche Pietro hauea promesso con saramento in conclaui di procurare l'vnione delle chiese per ogni via, e modo, auuegnache gli fosse conuenuto di venire per ciò alla cedirione, il che racconta anche Giouenale Orsino b. Ma il maluagissimo antipapa costrinse astutamente i Cardinali a tenere la cosa segreta sotto colore, che col palesarla non fossero venuti a confermare Bonifacio nella volontà di ritener l'honore. Nel rimanente i principi ambasciadori non riportarono da lui, che parole vane, colle quali propose c a ingegno di malitia certo difficilissimo compromesso da farsi da lui, e da Bonifacio nella controuersia del papato, essendo egli d'animo tutto rimoto dal rifiutare l'apparente dignità.

a Teodor. e Niem. l. 2. c 23 & An ton. til 22. cap. 3. § 2. Paul. Aemil lib. 10. & alij.

b Iuuenal. Vrsin. in Car. VI.

c Tc. 10. de schism. pag 90.

4 Scoprì queste frodi dell'antipapa il Re Carlo in vna lettera d, che scrisse a Martino Re d'Araona, della quale si dirà a suo luogo. Intanto fu fatto in Parigi vn solenne parlamento e per trouar modo di leuare la scisma e. Aggiugne il prenominato Orsino f, che Egidio Campi teologo propose tre vie, ciofurono del concilio generale, del compromesso, e della cedizione. Fu rifiutata quella del concilio per tema che non si facesse palese a tutte le genti la colpa commessasi nel fare la scisma: quella del compromesso offerta dall'ingannatore Pietro fu rigittata come fallace; e finalmente fu commendata la via della ceditione, perche così i Francesi sarebbono tornati con lor'honore nel seno della Chiesa: ma gl'ingannò lor'espettatione, conciosiacosache i cattolici giudicassero non douersi costrignere il Pontefice a rifiutare il papato, nè se egli hauesse ciò fatto, l'antipapa harebbe mai posto giu le false insegne.

d Ext t. 15 de schism. pag. 26.

e Henric. Knygtonius de euent.

f Iuuenal. Vrsin in Car. VI.

5. ec. Or'essendo discaro oltre misura a'principi di Francia, che per l'ostinatione di Pietro di Luna andasse innanzi, e crescesse la scisma, la quale si sarebbe potuta ageuolmente cessare, s'egli hauesse antiposto la pace della Chiesa vniuersale alla sua ambitione, e'medesimo fece che Pietro Blaui suo lusinghiero da se posto nel collegio de'falsi cardinali compilasse vn trattato a, nel quale si studiò di dar'a vedere a' sopradetti duchi di Bourges, e di Borgogna, e d'Aurelia, che la via del compromesso proposta da Pietro di Luna era migliore della rinuntiatione.

a Ext. to. 7. de schism. pag. 171.

9. ec. Ma gli altri Cardinali scismatici erano d'opinione al tutto contraria a quella di Pietro Blaui lor collega, e richiesti da'due reali principi, come scrisse b il Re di Castiglia al Re d'Araona, qual de'due modi fosse il migliore per annullare la scisma, il compromesso, o la rinuntiatione, risposero che'l secondo, conciosiacosache il compromesso fosse soggetto a molte frodi; e pregarono anche con grandissima instantia l'antipapa, che volesse elegger tal via: il quale non pur la rifiutò, anzi con parole minacceuoli ordinò loro, che douessono seco tenere: ed hauendogli appresso pregati i principi ambasciadori, che douessero fare sopra la lor dilibe-

b Ext. eius lit. t. 15 de schism. pag 26.

ra-

ratione vna cedola raffermata colle lor soscrittioni, e co'lor proprij suggelli, Pietro di Luna li diuietò incontanente sotto pena di scomunicatione, e d'inobbedienza, e d'infedeltà, che non la facessero. Or'i principi medesimi, perduta ogni speranza di poter'indurre l'ostinato Pietro ad approuare la refutatione, tornarono a Parigi, e all'hora i dottori della Sorbona cominciarono a proporre, ed esaminare sotto nome di quistioni a i modi, co'quali si potesse reprimere la pertinacia dell'antipapa: e giudicarono douersi riputare di niun valore le pene delle censure da lui imposte a coloro, che dauano opera per estinguere la scisma; e potersi appellare dal tribunale di lui al concilio generale offerto gia da Vrbano.

a Ext to. 9. de schism. pag. 198.

16. 17 Passiamo hora a Bonifacio, il quale fece ogni suo sforzo, e podere per istabilire nel regno di Napoli Ladislao contro a Luigi d'Angiò, e fece legato della Sicilia Bartolomeo prete Cardinale del titolo di S. Pudentiana, e diedegli grande autorità b, acciòche allettasse con molte impromesse i Napoletani a tornare all'vbbidenza di Ladislao stesso. Ragunò ancora il Papa a suo soldo vn'esercito, che, sì come il Summontio c afferma, era di quattromila caualieri, e di sei mila fanti, col quale afforzato il Re recò a sua soggettione le città di Capoua, e d'Auersa; per le quali prosperenoli auuenimenti preso maggior'ardire, pose campo alla città di Napoli a speranza d'hauerla coll'aiuto d'alcuni Napoletani, con cui hauea segreto intendimento: ma perche Luigi l'hauea ben guernita alla difesa, e l'esercito nimico s'auuicinaua per leuar l'assedio, fu costretto a partirsi nel trentesimosesto dì di quello, e tornare a Gaeta. E per esser grato, e conoscente a Bonifacio de'benefici riceuuti, donò a'nipoti di lui la contea di Sora, e alcuni altri territori. Nel qual tempo la stirpe d'Vrbano, il quale per arricchirla s'era messo a molti, e grandi rischi, miserabilmente perì: che Francesco Prignano suo nipote, mentre staua in casa di Ramondo del Balzo volle se medesimo vccidere, ma essendo stato curato della ferita, venduta poscia la contea d'Altimuro, mentre nauigaua verso Vinegia, s'annegò colla madre, e colla figliuola insieme, come racconta Teodorico Niemo a, soggiugnendo: *E così finì per giusto giudicio di Dio tutta la posterità d'Vrbano VI.* Ma da tornare è a Bonifacio.

b Bonif. lib. 3. epist cur pag. 381.

c Summont. lib. 4 cap. 2

a Theod. Niem lib. 2. cap. 31.

18 Dicesi ne'diari scritti a mano b, che Ladislao venne con prestezza grande a Roma adì xxvi. di gennaio, per impedire la ribellione de'Romani sospinti ad essa dal conte di Fondi; e che furono dicapitati tredici, nelle cui case furono trouate l'insegne nimiche. E'l santo Padre per fare star'a segno più facilmente il popolo, e raffrenare, e reprimere i sediziosi, diliberò di restaurare l'antiche fortezze di Roma, e in prima fece diuieto c sotto graui pene, che niuno potesse leuar marmi, o sassi dalla mole Adriana chiamata hora Castelsantagnolo, diroccata gia da'Romani, come si disse, percioche i soldati Francesi, che nel principio della scisma la teneuano, haueano fatto molte vccisioni di cittadini. Rifecelo adunque Bonifacio, onde venne a esser messo vn gran freno alla coloro licentia, come dice Teodorico Niemo d, aggiugnendo che Bonifacio restaurò anche il Campidoglio, e ridusselo con grande spesa in forma di rocca: la qual cosa molto discara fu ad alcuni cittadini vaghi di cose nuoue.

b Vell. Pignat. in diar. m. s.

c Lib. 3. ep. cur. pag. 381.

d Theodor. Niem l. 2. cap 14.

19 Questo anno in Inghilterra certi maluagissimi huomini contaminati degli errori de'Vvicleffisti, confida-

fidati nell'autorità d'alcuni, che bruttauano la nobiltà loro coll'empietade, furono arditi d'attaccare alle porte delle principali chiese di Londra carte ripiene di bestemmie, e di false accuse apposte all'ordine chericale, e monastico. Presero di ciò grande horrore gli huomini pij, e richiamarono Riccardo di Ibernia, dou'era ito a racconciare le cose di quell'isola: *Egli adunque tornato senza alcun'indugio*, dice Tomaso Valsingamo a, *in Inghilterra per esterminare sì gran male, sgridò agramente alcuni baroni, terribilmente minacciandoli, se da indi innanzi hauessero fauorato, o caldeggiato i Lolardi: e prese giuramento da Riccardo Sturi, che non haurebbe tenuto nell'auuenire tali opinioni. Il che fatto, soggiunse il Re: E io giuro a te, che se tu mai violerai il saramento, tu morrai d'vna vituperosissima morte. Vdendo gli altri sì grande ruggito, ritrassero le corna, e insino a questo punto sono stati nascosi*. Così l'autore.

a Valsing. in Richard II. & in Ypodigm. Neustr.

19 Non così come Riccardo si portò Vinceslao Re de' Romani, e de' Boemi, per la cui pigrezza l'heresia estinta in Inghilterra si rauuiuò in Boemia. Ch'egli ancora dissipasse nel presente anno le ragioni dell'imperio in Lombardia, e che desse la dignità ducale a Giouanni Galeazzo, l'afferma Leonardo Aretino b: e Teodorico Niemo c scriue che Giouanni Galeazzo gli pagò cencinquanta mila scudi d'oro.

b Leonard. Aret. histor Floren. lib 11.
c Teodoric. Niem. lib. 2. cap. 25.

In Araona venne l'ira della diuina indignatione sopra'l Re Giouanni, che ne' principij del suo regno trasse, sì come noi vedemmo, i Raonesi nella scisma: imperoche, andando egli vn dì a caccia, impaurito per la vista d'vna lupa di smisurata forma, cadde, a guisa del Re di Castiglia, di cauallo, e infelicemente si morì. E così non tornarono in vano gli ammonimenti, e le predittioni del principe Pietro romito. Per la morte di Giouanni nacque vna gran controuersia sopra la successione del regno: che Matteo conte di Fosci dicea quello douersi a sua moglie figliuola del morto Re: e perche e' credeua i Catalani essergli contrari, prese consiglio di proseguire le sue ragioni coll'arme: ma alla fine dopo alcuni prospereuoli auuenimenti fu cacciato d'Araona: e Martino fratello del prescritto Giouanni tornato di Sicilia fu posto nel solio reale. Narra queste cose Girolamo Surita a.

a Surit. in annal. lib. 10. cap. 58 59. 60.

DI CHRISTO
Anno 1396.

Di Bon. IX. PP. 7. Di Vinc. re de' rom. 18. Di Emanuello II. Imp. d'orien. 13. Indit. 4.

1 TOrnando molti nel presente anno all'vbbidenza della sede Apostolica, Bonifacio gli accolse benignamente: e in prima ordinò a Francesco vescouo di Narni, che assoluesse dalle censure, e riconciliasse colla Chiesa sì i Perugini b, e alcuni altri popoli circonuicini; e sì ancora il sopradetto Biordo c autore della ribellione. Or'accennando Teodorico Niemo d, che finche quegli visse fu pertinace nimico di santa Chiesa, e dispregiati i comandamenti apostolici, hauea sottomesso alla tirannia sua la città di Todi; è forza dire ch'egli, o non sapesse ciò, che diceuamo secondo le lettere del Papa, ouero che Biordo, temendo l'arme della Chiesa, ingannasse il Papa con finta sommessione, a schifare la rouina, che gli soprastaua, peroche sua santità hauea gia bandito sopra esso la croce. Aggiugne Teodorico e, lui essere stato morto a tradimento, mentre giaceua a letto, dall'abate del monastero di S. Pietro situato

b Lib. 4. p. 54.
c Ibid pag. 57.
d Theod. e Niem. lib. 2 cap. 15.
e Id. ibid. cap. 16.

nel sobborgo; il qual'abate era suo intimo familiare, e partecipe di tutti i suoi segreti: ma inuece dello sperato cardinalato fu da'Perugini messo in bando.

2 Tra queste cose il maluagissimo Pietro di Luna antipapa non si rimase di molestare il vero Pontefice. E' da sapere che questo anno si collegarono a insieme i Re di Francia, e d'Inghilterra, e a stabilir meglio la lega, Carlo promise per isposa Isabella figliuola sua di sette anni a Riccardo figliuolo del Re Riccardo, da cui riceuette alcune rocche, ch'erano nell estremità della Francia; per le quali gli diede certa quantità d'oro, e formossi triegua per trenta anni fra essi: li quali trattarono appresso di leuar la scisma della Chiesa, e rifiutato il concilio generale, quasi come la monarchia ecclesiastica appartenesse loro, diliberarono che fosse costretto tanto il falso, quanto il vero Papa a por giù gli ornamenti pontificali. E comeche Riccardo hauesse per consiglio della chiesa Anglicana rappresentato per suoi ambasciadori al Re di Francia non douersi costrignere il vero Pontefice a rifiutare il papato, ma ben fare vn concilio generale, ed esaminatauisi la causa, priuare, e diporre l'antipapa, sì come racconta Giouenale Orsino b; non però dimeno e'si lasciò sedurre da'politici Francesi, li quali rifiutando di stare alla ragione, e alla decisione del concilio, perche maggiormente non vi si scoprisse la colpa da loro commessa nel fare scisma, harebbon voluto, che'l Pontefice seguisse i capricci loro. Ma con quanto suo danno Riccardo, cercando i propri vantaggi, lasciasse la protettione della chiesa Romana, si vedrà piu innanzi a suo luogo, e tempo. In questo mezo egli vanamente sperando, che l'antipapa fosse per lasciare l'vsurpata dignità, sì come hauea promesso con giuramento, richiese Bonifacio, che douesse rifiutare il pontificato: ma hebbe la repulsa.

a Walsing. in Rich. II. & in Ypodig. Neust. Surd. 4. cap. 64. & 78. Iuuen. Orsin. in Car. VI. & alij

b Iuuenal. Orsin. in Car. VI.

3 Or quindi prese cagione Pietro di Luna di porre nuoue insidie al santo Padre per opera de'suoi ministri venuti sotto colore di voler rimetter la Chiesa in sua libertà, e in tranquilla pace; a'quali il Pontefice non permise ch'entrassero in Roma: ma perche non paresse ch'egli chiudesse la via alla publica concordia, mandò a trattare con loro, ch'erano iti da Honorato conte di Fondi, Francesco vescouo di Segouia: il quale tradendo l'istesso Padre santo rapportò a quelli cose da lui non dette, e fu cagione ch' entrassero in Roma senza saputa, o contra la volontà di esso, e facero contra di lui lega, e congiura con quelli ch'erano pronti, e disposti a mal fare. Tutto questo racconta Bonifacio scriuendo a Corrado arciuescouo di Nicosia a suo camerlingo, e ordinandogli che citasse il prenominato vescouo, e s'informasse bene della verità del fatto, e se hauesse trouato lui essere in colpa, il punisse secondo i canoni.

a Bonif. lib. 4. epist. cur. pag. 53.

4.5 Per simil modo conuenne a Bonifacio affaticar molto nel reprimere gli sforzi, e gl'impeti degli scismatici, li quali cercauano di ritrarre la Trinacria chiamata hora Sicilia, dall'vbbidenza sua. Daua loro ardire, e baldanza Martino Raonese, che s'era congiunto per nome di matrimonio a Maria Reina di quell'isola, e hauea recato a sua soggettione quasi tutta l'isola stessa. Lamentasi forte il Pontefice b e di lui, e degli altri banditori della scisma: li quali predicando diceuano, Roberto Gebennese essere stato legittimo Papa: e per raffrenarli diede autorità grande a Giliforte arciuescouo di Palermo, e fecelo c nuntio della

b Lib. 4. epi. cur. pag. 86

c Ibid. p. 81

la sede Apostolica nella Trinacria, perche vi quietasse le discordie ciuili cagionateui da Martino, e mantenesse quel regno nell'vbbidenza della chiesa Romana contra gl'impeti degli scismatici.

6. ec. Mentre la Sicilia era tratta a forza da Martino nella parte dell'antipapa, pianse Bonifacio che la Liguria separata fosse dalla sede Apostolica: imperoche i Genouesi, liberi dalle guerre esterne, cominciarono a combattere fra loro, nè rimanendosi di ciò fare, per non consumarsi in tutto per la guerra ciuile, presero partito in senato di dare la signoria di Genoua a Carlo Re di Francia a. Temè Bonifacio non i Francesi imbrigatisi all'hora con suo gran dolore della scisma, hauendo in lor potere Napoli, e Genoua, aspirassero al dominio del rimanente d'Italia; e mandò Baldassare Cossa arcidiacono di Bologna, e suo cameriere, che fatto Cardinale, e dapoi chiamato Papa contra Papa Gregorio XII. legittimamente eletto, si nominò Giouanni XXIII. e Giouanni Capogalli suoi nuntij b a'principi Italiani, accioche facessero a suo nome lega con esso loro contra i medesimi Francesi per conseruare la libertà d'Italia.

a Nebrien. l. 4. Bic. r. hist. Genuf. l. 8. Foliet. l. 9. & alij

b Lib. 4. ep. cur. p. 167.

9. ec. Quanto alle cose Inglesi: *Questo anno*, dice Tomaso Valsingamo c, *il Papa scrisse al Re d'Inghilterra, e pregollo che volesse assistere a'prelati della Chiesa nella causa di Dio, e di lui, e del regno suo contra i Lolardi,* così egli chiamò gli Vicleffisti, *che dichiarò essere traditori non pure della Chiesa, ma del Re medesimo; e richieselo con grandissima instantia, che douesse condennare coloro, che'prelati hauessero dichiarato esser'heretici.* Che Riccardo vbbidisse in ciò al Pontefice, le cose, che seguirono appresso, il fanno assai palese. Ancora che sua santità pregasse quel Re, che douesse annullare gli editti reali contrari all'immunità del sacro ordine, lo dimostrano le lettere, che si leggono nel registro papale a. Nel rimanente, hauendo b Guiglielmo Courteneio arciuescouo di Conturbia terminato la mortal vita, Bonifacio trasportò a quell'arciuescouado dall'Eboracese Tomaso Arondelio c: il quale creato insieme legato della sede Apostolica, si tosto com'hebbe preso il nuouo arciuescouado, celebrò, secondo l'ordine hauuto, in Londra l'anno presente vn sinodo prouinciale per abbatter'e metter'al niente l'heresia di Giouanni Viclef; nel quale furono condennati diciotto pestilentiali articoli del maledetto heresiarca, e Guiglielmo Vvidefordo frate Minore compilò per comandamento dell'arciuescouo medesimo vn picciol libro, doue apporta, e dichiara i molti, e poderosi argomenti, co'quali i detti articoli furon condennati d'heresia, e confuta euidentemente i sofismi dell'heresiarca.

c Vvalsing. in Richar. II.

a Lib. 5. p. 156

b Vvalsing. in Richar. II.

c Nic. Harpsfield hist. Viclef. anglic. sec. 14. c. 9

17 Condennati i pernitiosi articoli, l'arciuescouo diede la sententia contra coloro, che li teneuano: fra' quali vno fu ardito in publico giudicio d'antiporre all'vsato modo de' Viclefisti il ragnatelo alla sacratissima Eucharistia. Ma come piacque a Dio la pena fu apparecchiata alla colpa, a confusione del bestemmiatore, e perche i cattolici vie più si stabilissero nella santa fede: che scendendo di presente dall'alto tetto per linea diritta vn ragno grande, e spauenteuole, si mise alla bocca del bestemmiatore stesso, e sforzauasi d'entrare per le sozzate labbra, quando i cattolici bramosi di liberare il Vicleffista dalla morte spirituale e corporale, a speranza che fosse per venire al vero, e santo conoscimento, appena il poterono discacciare. Narrasi ciò da To-

maſo Vvaldenſe a teſtimonio di veduta. Racconta ancora queſto fatto Niccolò Harpsfeldio b nella ſtoria Vicleffiana, ſecondo i regiſtri di Tomaſo Arundello, e teſtifica di lui, che eſercitò con ſomma laude l'vfficio ſuo nell'eſterminare colle ſue grauiſſime conſtitutioni l'hereſia Vicleffiſtica, che diuampò in publico, e arſe i libri del detto Giouanni Viclef ripieni d'hereſie.

a Tb. Vualden. to. 2. cap. 62. de ſacr. Eucbar.
b Harpsfel. biſt. Vvicl. cap. 18.

18 Queſto anno i Chriſtiani, e' Turchi commiſero inſieme c mortal battaglia a Nicopoli in Bulgaria, e alla fine la vittoria, ma molto ſanguinoſa, e la ſignoria del campo rimaſe a Baiazete Re de'medeſimi barbari. Già vedemmo che'l ſommo Pontefice bandì, e fece predicare la croce ſopra i Turchi, che ſcorreuano hoſtilmente per l'Vngheria. Sigiſmondo ancora Re hauea chieſto aiuto a Carlo Re di Francia, e andonui il conte di Niuerſa figliuolo del duca di Borgogna, con forte braccio di baroni, e di caualieri Franceſi. Ito adunque Sigiſmondo con vn grandiſſimo eſercito contra i Turchi preſe le prime lor fortezze, e quindi penetrata la Bulgaria vi cinſe d'aſſedio Nicopoli: doue corſo co'ſuoi Baiazete per leuarlo, ruppe e ſconfiſſe, ma non ſenza grande perdita de'ſuoi, i Frãceſi, che oſarono affrontarſi ſenza gli Vngheri a battaglia co'Turchi. Morironui venti mila Chriſtiani, e ſeſſanta mila Turchi. Narranſi queſte coſe piu ſteſamente dal Bonfinio d, ſecondo l'antiche ſcritture degli Vngheri. Dice Giouenale Vrſini e, che queſta ſconfitta fu attribuita all'arroganza de' Franzeſi, li quali non vollero vbbidire al Re d'Vngheria, e a giudicio viſibile di giuſta vendetta diuina, conciofiacoſache eglino nel camino haueſſero commeſſe di molte ſcelleratezze, e condotte ſeco delle femmine mondane.

c Froſſ. t. 4. c. 67. S. Anton. 3. p. tit. 22. c. 3 §. 22. P brant l. 1. cap. 19. Calcbond. l. 2. Paul. Aemil. lib. 10. Naucler. gener. 47. Auentin. l. 4. Bonfin. dec. 3. lib. 2. & alij.
d Bonfin. vbi ſupra.
e Iuuenal. Vrſin. in Carol. VI.

DI CHRISTO
Anno 1397.

DiBonif. IX. PP. 8. DiVinc. re de'rom. 19 DiEmanvello II. Imp. d'orien. 14 Indit. 5.

1. Eſſendo molto ſoſpetta a Bonifacio, sì come vedemmo di ſopra, la potenza de'Franceſi cotanto ſtabilita in Italia, preſe conſiglio, a mantenimento della libertà di eſſa, di opporre ad eſſi gl'Ingleſi emuli loro: e a ciò fare ſollecitò Giouanni Holand conte d'Vuntingdon fratello del Re Riccardo: e hauendo egli ben volentieri riceuuto l'honoreuole carico ordinato alla difeſa della fede Apoſtolica, Bonifacio concedette indulgenza con piena remiſſione de'peccati, e della pena a tutti gl'Ingleſi, che pentiti, e confeſſi haueſſero preſa la croce, e foſſero venuti con lui in Italia a combattere gli ſciſmatici: e ingiunſe a agli arciueſcoui di Conturbia, e d'Yorke, che doueſſero promuouere quella ſacra militia: e per le ſpeſe da farſi nella guerra aſſegnò b a Giouanni per vn'anno la decima de'benefici eccleſiaſtici d'Inghilterra, e d'Ibernia. Ma la coſa non andò piu innanzi; o perche il Re Riccardo non permetteſſe ciò al fratello, per non romper la lega dianzi fatta co'Franceſi, o per non dar cagione di prolungarſi la ſciſma, ouero perche, eſſendo egli occupato nel ripararſi dalle nuoue congiure fattegli contro da'ſuoi, il ſi volle tenere appreſſo. E certo che Giouanni gli foſſe di molto aiuto mentre ſi punirono i congiurati, l'afferma Tomaſo Valſingamo c. Capo della coſpiratione fu Tomaſo duca di Gloceſter zio paterno del Re ſteſſo: il qual duca fu mandato a Caleſe, e quiui ſtrangolato d: a Riccardo conte d'Arundelia fu mozzata la teſta; molti furon meſſi in

a Lib. 4. pag. 38
b Ibid. pag. 26.
c Vvalſing. in Ricbar. II. & Ypodig. Henr. V.
d Id. ibid.

in prigione, o mandati in esilio; vn de' quali fu Tomaso Arondelio arciuescouo di Conturbia, fratello del dicapitato conte, e prelato di molte virtù adornato.

3. 4 Fecesi intanto vn gran parlamento, dice Teodorico Niemo a, in Francfort; al quale furono gli ambasciadori de' Re di Francia, e d'Inghilterra, e di piu altri principi, e sì anche della Sorbona; e trattouuisi per lo spatio di dodici dì di leuar si la scisma dalla Chiesa: ma tornò in vano la cominciata impresa; conciosiacosache i Francesi per riuolger' i Tedeschi, e gli altri cattolici dall'vbbidenza del Pontefice, affermassero falsamente, che Pietro di Luna haurebbe poste giu l'insegne pontificali, se'l simigliante si fosse fatto da Bonifacio: ma e'ciò falsamente diceuano, essendo quegli d'animo tutto rimoto dal lasciare l'antipapato, ancorche hauesse promesso questo con solenne giuramento, e dal sottometter si al concilio generale chiesto da Bonifacio; sì come fa manifesto, e chiaro la lettera b scritta gia da Herrigo Re di Castiglia: e' Francesi ancora rifiutauano, come piu volte s'è detto, il concilio, per non esserui publicati, e puniti come autori, e fauoratori, e sostentatori della scisma.

a Theodor. Niem. lib. 1 cap. 31. & Iuuenal. Vrsin. in Car. VI.

a Ext. t. 15. de schism. pag. 4. &c. & in annal. hoc an nu. 8. &c.

Ne' libri Vaticani, ne' quali si tratta della scisma presente, si fa ricordo d'vna ambasceria fatta a Papa Bonifacio per parte de' Re di Francia, e d'Inghilterra da certo romito scismatico per nome chiamato Ruberto. Ch'egli venisse l'anno presente da Bonifacio si comprende per questo, che mentre egli dimoraua in Roma si scoperse la congiura ordinata a diporre il Papa, della quale ragioneremo piu innanzi. Riferì appresso Ruberto falso romito come Bonifacio fu rimosso da' suoi dal pensiero, che prima hauea di sottometter la sua causa al giudicio del concilio generale, per non esser' oppresso dal Re di Francia congiunto per parentela a' Re d'Alamagna, e d'Vngheria, e d'Inghilterra, e di Nauarra, e con lega a' Re di Spagna, e di Scotia.

5 E nel vero, che non fosse sicura cosa che si celebrasse il concilio in Francia, e che Bonifacio si mettesse nelle mani degli scismatici, è manifesto, perche i Francesi non si voleuano quietare alla giustitia, ma diporre, e priuare il Pontefice per qualunque modo, e via hauessero potuto.

6 Quanto all'accennata congiura fatta da Martino Re d'Araona, e da Honorato conte di Fondi, e da altri contro a Bonifacio; è da sapere in prima che Honorato hauea gia fatto triegua col Pontefice stesso; la quale fu questo anno prolungata nel seguēte a, richiedendola il conte medesimo per coprire con essa gl'inganni suoi (del che forte si dolse b il santo Padre) e Martino Re d'Araona, tornando dalla guerra di Sicilia, poiche fu passato per la Sardigna, e per la Corsica a porgerui aiuto a' suoi, peruenne coll' armata in Marsilia; e quindi se ne andò con vn nobilissimo apparecchio a Vignone, hauendolo di ciò richiesto con molta instantia Pietro di Luna sotto colore di voler trattare con esso lui di toglier via la scisma, ma nel vero per raffermarla. Fuui raccolto l'vltimo dì di marzo, e riceuette in dono la rosa d'oro dall'antipapa, da cui riconobbe il regno di Sardigna, e di Corsica, e fecegli per ciò solennemente il saramento della fede, e fu per le colui artificiose frodi ammaliato in guisa, che prese la sua protettione, e studiossi di fare che con lui si riconciliassero i suoi falsi cardinali malcontenti di esso, percioche rifiutaua di por giù, secondo il giuramento, c'hauea fatto, l'insegne papali; e misesi ancora

a Ext ea. de rec. ple ma pontif cium lib. 4 pag. 232. b Lib. 5. pag 163.

ra a dire publicamente, douerſi riprouare la ceditione, come nuoua, e inuſitata. Oltre a ciò il Re riuolſe l'animo a vn'altro modo di leuare la ſciſma, cioera di far conſpiratione, e giura contra Bonifacio vero vicario di Christo, e con inſidie opprimerlo, e priuarlo del ſommo pontificato: il che ſi douea perdurre a effetto in queſta guiſa, che Pietro di Luna foſſe condotto a Roma ſopra vn'armata, a cui Giouanni da Vico prometteua di dare Ciuitauecchia per dodeci migliaia di ſcudi d'oro; e'l conte di Fondi inſieme con alcuni Romani briganti, e ſeditioſi dauano ſperanza di prender Bonifacio, e di coſtrignerlo a rifiutare il papato. Ma tutti lor trattati in vano andarono; e Pietro di Luna intrigato in diuerſi modi non potè venire coll'armata a Roma, e Giouanni conte di Vico ſtette fermo nel ſuo proponimento di non dare Ciuitauecchia ſe non vedeſſe preſente l'antipapa. Quindi'l Re Martino ito di maggio da Vignone a Barcellona mandò ſuoi ambaſciadori al falſo pontefice, e pregollo che pur voleſſe col diporre l'inſegne papali reſtituire la pace alla Chieſa: ma cercando il malitioſo vecchio nuoui ſcampi, aprì il modo di venire a concordia con Bonifacio, e per meſſi, e lettere induſſe il Re medeſimo a difender la ſua cauſa per honor della patria.

7 Martino adunque, ſaputo che Herrigo Re di Caſtiglia hauea ordinato vn ſolenne ragunamento in Salamanca ſopra il trouarſi maniera di por fine alla ſciſma, e che vi s'era determinato douerſi ſeguitare il parere del Re di Francia, cioè di ſtimolare tanto il Pontefice, quanto l'antipapa alla rifiutagione; s'acceſe d'ira contra quel Re, e mandatigli ſuoi ambaſciadori, ſi lamentò che foſſe troppo partiale de'Franceſi, e ſignificogli come Pietro di Luna non ſi dilungaua dall'equità, ed era pronto, e diſpoſto ad accordarſi con Bonifacio. Or' Herrigo, per non inacerbire il Re d'Araona, dichiarò con vn'ampiſſimo decreto, com'egli ſi contentaua che ſi cercaſſe in prima di recar'a concordia Pietro, e Bonifacio, e douerſi aſſegnare per ciò luoghi, e tempi opportuni: ma ſe non foſſero venuti a compoſitione, all'hora ſi doueſſero coſtrigner'amendue a laſciar l'inſegne papali.

DI CHRISTO
Anno 1398.

Indit. 6.

DiBon.IX.PP. DiVinc.re de'rom. 20.
9. Di Emanov.II.Imp.d'orien. 15.

1 Studiandoſi i Franceſi, e'Caſtigliani con maggiore sforzo, che non haueano fatto per addietro, d'annullare la ſciſma, ſcoſſero il giogo di Pietro di Luna antipapa, la cui perfidia congiunta con grande faſto, e con vn'incredibil pertinacia, e a tutti odioſa, era creſciuta in tanto, che niente valeuano a piegarlo l'humili, e replicate preghiere de'Re, e de'Cardinali ſuoi. Auuedendoſi adunque Carlo Re di Francia d'eſſer flagellato da Dio per cagione della ſciſma, e ripenſando i mali grandi proceduti da quella, cioè la perditione di tante, e tante anime, la rouina di molte prouincie, la diſſolutione introdotta nelle perſone eccleſiaſtiche, lo ſpargerſi dagli huomini empi con ogni libertà le reſie, l'ardire grande preſo da'Turchi ſopra i Chriſtiani occupati nelle diſcordie nate tra loro, e le molte, e grandi vittorie, che haueano hauuto de'fedeli a gran danno, non pure de'regni, e delle prouincie, ma anche della religione Chriſtiana; ſi poſe in cuore d'impiegar la real' auto-

rità; e forza in tor via la scisma stessa: ilche non potendosi fare in verun' altro modo piu facile (al parer de' Francesi, li quali non poteuano vdir nominare il concilio per la ragione di sopra messa in nota) che'l Papa, e l'antipapa diponessero gli ornamenti pontificali, e s'eleggesse vnitamente da amendue i collegi vn nouello Pontefice; fatta per ordine reale, come scriue certo autore scismatico a testimonio di veduta, vn'assembrea di prelati, e di principi, e di baroni, e di molti cherici del regno, il cancelliere del Re publicò, secondo il comandamento di lui, l'editto sopra il leuare per tutto il dominio Francese l'vbbidenza al Papa.

a To. 10. de schis. p. 195

2. ec. E qui è da notare, che'l padre del presente Re, che fu ardito di comandare che si douesse abbandonare Vrbano VI. e vbbidire Ruberto antipapa, insulla morte riconosciutosi del commesso fallo, gli ordinò come a herede del regno, che douesse promuouere il concilio generale. Il quale non pure non seguì il mandamento paterno, ma vsurpando il principato della Chiesa, fece il predetto decreto b, escludendo il sinodo generale con ardente desio aspettato da' cattolici, sì come vnico mezo per tornare la diuisa Chiesa nella sua prima vnione, e pace.

b Ext. tom. 13. de schis. pag. 125. & in m. s. bibl. Vatic. sign. nu. 4927. pag 105. & in annal. to. 14.

16 Or'in questi auuiluppamenti di cose i Francesi ritrattisi già dall' vbbidientia della sede Apostolica, e scosso vltimamente il giogo dell'antipapa, vennero a esser' acefali, e senza capo, e con legge da loro chiamata pragmatica, ordinarono contra ogni ragione, che' benefici non si dessero piu dal Romano Pontefice, ma da' vescoui; e che essi anche confermassero gli abati; e che si leuassero via le gratie chiamate nella corte di Roma aspettatiue, e le reseruationi: la qual legge fu poscia da' medesimi annullata come iniqua, e riuocata altra volta, e finalmente fu di nuouo condennata, e cassata, come vedremo. Intanto Carlo fece con vna sua lettera a auuisati i falsi Cardinali di Pietro di Luna del predetto b decreto, accioche abbandonato l'antipapa, s'accostassero a se.

a Ext. tom. 12. de schis. pag. 234. annal. b To. 10. de schis. p. 195

17 La qual lettera riceuuta e' si leuarono dalla corte di Vignone, e andaron'a Villanoua per tener consiglio, e trouar modo di rompere la colui durezza: e vn di loro chiamato Pietro da Tureio, per far' a tutti manifesta l'intollerabil perfidia dell' antipapa, e la giusta cagione, ch'essi haueano d'abbandonarlo, diede alla luce vna scrittura c sopra ciò da se fatta.

c Ext. ibid. pag 69. annal.

18. ec. Ma vn molto piu acerbo trattato fece contra Pietro di Luna Guiglielmo falso Cardinale d'Agrifolio, il quale disideraua sommamente, che si togliesse via la scisma da se con gli altri fatta, e conuinselo con piu argomenti, lui essere scismatico, ouero heretico; ma in maniera, che vengano a esser confutati, e abbattuti con gli argomenti stessi i Cardinali cominciatori della scisma.

24 Né pur colle penne, ma coll'arme ancora fu combattuta la pertinacia dell'ostinato Pietro: che Carlo Re di Francia mandò vn prode capitano, per nome chiamato Bucicaldo con vn'esercito a prenderlo. Ma tutto ciò si fece contra le leggi, e fuor dell'ordine giudiciale: imperoche se' Francesi credettero che Pietro fosse vero Pontefice, no'l doueano perseguitare, nè assediare; e se'l tennero per antipapa, doueano rifiutare la scisma, e tornare all'vbbidenza del vero Papa; e se erano dubbiosi, la ragione richiedeua, che lasciassero decider la controuersia al concilio ge-

nerale, conciosiacosache la rinuntiatione fatta per tema dell'arme sarebbe stata cassa, e vana: o le fatiche loro si perdettero co'venti, e solamente per opera del sinodo, hauuto da loro cotanto a schifo, e in abbominio, si potette estinguer la scisma. Dell' assediato antipapa, questo ne lasciò scritto Teodorico Niemo a: *Alcuni baroni Francesi tennero lungo tempo cinto d'assedio Pietro dimorante nel palazzo di Vignone, perche rifiutaua di cedere*. Che'Cardinali scismatici, e' Vignonesi conspirassero con Bucicaldo contra Pietro di Luna, e che'l Cardinale da Castelnuouo cominciasse nella festa di S. Michele arcangelo a batter coll'artiglieria il palazzo papale fatto a foggia di rocca, si conta negli atti degli scismatici b. Ma nè anche queste cose furon bastenoli a domare la pertinacia dell'ostinato huomo, percioche egli hauea fornito la rocca di buona guardia di Raonesi, li quali ribatterono tutti gl'impeti degli auuersari. In questo mezo auuisato Martino Re d'Araona del rischio a che Pietro staua, mandò vn'armata per liberarlo: ma essendo il Rodano basso, ancorche fosse di verno, quella non potè venire a Vignone; diche l'assedio durò infino all'anno vegnente, nel quale l'antipapa fu costretto di venire a nuoui patti col Re di Francia, sì come a suo luogo vdirete.

a Theodor. Niem l. 2. c. 23. Iuue nal Vrsin. in Car. VI & alij.

b Ext. to 10 de schism. pag. 195.

25. 26 Mentre le cose di Vignone così andauano, Herrigo Re di Castiglia, tenuto consiglio nel fine di questo anno in Alcalà co'vescoui, e co' grandi del suo reame, fece a somiglianza del Re Carlo di Francia diuieto con real'editto c, che niuno riconoscesse per Papa Pietro di Luna. Ma non per questo e'si mise all'vbbidenza di Bonifacio; anzi protestò d che non mai ciò fatto haurebbe: e rendutosi in questa guisa accefalo cercò di separare dal santo Padre quella parte del chericato, e del popolo, che'l veneravano.

c Ext. to 15 de schism. pag. 197. & in annal.

d ibid.

27. ec. Il qual Bonifacio perduta la presa speranza di tornarli nel seno di santa Chiesa, pronuntiò a la sentenza delle censure data gia da Papa Vrbano contra'l Re Giouanni suo padre valere contro a lui ancora.

a Lib 5. ep. cur. p. 31.

31. ec. Quindi vedendo che'l Re di Francia s'era liberato dalla seruitù dell'antipapa, richiese b Riccardo Re d'Inghilterra parente di lui, che douesse dar'opera a ridurcelo nel seno della Chiesa cattolica. Ma Riccardo tanto lontano era di poter'indurre i Francesi a sottometterfi all'vbbidenza di Bonifacio, ch'egli ancora era stimolato con molti fallaci argomenti ad abbandonarlo, doue non fosse stato disposto, e apparecchiato a por giu coll'emulo suo l'insegne papali, perche s'vnissero tutti i fedeli sotto vn capo solo. Ma e' prima che'l lasciasse palesemente, volle sentire il parere de'dottori dell'accademia d' Oxford, li quali, poiche hebbero considerato con attento animo il tutto, risposero non douersi costrigner Bonifacio a rifiutare il pontificato: hauere molta differenza fra gl'Inglesi, e'Francesi, che con gran temerità s'erano traboccati nella scisma, e sentendo eglino le punture, e'morsi della coscienza nel tenersi coll'antipapa, l'haueano abbandonato; là doue gl' Inglesi non haueano dubbio alcuno del pontificato di Bonifacio: per vnire adunque la Christianità, e tornare la Chiesa nel primiero tranquillo di pace far mestiere che Bonifacio ordinasse concilio generale, e chiamasse ad esso l'antipapa, e'Re scismatici, e sì si decidesse da'padri la controuersia nata, e per sì lungo tempo dibattuta sopra il pontificato: e se quegli hauessero rifiutato di venirci, do-

b Ead. lib. 5. ep. cur. pag. 78.

uer'i principi cattolici mouer l'armi contra loro.

36 Tra queste cose Vincislao si lasciò sedurre da' Francesi politici, li quali voleuano che'l Pontefice fosse sforzato a rifiutare il papato, e sì ser'ando a Rens, oue si douea fare vn parlamento per tal cagione dinuntiatoui: *E sì Vincislao di consiglio del Re, e de' principi di Francia*, dice l'autore della gran cronica di Fiandra a, *mandò suoi ambasciadori al detto Bonifacio, e insieme a Vignone.*

a Magn. chron. Belgij.

37. 38 Intanto adoperò il Papa, secondo c'hauea fatto per addietro, ogni suo potere a viepiù stabilire nel regno di Napoli Ladislao contra Luigi d'Angiò scismatico, sì come egli testifica nella lettera b scritta all'arciuescouo di Malfi, e al vescouo di Castro, colla quale si lamenta che gli scismatici tenessero occupata la città di Napoli con gran parte di quel reame, e molte città dello stato ecclesiastico. Oltre a ciò Bonifacio per opera di Giouanni Tomacelli suo fratello ridusse all'vbbidenza di Ladislao alcuni principi c, e baroni regnicoli, molto possenti, li quali ribellandosi da lui, e accostandosi al suo auuersario, haueano messo le cose sue in gran pericolo, e raffermò con lettere apostoliche d i patti fatti fra loro, e'l Re.

b Bonif. 9 epist. cur. pag. 41.

c Id. lib. 4. epist. cur. pag. 157. et Summo. lib. 4. c. 2.

d Lib. 4. ep. cur. p. 107

39 L'isola di Sicilia ancora ardeua per la guerra e ciuile; quando Martino giouane scismatico figliuolo del Re di Raona confidando nelle nozze fatte da se colla Reina Maria, e nel forte braccio de' Catalani, cercaua di recare a sua soggettione l'isola stessa: per l'altra parte, i baroni hauendo in abbominio la sua perfidia, s'opponeuano con grande zelo, e con forte animo a' suoi sforzi; imperoche il regno medesimo, secondo gli antichi patti fatti tra la chiesa Romana, e'l Re Federigo, non apparteneua nè a Maria, nè a Martino, essendo eglino scismatici. Conta Girolamo Surita a, che Martino, mirata l'osseruanza degl'isolani verso Bonifacio, e la sede Apostolica, e la lor pietà, pensò di lasciare la scisma; ma il riuolse da tal proponimento Martino Re d'Araona, dicendo che indegna cosa sarebbe stata, che'l figliuolo non vbbidisse Pietro di Luna, a cui il padre hauea fatto il saramento, e omaggio per lo regno di Sardigna e di Corsica da esso datogli in feudo. Or vedendogli il santo Padre amendue ostinati nel male, si studiò di leuar loro tanto la Sardigna, quanto la Trinacria, nella quale fece capo dell'esercito Artale Alagona conte di Molinero, e ordinò b ad alcuni vescoui, che per le spese della sacra guerra gli somministrassero della moneta tratta dalle rendite d'alcuni benefici.

e Bonif. 9 epist. cur. pag. 40.

a Surit. annal. lib. 10 cap. 68.

b Lib. 5. ep. cur. p. 40

40 Stese anche il santo Padre la cura apostolica in leuante, e a prieghi di Manouello Imperadore di Costantinopoli, che Baiazete, dopo la vittoria Nicopolitana hauuta in Bulgaria sopra i Francesi, e gli Vngheri cercaua d'opprimere coll'arme Turchesche, fece predicare la croce contra que' barbari per la Christianità di sua vbbidenza.

41 Questo anno S. Francesca Romana fu guarita per opera di S. Alessio d'vna malattia grauissima; il qual miracolo è raccontato dall'autore della sua leggenda, secondo i processi fatti per la canonizzatione di lei, e altre scritture antiche: *L'infermità*, dice, *durò quasi vn'anno intero, e la riduffe a termine, che non poteua da se muouersi nel letto; e tanto hauea debilitato lo stomaco, che non poteua più ritenere il cibo, e la cruciaua con acerbi dolori, e' parenti con loro gran cordoglio aspettauano di dì in dì che si mo-*

moriffe. Mentre staua in questi termini, vna fattucchiara fu tanto ardita, che da se andando in quella casa, le entrò in camera, e cominciando a parlare, promise di risanarla, se haueffe voluto adoperare i rimedi, che ella faria. Subito che Francesca vdì il suo parlare, e conobbe qual fosse, la discacciò da se con sì male parole, che la maliarda, in vece della mercede, che forse aspettaua, hebbe per bene il fuggirsene quanto prima da quella casa; e il Signor'Iddio, che voleua riserbar' in vita Francesca per gloria sua, e per esempio di santità nella città di Roma, volle nella notte seguente, per mezo d'vn suo santo darle quella sanità, che ella il dì precedente hauea ricusato di riceuere per mezo de'ministri infernali.

Era la notte, che precede alla festa del glorioso santo Alessio Romano, che viene adì diciasette di luglio, e cio fu l'anno del Signore mille trecento nouantotto, essendo Francesca d'età di quattordici anni o circa. Riposauano tutti di quella casa, e dormiuano quelle persone ancora, che alla custodia dell' inferma erano rimase. Sola Francesca vegliaua, e teneua la mente eleuata in Dio; ed ecco che vide in vn subito riempirsi la camera d'insolita luce; immantinente le comparue auanti il glorioso santo Alessio in forma d'vn bel giouane, vestito da pellegrino, ma le vestimenta sue erano pretiose, e portaua in dosso vn manto dorato, e risplendente. Gioiua fuori di modo Francesca di tale spettacolo, e auuicinandosi a lei il santo, le parlò in questa forma, e le disse due volte: Francesca, io sono Alessio, e hora vengo mandato a te da Dio, acciò io ti dica, se tu vuoi esser sana. Rispose Francesca: Io voglio quello, che piace a Dio. All'hora il santo, leuandosi il dorato manto col cappuccio, che portaua, lo stese sopra la serua fedelissima di Christo; e subito la rendè sana, e salua, come se non haueffe hauuto male alcuno, e ciò fatto sparì. Tosto che si vide sana Francesca, leuandosi dal letto, andò a ritrouare la sua cara cognata Vannora, percioche come si era mostrata a lei compagna ne' trauagli di quella infermità, così voleua farla partecipe de'suoi contenti: e anche bramaua, che ella le facesse compagnia fino alla chiesa del santo, per ringratiarlo di così segnalato beneficio. Si era messa in quel tempo Vannora a riposare alquanto, e gia a pena hauea chiuso gli occhi, che s'accostò Francesca, e la chiamò per nome con voce chiara, e allegra. Stupì Vannora per l'inaspettato caso, e così fra il sonno, e la vigilia, non sapendo ben discernere ancora, se fosse sogno, o pur realmente vero, le rispose: Chi sei? sei tu Ceccolella (così chiamaua per tenerezza Francesca, che era ancora d'età giouinetta) e che stupore è questo! ti manca qualche cosa? Donde hai hauuta tanta forza di leuarti, e di venir da me? A questo la santa soggiunse allegramente: Io sono Ceccolella vostra, e non mi manca cosa veruna: e le raccontò per disteso la visione hauuta, e la sanità ricuperata; e la inuitò ad andar seco (benche all'hora fosse appena l'alba) a visitare la chiesa del santo, prima che gli altri di casa si leuassero, e la potessero impedire. Vdito che hebbe Vannora il miracolo, con allegrezza, e prestezza indicibile vscì di letto, godendo in modo, che non capiua per allegrezza in se stessa: e vestita che fu per lo contento abbracciò Francesca strettamente, e poi se ne vscì di casa con lei; e gioiuano per quella strada tutte due: e giunte che furono alla detta chiesa, spesero lungo tempo in benedire, e ringratiare Dio, e'l santo benefattore; e poi tornando a casa, oue già s'era sparsa la fama del miracolo, fu Francesca da tutti riceuuta con festa, e allegrezza indicibile, come se all'hora venisse

nisse a nozze, o fosse ritornata da morte a vita: e fu di questo miracolo grande ammiratione in Roma in tutte le perso- ne, che sapeuano la grande infermità, ch'ella haueà hauuta.

DI CHRISTO
Anno 1399.

Indit.7.

Di Bon.IX.PP. Di Vinc.re de'rom.21. 10. Di Emanov.II.Imp.d'orien.15

1. 2 Entrando i Turchi, e' Tarteri con grande strepito nell'imperio Christiano, e minacciando, massimamente a'Greci l'vltimo sterminio, il predetto Manouello Imperadore mandò Hilario d'Oria suo ambasciadore a Papa Bonifacio, a significargli l'euidente pericolo, nel quale era esposta la città di Costantinopoli, che Baiazete principe de'Turchi intendeua di combattere, e a chiedergli soccorso. Hauea gia sua santità ingiunto, come di poco s'è accennato, a Paolo vescouo di Calcedone nuntio apostolico, che douesse incitare colla predicatione i cattolici a pigliar la croce per andar'a soccorrere quel cadente imperio, e poscia riceuuta questa ambasceria rinouò gli ordini con più ampie ed efficaci lettere a, che scrisse al vescouo stesso. Dicegli, oltre all'altre cose, che mettesse dinanzi a tutti come si trattaua del bene comune, perche se Baiazete recasse l'imperio Costantinopolitano sotto la sua tirannia, riuolgerebbe senza niun fallo le vittoriose arme contra i Latini.

a Lib.5.ep. cur.p.99.

3. ec. Erasi presa dal Pontefice grande speranza, che si potesse cauar facilmente vn'esercito della gran Brettagna, la quale dopo la lunga triegua fatta col Re di Francia, era in pacifico, e tranquillo stato; e imperciò fece che Paolo vescouo di Calcedone, e'l prenominato ambasciadore di Manouello andassero in Inghilterra: dell'arriuo de'quali in quell'isola, e delle lettere scritte da'Bonifacio sopra il ragunarsi vn'esercito di crocesegnato, fa ricordo Tomaso Valsingamo a. Ma il tolse da tale speranza la discordia ciuile nata tra quel Re, e la sua baronia: e così non hebbe effetto la bandita crociata: anzi essendouisi ricolta molta moneta per la sacra impresa, perche il vescouo di Calcedone, e Hilario d'Oria furono tra loro male in accordo, Manouello fu anche senza quel sussidio. Ma Carlo Re di Francia mandò all'hora contra i Turchi Bucicaldo con forte mano, il quale represse i coloro primi impeti, sì come scriue il monaco di S.Dionigi b: e Giouenale Orsino c aggiugne che' Francesi medesimi, tra perche l'Imperadore di Costantinopoli male li sodisfaceua delle loro paghe, e sì anche per la stemperanza d'aria, poco poi tornarono addietro.

a Valsin. in Richar. II.

b Monach. S.Dionys. c Iuuenal. Vrsin in Car.VI. hoc ann.

6. 7 Nè solamente i Turchi conquassarono l'imperio di Costantinopoli, e tempestauano l'Vngheria, ma fatta lega co'Tarteri, e con altri barbari, tribolauano, e guastauano le prouincie di Polonia d, e le circonuicine: diche il Re Vladislao mandando alla sede Apostolica il vescouo di Cracouia, pregò Bonifacio che a grado gli fosse di sollecitare i cattolici a prender la croce, e l'armi, e seguitare le reali bandiere, e rintuzzare l'orgoglio delle perfide nationi nimiche della religione Christiana: alla cui giusta, e pia domanda sodisfacendo sua santità, impose il carico di bandire, e di far predicare sopra quelle la croce al vescouo stesso e.

d Bonif.l.5 pag. 153.

e Ibid.

8 Questo anno passò a vita migliore Heduuige Reina di Polonia, donna di singular pietà, e marauigliosamente bramosa della dilatatione del-

della santa fede tra'pagani. Scrissero di lei con molta laude, oltre ad altri, Martino Cromero a., e Stefano Damaleuicio b il qual' aggiugne: *Mostrasi in Cracouia l'immagine di Christo crocifisso, dauanti alla quale era vsata di far'oratione, e dicesi che le parlò.*

a Cromer. l. 15. & Mich. lib. 14 cap. 41.
b Dramal. de archiep. Gnesn. in Debrog

9. ec. Tra le narrate cose il Re di Francia, auuisandosi di poter'estinguer colla violenza la scisma, teneua per opera de'suoi capitani cinta d'assedio c la rocca di Vignone, doue dimoraua l'antipapa, e doue era grande stretta di vittuaglia, quando il Re d'Araona, poiche'l soccorso da lui prima mandato non era potuto giugnere a Vignone, mandò suoi ambasciadori al detto Carlo, il quale venne a questi patti. Che egli haurebbe ritratto i Cardinali, e'Vignonesi dall'assedio di Pietro di Luna, se quegli promettesse con giuramento di por giù l'insegne del papato, doue Bonifacio facesse il simigliante, o morisse, accioche la Chiesa fosse retta da vn solo Pontefice eletto dapoi, e di non dare in maniera veruna indugio all'vnione delle chiese; e sì ancora d'andare al ragunamento da farsi per recar quella a effetto. Ma il prendere il giuramento da Pietro di Luna ad altro non valse, che a confermarlo nella perfidia: imperciochè com'e' si vide in libertà, dichiarò con publiche lettere d esser nullo tutto ciò, che fosse stato tratto a forza da lui, o da altri in pregiudicio della libertà ecclesiastica.

c To. 10. de schis. pag. 203.

d Bzt. in lib. priuil. Rom eccl & in m. s bib. Vallic sign. lit. D. n. 1. p. 149
e Bonif. l. 5. pag. 161.

14. ec. Questo anno Bonifacio fece, e publicò vn grauissimo processo e contra Honorato Gaetano conte di Fondi, vn de'principali autori, e mantenitori della scisma: nel quale raccontati in prima gli eccessi atroci da lui commessi contra Vrbano VI. e contra la chiesa Romana; narra come haueа gia ordinato congiura, e cospiratione co'ministri di Pietro di Luna per far prigione sua santità; ma scopertasi fece sembiante di venire all'vbbidenza della sede Apostolica, per ingannare piu facilmente con tal simulatione il Pontefice: e così non hauendo egli riguardo alcuno al giuramento da se fatto, d'esser fedele al Papa, nel precedente anno hauea tenuto trattato con alcuni altri di ribellargli Roma, ancorche, come piacque a Dio, inuano tornassero i suoi empi sforzi. Dipoi non contento d'hauer'vsurpato alcune città, e terre della chiesa Romana, s'era studiato di far'il simigliante d'altri per terra, e per mare. Per li quali, e assai altri enormi eccessi da lui commessi Bonifacio il condennò come reo d'apostasia, e di lesa maestà, e sottoposelo alle pene promulgate già contra i rubelli, e priuollo di tutti i beni, e liberò tutti i vassalli dalla suggettione, e da qualunque saramento, che gli hauessero mai fatto. E appresso bandì a sopra lui la crociata, e mandò b contra di esso Andrea Tomacelli suo fratello coll'esercito della Chiesa. Fu Honorato in quella guerra sconfitto co'suoi seguaci, e disperso, sì come testimonianza ne fa Gobelino c, mentre parla di Bonifacio Papa: *Egli*, dice, *esterminò al tutto il conte di Fondi, il quale stabilì il principio della scisma.*

a Ib. p. 138
b Ib p. 171
c Gobelin. Cosmodr. at. 6. c. 84.

19 Nel regno di Napoli ancora le cose vennero ben fatte a'cattolici contra gli scismatici, doue Carlo Arto conte di S. Agata leuò Caserta, e Maddalona, e la contea di Molisio al conte di Caserta scismatico: le quali terre hebbe in dono per merito della sua virtù, e prodezza dal Re Ladislao d: e questa donatione fu dal Pontefice, sì come dal sourano signore, confermata e.

d Bonif. l. 5 pag. 203.
e Ibid.

20 Tra queste cose Riccardo Re d'In-

d'Inghilterra, il quale, hauuta la protettione del Romano Pontefice, che si profferiua d'ordinar concilio generale, perche vi s'esaminasse la causa della scisma, e condennatosi l'antipapa, si si reintegrasse l'vnione delle chiese, hauea congiurato co' Francesi di costrignere con arme il Papa insieme coll'antipapa a rinuntiar'ogni lor ragione nel pontificato, rendendosi con ciò indegno del patrocinio diuino, mentreche s'auuisaua d'hauere stabilita bene la sua potenza per la lega fatta co' Francesi medesimi, incorse nell'odio degl'Inglesi: imperoche, hauendo egli fatto apparecchiamento d'oste contro a' rubelli d'Ibernia; e riscuotendo per le spese della guerra moneta con modo molto aspro; e hauendo dato due fortezze al Re di Francia, vna in Brettagna, e l'altra in Normandia, ed essendosi egli dato troppo nell'amministratione del regno ad alcuni, e hauendo morto, o mandato in esilio alcuni principi suoi stretti parenti, inaspri gli animi di molti, che gli cospirarono contro. Vn de' quali fu Herrigo duca di Lancastro esiliato, il quale, chiamato in assenza del Re da Tomaso arciuescouo di Conturbia, entrò di nascoso in Inghilterra, e aggirandosi per essa trauestito di panni, che non conueniuano al suo grado, per non esser conosciuto, indusse moltissimi amici suoi a prender seco l'arme contra Riccardo, e ragunò vn grandissimo esercito. Della qual nouità fatto auuisato il Re, intermessa la guerra Ibernese, tornò in Inghilterra per discacciarne detto duca: ma auuedutosi che gli animi di tutti erano riuolti all'emulo, fu costretto a fuggire; e invltimo i ribelli il presero, e tenerlo imprigionato, finche fattosi vn solenne parlamento degli ordini, pose giù gli ornamenti reali, poiche hebbe confessato d'hauer commesso molti falli; e rinuntiò il regno a Herrigo, a speranza di prouuedere alla propria vita, e salute: ma nè anche ciò gli valse, sì come vedremo l'anno seguente.

21 In questo a si videro in Italia effetti marauigliosi di diuora compuntione, e penitentia ne' popoli, come racconta S. Antonino b così dicendo: *Andauano le lunghe schiere di persone di bianco habito vestite per le vicine città in processione a due a due con diuotion'incredibile, gridando, e dicendo ad hora ad hora con supplicheuol voce: Pace, e Misericordia; e cantando lode, e hinni in Latino, o in vulgare; e massimamente la seguente, che dicono essere di Gregorio, Stabat mater dolorosa iuxta crucem lacrymosa, dum pendebat filius; co' versi seguenti. Cosa nel vero marauigliosa, e quasi incredibile, se non l'hauessimo veduta co' nostri occhi. Questa pellegrinatione era ordinariamente di noue, o dieci dì, digiunando chi potena ne' medesimi giorni, e alcuni in pane, e acqua. L'entrata ne' luoghi stranieri, tuttoche dianzi poco pacificati, libera fu. Niuno in quel tempo cercò d'ingannare veruno: niun passaggiere fu oppresso: hebbe tacite triegue tra' nimici. Fecersi innumerabili paci in diuersi luoghi, dou' erano state mortali, e lunghe nimicitie: frequentaronsi le confessioni, e le comunioni, ec.* Cose a queste simiglianti mise in nota Carlo Sigonio c, secondo l'antiche scritture.

22 L'anno stesso rendè diuotamente l'anima a Dio Ramondo da Capoua, maestro dell'ordine de' Predicatori, ch'era stato confessoro di S. Caterina da Siena, il quale oltre alle cose poste da noi in nota ne' luoghi, e tempi loro, scriue nella sua leggenda d disopra ad hora ad hora allegata, che nel principio ch'e' cominciò a conuersare con lei familiarmente,

a Leonar. Aret. l. 12 in princip. Vualsing. in Riclar II.
b S. Ant. 3. par tit. 22 c. 3. §. 32. Leon. Aret hist. Florẽ lib. 12. in Princip. & alij.
c Sigon. de episcop. Bonon. lib. 3. in Cosm.
d Raimũd. in vita S. Cath. Sen. par. 1. c. 9.

temendo di qualche inganno del demonio, e hipocrisia, prese partito di richiederla con grande instantia, che volesse pregare il Signore si degnasse di perdonargl'i suoi peccati, e concedergli vna grande, e inusitata contritione, e rispondendo ella che ben volentieri ciò farebbe, il giorno appresso fauellando, come vsanza sua era, di Dio, e dell'ingratitudine nostra, che offendiamo si grande benefattore, lo comprese repente tanto dolore, e tanto pianto soprabbondò, c'hebbe paura non gli schiantasse il cuore, e rompesse il petto.

23 Nè è da tacere che hauendo la pestilentia dell'anguinaia compreso la città di Siena, e percosso anche il detto Ramondo, che s'era esposto a pericolo di morte per aiutar l'anime, ministrando i sagramenti agl'infermi, ed essendo la santa vergine ita a visitarlo, e facendo per lui oratione, la vide eleuata, e rapita in ispirito: e mentre ella così stette per lo spatio di mez'hora, o circa, e' sentì in quello spatio commuouersi l'infetto corpo per tutte le sue parti; e parendogli essergli tratto con grande forza non so che da ciascheduna parte estrema, e sentirsi meglio, anziche la sacra vergine in se tornasse, si trouò curato perfettamente.

DI CHRISTO
Anno 1400.

Indit. 8.

Di Bon. IX. PP. 11. Di Vinc. re de' rom. 22. Di Emanovello II. Imp. d'or. 17.

I Francesi, dice Teodorico Niemo a, mentre scriue le cose che vide, *affermando questo esser l'anno del giubileo, secondo l'antica ordinatione della chiesa Romana, vennero in tutto esso per diuotione a Roma huomini, e donne con grandissima moltitudine, tra' quali furono assai persone nobili, e d'alto affare, e portarono ricchi doni alle chiese.* Ma fu sturbata la pietà degli oltramontani per la sfrenatezza degli assassini a, li quali nel territorio di Roma leuauano a' pellegrini i danari, e anche la vita. Lamentasi Bonifacio b nella sentenza data contra Giouanni, e Niccolò Colonnesi, che hauessero infestato i viandanti. E danni ancor maggiori riceuettero i pellegrini per la pestilenza, la quale percuoteua l'Italia con grande rouina, e si racconta il Boninsegni c, che in Firenze ne moriuano seicento, ed anche ottocento il dì.

a Theodor. Niem. l. 2. cap. 28.

a Id. ibid.

b L. 6. p. 61

c Bonins. lib. 4.

2. ec. Hauea all'hora Bonifacio volto l'arme della Chiesa contra Honorato Gaetano gia conte di Fondi, per prender le debite pene di chi reo era di tanti misfatti, e ricuperando molte terre della Chiesa da lui vsurpate, il costrinse a promettere, che da indi innanzi sarebbe stato vbbidente alla sede Apostolica, essendo egli ricorso come a suo intercessore, a Ladislao Re di Sicilia; cui sua santità (la quale non negaua mai il perdono a' nimici, che mostrauano di riconoscersi de' loro falli) rispose d adì iv. di marzo, che l'haurebbe riconciliato con santa Chiesa, sì veramente ch'egli prima restituisse le castella, e l'altre cose toltele.

d Lib. 5 ep. cur p. 343

Ma chi hauea per sì lungo tempo hauuto a vile, e in dispregio la diuina misericordia, non fu degno di participare della benignità apostolica, morendo alla fine del mese infelicemente di malinconia nella scisma e; perche si condanna la sua memoria sì nella lettera apostolica scritta a Riccardo Rota f da Terracina, ch'era di suo seguito; e si anche nell'editto proposto contra i Colonnesi g, c'haueano già fatto giura, e cospiratione con

e Lib. 6. pag. 16 & 68.

f Ib. p. 16.

g Ib. p. 68.

con Honorato medesimo contra il Pontefice; del quale, e d'altri eccessi sua santità rinouò la ricordanza quando, essi insistendo nel primiero intendimento d'occupar Roma, vi entrarono nel cominciamento di questo anno di notte all'improuiso, e assalirono con gran furore il Campidoglio, onde furono in vltimo ripinti in fuori. Di ciò fa anche mentione Teodorico Niemo a, e studiasi dapoi di render'odioso Bonifacio, il quale permise a difesa del dominio ecclesiastico, che coloro fossero giustitiati; onde si scorge quanto fosse acerbo, per non dir'iniquo, l'animo di lui verso i Pontefici: imperoche qual cosa poteua essere piu giusta, che sottomettere alla seuerità delle leggi que'maluagissimi huomini trouati nell'attuale tradimento; nè lasciare senza la meritata punitione coloro, che erano entrati di furto in Roma, per iscompigliare le cose humane, e le sacre? E mosso per l'istesso zelo di giustitia procedè con ordine giudiciale contra Niccolò, e Giouanni Colonnesi b, li quali haueano assediato di notte il Campidoglio, e messo in prigione il vescouo di Prenesti, ed erano entrati nelle terre della Chiesa, e per colorare lor'intendimenti rei, erano entrati nella compagnia degli Albati: e bandì la croce sopra i medesimi Colonnesi; onde spauentati, e impauriti forte, fecero sembiante di voler domandar perdonanza: e Bonifacio, che congiugneua sempre la clemenza colla giustitia, concedè loro c, che venissero a Roma per far la conueneuol penitenza, ed esser'assoluti.

a Theod. e Niem l. 2. cap. 27.

b Lib. 6. ep. secr. p. 68.

c Ibid. pag. 26. 27. 33. 34. 49. 50. 55. & 75.

5. 6 Quanto agli Albati, di cui il santo Padre fa ricordo nella sua lettera, venendo a Roma, all'vsato lor modo, in processione furono da lui riceuuti con molta benignità, mentre si scorgeua in essi molta pietà: ma dipoi si mescolarono con gli huomini più degli empi, co'semplici degli ingannatori, e con innocenti, de'traditori, e congiurati contro al Pontefice, da cui giustamente puniti furono. Egli a torto è biasimato dal Platina a, e dal Sabellico b, che opprimesse contra ragione il sacerdote gonfaloniere degli Albati, che faceua tanta ostentatione di modestia nel volto, e nelle parole, ch'era tenuto da tutti per santo, sì come afferma hauer saputo da suo padre, che l'hauea veduto; imperoche l'hipocrita non si può facilmente distinguere dall'huomo pio. E certo non è lecito ad alcuno quantunque buono, fare di propria autorità adunanze religiose, com'egregiamente dimostra Giouanni Gersone c contra i Flagellanti. Che a ragione disfatte fossero con autorità apostolica le turme degli Albati, è manifesto, perche esponeuano a pericolo l'honestà delle donne. Scriuono alcuni d, che Bonifacio temè non, ragunandosi tante migliaia d'Albati, si facesse contra se qualche congiura per arte, e per gl'inganni del malitioso antipapa: nè senza cagione era nata tal paura, conciosiacosache Niccolò della Colonna, il quale preso l'instituto degli Albati, era a lui venuto, e hauea finto d'esser' osseruantissimo, e amantissimo della pietà, negl'istessi dì, che le schiere degli Albati veniuano a Roma, fatta congiura, s'era sforzato alla sedotta di Pietro di Luna, d'opprimere sua santità e.

a Plat. in Bonif. IX.
b Sabel. ic. ennead. 10. lib. 9.

c Io. Gerso. to. 1. contra Flagel lant.

d Hieron. Rub. lib 6 & Ludou Cauitell in histor Cremon.

e Bonif. PP in suis edictis.

7 Ma auuegnache il vicario di Christo fosse imbrigato di quelle guerre domestiche, non per questo lasciò di prouuedere al bene del suo gregge, e di difenderlo dalle correrie fatte sopra esso da' nimici della santa fede. Minacciauano i vittoriosi capitani di Tamerlano lo sterminio di Po-

lonia, ed esercitauano la virtù del Re Vuladislao; in cui aiuto non solamente incitò sua santità i laici a pigliar l'arme a difesa della fede, ma volle ancora che le persone ecclesiastiche pagassero la decima d'vn'anno, per le spese della guerra sacra, sì come manifesto fa la lettera, ch'egli di ciò scrisse al vescouo di Vratislauia a.

a Lib. 5. pag. 506.

8 Similmente molto in calere haueа il mantenimento dell'imperio orientale, perche Baiazete, vinto, e recato in sua forza quel riparo della republica Christiana, non entrasse vittorioso negli altri regni de'fedeli; e per reprimerlo, tuttoche hauesse negli anni andati bandita la croce, pur nondimeno la fece predicar da capo b nella prouincia di Magonza, e ne'regni di Noruea, e di Danesmarche, e di Suetia, e in piu altri luoghi.

b Lib. 5. pag. 300. & 16 pag 92.

Erasi tanto innalzata la superbia de'Turchi, che assaliuano ogni anno, e combatteuano la città di Costantinopoli, onde l'Imperadore Manouello fu constretto a partirsi dalla città reale, per venir'a chieder'aiuto a'principi Christiani c.

c Bonfin. lib. 6.

9 Fanno ricordo di questa partenza di Manouello da Costantinopoli gli autori Greci d, e dicono ch'egli venne in prima a Vinegia; e che indi andasse a trouare il duca di Milano, e poi in Francia con vna nobil comitiua assegnatagli dal duca medesimo; e che entrasse adi tre di giugno in Parigi, riceuutoui con grande pompa, lo scriuono Monstreleto e, il monaco di S.Dionigi, e Giouenale Orsino f. Ma trouatoui il Re vscito del senno, non hebbe da'consiglieri reali risposta alcuna, come dice Giorgio Frantze, mentre conta queste cose: ma e'lasciò in silentio l'andata di Manouello di Francia in Inghilterra, doue Tomaso Valsingamo g dice, che vi fu accolto a grande honore nella festa di S.Tomaso: ma che per le congiure di que'baroni diuenuti pietosi di Riccardo spogliato del reame, il Re Herrigo in que' principij del suo regno, vedendosi disamato da molti, si rimase d'imprender la guerra sacra: nè dopo molto Riccardo fu fatto morire di fame in prigione, come si dirà l'anno appresso.

d Chalcondyl. lib. 2. Phrantz. l. 1. c. 20. & alij.

e Mõstrel. vol. 1. c. 4. an. 1401. f Iuuenal. Vrsin. in Car. VI.

g Vualsin. in Henr. IV Monstrel. vol 1 cap 4. ann 1401.

10 Intanto essendo entrati i Turchi con molto impeto nell'Acaia, furono sconfitti, e messi'n volta da'cattolici, onde era capitano Pietro da Sansuperano: con cui Bonifacio si rallegrò a di sì gloriosa vittoria; e molto cõmendando la sua prodezza, il fece, di consiglio de'Cardinali, gonfaloniere della chiesa Romana nel principato d'Acaia, che Vrbano VI. haueа in pena della fellonia, e contumacia di Carlo di Durazzo sottomesso alla sede Apostolica, alla quale Bonifacio stesso volle che facesse il saramento della fede.

b Lib. 5. pag. 319.

11 Ma sua santità protestò, come intendeua, che la concessione di tal'honore a lui fatto non derogasse punto alle ragioni del Re Ladislao, cui quel principato s'appartenеua, sì come hereditario. Haueа il predetto Carlo di Durazzo per la ribellione fatta al sommo Pontefice, perduto grandi stati in Grecia, che Ladislao s'era messo in cuore di racquistare dopo l'impresa del regno di Napoli, c'haueа per le mani, la qual'e' terminò felicemente questo anno. Racconta Ettore Pignatelli b ne'suoi diari, che essendo discaro oltre modo a'baroni Napoletani, che'l regno fosse lacerato da due Re, preso fra loro consiglio di tradire Luigi, l'indussero a ir' a Taranto per cacciarne Ramondo del Balzo Orsini, e appresso fecero sì, che la città si diede spontaneamente a Ladislao: che Carlo fratello di Luigi molto inuilito, e stordito di paura si ri-

b Hect. Pignat. in diar. Neapolit.

tirò co'Franzesi insieme in Castelnuouo, doue fu cinto tantosto d'assedio da' seguaci di Ladislao; e che Lodouico, auuedutosi, ma tardi, del tradimento, preso partito di partir dal regno vendè Taranto al predetto Ramondo Orsini per certa somma di danari, e salito sopra l'armata, c'haueua apparecchiata, e ito a Capri venne a patti con gli auuersari, e riceuuto Carlo suo fratello, restituì il prenominato castello a Ladislao; il quale entrò in Napoli, riceuutoui da'cittadini a grande honore e festa. E così tutto il regno, rifiutata la scisma, si riunì alla chiesa Romana: la quale dopo tanti casi auuersi trionfò gloriosamente de'suoi nimici: là doue per contrario i Francesi, che si diuisaua fossero per opprimer'in Roma il sommo Pontefice, furono cacciati d'Italia.

12. 13 In Alamagna si vide vna grande ma salutteuole nouità; e fu che gli elettori dell'imperio, con indicibil noia portando la codardia e viltà, e'virij di Vinceslao Re de'Romani, il priuarono della dignità Cesarea, perche non finisse di desolare, e d'esterminare l'imperio stesso [a]. Fecesi dipoi nel mese d'agosto vn'altro parlamento da'principi a Loustein nel principato di Treui, nel quale Giouanni arciuescouo di Magonza priuò dell'imperio Vinceslao, dando contra di lui la sentenza [b] della dipositione a nome di tutti i sette elettori: nella qual sentenza gli fu opposto, che non si fosse curato punto di leuar la scisma; c'hauesse alienato le ragioni dell'imperio in Lombardia, e venduto la giustitia, e permesso si facessero liberamente prede, incendimenti, e ladronecci, onde niuno era sicuro; e dato a morire, e sommerso, e arso, e in altri modi, crudeli trattati i vescoui, e'sacerdoti, e altre persone spirituali, e buone.

a Gobelin Cosm ai 6 cap. Theod e Niem. l. 2 c. 14. Leon. Aret. hist. Flor. l. 12 S. Anton. 3 par. tit. 22 cap. 3. §. 35 Aen. Sylu. hist. Bohem c. 34. & alij b Ext to. 2. rer. Germ anicar par. 2. pag. 180

14. 15 Conferma queste cose Giouanni Dubrauio [a], per altro gran lodatore de'Re di Boemia, mentre conta che Vinceslao ripreso da sua moglie per la laida consuetudine, c'haueua d'andar'a'lupanari, proferì alcune parole disconuenienti, e sommerse nel fiume il confessoro della Reina, perche non gli volle scoprire i peccati di lei. Agli accennati, e altri misfatti s'aggiugne la familiarità, ch'egli hebbe co'maghi, tra'quali carissimo gli fu vno per nome chiamato Ziito: il quale finalmente, poiche hebbe fatto alcuni giuochi per opera de'demoni in presenza di lui, e di piu altri, fu da' medesimi demoni portato via in anima, e in corpo.

a Dubrau. hist. lib. 23.

16 Quindi tennero di settembre vn'altro parlamento a Bopardia, nel quale fu eletto in Re de'Romani Ruberto duca di Bauiera, sì come racconta Gobelino [b]: *Dopo questo*, dice, *i principi s'adunarono presso a Bopardia allato al Reno, e quiui elessono in Re Ruberto duca di Bauiera, e d'Hidelberg, huomo prode in arme, di sagace consiglio, e diuoto, ec.* Di Ruberto sustituito in luogo di Vinceslao fa mentione ancora Giouenale Orsino [c], e aggiugne che Carlo Re di Francia mandò suoi ambasciadori a' Tedeschi, perche tosse diposto del pontificato Bonifacio coll'antipapa di Vignone insieme, e sì si riunissero le diuise chiese; ma che quelli risposero c'haurebbono procurato che fosse aperto il seno di santa Chiesa a'Francesi, ma non voleuano commettere il sacrilegio, del quale erano richiesti.

b Gobel. in Cosmod. aetat 6 cap. 70 i Naucl vol. 2 Mõstrelet. vol 1. cap. 6. & alij.

c Iuuenal. Orsin. in Carol. VI. hoc ann.

DI CHRISTO
Anno 1401.

Indit. 9. D'BONIF. IX. PP. DI RUBER. RE DE' ROM. 1 12. DI MANUELLO II. IMP. D'ORIEN. 18

1. ec. L'Eletto Imperadore Ruberto fu nel principio di questo secolo, è nella festa dell'epifania incoronato a dall'arciuescouo di Colognia in quella città; perche i cittadini d'Aquisgrana, li quali si teneano per Vinceslao, non si vollero lasciare indurre nè con promesse, nè con minacce, o arme a permettere, che ciò si facesse nella loro città. Per la qual cagione riceuettero grauissimi danni, come racconta Gobelino, che scrisse la sua storia in questo tempo: e dice ancora che Ruberto nel presente anno fece apparecchio b di caualieri, e di baroni per venir'in Italia; ma che fu trouato non esser sufficiente a romper'i nimici, come appresso vedremo. Haueanlo incitato a venire i Fiorentini, che guerreggiauano con Galeazzo Visconti duca di Milano, che Ruberto disideraua di scacciarnelo, conciosiacosa massimamente che vna delle cagioni, per le quali Vinceslao fu diposto s'annouerasse, sì come vedemmo, l'hauer lui fatto Galeazzo duca di Milano, con grandissimo pregiudicio dell'imperio, e hauea anche proposto di riceuer la corona dell'imperio dal sommo Pontefice: il quale inclinaua a lui, ma non si dichiaraua apertamente: e anzi che quegli trauallicasse l'alpi, gli mandò Antonio da Montecarino legista con ordine, che poiche gli hauesse per sua parte significato l'affettuoso amore, che gli portaua, e la stima grande che faceua de' suoi lodeuoli costumi, s'informasse bene se Vvinceslao fosse stato priuato dell'imperio giustamente; e cercasse di sapere il tempo della sua venuta, e quanta gente haurebbe seco condotta: che anzi si mettesse a camino il facesse giurare, e obbligarsi di difender sua santità, e di fare a prò della Chiesa quel che s'era promesso dagli antecessori: e ancora che non haurebbe fatto lega, nè parentado col Re di Francia, nè con alcun'altro principe scismatico senza licenza della sede Apostolica, mentre durasse la scisma.

a Gobel in Cosmod. aetas. 6. c. 70. chron mag Belgic. Ser rar. Moguntier. ex m. s vetere in ioan.

b Gobel. supra. cap. 70 Theodor. e Niem. l. 2. c. 14. Leon Aret. hist. Flor. l. 12. S Anton. 3 par tit. 22. c. 3. § 36. Monstrelet vol. 1. cap. 6 & alij.

6. ec. Assentì Ruberto a tutte le domande, e fu fedele, e leale alle promesse fatte al Papa; ancorche le forze sue non fossero poscia bastanti ad abbatter'i nimici di santa Chiesa, nè a recare al niente la scisma, che la laceraua, nè a tornare l'imperio nel pristino splendore. Egli adunque mandò a Bonifacio il vescouo Verdese, che fece in concistoro in presenza del Papa, e de'Cardinali vn'oratione a, nella quale dimostrò con piu esempi potersi priuare del regno i principi peruersi, che sono dannosi alla publica salute, e sustituire ne'luoghi loro altri, che sappiano, e vogliano ben gouernare. Appresso questo egli lodò molto Ruberto per le tre virtù, colle quali, come con tre insegne reali, era adornato, cioera, per la sapienza, per la clemenza, e per la giustitia; e a nome di lui supplicheuolmente pregò il santo Padre che gli piacesse d'approuare la sua elettione, e d'incoronarlo colle sue sacrate mani, e promisegli d'adoperare sempremai tutte le sue forze per la santa fede, e ne'seruigi della sede Apostolica.

a Extrau. 15. de schism. pag. 216.

9. 10 Confermò Bonifacio, secondo la domanda fattagli, l'elettione del nouello Re, il quale nel mese di settembre si dirizzò col suo esercito verso Italia, e peruenuto a Trento entrò b nel territorio di Brescia: ma Giouanni Maria Visconti si prouuide di soldati prodi, e nelle cose belliche esper-

b Gobel in Cosm aetat. 6. cap. 70.

espertissimi; onde l'esercito cesareo venuto a battaglia fu costretto a dar' infelicemente la volta, e disfecesi per mancamento di soldo; e Ruberto prese consiglio di ritirarsi a Padoua per restaurare le cose sue, e vernoui.

11 Vsò questo anno Bonifacio la sua benignità, e clemenza verso i sopradetti Niccolò, e Giouanni Colonnesi rei di lesa maestà: che Giouanni, rappresentatosi alla sede Apostolica condennò a a nome suo, e del fratello tutte le cose da essi malfatte, e obligossi con saramento di far la penitenza, che sua santità gli hauesse ingiunta, e d'esser nell' auuenire sempre vbbidenti al Romano Pontefice.

a Extāt ea de re acta ibid.

Nè con minor benignità riceuè nel suo paterno seno Giacomello Gaetano figliuolo d' Honorato conte che fu di Fondi, e principal cagione della scisma: Giacomello, dico, reo similmente di lesa maestà, ancorche gli hauesse dato, sì come racconta Gianantonio Summonte b, vna grande sconfitta, e potesse sommuouer contro a lui il vittorioso Re Ladislao, ed esterminarlo al tutto. Chiedendogli adunque Giacomello perdono, Bonifacio diuenne di lui pietoso, e diedegli c liberalmente Sermoneta, Bassano, e Ninfa castelli già per la ribellione paterna confiscati alla camera papale.

b Summont lib. 4. cap. 2.

c Bonifac. lib. 6. pag. 150.

12. ec. Quanto alla scisma; l'astuto antipapa indusse con grandi impromesse Luigi duca d'Aurelia a prender la sua protettione contra i suoi falsi cardinali; il qual duca stimolato dall' ambitione li recò in vltimo a concordia d per opera d'ambasciadori suoi, sì che eglino tornaron'alla detestabile vbbidenza del falso lor pontefice.

d To. 13. de schis. p. 136 & cod. m. s Card. Barb de schis. l. 2 pag. 32.

15 Questo anno Carlo Re di Francia dinunziò la guerra a Herrigo Re d'Inghilterra, percioche quegli hauea rimandato in Francia senza restituire la dote Isabella già moglie dell'vcciso Re Riccardo, e figliuola di Carlo medesimo. Narra ciò il Mostreleto a, e aggiugne b d'Herrigo, che dopo vna dubbiosa, e sanguinosa battaglia, hebbe vittoria di Tomaso Persio, e del conte di Nortumbria.

a Monstrel vol. 1. c. 4. b Id. ibid. cap. 7.

16 L'anno stesso dopo l'epifania, dice Tomaso Valsingamo c, *fu fatto vn parlamento in Londra, e in esso l'editto contra i Lollardi, che fossero presi, e dati in potere del vescouo diocesano; e se insistessero pertinacemente nella difesa delle lor'opinioni, fossero digradati, e dati a' giudici laici: la qual legge si praticò in vn falso prete, che fu a Smitfeld arso nel cospetto di molti.* Riferisce gli atti di quel ragunamento secondo le scritture antiche Niccolò Harpsfeldio d, dicendo che gli Vicleffisti compilarono, e publicarono vn libello supplicheuole per trar nell'heresia il Re Herrigo, e' baroni del regno, proponendo loro, sì come vedemmo che fecero gia regnando Riccardo, che bisognaua ridurre alla pouertà euangelica i cherici, e' monaci, e applicare le possessioni della Chiesa parte al fisco reale, e parte a' baroni medesimi. Ma Herrigo turò gli orecchi alle voci infernali: e perche non potessono diffondere l'empietade, volle che niuno fosse ardito di predicare senza licenza de' vescoui: e vietò tutte le ragunanze degli heretici, e comandò che fossero diuampati publicamente a terrore degli altri, gli heretici ostinati nella perfidia. Ma passiamo alle cose orientali.

c Valsing in hist. Anglic. in Henr. IV.

d Harpsfeld. in hist. Vui cleffia. cap. 17.

17 Contasi nel diario delle cose di Vinegia scritto a mano, che Tamberlane entrò in questo tempo con grande impeto nella Soria, e mise in tanta paura i popoli, che oueche an-

daua, recaua ogni cosa in sua forza; e aggiugne che' mercatanti Vinitiani per quel traboccamento della Soria furono spogliati del lor' hauere. Dicono ancora lui esser' entrato in Turchia a, e hauer' abbattuto insino al suolo la città di Sebastia, mettendoui crudelmente al taglio delle spade, e a morte da centouenti mila Sebasteni, e facendo andar la caualleria sopra i fanciulli, e le donne ragunate per ciò insieme da' fieri barbari: col quale spettacolo il dispietato principe vso era di pascer la sua vista: e ancora vecise Ortogule b figliuolo di Baiazeto.

a Calcbōde reb. Turc. lib. 9. & aliÿ.

b Id. ibid.

DI CHRISTO
Anno 1402.

Indit. 10. D'BONIF. IX PP. DI RUBER. RE DE' ROM. 2 13. DI EMANVELLO II. IMP. D'ORIEN. 19

1 HEbbe nel presente anno mutationi, e riuolture notabili, le quali furono a giudicio del volgo significate per vna grande stella cometa, che apparì 'n cielo continuamente quaranta sere, sì come scriue Teodorico Niemo c: e di essa fanno anche ricordo Tomaso Valsingamo d, e altri autori di diuerse prouincie, doue fu per simil modo veduta. Soggiugne Teodorico e, che segnì appresso la morte di Giouanni Galeazzo Visconti duca di Milano, che s'era messo in cuore di recare l'Italia tutta alla signoria sua. E così e' venne a esser gittato dal colmo delle fallaci prosperità terrene nel sepolcro. Egli hauea mediante Alberto suo capitano sconfitto l'esercito mandato da' Fiorentini in aiuto de' Bolognesi, e tolta Bologna a Giouanni Bentiuogli, a cui i nimici della contraria parte Bolognese diedero senza ordine del vincitore la morte. Fu quella del Bisciene molto opportuna a' Fiorentini, sì come a coloro, che stauano a euidente pericolo di perder la libertà. Egli nella sua infermità (dicono Leonardo Aretino a, e altri b) trattò di far pace con gli altri principi per lasciare a' figliuoli il principato quieto: ma la sopraueegnente morte no'l lasciò al suo intendimento venire: *Nè sì tosto e' passato fu di questa vita*, soggiugne Leonardo c, *che si vide vn mutamento di cose sì grande, che quelli, a' quali appena era rimasa alcuna speranza di salute, presero cuore, e grande ardire; là doue gli altri, che s'auuisauano d'esser vincitori, disperarono di poter resistere*.

c Theod. e Niem. lib. 2 cap. 21.
d Valsing in hist Angl. in Henric. IV.
e Theod. e Niem. vbi sup & aliÿ

a Leonard Aret. hist Flor. l 12
b S. Antō. 3 par tit. 22 cap. 3. §. 39 Corius hist Mediol. p. 4. Sigon de epist. Bonon. lib. 3. & aliÿ.
c Leonard. Aret. ibid.

2 Questo anno Dauid figliuolo di Ruberto Re di Scotia, essendo scorso senza ritegno alcuno alla dishonestà vita, e contaminando tra con lusinghe, e a forza vergini, e matrone, e monache, dato in potere di suo fratello, perche il rifrenasse, fu da lui bramoso non dell'emendatione del nipote, ma di regnare, costretto a morire in prigione di fame d: del che fatto auuisato il Re suo padre, si consumò, e finì di dolore. Marauigliosa cosa è a vdire come tutti i Re, che s'inretirono ne' lacci della scisma, infelici furono.

d Bobet. lib 16. & Buchan. l. 10

3. 4 In Inghilterra l'heresia di Giouanni Vicler, la quale parena vi fosse stata estinta per la diligenza vsata da que' prelati vici di nuouo alla luce, scoprendola a Tomaso Arondelio arciuescouo di Conturbia insieme con quelli, che la insegnauano, vn caualiere chiamato Lodouico Cliftort, che, essendo stato da quegli ingannato, auuedutosi del suo fallo, tornò alla Chiesa cattolica. Contansi i coloro errori da Tomaso Valsingamo e, e da Niccolò Harpsfeldio f, il quale soggiugne che' maluagissimi heretici si ritirarono a Calele, auuisandosi di poteruisi più ageuolmente occultare: ma che l'arciuescouo indi ancora

e Valsing in hist Angl. in Henr. IV hoc ann.
f Harpsfeld hist V vicleff. c. 16.

li discacciò; fuggendo essi in Alamagna.

5 L'anno stesso mossosi Iddio a pietà de'Christiani di leuante cotanto afflitti rendette assai giusta, e aperta punitione a per opera di Temire, detto anche Tamerlano Re de'Massageti, e de'Persi, e degli Sciti aquilonari, ad Amera, chiamato ancora Amoratto Baiazete: il qual Tamerlano essendo entrato dopo il predetto eccidio di Sebastia in Turchia col suo esercito vittorioso, s'affrontò a battaglia appresso Ancira città della Frigia col nimico, ch'era stato costretto a leuare per cagione di lui l'assedio da Costantinopoli. Scriuono che Tamerlano hebbe sotto le sue bandiere quattrocento mila huomini da cauallo, e seicento mila fanti, a cui Baiazete era inferiore nel numero de'soldati, ma non nell'audacia; onde dopo grandissimi taglianienti di Turchi, e d'auuersari, fu con Mosè suo figliuolo, e co'capitani principali fatto prigione. Descriuesi quella battaglia da piu autori b Greci, e Latini.

a Gobel. in Cosmod. 6. c. 77 Teod. Niem l. 2. c. 29. Iuui. Vrsin. in Carol. VI. Phrăt. l. 1. c. 22. Calcb hist. Turc. l. 2. Mőstrel vol. 1. c 16 Nauclgen 47. & alij.

b Id. ibid.

6 Quali, e quante onte, e villanie riceuesse Baiazete da Tamerlano, lo riferisce Calcondila c, e conta che Tamerlano gli gittò al volto come Dio hauea in vltimo abbattuto, e confuso l'orgoglioso suo fasto, e comandò che fosse menato pe'l campo a vdire le rampogne, e'biasimi degl'insolenti soldati: e aggiungono molti, e grauissimi autori, che alla fine Tamerlano il rinchiuse a guisa di fiera in vna gabbia, e c'hebbe in costume di gittargli sotto la mensa cibi, e ossi come a vn cane, e qualora montaua a cauallo gli calcaua il dorso. Ma si conta nella storia Turchesca d, che Tamerlano da principio no'l trattò malamente solamente poiche aperse al vincitore l'animo suo superbo, e crudele, patì le cose medesime, che stoltamente minacciaua. Dicono che l'anno secondo della prigionia, egli se medesimo vccise, percotendo la testa ne'ferri della gabbia, e fracassandolasi.

c Calchond l. 2 Histor. Mussilmă 6. in Baiaz. & lib. 7. in Tamer. & alij.

d Io. Leoncl pag. 359.

DI CHRISTO
Anno 1403.

DiBonif. IX. PP. Di Ruber. re de'rom. 3 14. DiManovello II. Imp. d'orien. 18 Indic. 11.

1. ec. NOn si volendo Vinceslao correggere, e lasciare i vitij, nè hauer cura dell'imperio, Bonifacio confermò la predetta sentenza data da' principi elettori contra di lui, e approuò l'elettione di Ruberto duca di Bauiera, si come scriuono Gobelino a, e Teodorico Niemo b 1 il quale afferma ancora d'essersi trouato all'hora nel concistoro publico, doue furon fatte queste cose. Conseruasi la lettera di ciò scritta da sua santità e a Ruberto, nella quale s'arrecano le principali cagioni della dipositione, e priuatione di Vinceslao, ciosù perche hauendolo Vrbano VI. richiesto piu volte, e fattolo richiedere per li principi elettori, che douesse venire con forte braccio in Italia, sì per riceuer di mano di sua santità la corona imperiale, e sì ancora per liberare la chiesa Romana dall'oppressione de'suoi nimici, e a difendere le ragioni dell'imperio, niente s'era mosso: sì come nè anche hauea porto l'orecchie a'prieghi, nè alle ammonitione d'esso Bonifacio, il quale l'hauea similmente per lettere, e per suoi nuntij sollecitato a prender l'arme contra i nimici di santa Chiesa, e dell'imperio, e venir'a riceuer la corona, e a reprimere i Francesi, c'haueano già occupato la republica di Genoua, e aspirauano a cose maggiori.

a Gobel in Cosmod. ætat. 6. c. 70. b Theod. e Niem l. 2. c. 4. & chr mag. Belg. c Lib 7 pag 181.

6. 7 Or continuando Vinceslao, giustamente priuato dell'imperio, nella sua

sua vita dileggiata, e dishonesta, e nelle operationi ree, e inique poco falli, che non perdesse anche lo scettro della Boemia da se contaminata per le molte vccisioni d'huomini innocenti, portandosi egli anzi da carnefice, che da Re: perche i baroni, e'l popolo, fatta contro a lui cospiratione, il presero, e miserlo a guisa di reo nella publica carcere; d'onde poscia si riparò in certa rocca. Racconta questo Giouanni Dubrauio a piu ampiamente; e soggiugne che quindi e'quasi come vna fiera vscita di Stia si mise a incrudelire contra quelli, c'haueanò procurata la sua emendatione, nè persona veruna potea punto temperar le sue ire, se non vna sua vilissima amica. Quando Sigismondo suo fratello il fece rinchiudere nella torre di Vienna: dalla quale finalmente vsci per opera d'vn pescatore. Voleualo la diuina prouidenza dirizzare in via di salute per tanti casi auuersi; onde egli conobbe b poscia essergli auuenuti per li suoi misfatti, e fu con marauiglioso modo restituito nel suo regno. Ma da tornare è a Ruberto.

a Dubr. hist. Bohem. lib. 22.

b Id. ibid.

8 Poiche il Papa l'hebbe confermato nella dignità cesarea, Rabano vescouo di Spira, e Matteo da Cracouia ambasciadori reali giurarono c a nome di lui la fede a sua santità, e promisono che, piacendo a Dio ch'egli venisse a Roma, haurebbe esaltato a podere la chiesa Romana, e'l Pontefice di essa, e che le haurebbe restituito i luoghi dello stato ecclesiastico occupati da'nimici. E Bonifacio significò a'Tedeschi d quel che egli hauea statuito contra Vinceslao, e a prò di Ruberto, approuando la diposítione del primo, e l'elettione del secondo, a cui ancora concedè e le decime della Germania superiore, e inferiore per le spese, ch'era per fare nell'apparecchiamento d'oste per poter venire in Italia: ma essendosi dato principio a riscuoterle, si cessò, perche ripugnarono alcuni arciuescoui; sì come racconta Gobelino a: il qual'anche dice b, che nel presente anno l'Alamagna ardeua per la guerra ciuile, facendo il Langrauio d'Assia, ed Herrigo duca Luneburgese stragi grandi nella prouincia. Per le quali discordie, e per non essersi pagato le decime, pare che Ruberto non attendesse all'imprese Italiane.

c Ex. id in ram. apud Bonif. l. 7. pag. 183.

d Lib. 7 pag 184.

e Ead. epist

a Gobel in Cosmod. at 6. cap. 70. ad ann. 1404.

b Ead. cap. ad ann. 1403.

9 Ma comeche e'non potesse per li tumulti d'Alamagna porgere il promesso aiuto al Pontefice, pur nondimeno sua beatitudine non volle perdere l'opportunità di ricuperare le città di della Chiesa, che Giouanni Galeazzo hauea sottomesso alla sua tirannia: imperoche dopo la colui morte, e'fece c lega co'Fiorentini, e creò legato nell'esercito ecclesiastico Baldassare diacono Cardinale di S. Eustachio, il qual fatto S. Antonino d loda molto: là doue biasima Giouanni Galeazzo, c'hauea per testamento diuiso il suo principato in modo, che lasciò Pisa a Gabriello suo figliuolo non legittimo, e a Filippo Maria Pauia, Verona, e Vicenza, e a Giouanni Maria, ch'era il maggior d'età il ducato di Milano, e le città della Chiesa, cioè Bologna, Perugia, e Assisi; il biasima, dico, e riprendelo non solamente d'ingiustitia, ma d'imprudenza, percioche ben doueua pensare, e sapere, che suo figliuolo non haurebbe lungamente goduto le prenominate città iniquamente tolte alla Chiesa. Conta le cagioni stesse di quella giustissima guerra Bonifacio nella lettera e, colla quale ordinò al Cardinale legato, che douesse attendere con ogni diligenza al conquisto di Bologna.

c Lib. 7. pag 117.

d S. Ant. 3 par. tit. 22. cap. 3. §. 4.

e Lib. 7. pag 102. & in annal. lib.

10. ec. Accostatosi'l Cardinale legato al muro di Bologna vi fu riceuuto dal popolo dopo picciolo contrasto f. E con

f Sigon. l. 3 de epis. Bononien.

con pari sollecitudine si studiò Bonifacio a di riducere alla soaue signoria di santa Chiesa Perugia, Assisi, e altri luoghi del territorio di Nocera: se non che que' cittadini sarebbono stati scomunicati, e con grauissime pene puniti. Vbbidirono i Perugini, e furono dal santo Padre riceuuti benignamente b, e assoluti dalle pene. E simighante gratia c riceuette ancora Giouanni da Vico prefetto di Roma huomo d'inconstante fede: e ciò sia detto de' romori, e rimescolamenti Italiani. Vegniamo hora a quelli d'Vngheria.

a Lib.6.p. 104.
b Lib.7.ep. cur p.171.
c Lib 8 pag 11.

13. 14 Doueasi lo scettro d'Vngheria per la morte della Reina Maria a Ladislao Re di Sicilia, secondo le leggi di quel regno, le quali dispongono d, che'l piu prossimo parente riceua la corona hereditaria. Ma a Sigismondo Boemo, che hauea hauuto in dote, e tenuto i regni d'Vngheria, e di Dalmatia, e di Valachia, e di Bulgaria, cosa troppo dura pareua il far ritorno alla vita priuata, la doue hauendolo molti principi, e baroni Vngheri in odio si per la crudeltà da lui vsata gia contra trenta nobili caualieri, c'haueano tenuto la parte di Carlo di Durazzo, e si ancora per la sua vituperosa fuga a Nicopoli, della quale si disse addietro, ordinata infra loro conspiratione, e congiura, il cinsero d'intorno sotto spetie di fargli honore, e di seruirlo, e imprigionaronlo e: e dipoi chiamarono Ladislao Re di Sicilia a riceuer l'hereditaria corona d'Vngheria: il quale, temendo la volubilità degli Vngheri dilungaua la cosa; ma in vltimo consigliatone col Pontefice diliberò d'andarui, e sua santità creò f legato della sede Apostolica in Vngheria, e nella Schiauonia, e in Dalmatia, e in Croatia, e nella Rascia, e in Bosna, e in Valachia, e in Bulgaria con piena autorità g Angelo prete Cardinale del titolo di S. Lorenzo in Damaso, accioche aiutasse Ladislao nella conquista di quel reame, e v'inducesse i principi, e' popoli a sottometersi all'vbbidenza di lui.

d Ext. ex de re consi. in annal to. xiv. ann. Chr.1303. num.10.
e Aen. Silu. in Europ. c.1. Bonfin dec.3. lib.2 Summont. lib.4. cap.2
f Lib.7. pag 147.
g Ib p.144. ad p.160.

15 Che cosa succedesse poi si racconta da Teodorico Niemo a con simiglianti parole: *Bonifacio l'anno quartodecimo del suo pontificato fece coronare pe'l Cardinale di Fiorenza Ladislao del regno d'Vngheria nella città di Raab, e rimisegli spontaneamente il debito, ch'era tenuto di pagare pe'l regno di Sicilia, cresciuto infino alla somma d'ottocento migliaia di fiorini d'oro; e oltre a ciò gli concedè la decima di tre anni nel regno di Sicilia.* E poco appresso: *Ma nondimeno Ladislao da quel regno poco vtile ne trasse per se, e per la Chiesa* Ma Sigismondo suo emulo, il quale era stato dato ne' vincoli in potere d'vna matrona, il cui marito egli hauea fatto vccidere, perche il custodisse, la indusse coll'eloquenza sua a liberarlo di prigione; e liberato prese a moglie Barbara figliuola del conte di Cilia. Dipoi andò in Morauia, e tosto passò in Boemia, e preseui quello scettro, essendo gia stato messo in prigione b Vinceslao suo fratello, come s'è detto; e ricolse le forze di Boemia, e d'Vngheria superiore per racquistare la corona d'Vngheria. Fugli fauoreuole Vladislao Re di Polonia c, con gli aiuti di cui, e d'amici entrò in Vngheria, e dirizzatosi verso Buda d andò addosso a' seguaci di Ladislao: e accesesi vn'aspra guerra ciuile, i dubbiosi riuscimenti della quale temendo Ladislao impaurito per la memoria dell'vccisione di suo padre, prese consiglio di por giu le speranze d'Vngheria, e di contentarsi del reame di Napoli, come racconta Teodorico Niemo e: e Sigismondo per istabilire le cose del regno d'Vngheria tenne vn solenne parlamento in Buda adì v. d'otto-

a Niem. lib 2. cap.17.
b Gelet. in Oosmod. e. lib.6. cap.7 Dubr. lib. 23.
c Crom. hist Polon l.6.
d Bonfin de cad dec. 3. lib.2.
e Niem. lib 2. cap.17.

ottobre, e rendè la pace a tutti gli auuersari i suoi, facendoui, e publicandoui sopra ciò vn'editto a.

a ext. apud Dolgast. to. 3 constitut imperial. p 419.

16 Rifiutarono alcuni aderenti di Ladislao tal beneficio, li quali Sigismondo priuò de' beni loro; e diedeli poscia ad altri, che haueano tenuto la sua parte. Narransi queste cose da lui medesimo in vn'altro editto b promulgato in Buda l'anno seguente. Intanto egli auuampando d'ira, e di furore contra Papa Bonifacio, perche hauea dato caldo, e fauore a Ladislao, si mise a opprimere le persone ecclesiastiche c, e a dare i benefici a libito suo. Ma come poi egli fosse principal cagione, che si riunissero le chiese, e s'estinguesse la scisma, si dirà a luogo suo.

b Ext. ibid. pag. 420.

c Teoder. e Niem. l. 2. cap. 18.

17 Intanto Pietro di Luna, liberatosi coll'aiuto de' Raonesi, o de' Francesi dalla prigionia, la qual'era durata quattro anni, e più, fuggì d da Vignone a Marsilia. In questo mezo quistionauano agramente i dottori di Francia, se gli si douesse render l'vbbidenza toltagli: e fra gli altri il vescouo di Condom supponendo, ma falsamente, Pietro essere legittimo Papa, si studiò di prouare il sì, con molti argomenti e, li quali nel vero vagliono assai a prouare, che' Cardinali, e gli altri non si doueano partire da Vrbano VI.

d Iouena'. Frsin & Monach S. Dionys. in Carol. VI.

e To 6. de schis p 55. & 68 pag 5.

18. ec. Conseruasi anche vna lettera f di ciò, che l'accademia di Tolosa scrisse nel fine dell'anno precedente al Re di Francia, dimostrandogli come non appartenea a lui il decidere con sentenza, se si douesse negar l'vbbidenza a Pietro di Luna, il quale era in possesso nel reame di Francia del pontificato, nè douersi giudicar le cause ecclesiastiche dal Re, ma dal Pontefice.

f ixt to. 3. priuileg. ... eccles pag. 21.

21 Finalmente che' Francesi si sottomettessero da capo all'antipapa per opera del duca d'Aurelia, ne fa testimonianza Teodorico Niemo a, conciosiacosache l'antipapa spergiuro promettena falsamente di por giù l'insegne papali, se'l Pontefice hauesse fatto l'istesso. Era anche imbrigato nella scisma Amadeo duca di Sauoia, e molestaua co'le sue caualcate gli Suizzeri cattolici: alla cui difesa Bonifacio incitò con sue lettere b i Bernesi collegati loro.

a Theod. e Niem l. 6. 2. cap. 33.

b Lib. 7. f 14 ...

22 Questo anno combatterono e più volte insieme i Francesi, e gl'Inglesi con dubbiosi riuscimenti, e in vltimo gl'Inglesi furono sconfitti c dall'ammiraglio dell'armata di Bretagna: e in Inghilterra i Brettoni, e' Normanni hebbero vna grande rotta.

c Iuuena... Vrins... Carol. ... & Menstreles. ... lum. 1 cap. 12.

23 Nel tempo medesimo si faceuano aspre vendette degli heretici Vicleffisti, molti de' quali, come si disse l'anno precedente, erano rifuggiti d'Inghilterra in vari luoghi, e tra essi ito a Lubicano nella Vandalia d certo huomo chiamato Guiglielmo d'vna candida veste vestito, posciache v'hebbe coll'hipocrisia acquistato nome d'esser'vn'huomo santo, si mise a sollecitar'al male le donne (i Vicleffisti teneuano l'impurità non esser peccato) ed essendo accusato all'inquisitore, fu conuinto di resia, e ritrattolla, o piu tosto diede a vedere di ciò fare. L'inquisitore gli fece, come si costumaua, cucire vna croce sopra la veste, e ordinò che fosse messo in prigione a far penitentia per alcuni dì per liberarlo poi, se hauesse continuato nel mostrar segni di vera conuersione. Ma il perfidissimo heretico come prima entrò nella carcere, salì in tanto furore, che leuatasi da dosso la croce, la si pose sotto i piedi, e calpestolla all'vsato modo de' Vicleffisti; onde meritò esser dato al secolar braccio, e di-

d Krantz. Vanda... lib. 10 ... 8.

diuampato, e arso.

24 Nè solamente l'heresie de' Vicleffisti, ma quelle ancora de'Valdesi, e de'Catari s'erano dilatate assai in molti luoghi, come afferma S. Vincenzo Ferrerio nella lettera a, che scrisse al maestro generale de'Domenicani dell'vbbidenza di Pietro di Luna, auuisandolo delle conuersioni da se fatte col diuino aiuto. Egli s'era partito per comandamento di Christo da Vignone a illustrare col lume della diuina parola la Francia, e la Spagna, doue la pietà era mancata assai, sì come riferisce l'autore della sua leggenda, e aggiugne, come Pietro di Luna vsò ogni arte, e fece ogni sforzo per ritenerlo appo se, offerendogli anche la dignità del cardinalato.

a Extāt apud Diag. lib. 2. c. 58.

25 L'anno stesso Tamerlane, conducendo seco Baiazete rinchiuso entro alla gabbia, andò col suo esercito contra il soldano d'Egitto, e di Soria, e di Babilonia, i cui principali fatti si narrano in brieue da Teodorico Niemo b, cioè, com'egli cinse d'assedio, e prese Damasco, città nobilissima della Soria, e come s'era messo in cuore di prender Gerusalem, e di recare in destruttione il glorioso sepolcro del Signore: ma che la diuina potenza l'impedì, e confuse lui, e l'esercito suo, ch'era d'vn milione di soldoti, con vn'altro esercito, non d'huomini, ma di bruchi, li quali diedero alla colui gente tanta noia, e pena, che non potè andare più innanzi. Di cosa cotanto marauigliosa fa ricordo Alberto Crantio c ancora. E certo Zelebi soldano d'Egitto, e di Soria, o volendo esser (per quel che appare) grato a Dio, e conoscente di beneficio sì grande, ouero perche si sentisse oppresso da Tamerlane, mandò suoi ambasciadori al gran maestro de'cauallieri di Rodi, e fece pace co' Christiani, e a riuerenza del santissimo sepolcro più cose concedè a; imperoche permise, che'detti frieri potessero hauer' vno spedale in Gerusalem, e metterui vn priore con sei sacerdoti per riceuerui i pellegrini, e diputarui ancora vn consolo, che vdisse, e decidesse le cause de'Christiani; e restituì agli Spedalieri medesimi le cose possedute già ne'templ andati da'loro antecessori: che detti pellegrini non pagassero se non le gabelle, che si pagauano già: che si potessero ingrandir le fabbriche nello spedale di Gerusalem per vso de'pellegrini, e rifare, e restaurare le chiese nel monte Sina, in Nazzaret, e in tutti i luoghi, ne'quali sono memorie della Christiana pietà, e che'Christiani schiaui potessero esser riscattati, o permutati co'Saracini tenuti in seruitù da'nostri; e in altre guise ancora e'priuilegiò i Christiani.

b Theodor. e Niem. lib. 2. c. 30. Albert Krāt. Vuandal. lib. 10. c. 5. Bozar. hist. Genuen. l. 9. & de reb. Persis c. 9.

c Crantz. l. 10 Vual cap. 10.

a Bosius hist. equit. Hierosoly. par. 2. l. 4.

26 In vltimo non è da tacere di Tamerlane, che sforzandosi di condurre il suo grande esercito in Egitto, rattenuto per le solitudini renose, fu costretto a riuolger gli stendardi verso la Persia, e oueche andaua, multiplicaua le vittorie sue: *Tornato egli in Persia*, dice Theodorico Niemo b, *recò sotto la signoria sua Susa, chiamata hoggidì Taurisio, e Baldac, città grandissime, e tutte le cento venti prouincie, possedute già da Assuero Re di Persia, come si legge in Ester, e molti altri regni nelle parti orientali, e aquilonari, e sì ancora alcuni in Europa.*

b Theod. a Niem. l. 2. cap. 30.

DI CHRISTO
Anno 1404.

Indit. 12.

D'Bonif. IX. PP. Di Ruber re de'rom. 4
15. Di Manovello Imp. d'orien. 21

1. 2 Molto notabile fu l'anno presente per la morte di Boni-

nifacio IX. e per la creatione d'Innocenzo VII. Romani Pontefici. Ma prima che di queste cose fauelliamo, faremo qui memoria degli vltimi fatti di Bonifacio stesso. Stando egli molto inteso alla difesa delle ragioni della chiesa Romana, ricuperò la città di Faenza, costrignendo Astorgio Manfredi a restituirla, sì come fa manifesto la lettera [a], che scrisse a Donademo vescouo di Narni, a cui ordinò, che ne douesse pigliare la possessione. E perche nel tempo medesimo Nanni Gozzadini cercaua nouità in Bologna già tornata, sì come vedemmo, all'vbbidenza della sede Apostolica, e haueua preso a tradimento nel territorio della città stessa due castella, Bonifacio non lasciò di reprimerlo: e conciosiacosache corresse voce che Niccolò marchese d'Esti il francheggiasse, gli descrisse con vna lettera [b] il colui tradimento, e confortollo a imitare l'esempio de' suoi antenati vsi sempre di difender santa Chiesa, etiandio con pericolo della persona, e comandogli sotto pena di scomunica, e di priuatione del vicariato di Ferrara, e de' feudi, e di tutti gli altri beni suoi, che non desse in qualunque maniera aiuto, o consiglio, o fauore, o ricetto al prenominato Gozzadino, e a' fauoratori, e complici di lui, tutti rubelli della chiesa Romana, e rei di lesa maestà: e per fare star piu facilmente a segno i popoli dello stato ecclesiastico, sì che non si ribellassero a sommossa de' magistrati, nè facessero romore, e tumulto nell'elettioni, ordinò con vna constitutione [c], che' podestà, e' capitani, e' rettori, e gli altri officiali delle città, e degli altri luoghi non fossero eletti da' popoli; ma dal sommo Pontefice solamente, o da chi fosse stato a ciò diputato da lui.

a Eod. l. 8. pag. 38.

b Lib. 7. ap. cur pag. 208.

c Ibid. epist. cur. p. 232

3. ec. Intanto Pietro di Luna enfiato di vanità per hauer rihauuta l'vbbidenza de' suoi falsi cardinali, e de' Francesi, dilataua la scisma, e con farti mostraua che non harebbe mai posto giù l'infinta dignità, perche s'vnissero le chiese, e si leuasse la scisma. Delche il Re di Francia molto dolente fu d'essere stato troppo facile a prestar fede a' suoi detti, a cui mandò [a] Luigi duca d'Aurelia suo fratello a richiederlo, che douesse manifestare l'animo suo sopra il leuarsi via la scisma; il quale si studiò di ricoprire la propria maluagità, con dire [b] che quel la voce era stata tratta fuori da huomini auuersari, e inuidiatori suoi; e che egli era disposto, e apparecchiato a rifiutare l'honore papale, quando certo fosse che ne seguirebbe l'vnione, e la pace della Chiesa. E sopra ciò e' fece a prieghi del detto duca vna bolla [c], ma piena d'ingannéuoli menzogne, il qual duca non auuedendosi di quelle, grandissime gratie gliene rendette.

a Misarei. vol. 1. c. 20

b Tom 14. de schism. pag. 144.

c Ex l. 10. 2. de schism. pag. 33.

6 Ingannati il malitioso antipapa in questa guisa i suoi seguaci, tutto l'animo riuolse sì a dar'a vedere al mondo che non egli, ma Bonifacio era cagione, che non si leuasse la scisma della Chiesa; e sì ancora a cercare d'opprimerlo con vn'apparente, e frodolente concordia, o colla violenza: e mandogli per ciò suoi ambasciadori, de' quali dice così Teodorico Niemo [d].

d Theodor. Niem l. 2. cap 23.

7 *L'autunno, presso alla festa di S. Michele venne alla corte di Roma vna solenne ambasceria mandata da Pietro di Luna chiamato nella sua vbbidenza Benedetto. Misersi gli ambasciadori con molto studio a confortare Bonifacio, e' Cardinali suoi a conuenire con Pietro stesso in alcun luogo sicuro ad amendue le parti: al che fare inchinauano i Cardinali della nostra parte ma assegnato il luogo, e'l tempo, nel quale Bonifacio voleua rispondere agli amba-*

scia-

sciadori medesimi, cioera nel suo palagio, che è allato alla basilica del Principe degli Apostoli la sera dell'istessa festa di S. Michele; essendo conuenuti insieme Bonifacio, e' Cardinali, e anche molti della corte; gli ambasciadori proposero acconciamente, e ingegnosamente le cose commesse loro, pregando Bonifacio che volesse por fine alla scisma insieme col lor signore, che diceuano esser disposto a ciò fare. Ma questo era falso, imperoche l'antipapa altro non intendeua, che venire à ragionamento con Bonifacio, a speranza d'indurlo a lasciare il pontificato, o di soperchiarlo. Segue a dire Teodorico: *A' quali hauendo il Pontefice fatto risposta poco benigna, dicendo com'egli era Papa, e Pietro antipapa, ec.* Riferisce l'autore dell'apologia a scritta a difesa di Pietro di Luna, che Bonifacio vsò queste parole: *Il vostro maestro non rinuntia, nè ha rinuntiato, ancorche habbia giurato di farlo, e si sia messo in potere di laici: egli rinuntij se vuole, egli che s'è a ciò obbligato, nè ha che perdere. Noi habbiamo l'autorità da Dio, nè vogliamo rinuntiare.* Queste cose racconta l'autore scismatico per render Bonifacio odieuole, tuttoche in effetto vere fossero, e giuste. Che risposta gli facessero gli ambasciadori, lo soggiugne Teodorico b con tali parole.

a Extr. t. 14. de schism. pag. 141.

b L. 2. c. 23.

All'hora gli ambasciadori di subita ira accesi dissero in sua presenza, che'l lor signore non era simoniaco, volendo con ciò significare lui esser tale; onde Bonifacio commosso, comandò che douessero vscir di Roma: li quali risposero loro hauer'hauuto da lui, e dal popolo Romano il saluo condotto di dimorarci alquanto, e poi di partire, e volerlo godere. Diche c il Pontefice preso grande sdegno, e punto da mal di pietra, si mise subitamente a letto, e'l terzo dì, festa di S. Remigio passò di questa vita, non essendosi ancora leuati di Roma i predetti ambasciadori.

c Cap 24.

8 Il simigliante dicono di Bonifacio morto di mal di pietra il primo dì d'ottobre Gobelino a, e gli altri scrittori, e'l medesimo del giorno della morte afferma Innocenzo b suo successore. Conciosia adunque cosache Bonifacio fosse eletto il secondo dì di nouembre dell' anno MCCCLXXXIX. sì come si disse a suo luogo, forza è affermare lui hauer tenuto il pontificato quattordicianni, e vndeci mesi, di cui questo lasciò scritto S. Antonino c: *Egli assai prudente fu nel gouerno temporale, e di tanto animo, che fu il primo a trasportare ogni autorità, cioè vsurpata, dal popolo Romano nel Pontefice; creando a libito suo tutti i maestrati, afforzando, e ben guernendo alla difesa Castelsantagnolo, e'l ponte.* E della sua castità aggiugne d, esserli diuolgato per molti, come essendogli proposto secondo l'arte della medicina, certo rimedio men che honesto, onde si sarebbe liberato dal male di calcolo, egli amò meglio di morire castamente, che viuer' impudicamente: perche meritò esser molto lodato. Il suo morto corpo fu sepellito nella chiesa di S. Pietro, doue poi i suoi fratelli (dice Teodorico Niemo e) gli fecero fare vn grande, e pretioso sepolcro.

a Gobel. in Cosmod. aet. 6. cap. 87. in fr.

b Lib. 1. ep. 113.

c S. Anton. 3 par. tit. 22. c. 3. in princ.

d Ib. § 3.

e Theod. e Niem. l. 2. cap. 34.

9 Fattesi per l'anima sua l'esequie colla consueta solennità, gli ambasciadori dell'antipapa si studiarono f di sturbare colle lor fallaci impromesse l'elettione del successore, pregando i Cardinali, anzi che entrassero in conclaui, che la volessero indugiare, dicendo, che se si fosse ciò fatto, e' portauano speranza, che sarebbono venute grate nouelle dal lor signore, e ne seguirebbe appresso la bramata vnione delle Chiese: ma nel vero loro intendimento era recare tuta la Chie-

f Id. ibid.

sa alla sogettione dell'antipapa.

Narrasi sinceramente la verità del fatto da Innocenzo VII. dicendo che'l collegio de' Cardinali mandò per gli ambasciadori di Pietro di Luna, e ammonilli come la scisma haurebbe hauuto fine, doue Pierro hauesse poste giu l'insegne papali, e che eglino, pattouitasi la rifiutagione, non eleggerebbono il nouello Pontefice, perche si potesse reintegrare l'vnione delle chiese. Ma essi rifiutarono la profferta [illegible] opportunità d'annullare la scisma, rispondendo se non hauer'autorità di cedere a nome del lor signore il papato, e che nè anche ciò conueniua alla sua dignità. E con tutto questo, veri imitatori del lor maestro nelle baratterie, non si vergognarono poi di sparger voce, e dire, ch'egli pe'l disiderio che haueua d'estinguer la scisma era prontissimo a lasciare il pontificato, si come racconta Gobelino Persona a, il quale soggiugne appresso.

a Gobelin Cosmod. ae[t.] 6. cap. 88. Theod. e Niem. l. 2 cap. 34.

10 *Dopo questo si venne all'elettione, e fu eletto Cosmato de' Meliorati prete Cardinale del titolo di santa croce, che si chiamò Innocenzo VII.* cioè adì diciasette d'ottobre, com'e' medesimo afferma nelle sue lettere circolari b.

b Extat in ms. Vatic pro breuia Mart. V. & Eug. IV.

11. cc. Scritte, oltre agli altri, Teodorico Niemo c, ch'egli nacque in Sulmona di genitori honorati, e che fu grande decretalista, e dotto assai nelle buone lettere, spertissimo negli affari della corte, di vita casta, e di buona fama, e di singular piaceuolezza dotato, creato vescouo di Bologna da Papa Vrbano, e poi Cardinale da Bonifacio, e finalmente essendo eletto in sommo Pontefice, com'è detto, fu coronato il secondo dì di nouembre, prese all'vsato modo de'nouelli Pontefici la possessione di S. Giouanni Laterano; e adì XXVII. di dicembre auuisò a tutti i prelati cattolici della sua promotione al papato, e richieseli che douessero tener fra loro de' parlamenti per trouar le vie, e'modi migliori per annullare la scisma, e mandare auanti la festa d'ognisanti persone idonee a sporgli alla sede Apostolica, e del riunire le chiese scrisse a Vladislao Re di Polonia b, e a'principi c d'Alamagna, e d'Italia, e di Castiglia, e d'Araona, e di Portogallo, e d'Algarbio.

c Theod. e Niem. l. 2. cap. 35.

a Lib. 1. pag. 113. 114. 115. 120. &c.

b Ib. p. 118 c Ib. pag. 115. 116. 117.

14 Tra queste cose, hauendo vdito Ladislao Re di Napoli, che'l Pontefice s'era obbligato di rifiutar' il sommo ponrificato, se fosse bisognato, per toglier via la scisma, prese sospetto non nel ridursi a concordia le chiese, la sua dignità potesse correre alcun pericolo, per cagione di Luigi duca d'Angiò da lui cacciato di Napoli, e indusse Innocenzo a dichiarare con vna constitutione apostolica d, come gli prometteua di non venire a conclusion'alcuna di pace, se non si fosse stabilito insieme da amendue le parti, ch'egli douesse rimanere in pacifica possessione de'suoi regni nel modo, ch'era all'hora.

d Innoc. Li pag. 70.

15 Questa conditione voluta da Ladislao pare che non mai, o non senza grandissima difficultà si potesse adempiere, nè era ragione che per li priuati cōmodi di lui s'aggiugnessero impedimenti alla publica pace. E se Innocenzo fu troppo facile in fare in ciò il piacere di lui, permise poi Iddio che Ladislao stesso fosse il suo punitore, e'l cacciasse di Roma, e Innocenzo fu alla fine costretto non pur' a scomunicarlo, ma a diporlo, e priuarlo del regno, si come più innanzi trouerete scritto. E certo grandissime furono le scelleratezze, e le fellonie sue, ancorche Innocenzo per la maluagità de'tempi le dissimulasse, come testifica Teodorico Niemo e; impero-

e Theod. e Niem. l. 2. cap. 42.

che

che l'ingiusto principe, dimenticati i benefici riceuuti dalla sede Apostolica, occupò i beni delle chiese, e permetteua a'soldati, che disponessero a libito loro dell'entrate de'vescoui, e de'monasteri, e li cacciassono dalle lor'habitationi; e quelli ch'erano in ciò piu austeri, erano da lui laudati sopra gli altri. Pure il santo Padre si studiaua di vincerlo colla piaceuolezza, e co'benefici: e sì remise a il censo, che non hauea pagato alla sede Apostolica pe'l regno di Napoli negli anni addietro, e quello de'tre prossimi venturi.

a L. 1. p. 60

16. ec. Ma e'rendè male per bene, di cui così dice Leonardo Aretino b: *Egli venne a questo Pontefice a Roma tra le prime congratulationi, e vista facendo d'esser venuto a visitarlo, e rallegrarsi con esso lui, nel vero lo mosse la cupidigia di dilatar'il regno: e colla sua potenza concitò contra di lui i Romani, li quali nè anche prima quieti erano.* Ch'egli aspirasse alla signoria di Roma, e che caldeggiasse la parte Ghibellina nel leuare al Pontefice il gouerno temporale, l'afferma altresì Teodorico Niemo; sì come ancora che essendosi egli fatto arbitro della corcordia fra'l popolo di Roma, e'l Papa, dal quale hauea ottenuto per alcuni anni le prefetture di Campagna, e di Maritima, si mostrò fauoreuole a'Romani più del douere. Conseruasi i capitoli di così fatta concordia nel registro papale c.

b Leonard Aret. in hist. rerum Italic. sui temp.

19 Ma quelli per le benigne concessioni fatte loro, ne'medesimi capitoli per testimonianza di Teodorico Niemo d, piu arroganti, e insolenti diuennero: *Secondo il detto trito*, sono parole dell'autore recate in vulgare, *il seruo maluagio quando gli è dato vn palmo, se ne piglia vn braccio, i sette reggenti, o vfficiali, che ressero in quel tempo Roma della parte Ghibellina chiamati i prudenti, ma tali solamente quanto al nome, sì come il riuscimento fece manifesto, non osseruando interamente al Papa i patti fatti dal detto Re Ladislao tra le parti, l'infestauano di giorno in giorno in molti modi.* E piu innanzi: *Innocenzo, il qual fu huomo pacifico, e mansueto, e buono, compiacque (quanto potè) a'reggenti stessi, auuisandosi di vincere nel bene il male: ma non fece nulla, tempestandolo coloro senza finare con domande inique; perche contra essi giustamente adirato rispose: Non ho io fatto tutte le cose c'hauete voluto? e che vi posso io far piu, se non volete anche questo mantello ch'io porto? significando egli con questo, che'l tribulauano sì, e per tal modo, c'haurebbe anzi rifiutato il papato, che sofferire tante noie a se per essi fatte.* Come poi fosse commossa vna fiera tempesta contra lui, e com'egli costretto fosse a ritirarsi a Viterbo, si dirà a suo luogo, e tempo: aggiugniamo hora l'altre cose di questo anno.

c Apud Innoc lib. 1. pag 82. & in alio ms. arch Vat sign nu. L pag. 86. &c.

d Theod. e Niem. l. 2. cap. 36.

20. ec. In Inghilterra Tomaso arciuescouo di Conturbia riprese a con grande costanza, la sfacciatezza d'alcuni huomini peruersi, li quali in vn solenne parlamento fattouisi questo anno, proposero, secondo gl'insegnamenti di Giouanni Vicleffo, che si douessero applicare da Herrigo le facoltà ecclesiastiche all'erario reale, nel quale hauea scarsezza di danari: Vdendo Tomaso l'empia proposta disse al Re, si come riferisce Tomaso Valsingamo, *che douesse seco stesso riuolgere, come hauea promesso con saramento, d'honorare, e difender la Chiesa, e'suoi ministri: lasciassela godere i priuilegi suoi, e le libertà, c'hauea goduto ne' tempi de'suoi antecessori: temesse l'offesa del Re, per cui regnano i Re: temesse anche le censure, che s'incorrono da'predatori delle cose ecclesiastiche, li quali tutti è manifesto essere scomunicati.*

a Vualsin. in Henr. IV. hoc an

Idibid.

ti. Dettesi queste cose dall'arciuescouo, il Re gli ordinò, che tornasse alla sua chiesa, soggiugnendo la volontà sua essere di lasciare la Chiesa nel buono stato, che l'hauea trouata, ouero più tosto in migliore.

a Innoc. l. 1 p. 212.

24 Questo anno a Tamerlane suelse dall'Asia le reliquie de' Latini, li quali haueano insino all'hora sostenuto gl'impeti de' Turchi, non essendo rimaso a' nostri, che la città di Pera b, perche alzò lo stendardo di lui. Fra l'altre città egli abbatté Focea vecchia, e Focea nuoua, nobili colonie de' Genouesi nella Ionia, e mise a fuoco, e fiamma, e recò al niente le Smirre tolte già da' nostri sotto Innocenzo VI. a' Turchi.

b Theod. e Niem. l. 2. cap. 30. Laonic. Calcond. de reb. Turc lib. 3 Bosius hist. equit. Hierosol. lib. 4 Bizar. hist. Genuen. lib. 9. & hist. rer. Persic. l. 9. August. Iustin. l. 5.

Vinse c ancora il fiero barbaro in questo tempo per opera de' suoi capitani da lui mandati contra i regni settentrionali, la nominatissima Caffa de' Genouesi, situata nel Ponto Eusino. Li quali poscia l'hebbero, e rifecerle il muro, e tennerla finche fu presa da' Tarteri, e Turchi.

c Bizar. l. 9 rer Persic. & hist. Genuen. l. 9.

DI CHRISTO
Anno 1405.

Indit. 13. D'INNOC. VII. PP. 1. DI RVB. RE DE' ROM. 5. DI MANOVELLO IMP. D'ORIEN. 22

1. ec. IN gran paura mise Tamerlane d Re de' Tarteri tutta la Christianità, conciosiacosache egli abbattuto il regno Turchesco si fosse posto in cuore di condurre il suo grandissimo esercito in Europa, e sottomettersi i Christiani ancora. Che altri Imperadori de' Tarteri aspirassero altresì alla monarchia di tutto'l mondo, l'habbiamo veduto altroue. Piagne Innocenzo, e rammaricasi che Tamerlane, dopo la vittoria da lui hauuta d'Amaretto, o Amera Baiazete, hauesse riuolto gl'impeti contra i Christiani (con che accenna la distruttione delle Smirre nella Ionia) e richiesto per suoi ambasciadori, aggiugnendo anche feroci minacce, Manouello Imperadore de' Greci, che douesse mandare nello stretto di Gallipoli suo nauilio, per indi trasportare in Europa il suo esercito. Spregiò Manouello l'ordine del barbaro: e mandò vn suo ambasciadore al Papa, domandandogli a grande instanza soccorso. Il quale mossosi a pietà, e compassione de' Greci, fece bandire a prò loro la croce a nel regno di Napoli, e nell'isola di Sicilia, e in Dalmatia, e in Vngheria, e in Rascia, e nella Bosina, e nella Seruia, e in Bulgaria, e in Grecia: e diede indulgenza, e perdono, sì come andasse oltre mare, a chi fosse ito contra Tamerlane, o hauesse porto aiuto di danari per la spesa da farsi nella guerra sacra.

d Innoc. VII. lib. 1 pag. 212.

a Innoc. lib. 1. ep. cur. pag. 212.

5 Ma che haurebbon fatto i principi Christiani contra il potentissimo nimico della santa fede, il quale si tiraua dietro di leuante quasi vn milione di combattenti, e hauea mandato altri eserciti nel settentrione contra i Polacchi, se la diuina prouidenza non l'hauesse tolto del mondo? Imperciochè era in lui congiunta a tanta potenza, la peritia militare, onde il numero non confondeua l'ordine: il suo campo era disposto a foggia d'vna città, ciascheduna arte hauea la propria via, e contrada, sì che non si daua luogo a' ladronecci, e tutte le cose venali stauano esposte come in vna ampissima, e ricchissima terra. E mantenne con tanta seuerità la disciplina, che tuttoche egli fosse Re de' ladroni, volle che fossero aperte con ferro le viscere d'vn soldato accusato da certa donna, che le hauesse rubato del latte, minacciando la pena stessa all'accusatrice, se non si fossero trouati in quelle i segni del furto. Del-

Della sua morte si dirà l'anno appresso, nel quale auuenne.

6 Mentreche le cose orientali andauano in questa guisa, la chiesa Romana era insidiata, e tradita da quelli, li quali ella hauea sperato fossero per esser suoi difenditori contra gli auuersari: che Alberico Barbiano a conestabile del regno di Napoli, e vassallo, e feudatario della chiesa Romana, rotta la promessa fede, occupò improuisamente alcune terre, e castella del territorio di Bologna, e misesi a tener trattati per hauer'anche la città stessa, e ammonito da Baldassare Cardinale legato, che si douesse rimanere delle cominciate cose, se ne rise. Or'il santo Padre per reprimere l'insolenza, e gli sforzi suoi, scrisse lettere circolari b a tutti i gouernatori delle città dello stato ecclesiastico, e a' baroni, comandando loro sotto pena di scomunicatione, e della priuatione degli honori, e de' feudi, e de' beni, che possedeuano, che si guardassero di dare al prenominato ribelle aiuto, o fauore di qualunque maniera, e douessono ancora a ogni richiesta del Cardinale legato pigliar l'arme contra di lui, e combatterlo finche si fosse humiliato, e tornasse all'vbbidenza di santa Chiesa. Furono queste lettere scritte adì XXVI. di giugno.

a Innoc. lib. 1. ep. cur. pag. 178.

b Bal. ep. cur.

Nè dopo molto venne alla sua fine Francesco Ordelaffo signor di Forlì, e di Cesena, in cui s'estinse (dice S. Antonino c) la famiglia degli Ordelaffi, e per conseguente amendue quelle città tornarono alla chiesa Romana: ma mentreche'l Cardinale Cossa legato ne volle pigliar la possessione, alcuni gli si opposero, intromettendosi nel gouerno di Forlì; delche molto si dolse Innocenzo con vna sua lettera d scritta a quel popolo. Condusse il legato per ordine di sua santità l'esercito per romper'i coloro sforzi: ma conciosiacosache que' cittadini tutti d'vn'animo corressero all'arme per impedirgli l'entrata, e promettessero di pagare alla detta chiesa il consueto censo, se'l gouerno fosse lasciato a' cittadini, Baldassare per tema che non si dessero ad alcun tiranno, venne con esso loro a concordia. Narra queste cose S. Antonino a.

c S. Ant. 3. par. tit. 22. c. 4. §. 1.

d Lib. epist. cur. p. 330

Portaronsi di gran lunga meglio colla Chiesa quelli di Città di castello, li quali, scosso il giogo della seruitù, si sottomisero al Romano Pontefice, sì come dimostra il publico instrumento b di ciò all'hora fattosi.

7 Questo anno adì XI. di giugno Innocenzo creò vndeci Cardinali c, otto preti, e tre diaconi. I preti furono, Corrado Caracciolì camerlingo della sede Apostolica del titolo di S. Grisogno: Angelo Coraro patriarca di Costantinopoli del titolo di S. Marco, il quale succedette a Innocenzo stesso nel pontificato, e chiamossi Gregorio XII. Francesco arciuescouo di Bordella, del titolo de' santi Quattro coronati: Giordano degli Orsini arciuescouo di Napoli, del titolo di S. Martino ne' monti: Giouanni Migliorati arciuescouo di Rauenna nipote del Papa, del titolo di S. Croce: Pietro da Candia frate Minore arciuescouo di Milano, del titolo de' XII. SS. Apostoli, che chiamato nel ragunamento di Pisa Papa contra Gregorio eletto legittimamente, volle esser'appellato Alessandro V. Antonio degli Arcioni vescouo d'Ascoli, del titolo di S. Pietro a' vincoli; e Antonio Caluo vescouo di Todi del titolo di S. Prassede. I diaconi furono Odo della Colonna protonotario, di S. Giorgio al velo aureo, che fatto Papa nel concilio di Costanza, si nominò Martino V. Pietro degli Stefaneschi parimente protonotario di S. Angelo in Pescaria, e Giouanni Egidio proposto di

a S. Ant. 3. par. tit. 22. cap. 4. §. 1.

b Extat apud Innoc. Li. p. 155.

c Fel. Contilor ex diar. sacri colleg.

Legge de'SS. Cosma, e Damiano. Di questi, cinque furono Romani, e in ciò pare che Innocenzo cercasse di tener a segno con questo beneficio i Romani; che di leggieri si lasciauano sommuouere da'Colonnesi a far ribellione sotto titolo di mettersi'n libertà.

Ma niuna diligenza bastò a quietargli: imperoche scriue Leonardo Aretino a familiare del Papa, ch'e' si sforzarono vna notte di sorprendere il ponte Miluio, piu volgarmente chiamato ponte Molle, fortificato, e guardato dalla gente del Papa, la quale li ributtò. Quindi trattandosi accordo fra loro, e la Chiesa, e tornando dall'vdienza del Papa due de'sette reggenti con noue altri cittadini principali, Lodouico de'Migliorati suo nipote, li fece b mettere al taglio delle spade, e a morte. Pe'l qual fatto crudele dolore inestimabile sentì Innocenzo: onde soggiugne Leonardo.

a Ar. l. in histor. rer. Ital. sui temp. & aliis.

b Id. ib. & lib. epist. ep. 8.

8 *Io me ne andai al Papa: egli era in grandissima afflittione; essendosi il tutto fatto senza ch'e' sapesse nulla; huomo pacifico, e mansueto, dalla cui piaceuolezza niuna cosa piu rimota era delle spandimento di sangue. Piagneua tutto mesto la sua disauuentura, alzando tall'hora gli occhi al cielo, quasi come chiamando Dio in testimonio della sua innocenza verso il popolo Romano.* Teodorico Niemo c ancora confessa essersi fatto ogni cosa senza coscienza del Papa, e che egli fu innocente, ancorche il biasimi, che troppo tenero fosse del nipote, onde quegli prese ardire di commettere eccessi grandi. Anche racconta come intanto i Romani mossi al suono delle campane di Campidoglio a prender l'arme, e corsi addosso alle persone ecclesiastiche molto ragguardeuoli per le dignità c'haueano, e anche a' vescoui, gli strascinarono colle vesti lacerate per ignominia maggiore fino alle carceri del Campidoglio, e imprigionatili gli spogliarono de' beni loro: ed essendo sospetto il castellano di Castelsantagnolo, sedotto per moneta, e per l'impromesse di Ladislao Re di Napoli, e in Roma hauendo grande stretta di vittuaglia, Innocenzo presa partito di cedere al nimico; e preso la fuga verso Viterbo nel feruor del giorno, s'hebbe a morire di sete, sì come nel vero morirono molti della sua comitiua.

c Theod. e Niem. l. 2. cap. 37.

9.10 Formò Innocenzo, e publicò l'anno seguente a vn processo contra Niccolò della Colonna b, e vn'altro contra Antonello Tomacelli nipote di Papa Bonifacio, e castellano di Castelsantagnolo. Vdito il Re Ladislao i romori mossi da'Romani contra il Pontefice, e come Giouanni Colonnese hauea occupato il sobborgo di S. Pietro insieme col palazzo papale, si diuisò esser venuto il tempo d'aggiugner la città di Roma al regno. Egli adunque mandò Peretto conte di Troia con vn grande esercito, che Teodorico Niemo c scriue essere stato riceuuto da'congiurati, e ammesso ne'sobborghi, che quindi si sforzarono per piu riprese d'entrare per Pontesantagnolo in Roma, ma furono sempre ripinti addietro: perche il conte di Troia, perduta la speranza di prender la città, volse gl'impeti suoi ne'luoghi circonuicini: e Giouanni della Colonna poiche fu rattenuto nel subborgo di S. Pietro venti dì, soprastando gia l'esercito della Chiesa, prese parimente la fuga. De'Romani congiurati riconciliati con Innocenzo, si dirà l'anno appresso. Vegniamo hora alle cose degli scismatici.

a Lib. a. pag. 150; b Ib. pag.

c Theod. e Niem. l. 2. cap. 38.

11. ec. Harebbe potuto Pietro di Luna render con grandissima facilità la pace alla Chiesa, cioera ponendo giù l'insegne della falsa dignità: ma per-

perche nel vero l'animo suo era molto lontano dal far questo, si studiaua, sì come colui, ch'era oltre modo astuto, e malitioso, di dar'a vedere colle sue ciurmerie, che per lui non era rimaso, nè rimaneua, che s'annullasse la scisma, vantandosi, ma mendacemente, se hauere per se stesso, e per opera de' suoi ambasciadori (de' quali s'è detto l'anno precedente) profferta la ceditione in prima a Bonifacio, appresso dopo la morte di lui al collegio de' Cardinali, e in vltimo a Innocenzo: il quale con vna lettera a, che di ciò scrisse, ordinando a' vescoui di Fiorenza, e di Fiesole, che la publicassero, fece manifesta la verità, secondo le cose messe da noi di sopra in nota.

a Lib. I. ep. cur. pag. 234.

17 Nè qui terminarono le trame del maluagissimo antipapa, il quale se ne venne in Italia a intentione b d'occupare coll'aiuto de' Francesi la città di Roma, e di prenderci, o cacciarne il Pontefice, e di recare alla sua pestilentiale vbbidienza il popolo Romano, e la Chiesa tutta. Egli adunque se ne venne questo anno a Genoua, sì come affermano Giouenale Orsino c, e gli scrittori Genouesi d, e fuui riceuuto con grande honore, e con solenne processione, e festa. Lasciaronsi i Genouesi trarnella scisma da' Francesi, e imitarono poco appresso il lor pernicioso esempio i Pisani. Ma Iddio non lasciò il lor peccato impunito: che dopo l'arriuo dell'antipapa la pestilenza percosse e con grandissimo danno la città di Genoua, e mise in tanta paura Pietro di Luna, che tornò a Marsilia; e' Pisani furono recati in seruitù f da' Fiorentini. Or' Innocenzo, per impedire, che la scisma non si dilatasse, e reprimere gli sforzi dell'antipapa, creò legato della sede Apostolica nella Liguria, e in Lombardia, e ne' patriarcati d'Aquilea, e di Grado, Pietro prete Cardinale del titolo della basilica de' dodici Apostoli, e diedegli per ciò somma autorità a.

b Iuuenal. Vrsin in Carol VI. hoc an. & S. Anton. 3 par. tit. 22. cap. 4. in princip.

c Iuuenal. ibid.

d Bizar hist Genuen l. 10. & Foliet. lib. 9.

e Bizar super. lib. 10.

f Theod. e Niem l. 2. cap. 40. & S. Anton. super. cap. 4. §. 5.

a Lib. I. ep. cur. p. 348. ad 362. & lib. 2 epist cur. p. 55. & 58.

18. 19 Distendeuasi ancora assai la scisma nel regno di Boemia per la maluagità del Re Vinceslao, il quale ardeua d'ira contra il sommo Pontefice, percioche era stato priuato del regno de' Romani. Or' Innocenzo per metter riparo al male, ordinò b a Sbinko arciuescouo di Praga, che vi ragunasse vn sinodo prouinciale, e punisse secondo i canoni i seguaci dell'antipapa.

b Lib. I. ep. cur. p. 385

20, ec. Risursero questo anno i tumulti in Inghilterra commossi contra'l Re Herrigo, il quale era in odio di molti, e massimamente de' baroni, antichi amici del Re Riccardo da lui priuato del regno, e crudelmente veciso; e oltre a ciò egli opprimena l'ordine ecclesiastico, e'l popolo: perche i congiurati attaccarono alle porte delle chiese delle carte, nelle quali erano scritti molti capi di lesioni fatte alla libertà Anglicana; onde i popoli presero l'arme, e principalmente gli Eboracesi, il cui arciuescouo chiamato Riccardo Scrusio fu creduto, che fosse vno de' capi de' congiurati. Ma scopertasi la giura (la quale s'era renduta piu spauenteuole ancora dal Re di Scotia tirato in essa) i reali ministri con marauigliosa diligenza, e prestezza la estinsero, essendo il prenominato arciuescouo stato preso a tradimento, e morto per mano di carnefice, d'ordine del Re. Tomaso Valsingamo c scriue che l'arciuescouo medesimo era innocente, e prese l'arme a mal cuore in difesa delle leggi della patria: ch'egli tollerò con animo forte, e costante la morte; e che' popoli hebbero in veneratione le sue ceneri, affermando essersi mostrati da Dio al suo sepolcro aperti miracoli; e che Papa Innocenzo diede sentenza

c Valsing in Henric VI.

di ſcomunicatione contra gli vccisori di lui. Ma Gregorio XII. narra ſecondo la relatione de'miniſtri reali la cosa altrimenti, cioeadire che l'arciueſcouo ſteſſo, andando con otto mila combattenti contra il Re, fu vinto, e preſo, e poſcia a richieſta degl'Ingleſi, li quali ad alta voce gridauano lui douerſi punire come reo di leſa maeſtà, fatto morire, perche non ne ſeguiſſero mali maggiori.

23 Dilatoſſi molto queſto anno la ſignoria de'Vinitiani in terra ferma: che imprima ſi dieder loro i Vicentini a per tema d'eſſer ridotti in ſeruitù da Franceſco da Carrara ſignore di Padoa, il quale hauea auuelenato Guglielmo ſignore di Verona, e morto anche i figliuoli di lui per hauer' il principato di Verona. Eſſendo indi nata guerra, i Vinitiani fecero lega con Franceſco Gonzaga, e ragunato loro sforzo hebbono Feltro, e Belluno, e Baſſano. Dipoi Franceſco Carrareſe con tre figliuoli Iacopo, Franceſco, e Guiglielmo fu pigliato, e condotto a Vinegia, e ſtrangolato con eſſi inſieme in prigione.

a Theodor. Niem. l. 2. c. 40. S. Anton 3. par. tit 22. c. 4. § 6. Petr. Iuſtin. l. 6 Cortus hiſt Mediol. p. 4. & alij.

DI CHRISTO Anno 1406.

Indit. 14. Di Innoc. VII. PP. Di Rub. re de' rom. 6. 2. Di Manovello II. Imp. d'orien. 24

1 Era il Pontefice, dice Leonardo Aretino b, *dimorato alquanti meſi in Viterbo, quando i Romani pentitiſi del commeſſo fallo, gli reſtituirono la ſignoria della città, e richiamaronlo a Roma con molte ambaſcerie.* Raffermanſi queſte coſe per le lettere, che ſua ſantità ſcriſſe nel meſe di gennaio, ordinando a'capitani dell'eſercito eccleſiaſtico c, che ſi rimaneſſero di far noia a'Romani, peroche haueano renduto alla Chieſa il dominio della città di Roma; e a Bartolomeo a eletto veſcouo di Cremona, che prendeſſe a nome di eſſa la poſſeſſione della città ſteſſa, e del Campidoglio, e di tutte le porte, e de'ponti, e de'caſtelli, e delle fortezze, e del territorio ſuo. E perche il Re Ladislao hauea commoſſo le precedenti tempeſte per recare a ſua ſoggettione la città di Roma, Innocenzo ſtabilì b a'prieghi de'Romani, che non ſi doueſſe dare ad alcun principe il gouerno di eſſa.

b Leonard. Aret. in hiſtor. rer. Ital & S. Ant. 3 par tit 22. c 4. §. 1.

c Lib. 2. ep. cur. p. 12.

a Ibid. epiſt cur. p. 12.

b Ibid. epiſt cur p. 62.

2. ec. *Quindi il Pontefice*, dice l'Aretino c, *tornato a Roma, è riceuuto dal popolo Romano con applauſo mirabile.* Ma e'non ci trouò d le coſe al tutto in tranquillo ſtato, perche Antonello Tomacelli caſtellano di Caſtelſantagnolo teneua ancora, e difendeua la parte del prenominato Re di Napoli, e quindi ſaettando colle bombarde, e baleſtre faceua molti danni a'Romani: il quale, sì com'anche Giouanni, e Niccolò della Colonna, e Perretto conte di Troia, e'l predetto magiſtrato, e gli altri, che haueano conſpirato col Re Ladislao inſieme contra la ſede Apoſtolica, perſiſtendo nella ribellione fatta a ſanta Chieſa furono condennati e ſecondo i ſacri canoni alle pene ſpirituali, e temporali.

c Leon. Aretin. in hiſt. rer. Ital. d Theod e Niem. l. 2. cap. 39.

e Lib. 2. ep. cur. p. 150, & 155.

6 Nè laſciò impunita la perfidia di Ladislao cagione di tutti i mali, priuandolo del regno, sì come racconta Teodorico Niemo f. E' ſtato leuato tal proceſſo dal regiſtro, nel quale mancano le carte dal numero 133. infino al 160. ma nell'indice ſi leggeno queſte parole: *Citatio contra Regem Siciliæ*; pur nondimeno per altre lettere ſi ritrae manifeſtamente, che Innocenzo diede contra l'iniquo Re vna graue, ma giuſtiſſima ſentenza: e oltre all'altre pene gli leuò g il gouerno di Campagna, e di Marem-

f Theod. e Niem l. 2 cap. 41.

g Lib. 2 p. 159.

ma, pe'l quale hauea aspirato alla tirannia di Roma.

7 Sentita Ladislao la sententia apostolica datagli contro, temè di qualche nuoua rouina; onde si riuolse a mitigare le giuste ire del Pontefice, come narra Theodorico Niemo a: *Incontanente*, dice, *mandò al Papa vn suo ambasciadore; il quale tanto trattò con lui in segreto, che sua santità mandò a Napoli Paolo Orsino, e Lodouico de' Migliorati a trattare la pace fra se, e'l Re predetto, da cui furono honorati molto*. Fu fermata la pace b; i capitoli della quale sono riferiti in vna bolla papale c. I principali sono questi: che l'ingiurie fatte, e riceuute da amendue le parti infino adì xxviii. di luglio si mettessero in obblio: che Ladislao si sottomettesse con Christiana humiltà al Pontefice, e facessogli la fede: osseruasse puramente, e diligentemente i patti compresi nella concessione fattagli del regno di Napoli da Bonifacio IX. restituisse Castelsantagnolo: promettesse di non far guerra a veruno feudatario, o vassallo della Chiesa: rendesse a' luoghi sacri, e a' Romani le cose tolte; e douesse riceuere in gratia sua Iacopo Orsini conte di Tagliacozzo diuoto del Papa. Il quale a richiesta di Ladislao ammise in Roma i suoi collegati, che n'erano stati cacciati: annullò gli editti fatti da Vrbano VI. contra Carlo III. richiamò dalla guerra Napoletana Paolo degli Orsini, e permise al Re medesimo, che amministrasse le prouincie di Campagna, e di Maremma per tutto il tempo, che gli erano state concedute. Le quali conuegne furono confermate dal Pontefice adì xiii. d'agosto d. Oltre a ciò Ladislao fu fatto da Innocenzo gonfaloniere della chiesa Romana e, sì che se egli hauesse mosso guerra a' Turchi, come daua a vedere di voler fare, o ad altra gente empia, portasse gli stendardi della chiesa Romana.

a Theod. Niem lib. 2. cap. 41.
b Leon. Aretin in hist. rer. Ital.
c Innoc. lib 3. epist. cur pag. 23.
d Ibid.
e Ibid. pag. 19.

Ma stabilitasi la concordia, Ladislao rendè mal cambio, e nuoue ingiurie al Pontefice per li benefici, che da esso hauea riceuuto: la cui ingratitudine descriue Teodorico Niemo a, mostrando com'egli era stato cresciuto nel seno della chiesa Romana, e come, essendo stato ritirato lungo tempo, e nascoso in Gaeta, hauea poscia colle facultà, e con gli aiuti della Chiesa stessa conquistato il regno di Napoli; e aggiugne che Innocenzo il voleua da capo condennare, ma che soptaggiunto da morte non potè recar ciò a effetto.

8 Egli passò a vita migliore in Roma adì vi. di nouembre, sì come fanno manifesto le lettere circolari, che della sua elettione scrisse Gregorio. E così essendo egli stato creato sommo Pontefice, sì come a suo luogo vedemmo, adì diciasette d'ottobre degli anni di Christo mcdiv. è forza dire lui hauer seduto due anni, e xxi. dì. Commendanlo con somma laude gli scrittori, fra' quali Teodorico Niemo b, per altro poco giusto verso i Romani Pontefici, non potè passar sotto silentio ciò, che viene appresso: *Egli fu mansueto, e pietoso degli afflitti: non hebbe in lui superbia alcuna, nè accettatione di persone, se non che diede il gouerno d'alcune terre della Chiesa al detto Lodouico, e ad alcuni parenti: daua prontamente vdienza a quelli, che la domandauano, e quasi ogni dì segnaua le supplicationi: teneua i concistori priuati, e publichi ne' consueti giorni, e hore, nè fu molesto a veruno, nè vago di ricchezze, o auaro; ed hebbe a schifo, e in abbominio i simoniaci: corresse i costumi dissoluti, e haurebbe verisimilmente fatto di più altre cose vtili, se'l Signore non l'hauesse chiamato sì prestamente*

a Theod. Niem lib. 2. cap. 41.
b Theod. Niem. lib. 2. cap. 39.

a se. Egli era di bella statura, nè grasso, nè magro, e di buona complessione. Dilettauasi di ragionare con gli huomini letterati, e dotti, e gli amò, e promoßeli quanto potè. Così Teodorico.

9 Fattesi al morto corpo colla consueta pompa l'esequie, i Cardinali entrarono in conclaui adì diciotto di nouembre, e stetterui vn tempo sospesi, se per potere piu prestamente riunir le chiese douessero dar'indugio alla creatione del nouello Pontefice, purche Pietro di Luna si spogliasse dell'insegne pontificali: ma perche i suoi nuntij dissero, ch'egli non harebbe ciò fatto, e per altre cagioni giudicarono douersi venire all'elettione nel modo, che lasciò scritto Leonardo Aretino a: *Seguitando*, dice, *i padri certa via di mezo, stabilirono d'eleggere, ma d'obbligare in guisa chi fosse eletto, che potesse stimare se esserè fatto anzi procuratore a diporre il pontificato, che Pontefice.*

a Leo. Aret. in hist. rer. Ital. & ep. l. 2. ep. 3. & S. Ant. par. tit. 22. c. 5. in princip.

10. ec. *Osseruossi questa cautela: ciascun padre promise, e giurò, e fece voto con solenne scrittura, che s'e' fosse eletto in Pontefice, haurebbe posto giù il pontificato, se l'emulo Pontefice facesse l'istesso, e ciò di subito gli signficherebbe per lettere, e inuiterebbelo a fare il medesimo; e oltre a tutte queste cose procurerebbe per ogni via, e modo, che reintegrata fosse l'vnione, e che in ogni primo tempo notificherebbe per lettere a tutti i Re, e principi la promessa, e'l voto, e'l giuramento c'hauea fatto, acciocbe fossero testimoni della sua obbligatione.* Il simigliante dicono Gobelino b, e Teodorico Niemo c, e S. Antonino d, e altri, e conseruasi al publico, e memorabile strumento e fattosi sopra ciò in conclaui.

b Gobel. in Cosm. aet. 6 c. 88. c Theod. e Niem. l. 3. cap. 1. d S. Ant. 3. p. tit. 22 c. 5 in prime e Ext. 1. 22. d: f. nisp 1 & apud Theod. Nie tract. 1. c. 1 & Cont. in alt c. Card.

13 Dipoi elessono tutti di commune concordia Angelo Corraro di patria Vinitiano patriarca di Costantinopoli di solo titolo, creato dianzi Cardinale da Papa Innocenzo: *Huomo*, dice il prenominato Aretino a, *per l'antica seuerità, e santità reuerendo: il quale vscito di conclaui rinouò il voto, e'l giuramento, c'hauea fatto nello stato priuato, e in quel primo tempo parlaua in guisa dell'vnione che, se gli fossero mancate l'altre cose, ito sarebbe a piè con vn bastone in mano a farla.* Egli fu fatto Papa il secondo dì di dicembre, e chiamossi Gregorio XII.

a Leonard. Aret. in hist. rer. Ital.

14. ec. Nel decimo dì dopo la sua elettione, anziche fosse incoronato, scrisse vna notabil lettera b a Pietro di Luna, profferendosi di rifiutare il papato, doue si fossero da lui poste giù l'vsurpate insegne pontificali, accioche col crearsi di concordia d'amendue i collegij vn nuouo, e solo Pontefice, s'annullasse la scisma: e'l medesimo scrisse c al collegio de' falsi Cardinali, sollecitandogli ad impiegar'ogni studio, e opera loro nel leuare da la Chiesa la perniciosa diuisione: e del tutto n'auuisò d i principi, e'prelati, e'popoli. Dipoi riceuè nel consueto modo la corona papale adì dicianoue del mese di dicembre: di cui testifica Teodorico Niemo e d'hauerlo all'hora veduto con gli occhi alzati al cielo, e che gittaua da essi abbondanti lagrime.

b Ext. t. 28 de schism. pag. 150. & apud Theod. c Niem. l. 3 c. ap. 4. & tract. 1. c. 2 c Theod. e Niem. tract. 1. cap. 2. d Id lib. 3. & 6 & tract. 1. cap. 3. & Monstrel. vol. 1. c. 33 e Theod. e Niem. l. 3. cap. 12.

17 Pochi giorni appresso, cioè adì xxv. del mese stesso venne alla sua fine f in età fiorita Herrigo Re di Castiglia, lasciando in vita Giouanni suo figliuolo, che non hauea ancora forniti due anni: e all'hora i grandi del regno, temendo non nascessero discordie ciuili sotto vn Re fanciullo, presero partito d'eleggere Ferdinando principe fratello del morto Re atto molto al gouerno: ma egli rifiutò g l'offerto honore, e fece gridare, e salutare Re il detto Giouanni suo nipote. La qual cosa tanto maggiore ammiratione a tutti recò, quanto egli era stato acca-

f Io. Maria de reb. Hispan. l. 19. cap. 14. g Id. ibid. cap. 20.

accagionato dal fratello d'ambitione, e di vari eccessi.

In Francia l'anno medesimo i Francesi, e gl'Inglesi vennero a a battaglia nauale nel mare di Guascogna; la qual molta sanguinosa fu, rimanendo amendue le parti senza honore di vittoria.

a Iuuenal. Vrsin. in Carol.VI. & Monstrel.vol.1 cap.28.

DI CHRISTO
Anno 1407.

Indit. 15. Di Greg.XII.PP.DiRub.re de'rom.7. 1. D.Manovel.II.Imp.d'orien.25.

1. 2 Per *tutto l'annno della natiuità del Signore* MCDVII. dice Gobelino b, *hebbero*, cioè Papa Gregorio, e Pietro di Luna, *molti trattati, ma non ne seguì il bramato effetto*, ch'era il toglier via la scisma. E di ciò sempre cagione fu il maluagissimo antipapa, sì come appare chiaro per quel che s'è messo in nota negli anni addietro: e in questo rispondendo c egli a Gregorio, che nel precedente l'inuitò, come habbiam veduto, per lettere, e per suoi nuntij, a por giù con esso lui insieme l'habito papale, si mostrò prontissimo in parole a farlo, mentreche fossero amendue conuenuti in alcun luogo sicuro: ma in fatti l'animo suo era da tale intentione rimotissimo; e sì cedendo gli emuli suoi Gregorio, e Giouanni il grado nel concilio di Costanza, egli perseuerò nella sua ostinata perfidia, e volle piu tosto essere scomunicato, che rifiutare il vano titolo di papa.

b Gobel.in Cosmod.at 6 cap.86.

c Ext.eius lit.s.14.de schism.pag 152. & apud Theodor eNiem lib.3.cap.5 & tract.1 cap.4.

3 Essendosi sparsa voce nella real corte di Francia, ch'egli hauea ammessa la richiesta fattagli da Gregorio, tutti se ne diedero marauiglia, sì come coloro, che ben sapeuano quanto grande fosse la sua ambitione: e'l Re Carlo fece sopra tal negotio vna grande assembrea di prelati, e di dottori; e temendo non Pietro sotto colore di voler parlamentare con Gregorio, e di rifiutare la dignità, non vsasse qualche grande frode, li pregò a amendue, che anziche conuenissero insieme, diponessero nel cospetto del proprio collegio, o degli ambasciadori dell'auuersario l'insegne del papato, conciosiacosache non si potesse trouare (al parer loro) modo piu facile di questo per riunire la chiesa; che si sarebbe molto tosto creato da' Cardinali d'amendue le parti vn sol Papa. Oltre a questo il Re mandò b dall'assembrea medesima ambasciadori suoi all'antipapa dimorante in Marsilia, la qual fecero il patriarca d'Alessandria, i vescoui di Cambrai, e di Beauuois, gli abati di S.Dionigi, e di S.Michele, e altri per prudenza, e per dottrina ragguardeuoli, perche'l confortassero a lasciar'il titolo papale; senonche tutta la Francia l'haurebbe abbandonato. La qual minaccia (dice il Monstreleto c) e' portò tanto impatientemente, che fece senza consigliarsi co'suoi Cardinali vna bolla contra tutti quelli, che si fossero separati da lui, scomunicandoli: là doue i dottori Parigini proponendo in publico alcune propositioni, il dichiararono heretico, e scismatico, e dimostrarono lui esser turbatore della pace, e della quiete del Christianesimo, nè potersi chiamare Papa, nè Cardinale, nè douerglisi honor veruno: e le sue sentenze, e constitutioni esser nulle; e che bisognaua punire secondo la seuerità de' sacri canoni lui, e quelli di suo seguito: le quali cose spose Giouanni Corteusio con grande ardore in vn numeroso, e nobilissimo raguramento di prelati, e di baroni, prendendo per tema del suo dire le parole del Salmista d: *Conuertetur dolor eius in caput eius; & in verticem ipsius iniquitas eius descendet*. Intanto l'antipa-

a Theodor. ibid.

b Iuuenal. Vrsin in Carol VI. & Monstrel.vol.1. cap.33.

c Monstrel ib.d.& cap 40.

d Psal.7.

papa colla vana speranza di concordia stancò il mondo Christiano; e cercò d'ingannare Gregorio sotto titolo di voler tenere con lui ragionamento: il quale Gregorio, non auuedendosi dell'arte dell'astuto, e malitioso huomo, gli mandò suoi nuntij a patteggiar con esso sopra il luogo, e'l tempo, e altre cose appartenenti al promesso parlamento; e diede loro autorità a ampiissima per perdurre il tutto a effetto. Furono questi Antonio vescouo all'hora Motonese, e poco poi di Bologna suo nipote, Guglielmo vescouo di Todi, e Antonio da Butrio dottore Bolognese.

a Lib. 1. ep. cur. p. 289

4 Riceuettegli onoreuolmente Pietro di Luna in Marsilia, doue faceua a que'dì suo dimoro, e menandoli per inganneuoli parole seppe far sì, che gl'inducesse ad acconsentire, che'l parlamento si facesse in Saona nella Liguria, ch'era de'Francesi, nella prossima festa di S. Michele di settembre, come racconta Teodorico Niemo b: il qual'anche riferisce c gli articoli all'hora stabiliti fra l'antipapa, e'prenominati nuntij di Gregorio.

b Theod. e Niem. l. 3. cap. 13.
c Id. tract. 1. c. 10. extat etiam t. 22 de schism. pag. 6.

5 Quindi essi indi andarono in Francia per porgere a tutti speranza della vicina (com'e's'auuisauano) vnione delle chiese: de'quali scriue Niemo d, poco dauanti nominato, che vi furono accolti a gran festa, e allegrezza, commendando i Francesi assai Gregorio promotore della concordia: *Ma dubitauano assai*, soggiugne, *che'l detto Pietro non si fosse per condurre a rifiutare il suo papato*. Ratificò Gregorio e tutti i patti fatti da'nuntij coll'antipapa; ed essendo egli molto lontano da'sospetti, *si marauigliaua*, dice Teodorico, *sì com'egli mi diceua, che si fossero fatti tanti capitoli, e con tanta sottigliezza*.

d Theod. e Niem. l. 3. cap. 13.
e Greg. l. 2. pag. 33.

6. ec. Mentreche'l santo Padre attendeua a mettersi in concio per andare a Saona richiese i Vinitiani delle lor galee a: li quali gliele negarono a per tema, che'Genouesi all'hora nimici loro, non le occupassero, giudicando essi che l'antipapa il traesse a vn luogo soggetto alla signoria della parte contraria, per opprimer lui piu ageuolmente. Per la qual difficoltà impaurito il Padre santo propose a'Cardinali b la risposta a se fatta da'Vinitiani; e come'l luogo di mare soggetto alla signoria dell'antipapa non sarebbe stato sicuro; e disputossi se per quella difficultà nouellamente nata si douesse prolungare l'andata a Saona. E dopo alquanti giorni egli scrisse vna lettera a Pietro di Luna c, nella quale si contengono le giuste cagioni, onde non conueniua, ch'egli andasse a Saona, ma douersi eleggere luogo atto meglio. Ma non acconsentì l'antipapa alla richiesta fattagli da sua santità della mutatione del luogo, e scriuendogli d di Marsilia il sollecitò a ire a Saona, dou'egli ancora si sarebbe trouato nel giorno detto. Oltre a ciò molti, e molti aggiunsero, e moltiplicarono le preghiere loro per inducerlo ad andarui: per le quali egli finalmente mosso, si mise in concio di partire, e appresso entrò in camino.

a Niem. l. 3 cap. 17.
b Id. ead. cap. 18.
c Ext. t. 22. de schism. p. 11. & 12.
d Ext. eius lit. t. 22. de schism. pag. 12.

10. 11 Non mancauano cagioni, ch'egli spose in vna lettera d scritta in Viterbo al Re di Francia, domandando che'l luogo di Saona si mutasse in alcun'altro piu opportuno: se non hauere le galee Vinitiane, che secondo le stabilite conuegne, doueano stare nel porto di Saona armate, e di pari numero a quelle di Pietro di Luna, s'e'non si fosse voluto dare affatto in potere del suo auuersario.

e Ext. ibid. pag. 15.

12. 13 Fra questi affanni d'animo, che sentiua Gregorio per cagione del cambiamento del luogo, douendosi secondo i patti fatti prima in Marsilia con Pietro di Luna adì xx. d'

apri-

aprile, e poi in Roma l'vltimo dì di luglio con gli ambasciadori suoi, richiedere i Genouesi, e'Saonesi di piu cose, perche e'potesse andare a Saona sicuramente, ingiunse al marchese di Monferrato, che prendesse la possessione della metà della città, e d'vna delle due rocche: facesse che i Saonesi obbligassero con saramento la fede loro di non molestare in cosa veruna sua santità: riceuesse gli ostaggi, che si doueano dare: domandasse la conueniente cautela a prò de'Vinitiani; costrignesse i Genouesi a disarmare in tutto, e per tutto le lor galee, da vna infuori, la quale stesse alla guardia del porto: chiedesse il gouerno de'castelli situati tra Siena, e Soana, ch'erano dell'vbbidenza dell'antipapa; e se l'antipapa stesso fosse ito per mare a Saona procurasse di far disarmare tutti i legni: facesse sì, che Bucicaldo tornasse in Francia, ed egli eleggesse, e diputasse al gouerno di Genoua vno degli ambasciadori del Re, e facesse scelta di cento nobilissimi stadichi Genouesi, e di cinquanta Saonesi.

14.15 Dipoi il Pontefice se n'andò da Viterbo a Siena. Nel qual tempo l'ingrato Ladislao Re di Sicilia, (che Gregorio a hauea nel principio del suo pontificato confermato nel regno, e potendolo costrignere secondo i patti antichi a venir'a corte a fargli'l debito saramento, e omaggio, si contentò di mandar'a lui a riceuerlo b il vescouo di Fermo) dimentico della giurata fede mosse vna nuoua lite, essergli sospetta Saona; che nel farsi l'vnione delle chiese si stabilisse alcuna cosa a prò di Luigi Angiouino suo emulo, e volse i suoi primi pensieri a recar'in sua forza la Marca; e hauendo indotto a inganno il Papa a rimuouer dal gouerno di quella prouincia Lodouico de'Migliorati, tantosto si riconciliò con esso, per sottomettere mediante lui a sua signoria quella prouincia, e intanto prese Ascoli, e Fermo; e quindi mandò a Roma molti soldati, che rotte le mura ci entrarono. Le quali cose vdite Gregorio ne scrisse di subito a Ladislao stesso a, comandandogli sotto grauissime pene, che douesse restituire l'vsurpate città della chiesa Romana.

a Lib. 1. pag. 305.

b Ibid.

a Lib. 1. ep. secr. pag. 118.

16.ec. Se poi l'esercito di Ladislao ne fosse discacciato da'Romani, non l'esprime Gregorio: ma Teodorico Niemo b fauellando della partenza di sua santità da Roma, doue lasciò al gouerno di essa Pietro degli Anibaldeschi Romano Cardinale diacono, e Paolo Orsino, soggiugne: *Roma stessa in brieue spatio di tempo venne alle mani del Re Ladislao, acconsentendo il predetto Paolo; del che auuedutosi'l Cardinale si partì subitamente, e andossene a Siena.* Come poscia Ladislao entrasse in Roma, riceuutoci dagl'ingrati Romani con pompa trionfale; si dirà l'anno appresso. Intanto egli rispose c astutamente a sua santità, se hauer riceuuto le prenominate città per serbarle alla Chiesa.

b Theodor. Niem. l. 3. cap. 22.

c Ext. eius lit. apud Theod. Niē tract. 4. c. 6 & apud Dolgast. s. 1 pag. 5.

20.ec. Or trouandosi Gregorio in grande angoscia, mentreche da vna parte Pietro di Luna confidato nell'armata di Bucicaldo, e nelle forze de'Genouesi cercaua di sospignerlo in vn luogo non sicuro, e opprimerloui, e in vece di por giù l'arme, come s'era obbligato di fare, s'armò maggiormente: e per l'altra que'li, che doueano esser'al Pontefice lealissimi gli s'erano ribellati: e negauano i Genouesi di dare i promessi ostaggi, dubitando, che si fosse per far forza al Pontefice. Per le quali, e per altre cose sua beatitudine di consiglio d'alcuni huomini prudenti, li quali antiuedeuano gl'imminenti pericoli, scrisse a Pietro di Luna d, douersi per giuste cagioni mutar luogo.

d Greg. l. 2. cap. 164.

23. ec. Riferisce Teodorico Niemo a, che Gregorio comandò ad alcuni religiosi, che sponessono ne' pergami, e anche infra le messe solenni le cagioni, per le quali e' non fosse ito nel posto di a Saona, e cotta le principali, cioè non essersi dagli auuersari osseruati i patti, nè dato a' Vinitiani saluo condotto sufficiente; nè essersi potute hauere le galee, le quali si doueano apprestare non pure per facilitare il viaggio, ma anche per sicurezza del Pontefice, e de' Cardinali: nè essersi potuto inducere Pietro di Luna a disarmare le sue: essere stato fatto auuisato Gregorio con lettere di molti, che gli erano parate insidie, se andasse a Saona: essersi per muouer guerra dal Re di Napoli, se non si fosse schifata Saona luogo sospetto: hauer dinuntiato gli ambasciadori del Re d'Vngheria, e d'altri principi, come il luogo di Saona harebbe nociuto al rinteramento della concordia: hauere gli ambasciadori del Re di Francia generato tumulto in Roma contra 'l Pontefice, e riuolti da lui gli animi de' Cardinali: essersi chiesto, ma in vano, che Bucicaldo, cedendo l'amministratione di Genoua a due ambasciadori del Re Carlo da nominarsi da Gregorio, tornasse in Francia; ed essersi dimandati i stadichi, ma non dati. Conuiensi con queste cose l'apologia di Gregorio b, colla quale rimuoue da se ogni colpa appostagli, perche hauesse intermesso il camino di Saona.

a Niem. lib. 3. cap. 22. & tract. 4. cap. 7.

b Ext. t. 22 de schism. pag. 17. & in annalib

31 Finalmente questo anno adì XXIII. di nouembre Luigi duca d'Aurelia, e honorato anche dal Re suo fratello del ducato di Guascogna, che allettato con fallaci impromesse hauea pigliato la protettione di Pietro di Luna, e ridotto all'vbbidenza di lui i Francesi, da cui s'erano separati, e haueali confermati nella scisma, essendo priuo del patrocinio diuino, fu messo crudelmente a morte da alcuni insidiosi masnadieri mandati da Giouanni duca di Borgogna suo nimico, il cui sparso sangue fu vindicato col sangue d'innumerabili Francesi, e di Giouanni stesso dapoi similmente tagliato, e vcciso.

DI CHRISTO

Anno 1408.

DI GREG. XII. PP. 2. DI RVB. RE DE' ROM. 8. DI MANOVEL. II. IMP. D'ORIEN. 26. Indit. 1.

1. a RIsursero con impeto maggiore nella Christianità per cagione della scisma i tumulti, e fecesi viepiu manifesto, e chiaro che non s'era da' Francesi, c'haueano abbandonato Vrbano VI. e rotta l'vnione di santa Chiesa, scelta via, e modo facile, com'e' s'auuisauano, di leuar la scisma, volendo che 'l Papa, e l'antipapa venissero a volontaria rinuntiatione, nè haueano a buona equità dispregiato il concilio generale profferto da Vrbano nel cominciamento della scisma, e chiesto poscia di nuouo da Bonifacio IX. nel quale si douesse esaminare da' vescoui la causa del vero Pontefice: Imperciochè Pietro di Luna s'era messo in cuore di non mai por giù l'insegne della sua falsa dignità, benche il mondo tutto leuato si fosse a romore contra di se, e vsaua ogni arte per allettar'e trarre Gregorio in alcun luogo a sua volontà, per inducerlo o colle violenze, o per timore, o con lusinghe a lasciare il pontificato, e recare tutta la Chiesa all'vbbidenza sua. Questo fecero palese gli vscimenti delle cose, e' segni, ch'egli daua, posti in nota da Teodorico Niemo a.

a Theod. Niem. in nem. tract. 6. cap. 32.

Tra'

3 Tra'quali trattati studiandosi, ma in vano, gli ambasciadori de'Re, e de'principi di riducergli a concordia, Ladislao, ragunato vn'esercito di quindici mila soldati a cauallo, e d'otto mila a piè, e fatta vna grande armata, poiche hebbe preso Ostia, e posto il campo appresso Roma, dopo picciol contratto vi entrò [a] riceuutoui a grande processione, e festa. Ch' egli sottomettesse similmente alla sua signoria Perugia, lo scrisse a vn'amico l'allegato Niemo [b], e riferisce ancora, che Gregorio, e'nipoti suoi si rallegrarono quando vdirono, che Ladislao era entrato in Roma, cioè perche non fosse occupata dall'antipapa (della cui tradigione si dirà appresso) peroche'l minor male suol recare allegrezza a coloro, che temono cose assai peggiori. Scrisse [c] all'hora Ladislao di Roma adì xi. di giugno al Re di Francia, e all'accademia di Parigi, esserci pericolo, che nascesse nuoua scisma, onde la Chiesa si diuidesse in tre parti, e pregolli che douessero cercar di metter'a ciò riparo.

a Theod. a Niem. l. 3. cap. 18 & Hest. Pignatel. in diar. m. s. b Id. Niem tract. 6. c. cap 17. & Hest. Pignatel. in m. s. diar. c Id. lib. 3. cap. 18. c Theod. a Niem. l. 3. c. 8. extat Ladisl. lit. apud Monstrel vol 4 cap. 42.

4 O nel tempo e, che Ladislao hebbe Roma, Pietro di Luna, mentre menaua per parole i' Pontefice, haueua mandato per opera del sopradetto Bucicaldo vndici galee per sorprender la città di Roma, ma essendo quelle ripinte addietro da contrari venti, Ladislao antiuenne i coloro sforzi [d].

d Niē tract 6. c. cap. 32.

5. 6 Diuolgò questo tradimento Gregorio con lettere circolari e scritte a'fedeli; significando anche loro come non s'era potuto dar compimento al trattato tenuto sopra il dipurarsi la citta di Pisa per farsi'l parlamento comune, per cagione delle nouità risurte in Roma, ch'era stata data da'Romani al prenominato Re di Napoli: e lamentossi forte de'Cardinali, che gli haueano fatto ribellione.

e Lib 1. ep. cur. n. 121. extāt etiā apud Theodor. a Niē. tract. 6. c. 13.

7 Scriue Teodorico Niemo [f], che Gregorio, il quale hauea, perche non si propagginasse la scisma, giurata in conclaui di non crear niun Cardinale, se non per agguagliare il numero de' suoi a quello del collegio degli auuersari, determinò di far nuoua promotione, tenendo non esser' vbbligato per giuste cagioni a così fatto saramento. Ma i Cardinali gli si opposero ostinatamente; onde nacque nella parte cattolica grande discordia.

f Niem. l. 3 cap. 19.

8 Sentì Gregorio riluttanti i Cardinali, mentreche stimaua di poter ritenere giustamente il pontificato, dache l'antipapa non voleua cedere in modo veruno, nè conuenire in alcun luogo, doue sua santità non potesse esser'oppressa; e vedendo d'esser'hauuto in odio da'Cardinali vecchi, giudicò esser bene crearne altri suoi fidatissimi, dichiarando con autorità apostolica ciò non esser contra il giuramento, e voto fatto in conclaui, per le nuoue, e giuste cagioni sopraunenenti. Furono quattro, cioè Antonio Corrario figliuolo del fratello vescouo di Bologna camerlingo della chiesa Romana, Gabriello Gondolmiero figliuolo d'vna sua sorella, che creato poscia sommo Pontefice si chiamò Eugenio IV. li quali oltre alla prerogatiua della parētela erano meriteuoli di quella dignità per le loro virtù splendide, e singolari: il terzo fu Iacopo d'Vdine protonotario, e l'altro Giouanni di Domenico frate dell'ordine de'Predicatori, religioso di gran pietà. Creogli adunque Gregorio in vn ragunamento di vescoui, e di prelati, essendosi, sì come hauete vdito, assentati i Cardinali vecchi, li quali presero di ciò tanto sdegno, che giurarono, che non mai gli haurebbono tenuti per Cardinali; e adì iv. di maggio. perche il santo Padre hauea vietato che non parlamentassero con gli ambasciadori del Re di Francia, tenuto fra loro consiglio

glio di partirsi da lui; e anzi tutti Giouanni di natione Normando, chiamato il Cardinale Leggese, se n'andò adì xi. dell'istesso mese da Lucca a Pisa, a cui Paolo nipote del Papa tenne dietro con molta gente armata, ma no'l potette arriuare, e dipoi prese i familiari di lui, e leuò loro la supellettile: ma hauendo tosto il podestà di Lucca represso i suoi sforzi, sei altri Cardinali, abbandonato parimente Gregorio, seguitarono il giorno appresso Giouanni, e scrissero vna lettera a circolare a' prelati, e a' principi della Christianità, significando loro le fatiche da se impiegate per annullare la scisma, e come haueano già costretto in conclaui Gregorio a giurare di rifiutare coll' emulo insieme il papato, e lamentaronsi d'essere stati da lui ingannati.

a ext. apud Theod. & Nie. tract. 6. cap. 11.

19. ec. E per difendersi da' processi, che preuedeuano Gregorio essere per fare addosso loro, appellarono da lui al concilio generale da farsi, e mandarongli la forma b dell'appellagione. Ma facendo loro sua santità la conueneuole risposta, dimostrò quella esserli fatta iniquamente, ed esser falsissime le cagioni di essa da loro addotte, e sì ancora tutte le accuse, che a graue torto gli opponeuano.

b Ext. t. 22 de schis. p. 23. & apud Theod. e Nie. tract. 6. cap. 10.

20 Hauendo presentito questa ribellione de' Cardinali il real consiglio di Parigi, dal quale s'era già stabilito non douersi rendere più vbbidienza all'antipapa, quantunque Guido arciuescouo di Rens ripugnasse la sentenza loro, giudicò esser'ottima via per metter'in pace le chiese, se conuenissero col contrario collegio de' Cardinali Vignonesi: e a ciò fare li sollecitarono con lettere c scritte a nome di Carlo Re adì xxii. di maggio del presente anno, dolendosi forte di Gregorio, e di Pietro di Luna. Li quali lamenti giustissimi erano contra Pietro, che s'era posto fermamente in cuore di non rifiutare l'infinto titolo papale; ma non contra Gregorio, ch' era disposto, e apparecchiato a rifiutar'l sommo pontificato, se'l suo auuersario hauesse lasciato l'vsurpato honore. Nè pure il real consiglio, ma quell'vniuersità ancora confortò con vna sua lettera a scritta adì xxix. del mese stesso i falsi Cadinali di Vignone a fare l'istesso, cioè a dire a vnirsi co' Cardinali Romani, per liberare la Chiesa dalla scisma, e per punire amendue i litiganti.

c Ext. apud Theod. & Nie. tract. 6. cap. 14.

a ext. apud Nicol. Clemang. p. g. 187.

Conseruasi ancora vna lettera b circolare scritta in Pisa da' Cardinali, colla quale accusano con molte parole il Pontefice, e l'antipapa, apponendo non pure a Pietro di Luna, ma anche a Gregorio, che fosse venuto meno della promessa fede, e che per la cupidigia dell'honor terreno hauesse prolungata, e confermata la scisma, e soggiugnendo d'hauer'ordinato concilio per far l'vnione delle chiese. E poi a pochi giorni si studiarono colle lor persuasioni c di ritrarre tutti i cattolici dall'vbbidienza di lui, e massimamente i prelati, e gli vfficiali della corte. Ma Gregorio mostrò, che la scisma era durata fino all'hora senza sua colpa d, e che e l'autorità d' ordinare concilio appartenena a se, sì come a vero Pontefice, e ordinollo da farsi in alcun luogo atto del patriarcato d'Aquileia, o nell'esarcato di Rauenna, e richiese Ruberto Re de' Romani, e gli altri principi, che vi douessero mandare ambasciadori loro.

b Ext. t. 22. de schism. pag. 37.

c Ext. epist. lit. ib. p. 30

d Gobel. in Cosm. aet. 6. cap. 89.

e Greg. ad ep. cur. pag 232. ex tat etiam t. 22 de schis. p. 29. & apud Theod. & Niem l. 3. cap. 36.

21. ec. Era Gregorio in grande afflittione; imperoche i Cardinali, che l'haueano abbandonato presono l'vltimo dì di luglio infra loro consiglio f di sforzare il santo Padre, e Pietro di Luna a rifiutare la dignità papale, ouero di dipornergli in vn con-

f To 22. de schis p. 63.

concilio da ricoglierfi d'amendue le parti. Furono conuinti i Cardinali da Gregorio ftesso, che non operarono secondo la giustitia, e le leggi, ma vsarono frodi, e menzogne, e false accuse, e testimonianze: che imprima a mostrare, che toccaua loro l'autorità di conuocare il concilio, hauendolo Gregorio ordinato adì vi. di luglio a, elli finsero d'hauere scritto adì xxiv. di giugno le lettere, colle quali dinuntiarono il concilio Pisano. Oltre a ciò accagionarono ingiustamente l'innocentissimo Pontefice (il quale pe'l singular candore dell'animo suo s'era quasi lasciato trarre per le false impromesse degli scismatici nell'vltimo sterminio) c'hauesse mancato della sua fede, e prolungato per cupidigia di ritenere l'honor terreno, la scisma, e attribuirono con lor lettere circolari b al vero vicario di Christo le fellonie dell'antipapa, come se sua santità partecipe ne fosse.

a Lib.3.ep. cur.p.63.

b Ext.t.22 de schism. pag.37.

41 Conciosia adunque cosache Gregorio fosse incolpato di spergiuro da'Cardinali, che partitisi da lui s'erano riparati a Pisa, egli protestò con lettere publiche c di voler'osseruare in tutto, e per tutto la forma del giuramento, che hauea fatto in conclaui, e cercò di trargli a se, promettendo di perdonar loro qualunque fallo, e di tornarli nel pristino stato, e di trattarli con ogni cortesia, e carità. Erano questi Antonio vescouo di Pilestrino, detto comunemente il Cardinale d'Aquilea, Corrado prete Cardinale del titolo di S.Grisogono, detto il Militese, Francesco del titolo de'SS. Quattro di Bordella, Giordano Orsini del titolo di S.Martino ne' monti, Rinaldo Brancacci Cardinale diacono di S.Vito in macello, Oddo Colonna Cardinale diacono di S. Giorgio al velo au reo, che fatto poi Papa nel concilio di Costanza si chiamò Martino V.

c Lib.2.ep. cur.p 138. & t.22 de schism pag 27.

42 Niente valsero a Gregorio gl'inuiti, nè l'impromesse, nè le minacce: anzi Herrigo chiamato il Cardinale Napoletano vescouo di Frascati, e Angelo prete Cardinale del titolo di S.Pudentiana detto il Laudese, che infino all'hora erano stati col Papa in Lucca, presa cagione della sua partenza da quella città, sotto ombra d'esser' infermi, e sì ancora Landolfo diacono Cardinale di S. Niccolò in carcere, che reggeua la città di Perugia, s'vnirono a con gli altri rifuggiti, sì come è detto, a Pisa. Racconta la partenza di Gregorio da Lucca Teodorico Niemo b, e dice che, andandosene verso la Marca, secondoche hauea publicato in Lucca, gl'vscì incontro vn'ambasciadore mandatogli da Carlo Malatesta a significargli, che'l camino da sua santità preso non era sicuro, e che'l dì stesso seppe per vna spia, che Baldassare Cossa Cardinale di S. Eustachio gli hauea posto insidie, e si dirizzò verso Siena, doue i Sanesi collegati di Ladislao Re di Napoli il riceuettero a grande honore.

a Greg.lib. 3 pag.9.

b Theod. e Niē.tract. 6 cap.43.

43 Quiui e'priuò c il prenominato Cardinale Cossa della legatione di Bologna, don'egli hauea conuertito la legatione stessa in tirannia, e operato molti mali enormi a danno, e onta di sua santità: ch'egli hauea sommosso i dottori Bolognesi a pronuntiare d, lui meritarle d'esser' abbandonato da tutti, e punito dalla Chiesa, sì come colui, che mantenena, e dilataua la scisma. Oltre a ciò hauea il Cossa fatto dinampare e, e ardere nella publica piazza da quattrocento delle sue bolle apostoliche; e seguitato da ben mille cinquecento huomini da cauallo, e da grandissimo numero di fanti era scorso fuori del ter-

c Greg.l.2. pag.159.

d Theod. e Niē tract. 6.cap.26.

e Id. ibid. cap.43.

territorio di Bologna, e hauea sbigottito, e spauentato per modo il Pontefice, che là doue s'era messo in via per andar nella Marca, il costrinse a prender'altro camino, e a ritirarsi a Siena; e hauea indotto i Fiorentini a concedere la città di Pisa per taruisi il concilio. Per le quali cose tutte, e altre Gregorio assoluette i Bolognesi, e altri popoli di Romagna da lui retti, dal saramento della fede già fattogli a, e comandò loro che da indi innanzi non l'vbbidissero.

a Lib. 2. ep. cur pag. 259.

44. ec. Tutti i cattolici molto dolenti furono che' Cardinali' haueffero questa discordia col Papa, per tema che indi non ne nascesse vn'altra scisma; e' Sanesi, tra' quali Gregorio facea suo dimero, impresero b di recargl'in pace, e mandarono a Pisa ambasciadori loro, richiedendo i Cardinali medesimi che si volessero racconciare col santo Padre, e fare di concordia con lui vn solo concilio, perciochè la varietà de'sinodi non harebbe potuto cagionare che scandalo. A cui i Cardinali risposero c, che pe'l ritorno loro a Gregorio non si sarebbe potuta rimetter la Chiesa in tranquillo, e pacifico stato, perche gli auuersari non sarebbono iti a tal concilio: si che altro non vi si sarebbe fatto che stabilire l'antica scisma, ed eglino haurebbono violato il voto loro di leuarla dalla Chiesa: esserui vna sol via per potersi far questo, cioè che ambedue le parti celebrassero vn concilio generale, nel quale Gregorio, ponendo giù Pietro di Luna l'insegne papali, o morendo, o essendo condennato per sentenza sinodale, rifiutasse in persona, o per alcun suo procuratore il sommo pontificato: e con questo egli haurebbe fatto manifesto a tutti di volere veracemente, ed efficacemente l'vnione delle chiese: quanto al concilio da farsi, erano disposti a honorare la città stessa di Siena.

b Greg. l. 3 pag. 9.

c Lib. 3. de schis m s. Franc Card. Barb pag. 42. & 50.

47. ec. Confutò Gregorio le risposte fatte da'Cardinali ragunatisi'n Pisa con queste ragioni a: vanamente dirsi da loro, che intendeuano di restituire alla Chiesa la pace publica, mentre eglino faceuano vna nuoua scisma, e incitauano i popoli con varie menzogne, e scelleratezze a caldeggiarla; e che voleuano fare vn solo senato co' Cardinali Vignonesi, insieme, conciosiacosache eglino confessassono esser coloro falsi Cardinali: non potersi celebrare da essi concilio generale, perche appartiene al vero Pontefice l'ordinarlo: e certo non valere il dinuntiato dagli scismatici, e nè anche da essi medesimi, essendo per li decreti d'Vrbano VI. priuati del cardinalato per la compagnia fatta con gli scismatici; a torto esser'opposto a se, che non volesse reintegrare l'vnione delle chiese, conciosiacosache egli hauesse per reintegrarla esposto la vita a manifesto pericolo; ma ben loro sedotti dagli scismatici hauer frastornata l'vnione, che si douea fare: esser cosa troppo iniqua, chiamarsi da essi, che spergiuri erano, e rubelli, in giudicio il Pontefice, nè lui esser tenuto a rifiutare il papato pe'l comandamento de' Cardinali: non potersi da loro celebrare concilio, ancorche fossono in grandissimo numero, ma sarebbe stato generale per l'vniuersità della podestà quello, che Gregorio era per celebrare, si com'il concilio fatto da Christo co'dodici Apostoli fu veramente concilio generale, la doue il concilio ricolto da Caifa, quantoche grandissimo, conciliabolo fu.

a Ext. in bibl. Card. Barber. lib 10. m. s. de schism.

51 Difendendo Gregorio con tali argomenti la sua causa, si proffersero i Vinitiani ancora di trattare l'accordo; e iti a Pisa gli ambasciadori loro, rinouarono la domanda proposta prima da'Sanesi, confortando que'

que' Cardinali a fare con Gregorio insieme vn solo concilio, accioche oltre alla scisma fatta da' Francesi, non ne nascesse nella chiesa Romana vn'altra: ma hebbero la risposta medesima, insistendo essi nel lor sentimento, che noi poco dauanti habbiamo messo in nota, sopra il douersi fare il sinodo generale da amendue le parti, e'l rifiutaruisi il papato da Gregorio.

52. ec. Il quale vedendo che niun rimedio valeua ad ammollire la lor durezza, formò adì xxviii. di settembre contra di essi vn processo a grauissimo, e priuolli del cardinalato, auuisandosi che'l concilio Pisano non douesse essere di veruna autorità, se fosse fatto da' falsi cardinali Francesi, e da' Romani in tal guisa priuati, o dipolti. Là doue per contrario e' non restauano, ne finauano di procurare che tutti lui abbandonassero, e si congiugnessero con esi: e sì stimolarono con vna lor lunga lettera b a far ciò i prelati, e gli vfficiali della corte papale, promettendo loro, che tutti sarebbono stati mantenuti nel pristino grado.

a L. 3. p. 9.

b Extr. to. 22. de schis pag. 55.

59 Sentendosi Gregorio combattuto in questa maniera da' Cardinali di Pisa, fece vna nuoua promotione, nella quale creò otto preti Cardinali, i cui nomi annouera Felice Contelo ro c, cioè furono Lodouico Brancacci arciuescouo di Taranto, del titolo di S. Maria in Trasteuere: Angelo vescouo di Ricanati, del titolo di santo Stefano nel monte Celio: Angelo Barbarico vescouo di Verona, del tittolo de' SS. Pietro e Marcellino: Baldello arciuescouo d'Arimino, del titolo di S. Sabina: Filippo Inglese vescouo di Lincolne, del titolo de' SS. Nereo, e Achileo: Matteo vescouo di Vormatia ambasciadore di Ruberto Re de' Romani, del titolo di S. Ciriaco nelle terme: Luca Fiorentino vescouo di Fiesole, del titolo di S. Lorenzo in Lucina: Vincenzo o Valenti no priore di Monserrato, ambasciadore del Re d'Araona, del titolo di S. Anastasia; e vn diacono di S. Maria in Cosmedin. Dipoi essendo egli di partenza verso Rimino, creò a legato in Toscana il predetto Luca Cardinale di S. Lorenzo in Lucina, perche s'opponesse agli sforzi de' Cardinali contrari suoi.

c Fel. Cont in Elen. Card.

60 Poiche fu dimorato in Siena tre mesi, e piu, andò ad Arimino b, doue creò adì xiii. di dicembre legato c della sede Apostolica Antonio vescouo Cardinale di Porto suo nipote, e mandollo in Alamagna a Ruberto Re de' Romani, accioche l'inducesse a sturbare il concilio di Pisa.

a Lib. 3. ep cur pag 4.

b Theod. e Num. L. 3. cap. 36.

c Greg. L. 3. ep. cur. pag 13.

61 ec. Quindi'l giorno seguente rinouellò d il processo fatto in Siena contra i Cardinali rubelli suoi, e lamentossi in esso che, mentreche egli cercaua con animo sincero di tornare la Chiesa in tranquilla pace, hauessero tenuto contra di se trattati pieni di perfidia con gli scismatici; e che hauendo egli fatto loro diuieto sotto granissime pene, che non partissero di Lucca, non pur s'erano dipartiti, ma sforzandosi di trarre gli altri ancora nel precipitio, haueano tra con danari, e con impromesse, e con minacce, e con altri inganni recato dalla lor parte alcuni vfficiali, e altri della corte di Roma, e anche de' notai co' registri che conteneuano gli atti, e le scritture publiche: che hauessero sedotti molti fedeli, e ritrattili dall' vbbidienza sua: che adoperassero ogni lor podere per impedire il sinodo ordinato da lui: che si fossero vniti a' falsi Cardinali Francesi scismatici; e finalmente c'hauendo egli cercato per opera degli ambasciadori de' Sanesi, e de' Vinitiani d'indurgli a far ritorno a sua santità, non s'erano voluti rimanere di proseguire le malamen-

d L. 3. p 9.

mente cominciate cose. Gregorio adunque, poiche gli hebbe chiamati in giudicio, e principalmente Baldassare Cossa diacono Cardinale di S.Eustachio, il quale hauea commesso contro a se più, e maggiori fellonie degli altri, e Francesco prete Cardinale del titolo de'santi Quattro, e Landolfo diacono Cardinale di S.Niccolò in Carcere, iti [a] l'vno a'Re di Francia, e d'Inghilterra, e l'altro in Alamagna, a concitare que'regni contra sua santità, e non comparendo essi, nè'procuratori loro dauanti alla sede Apostolica, 'gli scomunicò, e priuolli del cardinalato: ma temperando tal seuerità colla clemenza, diede lor'indugio di tre mesi, promettendo, che se infra quello spatio si fossero riconosciuti de'propri falli, egli gli haurebbe restituiti negli honori.

[a] Gobel. in cosmod. at. 6 cap. 89. Vualsing. in Honor. IV. hoc an.

67. 63 Hebbero i Cardinali dimoranti in Pisa a vile, e per niente la sententia di Gregorio, e stettero nel lor proponimento fermi di faruì'l concilio. Ilche come vide il santo Padre, riprouando quello, diputò Vdine per celebraruì'l sinodo da se ordinato mentre staua in Lucca, cioè di farsi in alcun luogo del patriarcato d'Aquilea: e richiese con sue lettere [b] i prelati, che vi douessero andare, e'Re, e'principi, che vi volessero mandare lor'ambasciadori. Ma essi dispregiarono tal concilio. E ciò sia detto de' tumulti nati dalla scisma.

[b] Greg. l. 3. ep. cur. pag 33. & tom. 22. de schi pag. 22.

69 Questo anno medesimo [c] Sbinco arciuescouo di Praga ragunò vn sinodo contra Giouanni Hus, che vi seminaua l'herefie di Giouanni Vicleffo. Come la pestilential dottrina Vicleffiana fosse portata in quel miserabil regno, la qual'v'era per cagionare grandi stermini, si conta da Giouanni Cocleo [d]. Egli li recita tutti, che noi habbiamo per la maggior parte messi in nota di sopra, tra'quali i piu horrendi sono questi due: *Christus non est in Sacramento identicè, realiter, & in propria essentia corporali*; e: *Deus debet obedire diabolo*; onde appare chiaro da quale spirito sieno stati mossi i nouatori.

[c] Aen. Sylu hist Boem cap. 35. Io Cocl. hist. Boem lib 19. & aliį.

[d] Io Cocl. hist Hussit lib. 1.

DI CHRISTO Anno 1409.

Indit. 2.

Di Greg. XII. PP. Di Rub. re de'rom. 9. 3. Di Manovello imp. d'orien. 27.

1. ec. La tempesta commossa già, come si disse, da'Cardinali contra Papa Gregorio scosse sì, e per tal modo la Chiesa cattolica che, eleggendo essi vn nuouo Pontefice, la scisma in vece di venir meno, viepiù crebbe, e ampliossi. Ilche antiuedendo il Padre santo, si dolse assai de'Cardinali medesimi, e degli andamenti loro nel processo [a] fatto nel principio del presente anno contra essi, li quali non erano voluti tornare all'vbbidenza sua, condennandoli di nuouo come disubbidienti, e spergiuri, e scismatici, e rei di lesa maestà, e d'altri eccessi, e scomunicandogli, e priuandoli del cardinalato, e di tutti gli honori, e benefici c'haueano.

[a] Greg. l. 3. pag. 53.

5. ec. Teneuansi co'Cardinali ribelli i Fiorentini, e haueano già conceduto loro, come s'è detto, la città di Pisa per ragunaruisi il concilio, e fatto diuieto, che niuno nello stato di Fiorenza vbbidisse a Gregorio: che, per indurgli a riconoscersi, scrisse loro vna lettera [b], o apologia, che dir vogliamo, colla quale fece a tutti palese la propria innocenza, e'l mal volere degli auuersari suoi; e per reprimere i coloro sforzi, e fare che'prelati non andassero al concilio di Pisa, ma all' altro da se ordinato, mandò in varie parti molti legati, e fra essi in Vnghe-

[b] Lib. 3. ep. cur. p. 67.

gheria, e in Polonia, e in Dalmatia, e in altri regni vicini, Giouanni di Domenico dell'ordine de' Predicatori, prete Cardinale del titolo di S. Sisto; e Antonio Cardinale vescouo di Porto suo nipote in Inghilterra: il quale andò anche in Alamagna al Re de' Romani, per opporsi a Landolfo legato de' Cardinali di Pisa, che colla sua sollecitudine hauea indotto [a] i Tedeschi a tenere vn parlamento in Francfort. Furonui gli arciuescoui di Magonza, e di Cologna, e Ruberto Re de' Romani con più altri principi, e baroni, e prelati, e gli ambasciadori di Francia, e d'Inghilterra, e di molte prouincie di Germania: ed essendouisi trattato per sei dì di ridurre le chiese alla pristina concordia, Antonio Cardinale vi giunse nel settimo, e difesevi lungamente la causa di Gregorio suo zio contra i predetti Cardinali, e Landolfo. Che partito fosse preso dopo tali contese, lo racconta Teodorico Niemo così dicendo [b]: *Dipoi infra lo spatio di due giorni il Re, e'l predetto Antonio, e a poco a poco gli altri ancora tornarono alle proprie case, conchiudendo alla fine, che'l Re Ruberto mandasse suoi ambasciadori; e' prenominati arciuescoui di Magonza, e di Cologna, e'l marchese di Meissen mandassero i loro in Italia a sollecitare il fatto dell'vnione, ec.* Segue a contare come il Re Ruberto trattò il Cardinale legato bene assai, e gli fece molto honore: come imprese la difesa di Gregorio, e come mandò a Pisa l'arciuescouo Regese, e' vescoui Vormatiese, e Verdese suoi ambasciadori, perche vi trattassero la causa del Pontefice. Andarono essi in prima da Gregorio, il quale promise loro che, se fossero iti in vn'altro luogo al cōcilio generale, egli harebbe rinuntiato il sommo pontificato, ancorche Pietro di Luna non si fosse lasciato indurre a por giù l'insegne papali.

a Theod. e Num. l. 3. cap 39.

b Id. ibid.

12 Diedesi cominciamento al sinodo di Pisa adì xxv. di marzo di questo anno, e dopo la processione, e la messa, fu ordinata la prima sessione pe'l giorno seguente: nella quale Pietro di Candia, detto il Cardinale di Milano, sermonò sopra la bramata estintione della scisma: fuuui letta la confessione della fede fattasi già nel concilio di Leone sotto Gregorio X. Quindi elettisi gli vfficiali del sinodo, Simone Perugino auuocato, poiche hebbe detto più cose de' Cardinali, li quali s'erano vniti per annullare la scisma, richiese il sinodo che douesse giudicare con giusta bilancia, e prouuedere al presente bisogno di santa Chiesa; e lette le appellagioni di Gregorio, e di Pietro di Luna gli accusò di contumacia. Nella seconda, e terza sessione fu esercitata in loro la forma giudiciale.

13: ec. Nella quarta fattasi adì xv. d'aprile Vlrico vescouo Verdese ambasciadore di Ruberto Re de' Romani orò nel concilio, affermando d'esserui andato per ridurre a concordia Gregorio, e' Cardinali, e d'hauer recato alcuni dubbi a da esser considerati, e proposegli'l giorno appresso a' Cardinali nella sagrestia della chiesa di S. Martino, Corrado da Susato parimente ambasciadore di Cesare, assistendogli Giouanni arciuescouo Rigese, e Matteo vescouo Vormatiese, e'l prenominato vescouo Verdese suoi collegi: li quali conteneuano come il concilio non era stato conuocato secondo i canoni: come mostrauano di voler fare vna nuoua scisma: come non s'era osseruato alcun rito consueto, e giusto: come non s'era potuto da' Cardinali ribellatisi dal sommo Pontefice ordinar concilio senza consentimento, e saputa de' primati, e de' Re, e de' principi: se dubitauano del pontificato di Gregorio, doueano an-

Ext. in Greg pag. 104. & in concilij aliis edit. cap. de sū. Trinit.

b Ext. tom. 22. de schis pag. 63.

anche dubitare del proprio cardinalato: come non poteuano a buona ragione intromettersi nell'elettione d'vn nuouo Pontefice, il quale sarebbe stato incerto, essendo creato da quelli, la cui autorità era dubbiosa; e soggiunsero più altre cose, delle quali i Cardinali, e gli altri prelati del ragunamento Pisano non si sarebbono potuti così facilmente sujluppare.

20. ec. Dicono gli atti sinodali, che'detti ambasciadori, posciache hebbero mosso questi dubbi, si dipartirono senza aspettar risposta, e senza dire: Fareui con Dio. Ma che anzi che si leuassono da Pisa Corrado da Sufato vn di loro, ancorche gli atti non faccino di ciò mentione alcuna, appellò con publica scrittura da'Cardinali, e da'prelati congregati in Pisa a vn concilio generale da conuocarsi da Papa Gregorio. Nella quale appellagione sono comprese le principali ragioni, con che si distende molto bene contra i Cardinali, la causa di Papa Gregorio, e stabiliscesi il suo pontificato. Le quali potrà il lettore vago di esse, leggere negli annali Latini.

45 Ma i Cardinali, e'prelati, tuttoche vedessono le difficultà grandi, che tal nouità recaua, secondoche fanno manifesto alcune quistioni da loro medesimi proposte, nonperodimeno spregiandole insistettero nel proponimento loro di fare il concilio: al quale furon presenti ventidue Cardinali, parte creati legittimamente, e parte promossi al falso cardinalato dall'antipapa, quattro patriarchi, dodeci arciuescoui, ottanta vescoui, gli ambasciadori de'Re di Francia, e d'Inghilterra, e di Polonia, e di Portogallo, e di Cipri, e di Boemia. I Re di Castiglia, e d'Araona tennero la parte di Pietro di Luna: ma quelli de' Romani, e di Napoli, e d'Vngheria e di Danesmarche, e di Suetia, e di Noruea si tennero con Gregorio.

46.ec. Nelle sessioni quinta, sesta, settima, e ottaua fu promosso il giudicio contra Gregorio, e Pietro di Luna, e nell'ottaua, que'prelati dichiararono con vna constiturione loro, che l'vnione de'due collegi de' Cardinali era stata, ed era legittima, e secondo i canoni, e approuaronla, e confermaronla, e anche dichiararono quel ragunamento esser concilio generale.

Nella nona sessione pronuntiarono come era stato lecito a'fedeli l'abbandonare Gregorio, e Pietro di Luna, dache rifiutarono pertinacemente di reintegrare l'vnione delle chiese, ponendo giù l'insegne papali (ma ciò opposto fu a Gregorio falsamente) annullarono tutti gli atti fatti dall'vn'e dall'altro di loro, per propaggináre la scisma; e pronunciarono douersi procedere contra di loro giudicialmente, e vollero contra le leggi comuni, che'nimici di Gregorio potesserо essere nel concilio testimoni, e giudici suoi, e douersi dare indubitata fede tanto alle testimonianze, quanto alle sentenze loro.

Nella decima, e vndecima attesero a formare i piu graui processi, che seppero addosso a Gregorio, e a Pietro di Luna, opponendo loro accuse: ma quanto fossero false quelle, che fecero contra Gregorio, lo fanno manifesto, e chiaro le cose arrecatesi nel tomo diciasettesimo degli annali Latini, e massimamente questo anno, le quali non si pongono qui per dir brieue.

71 Fatteli queste accuse contro a Gregorio, e a Pietro di Luna, si trattò di dar contra loro sentenria giudiciale: e in prima i cardinali si sforzarono di decidere la controuersia delle parti auuerse: le hauer poturo conuocare il concilio, e quello douersi chiamare vniuersale, perche afferma-

ua-

uano esser fatto di grandissima parte del mondo Christiano: Pisa esser luogo idoneo, per celebrarloui; Gregorio, e Pietro di Luna essere stati legittimamente citati a rappresentaruisi. Ma comeche i Cardinali volessono parere di muouersi pe'l zelo dell'vnione delle chiese, mostrarono nondimeno se esser sommossi da sdegno preso contra Gregorio, e da impatientia, e anzi che'l concilio fosse interamente ragunato, pronuntiarono la precipitosa sententia, e fecero sopra queste cose vn'iniquo a decreto b.

a Ext. t. 12 de schism. pag. 158. & in annal. a Ext. ea sententia. inast. sess. 14.

72 Nella dodicesima sessione adì xxv. di maggio, e dipoi nella tredecima adì xxix. del mese stesso Gregorio, e Pietro di Luna furon chiamati in giudicio: e nella quartadecima il dì di calen di giugno fu fatta relatione a'prelati de' detti de'testimoni, e de'capitoli dell'accuse prouati, com'e' diceuano. Finalmente nella quartadecima sessione, fattasi adì v. di giugno, furon condennati.

Nella sestadecima sessione adì x. di giugno si trattò con furioso impeto di creare il Pontefice, essendosi nel vero non estinta, ma cresciuta la scisma; nè essendo stato Gregorio diposto, e priuato legittimamente. E all'hora ciascun Cardinale s'obbligò con saramento, che se fosse sublimato alla dignità papale, haurebbe continuato il concilio insinoattanto, che si fosse fatto la sufficiente riformagione della Chiesa vniuersale, e del suo stato tanto nel capo, quanto ne'membri.

La diciasettresima sessione fu fatta adì xiii. di giugno, oue si pubblicò la sentenza, colla quale s'annullarono le concessioni de'benefici fatte da Pietro di Luna, o da Gregorio dopo il terzo giorno di maggio.

Nella diciottesima fattasi adì xiv. di giugno fu data vdienza agli ambasciadori del Re d'Araona: ma hauendoui chiamato Papa Pietro di Luna, ne furono rigittati con grande vitupero, e vergogna loro, sì come nuntij d'vn'huomo heretico, e scismatico, e adì xv. del medesimo mese si determinò nella diciannouesima sessione, che' Cardinali entrassero nel conclaui: li quali rinchiusiuisi elessono Pietro Filargo eccellente teologo della religione Francescana, e Cardinale del titolo de' dodici Apostoli, natio di Creti, e chiamaronlo Alessandro V. di cui questo lasciò scritto Theodorico Niemo a: *Egli, come disse in vn bel sermone fatto a' suoi familiari, insulla morte, non conobbe mai suo padre, nè sua madre, nè alcun fratello, o parente; ma andando mendicando per viuere, il vi ricolse certo frate dell'ordine de' Minori Italiano, e ammaestrollo nella lingua Latina, e diedegli poscia l'habito religioso, e vedendo ch'era di buon' indole, seco il condusse in Italia, oue apprese le prime arti, e dipoi studiò piu anni in Oxford città d'Inghilterra, e feceui gran profitto, e finalmente ito a Parigi, v'attese allo studio della filosofia, e della sacra teologia, finche diuenne gran maestro in diuinità. Quindi venuto in Lombardia fu fatto prima vescouo di Vicenza, e poscia arciuescouo di Milano per opera del duca Giouanni Galeazzo, dapoi Cardinale, e in vltimo Papa*. E piu innarzi: *Egli era all'hora d'età di settanta anni, o circa*.

a Theod. e Niem. l. 3. cap. 51.

Nella ventesima sessione fattasi nel dì di calen di luglio Alessandro confermò b gli atti fatti da' Cardinali dal terzo giorno del mese di maggio dell'anno precedente insino all'hora, e congiunse i diuersi lor collegi; e adì x. di luglio nella ventesima prima sessione similmente confermò gli atti del ragunamento di Pisa, e annullò c le sentenze date nelle cause della scisma da' Pontefici stati nel tempo di quella.

b Tom. 12. de schism. pag. 160.

c Ibid.

73 Nella ventesima seconda sessione furon confermati tutti ne'vescouadi, ne'benefici, e vffici dati da Gregorio, o da Pietro di Luna; e nella ventesima terza, e vltima sessione fattasi adì VII. d'agosto, si vietò l'alienatione de'beni, e delle ragioni de'luoghi pij: ordinossi a'metropolitani, che auanti'l concilio generale conuocassero sinodi prouinciali: comandossi a'religiosi, che si studiassero ne'capitoli loro di riformare le religioni: vietossi'l traslatarsi i prelati da vna chiesa all'altra contra lor voglia; ma se alcuno meritasse d'esser rimosso dalla sua chiesa, s'osseruasse in ciò l'ordine, che la giustitia richiede: stabilissi che si douesse mandare ambasciadori a'Re, e a'principi, accioche facessero perdur' a effetto ne'regni, e principati loro le cose statuite nel concilio: e perche gli ambasciadori de' principi, e'vescoui voleuano far ritorno alle lor proprie patrie, e chiese, il proseguire le cose alle quali s'era dato cominciamento per tornare nel pristino stato, e splendore la disciplina, e l'immunità ecclesiastica, fu differito insino al prossimo concilio; e così datasi da Alessandro a tutti indulgenza plenaria, fu accommiatato il ragunamento Pisano.

74. ec. Opposersi agli atti di esso Gregorio, e Pietro di Luna, il quale, ancorche non hauesse ragione alcuna nel pontificato, nonpertanto ne'suoi processi fatti in Barcellona, mostrò a che haueano messo sottosopra la gerarchia ecclesiastica, che l'autorità del conuocare i concili generali risiede solamente nella persona del Papa, e ch'egli non poteua esser giudicato dal concilio, sì come da inferiore a se. Similmente alcuni huomini dotti fecero a richiesta sua in questa materia dell'opere b, gli argomenti delle quali non conchiudono a prò del Pontefice che fosse incerto, o heretico, o condennato per li segni esterni d'heresia, e sì nè anche a prò di Pietro di Luna, il quale falsamente presupponeua d'esser Papa; ma ben' a prò d'Vrbano VI. e di Gregorio XII. Parte di tali proue s'è inframmessa nel diciasettesimo tomo degli annali Latini a.

a M. S. Car. Barber. l. 7. de schism. pag. 17.

b To. VII. de schism. pag. 214. &c.

79 Nè pur Gregorio, e Pietro di Luna, e'seguaci loro contrastarono ardentemente, e costantemente l'autorità dell'adunanza de'prelati fatta in Pisa, ma dubitarono ancora assai di essa, e per conseguente del pontificato d'Alessandro, molti scrittori di gran dottrina, e pietà, perche il Romano Pontefice solo può ordinar concilio generale, nè gli atti sinodali sono d'alcun valore, se egli non gli approua, sì come è manifesto, e hanno sempremai insegnato i sommi Pontefici, i concilij generali, e'santi padri, come oltre a innumerabili altri scrittori dimostra in piu luoghi de'suoi annali il Cardinale Baronio. Rispondono quelli, li quali vogliono che'l ragunamento sia stato concilio legittimo, che quando il Pontefice è incerto, è come se non ci fosse. Ma hauendo noi prouato nelle carte addietro, che l'elettione d'Vrbano VI. fu fatta secondo i canoni, ed essendo chiaro, ed euidente Gregorio essere stato suo legittimo successore, è forza dire, lui essere stato vero Pontefice, e incerto a'soli erranti. Ma se'Cardinali ribellatisi da lui l'anno precedente, teneuano il suo pontificato esser dubbioso, e'similmente si doueano portare da Cardinali d'autorità dubbiosa, nè intraporsi per la ragione stessa in cosa di tanto peso. Nel qual caso hauendosi a conuocar'il sinodo, ciò si sarebbe appartenuto a Gregorio medesimo, ouero a'patriarchi, e a'primati creati da Gregorio XI. piu tosto che a per-

a Hoc ann. nu 74. &c.

persone di podestà incerta: e perciò giustissima fu la risposta fatta da Gregorio XII. a a'Cardinali, che'l chiamarono al ragunamento di Pisa, non toccar'a loro il conuocare concilio, ma a se come a Romano Pontefice, e'l voleua fare in Ciuidale d'Austria. Nè vale il dire che, se non s'ammettesse il concilio di Pisa, non si potrebbe nè anche sostenere quello di Costanza ordinato per l'autorità di Giouanni XXIII. *Imperciocbe Gregorio*, dice S. Antonino b, *approuò che si facesse il concilio Costantiese, e mandouui i suoi Cardinali*, ec. E certo ci sono le lettere di Gregorio stesso c, colle quali comanda a Giouanni di Domenico prete Cardinale del titolo di S. Sisto, che approui il concilio di Costanza: il che e' fece nella sessione XIV. con queste parole: *Io conuoco questo sacro concilio generale, e autorizzo, e confermo tutte le cose da farsi per esso secondo il modo, e la forma, che si contiene piu pienamente nelle lettere di nostro signore hora lettesi*. Per le quali cose mosso S. Antonino non riconobbe mai quel ragunamento come concilio legittimo, ma giudicò douersi piu tosto chiamare conciliabolo, mentre dice d: *Non essendo stato il concilio, ouero conciliabolo Pisano congregato con autorità da alcuno di quelli, che si chiamauano Papa, la scisma non fu tolta via, ma accresciuta, tenendosi Papa due, o tre.*

a Apud S. Ant. 3. par tit. 22. c. 5. §. 3.

b Id. ibid. §. 2.

c Apud. Io. XXIII. l. vlt. p. 291. & apud concil. Constant. sess. 14.

d S. Ant. vbi sup. §. 3.

80 Ma dicon quelli, che si studiano di difendere, e di stabilire il pontificato d'Alessandro, che la Chiesa cattolica il tenne per vero Pontefice: ma S. Antonino, che all'hora viuea, ciò nega e espressamente. E per vero dire, certa cosa è che non tutte le prouincie della Christianità l'vbbidirono mentre visse: ma dopo la sua morte, e l'vnione delle chiese fattasi nel concilio di Costanza, i Papi furono vsi di chiamarlo non assolutamente Pontefice, ma coll'aggiunta nella sua vbbidenza, sì come per simil modo chiamarono i creati dopo la morte di Gregorio XI. Non neghiamo però che Alessandro, e Giouanni suo successore fossero venerati da molti senza colpa come veri Papi, conciosiacosache l'vbbidisse la maggior, e grandissima parte de' prelati, e de' dottori, e del Christianesimo. Nè ha gran forza quell'argomento, che gli atti d'Alessandro, e di Giouanni si tengono da' cattolici come legittimi, e trouarsi le loro constitutioni ne' libri stampati fra l'altre de' Romani Pontefici, perche Martino V. e' suoi successori le aggiunsero l'autorità loro a quelle, che videro esser vtili alla Christianità: e così nel bollario delle tre, che vi si conseruano di Gregorio, l'vltima fu fatta mentre Giouanni XXIII. sedeua, cioè nel quintodecimo anno del secolo presente. Nè a prouare che Alessandro fosse vero Pontefice fa, che Roderigo Borgia creato poscia Papa si chiamasse Alessandro VI. percioche habbiamo ancora, che l'vltimo Stefano sommo Pontefice illustrato da Dio con miracoli fu chiamato il decimo, non ostante che'l settimo si prendesse tirannescamente il papato: e'l simigliante auuenne in quelli, che si nomarono Giouanni, che'l decimo, e l'vndecimo, e sestodecimo non furono eletti legittimamente.

e S. Ant. 3. par. tit. 22.

81 Queste cose habbiamo messo innanzi al lettore non per contrastare gli altrui detti, ma per aprire la verità: imperoche, essendo appresso noi cosa manifesta che Gregorio fu posto nel solio apostolico secondo i sacri canoni, non si dimostra dagli auuersari che ne fosse leuato giustamente; anzi pare che'l contrario s'inferisca nella lettera circolare d'Alessandro recitata da Felice Contilori a, mentre vi si di-

a Contelor. in elen. Card.

dice, che Pietro di Luna non si lasciò mai condurre in luogo alcuno, se non doue fosse superiore agli altri nelle forze marinesche, e nel nauilio; onde Gregorio viene a essere scusato, etiandio a giudicio d'Alessandro suo contrario. Non tocca a noi decider la controuersia, e così nè anche cassare Gregorio dal catalogo de' Papi, trouandosi ch'egli possedette il pontificato, c'hauea hauuto giustamente (come s'è dimostrato) insino al concilio di Costanza, nel quale egli il rifiutò. Segneremo adunque gli anni, ma senza pregiudicio alcuno della verità, colla nota del pontificato di Gregorio medesimo. E per distinguer meglio la storia di questi turbulenti tempi, frammetteremo i fatti d'Alessandro, e di Giouanni suo successore sotto i nomi loro. Or'essendosi trattato abbondantemente del ragunamento di Pisa, è hora luogo di dire in prima del sinodo fatto da Gregorio in Ciuidal d'Austria, e poscia del conciliabolo conuocato da Pietro di Luna a Perpignano.

82 Mandò Gregorio innanzi [a] Bartolomeo Zamboni, perche apprestasse le cose necessarie al concilio, e richiese con vna sua lettera scritta a' fedeli del patriarcato d'Aquilea, che gli douessero porger'in ciò ogni aiuto. E' si mise a camino verso la prenominata città nel mese di maggio, si com' appare per la carta, ch'egli fece [b] per sicurezza loro agli ambasciadori di Pietro di Luna, li quali erano stati rigittati, come s'è detto, dal concilio di Pisa. E ciò fece Gregorio, perche diceuano d'andare per trattare dell'vnione delle chiese: ma nel vero altro non intendeuano, che prolungare la scisma. Fece la prima sessione dopo la solenne processione nella festa [c] del corpo del Signore: ma v'andò poco numero di prelati, liquali egli sollecitò con sue lettere a qului scritte adì xx. di giugno ad andarui speditamente.

a Greg. l. 3 pag. 72.
b Id. ibid. pag. 89.
c Ibid. p. 91.
a Ibid.

83 Fa Teodorico Niemo [b] ricordo d'vn'altra sessione tenutasi adì v. di settembre, nella quale Gregorio promise di lasciare l'insegne papali, se Pietro di Candia chiamato Alessandro V. e Pietro di Luna hauessono fatto il simigliante, perche creandosi vn nuouo Pontefice, venisse a essere leuata la scisma dalla Chiesa, e diputò Ruberto Re de' Romani, e Sigismondo Re d'Vngheria, e Ladislao Re di Sicilia a eleggere, e stabilire insieme co' principi delle parti auuerse il luogo del sinodo da farsi a questo fine, e obbligossi a ciò con publica scritta lettasi nella detta sessione adì V. di settembre, la quale si conserua [c].

E per far publicare questo per tutto, e sì anche per confermare la sua parte contra Alessandro, e Pietro di Luna, creò piu legati, cioè in Polonia Alberto [d] vescouo Poznaniese, in Boemia Sbinco [e] arciuescouo di Praga: in Pomerania Niccolò [f] vescouo Caminese: in Inghilterra Herrigo [g] vescouo Vintoniese, in Lombardia Bartolomeo [h] vescouo di Piacenza, al quale ancora diede autorità d'vdir le confessioni a guisa del penitentiere maggiore, e prescrissegli la forma, secondo la quale douea riceuer quelli, che tornassero alla sua vbbidienza. Ma non solamente egli non venne al suo intendimento, anzi poco poi fu abbandonato da' Vinitiani, e dagli Vngheri, e da' Baueri, e finalmente da' regnicoli; e la persona sua stessa fu messa in pericolo grande: che 'l patriarca d'Aquilea, ch'era stato diposto da lui, mise segretamente aguato di sua gente armata allato al camino: del che hauutone Gregorio alcun sentore, si spogliò dell'habito pontificale: del quale vestitosene vn al-

b Theod. e Niem. cap. 45. S. Ant. 3. par. tit. 22. c. 5. §. 3
c Apud eũd Theod cap 46. & ex eo in to. 3. concilior. par. 2.
d Greg. l. 3. pag. 110.
e Id ib pag 112. & 115
f Ib. p. 118
g Ead. pag 112.
h Ib p 99. & 100.
i Ib p. 101

altro, e sembiante facendo d'esser'il Papa, fu preso da coloro, che tolsero ancora i carriaggi. Gregorio adunque accompagnato da due soli suoi familiari, tenendogli dietro, ma in vano, i nimici, peruenne sano e saluo alle galee mandategli da Ladislao Re di Napoli, e fu condotto a in Abruzzi, e quiui in prima a Ortona, e dipoi a Fondi, e in vltimo a Gaeta da Ladislao, il quale speraua di sottomettere alla propria signoria sotto ombra di lui la città di Roma: del che si dirà piu innanzi. E' hora luogo di far mentione degli atti del conciliabolo fatto da Pietro di Luna.

a Alex. reg 8 pag. 26.

84 E'sapeua far sì, che ammaliaua i prelati Raonesi da se ragunati nel fine dell'anno precedente in Perpignano (volendo egli preoccupare i consigli degli emuli suoi, anzi che quelli facessero i loro concilij, hauea ordinato il suo, assegnando minor tempo) Or'in esso il primo dì di febraio di questo anno que'prelati sedotti dal malitioso antipapa, lusingandolo si rallegrarono con lui delle grandi fatiche, c'hauea imprese, e durate per leuar dalla Chiesa la scisma, e che perciò hauesse anche sostenute con forte animo piu ingiurie fattegli da' predetti suoi emuli: e appresso il pregarono che, se Gregorio fosse stato diposto da'suoi, e'volesse rinuntiare il papato, e porsergli sopra ciò vn libello b supplicheuole. Riceuutolo Pietro rispose nella publica sessione fatta adi XII. di febraio con molto belle, e maestreuoli parole, come haurebbe fatto tutto ciò, che bisognato fosse per annullar la scisma, e mandato ambasciadori saui molto, e aueduti a promuouere l'vnione delle chiese: ma a quello, onde dipendeua tutto il negotio, cioè se Gregorio fosse stato diposto, e priuato da'suoi, o morisse, e'si spogliasse dell'insegne papali, non rispose nulla, sì come colui c'hauea conceputo, e preso fermamente nell'animo suo di non le lasciare, tuttoche Gregorio lasciasse il pontificato, come appunto auuenne nel concilio di Costanza. Per le cui inganneuoli parole prestigiati i prelati Raonesi, come se l'astuto antipapa hauesse promessa vna gran cosa, poste giù le mitre, e curuate le ginocchia sopra la terra, gliene rendettero molte gratie. Narransi queste cose negli atti pubblichi all'hora fatti, li quali si conseruano a.

b Ext. t. 22 de schis. p. 42. atque in par. apud Theod. e Niem. l. 3. cap. 37.

a To. 22. de schism. pag 43.

Mandò adunque Pietro di Luna i suoi nuntij (de'quali s'è detto di sopra) insieme con gli ambasciadori del Re d'Araona al ragunamento di Pisa, per dar'a vedere a'predetti prelati di Perpignano d'hauer'ammesso i prieghi del concilio suo: ma non diede loro autorità di rinuntiare a suo nome l'vsurpato honore; onde furono rigittati dal concilio di Pisa a guisa d'heretici, e di scismatici: del che si parla a lungo negli atti sinodali stampati b. Fin qui s'è detto de'tre concilij fatti da'tre, che portauano l'insegne papali; resta hora che mettiamo in nota alcune cose fatte da Alessandro, poiche hebbe accommiatato il suo ragunamento.

b To. 3. concilior. p. 2. in cōc. Pis. sess 18. & in alio Pisan. concilior volum.

ALESSANDRO V.

85 Egli fu riceuuto, e venerato come legittimo Pontefice da vna grandissima parte della Christianità, e riuolse tosto l'animo a ricuperare lo stato della Chiesa con discacciarne Ladislao Re di Napoli; nel che hebbe pronto l'aiuto di Luigi d'Angiò bramoso di cacciarlo dello stato ecclesiastico, e del reame di Napoli, come riferisce Teodorico Niemo c: e nel fine dell'anno ricouerò la signoria di Roma d per opera di Baldassare Car-

c Theodor. Niem. l. 3. cap. 52.
d S. Ant. 3. par. tit. 22. cap. 5. §. 7

dinale Cossa, e di Paolo Orsini capitano di grande pregio in fatti d'arme. Tra le quali cose Alessandro stesso diede sentenza a giudiciale contra Ladislao, come contra tiranno, e rinouellolla l'anno appresso b.

a Alex. regist. a pag. 26. b Mastrelet vol. 1 cap. 62.

86 Egli ancora hauea preso grande speranza di ridurre all'vbbidienza sua il regno di Napoli per opera del detto Luigi duca d'Angiò: ma i casi auuersi sturbarono i suoi pensieri: che Genoua scosse questo anno il giogo de' Francesi, mentreche Bucicaldo gouernatore di quella era ito a Milano chiamatoui dal duca Giouanni Maria Visconti, perche confermasse la sua parte contra Facino Cano della Scala signore di Verona, il quale hauea presa Alessandria: ma imprendendo il gouerno di Milano si rendè non leggiermente sospetto, che v'aspirasse al dominio, onde non fu lasciato entrare nel castello, nè potendo tornare a Genoua, si ritirò in Piemonte, lagnandosi de' mutamenti humani. Così andarono le cose di chi s'era auanti studiato di porre nel solio della città di Roma Pietro di Luna antipapa.

DI CHRISTO

Anno 1410.

Ludit. 3.

D'Greg. XII. PP. Di Rub. re de' rom. 10 4. Di Manovello Imp. d'orien. 27

1 Molto memorabile è l'anno presente per le morti di principi grandi; vn de' quali fu Ruberto Re de' Romani, di cui dice Gobelino c: *Dopo la coronatione di Giouanni XXIII. passò tantosto di questa vita il Re Ruberto*. Risplendette in lui la pietà verso Dio, e la reuerenza, e diuotione verso Gregorio, e la clemenza inuerso i sudditi. Ma non così nelle cose militari; che vna parte dell'imperio si teneua con Vinceslao, e con Sigismondo fratello di lui, che gouernaua la reggia d'Alamagna. Or morto Ruberto i principi elettori, lasciando da parte Vinceslao come dappoco, elessero Giodoco marchese di Morauia d'età prouetta cugino suo, ma non con voci concordi; conciosiacosache altri chiamassero Re de' Romani Sigismondo Re d'Vngheria: della qual discordia tratta Gobelino, e soggiugne di Giodoco: *Egli venne alla sua fine l'anno stesso, e dipoi gli arciuescoui di Magonza, e di Cologna acconsentirono agli altri elettori a prò del prenominato Re d'Vngheria*.

c Gobel. at. 6. cap 90. Paul Lăg in chro. Citiz. Cuspin in Ruber Nider formic. 11, & aliji.

2 L'anno medesimo finì i giorni suoi Martino Re d'Araona, il quale contrasse vn nuouo matrimonio, e volendo rauuiuare con medicamenti calidi il vigore sopito per la poca sanità, non auuedurosene tolse a se medesimo la vita. E'l regno toccò a Ferdinando a figliuolo d'vna sua sorella, e zio paterno di Giouanni Re di Castiglia: principe certamente egregio, e lodatissimo, che l'anno stesso hauea fatto gloriose imprese contra i Mori sotto Antiquera da lui cinta d'assedio: che sforzandosi i barbari di leuarnelo con forte braccio, egli li percosse con sì fatto empito, che in poca d'hora gli hebbe rotti, e sbarattati, e morti in maggior numero, che non erano i soldati dell'esercito Christiano, cioè piu di quindeci mila, non essendo rimasi morti nella battaglia, che cento e venti de' nostri i E vn'altra simigliante vittoria egli hebbe appresso sopra quella maluagissima gente appresso Archidona, e in vltimo recò a sua suggettione l'assediata Antiquera.

a Surius ind l. 3. & annal l. 11. c 1. Mariā l. 19. c. 21.

3 Non così felicemente andarono le cose de' Christiani della Prussia, doue venuti a battaglia b i Polacchi, e' crociferi, fu fatto vn grandissimo taglia-

b Gob. Cosm. at. 6. c. 90. Mich. l. 4. c. 43. 44 & 45. Chrom. l. 16. & 17 Mis. vol. 1 cap. 63. & aliij.

gliamento di fedeli, li quali s'haueſſero vnite, e volte l'arme contra i barbari, harebbono potuto dilatare non poco l'imperio Chriſtiano. Narraſi'l lagrimeuole trabocceamento dal Gobelino a in queſta guiſa: *Rifeceſi la guerra de' frieri Tedeſchi contra di loro adì xv. di ſettembre; e'l Re di Polonia trionfò, e tra amendue le parti ne morirono xciv. mila, ec.* Pare che Iddio voleſſe abbatter'in quel conflitto la ſuperbia de'crociferi, il cui maeſtro chiamato Corrado Iuniungen, poſto campo di contro, mandò due ſpade b, vna al Re di Polonia, e l'altra a Vitoldo duca di Lituania per prouocargli a battaglia, aggiunte alcune ſuperbe parole replicate da'ſuoi ambaſciadori. Scriue l'autore medeſimo, che Vladislao Re poſe ſua ſperanza non nell'apparecchiamento d'oſte, ma nell'aiuto diuino, e che non volle entrare in battaglia, ſe prima non hebbe vdito due meſſe.

a Gobel. in Coſm. at. 6. c. 90. Mich. l. 4. cap. 43. 44. & 45. Crom. l. 16. & 17. Mõſtrel. vol. 1. cap. 3. & alij. b M. chou. ſup. cap. 43.

4. ec. Tra queſte coſe Gregorio mandò c Giouanni arciueſcouo Rigeſe nelle parti ſettentrionali a confermare que' popoli nell'vbbidenza ſua, e altri nuntij d mandò nell'iſola di Sicilia, e creò legato ſuo nella Marca e Angelo prete Cardinale del titolo di ſanto Stefano in monte Celio, e dato f a Lodouico Migliorati il gouerno di Fermo, il fece ſopra l'eſercito eccleſiaſtico con ordine, che ſi doueſſe vnire coll'eſercito di Ladislao, sì come fa manifeſto la lettera ſcritta a Gaeta adì diciotto di nouembre. Ancora a reprimere le forze nimiche, vietò g il pagarſi le decime a'ſacerdoti, che non l'vbbidiſſero.

c Greg. lib. 3. pag. 132. ad p. 156. d lb. p. 225. ad 247. e Ibid. pag. 192. f Ibid. pag. 186. & ib. pag. 192. g Ibid. pag. 160.

ALESSANDRO V.

16 Intanto i Romani, ſcoſſo il giogo di Ladislao Re di Napoli, ſi diedero ad Aleſſandro. E in ſegno di ſoggettione gli mandarono a Bologna, doue egli dimoraua, per loro ambaſciadori le chiaui delle porte della città, e'ſuggelli, e lo ſtendardo del popolo Romano: li quali furono da lui riceuuti gratioſamente in publico nel coſpetto d'vna moltitudine numeroſiſſima di gente lieta, e feſtante, sì come egli ſteſſo racconta in vna ſua lettera a, colla quale li ringratiò, e ſignificò loro il contento grande, che con tutto ciò gli haueano recato. Riceuuta in queſta guiſa Aleſſandro la ſignoria di Roma, commiſe b il gouerno di eſſa a Pietro prete Cardinale del titolo di S. Praſſede, e diedegli autorità c, che aſſolueſſe tutti dal ſaramento della fede fatta già a Gregorio, e al Re Ladislao, di cui afferma Teodorico Niemo d, che s'era poſto in cuore di ſottometterſi dopo il conquiſto di Roma l'imperio Romano. Ma i Fiorentini repreſſero coll'arme gli sforzi ſuoi; onde furono altamente lodati da Aleſſandro e.

a Alex. regiſt. 2. pag. 66. b Ib. d. pag. 78. & 82. c Ibid. pag. 78. d Theod. e Niẽ. tract. 6. c. 31. & lib. 3. c. 48. e Alex. regiſt. 2. pag. 96.

17 Il quale prouò in ſe medeſimo quanto ſieno fallaci le coſe del mondo: che nel principio ſteſſo delle ſue maggiori proſperità fu coſtretto a laſciare la ſignoria colla vita inſieme, il che auuenne adì tre di maggio f. Dicono g ch'egli inſulla morte, chiamati a ſe i Cardinali, proteſtò d'hauer fatto ogni coſa nel ragunamento di Piſa per zelo della gloria di Dio. Egli ſedette dieci meſi, e otto dì, come appare per l'hantica ſcritta h inframmeſſa nel regiſtro di Giouanni XXIII.

f Gobel. in Coſm. a. 6. cap. 90. g Plat. in eius vita. h ext. apud Io. XXIII. lib. 1. pag. 3.

GIOVANNI XXIII.

Dopo la cui morte, dice Gobelino i, *Baldaſſare di Coſſa di natione Napoletano, chiamato comunemente il Cardinale di Bologna, fu eletto in Papa, e nominato Giouanni XXIII.*

i Id. ibid.

coronato adì xxv. di maggio: nella cui elettione molti si scandalezzarono, percioche si diceua, ch'egli hauesse retta la città di Bologna come tiranno, e che si fosse dato a vna vita mondana.

18 Aggiugne Teodorico Niemo a, che Luigi d'Angiò, che si spacciaua per Re di Sicilia, come seppe la morte d'Alessandro, mandò pregando i Cardinali per vn suo ambasciadore, che volessono eleggere Baldassare Cossa suo amico; e ch'eglino fecero il piacer suo; dopo la qual narratione pone fine alla storia della scisma con queste parole: *E qui sia il fine di questa opera compiuta in Bologna per me Teodorico da Niemo l'anno del Signore* MCDX. *nel dì della festa di S. Vrbano, nella quale il predetto Giouanni Papa fu incoronato. Sia lode e gloria a Christo. Amen.*

a *Theod. e Niem. l. 3. cap. vlt.*

19. 20 Sono alcuni autori, li quali affermano, che quell'elettione non fu al tutto libera; conciosiacosache egli essendo, come s'è detto, legato di Bologna, vi tenesse molta gente armata per venire alle minacce, e colla violenza, se non hauesse potuto ottenere il pontificato co' prieghi: *Huomo certo grande nelle cose temporali*, dice S. Antonino b, *ma nelle spirituali da niente affatto, e inetto, come scriue Leonardo* c. Soggiugne il santo autore, che Giouanni stette in Bologna quasi vn'anno, e che quindi si dirizzò verso Roma: della qual venuta diremo l'anno appresso.

b *S. Ant. 3. par. tit. 22. cap. 6. in princip.* c *Leonard. Aret. in histor. rer. Italic.*

21. 22 In questo mezo e' non lasciò da parte cosa alcuna, con che si potesse stabilir bene nel pontificato: e imperciò, auuisando i prelati con lettere circolari della sua promotione, si studiò di allettarli tutti alla sua vbbidenza: e tali sono quelle, che scrisse agli arciuescoui di Cologna d, e di Treui e, e di Magonza.

d *In lib. 1. cap. 159.* e *Ib. p. 60.* f *Ib. p. 174*

23. 24 Nè tardo fu a formare f processi contra Gregorio, e Pietro di Luna: e per ritrarre i fedeli dall'vbbidenza loro, sospese per sei mesi a le sentenze date contra i seguaci d'amendue, per allettarli con questa apparente clemenza a sottomettersi a lui.

a *Lib. 1. ep. cur. p. 202*

25 Anche per aumentare, e ingrandire sua parte, mandò b suo legato nelle Spagne, perche a se recasse i Castigliani, e' Legionesi, e' Raonesi, e cercasse c d'indurre Pietro di Luna a non vsar piu il titolo papale, e procurasse d di dirizzare a via di verità dalla superstitione Maomettana il Re di Granata co' suoi Mori. E per mantenere nella sua fede i vassalli della Chiesa, e diede la cura del Venisi a Pietro prete Cardinale del titolo di S. Susanna, e comandogli, che bandisse la croce sopra i Catalani, che lo teneuano occupato; ed essendo egli passato all'altra vita, sustituì f in suo luogo Francesco arciuescouo di Narbona; e confermò Pietro prete Cardinale del titolo di S. Prassede nella legatione di Roma, e delle prouincie di Campagna, e di Maremma, e di Sabina commessagli da Alessandro: e diedegli facultà g d'introdurre nel regno di Napoli Luigi d'Angiò contra Ladislao seguace di Gregorio, e raccomandò h ancora Luigi medesimo a tutti i prelati, e principi, e maestrati delle città, richiedendoli che'l douessono riceuere, e trattare col douuto honore.

b *Ib. p. 204 & 206 & 230.* c *Ibid. pag. 227.* d *Super p. 204.* e *Lib. 3 pag. 46.* f *Ibid. pag 119.* g *Lib. 3. p. 22.* h *Lib. 1 p. 157.*

26 Ma tanto a Giouanni, quanto a lui venne meno il loro intendimento; imperoche scriue Teodorico Niemo i, che la sua armata fu sconfitta da quella di Ladislao, e de' Genouesi suoi collegati.

i *Niem in vita cap. XXIII.*

27. 28 In questo anno aggradì assai la parte di Giouanni, percioche Sigismondo Re d'Vngheria, che per addietro era stato vnito a Gregorio, lasciatolo

s'ac-

s'accostò a lui: il quale gli concedè a più gratie, e priuilegi, e dichiarò con lettere b publiche, che l'harebbe sempre tenuto in luogo di figliuoli amantissimi, sì come colui, che era prode difenditore della santa fede, e combatteua tutt'ora i barbari, e' posteri, e successori suoi, e che haurebbe punito colle censure ecclesiastiche chiunque fosse stato ardito di molestarlo.

a Ibid. pag 29. 31. & 78. & 80.
b Ead pag. 29.

29 Hauea Sigismondo in disiderio di rimettere gli studi in Vngheria, e trattonne con Giouanni; il quale ingiunse c a Branda vescouo di Piacenza suo nuntio in quel regno, e negli altri soggetti al medesimo Sigismondo, che s'informasse se'l luogo proposto fosse commodo, e atto per farui l'accademia; e trouando esser tale, procurasse, che le fossero dati i priuilegi, e l'esentioni conueneuoli. Oltre a ciò gl'impose d, che douesse leuar via le male vsanze, per le quali la religione Christiana era quiui a rischio di pericolare; imperciochè i baroni dauano le chiese a' sacerdoti men che idonei, e rimoueuangli alibito loro: e conciosiacosache fossero venuti alla santa, e vera conoscenza i Cumani, e' Tarteri, e altri vicini agli Vngheri, diede autorità e al prenominato nuntio di farui delle parrocchie, deputandoui sacerdoti, che gli amministrassero nelle cose della religion Christiana, e amministrassero loro i sacramenti.

c Ibid. pag. 67.
d Ibid. pag 87.
e Ibid pag. 86.

DI CHRISTO

Anno 1411.

Indic. 4. Di Greg. XII. PP. Di Sigis re de' rom. 1. 5. Di Manovello II. Imp. d'orien. 28

1 Gregorio dimorante in Gaeta disfsoui da Ladislao Re di Napoli fece, e publicò nella cena del Signore la bolla a contra gli heretici, e gli scismatici, secondo il consueto rito, e costume della chiesa Romana, e fra gli scismatici scomunicò nominatamente Pietro di Luna, Luigi d'Angiò, che si faceua nominare Re di Napoli, Baldassare Cossa, detto comunemente Giouanni XXIII. e gli altri Cardinali, che con lui teneuano.

a Lib. 3. p. 237.

GIOVANNI XXIII.

2 Staua la città di Roma in gran pericolo di venire alle mani del Re Ladislao, onde Giouanni diliberò b di venirla a difendere personalmente. Ma prima che si leuasse da Bologna diputò Herrigo c Cardinale vescouo di Sabina al gouerno di essa, e della Romagna con titolo di legato, e Oddo della Colonna d diacono Cardinale di S. Giorgio al velo aureo, sublimato poscia al sommo pontificato, e chiamato Martino V. a quello di Perugia, e di Todi, e d'Oruieto, e di Terni, e d'Amelia, e del ducato di Spoleto, e d'altri luoghi: e mandò in Polonia Branda e vescouo di Piacenza per porre in pace il Re Vladislao, e' crociferi, la quale fu fermata per testimonianza di Mattia Micouia f nel presente anno con questi patti: che si restituissero a' caualieri crociferi le rocche, e fortezze prese dal Polacco nella Prussia: che si liberassero i frieri prigioni; e che quelli lasciassero, che Vitoldo duca di Lituania godesse sua vita durante la Samagitia, e pagassero certa somma di danari. Ma torniamo a Giouanni, il quale nel cominciamento di febraio concedè g prorogatione fino all'aprile di poter venire nella gratia sua a' Lunatici, e agli Erroriani così nomina per dispregio lo scrittore del registro i seguaci di Pietro di Luna, e di Gregorio. E oltre

b Io. lib. 1 p 236 Diar. Bartol e Tucin m s arch. Vatic sign. t nu. 11 & m. s Venet.
c Lib. 4. pag 30. & 218
d Ib p. 164.
e Ibid pag. 177.
f Mich l. 4 cap. 45.
g Io. lib. 4. pag. 46.

oltre a ciò diede autorità a Sigismondo Re d'Vngheria di patteggiare accordo co'prelati, e co'principi, che volessero abbandonare Gregorio, che potessero ritenere le dignità c'haueano.

3 Tra i Re solo Ladislao Re di Napoli sosteneua la causa di Gregorio medesimo, sì come colui, che sapeua prender cagione da'tumulti della chiesa Romana di dilatare la propria signoria. Contra del quale, condennato gia da Alessandro, propose Giouanni di bandire la crociata, e di far' entrare nel regno con forte braccio Luigi d'Angiò, accioche il ne discacciasse: e per le spese da farsi nella guerra, impose vna decima sopra i benefici del regno [a] di Francia, e delle diocesi di Cambrai, e di Toul, e in quelli di Prouenza [b], e del Delfinato, e di Sauoia, e di Portogallo [c], e d'Algarbio, e d'Acaia [d], e d'Albania, e dell'isole del mare Egeo: le quali lettere furono scritte adì XXVII. e adì XXIX. di marzo: e dopo brieue spatio si mise in concio di partire: conciosiacosache habbiamo, ch'egli adì IV. d'aprile, stando in Siena, mandò [e] a Carlo Re di Francia Alamanno arciuescouo di Pisa, e Pietro vescouo d'Albi a pregarlo, che volesse porgergli soccorso contra Ladislao diuiditore, sì come egli dice, della Chiesa, e vsurpatore dello stato ecclesiastico, e a significargli ancora, com'egli se ne veniua insieme con Luigi d'Angiò a Roma stretta da Ladislao medesimo per terra, e per mare; del cui viaggio questo lasciò notato S. Antonino [f]: *Essendo egli dopo la sua creatione dimorato in Bologna quasi vn'anno, in vltimo prese per partito d'andare a Roma, tratta poco auanti di mano di Ladislao. Il suo camino fu per li territori di Fiorenza, e di Siena, e quindi venne a Roma.* Per la sua venuta presero cuore, e ardire i Romani, li quali impatientemente sosteneuano la noia, che faceua loro Ladislao con gli empiti suoi: e all'hora si fecero gli apparecchi per la guerra contro a lui, e furono sollecitati i baroni a fargli ribellione, e singularmente scrisse Giouanni vna lettera [a] a Pietro Orsini conte di Nola, auuisandolo che Ladislao era stato condennato, si come violatore delle impromesse da se fatte alla sede Apostolica quando riceuette da essa il regno, e confortollo a prender l'arme contra di lui. Fece Paolo il piacere di Giouanni, onde scriue Gioanantonio Summonte [b], che Ladislao, poiche hebbe stabilito le cose sue, andò contra gli Orsini, e li priuò della contea di Nola: ma queste cose auuennero dapoi. Veggiamo hora il processo, e'l fine della guerra mossa a Ladislao.

4 Benedisse [c] Giouanni nella festa di S. Giorgio gli stendardi della Chiesa, e di Luigi d'Angiò, e del popolo Romano, e di Paolo Orsini, e appresso questo Luigi, a cui Giouanni stesso aggiunse Pietro Stefaneschi Annibaldo diacono Cardinale creato perciò suo legato, si dirizzò verso il regno coll'esercito retto da tre capitani di grande pregio in fatti d'arme, ciofurono Francesco Sforza, Paolo Orsini, e Gentile Monterano: ed entratoui s'affrontò a battaglia co'nimici a Rocca secca adì dicianoue di maggio, e durò il combattimento sì lungamente, che s'era fatto tardi anzi che'l vero si sapesse a cui fosse rimaso il campo colla vittoria; quando in vltimo fu sconfitta, e abbattuta la gente di Ladislao: il quale scampò di nascoso tra le tenebre della soprauegnente notte, e con diligenza, e sollecitudine grande ricolse le reliquie del suo rotto, e disperso esercito: là doue Luigi non seppe secondare la vit-

[a] Ibid. pag. 192.
[b] Ibid. pag. 267.
[c] Ibid. pag. 199.
[d] Ibid. pag. 206.
[e] Ibid. pag. 192.
[f] S. Ant. 3. par. tit. 22. cap. 6. in princip. & Leon. Aret. in hist. rer. Italic.

[a] Lib. 5. epi car. p. 229.
[b] Summonte lib. 4. cap. 2.
[c] Diar. m. s. ...., & Iusum Ve fin. in Car. VI. hoc anno.

vittoria: *Indugiando*, dice S.Antonino a parlando degli Angiouini vincitori, *e consumando il tempo*, cioè mentreche allettati dalla dolcezza della preda non tennero dietro a Ladislao, *dierono commodità al vinto Re di riparare le forze sue. Perche egli poscia disse, che nel dì della sconfitta i nimici haueano hauuto nelle mani il suo corpo, e tutto il regno: nel secondo giorno non hebbero più in lor potere il suo corpo, ma ben poteano hauere la signoria del reame, se si fosse seguitata da loro la vittoria; ma nel terzo dì non haurebbon potuto prendere ne'l corpo ne'l regno.* Narrano le cose medesime, ma piu ampiamente Teodorico Niemo b, e Pandolfo Collenutio c, il quale biasima molto l'imprudenza mostrata all'hora da Luigi, non pure perche non proseguì la vittoria hauuta con tanta fatica, ma ancora perche liberò quelli, ch'erano stati presi in battaglia: li quali iti a Ladislao, che s'era ritirato a S.Germano, gli furono di grande aiuto, massimamente nel guardare i passi del regno, onde non potendo il disauueduto principe passare più oltre, fu costretto a ricondurre l'esercito a Roma; e quinci e'si tornò in Prouenza.

a S. Anton. sup cap.6. in princip.

b Niem in vit. Ioan. XXIII.

c Collenut. hist. Neap lib.5.

5 Ma non per questo si rimase Giouanni di contrastare Ladislao, anzi leuatosi contra di lui con maggior' ardore per esterminarlo, primieramente adì XI. d'agosto il citò a rappresentarsi dauanti alla sede Apostolica pe'l nono dì di dicembre a vdire la sentenza, che era per dare contra lui, nel quale, non essendo egli comparso, lo scomunicò d, e priuollo de'regni di Gerusalem e di Napoli, e assoluè tutti i regnicoli dal saramento della fede fattogli. Dipoi ordinò, che si bandisse sopra esso la croce in Francia e, e in Inghilterra f, e in Italia g, e in Alamagna, e in Boemia h, e in Vngheria a, e in Danesmarche b, e in Suetia, e in Noruea, e in Prussia c, e in Polonia d, e in Lituania, e in Cipri e, e in leuante f. Auuenne che trattandosi nel predicare in Praga di questa guerra da farsi a Ladislao, gli Hussiti, che stauano sempre intesi a prender cagione d'abbaiare contra la Chiesa, gridarono g, e a gran voce dissero, che'l Pontefice instigaua iniquamente i Christiani a spander'il sangue Christiano: per la qual cagione fu qualche commouimento popolare. Quando ancora sermonando nel pergamo, e trattando dell'indulgenze vn sacerdote, tre vilissimi artisti sedotti da Giouanni Hus si misono a fare strepito, e interrompere le sue parole, chiamando il Papa all'vsato modo de'pessimi Hussiti, antichristo: nè rimanendosi i perfidissimi huomini di bestemmiare, e di mal dire, furono condennati nella testa: e poiche giustitiati furono, Giouanni Hus seguitato da'suoi rapì i coloro esecrabili cadaueri, e ricopertili d'vn drappo d'oro, li portò per le piazze della città, cantando gli empi sacerdoti della diabolica setta: *Isti sunt sancti; qui pro testamento Dei sua corpora tradiderunt.* Dell'altre cose di Giouanni Hus si dirà piu innanzi. Torniamo hora a Luigi, per rispetto di cui fu predicata la croce contra Ladislao.

d Io. lib.2. pag.143.

e Lib.4. pag 113. & 149

f ibid. p.138 & 41.

g lib.p.178.

a lib.p.165. & 166.

b Pag.168.

c Pag.195.

d Pag.208

e Pag.212.

f Pag.173. Pag.178.

g Aen.Silu hist. Bohem cap.35. & Cocle. hist Hussit.l.1.

6 Impedirono i Genouesi che Luigi non riuolgesse gli sforzi, e gl'impeti suoi contra'l regno di Napoli: fra' quali si studiò Giouanni di metter pace per opera de'suoi nuntij. E certo, che all'entrata dell'anno seguente facessero triegua, l'afferma la storia h di Genoua. Similmente procurò Giouanni i di recar'a concordia i Genouesi stessi, e'Fiorentini. Ma egli nel tempo, che hebbe la predetta inutil vittoria, riceuette vn grandissimo danno, il quale fu la perdita di Bologna

h Folie. l.9

i Io lib.4. cap.109.

gna [a] toltagli da Carlo Malatesta capitano di Gregorio. Nè solamente si mise Giouanni in briga in Italia coll'imprender la guerra contra Ladislao, ma anche nella contea di Vignone, combattendo i Catalani del seguito di Pietro di Luna, per cacciarli della rocca Vignonese, e applicò [b] a quella guerra parte della decima ricoltasi nel reame di Francia, e fece anche bandire la crociata [c].

a M.S. diar Ven. S. An t. u 3 par. ... 22. c. 6. & Pompo Viz. histor Bonon. l. 6.
b Io. lib. 3. pag. 228.
c Ibid. pag. 210.

7 *Intanto Papa Giouanni*, dice Gobelino [d], *ordinò vn concilio generale a Roma, che Alessandro suo antecessore haueua statuito si douesse fare nel terzo anno dopo il sopradetto concilio di Pisa*. Conseruansi le lettere e publiche di ciò scritte da Giouanni medesimo adì xxx. di marzo.

d Gobel. in Cosm. at. 6. cap. 90.
e Io. lib. 3. pag. 236.

8 Accesesi l'anno stesso in Francia da'principi Aurelianesi vn grande fuoco di guerra; la qual fu oltre modo acerba, da essi dinuntiata [f], poiche hebbono fatto lega con altri principi, a Giouanni duca di Borgogna, che condusse senza nullo indugio con grandissima velocità l'esercito suo a Parigi, e cacciò della terra di S. Djonigi gli Aurelianesi, e vsò tanta fierezza [g], ed empietà contra gli aderenti loro, che non solamente li faceua morire collo squallore delle carceri, e di fame, e di freddo, e metteuagli al taglio delle spade, ma vietaua ancora il darsi loro i sacramenti della Chiesa, e anche il battezzarsi i lor figliuoli, il che pianse il Re Carlo con lettere publiche [h].

f Iuuen. Vr sin. hoc an. Car. VI. & Mostr. vol. 1. c. 71. 72
g Id. Moustrel. ibid. cap. 97.
h Ext. id. cap. 116.

9 Questo anno Giouanni fece quattordici Cardinali molto scientiati [i], fra'quali risplenderono per dottrina Pietro d'Aliaco vescouo di Cambrai prete del titolo di S. Grisogono, e Francesco Zabarella eletto vescouo di Fiorenza diacono de'SS. Cosmo e Damiano. I nomi degli altri dodici sono riferiti da Felice Contilori [l] secondo le scritture Vaticane, ciofurono Francesco Lando patriarca di Costantinopoli prete del titolo di S. Croce in Gerusalem; Antonio Pancerino da Portogruario patriarca d'Aquilea del titolo di S. Susanna: Alamanno Adimario arciuescouo di Pisa del titolo di S. Eusebio: Giouanni arciuescouo di Lisbona del titolo di S. Pietro a'vincoli: Giorgio da Liettnstain vescouo di Todi del titolo ... Tomaso Brancacci vescouo di Tricastro del titolo de'SS. Giouanni e Paolo: Branda da Castiglione vescouo di Piacenza del titolo di S. Clemente: Tomaso Langlei vescouo Dunelmese del titolo ... Ruberto di Luna vescouo Sarisberiese del titolo ... Egidio da Campi vescouo di Costanza del titolo ... Guiglielmo Filasteri decano di Rens del titolo di S Marco, e Lucido de'Comti protonotario della sede Apostolica diacono di S. Maria in Cosmedin.

i Theodor. Niem. in vita Ioan. XXIII.
l Contel. in elen. Card.

10 L'istesso anno passò di questa vita alla gloria Vangelista figliuolo di santa Francesca, il quale haueua il dono di profetia; ed essendo collocato nel coro degli arcangeli, condusse poi per voler diuino vn'arcangelo alla madre per guidarla, e proteggerla in questa vita; il che mise in nota lo scrittore della leggenda di lei colle seguenti parole: *Alleuò Francesca i suoi figliuoli nel santo timore di Dio, e Vangelista in particolare suo secondogenito riusciua di tanto senno, e di tal pietà, e diuotione, che pareua vn'angelo di paradiso, nè d'altro si curaua, che d'occuparsi in oratione, e in cose spettanti al culto diuino. Fu tale, che in quella età puerile si compiacque Dio di dotarlo del dono di profetia; e due casi particolari se ne scriuono nell'antiche storie. L'vno fu che, andati vna volta due frati mendicanti alla casa sua, per chiedere la limosina, il fanciullo gliela diede con le proprie mani, e poi*

vol-

voltatosi a vno di quelli gli disse: Tu non girai a questo modo vestito, ma vorrai, infelice, portar vesti piu pretiose; ma guai a te. Tacque il frate, e non rispose, ed hebbe la profetia il suo effetto, perche essendosi questi industriato di lasciare l'ordine religioso, fu fatto vescouo, e in poco tempo finì i giorni suoi, e fece vna morte horribile; e si verificò quanto Vangelista gli hauea predetto.

Vn'altra volta, pigliando in mano il pugnale, che portaua addosso Lorenzo suo padre, traendolo fuori del fodero, l'appuntò nella schiena di esso, e disse: In questo modo, padre mio, vi sarà fatto. E non molto dopo, occorrendo vn fatto d'arme in Roma per conto di Ladislao Re di Napoli, Lorenzo restò ferito nel luogo appunto, che Vangelista hauea predetto. Faceua il detto Vangelista attioni di far stupire ogni vno, non da fanciullo, ma d'huomo di perfetta età, e sempre diceua a Francesca sua madre, che egli voleua andar' all'eterna gloria: e ad altro non pensaua, nè per altro si apparecchiaua, che per questo. Occorse che nell'anno mille quattrocento vndici nella città di Roma vi era come vna peste, e s'attaccò il contagio alla casa di Francesca, e in particolare a Vangelista, che gia era d'età di noue anni. Subito che'l fanciullo si vide ammalato, dimandò che si facesse venire il confessore: e ancorche a tutti fosse nota la candida innocenza di tal figliuolo; nondimeno vollero i parenti, e in particolare Francesca, che se gli desse sodisfattione. Fu chiamato frate Antonello confessore della madre, il quale venne, e lo confessò: e ciò fatto, chiamò Vangelista la madre, e le disse: Madre mia voi sapete, che io sempre vi ho detto che il mondo non era per me, e che io disideraua di morire per andarmene alla vita eterna, e stare con gli angeli: il Signore s'è compiaciuto di sodisfare a questo mio disiderio, e vuole hormai che noi ci separiamo. Ecco che sono venuti santo Onofrio, e santo Antonio miei auuocati, per menarmi via, confortateui, che io starò sempre bene, e pregarò per voi. Son venuti ancora gli angeli per accompagnarmi; datemi la vostra benedittione, e restate in pace. E così dicendo, e componendo da se stesso le mani, e il corpo suo, fra poco spatio di tempo rendè il suo innocentissimo spirito a Giesù suo signore. Era vicina alla casa di Francesca, vna fanciulla inferma, la quale aggrauata dal male gia per piu dì non hauea parlato, e allo spirare di Vangelista, dandole Dio a vedere, come quell'anima benedetta se ne volaua alla gloria del paradiso, racquistando la fauella, cominciò a gridare: Vedete, vedete, che Vangelista de' Pontiani in mezo a due angeli se ne va al cielo; e appena la fanciulla finì di dire queste parole, che i suoi di casa sentirono i pianti, che si faceuano in casa di Francesca per la morte di così santo fanciullo.

Era gia quasi vn'anno, ch'era morto il benedetto figliuolo di lei Vangelista; e Francesca se ne staua nella sua camera solita, e vna mattina appunto sul far dell'aurora, ritrouandosi essa ne' suoi sentimenti naturali, e non in estasi, vide riempirsi la stanza d'vna nuoua luce, e nella luce vide il suo amato figliuolo Vangelista, in quell'età appunto, e di quella statura (se bene incomparabilmente piu bello) nella quale passò di questa vita: in compagnia di lui era vn'altro gratioso giouanetto, che si mostraua pari a lui negli anni, e nella statura del corpo; ma nella vaghezza era tanto bello, che di gran lunga superaua la bellezza di Vangelista. Restò ammirata Francesca a tal vista, come in questi casi auuenir suole: ma poco a poco rasserenata la mente, e'l cuore, si riempì d' vn'indicibil gaudio. Acco-

stos-

stossi all'hora il figliuolo, e con vn gratioso gesto di paradiso, la salutò benignamente, e le fece vna bella riuerenza: onde presa nuoua lena Francesca per lo giubilo interno, di che si sentiua ripieno il cuore, con materno affetto cercò di abbracciarlo, ma non potè, perche non palpaua, nè toccaua niente: lo vedeua bene con gli occhi corporali, ma non potè però stringerlo giammai, non essendo corpo sodo. Dopo questo fatto hebbero insieme dolce, e lungo ragionamento, dimandandogli la santa, che faceua? doue staua? quali fossero i suoi compagni? e se hora, che era beato, staua godendo in cielo, si ricordaua piu de' suoi, e di lei sua madre, che tra queste miserie del mondo lasciata l'haueua in terra? Alzò all'hora Vangelista gli occhi al cielo, e con vn serenissimo sguardo, che trafisse il cuore di Francesca, le rispose: L'vfficio nostro in paradiso non è altro se non contemplare quell'abisso eterno di bontà; e con festa, gaudio, e giubilo amoroso riuerentemente lodare, e benedire la diuina maestà: onde non solo non habbiamo, ma non possiamo hauere pena, o trauaglio alcuno; ma godiamo pace, e contento eterno, e altro non vogliamo, nè possiamo volere, e desiderare, se non quello, che piace all'istesso Dio, il quale è la nostra beatitudine: e sappi che li cori, che stanno sopra di noi, vno riuela all'altro il segreto diuino. E poi le disse: *Giache voi, madre mia, desiderate sapere in che luogo io mi troui, vi dico che io sto nel secondo coro della prima gerarchia, tra gli arcangeli, in compagnia di questo giouane, che voi qui vedete per mio compagno, piu vago, e piu bello di me, perche è vn'arcangelo, che in piu sublime grado sopra di me si troua nell'istesso coro; e questo arcangelo è mandato dalla diuina maestà a voi per consolatione della vostra pellegrinatione in questa vita; acciò continuamente per vostro conforto lo vediate, e l'habbiate in vostra compagnia, e in vostra conuersatione di giorno, e di notte. Hora io vi dico, che son venuto per Agnese, la quale fra poco tempo ha da venire in paradiso, e vengo a faruelo sapere, e ve ne douete consolare. Dopo questo ragionamento, essendo stati insieme da vn'hora in circa, cioè da quando cominciò a spuntar l'aurora, fino al nascere del sole, chiese Vangelista licenza dalla madre, e le disse che non poteua dimorar piu seco, perche ricercaua il voler di Dio, che se ne ritornasse al cielo. E così rimanendo l'arcangelo con la santa, Vangelista disparue. Soleua dire Francesca col suo padre spirituale, ch'era tanta la vaghezza, e bellezza di questo benedetto figliuolo, che non haurebbe giammai potuto fissare in lui lo sguardo de' suoi occhi corporali, se Dio non gli hauesse fatto pigliare quel tanto di luce, e splendore, che proportionato fosse alla vista di lei, essendo lo splendore, e gloria de' beati incomparabilmente maggiore di quello, che nel figliuolo, e nell'arcangelo ella vedeua. Auuisata Francesca come fra poco doueua passare Agnese ancora agli eterni riposi, taceua; ma l'accarezzaua, e le pareua d'hauere in deposito vna sposuccia di Christo, e lodaua il Signore, che si compiacesse di volere appresso di se vna sua figliuola. S'ammalò Agnese, e con l'assistenza della cara madre in pochi giorni come angelina se ne volò al cielo, essendo d'età solo di cinque anni.*

DI CHRISTO
Anno 1412. Indit. 5.

Di Greg. XII. PP. Di Sigis. re de' rom. 2
6. Di Manuello II. Imp. d'orien. 29.

1 Gregorio per sostenere le cose proprie, che tuttora scadeua-

uano, ereò piu legati, massimamente in Alamagna, li quali furono, Ruberto vescouo di Speir a: Guernieri arciuescouo di Treui b, e Corrado Susato proposto di S. Ciriaco di Vuorms c, a cui ancora diede autorità d di tener ragione nello stato di Lodouico Palatino del Reno, e de' fratelli nelle cause tanto degli ecclesiastici, quanto de' laici, finche hauessono abbandonato Giouanni: contro a' cui aderenti ancora e' fece piu bolle e, e segnalatamente contra coloro f c' hauessero dato noia a Hermanno Langrauio molto costante nell'vbbidenza sua. Oltre a ciò per prouueder'al bene, e alla pietà di quelli, ch'erano, o eran per essere di suo seguito, stabilì g, che'l popolo potesse riceuer'i sacramenti da qualunque sacerdote, e'cherici gli ordini sacri da chi che fosse vescouo della parte cattolica, e propose h la forma del giuramento da farsi da quelli, che si fossero a lui accostati.

a Greg. l. 4. cap. 14.
b Ib. p. 28.
c Ib. p. 27.
d Pag. 34.
e Pag. 4. & 9.
f Pag. 26.
g Pag. 52.
h Ibid.

GIOVANNI XXIII.

2 Egli hauea, come s'è detto l'anno precedente, bandita la croce sopra Ladislao Re di Napoli protettore di Gregorio: il quale Ladislao per ciò impaurito, e inuilito per la sopradetta sconfitta data al suo esercito da Luigi d'Angiò, e allettato per le larghe impromesse fattegli da Giouanni, prese partito di sottometterši a lui, e di riceuere i decreti del ragunamento di Pisa, sì come haueano fatto tutti gli altri Re, dal Raonese in fuori: e secondo il parere di molti prelati, e dottori da se ricolti, i piu de'quali dissero, che Gregorio era stato diposto legittimamente, fece la fedeltà solennemente a Giouanni dauanti a Rinaldo Brancacci diacono Cardinale di S. Vito in macello, e scrisse di ciò vna lettera a, promettendogl'insieme di mandargli senza indugio suoi ambasciadori a fare il medesimo a nome suo, e de'suoi vassalli dauanti a lui, e nel cospetto di tutta la corte di Roma.

a Extat apud Ioan. l. 5. p. 206.

3 Contasi in vn diario b, che fu fatto l'accordo fra Giouanni, e Ladislao adì quindeci di giugno, e con questi patti: che Ladislao non pure hauesse il regno di Napoli, ma fosse ancora inuestito dell'isola di Sicilia: che fosse fatto gonfaloniere della chiesa Romana, e dell'imperio: che gli si dessero da Giouanni dugento venti mila scudi d'oro, e finche si facesse il pagamento, e' tenesse in pegno Ascoli, Viterbo, Perugia, e Beneuento: che Giouanni mantenesse a sue spese a prò di lui in Sicilia mille caualieri; e che dichiarasse che Luigi d'Angiò non hauea ragione alcuna nella Sicilia. Oltre a tutte queste cose fu rimesso il censo, che non hauea pagato alla chiesa Romana per dieci anni passati, ch'era di quaranta mila scudi d'oro l'anno. Per l'altra parte Ladislao s'obbligò d'abbandonare Gregorio, e d'adoperare ogni suo potere per recarlo all'vbbidenza di lui: e fugli per ciò fatta questa profferta, ch'egli sua vita durante hauesse ogni anno cinqnanta migliaia di scudi, e che Giouanni harebbe fatto Cardinali tre parenti di lui da nominarsi da Gregorio stesso: e se Gregorio si fosse a ciò opposto, egli l'harebbe cacciato, e fatto condurre in Prouenza, ouero in Dalmatia. Tutto questo habbiamo nel detto diario, col quale in piu cose si conuiene il Pigna c, e aggiugne che fu anche promessa a Gregorio la legatione della Marca.

b Diar. m. s Veneti.
c Pign. hist Atestin l. 6

4 Egli adunque costretto fu a fuggir di Gaeta d accōpagnandolo i Cardinali Barbarico, e'nipoti Corraro, e Gon-

d Diar. m s. Venet

Gondolmiero, che succedette poscia nel pontificato a Martino V. e chiamossi Eugenio IV. Or come Gregorio si partisse di Gaeta, e come, poiche hebbe corso molti pericoli per l'insidie postegli da Giouanni, giugnesse a Rimino, lo racconta egli stesso distintamente nella lettera a, colla quale concedette indulgenza plenaria a quelli, che v'hauessero visitato la chiesa catedrale nella festa dell'epifania, nella quale v'hauea detto la prima messa dopo il suo arriuo.

a Lib.4. pag.48.

GIOVANNI XXIII.

5 Alla fine del presente anno Giouanni, si come afferma il Monaco di S.Dionigi, e altri, fece il concilio Romano: il quale nondimeno che fosse prolungato insino all'anno vegnente, lo fa manifesto il decreto sinodale notato col sesto dì di gennaio degli anni di Christo MCDXIII. fatto contra Giouanni Hus, il quale per tema d'esser citato a rappresentarsi al concilio medesimo, e d'esserui condennato, condennò la resia con publiche lettere b, le quali recate in volgare suonano nel seguente modo.

b Ex His. apud Cochl lib.1.

A riuerenza di Giesù Christo, e della Chiesa, e del suo Pontefice supremo, sempre apparecchiato sono, per sodisfare a tutti, che me ne dimandano, di render ragione della fede, che tengo. E poco poi: *Veracemente, e costantemente affermo, ch'io sono stato a torto accusato alla sede Apostolica dagli emuli della verità: e di certo hanno falsamente riferito, e riferiscono, ch'io ho insegnato a' popoli rimaner nel Sacramento dell'altare la sustanza del pane: falsamente che l'hostia, quando s'alza, all'hora è corpo di Christo; e quando si dipone all'hora non è: falsamente che'l sacerdote, essendo in peccato mortale, non consagra: falsamente che' signori tolgano i beni temporali al chericato, e che non paghino le decime: falsamente che l'indulgenze niente sono, ec.* Ma mostrandosi egli con parole in questa guisa cattolico, dichiarò co'fatti se esser'heresiarca; imperoche celebrò messa ancorche fosse scomunicato; hebbe a vile i comandamenti del vescouo, e chiamò il Pontefice antichristo: la cui sfacciatezza, e'l cui sfrenamento descriue Stefano Paleto a.

a Apud eund Cocl lib.1.

Ancora Andrea Broda b nobil teologo appose a Giouanni Hus che fosse monitore di romori, e che beffasse publicamente gli huomini pij, che non teneuano seco, e auuilisseli com'empi; là doue altamente lodaua quelli della sua setta, quantunque fossero bestemmiatori, e micidiali, e ladroni, e adulteri.

b Ibid.

6 Questo anno, si come scriue Mattia Micouia c, Vladislao Re di Polonia vi portò d'Vngheria molte, e pretiosissime reliquie di santi, ed hebbe anche da Sigismondo Re de'Romani, e d'Vngheria le insegne del regno di Polonia, cioè la corona, lo scettro, e'l pomo, che Elisabetta Reina madre di Lodouico, e sorella di Casimiro Re di Polonia v'hauea recato. Cesare chiese a lui in presto per le spese, ch'era per fare, per cagione dell'imperial coronatione, della moneta, che'caualieri crociferi gli pagauano, secondo l'accordo fatto l'anno precedente: la qual concordia fu confermata in questo da Giouanni, si come dimostra la lettera c, ch'egli scrisse a'nuntij suoi.

c Michou. lib.4. c.51.

c Io.lib.5. pag.23.

Nel qual'anno ancora i Milanesi infastiditi della tirannia di Giouanni Visconti duca di Milano, il misero a morte d; onde nacquero tumulti grandi. Prese il principato Filippo Maria suo fratello, e puniti i congiurati, il tornò nella pristina grandezza, e accrebbelo.

d Corius hist.Mediol.par.4

7 L'anno medesimo le guerre inte-

testine de'Francesi s'auualorarono per l'estrinseche a: che'principi Aurelianesi fecero lega coll'Inglese nimico del nome Francese: ma ricaduto il Re nel primo malore, vedendo eglino che'l regno veniua a esser' esposto per le discordie interne all'vltimo sterminio, reintegrarono infra se la pace b, e stabilirono di non chiamar mai in Francia principi stranieri, e se alcuno rompesse tal lega, tutti gli altri volgessono l'arme contra lui. Racconta queste guerre ciuili de'Francesi Giouenale Orsino c; e aggiugne che'l Re Herrigo gia duca di Lancastro, il quale hauea occupato il reame d'Inghilterra, si morì di mal di lebbra.

a Iuuenal. Vrsin in Car. VI. hoc an.

b Monstrel volum 1. cap. 94.

c Iuuenal. Vrsin in Carol. VI hoc an.

8 Questo anno il medico di Pietro di Luna di natione Ebreo, pigliata la santa fede, e riceuuto nel santo lauacro il nome di Girolamo, compilò vn dotto libro d, nel quale dimostrò non pur secondo gli oracoli diuini, ma ancora secondo i detti de' rabini, Christo essere il vero messia; la lettione di tal libro generò, come piacque a Dio, tanta commotione negli animi de'Giudei d'Araona, che cinque mila, e piu si rendettero Christiani: e'l libro medesimo fu anche letto publicamente dauanti all'antipapa.

d Ext. to. 4. bibl. Patr. pag. 1034.

Indit. 6.

DI CHRISTO
Anno 1413.

DiGreg.XII.PP. DiSigis.re de'rom.3
7. DiManovello II.Imp.d'or.30.

1. ec. Giouanni XXIII. nel concilio Romano cominciatosi, come s'è detto, l'anno precedente, e di consentimento di esso, condennò i velenosi, e pestilentiali libri di Giouanni Viclef, condennati già da Vrbano VI. in Roma, e dall'arciuescouo di Conturbia in Londra, e dall'accademia della Sorbona in Parigi, e da quella di Praga in Boemia, e principalmente il dialogo, e'l trialogo, e comandò che'colui seguaci gastigati fossero secondo i canoni. Conseruasi la bolla a, ch'egli sopra ciò fece adì IX. di febraio, che fu poscia confermata da Martino V. nel concilio di Costanza.

a Ext. in apud Mart. V. to. 8 diuers. ar. de cur p 209

4 E perche fosse dato effetto a questo decreto sinodale, Giouanni stesso ordinò con vn'altra sua lettera b circolare a tutti i prelati, e agl'inquisitori, che'l publicassero nelle chiese, e gastigassero seueramente gli heretici Vicleffisti. Fa ricordo di queste cose Giouanni Cocleo c, e aggiugne ch'eglino pur dimorando in su la lor durezza, e pertinacia contaminarono i decreti di Giouanni con profane interpretationi; e che gl'inquisitori, dormendo i prelati non procedeuano contra la coloro perfidia, e insolenza, secondoche il lor'vfficio richiedeua.

b Io tom. 6 pag. 53. & apud Mar tom. 8. de cur. p. 181

c C. ... hist. Hussit. l. 1.

5. ec. Or Giouanni Hus banditore di Giouanni Vicleffo fu chiamato in giudicio da Giouanni XXIII. come reo dell' impietade Vicleffiana: mouea romore nel popolo di Praga, quando Corrado vescouo d'Olmuntz, e amministratore della chiesa di Praga pregò i teologi dell'accademia di quella città, che gli douessero dare alcun buon consiglio a leuare l'infame nota d'heresia apposta al nome Boemo presso alla sede Apostolica: impercioche Giouanni hauea richiesto per lettere Vinceslao Re di Boemia, che a difesa della gloria diuina, e a buon mantenimento della dignità reale, facesse diuellere, e annullare la resia di Giouanni Vicleffo, che nella Boemia pullulaua. Li qua' teologi gli proposero alcuni ottimi rimedi, che si riduceuano a questo: che fossero condennati gli errori del medesimo Viclef, e riceuuti i decreti della chiesa Romana.

9 Ma Giouanni Hus, e'suoi compagni, che voleuano difendere l'herefie del perfidiffimo Viclef, ma non effer chiamati heretici,ragunandofi'nfieme adì vi. di febraio, rifiutarono di condennarla per leuar la macchia dell'empiezza, e ftabilirono di perfeguitare quelli, che di ciò gl'infamaffono.

a Dubrau. lib.23.

10.11 Vedendo ciò Corrado vefcouo Olomucefe, e amminiftratore dell'arciuefcouado di Praga, fcomunicò Giouanni Hus, e induffe il Rè Vincislao a inframmettere in vn fuo editto la fentenza de'dottori cattolici della fuprema autorità del Romano Pontefice nel diffinire le controuerfie della fede da tenerfi da tutti i Chriftiani, e a promulgarla.

12.ec. Bifognaua imprigionar'e punire fecondo le leggi il peffimo herefiarca Hus co'fuoi feguaci, e colle lagrime d'alcuni pochi huomini empi fpegnere l'incendio di tutta la Boemia: ma effendo Vinceslao da tutti auuilito, e fpregiato per la fua codardia, non furon ripreffi per tal'editto gli Huffiti, ma hebbono ardire di farfene beffe pubblicamente b, e gran parte del volgo s'accoftò loro, e gli ecclefiaftici cattolici erano calunniati, e defraudati dalle rendite loro.

b Cocl hist. Huffit.l.1.

16. 17 Nel fine di quefto anno Giouanni XXIII. ordinò concilio generale per leuar dal Chriftianefimo la fcifma, e l'herefie, da celebrarfi nel luogo, ch'egli haurebbe efpreffo, e fignificato dopo tre mefi, e fece a tutti fapere come era già ftata ricuperata la città di Roma occupata prima da' nimici della Chiefa, e come i popoli del regno di Napoli erano venuti all'vbbidenza fua. Conferuanfi le lettere circolari c, ch'egli di ciò fcriffe a tutti i prelati.

c Io.lib.olt epist. cur. pag.14.16 19.21.22. 23.24.25. 30.31.33. & 47.
d Conteler. in Elen. Card ex diar.Vat.

18 L'anno fteffo egli creò due Cardinali d: il primo fu Simone da Cramaudo arciuefcouo di Rens prete del titolo di S.Lorenzo in Lucina, e l'altro Iacopo Infulano diacono di S.Euftachio. Nel quall'anno ancora ordinò a Branda Cardinale di S. Clemente a (mandato legato in Vngheria, sì come altri Cardinali in altri regni per recare dalla fua parte tutti i popoli)che accompagnaffe Sigifmondo Cefare. Che Sigifmondo andaffe a Vdine all'vfcita dell'anno precedente con diece mila caualieri: che trattaffe per opera d'ambafciadori fuoi co'principi di Mantoua, e di Ferrara, che gli apriffero la via,onde poteffe venire a Bologna,per riceuer da Giouanni la corona imperiale, ma che, effendo nata difcordia fra gli Vngheri, e'Boemi, nè potendo egli acconciargli'n pace, tornaffe in Alamagna: e che poiche hebbe fatto triegua co' Vinitiani,fi metteffe di nuouo a camino verfo Italia, e conduceffe la ftate il fuo efercito in Sauoia; che'l duca di Milano, e'Genouefi, e Pandolfo fignor di Brefcia, faceffero triegua per tenergli'l paffo; e che egli certificato di tal confpiratione tornaffe indietro, lo racconta l'autore del diario Vinitiano fcritto a mano; e aggiugne che'l Cardinale di Piacenza (quefti era Branda, di cui habbiamo fauellato di fopra) fi partì da Vinegia a dì due d'agofto,e andò in Vngheria afine di trattar la pace fra Sigifmondo, e'l duca di Milano,e che in vltimo fu fatta. Torniamo hora a Giouanni.

a Io.lit.7. pag.141.

19 Egli non potè ftare lungo tempo in Roma,doue fece,e ordinò le cofe di fopra narrate: che l'ambitiofo Ladislao Re di Napoli vago oltremodo di fignoria, non hauendo potuto nuocere a Giouanni con aperta nimiftà, l'oppreffe quafi fotto ombra di pace, e cacciollo dello ftato ecclefiaftico: le cui arti, e la cui perfidia mife in nota S.Antonino b.

b S.Ant.3. par.tit.22 cap.7.in princ.

Au-

20 Auuenne all'hora in Roma il caſo mirabile, narrato dall'autore della leggenda di ſanta Franceſca a nell' infraſcritto modo: *Nel tempo, ch' era in Roma il Re di Napoli Ladislao, fu preſo prigione Paoluzzo cognato di Franceſca, come partiale contra detto Re, e fu mandato in eſilio Lorenzo ſuo marito. Era reſtato in caſa Battiſta ſuo figliuolo, e volendo partire di Roma il conte Piero di Troia, che gouernaua per lo ſteſſo Re, perſuaſo da'ſuoi vfficiali mandò ad ordinare, che ſe gli menaſſe Battiſta Pontiani, che voleua condurlo ſeco per oſtaggio. Franceſca, temendo di queſto figliuolo, e non hauendo altro, che queſto viuo, cercaua di naſconderlo. Riſapendo queſto frate Antonello ſuo confeſſore, e padre ſpirituale, moſſo da diuino iſtinto comandò a Franceſca, che non lo naſcondeſſe, ma eſſa ſteſſa lo menaſſe, e preſentaſſe a detto conte, e a'ſuoi vfficiali. Franceſca vbbidentiſſima prendè ſuo figliuolo per la mano, e lo menò alla chieſa di ſanta Maria d'Araceli, doue all'hora erano detto conte, e ſuoi reggenti; e quelli, che la videro per la ſtrada, e in detta chieſa, non ſolo ſi marauigliauano, ma mormorauano di lei, che ella ſteſſa menaſſe il figliuolo in cattiuità, e al macello. Eſſa ſteſſa lo preſentò al conte, e alcuni, che vi erano preſenti, le diceuano: Raccomanda te, e'l tuo figliuolo al conte. Ed eſſa riſpondeua: Io mi voglio raccomandare a chi mi puo aiutare; e ſi poſe in ginocchione auanti l'immagine della Madonna, che ſta ſerrata dentro quello tabernacolo, che ſi ſuole aprire, e chiudere a ſuoi determinati tempi in Araceli: e mentre ſtaua in oratione, vide (diſſe ella) la ſteſa immagine, ancorche ſteſſe riſerrata. Vſcì il conte con Battiſta di chieſa, e comandò che vno de'ſuoi lo pigliaſſe, e menaſſe in groppa ſul ſuo cauallo; e così partirono verſo S. Giouanni Laterano per menarlo a Napoli. Ma che occorſe? Il cauallo, ſopra del quale era ſtato poſto Battiſta, cominciò a caminare in dietro; e non fu mai poſſibile ſpuntarlo, che andaſſe innanzi. Furono prouati piu caualli, e tutti fecero l'iſteſſo: del che reſtato attonito, e atterrito il conte con gli altri, laſciò Battiſta, e ordinò che foſſe reſtituito alla madre, come fu fatto: e queſto fu il frutto della ſua pronta vbbidienza.* Ma ritorniamo a Giouanni ſcacciato di Roma.

a Vita di S. Franceſca lib. 1. cap. 20.

21. 22 Aggiugne Teodorico Niemo a, che Giouanni andò di notte da Sutri a Viterbo, e indi a Monteſiaſcone: ma che Ladislao terribilmente minacciò a que'popoli grauiſſimi mali, ſe non gli haueſſero ſottomeſſo ſe medeſimi, e le coſe loro, e ch'elli grandemente per ciò impauriti ſottopoſero il collo al ſuo giogo, e che Giouanni ito poſcia a Siena paſsò a Fiorenza. Quindi richieſe d'aiuto (dice S. Antonino b) Sigiſmondo Re de'Romani, e d'Vngheria, mandandogli due ſuoi legati, li quali furono Antonio Calanco prete Cardinale del titolo di S. Cecilia, e Franceſco Zabarella diacono Cardinale de' SS. Coſimo e Damiano c. E prima Giouanni hauea conſtretto Ceſare a promettergli c'haurebbe potuto liberamente eſercitare nel ragunamento di Coſtanza l'autorità ſuprema, e che' prelati harebbono la conſueta immunità eccleſiaſtica; il che anche Sigiſmondo promulgò, dando il ſaluo condotto con ſue lettere reali d; colle quali anche inuitò al concilio ſteſſo tutti i principi e'prelati.

a Niem. in vit. Ioan. XXIII.

b S. Anton. ſuper cap. 6.

c Ex litt. eadem re Ioannis & Sigiſm. lit. in actis concil. Conſtant.

d Extat in actis concil. Conſtant. collect. a la. o-bo Carret. in Bibliot. Vatic. ſign. nu. 4942.

23 Fece ancora Sigiſmondo, che' cittadini di Coſtanza prometteſſono al nuntio di Giouanni, che gli haurebbono renduto la riuerenza, e l'honore, che ſi ſuol fare a'Romani Ponteſici; che'l laſcierebbono indi partire a libi-

ro suo, e tener ragione d'ogni cosa, che occorresse tra quelli della corte papale, e dare saluo condotto a qualunque persona gli fosse piaciuto: che harebbono fatto ben guardare le vie publiche contra i ladroni; e punito gl' ingiuriatori, e offenditori di chiunque ito fosse al concilio. E del tutto quel magistrato maggiore fece solenne giuramento, il quale fu confermato dall' arciuescouo di Colotza a nome del Re Sigismondo.

Fu anche scritto a Gregorio, che se egli nel vero bramasse l'vnione, e la concordia delle chiese, e di tutta la Christianità, douesse andare co' suoi insieme al concilio. E certo fece il riuscimento della cosa a tutti manifesto, e chiaro, che Gregorio adoperaua sinceramente, ma Giouanni fintamente, e simulatamente. Cesare ancora, come si ritrae per gli atti sinodali, sollecitò Pietro di Luna a ire al concilio di Costanza per leuar la scisma dal Christianesimo: ma egli antipose la vana ombra della dignità papale alla pace di santa Chiesa, e alla salute dell' anima sua, si come piu innanzi si dirà.

24 Intanto la Samagitia, oue s' adoraua principalmente il sole, riceuè, come racconta Mattia Micouia a, la fede di Christo, e'l santo lauacro per opera di Vladislao Re di Polonia: il quale, perche i sacerdoti ignorauano l'idioma Samagitico, faceua l'vfficio d'Apostolo, ammaestrando quella gente nelle cose della santa fede.

a Michou. lib. 4. cap. 45. & alij.

DI CHRISTO

Anno 1414.

Indit. 7. DiGreg. XII. PP. DiSigis. re de' rom 4
8. DiManvello II Imp. d'orien. 31

1 COminciossi a fare il solenne ragunamento di Costanza, il quale porse cagione a Gregorio di temer a forte non vi preualessero gli auuersari, e sforzossi di dispergerlo come ordinato senza autorità apostolica: e mostrando se essere il vero pastore della Chiesa, aggiunse quello non douersi chiamare concilio generale: e lamentossi di Sigismondo Re de' Romani, che si fosse dato a Giouanni XXIII. e mandogli b Giouanni di Domenico dell'ordine de' Predicatori prete Cardinale del titolo di S. Sisto, e Giouanni da se eletto patriarca di Costantinopoli, perche gli sponessero la giustitia della sua causa.

a Gregor. l. 4. pag. 11.
b Id. ibid.

2. 3 Nè solamente egli mandò questi nuntij a Sigismondo Re de' Romani, ma ne mandò ancora altri al ragunamento de' prelati fatto in Costanza, accioche vi difendessero la sua causa contra il concilio di Pisa, del quale si doleua, che l'hauesse priuato e diposto iniquamente. Oltre a ciò ingiunse a Giouanni di Domenico Cardinale d, che douesse procurare di riuolgere da Giouanni a se gli aderenti di lui, e creollo suo legato in Germania, e nella Fiandra, si come appare per le sue lettere e. Dell'andata a Costanza di quel Cardinale fa ricordo S. Antonino f, così dicendo: *Andouui ancora Giouanni di Domenico dell'ordine de' Predicatori Cardinale di Ragusa per l'vbbidenza, e per la parte di Gregorio, il quale era da molti huomini timorosi d'Iddio, e dotti riputato sommo Pontefice.*

c Greg. lib. vlt. ep. cur pag. 21. 22 & 23. & lib. 4. p. 109 & 110.
d Lib. vlt. pag. 20.
e Lib. vlt. ep. cur p. g 23.
f S. Antō. 3. par. tit. 12. cap. 6 § 2.

4 Or peruenuto il Cardinale Giouanni a Costanza vi pose sopra la porta della casa dou'e' dimoraua l'arma di Gregorio, ma la notte seguente fu gittata giu in terra: e portatasi la cosa in giudicio vi si diede questa sentenza, che non si douea metter l'arme di Gregorio in vn luogo, che vbbidiua a Giouanni; onde il Cardinale comprese, che gli animi di que' prelati

lati erano molto rimoti da Gregorio, nè esserci speranza di poterli ridurre alla sua vbbidenza. E in simigliante dispositione trouò anche Sigismondo Re de' Romani, il quale scrisse a Gregorio stesso vna lettera assai graue, colla quale il ripigliò, che rifiutasse con molto scandalo di tutti d'andare a Costanza per toglier dalla Christianità la scisma, e reintegrare l'vnione delle chiese. Risposegli Gregorio, che schifaua non il concilio, ma il ragunamento di Costanza ordinato da Giouanni, perche non conueniua, che'l vicario di Christo, e successore di S. Pietro si sottomettesse all'vsurpatore del pontificato.

GIOVANNI XXIII.

5 Egli dopo il parlamento fatto in Lodi tornando (dice Leonardo Aretino a) nel principio di questo anno insieme con Sigismondo Re de' Romani se n'andò per Piacenza a Cremona l'vltimo di di gennaio, doue tenne consiglio sopra il discacciare di Toscana, e dello stato ecclesiastico Ladislao Re di Napoli; e'l medesimo fece appresso in Mantoua; nella qual città e'fu riceuuto a grande honore da Francesco Gonzaga, e indi all'vltimo fece ritorno a Bologna. Or per reprimere gli empiti di Ladislao occupatore della signoria della chiesa Romana, cercò aiuti da vari regni del Christianesimo per lettere b, e per opera de' nuntij suoi.

a Leonard. Aret. in hist. rer. Italic. Lud. Cautel. in annal. Cremon. hoc an. & alij.

b Lib. vlt. pag. 64. & 82.

6 Per tutto haueа rumori: che adì xxvi. di marzo Filippo Maria duca di Milano si collegò c co' Vinitiani, e con Pandolfo Malatesta contro a Sigismondo Re de' Romani, e dipoi gli tolse Piacenza d, e fece strettissima lega con Ladislao: il quale premeua con aspra guerra i Fiorentini: ma alla fine ammise per sei anni gli offerti patti della concordia procurata da' Vinitiani, ed hebbe in suo potere Cortona. Ma nel mezo d'auuenturosi succedimenti Ladislao stesso, che aspiraua alla signoria d'Italia, compreso da male cagionato da veleno, con che vna femmina mondana Perugina a gli vnse alcune parti segrete del corpo, come dicono, o da fuoco sacro venuto supernalmente, accioche venisse a esser punito per quello, onde peccato hauea, tornò a Napoli, e finì i suoi giorni adì viii. d'agosto. Succedettegli nel regno di Napoli Giouanna II. sua sorella. E ciò basti hauer detto di cose tali: torniamo hora a Giouanni.

c Diar. Venet. m. s. hoc ann.

d Ibid.

a Diar. m. s. i arch. Vatic. Barthol. de Tuccia. Diar. Venet. Monstrelet. vol. 1. cap. 1.

Anzi ch'egli si partisse di Bologna fece b legato suo in Roma, e in Campagna, e in Maremma, e in Sabina, e nel Patrimonio di S. Pietro, e in Toscana Iacopo diacono Cardinale di S. Eustachio, dandogli autorità grande c, perche potesse piu ageuolmente ricuperare le città, e gli altri luoghi della Chiesa.

b Ib. lib. vlt. pag. 214.

c Ib. p. 216. & 221. ad pag. 230.

7. 8 Ancora prima che quindi si leuasse ordinò a' legati suoi d, ch'erano in varie parti, che stimolassero i prelati, e' principi a ire a Costanza. Dipoi Giouanni si mise a camino verso Costanza con vna comitiua grande di Cardinali, e di vescoui, e d'altri prelati, e peruennevi adì diciotto d'ottobre in giorno di domenica; e fuui accolto a grande gloria, e trionfo. Adì v. di nouembre fattasi la generale, e solenne processione, che farsi suole prima, che si dij cominciamento a' sinodi, dinuntiò la prima sessione per li xv. del medesimo mese. La mattina del qual giorno cantò la messa dello Spirito santo Giordano Orsini Cardinale vescouo d'Albano, e dettesi le letanie, Giouanni, sermonando nel concilio, confortò i prelati a porre

d Ibid. pag. 111. 142. & 143.

ogni studio in leuar via la scisma, e nel tornare la Chiesa nel suo antico splendore; e feceui leggere vna sua bolla a, colla quale cercò di far vedere com'egli, insistendo ne'decreti d'Alessandro V. e del concilio Pisano, hauea ciò diligentemente procurato.

a Ext.

9 Ordinossi appresso la seconda sessione per li diciasette di settembre; ma essendo nati diuersi impedimenti, fu differita al marzo dell'anno seguente, perche il concilio fosse piu pieno, conciosiacosache molti vescoui non si fossero ancora mossi; tra'quali furono sollecitati da Giouanni per lettere b i Francesi ad affrettarsi d'andarui. Egli, e'prelati ch'erano in Costanza, haueano gia tutto l'animo riuolto ad abbatter' e recare a nulla l'heresia di Giouanni Viclef, molti errori di cui hauea sparso in Boemia Giouanni Hus colle sue pestifere prediche, e co'suoi perniciosi libri: perche richiese con sue lettere c con molta instanza Vincislao Re di Boemia, che non douesse permettere, che'l suo reame venisse a esser contaminato per la nuoua, e diabolica pestilenza.

b Io. lib. vlt pag. 169.

c Ext. apud Ioan. Cocl. hist. Hussit. lib. 1.

10 Ancora ingiunse d a Giouanni patriarca di Costantinopoli, e a Giouanni vescouo di Lubec, e a Bartolomeo vescouo di Cittadicastello, li quali si trouauano al concilio, che s'informassero bene delle cose di Giouanni Hus heresiarca, e facessero poscia relatione al concilio medesimo senza dare sentenza alcuna. Per le quali cose si comprende chiaro, che Giouanni Hus non fu sententiato al supplicio con modo tumultuoso, ma giustamente, essendosi osseruato l'ordine giudiciale: e di ciò anche vera testimonianza ne rendono le lettere e di Giouanni XXIII.

d Io lib. vlt pag. 179.

e Id. ibid.

11.12 Era ito l'heresiarca auanti, che fosse chiamato in giudicio, come dimostra euidentemente ciò che arreca Giouanni Cocleo a secondo l'antica storia scritta da vn seguace del medesimo Hus, di cui afferma, che giunse il sabbato dopo la festa d'Ognissanti, hauēdo hauuto il saluo condotto da Sigismondo; ma di lui si tratterà piu innanzi.

a Cocl. hist Hussit. l. 1

Diciamo hora di Sigismondo, il quale, anzi che andasse al concilio, volle riceuer'in Aquisgrana la corona d'argento da Teodorico arciuescouo di Cologna; il che non hauea potuto far prima, perche Vincesla o Re di Boemia suo fratello finche visse adoperò l'insegne di Re de'Romani, e fino all'hora l'hauea impedito, che non le vi potesse riceuere. Fecesi tal solennità agli otto di nouembre, sì come afferma Sigismondo stesso b nell'ossequiosa lettera di ciò scritta a Giouanni.

b Apud Gobelin. in Cosm. at. 6 cap. 94.

13.14 Rispondendogli c Giouanni, se ne rallegrò con esso lui, e pregollo, che volesse andare senza nulla dimora a Costanza, dou'era da tutti bramosamente aspettato: *Il quale*, dice Giouanni Cocleo d, *venne prestamente colla moglie insieme nella vigilia della natiuità di Christo a Vberlingam, e quindi nella città di Costanza per trouarsi alla messa solenne. Entratoui adunque presso allo meza notte, celebrando messa il Papa, egli lesse ad alta voce vestito da diacono il vangelo: Exijt edictum a Cæsare Augusto*. Dipoi queste cose scuopre l'autore della celebratione del concilio.

c Io. lib. vlt pag. 179.

d Cocl. hist Hussit. l. 2. Canisi. in annal. Cre mon. & alij.

Nè dopo molto vennero anche altri principi, e prelati con tanta moltitudine, che si dice essere stati tal'hora in Costanza nel medesimo tempo trenta migliaia di caualli. Imperoche furono presenti quattro patriarchi, Cardinali XXIX. *arciuescoui* XLVII. *vescoui* CLX. *e con questi vn numero smisurato d'abati, e di proposti, e di priori, e di cherici d'ogni maniera: e oltre ciò vna moltitudine grandissima di principi secolari, e di conti, e di baroni, e di nobili,*

li, e d'ambasciadori. Leggesi che Lodouico conte Palatino del Reno, e duca di Bauiera venne con quattrocento caualieri, e l'arciuescouo di Magonza con seicento.

15. 16 In Inghilterra, dilatandosi la setta degli heretici Vicleffiti, onde era gonfaloniere Giouanni Oldcastel, fecero congiuratione per metter'a morte il Re Herrigo, e in distruttione i monasteri de' religiosi. Ma Iddio non permise, che fellonia sì grande fosse perdotta a effetto: che alcuni consapeuoli della congiura palesarono al Re medesimo l'insidie postegli, il quale condennò di subito gli heretici, come traditori del Nume diuino, e del Re, e sì procedè contra di loro, sì come riferisce Tomaso Valdese a, soggiungendo, che molti andarono per tema della morte in altre prouincie, oue si misero a spargere loro veleni.

a Thom. Valden. in proem.

17. 18 Mostrò Iddio questo anno vn preclaro miracolo in vn nobil' huomo contaminato prima dell'heresia di Giouanni Viclef, ma c'haueua poi sentito cattolicamente dell'Eucaristia, sì come racconta Tomaso Valdese b; imperoche essendoglisi guastato lo stomaco inguisa, che non poteua prender cibo di veruna maniera, porse a Dio sue diuote orationi, hebbe gratia di riceuer'il corpo di Christo come medicina celeste: *E presolo*, dice l'autore c, *sopraui sse, predicando otto dì continui il miracolo, ma ricusando ogni cibo corporale; e alla fine compiuto il tempo del lamento salutare, e cancellata con grandi gemiti la passata incredulità, riposò in Christo.*

b Id. to. 2. cap 62.

c Id. ibid.

19 In Castiglia mentre vn diuoto frate Minore predicaua dell'Eucaristia in vna terra chiamata Godoloiara, apparì in cielo vna croce candida come la neue: a qual veduta vennero alla santa, e vera conoscenza cento venti Ebrei: del che domandato il B. Vincenzo Ferrerio da Ferdinando Re d'Araona, rispose a hauer voluto Iddio confermare con quel celeste miracolo la fede cattolica del sacramento dell'altare celebrato dal detto religioso.

a Apud Diog. hist. lib. 1.

20 Del B. Vincenzo stesso adornato da Dio del dono delle lingue piu cose conta Niccolò Clemangio b scriuendo a Reginaldo de' Fontani: *Tu, dice, non negherai, sì come io estimo, esser cosa marauigliosa, ch'egli entrato repente in Italia seppe l'Italiana fauella. E se ti pare questo non douer'esser marauiglia, senti ciò, che cagionerà in te senza dubbio ammiratione. Egli per modo vsa le parole Italiane, che tutti gli stranieri, ancorche non habbiano costumato mai con chi intende la loquela Italiana, ogni cosa capiscono. Ho vdito vn Tedesco, che affermò d'hauer inteso perfettissimamente tutte le sue parole niente meno, che se fossero state proferite nel suo idioma. Io certo, che appena intendo la metà delle parole Italiane, ho inteso vgualmente le sue, e le tue. Finalmente fra l'egregie, e varie laudi di cotesto huomo la somma è, che'l suo dire non è punto discordante alla sua vita, ec.*

b Nic. Clemang. epist. 113. ad Reginald de Fontanis.

DI CHRISTO

Anno 1415.

Della sede vac. Di Sigis. re de' rom. 5 Indic 8.
1. Di Manuello II. Imp. d'orien. 32

1 Gregorio diede autorità c a Giouanni di Domenico Cardinale, e a' collegi di lui di ridurre in forma di concilio generale la congregatione de' prelati ragunati in Costanza, come conuocata non da Baldassare Cossa, ma da Sigismondo Re de' Romani, e d'Vngheria; sì veramente, che Baldassare medesimo non pur

c Ext eius lit. cond. to XXIII. lu. v't ep. cur p 191.

non vi soprastesse, ma nè anche vi fosse presente,

2. cc. Non fu adunque Giouanni dopo queste cose sopra'l concilio di Costanza, sì come colui, che o non era Pontefice, o dubbioso: e parue bene a' padri, ch'e'non si trouasse a'loro segreti ragionamenti, perche non disturbasse l'vnione delle chiese coll'arti sue, che sono molto bene descritte da Teodorico Niemo a, cioè ch'egli mandaua di notte per gli amici suoi confidenti, assoluendoli dal giuramento dato, perche gli manifestassero le cose state trattate nel giorno precedente; e che scopertosi'l tradimento loro, furono citati in giudicio, ma presero repentemente la fuga. Dipoi conta l'autore come esaminato Giouanni confessò i misfatti a se oppostì esser'in parte veri, e in parte falsi: mà aggiunse non potere il Pontefice esser condennato se non pe'l crimine della resia.

a Niem in vita Ioan. XXIII.

Egli faceua ogni sforzo, e podere per istabilire il suo pontificato, priuando dell'honore Gregorio, e Pietro di Luna, e per recare in suo fauore i Re di Castiglia, e d'Araona, e così si confermassero nel sinodo di Costanza gli atti del ragunamento di Pisa: ma i padri insieme con Sigismondo, e con gli ambasciadori degli altri Re erano di sentimento che, non hauendosi riguardo al commodo di Giouanni, e di Gregorio, e di Benedetto, s'attendesse ad annullare la scisma, e a tornare la Chiesa in tranquilla pace. E imperciò, sì come si era statuito nel ragunamento di Pisa douersi por giù l'insegne papali tanto da Gregorio, quanto da Pietro di Luna, così fu richiesto Giouanni dell'istesso: *Al che*, dice Teodorico Niemo b, *egli con lieto animo, osseruata nondimeno a bello studio certa grauità, rispose c'haurebbe fatto ciò, di che'l ricercauano, mentre gli altri due volessono fare il medesimo: imperoche egli amò meglio secondo il parer mio tenere per se tal via, che lasciare, che gli articoli ordinati alla sua dipositione fossero ammessi, e prouati; e fecesi di ciò allegrezza grande nel chericato, e nel popolo*. E di ciò ancora grandissime gratie gli rendettero il Re Sigismondo, e'Cardinali, e gli altri; e stabilissi ch'egli nel dì seguente secondo di marzo rinouellasse la promesse. Così fu fatto, obbligandosi a questo Giouanni con solenne saramento, purche Gregorio, e Pietro di Luna diponessero l'insegne pontificali, e mentreche proferiua le parole: *Spondeo, voueo, & iuro Deo*; curuò le ginocchia sopra la terra, e accostò la mano al petto. Appresso questo il Re de'Romani leuatosi del solio s'inginocchiò dauanti a lui, e posta giù la corona, gli baciò i piedi, e ringratiollo a nome suo, e del concilio; e'l medesimo fece per parte di tutti i prelati il patriarca d'Antiochia; e cantossi dipoi il *Te Deum laudamus*; e confermossi'l tutto con solenni strumenti a.

b Niem in vita Ioan. XXIII.

5 Tratta il sinodo questa impromessa da Giouanni, si mosse con sommo studio a procurare, che si facesse il simigliante da Gregorio, e da Pietro di Luna. Gregorio fu pronto: e così diede piena autorità b a Carlo Malatesta suo diuotissimo, di rifiutare per sua parte nel concilio il papato: ma Pietro perseuerò pertinacemente nella sua ostinatione. Delle quali cose ne occorrerà piu innanzi fauellare.

a Io. lib. vlt. epist. cur. pag. 187. ext. etiam in act. Constant. concilij in s. sess. 2.
b Ext. eius diploma in act. concil. Constant. sess. 14.

Intanto grandi mutationi auuennero cagionate da Giouanni: che, studiandosi egli di mettere sturbo nel concilio, e tanto piu speraua ciò potergli venir fatto, quanto vedeua che molti prelati inclinauano al partire: ma gli altri accesi di zelo del bene della

Chiesa, e bramosi, che si ponesse fine alla santa impresa già sì bene principiata, cioè a al leuar la scisma, e tornare la Chiesa in tranquillo stato, indussero il Re Sigismondo a far diuieto, che niuno potesse partire di Costanza: perche fortemente turbato Giouanni, il qual vedeua essersi scoperte, e rotte le sue nascose trame, incominciò ad accagionare gli altri, che violassero la fede publica; nè hauendo potuto muouere colle sue lamentanze la fermezza loro, prese la fuga, come si legge negli atti a del concilio scritti a mano: e per rimuouer da se l'odio, nel qual'era incorso appresso tutti i buoni, affermò con sue lettere publiche b d'essersi partito di Costanza non per ritenere il papato, ma per potere por giu l'insegne papali con piena libertà.

a Act. m.s. ibid.

b Extat in act. m. scr. cilij.

6. ec. Ma i padri per trouar rimedio contra le frodi sue, e de'seguaci, fecero c adì xxv. di marzo la sessione terza, oue furono publicati i decreti, co'quali si stabilì l'autorità del concilio, e determinossi non douersi terminare il concilio, nè trasportarsi altroue finche fossero pacificate perfettamente tutte l'intestine discordie, e con questa, e colla seguente sessione quarta si prouuide che Giouanni non disfacesse il concilio per stabilire il suo pontificato dubbioso, e mantenesse la scisma nella Chiesa.

c Act. sess. 3

14 Fecesi adì vi. d'aprile la quinta sessione, nella quale il concilio, per reprimere gli sforzi di Giouanni, rinouellò d il decreto fattosi nella sessione quarta, e fecesi diuieto agli vfficiali della corte Romana dimoranti in Costanza, che non si potessero quindi partire. Oltre a ciò si statuì che'prelati non potessero esser cacciati delle proprie chiese, o trasportati in altre, ne qualunque altro potesse esser priuato de'suoi benefici, perche hauessero impiegata l'opera loro ne'seruigi del concilio, e promulgossi come Giouanni doueua rifiutare il pontificato. Oltre a ciò Andrea Poznaniese propose a'padri, far mestiere pregar'il Re Sigismondo, che volesse far ricondurre Giouanni medesimo al sinodo di Costanza, e seruare le promesse fatte alla Chiesa.

d Act. cocil. Constant. sess. 5.

Descriue Teodorico Niemo a i vari viaggi fatti da Giouanni, cioè che caualcò a sproni battuti accompagnato da tre soli, da Lanffenbergio a Friburg, e indi a Brisaco; doue tenne diuersi trattati per esser condotto a Vignone per opera del duca di Borgogna, e che dipoi, mutato habito, fuggì a Nuemburg: ma che sparsasi tantosto voce, benche fallace, che' soldati di Sigismondo erano per assediarloui, tornò a Friburg: e soggiugne l'autore come il concilio vi mandò senza indugio vna nobilissima legatione fatta da due Cardinali, e da piu vescoui, li quali il richiesero, che douesse cedere nel concilio la dignità papale per vn suo procuratore; e com'egli fece vn'aspra risposta, e mandò al procuratore la forma della chiesta cedizione, ma essere stata trouata insufficiente.

a Niem. in vita Ioan. XXIII.

15 Adì xiii. d'aprile fu composta la forma b del rifiutarsi per opera del procuratore di Giouanni il dubbioso honore pontificale: la qual forma fu confermata da'padri nella sessione sesta adì diciasette d'aprile; e pronuntiossi c non esser lecito a Giouanni stesso venir meno di quella impromessa.

b Act. m.s. concil. Constant. post sess. 5.

c Act. typis cusa sess. 6

16 Ancora furono vietati sotto graui pene i libelli famosi, e lessesi vna lettera d scritta dall'vniuersità dello studio di Parigi a'prelati, ch'erano in Costanza, pregandoli che volessero far tornare alla città medesima Giouanni, perche non nascessero, per ca-

d Ext. in act. sess. 6.

cagione della sua assenza nuoue discordie; e vn'altra a a Giouanni stesso, confortandolo a spogliarsi delle veste papali, e attendere a vnire le chiese. Ma nè gli ammonimenti de' dottori Parigini, nè le diligenze, ed elortationi de' prelati valsero punto a farloui tornare. Presesi adunque consiglio di procedere contra lui con ordine giudiciale. E sì ragunatisi i prelati alla publica sessione adì II. di maggio, proposero la forma dell'editto contra Giouanni stesso amplificatore della scisma b.

Rifidauasi molto Giouanni di Federigo duca d'Austria, con cui s'era collegato c anzi che si desse cominciamento al concilio. Ma Sigismondo Re de' Romani, e d'Vngheria mosso dal zelo dell'honor di Dio, e del bene di santa Chiesa, volse l'arme contro al duca medesimo d.

17 Il quale perciò impaurito il richiese di pace, e poscia inginocchiandoglisi innanzi domandò misericordia, e perdonanza dell'offesa da se fatta al concilio, e a lui, e mise alla sua mercè se stesso, e tutto il suo stato; e promisegli c'harebbe condotto a Costanza Giouanni, e' cortegiani, e pregollo insieme che volesse campare le persone col lor'hauere: le quali cose e' raffermò anche con publica scrittura.

18 Nella sessione nona adì XIII, di maggio si riparlò della causa di Giouanni: ma nè Pietro Cambraese, nè Guglielmo di S. Marco prete, nè Francesco Fiorentino diacono Cardinale, che quegli hauea pregato con sue lettere, che la volessero difendere nel concilio, come procuratori suoi, vollero ciò fare; e l'auuocato del sinodo oppose non douersi quella trattare da' procuratori, ma richiedersi la presenza di lui medesimo.

19. 20 Dipoi adì XVI. di maggio fu proposto il publico editto a, con che si dinuntiò a Giouanni, che douesse trouarsi presente all'esaminatione da farsi de' testimoni delle cose scritte nel libello dell'accuse, e dicesse la cagione, per la quale non s'hauesse a procedere contro a se con quell'ordine di giudicio. Riferisconsi da Gobelino b i capitoli dell'accuse fatte contra Giouanni, che sono contenuti in vn libello inframmesso nella sessione XI.

21 Intanto Federigo duca d'Austria ritrasse dalla fuga c, si come hauea promesso con giuramento di fare, Giouanni, contra di cui formatosi processo, gli furon'opposti cinquantacinque capi di colpe, per le quali douea esser priuato dell'honore pontificale. Conseruansi le publiche scritture di ciò negli atti stampati d, oue si dice hauer Giouanni fatto l'istessa risposta, e domandando misericordia, rammentò le cose da se fatte a prò della Chiesa; e appresso condennò la sua fuga, e disse la colpa essergli piu acerba, che la morte.

22. ec. Or'essendo riferite queste cose a' quattro capi delle nationi, mitigati per tal'humiliatione di Giouanni giudicarono douersi moderare la seuerità della sentenza, e hauer riguardo al suo honore. Dipoi fu letta dal vescouo d'Arazo la sentenza contra di lui data.

25 Nella sessione tredecima fattasi adì XV. di giugno, aringando gli auuocati del concilio contra l'heresie, che pullulauano in alcune parti del mondo Christiano, e contra alcuni sacerdoti [illegible], che comunicauano i laici sotto l'vna, e l'altra spetie, e anche dopo cena, e chiedendo, che douessero esser repressi, si determinò che quelli, li quali fossero arditi di violare, e contaminare i riti antichi della Chiesa, fossero puniti

a Extat ibid.
b Acta coc. Constant. sess 7.
c Extat ea de re litera actis in s. concil.
d Acta concil. Constant. post sess. 8.
a Acta mox post sess. 10
b Gobel. in Cosmod. aetat. 6. cap. 4.
c S. Anton. 3 par tit. 28. cap. 6. §. 11. Nauclér. genera. 38 in actis concil.
d Acta ipsius concil. post sess. 12

niti colle pene costituite agli heretici.

26 Nella sessione quartadecima furono prodotte le lettere a di Gregorio XII. scritte adì XIII. di marzo l'anno nono del suo pontificato, colle quali egli hauea dato a Giouanni di Domenico prete Cardinale del titolo di S. Sisto, e a Giouanni eletto patriarca di Costantinopoli, suoi nuntij, e a Vernero arciuescouo di Treui, e a Lodouico conte Palatino del Reno, e a Carlo Malatesta signore di Rimino autorità di confermare il concilio di Costanza, sì veramente, che Baldassare suo emulo, non soprastesse al concilio stesso; ma al tutto rimoto ne fosse: essendosi ciò perdotto a effetto, il Cardinale medesimo dinuntiò per parte di Gregorio il concilio douersi celebrare in Costanza.

a Acta concil. Constantien. sess. 14

27 Fu all'hora fatta vna constitutione b, colla quale si promulgò essersi vnita sotto vn sol. capo di Christo, la moltitudine di fedeli, c' haueano per addietro vbbidito parte a Giouanni XXIII. e parte a Gregorio XII. e ordinossi ancora, che nelle scritture publiche, non facendosi mention'alcuna del Romano Pontefice, nè della sede Apostolica, si ponesse l'anno del Re de' Romani.

b Ex. in act. sess. 14

Dopo queste cose Giouanni di Domenico fu riceuuto col consueto bacio, e abbracciamento fra gli altri preti Cardinali. Quindi celebratasi messa, Carlo Malatesta, come procuratore di Gregorio, il cui mandato fu letto, fatta vn'oratione sopra le parole del vangelo: *Facta est cum angelo multitudo militiæ cælestis exercitus*; soggiunse, oltre all'altre, queste parole.

In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito santo, io procuratore del santissimo nostro signore Gregorio Papa XII. rinuntio puramente, e liberamente, e sinceramente, e cedo espressamente in questi scritti realmente, e con effetto alla ragione, e al titolo, e alla possessione, ch'egli ha nel papato, e risegno a nome del prenominato nostro signore il papato, e ogni ragione del papato, e'l titolo, e la possessione, che ha, nel cospetto del signor nostro Giesù Christo capo della sua santa Chiesa, e sposo, in questo sacrosanto sinodo, e concilio generale, il quale rappresenta la santa, e vniuersale Chiesa Romana.

28 Ammise il sinodo la rinuntiatione di Gregorio, e rendè molte lodi, e gratie a Dio dell'vnione felicemente reintegrata. Della qual rifiutagione fa memoria S. Antonino a così dicendo: *Gregorio huomo santo, sì come colui, c'hauea sempre bramato l'vnione, e la riforma della Chiesa, rifiutò solennemente per Carlo Malatesta suo procuratore a ciò diputato, ogni ragione c'hauesse nel papato, domandando questo i padri del concilio per fare la disiderata vnione.*

a S. Anton. par. III. 22. cap. 4. §. 10.

Furono anche all'hora confermati tutti gli atti di Gregorio, li quali non fossero contrari alla ragione, e dichiarossi che la constitutione di non eleggersi altra volta Gregorio era stata fatta non in suo dispregio, come s'egli atto non fosse a regger'il sommo pontificato, ma per la pace della Chiesa. Ancora aggregò lui, e gli altri Cardinali di suo seguito al sacro senato, e determinò ch'e' tenesse il primo luogo fra' vescoui Cardinali, e fosse legato della Marca finche viuesse.

29. 30 Ancora prouuide il concilio alla quiete di lui, disponendo che non gli fosse mosso mai lite delle cose fatte da esso nel pontificato, e pronuntiò, che fosse liberato dall'obbligo di rispondere in giudicio. Alle quali cose aggiugne Teodorico Niemo

mo a, che adì III. del mese d'agosto venne nouella al concilio come Angelo Coraro gia Papa Gregorio XII. e all'hora, ch'egli scriueua queste cose, vescouo di Porto, saputo essersi fatta da Carlo Malatesta suo procuratore la detta ceditione, conuocati i cortigiani, e'Cardinali, e'prelati, e'l chericato vniti a se come a Papa, approuò lietamente in publico concistoro tutte le cose fatte a suo nome dal prenominato Malatesta; e di subito pose giu la mitra, e l'altre insegne papali, e protestò solennemente, che mai piu e'non le harebbe ripigliate, ma ben farebbe ogni suo sforzo, e podere perche ne seguisse la detta vnione nella Chiesa vniuersale. Con questo egregio fatto egli scosse quel che gli auuersari gli haueano falsamente messo addosso, e trasse la maschera a Pietro di Luna antipapa, si che fu da indi innanzi da tutti conosciuto. Ma Gregorio stesso consumato di vecchiezza passò non dopo molto a vita migliore b.

a Niem. in vit. Ioan. XXIII.

Or l'antipapa, c'hauea sparsa voce con tante menzogne, non essersi per colpa di Gregorio renduta la pace alla Chiesa nel parlamento, che si douea gia tenere in Saona, tutto che gli fosse stato dato da lui sì preclaro esempio d'humiltà Christiana, si sforzò con aperte fellonie di prolungare la scisma: talche i suoi medesimi l'hebbero in abbominio. A reprimere adunque la sua pertinacia fu nella predetta sessione quartadecima stabilito con vna constitutione lui douersi richiedere per parte del concilio, e opera d'ambasciadori di spogliarsi degli ornamenti papali, com' hauea piu volte promesso con giuramento di fare: se non che farebbe incorso nelle pene contra di se constituite.

b S. Anton. 3. par. tit. 22. cap. 4. §. 1. Naucl. & alij.

31 Nè solamente attesero i padri con grande studio ad annullare la scisma, ma ancora a recare al niente l'heresie di Giouanni Viclef, e di Giouanni Hus. Il qual'Hus ito, com'vdiste l'anno precedente, nel cominciamento del mese di nouembre a Costanza, studiossi di metter'addosso agli auuersari l'odio, ch'egli hauea tirato sopra se stesso; ma venendogli fallita sua empia speranza, impaurito cercò di fuggire nascosamente, ma fu seguitato, e trouato ricoperto di strame in vn carro, e ricondotto a Costanza.

32. 33 Molte cose furono all'hora dette, ma fallacemente a prò di Giouanni Hus contra i padri del sinodo: a giusta difesa de'quali è da osseruare che Sigismondo non promise d'assicurarlo, ancorche stato fosse autore d'alcuna nuoua resia, ed essendo quella condannata dal concilio, e rifiutando egli di confessare la fede cattolica, non soggiacesse alla seuerità delle leggi, sì come è manifesto pe'l libello supplicheuole di Sigismondo stesso porto a'detti padri, col quale chiese, che quegli fosse chiamato in giudicio, e trouato esser'in errore, il ponesse giù secondo il decreto del sinodo. Dunque se la scritta reale non giouò a Giouanni Hus, e'n'incolpi se medesimo: imperoche hauendola egli riceuuta per purgarsi dal crimine della resia, ouero douesse stare alla sentenza sinodale, ingannò Sigismondo, dispregiando la sentenza del concilio; onde Sigismondo stesso venne a esser liberato dall'obbligo di prouuedere alla salute dell'heresiarca, sì come proua Giouanni Cocleo, mentre confuta l'heretico scrittore della storia di Giouanni Hus.

34 Nella sessione sestadecima furono diputati a i giudici di ciascuna natione, persone di somma integrità nella causa di Giouanni Viclef d' abbo-

a Acta concil. sess. 6.

abbomineuole memoria, e di Giouanni Hus, e fu loro ingiunto, che faceſſero ſopra ogni particolarità diligentiſsima inquiſitione, e poi relatione del tutto al concilio: E anche all'hora fu dinuntiato al detto Giouanni Hus ſeminatore della peſtifera dottrina del detto Viclef, e a Girolamo da Praga ſuo compagno nell'empietà, che ſi rappreſentaſſero al ſinodo nel quintodecimo dì del prenominato meſe.

35 Dipoi nella ſeſsione diciotteſima il concilio condennò a i quarantacinque articoli di Giouanni Viclef, e dichiarò come il maluagiſsimo heresiarca era paſsato di queſta vita oſtinato nella perfidia, e nel peccato ſuo, e ordinò che le ſue oſsa, ſe ſi foſsero potute diſcernere dall'altre, foſsero diſsotterrate, e gittate lontano dal luogo ſacro.

a Atti con cil. ſeſſ. 8.

36 Fu dato indugio a trattarſi la cauſa di Giouanni Hus, perche, riconoſcendoſi de'ſuoi errori, li condennaſſe, ſi come riferiſcono gli atti b, conciosiacoſache egli haueſse porto ſperanza di voler ciò fare, e l'isteſso afferma Vlrico Reichental c, che ſcriſſe in lingua Tedeſca la ſtoria del concilio di Coſtanza: *Vlrico Reichental*, dice il Cocleo, *teſtimonio di veduta, e cittadino di Coſtanza afferma, che tanto Giouanni Hus, quanto Girolamo da Praga promiſe a' dottori, che li viſitarono nella carcere, di condennare le reſie, e di predicare il contrario: e perciò ſi ſonarono per allegrezza ben tre volte tutte le campane della città in luogo del cantico: Te Deum laudamus.*

b Atti cōc. ſeſſ. 5.

c Vlric. Reichental. apud Cocl. lib. 2.

37. ec. Ma ricadde poco poi negli errori l'hereſiarca Hus d, e ſtudiandoſi di ſchifare con fallaci, e ingannouoli parole il giudicio del concilio, conuinto e finalmente con molti teſtimoni, e co'ſuoi ſcritti, confeſsò d'hauer'inſegnato gli errori, ma ſoggiunſe voler'anzi eſſere dinampato e arſo mille fiate, che riuocarli, per non ſcandalizzare col ſuo eſempio quelli, a'quali hauea inſegnato la dottrina ſua. Diputoſſi adunque pe'l giudicio il giorno ſeſto di luglio.

d Cocl. hiſt Huſſit. l. 2

e Id. ibid.

42. 43 Dipoi fu pronuntiata la ſentenza ſinodale da Antonio veſcouo di Concordia: *Trouatoſi*, dicono gli atti, *che Giouanni rimaneua nella ſua peruerſità, e diceua che per non fare ſcandalo alle perſone, a cui hauea inſegnato l'oppoſito, non voleua ritrarre addietro quel c'hauea detto, ma eſſer brugiato mille volte.* Parte della ſentenza ſono le ſeguenti parole: *Queſto ſacro concilio Coſtantieſe dichiara, e determina douerſi Giouanni Hus medeſimo diporre, e digradare dall'ordine ſacerdotale, e dagli altri ordini, de'quali è ſtato adornato.*

Aggiungono gli atti hauer mandato ciò ad eſecutione l'arciueſcouo di Milano con due altri veſcoui: *Digradarono*, dicono, *Giouanni, leggendo le parole a ciò ordinate nel libro pontificale, che cominciano*: Giuda, *leuandogli come a indegno il calice, la pianeta la ſtola, e tutte le altre inſegne ſacerdotali, e chericali.* Ma prima l'ammonirono che voleſse condennare la reſia: il quale perſeuerando nella ſua pertinacia, ſi sforzaua di muouer rumore nel popolo colle ſue ingannevoli parole; perche fu fatto tacere, e tratto dal luogo eminente dou'era. Soggiungono gli atti come fu dato in potere di Ceſare, accioche il puniſse.

Il Re, ſono parole di Giouanni Cocleo a, *diſſe a Lodouico duca di Bauiera elettore, il quale teneua il pomo: Va, e riceuilo; il quale riceuutolo a'birri il diede, ch'era toſato, e coronato d'vn'alto capello ou'era ſcritto: Queſti è l'hereſiarca.* E piu innanzi: *Spogliato da vn birro delle ſue veſte, fu legato colle mani di dietro al palo in mezo del* ro-

a Cocl. hiſt Huſſit. l. 2.

rogo; ma anzi che vi si metteſſe fuoco, caualcando il prenominato duca di Bauiera, e'l ſignore di Papeneim l'ammonirono che doueſſe dannare i ſuoi errori, e ſaluar la vita. Onde appare chiaro che non fu laſciata da parte diligenza veruna nè da'padri, nè da'principi per liberarlo dalla morte. Non volendo egli adunque riprouare la reſia, fu arſo viuo, e le ſue ceneri furon gittate nel Reno.

44 Nella ſeſtadecima ſeſsione fattaſi adì xi. di luglio ſi trattò d'indurre Pietro di Luna a por giù l'inſegne papali, e furono deſtinati alcuni ambaſciadori, li quali l'andaſsono a richieder di ciò.

La ſeſsione xvii. ſi celebrò adì xv. di luglio, nella quale mentre Sigiſmondo Re de'Romani era per andare in Araona a parlamentare col Re Ferdinando, e con Pietro di Luna, dopo meſsa: *Detteſi le letanie*, ſono parole degli atti a, *ſtando il Re ginocchione nel ſuo luogo, il reuerendiſſimo padre Giouanni veſcouo d'Oſtia, ch'era ſopra il ſinodo, leggeua: Vt Eccleſiam tuam, & Imperatorem electum hic preſentem Eccleſiæ aduocatum & defenſorem, ad perfectionem redintegrandam vnitionis Eccleſiæ præfatæ iter arripientem, dirigere, protegere, & conſeruare digneris*; il coro riſpondeua; *Te rogamus audi nos*. Dipoi leſse: *Vt Eccleſiam tuam, & eundem Imperatorem ab omnibus inimicis viſibilibus & inuiſibilibus preſeruare, & defenſare digneris: Te rogamus, &c.* Leggeua la terza volta: *Vt eundem Regem Imperatorem ad nos incolumen reducere digneris*; il coro: *Te rogamus, &c.*

a Acta ſeſſionis. xvii.

Adì diciaſette d'agoſto fu fatta la ſeſſione diciotteſima, nella quale s'eleſſero alcuni giudici a veder le cauſe portate al concilio.

45. Nella ſeſsione dicianoueſima tenutaſi a dì xxiii. di ſettembre Girolamo da Praga, chiamato già in giudicio come ſeminatore dell'hereſie di Giouanni Viclef, e imperciò imprigionato per ſentenza ſinodale, per iſchifare la ſeuerità de'padri, diede a vedere di tornare alla Chieſa cattolica, e recitò nel ſinodo vn'oratione del ſuo riconoſcimento riferita da Giouanni Cocleo a.

a Cocl. hiſt. Huſſit. l. 3.

46 Nella ſeſſione medeſima ſi determinò che niun ſaluo condotto, ancorche conceduto dall'Imperadore, o da chi che foſſe altro principe valeſſe agli heretici, ſe non haueſſero ritrattato gli errori.

Nella venteſima fatta adì xxi. di nouembre, fu citato in giudicio Federigo duca d'Auſtria, perche haueа moleſtato la chieſa di Trento, e vſurpate le ſue ragioni.

47. 48 Spendeuano i padri del concilio il tempo nelle narrate coſe, mentre che Sigiſmondo Re de'Romani, e d'Vngheria faceua il ſopradetto parlamento con Pietro di Luna, e col Re d'Araona: la ſtoria del qual parlamento ſi dee trarre dalle ſcritture publiche degli ſciſmatici b. Narrauiſi che Sigiſmondo, entrato adì xxi. di ſettembre con gli ambaſciadori del concilio di Coſtanza inſieme in Perpignano, richieſe con grandiſſima inſtanza Pietro di Luna, che doueſſe por giù l'inſegne papali; e che quegli gli riſpoſe, ſe non eſſerſi mai dilungato dalla via della giuſtitia, e domandò che ſi annullaſſe la ſentenza del concilio Piſano; e che dapoi propoſe due modi di fermar la concordia: il primo era, che ſi concedeſſe a lui, come a Cardinale creato da Gregorio XI. l'autorità d'elegger quella volta il Ponteſice: il ſecondo, che ſi faceſſe da' Cardinali dell'vna, e dell'altra parte vn compromeſſo; e ſtudioſſi di confonder tutte le coſe con varie conditioni per ingannare il prenominato

b Extät. in mſ. cod. Franciſci Card. Barber. t. 2. de ſchiſ. pag. 1

Ce-

Cesare, e seminare nuoue discordie; ma furono rifiutate da Cesare stesso, e sì ancora da'nuntij del concilio, li quali con poderose ragioni il rincalzarono, per farlo lasciare il falso titolo papale: ma egli non si lasciò punto rimuouere dalla sua pertinace follia.

49.50 Aggiungono gli atti, che non tenendosi quiui sicuro l'antipapa andò adì XIII. di nouembre da Perpignano a Eluira: e'l giorno appresso poiche peruenne in quel porto, gli ambasciadori del Re d'Araona replicarono le precedenti preghiere. E simiglianti richieste a furon fatte per parte de'Re di Castiglia, e di Nauarra, e del conte di Fosci. Ma egli spregiò tutte le lor giuste domande.

a Bzd.a.ſ. ibid.

51 In vltimo e' si ritirò a Paniscola, oue gli ambasciadori de'Re di Castiglia, e d'Araona, e di Nauarra, e'conti d'Armignacca, e di Fosci il pregarono la terza volta con piu instanza adì XIII. di dicembre, che diposto il falso ponrificato, volesse restituire la pace alla Chiesa; e lamentatisi dell'intempestiua sua partenza, gli dinuntiarono come i Re, e'principi, che l'haueano infino all'hora vbbidito, harebbono scosso il suo giogo.

52. 53 Il quale turò l'orecchie a queste voci ancora, e piu cose disse temerariamente contro al concilio di Costanza: e per acquistarsi compagni nella sua pertinacia, fece in Paniscola vn conuenticolo de'suoi, e prolungollo infino al mese di febraio degli anni del Signore MCDXVII. e salendo in superbia, perche i due suoi emuli haueano già poste giù l'insegne pontificali, e dicendo con somma hipocrisia, per mantenere nella Christianità l'anticadiscordia, ch'egli non mai abbádonerebbe la Chiesa, Ferdinando Re d'Araona domandò S. Vincenzo Ferrerio che cosa far si douesse in tanto disordinamento: il quale tocco da diuina spiratione rispose a, che bisognaua abbandonarlo: e se richiesto la terza volta, non hauesse voluto rifiutare la dignità, ridurre le chiese nella pristina concordia. Simiglianti cose riferisce Teodorico Niemo b, affermando ancora, che S. Vincenzo stesso predicò publicamente per tutto, Pietro esser' vn maluagissimo ingannatore del popolo di Dio. Del medesimo santo huomo dice così Pietro Ranzano nella sua leggenda c: *Egli consigliò*, cioè Pietro di Luna, *che anzi volesse viuere in somma pouertà, che si mantenesse per la sua dignità terrena la discordia fra i popoli Christiani*. Ma l'animo dell'antipapa era tutto rimoto da questa pietà, imperoche e'volle piu tosto lasciar la Chiesa, ed essere separato dalla comunione ecclesiastica, e diputato a'supplici eternali, che gittar via le false insegne dell'antipapato.

a Surit. lib 12. annal. cap. 55.

b Niem in vit. Ioan. XXIII.

c Ranz. l. 2 cap. 3.

Tenutosi adunque parlamento in Perpignano da Ferdinando Re d'Araona con gli ambasciadori de' Re di Castiglia, e di Nauarra, e del conte di Fosci, c'haueano fin' all'hora tenuto con Pietro di Luna, stabilirono d tutti d'vn volere di spregiare la contumacia di lui, e attender' a reintegrare l'vnione delle chiese. E sì gli Spagnuoli, seguitando la sentenza, la qual dice il Pontefice dubbioso esser nel tempo di scisma soggetto al concilio generale, mandarono ambasciadori a Costanza per proceder secondo le leggi, co'prelati insieme, contra il pessimo antipapa: delle quali cose si dourà trattare l'anno vegnente.

d M.S. Frãc Car. Barber. to. 2 de s. bis. pag. 17.

In questo, mentre che'Raonesi, e'Castigliani, e'Nauarrini, e altri popoli si dispongono di tornare all'vbbidenza della vera Chiesa; i Boemi da essa si separarono, e confusero l'accennata allegrezza; imperoche fu recata vna lettera segnata co'suggelli di

quat-

quattrocento cinquanta due nobili huomini, nella quale riprendeuano empiamente il concilio, c'haueſſe fatto morire Giouanni Hus, venerato dallo ſtolto popolo come martire, e apoſtolo. Haurebbe biſognato armare vn' eſercito di croce ſegnato, per eſterminare la reſia nel ſuo principio, mentre Vincislao non reprimeua per la ſua codardia gli heretici: ma il Re Sigiſmondo ſuo fratello troppo ſecondò, come vedremo, l'amore della patria.

54 Or'egli partitoſi da quel parlamento di Spagnuoli, oue furono anche gli ambaſciadori de'Re di Francia, e d'Inghilterra, ſi miſe in concio d'andare in Francia [a] per pacificare la diſcordia pericoloſiſſima nata fra i Re Carlo, ed Herrigo il quale paſsò il mare con vn'armata di mille ſeicento nauili, e conſtrinſe ad arrenderglisi Areflutto [b] nobil porto in Normandia: e dipoi venuto a battaglia co'Franceſi gli ſconfiſſe [c], e mi ſegli'n volta.

Tra queſte coſe i Turchi, preſa cagione dal lungo pellegrinaggio del Re Sigiſmondo d'entrare in Vngheria, vi fecero grande ſtrage di Chriſtiani. Penetrarono anche l'Alamagna, e menarono in ſeruitù trenta mila e piu Chriſtiani. Teodorico Niemo [d] aggiugne che tornarono nella metà di settembre in Vngheria, ma che furono ripinti'n fuori da'Tedeſchi.

a Gob. in Coſm c. 95 Diar m. ſ. Venet. boc an. Vualſin. in Hēr. Paul. de mil. in Car Monſtrel. vol. 1 c. 47 & Arpsfel. hiſt. eccl. Angl ſecul. 15 c 3. b Monſtr. ib c. 147. c Id. c. 146 d Niem. in vit. Ioan. XXIII.

DI CHRISTO Anno 1416.

Indit. 9.

Della sede vac. Di Sigis. re de' rom. 6 2. Di Manovel. II. Imp. d'orien. 33.

1. ec. Al l'entrata del preſenre anno Ferdinando Re d'Araona, auuedutoſi per manifeſti inditij Pietro di Luna non hauer'altro fine, che prolungare la ſciſma per non eſſer coſtretto a por giù l'inſegne papali, preſe partito, ſecondo il saluteuol conſiglio di S. Vincenzo Ferrerio, e di conſentimento de'prelati, di negargli l' vbbidenza [a], e di far diuieto [b] con publico editto a'ſudditi ſuoi, che da indi innanzi niuno foſſe ardito d' vbbidirlo in veruna coſa: e così i Raoneſi di comune concordia l'abbandonarono.

4. Dicono ch'egli quaſi attonito, e di ſe fuori rimaſe in vdendo queſto, e in vederſi inaſpettatamente abbandonato da colui, in cui ogni ſua ſperanza dimoraua: e ſcriue Giouanni Mariana [d] ch'e' minacciò il Re medeſimo di priuarlo del regno; e Girolamo Surità dice [e], che'l maluagiſſimo antipapa osò anche di ſcomunicarlo in ciaſcun giorno; e che imperciò il Re medeſimo giuſtamente commoſſo contra eſſo ſe n'andò in Caſtiglia per riuolger quel Re, e la Reina madre Caterina dalla colui vbbidenza. Or'il Re Giouanni di Caſtiglia, e di Lion imitando il degno eſempio di Ferdinando, ſcriſſe a di xv. di gennaio vn'editto [f] in Valladolid; nel quale poſe dauanti agli occhi di tutti i ſudditi ſuoi la perfidia di Pietro di Luna, e comandò che niuno il veneraſſe, nè gli pagaſſe cenſo ecclesiaſtico di veruna maniera, nè da lui ſi riconoſceſſono i benefici: auuegnache la publicatione di quello foſſe differita a ſommoſſa di Sancio Roias arciueſcouo di Toledo, e d'Alfonſo Eſcu arciueſcouo di Siuiglia ſeguaci dell'antipapa. Eraſi ſtabilito che l'abbandonaſſero nell'iſteſſo dì non pur'i Re di Caſtiglia, e d'Arona, ma quell' ancora di Nauarra, e'conti d'Armignacca, e di Foſci, sì com'è manifeſto per le lettere che Ferdinando ſcriſſe [g] a Sigiſmondo Re de'Romani, facendolo di ciò auuiſato.

5 Che' Raoneſi moſſi per l'autori-

a Sur anal. l. 12. c. 59. b Id eod. lib. cap. 58 & Mariā. lib. 20 c. 9 c Extāt in m ſ cōgreg general. die 30. ianuar. d Marian vbi ſup. e Sur. annal. l. 12 cap. 60. f Extāt apud Surit l. 12 annal. c. 61. g Extāt in act conc Conſtantiē poſt ſeſſ. 10.

rità di Vincenzo Ferrerio abbandonassero Pietro di Luna, l'afferma Giouanni Gersone a, il quale scrisse al medesimo santo huomo, che condennaua la pertinacia dell'antipapa dispregiatore del concilio generale.

a Gerson. in lit. ad Vincen. Ferrer.

6 Erano intanto tornati b d'Araona gli ambasciadori del concilio stesso, tra' quali il primo, e principale era Iacopo arciuescouo di Tours, e haueanui recato i capitoli dell'accordo fattosi in Narbona a dì tredici di dicembre dell'anno precedente fra Sigismondo Re de' Romani, e Ferdinando Re d'Araona, ouero tra' prelati seguaci dell'antipapa, e gli altri, che s'erano gia accostati a Gregorio, o a Giouanni; e lettisi nel sinodo fattosi il penultimo dì di gennaio, vi furono confermati di pari consentimento di tutti. E dipoi si diede diligentemente opera a vnire gli Spagnuoli al concilio di Costanza, perche procedessero secondo la seuerità de' sacri canoni contra Pietro di Luna amplificatore della scisma, e spergiuro.

b Act. conc. Constant. post sess. 20.

7. ec. Fecesi adì xx. di febraio congregatione generale, nella quale furon' accusati alcuni Boemi, e Moraui, c'haueano diuolgato con lettere segnate co' suggelli di molti, che Giouanni Hus fosse stato arso viuo contra ogni ragione c: Furono adunque chiamati in giudicio con editto d sinodale i Boemi, e' Morauì veneratori della colui dannata memoria, e' seguaci di Giouanni Viclef.

c Acta m. s. congreg. gene. xx. febr.

11. 12 Mentre s'attendeua con molto studio, e profitto a reintegrare l'vnione delle chiese, il Re Ferdinando e già, com'è detto, caduto malato, passò di questa vita a dì 11. d'aprile, lasciando in tutti i buoni grandissimo disiderio di se. Per la cui morte presero cagione l'arciuescouo di Toledo, e alcuni altri di prolungare la scisma alcuni mesi; nè riluceua in Alfonso suo figliuolo, e successore nel regno il zelo della paterna pietà: ancorche riceuute lettere de' padri di Costanza, colle quali chiamauano gli Spagnuoli al concilio, le mandasse a a' falsi Cardinali di Pietro di Luna, pregandoli che volessono andare a Costanza per tornare le chiese nella pristina concordia. Ma poi ammaliato Alfonso dal suo proprio commodo, caldeggiò la scisma, come vedremo. Diciamo hora dell'altre cose fatte in Costanza, seguitando l'ordine de' tempi.

d Sur. l. 12 annal. cap 60. Mariā de reb. Hispan l. 20.

a To. 2. de schis. pag. 70.

13. ec. Adì xxvii. d'aprile tenutosi parlamento di tutte le nationi b, fu accusato Girolamo da Praga, ricaduto in heresia, sì come colui, c'hauea seminato la pestilential dottrina di Giouanni Viclef in Vngaria, e in Boemia, e in Polonia, e in Alamagna: e adì xxiii. e xxvi. di maggio fu condotto in giudicio, e conuinto; e ottenuta licenza di fauellare, poiche hebbe detto molte parole contra i testimoni, fu accusatore, e testimonio contra se stesso: che fuori dell'espettatione di tutti confessò in publico se tenere gli errori di Giouanni Viclef, e di Giouanni Hus, c'hauea condennato nell'anno precedente, sì come affermano gli atti, li quali recitano la sua diceria.

b Acta m. s. 27. april.

21 Fecesi adì xxx. di maggio la ventesima prima sessione, nella quale fu data contra di lui questa sentenza finale: *Il santo sinodo giudica douersi Girolamo stesso a guisa di putrido tralcio, e arido; e che non istà nella vite, gittar via; e dichiara lui esser'heretico, e ricaduto in resia, e scomunicato, e anatematizzato, e perciò il condanna.* E tantosto fu messo in mano della podestà secolare, e bruciato viuo. E fin qui sia detto di Girolamo da Praga.

22 Passiamo hora da vn'huomo empio, riserbato a giusti supplicij da lui

lui meritati, ad alcuni altri pij, e santi, la cui gloria dichiarata da Dio per molti miracoli, mosse il concilio a trattare della loro canonizzatione: e a richiesta massimamente d'Errigo Re di Suetia, ingiunse con lettere sinodali a tre vescoui, che facessero diligente inquisitione delle attioni marauigliose di Niccolò vescouo Lincogense, e di Briuolfo vescouo Scarese, e di Nigtida monaca, e de'miracoli da Dio per loro mostrati, e sopra'l tutto formassero processo, e'l mandassero a Costanza.

23 Dopo la sessione ventesima prima si propose l'vltimo dì di maggio vn publico editto nella chiesa maggiore di Costanza, col quale furon chiamati i prelati non ancora iti al concilio, e pregati i principi a mandarui ambasciadori loro (conciosiacosache gli Spagnuoli douessero essere aggregati al concilio nel tempo prossimo) accioche di sentimento commune di tutti si desse sentenza di priuatione, e dipositione a contra Pietro di Luna, la cui perfidia escrabil' era a'Raonesi stessi.

a Ex. Act. in sess. post sess. 21.

24. 25 Adì III. di giugno fu fatta vna solenne congregatione di prelati, alla quale si trouarono gli ambasciadori de'Re de'Romani, e di Francia, e d'Inghilterra, e d'Araona, e di Napoli, e di Cipri, e di Polonia, e di Noruea, e di Danesmarche, e di Suetia, e di piu altri principi, nella quale que'Boemi, e Moraui, c'haueano affermato con publiche lettere Giouanni Hus con morte giustamente punito, essere stato innocente, furono citati com'heretici; nè comparendo nel posto tempo, condennati di contumacia, e sottomesi alle debite pene.

26. cc. Adì x. di settembre furono accolti da'padri gli ambasciadori d'Alfonso Re d'Araona, li quali cominciarono a chiamare l'adunanza di Costanza sinodo generale, che prima appellauano soltanto congregatione, e hauendo pieno mandato, si profferse ro di fare la sacra vnione: e Giouanni vescouo d'Ostia Cardinale Viuariese fece vn'inuettiua contra Pietro di Luna, c'hauea rotte dislealmente le sue promesse replicate solennemente in Vignone, e in Marsilia, e in Genoua, di por giù l'insegne papali.

Fecero i padri adì xvi. di settembre congregatione generale a, oue si trattò del riceuersi gli ambasciadori di Iacopo Re di Napoli, e della Reina Giouanna sua donna. Ma, conciosiacosache elli s'appropiasson'i titoli, de'quali era controuersia, che parte Sigismondo Re de'Romani, e parte Luigi d'Angiò affermauano appattener loro, nacque alcuna discordia.

a Ead. act. congregat. generali habita die 16. sept.

30. 31 Celebrossi adì dicianoue di settembre altra volta la congregatione generale b, nella quale gli ambasciadori mandati già dal concilio ne'regni d'Araona, e di Castiglia, e di Nauarra, e nelle contee di Fosci, e d'Armignacca, sposero per ordine l'ambasceria da se fatta, e diedero lettere c di Carlo Re di Nanarra, colle quali e'faceua comandamento a' regnicoli suoi, che abbandonassero Pietro di Luna per la sua perfidia nel mantenere la scisma, e affermaua di voler'vbbidire al concilio di Costanza; e porserne vn'altra d del conte di Fosci, con che ordinò similmente a'suoi sudditi, che scuotessono il giogo dell' antipapa medesimo.

b Acta in s. cong. gen. 19. septem.

c Ext in eisdē actis.

d Ibid.

Fecesi dapoi adì xv. d'ottobre la sessione ventesima seconda e, nella quale gli ambasciadori Raonesi, hauendo gia rifiutato Pietro di Luna, si congiunsero al concilio di Costanza, secondo i patti fermati in Narbona.

e Acta cōc. Constant. sess 22.

32 Nella sessione ventesimaterza

celebrata adì v. di nouembre si stabilì a che s'eleggessero di ciascheduna natione alcuni huomini ragguardeuoli, li quali facessero inquisitione contra Pietro di Luna de' suoi spergiuri, e dell'essersi da lui sostenuta la scisma, e informasserne il concilio. Fece l'oratione Ardecino b auuocato conciitoriale sopra le parole: *Miseremini mei saltem vos amici mei*; e introdusse la Chiesa, la quale confortaua que' padri ad annullare la scisma, che l'haueа tribolata sì lungamente.

a Acta cōc. constan. sess. 23.

b Acta ms. in sess. 23.

La ventesima quarta sessione si celebrò adì xxviii. di nouembre, oue fu assegnato il dì settantesimo, nel quale l'antipapa douea esser giudicato sì come reo della scisma, e di resia.

33 L'anno stesso grandissimi romori furon mossi c in Napoli contro al Re Iacopo, il quale, essendo i capitani Francesi odiati per cagione del publico gouerno, e perseguitati da' Napoletani, fu costretto ad accommiatarli, ritenendone pochissimi, ed egli tenuto sotto cortese guardia. Ma i Napoletani stessi, diuisandosi se hauer fatto vn'opera egregia, violando la compagnia matrimoniale del Re, e della Reina, si traboccarono in calamità immense; imperoche non ritenendo prole la Reina Giouanna, vi furon poscia aspriſsime guerre per cagion della successione.

c Pandul. Collenut. lib. 5. Mōstrelet. vol 1. c. 163.

34 Intanto Sigismondo Re de' Romani durò in tutto questo anno grandi fatiche per metter pace tra' Francesi, e gl'Inglesi. Scriue Teodorico Niemo d che fu accolto, e trattato dal Re Carlo con grandissimo honore; e il Mostreleto afferma lui esser ito anche in Inghilterra, ma indi tornato a Costanza senza operar nulla: li cui ottimi consigli ritetimmo l'anno precedente, secondo Teodorico medesimo, cioè che annullatasi la scisma nel concilio di Costanza, e cessate le guerre de' Christiani, elli tutti insieme vnissero l'arme, e riuolgesserle contra' Turchi per abbatter'e recar'al niente la superstitione Maomettana, conciosia massimamente cosache Maometto crudelissimo tiranno guastasse l'oriente.

d Niem. in vita Ioan. XXIII. e Monstrel vol. 1. cap. 156.

DI CHRISTO Anno 1417.

Indit. 10.

Della sede vac. 3. DiSigis.re de'rom. 7 DiManovel.II.Imp.d'orien. 34

1. ec. PRolungossi insino a questo anno il concilio di Costanza, nella cui sessione ventesimasettima fattasi nel mese di febraio, non comparendoui nel concilio, al quale era stato citato, Federigo duca d'Austria occupatore della città di Trento, e del suo territorio, ch'erano di quella chiesa, fu prima accusata a la sua contumacia; e dipoi nella sessione seguente adì iii. di marzo si dichiarò com'egli era incorso nella scomunicatione, e in altre grauiſsime pene, percioche hauea tiranneggiata la prenominata città per lo spatio di noue anni. e messo in prigione Gregorio vescouo, il quale per addietro v'era stato libero signore, e costrettolo a venire seco a patti iniquiſsimi; e chiamato in giudicio da Sigismondo Re de' Romani, s'era obbligato con giuramento di stare alla sentenza da darsi da lui; ma poi, rompendo la promessa fede, non lasciò la tirannia. Ancora il concilio colla sentenza medesima mise l'interdetto in tutti i luoghi suoi, e ingiunse a Sigismondo che'l reprimesse a forza d'arme.

Sess. XXIII.

a Acta cōc. Const. sess. 27. Sess. XXVIII.

4 Nella sessione ventesima nona adì viii. di marzo fu similmente citato b Pietro di Luna, e accusato come contumace; ed essendo stati man-

b Ib. sess. 29.

dati i due vltimi diaconi Cardinali alla porta della chiesa, vi fu chiamato ad alta voce tre volte, nè comparendo, si fece di ciò publico strumento. Haueangli i due ambasciadori del concilio porta gia in Paniscola la citatione scritta, onde pendeua vna bolla, da vna delle parti della quale erano effigiate le teste di S.Pietro, e di S.Paolo, e dall'altra le due chiaui: e dinuntiarongli come nel settantesimo dì si sarebbe pronuntiata la sentenza contro a lui, come a scismatico ed heretico. Egli rispose all'vsato suo modo con molte ingannevoli parole, che'l Pontefice non era soggetto al concilio; e che egli non poteua esser' incolpato di resia, sì come colui c'hauea professato sempremai, e professaua di credere, e di tenere fermamente quel che teneua, e insegnaua la Chiesa cattolica. Dipoi disse c'harebbe rifiutato il pontificato, ma per tal conuenente, che sì come egli era stato fatto Cardinale da Gregorio XI. così a se solo fosse data facultà d'elegger'il Papa: e anche propose vn' altro modo di far l'elettione per via di compromesso tanto intrigato, e confuso, che veniua a esser disciolto il concilio di Costanza, e la Chiesa inuiluppata in nuoue brighe, e scisme.

5 Nella trentesima sessione tenutasi adì x. di marzo i predetti ambasciadori del concilio, li quali erano stati mandati all'antipapa, sposero a'padri come l'haueano col fauore d'Alfonso Re d'Araona citato, e riferirono la risposta fatta dal malitioso vecchio, da voi poco dauanti vdita.

Nelle sessioni trentesima seconda, trentesima terza, e trentesima quarta il concilio trattò medesimamente della causa del contumace antipapa, e ordinò ch'egli douesse andare a vdire la sentenza finale, che si douea dare nella sua causa nel prescritto giorno.

Sess xxxii. xxxiii. xxxiv.

6. 7 Adì diciotto dì giugno furono aggregati al sinodo gli ambasciadori di Giouanni Re di Castiglia, e di Leon; li quali haueano gia scossa la seruitù del perfido, e ostinato antipapa. Di cui riferisce Giouanni Nider a, ch'e' s'indurò nella pertinacia non solamente pe'l suo superbo, e proteruo fasto, ma perche ancora, si lasciò ingannare per alcune fallaci predittioni, secondo le quali gli era promesso che dopo molte, e grauissime persecutioni, era per hauere vn pontificato tranquillo.

a Nider. Form car. lib. 3. c. 1.

8. ec. Nella trentesima sesta sessione celebratasi adì xxii. di luglio fu dinuntiato giudicio perentorio da farsi contra lui adì xxvi. dell'istesso mese di giugno.

12 Nel qual dì tenutasi la sessione trentesima settima b, essendo chiamato Pietro di Luna alle porte della chiesa dal banditore, nè rispondendo, fu condennato come spergiuro, scandalizzatore della Chiesa vniuersale, nutricatore dell'inuecchiata scisma, e scissura, e diuisione della Chiesa santa di Dio, e impeditore, e turbatore della pace di essa, scismatico, ed heretico, e pertinace violatore dell'articolo della fede: *Vnam sanctam Ecclesiam*; e priuato a cautela d'ogni titolo, e grado, e honore, e dignità, e di tutti i benefici, e vffici. Latrò l'huomo di perduta salute contra queste cose, e vie piu duro, e ostinato diuenne, e tenne nel nascondiglio di Paniscola la sede dell'impierà, venerato da pochi della sua setta: della cui infelice morte si tratterà a suo luogo. Proseguiamo hora la storia del concilio di Costanza.

b Acta etc. Constant. sess. 37.

13 Adì ix. d'ottobre fu nella sessione trentesimanona formato vn decreto di celebrarsi concili generali do-

dopo certo numero d'anni, conciosiacosache la disciplina ecclesiastica fosse scaduta assai per essersi quelli intermessi. Ma i prelati, che fecero questo decreto, furono poscia neghittosi nell'andare a' concili, come vedremo; onde alcuni seditiosi presero cagione di cercar nouità nel concilio di Basilea, perche i Pontefici leuarono di nuouo la frequenza de' concili.

Oltre a ciò, per rimuouere le scisme, che potessono nascer nella Chiesa di Dio, ordinarono i padri, che se due, o più si spacciassero per Papa, si douesse, anzi che passasse l'anno, celebrare vn concilio: *Aggiuntosi*, dicono, *ciò, che niuno di loro sia sopra quello come Papa*. Il che si deue intendere del Pontefice, le cui ragioni fossero dubbiose, e non del Pontefice vero, e certo, cui s'opponesse sfacciatamente l'antipapa: *E se accadesse farsi l'elettione del Romano Pontefice per timore, che cadesse in huomo costante, ouero a forza, determiniamo quella non esser di verun valore, nè potersi ratificare, o approuare pe'l consentimento seguente, ancorche cessasse detto timore: nè lecito sia a' Cardinali procedere a far altra elettione (se perauuentura l'eletto in tal guisa non rinunzi, o muoia) finche si sarà giudicato dell'elettione dal concilio generale; e procedendo eglino, l'elettione stessa nulla sia ec.*

16 Nella sessione quarantesima adì xxx. d'ottobre [a] si trattò delle cose, che'l futuro Pontefice douea riformare prima, che'l sinodo fosse licentiato, essendo la disciplina ecclesiastica sfiorita non poco per la lunghezza della scisma. Trattossi dapoi dell'elettione del Pontefice, da farsi senza hauersi alcun riguardo a' Cardinali seguaci di Pietro di Luna, li quali chiamati non erano voluti venire: e perche la cosa si facesse con maggior sincerità, e ordine migliore, il concilio diliberò, che per quella volta si congiugnesse a' Cardinali, sei prelati, o altri ecclesiastici ragguardeuoli scelti di ciascheduna natione, poi soggiunse, *Non vaglia l'elettione, nè l'eletto sia riputato sommo Pontefice, se non acconsentano due parti di quelli, che saranno aggiunti a' Cardinali. Ancora statuisce, e ordina che le voci da darsi in questa elettione sieno nulle, se non concorreranno in vno le due parti di Cardinali, e due parti di ciascuna natione.*

[a] Acta concil. Constan sess. 40.

TOM: XVIII.

1 / 2 OR'estintasi questo anno, come piacque a Dio, la lunga e pestifera scisma, la quale cagionò nella Christianità i sturbi grandi, e' danni lagrimeuoli di sopra riferiti, le chiese si riunirono sotto vn capo non dubbioso, cioè Martino V. creato nel concilio di Costanza sommo Pontefice; della cui elettione diremo poco appresso seguendo l'ordine del tempo.

Fecesi adì VIII. di nouembre la quarantesima prima sessione, nella quale i padri confermarono la constitutione di Clemente VI. che moderò con essa il rigore di quella, che hauea fatta Gregorio X. sopra la strettezza del conclaui, e la parcità del vitto, e permetteua, che' Cardinali nell'hore di riposo si diuidessero gli vni dagli altri con cortine; e stabilironuisi alcuni capitoli che gli elettori, e custodi del conclaui doueano promettere con saramento d'osseruare. Quando ancora Sigismondo Re de' Romani sedente nel suo solio, toccando colla mano la croce, e' vangeli recatigli da' due Cardinali, giurò solennemente che haurebbe difeso gli ordini stessi. Riprouossi poscia, e annullossi la mala vsanza di rubare la casa di chi era elet-

eletto in sommo Pontefice. E perche l'elettione fosse al tutto sincera, vi si riuocarono, e cassaronsi tutte le promesse, e tutti i patti, e giuramenti, che potessero offendere la libertà degli elettori.

a Extant apud Conteler. in Martin. V

2. 3 Soggiungono gli atti a, che nel giorno medesimo ottauo di nouembre i Cardinali, che erano ventitre, e trenta altri elettori scelti di tutte le nationi entrarono nel conclaui, e agli vndici chiamarono concordeuolmente Papa, Oddo della Colonna Cardinale diacono di S.Giorgio al velo aureo: il quale volle esser nominato Martino, a riuerenza di S.Martino vescouo, nella cui festa era stato eletto Papa, e fu il terzo Papa di quel nome: ma perche il nome Marino, c'hebbono due Papi, si confuse dal volgo col nome Martino, onde il successore di Niccolò III. fu detto Martino IV. essendo nel vero il secondo, fu appellato il quinto.

Dipoi e'fu ordinato sacerdote, e vescouo da Giouanni vescouo d'Ostia: e quindi adì xxi. di nouembre coronato da Amedeo di Saluzzo diacono Cardinale, e con pompa trionfale condotto per la città a gran processione, tenendo il freno del cauallo caualcato dal Papa dal lato destro Sigismondo Re de'Romani, e dal finistro Federigo marchese di Brandiborgo vno degli elettori dell'imperio; cioè dalla chiesa maggiore di Costanza fino al monastero di S.Agostino.

4 Dopo la solennità della coronatione non è dubbio, che Martino fece auui sati all'vsato modo de'nouelli Pontefici, dell'elettione sua i prelati, e'Re, e'popoli: ma tali lettere non ho trouate ne'suoi registri, nè tra altre scritture. Ben si conseruano in quegli alcune lettere di principi che, vdita la fama della sua creatione, gli scrissono con molta sommessione Christiana, ciofurono Lodouico a conte Palatino del Reno, duca di Bauiera, ed elettore dell'imperio, e Rinaldo b duca di Giuliaco, e di Gelria, il quale aggiunse nella sua, come si gloriaua di trar l'origine dalla famiglia Colonnese. Il simigliante fecero anche gli arciuescoui c elettori dell'imperio.

a Apud Mart. l. 1. pag. 18.

b l. id. pag. 19.

c Ibid. pag. 20. & 21.

5 Mentre le cose di Costanza così andauano, Pietro di Luna, già per sentenza del concilio condennato, e scomunicato, staua facendo vn conciliabolo da se follemente chiamato concilio generale, e chiesa cattolica; quando i prelati Raonesi, itiui per indurlo a por giu la pertinacia, il confortarono a spogliarsi dell'habito papale, e a lasciare, che ancora i tre Cardinali di suo seguito con lui rimasi eleggessero in sommo Pontefice il già eletto in Costanza, onde venisse a essere spenta affatto la scisma: il qual consiglio gli diedero adì xxvi. di dicembre in vn libello d suppicheuole, che si conserua: ma egli lo spregiò. Del che certificati i tre predetti falsi Cardinali, eglino similmente il richiesero con vn'altro libello e con grande instanza dell'istesso: le quali parole tutte furono gittate in vano. Ma da tornare è al concilio generale di Costanza.

d Extant cod. m. s Card. Barb lib. 2 de scism. pag 90.

e Eat. ibid.

6 Fu sopra esso nella sessione quarantesima secōda fattasi adì xxviii. di dicembre il nouello Pontefice: il quale vi determinò f a'prieghi di Sigismondo Re de'Romani, e di Lodouico duca di Bauiera, che Baldassare Cossa, chiamato già Giouanni XXIII. e per sinodal sentenza diposto dall'honore c'hauea, e dato in poter loro, perche'l facessero ben guardare, fosse da indi innanzi custodito da'ministri della sede Apostolica. e così ne

f Mart. l. 1 pag. 15. & act concil. Consta. in ik sess. 42.

ne presero la cura l'anno vegnente per ordine di sua santità a Herrigo vescouo Vintoniese, e Corrado Sustito. Come poi fosse tornato nella pristina libertà, e nella dignità del cardinalato, si dirà a suo luogo.

a Ead. lib. 1 pag. 23. & 25.

In questo mezo volendo Martino prouuedere al buon mantenimento del dominio temporale della chiesa Romana, creò legato b suo Iacopo diacono Cardinale di S. Eustachio, e diputollo al gouerno di Roma, e di Campagna, e di Maremma, e di Sabina, e del Patrimonio di S. Pietro in Toscana. E perche erano nate in Roma discordie grandi, e si combatteua anche la città da alcuni, che stauano di fuori, ordinò fra essi triegua, e fece comandamento c a tutti, che ad altri non vbbidissero se non al Cardinale legato.

b Lib. 1 liter. de cur. pag. 9. & 28.

c Ibid pag. 1.

7. ec. Questo anno fu dilatata assai in Boemia l'heresia degli Hussiti da'falsi, e malitiosi dottori di quello studio: che, non potendo le pie orecchie vdire le sozzissime resie di Giouanni Viclef, e di Giouanni Hus, coloro proposto il decreto, che' laici riceuessono l'Eucaristia sotto l'vn'e l'altra spetie, introdussero tutte l'altre heresie d; massimamente che, hauendo Corrado arciuescouo di Praga fatto suo vicario Hermanno vescouo Nicopolese, questi ordinò sacerdoti vna gran quantità d'Hussiti; per la qual sceleratezza fu diposto. E crescendo tuttora e il numero degli huomini empi, e pigliando l'arme trenta mila di loro, si misero a recare in distruttione, e diuampare i monasteri, e per ricoprire le proprie maluagità col manto della religione, apprestarono in vn grande, e aperto campo trecento mense, e porseruì al rozo, e malfacente popolo il sacramento del calice.

d Cocla. histor. Hussit. lib. 4.

e Id. ibid.

12 Questo anno il B. Niccolò Albergati fu dalla Certosa chiamato al vescouado di Bologna, che riceuè contra sua voglia: nel quale e'risplendè marauigliosamente in tutte le virtù, sì como racconta Carlo Sigonio a. E di lui ne occorrerà a quando a quando fauellare.

a Sigon. lib. 3. de episc. Bon.

DI CHRISTO
Anno 1418.

Di Mart. V. PP. Di Sigism. re de'rom. 8. 1. Di Manovello II. Imp. d'orien. 35. Indit. 11.

1 Prolungossi il concilio di Costanza per alcuni mesi dell'anno presente, e terminossi in esso con tre sessioni, la prima delle quali, che fu la quarantesima terza, si celebrò b adì XXII. di marzo: nella quale il Pontefice annullò d'assentimento del concilio piu cose statuite nel tempo della scisma sì da'veri Pontefici, e sì da'falsi: e in prima ordinò, che'monasteri, le chiese, e'benefici tossero tornati nello stato, ch'erano nel pontificato di Gregorio XI. Determinò, che le rendite delle chiese vacanti non si mettessero nella camera papale. Constituì grauissime pene a'simoniaci: stabilì, che niuno potesse imporre le decime fuorche'l Pontefice di consiglio de'Cardinali, e de'prelati; e che si douesse riformare il chericato.

b Act. conc. Constan. sess. XLIII.

Adì diciannoue d'aprile fu tenuta la sessione quarantesima quarta, nella quale Martino recò a effetto il decreto siuodale fattosi sopra l'ordinarsi il concilio da'Romani Pontefice nello statuito tempo, e sì disse c: *Acconsentendo, e approuando il concilio, deputiamo, e assegnamo la città di Pauia, disponendo che'prelati, e gli altri, che debbon'esser conuocati a'concili generali, sieno tenuti andarui nel tempo predetto, cioè dopo cinque anni, ec. Data in Costanza nel luogo della publica sessione adì XX. di marzo, l'anno primo del*

sess. 44.

c Ibid sess. 44.

del nostro pontificato.

2. cc. Finalmente adì XXIII. d'aprile fu fatta a la quarantesima quinta, e vltima sessione: ed essendo stato pregato il nouello Pontefice, che volesse confermare con autorità apostolica gli atti del concilio: *Il santissimo Papa nostro signore*, soggiungono gli atti b, *ha risposto, che voleua tenere, e inuiolabilmente osseruare tutte le cose stabilite, e conchiuse in materia di fede dal presente concilio conciliarmente: e le cose fatte così conciliarmente egli le approua, e ratificale, e non altrimenti, nè in altro modo*.

a Sess. xlv.

b Ibid sess. vii.

Dapoi Antonio da Calanco Cardinale del titolo di S. Cecilia d'ordine del santo Padre, e di consentimento del sinodo lesse alcuni decreti, col primo de' quali dichiarò esser fornito il concilio, e accommiatò i padri, a' quali, e a tutti gli altri ad esso stati concedè pienissima indulgenza.

c Ex tibid.

12. 13 Nè minore studio pose Martino in metter'al niente le reliquie dell'antica scisma. Faceua Pietro di Luna suo dimoro in Paniscola con alcuni suoi falsi Cardinali, e alquanti vescoui, e ritardaua i popoli di Raona, che non si congiugnessero colla Chiesa cattolica; quando il Pontefice, a reprimere gli sforzi suoi, mandò d all'entrata di questo anno di consentimento del concilio di Costanza Alamanno Cardinale legato della sede Apostolica ne' regni di Raona, e di Valenza, e di Nauarra, e di Maiolica, e diedegli e per ciò autorità grande.

d Lib. 1. ep. cur. p. 61.

e Ibid p. 66 ad 87. & pag. 116. 117. 118.

Non poteuano horamai i Raonesi piu sofferire le calamità, che seco recaua, e in loro cagionaua l'inuecchiata scisma: e' falsi Cardinali dell'antipapa, il pregarono f da capo adi VIII. di marzo con molta instanza, che douesse dipoire l'insegne papali, e mandare suoi ambasciadori a Costanza, e così toglier via la scisma da se con tanto scandalo nudrita; il quale sfacciatamente rispose a, che non pur'il Papa, ma nè anche qualunque altro prelato, è obbligato di cedere a titolo di scandalo, percioche così fatto scandalo non era di pusillo, ma di farisei, e di scismatici, e di pagani; e che molti seco teneuano: ancorche l'opinione del Papa (qual diceua se essere) basterebbe, e dourebbesi antiporre a tutte l'altre. E' confutarono b lo stolto errore con poderose ragioni, e con esempi di santi, che rinuntiarono le dignità, e lui conuinsero col giuramento suo: e finalmente da capo il ripregarono.

f To. 2 de schis. p. 82. & alibi.

a Ibid pag 83.

b Ibid pag 93.

14 Ma egli, non sapendo, che altro si dire, rispose c, che sarebbe stato a parlamento con Martino insieme, se vere erano le cose, che della sua cortesia, e integrità si contauano. Or conosciuta i detti suoi Cardinali la sua perfidia, tornarono alla Chiesa cattolica, a' quali Martino diede con vna sua bolla d scritta il primo dì del mese d'agosto il vero cardinalato. Furon questi Giouanni Murrillo abate del monte de' Raonesi prete del titolo di S. Lorenzo in Damaso, Carlo d'Vrries diacono Cardinale di S. Giorgio al velo aureo; Alfonso Carillo diacono Cardinale di S. Eustachio, e Pietro Fonseca diacono Cardinale di S. Angelo. Li quali vennero in Italia, e l'anno appresso furono riceuuti dal santo Padre benignamente. Il quale per reprimere l'ardire dell'antipapa diede autorità al predetto Alamanno Cardinale legato, come s'è detto di sopra, di procedere e contro a lui, e a' suoi aderenti secondo i decreti del concilio, e imperciò facesse anche lega f, e compagnia d'arme co' principi.

c Sur. l. 19. cap. 69.

d Contel. in elen. Card.

e Lib. 1. ep. cur. p. 67.

f Ibid pag 86.

15. 16 Haurebbe il legato di leggieri repressa la proteruia dell'antipa-

papa dispregiatore delle censure, e de'decreti del sommo Pontefice, e del sinodo; peroche da che non erano bastanti nè ragioni, nè ammonitioni, nè prieghi, bisognaua venire alla forza: ma l'impedì Alfonso Re di Raona, di cui però Martino si dolse forte, come a suo luogo diremo.

17 In tanto porsero molta speranza, che'Greci fossero per condennare la scisma loro, e venire a concordia co'Latini, e all'vbbidenza della chiesa Romana, molti ragionamenti, che gli ambasciadori hebbero coll'Imperadore Manouello, come testifica Papa Martino [a]; la qual concordia era bramata ancora da Gioseffo patriarca: percioche era manifesto, che' Turchi harebbono recato in loro forza tutta la Grecia se, fattasi la santa vnione delle chiese, l'arme degli occidentali non fossero state volte contro a loro. Il che vedendo l'Imperadore prese consiglio di fare, che'figliuoli suoi s'imparentassero con Re, e principi congiunti alla chiesa Romana, acciochè i Greci reintegrassero piu facilmente l'amistà, e vnione co'Latini: ed essendo stato ciò proposto al Papa, sua santità se ne contentò, sì veramente che fosse permesso alle donne viuere in Grecia secondo il rito Latino: e scrissene [b] a Giouanni, e a Teodoro, e ad Andronico, e a Costantino, e a Demetrio, e a Tomaso figliuoli dell'Imperadore.

a Lib 3. p. 19.

b Lib 8. ep. cur p. 33.

18. 19 Egregiamente impiegò Vladislao Re di Polonia l'opera sua nell'vnire la chiesa Greca alla Romana; onde Martino molte gratie gliene rendette [c]. Egli ancora haueua hauuto piu gloriose vittorie sopra gl'infedeli, e dilatò i confini del Christianesimo: ed essendogli stati conceduti di molti priuilegi da'Romani Pontefici, anzi che s'annullasse la scisma de'Latini, pregò Martino che gli piacesse di confermargliele, il quale adempiè [a] prontamente il piacere reale, e oltre a ciò il fece [b] vicario della chiesa Romana ne'suoi regni, e prouincie, onde meglio potesse diffondere la luce euangelica tra'barbari, e ridurre i Greci all'vbbidenza della sede Apostolica. E simiglianti gratie concedette [c] ad Alessandro nomato anche Vitoldo duca di Lituania.

a Lib. 1. p. 120.

a Lib. 1. offi cior. p. 79.

c Ibid. p. 18 80. & 12.

20. ec. Fra queste cose Giouanni Re di Portogallo faceua apparecchiamento d'oste per combattere in Africa, e ne'circonuicini paesi, i Saracini vsi di tempestare i Christiani; nè contento d'hauer ripreso Setta, scacciatine i Mori, si mise in cuore di seguitare a guerreggiargli, e d'ampliare la santa religione: cui in ciò presto fu il fauore del santo Padre, il quale [d] sollecitò i Re, e'principi, e'popoli a porgergli aiuto, e fece predicare nel consueto modo la croce sopra i barbari stessi.

d Lib 1. ep. cur p. 153.

24 Dauano grande impedimento alle sacre imprese le discordie ciuili, e massimamente la guerra nata, fra' Franzesi, e gl'Inglesi, onde non erano somministrati a quelle i soccorsi, che per altro si sarebbono potuti sperare. E certo molto infelice era [e] all'hora lo stato di Francia: che, non essendo per vna parte atto al gouerno il Re Carlo, e per l'altra indebolitesi assai le forze del regno per la nimistà, ch'era tra'reali d'Angers, e di Borgogna, Herrigo V. Re d'Inghilterra v'entraua con forte braccio; quando Martino, per accordare insieme i detti reali, mandò in Francia [f] con molta autorità Amedeo da Saluzzo diacono Cardinale di S. Maria nuoua.

e Iuuen in Carol. VI. hoc an. & alij.

f Lib. 1. ep. diuers p. g 40.

25. ec. Aggiunse dapoi il Pontefice ad Amedeo due altri Cardinali compagni nelle fatiche, Giordano degli Orsini vescouo d'Albano, e Guglielmo prete del titolo di S Marco,

a'qua-

a'quali fu data vna bolla [a] scritta a di diciotto di marzo sopra il mettere in pace Carlo Re di Francia, e'l prenominato Re d'Inghilterra. Era sua santità stimolata dalla grandezza dell' imminente pericolo a souuenire alla Francia, mentreche Herrigo assaliua [b] con vna grande armata, e con impeto non minore la Normandia: e imperciò comandò, che fossero con censure ecclesiastiche repressi tutti coloro, c'haueßero frastornato la pace.

a Ib. p. 94.

b Pol. Virg l. 22. Iuuē. in Car. VI & alij.

29. 30 Vn'altra legatione mandò Martino poiche giunse a Mantoua, alla Reina Giouanna, la quale [c] all'entrata di lui in Italia gli hauea fatto fare molto honore, e promesso di restituire la fortezza d'Ostia, Castelsantagnolo, e Ciuitauecchia, promettendogli, che sarebbe stata sempremai vbbidente alla sede Apostolica, e harebbe congiunto l'arme sue a quelle della Chiesa a difesa delle ragioni di quella contra i rubelli, e nimici. Per le quali cose mosso il Pontefice, il quale le hauea prima dato in feudo il reame di Napoli, le mandò [d] a sua richiesta vn legato, cui ella facesse la suggettione, e'l saramento: e questi fu Pietro [e] Morosini Vinitiano diacono Cardinale di S. Maria in Domenica: cui anche ingiunse [f], che cercasse studiosamente di recare a concordia i baroni del regno.

c Summōt. l. 4. cap. 3. & alij.

d Mart V. lib. 1. p. 18. Summōt. ib & alij.

e Mart. V. & Summōt ibid.

f ibid. epist 179.

31 Hauea Giouanna imprigionato [g] Iacopo suo marito per potere piu sfrenatamente viuere. E ciò ella fece sotto titolo, ch'egli desse gli vffici a' Franzesi, e togliesse a se la libertà, e la real'autoritade: E hauendole mandato Carlo Re di Francia, e Carlo Re di Nauarra, e'l duca di Borgogna ambasciadori loro, perche dessero opera a metter pace fra essi, e ch'egli fosse tratto di prigione, e procurando l'istesso il Cardinal legato, fu liberato [h] l'anno vegnente con questo, che lasciasse il nome reale, nè gouernasse il regno. Il quale fuggì di nascoso sopra vn legno a Taranto: doue volendo ragunare vn'esercito per prender le conueneuoli pene degli auuersari suoi, e ritrenare la licentiosa Reina, come vide essergli poste insidie da'nimici, fu costretto a ripararsi 'n Francia: doue poscia come diremo si rendè religioso Francescano.

g Coll. bist Neap. l. 5. & Summōt lib. 4. cap. 3

h Hect. Pignatel. in diar. ms. Surit l. 13 cap. 15.

32. 33 Nel fine di questo anno Martino dimorante in Mantoua rinouò gli editti fattisi nel concilio di Costanza contra i simoniaci, e raggrauò sopra loro le pene, e censure ecclesiastiche.

a Lib. 1. cp. cur. p. 196.

34. 35 Contesesi 'n quel tempo, e quistionossi, se'l principe possa per la publica pace contrar matrimonio colla sorella della morta moglie. Trattauasi all'hora del matrimonio di Giouanni conte di Fosci, il quale gia haueca pigliato Giouanna primogenita figliuola di Carlo Re di Nauarra, ed essendo vedouo disideraua di giugnersi con matrimoniale legge Bianca sorella della morta Giouanna, a speranza di stabilire nella sua stirpe il reame di Nauarra; e conciosiacosache si credesse, tal parentado esser per arrecare la pace a quelli delle case di Fosci, e di Nauarra, Papa Martino, sentito il parere de' teologi, dispensò nell'impedimento dell'affinità: perche è manifesto non hauer Giulio II. fatto vna cosa nuoua, nè hauer Herrigo VIII. Re d'Inghilterra hauuto giusto preteso di fare scisma.

36 Fece il santo Padre questo breue adì XIII. di giugno in Cebenes, a cui, mentre montò a cauallo nel partire, Sigismondo Imperadore tenne la staffa, e appreso, preso il freno, lo condusse a piè vestito degli habiti reali fuori della città, come racconta il Monstrelero [b]: e aggiugne che'l Pontefice stesso dimorò in Cebenes tre mesi,

b Monstrel vol. 1. cap. 193.

mesi, cioè non forniti, come appare per ciò, che testifica Felice Contiloro, il quale descriue i suoi viaggi secondo vn volume della libreria Vaticana a scritto a mano: e oltre all'altre particolarità, che per Milano se ne venne a Mantoua adì venticinque d'ottobre accompagnato da vndici Cardinali.

a Lib. diuisionum seu partes seu partic. sacr. colleg.

DI CHRISTO

Anno 1419.

Indit. 12. D'MART. V. PP. DI SIGISM. RE DE' ROM. 9. 2. DI MANVELLO II. IMP. D'ORIEN. 36

1 VEnne il Papa del mese di febraio da Mantoua a Fiorenza, oue fece suo dimoro nel rimanente di questo anno, e in parte del seguente, mentreche attese a liberare lo stato ecclesiastico dall'oppressione de' tiranni vsurpatori di quello. Ma auanti ogni altra cosa veggiamo quel ch' egli adoperò in Mantoua. Già s'è detto, che fece far triegua tra Vladislao Re di Polonia, e' caualieri della Prussia, perche si potessero piu ageuolmente metter'in pace. Or per recar ciò a effetto, vi mandò b Iacopo vescouo di Spoleto, e Fernando vescouo di Lucca, de' quali fa anche ricordo Martino Cromero c, e lamentasi che si lasciassero prendere per li ricchi doni de' frieri; onde si ricominciasse la guerra.

b Mart. l. 1 ep. cur. pag. 230.

c Crom. hist. Pol. n. l. 18

2. ec. Da Mantoua venne a Ferrara, e quindi a Fiorenza, non passando pe'l territorio di Bologna; la quale, ingannata per la vana speranza della libertà, s'era posta sotto il giogo d' Antonio Bentiuogli d Or'in Fiorenza fu riceuuto da' grandi cittadini, e dal popolo con istraordinaria festa, e pompa.

d M. i chrō. Florentin.

5 Anzi ch' e' v' andasse soggiornando in Ferrara, hauea comandato a, che fossero dati a Lodouico duca di Bauiera trenta mila scudi d'oro per le spese fatte per Baldassare Cossa chiamato già Giouanni XXIII. e dato in custodia a lui, sì come dicemmo, e ordinò a Giouanni vescouo di Lubec b, che riceuutolo da esso il conducesse a se. Ma egli di notte si fuggì; onde si temea non ripigliasse l'habito papale, e rinouellasse la scisma: quando e' preso piu sano consiglio venne improuiso a tutti spontaneamente a Fiorenza, e sottomisesi al Pontefice, da cui fu fatto il primo Cardinale c. Il qual finì questo anno stesso i giorni suoi adì XXII. di dicembre, com'osserua Felice Contelori d.

a Lib. 1. ep. cur. p. 233

b Ibid. pag. 234.

6 Valse assai a stabilire l'vnion delle chiese quella sommessione fatta da Baldassar Cossa di sua volontà, conciosiacosache venisse a esser tolta via affatto la quistione mossa da alcuni, se egli fosse stato diposto giustamente, e hauesse rifiutato l'honore di suo mouimento. Altro non rimaneua per raffermare in tutto, e per tutto la pace della Chiesa, che Pietro di Luna dimorante in Paniscola, picciol luogo del reame di Valenza, abbandonato da' suoi Cardinali ponesse giu l'insegne papali: ma stando egli piu che mai pertinace in ritenerle, e vsarle, Martino di nuouo lo scomunicò nella bolla e, che si suol publicare dal sommo Pontefice nel dì della cena del Signore.

c Leō. Aret. in hist. rer. Ital. & ex eo S. Antō tit. 22. c. 7. § 2.

d Contel. in elen. Card.

e Ex lib. 1 ep. cur. 237

7 Ma il maluagissimo vecchio per niente hauea le censure ecclesiastiche: onde haurebbe bisognato domar con ferro quella dura, e superba ceruice: ma ciò non si permetteua da Alfonso Re d'Araona, il quale cercaua di trarre con tal mezo di mano del santo Padre per se l'inuestitura del regno di Napoli: e così l'antipapa, viuendo sotto la sua protettione sicuro, mantenne

ne la scisma: del che dolorosamente si rammaricò poscia Martino a. Proseguiamo hora la narratione dell'altre cose di Spagna.

a To 9. bre ui pag. 3.

8 Attendeua Giouanni Re di Portogallo a combatter'i Mori d'Africa, quando il Pontefice, per promuouere i suoi pij sforzi, pregò con lettere circolari i Re, e'principi, e'popoli Christiani, che'l douessero aiutare colle persone, o somministrandogli arme, caualli, vittuaglia, e altre cose necessarie al mantenimento dell'esercito di croce segnato, e alla difesa di Setta, che'Saracini cercauano di ritorgli.

9 Harebbono douuto i Re, e' principi congiugnersi col Portoghese per sottomettere l'Africa a Christo, ma eglino o attesero a'propri commodi, ouero perseguitauano gli vni gli altri con arme: che in Francia l'Inglese entrato di diciannoue di gennaio in Roan con pompa trionfale b dilataua le vittorie c: il Dalfino hauuto Tours s'aggiraua colla sua gente per quelle parti; e le cose di Giouanni duca di Borgogna cresceuano per le rouine del lacerato regno: il quale fu in vltimo infelicemente tagliato, e vcciso dagli auuersari, permettendo Dio, che chi hauea tolto altrui a tradimento la vita, per simil modo la perdesse; e chi hauea fatto crudelmente, ed empiamente morire quelli della parte contraria senza sacramenti, e'figliuoli loro senza battesimo, morisse come vn cane senza riceuere i sagramenti della Chiesa.

b l'aut. V'r-fin. in Car VI. hoc an Monstral vol. 1. c. 201 c Id. c. 208. & 209.

10 Molto più funesta era d la conditione del regno di Boemia, auualorandosi ogni dì più l'heretica prauità, e la discordia. E imprima gli Hussiti mutarono i sacri riti della messa, sì che ciascun sacerdote trouaua vna nuoua maniera di messa: li quali heretici sono confutati da Tomaso Vvaldese e. E mentre che il codardo Re Vincislao, abbandonate le redini, li lasciaua far ciò, che voleuano, per manifesta sperienza imparò, che pericolando la religione, pericolano insieme i regni; imperoche fatta in Praga tra se giura, e conspiratione, occuparono impetuosamente il pretorio, e trouatiui sette consoli (gli altri vndici si saluarono colla fuga) li gittarono col giudice insieme dalle finestre in terra, e trafisserli coll'haste, mostrando in quella Giouanni Premostratese Hussita l'Eucaristia agli altri sanguinolenti heretici: nè la real caualleria mossasi al romore fu ardita di correr loro addosso, ma prese vergognosamente la fuga. Apprestauasi Vincislao per punire sì atroce eccesso, chiamati in suo aiuto Sigismondo Re de'Romani suo fratello, e'principi amici; ma caduto in parlasia non soprauuisse, che diciotto dì, lasciando notati i nomi degli heretici, c'hauea stabilito di mandare al supplicio. *Egli si morì*, dice Giouanni Cocleo, *negli anni del Signore* MCCCCXIX. *adì* XVI. *d'agosto, di sua età cinquantesimo settimo, poiche n'hebbe regnato in Boemia cinquantacinque.*

d Aen. Sylu hist. Bohem c 3. Cocle hist. Hussit lib. 4. & alij.

e Th. Vval den. t. 3. tit. 4. cap. 28.

Morto Vincislao gli heretici, onde era capo Zisca, si misono a perseguitare più sfrenatamente i cattolici a, e a recare in distruttione b le sacre memorie, e discacciarono i Certosini, li quali, perche stauano in luogo solitario intesi alla contemplatione delle cose celesti, diceuano ingrassarsi a guisa d'animali inutili al popolo. Poteua il Re Sigismondo leuare, o almeno quetare tanti mali; ma intermettendo egli quell'impresa per attendere all'altra contra i Turchi, non difese e l'Vngheria, e perdè la Boemia; perciochè gli heretici combatterono intanto, e vinsero le rocche, e fortezze, e costrinsero i cattolici con tormenti ad abbandonare la santa fede; talche, posciache hebbero dipprauato, e

a Aen. Sylu c. 3. Cocle. lib. 4 & alij. b Cocl. lib. 5

c Aen. Sylu cap. 31.

reca-

recato in loro forza quel reame, Sigismondo indarno fece lor guerra.

11. ec. Questo anno il gran lume di santità Vincenzo Ferrerio dell'ordine de' Predicatori spento fu in terra, per lampeggiare, e rilucere in cielo. Più autori a scrissero le sue marauigliose attioni, e contano tra l'altre essergli stato fatto comandamento da Christo che promulgasse il vangelo in occidente; e che' Saracini, predicando egli loro, l'hebbero in veneratione; e che innumerabili peccatori e' riuolse in via di salute. Illustrò Iddio la marauigliosa santità del suo seruo con innumerabili aperti, e grandissimi miracoli; onde fu da Callisto III. cui hauea predetto, che sarebbe stato Papa, posto nel catalago de' santi, come a suo luogo diuiseremo.

a Petrus Rāzanus apud Sur. to. 2. die 3. april. S. Anton. 3. par. tit. 23 c. 2. Leād. lib 5.

14 Finalmente questo anno Giouanni figliuolo primogenito di Manouello Imperadore, presa a moglie Sofia figliuola del marchese di Monferrato, riceuè con solenne rito la corona imperiale b.

b Frant. l. 1. c. 38.

DI CHRISTO
Anno 1420.

Indit. 13.

Di Martin. V PP. Di Sig re de' rom. 10
3. Di Manvello II. Imp. d'orien. 37

1. 2 BRamoso Martino di leuar del tutto dal mondo Christiano ogni reliquia di scisma, oltre alle predette diligenze da se fatte, dache Pierro di Luna mantenitore di quella non si lasciaua punto rimuouere dalla sua ostinatissima pertinacia nè per ragioni, nè per l'autorità del concilio vniuersale, nè per qualunque altra cosa appartenente alla salute dell'anima sua, e di coloro, che seco teneuano, e sì nè anche al bene vniuersale, che gli fosse rappresentata; diliberò di cercare di cacciarlo di Paniscola per forza d'arme, e a ciò fare diputò a Pietro Fonseca diacono Cardinale di S. Angelo, facendolo suo legato, e dandogli ampissima autorità di ragunare per ciò vn'esercito di croce segnato, tanto in Araona, e negli altri luoghi soggetti al Re Alfonso, quanto in Castiglia, e Nauarra. Ma Alfonso stesso non gli permise che combattesse l'antipapa.

a Mart. l. 3 epist. cur pag. 9. & 23.

3. 4 Tra queste cose il sommo Pontefice, saputo esser nata in Castiglia guerra ciuile, ordinò b al Cardinale medesimo che attendesse a reintegrare la concordia. Hauea cagionato così fatti tumulti l'ambitione de' due reali d'Araona Herrigo, e Giouanni, li quali, sforzandosi d'hauer la suprema amministratione di Castiglia, diuisero que' grandi con gli altri principali in due sette c. Or' Herrigo preso il maggiore della reggia casa, e' cortigiani, hebbe in suo potere l'incauto Re, tenendolo ben guardato: pe'l qual'enorme fatto commossi gli altri, capo de' quali era il detto Giouanni Raonese, c'hauea per moglie Bianca herede dello scettro di Nauarra, alzarono gli stendardi per liberare il Re. Or fatto auuisato del tutto Martino, si sforzò di spegnere l'acceso fuoco della guerra ciuile. E sì scriuendo d al Re medesimo, gli mostrò a quanto pericolo egli, e'l suo reame sarebbe condotto, se non desse opera studiosamente a recar'i suoi a concordia.

b Lib. breu pag. 107.

c Marian. l. 20. c. 11. Suri. l. 13 c. 2. & alijs.

d Lib. 9. breu. pag. 107.

5 Quindi fu fatto vn solenne parlamento e di tutti gli ordini nella città d'Auila cinta da gente armata, nel quale, non essendo le voci libere, fu premiata la perfidia d'Herrigo f, e anche a lui promessa per isposa Caterina sorella del Re. Finalmente all'vscita dell'anno il Re Giouanni, sotto ombra d'andare a caccia, rifuggì in Montalbano; nella qual rocca fu assediato

e Marian. l. 20. c. 11.

f Ib c. 12.

se-

sediato da Herrigo, e da'suoi: sopra li quali correndo gli auuersari, rimase libero: là doue per contrario le cose d'Herrigo indi innanzi si cominciarono ad abbassare, fin che dopo due anni e'fu messo in prigione, e priuato di suo hauere.

6 Nè meglio, anzi peggio assai andauano le cose di Francia per opera di Filippo duca di Borgogna, il quale recate tra quelle riuolture molte terre in sua suggettione, non potendo cacciare il Dalfino di tutto'l regno, presa speranza di compartirlo fra se, e'l Re d'Inghilterra, e di vindicare insieme la morte data a suo padre, tradì la corona di Francia [a], dando Parigi, e sedici altre città all'Inglese nimico de'Francesi. Feccsi adunque la pace, ch'era per esser materia di guerre, con queste conditioni: che'l Re Carlo già d'anni pieno tenesse lo scettro sua vita durante, e succedessegli dopo morte il Re Herrigo, prendendo per moglie Caterina figliuola di lui, hauesse figliuoli, o no; e che anche pigliasse per cagione dell' infermità del suocero l'amministratione del regno. E per dar' esempio agli altri di perfidia, il Borgognone fu il primo a giurargli la fede: e sì diede il Re Carlo in potere del suo nimico.

a Iuuenal. Vrsin. in Car. VI. hoc an. Monstrel. vol. 1. cap. 119. & 120. Vual sing. in Her V. Polydor. Virgil. & aly.

7 Queste guerre ciuili di Francia furon cagione che Luigi d'Angiò non potè quindi trarre gli aiuti necessari per recare in sua forza il regno di Napoli. Eraui stato chiamato Francesco Sforza da que'baroni, a'quali grauosa, e noiosa cosa senza comparatione era, che Giouanna hauesse dato il gouerno publico a Giouanni Caraccioli suo vago; e trattato sì male Iacopo suo marito saluatosi colla fuga, e in vltimo renduttosi religioso. Lodalo altamente il B. Giouanni da Capistrano [b] nella seguente guisa, di lui fauellando: *L'ordine predetto*, cioè il terzo di S. Francesco, *è grandissimamente cresciuto, ed essi vie piu corroborato per l'illustrissimo principe, e già Re Iacopo, il quale, dispregiate le vanità, e le pompe di questo secolo, non pur'ha fatto edificare a sue diuote spese ampi monasteri, ma offerto se stesso in sacrificio molto accetto a Giesù Christo nel detto ordine con fiorita compagnia di persone venerabili.* Cioè sì tosto come la Reina Giouanna sua moglie fu passata di questa vita, e'professò l'instituto Francescano, come racconta Luca Vaddingo [a].

b Collenut. l. 5. Summont. l. 4. cap. 3.

c Io. de Capist. in defensorio tertij. ord. S. Franc. pag. 4.

a Vuadd. annal. t. 5. an. Chris. 1435.

8 Or mentreche Iacopo dimoraua in Francia, per niente hauendo il regno, i Napoletani, che troppo secondato haueano le sfrenate voglie della Reina, furono tempestati per l'aspre guerre satteuisi: sì che Luigi d'Angiò si mise in concio di recare sotto sua signoria il reame stesso, e fece suo capitano generale Francesco Sforza; il quale pose campo appresso Napoli; e coll'armata de'Genouesi, onde era ammiraglio Battista Fregoso, impedì l'entrata nella città per mare. Accesasi in questa guisa nel regno la guerra, il Papa, per ridurre in concordia le parti contrarie, creò legato della sede Apostolica Lodouico diacono Cardinale di S. Adriano [b], e ordinò a que'baroni [c], che con lui si congiugnessero, e a'suoi cenni pigliassero, o ponessero giù l'arme: ma eglino con grandissimo danno loro, e di tutto il regno non vbbidirono.

b Lib. 31. pag. 15. c Ib. p. 61.

9 Intanto Malitia Caraffa (così egli era chiamato per la sua maluagità) ambasciadore della Reina Giouanna teneua trattato sopra la liberatione di lei con Alfonso Re d'Aragona, il quale vago oltre modo di dilatare il suo dominio, combatteua con vna potentissima armata l'isola di Corsica, e indusselo con impromesse grandi a mandarla a Napoli; e così i

Rao-

Raonesi di leggieri constrinsero Luigi a leuare il sopradetto assedio. Il qual Luigi volse altroue gl'impeti suoi, e prese Auersa.

Ma il Pontefice, vedendo che Giouanna hauea chiamato nel regno il Raonese, e che pensaua di venire all'adottione di lui contra i patti già fatti, e fermati tra la sede Apostolica, e'Re di Sicilia, volendo difender le ragioni della Chiesa, e insieme leuar la cagione di guerra tra'Francesi, e' Raonesi, promulgò a che, essendo scosso per la mossa guerra il regno, e sforzandosi diuersi di farlosi suo, douersi hauer ricorso al Romano Pontefice; e prese la protettione di tutti quelli, che s'accostassono al legato contra qualunque altro, ch'erano la Reina Giouanna, i Francesi, e'Raonsi.

a Mart. V l. 31 p. 61.

10 Nè solamente la Reina chiamò in suo aiuto i Raonesi, ma etiandio Braccio Perugino nimico del Papa, promettendogli premi grandissimi, perche contrastasse Luigi. Dell'entrata di Braccio nel regno di Napoli si dirà l'anno seguente. Hora è da vedere quel che s'adoperò da lui contra il Pontefice.

Egli nel tempo della scisma s'era fatto iniquamente colle rouine della Chiesa vn principato: ma in vltimo venne per opera de'Fiorentini a concordia con sua santità, e promisele d'esser leale, e fedele; del quale così dice Leonardo Aretino b, mentre fauella del Papa: *Egli risedè quasi due anni in Fiorenza, luogo opportuno molto per addirizzare le cose della Chiesa. Imperciocbe venne coll'aiuto de'Fiorentini a concordia con Braccio, il quale hauea occupato molte terre della Chiesa, e dipoi ridusse mediante lui in suo potere Bologna, e l'altre città per tutto, onde crebbe assai l'autorità sua.* Che fosse stata tolta auanti la signoria di Bologna da Antonio Bentiuogli, si riferisce in vn libro antico scritto a mano, nel qual si tratta de'fatti di Fiorenza: e aggiugneuisi che Martino mandò Alfonso Cardinale di S. Eustachio a riceuer quella città, ilche confermano le lettere apostoliche a, colle quali fu fatto legato di Bologna, e della Romagna, e dell'esarcato di Rauenna: e ch'egli racquistasse la città medesima col diuino aiuto, e per l'orationi, e industria del B. Corradino dell'ordine de'Predicatori, bramoso di conseguire la palma del martirio nel difendere la signoria della Chiesa, lo racconta Leandro b nella sua leggenda.

b Aret. in hist. de reb Ital. & alij

a Lib. 3 ep. cur pag. 30 & c.

Hauendo, dice, *vna parte di Bolognesi fatta ribellione alla Chiesa, dannando a esilio quelli dell'altra parte, che volena s'vbbidisse alla sede Apostolica, il sommo Pontefice Martino V. cinse d'assedio col suo esercito la terra: ma non potendosi quella prendere per assalto, essendo ribattuti i soldati della Chiesa da'rubelli, il Pontefice diliberò di mettere l'interdetto in Bologna. Ma perche non si trouaua facilmente chi osasse di portare le sue lettere piene di minacce, e di diuieti, il B. Corradino presto a difendere le ragioni della Chiesa etiandio col proprio sangue, montato a cauallo esce intrepidamente della città per andar'a parlare col legato, ch'era nell'esercito: il quale veduto il fedel consiglio del santo Padre, le diede a lui, perche le publicasse. Ed egli appesele ad vn'asta, perche venissero a essere piu ageuolmente manifestate, torna alla città, e ito in piazza si mette a gridare con gran voce: Ecco, rubelli di Dio, e del suo vicario, che siete interdetti da tutte le cose sacre: niuno potrà addurre in sua scusa l'ignoranza: vedete qui le lettere: riconosceteui del vostro profano errore. Egli è incontanente imprigionato: e coloro di feruente ira accesi pensauano di farlo morire, quando leuatosi vno in pie*

b Lean. de viris illus lib. 5.

pie disse: Dandogli noi la morte, altro non facciamo che concedergli ciò, ch' egli disidera per amore della Chiesa. Dunque per mio auuiso e' non dee esser morto; nè vincendo quelli ch'erano di crudel sentimento, conciosiacosa massimamente che la sua integrità a moltissimi nota fosse, il liberarono di prigione. Ma l'huomo beato niente per le narrate cose sgomentato, prouuedendo colle sue prediche alla salute dell'anime, non si rimaneua di confortar'il popolo a vbbidire al Papa, e a sottomettersi a santa Chiesa. E piu inuanzi: *Perche egli fu altra volta incarcerato. E ne' giorni che stette in prigione, non mangiò niente affatto, satollato col solo sagramento dell'Eucaristia, che haueua preso il dì che fu messo in carcere, nella quale fu veduto da'prigionieri eleuato in aria mentreche faceua oratione: ilche come sepero i maggiorenti della città, così il fecero trar di prigione: il quale piagnendo diceua: Le nozze per certo erano apparecchiate; ma io inuitato ad esse non ne sono stato degno. Fattasi poi, come piacque a Dio, la pace, il sommo Pontefice sapute le cose grandi fatte dal santo huomo a difesa della Chiesa, e conosciuta l'innocenza della sua vita, il volle far Cardinale: ma chi di profonda humiltà adornato era, rifiutò constantissimamente la profferta dignitade.*

E qui non è da lasciar'in silentio ciò, che del predetto Braccio lasciò scritto S. Antonino a: *Fu fermata la concordia tra Martino, e Braccio, domandando egli perdonanza a' piedi del Pontefice: il quale gli lasciò alcune città, e castella per modo di vicariato, hauendo egli restituite l'altre alla Chiesa. Ma poco durò la pace: ch'e' diuenne piu nimico che prima del Pontefice, e fecegli non picciola persecutione, minacciandolo egli pagano, e publicaua di supprimere il suo stato, e lui riducere, e costrignere a dir messa per vn baiocco.*

a S. Ant. 3. par. tit. 22 cap. 7. §. 8. & 4.

Ma Iddio dapoi, come vedremo, abbattè l'orgoglio dell'huomo profano, e sacrilego.

11 Mentre sua santità staua per partirsi da Fiorenza, fece quella chiesa metropoli, disponendo che' vescoui di Fiesole, e di Pistoia fossero suffraganei suoi.

Or'egli questo anno a dì IX. di settēbre, si mise, secondo la richiesta supplicheuolmente fattagli da'Romani, a camino verso Roma. Scriue la sua partenza, e gli honori fattigli da'Fiorentini Felice Contiloro a, secondo le scritture antiche, e si dice che quel comune elesse otto de' maggiori cittadini, li quali accompagnassero il Pontefice per tutto il suo stato, e alloggiasserlo splendidamente, e tenendo il freno del cauallo il gonfaloniere di giustitia, il condussero sotto vn palio d'oro, tenuto da ventiquattro cittadini, alla porta di S. Pietro: e quiui i signori della città, riceuuta la benedittione, timasero. Ed egli venne per Viterbo a Roma, oue giunse adì XXVIII. di settembre, e pernottò alla Madonna del popolo, onde il lunedì, giorno trentesimo del mese, il senato, e popolo Romano gridando tutti: Viua Papa Martino; il condussero per le publiche strade nobilmente addobbate, al palazzo Vaticano. Ma passiamo all'altre cose.

a Contelor. in vit. Mart. V.

12 Ricominciaua da capo la guerra b tra Vladislao Re di Polonia, e' caualieri di Prussia, perche i Polacchi rifiutauano, come ingiusta la sentenza data da Fernando, e Iacopo vescoui di Lucca, e di Spoleto, e lamentauasi forte il Re, che l'hauessero data senza esaminare, o vedere la causa, e ragunaua suo sforzo per deciderla coll'arme; quando Martino prolungò c la triegua gia ordinata dalla festa di S. Michele a quella di S. Margherita, acciochè in quell'interual-

b Cromer. Polonic. rer. lib. 18

c Lib. 3. ep. cur pag. 6

uallo si desse opera a trarre tra loro la bramata pace. Vladislao adunque, mossosi per l'autorità del santo Padre, e sì ancora per l'esortationi di Sigismondo Re de' Romani, e di Vitoldo duca di Lituania, si rimase di proseguire la guerra.

13. 14 Fecero il Papa, e Sigismondo Re de' Romani loro sforzo, e podere per pacificare quella discordia, per imprender la guerra sacra a difesa della religione cattolica fieramente contrastata da' perfidissimi heretici Vicleffisti, e Hussiti in Boemia. Eranui corsi all'armi dopo la morte di Venceslao da quaranta mila di loro, de' quali era capo vno per nome chiamato Zisca, anzi che Sigismondo volgesse le bandiere verso Boemia; quando, tardando egli, la Reina Sofia, e Zenco Vartembergese fornirono la fortezza di buona guernigione. Dipoi, concorrendo a Praga gran moltitudine d'heretici, si combattè fra loro, e' cattolici cinque dì, e cinque notti aspramente, adoperandosi anche il fuoco. Tra' quali tumulti auuenne che, essendo ito Sigismondo a Vratislauia metropoli della Slesia a prender vendetta de' rubelli, c'haueano messo a morte il maestro, fece mozzar le teste agli autori della fellonia: per la qual cosa i Pragesi, temendo la sua seuerità, si misero a gridare, Sigismondo esser venuto a sterminare la Boemia, lui douersi chiamare non Re, ma nimico della patria.

Vditi i'l Pontefice così fatti tumulti, dinuntiò la sacra guerra a, che s'era douuta far prima, e Sigismondo hauea con grande suo danno frastornata, come vedemmo. Ma egli tardo fu b ad alzare gli stendardi di croce segnati: imperoche condotti seco i marchesi di Meissen, e di Brandiborgo, e'l duca di Sassonia, e Alberto duca d'Austria suo genero, si pose a campo appresso Praga, costrinse gli Hussiti a leuarsi dall'assedio del castello di Vessegrado, e fortissimamente strinse la città ribella. Ma in uano andarono gli sforzi suoi; che Zisca con tanta maestria riceuette, e sostenne gli assalti, che Sigismondo, vedendo di non poter' acquistare detta città rubelle, per prender con solenne rito l'insegne del regno, si ridusse a far triegua con patti molto iniqui, sì come scriue Giouanni Dubrauio a, il quale li riferisce.

a Ibid. eius litt. apud Cocl. lib. 5.
b S. Ant. 3. par. tit. 22 cap. 6. in princ.
a Dubrau. hist. Boem. lib. 24.

15 Prima adunque, che Sigismondo si leuasse col suo esercito da Praga vi fu coronato del reame di Boemia nel duomo da Corrado arciuescouo della città medesima, e quando stette per partire mal prouuide alle cose sue, mentreche portò via b i sacri arredi, e la cassa d'oro, nella quale si conseruaua il corpo di S. Vincislao, per farne moneta da pagare i soldati, promettendo di restituire il tutto, poiche hauesse rifatto l'erario; che da indi innanzi tutte le cose andarono di mal' in peggio. Zisca libero dal timore spogliò le chiese di Praga degli ornamenti loro c, e vedendo se esser per tali cose in odio de' Pragesi, indi partito accompagnato da' suoi scelleratissimi masnadieri, si mise a perseguitare tagliando, e diuampando i cattolici, che gli si parauano dauanti, senza discernimento veruno di sesso, o d'età, e dando il guasto ad alcune terre principali. Gli Hussiti ancora di Praga strinsero d'assedio la fortezza di Vissegrado, ed essendo ito Sigismondo coll'esercito cattolico per liberarla, v'hebbe vna grande sconfitta, onde il castello stesso fu costretto ad arrendersi agli Hussiti: li quali recarono anche in loro forza, e distrussero Castelnuouo fatto già dal Re Vincislao, e arsono viui i sacerdoti, e' religiosi, e tagliarono per pezzi al-

b Eccle. l. 5 & Dubr. lib. 24.
c Id. ibid.

tri nobili cattolici: *Sì che può il Re comprendere*, dice Giouanni Cocleo, *essersi data infelicemente per soldo a' capitani la tomba d'oro di S. Vincislao coll'altre ricchezze della Chiesa.*

16. ec. Che gli Hussiti si sforzassero di spargere il pestilential veleno della resia, lo fa palese il sinodo Saltzburgese a fatto da Ebcardo arciuescouo di quella città, e legato della sede Apostolica, per riformare la chiesa stessa, e impedire che gli heretici non la contaminassero. E non ha dubbio il simigliante essersi fatto da' prelati d'altre prouincie nelle diocesi loro.

a Ext. to. 3 concil. par. 2. cap. de heret.

23. ec. Mentreche gli heretici dauano opera a perder l'anime, la diuina pietà mosse in Italia Bernardino da Siena dell'ordine de' frati Minori a infiammare gli huomini nell'amore di Giesù Christo signor nostro; il quale proponeua per ciò il suo santissimo nome dipinto in alcune tauolette a esser venerato. La qual cosa generò nuoua dissensione b tra huomini pij, da cui si recauano interpretationi contrarie: tantoche, mossasi sopra essa lite dauanti alla sede Apostolica, gli fu vietata dal Pontefice: il qual poscia, conosciuto (dice Lucca Vaddingo c) il zelo di S. Bernardino, riuocò il diuieto. E ciò basti hauer detto di tali cose: passiamo hora colla nostra narratione alle orientali.

b S. Ant. 3. par. tit. 22 cap. 7. §. 5.

c Vadding hoc an. nu 3.

26 Tornato d'Asia Maometto signor de' Turchi minacciaua l'eccidio all'imperio Romano, quando Sigismondo Re de' Romani, e d'Vngheria, e di Boemia, per reprimere i bestiali impeti del barbaro, e degli altri infedeli, pensaua d'alzar gli stendardi contro a loro, ma la ribellione degli heretici Boemi l'impedì, come s'è detto, e dirassi. Intanto il Papa, presa speranza, che la cominciata guerra Boemica fosse per hauere piu felice processo, ch'era stato al cominciamento di quella, ingiunse a a' vescoui, e agli altri prelati, che predicassero, e facessero predicare la croce sopra i Turchi, e gli altri nimici della fede.

a Lib. diuer sar. de cur. pag. 76.

27. 28 La potenza de' Turchi, mentreche la Chiesa di Dio fu tribulata per la perniciosa, e lunga scisma, era per modo cresciuta, che mise in grande paura tutto il mondo Christiano: perche si trattò lungamente nel concilio di Costanza di riunire i Greci alla chiesa Romana; onde Manouello Imperadore, e Giosesso patriarca di Costantinopoli, mandati ambasciadori alla santa sede, confessarono Martino esser'il supremo vicario di Christo in terra. Il quale, vditili, haueа creato legato nell'imperio di Costantinopoli Pietro Cardinale di S. Angelo b, accioche vi conuocasse a concilio da celebrarsi'n leuante, i vescoui Greci, e in esso si condennasse l'antica scisma, e stabilissesi la bramata vnione delle chiese.

b Lib. 3. ep. cur. pag. 19.

29 Che soprastesse all'hora l'vltimo sterminio de' Greci, l'afferma Giorgio di Franze, percioche il tiranno haueа conceputo nell'animo di sottometersi la città di Costantinopoli: ma Iddio il tolse di mezo con repentina morte; onde respirarono gli afflitti, e quasi desperati Greci; a' quali l'autore addatta le parole profetiche. *Factusque est in illa die vesperi fletus: & mane latitia.*

DI CHRISTO Anno 1421.

Indic. 14

DI MART. V. PP. DI SIGIS. RE DE' ROM. 11 4. DI MANOVELLO IMP. D'ORIEN. 38.

1 LE nouità seguite questo anno nel regno di Napoli fecero stare Papa Martino in grande sollecitudine. Cagione di quelle fu la Reina

na Giouanna, la quale si studiaua di fare che dopo la morte sua il regno, che di ragione era per tornare alla chiesa Romana, passasse come hereditario ne'Raonesi, c'haueano tribolato con tante guerre la chiesa medesima, per occupare l'isola di Sicilia: e sforzandosi Luigi d'Angiò, il quale aiutato da Francesco Sforza da Cotignola, hauea recate sotto sua signoria alcune città, e rocche, di ricouerare a il regno, ella chiamò contra lui Braccio nimico del Papa, e diedegli i principati di Capoua, e dell'Aquila, ancorche le stabilite leggi vietassero il dimembrare il reame di Sicilia: e mal conoscente de'benefici riceuuti da Martino, che ne l'hauea inuestita, non pur non hauea dopo la sua coronatione pagato alla camera apostolica il consueto censo annuale, ma fece diuieto, che non si portasse grascia del regno a Roma. Diche, per conseruare le ragioni della Chiesa, e reprimere il colei ardire, e orgoglio, comandò b a'vescoui, e all'altre persone ecclesiastiche, e sì anche a'principi, e a'gouernatori e vfficiali, e a' popoli di tutto il regno sotto pena di scomunicatione, che non le pagassero cosa alcuna, per qualunque titolo domandata da'ministri reali.

a Collenut. l.5. Summont. l.4. c.3. & aliј.

b Lib.3.ep cur.pag. 200.

2 Ma ella non perciò si rauuide, e perseuerando nella sua fellonia chiamò Alfonso Re d'Araona c nimico della Chiesa, sì come colui, ch'empiamente difendeua Pietro di Luna capo della scisma: il quale allettato per la ricca preda v'andò d. Nelle quali mutationi, e riuolture il Pontefice prese consiglio e di pigliare la difesa di Luigi d'Angiò, e mandò e in suo aiuto mille caualieri. Ma non lasciando però intanto da parte diligenza alcuna, per recar que'principi'n pace, aggiunse a Lodouico diacono Cardinale di S.Adriano, e suo legato, vn' altro a, il quale fu Pietro Cardinale di S. Angelo, di patria Raonese, accioche potessero vnitamente piegare con maggior facilità l'animo d'Alfonso ad ammettere la concordia.

c S.Ant.3. par.tit.22 cap 7.§.6.

d Summont. ibid.

e Mart.l.3 epist cur. pag.298.

f Summont. lib 4.c.3.

a Mart.lib 4.pag 67.

3 Ma il trouarono molto duro: e presenti i legati stessi cinse d'assedio la città d'Auersa b, e strinsela forte, ma con ispandimento di molto sangue de'suoi: e, soprastando il verno, fece triegua col detto Luigi il quale data la custodia delle fortezze, che vi teneua, a'Cardinali, e posto giù il pensiero della guerra pe'l mancamento di moneta, venne a corte papale.

b Collenut lib.5.

4 E qui non è da tacere come hauea in Italia le reliquie d'vn'altra scisma congiunta coll'heresia, cioè de' Fraticelli, detti *dell'opinione*, che stoltamente teneuano Giouanni XXII essere stato priuato da Dio del sommo pontificato per le constitutioni da se fatte sopra la pouertà di Christo, e degli Apostoli. Contra li quali il Pontefice diputò c Giordano, e Antonio d vescoui Cardinali, l'vno d'Albano, e l'altro di Porto, accioche dopo diligente inquisitione prendessero debita vendetta de'pertinaci, sì come fecero. Della quale questo lasciò scritto S.Antonino e: *Papa Martino mandò nella Marca gente d'arme, per metter' al niente colla spada materiale gli heretici Fraticelli, chiamati dell'opinione, che v'abbondauano, e alcune castella erano tutte infette di quell' errore; vna delle quali fu Meliorata, i terrazzani della quale furono morti, o discacciati, e le case loro recate in destruttione: li quali fuggirono in Grecia.*

c Lib.3.ep. cur.pag. 138.

d S.Ant.3. par.tit.22 cap.7.§.4.

5 Giustamente si mosse il Pontefice a vsare tal rigore contra quegli huomini empi, perche l'esperienza hauea non molto dauanti fatto manifesto, che per la souerchia clemenza de'Re Vincislao, e Sigismondo, gli

heretici haueano preso tanto ardire, e tanta forza in Boemia, ch'erano diuenuti spauenteuoli a'cattolici. Erano diuisi in tre principali sette chiamate de'Taboriti, d'Orebiti, e d'Adamiti: de'Taboriti cominciator fu Zisca, il quale, accampatosi in vn luogo fortissimo pe'l sito, vi fece vn gran castello, e chiamò i seguaci dell'empiezza fratelli Taboriti: *Come se haueffero veduto co'tre Apostoli*, dice Papa Pio II. a *la trasfiguratione di Christo saluatore, e quindi preso haueffono le lor'opinioni, da essi chiamate verità di fede.* Gli Orebiti così si nomarono pe'l monte Oreb, oue fu data la legge a Mosè, quasi come e'soli fossero illuminati dalla diuina legge, e gli altri stessero inuolti nelle tenebre della superstitione. Degli Adamiti autore fu certo Picardo maluagissimo ingannatore nomato Adamo da'suoi; li quali scorreuano senza freno, e a guisa di bestie senza vergogna alcuna alla lussuria, il tutto facendo di licenza dello scelleratissimo Picardo, che rispondeua loro: *Ite, crescite, & multiplicamini, & replete terram.*

a Aene. Syl hist. Boem. cap. 40.

6. 7 Non giaceuano in così fatto limaccio d'impurità i Pragesi, ma propagginauano la resia sotto ombra di religione, porgendo a tutti indifferentemente il sacrato calice; quando il Romano Pontefice creò legato della sede Apostolica in Boemia, e in Alamagna Branda prete Cardinale del titolo di S. Clemente, per ridurcegli al vero culto insegnato dalla chiesa Romana, e per bandir la croce contra gli heretici Vicleffisti, e Hussiti.

8 Nè pur fu creato Branda legato della sede Apostolica in Boemia, e ne'marchesati di Morauia, e di Meissen, ma anche in Alamagna b, e in altre prouincie, con piena autorità a stirpare le resie, e'vitij, e a reintegrare la pace in Boemia, e a tornare nel pristino stato la libertà ecclesiastica, e a domare colla guerra sacra, e punire gli ostinati nella perfidia: e richiese a tutti gli arciuescoui, e'vescoui, e tutti gli elettori dell'imperio, e gli altri principi, e signori, che douessero aiutare il medesimo Cardinale legato ad abbattere gli heretici Vicleffisti, e Hussiti.

b Lib. 3. ep cur. pag. 148. &c.

b Ibid. pag 151.

Dell'andata di Branda in Alamagna fa ricordo l'autore della gran cronica di Fiandra, così dicendo: *Negli anni* MCDXXI. *adì* XXXI. *di giugno entrò in Legge Branda Cardinale Piacentino legato, mandato dal Papa a predicar la croce contra i perfidi heretici del regno di Boemia, e fu riceuuto dal vescouo, e da tutti gli ecclesiastici itigli incontro insino alla porta di S. Leonardo: e cantossi solennemente l'istesso di nella chiesa maggiore da tutto il chericato della città nella presenza del detto Cardinale la messa propria per l'estirpatione dell'heresia. Il giorno appresso primo d'agosto, rifattouisi'l solenne sacrificio, il vescouo di Legge riceuè diuotamente con molti nobili la croce per combattere i sopradetti perfidi heretici: e'l dì medesimo dopo desinare si dirizzò con vna bella comitiua de'suoi, e d'altri croceati verso la Boemia, in sussidio dell'arciuescouo di Cologna, e degli altri elettori dell'imperio, e principi d'Alamagna.*

9. cc. Che concorressero a prender la croce da tutta l'Alamagna, e Hollanda, e Zelanda, e Hannonia, e dallo stato di Legge, e da altri luoghi vna grandissima moltitudine di prelati, e di principi, e d'innumerabili plebei, lo racconta il Mostreleto b.

b Monstrel vol. 1. cap. 238.

13 Entrarono adunque in Boemia contra i Vicleffisti, e gli Hussiti due eserciti di croce segnati c, ma non però nel tempo medesimo, come s'era

c Cocl. l. 5.

ra stabilito: il perche essendo le forze de'nostri diuise, gli heretici piu ageuolmente li ribatterono. Imprima alzarono i sacri stendardi nel mese d'agosto i principi dell'imperio: ma tardando Sigismondo, e poiche hebbero cinto d'assedio, ma in vano, Sozio, si leuarono di Boemia. Condusse poscia Sigismondo nel fine dell'anno l'altro esercito, che bellissimo era, d'Vngheri, e d'Austriaci, e di Moraui. E certo nel principio le cose vennero loro ben fatte; ma finalmente furono costretti a partire per mancanza di vittuaglia a, essendosi gli heretici riparati in luogo molto forte alla difesa.

a Monstre let. vbi sup.

14 Non lasciamo di dire che, sì come il santo Padre si studiò di ritrarre quegli empi apostati all'vbbidenza della Chiesa cattolica a forza d'arme, posciache tutte le ammonitioni, e tutti i prieghi in vano andarono; così per contrario fauorò, e consolò con vna lettera apostolica b, e riceuette sotto la protettione della sede Apostolica i Samaiti venuti dal paganesimo alla santa, e vera conoscenza per opera di Vladislao Re di Polonia, e di Vitoldo duca di Lituania.

b Lib. 3. ep. cur. p. 242

15 E dache habbiamo fatto mentione di questi principi, aggiugneremo qui com'era gran lite fra loro, e' caualieri Pruteni de'confini: nè hauendoli potuto i nuntij della sede Apostolica accordare insieme, Sigismondo Re de'Romani prese in mano la differenza; e dando egli la sentenza a prò de'caualieri, i Polacchi, e' Lituani s'accesero di piu feruente ira. Il che saputo il santo Padre, perche l'arme da volgersi contra i barbari per dilatare la santa religione non si tignessero del sangue Christiano, s'intramise, promettendo d'esser mezano di pace: e sì mandò in Polonia c Antonio Zeno decretalista a prender copia delle scritture appartenenti a quella causa, onde poi la sede Apostolica, considerate le ragioni d'amendue le parti, decidesse la lite giustamente.

c Lib. 3. ep. pag. 279.

16 Attendeuano all'hora alcuni religiosi di S. Francesco a dilatare la fede cattolica nella Russia, e nella Polonia, e nella Valachia; e perche potessero ciò fare con frutto maggiore dell'anime, il Papa concedè a loro piu priuilegi, e confortogl'insieme a proseguire valorosamente la cominciata impresa. E per simil modo staua sua santità intesa b a ridurre li Greci nel seno di santa Chiesa: e per trarli della tirannesca seruitù de'Turchi, impose vna decima c al chericato, ch'era nello stato del duca di Borgogna; douendosi fare grandi spese: *Massimamente*, dice, *circa il riducimento de'Greci all'ouile del Signore, già per gratia dell'Altissimo cominciato, per essere perdotto coll'istessa gratia a felice fine*. E che fosse diputato a ciò fare a Pietro Cardinale di S. Angelo, s'è detto di sopra, e fanlo manifesto le lettere apostoliche d mandate questo anno al patriarca di Costantinopoli, e al vescouo Tiralonese.

a Ibid pag. 216.

b Ib. p. 103 & 221.

c Pag. 221

d Super. ep 103.

17 Trattossi ancora di recare al niente in Ispagna le reliquie della superstitione Maomettana, e di domarsi i Mori di Granata: la qual pia opera promise al Pontefice d'imprendere Giouanni Re di Castiglia: di che meritò esser molto commendato da sua santità e. Ma poi non volse l'arme contra la gente perfida, per cagione d'Herrigo Raonese, di cui è detto di sopra f, che generò in Castiglia tumulti grandi.

e Lib. 4 pag 64.

f Marian.

18. 19 Ardendo similmente la Francia per la guerra ciuile, Herrigo Re d'Inghilterra, hauuto già di Caterina sua moglie Herrigo destinato herede dell'vn'e dell'altro regno, v'andò

con vn grande esercito, e mosse guerra nel Dalfinato.

20. 21 Ciò saputo, Martino il sollecitò con vna sua lettera a a render la pace a' Francesi, colla quale egli harebbe confermata la felicità guerresca: non mai essere stata la pace piu necessaria alla Christianità, percioche in settentrione la pestifera infettione della resia faceua grandissima strage d'anime, e' Turchi guastauano l'oriente: e pregollo che volesse esaudire Niccolò vescouo di Bologna, cioera il B. Niccolò Albergati degnissimo, com'e' dice, nuntio di pace, da se scelto per quella pia, e santa opera fra molti prelati per la sua singulare santità, e sapientia, e integritade. Ma pare c'Herrigo, sì come colui, che pieno era di fasto, e di burbanza, spregiasse i consigli di pace: il cui esercito fu compreso da vna pestilentiale mortalità, che l'anno vegnente lui ancora se ne portò, come diremo. Intanto, sì come il santo Padre scrisse al Re stesso Herrigo, lui confortando alla pace, così mandò vn'altra lettera b di simigliante tenore a Carlo Dalfino di Vienna, e a Filippo duca di Borgogna, a' quali parimente raccomandò il santo nuntio.

a Lib. breu. pag. 2.

b Ibid. pag. 54.

22 Mentre il vicario di Christo si trauagliaua in tal modo di porre i regni'n pace, furono grandi commotioni, e tumulti non leggeri nelle prouincie, e ne' luoghi dello stato ecclesiastico, ch'egli cercò di quietare per opera di legati suoi, mandando per ciò Alamanno prete Cardinale c del titolo di S. Eusebio, e Alfonso diacono Cardinale di S. Eustachio d; al primo de' quali diede il gouerno di Spoleto, e di Narni, e di Terni, e d'Amelia; e al secondo quel di Bologna, e di Romagna, e dell'esarcato di Rauenna; e perche potesse domare con maggior facilità i rubelli, gli diede autorità di far lega, e compagnia col comune di Fiorenza.

c Lib. 3. p. 108.

d Ibid. pag. 154.

23 Questo anno i Genouesi, come raccontano gli storici loro a, cadero nella seruitù di Filippo Maria Visconte duca di Milano: che, hauendo Battista Fregoso tenuto dietro con troppo ardore all'armata Raonese condotta dal Visconte, fu sconfitto. Per la qual rotta Tomaso Fregoso doge inuili per sì sconcio modo, che ritenutosi la signoria di Serezana, sottomise la città di Genoua al Bisciore co' patti medesimi, co' quali Carlo VI. Re di Francia hauea riceuuto la signoria di quel comune.

a Aug. Iustinian. l. 5. Bizar. l. 11. & Foliet. lib. 10.

DI CHRISTO

Anno 1422.

DI MART. V. PP. DI SIGIS. RE DE' ROM. 12. 5. DI MANVELLO II. IMP. D'ORIEN. 39 Indit. 15.

1 I Turchi, de' quali era Re Amurate, entrarono b con grande spauento de' Greci nell'imperio orientale. Erasi studiato Manouello c di diuidere, e per conseguente d'affieuolire la coloro forza, e possanza, caldeggiando la parte di Mustafà, sì che questi separasse il regno Turchesco d'Europa da quello d'Asia; e sarebbegli venuto fatto, ma Mustafà non contento dell'Europa entrò in Asia, e fu col suo esercito vinto, e morto da Amurate figliuolo del fratello: il quale acceso di furore contra i Greci collegati dell'vcciso zio, si mise in cuore di volger tantosto gl'impeti suoi contra Costantinopoli: ma era ritardato non pure per le tempeste, ma molto piu perche non hauea sufficiente nauilio d; quando Giouanni Adorno Genouese dimentico della fede data a Christo nel santo lauacro, e accecato dall'auaritia, nè considerando i pericoli, ne'

b Phrantz. l. 1. cap. 40

c Id. ibid.

d Marin. S. ep. cur. 81. & 123.

qua-

quali poneua la patria, imperoche vinti i Greci tante colonie de'Genouesi sparse per leuante doueano senza niun fallo esser recate al niente, riceuuta da Amurate vna grandissima quantità di moneta, trasportò l'esercito Maomettano in Europa a.

a Id. ibid.

2. et. Vedendo l'Imperadore Manouello esser venuto meno il suo proponimento, cercò di mitigare il furibondo Amurate, e per trarne la pace, gli mandò b due ambasciadori: ma l'iniquo barbaro comandò, che fossero messi in prigione, e fece porre l'assedio alla città di Costantinopoli; e per rincalzarlo v'andò in persona. Il che saputo il Papa, mandò in Francia c Giouanni patriarca Latino di Costantinopoli, e amministratore della chiesa di Parigi, per inducere Henrigo Re d'Inghilterra a far lega co'Franzesi, e volger l'arme contra i Turchi: e pregò d i Vinitiani, c'haueano vn'armata nel mare Adriatico, che la volessero mandar'a liberare Costantinopoli dall'assedio; e ordinò a'caualieri di Rodi, che vnissero le forze mare'che a loro; e ammonì e Filippo Maria Visconti, e'Genouesi, che douessero ritrarre i Genouesi dall'esercito Turchesco. Delle quali cose tutte fece auuisato l'Imperadore Manouello, richiedendolo, che volesse co'suoi Greci venire all'vbbidenza della Chiesa cattolica: che come questo facessero, riceuerebbono da'Latini senza indugio tutti gli aiuti opportuni.

b Phranz. lib. 1. c. 40.

c Lib. 3. ep. cur. p. 72.

d Lib. breu. 5. pag. 16. & alibi.

e Ibid.

5. ec. E per recare ciò a effetto, vi mandò suo nuntio Antonio Massano dell'ordine de'Minori, maestro in diuinità, il quale fu riceuuto in Costantinopoli a grande honore: ma mentreche egli staua per trattar di ciò coll'Imperadore Manouello, e con Giosesso patriarca di Costantinopoli, il principe stesso si morì d'apoplesia; cui succedette Giouanni Paleologo suo figliuolo primogenito, a cui Antonio spose a in prima l'ardente brama, che Papa Martino, e'suoi Cardinali haueano di reintegrare l'antica vnione tra le chiese Latina, e Greca, e tra' Cardinali singularmente Pietro diacono Cardinale di S. Angelo destinato legato in quelle parti, il quale contra il consiglio de'medici era entrato nell'horrendo mare con pericolo della vita: loro a mente recò i molti, e grandi mali deriuati dalla scisma; e mise innanzi i peggiori, che lor soprastauano, se fossero in quella perseuerati: non poter durare quell'imperio, se non se congiunto alla chiesa Romana: hauer già gli ambasciadori Greci mandati a Roma detto al Pontefice apertamente, distintamente, e chiaramente la volontà di Manouello, e del figliuolo Imperadore, e del patriarca di Costantinopoli essere di dar'opera senza frode, o inganno a fare, che ne seguisse la detta santissima vnione sotto la fede, che tiene la chiesa Romana, e l'vbbidenza della chiesa medesima, sì come nelle bolle mandate loro intendeua il Papa; il quale gl'inuitaua a osseruare l'impromessa: esser bene ordinarsi vn concilio per darsi compimento alla concordia.

a Extat a de re actis in actis concil. Senen.

15 A queste cose proposte dal nuntio apostolico rispose l'Imperadore con vna lettera b, il titolo della quale è questo: *Al santissimo in Christo padre, e signore Martino degnissimo sommo Pontefice della sacrosanta Romana cattolica, e apostolica Chiesa di Dio, Giouanni, ec.* rispose dico, che se gli ambasciadori Greci haueano domandato, che si facesse l'vnione puramente sotto la fede, che professa la chiesa Romana, egli non hauea dato loro tal commessione, ma che chiedessero che si conuocasse vn concilio de' Greci, e de'Latini, a'decreti dei quale, secondo l'vsato costume de'concili an-

b Ext. ibid.

antichi star si douesse: non esser necessario, che vi si trouassero tutti i patriarchi, e'vescoui: non potersi in questo tempo dinuntiare per la guerra Turchesca; ma douersi ordinare come cessata fosse. Aggiunse preghiere per indurre i Latini a volger l'arme contra i Turchi: e molto piu si ritenessero di prestare loro nauili a'Turchi per passare in Europa: a se piacere, che si douesse dar cominciamento all'opera dell'vnione dal giorno, che vi fosse peruenuto il Cardinale legato.

16. 17 Anche Martino nel tempo, che viuea Manouello, e'Greci mostrauano di voler riceuere la fede della chiesa Romana, era stato di sentimento, che'l concilio si douesse fare in Costantinopoli: ma volendo poi coloro, che vi si discutessero le cose della santa fede nel concilio, nel quale, come fatto tra gli scismatici, eglino haurebbono hauuto gran possanza, alcuni temettero, che la verità cattolica fosse per esser'oppressa dalla Greca perfidia, ne'l Pontefice vi mandò il legato, ne'prelati: e così'l trattato d'annullarsi la scisma Greca fu prolungato piu anni.

Intanto gli heretici Boemi sotto Zisca lor capo tribulauano, e fieramente perseguitauano i cattolici di quel reame, distruggendo le chiese, profanando gli altari, togliendo via, e guastando le sacre immagini, ardendo i sacerdoti, e facendo piu altri mali; a'quali studiandosi il sommo Pontefice di rimediare, procurò a che si reintegrasse la guerra contra loro, ch'era stata intralasciata. a

a Lib. 4. ep. cur pag. 2. &c.

18. 19 Già s'è detto, che Sigismondo entrò nel fine dell'anno precedente col suo esercito in Boemia, doue recò in sua forza molti luoghi, e costrinse Cutna ad arrendergli si b: ma dapoi auuicinandouisi Zisca colla sua gente, perche non la ripigliasse, la dinampò, e prese la fuga, nella quale perdè molta baronia, e'l carriaggio. Aggiugne Giouanni Cocleo a, che la vittoria di Zisca tanto piu riguardeuole fu, quanto egli condusse l'esercito già diuenuto cieco; che poco dauanti mentre combatteua vn castello haueа perduto l'vnico occhio, che gli era rimaso: pe'l qual prospero succedimento imperuersato si mise ad abbatter con maggior furore, che prima i cattolici, e le cose sacre; e'l suo fasto tanto crebbe, che accendeua contro a se lo sdegno de'suoi baroni. Giouanni ancora apostata Premostratese, che come bello parlatore moueua gli animi della plebe a libito suo, s'era renduto odioso, e dispiaceuole al senato di Praga: il quale fattolo venire nel pretorio sotto colore di voler parlamentare con lui d'vn publico affare, il fecero vccidere b con noue compagni suoi nella maluagità. Ma mentreche gl'incauti ministri lauauano con acqua il luogo insanguinato, il sangue riuscì per l'acquidoccio nel foro; che vedendo il popolazzo, leuatosi a il romore diede la morte a vndeci de'principali.

b Cocl. l. 5. hist. Husssit

a Id. ibid.

b Id. ibid.

Or'il vicario di Christo, per opprimere col numero i rabbiosi heretici di Boemia, ordinò a'caualieri c di Prussia, e di Liuonia, e all'arciuescouo di Riga, e a'vescoui suffraganei, che congiugnessero le forze loro contra gli huomini perfidi: e del medesimo richiese a grande instanza Alberto duca d'Austria d, e Lodouico duca di Bauiera e, e'principi elettori: tra'quali (dice Tomaso Valsingamo f) pigliarono la croce gli arciuescoui di Cologna, e di Magonza, e di Treui. Ragunaronsi tutti gli elettori a Noremberga a parlamentare insieme del far gli apparecchiamenti opportuni contra i detti heretici, e furonui anche Sigismondo Re de'Romani g, e d'Vn-

c Lib. 4. ep. cur. p. 38. & 89. & ibid p. 90.

d Pag. 92.

e Pag. 35.

f Valsing. in Henr. V.

g Lib. breu. pag. 19.

d'Vngheria, e di Boemia, e Branda Cardinale legato.

20 Vbbidirono adunque Cesare, e gli elettori agli ammonimenti del santo Padre, e stabilironui, che si douesse far guerra, finche fossero stati sterminati gli heretici: e gli altri principi, e prelati s'obbligarono a dar moneta per le spese da farsi in quella.

21. 22 Impauriti fortemente gli heretici di Boemia per questo apparecchiamento de'cattolici cercarono a lor potere aiuti di fuori; e hauendo sollecitato l'anno precedente Vladislao Re di Polonia, e Vitoldo duca di Lituania a prender la lor difesa contra Sigismondo, cui apponeuano piu false accuse, ma hauuta la ripulsa, pur' altra volta di ciò li tentarono. Ma questa risposta ne riportarono, che tuttoche hauessono riceuute da Sigismondo ingiurie non leggere, nondimeno non poteano prender la protettione d'heretici: oltreche la Boemia apparteneua per heredità a Sigismondo stesso: ma ben si proffersero di procurare di riconciliarli con lui, e con [s]anta Chiesa. Contano tutto ciò piu ampiamente Enea Siluio a, Martino Cromero b, Giouanni Dubrauio c, e Giou[a]nni Cocleo d.

a Aen. Sylu. hist. Bohem cap. 4[illegible].
b Crom. rer. Polon. [illegible] 8
c Dubr. hist. Boh. [illegible] 6
d Co[illegible] [illegible] ubi sup.

Tra queste cose gli Hussiti di [B]oemia si studiauano di spargere i lor' [e]rrori ne' vicini regni, e specialmente [illegible] ia contaminarono alcuni colla [illegible] pestilential conuersatione: diche il [illegible] ordine e all'arciuescouo [illegible], che li punisse.

e Lib. 4 [illegible] cur. p. 99.

[illegible] terra ancora que'pre[illegible] [illegible] molta diligenza a [illegible] la perfidia Vicleffi[illegible] [illegible] anno fu condennato [illegible] cognominato il Sartore, il q[illegible] ga[illegible] douersi venerare i santi, [illegible] diceua esser' idolatria porger'a loro preghiere; i cui empi, e stolti detti sono eccellentemente confutati da Tomaso Valdese a. E nel tempo medesimo fu preso d'ordine del vescouo Noruicese vn' altro Guiglielmo chiamato il Bianco, il quale, essendo sacerdote, s'aggiunse per nome di matrimonio vna rea femmina, e misesi a contrastare il celibato, come narra il prenominato autore b, chiaramente conuincendolo d'impietà, e d'heresia in altre cose ancora.

a Th. Vualden. t. 3. tit. 13. de sanctis orand. cap. 108.
b Id tit. 7. de ord. sacr. cap. 66.

24 Scopersesi anche a quella stagione in Vngheria vn'heresiarca, il quale per alcuni sofismi della vana filosofia annullaua, quanto in se era, la religione Christiana, dicendo non douersi credere se non le cose, che si possono comprendere coll'intelletto humano, come si dimostra vno essere il creatore del mondo. Il quale alla fine, conosciuta per opera d'alcuni huomini dotti, e caritatiui la debolezza humana, e quanto facilmente si possa ingannare, si riconobbe, come piacque a Dio, de'suoi errori, e rendessi religioso nell'ordine de'Paulliti. Narrasi ciò da Giouanni Nider c.

c Io. Nid. fornic. l. 3. cap. 10.

25 Mentre si faceuano queste cose contra gli heretici, il Papa attese a reprimere altri nimici di santa Chiesa, quali del chericato, e quali religiosi, che si sforzauano d'ampliare l'antica scisma, e diceuano Pietro di Luna essere stato ingiustamente condennato nel concilio generale di Costanza, nè lui esser. potuto priuare, e diporre; e si comandò d all'arciuescouo di Toledo, e al vescouo di Calaorra, che di loro quelle pene pigliassero, che' sacri canoni impongono a' turbatori della pace della Chiesa.

d Lib. 4 c. pag. 144.

26. 27 Ancora in Occitania, e in Guascogna la temerità degli scismatici tanto innanzi andò e, che occupata Turena la chiamarono Paniscolet-

e Ib. [illegible]

ta, a similianza del luogo, oue faceua suo dimoro Pietro di Luna, che Paniscola s'appellaua, com'è detto, e quindi, sforzandosi di dilatare la scisma, latrauano contra il concilio di Costanza. Diede contra loro Gerardo da Napoli nuntio della sede Apostolica la conueneuol sentenza, e confermolla Martino: il quale ancora vi mandò appresso vn'altro Gerardo a, perche procedesse secondo il rigore de'canoni sì contra coloro, e sì ancora contra Giouanni conte d'Ermengnacca difenditore della scisma in Guascogna, e c'hauea fatto battezzare vn suo figliuolo da vno scismatico, e vngere con cresima profanato in Paniscola.

a Pag. 271

28 Le cose degli scismatici hanno trasportato la nostra narratione in Francia, doue i Meldesi, e altri popoli stanchi, come scriue il Mostreletto b, di guerreggiare, si diedero all'Inglese, il quale tenne adì xxi. di maggio parlamento generale degli ordini del regno in Parigi, ritenendo il Re Carlo, e la Reina Isabella l'ombra c, per così dire, sola della dignità reale. Ma Iddio volle frenare l'impeto delle vittorie dell'Inglese stesso, il quale ammalò di forte malattia, nella quale confessò, se esser di grauissimo dolore punto, percioche non hauea consacrato l'arme sue a Dio contra i Maomettani: *E presi il sacramento del viuificante corpo del Signore, e gli altri*, dice Tomaso Valsingamo d, *con vera penitenza, con viua fede, con certa speranza, e con carità perfetta, rendè l'anima al suo creatore il penultimo dì d'agosto, poiche hebbe regnato noue anni, cinque mesi, e quindici giorni*. Col Valsingamo si conuiene il Mostreleto e, e aggiugne ch'egli insulla morte, mentre si recitauano da'sacerdoti i sette salmi penitentiali, e leggeuansi quelle parole: *Benigne fac Domine in bona voluntate tua Sion, vt ædificentur muri tui Ierusalem*; pianse, e disse d'hauer fatto voto in quel pericolo d'imprender la guerra pe'l conquisto della terra santa, se Iddio l'hauesse tornato in sanità.

b Monstrel vol. 2. cap. 260. & 261

c Id. cap. 262.

d Valsing in Henr V & Polyd. Virgil. lib. 22.

e Monstrel vol. 1. cap. 263.

29 Egli lasciò lo scettro a Herrigo VI. suo figliuolo, che non hauea ancora due anni d'età: il quale non potè difendere le cose acquistate dal padre in Francia, e perdette ancora dopo molto tempo, il regno d'Inghilterra. Raccomandollo il Papa a a' prelati, e a' principi, e a' baroni, e agli altri del real consiglio, perche l'alleuassero piamente, e ammonilli, che douessero gouernare il regno con ogni lealtà, e por fine, dopo tanto spandimento di sangue Francese, e Inglese fattosi ne' tempi andati alla lagrimeuol guerra, e reintegrare in Inghilterra le ragioni papali, e l'immunità dell'ordine ecclesiastico, c'Herrigo non hauea ancora rimesso nel pristino stato; sì come hauea promesso di fare: della cui fine fauellando il santo Padre nella lettera b scritta loro, così dice: *Vdita la sua morte, considerando noi quanto gran perdita si fosse fatta per quella da'fedeli, massimamente nel suo reame, e quanto caro figliuolo hauesse perduto la Chiesa, habbiamo sentito dolore, non per alcun danno riceuuto da lui morto nel Signore: che egli humiliato il suo eccelso cuore, e lasciate da parte le cure del secolo, dirizzò l'anima sua a Dio, riceuendo diuotamente i sagramenti; onde si dee credere, che la misericordia del Saluatore gli habbia aperta la via della vita*.

a Lib. breu. pag 78. & alibi.

b Ibid.

30. ec. Hauea il Pontefice, oltre all'hauer mandato in Francia piu nuntij, ingiunto ad Amedeo duca di Sauoia, che douesse cercare di mettere in pace i Re di Francia, e d'Inghilterra; ed estimando sua santità, che per la morte dell'Inglese si sarebbe potuta

fare

fare piu facilmente, pregò a dinuouo il duca medesimo, che pur volesse adoperare in ciò ogni suo potere insieme con Niccolò Albergati vescouo di Bologna già mandato per la cagione stessa ad amendue le due corone: e all'vno, e all'altro aggiunse Lodouico Cardinale vescouo di Porto, mandandoloui b con titolo di legato della sede Apostolica. La qual legatione niente piacque al duca, cui pareua diminuirsi con ciò la sua autorità. Ma il Papa il mitigò con vna sua lettera c, dicendo, se hauer ciò fatto non per diminuire la sua dignità, ma per dargli aiuto in tanto affare.

a Ibid. pag. 45.

b Lib. 4. ep. cur. p. 138. & lib. breu. pag. 64.

c Lib. breu. pag. 94.

33 Tra questi trattati di pace Carlo Re di Francia si morì adì XXII. d'ottobre d, il cui regno partirono coll'arme Herrigo VI. Re d'Inghilterra figliuolo d'vna sua figliuola, e Carlo suo figliuolo priuato ingiustamente del regno per opera di Filippo duca di Borgogna, cui era stata commessa l'amministratione della parte del reame di Frãcia occupato dagl'Inglesi, il quale promoueua la guerra, e dopo la morte d'Herrigo V. haueua acquistato alcune città e: e'l Dalfino fu coronato in Pittieri, e lui tenne per legittimo Re di Francia, il Pontefice, e così l'intitolò nella lettera f, che gli scrisse, condolendosi con esso lui della morte del padre, e ammonendolo, che si douesse pacificare con gl'Inglesi, e disponesse il regno secondo la legge, e comandamenti di Dio, e amasse le virtù, ornamenti da pregiarsi piu che'l diadema reale, o la porpora, e non permetesse, che vi fosse oppressa la libertà ecclesiastica.

d Iuuẽ. Vrsin. in Car. VI. Monstrel. 1. vol. 1. cap. 267. & alij.

e Monstrel vol. 1. cap. 263.

f Lib. vlt. breu. p. 22. & aliat.

34 Nel medesimo tempo due altri Re Christiani combatteuano insieme nel regno di Napoli con grande danno della religione, cioè Luigi di Sicilia, e Alfonso d'Araona, quando il Pontefice supremo signore del contrastato regno, essendosi dopo la triegua fattasi tra loro per opera de'due Cardinali diaconi, e legati della sede Apostolica, Lodouico di S. Adriano, e Pietro di S. Angelo riaccesa la guerra, per estinguerla vi mandò a Iacopo arciuescouo di .... con piena autorità, ma senza punto diminuire quella de'medesimi legati.

a Lib. 4. ep. cur. p. 307.

35 Ma le cose di Luigi si mutarono in contrario per modo, che Francesco Sforza b, abbandonandolo, s'accostò alla Reina Giouanna, e al Re Alfonso, e'prenominati Cardinali legati restituirono alla Reina la città d'Auersa c, e Luigi stesso, essendogli venuti meno gli aiuti, e la moneta, venne a corte del Papa, da cui fu accolto benignamente. Intanto Giouanna, e Alfonso riuolsero l'arme contra i suoi aderenti, li quali Alfonso medesimo si studiò di recare dalla sua parte colla clemenza, e costrigneuagli a fare a se d la suggettione, e'l saramento. Onde nacque grande discordia fra la Reina, e lui, percioche egli in questa guisa s'appropriaua contra ogni ragione la signoria del regno di Napoli.

b Colẽ. hist. Neap. l. 5. Summont. lib. 4. cap. 3. & alij.

c Surit. l. 3. annal. cap. 15.

d Summon. ibid.

DI CHRISTO

Anno 1423.

D'Mart. V. PP. Di Rub. re de' rom. 14. 6. Di Manovello Imp. d'orien. 40

Indit. 1.

1 Dless' cominciamento secondo la determinatione del concilio di Costanza, a quel di Pauia, ordinato alla riforma de'costumi delle persone ecclesiastiche, e degli altri cattolici, e ad abbattere gli heretici; della qual cosa parlando Martino in vna lettera e scritta a Otto arciuescouo di Treui, così dice.

e Lib. vlt. breu p. 71. & in alli lib breu p. 13.

Martino, ec. Quale spettacolo puo

può esser sopra la terra piu glorioso, e degno di Dio, che'l vedere in una parte del mondo combattersi da'cattolici armati a difesa della santa fede gli heretici; e nell'altra farsi da'prelati mitrati giusti decreti per la riforma della Chiesa? *E piu innanzi*: Disideriamo che, sì come habbiamo scritto altra volta a te, e agli altri metropolitani d'Alamagna, che tu co' tuoi vescoui suffraganei insieme consideri diligentemente, e disponghi le cose, che pare douersi in questo concilio generale proporre, e stabilire a honore di Dio, e per la riformagione dello stato ecclesiastico, e per lo sterminio degli heretici, e per la quieta pace della prouincia.]

2 L'istesso comandamento fu fatto a a Corrado arciuescouo di Magonza, e agli altri arciuescoui Tedeschi. Che Corrado celebrasse questo anno vn concilio prouinciale, e che vi si facessero piu constitutioni per restaurare la disciplina ecclesiastica, ed emendare i costumi dissoluti, lo riferisce Niccolò Serrario b: e'l simigliante fece Teodorico arciuescouo di Cologna c.

a Lib. breu pag. 122.
b Ser. lib. 5.
c Acta synod. Colonien.

3 Auuicinandosi'l tempo del concilio, il santo Padre diputò d a esserui sopra Donato arciuescouo di Creti, Iacopo vescouo di Spoleto, Pietro abate di Rosatio dell'ordine di S. Benedetto, della diocesi d'Aquilea, e Leonardo maestro dell'ordine de'Predicatori con autorità ampissima di farui decreti, di trasportare, così richiedendo la necessità del tempo, il concilio in altra città d'Italia, e di dinuntiare nuouo concilio da ragunarsi nel settimo anno venturo.

d Lib. 3. ep. cur. pag. 18 & aliti.

Erasi gia dato cominciamento al sinodo di Pauia, quando la pestilenza comprese quella città, onde i padri furono costretti a partire, e in luogo di Pauia sustituirono Siena: la cui diliberatione fu dal Pontefice a confermata, e impose a Lodouico vescouo di Maguelona vicecamerlingo, che patteggiasse con gli ambasciadori de'Sanesi di riceuere i detti padri, e di difendere la libertà del concilio, al qual'e'pensaua andare b insieme co'Cardinali, e confermò gli stabiliti patti.

a Lib. breu. vlt pag. 37
b Lib. 4. ep. cur p. 244

4. ec. Di questa translatione del concilio fanno ricordo gli autori c, e scrissene il Papa agli arciuescoui di Magonza d, e di Cologna e, e pregò f Alfonso Re di Raona, che volesse stimolare i prelati del suo regno a venire a Siena: e deesi credere, che dell'istesso richiedesse gli altri Re ancora. Ma prima che fauelliamo del concilio di Siena, diciamo delle cose fatte auanti da Martino per recar'al niente le reliquie della scisma.

c Malauol par. 3. l. 1. al fin. & alij.
d Lib. vlt. breu. p. 57.
e Ibid. p. 80
f Ibid.

7 Questo anno g morì Pietro di Luna: *Il quale dopo il concilio di Costanza*, dice l'autore d'vn volume della libreria Vaticana scritto a mano, *visse sette anni, nè mai lasciò il nome di Pontefice: anzi facendo nell'istesso tempo Alfonso Re d'Araona guerra in Italia con Luigi d'Angiò, e parendo che Martino pendesse nella parte di Luigi, Alfonso fieramente di ciò adirato diede opera che'due Cardinali, rimasi dopo la colui morte, chiamassero vn nuouo Pontefice: li quali elessono Egidio Munione canonico di Barcellona, che fu nominato Clemente VIII. ed egli creò Cardinali, e fece altre cose, che al solo Romano Pontefice appartengono.*

g Lib. vlt. breu p. 37.

Narra ancora il sacrilego eccesso a sommossa del Re Alfonso commesso in Paniscola Martino h, dolorosamente rammaricandosene, in vna lettera, che scrisse al Re di Castiglia, dicendo esser manifesto, e chiaro, che Pietro di Luna non fece Cardinali, ma che gli scismatici, per piacer porger'ad Alfonso, finsero essersi fatti da lui il giorno auan-

h Lib. 9. breu pag. 3

auanti la sua morte ; da'quali, come hauete vdito , fu chiamato il nouello antipapa.

8. 9 Spiacque tanto a'Valentini l'empio fatto che , per rimouuer dal Christianesimo sì grande scorno presero consiglio di por l'assedio a Paniscola ; onde meritarono d'esser'altamente lodati dal Pontefice a. Ma gl'impedì il medesimo Re Alfonso , pigliando la protettione de'falsi , e infinti Cardinali ; del che molto si dolse sua santità b nella predetta lettera scritta al Re di Castiglia . Che queste cose auuenissero l'anno presente , è certo per la testimonianza non pure degli scrittori di Spagna c, ma anche degli atti del concilio di Siena , e delle lettere papali ; onde si debbono correggere molti , che posero la morte di Pietro di Luna in altro anno.

a Lib vlt. breu p.132 & in alio lib. breu. pag.87.
b Lib. 9. breu. p.3.
c Sur. l.13. annal. cap 23. Mariā l.29. c.13. & alij.

10 Diessi principio al concilio di Siena adì XXII. d'agosto di questo anno d, sopra'l quale furono i detti prelati, che'l Papa hauea perciò mandati a Pauia e: e in esso per annullaro l'heresie f di Giouanni Vicleffo, e di Giouanni Hus, furono confermate le sentenze date contro a loro in Pisa, e in Costanza , e le constitutioni fatte da Alessandro V. e da Giouanni XXIII.

d Act cōcil. Malauol. in hist. Senē Cuitel. in hist Cremon. & alij
e Mart l.5 ep. cur. pag 12. & alibi
f Lib. 4. ep cur. p.244

Haurebbe Martino accresciuta colla presenza sua , e de'Cardinali la maestà del sinodo di Siena , ma mentre i Sanesi , che di que'dì reggeuano il comune, cercauano soperchio i propri commodi, e vantaggi, e si sforzauano d'opprimere la liberrà del concilio g , oscurarono la gloria della lor cittade, e porsero cagione di disfarsi'l concilio : che Martino fastidito per l'insolenza , ed empietà dell'ambasciadore del Re d'Araona , e per l'arroganza de'Sanesi, si rimase d'entrare nel pensato camino.

g Lib vlt. breu p 49.

11 Scriuono alcuni autori , che Alfonso mosse lite a nel sinodo di Siena a Martino sopra il pontificato, come se Pietro di Luna fosse stato condennato ingiustamente dal concilio di Costanza , e che tra b con danari , e impromesse egli trasse nella sua parte alcuni prelati ; onde vi fu generato tumulto : ma in vltimo la verità vinse l'arti degl'ingannatori , e furono condennati , come si dirà l'anno seguente, i difenditori della scisma.

a Marian l.20. c 14
b Ciaccō in annal hoc ann.

Or'hauendo il Pontefice ordinato (confermate prima le cose appartenenti alla fede) che si accommiatasse il concilio , i Sanesi s'opposero importunamente a'legati apostolici , che non ponessero fine al sinodo , sì come coloro , che speratiano di far molto guadagno, se si fosse prolungato . Le quali cose saputte il Papa, li riprese c, che fossero arditi d'intrometterfi degli affari del concilio , e volesserlo rendere vna fiera di mercatanti per trafficarui.

c Lib. 2. breu p.49.

12. 13 Questi, e altri sturbi metteua nella Chiesa il Re Alfonso per cagione del mutamento subitano delle cose di Napoli d , il quale non contento del ducato di Calabria donatogli dalla Reina , voleua hauer tutta l'amministratione del regno , e fecesi giurare la fede da assai baroni , e cittá : e sapendo egli esser per ciò l'animo della Reina molto inacerbito, mise in prigione contra la promessa fede Giouanni Caraccioli principal'vfficiale di lei , e sforzossi di prender la Reina essa nel castello di Capoua , per condurla in Catalogna, nè essendo egli lasciato entrare, la vi assediò . La quale trouandosi in tanta stretta prese partito di chiamare in suo aiuto Francesco Sforza conte di Cotignola . Egli s'era dirizzato co'suoi soldati veterani verso Napoli , quando abboccatosi e colla gente mandatagli contro da Alfonso, in picciol d'hora l'hebbe sconfitta,

d Lib. 9. breu pag.1 & 282.
e Collen l.5 Sūmē l.4. c.3. & alij

ta, e vinta: ed entrando egli nella città, il Re si riparò non senza molta fatica nel castello del Vouo.

Hauuto Napoli, il conte Sforza alzò gli stendardi contra Auersa, e toltala a'Raonesi, la restituì alla Reina; la quale per le sue esortationi s'addottò in figliuolo Luigi d'Angiò, che fu chiamato tantosto da corte papale, e fece publicare lettere sue, colle quali gittata al volto al Re Alfonso la sua ingratitudine, il priuò d'ogni ragione hereditaria nel reame di Napoli. Intanto hauendo i Napoletani assediato Alfonso, sopraggiunse l'armata de'Catalani, li quali corsero addosso a' Napoletani con grande impeto, e guastarono la città a.

a Mart. lib ult. breu. pag. 41.

14 Tra tante riuolture il Pontefice, poiche si fu studiato, ma inuano b, di mettere in pace Alfonso, e la Reina, diliberò di confermar lei nella possessione del regno, del quale l'hauea gia inuestita mediante Pietro diacono Cardinale di S. Maria in Domenica, e legato della sede Apostolica, e riprouare Alfonso; e comandò c a que'principi, e baroni, e maestrati, che la vbbidissero.

b Lib. 4 ep. cur. 273.

c Ead. epist cur. p. 273 & c.

Scossono i Napoletani il giogo Raonese come prima potettero; imperoche il Re Alfonso, lasciandoui in suo luogo Pietro Raonese, andò in Araona per liberare Herrigo suo fratello tenuto prigione dal Re di Castiglia, ouero per tema dell'armata de' Genouesi: e accostatosi per viaggio a Marsilia, la quale vbbidiua a Luigi emulo suo, nè era guardata da'neghittosi cittadini, prese impetuosamente il porto d, predò la terra, e mise fuoco nelle case; nè potendola tenere per paura d'esser'oppresso dalla moltitudine de'Prouenzali, si partì recando seco le reliquie di S. Lodouico vescouo di Tolosa, il quale hauea gittato i primi fondamenti di santità nella carcere Raonese, e posele a nel duomo di Valenza, perche dopo morte fosse venerato da coloro, che mentre visse l'haueano vn tempo tenuto in prigione. E' ciò basti hauer detto di queste cose. E' luogo hora di fauellare della sacra guerra fattasi contra i pertinaci, e perfidissimi heretici di Boemia.

d Collen. l. 5. Sabell. enead. 10. & alij.

a Surit. lib 13. cap. 21

15 Erasi stabilito nel parlamento fatto da' principi d'Alamagna l'anno precedente, come si disse, in Nuamberg, che si ricogliesse vn'esercito contra gli heretici stessi; e quindi Martino sollecitò gli arciuescoui di Treui b, e di Magonza c ad attendere con ogni studio a segnar di croce quelli, che fossero voluti andare a combattergli, e ad accrescer l'esercito cattolico: nè per questo verrebbe a essere sturbato l'ordinato concilio, il cui tempo s'auuicinaua.

b Lib. ult. breu. p. 71 & alibi.

c Ibid. pag 72.

16 Intanto i vescoui di Polonia si ragunarono a Lancitia d insieme coll'arciuescouo di Gnesna per prouuedere che quel regno non fosse contaminato dagli heretici; e sì anche per dar'opera con gli altri prelati del mondo Christiano insieme ad abbattere, e annullare la perfidia degl'Hussiti. Hauea Vitoldo duca di Lituania preso la protettione de'Boemi, che gli offersero da capo la corona di quel reame, da lui prima rifiutata, e pregatolo con grandissima instanza, che lo volesse accettare; ancorche fremendo Zisca, e ripugnando i Taboriti, li quali non voleuano si chiamasse alcun Re straniero: e mandò in Boemia Sigismondo Keributo suo cugino con cinquecento caualieri, il quale pigliasse a nome di lui la possessione del regno. Da cui fu la città di Praga, doue la resia hauea scompigliata ogni cosa, ridotta in migliore stato e. Ma i vescoui di Polonia, vedendo che ciò tornaua in grandissimo dan-

d Mart. l. 2 breu p. 14

e Cocl. lib. 5

danno della religione cattolica, adoperarono ogni lor potere per riuolgere Vitoldo medesimo, e'l duca Vladislao dalla compagnia degli heretici.

17 Erasi trattato nel predetto concilio di Lancitia di recar'a concordia Vladislao Re di Polonia, e Vitoldo duca di Lituania con Sigismondo Re de'Romani, e d'Vngheria, e di Boemia, da cui quelli s'erano alienati, ed erasi preso consiglio, che per reintegrare la pristina amicitia tanto vtile alla Christianità, parlamentassero insieme: del che fatto auuisato il Pontefice vi mandò a Fernando vescouo di Lucca, il quale v'era stato altra volta mandato per cagione della medesima controuersia.

a Lib. 4. ep. cur. 170.

18. ec. Fecesi in vltimo tra loro la bramata pace b in vn solenne parlamento tenutosi questo anno a Kesmark con questi patti, che Eberardo gran maestro de'caualieri di Prussia ammetesse la lega fermatasi gia a Melno, e ragguagliasse col suolo certa rocca, onde erano molestati i Polacchi; e Vladislao, e Vitoldo richiamassero di Boemia Sigismondo Keributo mandatoui da Vitoldo con detti frieri. Presesi all'hora speranza grande, che'Boemi priui dell'aiuto Polacco, e'Lituano fossero per por giu la pertinacia, e tornare all'vbbidenza del Re Sigismondo: ma gli effetti non risposero all'espettatione: che in Vngheria non si soldò gente d'arme: il Polacco non comparue, il Danese licentiò il ragunato esercito: il Tedesco intiepidì; e gli heretici perseuerarono nella lor maluagità.

b Lib. vls. breu. p. 19. & 48.

21. 22 In Inghilterra l'arciuescouo di Conturbia di consentimento del suo chericato fu ardito di publicare a emulatione de'Romani Pontefici, certa specie di giubileo per alcuni determinati tempi, e propose indulgenze a chi visitasse la chiesa di Conturbia. Della cui temerità auuisato il santo Padre, ingiunse a a Iacopo vescouo di Trieste da se mandato auanti nuntio, che cassasse, e annullasse le cose presuntuosamente trouate dal medesimo arciuescouo.

a Lib 4. ep. cur. p. 184 & alibi.

23 Tra'narrati fatti si combattè con vari succedimenti dal Re Carlo di Francia, e gl'Inglesi: a Crauanto furono sconfitti b i Francesi, e a Grauella gl'Inglesi, e ne seguirono in piu luoghi tumultuose battaglie con molta vccisione d'huomini.

b Monstrel vol. 21. hoc an. Paul. Aemil in Car. VII. Meyer. an nal Fland lib. 15. in Philip. & alij. c Marian. lib. 20 cap 13.

24. 25 In Ispagna fu fatta triegua c per ventinoue anni tra i Re di Castiglia, e di Portogallo con questo patto, che finita quella, non si potesse far guerra se non fosse dinuntiata vn'anno e mezo prima.

26 Questo anno, come dice l'autore del diario scritto a mano, il quale tratta delle cose di Vinegia, Delfino Veniero ambasciadore de'popoli della Morea riferì al senato, oltre ad altre cose, come ventimila Turchi erano entrati con grande impeto in quel paese, e haueanui fatto grande guasto; ma che in alcune stretture de'luoghi furono sconfitti, e la preda fu tolta loro. Aggiugne l'autore stesso, che Giouanni Paleologo Imperadore di Costantinopoli andò a Vinegia adì xv. di dicembre, accoltoui dal senato a grandissimo honore: e andouui per hauer soccorso di galee, e di moneta: e dipoi venne dal Papa, e a' principi occidentali, chiedendo loro aiuto, perche i Turchi non riducessero l'imperio di Costantinopoli, e'l nome Christiano al niente: che Amurate, vinto Mustafa, il qual'i Greci haueano preso a difendere, perche l'imperio Turchesco, com'è detto, si diuidesse, haueа recato Adrianopoli d sotto sua signoria.

d Mastul. hist. lib. 13.

27 Finalmente non ci pare di lasciare in silentio ciò, che della B. Li-

dui-

duina vergine racconta Tomaſo da Chempis a eſſer auuenuto queſto anno : *Negli anni*, dice, *del Signore* MCCCCXXIII. *morì Guiglielmo di Pietro fratello di queſta vergine, e laſciò alcuni debiti, che' figliuoli non poteuano pagare : il che ſaputo la clementiſſima vergine, vendè certe coſe laſciatele dalla madre, e ne cauò da otto lire d' Hollanda, e fecele cambiare in vna moneta meglio da ſe conoſciuta, e tennela appo ſe in vna borſa. Or'vn giorno chiamato vn ſuo parente, che con eſſo lei habitaua per nome chiamato Niccolò. il mandò a pagare i debiti del prenominato ſuo fratello: e poiche quegli hebbe ſodisfatto tutti i creditori, gli ordinò che vedeſſe s'era rimaſo niente nella borſa. Riſpoſele certiſſimamente eſſerui molti danari: e contatili, trouò eſſer rimaſa l'intera valuta delle otto lire. Vedendo ciò ella, molte gratie a Dio rendè del mirabile dono, e volle che da indi innanzi quella borſa foſſe chiamata la borſa di Gieſù, e che con eſſa ſi doueſſe ſumminiſtrare le coſe neceſſarie a' poueri: e sì ella faceua loro di quella limoſina con molta liberalità, quando non hauea altra moneta : ma ſe tal'hora n'haueua o propria, o datale da altri, perche la diſtribuiſſe a' poueri, prima daua quella.* E poco appreſſo : *La miſericordia dell' onnipotente Iddio prouuedeua, che ſempre nella borſa di Gieſù era la moneta, che biſognaua a ſoſtentamento de' poueri, sì come non veniua meno nella caſa della vedoua l'olio.*

a Tho. a Chemp. in vit. S. Liduuin. cap. 20. & ex co Sur. to. 2. die 14. april.

Indit. 2

DI CHRISTO
Anno 1424.

DiMart. V. PP. 7. Di Sigis. re de' rom. 15. Di Gio. VI. Imp. d'orien. I.

I. 2 Furono repreſſi gli sforzi de' ſeditioſi, che, hauendo in odio Papa Martino, caldeggiauano gli ſciſmatici; e condennata per ſentenza a del cōcilio di Siena la memoria di Pietro di Luna, inſieme cō Egidio Munione ſuo ſucceſſore nell'empietà ſciſmatica, furono anche ſcomunicati quelli, che dopo la colui morte erano rimaſi nella ſciſma, e tutti i loro ricettatori, difenditori, e fautori, ancorche foſſero veſcoui, Cardinali, e Re. Per la quale, e per altre ſentenze ſpauentato Egidio diſideraua di tornare nel ſeno della Chieſa cattolica : ma il Re Alfonſo il ritraſſe dal buon proponimento; delche ſi lamentò forte Martino nella lettera di ſopra allegata ſcritta al Re Giouanni di Caſtiglia b; e confermò la detta ſentenza data dal concilio di Siena contra gli ſciſmatici.

a Ext. inter act. cōc. Senen.

b Lib. breu. pag. 3.

3 Trattoſſi c ancora, come s'era fatto auanti nel concilio di Coſtanza, di reintegrare l'vnione delle chieſe Greca, e Romana, e furonui lette le lettere dell'Imperadore di Coſtantinopoli; e quantunque egli diceſſe in eſſe non poterſi commodamente attender' all'hora a tal'affare per gli aſſalimenti de' Turchi, il concilio giudicò non douerſi quello abbādonare, ma a tempo piu opportuno promuouerlo con ogni ſtudio, e ſollecitudine. Oltre a ciò, per eſtirpare l'hereſia de' Boemi furono richieſti per lettere d del Papa, e del concilio, o del collegio de' Cardinali, il Re di Polonia, e'l duca di Lituania, che doueſſero la vicina ſtate congiugnere le lor forze con quelle di Sigiſmondo Re de' Romani, e d'Vngheria, e di Boemia.

c Act. Sen. concil.

d Lib. vlt. breu. pag. 19. & alibi

Stabiliteſi queſte coſe appartenenti alla fede, ſi douea trattare della riforma de' coſtumi; ma perche gli aderenti del Re Alfonſo nō laſciauano che le coſe ſi faceſſero colla quiete, che conueniua, Martino riſerbò queſto alla ſede Apoſtolica, e licentiò il concilio, sì come egli ſcriſſe e all'arci-

e Lib. vlt. breu. p. 48

tiuescouo di Toledo; dicendo ancora di non voler lasciar'in abbandono tal' impresa. E secondo ciò veggiamo, che diputò a tre Cardinali, a'quali tutti i fedeli facessero a sapere le cose, che haueano bisogno d'esser riformate, e migliorate.

a Lib. 5. ep. cur. p. 12.

4 E perche i Cardinali dessero in ciò buon'esempio agli altri, propose b, e prescrisse loro alcuni ordini ottimi; vn de'quali è questo: *Non piglino protettione de' Re, nè de' principi, nè de' conti, nè d'altre persone secolari, e hauendola presa non la esercitino, perche possano piu liberamente assistere al santissimo Padre ne' consigli, e nell'altre cose.*

b Fel. Contel. in vita Mart. V.

5 Finalmente ordinatosi nel sinodo di Siena concilio da farsi in Basilea, come dimostrano gli atti, quelli ch' erano sopra il sinodo lo licentiarono adì xxvi. del mese di febraio, e dinuntiarono adì vii. di marzo con lettere publiche a'padri, che douessero tornare alle lor chiese, e vietarono sotto grauissime pene a' medesimi, e agli ambasciadori de' Re, e de' principi il farsi alcun ragunamento, onde potesse parere, che volessono rinouellare, o continuare il concilio di Siena. Il qual decreto fu ratificato c da Martino.

c Lib. 5. ep. cur. pag. 13. d Lib. 9. breu. pag. 7.

6. 7 Dipoi sua santità auuisò d i Basiliesi dell'honore fatto alla lor città, dou'erano per andare i vescoui da ogni parte del Christianesimo: li quali ne furono oltre modo contenti, e promisono che sarebbono stati presti a' comandamenti del futuro concilio, e a' seruigi de' prelati, che fossero stati ad esso. Ma del concilio di Basilea si dirà piu innanzi: metteremo hora in nota l'altre cose, tornando in prima a quelle degli heretici Boemi, de' quali s'è fatto poco dauanti ricordo.

8 Hauea il Pontefice l'anno precedente, come vedemmo, concitato contra loro i Re, e' principi circonuicini, ed erasi stabilito, che andassero loro addosso per diuerse parti: ma erano sì grandi apparecchi suaniti, quando il santo Padre ciò saputo, stimolò a Sigismondo Re de' Romani, e d'Vngheria, e di Boemia a rinouare la sacra guerra, e auuisollo come egli, e'l collegio de' Cardinali, e' padri del concilio di Siena sollecitauano il Re di Polonia, e'l duca di Lituania, e tutti i principi dell'imperio, che innalzassero contra gli huomini perfidissimi gli stendardi di croce segnati, la qual cosa gratissima sarebbe stata a Dio, e a se, e alla Chiesa.

a Lib. Al. breu. pag. 19. & alibi

9. 10 Valsero tanto le lettere del Pontefice, e del concilio di Siena, e del collegio de' Cardinali, che fu ragunato vn grandissimo esercito, e già gli Vicleffisti erano oppressi dalla potenza de' cattolici, se'l predetto Sigismondo della casa de' principi Lituani forte inuaghito del regno di Boemia, riccolto vn'esercito, non hauesse presa la lor difesa: perche Branda Cardinale legato della sede Apostolica, celebrato vn concilio di prelati, lo scomunicò con tutti quelli, che teneuano con lui, e dichiarolli nimici della santa fede, e sottomisegli alle pene imposte agli heretici, e a' lor fauoratori. Confermò Martino b così giusta sentenza, e comandò c in virtù di santa vbbidenza agli arciuescoui, e agli altri prelati d'Vngheria, e di Boemia, e di Polonia, e d'Alamagna, e delle prouincie circonuicine, che la douessero publicare col consueto rito solenne nelle domeniche, e nell'altre feste nelle chiese loro.

b Lib. 5. pag. 135. c Ibid pag. & pag. 114

11 Scriue Martino Cromero d, che gli heretici proffersero al prenominato Re di Polonia la corona di Boemia; ma c'hebbero da lui la repulsa per modo, ch'egli dinuntiò loro la guerra, se lasciata l'heresia non hauessero fatto i comandamenti del Ro-

d Cromer Polon. rer. lib. 19.

Romano Pontefice: ma non hauendo il detto Sigismondo suo nipote imitato il real'esempio, anzi essendo allettato per piu ambascerie, e impromesse degli heretici, ito in Boemia, il Re medesimo hebbe ciò tanto per male, che mandato vn'ambasciadore alla sede Apostolica, protestò, che contra sua voglia il nipote accecato dalla cupidigia di regnare, si metteua all'iniquissima impresa, e ch'egli da indi innanzi non l'harebbe riputato nipote, ma nimico: perche il Pontefice altamente il commendò a, e pregollo, che sì come hauea fatto per addietro, stesse inteso a quelle cose, per le quali sì esecrabil pestilenza cessata fosse al tutto: non poterli fare da lui seruigio piu accetto a Dio di questo.

a Lib. 9. breu. pag. 7.

12. 13 Che gli effetti non fossero lontani dalle parole, si comprende per la storia dell'allegato Cromero, il quale dice b, che Vladislao mandò contra i Boemi cinque mila caualieri egregiamente armati: ma essendo quelli sospetti a' Tedeschi per cagione di Sigismondo Coriburo, nè essendo lasciati entrare nelle terre della Morauia, tornarono in Polonia senza far nulla.

b Cromer. lib. 19.

14. cc. In questo tempo Martino ricuperò gran parte dello stato della Chiesa da diuersi tiranni occupato: e per liberare il regno di Napoli dall'oppressione d'Alfonso Re d'Aragona, e di Braccio de'Fortebracci tiranno di Perugia, e di piu altri luoghi del Patrimonio di S.Pietro, e c'hauea riceuuto in dono dalla Reina Giouanna le città di Capoua, e dell'Aquila, fece lega con Filippo Maria duca di Milano c: e quindi, mentre l'armata del duca di Milano disfidaua i Raonesi, l'esercito papale, assalendo il campo di Braccio, venne con esso a battaglia, e leuò l'assedio dall'Aquila, che gli Aquilani haueano tollerato per lo spatio ben di tredici mesi, e Braccio fu ferito a morte, e fatto prigione, sì come scriuono S. Antonino a, e altri; e'l giorno appresso si morì di dolore cagionatogli dalle ferite. Il qual S. Antonino aggiugne di lui: *E perche morì nimico di santa Chiesa, e scomunicato, fu sepolto in inferno, e'l suo corpo interrato in luogo non sacro, a guisa d'vn'asino.*

c Marti.l.5 epist. cur. pag. 16.

c Alio lib. breu. pag. 132.

a S.Ant. 3. par. tit 22. c. 7 §. 5. & alij.

Abbattutosi, ed estintosi'n questo modo il tiranno di Perugia, e l'altre terre, e rocche tornarono all'vbbidenza della sede Apostolica.

17 Auanti la prescritta vittoria del Pontefice, l'armata di Filippo Maria Visconti duca di Milano, e signore di Genoua, collegato con sua santità, entrò adì xxvi. di gennaio nel porto di Gaeta, e'cittadini le se arrendettero a patti b, cacciatine i Raonesi; e'l Re Luigi racquistò Napoli.

18 In Toscana furono mossi grauissimi tumulti; che Filippo Maria Visconti duca di Milano riuolse gl'impeti suoi contra i Fiorentini c, e sconfisseli appresso Sugomara: nella qual battaglia fu morto Oddo Braccio figliuolo dell'altro Braccio vcciso gia presso all'Aquila. Egli combatteua per li Fiorentini, e fu fatto prigione, e condotto a Faenza Niccolò Piccinino suo maestro.

19 Questo anno Iacopo d Re di Scotia fu liberato dalla prigione Inglese, facendo triegua, e obbligandosi di pagare a quel Re cento mila sterlinghi, tornò in Iscotia colla Reina Giouanna sua donna figliuola del conte Somerseto; oue fu riceuuto dai popoli a grande gloria, e trionfo, o incoronato.

20 In Francia il Re Carlo guerreggiaua gl'Inglesi, ch'erano nel suo regno, si come stesamente racconta il Monstreleto e, e altri autori. Egli mantenne illesa l'autorità papale nel suo

b Diar. m.s Venet Col lenut. hist Neapol. l. 5. Summōt in l. 1 c. 3. Bizar. hist Genuen l. 11. Foliet. l 10. Surit annal l 13 cap 27

c Diar. m s Venet hoc an Leonar Aret in hist rer. Italic S.An tom.3 par. tit. 22. c. 8. §. 4

d Hest. Boeth. l. 17

e Monstrel vo. 2. hoc an.

suo reame, e difeseui la libertà ecclesiastica, e scriuendo di sua propria mano al Pontefice gli disse, che non dubitasse punto della sua vbbidenza: per le quali cose sua santità il lodò a sommamente. Essi prouato per opera che Iddio tante volte ha preso la protettione de'Re di Francia, quante eglino han difeso la Chiesa, e la sua libertà.

a Lib. vlt. breu. pag. 119.

DI CHRISTO
Anno 1425.

Indic. 3.

DiMart.V.PP. DiSigis.re de'rom.16 8. DiGio: VII.Imp.de'greci 2

1 PApa Martino bramoso d'annullare affatto la scisma, che Alfonso Re d'Araona mantenea per far noia, e dispiacere a sua santità, che difendeua dagl'impeti suoi il reame di Napoli, creò all'entrata dell'anno presente suo legato b Pietro prete Cardinale del titolo di santo Stefano nel monte Celio, fratello del conte di Fosci, acciòche cercasse d'indurlo a tornare dalle sue peruerse operationi a penitentia, e a costrignere Egidio Munione canonico di Barcellona a por giù l'vsurpate insegne papali.

b Extãt ea de re apostolicæ lit. in actis Card. Fuxen.

2. ec. Peruenuto il Cardinale legato a Carpentras, iui stette c finche hebbe riceuuto dal Re nimico della chiesa Romana, il saluocondotto di poter'entrare in Araona: ma Alfonso non permise v'entrasse, volendo prima esser'inuestito del reame di Napoli; e richiedendolo il Cardinale, che almeno l'ammettesse a parlamento con esso lui, sperando di poter mitigare le sue ire, e reintegrare la concordia, nè anche in ciò sotto vari colori gli volle compiacere. Perche giustamente commosso Martino, prese consiglio di proceder contro a lui secondo le sacre leggi; e richiese Giouanni Re di Castiglia d'aiuto contra'l mantenitore della scisma, e contogli le molte, e grandi scelleratezze, e fellonie d'Alfonso medesimo.

c Lib.9 p.3

5 Nel tempo stesso egli minacciaua Giouanni Re di Castiglia di fargli guerra a perche tenea prigione Herrigo suo fratello. Erasi fatto trattatore, e mezano di pace Carlo Re di Nauarra, chiamato il Nobile: ma morì improuiso d'apoplessia b nel settembre di questo anno, non lasciando figliuolo alcuno maschio; e sì gli succedè Giouanni fratello del Re d'Araona, per retaggio douuto a Bianca sua donna figliuola di lui, e Reina di Sicilia vedoua del morto Re Martino.

a Marian. lib.20.c.4

b Gariuai lib.27.cap 50.

E quì non lasciamo di dire, come Alfonso mandò c vn'armata contro a'Genouesi per riuolgerli dall'vbbidenza, e protettione di Filippo Maria duca di Milano, di cui egli era mal contento, perche Luigi Re di Sicilia coll'aiuto dell'armata di Genoua hauea hauuto l'anno precedente Gaeta, e Napoli, e molte fortezze marittime. Ma come che l'armata Raonese infestasse il porto di Genoua, in fine nondimeno fu messa in volta. Aggiugne l'autore del diario Vinitiano d, essersi riferito in senato, come il duca di Milano, poiche hebbe fornita Genoua d'arme, e di buona guardia, fece lega col Pontefice, e con Giouanna Reina di Sicilia, e col Re Luigi contra i Fiorentini, che s'erano vniti al Re d'Araona nimico della Chiesa, e dipoi hebbono vna grande sconfitta a Borgosansepolcro da Angelo della Pergola capitano generale dell'esercito Milanese.

c Diar. m s Venet. bec an. Bizar. l.11. & alij.

d Diar. Venet. ib.

6 Riscaldauasi'n Francia la guerra ciuile nutricata da'baroni della parte degl'Inglesi, quando Martino per cessarla sollecitò con sue lettere e apostoliche e ad accettare la pace

e Lib. vlt. breu. pag. 105. & in alto l breu pag. 112

Giouanni duca di Betford, il quale hauea cura delle cose di Francia pe'l Re Herrigo d'Inghilterra suo nipote.

7 Seguitaua Giouanni stesso a conculcare la libertà ecclesiastica, secondoche haueano già gl'Inglesi cominciato a fare, ancorche il sommo Pontefice l'hauesse ammonito, che si douesse di ciò ritenere. Perche gli scrisse vn'altra lettera a, nella quale dice, oltre all'altre parole, queste.

a Lib. vit. breu. pag. 34.

Martino, &c. Sappiamo che Iddio è sopra tutti i Re, pe'l quale i Re regnano, e' signori signoreggiano, e nella cui mano sono i cuori de' Re: nel quale noi fermamente speriamo, e ci confidiamo che non permetterà, che la sua Chiesa sia oppressa, e perisca, e spirerà nella mente di tua eccellenza diritti, e santi consigli, onde tu conseruerai le ragioni della chiesa Romana, e la libertà ecclesiastica, e la dignità della sede Apostolica, e resisterai agli huomini scandalosi, li quali vogliono per loro ambitione turbare lo stato della Chiesa vniuersale, e la pace, e la carità de' fedeli.]

8 Non andarono in vano le parole del vicario di Christo: perche vedremo più innanzi come le cose degl' Inglesi arriuate al colmo della mondana felicità, non senza dimostramento di giudicio di Dio, traboccarono nel profondo degl'infortunij. Là doue Carlo Re di Francia, pio nel difender le chiese, e imperciò grandemente commendato dal Pontefice, domò coll'aiuto più diuino, che humano, i nimici suoi. Or pare che le scadute cose del Re Carlo cominciassero a rileuarsi, e acquistar vigore per l'inimicitia nata tra Filippo duca di Borgogna, e Humfrido duca di Glocestria.

b Monstrel vol. 2. Meyer. lib. 15. in Phil & alij.

9. 10 Contano gli storici b, che Giacoma, la qual'hauea riceuuto per heredità di Giouanni Bauero suo padre l'Annonia, e l'Ollanda, e la Zelanda, essendo stata maritata al duca di Brabante, mossa da leggierezza donnesca, lui abbandonò sotto titolo, che fosse per legge di consanguinità vietato il suo commercio; e ch'ella aggiunse la sfacciatezza, imperoche non aspettando la sentenza della sede Apostolica, celebrò viuente esso nuoue nozze con Humfrido duca di Glocestria, dicendo ch'era stata indotta per forza a prender' il Brabanzone. Or per così fatte nozze Humfrido ricolto vn'esercito d'Inglesi, entrò nelle predette prouincie dotali d'Annonia, e d'Olanda, e di Zelanda: ma il duca di Brabante, riceuuto aiuto da Filippo duca di Borgogna, lo difese. Intanto Papa Martino pronuntiò a Giacoma esser legittima moglie del duca di Brabante: ma ella non per questo si rimase di far guerra.

a Extat ex de re lit. apud Mistr. vol. 2.

11 Questo anno, essendo venuti in discordia Erico Re di Danesmarche, e di Suetia, e di Noruea, e' duchi Sleuicesi, Herrigo, Adolfo, e Gerardo fratelli, il Papa, perche le loro arme, che si doueano adoperare contra gli heretici circonuicini, non s'inuolgessero nel sangue de' cattolici, ingiunse b a Niccolò vescouo Bremese, che cercasse per ogni modo, e via di pacificargl'insieme a nome di sua santità.

b Lib. 5. ep. cur. pag. 230.

12 Che'l Re Erico tornasse dal pellegrinaggio di Gierusalem, poiche hebbe visitato que' santissimi luoghi, e che adì 11. di gennaio giugnesse a Vinegia, lo scriue l'autore del diario di quella città. E sì come egli, anzi che andasse oltre mare, hauea ragunato vn'esercito contra gli heretici di Boemia, c'haurebbe anche condotto in quelle parti i Tedeschi, secondo le conuegne della lega, vi fossero entrati nel tempo stesso; così tornato in Danesmarche consecrò c le sue arme a Chri-

c Cocl. hist. hist. Hussit lib. 5.

a Christo, per adoperarle contra i medesimi heretici: contro a' quali prese parimente la croce Pietro reale di Portogallo. Assediarono adunque Itemberga; ma indarno: che, essendo Procopio Raso (e' così fu cognominato per la rasura sacerdotale, come ancora il Magno per le vittorie da se hauute) corso là colle masnade de' suoi arrabbiati heretici, fu leuato l'assedio.

13 Confermaua nell'audacia gli huomini empi il sopradetto Sigismondo Coributo nipote del Re di Polonia, il quale fu a grandissima instanza pregato a dal santo Padre, che volesse far'ogni suo sforzo, e podere per indi ritrarlo.

a Lib. 5. ep. cur. p. 140

14. ec. Vbbidì Vladislao al vicario di Christo, nè solamente vietò secondo la richiesta fattagli coll'istessa lettera apostolica, che' Polacchi non porgessero aiuto al prenominato suo nipote, e comandò b sotto pena della confiscatione de' beni, che si partissero dalle colui bandiere, ma determinò ancora di muouergli guerra, se non hauesse lasciata la protettione degli heretici. Il cui pio zelo commendò molto Martino all'vscita di questo anno, e ingiunse c all' arciuescouo Leopoliese, che riscotesse dal chericato venti mila scudi d'oro, e dessegli al Re per la spesa di quella sacra guerra; e ingegnossi d parimente d'accendere del medesimo zelo Vitoldo chiamato ancora Alessandro duca di Lituania.

b Michon. lib. 4. c. 14.

c Lib. 5. ep. cur. p. 241

d Lib. breu. pag. 143.

18 Nè pur si studiò Martino di toglier via dalla Chiesa l'heresie, ma anche le cattiue vsanze, e le dissolutioni introdotte in alcune parti della Christianità; e massimamente nella Corsica, doue si faceano le nozze vietate da' sacri canoni senza dispensatione della sede Apostolica: alcuni ecclesiastici erano di vita dileggiata, e dishonesta: dauano a' loro figliuoli non legittimi i benefici come hereditari: ammetteuansi a quelli giouani, che non haueano l'età necessaria; e nella quaresima non s'asteneuano da' cibi vietati dalla Chiesa. Or volendo il Padre santo dar rimedio a questi, e piu altri mali, mandò a il vescouo di Saona con pieno mando, e con ordine di punire i colpeuoli.

a Lib. 5. pag. 136.

19 In leuante ancora alcuni mercatanti non dissimili a Giuda Iscariote comperauano per vile prezzo degli Alani, de' Migrelij, e de' Rossi, e altri dell'vn'e l'altro sesso battezzati secondo il rito Greco, e vendeuangli a' Maomettani, li quali li costrigneuano a rinegar Christo, e di loro faceano di laide, ed esecrande cose. De' quali diuenuto pietoso il Pontefice, diede sententia di scomunicatione contra que' diabolici mercatanti; e ammonì b i Re, e' principi, e' gouernatori de' luoghi, che douessero impedire sì enorme eccesso; e comandò a' vescoui, che li reprimessero colle censure, e pene ecclesiastiche.

b Diuers. de cur. l. 8 cap. 115.

DI CHRISTO
Anno 1426. Indit. 4.

DI MART. V. PP. DI SIGIS. RE DE' ROM. 16
9. DI GIO: PAL. IMP. DE' GRECI 3.

1. ec. ALfonso Re di Raona, commossosi contro al Papa, perche difendeua le ragioni della sede Apostolica, e de' principi della casa di Francia, seguendo l'impeto del suo proprio furore, oltre agli altri eccessi posti da noi di sopra in nota, questi commise, contati, e pianti dal santo Padre c.

c Lib. 5. pag. 289.

5 *Martino, ec.* Egli ha priuato di fatto, e tirannescamente i vescoui, e altre persone ecclesiastiche, delle chiese, e de' benefici loro, e ha occupato i beni delle chiese stesse, e de' be-

neficì, e delle persone, e disponendone alibito suo, ne ha anche donato a persone laiche, e ha posto nelle lor mani le chiese medesime, o halle fatte spogliare, e occupare. E oltre a ciò egli, non hauendo riguardo alcuno alla riuerenza, e vbbidenza già da lui a noi con tanti giuramenti promesse, ha fatto publicare per voce di banditore in Barcellona, e altroue vn suo editto, il qual conteneua alcuni ordini penali, ed esecrabili contra la libertà ecclesiastica, e contra l'honor nostro, e contro a quelli, che vengono alla sede Apostolica, e ci stanno, e che impetrano nostre lettere di giustitia, ed eseguisconle, o le presentano.]

6. ec. Per li quali, e per piu altri misfatti il citò a comparire personalmente in corte di Roma dauanti a sua santità infra lo spatio di cento ventun dì, d'annouerarsi dal giorno della publicatione delle lettere apostoliche. Della qual citatione da se fatta ad Alfonso, n'auuisò gli altri Re Christiani: e impose a Diego a vescouo Auriese, e a Giuliano Cesarini b auditore della camera papale, nuntij della sede Apostolica, l'vno in Castiglia, e l'altro in Inghilterra, che significassero a'Re Giouanni, e Herrigo, e a'prelati, e baroni di que'regni, come il Re Alfonso non mai haueua voluto permettere, che Pietro di Luna fosse cacciato di Paniscola; e dopo la sua morte haueua fatto creare da alcuni maluagissimi huomini vn'altro antipapa, e incoronarlo; e gl'inducessero a difendere la republica cattolica, e a spegnere l'incendio comune.

a Lib. 9 breu. pag. 30.
b Ibid. pag 37.

9. 10 Oltre ad Alfonso, il sommo Pontefice citò c Giouanni conte d'Armignacca, il quale condennò già ogni heresia, e scisma; ma poi ricaduto nel dannato fallo, s'era sottomesso agli antipapi. E ciò basti hauer detto degli scismatici: vegniamo hora agli Hussiti.

c Lib. 5. ep. cur. pag. 177.

11. ec. Corrado arciuescouo di Praga di pastore cangiatosi'n rapace lupo, presa la protettione degli huomini perfidi, pose nelle lor mani alcuni castelli, e luoghi di quella chiesa, e ragunato vn falso sinodo, vi comunicò gli errori a' sudditi suoi: alle quali fellonie aggiunse la contumacia; mentre essendo stato fatto citar piu volte da Papa Martino, non comparue dauanti a lui. Il quale per tutti i predetti, e altri misfatti lo scomunicò, e priuollo, e diposelo dell'arciuescouado, e condennollo a esser digradato, ed esposelo a esser preso da qualunque Christiano, e assoluè tutti dal giuramento di fede, e dall'omaggio, e da ogni promessa. Non fu lasciata sì grande impietà di Corrado lungamente impunita; imperoche riferisce Giouanni Cocleo a, ch'e' fece vna miserabil fine in certo castello.

a Cocl. Hist. Huss. l. 5

15 Intanto Giouanni duca di Bauiera prese la croce per andar'a combattere gli heretici di Boemia: il cui pio consiglio adornò con molte laudi Martino b. Il quale ancora pregato da Sigismondo Re de'Romani, che gli piacesse di disporre Vladislao Re di Polonia a congiugner l'arme contra gli heretici, mandò in Polonia Giordano degli Orsini vescouo Cardinale d'Albano, e per Dio pregò l'istesso Re c, che volesse a guisa di buon caualiere di Giesù Christo, attendere con ogni studio, e sforzo suo a recar'al niente, e in distruttione que'detestabili heretici, se perseuereranno in su la lor perfidia, e andare in persona a dar compimento a opera tanto egregia, e tanto accetta a Dio: non potersi fare da lui cosa nè piu lodeuole, nè eccellente meglio, che col suo aiuto, e per sua virtù sì nefanda te-

b Lib. 8. pag. 231.
c Lib. breu. pag. 42.

menza d'heretica prauità sia tolta via del campo del Signore; nè hauer'alcun'altra opera, che piu conuenisse alla sua serenità, di cui proprio era abbattere gli heretici, e difender la fede di Christo, e' fedeli; per le quali cose e' conseguirebbe perpetua laude in questo secolo, e gloria eterna appo la maestà diuina. E dell'istesso sua santità richiese a Vitoldo gran duca di Lituania prodissimo d'arme, e maestro di guerra.

a Ib.p.43.

16. 17 Mentre che'l Pontefice stimolaua con preghiere, e con lagrime i Christiani alla sacra militia, si combattè b con grande ardore presso alla città d'Ascam situata nella riuiera del fiume Albi: che hauendola data Sigismondo a Federigo marchese di Meisen, e Langrauio di Turingia, perche la fornisse bene alla difesa, gli heretici sotto Zisca la cinsero d'assedio, ed essendo corso l'esercito cattolico per leuarneli, s'abboccarono insieme a battaglia, nella quale fu fatta grande vccisione d'huomini di molto valore; e passò lungo spatio anzi che si potesse scorgere a cui fosse per rimanere la vittoria: la quale in fine hebbero gli heretici per occulto consiglio della prouidenza diuina, che accolse in cielo coloro, che morirono per la fede cattolica. Al qual'intendimento andando Giouanni Cocleo c questo ne lasciò scritto: *Molti nobili, e grandi caualieri caddero in quella battaglia*. E poco poi: *D'una sola famiglia di nobil'huomini Gocberitz dicono che ne morirono sessantacinque, e piu, vn de'quali, apparendo alla moglie, c'hauea partorito di fresco, e sedendo al letto, dicono che la pregasse che non douesse affliggere i contadini suoi sudditi, nè angariargli, e desse loro il moggio piu giusto; imperoche egli per quelle cose inique sarebbe stato per giudicio di Dio condennato, se non hauesse combattuto contra gli heretici*. Fin qui'l Cocleo, il qual soggiugne che la fierezza degli heretici bestiali tanto innanzi andò, che non perdonauano nè anche a quelli che, gittate l'armi, ginocchioni e supplicheuoli domandauano la vita in dono; e che in quella battaglia furono morti noue mila cattolici, e gli heretici presero, e arsono Ausca, e ragguagliaronla colla terra: la qual crudeltà vsarono anche nella presa fatta d'altri luoghi a.

b Aen Syl. hist.Boem. cap.44. & Cocle hist Hussit l.5.

c Cocl.ibid.

a Krantz. Vuandal. lib.11.c.9.

18 Mentre coloro commetteuano palesemente ogni maniera di scelleratezze, i Fraticelli volgarmente chiamati, *della opinione*, si studiauano con arti contrarie, cioera con fallaci sembianze di santità, di riuolgere i Christiani dalla religione cattolica: a'quali il Pontefice oppose b il B.Giouanni da Capistrano dell'ordine de'frati Minori, che marauigliosamenre riluceua per lo splendore della vera santità, e diedegli piena autorità, perche li reprimesse, e punissegli.

b Lib.5 ep. cur.pag. 274.

19 In Inghilterra, i politici deprimeuano molto la libertà ecclesiastica, non auuedendosi elli che, ciò facendo, veniuano a esser cagione dell' abbassamento della potenza Inglese, che a quella stagione fioriua, ed era arriuata al colmo. Or' eglino sotto vn Re fanciullo stimolati dalla vaghezza delle sacre ricchezze, haueano stabilito douersi dare i benefici a nome, e coll'autorità reale, e tratto al tribunale secolare le cause degli ecclesiastici, e vietato sotto pena d'esilio il riceuersi dalla sede Apostolica l'amministratione delle chiese, e sotto pena di morte, che niuno vi publicasse gli editti papali. Non si può dire quanto spiacenti fossero quelle nouità al sommo Pontefice; il quale per far cassare, e annullare i decreti iniquissimi scrisse subitamente

vna grauissima lettera a a Herrigo vescouo Vintoniese, ch'era molto innanzi nella real corte: dalla quale habbiamo preso le seguenti parole.

a Lib. 9 breu pag. 1 &c.

Martino, ec. Può egli esser chiamato regno cattolico quello, oue si fanno, e osseruansi leggi così profane, oue si vieta il riceuersi'l vicario di Christo, oue non si permette, che'l successore di Pietro Apostolo pasca, secondo il comandamento del Signore le sue pecore? Disse Christo b a Pietro, e a'suoi successori: *Pasce oues meas*; ma lo statuto del regno non lascia, che le pasca, ma vuole che le pasca il Re, dando a lui in certi casi l'autorità apostolica. Christo edificò la Chiesa sopra Pietro: ma ciò proibisce lo statuto del regno, peroche non soffre che la catedra di Pietro disponga della Chiesa, com'ella giudica bisognare. Christo volle, che tutto quello, che'l sommo Pontefice sciorrà, o legherà in terra, sciolto, o legato sia in cielo: ma lo statuto non assente a questa volontà diuina: imperoche se'l vicario di Christo destinerà contra'l tenore dello statuto alcuni sacerdoti nel regno a legare, o sciorre l'anime, non solamente non gl'ammette, ma comanda che sieno esiliati, e priuati dell'hauere, e afflitti con altre pene; e chi reca nel regno censura, o processo apostolico, è a guisa di sacrilego condennato nella testa.

b Ioan. 21.

Dunque perche non gridi tu, e non alzi forte quasi come vna tromba la voce, annunciando al tuo popolo i suoi peccati, e alla casa d'Israel le sceleratezze sue, onde tu non venghi a esser reo del sangue loro?

20. 21 Confortiamo quanto potemo il piu, e con tutto il cuore, e con tutto l'affetto la fraternità tua, e ammoniamola, e comandiamole in virtù di santa vbbidenza, e sotto pena di scomunicatione, alla quale ti sottomettiamo isso fatto, se ciò negligerai, che tu vadi personalmente senza indugio là, oue si ragunano i consiglieri dell'illustre Re d'Inghilterra nostro carissimo figliuolo in Christo, e gl'informi della verità, e gli ammonischi, tanto gli ecclesiastici, quanto laici, secondo la sapientia, che'l Signore in ti spirerà, e gl'induchi con ragioni, ed esortationi a cassare, e annullare nel prossimo parlamento affatto il predetto statuto, ec. *Di Roma appresso i SS. Apostoli adì IX. di dicembre, l'anno decimo del nostro pontificato.*

22 Delle cose orientali n'occorre dire, che'l Pontefice bramoso di riducere i Greci alla Chiesa cattolica, essendosi gia trattato con Manouello Imperadore di Costantinopoli di celebrarsi vn concilio, nel quale si douesse annullare la scisma, richiese ancora dell'vnione delle chiese Giouanni Paleologo suo figliuolo, e Gioseffo patriarca Costantinopolitano, mandando loro suo nuntio a Andrea da Costantinopoli teologo dell'ordine de' Predicatori.

a Lib. secr. cur. pag. 282.

23 Nell'istesso tempo haurebbe voluto sua santità mandare in Cipri aiuto sufficiente a liberare quel regno dall'oppressione de' Saracini. Ma le guerre de' principi occidentali non gliel permetteuano. Pure per porgere a quel Re alcun sussidio ordinò b, che gli fosse dato il censo di due anni douutoui alla sede Apostolica. E perche le forze del soldano d'Egitto non poco cresceuano per la molta moneta, che cauaua da quelli, che andauano al santo sepolcro, il Pontefice di ciò auuisato dagli ambasciadori di Carlo Re di Francia, e dal maestro de' caualieri di Rodi, vietò c l'imprenderfi all'hora tal pellegrinaggio, il quale sarebbe stato per la maluagità

b Ibid. pag. 260.

c Lib. 9. breu p. 35.

de' tempi dannoso alla republica Christiana.

24 Mandò nel principio di questo anno Iano Re di Cipri in occidente Niccolò vescouo di Famagosta affinche inducesse i Re, e' principi a dargli aiuto. Venne Niccolò al Papa, il quale lo raccomandò a a tutti i Christiani: ma per le predette guerre poco ne potette hauere. Ciò vdendo il predetto soldano, infellonito mandò in Cipri vna grande armata, la cui gente, poiche hebbe messo in rotta, e a distruttione l'esercito fedele, e preso il Re in battaglia, oppresse quel reame. Contansi queste cose in brieue da Enea Siluio b, e piu ampiamente dall'autore del diario c di Vinegia.

a Lib. 5. ep. cur. p. 259

b Aen. Sylu in Asia cap. 97.

c diar. Ven to. 1. hoc an. Monstrel vol. 2. hoc an. & aliȷ̃

Il quale aggiugne, che gli Egittí presero di que'dì vna naue Vinitiana, la qual venina di Soria, e vccisi i Christiani, che s'eran difesi con arme, e donata la vita a Giouanni Dandalo, e a due Genouesi, che la domandaron loro con molti prieghi, e rinegarono la fede, martirizzarono venticinque religiosi tra sacerdoti, e laici, li quali stando in oratione non haueano combattuto, mentre che spregiando la vita da coloro profferta s'hauessero fatto il simigliante, che gli altri tre, tenendo le mani stese verso il cielo raccomandauano con diuoto cuore l'anime loro a Dio. E l'istesso conferma il Mostreleto d, secondo le lettere venute di Rodi, e narra come il Re di Cipri condotto poco poi in Egitto in su l'armata Maomettana al soldano dimorante in Cairo, gli fu rappresentato dauanti carico di catene, e costretto a chinare il capo in terra noue volte, e baciarla, e appresso messo in prigione.

d Monstrel ibid p. 29.

25 Saputa il Pontefice la lagrimeuole nouella delle cose di Cipri, e del suo Re, dolorosamente la pianse: e hauendo gia mandato il sopradetto B. Niccolò Albergati a Filippo Maria duca di Milano, e a' Vinitiani per metterglì'n pace, gli comandò, che tanto piu insistesse nelle cominciate cose, quanto l'isola di Cipri era venuta al basso per le discordie de' principi Christiani a. Sollecitò anche i Genouesi b a porger'aiuto a que'miseri isolani.

a Lib. breu. pag. 118.
b Ibid. pag. 131.

26 Questo anno adì xxi v. di maggio Papa Martino creò, come scriue Felice Contiloro c secondo le scritture Vaticane, dodici Cardinali, otto preti, e quattro diaconi. I nomi de' preti sono questi, Giouanni arciuescouo di Roan del titolo di S. Lorenzo in Lucina: Lodouico Alamanno arciuescouo d'Arlì del titolo di S. Cecilia: Herrigo Beaufort zio materno del Re d'Inghilterra vescouo Vintoniese del titolo di S. Eusebio: Giouanni di Praga vescouo d'Olmuntz, del titolo di S. Ciriaco nelle Terme: Antonio Casino vescouo di Siena, del titolo di S. Marcello: Niccolò Albergati vescouo di Bologna, del titolo di S. Croce in Gerusalem: Ramondo Marrosio vescouo di Castreza, del titolo di S. Prassede; e Antonio Ceruantes arcidiacono di Siuiglia del titolo di S. Pietro a' vincoli. I Cardinali diaconi furono Ardicino della Porta auuocato concistoriale, de' SS. Cosmo e Damiano: Vgo fratello del Re di Cipri, di S. Adriano: Prospero della Colonna, di S. Giorgio al velo aureo, e Giuliano Cesarino di S. Angelo: ma gli vltimi due furono publicati solamente nel trentesimo anno di questo secolo adì viii. di nouembre. Del B. Niccolò Albergati riferisce Carlo Sigonio, che'l Papa fattolo venire a Roma gli pose in capo il cappello, lui ripugnante: il quale essendogli recato per comandamento di sua santità nel camino, l'hauea rifiutato.

c Contelor. in elenc. Cardin. & aliȷ̃.

DI

DI CHRISTO

Anno 1427.

Indit. 5. DI MART. V. PP. DI SIGIS. RE DE' ROM. 17 10. DI GIO: VII. PAL. RE DE' GRECI 4

1. 2 VEnendo meno nella Boemia la religione, il Pontefice dopo i Cardinali Giouanni di Domenico, e Branda, de' quali s'è detto di sopra, vi mandò a Herrigo vescouo Vintoniese dianzi fatto, come s'è detto, Cardinale, creandolo legato della sede Apostolica, e in Boemia, e in Vngheria, e in Alamagna, e diedegli ampissima autorità b per rintuzzare, e reprimere l'orgoglio, e la perfidia degli heretici. E di ciò e' fece auuisato Herrigo Re d'Inghilterra c, e' consiglieri reali.

a Aen. Sylu hist. Bohem cap. 44. & 47. Bonfin. decad. 3. & aliy.
b Lib. 6. pag. 31.
c Lib. 9. breu p. 31 & 32. & aliti.

3 Quindi sua santità bandì sopra coloro la croce d, proponendo i consueti premi dell'indulgenze a chi l'haueffe pigliata. Concorse molta gente al sacro stendardo: del che auuisato il Papa da' vescoui d'Herbipoli, e di Bamberga, e da Federigo marchese di Brandiborgo, li confortò e colle sue paterne esortationi a spargere il sangue per la fede, e per la gloria di Christo; e sforzossi f d'inducere i Re, e' principi a collegarsi contra gli heretici, concedendo loro le decime, (mentre si fossero messi all'impresa) per le spese da farsi per mantener la guerra.

d Lib. 8. p. 244.
e Lib. 9. p. 33.
f Lib. vlt. p 142 & c.

4. ec. Ragunatosi l'esercito di croce segnato, Martino g prese grande speranza di recare al niente l'heresia degli Hussiti. Ma i nostri, permettendolo Iddio per occulti giudici suoi, come furono entrati in Boemia, volsero le spalle a' nimici h; e fuggiuano in Alamagna, quando scontrandosi 'n loro il prenominato Cardinale Vintoniese, che di Fiandra ritornaua, si studiò di porger loro ardire, e d'indurgli a reintegrare la sacra guerra: ma erano rimasi tanto inuiliti, e storditi di paura, che niente valsero appo loro nè l'esortationi, nè le preghiere. Descriue piu a lungo Enea Siluio a quella fuga de' cattolici: della quale il santo Padre oltre modo dolente fu; pur nondimeno confidato in Dio richiese b con grande instanza il Cardinale stesso, che doueffe proseguir l'incominciata opera.

g Breu. t 9. pag. 33. & alibi.
h Lib. 9. breu p. 44
a Aen. Sylu hist. Bohem cap. 44.
b Lib. 9. breu. p. 44.

7. cc. Impauriti in se medesimi pe'l miserabil caso i Pilzinesi c, li quali insino a quel punto erano stati costanti nella fede cattolica, patteggiarono con gli heretici di disputare in vn solenne ragunamento di dottori delle controuersie della fede. Ma ripugnando alla ragione, e alla pietà il mettersi in dubbio le cose stabilite, e fermate nel concilio generale di Costanza, ed essendo pericolo, che' cattolici fossero ingannati dagli astuti Vicleffisti, il santo Padre si sforzò di frastornare la pattouita disputatione, e ammonì i detti Pilzinesi, che non doueffero venir' a quella, percioche ad altro non era dagli huomini empi ordinata, che alla souuersione dell'anime loro: essere stata la fede cattolica sufficientemente prouata, anzi comprouata pe'l sangue di tanti martiri, e dichiarata per tanti concilij, e per tanti constitutioni di padri, e per tante scritti di santi dottori, e per tante spositioni d'huomini eccellenti. Perseuerassero adunque costantemente nella fede, nella quale nati erano, e per la quale si doueano saluare; e resistessero a quegli heretici bestemmiatori, sì come haueano fatto fin' all'hora: ch'egli non haurebbe mancato d'assister loro, e di prouuederli di sussidio tale, che col diuin fauore si abbatterebbe la superbia de' que' mal-

c Pag. 47.

maluagissimi heretici, ed eglino non pur'harebbero potuto resistere a'coloro sforzi, ma anche abbattergli, e mettergli al niente.

10. ec. Per gli assalti, e per le correrie frequenti, che'cattolici faceuano in Boemia, i Boemi, ancorche fossero rimasi ad hora ad hora vincitori, pur nondimeno per la perdita grande, c'haueano fatto de'loro in tante, e sì grandi battaglie, erano simiglianti a'vinti. Or per sottrarsi da guerra sì perigliosa, e danneuole, mostrarono d' hauer'alcuna volontà di tornare alla Chiesa cattolica; talmenteche Sigismondo Coributo nipote, com'è detto, del Re di Polonia, e lor difenditore richiese il Pontefice di pace, e che volesse vdire la causa de'Boemi. Sua santità rispose, che l'haurebbe vdita sì veramente, ch'eglino hauessero vbbidito al decreto papale: e di questa cosa e'ne trattò col Re di Polonia, e con Alessandro, o Vitoldo, che'l vogliamo chiamare, gran duca di Lituania. Ma Sigismondo Re de' Romani, cui, come più volte s'è detto, appartenea il reame di Boemia, preso sinistro sospetto si lamentò, e richiamossi a Martino, che si fosse trattato l'accordo co'Boemi senza sua coscienza: ma il santo Padre, discusandosi, il leuò di sospettione.

13 Per estirpare più facilmente le resie, il Papa comandò a a tutti i vescoui, che diuampassero, e ardessero tutte quante l'opere compilate da Giouanni Vicleffo, e condennate nel concilio di Costanza, nè lasciassero predicare, che nelle chiese; e punissero coloro, c'hauessero trouato esser rei d'heresia.

a Lib. 8. pag. 185.

14. ec. Oltre a ciò, hauendo il concilio di Costanza ordinato, che l'ossa del maluagissimo heresiarca fossero disotterrate, e gittate lungi dalla sepoltura ecclesiastica; secondo la dispositione de'sacri canoni, Martino ingiunse l'esecutione di ciò a al vescouo di Lincolne, aggiugnendo, che le vi facesse bruciare.

a Diuer. de cur. to 8. pag. 148.

19 Tra queste cose Giouanni Re di Portogallo non si rimaneua di molestare in molte guise le chiese, e le persone ecclesiastiche, imponendo loro leggi, e pene, e colte, o altre incariche; facendo trarre nelle cause criminali gli ecclesiastici etiandio sacerdoti, dal foro ecclesiastico a'giudici laici, e da essi condennare, e punire, vietando che le chiese, e le persone ecclesiastiche potessero acquistare, o ritenere beni immobili lasciati loro per testamento, o codicillo, e (che peggio era) occupando, o facendo occupare i domini, e le terre, e le possessioni, e'beni posseduti dalle chiese giustamente. Delle quali cose fatto auuisato il Papa ingiunse all'arciuescouo di Braga, che ragunasse vn sinodo, e mandasse a Roma procuratori a proseguire la causa della libertà ecclesiastica dauanti alla sede Apostolica.

20. 21 Hauea ancora citato, come si disse, a corte papale Alfonso Re d'Araona, come vsurpatore delle ragioni della Chiesa, e fauoratore, e difenditore degli scismatici: il quale temendo d'esser condennato da sua santità con sentenza giudiciale, ammise nel suo regno Pietro di Fosci Cardinale legato, della cui entrata questo si legge negli atti della legatione sua: *Entrando egli in Valenza coll'insegne della legatione, gli vscirono incontro con solenne apparecchiamento in prima i canonici per lo spatio di meza lega, o circa, e poco poi l'arciuescouo di Tarrogona con quattro vescoui, e più abati Cisterciesi, e vna moltitudine copiosa di dottori, e di persone ecclesiastiche: e appresso i consiglieri, e'rettori di Valenza con trombe, e con vna bella*

la comitiua di caualieri, e di nobili cittadini: e finalmente Alfonso illustre Re *di Raona fuori parimente di Valenza scoperto insieme coll'arciuescouo di Lisbona, e colla sua real famiglia, e fece riuerenza al legato, e baciollo, e posesi nel caminare dopo moltissime riuerenze, ancorche quegli facesse resistenza grande, al suo lato destro, e fecelo coprire col cappello roßo del cardinalato, stando il Re medesimo col capo scoperto, e parlaua con lui familiarmente, finche arriuarono al ponte della porta della città doue, essendo tardi, e passando l'hora del desinare, domandò licenza al legato stesso d'andare al suo palazzo, che è fuori della città, e sì si partì con pochi. E'l legato con tutti gli altri, e colle solenni processioni, incontrato da popolo infinito fu accolto nella città, e nella chiesa catedrale a grande honore, e gloria, e trionfo con suoni di molti strumenti.*

22 Dopo queste cose, hauendo il Cardinale publicato con editto, che'l suo vditore sarebbe nel tal dì seduto pro tribunali a sentire, e giudicare le cause ecclesiastiche, Alfonso dubitando che molti da se iniquamente trattati l'accusassero con sua vergogna, e confusione, tutto infiammato d'ira ordinò con vn contrario editto, che niuno si mettesse a litigare dinanzi a lui. Ma il legato colla prudenza sua il placò, e finalmente patteggiando conuenne con esso lui. I. che Egidio antipapa, e gli altri scismatici costretti fossero a condennare la perfidia, e tornare all'vbbidenza del Romano Pontefice. II. ch'egli annullasse gli editti reali da se fatti contra le ragioni, e autorità del Papa. III. che'collettori papali facessero liberamente l'vfficio loro. IV. che si conseruasse illesa l'immunità ecclesiastica. V. che'cherici vsciti ribanditi fossero. VI. che Alfonso si rimanesse di molestare il regno di Napoli, e lasciasse che le cose controuerse si decidessero secondo le leggi.

23 Questo anno il Re di Cipri fu liberato di prigione, dando al soldano d'Egitto per lo riscatto suo dugento migliaia di ducati, e professando a di douer'esser da indi innanzi suo tributario, pagandogliene perciò cinque mila l'anno (cinquantamila dicono gli storici Polacchi) Scriue di lui il Mostreleto b, che sollecitato dal soldano ad abbandonare la fede Christiana, rispose con tanta prudenza, che gli turò la bocca: che l'anno vegnente tornato nel suo regno vi fu riceuuto con grandissimo honore; e che morta la Reina Carla sua donna si mantenne lontano da ogni laidezza.

a Monstrel. hist. Gall. vol. 2. & alij.

b Id. ibid.

DI CHRISTO

Anno 1428.

Di Mart. V. PP. Di Sigis. re de'rom. 18. Indit. 6.
11. Di Gio: VII. Pal. re de'greci 5

1 Pietro prete Cardinale del titolo di santo Stefano nel monte Celio, fatta felicemente la sua legatione in Araona, e tornato a Roma, porse a Martino le cortesi, e ossequiose lettere scrittegli dal Re Alfonso, colle quali rendè la douuta vbbidenza alla sede Apostolica. Vedendo il santo Padre esser tornato sì grande Re nel seno della chiesa, molto lieto, e contento ne fu c, e con lui rallegrandosene promise che gli sarebbe in tutte le cose fauoreuole. Dipoi si trattò d d'annullare le reliquie della scisma Raonese, ed esaminare maturamente le domande fatte da Alfonso.

c Lib. vlt. breu p. 148 & alibi.
d Ast. legat. Card. Fuxen.

2. ec. L'allegrezza sentita dal Pontefice, e da tutti i buoni per la speranza non leggiermente presa del

vicino estirpamento della scisma, fu accresciuta per la pace da Dio conceduta all'Italia per opera massimamente del B. Niccolò Albergati, onde meritò esser lodato assai dal santo Padre a. Fecesi con queste conuegne b, che Filippo Maria Visconti restituisse alla Chiesa Imola, e Forli, e lasciasse a'Vinitiani Brescia e Bergomo, e piu rocche del territorio di Cremona; e fugli ordinato, che si douesse rimanere d'aspirare alla signoria di Toscana, e di Bologna: co'quali patti vennero a esser'insieuolite assai le sue forze, che metteuano tanta paura ne' popoli circonuicini. Oltre a'Vinitiani furono anche riconciliati col duca di Milano i Fiorentini c, del che sua santità si congratulò con esso loro d.

a Lib. breu pag. 58. b Dist. Venet. m. s. S. Ant. 3 par tit 22. cap. 8. § 9. & alij. c Leon. Are tin in hist. sui tep. gest. S. Ant 3. par. tit. 22 cap 8. § 9 & alij. d Lib. 9. breu. p. 49.

5. ec. Questo anno fu fatto vn solenne parlamento in Francfort de' principi Tedeschi, nel quale si stabili, che si facesse guerra agli heretici di Boemia, finche fossero stati domati affatto. Del che il Ponrefice stesso scrisse a Lodouico duca di Bauiera e, e a Federigo marchese di Brandiborgo f, ch'era stato fatto capitano generale del sacro esercito, richiedendoli con piu instanza, che douessero procurare, che si mandassero ad esecutione le cose quiui determinate: non esserui altro rimedio per cancellare la macchia contratta per la sopradetta vilissima fuga. E ammonì g Vladislao Re di Polonia, e Vitoldo gran duca di Lituania, che richiamassero di Boemia infra lo spatio di due mesi Sigismondo Coributo: e per le spese della guerra impose le decime h.

e Lib. breu. pag. 140. f Ibid. 141. g Lib. vlt. breu. pag. 45. h Lib 9. breu p 50.

9. ec. Questo anno vna giouinetta per nome chiamata Giouanna natia della terra Dromy situata fra la Borgogna, e la Lotteringia, figliuola d'vn pastore i, fu al Re Carlo l, e dissegli se esser mandata da Dio a rimetterlo nella possessione del suo regno, e cacciarne gl'Inglesi, che'l tempestauano iniquamente a. Turbaronsi alquanto, ciò vdendo, il Re, e'suoi baroni, e pensauano da principio lei esser'ingannata: ma essa, menandola poscia da piu maestri in diuinità, e rispondendo molto acconciamente, meritò che le si prestasse fede.

i Gerson l. 2 in fin. l Id. ousser. 3 a pag 41. a Id. ibid. pag. 42.

Scriue di lei Giouanni Gersone b eccellente teologo, che quando si douea combattere, salita a cauallo vestita da huomo, e armata collo stendardo in mano faceua marauiglie d'arme, nè era inferiore a qualunque capitano bene sperto in saper conducere gl'eserciti; e che all'hora i suoi diueniuan animosi, e per contrario gli auuersari inuiliuano, e rimaneuano quasi senza forze; e che da cauallo dismontata ripigliaua l'habito donnesco, e tornaua a esser simplicissima, e a guisa d'innocente agnello, menche sufficiente agl'affari del secolo. Questo riferisce di lei Giouanni Gersone; e soggiugne: *Dicesi ancora ch'ella visse dedicata a Dio in castità, e sobrietà, e continenza, vietando a quelli, che si voleuano sottomettere alla detta vbbidenza, l'vccisioni, e le rapine, e ogni altra violenza. Per queste adunque, e simiglianti cose, le terre, e'castelli si dauano al figliuolo del Re, e prometteuangli fedeltà.*

b Io. Gers. l. 2. in fin.

DI CHRISTO

Anno 1429.

Di Mart. V. PP. Di Sigis. re de' rom. 19. 12. Di Gio: VII. Pal. Imp. de'greci 6. Indit. 7.

1. 2. FVrono confermati i patti della concordia trattatati nell'anno precedente tra Alfonso Re d'Araona, e Martino sommo Pontefice, mediante Pietro di Fosci Cardinale del titolo di S. Stefano in monte Celio, che tornato

in Ispagna vi fu accolto a dì dodici di maggio con grandissimo honore dal chericato, e dal popolo, e sì ancora dal Re medesimo vscitogl' incontro fuori di Barcellona. Il quale da prima mise sotto vari colori diuerse difficultà: ma dolendosene il legato, e dicendo non douersi lui dilungare dagli stabiliti patti; alla fine, come piacque a Dio, li fermò con giuramento solenne, e mandò due suoi ambasciadori a Paniscola con ordine, che facessero il volere del medesimo legato. Per opera di cui, e sì ancora d'Alfonso Borgia, vno de' detti due ambasciadori mandati dal Re a Paniscola (il qual'Alfonso fu poscia arciuescouo di Valenza, e quindi Cardinale, e in vltimo creato Papa si nominò Calisto III.) adì ventisei di luglio, festa di S. Anna a, Egidio Munione si spogliò degli ornamenti papali, e in discusa del sacrilego eccesso gia da se commesso affermò publicamente, se hauer riceuuto, com'e' diceua, il papato non per altro, che per reintegrare la vera, e indubitata vnione della Chiesa, onde cessasse, e stirpassesi ogni scisma; la quale durò cinquanta anni e piu, cioè fu dall'anno MCCCLXXVIII. insino al presente, che Egidio rifiutò l'anti papato. Dapoi i tre suoi falsi Cardinali Giuliano Loba, Francesco Rouira, ed Egidio Munione il giouane, per annullare le reliquie della scisma, fatti loro squittini, chiamarono sommo Pontefice Martino.

a Acta legatió Card. Fuxen.

3 Il quale fatto auuisato di queste cose dal Cardinale legato grangioia hebbe, e rendutene molte gratie, e laudi al donatore di tutti i beni, commendò molto il legato stesso b, soggiugnendo come non haurebbe dimenticato la diligenza, e la fatica fatta da Alfonso Borgia a lui raccomandato.

b Lib. 9. pag. 73. & alibi.

4. 5 Intanto i Paniscolesi, cessata la scisma, s'intrometteuano nelle cose diuine, anzi che fossero assoluti dalle censure ecclesiastiche: ed essendosi il legato lamentato di ciò grauemente, Alfonso Borgia li fece andare a chiedergli perdonanza: e poiche Egidio gia antipapa, e quelli che'l seguitauano hebbono giurato in mano del legato medesimo fedeltà, e vbbidenza a Papa Martino, furono assoluti secondo l'autorità che'l Cardinale hauea hauuta dalla sede Apostolica, secondo la quale ancora diede a Egidio il vescouado di Maiolica.

6. ec. Andossene poi il Cardinale legato a Paniscola a prender gli arredi, e le scritture antiche, e altre appartenenti alla santa sede, recateui da Pietro di Luna, e riceuè parte della croce del Signore, e delle reliquie de' santi, e' libri della chiesa Romana. Da Paniscola andò il legato a Tortosa, e ragunouui vn sinodo per confermarui 'l recente congiugnimento degli scismatici: nel qual sinodo spose com'egli era ito in Araona a stirparui la scisma, e a ridurre i Paniscolesi all'vbbidenza del vero vicario di Christo, e a riconciliare il Re d'Araona col Papa, e a reintegrare la libertà della Chiesa, e a riformare tutto lo stato ecclesiastico di quelle parti: e aggiunse essersi gia posto fine col diuino aiuto a' tre primi capi; douersi hora attender'a tornare la disciplina ecclesiastica nel pristino stato, e splendore. E furono eletti alcuni prelati, li quali mettessero in nota distintamente le cose, che si doueano emendare; e publicate le lettere del Re Alfonso, con che protestaua ch'e' non harebbe occupato le ragioni della sede Apostolica, ma ben'haurebbe ristaurata l'immunità dell'ordine ecclesiastico, che vedemmo essersi violata da lui con reali editti, mentre manteneua la scisma in Paniscola. E

ciò

ciò sia detto di cose tali, scorriamo hora l'altre fatte dal Cardinale stesso.

10 Essendo nata vna pernitiosa guerra tra Giouanni Re di Castiglia, e'Re collegati di Raona, e di Nauarra, quando il Cardinale andò a Paniscola a leuar la scisma, Giouanni prese di lui sospetto non caldeggiasse il suo nimico, e con gran duolo se ne rammaricò al Papa. Ma il legato era d'animo si rimoto di prender la difesa del Re Raonese contra il Castigliano, che si mise vnitamente colla Reina d'Araona a trattare di recargli'n concordia, e andò, non senza molta fatica, a trouare il Re Giouanni, il quale hauea ragunato vn grandissimo esercito.

11 Ma nè'l legato, nè la Reina d'Araona sufficienti furono a mitigare le sue ire, forte dolendosi egli, che' Re d'Araona, e di Nauarra vnitisi hauessero condotto loro eserciti nel suo reame. Come poscia la discordia loro pacificata fosse dal Cardinale legato, si dirà piu innanzi. E' hora luogo di dire di Giouanni conte d'Armignacca turbatore della pace.

Prima che Egidio Munione, e Alfonso Re d'Araona tornassero all'vbbidenza della sede Apostolica, Martino adì iv. di marzo diede vna seuera, ma giustissima, sentenza a contro al conte stesso, il quale fu riconciliato con santa Chiesa nel concilio di Costanza, ma dapoi ricaduto nella perfidia s'era accostato tanto a Pietro di Luna, quanto a Egidio, e sì come piu volte contumace lo scomunicò, e pose l'interdetto nelle sue terre, e priuollo delle contee, delle baronie, e de'dominij delle città, e castella, e terre; e ammonì il Re di Francia, e'principi, e'prelati, e gli altri signori, che gli douessero infra lo spatio d'vn'anno leuare le prenominate signorie; se non che fornito l'anno egli harebbe chiamato altri principi a pigliarlesi: e assoluè da qualunque saramento tutti coloro, c'hauessero vbbligata lor fede a Giouanni, e alla sua posterità, e volle ch'egli, e quelli, che teneuano con lui, potessero esser presi, e venduti a guisa di schiaui.

(a Diuer. de cur. lib. 8. pag. 251.)

12 Sbigottito il condennato conte per tal sentenza, e a se medesimo ritornato, si sottomise al Pontefice, e fu da lui con apostolica clemenza assoluto a co'Paniscolesi dalle censure, e dall'altre pene da se contratte, hauendo egli mandato a sua santità l'arciuescouo Ausitano a renderle vbbidenza.

(a Lib. breu. vet. p. 123.)

13 In Polonia il Re Vladislao, hauendo difeso lungamente la dignità dell'ordine ecclesiastico, e ottimamente adoperato in seruigio della Chiesa nel recare al Christiano conoscimento i Lituani, fece in pregiudicio dell'autorità della sede Apostolica il diuieto compreso in queste parole del Papa b.

(b Lib. breu. pag. 56.)

Martino, ec. Habbiamo poco dauanti veduto la copia di certa lettera, per la quale sua serenità comanda sotto graue pena a'prelati, e a'canonici della chiesa di Gnesna, che non ammettano alla possessione d'alcun beneficio forestiere veruno, ec.] Mostragli ciò ripugnare alla ragione, e altro non essere, che legare le mani a'Romani Pontefici, e hauer'a vile, e in dispregio la sede Apostolica, e l'autorità sua, e'decreti antichi. E in vn'altra lettera c, che gli scrisse, così dice.

(c Ibid. pag. 125.)

14. 15 *Martino, ec.* Ne supplicano souente i Re, e'principi; e noi tal'hora faciamo il piacer loro, spetialmente quando conosciamo le preghiere esser degne dell'esauditione, e gratia nostra: alcuna volta ancora disponiamo altrimenti, ch'eglino habbia-

biano supplicato. E sì di poco habbiamo fatto nel regno d'Inghilterra cinque prouisioni in altro modo, che quel Re haueа scritto; hauendo noi hauuto maggior riguardo a' meriti delle persone, e all'vtilità delle chiese, che alla volontà reale. Questo similmente habbiamo fatto a quando, a quando nel regno di Castiglia, e nouellamente nel reame di Francia in due chiese; e le nostre prouisioni sono state accettate da' Re, sì come conueniua, reuerentemente. Nè 'l Re d'Araona, tuttoche si fosse per sua colpa alienato da noi, non mai s'oppose alle prouisioni delle chiese fatte da noi nel suo regno a libito nostro, &c.]

16. 17 In Boemia i perfidi, e fierissimi Orfani a (così e' si chiamauano, nè affatto senza ragione, sì come coloro, che per l'empietà erano senza il vero padre, che è Iddio, e senza madre, qual'è santa Chiesa, da essi dispregiata e perseguitata) condussero vn'esercito in Sicilia, e preseui a forza d'arme cinque città, vi fecero gran tagliamento, e vccisione di cattolici, senza guardare a età, o a sesso, o a grado, nè s'astennero dalle chiese, e amassata in vna di quelle grandissima quantità di sacre immagini, e legandoui nella sommità il sottopriore de' Domenicani, l'arsero con lui insieme, accompagnando la crudeltà con dissolute ghignate. Or'il Pontefice per reprimer gl'impeti dispietati degli Hussiti, ordinò a Herrigo Cardinale legato, che attendesse con sollecito studio a ragunare gente assai di croce segnata per guerreggiarli. Ma essendo quegli andato perciò in Inghilterra, il Re Herrigo volle, che conducesse il croccato esercito non contra gli heretici di Boemia, ma contra i Francesi, che si leuauano il giogo Inglese. Fu ciò oltre modo graue al santo Padre, e molto ne riprese il legato: il quale si scusò dicendo il tutto farsi fuor sua voglia a.

18. 19 Ma niente valsero a occupare l'altrui reame così fatti inganni politici, co' quali l'esercito, di croce segnato soldato colla sacra moneta per difender la fede contra gli heretici riuolto fu contro a' cattolici: che la vergine, di cui si fauellò l'anno precedente, vestita da huomo, e armata la prima tra' primi caualieri, passando pe'l mezo delle turme d'huomini spergiuratori, mise b vittuaglia in Aurelia, e vinte alcune bastie, nelle quali furono morti sei, ouer'otto mila Inglesi, e cento Francesi, o circa, solamente, costrinse gl'Inglesi a leuar'indi l'assedio nel mese di maggio. Queste cose contano con ampio dettato gli autori, tra' quali Iacopo Meiero c, quantunque poco amatore del nome Francese, scrisse essere stata la donzella, di cui ragioniamo, data da Dio: *Tutto quello*, dice, *ch'ella haueа promesso compiè co' fatti. Chi non vede ciò essere stato opera di Dio? Chi può dubitare, che queste cose non sieno state fatte per l'immensa clemenza di Dio?* E il Mostreleto afferma essere stata all'hora sottomessa alla signoria del Re Carlo la città di Compiegne, e più altre.

20 Questo anno Papa Martino per accrescimento del culto della santissima Eucaristia, i cui misteri impugnauano gli empi Taboriti; e sì ancora per ottenere il diuin'aiuto a prò della Chiesa in tanti modi afflitta, aggiunse d nuoue gratie, e indulgenze a quello, che Vrbano IV. haueа concedute a' veneratori di essa.

21 Ancora e' propose indulgenze e a quelli, c'hauessero fatto limosina per lo riscatto de' Christiani schiaui de' Maomettani, affinche non corresse

sero

a Krantz. in Vandal. l. 1. cap. 9 & alij.

a Lib. 9. p. 52.

b Monstrel vol. 2. pag. 44. Aen. Syl. in Europ. cap. 43 & alij.

c Meyer. lib. 16. annal. Fland. in Philip.

d Lib. 8. diuers. ep. cur. pag. 258.

e Lib. 10. ep. cur. p. 80.

ſero pericolo di rinegare la fede. Tribolauano i Turchi grandemente i popoli loro circonuicini, leuando gran preda di ſchiaui, e di coſe: per li quali danni preſa diſperatione Giorgio deſpoto, o Re, che dir vogliamo, de' Seruij ſciſmatico, fece la Boſſina tributaria de' Turchi, promettendo inſieme con giuramento di non laſciare indi paſſare i Chriſtiani, che d'Vngheria voleſſero andare contra' Turchi, e diede vna ſua figliuola per moglie ad Amurate. Ma l'eſſerſi lui fidato del Turco fu lo ſterminio della ſua ſchiatta, come vedremo.

22 Finalmente queſto anno cinquanteſimoſeſto di ſua età *paſsò all'altra vita Giouanni Gerſone*, dice lo ſcrittore delle ſue geſte, *tre dì poiche hebbe poſto fine al comento da ſe fatto ſopra la cantica: il che accaddè anche a Bernardo, e a Tomaſo d'Aquino, e a molti altri ſantiſſimi huomini*. Conſeruaſi vna lettera ſcritta dal capitolo de' canonici di Lione a Criſtoforo veſcouo di Baſilea, nella quale ſi afferma lui eſſere ſtato illuſtrato da Dio con miracoli.

Indit. 8.

DI CHRISTO Anno 1430.

D'Mart. V. PP. Di Sigism. re de' rom. 9. 13. Di Gio: VII. Pal. Imp. de' greci 7

1 GLi Huſſiti, leuatiſi in ſuperbia per le ſopradette vittorie, fecero, a ſommoſſa de' ſacerdoti loro, grandiſſime vcciſioni di cattolici in Meiſſen, e Luſatia, e fecero morire i ſacerdoti con aſpriſſimi, e crudeliſſimi tormenti. Congiunſero i principi cattolici i loro eſerciti per guerreggiarli: ma richiedendo eglino i marcheſi di Miſna, o Meiſſen, che ſi chiami, che doueſſero dare il ſoldo: e riſpondendo coloro, trattarſi del bene non pur de' Miſneſi, ma ancora di tutto il mondo cattolico, e che guaſtata Miſna ſi ſarebbe fatto tantoſto il ſimigliante dell'altre prouincie, ſi diſfece l'eſercito: perche tenendo gli heretici ſe eſſer' inuitti, e aggirandoſi per l'Alamagna, furono coſtrette le città di Bamberga, e di Nuremberga a pagare quantità grande di moneta per non eſſer daneggiate: e quindi diuiſiſi in tre parti, entrarono con molto impeto vna in Polonia, l'altra in Vngheria, e la terza in Auſtria.

2 Tra queſte coſe la vergine Giouanna, che a ſimiglianza di Debora difendeua valoroſamente i Franceſi, hauendo fatto mozzar la teſta a vn nobil capitano de' nimici preſo in battaglia per nome chiamato Franguelo, prima dell'aiuto diuino, fu preſa [a] da' Borgognoni, li quali trionfarono più per la preſura di lei, che s'haueſſero hauuto in loro forza cinquecento prodiſſimi caualieri: e condotta a Roan, accagionata che vſaſſe l'arte magica, fu l'anno ſeguente arſa; della quale queſto ne laſciò ſcritto vn'autore, di cui non è paleſe il nome [b]: *I nimici ſuoi erano i giudici, la ſua parte contraria, che l'hauea accuſata, diede la ſentenza; la macerauano collo ſquallore della carcere, tenendola a dieta.*

Dicono che in vltimo i giudici le promiſero che, ſe ella voleſſe riprouare le reuelationi, le quali affermaua eſſerle ſtate fatte, l'haurebbono aſſoluta, e laſciata liberamente andare: il che aggiungono lei hauer fatto; ma non per queſto eſſere ſtata ſprigionata; e che le apparuero nella carcere le ſante Agneſa, e Margherita, e Caterina, e ſgridaronla c'haueſſe negato le riuelationi. Queſta fu la cagione della morte. Diceano i nimici ſuoi, ch'erano anche giudici, lei eſſer ricaduta nella condennata reſia, peroche parimente l'haueano condotta a giurare, che non direbbe più eſ-

[a] Moſtrel. vol. 2. Paul. Aemil in Car. VII. & alij.

[b] Anonym. ſcrip. contemporaneus & ex eo Meyer. annal. Fland lib. 16.

essere state fatte a se riuelationi. Ella data al braccio secolare, fu bruciata in Roan, e le ceneri ricolte, e affondate tutte nel fiume Sequana, perche non si potesson venerare. E piu innanzi.

Poiche gl'Inglesi cacciati furono di Normandia, il Re Carlo fece diligentemente esaminare, e discutere da piu prelati, e huomini dotti nella ragione diuina, e humana il processo formatole addosso, e assai libelli di tal materia a lui mandati letti furono dauanti a certi giudici delegati dalla sede Apostolica, li quali cassarono, e annullarono la sentenza data sotto la signoria degl'Inglesi. Ella era stata mandata da Dio perche la superbia degl'Inglesi troppo non si fidasse nella sua prodezza. Gloriauan si nelle lor forze, nè attribuiuano a Dio le vittorie loro; e Dio volle mostrare c'heglino stoltamente, ed empiamente si confidauano nelle sole forze loro, e mostrò la vittoria nel sesso fragile, sì come in Debora, e in Iudit, e in Ester. Cose simiglianti a queste riferisce Papirio Massono a secondo le scritture antiche, e soggiugne.

a Masson. in Car. VI.

3. 4 *Dipoi nell'anno* MCCCCLVI. *la madre della detta Giouanna, che Isabella si chiamò, ottenne vn rescritto da Papa Callisto, col quale Giouanni arciuescouo di Rens, e Guglielmo Parigino furono fatti giudici di quella causa: e innumerabili testimoni esaminati sopra i natali, e la vita, e la religione, e' costumi, e le attioni di lei, fecero fede, ch'ella fu condennata ingiustamente: e così pronuntiato fu da que' santissimi huomini a dì cinque di giugno dell'anno* MCCCCLVI. *Conseruansi nell' archiuio della chiesa di Parigi gli atti fatti di tutte quelle cose.*

Descriue appresso il Monstreleto b le vittorie hauute nel presente anno da' Franceſi a Compendio, o Compiegno, che si dica, la qual città liberata dall'assedio de' Borgognoni, e più altre, cacciatene le guernigioni forestiere, si diedero di voglia, e bramosamente al Re di Francia. Trouasi vna lettera a di Papa Martino, colla quale si rallegrò col Re Carlo di sì prospereuoli auuenimenti.

b Mostrel. vol. 2. pag. 64. &c.

a Lib. vii. breu. pag. 133.

5. 6 Questo anno Martino stesso fece due Cardinali, cioè furono Giouanni Casanoua maestro del sacro palazzo, e vescouo Elnese, prete del titolo di S. Sisto; e Guglielmo di Diano da Monforte vescouo di Sanmalò, il quale dopo due anni riceuè da Eugenio IV. il cappello rosso col titolo di S. Anastasia. Furono ancora publicati Cardinali Prospero della Colonna, e Giuliano Cesarini creati prima in segreto, come vedemmo: ma Domenico da Capranica non fu publicato, essendo conuenuto il santo Padre b co' Cardinali, che ciò si douesse indugiare due anni: ma se intanto il Papa morisse, egli ancora si trouasse come Cardinale all'elettione del nouello Pontefice.

b Io. Bapt. Pog. in vita m. f. Card. Firmani.

7. 8 L'anno medesimo e passò all'altra vita Alessandro, chiamato anche Vitoldo, gran duca di Lituania d'età d'anni ottanta, per le sue preclare attioni nominatissimo; di cui molte cose si sono dette di sopra.

c Michou. l. 4. cap. 47 Cromer. lib. 19. & alij.

Ancora questo anno Roma fu preseruata da vn grande sterminio, che le soprastaua, per l'orationi di S. Francesca, sì come riferisce l'autore della sua leggenda d tratta da scritture antiche: *Staua*, dice, *Francesca nel mese di luglio del mille quattrocento trenta vna notte in oratione: vennero venti sei demoni per darle molestia, come ordinariamente faceuano, quando ella si metteua a fare qualche esercitio spirituale. Erano i demoni molto terribili, e spauenteuoli, assai feroci, e infocati, tenendo tutti il fuoco in mano, ed insultandole con dire: Questa è l'ira di Dio, la quale manda nel-*

d Vita di S. Francesca.

nella città di Roma, per la grande iniquità, che in essa si opera; e dissero di voler'andare per ciascun rione di Roma due d'essi, per far gran male: e hauendo Francesca di ciò gran paura, e stupore, sì per l'horribil vista di essi, e sì per lo male, che minacciauano di fare sopra Roma, trouandosi tutta affannata, cercò di quietarsi nel diuino beneplacito. All'hora i detti demoni le mostrarono in aria la figura di Christo in apparenza per ingannarla: ma essa conoscendo la loro malitia disprezzò quella visione: e subito quella figura si partì come vn folgore nell'abisso. E dopo che hebbe riportato la vittoria di essi, il Signore la volle consolare, e premiare; e le fece vedere la gloriosa vergine Maria incoronata, che teneua nelle braccia il Signore, e innanzi a detta Reina staua S.Giouan Battista da vna parte, e'santi Apostoli Pietro e Paolo dall'altra tutti inginocchiati supplicando per la città di Roma: e Francesca sentì vna voce che disse: Il Signore ha riuocata la sentenza, che veniua sopra di Roma, mosso dalle orationi di questi santi; ed hebbe riuelatione, che se non si emendauano, verrebbe sopra di Roma gran rouina.

DI CHRISTO

Anno 1431. Indit.9.

D'Evg.IV.PP. DiSigism.re de'rom.21 1. Di Gio:Paleol.Imp.de'greci 8.

1 FV tenuto vn nobile parlamento da'principi dell'imperio in Nuremberga, nel quale si trattò a dell'apparecchiamento per la guerra da farsi agli empi Hussiti, promouendo la sacra impresa Giuliano Cesarini diacono Cardinale di S.Angelo, legato della sede Apostolica, di molta scientia, e di virtù singulari adornato, il quale, proponendo i premi dell'indulgenze, si sforzaua d'incitare i cattolici a prendere l'arme a difesa della santa religione. Che cosa si facesse contra coloro, si dirà poi.

a Cocl. hist. Huss. l. 6. hoc an.

2 Intanto Papa Martino, essendo già caduto malato morì in Roma d'apoplesia: del tempo del cui pontificato, e della morte, simiglianti parole si leggono nel sepolcro di bronzo, che gli fu posto nella basilica di S.Giouanni Laterano: *Papa Martino V. sedè tredici anni, tre mesi, e dodici giorni: e morì del MCCCCXXXI. adì XX. di febraio, felicità de'tempi suoi.* Ma perche non si troua felicità humana senza lutto; de'due fratelli, ch'egli haueua, vn de'quali, ch'era il maggiore, e principe di Salerno, si chiamaua Antonio, e l'altro Lorenzo, vide a esser'il primo tratto a terra dalla pestilentia, e'l secondo diuampato in vna torre, nella quale s'appese fuoco casualmente. Le quali calamità e'sostenne con tanta costanza, che non si vide in lui mai, nè da lui s'vdì cosa alcuna, che potesse dar'inditio d'alcuna turbatione.

a Plat. in vit. Mart. V.

3 Fattosi al suo morto corpo il consueto solenne ossequio, i Cardinali, ch'erano in Roma, entrati nel conclaui apprestato nel conuento de'Domenicani, che è allato alla chiesa di santa Maria sopra Minerua, nel dì seguente terzo di marzo, elessero in sommo Pontefice Gabriello Gondolmiero figliuolo d'vna sorella di Gregorio XII. De' cui principij questo lasciò scritto Vespasiano Fiorentino, il quale scrisse in comun volgare con dettato semplice, ma verace, le sue geste. Essendo egli giouanetto, passò suo padre di questa vita, e lasciollo molto ricco d'hauere: il quale, aspirando a'beni eterni, diede a'poueri per amor di Dio venti mila ducati, ed entrò nel monastero di

S.Giorgio d'Aliga, oue tutto si diede all'acquisto, ed esercitio delle virtù, e misesi a fare ogni cosa, come gli altri, con grandissima humiltà. Proprio era di quell'ordine, che oltre al portinaio stesse vn de' religiosi alla porta. Auuenne vn dì, che standoui Gabriello v'andò vno in sembiante di romito, ch'egli riceuè con grande carità, e condussselo appresso, all'vsato modo loro, in chiesa a far'oratione. Quindi andando amendue insieme fauellando tra loro, il romito sì gli disse: Voi sarete fatto Cardinale, e dipoi Papa, e nel pontificato vostro haurete molte auuersità; arriuarete al * xviii. anno del vostro pontificato, dipoi morirete. E ciò detto da lui s'accommiatò, e partissi, nè mai piu Gabriello il riuide, nè seppe chi egli si fosse. Le quali cose poscia Eugenio sì frequentemente replicaua, che' Basiliesi cercando d'opporgli accusa, l'accagionarono ch'e' desse fede a indouini.

* xvi.

4 Vn'altra predittione mise in nota Pio II. a, e fu, che nauigando in Egitto per cagione di mercatantia il padre di Gabriello, e'l padre di Francesco Foscari, vn romito disse al Foscari, che suo figliuolo sarebbe stato principe della patria, e'l figliuolo dell'altro Papa. Aggiugne Francesco Filelfo b che, essendo Gabriello forte malato, e appresso dispera to da' medici, gli apparuero nel sonno i SS. Apostoli Pietro e Paolo, e confortandolo gli dissero, come gli era renduta la sanità, e poco poi sarebbe stato creato sommo Pontefice: e secondo la predittione col sonno insieme cessò la febre, e morto, non dopo molto, Papa Martino, egli fu sustituito in suo luogo.

a Aen. Syl. in Europ c. 58.

b Philel. in orat. ad Ia cob. Ant. Marcellū.

5. ec. Anzi ch'e' fosse incoronato confermò tutte le cose, ch'egli con gli altri Cardinali insieme hauea con saramento promesso di fare, cioè di riformare la corte di Roma nel capo, e ne' membri, e cominciare qual' hora ne fosse stato richiesto dalla maggior parte de' Cardinali, e proseguire l'opera stessa, finche le hauesse dato perfetto compimento: di non condurre la corte stessa d'vn luogo all'altro, nè d'vna prouincia all'altra senza simigliante consiglio, e consentimento de' Cardinali, per ischifare gli scandali, e' pericoli: e così ancora di fare il concilio generale nel luogo, e tempo consigliato dalla maggior parte de' Cardinali, e di non far Cardinali, che secondo la forma, e ordinatione stabilita nel concilio di Costanza; e d'altre cose, che si contengono nella sua bolla data a adì xii. di marzo.

a Eug l. 15 pag. 16. & alibi.

8 Nel qual giorno riceuè la corona pontificale: e auuisò i prelati della sua promotione con lettere circolari b, oue dice che, essendo passato Martino adì xx. di febraio di questa mortal valle di lagrime a vita immortale, i Cardinali haueano d'vn'animo, e d'vna concordia eletto in isposo, e pastore di santa Chiesa lui, c'hauea sottomesso il collo alla seruitù apostolica, per non ripugnare al diuin volere, e richiedeali d'oratione, e che facessero processioni solenni nelle lor diocesi, pregando la maestà diuina, che le piacesse porgergli sua santa mano; onde ringagliardito potesse fare a gloria del suo nome, e a beneficio, e salute, e tranquillità del popolo Christiano, l'vfficio a se ingiunto. E lettere di simigliante tenore mandò a' principi c, confortandogli ancora con paterne esortationi a difendere le ragioni della Chiesa.

b Lib. breu pag. 59. & alibi.

c Regist. post. e.and. epist.

9 Egli non le mandò a' Re per suoi nuntij, come s'era costumato di fare per addietro, ma le fece dare agli ambasciadori loro dimoranti

ti appresso la sede Apostolica, perche le mandassero a'lor signori: il che essendo discaro a Giouanni Re di Castiglia, il nouello Pontefice gli significò a come hauea fatto questo non per altro, che per leuare a così fatti nuntij la cagione di coglier moneta con mal'arte, essendosi egli posto in cuore di leuar dalla corte di Roma ogni sconueneuol guadagno. Era Giouanni molto diuoto, e amatore della santa sede; e ch'egli ciò riuerentemente significasse questo anno al Pontefice per vn suo ambasciadore, lo mostra la lettera b, colla quale Eugenio il loda assai, e ringratialo delle cortesi profferte a se fatte: e'l simigliante fece, oltre agli altri, Alfonso Re d'Araona, il quale offerse a sua santità se stesso, e tutte le cose sue; e Giouanna Reina di Napoli, che per suoi ambasciadori gli fece per simil modo grandissime profferte; onde il santo Padre riceuè lei, e'l suo reame sotto la protettione sua, e della chiesa Romana.

a lib.p.157
b Lib.15. pag.17.
c Ib p.16.

10 Mentre i Re, e'principi Christiani honorauano quasi come a gara Eugenio, alcuni Romani conspirarono contro a lui, onde la città di Roma fu vicina al suo disfacimento. Erano stati significati supernalmente l'anno auanti quegl'imminenti pericoli c, come vdiste. Furono adunque gli effetti rispondenti alle mostrate cose: che questo anno Antonio principe di Salerno, e Adoardo conte di Celanó, e Prospero Cardinale Colonnesi nipoti di PapaMartino generarono tumulti in Roma, e non contenti d'esser venuti per beneficio del zio in grādi ricchezze, si presono ancora il sacro tesoro, ch'egli hauea ragunato per somministrare la spesa a'Greci, ch'erano per venire al concilio per reintegrare l'vnione delle chiese, e per far guerra a' Turchi e:o raddomandādolo loro Eugenio piaceuolmente per opera di Cardinali, e d'altri signori principali, eglino vollero anzi spenderlo in soldar gente per guerreggiare la Chiesa, la quale gli hauea aggranditi, che restituirlo; e si ragunato vn'esercito per opprimere il nouello Pontefice, si sforzarono adì xxii. d'aprile a di recar'in lor potere la città, ma combattendoli gagliardamente i soldati della Chiesa, e'Romani, furono ribattuti, e repressi. Delle quali cose si lamenta b, e rammaricasene molto Eugenio nel processo che fece sopra loro.

d Vita S. Franc.Romana l.1. cap.1.
e Eugen l. l. 15. pag. 159. & 240. Paul. Bened.Nicol. in archiu. Vatic. signat num 110. Nicol. Bart.de ebren m s. arch.Vat. sign.n.111 S.Ant.t.3. par.tit.22 c.10.& alij.

11 Oltre a ciò e'congiunse l'arme alle leggi, a cui Giouanna Reina di Sicilia mandò soccorso di gente condotta da Iacopo Cādola: ma i Colonnesi l'indussero e con danari, che gli diedero in grandissima quantità, a volger l'arme contra il Papa: e recarono anche in lor fauore d molti nobili Romani. Caldeggiauali e Filippo Maria visconti duca di Milano. I cui nimici, cioè i Vinitiani, e' Fiorentini, vdita la ribellione del misleale Cadola, mandarono a Eugenio lor collegato Niccolò da Tolentino f con forte mano. Creò ancora sua santità g per reprimere gl'impeti degli auuersari, legato in Campagna, e Marittima Hugo vescouo di Pilestrino.

12 Per la venuta di Niccolò da Tolentino abbassarono le cose de'Colonnesi h: che, restituendo poco poi alla Chiesa le città, e gli altri luoghi, c'haueano occupato, e parte del predetto tesoro, furono ricomunicati i dal santo Padre.

13. ec. Il quale l'anno stesso mandò suo legato in Francia l il B. Niccolò Albergati Cardinale di S Croce, perche vi recasse a concordia Carlo Re di Francia, ed Herrigo Re d'Inghilterra; al che si studiò ancora d'in-

a Lib.15. Pag. 120.
b Lib.16. Pag 136.
c Lib.15. pag. 139.
d Lib.16. pag.98.
e Pag.id.6.
f Lib.15. pag.24 & 25.
g Lib.16. pag.91.
h Blond. dec 3. l.4. Sabellic. ex ead.lib 2. & alij.
i Lib.15. pag.159. & alibi.
l Lib. 16. pag.19.

durli con sue lettere apostoliche a: e così a loro, come a più altri principi b raccomandò il santo legato. Scriue il Mostreleto c che, non ammettendo l'Inglese la pace, Niccolò pose ogni cura in pacificare il Re di Francia, e'l duca di Borgogna, e feceli far triegua per tre anni: ma mentre che i popoli haueano per quella cominciato a respirare, passati sei mesi alcuni huomini inquieti, e felloni la ruppero con iscambieuoli correrie.

a Extat. 2. tua Mart V. lib. ult. pag. 157. & 158.
b Ibid.
c Mostrel. vol. 3. hoc an pag. 83

17. ec. Tra le narrate cose Giuliano Cardinale Cesarini staua inteso a reintegrare la sacra guerra contra gli heretici Boemi, e ricolsesi in Alamagna vn'esercito d di croce segnato sì grande, che erano alle bandiere da quaranta mila caualieri, onde era capo Federigo marchese di Brandiborgo seguitato da Giouanni, e Alberto suoi figliuoli. Professarono ancora la sacra militia Alberto, e Cristoforo duchi di Bauiera, Federigo duca di Sassonia, e vna compagnia di Sueui, chiamata di S. Giorgio, e molti prelati, a'quali ancora s'erano accostate molte turme aiutatrici di principi. Oltre a ciò haueano promesso il conte Palatino del Reno, e'l duca di Lotteringia d'vnirsi colle loro croceate genti agli altri: ma essendo tra loro in discordia, e in briga, il dì ventesimo quarto di giugno destinato perche tutti vnitamente entrassero in Boemia, fu prolungato insino al dì di calen d'agosto.

d Cocle bist. Hussit lib. 6.

Fu assalita la Boemia da due parti, in vna delle quali era il Cardinale legato, e'l marchese di Brandiborgo, e nell'altra il duca d'Austria: ma nocque e a'cattolici il troppo numero di principi, li quali non tennero il debito ordine: e soprastando l'esercito de'Boemi, appresosi a caso fuoco nel campo, i cattolici inuilirono, e in vano sforzandosi il Cardinal legato di ritenerli, diero le reni: e sì si disperse quel grande esercito colla perdita delle bagaglie. Della qual vituperosa fuga certificato Alberto duca d'Austria, già ito sopra a Praizorouia, leuò l'assedio: malmenò nondimeno in guisa la Morauia, per la quale s'aggirò colle vittoriose insegne, che la costrinse a riceuere la dottrina che si fosse stabilita nel concilio di Basilea. Là doue la detta fuga dell'altro esercito recò grande ammiratione, e stupore, e attribuita fu a occulto giudicio di Dio: e considerandola i prelati di Francia nel ragunamento Bituricese fatto dapoi, stimarono a essere stati messi in volta i cattolici, li quali s'erano leuati a punire l'impietà degli heretici, perche eglino correggessero prima i lor propri vitij: e imperciò douersi riformare i costumi dal concilio di Basilea.

e Id. ibid. ex literis Card. Caesar.

a Ext eorū lit. in append. ad concil. Basileen.

20. ec. Al quale fu questo anno dato cominciamento adì XXIII. di luglio da Giouanni Polemar cappellano del sommo Pontefice, e auditore del sacro palagio, e da Giouanni da Ragusa maestro in diuinità, e procuratore generale dell'ordine de'Predicatori, fatti sopra'l concilio da Giuliano Cesarini Cardinale di S. Angelo, e legato della sede Apostolica, sì come affermano gli atti b. Eranui pochi prelati, perche i camini per cagione delle guerre, e degli Hussiti, che faceano romore etiandio a'confini del territorio di Basilea, erano pieni di pericoli; e sì perche Giouanni Paleologo Imperadore di Costantinopoli, hauendo già patteggiato con Papa Martino, che sarebbe venuto al concilio vniuersale da ragunarsi in Italia, perche la chiesa orientale s'vnisse più ageuolmente all'occidentale, e sollecitaua l'esecutione di ciò per vn'ambasceria mandata a Eugenio, pregando-

b Att. concil Basileen.

dolo che gli piacesse di mandare l'armata fatta a spese della chiesa Romana per condurci i prelati Greci, parue al santo Padre di consiglio de' Cardinali douersi trasportare il concilio fra due anni a Bologna; e imperciò scrisse a al prenominato Cardinale, che licentiasse quel di Basilea. Ma que' pochi prelati non assentirono a tale traslatione, dicendo, come il Cardinale Cesarini scrisse al Papa, che sua santità non s'era mossa per vere ragioni a ordinarla, nè era ben'informata del fatto, e ignoraua gl'inconuenienti, e scandali, ch'erano per seguire, a gran danno della fede, e della Chiesa.

a Append. ad concil. Basileen. pag. 208.

b Apud Aeneã Sylu. pag. 73.

23.24 Ma mentre e's'opponeuano alla diliberatione del santo Padre, il corso di questo anno stesso gli porse nuoue cagioni, le quali lo confermarono nel sentimento, che'l concilio si douesse dissoluere, accioche nõ vi si facesse qualche nouità danneuole alla cattolica religione: imperoche alcuni prelati, e principi erano d'opinione che' Boemi non si potessero abbattere a forza d'arme, ma douersi allettare colle piaceuolezze: e conciosiacosache e' protestassero d'hauer pigliato l'arme per quattro capi, il primo de' quali era, che si desse anche a' laici l'Eucaristia sotto la specie del vino: il secondo, che ognuno potesse predicare a libito suo: il terzo, che le persone ecclesiastiche non potessero hauere signoria politica; e'l quarto (da essi ricoperto col vano titolo di giustitia) che' publichi, e grandi misfatti, e vitij fossero tolti via per la podestà ciuile. Li quali articoli conteneuano molti, e perniciosi veleni, e per la difesa de' quali affermauano se esser disposti, e apparecchiati a spandere il sangue: giudicarono i medesimi prelati, che'l concilio li douesse conuincere con ragioni, e inuitare, sì come fecero, con vna lettera sinodale a, i dottori loro a disputare nel sinodo stesso.

a Ex tit. in app. 1. 16c. Basilean.

25 Ciò saputo il vicario di Christo, stimando porsi in questa guisa a pericolo la fede, e diminuirsi grandemente l'autorità de' concili di Costanza, e di Siena, mentreche si trattaua di disputare, e discutere gli articoli condennati da quelli, disfece con vna constitutione apostolica b il sinodo di Basilea, e ordinonne vn'altro da celebrarsi dopo diciotto mesi in Bologna, dou'egli voleua essere, e vnirui i Greci alla chiesa Romana.

b Lib. 16. pag. 141. & in append.

26.cc. Delle quali cose fece c auuisato Sigismondo Re de' Romani, e pregollo che volesse stimolare l'Imperadore di Costantinopoli a mandar suoi ambasciadori con pieno mandato a reintegrare l'vnione delle chiese orientale, e occidentale. Hebbe Sigismondo molto a graue che' prelati di Basilea fossero accommiatati da Eugenio, sì come colui, che dopo le proue fatte indarno coll'arme contra i Boemi, disideraua che pur si vedesse se si potessero trarre dell'heresia, e ridurgli all'vbbidenza coll'amoreuolezze, e sì anche colle ragioni, e imperciò richiese d sua santità che le piacesse di confermare il concilio stesso che non vi si sarebbe conteso, e quistionato delle cose stabilite nel concilio di Costanza, ma che' padri haurebbono solamente insegnato a' Boemi la verità cattolica, accioche confessassero, e ponessero giu gli errori. E aggiunse e, che'l scioglimento del concilio harebbe concitato contra lui molti auuersari, e oscurato non poco il suo nome: e sarebbesi poscia potuto fare la detta vnione de' Greci in vn'altro concilio. E anche Giuliano Cardinale Cesarini legato si studiò di rimuouerlo con piu argomenti f dal pensiero d'annullare quel sinodo.

c Bad. append.

d Cocl. hist. Hussit. l. 6.

e Apud Mostrel. vol. 2 pag. 39.

f Iul. Cæs. apud Aen. Sylu.

31. ec. Di Sigismondo non lasciamo d'aggiugnere qui, com'egli questo anno venne in Italia, e nel dì di S.Caterina riceuette in Milano solennemente all'vsato modo de'suoi antecessori la corona del ferro, sì come egli stesso scrisse a il secondo dì di dicembre a Giuliano Cesarini Cardinale di S.Angelo. Fu sospetta a Eugenio la venuta di Sigismondo in Italia, temendo sua santità ch'e' fosse fauoreuole a Filippo Maria duca di Milano nimico della sede Apostolica; onde fu costretto a stare vn tempo in Siena, come vedremo.

a Ext. eius lit. in append. conc. Basil. edit. Barÿ to. 4. par. 229. & apud Dolgast. to. 3. p. 436.

34 Questo anno adì diciannoue di settembre il Papa creò prete Cardinale del titolo di S.Clemente, Francesco Gondolmiero Viniciano protonotario apostolico suo nipote, e Angelotto Fosco vescouo della Caua, similmente prete Cardinale del titolo di S.Marco: e publiconne alcuni, che Martino hauea creato, ma non hauea potuto promulgare, da Domenico Capranica in fuori, contra'l quale commosso per le graui accuse de'suoi consultori promulgò con vna constitutione b quelli solamente douersi riputare Cardinali, li quali riceuono presentialmente dal Pontefice il cappello rosso, e'l titolo, o a' quali, essendo assenti, e'mandò detto cappello.

b Lib. 16. pag. 15. ext. etiam in m s. Valdicel sign. lit. C. nu 19 pag 195. & in bullar.

Turbatosi forte per tal'editto Domenico appellò al concilio (dice Giouanni Battista Poggio c) per sentenza del quale fu dichiarato Cardinale: nè dopo molto chiamato da Eugenio a Fiorenza, nel camino vsò il cappello cardinalesco. Appropriauansi malamente molti di que'Basilieli riottosi ciò, che apparteneua al sommo Pontefice; la qual presuntuosa ambitione li traboccò poscia nella scisma, come vedremo.

c Pog in vita m. s. Card. Firman.

35 Delle cose orientali ne occorre dire, che Amurato signore de'Turchi tolse a'Viniciani l'inclita, e ricca città di Tessalonica a, chiamata hoggidì Salonichi; e che Iano Re di Cipri, poiche hebbe ricuperata la libertà con molto oro ricolto per la vendita di piu diritti reali, poco appresso si morì lasciando lo scettro a Giouanni suo figliuolo, cui Eugenio diede ottimi ammaestramenti b.

a Annal. Turc. hoc an. Georg. Fran l. 2. pag. 9. & alÿ.

b Lib. 9. breu. pag. 62.

DI CHRISTO

Anno 1432. Indit. 10.

D'EVG. IV. PP. 2. DI SIG. RE DE'ROM. 22. DI GIO: PALEOL. IMP. DE'GRECI 9.

1. ec. ESsendo, come dianzi è detto, discaro oltre modo a Sigismondo Re de'Romani, e di Boemia, che si licentiasse il sinodo di Basilea, riscrisse c di Piacenza adì IX. di gennaio a Eugenio, com'e' dubitaua assai, che ciò fosse per tornare in grande danno della Chiesa, e pregollo da capo, che pur'il volesse reintegrare, e eccò anche varie ragioni per inducerlo a ciò fare. Ma sua santità non per questo mutò pensiero, e rispose gli d adì XXVII. di gennaio che, considerato diligentemente il tutto, hauea confermato per grauissime cagioni di consentimento del collegio de'Cardinali il decreto gia fatto di trasportarsi'l concilio a Bologna. Ma i prelati Basilieli, cui pareua che verrebbe a esser macchiata la loro fama, se poiche haueano inuitato i Boemi al sinodo, il disfacessero, dinuntiarono con lettere contrarie, esser la religione cattolica a tanto pericolo, che'l concilio non poteua senza danno irreparabile di quella esser licentiato. E lipoi mandarono lettere e, e ambasciadori a'Boemi confortandoli co l'esortationi loro a por fine alle guerre, e alle vccisioni, e mandassero senza indu-

c Apud concil. Basil. edit. Benÿ par. 1. pag. 29. & 22 & apud Dolgast. to 3 pag. 427.

d Ext. eius lit. in append. conc. Basil. edit Bines to. 4 par. 1 pag 231.

e M s cod. [illegible] signat n. 4177. pag. 30.

dugio lor'ambasciadori a Basilea.

6. 7 Ancora e'consigliarono Carlo Re di Francia a mandare suoi ambasciadori al Papa per riuolgerlo; e per recar' in lor fauore gl'Inglesi, mandarono al Re Herrigo Gerardo Landriani vescouo di Lodi a, perche l'inducesse a fare, che'vescoui del suo reame andassero a Basilea, e a pacificarsi col Re di Francia. Commendò Herrigo b il zelo, che mostrauano d'hauere di riformare i costumi del chericato, e di metter pace fra'Re: e, tenuto parlamento co'tre ordini del regno, comandò a'prelati, che andassero a Basilea. Quanto al far pace con Carlo Re di Francia; rispose che, se Niccolò Cardinale di S. Croce, il quale daua opera a farla, non l'hauesse fermata, egli n'harebbe trattato co'padri del concilio. E lamentossi per vn altra lettera c con Eugenio c'hauesse accommiatato il sinodo di Basilea, con pericolo e danno della religione Christiana; parere, che si douesse proseguire, e alle cose, che non vi si fossero potute fare, si farebbe dato compimento in quello di Bologna, al qual'egli haurebbe mandato suoi ambasciadori.

a Append. conc. Basileen. pag. 181.

b Ibid pag 149.

c Ex ibid. pag. 140.

8 Intanto i prelati di Basilea, il cui numero andaua crescendo, diedero principio alle lor sessioni, nella seconda delle quali fattasi a i xv. di febraio cominciarono, contra le belle lor'impromesse da se publicate, ad auuilupparsi in errori, antiponendo l'autorità del concilio a quella del vero, e non ambiguo Pontefice: li quali furono eccellentemente confutati da Giouanni di Torrecremata d Cardinale di S. Sisto, e da piu altri.

d Acta cit. Basilen.

d Turrecrem. sum. de eccles. lib. 2. c. 10. & 14

9 Nella terza sessione fatta adì xxix. d'aprile la ragunata di Basilea dinuntiò con publico editto a Eugenio, che douesse andare al sinodo, ouero, s'era occupato in altre cose, vi mandasse suoi legati. Delle quali cose dice così S. Antonino e: *Coloro*, egli parla de'prelati Basileesi, *turarono gli orecchi*, cioè a'comandamenti apostolici, co'quali il Pontefice hauea disciolto il concilio, *non vdendo la voce dal Signore, nè hauendo quella congregatione, diuenuta conciliabolo, autorità veruna, se non come sinagoga di satana, colla sola autorità della loro temeraria presuntione cominciarono a citare Eugenio a ire al concilio, sollecitati a ciò fare dal duca di Milano, cui grandemente grauaua il suo pontificato, perche non gli era fauoreuole.*

e S. Ant. 3. par tit. 22 c. 10. §. 4.

Nella sessione quarta adì xx. di giugno fu dato saluo condotto a'Boemi, e a tutti que', che fossero iti al concilio, e sì ancora a coloro, c'hauessero voluto disputare degli articoli della fede, imperche essendo gia stati sollecitati con lettere sinodali b i Boemia venire al concilio, le haueano riceuute con dimostratione di grande osseruanza: e in vn solenne parlamento fatto a Egra promisero di mandare ambasciadori loro: delle quali cose ha piu lettere sinodali c.

a Ex ibid. in ea append. p. 60. &c.

c Ibid. pag. 160 &c.

10. 11 Or mostrandosi i Boemi così disposti alla concordia, Eugenio, che ardentemente bramaua di ridurli nel seno della Chiesa, scrisse all'arciuescouo di Gnesna d che, se egli, e' vescoui suffraganei suoi giudicassero potersi senza scandalo, e senza pericolo de'cattolici tener trattati sopra ciò da Vladislao Re di Polonia co'detti Boemi per riuolgergli a via di verità, gliel permettessero. Così fu fatto: nè Vladislao lasciò da parte diligenza alcuna per trarli dall'heresia, ma per la pertinacia de'perfidissimi huomini ogni sua pia fatica in vano andò e. Ma torniamo agli atti del sinodo di Basilea.

d Lib. 15. p 97.

e Neugebauer lib. 5.

Nella predetta sessione quarta fu determinato che, se nel tempo, nel qua-

quale si faceua il concilio, vacasse la sede Apostolica, non si facesse l'elettione del nouello Pontefice altroue, che nel concilio: leuarono al vicario di Christo l'autorità di crear Cardinali, mentre fosse durato il concilio, e vietarongli il ritrarre da quello i Cardinali già creati. Che queste cose fossero temerariamente, e iniquissimamente statuire da' Basiliesi (alcuni de' quali eran vaghi del pontificato) per sottomettersi l'autorità papale, si lamentò appresso i Re, Eugenio, come piu innanzi vedrete.

Nella sessione quinta fatta adì IX. d'agosto furono creati molti giudici, e determinossi che'l giudicio delle cause non si prolungasse piu di tre mesi. Così ellino conuertirono per auaritia il concilio in vn mercato giudiciale, come gittò loro al volto Eugenio a.

a An. 1436 num. 8.

12 Mentre i Basiliesi andauano per vaghezza dell'autorità papale formando in questa guisa la scisma, e la resia, il santo Padre, per rauuiargli'n via di verità, e di salute, mandò nuntij suoi a Basilea Andrea arciuescouo di Colotza, e Giouanni arciuescouo di Taranto. Fece imprima Andrea a que' prelati vna bella oratione b, colla quale, oltre all'altre cose, si sforzò di rimuouerli dal pernitioso, e diabolico pensiero di fare scisma, se nol vero volcuano estirpare l'heresie, riformare il chericato, e recare i principi a concordia.

b Ext. in di. sta append. pag. 183.

13 Vn'altra c ne fece Giouanni arciuescouo di Taranto, mostrando imprima colla testimonianza d'oracoli diuini, e di sacri canoni, e colle sentenze de' santi padri, diffondersi l'autorità del sommo Pontefice per tutta la Chiesa; e dipoi recò le ragioni, per le quali Eugenio hauesse adoperata la suprema autorità nel trasportare il concilio da Basilea a Bologna.

c Ext. ibid. pag. 187.

14 Quindi e' trattò de due principali capi della discordia, cioè a dire del luogo, e del tempo di celebrare il concilio; e soggiunse come il Padre santo per toglier la controuersia si contentaua, che si facesse di concordia vn sol concilio, ed eglino eleggessero il luogo in Italia, percioche si douea metter'opera, che non pure gli Hussiti venissero alla cattolica conoscenza, ma ancora che' Greci tornassero all' vbbidenza della Chiesa cattolica.

15. 16 Non si lasciaron punto riuolgere dalla lor'opinione, e rifiutarono il proposto modo di reintegrare la concordia, e ragunatisi insieme adì III. di settembre risposero a' nuntij con vna lunga, ma fallace oratione a, follemente dicendo l'autorità del concilio esser maggiore della papale.

a Ext. ibid. pag. 110.

17 E nella sessione sesta fatta adì VI. dell'istesso mese, alla quale furono Branda Cardinale Piacentino, e Domenico da Capranica, e trentadue prelati, accagionarono Eugenio di contumacia, perche richiesto, che douesse cassar'e annullare l'editto, col quale hauea licentiato il sinodo, e andare, o mandare suoi legati a Basilea, per niente hauea hauuto gli ammonimenti sinodali. Ma in contrario vi fece vna pia e degna oratione b l'arciuescouo di Taranto, proposto per tema le parole dell'Apostolo c: *Obsecro vos, vt digne ambuletis vocatione qua vocati estis*; e pregò i prelati che volessero intralasciare la temeraria attione giudiciale cominciata contra il Pontefice, e' Cardinali: li quali risposero con molta arroganza, c'haurebbono sopra ciò diliberato, e tosto l'auuocato del sinodo accusò di contumacia i Cardinali, li quali chiamati non v'erano iti.

b Ext ibid.

c Ephes. 4.

18 Nella settima sessione adì VI. di nouembre ordinarono, che se la

Chie-

Chiesa fosse vacata senza pastore, il tempo d'entrare nel conclaui si prolungasse insino al sessantesimo giorno.

Nell'ottaua adì diciotto di dicembre Eugenio fu altra volta ammonito sotto graui pene, che riuocasse infra lo spatio di sessanta dì l'editto d'annullarsi'l sinodo di Basilea, e di ragunarsene vn'altro, ed egli v'andasse, o mandasse legati suoi: e minacciarono di priuare i Cardinali del cardinalato, e de' benefici, se non v'andassono: diederò sentenza di scomunicatione contra quelli, che iti fossero al concilio di Bologna, e statuirono non potersi dare dal Pontefice i benefici di coloro, li quali fossero stati al sinodo. Prendeuano tanto ardire, perche vedeuano molto inchineuole alla loro ragunata Sigismondo Re de'Romani, cui il santo Padre mandò [a] Giordano Orsini vescouo Cardinale di Sabina, e Guiglielmo prete Cardinale del titolo di S.Anastasia legati della sede Apostolica, accioche trattassero con esso lui di trasportarsi altroue il concilio.

a Lib. 7. p. 41.

19 Non hebbe questa legatione il bramato affetto, parendo a Sigismondo, che si douessero acconciar le cose di Boemia in Alamagna. Studiossi ancora Eugenio d'indurre mediante Lucido Cardinale i Sanesi a pregare il medesimo Re, che tra loro dimoraua, che pur volesse esser contento, che'l concilio di Basilea fosse traslatato a Siena: e di ciò egli ancora scrisse loro vna lettera [b]. Ma Sigismondo non si lasciò rimuouere da così fatto pensiero [c], anzi lui trasse nel suo sentimento, che quantunque hauesse disiderato di farlo in Italia, nondimanco perche gli Hussiti promettenano d'andare a Basilea, e'l ragunamento Basiliese daua speranza, che gli hareb be tornato nel seno della Chiesa, e perche per la contesa nata del luogo non si sturbasse si grande affare, mandò [a] a Basilea Cristoforo vescouo di Ceruia, e Giouanni di Mela dottore di decretali, e notaio a leuare ogni discordia.

b Lib. 15 p 115.
c Append. Basilee. cõc pag. 223.

20 E perche appartiene al sommo Pontefice, il regolare il concilio, Eugenio mandò per Iacopo vescouo d'Ambrum i capi principali [b] delle cose, delle quali vi si douesse trattare, cioera, che desser'opera a ridurre i Boemi alla fede cattolica, e a rimettere la disciplina ecclesiastica nel pristino splendore, e a recare in concordia i principi Christiani: e comandò, che cassassero tutti gli atti giudiciali da loro fatti contra qualunque persona, sì come egli per amore della pace riuocò gli atti fatti contra i prelati Basiliesi.

a Lib. 15 p 117. & 123
b Extat in append. conc Basil.

Quanto al Re Sigismondo; dicono gli scrittori [c], ch'egli, poiche hebbe vernato a Parma, e a Piacenza, essendo chiamato da'Sanesi, perche reprimesse i Fiorentini, stette in Siena in tutto quasi il rimanente dell'anno. Or mentre si metteua in concio di partire, Eugenio diede questo consiglio [d] a'Sanesi, che riceuessero sì Cesare nella lor città, ma accompagnato da gente Tedesca, e non di Milano, imperche il duca Filippo Maria nimico era di sua santità collegata co'Fiorentini, e v'haurebbe potuto generar romori. Rifiutarono i Sanesi [e] non senza gran danno loro, il paterno consiglio: che accendendosi indi vna pericolosa guerra, quel comune fu non poco abbassato, e potendo esser di leggieri rileuato col beneficio della pace, il santo Padre gli stimolò con sue lettere [f] ad amarla, e conseruarla. Quindi mentre ch'e'si studiaua di quietare le tempeste di Toscana, la gente collegata de'Sanesi scorsero nel Patrimonio di S.Pietro, e leuaronni molta preda, a graue danno di que'popoli; e

c Blond l. 5 dec. 3. Sabell. En 10 l. 2. Platin in Eug IV. & alij.
d Lib. breu pag. 64.
e Ibid.
f Ibid.

Francesco Piccinino condottiere de' Milanesi dal territorio di Siena entrò per ordine del prenominato duca di Milano con grande impeto nella Marca: diche grandemente dolendosi Eugenio a si richiamò a' Sanesi.

a Ibid. pag 65.

21 Tra queste cose i Fiorentini piu luoghi ricouerarono b nel territorio di Pisa, e dieron' vna grande sconfitta alle turme Milanesi: il che saputo Sigismondo si sforzò di riparare le scadute cose de' collegati, mandandoui la caualleria Vnghera. Col qual Re il Papa si portò in modo, che'l voleua hauere amico, ma non si fidaua nel potere di lui, sentendolsi contrario nell' affare di Basilea, ne'l volle c ammettere in Roma, conciosia, com'è detto, cosache quegli hauesse seco la gente del Biscione nimico della sede Apostolica. Furono mediatori della concordia (per la quale ancora mandarono ambasciadori loro d i Re di Francia, e d'Inghilterra) i tre Cardinali Giordano degli Orsini vescouo di Sabina, Guiglielmo prete del titolo di S. Anastasia, e Lucido diacono di S. Maria in Cosmedin, li quali trattarono, oltre all'altre cose, della venuta di Sigismondo in Roma a riceuere la corona imperiale da Eugenio, che dispostissimo era d'abbracciarlo con paterno amore, ma disideraua e di vedere prima spento il fuoco della guerra accesa ne' luoghi circonuicini; e scriuendogli f appresso mostrò quanti, e quanto grandi beni fossero per prouuenire dalla vicendeuole amicitia del Pontefice, e di Cesare. Della sua venuta a Roma, e della coronatione, si dirà l'anno seguente.

b Diar. Veneism. t. Sabell. enn. 10. lib. 2.

c Lib. 17. p. 58. & 59.

d Id. diar.

e Lib. 15. p. 105.

f Ibid. pag 108.

22 In questo i Vignonesi ricusarono di riceuere il gouernatore dato loro dal Papa, come si racconta negli atti g del sinodo di Basilea, e hauendo mandato a sua santità ambasciadori loro, pregandolo che le piacesse mandarne vn'altro, nè essendo paruto conuenire alla dignità della sede Apostolica il mutare sentenza, i Basiliesi, che stauano tutti intesi a multiplicare le cagioni di dissensione, sotto titolo di trarre la cosa a pacifico fine di concordia, diputarono a iniquamente al gouerno di Vignone, e della contea di Venisi, Alfonso diacono Cardinale di S. Eustachio: il quale di voglia l'accettò, e l'autorità, che hauea riceuuto per assistere a Giouanni Re di Castiglia contra i Maomettani di Granata, e gl'impeti suoi, volse contra il Pontefice; il quale forte se ne richiamò al medesimo Re, e significogli b insieme come il voleua priuare de' beneficí, e dell'amministratione della chiesa di Siguenza.

g Acta cōc. Basiel. cēg sess. 4.

a Ext. id. decret. ibid.

b Lib. 15. p. 124.

23 Ma mutò parere sua santità, e preso consiglio d'vsare verso lui la clemenza: ma poi represse c la sua audacia coll'arme, e per opera del Cardinale di Fosci, e cacciollo della contea di Vignone, sì come manifesto fanno le lettere d d'Eugenio, nelle quali si ramarica de' Basiliesi cagione di quella guerra.

c Lib breu. pag. 71.

d Extāt in diplom. inser. lit. Eug allatis in sess. xxi cō cil. Basil.

DI CHRISTO

Anno 1433.

DI EUG. IV. PP. 3. DI SIGIS. RE DE' ROM. 23. DI GIO: VII. PAL. IMP. DE' GRECI 10 Indit. 11.

1 RESTAURÒ Eugenio il concilio di Basilea da se gia licentiato; il che egli fece massimamente per la speranza, che s'era presa del riducimento de' Boemi all'vbbidenza della Chiesa cattolica: li quali giunsero a Basilea adì 4. di gennaio e; e appresso essendo entrati nel concilio, Giuliano Cardinal Cesarini legaro della sede Apostolica parlò loro con molta benignità, e feceui vna lunga, e bel-

e Cocle. hist Hussit l. 6.

bella oratione, confortandogli alla pace, e vnione: là doue i Boemi stessi, in cui non hauea vgual facondia, risposero con poche parole.

2 L'vltimo dì di nouembre gli ambasciadori del concilio co'Pragesi insieme publicarono questa forma di concordia a; che l'vso del calice fosse permesso loro per tal conuenente, che acconsentissero colla chiesa Romana in tutti gl'altri riti, e desseno il sagramento agli adulti solamente, e confessassero contenersi Christo intero sotto l'vn'e l'altra spetie, nè insultassero contro a quelli, che vsauano vna sola spetie. Intorno alla libera predicatione della parola di Dio ordinarono, che si predicasse con licenza de'prelati, o del Pontefice Romano da'sacerdoti, e diaconi idonei, secondo il rito conueneuole; e finalmente quanto al dominio del chericato, si determinò poter la Chiesa tener'e possedere case, poderi, castelli, città, e hauerui la signoria. Ma i Taboriti, e gli Orfani, e gli altri heretici rifiutarono la proposta concordia, nè fu reintegrata, che dopo tre anni; cioè quando gli heretici furono recati al niente da'Pragesi, come si dirà a suo luogo. Torniamo hora al sinodo di Basilea.

a ext. apud Cocl. lib. 7.

3. 4 Essendo i prelati trouatisi per addietro alle ragunate di Basilea incorsi in graui pene, e censure, sì come coloro, che v'haueano dispregiato i comandamenti papali, e contrastata la dignità della sede Apostolica, Eugenio diede a Giouanni di Mella, e agli altri suoi nuntij, de'quali si fece ricor lo l'anno precedente, autorità b d'assoluerli. Ma essi, il cui animo era dall'humiltà Christiana tutto rimoto, non pur non si vollero far omettere al Pontefice, e riceuer l'assolutione, ma hebbero ardire di annullare le sentenze della sede Apostolica: e fatta adì xxii. di gennaio la nona sessione c, pronuntiarono esser nulli tutti gli editti d'Eugenio, co'quali hauesse forse priuato Sigismondo Re de'Romani, o Guiglielmo duca di Bauiera per la difesa da loro presa del concilio di Basilea. Ma non habbiamo trouato, che'l Pontefice facesse, o promulgasse tali atti giudiciali; ma ben'è manifesto per li fatti, e per l'attioni de'Basiliesi, ch'elli furono inclinati, e disposti alla scisma, e alle guerre ciuili: li quali adì diciannoue di febraio nella sessione decima, rifiutati i modi di concordia proposti da'nuntij apostolici, fecero vn'iniquo decreto contra Eugenio, perche non hauea annullato l'editto di trasportarsi'l concilio a Bologna. Proposero a i nuntij che se non voleano andare a Bologna, nominassero vn'altro luogo d'Italia, doue potesse esser'il Pontefice; ouero se da dodici arbitri da eleggersi de'Basiliesi stessi fosse giudicato rileuare alla republica Christiana, che si celebrasse in Alamagna, v'assegnassero vn'altro luogo, eccettuatane Basilea. Ma coloro, in su la lor pertinacia dimorando, risposero non potersi'l concilio disfare senza l'assentimento del concilio medesimo.

b Lib. 17. pag. 1. 8.

c Ad conc. Basil. sess. 9

a Ex resp. synod. in append. p. 111.

5. ec. Intanto Eugenio mosso per li prieghi di Sigismondo, e de'principi elettori dell'imperio, li quali gli dauano speranza, che dal concilio fattosi in Basilea sarebbono potuti deriuare nella Christianità grandissimi beni, il restaurò, e stabilì di consiglio de'Cardinali che, non ostante, che fosse stato licentiato, e trasportato a Bologna, voleua, e comandaua, che si celebrasse in Basilea concilio generale per li legati suoi, che ben tosto v' haurebbe mandato. E appresso richiele b i Re, e'principi, che vi douessero mandare ambasciadori loro: e confortò i predetti elettori c dell'imperio ad andarui co'prelati insieme, e a pren-

b Lib. breu pag. 67. & alibi.

c Lib. 15. pag. 127.

a prenderne la protettione, e a non permettere, che vi si trattasse d'altro, che di riducere i Boemi nel seno della Chiesa, e di far'e fermare la publica pace.

a Lib. 17. pag. 185.

8 Creò Eugenio a del collegio de'Cardinali quattro legati, che douessero esser sopra 'l concilio, cioè fu Giadauno vescouo Cardinale di Sabina, Pietro vescouo Cardinale d'Albano, Niccolò prete Cardinale del titolo di S. Croce in Gerusalem, e Angelotto prete Cardinale di S. Marco.

9 Erasi presa speranza non dubbiosa, che'prelati di Basilea, pacificatasi la precedente discordia, douessero attendere solamente a dilatare la gloria di Dio, e a estirpare le resie, quando eglino saliti in maggior superbia, percioche haueano costretto il Pontefice a reintegrare il concilio, mossero nuoue liti, e misonsi con grandissimo scandalo delle persone pie, ad auuilire le lettere apostoliche: e opposero nel lor decreto b, che Eugenio nel suo non riconosceua il concilio, come piu tempo dinanzi cominciato, ma solamente hauea ordinato, che si douesse celebrare da' legati, e c'hauesse ristretta l'autorità di quello, e ridottala a due soli capi, cioè a dirizzare a via di verità gli heretici, e riconciliarli con santa Chiesa; e a metter pace tra'principi Christiani; e così venisse a esser'intralasciato il capo di tornare nel primiero stato la disciplina ecclesiastica; nè si confermauano le cose gia fatte in Basilea. Opposersi ancora all'autorità data a'Cardinali legati del concilio, secondo la quale se vi si fosse statuito alcuna cosa, non essendo da essi approuata, sarebbe stata nulla; e voleuano che non pure i detti legati, ma il Pontefice ancora soggiacesse al concilio, e non vbbidendolo, poter'esser da quello punito.

b Extāt in append. conc Basil. pag. 111.

10 In contrario protestaua Eugenio, che prima morrebbe a difesa della dignità della sede Apostolica, che sottomettere all'arbitrio del concilio l'autorità riceuuta da Christo.

11 Quindi i seditiosi Basiliesi, fatta adi XXVII. d'aprile la lor'vndicesima sessione a, follemente statuirono il Pontefice esser tenuto andare o mandar suoi legati al concilio nel tempo posto, e se si sforzasse d'annullarlo, o mutarlo, o differirlo, nè infra lo spatio di quattro mesi s'emendasse, non potesse amministrare il pontificato; ma ciò toccasse al concilio: e sarebbesi poscia trattato di priuarlo della dignità papale: ch'era lecito a tutti i Cardinali, anche contra la volontà del Pontefice, trouarsi al concilio, il quale non si fosse potuto disfare, nè traportare in altro luogo, se non di consentimento delle due parti di que'prelati. E piu altre nouità furono arditi di fare in assenza di Sigismondo Cesare ordinate a generar tumulti, delle quali si tratterà poi. Or veggiamo prima le cose fatte da Sigismondo medesimo in Italia, e come riceuè la corona imperiale.

a Act. concil. Basil. sess. 11.

12 Egli hauea proposto nell'animo, com'habbiamo accennato di sopra, di venire a Roma a esser'incoronato dal Papa: ma essendo sospetto a sua santità, e a'Vinitiani, e a'Fiorentini collegati per cagione de'Boemi, di cui egli era protettore b, e di Filippo Maria duca di Milano, col quale s'era allegato, il riparò l'esercito ecclesiastico, e'Fiorentini, che non passasse Siena. Ed essendoui egli dimorato vn'anno per quietare i romori d'Italia, finalmente mandati suoi ambasciadori adì XVI. di marzo promise di venire a Viterbo c, e che nella città medesima gli harebbe fatto a similianza de' Cesari suoi antecessori i con-

b Extāt ea de re lit. Eugen. in appēd. conc Basil to. 4. p. 1. p. 224. & apud Dolg. to. 3. pag. 431.
c Extat de re lit. in ead. appēd. pag. 222 apud Dolg. t. 3. p. 429.

consueti honori, e sarebbesi obbligato d'esterminare gli heretici, e scismatici, e non harebbe fatto lega alcuna con gli huomini empi, e sarebbesi studiato sempre di difender la dignità pontificale, e conseruare le ragioni della chiesa Romana, e l'immunità ecclesiastica, nè assalirebbe lo stato ecclesiastico.

13 Pacificata l'Italia, mettendosi'l Pontefice in concio di riceuere Sigismondo, comandò a Vgo vescouo Cardinale di Prenesti, che venisse senza indugio a Roma, oue di que' dì era sua santità a, per condurceci con Lucido diacono Cardinale insieme il Re medesimo: ma in luogo d'Vgo fu poscia sustituito Giordano Cardinale degli Orsini vescouo di Sabina.

a Lib. 15. pag. 133.

In tanto Eugenio chiamò con sue cortesissime lettere b a Roma Sigismondo, e confermollo nel preso consiglio d'ampliare la gloria di Christo, e di dilatare la fede, d'esterminare gli heretici, e di difender la Chiesa.

b Lib. 17. pag. 176.

14 Egli peruenne co' Cardinali legati a Viterbo di maggio c, accompagnato da quattrocento caualieri: imperoche si conserua vna sua lettera d scritta a' prelati del concilio di Basilea adì ix. del medesimo mese, colla quale significò loro, come s'era gia messo a camino verso Roma, e ammonilli, che non facessero nouità veruna, nè vi generassero tumulti. Egli entrò in Roma e adì xxi. di maggio riceuutoui a grande processione, e festa; stando Eugenio ne' gradini della chiesa di S. Pietro con solenne apparecchiamento attorniato da vna nobilissima comitiua, come scriue S. Antonino f. Fu ammesso al bacio prima del piede, e poscia del volto. E l'vltimo dì del mese stesso di maggio, festa della pentecoste, riceuè da sua santità l'insegne imperiali, poiche hebbe giurato all'vsato modo degli antichi Cesari Romani, che haurebbe seruate illese la fede cattolica, e le ragioni della chiesa Romana, e dell'altre co' priuilegi loro.

c Paul Bened. m. s. arch. Vatic sign. n. 110
d Extat in append. conc Basil. p. 150
e Paul. Ben vbi sup. & alij.
f S. Ant. 3. par. tit. 22. cap. 10. § 1

Postosi fine alla pompa, sì come racconta Paolo Benedetto a, ch' era presente, Sigismondo colla corona dell'oro in capo venne agli scalini della chiesa di S. Pietro insieme con Eugenio, ed essendo sua santità dopo alcune cortesi parole salito a cauallo, l' Imperadore fece l'vfficio di parafreniere b, e iro tre passi auanti montò sopra il suo destriere, e posesi a man sinistra del Pontefice: e come furono giunti alla conca del campo di Castelsantagnolo, e detto l'vno all'altro: Fateui con Dio; il Pontefice si tornò al palagio Vaticano: e l'Imperadore giunto al ponte, vi fece piu caualieri c, e indi se n'andò a S. Giouanni Laterano.

a Paul Bened. vbi sup. & alij
b Leo. Aret in hist. Ital Blor. dec. 3 lib. & alij
c Steph. In fiss. m. s. ar: Vati: sign num. 111.

15 Or'il nouello Imperadore, poiche fu incoronato, confermò con vn memorabile editto d in prima le cose concedute a prò della Chiesa da Federigo II. auanti la sua ribellione, e da Carlo IV. Imperadore: e appresso rifrenò i giudici laici, che tirauano a se le cause ecclesiastiche, e concedette al chericato immunità, e prerogatiue ampissime.

& alij.
d M. s. bibl Vatican.

16 E' dimorò alquanto in Roma, e mentreche si metteua in concio di partire, il santo Padre ingiunse a Marinò degli Orsini, e a vn'altro d'alto affare, che l'accompagnassero per lo stato ecclesiastico: e scrisse e a que' prelati, e gouernatori, che'l douessero riceuere col conueneuol'honore. Egli, passato per la Marca, e per la Romagna, se n'andò a Mantoua, oue fece marchese Francesco Gonzaga f, signore di quella città. Nel tempo, che Sigismondo staua in Italia, i Basiliesi

e Lib. 17. § 213.
f Aretin in hist. rer. Italic. & alij.

liesi piu cose fecero temerariamente, le quali ci fanno riuolger'a se la nostra narratione.

17. ec. Celebrarono la dodicesima sessione adì XIII. di luglio, e con vn decreto ordinato a fare scisma, nel quale, contate in prima le diligenze da loro vsate, ma indarno, con vna legatione, e mediante Sigismondo, per indurre Eugenio a ritrarre addietro la traslatione del concilio da Basilea a Bologna, il richiesero, che douesse dichiarare con lettere papali, e publiche infra lo spatio di sessanta dì, come quel sinodo dal suo cominciamento insino a quel punto era stato continuato, e doueasi proseguire, e ch'egli s'accostasse al concilio stesso puramente, e semplicemente. E s'e' tutto ciò fatto hauesse, prometteuano di venerarlo come Pontefice: là doue per contrario minacciauano d'abbandonarlo, e voleuano che dopo i sessanta dì fosse priuo dell' amministratione del sommo pontificato.

20. ec. Vedendo Eugenio hauer coloro trauiato per sì sconcio modo, che antiponeuano il lor sinodo acefalo all'autorità pontificale, e volere, rifiutato ogni trattato di concordia, che sua santità riceuesse i loro quantunque iniqui comandamenti, e che minacciauano di priuarlo del papato, prese partito d'opporsi apertamente a tanto ardire, e di cassare, e annullare con lettere apostoliche a i lor decreti iniquissimi, co' quali seminauano errori, e discordie. E secondo questo, perseuerando eglino nella lor pertinacia, fecero adì x. di settembre la tredecima sessione, sopra la quale fu Giuliano Cardinale Cesarini, e citaronlo da capo. Ma Guiglielmo duca di Bauiera impedì a nome dell'Imperadore, che non dessero l'ingiusta sentenza,

a Lib. 17. p 213. & in actis conc. Basil. sess. 19. pag. 43

24 Trapassate l'alpi Sigismondo andò a Basilea, e prese a difendere la causa di lui contra que'seditiosi, il quale molte gratie ne gli rendè a. Egli fu presente in habito imperiale alla sessione quartadecima b fattasi adì VII. di nouembre, nella quale i Basiliesi prolungarono il termine gia prescritto a Eugenio insino al nouantesimo dì.

a Lib. breu pag. 71.

b Act. conc. Basil. sess. 14.

25 Non mancauano grauissime cagioni di sospettare che' Basiliesi tutto facessero con frode: e certo il riuscimento mostrò, ch'e' non si riconciliarono col Pontefice di buon cuore: del che egli auueduto si, scriuendo c a Francesco Foscari doge di Vinegia, gli significò come bisognaua osseruare molta cautela, che sotto il velo di belle parole non stia nascoso alcun pericoloso intoppo. E perche era stato pregato dal doge medesimo, che si volesse pacificare con Niccolò Fortebracci Perugino, soggiunse, e mostrogli come, quanto in se era, pace ne seguirebbe, auuegnache fosse stato molto offeso da lui; di cui scriue Stefano Infissura d, che scorse con molta gente a cauallo insino alle mura di Roma, e predò il Latio. E S. Antonino aggiugne che, occupato Tiuoli, mise in grande paura i Romani.

c Lib. breu pag. 73.

d Infiss. m s arch. Vat. sign. n. 111

26 Vn'aspra guerra ancora mosse e ad Eugenio Filippo Maria Visconti duca di Milano (egli vago oltre modo della signoria d'Italia non poteua smaltire, che da lui si ponesse freno alla sua ambitione) per opera di Francesco Sforza f zio materno di Niccolò stesso, il quale vista facendo di voler'andare in Puglia a' suoi luoghi, e hauendo domandato per ciò il passo libero per le terre della Chiesa, come entrato fu nella Marca, la occupò quasi tutta a tradimento dicendo essergli stato ingiunto dal concilio di Basilea, che ritraesse lo stato ecclesiastico

e Blond. dec. 3. lib. 5.

f S. Anton. 3. par. tit. 22. cap. 10. §. 2.

stico dall'ubbidenza d'Eugenio. Entrarono a ancora hostilmente nel ducato di Spoleto alcuni, publicando se esser commissari di certo vicario d'Italia deputato dal detto concilio. Or condotto Eugenio in tanti, e sì grandi pericoli, domandò all'entrata dell'anno vegnente aiuto b al doge di Vinegia, e significogli insieme come l'architetto di tutti gli sturbi era il prenominato duca di Milano.

a Lib. breu. op. cur. pag. 77.

b Ibid.

27 Scriue il Mostreleto c, che'l concilio di Basilea mandò al Biscione di Milano i Cardinali di S.Croce, e di S.Pietro, perche l'inducessero a rendere alla Chiesa le terre, che le haueua tolte: ma egli non porse orecchie nè alle ragioni, nè all'essortationi, ne a' prieghi.

c Mostr. vol. 2. hoc an. p. 90. &c.

28. 29 Aggiugniamo del concilio di Basilea, che sollecitò per lettere, e per ambasciadori Giouanni Paleologo Imperadore di Costantinopoli, e'l patriarca a vnire la chiesa orientale coll'occidentale: a' quali il Paleologo rispose d come s'era rallegrato molto, che'l concilio il confortasse a ciò, di che egli hauea già richiesto souente, e a grande instanza con lettere, e con ambascerie la chiesa Romana, sì come a tutti manifesto era: ma gli accidenti occorsi non l'haueano lasciato compiere sua volontà, ne recare a fine il santo trattato: e soggiunse come al presente seruiua al concilio stesso colla medesima dispositione, chiedendo che si facesse vn concilio generale legittimo, e libero, al quale si trouassero presenti tutti quelli, che vi doueano essere secondo l'ordine e vso antico; e che tutto quello, ch'v'hauessero d'vn animo, e d'vna concordia stabilito, si douesse hauere per termo indubitatamente, e senza veruna contraditione, o lite.

d Ext. eius lit. in append. conc. Basil. pag. 231.

Ritardò il concilio, che si douea fare per vnire la chiesa Greca alla Romana, la guerra ricominciata nel regno di Napoli da Alfonso Re d'Aragona, il quale recati dalla sua parte alcuni baroni, v'entrò con vn'armata. Del che fatto auuisato Eugenio per lettere della Reina Giouanna, comandò come supremo signore del reame medesimo a tutti gli ordini di quello, che douessono lei vbbidire, e difendere, resistendo al Re assalitore: e constituì gran pene, oltre alle censure ecclesiastiche, contra i collegati suoi a.

a Lib. 15. p. 151.

Tra questi romori fu mandato da Eugenio b Dauid vescouo di Concordia con ampissima autorità, perche reintegrasse l'amicitia fra la Reina Giouanna, e'l Re Alfonso, il quale fermò la triegua per dieci anni c, e Alfonso fu costretto a partire; e' baroni, ch'e' cercaua di sedurre con impromesse, perseuerarono per opera del santo Padre nella fedeltà della Reina.

b Ibid. pag. 127.

c Summont lib. 4. cap. 3

30 Questo anno Eugenio, trasportato alla chiesa di Vicenza P... vescouo di Castello, sustituì d in suo luogo il B.Lorenzo Giustiniano, per dottrina, e per santità nominatissimo: il quale, scriuendo a sua santità si studiò di schifare il profferto honore: ma per vn'altra lettera papale e fu costretto ad accettarlo, nel fine della quale allegando, e a lui adattando le parole profetiche f, così dice: *Leua in circuitu oculos tuos & vide: omnes isti congregati sunt, venerunt tibi: super te enim orietur Dominus, & gloria eius in te videbitur*, e soggiugne: *Perche, sì come senza niun dubbio speriamo tu col diuino aiuto spargerai in essi il seme come in terra buona, il quale farà frutto centesimo*. Le quali parole furono oracoli: che sì come Lorenzo nella congregatione di S.Giorgio hauea fiorito in virtù, così nel vescouado tornò g la scaduta disciplina ecclesiastica

d Ext. eius in post ope ra B. Petri Iustin.

e Ibid.

f Isai. 60.

g Bern. Iust. in eius vit. cap. 5.

ecclesiastica nel pristino stato, e splendore, e diede, e lasciò esempi mirabili di virtù.

31 L'anno stesso adì XIV. d'aprile la B. Lidduina dopo lunghe infermità, che l'afflissero ben trenta otto, e più anni, portate con marauigliosa patientia, n'andò a quella gloria, che' suoi santi meriti gli hauano apparecchiata. Scrisse la sua leggenda mirabile Tomaso da Chempis a. Ella passò molti anni senza prender cibo ricreata colla sola Eucaristia, e senza sonno, contemplando notte, e dì la passione del Signore. Passò di questa vita in età di cinquanta tre anni tornati, ... corpo rimase con marauiglia di tutti quelli, che'l mirauano, si risplendente, che sembraua essere quasi come vna simiglianza di persona glorificata. Finalmente aggiugne l'allegato autore, che Iddio illustrò la santa vergine per molti miracoli.

a Thom. a Kemp. in vit. S. Lidu. par. 2 cap. 25.

32 In Roma nel principio di questo anno mostrò Dio con aperto miracolo quanto grande sia la sua paterna prouidenza nel souuenire le sue creature ne lor bisogni, quanto che minimi: il che si vede in ciò, che racconta l'autore della leggenda di santa Francesca Romana b: *Si per bisogno*, sono parole di lui, *e pouertà di casa, come per tenere le sue figliuole esercitate nell'vso della mortificatione, e dispregio della propria riputatione, e bene, e anche per farle caminare, e ricreare alla campagna, soleua Francesca condurle spesso alla vigna a raccogliere la legna, e facendone fastelleti, la sera tornauano a casa ciascuna col suo fastello in capo. Vna mattina ne condusse seco fra ... in Trasteuere fuori della porta Portese, ad vna vigna posta nel luogo volgarmente detto l'Immagine, ed essendo iui state dalla mattina a buon'hora sino ad hora di vespro, raccogliendo legna, e ricreandosi, e non hauendo seco portato niente da mangiare, o da bere, haueuano già e fame, e sete tutte, o quasi tutte: e vna di esse, forsi più dell'altre stimolata dalla sete, chiese licenza alla santa madre di potere andare ad attingere l'acqua per tutte ad vna fonte, ch'era posta nella strada, a cui santa Francesca rispose, che hauesse vn poco di patienza, perche quella fontana era troppo distante dalla vigna: e caminando essa beata per la vigna raccogliendo sarmenti insieme coll'altre sorelle predette, Perna figliuola di Pier Vincenzo, che poco prima era entrata in questa congregatione, ed era vna di queste otto, sempre seguitaua la santa madre, e le andaua dietro, vide che ella si pose inginocchioni a fare oratione: e vdì che diceua queste parole. Signor mio Giesù Christo, perche è stata poca prouidenza mia, il menar quà meco queste mie sorelle, senza niente da mangiare, o da beuere, vi prego che per la vostra misericordia vogliate prouuedere a questo bisogno. E dette che hebbe queste parole, la detta Perna, che haueua fame, diceua col pensiero dentro se stessa: Meglio sarebbe, che noi ce ne tornassimo a casa. La santa madre come se hauesse inteso, e veduti i suoi pensieri, voltata a Perna le disse: Modicæ fidei, alza gli occhi tuoi, ed alzando ella gli occhi in alto verso il cielo, vide vn albero di vite, o pergola con molti grossi grappoli d'vua nera fresca: e ciò veduto, s'accostò alla santa madre, e chiamò l'altre sorelle, che venissero: e venute videro ancor'esse quell'albero con grappoli freschissimi d'vua amara; del che restarono tutte molto marauigliate, perche continuamente per tutto quel dì erano state vicine a quel albero, e non haueuano veduto in esso, nè pure vn grappolo ... e ciò fu dopo*

b Vit. S. Francisca lib. 3. cap. 8

po il natale del mese di gennaio. E stando esse così ammirate, santa Francesca, rendendo gratie a Dio, ordinò loro, che cogliessero quella vua, e non dicessero a verun'altra persona cosa alcuna di questo, ma che ciascuna di esse secondo la sua necessità ne cogliesse, e ne mangiasse. Colsero quei grappoli, e santa Francesca stese in terra vna picciola touaglia, sopra della quale Perna, e l'altre sorelle posero quell'vua, e rendendo gratie a Dio, e benedicendolo ne mangiarono tanta, che non hebbero piu per all'hora nè fame nè sete: e quel ch'è di maggior marauiglia, tanti furono iui i grappoli d'vua, quante in numero erano iui, cioè otto sorelle, e ne mangiarono vno per ciascuna; e conobbero tutte euidentemente il miracolo, perche prima haueuano veduto quel'albero senza vua, e poi lo videro carico di quegli otto grappoli d'vua nera così fresca, e bella.

DI CHRISTO

Anno 1434.

Indit. 12. DI EVG. IV. PP. DI SIGIS. RE DE' ROM. 24. 4. DI GIO: VII. PAL. IMP. DE' GRECI 11

1. 2 EVgenio riceuè a gli ambasciadori dell'Imperadore Sigismondo, e di Carlo Re di Francia, e di Filippo duca di Borgogna, li quali il mandarono pregando a grandissima istanza, che gli piacesse approuare il decreto della concordia fatto dal concilio di Basilea nella sessione quartadecima. Era quello molto iniquo; percioche i Basiliesi chiedeuano, che annullasse i tre editti, co' quali hauea, per difendere, e confermare l'autorità pontificale, cassate le cose da coloro malamente fatte: che riuocasse le sentenze date contra i seguaci de' seditiosi prelati di Basilea, e le censure, alle quali gli hauea sottomessi; e che restituisse nel primo stato spetialmente Hugo fratello del Re di Cipri diacono Cardinale di S. Adriano, Giouanni da Casanuoua Cardinale di S. Sisto, e Domenico Cardinale da Capranica, detto il Fermano. Ma già Eugenio, anzi che gli ambasciadori giungessero a Roma, per non si concitare maggiormente contro gl'infelloniti e furibondi nimici suoi, e mettere la Chiesa in graui contrasti dell'autorità del concilio, o del Pontefice, hauea vsato la clemenza verso i Cardinali stessi. E in prima grauissima era la causa del Capranica: che egli hauea appellato dalla sentenza d'Eugenio al concilio, e grandemente rinforzata la controuersia dell'autorità del concilio sopra il Papa: e hauendolo Eugenio già deposto, e priuato, dipoi per cessare piu ageuolmente la tempesta commossa in Basilea, essendo mediatore della concordia Francesco Foscari doge di Vinegia, gli rende la sua gratia, poiche Domenico stesso hebbe humilmente promesso di douer'essere da quel punto innanzi fedele, e vbbidente a sua santità: e si fu vbbligato d'adoperare ogni suo podere in difendere, e promuouere nel concilio, e in ogni altro luogo l'honor papale, e di partire di Basilea, quando con[illegible]e il bello. Conseruasi a lo strumento publico fatto all'hora sopra ciò in Basilea, hauendone prima Eugenio dato piena autorità b di consiglio de' Cardinali a Niccolò Cardinale di S. Croce, e agli altri capi del concilio. Oltre a ciò l'anno precedente di dicembre hauea ritratto addietro c le constitutioni della translation del concilio, e' processi fatti addosso a' Basiliesi.

3. 4 Protestò il santo Padre, scriuendo a Sigismondo Augusto d, se hauer[illegible] fatto per non dar cagione

a Lib. breu pag. 77.

a Ext. in colleg. Capran. Rom. tabulario.

b Ibid.

c Act. conc. Basilea. sess. 16.

d Lib. breu pag. 77.

haurebbe atteso alle cose ecclesiastiche solamente.

9 A questo misfatto n'aggiunsero i Romani vn'altro piu graue, e fu voler dare a in mano di Filippo Maria duca di Milano il Pontefice, e Roma, e conducerlo nel palazzo de' SS. Apostoli, habitatione gia di Martino V. e quiui tenerlo come in cortese, e sicura prigione, finche il concilio di Basilea, e'l Biscione ordinassero ciò, che di lui si douesse fare. Or'egli, trouatosi'n tanto pericolo, prese consiglio di fuggire sconosciutamente vestitosi a guisa di monaco: e sì montato sopra vna barchetta se n'andò pe'l Teuere, schifando, come piacque a Dio, l'insidie, e gl'impeti de'nimici, al porto d'Ostia: oue salito in vna galea peruenne a Pisa. Il che, e'l rimanente del suo viaggio egli medesimo racconta in brieue rispondendo b a Giouanna II. Reina di Napoli bramosa di sapere com'andassero le cose di lui.

a Blond. ib.

b Lib. 11. pag. 5.

Eugenio, ec. Pochi giorni, dopo la nostra partenza da Ciuitauecchia prendemmo terra a Pisa, oue fummo riceuuti honoreuolmente; e aspettando i nostri, che se ne veniuano da ogni parte, vi soggiornammo pochi dì. Quindi entrammo la vigilia di S. Giouanni Battista in Fiorenza, accompagnati dal popolo Fiorentino, che ha fatto tutti gli sforzi a se possibili per honorarci, e da moltitudine grande di prelati, e di cortigiani: nella qual città la corte cominciò già a crescere, e tuttora cresce. *E poco appresso*: Lo stato della persona nostra (la Dio mercè) è ottimo, godendo noi perfetta sanità.]

10 Intanto, come segue a narrare il Biondo c, la maluagità de' Romani non rimase impunita: che quelli della corte, e specialmente i familiari del Pontefice, che s'erano ritirati in Castellantagnolo, tribolauano co' colpi dell'artiglierie infino alle radici del Campidoglio, e'l castellano, che si chiamaua Baldassare Ottidano, corse pe'l ponte sopra i Romani, predando, e diuorando con ferro, e con fuoco ciò, che innanzi gli si paraua. E appresso vsando l'arte militare trasse bellamente nel castello otto nobili, e principali Romani sotto colore di voler fare ribellione a Eugenio, e lì vi ritenne.

c Blond. l. 6 dec. 3.

Anzi che Eugenio si partisse da Roma, S. Francesca Romana hauea predetto a a molti religiosi l'imminente calamità, accioche le persone pie non mancassero di cuore.

a Vit. S. Franc. l. 5. cap. 16.

11 Discusaronsi piu Romani al Papa della presura del Cardinale di Vinegia suo nipote, e della ribellione, nelle quali non haueano hauuto parte alcuna. E sua santità ordinò b a Luca vescouo d'Aquino dimorante in Roma, che dichiarasse non esser loro incorsi nelle censure; e che assoluesse gli altri, c'hauessero costumato con gli scomunicati. Ma i congiurati, ch'erano per sì grande fellonia caduti in sentenza di scomunicatione, opponendo al Pontefice diuerse false cagioni, si sforzauano di difenderle per opera d'ambasciadori loro appo i Basiliesi: e hauendo chiesto d'esser ammessi al concilio vi furon riceuuti, senza che facessero la conueneuol'ammenda: del che si dolse poscia grandemente Eugenio, e richiamossene a' principi c. Del qual concilio scriue Paolo Lelio Petrono d, che mandò suoi ambasciadori per riconciliarli col Pontefice, e per la liberatione del predetto Cardinale Gondulmiero camerlingo nipote del Papa, e che fecero triegua tra sua santità, e coloro.

b Lib. breu. pag. 234.

c Lel. Petron. m. s. arch. Vat. sign. nu. 1.

d Cod. m. s. arch. Vat. Niccol. Card. Aragon sign. lit. E. pag. 255 & alibi.

12, 13 In fine adì XXVIII. d'ottobre Giouanni Vitelleschi vescouo di Ricanati, e vno di casa Orsina intro-

dussero per porta Settimiana le forze della Chiesa, e vscendo impetuosamente nell'istesso momento, com'era stato ordinato, la gente d'arme di castello, la città fu ridotta in potere di Papa Eugenio: e'l Campidoglio fornito di vittuaglia, e di buona guardia. E all'hora: *Essendo condotto*, dice Flauio Biondo [a], *il camerlingo con grande comitiua di popolo al castello, furono indi cauati i prigioni, e fu conceduta al popolo Romano, fuori della speranza, e dell'espettatione di molti, la pace, e piena perdonanza de'commessi misfatti*. L'autore nondimeno della ribellione, e capo de'seditiosi, per nome chiamato Poncelletto, fu preso, e tenagliato nel camino da Campidoglio a campo di Fiore, e quiui impeso per la gola. Ma torniamo al concilio di Basilea.

[a] Blond. ubi sup.

14 Celebrossi adì xxvi. d'aprile la diciassettesima sessione, nella quale i legati della sede Apostolica Niccolò Cardinale di S.Croce, Giuliano Cardinale di S.Angelo, Giouanni arciuescouo di Taranto, Pietro vescouo di Padoua, e Lodouico abate di S. Giustino, vi furono ammessi come capi del concilio; la cui autorità nondimeno restrinsero i seditiosi Basiliesi con alcune conditioni, tra le quali iniquissima fu quella contra l'vsato costume de'concili che, se' detti Cardinali, e' prelati, ch'erano sopra'l concilio, non hauessero voluto pronuntiare alcuna costitutione sinodale, douesse ciò fare il prelato piu vicino.

15. 16 Nella diciannouesima sessione a di vii. di settembre i Greci incitati da Eugenio a reintegrare l'vnione delle chiese patteggiarono co' Basiliesi di ragunare vn concilio, al quale fossero presenti i principali prelati della chiesa Latina, e della Greca. Gli ambasciadori di Giouanni Paleologo Imperadore, e di Giosesso patriarca di Costantinopoli, erano, Demetrio protouestiario Paleologo Meotide, Isidoro abate del monastero di S.Demetrio, e Giouanni Dissipato: li quali sposero come, se fosse piaciuto agli occidentali, che'l sinodo si facesse in Costantinopoli, gli orientali vi sarebbono iti a proprie spese; ma se fosse paruto, che si celebrasse in occidente, douessero far la spesa gli occidentali: e chiedendo i Basiliesi, che si celebrasse in Basilea, i Greci risposero, che l'Imperadore, e'l patriarca non haueano nominato quel luogo. Conuennesi ancora, che'Latini pagassero otto mila scudi pe'l ragunamento degli orientali da farsi in Costantinopoli, e quattro galee per condurre in ponente settecento Greci, o circa, li quali si douessero sostentare a spese de'Latini: che si mandassero dieci mesi dopo il prossimo mese di nouembre quattro altre galee con trecento balestrieri, le quali portassero gli ambasciadori del concilio, e Demetrio protouestiario Paleologo; e due con trecento balestrieri a difesa di Costantinopoli contra'l Turco, mentre l'Imperadore fosse assente: che gli ambasciadori del concilio harebbono significato a Giouanni Imperadore il luogo, al quale invltimo douesse venire: che intanto si continuasse il sinodo di Basilea, o fosse trasportato in altro luogo, se l'Imperadore rifiutasse Basilea. Le quali conuegne s'approuarono da' Greci, sì veramente, che Eugenio le fermasse colla sua autorità.

17 Or pregato il santo Padre da' Basiliesi, che le volesse confermare, assentì alla domanda, perche non si mettesse alcun'impedimento alla bramata vnione: ma insieme gli ripigliò [a], che hauessero patteggiato co'Greci senza saputa della sede Apostolica, perche ciò haurebbe potuto generare scandalo, & nuncij mandati da essa in

[a] Lib. breu. pag. 86.

in leuante haueſſero ſtabilito altrimenti.

18 Oltre all' Imperadore di Coſtantinopoli, ſtimolò anche Eugenio a quel di Trabiſonda, chiamato Marame Mogatoneo, a vnirſi co'ſuoi per fede alla chieſa Romana: il quale gli riſpoſe b, ſe eſſere preſto, e diſpoſto a vbbidire. E ſtudioſſi anche d'indurre a fare il medeſimo i Soriani, e gli Armeni: e hauea mandato Criſtoforo Garatono ſuo nuntio, perche trattaſſe con Iſaia patriarca di Geruſalem dell'vnione delle chieſe. Riceuette Iſaia quella legatione con tanto ſuo contento che, recate le lettere in lingua Armena, le mandò al patriarca degli Armeni, e ſcriſſe c al Pontefice ſperarſi felice ſuccedimento: del quale noi diremo a ſuo luogo.

a Ex eius lit. in append. Baſil. p.241.
b Ibid.
c Ib.p.615.

19 In queſto interuallo, volendo il Pontefice prouuedere alle coſe orientali condotte da'nimici della ſanta fede, per cagione delle diſcordie de' Chriſtiani, quaſi all'eſtremo pericolo, e hauendo ſaputo, che'l ſoldano di Babilonia faceua grande apparecchiamento per leuar l'iſola di Rodi alla magione degli Spedalieri, ingiunſe d a'ſuoi legati, ch'erano ſopra il concilio di Baſilea, che concitaſſero a nome del concilio i principi Chriſtiani a dare aiuto a que'caualieri, e a reprimere gli sforzi de'barbari. Ecci vna lettera e di tal tenore ſcritta a Giouanni Re di Caſtiglia, colla quale doloroſamente ſi rammarica che le coſe de'noſtri ſi foſſero mutate per modo, che là doue eglino per addietro moueuano guerra agli empi barbari, all'hora a fatica poteuano ſoſtenere i coloro imperi: e ſoggiugne com'egli harebbe mandato alcune galee a difeſa dell'iſola; e pregalo che vi voglia mandare aiuto, ſecondoche richiedeua la ſua dignità, e l'ampiezza del ſuo reame.

d Lib. breu pag.86.
e Ib.p.85.

20.cc. Appreſtoſſi a francamente alla difeſa il maeſtro degli Spedalieri, e chiamolli tutti a Rodi a rintuzzare con gli altri frieri iui dimoranti, gl'impeti del fiero barbaro: il quale, perduta ogni ſperanza di poter prëder Rodi, diſarmò: il che ſi dee attribuire maſſimamente alla ſollecitudine di Papa Eugenio, per la quale furono commoſſi tutti i principi Chriſtiani a difendere quell'iſola.

a Boſ. hiſt. lo leroſol. lib.5.

23 Queſto anno cominciò, come piacque a Dio, a rifiorire in Boemia la religione cattolica; che creſcendo la diſcordia fra gli heretici, la ſetta de' Caliſtini, detti anche Prageſi, li quali, vſurpatoſi ſotto ſpecie di pietà da' laici l'vſo del calice, s'erano ſeparati dalla Chieſa cattolica, recò in deſtruttione l'altre due de'Taboriti, e degli Orfani, sì come racconta Giouanni Cocleo b.

24. 25 Il qual'ancora ſcriue c, che Sigiſmondo Imperadore, vdito lo ſterminio de'Taboriti, e degli Orfani, mandò ſuoi ambaſciadori a'Boemi per ridurli con piaceuoli parole all' vbbidenza ſua. E in vna lettera d ſcritta a lui da perſona principale, ſi legge, che fu fatto in Praga vn ſolenne parlamento degli ordini di quel reame: che tutte le città nimiche de'Prageſi fecero infra loro lega, e compagnia, da Cologna in fuori; ma che finalmente Czapkone, e gli antichi Taboriti riceuettero le conditioni della lega ſteſſa: che dipoi fu data agli ambaſciadori Ceſarei queſta riſpoſta; tornaſſero a Sigiſmondo, e richiedeſſerlo che gli piaceſſe andare a Ratiſbona; doue gli ordini del regno gli haurebbono mandato vna ſolenne ambaſceria; e nel fine della lettera aggiunſe, che'Boemi erano inchineuoli a ſottometterſi a lui, e a ſanta Chieſa. Nè furono gli effetti dalle parole lontani: che'Boemi ſteſſi, come

b Cocl. hiſt. Huſſit. l.6. 7.8.
c Ibid.l.8.
d Ex tō. in append. cōcil. Baſil. pag. 223.

me riferisce il prenominato Cocleo a, mandarono ambasciadori a Ratisbona con piena podestà, e riconobbero, e salutarono Sigismondo come legittimo lor Re. Come poi si racconciassero le controuersie della religione, si dirà piu innanzi.

a Cocl. ib.

26 questo anno passò a vita migliore Vladislao Re di Polonia sommamente benemerito della republica Christiana. Scriue Mattia Micouia b, ch'egli fabbricò chiese, e monasteri assai, e aggiugne a sua commendatione queste parole: *Egli ridusse i Lituani, e' Samagali a ricevere la fede cattolica; sì che a buona cagione si puo chiamare Apostolo di quelle genti.*

b Michou. l.4 c 48. Cromer l. 20.& alij. c Mich. ib.

27 Fu dato quel regno a Vladislao III. suo figliuol maggiore; il quale dopo la sua coronatione mandò vn' ambasciadore a Fiorenza a render' vbbidenza a Eugenio; che'l lodò molto così dicendo.

d Lib. breu pag 90.

Eugenio, ec. Tu certo ottimamente sai, figliuolo carissimo, il quale, tra le prime opere dell' adolescenza offerisci le primitie accette a Dio, cioe a dire l'vbbidienza al vicario di Giesù Christo: nelche tu meriti esser commendato grandissimamente; imperoche tu imiti la singular diuotione, che tuo padre, di felice memoria, hebbe sempre mai a noi, e alla sede Apostolica. Noi l'amammo di grande amore, mentre dimorò in vita mortale, si come principe Christianissimo, e diuoto, e special figliuolo nostro, e della Chiesa, e difenditore della fede Christiana: e hauendo la sua virtù lampeggiato per tutto il mondo, tu dei fare ogni tuo sforzo, e podere, che si vegga essere stata trasportata in te la sua virtù, e sapienza col reame insieme, e massimamente imitare l'integrità della fede, e diuotione sua, le quali lo rendettero principe tanto ragguardeuole: ma innanzi ogni altra cosa tu deui amare Dio di tutto cuore, dirizzando i tuoi passi pe'l sentiero de'suoi comandamenti, ec. *Di Firenze.*

28 Morì l'anno stesso nel regno di Napoli Luigi III. d'Angiò ammesso alla figliolanza della Reina Giouanna II. con isperanza del regno, e lasciò vn grandissimo disiderio a di se nel popolo, il quale hauea concepito vna marauigliosa espettatione delle sue virtù. Scriuono che ammalò per le fatiche durate nella guerra fatta ad Antonio principe di Taranto, d'ordine della detta Reina: la quale il santo Padre si studiò b di riuolgere da quella; e profferselesi d'esser mediatore di pace.

a Colienu. 17.3. Summon. lib 4. cap.3.

b Lib. 15. pag.5.

DI CHRISTO

Anno 1435.

Indit. 13.

D'Eug IV.PP. Di Sigis. Imp. d'occid. 25
5. Di Gio: VII. Pal. Imp. de'greci 12

1 Fecesi 'n Basilea adì xxii. di gennaio la ventesima sessione c, nella quale e furono imposte graui pene agli ecclesiastici concubinatori, e furono richiesti i principi che non impedissero i prelati nell'vsare la seuerità; e ammoniti i laici, che douessono osseruare la fede matrimoniale, e passare al matrimonio coloro, che non poteano viuere castamente.

c Act. Basilien. conc. sess. 20.

2 nella ventesima prima d fatta adì ix. di giugno, i Basiliesi oltre all' altre cose vietarono il pagare alla sede Apostolica i frutti de'benefici del primo anno, e'l dare cosa alcuna per le bolle. Ma quelli che fecero per piacer porgere al chericato tal diuieto, riscossero per se i detti frutti del primo anno, che annata si chiama. Alli cui sforzi s'opposero e i legati ch'erano sopra il sinodo.

d Act conc. Basil. sess. 21.

e Eug in lib. apoleg ms. arch. Vat. Card Aragon. & gual lit. B pag.255.

In-

3. 4 Intanto, mentreche i Franzesi, e gl'Inglesi combatteuano insieme, si mutarono le cose, facendosi 'n Normandia grande vccisione d'Inglesi a, ed essendo preso il conte d'Arondel; e quindi il Re Carlo hebbe la terra di S. Dionigi. E così venendo meno la felicità Inglese, fu stabilito b, che nel mese di luglio si celebrasse in Arazo vn solenne parlamento sopra la pace, al qual Papa Eugenio mandò legato suo il B. Niccolò Cardinale Albergati; e confortò con paterne esortationi il Re d'Inghilterra c ad acconsentire a la pace, perche si ponesse vna volta fine a tanti mali, che dalla guerra nasceuano. E altre lettere dell'istesso tenore scrisse a Carlo Re di Francia d, richiedendolo insieme che volesse mandare suoi ambasciadori ad Arazo, e a Filippo e duca di Borgogna e, e a piu altri g. Del parlamento Atrebatese tratta diligentissimamente il Monstreleto h, e aggiugne che v'andarono i legati del sommo Pontefice, e del concilio, e gli ambasciadori de' Re di Francia, e d'Inghilterra, e di Spagna, e di Cipri, e di Portogallo, e di Danesmarche, e di Polonia, e di Nauarra, e di Sicilia, e di Noruea; e de' duchi di Borgogna, e di Milano; e di Brettagna.

a Monstrel vol. 2 pag. 104. &c. 104. b Enguera de re Regis Frã: i. c Lib. breu. pag. 91. d Ibp. 92. e Pag. 93. f Pag 93. &c. g Monstr. vol. 2 pag. 106. &c.

5. cc. Ma nè ragioni, nè preghiere, quantunque multiplicate, bastanti furono a fare c'Herrigo Re d'Inghilterra riuolgesse l'animo alla pace: la cui pertinacia fu cagione della perdita ch'egli fece i di due città principali di Normandia.

i Lib. id. pag. 112.

8 Quanto all'annullarsi la scisma de' Greci; vari modi si pensarono dal Papa, e da' prelati di Basilea l, li quali, com'accennammo disopra, haueano patteggiato con gli ambasciadori Greci senza saputa di sua santità, che si celebrasse per ciò il concilio in Basilea, o almeno in Italia: là doue Eugenio mandato in leuante suo ambasciadore Cristoforo Gratone, s'era conformato a al volere de' Greci, che'l concilio si facesse in Costantinopoli, sopra il quale fosse a nome della chiesa occidentale vn legato della sede Apostolica: che così il sinodo sarebbe stato piu numeroso, e sarebbesi stabilita piu felicemente la disiderata vnione, che se, come già al concilio di Leone, pochi venissero, li cui atti gli altri poscia di leggieri annullassero. Ma i Basiliesi s'opposero b al partito fatto dal prenominato ambasciadore del Papa, e mandarono tre legati a Costantinopoli, li quali si studiarono c di mostrare a quell'Imperadore douersi fare l'vnione delle chiese nel concilio di Basilea. Ma egli non volle mai ammetter Basilea; anzi scriuendo d a que' prelati, richiese che secondo le conuegne fermate l'anno precedente, si diputasse alcun luogo maritimo in Italia, affine che i Greci non hauessero a farsi lungo, e faticoso viaggio; e si ancora perche vi si trouasse il Pontefice: il che parimente domandò a gran e instanza Gioseffo patriarca di Costantinopoli. Ma quegli architetti della scisma, venendo meno della fatta promessa, non ammisero sì giusta domanda, come vedremo. Proseguiamo hora l'altre cose fatte da loro in questo anno.

l Append. conc. Basil. pag. 115. a Ibid. b Ibid. pag 115. c Pag. 134. d Pag 142.

9 Nella ventesima seconda sessione a di xv. d'ottobre condennarono e gli enormi errori contenuti nell'opere d'Agostino da Roma frate Romitano arciuescouo Nazareno, e fu comandato sotto graui pene a tutti, che douessero così fatti libri portare agl'inquisitori. Perdonossi all'autore, perche haueа sottomesso gli scritti suoi al giudicio della Chiesa.

e Act. Syn. sess. 22.

10 Tra queste cose il vescouo di Nouara ambasciadore di Filippo Maria duca di Milano, per soddducimento di

di Riccio Spagnuolo, grande artefice di tradimenti, pose insidie al Pontefice; al quale era venuto per trattare della pace, e volendo a, mentre dimoraua a S. Antonio fuori delle mura, condurre coll'aiuto di Niccolò Piccinino nello stato del Biscione: ma la cosa si scoprì, percioche egli hauea fatta giura, e conspiratione con molti. Del quale così dice S. Antonino b: *Perche si pispigliaua molto nel popolo ciò essersi ordinato da Filippo di Milano, quegli rassicurato della vita, che meritaua perdere, confessando in publico concistoro la scelleratezza, dichiarò il Milanese non esserne consapeuole, o partecipe; ma se hauer ciò fatto per mouimento della sua propria maluagità: e domandando al clementissimo principe misericordia, e perdonanza, la ottenne, e fu accommiatato dalla corte.* Scriue Flauio Biondo c, che fu donata la vita al vescouo fellone a' prieghi del B. Niccolò Albergati Cardinale di S. Croce: e conta le cose succedute nella guerra, che hauea dal duca di Milano al Pontefice, e a' Vinitiani, e' Fiorentini collegati. Capo dell'esercito papale era Francesco Sforza, che fu creato questo anno da Eugenio gonfaloniere della Chiesa; e di quello del duca il detto Piccinino spertissimo nell'arte militare, finche fu fatta la pace nel cominciamento dell'anno per opera di Branda Castiglione Cardinale Piacentino, e Giouanni Cardinale di S. Pietro a' Vincoli, e Niccolò marchese d'Esti signore di Ferrara.

a Blon. dec 3. lib. 6.
b S. Ant. 3. par. tit. 22. c. 10. §. 5.
c Blon. ubi sup.

11 L'anno stesso i Bolognesi mandati a Fiorenza solenni ambasciadori, tornarono all'vbbidenza del sommo Pontefice, e restituirongli con publica scritta d la signoria di quella città: e'l simigliante fecero quelli di Città di castello e della loro, e' Malatesti f, c'haueano occupato la città di Pesaro.

d Extat apud Eug. lib. 11. pag. 74
e Ib. p. 86.
f Ib. p. 72.

12 Racquetatosi felicemente lo stato ecclesiastico, furono nel regno di Napoli a aspre guerre per cagione della morte della Reina Giouanna accaduta adì 11. di febbraio, giorno della festa della purificatione, della Madre di Dio, essendo ella di sessantacinque anni; e'l suo corpo fu posto in vn'auello assai vile, sì come ella hauea ordinato, nel tempio della Vergine annuntiata, di cui ella si chiamaua figliuola spirituale, come dimostra la soprascritta dell'auello stesso. Dopo la cui morte le ragioni del regno Napoletano apparteneuano alla sede Apostolica, secondo i patti fatti gia tra la chiesa Romana, e Carlo I. e poscia replicati da' suoi successori, e da Giouanna medesima. Nè poteano ad esso aspirare Alfonso Re d'Aragona, conciosiacosache la sua adottione fosse fatta iniquamente, e poscia giustamente annullata; nè Renato, o fosse vero il testamento di Giouanna, nel quale era lasciato herede, o contrafatto, com'alcuni scriuono b, perche Giouanna non potea trasportare in altri il regno con altre conditioni, ch'ella riceuuto l'hauea. Estinto adunque affatto in Giouanna II. la stirpe di Carlo I. d'Angiò, tornò il regno al supremo signore, ch'è il Romano Pontefice, il quale commise l'amministratione di esso c a Giouanni Vitelleschi vescouo di Ricanati patriarca d'Alessandria.

a Ib. p. 57.
b Blon. dec 3. lib. 6.
c Lib. 18. pag. 145. &c.

13 E ammonì d i Napoletani, che non si facessero veruno Re, ma riceuessero chi sua santità hauesse eletto, secondo il costume antico. Ma eglino mentre, non considerando le ragioni della sede Apo[sto]lica, hebbono ardire di violarle, furon cagione dello sterminio del disauuenturato regno: imperoche alcuni chiamarono allo scettro Renato fratello di Luigi d'Angiò dianzi morto, e altri Alfonso Re

d Blond. supr. lib. 6. & alij.

di

di Raona, il quale se ne venne con vna possente armata accompagnato da'suoi fratelli Giouanni Re di Nauarra, Herrigo, e Pietro, e cinse d'assedio Gaeta. Le quali cose vdite Carlo Re di Francia, e Renato, presero sospetto, ch'egli fosse mosso a quell'impresa di consentimento d'Eugenio, e richiamaronsene molto dolenti a sua santità, che'l regno conquistato per la virtù de'Francesi, e liberato dal giogo de'tiranni, fosse donato a'Raonesi. Nella qual controuersia volendo Eugenio difendere le ragioni della sede Apostolica, notificò a a tutti con publico editto, come Alfonso era fuor voglia di sua santità entrato hostilmente nel regno, e fece comandamento a'popoli, che non l'obbedissero.

a Lib. 10. pag. 85.

14 Dispregiò Alfonso i comandamenti papali, e hauuta per l'insidie degli aderenti suoi Capoua, viepiu forte strignena Gaeta, quando Filippo Maria Visconti duca di Milano mandò in aiuto de'Gaetani l'armata de'Genouesi, la quale venuta a battaglia nauale sconfisse sì felicemente i Raonesi, che rimase prigione Alfonso stesso insieme con Giouanni Re di Nauarra, e l'infante Herrigo suoi fratelli, e molti baroni, e signori: della qual vittoria il prenominato duca di Milano n'auuisò per lettere sue b il concilio di Basilea. Trattano di questa vittoria piu a lungo gli storici c; li quali ancora raccontano come Alfonso magnificamente trattato, e molto honorato dal duca, l'indusse colle sue persuasioni a esser fauoreuole nella guerra di Napoli anzi a lui, che a'Francesi, e come fu appresso liberato senza esser costretto a dare prezzo alcuno per suo riscatto.

b Extrat. in appen. ibc. Basil. pag. 234.
c Blon. dec. 3 lib. 7. S. Ant. 3. par. tit. 22 cap. 11. in princ. Iustinian. l. 5 & aly.

15 Piegossi poscia Eugenio verso Renato, a cui vna grandissima parte del reame era inchineuole, e haueagli mandato ambasciadori, perche venisse in regno: ma tenendolo prigione Filippo duca di Borgogna, vi venne con grande prestezza a Isabella sua moglie con due figliuoli, per fare star a segno i Napoletani; e'l santo Padre pregò b quel duca, che volesse trar Renato di prigione; e mandò e la lettera stessa, che di ciò gli scrisse a Niccolò Cardinale Albergati, accioche cercasse a podere d'indurlo a liberarlo.

a Collenus lib. 6.
b Lib. breu pag. 94 & in ms. Alex. VI. 153.
c Ib. ad pag. 153.

DI CHRISTO
Anno 1436.

Indit. 14.

D'Eug. IV. PP. Di Sigis. Imp. d'occ. 26.
6. Di Gio: Pal. Imp. de'greci 13.

1 Fecessi'n Basilea la sessione ventesimaterza d adì xxv. di marzo, nella quale i prelati, come se la Chiesa stesse per vacare senza pastore, ordinarono diuerse cose da farsi ne'papali squittini, e determinarono ciò, che l'eletto Pontefice douea promettere, e fare, o da che si douesse astenere, e sforzaronsi in effetto di sottometterlosi, e di recare al niente la sua autorità, come si fa manifesto nell'apologia compilata a difesa della verità contra loro, e recitata negli annali Latini e. Stabilirono ancora nella sessione stessa quanti Cardinali esser douessero, e statuirono piu cose da osseruarsi nella loro elettione. Onde appare chiaro, che que'cominciatori di nouità non haueano zelo alcuno di perfettionare la disciplina, ma ben vaghezza grande d'arriuare a sì alto grado, come si gitta loro al volto nella medesima apologia: nella qual'anche si mostra, ch'e' peruersamente cercassero d'annullare l'autorità, che'l Papa ha di riserbare i benefici.

d Act. conc. Basil. sess. 23.
e Tom. 18. vol. an. nu. 21. & c.

Nella sessione ventesimaquarta adì xx iv. d'aprile si trattò di ridurre i Greci alla chiesa Romana: ma ciò fu dilungato insino all'anno seguente.

In

In questo, il concilio diede il saluo condotto all'Imperadore, e ad altri settecento Greci, con promessa, che ancorche non si facesse la bramata vnione delle chiese, non si sarebbe raddomandata loro la moneta, c'haueßero riceuuto. Intanto per ricoglierla i Basiliesi concedettero senza licentia veruna del Papa pienissima indulgenza a quelli, c'haueßono per ciò fatto limosina: col qual temerario fatto vsurparono a l'autorità, che Christo S.N. diede al suo vicario solamente. Diceli negli atti Patriciani eßersi fatto tal decreto da alcuni seditiosi, ripugnando i legati della sede Apostolica, ed esseruisi trouati non piu che dieci vescoui, e tredeci abati; li quali in quella cosa non rappresentarono vn concilio vniuersale, ma vn conciliabolo di Fraticelli.

a Eugen. in lib.apolog in f. Ext. apud Nic. Card Arag. in arch Vat. sign. lit.E pag. 355. & alib.

2. ec. Or vedendo Eugenio che' riottosi prelati di Basilea si studiauano d'abbattere, e annullare la monarchia da Christo instituita, mandò di consiglio de'Cardinali, suoi nuntij a'Re, e a'principi, accioche facessero ad essi manifeste le cose da coloro fatte presuntuosamente secondo l'allegata apologia b.

b Ibid.

16. 17 Tra queste cose i legati del sinodo di Basilea Filiberto vescouo di Costanza, e'l suo collega vennero a concordia a Iglauia della diocesi d'Olmuntz con gli ambasciadori de'Boemi, secondo la quale i Boemi stessi furono riconciliati co'cattolici con questi patti c: che sentissero in tutte le cose della fede colla chiesa Romana, e potessero coll'autorità di essa riceuer l'Eucaristia sotto le due spetie, ma professando esser' il corpo di Christo intero sotto l'vn' e l'altra.

c Extat apud Aen. Syl. hist. Boem c.52 Cocl. hist Huss & aly.

18. 19 Ruppero d dapoi i seguaci di Giouanni Rochizana sacerdote Hussita le stabilite conuegne; imperoche vollero che fossero obbligati etiandio gli antichi cattolici Boemi osseruatori del rito della chiesa occidentale a riceuere il sacramento della comunione sotto amendue le specie; rifiutarono di confessare contenersi intero Christo sotto l'vn' e l'altra: diedero l'Eucaristia agl'infanti; e piu altre cose fecero; per le quali i Pontefici furon costretti a riuocare la licenza dell'vso del calice conceduta a'laici, come diremo a suo luogo. Or' Eugenio vdita la nouella della fermata concordia, grandissima gioia n'hebbe, e congratulossene a co'Pragesi, e soggiunse ch'e'sarebbe stato sempremai presto, e apparecchiato a fare tutte le cose, che potessero tornare in honore, e in commodo, e in vtile loro.

d Cocl hist Hussit l.6.

a Lib. breu pag. 151.

20 Entrato Sigismondo in Praga all'vscita della state, e riceuutoui con grandissimo honore, attese con sollecita cura a tornare nel pristino splendore la religione in quel reame scaduta, e introdusseui molti sacerdoti, e religiosi: e trouando essere state alienate le rendite ecclesiastiche, assegnò sei migliaia di scudi d'oro da prenderli del real tesoro. Per le quali cose tutte s'acquistò tra gli huomini pij grandissima gloria, come riferisce, secondo l'antiche scritture, Giouanni Cocleo b.

b Cocl l.8.

Vedendo il prenominato Rochizana capo dell' Hussitana perfidia (il quale hauea con finta pietà promesso vbbidenza al Pontefice, e alla chiesa Romana) rifiorire la religione, sì insollerabil noia portaua nell'animo, che in fine si sforzò c di far correr'all'arme il popolazzo: ma sgridato dall'Imperadore Sigismondo, fortemente impaurì, e fu mandato in esilio. Dipoi furono repressi, e messi alle forche d alcuni maluagissimi ingannatori, e ladroni, li quali fabbrica-

c Aen. Syl. hist. Boem. c.51. Cocl. hist. Hussit lib.8.

d Aen. Syl. ibid.

cata vna rocca sopra vn alto colle, la nominarono monte di Siop, onde era per venire in Boemia la verità euangelica.

Questo anno Vladislao Re di Polonia diede vn degno esempio di piera: che per tener lontana dal regno la pestilenza dell'heresia, che' Boemi hauran potuto portare, e dilatare, armò di real potenza l'inquisitore creatoui dal Papa, perche punisse quelli, che fossero trouati rei dell'heretica prauità, e di ciò fece vn publico decreto a.

a Extat arch. Cracouien SS. Trin.

22 L'anno stesso Alfonso Re d'Aragona, e Filippo Maria Visconti duca di Milano instigauano i prelati di Basilea contro al santo Padre non per altro, se non perche egli non seruiua all'ambitiose, e inique lor cupidigie. Conseruasi vna lettera b di quel Re scritta in Gaeta, colla quale, promettendo a'prelati di Basilea, che v'harebbe mandato ambasciadori suoi, e di molti prelati, non poco accrebbe la coloro andacia. Contano Flauio Biondo c, e Stefano Infissura d, che Alfonso si sforzò di sottomettere alla sua tirannia lo stato ecclesiastico per opera d'Antonio Pisano, il quale, essendo preso, e per mandamento di Giouanni Vitelleschi patriarca d'Alessandria fatto morire, portò la pena della sua temerità. Haueua l'iniquo Re protestato spontaneamente di douer'essere nimico del sommo Pontefice, mentreche, essendo prigioniere del Biscione, e da lui liberato, gli promise di congiugner sempre l'arme reali con quelle di lui contra qualunque persona, etiandio quella del Pontefice: perche Eugenio fauoriua la parte del Re Renato, e pregò la capo e Filippo duca di Borgogna, che pur il volesse trar di prigione.

b Extat in app.nd.cō cil.Basil p 1233.

c Blond.dec 3.lib 7.

d Infiss.in m.s.Vatic

e Lib breu. pag.141.

23.ec. Andò il Santo Padre questo anno a Bologna, come riferisce il Biondo a, e fanno manifesto piu lettere papali quiui scritte. Nel qual tempo i Forliuesi, hauendo vna grande sconfitta da Francesco Sforza capo dell'esercito della Chiesa, tornarono b all'vbbidenza della sede Apostolica: li quali Eugenio riceue con paterno affetto, e assoluelli e da tutte le pene constituite a'rubelli. E l'anno stesso fu soggiogata la città di Pilestrino, e domato Lorenzo della Colonna dal predetto Giouanni Vitelleschi, e là rocca, onde egli era stato vso di far correrie nel territorio di Roma, fu diroccata insino a'fondamenti.

a Biōd dec 3 lib.7.

b Itin.

c Lib.9.pag 119.& 120

Queste guerre fece Eugenio per amore della pace, la qual'egli studio di reintegrare negli altri regni, e massimamente tra'Francesi, e gl'Inglesi, ma a'suoi pij sforzi resistè la pertinacia degli odij, o l'ambitione, intanto a che questa risposta egli fece d Adoardo Re di Portogallo, il quale l'haueua pregato, che volesse metter opera, che la pace si facesse: *Non occorre, carissimo figliuolo, che tu ci conforti a procurare quel che habbiamo sempre ardentemente bramato ... poi. Habbiamo fatto per regolarli la pace le cose, che vn sollecito padre suol adoperare per ridurre a concordia i suoi carissimi figliuoli. Pur nondimeno grata ne è stata la tua esortatione.*

d Lib.breu. pag 149.

23. 24 Ma gl'Inglesi non vollero dare a'prieghi del santo Padre, e del concilio la pace a'Francesi, perderono Parigi e capo del regno, e Soissons, e Laon e piu altre citta.

e Monstrel vol.2 pag 127.

Bramaua il prenominato Re di Portogallo, che'Francesi, e gl'Inglesi si pacificassero per ... da loro aiuto contra gli Africani infedeli; questo ancora Giouanni Re di Castiglia acceso di simigliante zelo aspiraua al conquisto d'Africa per congiugnerla colla Castiglia, e richiamossi ad Eu-

genio, c'hauesse conceduto al Re Portoghese sue bolle sopra la guerra sacra da farsi a' barbari Africani. E perche non ...nasce da quella guerra alcuna discordia, sua santità significò al Re Adoardo a, come gli permetteua in modo, che potesse recare l'Africa a sua suggettione, che ciò non fosse in pregiudicio di veun'altro Rè Christiano.

a Lib. 1. reu. pag. 153.

25. cc. Mosse lite ancora il Re di Castiglia al Re di Portogallo dell'isole Canarie, ed Eugenio fece l'istessa risposta. Tra quelli, che s'affaticarono in recare i pagani dell'isole Canarie alla fede Christiana, vno fu S. Diego cola mandato b per guardiano nel conuento de'frati Minori, che quiui erano, vago oltre modo del martirio; per le cui orationi, e pie esortationi gran quantità di barberi vennero alla santa, e vera conoscenza: e tuttoche ... fosse per ingegno dell'antico serpente a manifesto rischio di perder la vita, Iddio nondimeno sempre il ne preseruò. E similmente molti, e molti ve ne conuerti Fernando vescouo Rubicese, e insieme Canariese: e perche imparassero alcun'arte, e ... potessono poscia sostenere in vita colle lor fatiche, ottenne da Eugenio molte somme di danari appartenenti alla camera apostolica da'tempi di Pietro di Luna antipapa in fino alla creatione di Martino V. le quali erano rimase, e confidate apresso diuersi nella citta, ... di Siuiglia, c'hauea vbbidito al detto antipapa. Ed essendosi'l vescouo stesso ... chiamato alla sede Apostolica, che ... di quell'isole fossero sottomessi da altri Christiani a misera ..., o spogliati di lor hauere, il Padre fatto ciò ... e sotto grauissime pene.

b Sixt. V. constit. 8. in ullar.

c Bullar. 1. pag. 44

28 Ancora ... diede opera con sollecito studio a difender'e conseruare la liberta ecclesiastica, sconciamente violata in Portogallo da'reali ministri, e giudici, de'quali si diceua, che ... anullauano le sentenze, ... ecclesiastiche: che tirassero a' loro tribunali le cause, e le liti de'padronati; e che tal'hora ... citati gli arciuescoui, e'vescoui a comparire ... al Re; che Eugenio ammonì a ... e comandogl'insieme, che si douesse ... manere di così fatte cose, e impedirle negli altri, le quali tornauano in pregiudicio grande della sua stima, e in sua infamia. Oltre a ciò richiedendo Adoardo Eugenio per suoi ambasciadori, che non volesse fare alcun vescouo di Portogallo senza l'assentimento suo, gli rispose, hauer domanda sì nuoua cagionata in ... grandissima ammiratione.

a Lib. ... pag. ...

29 Nel regno di Scotia similmente Giouanni vescouo di Glasgo ... a sommosa di Iacopo Re di Scotia di cui egli era cancelliere, dato e publicato alcuni ordini contra le ragioni della Chiesa. Delche fatto auuisato il Pontefice ingiunse a Giordano vescouo Cardinale d'Albano, e a Pietro prete Cardinale del titolo di santo Stefano nel monte Celio, che douessero citare il detto vescouo come violatore della libertà ecclesiastica: Il che hauendo eglino fatto mediante Guglielmo Creiser nuntio apostolico, quel Re di feruente ira acceso, e attizzato dal medesimo vescouo di Glasgou priuò Guglielmo di tutto suo hauere, e di tutte le sue rendite come reo di lesa maestà, e publico nimico, e traditore.

30 Or'appellando quegli tanto alla Sede Apostolica, il Santo Padre ca... b le cose ... tutte dal ... Re; e ... a Nicolò prete Cardinale di S. Croce, e a Giouanni prete Cardinale di S. Pietro a'vincoli, e a Domenico diacono Car-

b Lib. ... pag. ...

Cardinale di S. Maria in via lata, e ad alcuni abati, che mandassero ad esecutione le cose contenute nella sentenza papale, e dinuntiassero al Re Iacopo, che sotto pena di scomunicatione, e d'interdetto da mettersi nel suo reame, non facesse noia al nuntio apostolico da lui dichiarato temerariamente nemico del regno; e con minacce di somiglianti, e altre pene spauentassero i prelati, e'l chericato, sì che niuno fosse ardito d'occupare i benefici del medesimo Guiglielmo. E con vn'altra grauissima lettera [a] scritta al prenominato Re si rammarica, che alcuni, ch'e' dice douersi chiamare anzi Pilati, che prelati, opponendo a Guiglielmo stesso false cagioni, gliel'haueano renduto odioso, e dispiaceuole, perche il perseguitaue: e pregalo che debba riuocare le malfatte cose contra l'immunità ecclesiastica, le quali gli significò esserti anche da se annullate con autorità apostolica.

a Lib. 11. p. 149.

31. 32 Pare che Iacopo vbbidisse agli ammonimenti papali, mentreche mandato Giouanni vescouo di Glasgua, da cui, com'e detto, era stato sedotto, e sommosso contra il nuntio, suo ambasciadore insieme con vn'abate per nome chiamato Gualtieri pregò [b] il Pontefice, che gli piacesse di mandare in quel regno vn legato a tornarui la disciplina ecclesiastica nell'antica forma: e sua santità, facendo il pio piacere di lui, vi mandò [c] Antonio vescouo d'Vrbino con pienissima autorità, e raccomandollo al Re medesimo, e sì ancho [d] a Giouanna Reina di Scotia, e al real consiglio: e giuntoui Antonio fu dal Re riceuuto [e] a molto honore, e ottimamente trattato. Ma vi si vide ben tosto vn lagrimeuol mutamento di cose: che Gualtieri conte d'Artolia zio paterno del Re Iacopo, sospinto dalla cupidigia dello scettro, entrato di notte tempo con alcuni huomini di mal'affare in camera del Re nipote, il vi vccise [a]: ma colti gli scelleratissimi masnadieri nel misfatto, compierono i doueri della giustitia con vna penosa morte: e Gualtieri capo della congiura fu in prima tormentato in publico tre dì, e poi incoronato d'vna corona di rouente ferro, e chiamato Re de' traditori. Contano tutte queste cose con lungo dettato gli scrittori [b] Scotti, e Francesi: e del medesimo funesto caso fa ricordo, non senza lagrime, il Pontefice [c].

b Lib. breu. pag. 151.
c Lib. 19. pag. 102.
d Lib. breu. pag. 115.
e Ibid pag. 156.

a Monstrel vol. 2. pag. 140.
b Boet l. 17 Buc. l. 10 11 & aliis.
c Lib. breu. pag. 156.

DI CHRISTO

Anno 1437.

Di Eug. IV. PP. 7. Di Sigis. Imp. d'occid. 27 Di Gio: VII. Pal. Imp. de' greci 14

Indit. 15.

1 Fecesi 'n Basilea adì VII. di maggio la ventesima quinta sessione, nella quale stabilirono [d] que' prelati, che si cercasse da capo d'indurre i Greci a eleggere Basilea: già da loro rifiutata, o Vignone, o altra città della Sauoia, per celebrarui il concilio: e ciò faceano stimolati non dal zelo della coloro salute, e dell'vnione da farsi, percioche i Greci medesimi haueano pattuito, e promesso di venire in alcun porto principale d'Italia; ma mossi dal mal talento, c'haueano di opporsi all'autorità del Pontefice: benche egli li trattasse con benignità, e hauesse ordinato e fossero assoluti dalle censure [e].

2. ec. Non lasciò di fare quel che richiedeua il suo vfficio Giuliano Cardinale Cesarini, ch'era sopra il concilio, confortandoli con poderose ragioni, e colle sue esortationi, ma inuano, a eleggere alcuna città d'Italia: perche meritò esser molto laudato dal Papa [f]. Il quale, hauendo presentito che

d Act. concil. Basilee sess. 25.
e Lib. 19 p. 109.
f Ibid pag 109.

che molti inclinauano a elegger Vignone, scrisse a' Cardinali legati a non douersi tal pensiero promuouere, percioche ne' patti gia formati non s'era fatta mentione veruna di quel luogo; e disiderando i Greci venire in Italia, se' Latini mutassero opinione, sarebbono biasimati di leggierezza. Procurassero adunque che fosse diputato luogo in Italia b commodo a' Greci, e al Pontefice.

a Ibid. pag 147.

b Pag. 147.

5 Fra queste contese i legati apostolici, e' prelati loro aderenti, sì si conuennero c per amor della pace colla parte contraria che, se' Vignonesi pagassero infra lo spatio del tempo posto settanta mila scudi d'oro, c'haueano promesso per la spesa da farsi in seruigio de' Greci, il concilio fosse trasportato a Vignone; ma se non hauessero atrenuta la promessa, s'eleggesse altro luogo. I Vignonesi vennero meno di lor fede; perche la parte degnissima de' padri maggiore d'autorità, e di prudenza, ma minore di numero, capi de' quali erano i Cardinali Cesarini, e di S. Pietro a' vincoli legati della sede Apostolica, elessero prima nelle loro adunanze, che chiamauano diputationi, poi nell'altre solenni, Fiorenza, o Vdine, o altro luogo sicuro contenuto ne' patti fatti già tra'l Pontefice, e' Greci, la signoria del quale si desse al concilio finche durasse. Nel numero di questi erano gli ambasciadori di Carlo Re di Francia, li quali antiposero l'amor diuino a quello della patria, ed elessono per comandamento del lor signore non Vignone, ma Firenze; onde il Pontefice molto il commendò, e confortollo a non si lasciar' indurre per le preghiere, e persuasioni de' Basiliesi a mutare sì lodeuole proponimento. E significogli con altre lettere, come d hauea richiesto con molta instanza il duca di Borgogna, che douesse rimetter'in libertà il Re Renaro imprigionato: e con vn'altra gli significò a come il duca stesso s'era riconciliato con Renato, e per modo, che l'hauea per lettere sue raccomandato alla sede Apostolica.

c Append. concil Basil. pag. 215

d Extat. eius lit. in ms. Alex. VII. pag. 207.

a Ibid. pag 208.

6. 7 Ma Alfonso Re d'Aragona, e Filippo Maria duca di Milano, e Amedeo duca di Sauoia s'opposero b al Pontefice, e sedussero alcuni personaggi di dignità ragguardeuoli, ma pochi, onde era capo Lodouico Cardinale d'Arlì, li quali col seguito di molto numero di sacerdoti d'ordine inferiore tutti intesi alla lor propria commodità, elessero la città di Basilea; e se' Greci l'hauessero rifiutata, nominarono quella di Vignone: e se que' cittadini non hauessero l'impromessa loro fornito, il concilio si douesse conuocare in alcuna città di Sauoia. Diuisosi adunque il sinodo di Basilea in due parti, vi si fecero in vn medesimo dì due decreti, vno c dagli huomini seditiosi acefali senza i legati della sede Apostolica, ch'erano sopra'l sinodo; e l'altro d, col quale si eleggeua Fiorenza, o Vdine dalla parte piu degna, onde eran capi, sì come ho detto, i legati della santa sede.

b Append. conc. Basil. pag 207.

c Extat in conc. Basil to. 4 par. 1 pag. 62.

d Extat in act. Extrauag.

8. 9 Ammise di voglia tutto ciò il predetto Giouanni Bissipato ambasciadore Greco. Per le quali cose mosso Eugenio, scritto contra gl'inquieti riottosi di Basilea vn editto, spose quanto grandi fatiche egli hauesse durato mentre era Cardinale nel concilio di Costanza, e appresso Martino V. e posciache era stato creato sommo Pontefice, per vnire la chiesa Greca alla Romana; e come hauesse per ciò preso partito di mandare a Costantinopoli vn legato apostolico con alquanti prelati, ma che' detti Basiliesi haueano sturbato quel modo ottimo di reintegrare la concordia, e sua santità per amor della pace hauea in-

intralasciato i trattati cominciati co' Greci: come hauea mandato due Cardinali a Basilea a patteggiare, e gli ambasciadori Greci haueano protestato publicamente, che dagli orientali non si sarebbe presa terra, che a' liti vicini all'Italia (le quali cose si sono messe in nota di sopra ne' propri luoghi) e come la piu degna, e principal parte del concilio di Basilea, e' Greci haueano richiesta la sede Apostolica, che volesse approuare il luogo eletto in Italia; secondo la cui domanda Eugenio a, condennata la contraria setta, accettò, e confermò di consiglio, e coll'assentimento de' Cardinali, e coll'approuatione degli arciuescoui, e vescoui, e prelati, ch'erano all'hora in corte di Roma in numero grande, l'elettione di Firenze, o di Vdine, ouero d'altro luogo, come si conteneua nell'allegato decreto.

a Lib. 11 p. 212.

10 Appresso sua santità pregò Sigismondo b Imperadore, e'Re c Carlo di Francia, Renato di Sicilia, Hertigo d'Inghilterra, e Adoardo di Portogallo, che douessero approuare senza indugio le dette cose, onde si sarebbe ageuolmente fatta la bramata vnione.

b Lib. breu. pag. 214.
c Ibid. pag. 215.

11. 12 Poco poi il santo Padre fece suo nuntio Cristoforo vescouo di Coron, affineche conducesse in occidente l'Imperadore di Costantinopoli, e' patriarchi, e gli altri prelati orientali; e diedegli podestà d di costrignere a venire al sinodo i vescoui, e gli altri ecclesiastici del rito Latino, che in leuante dimorauano: e a lui aggiunse Marco vescouo di Tarantasia, che creò suo legato e con autorità ampissima, e raccomandollo f col suo collega all'Imperadore, e al patriarca insieme con gli ambasciadori del concilio di Basilea, cioè la sana, e principal parte di quello, che separatasi da' contentiosi peruersi hauea meritato tal nome.

d Lib. 19. p. 178.
e Lib. 11. p. 237.
f Ibid. pag. 239.

13 Fece armare Eugenio quattro galee a, onde fu capitano Antonio Gondolmiero, le quali doueano portare i Greci in Italia. E perche per la detta diuisione de' prelati ragunati in Basilea era nata contesa, a quale delle due parti si conuenisse il nome, e l'autorità di concilio, conciosiacosache i sediziosi ancora c'haueano eletto Vignone si appropriassero il nome di concilio, e sarebbe potuto auuenire, che somministrando eglino le galee, e le spese, i Greci andassero a Basilea, fu domandato il detto Giouanni Bissipato ambasciadore del Paleologo, e del patriarca di Costantinopoli, quali egli estimasse in effetto rappresentare il concilio di Basilea: il quale affermò pubblicamente, che' Cardinali legati apostolici, e' prelati, che sentiuano con loro quando si pronulgò il decreto di trasportarsi'l sinodo a Firenze, o a Vdine, fecero il concilio di Basilea: e che riconosceua per veri ambasciadori del concilio il vescouo Dignese, e Niccolò di Cusa mandati da quelli; e che l'Imperadore, e'l patriarca sarebbono venuti con loro al sinodo da farsi'n Italia.

a Lib. 11 p. 224 & a Ba Andrea de S. Cruce pag. 17.

14 Fecersi queste cose a reprimere gli sforzi della detta contraria parte sediziosa, la quale mandaua a Costantinopoli sotto falso titolo di concilio di Basilea quattro vescoui, per condurre l'Imperadore, e'l patriarca in luogo non approuato dal Papa. Ma perche questo tornaua in dispregio della dignità apostolica, ed era manifesto appartenersi al solo sommo Pontefice ordinare concilio, nè potersi da veruna ragunata di prelati rappresentare il sinodo vniuersale senza l'assentimento papale, Eugenio ingiunse all'arciuescouo di Tarantasia legato della sede Apostolica in leuante b, che comandasse a' detti nuntij de' prelati riottosi sotto pena delle censure ecclesiastiche, che non solleci-

b Lib. 11 p. 238.

tassero i Greci a venire in altro luogo che nello stabilito secondo il volere di sua santità.

15 Ma i Basiliesi stessi accesi d'odio, e di furore contra Giouanni arciuescouo di Taranto, vno di quelli, ch'erano sopra il concilio, perche haueua mandato al Pontefice il predetto decreto sinodale fatto dall'altra parte sana, e degnissima, acciòche lo confermasse, accagionandolo mendacemente, che l'hauess falsato, il tennero rinchiuso in casa, e posero le mani addosso al suo procuratore, nè si vergognarono di trarlo per gli capegli alla carcere, opponendosi loro in quella i Cardinali legati, e lamentandosi della violenza da essi vsata, e dall'oppressione della liberta del concilio. Per le quali ingiurie l'arciuescouo medesimo constretto fu a partirsene; onde a ragione si dolse poscia Papa Eugenio di coloro a.

16 Li quali, aggiugnendo male a male, nella sessione ventesimasesta, fatta l'vltimo dì di luglio, furono arditi di citare al lor iniquissimo giudicio b il santo Padre sotto titolo, che amministrasse male lo stato ecclesiastico, richiamandosene parimente i Cardinali legati, e condennando remerità sì grande: e comeche mettessero loro innanzi i publichi, e perniciosi mali, che ne seguirebbono, non furono bastanti a ritrarli dalla cominciata fellonia. Abbominando sceleratezza tanto grande l'Imperadore Sigismondo, mandò loro all'istesso fine il vescouo d'Augusta; ma elli nè anche ad esso porsero orecchie. Lamentasi di queste cose Eugenio nella lettera circolare c, colla quale trasportò il sinodo da Basilea a Ferrara.

17 Eugenio adunque mosso per cagioni cosi graui, hauendo gia la piu sana parte del concilio di Basilea stabilito, che'l sinodo si celebrasse in Italia, e'Greci accettato il decreto secondo i patti fatti auanti con tutto il concilio, lo trasportò a Ferrara. E perche non hauessono ciò per male i cittadini di Basilea, a'qua'i molto valeuole era il continuarsi il concilio, li confortò con vna paterna lettera b mostrando loro non essersi potuto fare altrimenti, percioche i Greci non voleuano in verun modo andare a Basilea, sì come a tutti noto era, e risiutauano anche di venire al concilio se non vi fosse presente sua santità; e che era stato necessario elegger luogo commodo a se, e a loro. Ma i Basiliesi, non hauendo riguardo, che al proprio interesse, s'accostarono a que'riottosi; i quali per niente hauendo i comandamenti apostolici, fatta c adi xvi. di settembre la lor sessione ventesimasettima, come a essi senza i legati della sede Apostolica, hebbero ardire di leuare al Papa l'autorità di crear Cardinali: ed essendosi sparsa voce, ch'egli [illegible] per aggregare al sacro collegio Giouanni Vitelleschi patriarca d'Alessandria, fecero contra sua santità vna grande inuettiua, perche volesse far promotione mentre duraua il concilio, e annullaronla. Ma Eugenio spregiata la temerità loro il creò d adi xii dicembre prete Cardinale del titolo di S. Lorenzo in Lucina.

18 Tanto andò la coloro sfacciatezza innanzi, che nella sessione ventesimaottaua e adì xii. d'ottobre accusarono il santo Padre di contumacia, percioche non compariua nel conciliabolo: e nella ventesimanona f si sforzarono oltre all'altre cose mal fatte, di cassare il decreto della traslatione del concilio a Ferrara. Ma perche vedeuano se essere biasimati, e vituperati da tutti i cattolici, perche spargeuano i semi della scisma, e haueuano osato di citare il vicario di Christo,

a Ext. eius lit. 4 cōc. par. 1 edit. Bin. in append. 6. il. Basil. pag. 285.
b Act. a Basil. eb. sess. 26.
c Ex. lit in epist. onc Basil t. 4 & cilieb. par. 1. pag 215
a Lib 12 p 106 & in app. 1 acil Basil. p. 211
b Lib breu pag. 161.
c Act. a cone Basil ss. 27.
d Lib. 12. p. 23.
e Act. a concil Basil sess 28.
f Act. sess. 29.

sto, promulgarono vn'apologia a piena di menzogne, e di false accuse da essi trouate contra l'ottimo Pontefice. Ma tutti gli huomini pij spregiarono le loro frodi: ed Herrigo Re d'Inghilterra non volle b, che gl'Inglesi stessono piu in Basilea: e Carlo Re di Francia riduse all'vbbidienza d'Eugenio i prelati Francesi, che s'erano da lui dilungati; del che sua santità il ringratiò c.

a Extat in append. ó cit. Basil pag. 118.

b Asta Patriciana.

c Lib. breu. pag. 163.

Oltre agli altri eccessi i Basiliesi haueano ordinato sotto pena delle censure ecclesiastiche, e della priuatione de'benefici agli vfficiali del sommo Pontefice, e agli altri, che stauano nella corte papale, che si leuassero di quella: l'audacia de'quali represse Eugenio, tutto ciò annullando d con vn'editto apostolico, e comandando con grauissime pene, che niuno vbbidisse a'detti ordini iniqui ed empi, nè molestasse i detti vfficiali, o altri, che seguitauano la corte di Roma nella possessione de benefici, o nel riscuotere i frutti di quelli.

d Lib. 19. p. 219.

19 Mentreche i Basiliesi molestauano Papa Eugenio inimicamente, e in Roma si menauano contro a lui empi trattati, S. Francesca fatta auuisata da Dio in estasi de'pericoli soprastanti, li cessò colle sue diuote orationi. Raccontasi tutto ciò nella sua leggenda e, come appresso: *Stando in estasi Francesca, le comparue S. Gregorio Papa, acciocbe da parte di Dio facesse intendere a Papa Eugenio per li disastri, e trauagli della Chiesa souerchiamente impaurito, e senza consiglio, che pigliasse animo, e che fortificasse il suo cuore con certa fede, e vera humiltà, e forte coraggio, assicurandosi che sarìa aiutato, e protetto da sua diuina maestà. Però chiamasse a consiglio i Cardinali, con altri serui di Dio santi, e prudenti, e desinteressati li quali, dopo hauer fatta oratione per tre giorni, consultassero insieme intorno agli accidenti, che correuano; e che seguisse poi sicuramente il loro parere, non fidandosi di quelli che'l tutto misurano colla prudenza della carne, e si muouono per rispetti terreni, e honor mondano, ec.* Soggiugne l'autor della leggenda: *S'era posta Francesca di notte alla finestra per contemplar la diuina potenza nel cielo stellato: nella qual consideratione essendo durata vicino all'aurora con gran quiete, ad vn tratto vide il cielo turbato, e ricoperto da folte, e sordide nuuole caualcate da furiosi giganti armati, li qual con gran rabbia si moueuano per assaltare vn'honorata, e bella matrona, che era senza manto, e difesa, solo accompagnata da vn giouane. Intese subito Francesca, che quella donna significaua la Chiesa; onde con grand'animo fece tentatiuo di difenderla, senza temer punto i giganti, che poneuano mano alle scimitarre per maltrattarla, e imbracciato lo scudo della fede, e presa in mano la spada della diuina parola, inuocò Iddio, dicendo: Deus in nomine tuo saluum me fac, & in virtute tua libera me. Questa oratio e fu di tanto spauento a quegl'infuriati giganti, che non poterono tirar fuora de foderi le loro scimitarre, e pareuano a forza ritenuti, per non far nocumento a quell'honorata matrona. Volle senza dubbio nostro Signore dare ad intendere a Francesca in questa visione, quanta forza habbiano l'orationi delli serui di Dio per impedire l'imminenti calamità, e castighi apparecchiati a'popoli per li loro misfatti. Per lo qual rispetto altre volte la medesima serua del Signore fu esortata da S. Paolo, e da altri santi, mentre staua in estasi, a supplicare la maestà diuina, adirata per li peccati, che si commetteuano in Roma, che non scaricasse sopra di essa i dardi della vendetta, già apparecchiati nell'arco teso della sua giustitia; e spesso il Signore si placò per l'oratio-*

e Vita S. Francesc. e lib. 2. cap. 25. & 26.

tioni in particolare di santa Francesca. E ciò sia detto di cose tali. Vegniamo hora a'fatti di Boemia.

20 Che Sigismondo Imperadore, e signore di quel reame v'introducesse, come s'è accennato di sopra, gli ordini religiosi, testimonianza ne fa Giouanni Cocleo a: e confermalo vna lettera apostolica b, colla quale quegli è pregato, che conciosiacosache la Boemia si fosse sottomessa alla sua signoria, volesse esser fauoreuole a Vito Benedittino nel restaurare la disciplina monacale.

a Cocl. hist. Huss. lib. 8. b Lib. 11. p. 215.

Molti sacerdoti ancora dell'Ordine de'Predicatori andarono in Boemia a diffonderui la luce della fede cattolica: li quali richiesero Giouanni di Torrecremata, huomo di grande scienza, che fu poscia Cardinale, che volesse significar loro il modo, di confutar'i sofismi degli heretici. A cui egli scrisse dal concilio di Basilea vn trattato egregio del sacramento dell'Eucaristia, facendo a tutti palese c la falsità de'detti, e degli altri vani, e fallaci argomenti degli heretici Boemi.

c Turrecr. de sacr. Eucharis. cap. 9

21. 22 Or mentre i religiosi, che dopo vn lungo esilio erano stati ribanditi, e tornati'n Praga s'affaticauano nella conuersione degli Hussiti, Giouanni Rochizana d ardendo d'inuidia, e temendo che la sua fama rimanesse oscurata tra'suoi, osò di dire, predicando, che continuamente andauano a loro diauoli in sembiante di religiosi, e douersi anzi spander'il sangue, che tollerare la loro presenza; per le cui empie parole l'Imperadore Sigismondo commosso, e acceso di zelo soggiunse: *Anzi noi sacrificheremo dauanti agli altari il sangue d'esso Rochisana*. Per la qual minacceuole risposta impaurito il maluagissimo huomo se ne fuggì, e tornò in esilio.

d Aen. Sylu hist Bohem c. 57. Dubrau l. 27. Cocl. lib. 8.

e Aen. Sylu hist. Bohem c. 57. Cocl. hist Huss. l. 8 Dubr. l 27. & alij.

23 Questo anno morì e l'Imperadore Sigismondo d'età di settanta anni. Dicono ch'egli oscurò le sue laudi co'frequenti adulterij, e che trouò l'Imperatrice nella medesima laidezza, ma che l'adultero perdonò all'adultera. Le quali colpe e'poscia cancellò colla penitenza salutare. Sentendosi aggrauar forte dall'infermità sopraueuenutagli, e vedendo che Barbara sua moglie menaua trattato co' Polacchi per toglier'il regno di Boemia ad Alberto duca d'Austria suo genero, si partì da Praga a, accioche gli Vngheri non fossero oppressi da' Boemi, a'quali molto odiosi erano: e passò di questa vita in Iglauia; il cui corpo fu trasportato secondo il suo testamento in Vngheria, e sepellito nella chiesa Varadiese di S. Ladislao. Succedettegli il detto Alberto b suo genero duca d'Austria; che'Boemi heretici cercarono di costrignere a riceuere alcune conditioni indegne: ma l'egregio principe antipose la gloria di Dio al proprio vantaggio c: perche coloro chiamarono Re Casimiro figliuolo del Re di Polonia giouanetto di tredeci anni: ma l'auuiso de'Polacchi, che piu riguardo hebbero al proprio vtile che alla religione, non riuscì al pensato fine, come a suo luogo trouerete scritto. Nel qual riuscimento di cose enrrato Amurate d col suo esercito in Vngheria, vi fece vna grande vccisione d'Vngheri, e preseui sei terre.

a Cocl. l. 8. b Aen. Sylu cap. 53. c Cocl hist Huss. l. 9. d Annal. Turcicor. auct. & a. 8

24 Nel tempo medesimo cinque fratelli d'Adoardo Re di Portogallo condussero in Africa vn'esercito di dodece segnato, e cinsero d'assedio Tangeri città della Mauritania; onde trasse il nome la prouincia Tingitana, ma vi sopraueuennero con gran prestezza i barbari a pie, e a cauallo in moltissimo numero, e assediarono i Christiani: li quali vedendosi tra'nimici in tanto pericolo furon costretti a richiederli di pace, ed hebbenla, promettendo

tendo di render loro Setta: e furono dati per ostaggi, finche il Re porgesse il consentimento suo, Ferdinando fratello del medesimo Re, e principale autore della guerra, e altri capitani. Tenutosi sopra ciò consiglio in Portogallo, fu giudicato non douersi approuare i patti fatti senza ordine reale. E con questo venne Ferdinando a esser condennato a perpetua prigionia, la qual'e' tollerò con somma patientia, e tranquillità, e vnissi a Dio di tanto amore, che alcuni il pongono nel numero de' santi. Morì dopo quasi sei anni, il cui corpo si visita nella città di Pluento posto da' barbari in luogo eminente a guisa di trofeo, e memoria della vittoria hauuta de' Portoghesi.

Presero anche all'hora ardire i Mori di Granata, e metteuansi in concio di combatter la Castiglia; quando Papa Eugenio ingiunse a a Giordano prete Cardinale del titolo di S. Lorenzo in Damaso, legato della sede Apostolica ne' regni di Castiglia, e d'Araona, che cercasse d'indurre i Christiani co' premi dell'indulgenze a porgere soccorso al Re Giouanni contra i nimici della santa fede.

a Lib. 12. pag. 25.

25 Poteua Alfonso Re d'Araona rileuare le cose cadenti de' Christiani, se hauesse volte l'arme, colle quali si sforzaua d'opprimere il regno di Napoli feudo della Chiesa, contra i barbari, per dilatare colla signoria insieme la santa religione: i cui impeti si studiò il Pontefice di reprimere, mandando alla Reina Isabella Giouanni Cardinale Vitelleschi con molta gente: i cui combattimenti sono ampiamente contati dagli scrittori b. Intanto essendo stato tratto di carcere c da Filippo duca di Borgogna il Re Renato, Eugenio il fece auuisato d di quel che Alfonso adoperato haueua contra la sede Apostolica per la dife-

b Blon. dec. 3. l. 7. Collenut. l. 7 & alij. c Collenut. ib. & alij. d Lib. breu. pag. 116.

sa, che sua santità haueua preso di lui, e pregollo, ch'egli similmente douesse esser protettore della Chiesa, e assistere all'arciuescouo di Creti, mandato dalla santa sede al Re di Francia.

DI CHRISTO

Anno 1438. Indic. 1.

D'Evg. IV. PP. D'Alber. Re de' Rom. 1. 8. Di Gio: Pal. Imp. de' Greci 15.

1 Diessi cominciamento al sinodo generale in Ferrara dal B. Niccolò Albergati prete Cardinale del titolo di S. Croce in Gerusalem, il quale fu per ciò creato da Eugenio a di consiglio del collegio de' Cardinali legato della sede Apostolica con piena autorità.

2 Il quale adì VIII. di gennaio celebrò la prima sessione nel duomo b; alla quale si trouarono presenti cinque arciuescoui, diciotto vescoui, e quattro altri eletti, e molti prelati regolari. Fecesi in prima vna solenne processione, e cantossi appresso la messa dello Spirito santo, e fecesi vna predica. Dipoi furono lette le lettere d'Eugenio dell'essersi trasportato il concilio da Basilea a Ferrara:

a Ext. eius diplom. a. Act. Andr. e Crucis & edit. a Card. Iust. & alibi b Act. And. S. Cruc. pag. 45.

Nel seguente dì il Cardinale legato, ragunati i prelati, propose piu articoli per ben formare il concilio: li quali dopo diligente esaminatione furono, niuno discordante, promulgati adì IX. di gennaio. Condennaronuisi 'n prima gli atti fatti da' Basiliesi, li quali, non hauendo autorità alcuna, erano stati arditi di fare piu cose sconce, e inique, e pronuntiossi c come Eugenio haueua per le cagioni di sopra addotte, giustamente traslatato il sinodo a Ferrara, e valere la sua lettera scritta adì XXIX. di dicembre, colla quale haueua indietro riuocato i

c Ib. p. 50.

fellonefchi atti fatti temerariamente da'feditiofi prelati; sì come ancora il finodo medefimo cafsò quel che il conuenticolo Bafiliefe hauea ofato di fare fotto il falfo titolo di concilio vniuerfale, dapoiche'l fanto Padre fatto hauea comandamento, che fi disfaceffe: e per fimil modo annullò tutti i giuramenti fatti da alcuni al detto concilio di Bafilea.

3 fattefi quefte cofe dal finodo di Ferrara, il Pontefice cominciò a metterfi in concio di partire; ma prima fi patteggiò tra Francefco Gondolmiero Cardinal camerlingo a nome del Papa, e Niccolò marchefe d'Efti, che quefti s'vbbligaffe di riceuere, e trattare il Papa col conueneuol'honore, e ad apprestare a fue fpefe l'habitationi per fua fantità, e per gl'Imperadori, e per li Cardinali, e di non prender gabelle per le neceffarie vettouaglie da recarfi nella città. Ito poi il fanto Padre a Ferrara vi fu accolto dal detto Niccolò con grandiffimo honore, come riferifce Andrea Santacroce.

4. Adì VIII. di febbraio conuocò i Cardinali, e'prelati, e'dottori, e dolfefi modeftamente della turba de'Bafiliefi feditiofi, per le cofe da loro malamente adoperate, e da noi meffe in nota difopra. Dipoi confortò i prelati a metter lor configlio a raffrenare il coloro ardire; e appreffo foggiunfe con fingular fommefsione, che, fe egli, e'fuoi familiari haueffero fatto cofe, che meritaffero cenfura, l'haurebbe emendate: e oltre a ciò richiefe i padri fteſsi, che doueffero dare agli altri efempi di virtù.

Quindi furono accufati quelli del conciliabolo, che foffero rimafi in Bafilea, e haueffero tentato di vietare a Eugenio l'vfficio pontificale, e a' cortegiani l'accompagnarlo, e l'entrare in Ferrara. Le quali accufe vdite fua fantità, rifpofe come harebbe maturamente prouueduto a tutto ciò, e pofto dauanti agli occhi a ognuno l'innocenza fua, e la coloro maluagità.

5 Fecefi adì XV. di febraro la feconda fefsione, prefente Papa Eugenio con fettantadue vefcoui mitrati, e lefsefi dopo la meffa di confentimento del finodo dal vefcouo di Forlì, il decreto, col quale fi dichiarò a, come i riottofi Bafiliefi erano fenza eccettuarfi veruna dignità quantunque cardinalefca, incorfi nelle pene contenute nelle lettere apoftoliche fcritte fopra la translatione del concilio a Ferrara: e fu fatto loro comandamento b, fotto graui pene, che intra lo fpatio d'vn mefe partiffero di Bafilea, e a quel maestrato, e popolo, che li doueffero quindi fcacciare.

a l. 3. p. 63.

b Lib. 19. pag. 330. & alibi

6 Vbbidì la parte de'prelati dimoranti in Bafilea, la quale formontaua di dignità, e d'autorità. L'altra perfeuerò nella fua pertinacia, e fuftituì femplici preti ne' luoghi di quelli, che quindi fi leuarono: e fra efsi il Cardinale di S. Angelo fe n'andò con molta preftezza a Vinegia per accoglierui i Greci. De'quali fcriue Giorgio Frantza c, che l'Imperadore, anzi che di Coftantinopoli fi partiffe, ne fece auuifato Amera Re de' Turchi: il quale fi ftudiò di leuarlo da tal'andata, sì come colui, che dell'vnione de'Latini, e de'Greci inuidiofo era: e che'Greci, come ciò videro, temendo non quegli in affenza dell'Imperadore opprimeffe la città di Coftantinopoli, tennero configlio fe fi doueffe far'il piacere del Turco, o venire al finodo; e che finalmente, poiche l'Imperadore fu vfcito da Coftantinopoli, quegli diliberò di combattere la città fteffa; ma che Halimbaffà s'oppofe al fuo fentimento, dicendo che così farebbe auuenuto ciò, che

c Phranza. l. 2. cap. 13

che' Turchi temeuano, e douersi più tosto attendere il riuscimento della cosa; se' Greci s'vnissero a' Latini, douersi all'hora far pace con essi, e poscia in tempo opportuno coglier cagione di prendere Costantinopoli.

Descriue il prenominato autore la magnificenza dell'apparecchiamento, colla quale l'Imperadore fu riceuuto in Vinegia; e aggiugne Andrea Santacroce a com'egli, lasciatoui'l patriarca, venne a Ferrara: *Adì iv. dice, di marzo entrò l'Imperadore de' Greci con quantità grande di caualieri in Ferrara. Vscirongl' incontro tutti i Cardinali, ch'erano all'hora in Ferrara, fuori della città con moltitudine di prelati. Fu condotto al palagio apostolico con palio d'oro sopra capo, e andò a cauallo fino alla camera del Papa per la via per ciò fatta ab antico nel palazzo da' marchesi: e fatta al Papa la debita riuerenza, fu accompagnato con simigliante pompa al palagio chiamato paradiso, apprestato per sua habitatione.* Vedesi nella porta di bronzo di S. Pietro fatta d'ordine d'Eugenio, l'effigie di sua santità, che tiene il regno papale in testa, e porge la mano all'Imperadore, che ha scoperta la testa, e vn ginocchio curuato sopra la terra.

a Aud. de S. Cruc. pag. 70.

7. ec. Dipoi venne a Ferrara adì viii. di marzo il patriarca, che'l mattino appresso due Cardinali diaconi condussero con solenne caualcata a sua stanza, stando egli in mezo di loro.

Tra le narrate cose gli arroganti, e tumidi Basiliesi da inuidia stimolati, ancorche pochissimi fossero, e senza capo, con grandissima noia portauano, che l sommo Pontefice, e' vescoui orientali, e occidentali a se non si sottomettessero; e in due sessioni b, ouero in due sacrileghe scene, che dir vogliamo, della lor picciola ragunata, vietarono a Eugenio l'amministratione delle cose spirituali, e temporali, sollemente minacciandolo di priuarlo del pontificato, doue non hauesse vbbidito, e proibirono le appellationi alla sede Apostolica. Studiaronsi gli ambasciadori degli elettori dell'imperio di rifrenare tanta sfacciatezza, e profferersi d'essere mediatori di pace, e di procurare che' Greci eleggessero vn de' tre luoghi da nominarsi da essi; o se quelli non hauessero a ciò assentito, di trattare, che si venisse all'elettione d'alcun' altro opportuno al Pontefice, e a' Basiliesi stessi: li quali, non dando orecchie a verun partito ragioneuole, altro non risposero, se non che Eugenio a s'era conuenuto co' Greci nell' elegger Ferrara per ischifare la censura del concilio, colui che nel vero non hauea cosa, della quale più gli calesse, che ritornare la sacra disciplina nel suo pristino stato, e splendore. Quanto agli elettori dell' imperio; vedendo essi gli editti contrari del sommo Pontefice, e del conciliabolo di Basilea, stabilirono b di non accostarsi a veruna parte contro all'altra, non senza molto danno della Chiesa, conciosiacosache tutto l'occidente haurebbe douuto attendere col Pontefice insieme ad aiutare i Greci contra i Turchi.

b Atta chi Basil. sess. 31. & 32.

a Append. conc. Basil. pag. 233.

b Ext. eorũ decret. apud Coele lib. 9.

11. 12 Or'in Ferrara i Latini, e' Greci, spregiato il fremito de' Basiliesi, conuennero, che nella chiesa principale si promulgasse come vi s'era ragunato il concilio generale legittimamente: e disposte si le cose col consueto ordine, vn prete Greco fece scusa pe'l patriarca, che per la vecchiezza, e per l'infermità sopraueuutagli non poteua essere nel concilio. E nella sessione stessa il vescouo di Porto in Portogallo lesse in sul pergamo il decreto c, col quale il Pontefice di consentimento

c Lib. 19. pag. 256. & aliti.

del patriarca, e dell'Imperadore di Costantinopoli dinunciò adì ix. d'aprile, essersi ragunato in Ferrara il concilio generale de' vescoui occidentali, e orientali.

13 Dimoraua in su la sua durezza la mala brigata, contra tutte l'osseruanze antiche, e mentre i Greci confessauano quell'esser concilio generale, sopra il qual'era il vicario di Christo, eglino s'apprestauano per lacerare con iscisma la Chiesa. Nel qual mezo Carlo Rè di Francia, per rimedio porgere a questi mali, prese la difesa a dell'autorità del sommo Pontefice; e mandato Tomaso Narduco suo ambasciadore a Eugenio, il pregò che volesse intralasciare gli atti giudiciali contra i Basiliesi, e riuocare le sentenze precedenti. Cui sua santità rispose b, che ben si sarebbe astenuto di far contro a loro altri editti, se eglino si rimanessero di cercare nouità, e di combattere l'autorità apostolica: ma non douersi da se annullare le cose già fatte contra di essi di consentimento del concilio di Ferrara.

a Lib. 11. pag. 118.

b Lib. breu. pag. 99.

14 Ma poco durando il zelo del Re Carlo, e'caldeggiò e il conciliabolo di Basilea, e fece diuieto, che' prelati Franceschi non venissero a Ferrara: e hauendo egli riceuuti i decreti de' Basiliesi, ordinò di fare parlamento a Bourges di principi e di vescoui contaminati del contagioso male de' Basiliesi, e publicò ad vii. di luglio la constitutione, che chiamano pragmatica, a gran vergogna del nome reale, nè minor danno di quel reame, mentreche a sommossa d'Alfonso Re d'Araona, che aspiraua alla signoria del regno di Napoli, abbandono il santo Padre combattuto dalla ragunata di Basilea. Recitansi così fatte leggi dal Gaguino d, e da altri nelle quali è da notare, che' Franceschi non riceuettero interi i decreti de' Basiliesi, ma quelli solamente, ch'erano loro a grado: e sì tali e' troncarono, e tali trapassarono. Oltre a ciò è da osseruare, che que' prelati, mentre s'auuisauano di sottrarsi per la constitutione stessa dall'autorità apostolica, si sottomisero alla seruitù laicale. Nè lasciamo di dire, che Carlo portò la pena proportionata alla sua colpa; che ricusando egli d'vbbidire al Pontefice, che douea tenere in luogo di padre, hebbe il figliuolo a se disubbidente, e impercio incorse in graui calamità. La quale constitutione fu poscia annullata dal Re Luigi XI. e condennata nel concilio Lateranese, come vedrete.

lib 10. in Car. VII

d Gaguin. lib. 10. in Car. VII.

Non imitò sì pernitioso esempio Herrigo Re d'Inghilterra, il quale abbominò i temerari, e iniqui sforzi della finagoga di Basilea, e confortò Eugenio a toglier via tanto scandalo: delche sua santità a gli rendè le conueneuoli gratie. E per hauer presti gli aiuti di quella natione b ne' presenti tempi turbolentissimi, il pregò, che volesse fermare i suoi Inglesi nella corte papale, conciosiacosache questo sarebbe tornato in gloria del nome Inglese. E perche si teneuano fra lui, e' Franceschi vari ragionamenti di pace, il pregò c, che douesse perdurre a effetto le bene incominciate cose. Oltre a questo conta il Mostreleto d, che nel cominciamento dell'anno appresso, si trattò da capo in vn'altro parlamento di reintegrar tra loro la pace: ma che domandando gl'Inglesi di ritenere la Normandia, e altri stati senza riconoscer il Re di Francia come supremo signore, quello fu e frastornato.

a Lib. 11. pag. 121.
b Ib p. 42.

c Lib. breu. pag. 98.

d Mostrel. vol 2 pag. 118.

e Ib. p. 189.

15. 16 Mentreche i Greci in vano attendeuano i Basiliesi, furon'intermesse per più mesi, non senza danno della Chiesa, le publiche sessioni del concilio di Ferrara: nel qual mezo si

fa-

faceuano de' priuati ragunamenti a, e dibatteuansi diuerse, e graui controuersie. Hebbesi la prima collatione adì quattro di giugno, oue i Latini dimostrarono a' Greci coll'autorità dell'Apostolo b, darsi il purgatorio: della quale quistione fa memoria Papa Eugenio in vna lettera circolare c scritta a tutti i Christiani, colla quale concesse indulgenze a chi porgesse aiuto di danari per le spese grandi, che si faceuano nel santo negotio de' Greci. Fu scritta tal lettera adì XXIV. di settembre.

a And. Santacr. collat. 1.
b Cbor. 3.
c Lib. 12. cap. 38.

17. ec. Nel qual dì ancora si tenne la sessione seconda, non nel duomo, ma nella cappella papale, perche Eugenio era infermo di gotte: doue i teologi fecero grande quistione dell'aggiunta, *Filioque*. E Bessarione arciuescouo Niceno auanti ognun'altro incitò con vn'elegante oratione d il Pontefice, e l'Imperadore, e'l patriarca di Costantinopoli a reintegrare l'vnione delle chiese. In altre collationi e si disputò se fosse stato lecito l'aggiugnersi al sinodo la voce stessa *Filioque*, e prouossi, che sì.

d Extat apud Andr. Sanct. collat. 2.
e Ib collat. 4. & c.

21 Così andauano le cose del concilio, quando venuta in Ferrara vna pestilentiosa mortalità, Eugenio prese consiglio di trasportare il sinodo a Fiorenza. Turbaronsi di ciò alcuni Greci: ma gli acquetarono l'Imperadore, e'l patriarca. E in quella fu fatto accordo, che'l Pontefice mandasse nuoui aiuti a Costantinopoli per otto mesi: somministrasse loro la vittouaglia: andasse a Fiorenza, e non altroue: non prolungasse il sinodo più che altri quattro mesi, dopo li quali i Greci, potessero liberamente andarsene. Come si publicasse la traslatione del concilio, si dirà a suo luogo. Passiamo hora all'altre cose.

Questo anno il primo dì di gennaio, Alberto genero, ed herede del morto Sigismondo Imperadore riceuè a con gran festa, e solennità in Albareale l'insegne del reame d'Vngheria. Nel qual tempo il Pontefice ancora mandò suo nuntio in quel regno Giouanni vescouo di Segni, perche predicasse, e facesse predicare la croce sopra i Turchi nimici della santa fede.

a Aen. Syl. hist. Boh. cap. 55. Bonfin. Vng. rer. dec. 3. l. 4. & aly.

22 E dipoi stese la sua legatione b anche in Boemia, e nel marchesato di Morauia, perche desse opera, sì a dilatarui la religione, e sì ancora a pacificare i principi: che già era cominciato a nascer lite sopra il regno di Boemia tra Vladislao Re di Polonia, e'l detto Alberto, il quale fu adì VI. di maggio dichiarato Re di Boemia, e a di XXIX. di giugno riceuè lo scettro Boemico, non pure per le ragioni della Reina sua donna, ma ancora per l'antico accordo, secondo il quale i Re di Boemia chiamauano al regno, mentre fosse venuta meno la lor prole, i duchi d'Austria. Ma inuidiaron ad Alberto quella corona alcuni baroni, tra' quali Prasco, e Giorgio Podiebrario, elessono co' Taboriti insieme il fratello del Re di Polonia: perche s'accese c tra' Polacchi, e Alberto vna grande guerra. Sentì per quella discordia molto dolore il santo Padre, il qual'ammonì d il Re Vladislao, che richiamasse la sua gente armata di Boemia; e pregò Alberto e, che volesse volger l'animo alla pace: e finalmente fu tra loro fatta triegua f.

b Lib. 12. pag. 29.
c Aen. Sylu hist. Bohe. cap. 55. & aly.
d Cod. l. 9.
e Lib. breu pag. 98.
f Cocla bosann.

23. 24 Haueua Alberto congiunto agli scettri d'Vngheria, e di Boemia, il Romano: ch' egli ne'publichi comitii in fatti nel tempo di quaresima a Francfort, fu di consentimento de' principi elettori chiamato Re de' Romani g adì diciannoue di marzo il che saputo Eugenio, se ne rallegrò h con lui, e confortollo a regger bene

g Aen. Sylu hist. Bohe. cap. 55. & aly.
h Lib. breu pag. 98.

ne l'imperio, e discacciare d'Europa i Turchi, e ad amplificare la Christiana religione, e diedegli altri salutevoli ammonimenti.

Or'Alberto per addirizzare gli affari dell'imperio fece vn solenne parlamento di principi d'Alamagna a Nuremberga, doue il sommo Pontefice vi destinò a vna molto notabile legatione, mandando Niccolò Cardinale di S.Croce per santità, e per le sue preclare attioni nominatissimo, Giouanni arciuescouo di Taranto, il quale era stato sopra il concilio di Basilea, Pietro vescouo Dignese, c'hauea condotto per parte del concilio, i Greci in occidente, e tre altri per dottrina molto ragguardeuoli, perche inducessero Cesare, e' detti principi a reprimere l'ardire, e la temerità degli huomini riottosi rimasi 'n Basilea, conciosiacosache i Greci desiderassero che' Basiliesi venissero a Ferrara, e d'vn' animo, e d'vna concordia attendessono con gli altri insieme a reintegrare la concordia.

a Lib. 12. pag. 37.

25 Questo anno, come dicono gli autori b, il Re Renato prese terra a Napoli, e combattè piu volte con Alfonso Re d'Araona, e l'anno appresso hebbe le fortezze di Napoli chiamate dell'Vouo, e la Nuoua insieme colla torre di S.Vincenzo, cacciatene le guernigioni Raonesi.

b Colenus. hist. Neap. lib. 6. Sur. annal. l. 14 cap 47.

In questo morì piamente in Christo a Besanzone Iacopo Borbone c, Re già di Napoli, e conte della Marcia, il quale lasciate tutte le cose hauea professato la regola di S.Francesco.

c Sur. l. 13. cap. 15. Vuad. annal. to. 5. an. 1435. n. 17.

26 Piansero l'anno stesso i Portoghesi la morte del Re Adoardo, l'anno quinto del regno, e quarantesimo settimo di sua età: principe di grande pietà, e scientiato molto. Succedettegli Alfonso suo figliuolo maggiore di sei anni.

DI CHRISTO
Anno 1439.

D'EUG. IV. PP. D'ALBER. RE DE' ROM. 2.
9. DI GIO: VII. IMP. DE' GRECI 16.

1. 2 NOn cessando la pestilenza cominciata in Ferrara l'anno precedente, si lesse a' [illegible] nella festa decima sessione celebrata nella chiesa catedrale, del nome di S.Giorgio intitolata, la lettera apostolica di trasportare, di consentimento anche de' Greci, il sinodo da Ferrara a Fiorenza; e quindi sua santità si mise in cammino verso quella città con grande comitiua.

a [illegible]

3 Gli [illegible] ne fece auuisati i Re, e' principi con sue lettere circolari b, e richieseli, che volessero mandare loro ambasciadori, douendo i prossimi [illegible] re il negozio dell'vnione della chiesa Greca colla Latina. E poco poi egli fu [illegible] dall'Imperadore, e dal patriarca, del quale così dice lo scrittore Greco degli atti sinodali c: *Adì XIII. di febraio vscirono incontro al nostro patriarca due Cardinali, e da trenta tra arciuescoui, e vescoui con moltissimo popolo, e condusserlo in Firenze. Egli andaua tra' due Cardinali con grande honore, e accompagnatonlo tutti insieme all'habitatione apprestatagli: doue lasciatolo, andammo ciascuno di noi al luogo preparatoci.* Così l'autore, soggiugnendo, come dopo tre dì [illegible] Fiorenza l'Imperadore Paleologo [illegible] Cardinali, e da molta baronia.

b Lib. [illegible] pag 67. And. S. in a A. Flor. [illegible] 2.

c A[illegible] Flor. 16.

4. 5 Fecesi poscia adì XXVI. di febraio la session diciasettesima, e prima di quelle, che furono celebrate in Fiorenza; nella quale si conuenne, che' Greci trattassero tra loro priuatamente del modo di far la concordia, e proponesserlo nella seguente ses-

sessione: ma non trouandolo eglino, si venne alle dispntationi teologiche: e sì si contese, e quistionossi dalla diciottesima sessione insino alla ventesima quinta sopra la processione dello Spirito santo dal Figliuolo, e se fosse stata ben'aggiunta la parola, *Filioque*. E conchiusesi in fine, secondo la sentenza eriandio de'dottori Greci, lo Spirito santo procedere anche dal Figliuolo, ed esseri per ciò acconciamente espressa tal voce nel simbolo, non come aggiunta, ma come dichiaratione necessaria.

Mostrò Iddio a confermare i Greci nella fede cattolica questo aperto miracolo in S. Bernardino da Siena [a], che mise in nota lo scrittore della sua leggenda: *Egli voleua predicare in chiesa al concilio generale, e insegnarui a' Greci la vera via della verità, e della salute; ma dolente era oltre modo, ch'egli lor'idioma ignoraua. Quando riuolgendosi per la mente l'opere mirabili di Dio, e com'egli diede agli Apostoli suoi il dono delle lingue, il pregò con diuoto cuore, e molta instantia, che gli piacesse di far sì, che' Greci intendessero le cose, ch'egli era per dire; e pieno di santo feruore salì'n pergamo, e predicò in Greco, ammaestrando con sommo studio i Greci nella fede cattolica, e marauigliandosi tutti essi, e dicendo lui hauer sì ben parlato nella lor fauella, come se fosse nato Greco. Ma Iddio moueua la sua lingua, e per lui parlaua: che essendo egli sceso giù, e lodandolo tutti per cagion anche della lingua sua ornata di ben parlare Greco; egli, attribuendo al solo donatore di tutti i beni, rimase ignaro affatto, come prima, di quel linguaggio.* Così l'autore.

a Vita S. Bernar. apud Sur. 20. maij.

Adì tre di giugno si ragunarono tutti i Greci in casa del patriarca, il quale, essendo infermo, significò all' Imperadore di bramare la concordia, e di volersi congiugnere alla chiesa Romana. E sentitosi il parere di ciascuno, tutti, da Marco arciuescouo d'Efeso in fuori, d'vna mente, e d'vna voce dissero, e confessarono anche in palese, lo Spirito santo procedere dal Padre, e dal Figliuolo, sì come narra diligentemente Gennadio [a] nel libro scritto contra le lettere del medesimo Marco ingannatore.

a Ast. cōc. Flor pag. 5.

6. ec. Che tutti, vdita la pia confessione de'Greci, ne facessero grandissima festa, e che tal cosa fosse attribuita a miracolo, lo scriue Andrea Santacroce; e aggiugne, che Giosesso patriarca domandò a grande instanza, che si facesse vn'altra sessione, oue si stabilisse con decreto solenne l'vnione delle chiese; ma che si diede a ciò indugio finche i Greci confessassero parimente la fede cattolica negli altri articoli controuersi, e che'l prenominato patriarca adì x. di giugno tramontato il sole, fu preso da grandissimo dolore, del quale la notte stessa si morì; ma che prima sottoscrisse la carta, nella quale si confessaua la processione dello Spirito santo, secondo la verità cattolica, e si sottomise humilmente alla regola della santa madre Chiesa. Ma oda il lettore le sue parole medesime recate in comun volgare: *Poiche io peruenuto sono alla fine di mia vita, e sto per pagare il comun debito, scriuo (la Dio mercè) e sottoscriuo la mia sentenza appartenente a tutti i miei figliuoli. Adunque tutte le cose, che tiene, e insegna la Chiesa del Signor nostro Giesù Christo cattolica, e apostolica di Roma vecchia, io altresì le tengo, e ad esse m'acqueto, mi do, e dedicomi. Ancora io confesso a certa fede di tutti il beatissimo padre de' padri, e Pontefice massimo, e vicario del Signor nostro Giesù Christo, e Papa di Roma antica; e sì ancora il purgatorio dell'anime.*

Soggiugne il Santacroce: *Vidonsi tanti, e sì grandi segni di perfetto reducimento, che'l sommo Pontefice, ciò approuando il sacro ragunamento de' Latini, l'ammise alla comunione di santa Chiesa: e'l suo morto corpo fu portato alla chiesa di S. Maria nouella, dou'è il palazzo apostolico, con comitiua grande di prelati: e quiui i Greci vestiti delle sacre vesti cantarono gli vffici funerali, assistendo tutti i Cardinali, e fuui sepellito.*

Fattesi'n questa maniera l'esequie al patriarca, si trattò co' Greci, che considerati, ed esaminati i diuini oracoli, e le testimonianze de' santi padri, acconsentissero per simil modo a' Latini nell'altre controuersie del la fede, cioera confessassero, che la chiesa Romana non pur piamente sentiua della processione dello Spirito santo, ma hauea conueneuolissimamente posta nel simbolo la voce, *Filioque*: hauer'il Romano Pontefice il primato in tutta la Chiesa di Dio, e lui essere vero successore di S. Pietro: esseruì'l purgatorio, e finalmente l'Eucaristia potersi fare nel pane azimo, e fermentato. Sopra le quali cose si disputò da' teologi: e in fine i Greci riceuettero la fede della Chiesa Romana, facendo, e publicando altrettanti decreti: e stabilissi, che nella sessione publica da farsi adì VI. di luglio, si leggesse il decreto a dell'vnione fatta tra le chiese orientale, e occidentale.

a Extat in actis Graecolat. & apud Andr. de Sanctacr. par. 2. collat. 22. & apud Blond. dec. 3. l. 10. & in ms. Vallicel. sign. lit. B. n. XI pag. 287. & in lit. F n. 27 pag. 2.

9 Poiche fu letto, i Greci baciarono diuotamente il ginocchio, e la destra mano del Pontefice. Dipoi Eugenio parlando de' riti Greci, li domandò b, oltre all'altre cose, perche annullassero i matrimoni, e perche morto Giosesso non venissero all'elettione del nuouo patriarca, ch'egli harebbe confermato, cassando il patriarcato Latino, e prouueduto liberalmente di foraggio. Li quali risposero, che non soleuano disfare i maritaggi, che per giuste cagioni: e che non voleuano alterare il rito antico, d'eleggersi'l patriarca in Costantinopoli, e non altroue. Lamentossi anche di Marco Efesino, che s'era separato dal sinodo; il quale nondimeno non meritaua esser'antiposto a tutti gli altri nella sapienza, sì come colui, che non hauea sapuro che rispondere alle oppositioni fattegli, ed era rimaso come se hauesse perduta la fauella.

b Act. Graecolat. edit. Bin. to. 4. par. 1. pag. 609.

Dopo queste cose l'Imperadore si mise in concio di partire, e: *Adì* XXVI. *d'agosto,* dice Andrea Santacroce, *egli, e' suoi Greci accompagnati solennemente da tutto il collegio de' Cardinali vscirono di Firenze per tornare alla patria, e accompagnaronlo pe'l territorio di quella città tre Cardinali, e più altri. E posesi con queste cose il bramato fine alla santissima vnione.* E per viepiù confermarla, e aiutare i Greci, Eugenio scrisse vna lettera a tutti i Christiani a, richiedendoli, che douessero rendere le douute gratie a Dio, e concedendo indulgenze a quelli, c'hauessero dato moneta per la guerra da farsi a' Turchi, per liberare i Greci dalla lor tirannia.

a Lib. 15. pag. 210.

10 Che' popoli fedeli fossero presti a fare il piacere del santo Padre, e somministrassero abbondantemente danari per amplificare la diuina gloria, lo significa Flauio Biondo b, mentre dice essere stata cosa di marauiglia quanto grandi spese Eugenio facesse per li Greci. Il quale ancora promise all'Imperadore Paleologo, che a difesa sua contra i Turchi gli haurebbe mandato certo numero di galee, e gente d'arme per terra, e darebbe opera, che Alberto Re de' Romani conducesse vn' esercito contra i medesimi barbari.

b Blond. dec. 3. l. 10

E se-

11 E secondo le promesse fatte ingiunse a poco appresso a Cosmo, e Lorenzo de' Medici banchieri della corte di Roma, che facessero pagare dodicimila fiorini d'oro alle guardie di Costantinopoli. Mandò anche suoi legati al prenominato Re de' Romani, li quali attendessero all'apparecchiamento della guerra sacra; e più altri in varie prouincie, per indurre i popoli d'oriente a riceuere, e diuotamente osseruare le cose stabilitesi nel sinodo di Fiorenza. E tra gli altri fu mandato b in Russia Isidoro arciuescouo Chiouiese, il quale s'era egregiamente portato nel riducere i Greci nel seno della chiesa Romana: ma pessimamente il trattarono i Moscouiti, mettendolo in prigione; e vn conciliabolo di scismatici gli apparecchiaua supplici, o per più vero dire la palma del martirio, se, così disponendo per segreto consiglio la prouidenza diuina, non fosse stato sprigionato.

a Ibid. pag 308.

b Lib. 10. pag. 227.

12 Affaticossi nel riducimento de' Greci alla Chiesa cattolica vnitamente con Isidoro, Vissarione, o Bessarione arciuescouo Niceno, a cui come a benemerito di quella Eugenio assegnò c seicento scudi d'oro mentre dimoraua in Roma, e trecento quando fosse stato in leuante: e feceli poscia, come vedremo, amendue Cardinali.

c Lib 11 p 300.

Crebbe l'allegrezza comune la venuta anche degli Armeni, la quale il santo Padre fece sentire con gran dilettmo giubilo per lettere circolari d a tutti i Christiani, richiedendoli che, porgendo al signore Iddio loro diuote preghiere, il ne ringratiassero. L'udiuili e insieme d'indurre i R, e' principi a muouer guerra a' Turchi per liberare i Greci dalla coloro seruitù.

d ext apud Card Iustin concil. Flor. par. 3

e Ext. eius lit. par. 3. aster conc. Floren.

13. ec. Che gli apocrisari del patriarca degli Armeni giugnessero a Fiorenza anzi che l'Imperadore indi si partisse, si legge scritto negli atti Grecolatini a, e che lui richiesero con molta instanza, che gli piacesse d'essere mediatore della santa concordia. Disputarono gli Armeni b delle controuersie loro; e alla fine, conosciuta, come a Dio piacque, per opera del Pontefice, e del sinodo la verità, accettarono diuotamente nella publica sessione celebrata adì x. di dicembre la regola c del credere, ch'Eugenio inframmise nel decreto sinodale, nel quale, recitato il simbolo della fede, rinouò le antiche constitutioni delle due nature in vna persona di Christo, e delle due volontà, e operationi; e spose la verità cattolica de' sette sacramenti.

a Act. Graecol p. 621.

b August. Patrit. in actis & ex eo Card. Iustin.

c ext. apud Card. ust conc Flor. par. 3. pag 363. & ibi.

17 Rimaneuano a esser riconciliati colla Chiesa gl'Indiani, e gli Etiopi; cui il Padre santo mandò d Alberto da Sarchiano dell'ordine de' frati Minori, accioche li traesse della scisma: li quali ancora l'Imperadore Paleologo si studiò d'allettare col suo esempio alla santa vnione, sì come manifesto fa la sua lettera e di Greco recata in Latino, colla quale auuisa il patriarca d'Alessandria, come i santi padri Greci, e Latini si conueniuano nella verità della processione dello Spirito santo dal Padre, e dal Figliuolo: e come le chiese orientali s'erano vnite in guisa, che gli antichi riti Greci s'osseruassero da' Greci interamente. Che quel patriarca non lasciasse di fare ciò, che richiedeua il suo vfficio, e acconsentisse all'vnione; e 'l somigliante facessero gli Etiopi, e' Giacobiti, più innanzi si dirà.

d Lib. 12 pag 359 & alibi.

e Extat in ms cod. bibl. ot. Vall. sign. lit. ... n 33. pag. 16.

18 Fu prolungato il sinodo di Fiorenza insino all'anno terzo, cioè al seguente, sì per determinare la concordia fatta co' Greci, e sì ancora per reprimere l'impietà de' Basiliesi, li quali inuidiosi delle preclarissime attioni d'Eugenio, cercauano di rompere

per altra via l'vnione di santa Chiesa, si come mostra vna graue lettera a scritta da sua santità a Filippo Maria Visconti duca di Milano (il quale tuttoche per addietro si fosse opposto a Eugenio nell'elettione del luogo del concilio, abborrì poscia la scisma) colla quale gratie gli rendè, che hauesse per opera de'suoi ambasciadori fatto frequentemente resistenza in Basilea ad alcuni seditiosi vaghi oltre modo della scisma, e significogl'insieme con quanta diligenza e'si fosse studiato di reintegrare, e conseruare la pace. Crebbe la coloro audacia per la pigritia, e infingardia d'Alberto Re de'Romani, il quale non difese, sì come douea fare, la dignità papale, ma protestò con publico editto di non volersi accostare nè a Eugenio, nè a'Basiliesi; e permise che quella pessima ragunata propaginata fosse con grande scandalo, e danno del Christianesimo.

a Lib. 12. p 134.

19. ec. Vero è, ch'egli fece vn solenne parlamento di principi, e di baroni in Magonza b, al qual'anche furono il Cardinale di S. Pietro a'vincoli, e gli ambasciadori de'Re di Francia, e di Castiglia, e del duca di Milano, e'l patriarca d'Aquilea, e'l legato del conciliabolo stesso: e chiedendo a molta instanza i principi, che quiui erano, e gli ambasciadori degli assenti, che'Basilesi si douessero rimanere di chiamare in giudicio il sommo Pontefice, non ottennero nulla, ancor che il B. Niccolo Albergati Cardinale di S. Croce mostrasse, concilio vniuersale douersi celebrare non il Basiliese, ma il Fiorentino. Alla fine furon'ammessi a persuasione de'Basilesi i lor decreti da'Tedeschi c, ma temperati con alcuni modi, che si conseruano d.

b Augustin Patr. t. in actis conc. Basil. & Aen Sylu. lib. 1. & alij.

c Aen. Sylu in tract. [illegible] Basil. [illegible] in [illegible] tic. [illegible] 4. d N. [illegible] F. [illegible] pag. li. B n. 19 p. 10. ad 14

23 Quanto ad Alberto Cesare; egli harebbe potuto con vn picciol comandamento disfare la diabolica adunanza di Basilea; e perche non si rendè con cio propitia la diuina gratia, andando contra i Turchi, tornò, come vedremo, senza gloria, nè molto poi si morì.

24 Intanto Carlo Re di Francia mostraua gran disiderio d'impedire la scisma, e studiauasi di recare in concordia il Pontefice, e la ragunata di Basilea: e hauendola quegli chiamata concilio, sua santità l'ammonì a non douersi la sinagoga d'huomini perfidi honorare di tal nome: e lamentossi ancora, che'suoi ambasciadori, e massimamente l'arciuescouo di Tours, essendo stati mandati a'principi per pacificare le discordie, le haueano accresciute. Dolsesi anche di lui, che non hauesse mandato a Firenza suoi ambasciadori, a reintegrare l'vnione delle chiese orientale, e occidentale; e pregollo in vltimo, che douesse richiamare con graui editti dal conciliabolo di Basilea gli ambasciadori, e'sudditi suoi. Che Carlo tenesse con Papa Eugenio, si vedrà piu innanzi; quantunque alcuni Francesi dessero ardentemente opera a far la scisma.

a Lib. breu pag. 102.

25 In questo mezo multiplicarono in Basilea i tumulti: che'l falso Cardinale d'Arli adì xvi. di maggio fece la sessione de'congiurati per diporre, e priuare il Pontefice ripugnando la maggior parte de'prelati, e gli ambasciadori de'principi: *Nella quale*, dice Enea Siluio b testimonio di veduta, *non fu veruno de'prelati Raonesi, nè niun'affatto di tutta la Spagna, d'Italia il vescouo di Grosseto, e l'abate di Dona soli*. E piu innanzi: *Dell'altre due nationi i mitrati non furono piu che venti*. Eran coloro o priuati de'vescouadi per li misfatti loro, o c'haueano i soli vani titoli del vescouado malamente riceuuti dagli scismatici, oue-

b Aen. Sylu l. 1. de gest Basil. conc.

ouero sperauano di fare per la scisma qualche guadagno. Ma il falso Cardinale d'Arli, vedendosi abbandonato da quasi tutti i vescoui, adoperò quel la stolta, e l'empia frode, che ne' luoghi de' vescoui assenti fece porre sa'sacerdoti delle reliquie: la qual cosa cagionò ne' pochi acri leghi rima'i non picciol commouimento di falsa diuotione. Dipoi nel prossimo ragunamento gli arciuescoui di Lubec, e di Tours ambasciadori de' Re de' romani, e di Francia approuarono l'iniqua priuatione d'Eugenio: ma trapassarono amendue in cio per propria malignita il mandato de' loro Re.

26 Quanto iniquamente, ed empiamente, fosse fatto questo giudicio lo dimostra, oltre agli altri, il B. Giouanni da Capistrano a, e ciascun'l vede, e vedrà chiaramente per le cose lette, e da dirsi. Ma che auuenne dapoi? Appena haueano quegli huomini scelerati commesso sì enormi eccessi, che venne in Basilea la pestilenza, la quale ne trasse a terra vna buona parte.

27 Tra costoro fu Lodouico protonotaio, il quale, conciosiache non approuasse la setta tirannica de' Basiliesi, che'l maggior numero de' preti con pochi vescoui fa esso ro decreti di fede, tuttoche ripugnasse vna grandissima quantità di vescoui, our nondimeno hauea difeso con iscritti suoi l'autorità del conciliabolo contra Eugenio. Costui adunque preso improuisamente dalla morte perdè colla vita insieme le speranze per cagione della scisma fellonescamente concepute. Dell'infelice fine ancora dell'altro Lodouico chiamato patriarca d'Aquilea (nimico sì fiero d'Eugenio, che minacciaua di morte i vescoui, che non acconsentiuano all'iniqua sentenza data contro a sua santità) questo ne lasciò scritto Enea Siluio b: *E' non potè vedere il giorno da se bramato, dell'elettione del Papa*, cioè a dell antipapa, *in quella nonpertanto riceuè parte di consolatione che, anzi che morisse: vide deposto Gabriello*, cioè in Eugenio, *e lero, com'egli dicea, ne recò la nouella nell'altro mondo*. E piu innanzi: *Fu la sua morte a tutti i padri*, cioè agli autori della scisma, *amarissima, e diceuano esser cadute due colonne, il protonotario, e'l patriarca*. Trapassarono a similmente all'hora questi gonfalonieri della scisma il vescouo di Lubec (il quale co' suoi inganni hauea fatto sì, che gli ambasciadori de' principi non impedirono gli empi decreti della sinagoga di satana, e indotto l'arciuescouo di Tours ad approuare la fellonia contra il mandato del Re di Francia) il vescouo Ebronese limosiniere del Re d'Aragona, il vescouo di Costanza, e gli abati Vergilliacese, e di Dona, otto scrittori delle bolle contrafatte, e altrettanti, se non piu, de'la peruersa penitenzieria; e finalmente, come ne dice l'autore: *Ogni ordine de' padri fu trafitto, e messo a terra; e venne meno grande numero di dottori*. Deesi senza niun dubbio tutto cio attribuire alla diuina prouidenza, acciocche que' maluagissimi huomini colla l'eloquenza, e con gli scritti loro non aggiugnessero forza, e vigore alla scisma.

Intesa la turba scismatica a far l'antipapa determinò, che conuenissero trenta due col detto falso Cardinale d'Arli, e dopo molti contrasti furono diputati Tomaso abate di Dundune, Giouanni da Segouia arcidiacono Metese, e Tomaso de' Corcelli canonico Ambianese, li quali eleggessono gli altri ventinoue col'eghi loro. Erano le cose ridotte a tal termine, che deposto si'l Pontefice, i sacerdoti e i laici non solamente s'agguagliauano, ma s'antimetteuano a' vescoui b. Ma

a Io. de Capistr. de au Thor. Papa & concil.

b Aen. Silu. lib. 1. de gest. Basil.

a Id. lib. 1.

b Ms. s. Alexan. VII. pag. 177.

28 Ma Eugenio in prima adì xxiii. d'agosto annullò a con autorità apostolica tutte le sentenze date da'Basiliesi dopo la translatione del concilio a Ferrara, e constituì le debite pene a chiunque hauesse osato di difendere i coloro editti fatti dopo quella.

a Lib. 10. ep cur. pag. 48.

29. ec. Vn'altro decreto sinodale fu fatto, e publicato nella chiesa di S. Maria nouella adì iv. di settembre, e mandato al Re di Francia, e agli altri principi per riprouare, e confondere la dottrina erronea da coloro promulgata in Basilea nella sessione trentesimaterza a di diciassette di maggio; e sì ancora per dare le meritate pene a coloro, che nella sessione trentesimaquarta adì xxv. di giugno s'erano sforzati di diporre Eugenio.

Alla nouella di misfatto sì horrendo commessosi da sette soli falsi vescoui nimici mortali d'Eugenio, e dalla feccia de'preti ignoranti, tutti quelli, in cui alcun sentimento di pietà hauea, quasi attoniti, e di se fuori rimaneuano, e condennaronlo gli ambasciadori de'Re, e de'principi.

32 Stando in su la lor durezza, e postergando i santi padri, e'chiarissimi teologi, e'seguitarono Marsilio da Padoua heresiarca, e'deliri Fraticelli distruggitori della monarchia ecclesiastica: la follia, ed empiezza de'quali Basiliesi, è ottimamente conuinta, e riprouata, oltre agli altri, da Giouanni da Torrecremata b Cardinale del titolo di S. Sisto, e, per intralasciar gli altri, dal B. Giouanni da Capistrano.

b Turrecr sum. de eccles. lib. 2. cap. 100.

Grauaua oltre misura gli huomini pestilenti, che Eugenio opponesse loro c'hauessono imitato il secondo sinodo Efesino, essendosi così in quel conciliabolo, come in questo, condennato d'heresia il Romano Pontefice: *Il prescritto Gabriello*, dicono a, *si compara al B. Leone, contra di cui si riferisce, che Dioscoro desse sentenza nel secondo sinodo Efesino, al quale egli assomiglia questo santo sinodo. Gran differenza per certo ha tra Leone santo, e Gabriello inretito in tanti vitij, e misfatti.* Queste sono false accuse trouate della mala ragunata inuidiosa della gloria del santissimo Pontefice. Nel rimanente, auuegnache i meriti sieno diseguali, l'autorità nondimeno in amendue pari fu, la qual'è superiore all'autorità de'concili ampissimi, sì come dimostrano con lungo dettato il B. Giouanni da Capistrano b, e piu altri, e molto piu preuale a que'pochi congiurati. Soggiungono: *E tra questo legittimo, e santo sinodo di Basilea*, così e'chiamano la turba di persone sozze, e perfide, *stato sempremai in piena libertà, e'l reprobo d'Efeso, nel quale genti armate sforzauano coll'impugnate spade gli huomini a determinare quel che piaceua a Dioscoro.* Ma che altresì in Basilea si tacessero tirannescamente di molte cose dal falso Cardinale d'Arli, e dagli altri seditiosi, è manifesto per la testimonianza d'Enea Siluio c, e per quel che s'è messo in nota di sopra.

a Basil. epist. synod pag. 140.

b Io. de Capist. de Pa pa & concil auctor. par. 1 . . .

c Aen. Sylu l. 2. de reb. gest. Basil.

33. ec. Perseuerando eglino nella fellonia, e nell'heretica prauità furono creati, secondo il parere, e le voci di tre maluagissimi preti gl'elettori del futuro antipapa, il falso Cardinale d'Arli, e vndeci altri falsi vescoui, sette falsi abati, cinque teologi, e noue sacerdoti dottori di legge. Ed è da osseruare, che i piu de'detti falsi vescoui erano stati cacciati delle sedi per li misfatti loro; e che que'vilissimi dottori furono pedanti, e tanto insolenti che non voleano cedere nè anche a'vescoui: sì che hebbe il primo luogo il decano di Basilea, e l'vltimo il vescouo di Tortosa.

Eles-

Elessono costoro Amedeo duca di Sauoia, perche il lor'antipapa non fosse hauuto da tutti a vile, e in dispregio, e la sua potenza sostenesse loro; il quale infelicemente si rominò Felice.

36 Sì tosto come la fama di sacrilegio cotanto esecrabile commesso nel conciliabolo di Basilea peruenne all'orecchie d'Eugenio, egli ammonì i Re, e'principi, che non douessero permettere, che la Chiesa fosse con iscisma diuisa dagli huomini empi, i cui inganni e'mise loro innanzi a con vna sua lettera circolare.

a Lib. breu pag. 135. & alibi.

37 Tra questi tumulti fu rinouata in Francia la constitutione prammatica del darsi i benefici da'vescoui, e d'eleggersi i vescoui da'capitoli, ch'era già stata fatta da'Francesi mentre erano senza capo, cioè dapoiche hebbero abbandonato Papa Vrbano VI. e Pietro di Luna antipapa. Coll'autorità della qual constitutione fatta contra le ragioni della sede Apostolica, i canonici della chiesa d'Angers s'elessero il vescouo, hauendone Eugenio creato vn'altro: di che sua santità scrisse vna lettera molto graue b al Re Carlo, ammonendolo, che non douesse porger'orecchi a'violatori della ragione apostolica, e turbatori della Chiesa.

b Extat in cod. m. s. Alex. VII pag. 169.

E con vn'altra lettera c richiese Carlo conte del Mans fratello di Renato Re di Sicilia, che prendesse la difesa del vero vescouo creato dalla sede Apostolica, e cacciassene il falso introdotto da'canonici: e parimente ammonì Iolanda Reina di Sicilia, e contessa d'Angers, che non rendesse alla santa sede male per bene. E certo Eugenio era incorso nell'ira d'Alfonso Re d'Araona per cagione di Renato, da se difeso, e aiutato nel conquisto del regno di Napoli, che quegli intendeua occupare.

c Ibid. pag.

38 Il quale vedendo, che'l vicario di Christo s'opponeua a'suoi iniqui sforzi, prese contra lui tanto sdegno, che tenne col conciliabolo di Basilea, ancorche si fosse obbligato con solenne giuramento, quando riceuè dalla sede Apostolica in feudo i regni di Trinacria, e di Sardigna e Corsica, di difendere le ragioni della Chiesa, e la persona del Papa. E perche mai non finaua di molestare la Chiesa, il santo Padre ingiunse a Domenico Cardinale del titolo de'SS. Giouanni e Paolo a, principale consigliere del medesimo Re, e molto da lui pregiato, che cercasse di mitigarlo: e diedegli ancora autorità b di patteggiare con esso per riconciliarlo colla sede Apostolica. E nell'istesso tempo fece per opera di Pietro vescouo d'Albano c triegua per vn'anno tra'l medesimo Re, e'l detto Renato; per la quale Alfonso migliorò le cose sue d, come vedremo.

a Lib. 12. p. 135.
b Lib. 12. p. 210.
c Lib. 10. p. 206. Blond dec. 4. lib. 1
d Blond. ibid.

Studiossi ancora Eugenio di pacificare gli altri regni, ed essendo nata dissensione tra Alberto Re de'Romani, e Vladislao Re di Polonia pe'l reame di Boemia, mandò e Niccolò Cardinal'Albergati al parlamento di Nuremberga, perche cercasse di recargli'n concordia: e se questo non gli fosse venuto fatto, ordinò che l'arciuescouo di Taranto, e'l vescouo di Segni andassero al Tedesco, e al Polacco. Conseruansi le lettere papali scritte di ciò a'Re f, e a'nuntij g medesimi.

e Lib. 2. pag 121.
f Lib. 10. p. 209.
g Lib. 12. p. 71.

39. 40 Hebbe in Boemia h nuoue mutationi per la morte del Re Alberto accaduta a dì xxvii. d'ottobre. Il suo male fu di flusso cagionato dal troppo mangiar meloni, mentre tornaua dalla guerra fatta malamente a'Turchi. *Egli fu principe religioso*, dice Enea Siluio i, *liberale*, *e giusto: nelle guerre ardito*, *e di pronta mano*. *E'sottomise alla signoria sua*

h Aen. Syluh hist. Bohem c. 56 Dubr l. 28 Bonf. lib. 5. dec. 4 & alij.
i Aen. Syluh in Europ. cap. 1.

coll'arme i Morani, e' Boemi, ec. Succedettegli ne' regni d'Vngheria, e di Boemia Ladislao suo figliuolo postumo: ma essendo stato chiamato al gouerno di essi Vladislao Re di Polonia, nacquero tra gli Vngheri grandi discordie, che Eugenio procurò con gran sollecitudine di pacificare, come a suo luogo trouerete notato. In questo interuallo di tempo per metter' accordo tra' Francesi, e Inglesi mandò a suoi nuntij l'arciuescouo di Spalatro il vescouo Meldese, e due altri, vn de' quali fu Giouanni da Torrecremata eccell.nte teologo, e maestro del sacro palazzo. Ed essendo nata discordia da Giouanni Re di Castiglia a' fratelli Herrigo real' d'Araona, e maestro dell'ordine militare di S. Iacopo, e Giouanni Re di Nauarra, e molti signori Castigliani collegati loro, sua santità auuertì il Re Giouanni esser dubbiosa la vittoria in quella guerra, e danneuole; peroche, postoche egli vincesse, non acquisterebbe nulla, e con suo danno vincerebbe.

a Lib. 11. p. 340.

41 Questo anno a di diciotto di dicembre Eugenio creò diciassette Cardinali b per virtù, e dottrina molti ragguardeuoli, li quali erano di diuersi regni, i cui nomi riferisce Flauio Biondo, come appresso: due Greci, cioè furono Bessarione arciuescouo Niceno, e Isidoro metropolita do' Ruteni: due Spagnuoli Antonio Portoghese vescouo di Porto in quel regno, e Giouanni della terra da Torrecremata maestro eccellente in diuinità: quattro Francesi, uno Ramondo arciuescouo di Rens familiarissimo del Re di Francia, l'altro fu conceduto al duca di Borgogna chiamato Giouanni vescouo Marinese, e a Renato d'Angiò Re di Napoli il terzo, c'hebbe nome Guiglielmo eletto all'hora vescouo d'Angers, e'l quarto fu Lodouico arciuescouo di Ruan di Normandia prouincia di Francia, ma che vbbidiua al Re d'Inghilterra, il qual' hebbe ancora Giouanni arciuescouo Eboracese: Sbigneo Polacco arciuescouo di Gnesna, Pietro Tedesco vescouo d'Augusta, Dionigi Vngaro d'Agria. Gli altri, che vengono appresso, furono Italiani, cioè Giouanni arciuescouo di Taranto, Niccolò arciuescouo di Capoua, Gasparo vescouo di Como, Giorgio del Fiescho arciuescouo di Genoua, e Alberto Fiorentino di casa Alberti all'hora eletto vescouo, il qual solo fu diacono: tutti gli altri preti Cardinali.

b Biond. dec. 3 l. 1. C ac con in 3. creat. Card.

DI CHRISTO
Anno 1440.

D'Eug. IV. PP. Di Fed. III. re de' rom. 1 10. Di Gio: VII. Pal. Imp. de' greci 17

Indit. 3.

1. a Questo anno il primo dì di marzo la sinagoga degli huomini empi fece comandamento a tutti, che douessero vbbidire il suo antipapa: e perche egli entrasse in Basilea con pompa maggiore, gli concedettero, che potesse creare Cardinali auanti la coronatione, e facendone egli d'aprile quattro, li confermarono, vn solo de' quali dicono, che l'accompagnasse a Basilea. E l'antipapa creò suo legato il falso cardinale d'Arlì, e comandogli a, che fosse a nome suo sopra il conciliabolo.

a Patrit in act. Aen. Sy in de gest. Basil. conc.

Volendo il vero pastore della Chiesa vniuersale Eugenio reprimere l'ardire, e la perfidia degli scismatici, osseruato l'ordine giudiciale, sottomise nella ventottesima sessione detta negli atti Patriciani, l'ottaua, alla scomunicatione, e all'altre pene constituite agli heretici, e scismatici, Amedeo antipapa e' suoi elettori, e seguaci, se infra lo spatio di cinquanta giorni

ni non si riconosceffero de'loro enormi, e abbomineuoli falli. Della qual sententia da se data nel concilio di Fiorenza fa ricordo sua santità nella lettera a scritta adì VI. di luglio, colla quale comanda a Iacopo vescouo di S.Andrea, che la promulghi, e la faccia promulgare dagli altri: e l'istesso ingiunse sì a Giouanni b prete Cardinale del titolo di S.Pietro a'vincoli, e sì a piu c arciuescoui, e vescoui.

a Lib. 5. p. 19.
b Lib. 23. pag. 158.
c Ibid. p. 71 p. 161. &c.

3 Passaua tutti gli altri scismatici di audacia, e di perfidia Lodouico Arelatese gia prete Cardinale del titolo di S. Cecilia, il quale hauea hauuto a vile, e in dispetto i decreti apostolici, e caldeggiato la ragunata de'riottosi Basiliesi, e dato vigore, e baldanza a'nimici della chiesa Romana, ed era stato principal'architetto di quasi tutti i mali, e gonfaloniere della scisma, e finalmente hauea anzi profanato, che consecrato, l'idolo antipapale. Per li qua'misfatti il Pontefice il priuò della chiesa d'Arlì, e commise l'amministratione di essa d a Ruggieri proposto d'Aix e, e scrisse di ciò si a quel chericato, e sì ancora a Renato f Re di Napoli, e conte di Prouenza: il quale non lasciò di fare il piacere del santo Padre, sì come colui, ch'era diuotissimo di sua santità, e lasciati già i Basiliesi s'era accostato al concilio di Fiorenza. E con pari pena punito fu Lodouico vescouo di Viseo, che molte cose hauea fatto contra la dignità pontificale. Imperciochè egli era ito legato in leuante per li Basiliesi, per separare i Greci da Eugenio, e contra il mandato del Re di Portogallo, di cui era ambasciadore, hauea adoperato ogni suo potere per fare la scisma. Or sì tosto com'e'seppe se esfere stato condennato, e diposto, ito da Basilea in Portogallo cacciò, coll'aiuto d'amici suoi, del vescouado Visele Lodouico Coutinno sustituito dal Papa in suo luogo, e colle sue frodi indusse il Re Alfonso a prender la sua difesa, e richiamarsi al Papa, c'hauesse fatto il vescouo di Viseo senza sua saputa. Ma Eugenio ammaestrò a il Re fanciullo ignaro de'sacri canoni, e mostrogli come appartenea alla sede Apostolica dar'i vescoui alle chiese, ancorche quelle fossero state dotate, e arricchite da'principi; e come Lodouico era stato giustamente priuato per li suoi misfatti, onde non poteua esser piu chiamato vescouo. Ma non per questo si rimase Alfonso di replicare le domande, il quale a somm'ossa de'suoi, pregò il Pontefice, che pur'il volesse tornare nel pristino grado. Ma il costante Pontefice gli rispose b, se non poter'in ciò fare il real piacere, imperoche troppo enormi, e scandalose erano le colui sceleratezze, il quale non contento d'essersi dichiarato in Basilea publico nimico della santa sede, hauea fatte contra di essa per li Basiliesi piu legationi a piu principi, e a diuerse nationi, e oltre ad altre sue fellonie, non pur'era stato presente, ma soprastante al conciliabolo nel diuider la Chiesa, ed erger l'esecrabil'idolo, e antipapa: e se tanta iniquità rimanesse impunità a richiesta, e a'prieghi reali, potrebbe parere, che'l Re suo padre, ed egli l'haueffero caldeggiato nel mal fare, ed essersi per volontà loro le cose dall'huomo pessimo adoperate.

d Ibid. pag. 272.
e Pag. 273.
f Ibid.
a Lib. breu. pag. 123.
b Ibid. pag. 125.

4. 5 Mentreche Eugenio puniua gli scismatici, eglino in fiero furore accesi, fatta adì XXII. d'agosto la sessione chiamata da loro la quarantesimaprima, furon'arditi di condennare come heretica la giustissima sententia del sommo Pontefice, e follemente statuirono, che graui pene incorresse chiunque l'hauesse accettata, o publicata: e quelli, che per esser tenuti difenditori della libertà ecclesiastica

contra la potenza papale s'erano prima sforzati di toglier'a Eugenio le annate, cercarono d'appropriarlesi: e oltre a ciò ordinarono, che si ricogliesse per cinque anni la quinta parte delle rendite ecclesiastiche, e imposero vna decima per li cinque altri appresso da impiegarsi in sostentamento loro, e dell'antipapa, e'ministri suoi. Ma gl'iniqui ordini, e sforzi loro s'hebbero per tutto quasi il mondo Christiano a vile, e in dispregio.

In Francia, hauendo alcuni consigliato il Re Carlo a ragunare vn'assembrea di persone ecclesiastiche, per vedere se si douesse vbbidire al concilio di Fiorenza, o al conciliabolo di Basilea, egli, poiche fu dimorato alcuni mesi come quasi dubbio tra'l si, e'l no, in vltimo condennò il fatto de' Basiliesi, e l'antipapa loro, e di ciò scrisse vna lettera a Eugenio, il quale il ne laudò, e ringratiollo a. Ma il Re medesimo errò in questo b, che non voleua riceuere il concilio di Ferrara, e sforzauasi di confermare la constitutione pragmatica: là doue Eugenio il richiese c con grande instantia, che pur la douesse annullare, sì come quella, che ripugnaua alle ragioni della sede Apostolica. Ma s'affaticò in vano.

a Ibid. pag. 96.
b Apud Nicol. Clemäg pag 106.
c Ext eius lit. in cod. m s. Alex. VII. p. 150

6 Risplendè grandemente in quella scisma la pietà, e virtù d'Herrigo Re d'Inghilterra nel difendere la santa fede, imitando egli gli esempi de'suoi maggiori, li quali nella precedente scisma haueano tenuto costantemente con Vrbano, e co'suoi successori: e in prima, mentre i seditiosi di Basilea si studiauano di fare scisma, comandò a'suoi ambasciadori, che procurassero per ogni via, e modo di leuarli dall'empia impresa: dipoi cercando il nouello antipapa di sedurre, e trarre in errore con sue artificiose lettere ripiene d'hipocrisia oltre agli altri principi, il pio Re, rispose non esser'in terra altro vicario di Christo, che Eugenio; il quale molto commendò a la sua constanza, e religione singolare, e consortollo alla perseueranza.

a Ibid pag 114

7. ec. Nè solamente dispregiarono l'antipapa gl'Inglesi, ma e'si trouò ingannato ancora dalla ferma speranza da se presa, che Filippo Maria duca di Milano suo genero il fosse per seguitare, sì come riferisce Francesco Filelfo b scriuendo a'Fiorentini. Similmente esecrarono l'antipapa, e'Basiliesi, i Castigliani c.

b Philel lib 4. epist. 10.
c Lib. breu pag. 114.

Oltre alle cose predette il santo Padre d confortò gli altri fedeli a non porger'orecchie alle menzogne dell'antipapa, e de'suoi, ponendo loro dauanti agli occhi l'inaudita maluagità de'riottosi Basiliesi, li quali haueano hauuto ardire di turbare con fellonia sì grande la pace della Chiesa, sotto la scorta del duca di Sauoia gonfaloniere dell'impietà, vago a dismisura d'assai tempo imprima del pontificato: appresso confutò ciascuna parte della lettera: mostrò come la ragunata di Basilea era stata per giustissime cagioni licentiata con autorità apostolica, nè essersi potuto da coloro, c'haueano osato d'eleggere l'antipapa, rappresentare in modo veruno i regni del Christianesimo, nè l'autorità loro: finalmente non douersi tollerare l'hipocrisia, e truffa di colui, il quale diceua, se hauer'accettatà la proffertagli dignità papale per leuar la scisma, conciosiacosache egli riceuendola l'hauesse non leuata, ma fatta.

d Ibid lib. breu. pag. 131.

10 Crebbe l'ardire d'Amedeo quando, vacando l'imperio, gli elettori, sotto vano colore di difender la pace la continero, mentre che quelli, che s'haurebbono douuto tenere alla fedeltà, e vbbidienza d'Eugenio, e

del

del concilio di Fiorenza, si rendettero acefali, protestando [a] adì XXI. di marzo in Francfort, che non harebbono ammesso gli editti d'Eugenio contra i Basiliesi, nè di coloro contra lui. Erasi stabilito il medesimo da' principi nel parlamento fatto l'anno precedente in Magonza, cioè a dire che non si tenesse nè con Papa Eugenio, o col concilio di Ferrara, contra quelli di Basilea, nè co' Basiliesi contra Eugenio. La qual cosa parue per modo indegna a Lodouico d'Arli fallo cardinale autore della seditione, che, *gridò*, dice Enea Silvio [b], *ch'e' non poteua capire come potesse stare, ch'eglino hauessono stabilito di non ubbidire nè al concilio, nè al Papa, imperoche si doueа ubbidire o all'uno, o all'altro, non essendoci un terzo tribunale, al quale s'hauesse da ubbidire nelle cose appartenenti alla fede, o alla salute dell'anime*: e molto piu parue ciò sconueneuole a Eugenio, onde propose di procedere giudicialmente contro a' disubbidienti Tedeschi.

a Apud Cochlaeum hist. Hussit. l. 9.

b Aen. Sylu. l. 1. de gest. conc. Basil.

11 Vedesi tra queste cose nella persona di Giouanni Cardinale Vitellesco in pace, e in guerra ragguardeuole vna testimonianza delle muteuoli cose del mondo. Scriuono ch'egli fu a diritto o a torto accusato a Papa Eugenio di volersi far signore di Roma: per la qual ribellione fu preso, e ferito a morte, come narra Stefano Infissura [c] così dicendo: *Dell'anno* MCDXXXIX. *adì* XIX. *di marzo*, egli comincia gli anni dall'annuntiatione, *fu preso il patriarca di Corneto, detto il Cardinale di Fiorenza, del titolo di S. Lorenzo in Lucina, e fu preso in porta santo Pietro a castello: e sì lo prese messer Antonio castellano di castello per comandamento di Papa Eugenio, perche poco lo apprezzaua, e procacciaua d'hauere il castello, e addimandollo piu e piu volte al detto messer Antonio, e messer Antonio ne scrisse al Papa; e per questa cagione ne fu preso; e diceuasi che si voleua fare signore di Roma. E quando fu pigliato fu ferito, e stette prigione dì venti, e poi morì adì secondo d'aprile di sabato; e'l corpo suo fu portato a la Minerua; e'l conte d'Auersa passò di là del ponte con tutta la sua brigata, e non potè entrare ad aiutare il patriarca, perche fu gittata la caditora, e subito il conte prese le some, e'l carriaggio, e portoselo a Ronciglione.*

c Steph. Infess. m. s. arch. Vatic. Bibl. dec. 3 l. 10. S. Ant. 3. par. tit. 22 c. 11 §. 10. & alij

Aggiugne S. Antonino [a], che Eugenio adì XXII. di giugno creò Cardinale Lodouico vescouo di Fiorenza, e patriarca d'Aquilea, detto Scarampo, o da Mediarota Padouano, di cui scriue Alfonso Ciacone [b], che della professione della medicina era passato alla militia, e ch'hebbe il titolo di S. Lorenzo in Damaso, e che con lui insieme fu fatto diacono Cardinale di S. Maria nuoua Pietro Barbo figliuolo d'vna sorella di sua santità, ed eletto vescouo di Ceruia: il quale fu poscia fatto prete Cardinale del titolo di S. Marco, e finalmente sublimato al sommo pontificato si chiamò Paolo II. Trouasi vna lettera scritta di Lodouico promosso al patriarcato d'Aquilea da Eugenio [c] a Francesco Foscari doge di Vinegia, colla quale il prega, che debba restituire al medesimo patriarca la prouincia del Frioli. Haueano hauuto i Vinitiani moltissimi combattimenti coll'antecessore di Lodouico, e haueangli tolte assai terre: perche erano stati sottomessi alle censure ecclesiastiche; e'l Pontefice hauea dissimulato, percioche quegli gli haueа molto offesi. Ma morto lui, egli per mantenere le ragioni di quella chiesa, e far cosa grata alla republica, diede il patriarcato al detto Lodouico suo suddito molto caro, a speranza che gli fosse, si come a prelato non sospetto, restituito il Frioli: ma ricusando i Vini-

a S. Anton. vbi sup.

b Ciacon. in Eugen. IV.

c Lib. 1 ep. fur. p. 403.

tiani di ciò fare, gli ammonì a, dicendo com'e'non poteua permettere senza vergogna, e senza publico scandalo, che fosse vsurpata la signoria della Chiesa: e se rifiutassero il detto Lodouico lor'amico, harebbe dato a lui vn'altra dignità, e sustituito in suo luogo vn'altro patriarca a richiesta del Re de'Romani, il quale sarebbe stato forse nimico loro, e di certo non Vinitiano.

a Ibid.

12 Quanto al Re de'Romani, gli elettori dell'imperio, celebrati in Fracfort i consueti squittini, elessero a Re de'Romani d'vn'animo, e d'vna concordia Federigo III. di tal nome duca d'Austria, figliuolo d'Ernesto, e cugino del morto Alberto: principe di gran pietà, giouane, come dicono, d'anni XXVI. nella cui posteritade s'è fermato l'imperio. Egli seguendo i consigli politici de'principi elettori, li quali, non senza grande danno della religione, non voleano ammettere il sinodo Fiorentino, e protestauano, com'è detto, che non harebbono vbbidito nè a Eugenio contro a'Basiliesi, nè a'Basiliesi contra Eugenio, ordinò b vn solenne parlamento da farsi in Magonza, e sforzossi c di tirarui anche il Re di Francia, per trattare di pacificare le discordie nate nella Chiesa.

b Extrauag. lit. d Nicol Clemen p g 107
c Ibid.

Che'l Re Carlo altresì disiderasse, che si facesse vn concilio in Francia, s'è detto di sopra: e comeche amendue vogliosi fossero di reintegrare la pace, contuttociò non teneuano la vera via, mentre si sforzauano d'ergere vn terzo tribunale, al quale si sottomettessero Eugenio col concilio di Fiorenza, e sì anche i predetti seditiosi di Basilea. Ma non permise il Pontefice, che si facesse nuouo concilio, perche non si commouessero nuoue tempeste: e finalmente, come piacque a Dio, tanto i Francesi, quanto i Tedeschi, condennata l'impietà de'Basiliesi, riceuettero diuotamente i decreti del concilio generale di Fiorenza.

Intanto i tumulti ecclesiastici furono accresciuti per le guerre d'Vngheria, e di Boemia; che non hauendo il Re Alberto lasciato altra prole, che due figliuole, e la moglie incinta, vna parte degli Vngheri a s'elessero in Re Vladislao Re di Polonia, per esser difesi coll'arme sue da'Turchi: e partorendo appresso la vedoua Reina vn figliuolo, gli altri Vngheri tennero con lei, e coll'infante: il quale sì tosto com'hebbe riceuuto il santo lauacro fu incoronato, e raccomandato dalla madre col regno insieme a Federigo Cesare. Quindi l'Vngheria, la quale s'era auuilata d'aggrandire le sue forze contra i Turchi, fu per la guerra ciuile afflitta, e abbassata: e ne' Boemi la discordia in Boemia; che alcuni eleßono il fanciullo Ladislao, altri il Polacco, altri il Re Federigo: ma egli, ancorche pregato, che volesse ritenere il regno come tutore, o a nome proprio, rifiutò constantemente l'vn'e l'altra profferta.

a Jen. lib. Eur. ... l uro cap 27 & ... Crom ... 3 lib. 4 & 9.

13 Non era dotato di tal grandezza d'animo, e modestia Alfonso Re d'Aragona, il quale era vsurpatore del reame di Napoli per sì sconcio modo, che antiponeua la propria grandezza alla religione: che non potendo egli indurre Eugenio a seguire la sua sfrenata ambitione, non voleua confessare lui essere vicario di Christo: ma non per questo vbbidiua all'antipapa: e fece diuieto, che ne'suoi stati non si promulgassero i costui decreti, e richiamò i prelati del suo reame da Basilea per vbbligarsi Eugenio: ma in quel mezo mandò b l'arciuescouo di Palermo ad Amedeo antipapa, promettendogli, che l'harebbe venerato come sommo Pontefice, e condot-

b Surit. an lib. 15

dotto a Roma, o a Napoli, o a Gaeta, ouero a Terracina, se hauesse confermata la sua adottione, e donasse a se, e a'posteri il regno di Napoli. E indusse Giouanni Re di Nauarra, ed Herrigo maestro della milizia di S. Iacopo, e Maria Reina di Castiglia sorella loro a pregare per vn'ambasceria Eugenio stesso, che gli piacesse di rimanersi di molestare Alfonso lor fratello, e di caldeggiare gli auuersari suoi nel reame di Napoli, altrimenti non haurebbono potuto far di meno di difenderlo, e seruirlo come fratello, e signor loro. Cui scriuendo sua santità vna graue lettera a, fece lor manifesto quanto ingiustamente cercasse Alfonso di sottometterli a forza d'arme, quel reame: ed e conuerso quanto giustamente e'ne potesse disporre, come di feudo della se e Apostolica; e quanto studiosamente egli hauesse procurato di reintegrar la pace col Re medesimo.

a Brieu. in vol. m. 1. Alex. VII pag. 194.

Non volle Alfonso pace, ma gabbò coll'espettatione di essa i Franzesi, sì che non facessero, come sarebbe conuenuto, loro apparecchiamento d'hoste. E mentre che adoperaua queste arti condusse il suo esercito contro al nimico, e tolse a Renato Auersa b, e con impromesse recò in suo fauore Antonio Candola capitano di lui: e all'hora quel miserabil regno tempestato dall'vno, e dall' altro Re, abbassato fu grandemente: là doue Eugenio bramoso del bene di que'popoli, all'vscita dell'anno precedente v'haueua mandato con piena autorità c Giouanni prete Cardinale del titolo de'SS. Nereo, e Achilleo, perche li rimettesse in buona pace. E certo Renato fu presto a' voleri del Pontefice supremo signore di quel reame: ma Alfonso, rigittato il legato, incalzo la guerra: perche sua santità gl'ingiunse a, che volgesse l'arme contra lui; contra di cui anche fece vna lega, della quale si dirà l'anno appresso.

b Collen. l. 6 Sur l. 15 c. 1. & alij.

c Lib. 23. p. 85. ad 193

a Lib. 5. p. 72.

14 In questo stante ebbe in Ispagna b tumulti grandi, mouendo guerra a Giouanni Re di Castiglia la Reina Maria sua donna, e'l figliuolo loro sommosso da lei, colla quale congiurarono anche Giouanni Re di Nauarra, ed Herrigo maestro dell'ordine militare, chiamato della spada, suoi fratelli. Fecesi quella congiura per cagione della troppo potenza d' Aluaro di Luna, e dell'autorità grande datagli dal Re in quella corte: e ancorche si racconciassero insieme con alcune conditioni, vna delle quali fu, che Aluaro s'assentasse per sei mesi dalla real corte, nondimeno la discordia pullulò da capo. Delle quali cose fatto auuisato il Pontefice si sforzò di spegner la fiamma della guerra, che pareua fosse per ardere il reame di Castiglia. Conseruansi molte lettere scritte di ciò al Re Giouanni c, e a'predetti principi d, e ad altri e, colle quali si studiò di metterglì in pace, e comandò f a Giouanni prete Cardinale del titolo di S. Pietro a'vincoli, che ne fosse mediatore.

b Mar. 21 hist. Hisp. l. 21. c. 14 & c.

c Lib breu pag. 118.

d Lo. p. 119 & 130.

e Pag. 130. & 131.

f Ibid.

15 Nel presente anno ancora passò santa Francesca di questa all'eterna vita, dando grandissimi esempi di virtù, ed essendo riempiuta di celeste consolatione: *Era*, dice il compilatore della sua leggenda g, *già giunto il tempo, nel quale il Signore Iddio, come haueua qui in terra colmata la sua serua Francesca di meriti, così voleua coronarla in cielo di molta gloria, Adì due del mese di marzo nel anno mille quattrocento quaranta verso il tardi s'ammalò. E il signor Giesù Christo, che così spesso l'era apparso in vita, e l'haueua consolata con*

g Vita di S. Francesca lib. 5. c. 18.

visioni celesti, in quella notte fra il venerdì, e sabato le si mostrò tutto glorioso, e giubilante nella sua humanità risplendentissima, accompagnato da gran moltitudine d'angeli, e di santi; e le disse con grande allegrezza: Horsù Francesca sta allegra, che gia è giunto il tempo, nel quale tu devi venire al paradiso, per riceuere la mercede di tante tue fatiche, e la corona trionfale a te douuta per tante vittorie riportate nelli contrasti, e battaglie hauute con li nimici infernali, e la gloria per tanti meriti da te acquistata, e in capo a sette giorni dal cominciamento del tuo male, verrai a quel celeste conuito, che già tanto tempo è per te apparecchiato e goderai l'eterna beatitudine; e ciò detto sparì: E piu oltre. *La mattina del lunedì, volendo il suo confessore dare a questa anima benedetta tutte quelle consolationi spirituali, che sapeua, e poteua, si risoluè di celebrare la messa in quella stessa camera, doue essa in letto giaceua inferma; e fatto apparecchiare l'altare, con gran contento di questa santa anima, cominciò la messa; e giunto che fu alla consecratione, fu si grande il sentimento spirituale, che la santa hebbe, che fu rapita in estasi, e vi stette per buono spatio di tempo, ed hebbe una visione piu penetratiua del diuino amore, che mai hauesse hauuta in vita sua: e come era stata sempre ardentissima nell'amare Dio, così per via d'amore il Signore l'andaua allettando a que' celesti gaudij del paradiso.* E piu innanzi: *E perche in vita l'era stata di sommo tedio, e fastidio la vista quasi continua de' maligni spiriti, in questo ultimo non permise il benigno Signore, che ella fosse molestata da loro; nè essi hebbero ardire d'accostarsele: e domandata piu volte dal confessore, anche vicino al punto della morte, se li maligni spiriti le dauano molestia alcuna, sempre rispose che nè li vedeua piu, nè patiua da essi trauaglio veruno: e lo stesso ratificò ad vna delle sue figliuole. Quando ella restaua libera delle visite, subito si metteua a recitare le sette hore dell'vfficio della beatissima Vergine, il quale non lasciò mai di dire in quella, e nell'altre sue infermità. Recitaua ancora in questo tempo il Pater noster, e l'aue Maria, ed in vece di corona per numerare si seruiua delle sue dita, e sempre staua eleuata collo spirito.* Soggiugne l'autore dopo molte cose dell'vltimo di della felice sua, e santa vita: *Passaua il giorno, ed ella andaua declinando; ed ecco che ella vide il suo glorioso, e beato angelo assistente, che era solita vedere continuatamente in forma humana, che lauoraua, e faceua detto lauoro con molto maggior velocità del solito, e con maggiore giouialità e allegrezza, il che dinotaua il suo felicissimo, e presto passaggio al cielo. E come essa in tutto il tempo di vita sua si era perfettissimamente occupata in lodare, e benedire, e ringratiare il suo creatore, e signore, così con somma perseueranza, in questo vltimo, continuamente lodaua, benediceua, e ringratiaua Dio, recitando hora l'oratione dominicale, hora la salutatione angelica, e altri salmi, e orationi: hora quietandosi in santa contemplatione. E poco prima, che spirasse, vedendo il suo confessore, che ella muoueua ancora le labbra, per chiarirsi, se alcuna cosa volesse, la interrogò, che cosa facesse, ed essa nel miglior modo, che potè, rispose: Recito il vespro della Madonna; tanto fino all'vltimo fiato fu perseuerante in recitar l'vfficio. E con tale esercitio d'oratione adì noue di marzo in giorno di mercordì ad vn'hora di notte in circa, venendo il giouedì, essendo entrato il settimo giorno della sua infermità, stando ella ne' suoi sensi naturali, che insino al fine conseruò interi, con gli occhi fissi verso*

so il cielo, con grandissima pace, e quiete rendè il suo felice spirito nel'e mani del suo creatore, di età di cinquantasei anni.

16 Poniamo fine a questo anno colle cose de' Greci, le quali furono turbate molto per l'impietà d'alcuni pertinacissimi scismatici, che si misero a diuolgare le cose del concilio di Fiorenza altrimenti, che v'erano state fatte: le cui menzogne confutò Bessarione a con vn'egregio libro da se intitolato del nome d'Alessio Lascaro, Filantropino. Tra coloro che opposisi al concilio stesso ruppero poscia l'vnione delle chiese lungamente bramata, e fatta con tanta fatica, fu Marco vescouo d'Efeso, contra di cui scrissero oltre a' Latini b Giorgio c Hiero monaco protosincello, Gioseffo vescouo Metonese d, e Gennadio e, che fu poscia patriarca di Costantinopoli.

a Bessar. de successu conc. Flor. cap. 1.

b Turrecr. & alij.

c Extat. cor. libel. post. acta conc. Flor to. 4. par. 1. ex edit. Bin.

d Ibid.

e M. S. bibl. Vallicel.

Indit. 4.

DI CHRISTO

Anno 1441.

D'Evg IV. PP. Di Feder. re de' rom. 2. 11. Di Gio: VII. Pal. Imp. de' greci 18.

1 MOlto memorabile è l'anno presente per l'vnione fatta de' Giacobiti orientali, dimoranti in Egitto, colla chiesa Romana nel concilio Fiorentino. Hauea già Eugenio mandato loro per trarli dalla scisma frate Alberto dell'ordine de' Minori con lettere postoliche f, che traslatate in lingua Soriana Giouanni lor patriarca con altri vescoui fece leggere publicamente nel cospetto d'vna grandissima moltitudine di gente, e furono vdite con marauiglioso applauso, e giubilo: e di tutto questo il patriarca stesso auuisò il Pontefice con sue lettere scritte l'anno precedente, e mandò alla sede Apostolica Andrea abate di S. Antonio con pieno mandato di far l'vnione delle chiese. Tratta della sua venuta Andrea Santacroce, e recita l'oratione da lui fatta in publica congregatione l'vltimo dì d'agosto.

f Extat apud Card. Iustin pag 351.

2 Il qual'abate non solamente fu ambasciadore de' Giacobiti d'Egitto, e del patriarca loro, ma ancora di Costantino Imperadore d'Etiopia insieme con Pietro diacono, si come fa manifesto la lettera d'Eugenio a, colla quale ingiunse a' canonici di S. Pietro, che mostrassero il volto santo a' medesimi ambasciadori, che doueano venire a visitare i sacri limitari degli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo.

a Lib. 5. pag. 100.

3 Nicodemo ancora abate, ch'era sopra gli Etiopi dimoranti in Gerusalem, per reintegrare l'vnione della chiesa d'Etiopia, e della Romana, mandò a nome del prenominato Re d'Etiopia vn'ambasciadore b, che fece per simil modo nel concilio vn'oratione c a dì due di settembre.

b Sander. de visib. monarch. lib. 7.

4 Conseruasi parimente la lettera d di Nicodemo, colla quale si discusa come non hauea osato di partire da Gerusalem, per tema de' Saracini: confessa il Romano Pontefice esser vicario di Christo: promette c'haurebbe fatto ogni suo sforzo, e podere appresso il suo Re, perche seguisse in Etiopia il santo congiugnimento tra quelle chiese, e la Romana; e che' suoi Etiopi veniuano al Papa non per disputare con sua santità della fede, ma per vdire, e riceuere la sua sentenza, e assentire alla verità della fede, c'haurebbe loro proposta.

c Extat in act. concil. Flor. apud Card. Iust par. 3. n. 11 pag. 375.

d Extat ead. par. 3. nu. 12. pag. 377.

Tra questi concorsi de' popoli orientali, e meridionali al seno della chiesa Romana, alcuni principi Saracini ancora furono mossi ad accostarsi al sommo Pontefice: il quale prese perciò molta speranza di ritornare la religione in Soria nel primo sta-

stato, e trattò di ciò con Francardino Saracino a signore d'Acri molto possente.

Lib.16. pag.101.

5 Queste, e altre cose grandi facea riu... il Padre santo a gloria di Dio, ed esaltatione di santa Chiesa, e beneficio dell'anime, quando non picciolo impedimento gli dauano gl'importuni scismatici di Basilea; e imperciò non pure non fu impresa la Guerra Gerosolimitana, ma si cominciò ancora a dissoluere l'vnione de' Greci co' Latini: che morto nel primo sforzo fatto contro a' Turchi, Alberto Re de' Romani, da cui speraua riceuere aiuti grandi, ed essendo gli occidentali fra loro diuisi per cagione della scisma di Basilea, venne intiepidendo nel mandare ad esecutione le cose appartenenti alla distruttione della scisma; onde il Pontefice non potè mandare i promessi aiuti militari.

6 Tra queste cose i vescoui, e gli altri Greci di Cipri si richiamarono al Papa, che' Latini non osseruassero il promulgato decreto sinodale dell' Vnione, non comunicando, sì come doueano secondo quello, nelle cose matrimoniali, e funerali, e negli altri riti, e atti solenni, e publichi; anzi alcuni di loro ciò vietauano espressamente. Letto sua santità il loro libello b, il mandò all'arciuescouo di Colotza, e ingiunsegli c, che informatosi prima delle sposte querele, le hauesse trouato esser vere, procurasse con ogni cura, e diligenza, che' predetti Latini comunicassero co' medesimi Greci secondo il tenore della supplicatione da loro porta alla sede Apostolica.

b Exist. apu. Eug 1. lib 11 post. pag. 1451 c lib. p. 146.

7 Volendo anche Eugenio reprimere gli scismatici moderni, e tenere i Christiani lontani dalla lor'impietà, scomunicò d solennemente Amedeo antipapa co' suoi elettori, e seguaci, ed anche gli heretici di varie sette. E per impedire, che la scisma non si dilatasse, ordinò a a più vescoui, che punissero i pertinaci, e assoluessero dalle censure ecclesiastiche que', che facessero ritorno alla Chiesa cattolica.

d Lib.15. pag.218.

a Lib 13 pag 2..

8.9 In Portogallo Lodouico vno, com'è detto, de' principali autori della scisma, confidatò nel fauore d'alcuni baroni della corte reale pur teneua il vescouado di Viseo contra il diuieto di Papa Eugenio: e sapendo egli hauer' il Re Alfonso in odio, e in detestatione la scisma, la condennò, per renderlosi per così fatto riconoscimento del suo fallo, vie più fauoreuole, e ritenere il vescouado. Ma Eugenio, il quale ben conosceua le costui arti, non si rimosse del preso consiglio, di proceder contro a lui secondo i sacri canoni: e scrisse sopra ciò vn'altra grauissima lettera b al Re, pregandolo che non volesse caldeggiare quel pessimo scismatico.

b Exist in eod. ... Alex. VII pag. 255.

Nel medesimo tempo i colui compagni hipocriti dimoranti 'n Basilea, per ricoprire col manto della diuotione la propria perfidia, nella lor sessione quarantesimaterza fecero all'entrata di giugno vn pio decreto di celebrarsi a dì due di luglio la festa della visitatione della Madre di Dio, per ottenere col suo santo aiuto la concordia, e la pace della Chiesa, ch'eglino haueano iniquissimamente turbata, e turbauanla. Ma questa festa non si riceuè dalla Chiesa perche fusse instituita da essi: imperoche già Bonifacio IX. haueua publicato la constitutione fatta di essa auanti da Vrbano VI. per cagione dell'altra scisma, come dicemmo a luogo suo.

10.11 Or comeche alcuni Christiani in più prouincie ingannati per la fallace ostentatione della pietà, e in altri modi tenessero la parte de' Basiliesi, i principi nondimeno, e' Re abborri-

rono gli horribili eccessi loro. Tra' quali Carlo Re di Francia, mandata finalmente vn'ambasceria, onde era capo il vescouo di Meaux, confessò Eugenio essere il vero sommo Pontefice, e hauere la podestà medesima, che Pietro riceuè da Christo, institutore della monarchia papale nella sua Chiesa. Ma perche la stima dell'autorità di quella s'era diminuita non poco tra' popoli, appresso li quali valeua assai l'autorità de' concilio, domandò, che a tornare quella nel pristino splendore, se ne ordinasse vn'altro generale da farsi 'n Francia.

12.13 Non parue a Eugenio cosa sicura celebrar all'hora altro concilio, e mettere in lite l'autorità pontificale, la qual'era stata recentemente dichiarata, e illustrata nel concilio di Fiorenza di comun'assentimento de' Latini, e de' Greci, contra i nouatori di Basilea, al qual'il Re di Francia più prudentemente hauebbe do... mandare suoi ambasciadori per opera si pia, che chiedere se ne facesse vn'altro in Francia, conciosiacosa massimamente che gli altri Re harebbero potuto domandare con pari ragioni, che si celebrasse ne' reami loro. Come poi la prouidenza diuina recasse al niente la scisma di Basilea, si dirà a suo luogo.

Risplendè tra queste tempeste da' briganti Basiliesi commosse la pietà di Giouanni Re di Castiglia, il quale acceso di zelo, e di desiderio di difendere l'honore della sede Apostolica, sollecitò con sue lettere Carlo Re di Francia a reprimere la coloro insolenza, e'orgoglio: il che saputo Eugenio molte gratie gliene rendette a, e pregollo, che volesse scriuere l'istesso agli altri Re.

a Lib. breu. pag. 113.

14 Nè minore fù la pietà in Vladislao Re di Polonia, e la special diuotione, ch'egli haueua alla sede Apostolica, il quale, confessando con sue lettere al santissimo Pontefice, lui esser'il vero vicario di Christo, gli promise, che mai dalla sua vbbidienza non si sarebbe dilungato. Ed essendo egli stato chiamato a da vna delle due parti degli Vngari a riceuere quella corona, ma rifiutandolo l'altra, che riconosceua per Re Ladislao figliuolo postumo d'Alberto Re de' Romani, e degli Vngheri; sua beatitudine si studiaua di mettergli'n pace, perche volgessero vnitamente l'arme contro a' nimici del nome Christiano, li quali cercauano di sottomettersi l'Vngheria, quando Vladislao prese di lui sospetto sinistro, che sua santità, scriuendogli b, da se ageuolmente rimosse.

a Aen. Syl. in Europ. cap. 1.

b Lib. 5. pag. 99.

15 Per l'altra parte Federigo Re de' Romani sollecitaua c Eugenio a prender la difesa del fanciullo Ladislao, e a non permettere, che lo scettro d'Vngheria, che' suoi progenitori benemeriti della Chiesa haueano tenuto giustamente, fosse altroue trasportato. Fu l'Vngheria lungamente tempestata per così fatte discordie, con grande nocimento della Christiana religione.

c Ext. eius lit. apud Dolgast. to. 3. pag. 477.

E'l simigliante auuenne alla Boemia, doue Prasco, contaminato d'heresia, il quale haueua auanti mossa guerra al Re Alberto, si sforzaua di leuare la corona anche all'infante Ladislao: nella cui potenza confidati moltissimi Pragesi, vomitarono palesemente il veleno dell'heresia di Giouanni, che sotto titolo d'osseruare i patti, che haueano gia fatto col sinodo di Basilea, ch'e' chiamauano compattati, empiamente li rupponoe; imperoche aggiunsero agli articoli del darsi l'Eucaristia a' laici sotto l'vna, e l'altra specie questo horrendo errore: *che niuno sia ardito predicare, che tanto si riceue sotto vna specie, quanto sot-*

d Cochl. hist. Hussit. l. 6

sotto l'vn'e l'altra, perche ciò è contro a coloro, che si comunicano sotto amendue le spetie. Il qual'errore habbiamo veduto essere stato da' concili di Costanza, e di Basilea, assentendo in vltimo i Boemi stessi, condennato. Come poi quel reame per cagione dell'heresia fosse da tempestose onde fieramente percosso, e afflitto, piu innanzi si vedrà. Diciamo hora delle cose del regno di Napoli lacerato per l'ambitione d'Alfonso Re d'Aragona.

16 Non lasciò Eugenio da parte diligenza veruna per ridurre a concordia i Re Renato, e Alfonso, che quiui combatteuano insieme. Egli haueua mandato ad Alfonso Pietro Cardinale di Fosci vescouo d'Albano: ma non hauendo quegli dato orecchi ad ammonimento alcuno; gli mandò Giouanni prete Cardinale del titolo de' SS. Nereo e Achilleo, il quale colla sua consueta pertinacia il rifiutò, ancorche Renato disposto, e apparecchiato fosse d'vbbidire al Pontefice supremo signore del regno, a cui s'apparteneua tal ragione, e dare il reame stesso feudo della Chiesa Romana;

Costretto adunque il santo Padre a rifrenare a forza d'arme l'iniquo vsurpatore delle ragioni ecclesiastiche, mandò a Genoua a adì VI. d'aprile Bianciardino Vecuto con pienissima podestà di patteggiare, e far lega con Tomaso da Camporegoso doge di Genoua, per cacciare vnitamente del regno il nimico comune. I patti principali furono questi, che'l Pontefice solcasse quattro mila caualieri, e mille trecento pedoni, e facesse vn legato nell'esercito: e' Genouesi armassero, e apprestassero dodici galee, e mantenesserle finche si fosse hauuta la vittoria, e sostentasserotutta l'armata a spese comuni. Oltre a queste cose si stabilì, che vna parte senza l'altra non ammettesse

a Lib. 5. pag. 71.

triegua, nè pace, e fecersi alcune altre conuegne, che si contengono nelle scritture publiche a all'hora fatte.

a Ex Actis apud Eug. IV. lib. 5. pag. 61. b ibp 76.

17. 18 Or'il Pontefice b secondo l'accordo fermato co' Genouesi, creò legato contra Alfonso il poco dauanti mentouato Giouanni Cardinale de' SS. Nereo, e Achilleo con ordine, che chiamasse in giudicio il contumace principe, e notificossi a tutti, ch'egli come reo di lesa maestà, il quale ricusaua di stare alla sentenza del Romano Pontefice supremo giudice della controuersia del regno, appartenente alla sede Apostolica, haueua perduto i regni di Trinacria, e di Sardigna e Corsica, e ogni attione, e ambigua ragione, che affermaua se hauere nel regno di Napoli: e che gli assegnasse il giorno ch'e' si douesse rappresentare al tribunale apostolico per riceuer la giusta sentenza. Ma egli non volle altra decisione, che quella si fa coll'arme, e ancorche'l legato s'opponesse colla gente mandatagli dal Papa, e colla parte de' regnicoli al Re contrari, egli prese questo anno Auersa, e nel seguente Napoli.

19 Questo anno ricominciando nella corte di Castiglia i tumulti per la cagione sopradetta, cioera la troppa autorità, e potenza d'Aluaro di Luna, il Pontefice si studiò d'indurre con sue lettere c, ed esortationi la Reina Maria, e' fratelli Raonesi d, Giouanni Re di Nauarra, ed Herrigo inuidiosi della grandezza d'Aluaro, a reintegrare la concordia col Re Giouanni marito di lei, e cognato loro.

c Lib. breu. pag. 130. d M. J. Alex. VII. pag. 270.

E qui non è da tacere che richiesto Eugenio dal medesimo Re di Castiglia e, che volesse dar sententia di scomunicatione contra coloro, li quali non pagauano le gabelle, gli rispose non douersi ciò fare, perche metterebbe l'anime in molti, e grandi pericoli.

e Lib. breu. pag. 126.

DI CHRISTO

Anno 1442.

D'Eug.IV.PP. Di Feder.re de'rom.3.
12. Di Gio:VII.Pal.Imp.de'greci 19

1 TRasportossi il concilio da Fiorenza a Roma; della qual traslatione così dice Agostino Patricio [a]: *Adì* XXIV. *d'aprile dell'anno* MCCCCXLII. *Eugenio celebra vna sessione, nella quale dicendo, che gli ambasciadori di Zara Giacob gran Re d'Etiopia, che chiamano Pretegianni, veniuano speditamente al concilio generale per riceuere la fede cattolica, traslatò a Roma il medesimo concilio coll'approuatione di esso, perche vi riceuesse ancora maggiore autorità, per esser proseguito nella basilica Lateranese propria, e prima sede del Romano Pontefice, quindici di dopo il suo ritorno. Egli recò piu cagioni di questa traslatione: la riuerenza, e la commodità del luogo, l'abbondanza di tutte le cose, e sì anche l'opportunità di addirizzare lo stato delle prouincie della Chiesa, e di procurare la pace, e quiete d'Italia, e d'altri paesi.* Che tal'affare degli Etiopi, e de'Iacobini fosse menato da Eugenio a felice fine, lo fanno manifesto le sessioni da lui celebrate poscia nella basilica di S.Giouanni Laterano; e'decreti sinodali [b] fatti da'Soriani, e da' Caldei, e da'Maroniti.

a Lib. breu. pag. 126.

b Ext. in concil. Flor. par. 2. pag 354 & in bullar. in Eug. const. 23.

2. ec. Ne' qua'decreti si fa mentione come Giouanni patriarca de' Iacobini sparsi per l'Egitto mandò Andrea Egittiaco abate del monastero di S. Antonio (oue si diceua essere il santo stesso viuuto, e passato di questa vita) a Papa Eugenio, e al sinodo, perchè riceuesse a nome di lui, e de'suoi Iacobini la dottrina della fede, che la chiesa Romana tiene, e predica: ed hebbela da sua santità. Nella qual regola di fede, oltre all'altre cose contenuteui, si condannano l'eresie, c'haueano contaminato l'Egitto, e l'Etiopia, e la Soria.

8 Conseruasi ancora vna lettera del patriarca d'Alessandria [a], colla quale afferma se hauere diuotamente riceuuta la concordia, e vnione delle chiese, e'decreti del concilio di Fiorenza, e di venerare il Romano Pontefice come supremo pastore in terra della Chiesa vniuersale, e d'hauer posto il nome d'Eugenio ne'sacri dittici.

a Ext. in par. 2. coll. 22. ad conc. Flor. ex edit. Card. Iustin.

Degli Egittij, ed Etiopi fa ricordo Eugenio nelle lettere circolari [b] scritte negli anni dell'humana salute MCCCCXLV. Vedesi l'effigie loro ritornati all'vbbidenza della chiesa Romana a tempo d'Eugenio stesso formata nella sopradetta porta di bronzo della basilica Vaticana.

b Ext. ibid. pag. 380.

9. 10 Mentreche gli Egittij, e gli Etiopi concorreuano dall'vltime parti del mondo Christiano a Eugenio, gl'inquieti Basiliesi sempre piu intelloniuano, e imperuersauano; quando sua santità per reprimere il lor' orgoglio, li priuò de'benefici [c], e di tutte le rendite ecclesiastiche: li quali tremendo d'ira, e facendo la quarantesima quarta sessione del lor falso sinodo, mandarono bando [d], che douessero essere tornati ne'pristini honori quelli, che per cagione del lor conciliabolo fossero stati spogliati de' benefici.

c Lib. 6. pag. 270.

d Concil. Basil. sess. 44.

Per così fatti contrari editti del Papa, e degli scismatici di Basilea, aspirando piu emuli a vn beneficio, nacquero in molte prouincie nuoue discordie, e massimamente in Bertagna, doue il duca Giouanni hauea con troppa facilità permesso, che'Basiliesi dessero i benefici. Or'il Pontefice vi mandò suoi nuntij, perche riducessero a concordia le persone ecclesiastiche;

che; li quali lasciarono per amor della pace, che quelli, c'haueano riceuuto i beneficì da'Basiliesi, li ritenessero per tal conuenente, che condennata la scisma confessassero, Eugenio essere il vero vicario di Christo: nè priuarono di sepoltura ecclesiastica que' ch'erano trapassati mentre sentiuano co'detti Basiliesi, percioche haueano seguitato l'errore non in dispregio della sede Apostolica, ma perche erano stati gabbati da peruersi, e malitiosi dottori. Confermò il Pontefice [a] tal' accordo; e ammonì il prenominato conte [b], che si guardasse della falsa, e inganneuol dottrina de'Basiliesi.

a Lib. 5. pag. 135. b Lib. breu pag. 100.

II. 12 Questo anno Alfonso Re d'Araona fece aspra guerra a'Napoletani: e hauendo cinto d'assedio quella città, nè potendola prendere nè per assalto, nè col farle mancare la vittuaglia, perche i Genouesi, secondoche haueano patteggiato col Pontefice, la v'introduceuano per mare, v'entrò improuisamente adì xxviii. di giugno [c] vigilia di S. Pietro per l'acquidoccio, onde si legge ch'entrò Belisario colla sua gente, mostrandogli la via vn muratore. Acquistata la città di Napoli, comandò con vn real'editto, che non vi si facesse ruberia alcuna, intendendo egli con quel sembiante di clemenza di recare a se gli animi de'cittadini. Pe'l qual'inopinato caso sbigottito il Re Renato, diffidando di poter ricuperare Napoli, salito sopra vna naue venne prima a Pisa, e quindi a Fiorenza da Eugenio, e finalmente andò in Francia: nel qual mezo Alfonso dilatò la vittoria, ed arrendetterglisi le fortezze, che rimaneuano; ed hauendo sottomesso con guerra inginsta il regno di Napoli, per confermaruisi si studiò di accattare la beniuolenza del Pontefice supremo signore di quello, come s'è piu volte detto, promettendogli aiuto grande di gente armata contra Francesco Sforza nimico della Chiesa. Non era Eugenio sufficiente per se a contrastare, e cacciare del reame di Napoli il vittorioso Re: perche l'anno appresso fece lega con lui per reprimere il misleale Sforza. Hauea costui molte fiate ingannato Eugenio [a] talmente, che non se gli potea dar piu alcuna fede: imperoche vista facendo imprima d'andare nel regno di Napoli, e di passare per la Marca, scritte false lettere a nome del sinodo di Basilea, occupò quella prouincia. Dipoi riconciliato col Pontefice per molti premi, e creato gonfaloniere della Chiesa, non pure rifiutò di restituire ciò, che promise, ma recò ancora a sua suggettione Asisi, Tolentino, e piu altre terre. Li quali torti hauendo il Pontefice tollerato patientemente a speranza, che si fosse per riconoscere de'suoi falli, e per non impacciarsi ne'pericoli di guerra, ch'egli era stato sempre vsato di schifare, e perche i sudditi suoi godessero perfetta quiete; finalmente nella concordia fermata di fresco da' Vinitiani, e'Fiorentini, e Filippo Maria duca di Milano, egli tra' la Chiesa: che, essendo fatto commissario, e arbitro di pace, là doue haurebbe douuto constrignere i tiranni a restituire alla sede Apostolica Bologna, e altre città, non pure non curò far questo, anzi pattouì d'occupare l'altre città: nè anche di tutte queste cose contento hauea occupato Forlì. Per li quali enormi eccessi, e tradimenti Eugenio gli leuò l'vfficio di gonfaloniere della Chiesa, e spogliollo d'ogni diritto, che come feudatario della chiesa Romana hauea acquistato, e a piu altre pene il sottomise. E appresso fece publicare [b] la sentenza stessa, e leuargli a forza d'arme piu rocche [c] e nella Marca, e nell'Vmbria, finche il

c Collenut. lib 6. Constant. Lib Summont. lib. 4. c. 4.

a Lib. 6. p. 8

b Lib. p. 155 c Blond. dec 4 lib. 1.

Bi-

Biſcione preſe di nuouo la difeſa di lui.

13. 14 Queſte guerre ciuili impedirono Eugenio, cui niuna coſa piu a cura era, che la dilatatione della religione Chriſtiana, e della gloria diuina, che non volgeſſe l'arme contra i Turchi a difeſa de'Greci, che pur bramaua di ritenere nel grembo della Chieſa. Ma perche e' per ſe ſolo non potea per mancanza di moneta ſoſtenere la neceſſaria guerra, procurò d'allettare i Chriſtiani col premio delle ſacre indulgenze [a], a porger'alla ſede Apoſtolica aiuto di danari da ſpenderſi parte in rintuzzare i nimici, e parte in riſare i ſacri tempij.

a Lib.5. pag.158. & 159.

15 Queſto anno il ſanto Padre, ſapendo quanto perglioſa, e perniccioſa ſia la conuerſatione de'Giudei, e de'Saracini, fece diuieto con vna bolla apoſtolica [b] a'Chriſtiani, che non mangiaſſero con eſſi, nè habitaſſero in vna medeſima caſa, nè ſi bagnaſſero con loro inſieme, nè prendeſſono da eſſi medicine; e agl'infedeli medeſimi, che non poteſſono hauer' vfici publichi, nè fabbricare di nuouo ſinagoghe, nè vagare ne'dì della ſettimana ſanta, ne'quali ſi celebra da ſanta Chieſa la memoria della paſſione del Signore, nè teſtimonianza rendere contro a' Chriſtiani, nè tenere nutrici, nè ſeruitrici fedeli; nè riceueſſero vſure da'Chriſtiani: e inſieme comandò, che ſe beſtemmiaſſero Dio, o la glorioſiſſima vergine Maria, o' ſanti, i giudici li puniſſero con pene pecuniali, o altre piu graui albitro loro.

b Lib.6. pag 8.

DI CHRISTO

Anno 1443.

Indit.6.

DiEvg.IV.PP.DiFeder.re de'rom.4. 13. DiGio:VII.Pal.Imp.de'greci 20.

1. ec. EVgenio diſideroſo di tenere l'Italia in tranquillo ſtato, e sì anche di trar la chieſa Romana di grandiſſimi pericoli, a'quali ſenza niun dubbio ſtata ſarebbe, ſe Alfonſo Re d'Araona ſi foſſe accoſtato ad Amedeo antipapa, con cui hauea già cominciato a tenere trattato ſopra ciò per vn ſuo ambaſciadore, preſe conſiglio di dargl'in feudo il regno di Napoli, ch'egli a forza d'arme s'era ſottomeſſo.

Mediatore dell'accordo fu Lodouico a prete Cardinale del titolo di S.Lorenzo in Damaſo, e patriarca d'Aquilea: il qual'ito a Terracina, che quegli hauea tolto alla Chieſa, patteggiò in queſto modo: che Alfonſo conoſceſſe Eugenio come vero Pontefice, e manteneſſe i vaſſalli ſuoi nell'vbbidenza di lui: non violaſſe la libertà eccleſiaſtica, e in quella parte che foſſe ſtata depreſſa, e auuilita la tornaſſe nel priſtino ſtato, e ſplendore: reſtituiſſe alla Chieſa le terre di S.Felice, e Froſolone co'territori loro inſieme: che congiugneſſe all'armata del legato apoſtolico, la quale douea andare contra il Turco, ſei naui ben fornite di tutte le coſe, e mandaſſe nella Marca quattro mila huomini a cauallo, e mille fanti'n aiuto dell'eſercito eccleſiaſtico, per liberare quella prouincia dalla tirannia di Franceſco Sforza. Per l'altra parte il legato promiſe a nome d'Eugenio, che ſua ſantità haurebbe ammeſſa, e confermata l'adottione, per la quale Giouanna II. lo riceuette

a Lib.16. pag 1.

te già in luogo di figliuolo; conceduto a lui in feudo il regno di Napoli, tuttoche egli istesso fosse preso coll'arme; e lui coronato; promettendo parimente Alfonso c'harebbe solennemente confessato se hauer riceuuto il regno stesso in feudo dalla chiesa Romana. Li quali patti a furono poscia confermati dal santo Padre b. Conseruasi anche la bolla c, con che e'concedette ad Alfonso il reame di Napoli, colla constitutione quasi medesima, colla quale Clemente IV. l'haueua dato a Carlo I.

a Extat apud Eug. IV. lib. 26 pag. 16.
b Ib. p. 18.
c Ib. pag. 2.

8 Dipoi bramando Alfonso, che l'adottione fatta dalla predetta Reina, alla quale s'appoggiaua la ragione delle guerre da se fatte per recare in sua forza quel regno, fosse fermata con autorità apostolica, secondo le pattouite conuegne, verso la fine dell'anno il Pontefice, il quale haueua voluto, che'l Re attenesse prima le sue promesse, gli compiacque d. Oltre a ciò stabilì e a'prieghi suoi, che l'inuestitura del medesimo regno, mancando i maschi discendenti per linea diritta, si stendesse anche a'maschi transuersali già nati, e da nascere nell'auuenire, secondo i gradi delle prerogatiue. E volendo insieme prouuedere alle chiese del regno di Napoli molto lacerate per le precedenti guerre, e spogliate de'beni, e delle ragioni loro, comandò f che ne fossero reintegrate.

d Pag. 40.
e Pag. 43.
f Lib. 6. pag. 265.

9 Haueasi Alfonso meritato la gratia del Pontefice, restituendo alla Chiesa molte città, e terre della Marca tiranneggiate da Francesco Sforza. Narrano a lungo gli storici g le gran di cose per lui fatte in quella guerra. Della qual vittoria lieto, e gioioso Eugenio, facendo anche il Re medesimo vn'armata contra i Turchi, gli concedè ducento migliaia di fiorini d'oro, da pagarsi dal chericato de' suoi regni infra lo spatio dell'anno seguente; e rimisegli ancora per le spese da lui fatte nel ricouerare la Marca alla chiesa Romana cinquanta mila marche a, che s'era vbbligato di dare alla sede Apostolica per la riceuuta inuestitura del reame di Napoli, e le otto mila once b d'oro del censo, o tributo, che dir vogliamo.

g Collenut. lib. 5. Sur. annal. l. 15 cap. 19. & alij.
a Lib. 26. pag. 20. & 37.
b Ib. p. 36.

10. ec. Tra queste cose pensando l'altro Alfonso Re di Portogallo insieme con Pietro duca Coimbricese, ed Herrigo duca Vicese d'andar'a guerreggiare, a simiglianza de'suoi maggiori, l'Africa, e introdurui la Christiana religione, il sommo Pontefice, per promuouere sì preclaro consiglio da lui preso, ordinò a'prelati b, che bandissono la crociata sopra la gente incredula, e nimica del nome Christiano.

c Lib. 26. pag. 43.

13. ec. In leuante i Turchi dilatauano assai la tirannia loro, quando Eugenio, per reprimerli, si studiò di concitare con lettere circolari d tutti i Christiani a prender l'arme contra di essi; nelle quali lettere propose in prima com'egli s'era rallegrato già di grande allegrezza pe'l ritorno, che alla chiesa Romana haueano fatto i Greci, e gli Schiauoni, e'Sarmati, e gli Albanesi, e gli Armeni, e'Iacobini, e altri popoli: ma poscia quell'allegrezza s'era mutata in contrario, peroche le forze, e'l furore de'medesimi barbari tuttora fortemente cresceuano con grandissimo nocimento della republica Christiana, e collo sterminio di molti popoli; e vltimamente coloro haueano preso il principato di Giorgio despoto di Rascia, e presi, e imprigionati i suoi figliuoli, e occupato le miniere dell'oro, e dell'argento, e fatta grandissima vccisione di miseri Christiani; e menatene di loro moltissime migliaia in seruitù, dipoi li vendettero a guisa di vilissimi anima-

d Lib. 22. pag. 40.

li, vedendo il padre separato da se il figliuolo, e'l figliuolo il padre; il marito la moglie, e la moglie il marito. Nè di queste, e di simiglianti crudeltà contenti, haueano trouato vna miserabile, ed esecrabil maniera di pena, a gran vitupero della nostra santa religione, e irreparabile danno d'innumerabili anime: che ne' tempi posti s'aggirauano per tutte le prouincie soggette all'imperio Turchesco gli esattori dell'impietà, e pigliauano, il meno, vn fanciullo per casa de' Christiani battezzato, atto al parer loro ad apprender la disciplina militare, e rapendoli dalle mani della piagnente madre, li rendeuano Maomettani; e finalmente harebbono recato a lor suggettione tutta l'Vngheria, se Iddio nel mese di settembre prossimo passato (cioè dell'anno precedente, narrando queste cose Eugenio nell'allegata lettera scritta il dì di calen di gennaio di questo anno) non hauesse conceduta nella Valachia a Giouanni Hunniade capitano generale dell'esercito fedele, vna vittoria miracolosa, sì come tutti testificarono, e Giouanni stesso humilmente confessaua. Stando adunque tutto l'oriente in grandissimo pericolo d'essere sottomesso alla tirannia Turchesca, Eugenio, proposti i premi dell'indulgenze, confortò i Christiani a a prender l'arme, e concedè per sostentamento dell'esercito le decime de' benefici.

a Ibid.

20 Quanto alla vittoria hauuta dal detto Giouanni Hunniade, e dal Re Vladislao, d'Amurate, mentouata qui dal Pontefice; scriuono b essere stata sì grande, che' nostri di numero molto inferiori percossero con sì fatto impeto i Turchi, li quali erano centomila, che in poca d'hora gli hebbono rotti, e sbarattati, e morti trentamila, e fecerne prigione quattro migliaia: e aggiungono che, essendo l'esercito Christiano ito a' confini di Romania, e di Macedonia, Carambeio gouernatore dell'Asia gli assalì con grande furia nella vigilia del santo natale; ma vinsero col diuin'aiuto, quantunque stanchi, lui ancora, e sconfissero la sua gente.

b Callim. de gest. Vladisl. l. 2. Aen. Syl. de Europ. c. 5. Bonfin. dec. 5. & 6. Thur. c. 40. Chrō. l. 21. Ioan. Leūc. in annal. Turc. & aliį.

Queste vittorie non solamente liberarono la Seruia dalla tirannia d'Amurate, tornando nella pristina dignità Giorgio despoto, ma mossero ancora Giorgio Scanderbego, e Arianite Cominato, e sì etiandio altri principi, e baroni d'Albania a scuotere il giogo Turchesco.

21. 22 Volendo Amurate prender vendetta del detto Scanderbego, e degli Albanesi per la narrata ribellione, anzi che' Latini potessero porger loro soccorso, mandò in Albania Aly bassa con vn'esercito di ben quaranta mila huomini a cauallo scelti: e spargendo voce i barbari, secondo la speranza da se presa, che in brieue Scanderbego sarebbe stato assediato in alcuna città, e disubito mandato al supplicio, que' popoli furono perciò sbigottiti, e impauriti'n guisa, che' villani d'ogni parte si riparauano co' bestiami loro nelle città. Ma Scanderbego hauendo preso di tutta la moltitudine ottomila caualieri solamente, e sette mila pedoni, e detto loro che' Vinitiani, e' principi d'Italia non harebbono mancato d'aiutarli, corse addosso a' nimici: *Combattessi*, dice Marino Barletio a scrittore delle sue geste, *dal sol leuante insino a terza, Furon tagliati, e morti in quella battaglia da venti mila barbari e presi viui due mila con venti quattro bandiere. De' vincitori pochissimi morirono: dicesi che appena arriuarono a centoventi; ancorche il numero de' feriti fosse di gran lunga maggiore.*

a Barlet. de vit. Scanderb. lib. 2.

Peruenuta in Vngheria la fama di questa nominatissima vittoria, il Re Vla-

Vladislao, che a esortatione di Giuliano Cesarino Cardinale legato si metteua in concio per guerreggiare il Turco, mandò a Scanderbego sue lettere a, congratulandosi di quella, e confortollo a collegarsi col sommo Pontefice, e con gli Vngheri, e col duca di Borgogna, e auuisollo come s'era preso consiglio d'assalire il Turco per terra, e per mare, e che per disunire, e dispergere le forze, vn'esercito de' nostri starebbe allo stretto di Gallipoli. Per le quali cose vengono a esser confermate quelle, che Eugenio racconta nell'allegate sue lettere.

a Extant ibid.

Lessersi le lettere del Re Vladislao in publico senato degli Albanesi, e Scanderbego b confermando la lega promise, che'l più tosto c'hauesse potuto si sarebbe mosso con trenta mila Albanesi a camino per seguirare le reali bandiere. Ma fu impedito da Giorgio despoto di Seruia, come vedremo l'anno appresso.

b Ibid.

23 Intanto gl'inquieti briganti di Basilea condennarono oltre all'altre cose le propositioni, le quali affermano non esser tenuti i Christiani secondo la ragione canonica vdir messa ne' giorni di domenica, e dell'altre feste solenni nelle proprie chiese parrocchiali; nè confessarsi, nè pur vna volta l'anno al proprio sacerdote quelli, che si confessano a' mendicanti. Il che fecero sì per seminare discordie tra' parrocchiani, e gli ordini religiosi, sì per accattare in tal guisa la beniuolenza del chericato, come difenditori, e sostentatori dell'autorità de' parrocchiani, e de' vescoui; e sì ancora per diminuire quella de' Papi, li quali haueano conceduto a' detti ordini religiosi molte e grandi esentioni: ma l'arti loro stolte tornarono.

Nè è da tacere come si sforzarono alcuni acefali, o senza capo, ché dir vogliamo, li quali non teneuano nè con Eugenio, nè a' Basiliesi, di metter'al niente la podestà sacrosanta, che' Romani Pontefici hanno sopra la Chiesa vniuersale, e pensauano di far concilio in vn luogo terzo, e diposti Eugenio, e Amedeo, porre nel trono apostolico vn terzo: e dubitando il vicario di Christo, non i Tedeschi si studiassero di trarre in quell'opinione Giouanni Re di Castiglia, ordinò a a Giouanni Cardinale di S. Pietro a' vincoli, che se Federigo Cesare, o altri hauessono richiesto quel Re d'acconsentire all'elettione d'vn luogo terzo, gli recasse a memoria com'hauea mandato ambasciadori, e sue lettere reali al medesimo eletto, e agli elettori dell'imperio, e al Re di Francia, e ad altri principi, e signi[illegible]cato loro per essi, e per quello sì chiaramente la sua volontà a prò di sua beatitudine, e della sede Apostolica contra coloro, li quali voleuano vn luogo terzo, che non conueniua, che la real corona innouasse contra ciò cosa alcuna. Cercauano i Tedeschi non tanto annullare, quanto confermare la scisma, mentre domandauano si facesse tal concilio, c'harebbe preso a simiglianza di quel di Basilea l'autorità sopra il sommo Pontefice non dubbioso, e sarebbe stata cosa di pessimo esempio diporre il Papa, perche hauesse difesa contra i nouatori, s'cubelli la dignità pontificale: il che ben conobbero poscia Federigo stesso, e gli elettori.

a Lib. 12. p. 156.

24 Questo anno adì 21 [illegible] di maggio il B. Niccolò Albergati prete Cardinale del titolo di S. Croce, il quale haueа accompagnato il Papa a Siena, indi se n'andò al cielo b a riceuere il premio delle grandi, e sante fatiche d'ordine de' Romani Pontefici durate in seruigio di santa Chiesa, le cui laudi celebrò Poggio Fiorentino con vn' ora-

b Ferand. die 9. maij ex chr. Car. uf Car. Zen. in eius vit. & a.

oratione funerale.

25 Mentre ancora Eugenio soggiornaua in Siena, Alfonso Tostato vescouo d'Auila, eccellentissimo di piu scienze, tra l'altre conclusioni, che, secondo l'vsato modo delle scuole, difese per due dì nel duomo di quella città nel cospetto d'vn ragunamento ampissimo di prelati, profferì inconsideratamente questa propositione erronea: *Licet nullum peccatum cuiuscunque conditionis, & pro quocunque statu irremissibile sit, a pœna tamen & a culpa Deus non absoluit, nec aliquis absoluere potest*; la quale fu assai tosto condennata da' teologi, ed egli accusato d'heresia al Papa. Or' Alfonso, per toglier via il nato scandalo, che si duole essere stato acceso da alcuni huomini inuidiosi, compilò vna lunga, e dottissima apologia [a], e rimosse da se ogni sospetto d'hereticanequitia con vna supplicatione, che porse al santo Padre, nel fine della quale così dice: *Questo sono, beatissimo padre, le cose, ch'io nelle predette ho sentito, e sento: nè però intendo deuiare in nulla dalla dottrina della santa Romana chiesa, e di vostra santità, la quale se ciò tiene, ciò io ancora tengo, e confesso: e in tutte le cose mi sono sottomesso, e sottomettomi tanto nelle sentenze, quanto nelle parole alla determinatione, e correttione di vostra santità, e della santa Romana chiesa, dalla quale intendo di non mai deuiare, sì come non ho mai insino ad hora deuiato volontariamente*. Scriue Ruberto Cardinale Bellarmino [b], lui essere stato nominatissimo non pure per dottrina, ma anche per santità; e aggiugne, che a ragione è scritto d'esso: *Hic stupor est mundi; qui scibile discutit omne*; e (che accresce l'ammiratione) l'hauer lui scritto tante cose in breuissimo tempo, non essendo egli in vita dimorato, che quaranta anni.

a Alfon. Tostat. in. vol.

b Bellar. de script. eccl.

DI CHRISTO

Anno 1444.

Di Eug. IV. PP. Di Fed. III. re de' rom. 5 14. Di Gio: VII. Pal. Imp. de' greci 21 Indit. 7.

1. ec. Hauutesi gia da Vladislao Re d'Vngheria molte vittorie d'Amurate fiero tiranno de' Turchi, assai principi Christiani, e fra essi Giouanni Paleologo Imperadore di Costantinopoli se ne rallegrarono per lettere, e ambascerie con lui, e incitaronlo a proseguire sì gloriose imprese. Prometteuagli Scanderbego, com'ho detto, d'vnirsi a lui con trenta mila Albanesi e Papa Eugenio ancora, e' Vinitiani, e' Genouesi, e Filippo duca di Borgogna, alle congratulationi, ed esortationi aggiugneuano l'impromesse, che harebbono mandato al braccio di S. Giorgio, o stretto di Gallipoli, che si chiami, vna grande armata, onde non harebbono lasciato venire i Turchi d'Asia in Europa a congiugnersi co' barbari compagni loro.

Dall'altra parte gli Vngheri si sforzauano di storlo dal pensiero della guerra Turchesca; ma fattosi dal Re medesimo in Buda vn ragunamento di baroni, e discussasi la cosa diligentemente, alla fine stabilito fu, a sommossa massimamente di Giuliano Cardinale Cesarini, che si ricominciasse la guerra contra i Turchi, e che l'armata di settanta galee intanto fatta, onde douea esser' ammiraglio Francesco Gondolmieri nipote del Papa, andasse a occupare lo stretto di Gallipoli, e' porti, per contrastare, secondo che diceuano, il passo a' Turchi. Contansi queste cose dell'apparecchiamento nauale con ampio dettato dagli scrittori. Delle quali cose fatto

auuisato il santo Padre molto contento fu, e somministrò a quel Re per le spese della guerra molta quantità di moneta a, colla quale si ricolse gente assai in Dalmatia, e nel regno di Napoli, e si ancora in Fiandra; e furon fatti due eserciti, vno per terra, nel quale fu creato legato Giuliano vescouo Tusculano chiamato il Cardinale di S. Angelo, e l'altro per mare, onde fu fatto capo Francesco Cardinale di Vinegia.

a Lib. 11 p. 13. 21. 22. 47. 51. 69. & 80.

4 Vn'altra armata faceua Filippo duca di Borgogna, della quale fa mentione il Pontefice nella lettera b, che scrisse all'ammiraglio di quella, mentre da al sacerdote confessoro d'essa l'autorità d'assoluere da' peccati c'hauea il penitentiere minore della basilica di S. Pietro di Roma.

b Lib. 11. p. 57.

5 Adoperaua Eugenio ogni suo potere per trarre aiuti da tutti i regni Christiani, e farebbonsi potuti hauer grandi di Francia, e d'Inghilterra, se que' due fortissimi reami non fossero stati per astutia, e opera diabolica in guerra: la qual cosa affliggeua oltre modo l'animo del sommo Pontefice, che come bramosissimo di reintegrare la pace fra' due Re, ingiunse c a Pietro vescouo di Brescia, e nuntio apostolico in Francia, che cercasse con ogni studio, e sollecitudine di perdurre ciò a effetto.

c Lib. 6. ep. secr. pag. 269.

Descriue il Mostreleto d lungamente quella guerra, e aggiugne, che andando le cose degli Inglesi tuttora di male in peggio, fu fatto vn parlamento a Tours di Francesi, e d'Inglesi, e misesi fra loro triegua con isperanza di pace.

d Monstrel vol. 2. in fi. Polid. Virgil lib. 23. & alij.

Tra queste cose Amurate, vedendo gli apparecchiamenti militari, che da' Christiani si faceuano in ogni parte, sbigottito cominciò a trattare per opera de' suoi ambasciadori della pace, ch'egli insino all'hora haueua sempre rifiutato di dare: e nel mese di giugno fece triegua con gli Vngheri per dieci anni con questi patti a: che la Bulgaria sola rimanesse in potere del Turco: tutte l'altre cose, ch'egli hauea occupato in que' paesi, si restituissero a quelli, di cui erano state auanti la guerra. Stabilitesi queste cose, furono recate lettere di Francesco Cardinale legato dell'armata Latina nello stretto di Gallipoli, e d'altri, nelle quali si diceua, che Amurate hauea condotto quasi tutto il suo esercito in Asia per guerreggiare Caramano, e che imperciò il Re d'Vngheria s'affrettasse di ragunare suo sforzo; nè perdesse il bello di ritornare in libertà l'Europa. E all'hora Giuliano Cardinale Cesarini colla lingua sua ornata di ben parlare cominciò a incitar'il Re stesso a reintegrare l'intermessa guerra: essersi hauuta per cagione del tempo presente vna finta pace, la quale non potea lungamente durare: proua di ciò essere, che' barbari auanti quel tempo non haueano mai tenuto la promessa fede: oltre a che la lega con Papa Eugenio, e con Filippo duca di Borgogna, e co' Vinitiani, e co' Genouesi era fatta prima: se si faceua coscienza del saramento prestato a' barberi, egli coll'autorità apostolica, c'hauea, il liberaua da tal timore. Proposte Giuliano queste, e altre ragioni, indusse il Re a obbligarsi con giuramento insieme co' suoi baroni, di ricominciare la guerra Turchesca. Eraui anche vn'altra ragione, la qual mostra secondo il sentimento di tutti, etiandio politici, che Vladislao imprese guerra giusta, perche il Re d'Vngheria, e Caramano haueano auanti fatto tra loro lega contra Amurate, che se Amurate fosse ito addosso a Caramano in Asia, l'Vnghero mouesse guerra a' Turchi in Europa, e se'l Turco volgesse l'arme con-

a Aen. Sylu. Europ. cap. 5. Bonfin. dec. 3. lib. 6

contra l'Vnghero, Caramano lui assalisse in Asia. Conciosia adunque cosache Amurate si mettesse a guerreggiare Caramano, l'Vnghero potè giustamente secondo la prima lega far guerra a'Turchi in Europa, accioche eglino vinto Caramano non combattessero, e opprimessono il regno d'Vngheria, e appresso annullassero il nome Greco.

6 Nel tempo stesso il sommo Pontefice richiese a Aranito Comiro principe di Cermenico in Albania, che volesse con forte braccio, e animo inuitto andare sopra'Turchi, e mandogli vno stendardo da se benedetto, e propose i consueti premi delle sacre indulgenze b a coloro, che fossero alle sue bandiere: e hauendo Aranito prima per ischifare gl'imminenti mali fatto, benche co'soli sembianti di fuori, pace co'Turchi, e confermatala con saramento, Eugenio dichiarò nullo c tal giuramento, percioche ripugnaua alla ragione che, quel che si dee fare in honor di Dio, torni in danno della fede, e della Chiesa. E' commendato assai Aranito da Francesco Filelfo d, per le gloriose sue imprese: il quale rifiutò l'amicitia da se fatta con Amurate. Egli fu poi suocero di Giorgio Scanderbego e, il quale Scanderbego due anni auanti incitò, e indusse l'Albania a difender la libertà, e la religione, per la quale Aranito stesso grandissime fatiche durò.

a Lib.22.p 199.
b Ibid.pag. 200.
c Super p. 199.
d Philel lib 19.
e Mar Bar let lib 2.de gest.Scanderb.

Non senza ragione il santo Padre mandò lo stendardo della chiesa Romana in Albania, da innalzarsi contra i Turchi, percioche, secondo i patti fatti con gli Vngheri, e gli Albanesi, Scanderbego douea congiugnere il suo esercito con quello di Vladislao Re d'Vngheria. Ma mentreche'l conducea per la Seruia, Giorgio despoto, sì come accennammo l'anno precedente, gli tenne il passo a: la cui perfidia cagionò negli Vngheri pianti immensi, e nella Christianità rouine grandi, mise al niente l'imperio Greco, e fu lo sterminio di lui medesimo. Nè marauiglia è, ch'egli fauoreuole fosse a'Turchi contra i Christiani, perche era heretico b.

a Id.ibid.
b Id ibid.

7. 8 Intanto il Re Vladislao, il quale, auuisato della venuta di Scanderbego, e del numero di sua gente, passato il Danubio, andò colla sua a Varna, per vnitui gli eserciti, e quindi entrò con piu ageuol camino per le pianure nella Tracia; nel qual mezo comparue l'esercito d'Amurate: il passamento del cui esercito d'Asia in Europa, nõ era stato impedito dall'armata del Papa, e di Filippo duca di Borgogna, come s'era ordinato, ciò auuenisse per codardia de'nostri, o piu tosto per occulto giudicio di Dio.

9 Non ispauentò la venuta del fiero barbaro il Re Vladislao, nè'l rimosse dal preso consiglio; e Christiani haueano messo il campo a Varna, quando fu recata nouella esser'arriuato l'esercito nimico di gente innumerabile. Pareua al Re, e al Cardinale Giuliano douersi i nostri ritirare in luoghi montuosi, e sicuri, perche non fossero intorniati da' barbari: ma Giouanni Vaiuoda principale capitano dell'esercito reale fu di sentim.nto, che bisognaua combattere: la cui opinione si come grauissima, vinse. Ma come le cose de'Christiani hauesson, cosi permettendo Dio, vscimenti miseri, e dolorosi, si racconta da Enea Siluio c, il quale trouandosi in quel tempo nella corte di Federigo Cesare, potè sapere ottimamente le cose, che si faceano. Nella prima battaglia (dice) i nostri misero in volta i Turchi, e moltissimi ne misono a morte. Per la qual cosa impaurito Amurate sarebbe tantosto fuggito, se'satrapi, che gli era-

c Aen.Sylu Europ c.5 Msstr.vol 3.in princ. hoc an.Bi. fin dec.3 l 6.& alij.

erano d'intorno, prendendo il freno del suo cauallo, e lui ripigliando come codardo, non l'hauessono minacciato di morte. Quindi aggiugne l'autore, che reintegrata la battaglia, i Christiani furono superati non pe'l valore de' Turchi, ma dal numero. Il Re Vladislao, mentre coraggiosamente combatteua, fu gittato da cauallo, e morto: e la sua mozzata testa fu portata tra' popoli, come segno di vittoria, per la Grecia, e per l'Asia. Il Cardinale Giuliano, mentre fugge, perduta la battaglia, essendo già scampato delle mani de' nimici, diede in quelle de' ladri Vngheri, che l'vccisero, e spogliaronlo, lasciando il cadauero suo nudo, e tutto ferito. Del qual Cardinale soggiugne l'allegato autore [a] queste parole, che possono essere in luogo di soprascritto del suo munimento: *Hic exitus viri fuit, magni certe, & admirabilis, in quo nescias doctrina maior, an eloquentia fuerit: grata hominis praesentia: blandi mores: vita in omni aetate nitida: religiosis zelus, qui omnia pro Christo, & mortem ipsam vere suaserit.* Giouanni Hunniade fu fatto prigione nella fuga dal despoto di Seruia. Non si sa il numero degli vccisi: ben'è certo essere stati tagliati assai piu Turchi: ma il danno de' Christiani fu molto maggiore. Il vincitore Amurate nè venne dietro a' fuggenti, nè mostrò, sì come prima solea, lieto sembiante; e domandato perche non si rallegrasse della vittoria, rispose: Io non vorrei vincere souente in questa maniera; e comandando, che si ricogliessono i vasi, mandò le rimase masnade alle contrade loro. Tutto questo è d'Enea Siluio.

[a] Id. Aen. Sylu. ibid.

10 Della battaglia medesima commessasi adì x. di nouembre fa ricordo Eugenio nelle lettere publiche [b], scritte l'anno seguente adì ix. di luglio, quando gli Vngheri disiderauano di ricominciar la guerra, nelle quali dice, che non hauea insino all'hora potuto sapere se Giuliano Cardinale Cesarini fosse viuo, o morto: ma si seppe poi, ch'era stato vcciso. Alcuni l'accagionano di sì grande sconfitta, e traboccamento, perche indusse Vladislao a imprender la guerra contra' Turchi, e biasimanlo: là doue e'nel vero merita esser'altamente lodato, sì come colui, che in ciò ben seruì la sede Apostolica, della quale era legato, stimolando quel Re contra i crudelissimi nimici del nome Christiano. E certo le lettere papali da noi di sopra allegate insegnano non esser lecito giurare in così fatte cose senza saputa del Romano Pontefice, nè è cosa d'huomo saggio giudicare i presi consigli secondo i succedimenti.

[b] Lib. 23. p. 186.

Tutto per altro modo, che nell'esercito Vnghero, andarono le cose nell'isola di Rodi combattuta da' Saracini: a' quali ancora Eugenio non mancò d'aiuto, e saputo per le lettere di Giouanni di Lastiaco maestro di tutto quell'ordine, che' Saracini d'Egitto, e di Babilonia faceuano vna grande armata contro a loro, fece comandamento [a] a tutti i caualieri, che infra lo spatio di tre mesi douessero esser'in Rodi; ma permise [b] che quelli, li quali fossero men che atti a maneggiare l'arme, potessero rimanere nelle case loro, sì veramente, che dessero quel sussidio di moneta, che due commendatori della religione a ciò diputati hauessero arbitrato.

[a] Lib. 1. sup. 75.
[b] Ead. pag. 77.

Or'entrati i Saracini nell'isola si misero a diuorare con ferro, e con fuoco ciò che, innanzi lor si paraua, e cinsero la città d'assedio, e assaliron la per piu riprese: ma resistendo loro francamente i frieri, li ripinsero indietro, e costrinsergli a partire non senza lor vergogna, e danno. Narransi que-

queste cose più ampiamente da Iacopo Bosio a, e confermansi colle lettere di Papa Eugenio, che per reprimere que' fieri barbari, li quali montati in furore minacciauano di tornare a Rodi, e di ragguagliare col suolo la città stessa, ordinò di fare vna grandissima armata a difesa di Rodi, e haueala gia cominciata adì xxviii, di nouembre, come fa manifesto vna sua pubblica lettera b, che di ciò nel giorno stesso scrisse.

a Bos. to. 1. lib. 6.

b Lib. 22. p. 222.

11 Queste cose con sollecito studio adoperaua Eugenio a difesa della Christianità; quando non lasciò di prouuedere opportunamente al dominio della chiesa Romana. Erale venuta, o per meglio dire, tornata la Corsica suo feudo, la quale haueua lungamente pianto sotto il tirannesco giogo d'alcuni, e hauendo ciò fatto a sapere per lettere, e messi loro alcuni di que' baroni al santo Padre, egli mandò c a gouernare gl'isolani, e tenergli a segno Monaldo de' Paradisi da Terni, e comandò a' Corsi sotto graui pene, che l'vbbidissero: e l'anno appresso feceui di consiglio de' Cardinali gouernatore, com'e' dice, nelle cose temporali Iacopo vescouo di Potenza d.

c Ibid. pag. 205.

d Lib. 23 p. 94.

12 E qui non lasciamo di dire ch'Eugenio fece lega con Filippo Maria Visconti duca di Milano, e suocero del prenominato Sforza: il qual duca s'obbligò in prima di non dare aiuto alcuno a' nimici di santa Chiesa, anzi di congiugner le sue forze con quelle del Papa, per ridurre la città di Bologna alla suggettione, e vbbidenza della sede Apostolica. E'l Pontefice promise di non muouer guerra a Filippo Maria, e di non vnirsi co' nimici di lui, e riceuello col suo stato insieme sotto la sua protettione.

13. 14 Fermate in questa guisa le cose della chiesa Romana, Eugenio, a cui molto ben nota era la diuotione hauuta sempre a quella da' Francesi, vsi di porgerle aiuto nelle sue afflittioni, fece gonfaloniere a della chiesa stessa Luigi Dalfino figliuolo maggiore di Carlo VII. Re di Francia, il qual Luigi vndecimo di quel nome, gli succedette poscia nel regno.

a Lib. 14. p. 44.

15. 16 Questo anno l'vltimo dì di settembre si fece nel Laterano la trentesima prima sessione del concilio Fiorentino trasportato a Roma, e in essa vn decreto b, nel quale conta Eugenio come, hauendo Ignatio patriarca de' Soriani, e delle nationi, che habitauano nella Mesopotamia, mandato a Roma per parte sua, e di tutto l'oriente Abdala arciuescouo d'Edessa a riceuere dalla chiesa Romana la purità dell'incorrotta dottrina, s'era trouato dopo diligentissima esaminatione fattasi per commessione di sua santità, che sentiua sanamente della fede, e de' riti, da tre articoli infuori, ch'erano della processione dello Spirito santo, delle due nature, e delle due volontà, e operationi in Christo: ne' quali articoli ammaestrato confessò in quelli ancora a nome suo, e di tutta quella natione, la verità cattolica.

b Eugen. l. 21 p. 195. & alibi.

17 Era altresì stata fatta auuisata la sede Apostolica, che alcuni in leuante male addottrinati nella fede credeuano il Padre, e'l Figliuolo esser due principij dello Spirito santo, perciocho la chiesa Romana confessa lo Spirito santo procedere dal Padre, e dal Figliuolo: il che saputo Eugenio ammonì con vna lettera apostolica c i prelati, e sì anche i dottori, e' maestri d'oriente, che douessero dichiarare a tutti loro, e predicare la vera dottrina della chiesa Romana madre, e maestra di tutti i fedeli.

c Ibid pag. 35.

18 Perseuerarono i Greci nella loro pertinacia offuscati pe'l fumo di

questa vana argutia, cioè o confonderſi'l Padre, e'l Figliuolo in vna perſona, ſe ſono vn ſolo principio dello Spirito ſanto; o darſi due principij di eſſo: nè mancauano dottori, e maeſtri ſourani in diuinità, che gli ammaeſtraſſero, moſtrando non confonderſi'l Padre, il Figliuolo, e lo Spirito ſanto, ſe ſono vn principio delle creature, nè ſe ſono tre perſone diſtinte darſi tre principij dell'vniuerſo, ſi come i Maomettani follemente a'Chriſtiani oppongono. Oltre agli altri il Cardinale Beſſarione eccellentemente confutò a coſì fatta beſtemmia.

a Beſſ. de ſucceſſu ſynod Florēt cap. 8.

19 Haueali confermati nell'errore Marco Eugenico arciueſcouo d'Eſeſo colle ſue menzogne, e vantauaſi nelle ſue lettere circolari b d'hauer prouato nel concilio di Fiorenza, che lo Spirito ſanto procede dal Padre ſolo. Ma il confutò, e conuinſelo chiaramente di falſità Gioſeffo veſcouo Metoneſe, o più toſto Gennadio patriarca di Coſtantinopoli, come ſi legge in vn libro della noſtra libreria ſcritto a mano c.

b Extat in append. cōc. Flor.

c Gēnad. in expoſit. 5. c ſyn Floren ms Vallic Lib. 22. ep̄ cur. pag 23.

20. 21 Ancora queſto anno il ſanto Padre deciſe d la lite, che gli ambaſciadori de'Re di Caſtiglia, e d'Aragona haueano inſieme del luogo, chi di loro doueſſe eſſer'antipoſto nella cappella papale, e ne'conciſtori, e nell'altre publiche adunanze. Haueala moſſa il Raoneſe per cagione de'più regni acquiſtati dal ſuo ſignore. Ma il Pontefice non volle, che s'innouaſſe nulla: e così il Caſtigliano rimaſe nel primo luogo.

d

22 L'anno ſteſſo adì venti di maggio rendè diuotamente l'anima a Dio nell'Aquila S. Bernardino da Siena, per miracoli da Dio per lui in vita, e dopo morte operati, chiariſſimo, di cui queſto ſi legge nel martirologio Romano e: *Nell'Aquila ne'Veſtini S. Bernardino Saneſe dell'ordine de'Minori, il quale illuſtrò l'Italia colla parola, e coll'eſempio.* Contanſi l'egregie ſue attioni ſecondo vno ſcrittore di quel tempo da Lorenzo Surio a; e di lui trattano S. Antonino b, Enea Siluio c, e più altri. A noi baſterà hora riferire ſecondo il Surio la ſtoria della ſua felice morte: *Sapendo l'huomo di Dio ſopraſtargli la morte, il dì auanti l'aſcenſione del Signore preſe con molta preparatione, e diuotione i ſagramenti dell'Eucariſtia, e dell'eſtrema vntione. Venendo la morte, perche non potea parlare, ſignificò a'frati co'cenni, come potette il meglio, che leuatolo di letto il metteſſero in terra. Eglino adunque dal letto il dipoſero nel pauimento della cella ricoperto d'alcune aſſi: doue egli appena alzati gli occhi al cielo raccomandò lo ſpirito ſuo nelle mani di Dio, e partiſſi felicemente dal corpo adì xx. di maggio, nella vigilia dell'aſcenſione del Signore l'anno MCCCCXLIV. mentre i be'frati cantauano l'antifona del cantico, Magnificat: Pater manifeſtaui nomen tuum hominibus, quos dediſti mihi: nunc autem pro eis rogo, non pro mundo, quia ego ad te venio. Alleluia. Egli viſſe in terra ſeſſantaſei anni, venti due anni nel ſecolo, e gli altri nella profeſſione monaſtica; e ne prediò con molta fatica quaranta la parola di Dio.*

e Martyrol Rom die xx maij.

a Sur. ead. die.
b S. Ant. 3. par. tit. 24 c. 10 §. 5.
c Aen. Sylu Europ cap 64. & alij.

In vltimo aggiugniamo, che Eugenio fece l'anno preſente Cardinale di ſanta Chieſa Alfonſo Borgia di Valenza, dandogli'l titolo de'ſanti Quattro, il quale ſublimato poſcia al ſommo pontificato ſi chiamò Caliſto III. Ma sì come lieta fu la ſua promotione, così a contrario fu molto miſerabil la morte d'Angelotto Foſco prete Cardinale del titolo di S. Marco, trafitto, mentre ripoſaua dopo deſinare, da vn ſuo famigliare, il quale portò la pena da' [illegible] leggi conſtituita.

DI CHRISTO

Anno 1445.

Indit. 8.

D'Evg. IV. PP. Di Fed. III. re de' rom. 6. 15. Di Gio: VII. Pal. Imp. de' greci 22

1. ec. Confermaronsi i patti fatti auanti sopra il regno di Napoli tra'l Pontefice, e Alfonso Re d'Araona, il quale, scritta vna lettera il secondo dì di giugno a con sua bolla d'oro confessò d'hauer riceuuto in feudo dalla sede Apostolica il regno di Sicilia, e contate tutte le conditioni, che'sommi Pontefici haueano secondo l'vso antico imposto, giurò solennemente d'osseruarle.

a Extát in lib. priuil. Rom eccl. to. 2 pag 133. & in m s bibliot. Vallicel. signat. lit. B pag. 77. & alibi.

11 E aggiunse, c'haurebbe assalito, e perseguitato Amedeo figliuolo di perditione, heretico, e scismatico, riciso dalla Chiesa, e giudicialmente condennato. Ancora nel detto giorno scrisse vn'altra lettera b del gouerno di Beneuento, e di Terracina riceuuto dal Pontefice per certo tempo, il qual finito douessero le città medesime esser restituite liberamente alla sede Apostolica. Come poi Alfonso violato il solenne giuramento, vietasse l'appellagioni alla sede Apostolica, si dirà l'anno appresso.

b Ext. ibid

12 Intanto Vacillauano per cagione dell'vccisione del Re Vladislao le cose di Polonia, e d'Vngheria, essendo diuisi coloro, cui s'apparteneua l'elettione de'nuoui Re: percioche correua voce, che Vladislao non fosse stato morto in battaglia, ma si fosse saluato colla fuga, e ancor viuesse, e di corto tornerebbe; talche i Polacchi mandarono ambasciadori nella Tracia, e in Grecia, e in Bulgaria: li quali riferirono, che non se ne sapeua nulla. E finalmente sapucosi il vero, sustituirono in luogo suo Casimiro gran duca di Lituania, fratello del morto Re. Delle quali cose trattano piu a lungo gli storici de'fatti di Polonia a.

a Michou. lib. cap 58 & Cromer lib. 22.

13 In Vngheria b, dopo molti, e grandi tumulti cagionati dall'ambitione di que'che aspirauano alla real corona, alla fine fu eletto Ladislao figliuolo che fu del Re Alberto, e della Reina Elisabetta, ed era d'età di cinque anni, in cui si scorgeuano piu segni della real virtù, e d'vn'egregia indole, sì come racconta Enea Siluio c: appresso il quale ancora si conserua vna lettera d scritta da Federigo Cesare, che cresceua il fanciullo, a Papa Eugenio in raccomandatione di lui. Il gouerno del regno fu dato al predetto Giouanni Hunniade, il quale ricolse, e rifece l'esercito sconfitto da'Turchi per combatterli da capo: il che come seppe il vicario di Christo, concedè plenaria e indulgenza in articolo di morte a chiunque haueffe porto aiuto per quell'impresa, ouero haueffe seguitato le bandiere reali.

b Thuroc. cap 44 & 45. Bonfin dec 3. l 7. Dubrau l. 28. & Aen Syl. in ep.

c Aen. Syl. ep. 13.
d Id epist. 118.

e Lib. 23. pag. 186.

14 Tra le narrate cose, Amurate, fornita la predetta guerra d'Vngheria, si mise in cuore d'opprimer altra con gl'inganni, e colla potenza sua gli Albanesi: e scriuendo a Scanderbego f, si studiò di prender l'animo suo con piaceuoli parole, e piu impromesse: nè valendogli l'arti, cercò di venire al suo tirannesco intendimento colla violenza: e sì mandò in Albania con molta gente vn suo capitano per nome chiamato Ferisio: ma mentre egli, e'suoi stauano incautamente intesi a predare la campagna, furono da Scanderbego sconfitti, e messi al niente in due tumultuose battaglie. Della qual rotta fatto auuisato Amurate, comandò a vn'altro suo principal capitano nomato Mustafà, che conducesse contra di lui l'eser-

f Marin. Barle. l. 3.

sercito, auuertendolo che osseruasse maggiore cautela: ma venuto a battaglia perdè cinque mila soldati.

15. 16 Tra queste cose, mentre il Pontefice con grande sollecitudine metteua opera che' Greci fossero liberati dalla tirannia Turchesca, e studiauasi di ritenerceli nel seno di santa Chiesa, Marco Eugenico metropolitano d'Efeso, si sforzaua di riuolgerli dalla verità cattolica sposta nel concilio Fiorentino. Gloriauasi ne'scritti suoi, che l'vnione de'Greci fatta colla chiesa Romana in Fiorenza non era ita innanzi, e mal diceua del Pontefice, e de'padri del concilio Fiorentino, quasi come c'hauessero tentato di menarli nella seruitù Babilonica, e chiamaua la ragunata de'suoi seguaci, la celeste Sion.

17 Ma non rimase impunita la perfidia dell'empio autore del ricadimento de'Greci, sì come racconta S.Antonino a: *Egli*, dice, *insistendo nella sua perfidia, non volle ammettere, sì come fecero gli altri, la verità della fede, e sì si tornò alla patria. Auuenne che trouandosi in Costantinopoli il Cardinale di Vinegia legato*, di cui s'è detto poco dauanti, *e con lui il venerabile Bartolomeo di Firenze vescouo di Corone, ed egregio professore della sacra teologia, nè ignorante dell'idioma Greco, piacque all'Imperadore, e alla sua baronia, che si facesse vna publica disputatione tra'l vescouo Efesino, e'l Coronese per fama quiui notissimo, da cui l'Efesino fu di nuouo vinto, e confuso: perche in tanta tristitia cadde, che infra lo spatio di pochi dì si morì nella perfidia sua*. Gennadio assomiglia la colui morte a quella d'Ario: *Qui*, dice, *similì pacto inferius viscera emisit, tu verò superius stercus*.

a Ant.3. par tit.22 cap.11. in princ.

18. 19 Si crede che'l maluagissimo huomo cagion fosse dello sterminio de'Greci, li quali abbandonati da Dio, furono ridotti da'Turchi in seruitù. E mentre che que'barbari aspirauano al disfacimento de'Greci, il soldano a d'Egitto staua tutto inteso a opprimere l'isola di Rodi, e'l principe di Scandelorio, il regno di Cipri. Or'impauriti i caualieri di Rodi ne'l nuouo, e grande apparecchiamento d'oste, che'l soldano facea contro a loro, chiesero a grande instanza aiuto al Pontefice b: il quale, auuegnache n'hauesse mandato contra i Turchi vn'altra armata con grande spesa, pur nondimeno n'ordinò vna nuoua contra gli Egittij a difesa di Rodi; ed essendo la camera papale senza moneta, hebbe ricorso alla liberalità de' Christiani; del nome, e della salute, de'quali si trattaua, e per viepiu eccitargli a vsarla, propose loro i premi dell'indulgenze.

a Bos. hist.l.6.

b Lib.22 pag.207.

20. ec. Quanto alle cose di Cipri; haueaui Eugenio mandato Andrea arciuescouo di Colozza, perche riducesse quegli scismatici alla Chiesa cattolica: il quale confidato nel diuin'aiuto fece sì, che quelli, li quali haueano insino all'hora tenuto gli errori di Nestorio, o di Macario pessimi heretici, elessero Timoteo metropolitano de'Caldei, ed Elia vescouo de'Maroniti, perche venissero a confessare a nome di tutti dauanti al Romano Pontefice la verità cattolica. Impreso Timoteo la legatione, ma Elia mandò in luogo suo vn'altro, che si chiamaua Isaac: li quali riceuuti furono con molta benignità da Eugenio nella trentesima seconda sessione puplica del concilio Lateranese: e poiche v'hebbero riuerentemente, e con diuoto cuore confessato la vera fede, il santo Padre concedè a tutti i priuilegi c, c'hanno i cattolici.

c Lib. 18. pag.24.

23. 24 Tornò ancora nel seno della chiesa Romana la Bosina; che ha-

hauendo Stefano Tomaso condennati, come di sopra è detto, gli errori de'Manichei, acceso di santo zelo, si mise a sterminare gli heretici del suo regno. E l'anno appresso raccomandò a il Re medesimo agli Vngheri, richiedendoli, che douessero esser fauoreuoli sì a lui, e sì ancora a tutti i sudditi suoi.

a Lib. 14. pag. 224.

25 Mentreche tante, e sì lontane genti si metteuano all'vbbidenza d'Eugenio, gli scismatici di Basilea, e'seguaci d'Amedeo non si rimaneuano di noiarlo; e per confermare, e accrescere la scisma si studiarono b di recare con insidie Vignone, e la contea di Venisi in potere dell'antipapa. Capo del tradimento era Vgolino Alamanno; il quale leuato lo stendale d'Amedeo, si sforzò di sorprendere la città di Vignone; ma i cittadini lo rispinsero fuori. Le quali cose come furono fatte a sentire al Papa, così egli ingiunse a Tristando vescouo eletto Conseranese, che procedesse contra tutti quelli, che si fossero trouati al detto assalimento. E imposegli c per simil modo, che prendesse le conueneuoli pene di coloro, ch'empiamente teneuano col conciliabolo di Basilea, e comandò d a Giouanni vescouo di Vuerden, che ammonisse alcuni, li quali in Alamagna non si teneuano ne col Papa, nè coll'antipapa, che non si volessero separare dalla Chiesa cattolica, e non vbbidendo eglino, li priuasse de'benefici c'haueano.

b Lib. 13. pag. 79.

c Ibid. p. 83

d Lib. 14. pag. 223.

Dispostissimo era Eugenio di riceuer nel paterno seno tutti quelli, che tornati a penitenza, condennassero la scisma, quantunque gli haueuero fatte infinite offese: e così riceuette in gratia sua e, e assolse delle pene Oddo vescouo di Tortosa falso cardinale, il quale abbandonato l'antipapa, rifiutò f il falso titolo del cardinalato pe'l suo procuratore in presenza del Pontefice, e d'alcuni Cardinali.

e Lib. 16. pag. 29.

f Ead. pag.

Così queste cose andauano, quando Enea Siluio a mandato ambasciadore al Papa da Federigo Re de'Romani, giunse a Siena sua patria, doue i parenti si studiarono, ma in vano, di ritenerloui, e di leuarlo da tal'andata, percioche s'era concitato contro lo sdegno del Papa. Venuto a Roma, ageuolmente ottenne dal clementissimo Pontefice il perdono de'suoi falli, e fu assoluto con autorità apostolica da due Cardinali delle censure, nelle quali era incorso fauorando il conciliabolo di Basilea. Quindi spose la cagione della legatione sua, cioera di celebrarsi vn'altro concilio in Alamagna: ma sua santità non acconsentì alla domanda, perciochè quello non harebbe recato pace alla Chiesa, ma generato nuoue discordie, e brighe: e hauuta Enea questa risposta, in Alamagna fece ritorno.

a Gobel in comment. lib. 1.

26 In Francia alcuni si lasciarono ingannare in guisa da'demoni per alcune prestigiose apparenze, che, dispregiato il vero culto diuino, sacrificauano a'diauoli stessi, col cui aiuto commetteuano misfatti horrendi. De'quali dolorosamente si lamenta il santo Padre b scriuendo agl'inquisitori, e dando loro ampissima autorità per punirli.

b Lib. 13. pag. 100.

27 Di que'dì mostraua Iddio grandi, e aperti miracoli per li meriti di S. Bernardino passato, come si disse, a vita gloriosa l'anno precedente. Perche i Sanesi mandarono c vna solenne ambasceria al sommo Pontefice, humilmente pregandolo, che a grado gli fosse di canonizzarlo: di che ancora il richiesero d a grande instanza gli Aquilani, e Alfonso Re d'Aragona, e di Sicilia. Per li prieghi de'quali mosso comandò e a tre Cardinali, che diligentemente s'infor-

c Vita S. Bernar. scriptor apud Sur. die 20. maij.

d Ld ibid

e Lib. 13. cap. 35.

mas-

massero, sì come fecero: e furono recitate a in presenza d'Eugenio stesso, e d'altri, cento, e piu miracoli prouati, e confermati colla testimonianza di molti degnissimi di fede.

a Vita eust. vit lup.

28 Questo anno morì Antonio Coraro vescouo Cardinale d'Ostia, di tutte le virtù adornato, cominciatore della congregatione di S. Giorgio in Alga, sì come si legge nel soprascritto del suo sepolcro. Egli fu, come dicemmo, figliuolo del fratello di Gregorio XII. e tra gli altri discepoli da se cresciuti nella disciplina regolare hebbe Eugenio IV. e chiamali amendue S. Antonino b huomini timorati, e dispregiatori del mondo; e Flauio Biondi dice c lui hauer fiorito: *Ea morum, & vita sanctimonia, qua priuatos quoque celebres reddere potuisset*. Stimollo e anche molto il B. Giouanni da Capistrano, e del nome di lui intitolò il suo dottissimo libro, *De auctoritate Papa & conciliorum*, scritto contro agli scismatici di Basilea.

b S. Ant. 3. par tit 22. cap 5 § 1. c Blond. in Ital reg 8 d Id. reg 12

DI CHRISTO

Indit. 9. Anno 1446.

Di Eug. IV. PP. Di Fed. III. re de' rom 7
16. Di Gio: VII. Pal. Imp. de' greci 23

1 Nuoui romori furon mossi in Alamagna contra Eugenio per la dipositione e priuatione degli arciuescoui di Cologna, e di Treui: ma quietatisi quelli, fu, come piacque a Dio, poco poi, reintegrata felicemente la concordia. Erail'vn e l'altro di loro inuiluppato nella scisma di Basilea, nè hauendoli mai potuto il Padre santo nè con ammonitioni, nè con minacce da quella ritrarre, prese alla fine partito di priuargli: e così in luogo di Teodorico, che occupaua la chiesa di Cologna, sustituì Adolfo, ch'era della nobilissima casa de' principi Cliuesi, e trasportò Giouanni vescouo di Cambrai a quello della chiesa di Treui, tenuta insino a quel punto da Iacopo scismatico: e appresso comandò a al vescouo di Mastric, che desse loro la possessione di quelle chiese.

a Lib. 24. pag. 26.

2. 3 Fu ciò agli altri principi elettori b grauissimo, parendo loro che tornasse in ignominia della propria lor dignità, e ragunatisi in Francfort, conuennero di pari concordia, che se Eugenio non annullasse la sentenza data contro a' prenominati arciuescoui, e non leuasse i pesi della natione Alamannica, e non confessasse l'autorità del concilio nella maniera ch'era stata sposta nel Costantiense, si sarebbono accostati ad Amedeo. E dipoi mandarono a Federigo Re de' Romani ambasciadori loro, accioche facessero tali cose manifeste ad esso, e a' sei altri, ch'erano del suo consiglio segreto, e confortassergli a collegarsi con gli altri, e a mandare ambasciadori a Roma. Rispose Federigo ch'egli haurebbe mandato sì l'ambasceria al Pontefice, pregandolo che a grado gli fosse di fare il lor piacere: ma biasimò la congiura contra di lui stabilita, dicendo non esser cosa giusta far ribellione al vicario di Christo, se non hauesse ammesso loro dimande, e ridotti i due arciuescoui nel pristino stato. Egli adunque mandò Enea Siluio al Papa, accioche gli facesse a sentire queste cose, e aprissegli la segreta conspiratione fatta contro a sua santità. Tornato Enea, poiche hebbe saputo la mente del Pontefice, fu mandato da Cesare a Francfort, e quiui adoperò sì, e per tal modo, che in vn'altro parlamento si determinò di mandare ambasciadori a Eugenio stesso a rifiutare la neutralità; ed Enea, tornato d'ordine di Ce-

b Gobel in comm. Pij II lib. 1. & m s in chon. Vat.

fare di leggieri indusse il benignissimo Pontefice a tornare, a buon mantenimento della concordia, i due arciuescoui elettori nel primo grado.

Il qual'ancora mandò in Alamagna a trattar la pace Tomaso vescouo di Bologna, che, morto lui, fu sustituito in suo luogo nel pontificato, e chiamossi Niccolò V. e Giouanni Caruaial, a cui ancora aggiunse in tanto affare, trattandosi di tornare nel seno della Chiesa i Tedeschi, il vescouo di Legge, e Niccolò di Cusa; e ordinò loro, che a confutare le false accuse degli scismatici confessassero a in quel nobil parlamento, riceuersi da sua santità i concili generali di Costanza, e di Basilea perdotto infino al tempo, che fu trasportato a Ferrara, senza pregiudicio delle ragioni pontificali.

a Lib. 14. pag. 43.

4 Or Tomaso vescouo di Bologna b, per aprir la via alla pace, essendo malato Giouanni Caruaial suo collega, come riferisce Giouanni Gobelino b, preso per compagno di viaggio Enea Siluio, diliberò di venire a Eugenio, promettendo di fornire ciò, che'l Re Federigo consigliaua, e nel parlamento di Francfort fu dopo lunghi contrasti formata la scrittura, che se'l Pontefice ammettesse, i principi, annullata la scisma, sarebbono tornati all'vbbidenza sua.

b Gobel. in comment. lib. 7.

5. ec. Che risposta facesse a queste cose il Pontefice, non si dice dall'autore: ma ben si comprende per le lettere papali c; cioè fu ch'egli assentì alle domande di celebrarsi concilio in Alamagna, se gli altri Re si folero contentati: non essersi mai messa in dubbio l'autorità de' concili veri, e legittimi: che si sarebbe sgrauata la natione Tedesca: che sua santità haurebbe vsato la clemenza verso i dipositi arciuescoui, se eglino hauessero condennata la scisma: e così Eugenio mitigò gli inacerbiti animi de' Tedeschi.

c Lib. 17. pag. 307.

Acquistaronsi gran laude per la prudenza mostrata in riducere que' principi a concordia i detti Tomaso vescouo di Bologna, e Giouanni Caruaial, li quali perciò Eugenio, mentre veniuano a Roma promosse al cardinalato a. Anzi alcuni aggiungono, ch'egli mandò loro i rossi cappelli alla porta del Popolo, acciochè entrassero in Roma con maggiore splendore; e nell'istesso dì Eugenio creò anche Cardinale Herrigo arciuescouo di Milano a.

a Com. Pij II. lib. 1. b Eugen. l. 25. pag. 121. & 228. comm. Pij II. & aly.

10 Acceso Eugenio di zelo, e di disiderio di liberare la Chiesa dalle resie, hauendo saputo che la Moldauia era contaminata della perfidia degli Hussiti, e che gli heretici di quella prouincia entrauano in Vngheria, e spandeuanui con grande danno delle persone semplici i diabolici veleni, accrebbe l'autorità dell'inquisitore di Bosna b religioso Francescano; onde potesse esercitare il suo vfficio ne' circonuicini regni ancora.

c Eug. eod. lib. 45. pag 135.

11 Finalmente Eugenio publicò nel giouedì santo al modo vsato dalla chiesa Romana, la bolla contra gli heretici, e gli scismatici, e gli vsurpatori delle ragioni della Chiesa: nella qual bolla è compreso sì Amedeo antipapa, e sì ancora Francesco Sforza: il quale sprezzò, ed hebbe a vile le censure ecclesiastiche, e hauuta in suo potere la Marca, cercaua tuttora d'aggrandire la sua tirannia, e di sottomettere ad essa tra con inganni, e con arme altre prouincie, e terre della sede Apostolica; quando il Pontefice per infieuolire le sue forze vietò d a tutti i vassalli della chiesa Romana il militare sotto lui, o esser in qualunque modo a' suoi seruigi.

d Lib. 14. pag. 210.

12 Porgeuangli aiuto i Fiorentini, nè Eugenio fu mai bastante a indurli con prieghiere, nè con minacce a rimanersi di caldeggiare sì grande

auuer-

auuersario, e nimico della Chiesa; perche fu costretto a incitar contro a loro Alfonso Re d'Arაona, accioche volgessero i pensieri, e l'armi alla propria difesa, e non a occupare collo Sforza insieme le cose altrui. Or' Alfonso auuisatosi essergli con ciò posta opportuna cagione d'accrescere sua signoria, promise di guerreggiarli, si veramente, ch'egli fosse assoluto dal saramento di non prendere la Toscana. Ammise la conditione Eugenio, e diede autorità a d'assoluernelo a Lodouico prete Cardinale del titolo di S.Lorenzo in Damaso, e legato della sede Apostolica. Egli adunque assalì i Fiorentini, come scriue S.Antonino b, l'anno appresso, a speranza di recare a sua suggettione la Toscana: ma difendendosi francamente i Fiorentini stessi, e sì anche i Sanesi, il Re altro non potè fare, che prendere alcune picciole castella, e guastar la campagna.

a Lib.26. pag.45.

b S.Ant.3. par tit 22. c.12.§ 1.

DI CHRISTO Anno 1447.

Indit.10.

Di Nic.V.PP. 1. Di Fed.III.re de' rom.8. Di Gio:VII.Pal.Imp.de' greci 24

1 Illustrò Papa Eugenio l'vltimo anno del Pontificato, e di sua vita con vn fatto memorabile, che fu ridurre nel grembo di santa Chiesa gran parte dell'Alamagna, la quale s'era separata, come dicemmo, dal vero Pontefice, ma non per questo s'era data all'antipapa. Fece all'hora Enea Siluio ambasciadore di Federigo Cesare in presenza d'Eugenio vn' oratione, parte della quale sono le parole seguenti.

c Bzòui apud Cocla hist. Huss. lib.9.

2 *I principi d'Alamagna recano la pace, ma domandano ancora pace, imperoche disiderano alcune cose, senza le quali non si possono sanar le ferite, nè hauer la pace di quella natione. Le principali sono quattro: La prima è che si conuochi vn concilio generale nel tempo, e luogo d'assegnarsi. L'altra, che la confessione della podestà, e dell'autorità, e della preminenza de' concili generali, rappresentanti la Chiesa cattolica, fatta per li vostri ambasciadori approuata sia con vostre lettere apostoliche. La terza è che si prouegga opportunamente alla natione Alamanna sopra' grauamenti. In quarto, e vltimo luogo dimandiamo, che annullate sieno dalla clemenza di vostra santità le cose fatte in pregiudicio de' due principi elettori, o delle lor chiese.*

3. 4 Assentì Eugenio per reintegrare la pace in Alamagna a queste quattro domande, secondoche i legati haueano già patteggiato; le quali nondimeno e'fece prima esaminare da' Cardinali, sì come racconta Giouanni Gobelino a; dicendo insieme, che'l santissimo Pontefice l'istesso dì cadde malato: che giacendo egli, gli ambasciadori Tedeschi gli fecero, sì come a vero vicario di Christo, la debita riuerenza, e vbbidenza: che appresso questo furono porte a Enea le lettere apostoliche, colle quali s'era adempiuta ciascuna delle stabilite conuegne. Con queste cose si conuiene ciò che dice S. Antonino b: *Vennero a corte papale gli ambasciadori di diuersi prelati, e principi, e baroni; e fecero per parte de' signori loro in publico concistoro, ou'io fui, la debita riuerenza, e vbbidenza a Papa Eugenio, confessando lui essere vero, vnico, e indubitato pastore della chiesa Romana, e successore di S.Pietro, e vicario di Giesù Christo: il perche si celebrò in S.Giouanni Laterano messa solenne, cantata da vn Cardinale, assistendoui tutti gli altri Cardinali, e' prelati ch'erano in corte. Ma non vi si trouò Eugenio, ch' era forte malato di graue infermi-*

a Gobel sup lib.1.

b S.Ant.3. par.tit.22 c.1 1.§.17

mità. Conseruansi le lettere a papali dell'essersi felicemente reintegrata l'vnione della chiesa d'Alamagna colla Romana.

a Lib.27.p 508 extat etiam in bullar. in Eugen IV constit. 25.

5 Ancora sopra le quattro predette domande fatte da' principi furono fornite alcune bolle apostoliche: e in prima hauendo eglino richiesto, che si celebrasse vn nuouo concilio, il Papa rispose b, che gli altri Re, e principi erano stati insino a quel punto d'animo per giuste cagioni tutto rimoto da tal cosa: ma all'hora mutatesi le cose, ancorche egli fosse di parere, che non occorreua nuouo concilio, non però dimeno per compiacer' ad essi, egli si darebbe a dar'opera, che' Re si consentissero nell' elettione d' vna delle cinque città proposte: e se infra lo spatio di dieci mesi non si fossero accordati, pur nondimeno si sarebbe ordinato concilio. All'altra domanda di riconoscere l'autorità de' concili, protestò nella medesima bolla, che gli stimaua, e veneraua, cioè quelli, ch'erano veramente generali, e con gli altri quel di Costanza, massimamente dal decreto, che comincia, *Frequens*; a simiglianza di Martino V. E' cosa degna d'osseruatione, che Eugenio non diede con questa bolla maggiore autorità al medesimo decreto *Frequens, ec.* che gli hauea dato Martino, e protestò di non volere punto diuertire da' vestigi degli antecessori suoi.

b Eod l.27. pag 507.

6 Domandando ancora in terzo luogo gli Alamanni esser rileuati da alcuni pesi imposti loro dalla sede Apostolica, il pio Pontefice sodisfece al disiderio loro: e conciosiacosache certi prelati si dolessero d'esser soperchio aggrauati per alcuni decreti, egli promise c, che haurebbe proueduto loro per opera d'vn suo legato.

c Lib.27.p. 508.

7 Finalmente la quarta petitione de' sopradetti Federigo Cesare, e altri principi, fu, che Iacopo arciuescouo di Treui, e Teodorico di Cologna fossero nel primo stato ritornati: a' cui piaceri presto fu Eugenio a: purche, condennata inprima la perfidia, obbligassero la lor fede, che nell'auuenire sarebbero stati fedeli, e riuerenti al Romano Pontefice, sì come a vicario di Christo.

a Ibid.pag 507.

Hauendo Eugenio conceduto queste cose mentre era forte aggrauato dall'infermità, della quale si morì, perche la natione Tedesca si vnisse alla chiesa Romana, nè hauendole potute esaminare con quella maturità di consiglio, che per altro egli haurebbe voluto, dichiarò con publiche lettere b suo intendimento essere, che niuna delle risposte, o concessioni per se fatte tornasse in pregiudicio delle ragioni, e prerogatiue della chiesa Romana.

b Lib.26.p. 49.& alibi.

8. ec. Pochi dì anzich'egli cadesse in malattia, cioè fu all'entrata del mese di febbraio, canonizzò la memoria del B.Niccolò da Tolentino della religione Eremitana di S.Agostino, marauigliosamente illustrata per lo splendore delle virtù, e de' miracoli suoi. Conseruasi la bolla c della canonizzatione stessa.

c Extat in bullar. in Eugen.IV constit.27.

12 E qui non lasciamo di dire come Eugenio, per tenere a segno i Corsi ridotti, come vedemmo, alla signoria della chiesa Romana, e por freno a coloro, che cercassero nouità, e far ribellione, creò d gouernatore dell'isola, e di tutte le sue città, e terre con piena autorità Francesco Angelo vescouo di Montefeltro: il quale fu poscia confermato nel medesimo vfficio da Niccolò V. e

d Lib.14.p 63.

e Nicol lib 23.pag.12

Or giacendo Eugenio ammalato a morte, sollecito che dopo quella non nascesse alcuna cagione d'aggrandire l'antica scisma, o di farne vna nuoua, conciosiacosache i briganti

ti Basiliesi hauessero fatto piu decreti appartenenti all'elettione del sommo Pontefice, gli annullò tutti, e con vna bolla ordinò a al collegio de' Cardinali, che poich'e'trapassato fosse, douessero eleggere il successore secondo le constitutioni di Gregorio X. e di Clemente V. confermate ne'concilij generali di Leone, e di Vienna.

a Lib. 26 p 48.

Oltre a ciò, volendo egli prouuedere alla pace publica, perche niuno nella vacatione della Chiesa potesse muouer romore nella chiesa Romana, ne'Cardinali si lasciassero trarre in diuerse sette, dispose che morendo egli di quella malattia, Lodouico prete Cardinale del titolo di S. Lorenzo in Damaso, e camerlingo, custodisse a nome del sacro collegio tutte le fortezze, e le rocche, e le porte, e le torri, e'ponti, e'passi tanto di Roma, quanto dello stato ecclesiastico, per render'il tutto al nouello Pontefice.

13 D'Eugenio piu cose racconta l'autore Fiorentino testimonio di veduta ne'suoi atti scritti a mano in comun volgare, e con dettato semplice, ma verace, le quali mostrano le sue preclare doti, e la sua santità. Egli (dice) era grande di persona, d'aspetto grauissimo, e stenuato, e per la grande autorità, ch'egli hauea, niuno il poteua fiso riguardare. Egli, mentre stette in Firenze, mai non si lasciaua vedere, nè vsciua di casa, ou'egli habitaua, ch'era a S. Maria nouella, se non per le pasque, e per le feste solenni dell'anno; e all'hora pochi'l guardauano, che potessero contenere le lagrime. Auuenne piu volte, che non pure la piazza di S. Maria nouella, ma tutte le vie, che vengono in essa eran ripiene di popolo, la cui diuotione era sì grande, che rimaneuano come stupefatti in vederlo, nè si sentiua persona, che parlasse, e ognuno staua volto verso il Pontefice; e quando egli cominciaua, secondo la consuetudine del Papa, a dire nel dar la benedittione: *Adiutorium nostrum in nomine Domini*; si sentiuano nella piazza risonare pianti, e graui gemiti del profondo petto tratti, chiedendo tutti, da compuntione mossi, a Dio misericordia. Nè a lui dissimili erano i Cardinali, tutti huomini di grandissima autorità: e veramente in quella egli sembraua colui, cui e'rappresentaua.

Venendosi alla sua vita; egli era stato piu tempo senza bere vino, ma acqua con zucchero, e con vn poco di cannella. Non voleua, che vna viuanda sola, e le piu volte, non hauea hora determinata per mangiare, ma ciò faceua quando si sentiua stretto dalla fame, e mangiaua volentieri frutti, ed herbe. Non mai gli auuanzaua tempo. Spacciati gli affari, daua vdienza a chi la voleua, e massimamente a'serui di Dio, e a quelli, che sapeua esser buoni. Egli era liberalissimo, e grande limosiniere, facendo limosina a chiunque gliene chiedeua. Non faceua prouuedimento di moneta, nè la stimaua; ma sempre hauea debito, percioche non saluaua nulla. Egli hauea in casa molti gentilhuomini fuggiaschi, e del regno di Napoli, e d'altri luoghi, a'quali daua prouisione, e teneuagli per amor di Dio; e stauanui anche alcuni suoi nipoti laici, ed erano trattati nel medesimo modo, che gli altri della famiglia papale.

Egli teneua ancora appo se quattro religiosi, due dell'ordine di S. Agostino della badia di Firenze, e due degli Azzurrini, del qual'ordine egli era stato, e vn prete secolare; tutte persone degne. Con questi quattro egli diceua l'vfficio, e la notte sempre

pre si leuaua in piede a dire matutino, nè mancaua mai. Dormiua vestito con vna camicia di rascia. Egli conseruò alla Chiesa di Dio grandissima autorità: che nè Re, nè principi, in quel che s'appartenena alla dignità della Chiesa, lo poteron mai mutare. Quando tornarono dalla lor legatione fatta in Alamagna Tomaso da Sarzana vescouo di Bologna, e Giouanni Caruaial auditor di Ruota creati Cardinali nel cammino (del che noi habbiamo detto l'anno precedente) e andarono a visitare il Pontefice, per contargli quello, c haueano adoperato nella detta legatione, Papa Eugenio disse a Tomaso: *Tu sarai mio successore*.

Finalmente questo anno vltimo del suo pontificato, essendosi leuato a dir matutino, cominciò a sospirare, e posò il breuiario, che teneua in mano. Niuno de'detti quattro religiosi hebbe ardire per riuerenza di domandargliene la cagione. Egli rinenuto si riuolse a' religiosi medesimi, e sì disse loro: *Quando l'vfficio sarà fornito, voi mi domanderete ciò, che di me bramate sapere*. Così fecero: ed egli: *S'accosta*, disse, *il fine di mia vita: che l'eremita, il qual mi disse nel monastero di S.Giorgio, dou'io era monaco, ch'io sarei Cardinale, ed poi Papa, aggiunse che nel * diciottesimo anno del mio pontificato morrei*. Tutti cominciarono a sospirare, e piagnere.

* sestodecimo

Il giorno appresso, e' fece chiudere la porta di S.Pietro, e iui co' suoi di casa s'accostò alla terza porta, presso alla quale era il sepolcro d'Eugenio III. discepolo di S.Bernardo, e veduta la lapida, nella quale si legge: *Eugenius PP. III.* disse a' medesimi suoi familiari: *Qui voglio, che sia vna sepoltura per me allato a Eugenio III.* E tornato alle sue stanze non passò molto, che s'ammalò, e stette inteso a tutte quelle cose, alle quali deue attendere vn fedelissimo Christiano, qual'egli era. E intorniato da prelati, e da que'religiosi, che appresso lui soleuano stare, si voltò verso loro, e sospirando disse: *O Gabriello*, ch'era il nome suo auanti'l Pontificato, *quanto sarebbe stato meglio per la salute dell'anima tua, che tu non fossi mai stato Cardinale, nè Papa, ma hauessi fornito tuoi dì nella religione. O miseri noi! tutti ci conosciamo alla fine nostra*. Presi tutti i sacramenti della Chiesa rendè lo spirito al suo creatore santissimamente, sì come era viuuto. E questa fu la fine di sì degno Pontefice, lume e ornamento della Chiesa di Dio: la cui morte accadde adi XXIII. di febbraio.

Referisce S.Antonino a, ch'egli dormì nel Signore nell'anno di sua età, come si diceua, sessantesimo sesto; ma piu altri dicono, che nel sessantesimo quarto. Aggiugne l'autore b della leggenda del santo medesimo, che Eugenio, non molto dapoiche l'hebbe fatto contra voglia di lui arciuescouo di Fiorenza, il chiamò a Roma, non pure per potersi recreare colla sua santa conuersatione, ma ancora, come correua voce, per promuouerlo a piu alto grado; e hauer voluto sua santità, ch'egli le assistesse sempre nella sua mortal malattia, e le desse i sacramenti della penitenza, e dell'Eucaristia, e dell'estrema vntione. Egli dispregiò la magnificenza del sepolcro c: ma il Cardinal Francesco suo nipote secondò anzi il suo proprio affetto, che la modestia del zio, si come fa manifesto la scritta sepulcrale.

a S.Ant. 3. par tit. 22 c.11.§ 17.

b Apud Sur to 3. die 2. maij.

c Plat. in Eugen. IV.

14 Fu poscia trasportato il suo corpo alla chiesa de'canonici regolari di S.Saluatore in Lauro del suo ordine. Scriuono ch'egli resse il pontificato quindici anni, vndeci mesi, e ven-

ventun dì; imperoche egli fu eletto Papa adì III. di marzo negli anni del Signore MCCCCXXXI. e morì, come habbiamo detto, adì XXIII. di febraio. Di lui, altamente commendandolo, fa memoria Enea Siluio a, e oltre agli altri celebrò le sue laudi con vn'elegante oratione Lorenzo Valla b: e fece a sua commendatione l'oratione funerale il Cardinale Tomaso, che gli succedè nel pontificato.

a Aen in Europ. cap 58

b Lau Val orat. ad Eugen. IV. ext in fin collect. Donell.

15 Dice Poggio Fiorentino c, che Amedeo antipapa, presa per la morte d'Eugenio speranza di poter fermare le cose sue, creò molti falsi Cardinali, e mandò tantosto suoi nuntij a'principi Christiani per indurli con varie impromesse a sturbare l'elettione del vero Pontefice. Ma i Cardinali, ch'erano diciotto, per leuar'ogni cagione di nouità, data la custodia del conclaui fatto nel conuento di S. Maria sopra Mineruа a Enea Siluio ambasciador cesareo, e agli altri ambasciadori degli altri principi, non essendo stata vacatione piu di dieci dì, elessono in Papa di grande concordia, e d'vno consentimento, Tomaso prete Cardinale del titolo di S. Susanna vescouo di Bologna, secondo le precedenti profetie. Scriue Giannozzo Manetto d nelle sue geste, ch'essendo egli stato preso da vn'asprissima infermità nel decimo anno di sua età, apparue all'afflitta madre, poiche s'era posta a giacere per dormire, vno vestito d'habiti sacerdotali bianchi, e con vna risplendente corona in capo, e chiamandola per nome: Andreola; le predisse la sanità del figliuolo, e aggiunse, che Iddio l'hauea destinato ad altissimi gradi della dignità sacerdotale, e fecela giurare c'harebbe data opera a fare, che'l figlio stesso, quando tempo opportuno fosse, s'ordinasse prete. Habbiamo anche poco dauanti veduto, che Eugenio, mentre viuea, gli prenuntiò lui esser per succeder'a se nel sommo pontificato: e dopo morte gli apparue nel sonno, e vestillo pontificalmente, e'l giorno appresso fu chiamato Papa: e haueagli anche in visione ciò predetto anzi che fosse fatto Cardinale, il B. Niccolò Albergati a, e dicono, che per la singular diuotione, che a lui hauea, volle esser chiamato Niccolò b.

c Pog inuect in an tip.

d Manet. vit. Nic. V l. 1. m. s. in bibliot. Vat. & alij.

a Frãc. Phi lel. in orat. ad Iacob. Ant. Marc

b Manett. lib. 2

16 De'suoi principij scriue S. Antonino c, ch'e'fu da Serazana, d'infima conditione, e datosi insino da fanciullo alle lettere diuenne eccellente filosofo, e teologo, aiutandolo negli studi il Cardinale Certosino, e conoscendo la sua molta bontà, il fece suo segretario, e compagno nella legatione, e che fu dotato di grande eloquenza, e facondia. Il prenominato Manetto afferma, che suo padre si chiamò Bartolomeo, e fu di professione medico.

c S. Antõ. 3. par tit. 22. c. 11 §. 17.

17 Preso Niccolò il gouerno della Chiesa, si diede con sommo studio a volere annullar'affatto la scisma; e sì mandò in Alamagna Giouanni Caruajial diacono Cardinale d: peroche Federigo Re de'Romani hauea ordinato parlamento di principi da farsi ad Ascafenborgo nel territorio di Magonza, oue pigliata la protettione della chiesa Romana, comandò che'Tedeschi douessero rifiutare la setta degli acefali chiamata neutralità, e vbbidire Niccolò vero Pontefice successore di Papa Eugenio, e abbandonare Felice, e gli scismatici di Basilea; e propose a chiunque fosse perseuerato nella scisma le pene constituite per le leggi papali, e cesaree.

d Aen. Sylu in apolog. ad Mart. Meyer.

Percossa con questo fulmine l'hidra della scisma, ed heresia di Basilea, la quale s'era sforzata d'esterminare la monarchia ecclesiastica, languì, e perdette ogni vigore: che'cittadi-

tadini di Basilea vbbidendo a Cesare, cacciaron via i prelati, e' pedanti scismatici, e riottosi, li quali (dice Giouanni Gobelino) l'antipapa chiamò a se: e così la scisma venne a esser ristretta infra i termini della Sauoia.

In questo mezo molti altri principi d'Alamagna, oltre a' predetti, vennero co' sudditi loro nel seno della Chiesa: tra' quali principali furono Lodouico duca di Sassonia, e' conti Palatini del Reno, ch'erano anche duchi di Bauiera, e'l vescouo d'Argentina col chericato, e popolo suo: li quali tutti furono da Papa Niccolò ricomunicati a.

a Lib. 2. p. 17. 18. & 19

18 Tornando i principi Tedeschi all'vbbidenza di santa Chiesa, Amedeo antipapa pur'in su la sua pertinacia dimoraua; quando il nouello Pontefice per abbatterla comandò b all'arciuescouo d'Aix per nome chiamato Ruberto, che vsasse contro a lui la seuerità, secondo la sentenza data da Eugenio, e concedesse al Re Carlo c le colui terre, e de' seguaci, perche le recasse a forza d'arme sotto sua signoria.

b Lib. 2. p. 13.

c Ibid pag. 12.

E di certo Carlo Re di Francia difendeua la dignità della sede Apostolica, e attendeua con grande studio, e diligenza ad annullare la scisma: la qual cosa Papa Niccolò d gli mise in gran pregio, e confortollo con'ottime ragioni a perdurre felicemente a effetto la cominciata impresa, colla quale harebbe porto sommo piacere a Dio, e sarebbesi renduto simigliante a' pij Re di Francia suoi antecessori, veneratori, e difenditori, e aiutatori de' Romani Pontefici.

d Ibid. pag. 12.

19 Sforzauasi principalmente il Re Carlo di riducere Amedeo, e gli altri principali scismatici all'vbbidenza del pastore della Chiesa vniuersale: ed essendo necessario, ch'egli hauesse sufficiente autorità dalla sede Apostolica per pattuire con loro, il santo Padre gliele diede ampissima a, cioè di trattare con essi, ed anche coll'antipapa medesimo della concordia, e del ritorno loro alla Chiesa. E all'arciuescouo d'Aix concedè b, che se Amedeo hauesse seguito i consigli del Re, e condennato la scisma, l'assoluesse da tutte le censure, e promettessegli il cardinalato, e la dignità di legato apostolico in tutte le terre del suo principato; e gli altri scismatici, faccendo il simigliante, rimanessero ne' gradi, ne' quali si trouauano.

a Pag. 13.

b Ead pag.

20 Dello studio posto in questo, e nel precedente anno dal Re di Francia per annullare la scisma conta piu cose il Mostrelero c, cioè ch'egli mandò ad hora ad hora ambasciadori a Roma, e a Basilea, e in Sauoia: che di nouembre dell'anno MCCCCXLVI. fece vna grande assembrea di prelati, nella quale fu stabilito douersi Eugenio riconoscere per Pontefice, come anzi che fosse stato citato in giudicio a Basilea; ma gli editti fattisi di quà e di là in quella causa douersi, per amor della pace, lasciare in silentio: e Amedeo, e' Basiliesi non douersi priuare degli honori, accioche, ridotti tutti in concordia, si potesse celebrare vn concilio generale.

c Monstrel vol. 3. p. 4. & aliis.

Aggiugne l'autore, che Carlo il tutto fece sapere a Eugenio, mediante l'arciuescouo d'Aix nuntio apostolico, e ad Amedeo, e a' Basiliesi per vn'altro: che intanto prima che Carlo hauesse le risposte, Eugenio del mese di febbraio (cioè di questo anno) passò a vita migliore, e fu sostituito in luogo suo Niccolò V.: che Lodouico conte di Sauoia proponeua a Carlo non douersi prestare vbbidenza a Niccolò, come a vicario di Christo in terra, se prima non si facesse vn concilio; ma il Re stesso, riceuute lettere dell'elettione di lui, il tenne di consi-

glio di persone sagge, e venerollo come vero Pontefice, sì come hauea tenuto, e venerato auanti lui Eugenio: che stabilì si douesse attendere a reintegrare la pace, e imperciò ordinò parlamento da farsi in Leone, e richiese il conte di Sauoia, e' Basilcesi, che vi mandassero loro ambasciadori, sì come fecero nel mese di luglio; vn de' quali ambasciadori fu Lodouico d'Arli già Cardinale: doue parimente furono quelli de' Re di Francia, e d'Inghilterra, e di Sicilia, e del duca di Sassonia, e dell'arciuescouo di Cologna elettori dell'imperio e poiche hebbero piu fiate parlamentato insieme, presono consiglio di mandare alcuni ad Amedeo per indurlo ad ammetter la pace, e tenutosi poscia ragionamento con lui, e co' suoi falsi Cardinali, furon formati i capitoli della concordia, e quindi sposti dagli ambasciadori del Re d'Inghilterra al Pontefice, indegni affatto di risposta: onde sua santità disse, che mai non gli harebbe approuati. Ma come poi ne ammettese parte, e parte ne rifiutasse, e Amedeo ponesse giu l'insegne papali, si dirà l'anno appresso.

21. ec. In questo spatio Vincenzo arciuescouo di Gnesna in Polonia, ch'era stato annouerato dall'antipapa tra' falsi Cardinali, conpunto dal giudicio di sua coscienza mandò vn suo ambasciadore al Papa, chiedendogli perdonanza del commesso fallo. Accolselo il Padre santo benignamente a, e non pur'il ricomunicò, ma il confermò anche nell'arciuescouado: e per simil modo riconciliò b colla Chiesa cattolica quel chericato, e popolo, che l'arciuescouo stesso hauea tratto in errore, e rauuedendosi egli, gl'indusse a fare il medesimo. E più altri ancora tornarono all'vbbidenza della sede Apostolica per opera del Re Casimiro c, il quale fu coronato nel presente anno di giugno, com'affermano gli scrittori Polacchi a, e altri; aggiugnendo che, essendosi proposto in vn publico, e solenne parlamento a chi de' due si douesse vbbidire, fu determinato douersi tenere per Pontefice, e successore di S. Pietro Niccolò, come eletto secondo i canoni.

a Ibid. pag 98.

b Ibi pag.

c Pag 154. & lib. 2 p 23.

a Mich. l. 4 c 58 Cromer l 22 & alij.

25 Di que' dì vennero b alla santa sede ambasciadori mandati da' Vinitiani, e da' Fiorentini, li quali protestarono pubblicamente come per loro non istaua di lasciare star'in pace l'Italia, e d'accordarsi insieme con Filippo Maria Visconte duca di Milano. Le qua' parole con gran piacere toccarono l'animo di Niccolò: che li mandò tantosto a Tiuoli, acciochè facessero ciò anche sentire ad Alfonso Re d'Araona, e di Sicilia, che iui era per andarsene a guerreggiare i Fiorentini. Egli rispose a gli ambasciadori stessi, che da se non si sarebbe intralasciata cosa niuna, la quale appartenesse alla pace. Quindi essendo stati mandati ambasciadori dalle parti auuerse a Ferrara, vi si trattò per opera massimamente del Pontefice di reintegrare la concordia; e alla fine fu preso partito, che si proponesse al duca, s'egli amasse meglio di far triegua per cinque anni co' Vinitiani, e' Fiorentini per modo, che la possessione delle cose rimanesse a chi di loro conquistate l'hauesse, ouero la pace, dando Cremona, e riceuendo ciò, che' Vinitiani haueano occupato oltre l'Adda. Ma mentre che'l corriere gli portaua le lettere, quegli da repentina infermità oppresso si morì; del quale questo ne lasciò scritto S. Antonino c: *Del mese d'agosto, l'vltimo dì segnò quel serpente antico non di giorni, ma di astutie, il quale turbaua l'Italia, compreso d'apoplessia.* Altri d scriuono lui esser trapassato d'altra malattia. *E sì com' egli in vita sua, e nella conuersatione*

b S. Ant. 3. par. tit 22 cap. 12 § 1 & alij.

c S. Anton. ibid. c. 12. § 17.

d Gobel. in comm Pij II. lib. 1. & alij

fu inciuile, e disordinato, non temendo Dio, nè gli huomini, così tale si mostrò nella sua fine, morendo senza sacramenti, come vn'animale bruto: anzi ammonendolo il medico con piaceuoli parole, che si volesse confessare, quegli con occhio spauenteuole mirandolo si tacque; ma poiche indi partito fu, gli mandò dicendo che non l'andasse piu a visitare.

26 Ma torniamo al nouello Pontefice, il quale si studiò di metter'accordo, e pace non solamente tra gl' Italiani, ma fra gli altri ancora, acciochè volgessero contro a'barbari le spade tinte del sangue Christiano: che nata guerra tra Federigo Cesare, e gli Vngheri, li quali gli domandauano il fanciullo Ladislao Re loro, sua santità ordinò triegua, ed eglino, sì come ossequiosi alla sede Apostolica, posero tantosto giù l'arme per attendere il legato papale, da cui si decidesse la controuersia. Ingiunse Niccolò [a] tal legatione a Giouanni diacono Cardinale di S.Angelo: e stese [b] anche l autorità sua a racconciare le cose di Boemia, e a dare il pastore alla chiesa di Praga.

a Lib. 2. pag. 7. b lib. pag. 8. & aliis.

27. 28 Nè lasciò da parte diligenza veruna per ritenere i Greci nel grembo di santa Chiesa. Ma elli nodriuano l'antico odio conceputo contro a'cattolici: del che dolorosamente si rammarica Gennadio patriarca di Costantinopoli, così dicendo [c]: *I Latini amauano i Greci, e in disiderio haueano d'vnirsi loro*. E piu innanzi: *Ma' Greci da quel tempo fin' hora non si sono rimasi mai di muouer' ogni pietra contro a' Latini, nè di mal dire di loro: nè'l timore di Dio, nè'l sinodo generale, nè la verità stessa gli ha potuto indurre a riconoscersene*. E quelli ancora, che dimorauano fuori di Costantinopoli, erano per sì sconcio modo pertinaci nella perfidia, che diceuano non essere stati condennati nel sinodo Fiorentino gli antichi errori de' Greci, ma confermati. Gli Armeni similmente, che stauano in Cipri, e in altre isole soggette alla signoria de' Latini, rifiutarono di riceuere il decreto dell'vnione delle chiese fatta nel sinodo medesimo: perche Niccolò fece comandamento [a] all'arciuescouo di Nicosia, che procedesse contra loro senza strepito, e figura giudiciale, secondo la verità del fatto, sì come contro a heretici.

c Gennad. in orat. ad Graecos.

a Ext eius lit. post regist. bullar. Eug. IV. lib. 1. pag. 308.

29 Poniamo fine al presente anno colla felice morte della B.Coleta [b], la quale riformò, e tornò nella prima osseruanza il secondo ordine delle monache di S. Francesco, della quale questo marauiglioso esempio mise in nota Giouanni Nider [c]: *Vn' huomo dissoluto molto, trattosi nel mezo, come se volesse a guisa di buffone, e giocolatore solazzare i riguardanti, stando innanzi alla santa vergine sì le disse: O signora se tu se' di tanta santità, di quanta se' riputata da questo popolo, fa ch'io sia diuoto di Dio, sì come gli altri. Vedendo la vergine la sua dissolutione, hebbe pietà, e misericordia di lui; e alzati verso il cielo gli occhi, e le mani, fece questa breue oratione; Iddio, che tutto puô, si degni di farti suo degno seruo: la quale tanto valse appresso l'onnipotente Signore, che quegli tocco di presente da diuina spiratione, e tutto mutato, si partì da la turba, spirito so, e diuoto; e lasciato il mondo, e le sue fecce, corso in vn conuento perfettamente riformato di frati Minori, confessò i peccati, co' quali hauea grandemente contaminato l'anima sua, riceuè la penitenza, e fecesi frate dell'ordine*. Ella marauigliosamente illustrata fu da Dio col dono di profetia; e con molti miracoli in vita, e dopo morte.

b Molan. natal. sanctorum. Belgij die 6. mart. Vadding. in annal. Minor. hoc an. nu. 45.
c Io. Nid. lib. 4. c. 9.

DI CHRISTO

Indit. 11. Anno 1448.

Di Nic. V. PP. Di Feder. re de' rom. 9. 2. Di Gio: VII. Pal. Imp. de' greci 25.

1 Molto felice fu questo anno alla Chiesa di Dio, pe'l ritorno, che ad essa fecero molti scismatici: che la città di Basilea, stata infino all'hora fucina d'inganni, e di diaboliche operationi, e rocca, e nascondiglio de' nimici della sede Apostolica, scosse il giogo dell'empietade. Federigo vescouo di quella città, e'l che ricato, e tutto il popolo illuminati da Dio, mandarono a Papa Niccolo vn'ambasciadore, il quale gli fece a nome di tutti l'vbbidenza in publico concistoro. Fu il santo Padre con gli altri molto lieto della disideratissima conuersione loro, e rendutene al donatore, e fonte d'ogni bene le douute gratie, e laudi, gli assoluè dalle censure, e riconciliolli con sommo suo contento colla Chiesa. Conseruasi la lettera a papale scritta di queste cose adì XIII. di luglio.

a Lib 14. pag 3.

2 Nel qual mese ancora dice il Mostreleto b esser'entrati in Roma con vn nobilissimo apparecchiamento gli ambasciadori di Carlo Re di Francia, e di Renato Re di Sicilia, e del Dalfino di Vienna, essendosi già partiti quelli d'Inghilterra; e che poiche hebbero fatto solennemente la consueta riuerenza a nome de' loro signori a Niccolo, sì come a vero vicario di Christo, trattarono di ridurre alla Chiesa cattolica Felice antipapa, e'seguaci suoi, e proposero i capitoli patteuiti con lui a Gebenesi alcuni de' quali furon da sua santità cassati, e altri ammessi, co' quali iti a Losanna, l'indussero a por giu l'habito, e l'altre insegne papali, e a restituire la pace alla Chiesa, come vedremo l'anno seguente.

b Monstre vol., pag 9. & alij.

3 Intanto Giouanni Caruaial Cardinale legato, racconciate le cose d'Alamagna se n'andò d'ordine del Papa in Boemia per rileuare, e tornare nel pristino stato, e splendore la religione scaduta, e disformata per la maluagità, e perfidia degli Hussiti. Amministraua all'hora quel regno Mainardo ricco molto d'hauere, di grande autorità fra' suoi, e perfetto cattolico. Il legato adunque fu riceuuto da lui, e da' Pragesi a grande processione, e festa nel dì della vigilia dell'ascensione a. Fecesi in que' giorni vn solenne parlamento dagli ordini del reame, per addirizzare lo stato di quel reame, e'l legato medesimo fu richiesto di ratificare, e confermare le conuegne gia fatte, che' Boemi chiamauano compattate, e sì ancora di promuouere all'arciuescouado di Praga Giouanni Rochizana, gia eletto da' legati del concilio di Basilea, e farlo con autorità apostolica consagrare. Haurebbeui pericolato la religione, se si fossero ammesse le coloro domande: imperoche gli Hussiti vsauano male le dette conuegne, e Rochizana era il gonfaloniere dell'impietà, mandato gia in esilio da Sigismondo Imperadore, e trattone poscia dopo la morte d'Alberto. Indugiò adunque la risposta il legato: e con vn'oratione, che fece b, confortò i Boemi a non priuare Ladislao del regno paterno, e propose i grandi mali, che indi sarebbono proceduti, e a restituire all'arciuescouado di Praga gli vsurpati poderi, e altri beni.

a Cocl hist. Hussi l. 10 in princ.

b Extat apud eund. & in annal.

4 Tenuto eglino sopra ciò consiglio, risposero, che quelli erano stati venduti parte dal Re Sigismondo in tempo di guerre pericolosissime, e parte auanti da Corrado Vestalo arci-

ciuescouo, si che cosa difficilissima sarebbe il riaddomandargli a' posseditori: non sarebbono mancate all'arciuescouo ricchezze per sostentamento della vita, e della dignità, ed egli sarebbe stato prouueduto abbondantemente. E richiedendo essi con instanza maggiore la confermatione de' predetti capitoli, e che si commettesse la chiesa di Praga a Rochizana, il legato diede di nuouo a ciò indugio.

5 Racconta queste cose Giouanni Cocleo a, e aggiugne che gli Hussiti, non hauendo egli voluto fare il peruerso lor piacere, come di Boemia partito fu, fecero intra loro conspiratione, e congiura contra Mainardo, di cui habbiamo fatto poco dauanti ricordo, e diedero a tradimento la città a Podiebratio, non senza grande vccisione di cattolici; e che Mainardo stesso condotto via prigione, passò poco poi all'altra vita: per la qual funesta mutatione di cose l'orgoglioso Rochizana, preso ardire, e baldanza, s'appropriò l'arciuescouado.

a Cocl. eod. lib. 10. & ante eun. Aen. Sylu. hist. Boem. cap. 42.

Mentreche Giouanni Cardinale Caruaial legato della sede Apostolica soggiornaua in Praga, il detto Giouanni Rochizana, come racconta Iacopo Cardinale di Pauia b, lo sfidò a seco disputare, e cominciando in vn numerosissimo ragunamento la disputatione colle parole: *Æterni Patris Verbum*; offuscando Iddio di tenebre la mente maligna, non potè piu innanzi andare: e ricominciando dopo lunghi interualli la sua oratione la seconda, e la terza volta, di subito, suo mal grado, ammutò. Là doue il Cardinale, che di santa vita era, replicando le parole medesime, proseguì la sua sì felicemente, e con tanto feruore di pietà, che molti Boemi, ammirando l'opera di Dio, vennero al cattolico conoscimento dall' errore.

b Card. Papien. in cōment. sub. fi.

6 Tra queste cose Giouanni Hunniade amministratore del regno d'Vngheria si mise a far'apparecchiamento d'oste per liberare le prouincie circonuicine dalla seruitù, e dalla tirannia Turchesca; quando il Pontefice, perche i suoi pij consigli si potessero piu facilmente, e felicemente perdurre al bramato fine, sollecitò con pubbliche lettere a i Christiani a imprendere la sacra militia, proponendo loro i premi diuini.

a Lib. 4. pag. 159.

7 Che Giouanni Hunniade conducesse d'Vngheria vn'esercito di ventidue milla caualieri insieme col fiore della nobiltà di quel regno, lo scriue Antonio Bonfinio b; e per la Dacia scese nella Misia, e inuitò il despoto di quella prouincia a collegarsi con gli altri: ma l'huomo empio antipose al Christianesimo l'amicitia d'Amurate, e'l fece auuisato del passaggio degli Vngheri. Affrontatonsi finalmēte a battaglia gli eserciti de'Christiani, e de'barbari nel campo di Merula, anzi che Scanderbego principe d'Albania potesse congiugner la sua gente alla nostra, e la sanguinolentissima pugna durò tre dì; e in vltimo la vittoria rimase ad Amurate: ma degli ottanta mila huomini, c'hauea a cauallo, trentaquattro migliaia furono vccisi dall'esercito fedele, del quale ottomila solamente morirono. Saluossi Giouanni l'Hunniade colla fuga, e poiche hebbe durate molte fatiche, e corsi piu pericoli, alla fine peruenne in Vngheria. Mandò anche Amurate in Albania Mustafa suo capitano: ma Scanderbego, come riferisce Marino Barletio c, gli diede vna grande sconfitta, e mise al taglio delle spade, e a morte dieci mila Turchi, e fu fatto prigione con altri dodeci Satrapi Mustafà medesimo: per-

b Bonfin. dec. 3. l. 7. & alij.

c Mar. Barlet. l. 4.

 che

che Amurate deliberò d'andar' in persona con vn'altro grande esercito sopra il vittorioso Scanderbego.

8 Questo anno Papa Niccolò bramoso di pacificare i popoli d'Italia, fece in prima suo legato Giouanni prete Cardinale Morinese del titolo di S.Lorenzo in Lucina, accioche procurasse di ridurre a concordia Alfonso Re d'Araona, e di Sicilia, e' Fiorentini. Scriue Girolamo Surita [a], che Alfonso disideraua grandemente far pace co' Fiorentini, per poter' andare per la Toscana in Lombardia a recare sotto sua signoria il ducato di Milano, sì come colui, ch' era stato lasciato per testamento herede da Filippo Maria Visconte: che' Fiorentini richiesti di pace risposero non esser ad essi lecito patteggiare con lui senza il consentimento de' Vinitiani lor collegati: e che proseguendosi per ciò la guerra, egli guastò lo stato de' Fiorentini, mentre che' Vinitiani conquistauano piu città del Milanese.

[a] Surit. lib. annal. cap 48. & 49.

Tristissima era [b] la faccia di quel ducato, conciosiacosache fosse da ogni parte lacerato da diuerse fiche, comeche i Milanesi dopo la morte del duca, stracciato il suo testamento, si fossero messi in libertà, piu principi nondimeno aspirauano a quel principato; che Federigo Re de' Romani il voleua come feudo imperiale: Alfonso diceua toccar'a se, come diceuano, pe'l testamento del morto duca: Carlo duca d'Aurelia cercaua d'acquistarlosi, sì come discendente per linea materna de' Visconti, e finalmente Francesco sforza l'addomandaua come douuto per heredità a Bianca figliuola, ancorche non legittima, di Filippo Maria. I Vinitiani, perche quegli non haueua confermata la pace trattata l'anno precedente, continuauano la guerra, e preserfi Piacenza, e Cremona, e Lodi. Lodouico duca di Sauoia occupò Valenza, e Confluenza, e altri altre terre, finche il detto Francesco Sforza, dopo molte riuolture, si sottomise Milano col suo ducato.

[b] Naucler. vol. 2. generat. 40. Pigna lib 7 Fr. ius l. 9 & alij

L'anno stesso (dice Iacopo Bosio [a]) Caramano, mandato vn'esercito in Armenia, hebbe in suo potere, secondo il trattato tenuto co' soldati della guernigione, ch'erano Christiani, e lasciaronsi indurre per danari a commettere il tradimento, l'inespugnabil fortezza chiamata di Curco, la qual'era del Re di Cipri, e insino a quel punto haueua ripresso gl' impeti de' Saracini.

[a] Bos. l. 7.

DI CHRISTO
Anno 1449.

Indit. 12.

DI NIC. V. PP. DI FEDER. RE DE' ROM. 10.
3. DI GIO: VII. IMP. DE' GRECI 26.

1. ec. Amedeo di Sauoia vsurpatore dell' insegne pontificali, mosso finalmente tra per le preghiere de' principi, e per le minacce, e per tema della perdita della Sauoia, e perche i suoi tornauano nel seno di santa Chiesa, le lasciò nel conciliabolo di Losanna, e fece l'vbbidenza, e sottomisesi con publico strumento [b] scritto adì VII. d'aprile a Papa Niccolò: le quali cose recò in poche parole Giouanni Gobelino [c]. E'l simigliante, che l'antipapa, fecero i vescoui nouatori, c'haueano trasportato il conciliabolo da Basilea a Losanna. E così accommiatarono loro ragunamento prolungato tanti anni; e la scisma, come piacque a Dio, estinta fu.

[b] Extat apud Nicol lib. 18. ep. secr. p. 231 [c] Gobel in commenta Pij II. l. 7.

5 L'istesso mese adì diciannoue d'aprile i prelati della ragunata di Losanna, perche la scisma Basiliese non si propagginasse piu, ne fosse sustituito vn'altro in luogo d'Amedeo, come

me se dopo il rinuntiamento suo vacasse la sede senza pastore, diedero le lor voci a a Niccolò V. e promisero con vn decreto c, che fecero, d'vbbidirlo.

a Bzd.pag. 432. b Extat apud Nicol V. l.18.ep. spcr.p.431 & alibi. c Apud Nicol. V l.18 ep sec pag 432.

6 Dipoi promulgarono e non poterci essere che vn solo Pontefice vicario di Christo in terra, e com'eglino haueano licentiato il concilio di Basilea, ch'era stato traslatato a Losanna.

7 Datosi fine alla funesta scisma, e sparsasi la fama di ciò, i Romani d fecero subitamente grande allegrezza, e festa: e'l sommo Pontefice per renderne le douute gratie a D.o, fece vna solenne processione: e'l simigliante fu fatto dagli altri popoli d'Italia. E Amedeo tornato a Ripalia si diede con molto suo profitto spirituale alla contemplatione delle cose diuine: della cui pia morte si dirà a suo luogo.

d Stef.Infess hoc an.

Oltre a ciò il Padre santo per meglio conseruare la pace nella Chiesa, confermò di consentimento del collegio de'Cardinali, tutte le cose fatte e concedute da Amedeo agli huomini, e a'luoghi, che nel tempo della concessione l'hebbiano si come Pontefice: ritornò nel primo stato coloro, li quali per sentenza d'Eugenio erano stati priuati de'benefici, e de'beni, perche haueano tenuto coll'antipapa, o col conciliabolo di Basilea; e finalmente annullò tutte le cose dette, o scritte contra Amedeo stesso, e'prelati ragunatisi in Basilea, e gli aderenti loro. Di tali cose ci sono tre bolle di Niccolò e.

Co' falsi Cardinali d'Amedeo sua santità non pattouì f, ma volle che rimettessero il tutto nell'arbitrio suo, e vso verso loro la clemenza, e aggregò anche adì xx. di dicembre al collegio de'Cardinali alcuni, che haueano malamente riceuuto la porpora da Amedeo, cioè furono Arsio d'Artus arciuescouo di Tarantasia, Lodouico di Varambone vescouo Maurianese, e Guiglielmo d'Vgo da Sagno arcidiacono di Metz Francesi; al primo de'quali diede il titolo de'SS.Nereo, e Achilleo; al secondo di S.Anastasia, e al terzo di S.Sabina: e permise a loro, che ritenessero le sedi, e'benefici, c'haueano.

e To.4.conc. par.1.pag. vlt s[illegible] cũ B[illegible] e[illegible] B n. & apud Amed Pa[illegible] f Steph.Infess.hoc an.

a Lib.17. pag.33.e 34. b Aen.Syl. hist.de Europa.42.

8 Ripose ancora b nel collegio medesimo Lodouico Alamanno d'Arli già diposto, come si disse, da Eugenio. Gli altri falsi Cardinali erano venuti alla lor fine, ouero haueano spontaneamente posto giù la falsa dignità. E dache si è fatta mentione di Cardinali, non lasciamo d'aggiugnere come questo anno fu mandato il cappello rosso a c Sbigneo vescouo di Cracouia, creato Cardinale da Papa Eugenio, e confermato da Niccolò d; e a ciò fu dato indugio a richiesta di Casimiro Re di Polonia, perche non ne nascesse alcuno scandalo, percioche l'arciuescouo di Gnesna s'era messo fermamente in cuore di non cedere il luogo, che si conueniua alla sua dignità al vescouo di Cracouia, ancorche fosse Cardinale. La qual controuersia Niccolò decise e in questa guisa, che ne'publichi parlamenti del regno l'arciuescouo di Gnesna fosse il primo a dire il suo parere, e dar la voce, e dipoi il vescouo di Cracouia, secondo l'ordine della sua chiesa: ma per la dignita del cardinalato sedesse nel primo luogo. Ma non cessò, come scriue Martino Cromero f, la contesa: che douendosi tenere il parlamento Petricouiense, Vladislao arciuescouo si partì dal ragunamento con molta baronia insieme, perche non paresse, ch'egli hauesse perduto il luogo: pur nondimeno fu fatto il parlamento, non ostante la loro assenza: della qual cosa richiamandosi eglino, richiesero da capo il Re del medesimo, ciò è a dire

e Ibid.

f Cromer. lib.21.

re, che l'arciuescouo tenesse il primo luogo: *Ma egli negò*, dice il Cromero, *ciò esser'in sua mano; perche essendo così paruto al Pontefice, bisognaua stare all'autorità sua*. E ciò sia detto di cose tali.

9 Non solamente attese Niccolò con sollecito studio a recar'al nulla la scisma, ma etiandio a stirpare le resie: che hauendo egli saputo nel principio del suo pontificato esser pullulata nella Bosina la setta de'Manichei, e dilatarsi molto, vi mandò con piena autorità Tomaso vescouo Farese, per opera di cui Stefano Tomaso Re di Bosina già s'era renduto cattolico: il qual vescouo tornato poi a Roma significò, e mostrò al Pontefice, che la pestilenza Manichea hauea contaminato quelle parti sì, e per tal modo, che per annullarla vi bisognaua il ferro: perche sua santità il fece di nuouo suo legato a, perche vi bandisse sopra coloro la croce, concedendo ampissime indulgenze a quelli, che la pigliasseto, e agli altri, che porgessero aiuto a sì santa impresa.

10 Questo anno b Amurate signore de'Turchi ito coll'esercito in Albania hebbe in suo potere tra con impromesse, e con minacce, e con ogni suo sforzo la fortezza chiamata Stetigrad c, mentre Scanderbego con sette mila caualieri, e tre mila pedoni sconfisse in piu battaglie, e recò a nulla i barbari da se maestreuolmente tirati negli aguati. Giouanni Huniade ancora ito con gli Vngheri, e Boemi contra' Turchi fece di loro grande vcisione, e harebbe hauuto d'Amurate vna gloriosa vittoria, se non fosse stata la fellonia de'Valachi, che l'abbandonarono, e diedersi al prenominato tiranno: il quale nonpertanto sitibondo del sangue Christiano, fece mettere a morte i medesimi traditori. Raccontasi cio per Francesco Filelso d.

b Maria. Berle l. 4.

c Id. ib. l. 5.

d Philelph. lib. 8. in lit ad Carol Reg. Fräc.

11 Ancora nel presente anno morì Giouanni Paleologo, d'età, come scriue Giorgio Frantza, d'anni cinquantasette, dieci mesi, e quindeci dì: succedettegli Costantino, ch'era il magggiore tra'fratelli del Paleologo stesso all'hora viui, non essendo potuto venire al suo intendimento Demetrio fratello minore, che parimente aspiraua all'imperio. Scriuendo poscia a Costantino Augusto Papa Niccolò, dice che Giouanni Paleologo suo padre era stato tolto da Dio di vita, percioche non hauea perdotto a effetto, per fini politici, l'vnione delle chiese stabilitasi nel concilio Fiorentino, sì come haurebbe potuto fare. Della qual letera si farà mentione a suo luogo a.

a an. Chris. 1451. n. 1.

12 In Ispagna nacque dissensione tra i neofiti, e gli altri, li quali professauano la religione Christiana, riceuuta insino dall'età tenera, e dagli antenati loro, dicendo questi, che coloro, li quali eran venuti al santo, e vero conoscimento dalle superstitioni Giudaica, e Maomettana, ouero pagana, non doueano esser'ammessi alle dignità: il che essendo contra'l decreto dell'Apostolo, il quale decise la lite, dicendo non hauer distintione tra'Giudei, e'Greci, ma di tutti i Christiani farsi vn corpo mistico, del quale capo è il Saluatore del mondo, il Pontefice stabilì b, che'neofiti recati da qualunque setta alla fede Christiana potessero hauere le dignità, e gli vffici, e l'altre cose, e approuò con autorità apostolica gli editti fatti sopra questa materia dal Re Alfonso il Saggio, e da Herrigo, e da Giouanni, che all'hora viuea.

b Lib. 26. pag. 136.

13. 14 Fu scritta questa bolla in Fabriano, doue Niccolò era ito per ischifare la pestilenziosa mortalità venuta in Roma: ma prima che vi giugnesse, cadde malato in Tolentino, e

du-

dubitando egli di morire, gli apparue nel sonno Eugenio IV. in habito pontificale, e predissegli, che guarirebbe, ma morrebbe l'ottauo anno del suo papato, sì come auuenne. Racconta ciò piu a lungo Giannozzo Manetti a.

a Man. vit Nicol. V. lib. 1.

15 Nel principio di questo anno il santo Padre dinunciò con vna sua bolla b l'anno giubileo da celebrarsi nel seguente, colla quale approuò quelle di Clemente VI. e di Gregorio XI. e a simiglianza loro concedè pienissima indulgenza a coloro, che dolenti delle proprie colpe si confessassero, e visitassero le quattro chiese patriarcali di Roma nel modo ordinato da' suoi antecessori. Riferiscono alcuni c, che Niccolò diede opera a mettere in pace i principi, perche i pellegrini potessero venire da tutta Europa a Roma senza pericolo.

b Lib. 24. p 106.

c Plat. in Nicol. V.

16 L'anno stesso gl'Inglesi ruppero la triegua, c'haueano fatto o' Francesi, prendendo nel fine della Normandia vna terra chiamata Fugere sogetta al duca di Brettagna, e predaronla, e fecerui molta vccisione di cittadini, e profanaron'e rubaronui i sacri tempij, e fecerui di laide cose. Richiamaronsene il Brettone, e'l Re di Francia al Re d'Inghilterra, il quale condennò tutto quello, che vi s'era per li suoi adoperato: ma non si lasciò mai indurre a far ristorare i danni, nè a punire i colpeuoli: perche il Re Filippo gli dinuntiò la guerra, onde gl'Inglesi per vn castelluccio iniquamente occupato perdettero città, e prouincie ampissime.

DI CHRISTO

Anno 1450.

D'Nic. V. PP. Di Fed. III. re de' rom. 11. Indit. 13.
4. Di Constant. XV. Imp. de' greci 1

1 Concorsero i Christiani di tutta Europa huomini, e donne per cagione del general perdono con marauigliosa, e incredibile moltitudine a, sì che scriuono non esser mai per addietro venuta a Roma tanta gente. E aggiungono, che per la diligenza vsata da Papa Niccolò ci fu abbondanza grande di vittuaglia: e prouide ancora alla sicurezza del camino non pure colle pene delle censure, ma facendo anche scorrere la campagna da' soldati, perche niuno fosse ardito di molestare i pellegrini.

a Manett. in vit. eius Nicol. V. Plat. in. in eod. Nic. I

Ma auuenne all'hora vna cosa molto funesta scritta da molti b: che tornando da S. Pietro vna moltitudine grande di persone state a vedere il volto santo, si scontrò nel ponte Santangnolo in moltissimi altri, che l'andauano a vedere, e respignendogl' indietro, e nascendo tumulto, sì crebbe la calca, che dugento, e piu vi morirono insul ponte medesimo; e molti cadendo nel Teuere s'annegarono. Del che dolente oltre modo fu il santo Padre, e fece gittar'a terra alcune casuccie c, le quali rendeuano stretta la via, che conduceua al ponte: ed egli quasi tutto quell'anno impiegò (dice Battista Platina d) in celebrare il giubileo, andando ogni dì con molti Cardinali dietro per le stationi.

b Steph. In fissen. s bibliot. Vatic hoc ann. S. Anton. & Platin. vbi sup Platin in Nic V. & alij.

c Manett. vbi sup.

d Platin in Nicol. V.

2. 3 *L'anno stesso del giubileo* MCCCCL., dice S. Antonino e, *celebratosi il capitolo generale dell'ordine de' Minori nella festa della pentecoste, fu canonizzato con grande solennità d...*

e S. Ant. 3. par tit 22 c 12. § 3 & Manet & Platin Nic. V. & alij.

Pa-

Papa Niccolò frate Bernardino da Siena egregio, e fruttuoso predicatore del medesimo ordine, il quale s'era aggirato per le città, e castella di tutta Toscana, e di tutta Lombardia, vangelizzando ogni dì, e seminando per tutto la parola di Dio con grandissimo concorso d'uditori, e in ultimo s'era riposato nel Signore nella città dell'Aquila. Conseruasi la bolla della sua canonizzatione a, nel'a quale racconta Niccolò come la sede Apostolica hauea fatto fare piu volte diligentissima inquisitione sopra i miracoli mostrati da Dio pe'l suo benedetto seruo, che appena si sarebbono potuti comprendere in grandi libri.

a Lib.23.p 88.ex 19uo que in bul l.r.in Nic. V.const.2.

4 Trouaronsi a questa solennità il B. Giouanni da Capistrano vicario generale di tutto l'ordine de'frati Minori dell'osseruanza, e affaticessi per la canonizzatione del santo huomo, e S. Diego venuto a Roma al gran perdono.

5. ec. All'vscita di questo anno giubileo venne a Roma Enea Siluio, con due altri ambasciadori mandati da Federigo Re de'Romani a celebrare per sua parte il matrimonio con Leonora sorella del Re di Portogallo in Napoli, dou'erano anche iti gli ambasciadori Portoghesi. Al qual matrimonio furon presenti Alfonso Re d'Araona zio materno della sposa, e'l Cardinale Morinese, e piu principi. Dipoi tornato Enea a Roma publicò in conci'oro le nozze stesse, e studiossi di mostrare non douersi fare in Francia il chiesto concilio: e mentre tornaua in Alamagna, Niccolò il trasportò dal vescouado di Trieste a quello di Siena. Delle quali cose tratta ampiamente Giouanni Gobelino b.

b Gobelin. com.Pij II lib. 1.
c b.10.f. 247.

10. 11 All'vscita di questo anno il santo Padre mandò suo legato c in Alamagna Niccolò da Cusa prete Cardinale del titolo di S.Pietro a'vincoli, per metter'in pace alcuni di que' principi, ch'erano in grande discordia; e sì ancora per ritornare nel primo stato la disciplina disformata assai in molte chiese, e in piu monasteri. Descriue l'autore a della gran cronica di Fiandra canonico regolare del monastero Vindesemo, con quanto diuota pompa e'fu riceuuto l'anno appresso da' Tedeschi: *Essendo*, dice, *il reuerendissimo Niccolò da Cusa prete Cardinale del titolo di S.Pietro a'vincoli venuto in Alamagna, gli vsciuano incontro a schiere con gli stendardi, e colle croci auanti tutti i principi, e' prelati, e maestrati con una moltitudine grande di caualieri, e tutto il chericato, e'l popolo, i religiosi, e secolari, cantando con grande gioia, e festa: Aduenisti desiderabilis, quem expectabamus in tenebris; humilmente sedendo egli in sulla sua mula con picciola comitiua condotto di Roma, accompagnato da molti altri delle vicine città, onde era passato, e alle quali andaua, precedendo sempremai una croce d'argento colla sua asta inargentata: e in fine menato in processione alla chiesa, vi fu diuotamente riceuuto, cantandosi l'hinno, Te Deum laudamus.*

a Magnum chron.Belg hoc ann.

Dipoi soggiugne l'autore: *Egli in un sinodo prouinciale da se celebrato in Meyndemburg diceua, udendo noi: La sede Apostolica non ha mai hauuto in costume di dare l'indulgenza con queste parole: Da pena, e da colpa; ma ben la remissione di tutti i peccati: e aggiunse, che se alcuno per un semplice peccato mortale facesse sette anni di penitenza secondo i decreti de'canoni nella forma da Bartolomeo descritta, e per un peccato duplicato mortale, qual'è l'adulterio, e simiglianti, la facesse di quattordici anni, non haurebbe dopo questa vita riceuuto pena alcuna; ma se non facesse la predetta penitenza, all'hora*

quel-

quel che non facesse nella vita presente, dourebbe dipoi pagare in purgatorio insino all'vltimo quadrante: ma perche chi è reo di molte colpe mortali, non può fare tal penitenza, perciò e'diceua darsi l'indulgenze, perche così suppliua col tesoro della Chiesa ciò, che sente a se mancare per la condegna sodisfattione. Dunque vtile molto è all'huomo Christiano il meritare tali indulgentie, onde l'anima purgata dopo questa vita mortale possa esser presentata senza macchia alla diuina gloria in cielo.

E per rendere tutto il chericato, e'l diuoto popolo della sua legatione atto, e disposto a meritare l'indulgenza, pose nelle città alcuni confessori, li quali senza riceuer moneta di veruna maniera assoluessero con autorità della sede apostolica i penitenti, etiandio ne'casi riserbati, dicendo non esser assoluti, nè meritare la gratia del giubileo coloro, che presumessero di dar contra il diuieto fatto cosa alcuna a'confessori; a'quali nondimeno insul partir suo ordinò fosse data abbondante mercede delle fatiche da essi durate, da pigliarsi delle ceste, nelle quali si poneuano le limosine.

Egli conseruò le proprie mani pure d'ogni presente, ancorche i grandi, e altri ricchi gliene profferissero copiosamente, ammettendo cose solamente da mangiar'e da bere (senza le quali non si può viuere) il che disiderò si facesse per simil modo dagli altri. Questo padre reuerendissimo leuò molte male vsanze introdotte tra'Christiani, e anche in alcune chiese, e riformò per se stesso, e per commessari suoi di molti monasteri, riducendogli alla prima osseruanza delle regole loro. E piu innanzi: *Essendo egli domandato s'era lecito al religioso andar'a Roma senza licenza per acquistare il giubileo, secondo il tenore dell bolle apostoliche, rispose che'l signor' apostolico Papa Niccolò V. hauea detto: Melior est obedientia, quam indulgentia*. Quindi aggiratosi il Cardinale legato per l'Austria, e per la Sassonia, e per la Turingia, e per la Vestfalia, e in vltimo pe'l ducato di Ruremonda, commosse que'popoli a far penitenza de'peccati della vita passata.

11 Aggiugne l'autore della detta grande cronica a, che'l Cardinale stesso liberò dalla seruitù del demonio vn'infelice donnicciuola, la quale solea vincer con forza diabolica tutti ne'tornei: e ch'egli s'aiutasse in ciò dell'opera di Dionigi Certosino, lo riferisce lo scrittore della leggenda del medesimo Dionigi b; soggiugnendo, che, comeche il demonio scongiurato discacciato fosse da lei, pure non si rimase di tornare ad hora ad hora a infestarla: e perche haueua in abbominio Dionigi, venendo egli a visitarla, il preueniua, e diceuale: Ecco che viene a te quel balbo, e beuitor di vino: Balbettaua Dionigi per impedimento di lingua, e tal'hora vsaua il vino per le molte fatiche da se durate negli studi, e altri esercitij pij, onde lo spirito maligno, e inuidioso prese cagione di beffarlo, e renderlo agli huomini dispregeuole.

a Chr. Mag Belgic. hoc an. p. 382.

b Pet Dorland. in vit. Dion. Carthus.

12 Ingiunse ancora il Papa e al prenominato Cardinale, che esercitasse la sua legatione nel regno di Boemia, doue, essendo rimasi vincitori gli Hussiti sotto Giorgio Podiebratio, poiche hebbero preso Praga, s'erano messi a perseguitare i cattolici.

c Lib. 30. p. 347.

13 Per simil modo i Catari, o Manichei, che dir vogliamo, contaminauano la Bosna; per la conuersione de'quali s'affaticaua quanto piu poteua il vescouo di Coitarza d per ordine del Pontefice, da cui hauea hauuto autorità di legato della sede Apostolica: ma coloro erano e sì per tal mo-

d Lib. 28. p. 38.

nendo ostinati nella perfidia, che hauendo stabilito il santo Padre, secondo il detto consiglio del vescouo Farense, di domarli coll'arme, fece bandire sopra loro la croce:ma eglino, chiamati in lor'aiuto i Turchi, si sforzarono d'accender'vn pericoloso fuoco di guerra contra Stefano Tomaso Re di Bosna. E perche questi potesse con felicità, e ageuolmente far l'impresa, concedè indulgenza plenaria a a tutti tanto cherici, quanto laici, che contriti, e confessi fossero alle sue bandiere a difesa della religione cattolica contra i nimici di quella.

a Lib. 28 p 59.

14 Per l'istesso zelo di mantenere la santa fede nel suo candore mosso il vicario di Christo, hauendo saputo, che alcuni de'Caldei dimoranti in Cipri, li quali vedemmo di sopra essere stati da Papa Eugenio ridotti nel seno della chiesa Romana, negli vsati falli ricadeuano, ingiunse all'arciuescouo di N cosia b, che gli ammonisse, che si douessero rauuedere, e se fossero stati pertinaci nel male, contra di loro procedesse colle censure ecclesiastiche.

b Lib. 27 p 330.

15. Così andauano le cose de' Christiani, quando Amurate, fatta triegua co'caualieri di Rodi, presa cagione da'tumulti d'Vngheria, voltò l'arme, e'l suo furore contra l'Albania c: nè mancò di cuore Scanderbego, e guernì molto bene alla difesa Croia metropoli d'Albania; onde in vano il barbaro l'assalì per piu riprese colla perdita d'ottomila, e piu, che vi furono morti dagli assediati Christiani. Or'Amurate tra pe'l duolo sentito per l'ignominia, e per le fatiche militari, e per la vecchiezza cadde malato, e sotto le mura di Croia mandò fuori la crudel'anima, rammaricandosi'n quella d'hauere contaminato sotto'l muro d'vn vil castello, e insu gli occhi d'vn vil nimico le vittorie da se hauute degli Vngheri, e de'Greci: e sì si leuò l'assedio.

c Mar. Bar let. li. 6

16 Succedettegli nell'imperio Turchesco Maometto II. il quale per non hauer'emulo nella signoria mise a morte il fratello a, e lamentandosi, e dolorosamante querelandosene sua matrigna, egli rispose, lei non poter' ignorare la consuetudine de'principi Ottomanni; e per conforto porgerle, le donò l'vccisore del figliuolo: la quale hauutolo legato, e incatenato, gli trasse del petto colle proprie mani il cuore, e gittolo a'cani, perche il si mangiassero. Ma passiamo all'altre cose.

a Frãc. Phi lelph. l. 21. epist. 1.

17.18 Diede Alfonso Re d'Araona alcuni segni di voler guerreggiare i Maomettani, e saputo esser vicina a Rodi vn'isola chiamata Castelrosso, con vn porto assai commodo, la quale apparteneua a que'caualieri, e'barbari haueano auanti alcuni anni la rocca al tutto disertata, pregò il Pontefice, che gli piacesse di dargli'l dominio di quella, promettendogli di volger l'arme contro a'nimici della fede: alla cui domanda acconsentì, auuisandosi, che ciò douesse tornare in prò de'Christiani di quelle parti: e così gli concede b l'inutil porto, e l'abbandonata isola, che'Maomettani poteuano occupare, e indi molestare Cipri, e Rodi.

b Lib. 8 pag 102.

Secondo questa licenza Bernardo da Villamarino ammiraglio dell'armata Raonese cominciò a rifabbricare la rocca. Non si può dire quanto grauosa fosse questa cosa a Giouanni Lastico gran maestro, e al suo consiglio: li quali pregando e per vn commendator loro l'ammiraglio che si volesse rimanere di proseguire la cominciata fabbrica, e non rimanendosene, appellarono al sommo Pontefice, al concilio generale, e all'Imperadore. E perche non si potesse oppor loro,

c Boss. hist. Ierosol l. 1

ro, che quell'isola senza fortezza potea esser'occupata da'nimici, presero consiglio di ritarla, e fornirla d'arme, e di buona guardia.

19 Questo anno il Papa trasportò il patriarcato di Grado a Vinegia, e diedelo al B. Lorenzo Giustiniano a. Conta Bernardo Giustiniano suo nipote, che temendo il senato non la dignità patriarcale aggiunta al lor vescouo fosse per recare alcun pregiudicio al comune, erano da principio di ciò mal contenti; ma quando poi videro l'humiltà, e la mansuetudine del lor santo prelato prontissimo a rifiutarla, non poterono ritener le lagrime, e pregaronlo che la volesse riceuere volentieri.

a Bern. Iustin in eius vit. cap. 8.

20 L'anno stesso a di diciotto d'aprile commisono insieme b in Normandia vna sanguinosa battaglia i Francesi, e gl'Inglesi, de' quali ne furon morti da quattromila: e dipoi tutte le città, e terre, che v'haueano, parte a forza d'arme, e parte a patti tornarono all' vbbidenza del Re di Francia: e così gl'Inglesi infra lo spatio c d'vn'anno, o circa, furon cacciati di tutta quella prouincia. Acquetatasi la Normandia, gl'impeti furon volti contra la Guascogna, doue in vn combattimento tumultuario furono messi in rotta d gl'Inglesi. Come poi il Re Filippo riacquistasse tutta quella prouincia ancora, si dirà l'anno appresso.

b Monstrel vol. 3. hoc an pag 16 &c. & alij

c Id p 32.

d Paggio. &c.

Scriuono e, che in questo morì Lodouico Alamando arciuescouo d'Arli prete Cardinale del titolo di S. Cecilia, priuato prima da Eugenio IV. del cardinalato, sì come principale caporale della scisma di Basilea, e poscia restituito ne' pristini honori da Niccolò V. e affermano f, che dopo la sua morte Iddio illustrò con miracoli la sua penitenza g.

e Contel in quar. creat Card. fa-cta a Mar tin V.

f Aen. Sylu ae Europ. cap. 41. & alij.

g An 1426 num. 26.

Nè dissimil fine a questo fece Amedeo Cardinale di Sauoia a: la qual dignità egli non hebbe dal conciliabolo di Losanna, ma da Niccolò V. poiche hebbe rifiutato l'antipapato, come vedemmo: che essendosi egli dato all'acquisto, ed esercitio delle virtù, e all'opere di pietà, lasciò di se tra gli huomini opinione di santità.

a Hist. Sabau. ex Guillel. Pa rad. l. 3. c. 41. & alij

DI CHRISTO

Anno 1451.

Di Nic. V. PP. Di Fed III. re de' rom. 12 5. Di Constant. XV. Imp. de' greci 2 Indit. 14.

1 Sparsesi fama in occidente nel principio dell'anno, che'l Christianesimo per la morte d'Amurate Imperadore de' Turchi, tanto temuto per la sua potenza, e maestria militare, s'era liberato da vn fierissimo nimico; e presesi da molti speranza di cose migliori, ma vana, e fallace, sì come osserua Marino Barletio b; e soggiugne: *Sublatum vidimus Amuratem, desitne ideo cruentior hares?* E certo manifesta cosa è che' Greci, come si videro liberati dal timore d'Amurate piu pertinaci diuennero nella scisma, e cacciaron via il lor patriarca, che sentiua colla chiesa Romana: e che l'Imperadore Constantino Dragase fu neghittoso nello stabilire la dignità del patriarca, e fare che tutti l'vbbidissero, e confermò l'vnione delle chiese anzi con vane parole, che con opere. Ma dopo la morte d'Amurate non mancò vn nuouo carnefice della diuina giustitia, qual fu Maometto II. suo figliuolo, da cui Niccolò Pontefice prenuntiò, scriuendo a Constantino c, che la gente Greca sarebbe stata messa in miserabil seruitù infra lo spatio di tre anni. Della cui lettera la parte principale è ciò che segue.

b Marin. Barl lib. 6

c Ext eius lit. inter opusc aur. theol. cusa Romae pag 667.

Nic-

2 *Niccolò, ec.* Non dubitiamo, che Giouanni Paleologo tuo fratello, e anteceſſore nell'imperio, ſe haueſſe voluto, haurebbe potuto, ſecondo la prudenza donatagli da Dio, perdurre queſto affare a felice fine: ma mentre egli troppo penſa all'adattare queſta coſa al ſuo ſtato temporale, fu tolto di mezo. Ha voluto la diuina prouidenza ſuſtituir te nell'imperio in ſuo luogo: hora tua ſerenità dee prouuedere che,ciò piu prolungando, tu non diuenti partecipe della colpa, e della pena. Mira, ſereniſſimo principe, lo ſtato de'tempi preſenti, e conſidera diligentemente perche ſi ſia potuto dalla diuina prouidenza permettere, che sì grande natione ſotto vn'Imperadore ſignore d'vn dominio sì vaſto, la qual'abbondò gia d'innumerabili huomini ſantiſſimi, e dottiſſimi, al preſente a tanta miſeria ridotta ſi troui, che ſia tra tutte le genti la più miſerabile. Il che certo è sì euidente, che non ſi può negare: onde comprenderemo ſenza alcun fallo eſſer grande queſto ſacrilegio, che ha prouocato la diuina clemenza a tanta ira, e indignatione. Ed eſſendo la Grecia tutta condotta a tale, che ſta eſpoſta a tutti i nimici della croce di Chriſto, crediamo che le coſe, che noi diciamo,ſieno sì note a tua ſerenità, che non poſſano eſſer fatte piu note. Grande è, e molto grande queſto demerito, che natione così grande, così preclara, così glorioſa ſia ſottomeſſa a cattiuità tanto lunga, e tanto graue.

Adunque è da conſiderare vna volta qual ſia potuta eſſer la vera cagione di queſti mali. Per due grandiſſimi peccati fu punita la gente Ebrea, ch'era il popolo eletto da Dio. Imprima per l'idolatria furono le dieci tribù traſportate dagli Aſſirij nella Media, e indi i Re de'Caldei menarono in Babilonia il Re di Giuda coll' altre due tribù, e rimaſero nella cattiuità ſettanta anni. Dipoi pe'l ſacrilegio commeſſo contra l'incarnato Figliuolo di Dio,quando i principi Romani Veſpaſiano, e Tito abbatterono, e recarono in diſtruttione la città di Geruſalem. Noi crediamo non eſſer'i Greci,dache riceuettero la fede cattolica, caduti nel peccato d'idolatria, nè hauer commeſſi contra il Figliuolo di Dio così enormi eccessi, pe'quali ſieno ſtati fatti,per giudicio di Dio,ſchiaui de'Turchi. Dunque ſarà altra maniera di ſacrilegio: che la giuſtitia di Dio non laſcia impunito: e chi con atterto animo inueſtigherà la coſa, conoſcerà queſta cattiuità non d'altronde eſſer proceduta, che dal peccato della ſciſma, la qual cominciò per opera di Fotio a tempo di Niccolò I. ed è peruenuta infino a queſti tempi.

Ecco che gia paſſati ſono queſi cinquecento anni, dache Satana principe, e autore di tutti i peccati, e ſollecitatore, e inducitore alla ſciſma, e diuiſione ha ſoddotta la chieſa Conſtantinopolitana, e leuata dall'vbbidenza del Romano Pontefice,il qual'è ſucceſſore di S. Pietro, e vicario di Gieſù Chriſto ſignor noſtro. Si ſono fatti infiniti trattati, celebrati moltiſſimi concilij, e mandati innumerabili legati, perche ſi ſanaſſe nella Chieſa di Dio ſi atroce ferita. E vltimamente,così prouuedendo Dio ſteſſo,nel concilio di Ferrara, e di Fiorenza, l'Imperadore Giouanni Paleologo con vna grandiſſima comitiua di baroni, e di nobil'huomini, e Gioſeffo patriarca Coſtantinopolitano con aſſaiſſimi metropolitani, e veſcoui, e abati, e altri prelati, conuenendo inſieme con Papa Eugenio IV. noſtro anteceſſore, e co'venerabili Cardinali della ſanta Romana chieſa,e con grandiſ-

dissima quantità di prelati della chiesa occidentale diedero ogni opera a stirpare l'inuecchiata scisma; e alla fine, spirando Iddio la sua gratia, toltesi di mezo tutte le difficultà, si stabilì concordeuolmente, che si publicasse il decreto di tal'vnione.

Fecersi queste cose nel cospetto di tutto il mondo, che n'è testimonio; e'l decreto medesimo fu dato alla luce scritto in Greco, e in Latino colle soscrittioni di quelli, che vi si trouarono presenti, e mandato per tutta la Christianità: *E piu innanzi*.

Non credano i Greci il Romano Pontefice, e tutta la chiesa occidentale esser senza lume, sì che non intendano a qual fine sieno indirizzate in questo indugio delle risposte loro, le parole. Intendono, ma tollerano, guardando il signor Giesù Christo, Pontefice eterno, il quale comandò, che la ficaia infruttuosa si seruasse insino all'anno terzo, mentre il suo coltiuatore disideraua tagliarla per la sterilità.]

3 Le quali parole Gennadio patriarca di Costantinopoli interpretò essere state tanti oracoli diuini pronuntiati dal santo Padre tocco da diuina spiratione a: *Che è auuenuto*, dice, *hora sotto Niccolò V. sommo Pontefice, essendo ancora viui gli ambasciadori a lui mandati dall'Imperadore Costantino, che si chiamaua Dragase; a' quali diede lettere piene di timore, e d'horrore, oue apertamente profetizza l'eccidio, e l'vltimo sterminio degl'infelici Greci. Aspetteremo, dice, tre anni se per auuentura vi conuertirete dalla scisma, e dalla separatione, e se nel vero accetterete il decreto, secondo il comandamento fatto dal Saluatore della ficaia. Se non che farete tagliati, acciochè non rendiate la terra otiosa, e inutile. Questo è il grandissimo miracolo de' miracoli, che, come Papa Niccolò scriue nella lettera stessa, la natione Greca grande già, e ridottabile, chiara e forte, e signora della terra, sia stata per giusto giudicio di Dio ridotta da' barbari in seruitù.* Dipoi Niccolò ammonì con sentenze grauissime l'Imperadore, che annullasse la scisma, e tornasse il patriarca di Costantinopoli nella sua sede, e facesse riporre il nome del Romano Pontefice nelle memorie sacre: le quali cose fatte, gli sarebbero stati mandati aiuti grandi a reprimere i Turchi.

a *Gennad. pro concil. Floren. c. 5 sect. 14.*

4 Questo anno Maometto nouello signore de' Turchi ragunaua suo sforzo per far guerra a Giouanni Re di Cipri, quando il Pontefice fatto di ciò auuisato sollecitò per lettere a i Re de' Romani, e d'Vngheria, e di Polonia, e di Suetia, e di Danesmarche, e di Noruea, e di Boemia, e di Sicilia, e d'Inghilterra, e di Scotia, e altri principi occidentali a porgere aiuto al Re medesimo di Cipri; il quale sua santità ammonì b, che fornisse le mura di Nicosia, perche potesse resistere agl'impeti del fiero barbaro. E appresso vietò c sotto pena di scomunica, e d'eterna maledittione, e d'altre grauissime, il portarsi in Egitto, o in qualunque altro paese d'infedeli, arme, vettuaglia, o altre cose prohibite da' sacri canoni.

a *Lib. 11 p 169. &c.*

b *Ibid pag. 170.*

c *Lib. 13. p 502.*

5 Commetteuano in Ispagna eccesso assai piu graue i nimici, e rubelli di Giouanni Re di Castiglia, li quali sommossero i Mori di Granata a volger l'arme contra i Christiani, con grandissimo danno, e vitupero della religione: che da' barbari molte città, e torri furono recate in destruttione, e rouina, e leuossi gran preda di schiaui, e di cose.

A' quali mali volendo il Pontefice porger rimedio, comandò d agli arciuescoui, e a' vescoui, e agli altri prelati

d *Lib. 15. p 5.*

lati di Castiglia, e di Leon, che qual' hora fossero richiesti dal Re, tutti, e ciascun di loro procedessero, e procedesse contro a'medesimi ribelli, sottomettendogli alle censure, e all'altre pene constituite da'sacri canoni. Disfecesi finalmente quella congiura di cittadini: e oltre agli altri, i Toletani riceuettero i comandamenti reali a, onde furono assoluti dalle censure del santo Padre.

a Ibid. pag 23.

6 Per reprimere l'orgoglio, e gl'imperi de'detti Mori hauea il Re Giouanni proposto d'entrare con forte mano nel regno di Granata, e per allettare piu gente a esser'alle sue bandiere, e poter sostenere la guerra, hauea ottenuto gratia dal Papa, che quelli, li quali fossero scritti nella sua militia, o dessero tre scudi d'oro, conseguissero la consueta indulgenza.

Nè è da tacere di Giouanni, ch'egli per viepiu dilatare la religione Christiana, rinouò la legge fatta auanti dal Re Herrigo, che chi venisse da qualunque setta nel grembo della Chiesa, godesse indifferentemente tutti gli honori, e priuilegi, e vffici, che godeuano gli altri Christiani: la qual legge fu anche confermata da Papa Niccolò b con vna bolla apostolica. Si come confermò c ancora l'altra bolla, colla quale Eugenio, a frenare la licenza de'Giudei, hauea annullato i priuilegi conceduti loro da se, ouero da Martino V.

b Lib. 14 p. 20.
c Ibid. p. 9.

7 Guerreggiauano insieme in questo tempo con grande spandimento di sangue, e vccisione d'huomini Carlo Re di Francia, ed Herrigo Re d'Inghilterra: della qual guerra sono accagionati dagli autori d gl'Inglesi, secondo quel che s'è posto in nota l'anno precedente. Or'il santo Padre per mettere fra'due Re pace, o triegua, mandò suoi legati con piena autorità in Francia Guiglielmo prete Cardinale del titolo di S. Martino ne'monti a, e in Inghilterra il prenominato Cardinale da Cusa b.

d Aen. Sylu de Europ. c. 43. Meyer. annal. Fland. l. 16. Naucl vol 2 gener. 49 & aly.

a Lib. 13 p 40. & Monstrel vol. 3 pag. 40.
b Lib. 34 p 181. & pag 183.

8. ec. Ma mentre eglino andauan'a lor cammino, Carlo in brieue spatio di tempo terminò felicemente la guerra, cacciando gl'Inglesi di Guascogna c. La qual marauigliosa vittoria egli attribuì al Signore degli eserciti, cui per ciò volle, che ogni anno se ne rendessero publiche gratie con solenni processioni: ed egli acquistò tra'Francesi il titolo di Vincitore.

c Monstrel vol. 3 p. 45 & Polyd. Virgil. lib. 23. & aly.

11 Apprestauasi tra queste cose Federigo Cesare per venire in Italia a riceuere l'insegne imperiali, e seco condusse Ladislao Re, d'Vngheria, e di Boemia: il che essendo discaro a' Boemi, per modo, che minacciauano d'eleggere vn'altro Re, mandò a mitigargli Enea Siluio vescouo di Siena: il quale racconta come parlamentò con Giorgio Podiebratio gouernatore d di Boemia; doue gli pose innanzi quanto harebbe meritato dal Pontefice, o dal Re Ladislao, se riducesse gli erranti Boemi al culto cattolico: e lamentandosi Giorgio appresso che' patti stabiliti nel concilio di Basilea non si fosser'osseruati, e che'l Cardinale di S. Angelo non hauesse voluto rinouellar l'accordo, Enea soggiunse, essersi prima violate le conuegne da' Boemi, li quali non contenti di riceuer l'Eucaristia sotto le due specie, condennauano quelli, che la riceueuano sotto vna sola; e imperciò non potersi'l legato biasimare.

d Aen. Sylu lib. 1. epist 130.

12. 13 Quindi dolendosi Giorgio, che Giouanni Rochizana gia promosso, di consentimento etiandio dell' Imperadore Sigismondo, all'arciuescouado di Praga, n'era tenuto lontano, rispose Enea, che quegli non era stato eletto da'canonici, ma dalla plebe, contra'l rito della chiesa Latina: oltre a questo egli era infamato d'heresia,

sia, e imperciò non era potuto esser confermato dal Papa. In vltimo conforto Giorgio stesso a sporre tutti i suoi dubbi, e aprire i segreti pensieri della sua mente a Giouanni da Capistrano dotto, e santo religioso, che sarebbe ito da lui. E sì si pose fine al parlamento, e fu accommiatato il ragunamento de' baroni Boemi.

Dipoi conta Enea com'egli, ritornando in Austria con gli altri ambasciadori cesarei insieme, fu accolto da' Taboriti con grande honore, e richiesto da' sacerdoti loro, che volesse sermonare publicamenre a consolatione di tutti essi: onde egli prese cagione di confutare l'heresia loro; e mostrò douersi nel senso ambiguo della scrittura hauer ricorso al supremo pastore della Chiesa; sì come ancor'è nel Deuteronomio dato da Dio per interprete della legge diuina il sommo Pontefice: e fauellando della comunione sotto l'vn'e l'altra spetie, dimostrò non douersi dispregiare i riti de' santi padri, ed essersi vietato a' laici per giuste cagioni l'vso del calice, e riceuersi nel vero tanto sotto vna spetie, quanto sotto amendue; nè essersi abantico fatta sempre la comunione sotto l'vn'e l'altra spetie, com'è manifesto per gli atti apostolici; poi soggiunse: *Conciosiacosache gli antenati vostri, e nostri comunicassero sotto vna spetie, e molti dottori riceuuti dalla Chiesa, e scritti nel catalogo de' santi, e illustrati da Dio con miracoli, non dicano douersi porger'il calice a' laici, e la chiesa Latina questo osserui, e insegni, e comandi, io vi conforto a vbbidirla.*

14. 15 Rifiutarono gli heretici il saluteuole consiglio d'Enea Siluio; non volendo stare al giudicio del Pontefice, nè della Chiesa. E qui non lasciamo di dire come Enea medesimo inducesse il Papa a mandare il detto Giouanni da Capistrano frate Minore d'eccellente dottrina, e di tutte le virtù marauigliosamente adornato, per trar d'error i Boemi a; il quale molti ne conuertì. Aggiugne l'autore della gran cronica Fiamminga b, che Iddio fece per lui in Alamagna molti, e aperti miracoli.

a Cocl. l. 10

b Magn. chron. Belg ex Io. regulari.

16 Crescendo, e spargendosi tuttora piu la fama della santità del B. Vincenzo Ferrerio dell'ordine de' Predicatori, per li molti, e grandi, e aperti miracoli, che Iddio mostraua a gloria del suo seruo, Pietro duca di Brettagna (oue il santo huomo era ito a predicare, e passato a piu felice vita) e Giouanni Re di Castiglia, e Alfonso Re d'Aragona, e dell'vn'e l'altra Sicilia, supplicarono humilmente al sommo Pontefice, che volesse far fare solenne processo sopra le sue preclare attioni, e gli accennati miracoli, perche fosse poscia canonizzato. Fu presto il santo Padre a fare il giusto, e pio lor piacere, ingiugnendo c a tre Cardinali, che per se stessi, o per altre persone d'approuata bontà, e dottrina, e posti in dignità ecclesiastiche ne prendessero con ogni studio, e diligenza la conueneuole informatione, per riferire poi il tutto a sua santità in concistoro segreto.

c Lib. 14 p. 34.

DI CHRISTO

Anno 1452.

D'Nic. V. PP. 6. Di Feder re de' rom. 13. Di Constan. XV. Imp. de' greci 3.

Indic. 15

1 IL primo dì di questo anno entrò in Italia Federigo Cesare non con esercito, ma solamente con vna nobil comitiua de' suoi insieme con Ladislao Re d'Vngheria, e di Boemia, e con Alberto Austriaco: e venne in questa guisa per non porger cagione

agl'Italiani di prender l'arme. Egli fu riceuuto a a grandissimo honore in prima da'Vinitiani, e passato per Triuigi, e Padoua andò a Ferrara b a di diciessette di gennaio: oue Borso marchese d'Esti gli fece grande accoglienza, e trattollo splendidissimamente, e donogli grandissimi doni; e quindi venne a Fiorenza. Gli honori fattigli da'cittadini sono raccontati da S. Antonino con simiglianti parole: *Passando egli per Firenze, gli vsci incontro insino alla porta della città in processione tutto il chericato insieme coll'arciuescouo*, questi era S. Antonino stesso c, *e anche i maestrati Fiorentini. Egli fu alloggiato nel conuento di santa Maria nouella, e stette in Firenze quattro dì, ec.* Aggiugne il santo autore, che'l Pontefice mandò due Cardinali per accompagnare il principe, che veniua a riceuere gli ornamenti imperiali. Come venendo egli da Fiorenza per Siena d, e Viterbo a Roma, gli vscissero incontro tredeci Cardinali, e molti vescoui, e prelati, e'l chericato di Roma in processione, lo riferisce Stefano Infissura e: e Giouanni Nauclero f descriue l'entrata di Federigo in Roma, e com'egli inginocchiatosi innanzi al sedente Papa, gli baciò i piedi.

a Aug Patrit. Gobel. in com. Pij II. lib. 1. Steph. Infiss. in diar. & alij. b Pign. l. 7.

c S Ant. 3. part. tit. 22 c. 13. §. 3.

d Barth de Tucia m s Vatic. sign num. 111.

e Infiss in m s. Vatic signat nu. 111.

f Naucler. vol. 2. generat 49.

2 Adì xv. di marzo sua santità il coronò del regno di Lombardia nella chiesa di S. Pietro. Egli non volle ciò fare in Milano, o a Monza, per non esser costretto a confermare Francesco Sforza in quel principato. Appresso questo si trattò della coronatione imperiale. I riti solenni in quella osseruati furono messi'n nota dal detto Nauclero g, e da Giannozzo Manetti h, le cui narrationi si conuengono colle cose da noi in altro luogo riferite, secondo le scritture antiche: e tra gli altri non tralasciò il Nauclero, che Federigo fece l'vfficio di paratreniere.

g Naucler vol 2. generat 49.

h Manet l. 2. vit. Nic V m s. bibliot. Vat. signat. num 2046.

3 Dipoi, adì diciannoue di marzo il Pontefice a promulgò con editto papale, come Federigo eletto in Re de'Romani da'principi elettori era stato da se confermato; e com'egli l'hauea prima fatto vgnere col consueto olio santo da Francesco Cardinale vescouo di Porto, e poi coronato: e comandò a tutti i sudditi dell'imperio, che'l douessero vbbidire come loro signore.

a Lib. 14 p 233 & bullar in bull in Nic. V. constit. 4.

4. 5 Poiche Federigo incoronato fu, cominciò a tener consiglio col Pontefice sopra il dinuntiare la guerra a'barbari nimici del nome Christiano, e'l tornare nella Palestina il culto di Christo, e'l liberarsi i Greci dalla seruitù Turchesca, e'l difendersi gli Vngheri, e sopra questo orò Enea Siluio b vescouo di Siena nel senato apostolico: oue ancora recitò vna pia oratione il prenominato Re d'Vngheria c.

b Ext. eius oratio n l. 1 epist. n 295 & in annalib.

6 Di Ladislao contano gli scrittori d, ch'egli cercò di sottrarsi dalla compagnia di Federigo colla fuga, mentreche quegli, poiche hebbe tenuto ragionamento familiare in Napoli col Re Alfonso e, da cui fu accolto con grande festa, e magnificenza, tornaua in Alamagna: e aggiungono che l'inducesse a ciò tentare Gasparo suo maestro, a richiesta de'baroni Vngheri, e Boemi, e Austriaci: ma scopertasi la cosa, fu preso, e dato a Enea Siluio vescouo di Siena, e nuntio apostolico, accioche vedesse la causa di lui, che cherico era, sì come racconta il medesimo Enea f, facendo insieme ricordo della legatione impostagli nella Boemia, e nella Morauia, e in altre prouincie d'Alamagna.

c ext. apud Cocl. lib. 1. d Aen. Sylu ep 309. Cocl. hist Hus sit lib. 11. & alij.

e Steph. Infiss. m s. arch. Vatic signat. n 4 Fa ius l. 9 & alij.

f Aen Sylu ca ep 309.

7. 8 Eraśi Federigo concitato contro l'odio di molti, perche riteneua appo se Ladislao; tantoche dopo il suo ritorno in Alamagna g gli fu mossa vn'aspra guerra da dodeci [illegible] la [illegible] ustriaci a cauallo, li quali per condotta di Vual-

g d. Bohe. c. 60 & 61 & a. h Du [illegible] ib. 16 fin. l. 3 dec 7. & alij.

di Vdalrico, o Vlrico, l'assediarono in Ciuitanuoua, per leuargli Ladislao. Ma finalmente fu pacificata quella discordia, e Ladislao diede il gouerno d'Vngheria a Giouanni Hunniade, di Boemia a Giorgio Podiebratio, e d'Austria a Vlrico conte di Cilia, ch'era maggior d'autorità, che gli altri duo (dice Enea a) sì come colui c'hauea il Re in suo potere.

a Aen. Sylu. eod. c. 50.

9. 10 De' Boemi scriue Giouanni Cocleo b, che diedero alcuna speranza a' cattolici di volersi riconoscere de' propri errori, e di reintegrare l'antica vnione colla chiesa Romana: che Niccolò da Cusa Cardinale legato s'accostò a' confini di quel regno, e mandouui vn suo cappellano, perche vedesse, s'eglino tutti d'vn'animo si contentassero che fosse rimessa in Boemia la pace, e la religione cattolica, co' suoi riti: e aggiugne l'allegato autore, che' Boemi medesimi si rammaricauano forte, che 'l Pontefice, e 'l legato non ratificassero i patti fatti nel concilio di Basilea di permettersi l'vso del calice a' laici, e con tal cagione colorauano l'heresia. Or'il legato per iscoprire l'arti, e le fallacie degli Hussiti, e trar d'errore quelli, ch'erano ingannati da loro, scrisse a' Boemi stessi vna bella, e poderosa lettera c, nella quale mostra come il concilio di Basilea hauea permesso a' laici Boemi l'vso del calice, per ridurli nel seno della Chiesa; ma non hauendo ciò punto giouato per la maluagità degli heretici, non si douea piu permettere, conciosiacosa massimamente che i Boemi non hauessero mai osseruato nulla di quel, che s'era stabilito nell'accordo all'hora fatto; onde erano venuti a perdere le concedute prerogatiue: e ammonigli, che non si lasciassero sedurre dagli huomini maluagi, e nimici della chiesa Romana; e seguitassero, e tenessero i riti, e le buone vsanze degli antenati loro.

b Cocl. hist. Hussit. l. 11

c Extat apud eund. ibid.

11. 12 In Portogallo il Re Alfonso bramoso di dilatare la religione, e la signoria, propose di guerreggiare i Saracini, e' pagani: e hauendo egli significato sì pia deliberatione al Papa, sua santità gli concedè a colla pienezza dell'autorità apostolica data gli da Dio, che potesse recare a' sua soggettione tutti i regni, e principati, e luoghi contaminati della Maomettana, o altre superstitioni.

a Lib. 47. pag. 194.

13 In Inghilterra, aspirando Riccardo duca d'Yorke a quel reame, ch'e' diceua douersi di ragione a se, nacque guerra ciuile, e fecero conspiratione, e congiura contro al Re Herrigo, e agli arciuescoui, e a' vescoui, e baroni, e furon fatte molte vccisioni: ed essendo poscia molti pentiti del commesso fallo, il Pontefice diede autorità b a Giouanni vescouo Cardinale di S. Ruffina, e insieme arciuescouo di Conturbia, d'assoluerli per se, o per altri quella volta solamente.

b Lib. 15. pag. 204.

14. 15 Tra queste cose per la ribellione de' Suezzesi, li quali haueano eletto in Re c Carlo, che discendea dell'antica prosapia di Canuto, si combattè tra' Danesi, e' Suezzesi stessi, per la signoria dell'isola di Gotlandia d: che Cristierno e ingannandogli a speranza di pace, fatta vn'armata, andò con grande prestezza in Gotlandia, e messi a morte i Suezzesi, che quiui stauano sprouueduti, la recò in sua forza, e che Carlo dopo due mesi, ricolto vn'esercito, entrò con molto impeto nella Noruea f, che vbbidiua al Danese, e vittoriosamente la conquistò, e fecesi incoronare di quel reame nella città Nidrosiese.

c Io. Mag. lib. 23 c. 1. Crantz. Suec. lib. 5 cap. 39.
d Io. Mag. eod. lib. c. 2
e Magn. l. 23. cap. 3
f Bod. lib.

16. 17 Tra le narrate cose Maometto II. signore de' Turchi andaua pensando come potesse fare qualche grande sterminio nella republica Christiana; ed essendo vago oltre modo g di

g Phranz. lib. 3 cap. 7

di renderfi vguale nella gloria a'fuoi progenitori, e paffargli'n quella, e' riuolgeuafi per la mente che farebbe venuto al fuoi intendimento, fe fi foffe fottomeffa la città di Coftantinopoli, che'fuoi maggiori in vano s'erano trauagliati di combattere: e meffo al niente l'imperio Greco, fermarui'l Turchefco. Prefo tal configlio, per perdurlo a effetto fece in prima vna fortiffima rocca a allo ftretto Coftantinopolitano, acciochе le naui non poteffero andare dal mare Eufino alla città imperiale, e poteffefi con repentine correrie tribolare fenza pericolo il territorio di effa, e'l paffaggio d'Afia in Europa facile foffe a'Turchi: e'Greci furono tanto fciocchi, che aiutarono in quella fatica i Turchi. Preuidero i Genouefi l'imminente disfacimento dell'imperio Conftantinopolitano, e che oppreffi i Greci, il nome Genouefe farebbe ftato fpento in oriente: e imperciò facendo vn'armata per porger foccorfo agl'infelici popoli orientali, pregarono Alfonfo b potentiffimo Re d'Araona, e dell'vna, e dell'altra Sicilia, che gli piaceffe fare il fimigliante.

a Id ibid. & alij.

b Ext. cor. lit. in collect. epiftolar. princ. pag. 330.

Hauea Alfonfo fatto dure, & afpriffime guerre a'Chriftiani, per fodisfare alla fua vana ambitione: e comeche egli haueffe confagrato l'arme a Chrifto, fpregiò nientemeno l'opportuna cagione d'acquiftarfi gloria immortale. Egli era vago fenza modo c di recare in fua forza la Tofcana, e'l ducato di Milano, che diceua effergli ftato lafciato per teftamento da Filippo Maria Vifconte; e difamaua molto i Fiorentini, perche haueano porto aiuto a Francefco Sforza nel conquifto di Milano: e mandò Ferdinando duca di Calabria fuo figliuolo non legittimo con vn'efercito a predare, e guaftare la prouincia fteffa di Tofcana d. Nel qual tumulto ciuile d'Italia il Pontefice fi portò in maniera, che non difpiaceua a nè a'Vinitiani, nè al detto fignore di Milano, nè al prenominato Re d'Araona; & mantenne in pace lo ftato ecclefiaftico: perche egli giudicaua douerfi volger l'arme contro a'Turchi.

c Ianot. Manet. in vit. Nicol. V m. f. bib. Vat. fignat. nu. 3.

d Id. ibid.

a Id. ibid.

18 Quefto anno Giouanni vefcouo di Legge, effendofi renduto odiofo a'popoli da fe contaminati per li fuoi mali efempi, rifiutò il vefcouado: cui fuccedè Lodouico figliuolo di Filippo Borbone duca di Borgogna, e principe di Fiandra. Il qual Giouanni fu non dopo molto morto con veleno. Di cui quefto racconta lo fcrittore della leggenda di Dionigi Cartufiano b: *Videlo il padre Dionigi nella notte di S. Caterina dopo le notturne vigilie, mentre vegghiando faceua per lui oratione nella cella, condotto dauanti a fe da due fpiriti di ftatura gigantefca, horribili oltremodo, fquallido, e tetro, e intorniato d'ardenti fiamme, e tutto affumicato; li quali gli differo: Ecco il tuo fignore, per cui tu ori. Guardandolo Dionigi diligentemente, vide intorno al fuo ventre, e ad alcune fegrete parti quantità grande di ferpenti, e di rofpi, che'l rodeuano: ch'egli in vita, lafciamo ftare l'altre vanità indegne d'vn vefcouo, fu diffoluto in luffuria, e fece vergogna a piu monache, e vergini. Pauentò forte il fanto huomo, ammirando i giufti giudicij di Dio, e ripensò al facro detto: Potentes potenter tormenta patientur; e auuidefi l'apparito vefcouo effer dannato, sì come colui, che non domandò aiuto d'orationi; ma fubitamente que'negriffimi Etiopi il rapirono dagli occhi di chi'l miraua.*

b Petr. Dorland. in vita Dionyf. Cartus.

Di Christo

Indit. 1. Anno 1453.

Di Nic. V. PP. 7. Di Feder. Imp. d'occ. 14. Di Cost. XV. Imp. de' greci 4.

1 Memorabile è questo anno per l'eccidio della città imperiale presa da' Turchi. Conta Enea Siluio a, che' Greci posciache Maometto hebbe fatta la sopradetta rocca nello stretto di Costantinopoli, impauriti per l'imminente guerra, chiesero con molte lagrime aiuto a' principi Latini, ma non l'hebbero da niuno: che combatteuano nella Guascogna gl'inglesi e' Francesi, in Inghilterra gli Scozzesi con gl'Inglesi, in Fiandra i Borgognoni con quelli di Guanto, e spandeuasi tanto sangue humano, che coloro, li quali furono in quelle battaglie messi a morte, haurebbono potuto esterminare l'imperio Turchesco: imperoche riferiscesi b, che in vno solo combattimento ne furono morti questo anno venti, e piu mila Guantesi, e nel precedente gli Scozzesi in due abboccamenti tagliarono ventiquattro migliaia d'Inglesi. E chi potrà comprendere il numero degli vccisi in tante battaglie fattesi in Francia? Scriue l'autore della Turcogrecia c, che non fu mandata da niuna parte occidentale gente d'arme a Costantinopoli in soccorso de' Greci, percioche s'era da essi rotta l'vnione, e la concordia fermata nel concilio Fiorentino tra la chiesa Latina, e la Greca.

a Aen. Sil. in Eur. cap. 7.

b Monstrel vol. 3. pag. 53.

c Turcogr. auct. l. 1.

Nè pur' i principi Latini intesi a' propri commodi rifiutarono di porgere il chiesto soccorso; ma i Greci stessi mancarono in ciò a se medesimi grandemente: che, essendo ricchissimi di moneta, colla quale harebbono potuto soldar gente, che difendesse la città imperiale, vinti, e accecati dall'auaritia, la tennero nascosa, e colla perdita della salute propria, e commune, la serbarono per li Turchi, come narra S. Antonino a: e prouasi anche la verità di ciò per la testimonianza di Giorgio di Franza b, il quale racconta, che vno chiamato Luca Notara, dopo la presa di Costantinopoli, per accattare beniuoglienza da Maometto, gli disse com'hauea guardato per lui il suo tesoro: da cui fu con asprissime parole sgridato, perche non hauesse dato soccorso con tesoro sì grande al suo Imperadore, e signore, e alla città, e alla patria.

a S. Ant. 3. par. tit. 22 cap. 13. §. 14.

b Phrantz. lib. 3. c. 18.

2 Ma non fece già come gli altri principi Latini Papa Niccolò, di cui è certo che adoperò il suo potere, e per trarre i Greci dalla scisma, e sì ancora per liberarli dalla tirannia de' Turchi; peroche egli hauea già mandato Isidoro vescouo de' Ruteni, e Cardinale legato, perche rinouata l'vnione delle chiese, si mandasse poscia da' Latini l'aiuto opportuno. Ma i Greci ricusarono di confermarla, finche si videro intorniati da ogni parte d'armati Turchi, e da' pericoli, come scriue il Calcondila c, il quale così dice: *Il Cardinale Isidoro vescouo de' Sarmati aiutò i Greci, tra' quali egli era a quella stagione, itoui a ragunare vn sinodo, e a riconciliare i Greci col Romano Pontefice. Queste cose egli hauea fatto poco auanti: ma quella reconciliatione co' Romani troppo tarda fu per li Greci.* Troppo nel vero tarda, percioche recata quella a effetto, prima il nimico hebbe Costantinopoli, che vi potessero peruenire gli aiuti mandati dal Papa, il quale certo fece vn'armata, e sopra essa Iacopo arciuescouo Raguseo d.

c Chalc. l. 8 Aen. Sylu. Eur c. 3. & alii.

d Lib. 14. parg. 11.

3 Sparsesi voce, che questa armata andata d'Italia a Costantinopoli

in aiuto de'Greci, e che Giouanni Hunniade era per condurui d'Vngheria vn'esercito, sì fatta paura entrò a Maometto, che voleua leuar l'assedio: ma Sagombassa il confortò a continuarlo, e moltiplicarlo, sì come narra l'allegato Giorgio di Franza a, il quale chiama falsa la fama di quell' armata, perche o fu spinta in terra da'contrari venti, o indugiò a partire per altra cagione.

a Phrantz. lib. 3. c. 13

L'esterminatione dell'imperio di Costantinopoli fu communemente attribuita all'inuecchiata scisma: che quell'vltima riconciliatione fatta da Isidoro Cardinale legato, parue piu tosto sforzata, pe'l conceputo spauento, mentre i nimici stauano sopra loro, per così dire, colle scimitarre impugnate per ferirli, che ritorno alla Chiesa cattolica spontaneo, e vero. Imperciochè dicono, che Maometto hauea sotto le sue bandiere trecento mila soldati b, e vna grande armata c: e l'Imperadore Greco solamente quattro mila nouecento cinquanta soldati Greci, e appena due mila Latini, e non piu che tredici galee de'Latini. Cinse Maometto d'assedio la città il secondo dì d'aprile, quando auuenne questo memorabil fatto narrato dall'autore medesimo, che volendo quattro naui Latine, tre Genouesi, e l'altra Siciliana cariche di formento entrare nel porto di Costantinopoli, sostennero l'impeto dell'armata Turchesca, e ripinserla con tãta costanza, che Maometto infiammato d'ira, e di furore, spronato il cauallo corse nel mare (si che le sue vesti si bagnarono) per dare ardir e calore a'Turchi, che combatteuano: ma le sue voci feroci non furono bastanti a impedire l'vccisione di dodici mila Turchi in battaglia, nella quale non morì verun Christiano, e pochi furono feriti, che dopo alcuni giorni rendettero lo spirito a Dio.

b Naucler. vol. 2 gener 49.
c Phrantz. lib. 3. c. 8.
d Id. ibid.

4 Ma piccioli aiuti furono quelli per rincacciar dalle mura il potentissimo tiranno: che in fine fu presa la real città con vn'impetuosissimo assalto dato adì xxix. di maggio, sì come testimonianza ne fanno il prenominato Franza a, e Francesco Foscari doge di Vinegia b, scriuendo all' Imperadore Federigo: che essendo ferito da'nimici Giustiniano Lungo Genouese, il quale difendeua vna bastia, e indi fuggendo i soldati, ageuol cosa fu a'Turchi l'entrare nella città, sì come fecero nel detto giorno, nel qual' occorse la festa dello Spirito santo; la cui processione dal Padre, e dal Figliuolo, come da vn principio vnico, e solo, negauano i Greci scismatici.

a Phrantz. l. 3. c. 17.
b Apud Aen. Syl. lib. ep. nu. 159.

5 Fu l'Imperadore in quello tratto morto in vna porta della città dalla stretta, e dallo scalpitamento, e la sua testa mozzata, e portata sopra vn' hasta pe'l campo Turchesco. Piagne la strage fatta all'hora da'Turchi nella disauuenturata città Isidoro vescouo de'Ruteni, e di Sabina, e Cardinale di S. Chiesa, dicendo che que'fieri barbari, oltre all'hauer decapitato il morto Imperadore, vccisero ogni sua progenie, e nobiltà, e legati moltissimi con corde, e catene condussero fuori della città persone nobili, e plebee, monachi, e monache, e facendo loro ogni maniera di villania, e d'oltraggio, e trattandoli come se fossero tanti animali bruti; separauano i giouanetti dell'vno, e l'altro sesso da'loro padri, e vendeuangli, o vccideuanli, come agnelli in presenza de'genitori. Erano segregati i fratelli da'fratelli, le mogli da'mariti, e gli amici, e'parenti, ed eran condotti in diuerse parti a esser venduti schiaui. I principi, e'baroni, e'signori diuennero famigli di bifolchi, e di porcai.

6. cc. Profanarono le chiese, cal-

pe-

pestarono, e sputacchiarono, e arsero le sacre immagini di Christo, e della sua santissima Madre, e de'santi, e le croci. Lacerarono, e diuamparono i sacrosanti vangeli, e'messali, e gli altri libri della Chiesa. Applicarono al proprio lor'vso le veste sacerdotali, e' sacri arredi, e'vasi. Guastarono gli altari, inuocando il nome del maledetto Maometto, e lodandolo, e ringratiandolo della vittoria. Queste, e altre cose all'hora auuenure riferisce il Cardinale Isidoro: e poi soggiugne.

Non vi lasciarono terrazzano alcuno, non Greco, non Latino, non Armeno, non Giudeo: fecero la città stessa votata de'cittadini, quasi come vn diserto. Io vidi co'miei propri occhi le lor' attioni, e opere, e ho patito, e corso insieme con alcuni huomini constantissimi molti mali, e pericoli; ancorche Iddio n'habbia tratto delle lor mani, come Giona dal ventre della balena, ec.

9.ec. Ardeua Papa Niccolò di disiderio di riconerare la città di Costantinopoli; e confortato per l'impromesse imperiali, prese consiglio di sollecitare tutti i Re, e'principi Christiani a empiere opera sì gloriosa. Egli adunque con vna bolla apostolica a ordinò loro in virtù della professione fatta nel riceuere il santo lauacro, e in virtù del giuramento fatto quando riceuettero le dignità loro, che douessero difendere la religione Christiana, e la fede co'beni, e colle persone, secondo la possibilità di ciascuno, per riceuere poi l'eterna mercè da colui, il cui seruigio imprendesono: *Il che*, dice, *crediamo esser'al presente a qualunque di loro a necessità di salute*. E furono mandati in piu regni diuersi predicatori b della crociata, bramando'l santo Padre, che'l sacro apparecchiamento grandissimo fosse, perche il fiero nimico della Christiana religione si potesse co'suoi insieme da'Christiani esterminare.

a L.l.43. pag. 133.

b Ext. ea- de re lit a pud V uad bo. an. au 39.

13 Tra gli altri principi Christiani Filippo duca di Borgogna a vi mādò in aiuto quattro galee, e conuocata sua baronia, obbligò con saramento la sua fede d'imprendere la guerra sacra in vn conuito splendidissimo: pe'l cui esempio molti di quelli fecero il simigliante. Ma la grauità della materia haurebbe richiesto, che tal voto si fosse fatto con rito sacro in chiesa: e parue che la religione si cambiasse in ispergiuro: imperoche ad altro non s'attese, che a danze, e a disordinati conuiti, e a vani, e stolti giuochi, co'quali si rappresentauano vittorie hauutesi de'Turchi: e comeche egli andasse b a trattare coll'imperadore Federigo del modo di condurre l'esercito per l'Alamagna, nonpertanto inuiluppato nelle delitie non proseguì l'opera, gitrando la colpa al Re Carlo di Francia, la cui potenza diceuano i suoi douersi temere; e Carlo al Re d'Inghilterra a se sospetto. Nè solamente questi principi Christiani, ma nè anche i Tedeschi fecero apparecchio veruno: talche i Greci degli altri luoghi dopo la presa di Costantinopoli si poterono con difficoltà per qualche tempo sostenere con gli aiuti mandati loro dal Papa. Conta Marino Barletio c, che sua santità, e Alfonso Re di Sicilia, e d'Araona mandarono vna grande quantità di moneta a Scanderbego, perche reintegrasse la guerra contra Maometto: il quale non meno sollecito mandò dodeci mila caualieri in Albania a guastarla; ma Scanderbego attorniatili colla sua gente, vna parte tagliò, e vccise, e l'altra gli si arrende.

a Monstre vol.3.pag. 55.

b Id ib pag 56r

c Barlet. lib 7.

14 Nè lasciamo di dire che'Greci dopo tanti flagelli non posero giù l'errore cagione di tutti i mali: e tutroche il sommo Pontefice tali, e tante cose

cose facesse per liberarli dalla seruitù Turchesca, pur nondimeno vollero anzi essere dalle fiere sbranati, che venire nel suo paterno seno. E per riuolgergli alla vera, e cattolica conoscenzo dall'antica scisma, e dagl' inuecchiati errori, Gennadio patriarca di Costantinopoli propose loro a, oltre all'altre cose, com'era stato già predetto da Papa Niccolò V, a Costantino Dragaso Imperadore il tempo dell'eccidio di quell' imperio. Del che s'è fatto ricordo disopra b.

a Gennad. in commẽtar pro cõc Florent.

b An Chris 1451.n.1. & 2.

15 L'elettione di Gennadio patriarca diCostantinopoli e si deue attribuire alla dispositione, e prouuedimento di Dio; il quale intenerì il ferigno petto di Maometto in guisa, che permise l'vso delle cose sacre a'Greci, ch'egli per render piu popolara quella cittá, da vari luoghi vi trasportò: e aggiugne l' autore della Turcogrecia d, che Maometto stesso mostrò di dubitare della sua setta, che fosse falsa, e ito a trouar Gennadio nel palazzo patriarcale, trattò con lui con molta piaceuolezza, e richieselo e dell' interpretatione del simbolo: il qual Gennadio ridusse in vn libello i capi, e gli argomenti principali della nostra fede, e gliel porse.

c Turcogrec.l.2.

d Id.ibid.

16 *Vdite queste cose il soldano,* soggiugne l'allegato autore, *di bocca del patriarca, e riceuutele anche scritte, grandemente ammirò la notitia, che quegli haueua delle cose diuine, e la sapienza sua, e accertossi la religione Christiana esser verissima, e' misteri d'essa non pur veri, ma stupendi ancora: perche amò la gente Christiana, e mirolla con volto benigno, e con publico editto fece grauissime minacce contro a coloro, li quali l'haueßero molestata, ouero opposto loro false cagioni, e comandò fossero aspramente puniti. Nè egli solamente, ma anche tutti i Turchi amauano i Christiani per l'editto reale.* Il quale non abbracciò la verità da se conosciuta. Egli era nato di madre Christiana.

17 Questo anno la sacra sindone del Signore, nella quale il diuino morto corpo era stato inuolto nel sepolcro, fu recata da Cipri in Sauoia. Essendo stata prima quell'isola grandemente tempestata per le correrie de'Turchi, dopo il trabocamento di Costantinopoli si temeua esser vicina al suo vltimo stermirio; tantoche molti rifuggirono in occidente, e tra essi Margarita Carna della casa reale di Gerusalem recò questo sacro dono, che costretta fu supernalmente a lasciare in Ciamberi.

18.ec. Sparsasi la fama della presa di Costantinopoli fatta da'Turchi, i Saracini, e' Mori presero grande baldanza addosso a'Christiani: e'Granatesi, che per addietro remeuano la potenza loro, si misero a fare delle correrie in Castiglia; e oltre agli altri luoghi presero vna nobil terra chiamata Simene, e con ferro, e con fuoco fecero gran danno agli Spagnuoli. E perche Giouanni duca, e'cittadini di Medina Sidonia non erano sicuri, perche vi mancaua la maggior parte de le mura, onde quasi la metà della gente era ita a habitare altroue, ricorsero al santo Padre: il quale concedette indulgenze a da acquistarsi insulla morte a quelli, che haueßero lauorato, o dato cento maraburini da spendersi nel rifaru le mura. Nel rimanente osseruano gli scrittori Spagnuoli, che nacque nel presente anno Ferdinando, il qual'era per cacciare del reame di Granata i Mori, e per dilatare assai l'imperio di Christo in Africa, e nell'America; sì che l'anno, nel quale la Chiesa era oppressa in leuante, Iddio fece nascere vn nuouo amplificatore di quella.

a Lib.15. pag.382.

21. 22 L'anno stesso b fu l'Inghil-

b Polyd. Virgil.lib 23.de gest Henr.

ghilterra forte scossa per li moti di guerra cagionati da Riccardo duca Eboracese. Egli hauea gran vaghezza di quel reame, riferendo la sua ingeneratione a Leonello figliuolo d'Adoardo III. e comunicò il suo consiglio a Tomaso Corteneio conte di Deuonia, e con Adoardo Bruco, nell'aiuto de' quali confidato ragunò vn'esercito: ma essendogli Herrigo corso addosso prestamente colla sua gente, anzi che acquistasse forze maggiori, Riccardo giudicando douersi simulare, protestò, che per null'altra cagione hauea preso l'arme, che per liberarsi, com'e' diceua, dalla tirannia d'Adoardo duca di Somerset, a cui opponeua piu accuse: e dipoi disfatto l'esercito, fu al Re, e promisegli d'essergli da indi innanzi sempremai fedele, e vbbidente: la qual pace che fosse tra loro messa per opera di Giouanni prete Cardinale del titolo di S. Balbina, e solennemente confermata con giuramento, lo fanno manifesto le lettere papali a.

a Lib. 17 pag. 339.

Ma poco durò così fatta concordia: che'l duca di Somerset accusato da Riccardo come reo di lesa maestà, si scolpò, e imputò a lui la fellonia a se falsamente attribuita, e chiese, che fosse messo in prigione, e si scoprisse la verità del fatto con ordine giudiciale, adoperandosi i tormenti: ma non potette all'intendimento suo venire. Come poi Riccardo per la cupidigia del regno mouesse nuoui romori, si dirà a suo luogo. E conciosiacosache egli co' compagni hauesse ottenute di furto nella corte apostolica alcune lettere, nelle quali s'annullaua il giuramento da essi fatto a Herrigo, il Papa le riuocò con vna sua bolla b.

b Ibid.

Occupati gl'Inglesi nelle guerre interne, fecero con infelice riuscimento quelle di fuori. Haueano hauuto a l'anno precedente per trattati tenuti col signor di Sparra, e con alcuni nobili, Bordella, e altre città di Guascogna, le quali non poteuano tollerare l'aspra signoria de' Francesi b: ma questo anno, mentre che si studiauano di leuar gli auuersari dall'assedio d'vna rocca, furono sconfitti c, e in gran parte tagliati, e morti: e perderono l'acquistate città; e pinti infra le mura di Bordella s'arrenderono a patti d'andarsene sani, e salui: e si ripararono in Inghilterra, nè piu s'attentarono di tornar'in Guascogna. E Carlo Re di Francia pose freno d a' Bordellesi, perche da indi innanzi non potessero sommuouere gl'Inglesi contro a' Francesi, fabbricandoui due fortissimi castelli; e fece mozzar la testa al detto signore di Sparra, che cercaua di fare nuoua ribellione.

a Menstr. vol. 3 pag. 641.
b Id ib. pag. 55.
c Ib. p. 57.
d Pag. 10.

23 Nel qual tempo in Vngheria vn famoso ladrone, per nome chiamato Assamit, tirati alle sue bandiere piu assassini, e altra gente disperata, e di mala conditione, vi fece grandissimi danni, non potendo Giouanni Huniade gouernatore del regno reprimere i suoi impeti. Di queste cose tratta Enea Siluio e in alcune sue lettere scritte questo anno; e aggiugne, che gli ambasciadori de' Boemi iti a Vienna chiesero Ladislao, perche fosse solennemente incoronato della corona del reame di Boemia, perche altrimenti vi sarebbono seguite grandi riuolture. Fu loro risposto, ch'egli vi sarebbe andato per la festa di S. Michele arcangelo; e diessi opera alle parole: che Ladislao già uscito di tredeci anni, o circa, ito in Boemia riceuette g in Praga con rito solenne, e cattolico, l'insegne reali, e la sacra vntione, auuegnache Podiebratio amministratore di quel regno, Hussita fosse, e Rochizana vi si spacciasse per arciuescouo, a' quali e' non hebbe ri-

e Aen. Syl. ep. 136. & 172.
f Bad. ep. 162.
g Id. hist. Boem. c. 6 & Cocl. hist. Hussit. l. 11 Dubrau. l. 29. & ali

riguardo alcuno. Di lui queste cose di memoria degne mise in nota Enea Siluio d: *Ladislao quiui dimorò non poco tempo; nè mai entrò, ancorche pregato, nelle chiese degli heretici; nè mai vi si trouò alle lor' adunanze: Certo prete del seguito di Rochizana, volendo ostinatamente dir messa nella cappella della rocca, ed essendosi vestito degli habiti sacerdotali saliua all'altare. Hauea il Re ordinato, che quiui si dicesse messa per vdirla: ma come seppe colui esser' heretico, nè volere ceder' altrui il luogo, vi mandò il capitano dell'esercito con ordine, che se 'l profano sacerdote non fosse voluto quindi partire, il ne facesse trar fuori a forza, e traboccarlo dalla vicina rupe. Fu a colui piu cara la vita, che la contumacia. Vedendo il Re dalla finestra Rochizana, che nel dì del corpo di Christo portaua per la città in processione l'Eucaristia, non mostrò segno veruno di riuerenza; e domandato dagli amici perche hauesse spregiato il sagramento; rispose: Ben so io, che 'l corpo diuinissimo di Christo è piu degno, che per me bastantemente honorato sia, e che la mia riuerenza non accresce la sua gloria, nè 'l dishonore la diminuisce: ma deuo far' in modo, che non paia al popolo vso di seguitare l'esempio del principe, ch'io mentre honoro Christo, approui il sacrilego prete Rochizana: nè eglino crederanno, ch'io habbia dispregiato Dio, il cui sacratissimo corpo portato da sacerdote cattolico hanno veduto essersi sempre da me con somma riuerenza venerato.* Questo fece, e disse il pio Re Ladislao.

d Aen. Syl. & Cocl. ib.

24 Nel cominciamento di questo anno fu scoperta, e repressa vna pericolosissima congiura fatta contra la dignità, e la vita del Papa, e de' Cardinali, da Stefano Porcaro b cittadino Romano, il quale volea prender Niccolò nella chiesa di S. Paolo, dou' era per celebrar messa nella festa dell' epifania, e trarlo per vna catena d'oro, che soleua mostrare, dicontro a Castelsantagnolo, e quiui costrigner la guernigione col minacciare di morte, sua santità, a dare a se il castello stesso: ma palesatesi l'insidie supernalmente, furono pigliati, e impesi egli nel detto castello, e' complici in Campidoglio.

b Aen. Syl. de Europ. c. 58 Gobel in Commēt. l. 1. Steph. Infiss. m. s. Vat. sign. nu. 111.

DI CHRISTO
Anno 1454. Indit. 2.

Di Nic. V. PP. anno 8, Di Fed. III. Imp. d'occid. anno 15.

1. ec. Trattarono i principi Christiani di muouer guerra al Turco: e in prima quelli d'Alamagna si trouarono al parlamento ordinato dall'Imperadore Federigo in Ratisbona: nel qual parlamento Enea Siluio fece vn'oratione con tanto feruore d'eloquenza, che non hebbe veruno, cui non paresse douer' imprendere la guerra Turchesca, e ne fu fatto publico decreto a. Ma Enea stesso b, per le grandi dissensioni, che s'auuide esser tra' principi, pronosticò, che gli ottimi proponimenti non si sarebbono recati a effetto: e così auuenne.

a Gobel in commēt. l. 1. Aen. Syl. epist. 127.

6 In Vngheria similmente fu fatto vn solenne parlamento, e stabilito, che si ragunasse contro a' Turchi vn'esercito, onde fosse capitano generale Giouanni Hunniade, e publicaronsi lettere di ciò dal Re Ladislao.

b Ex Aen. apud Dolgast. 10. 2. pag. 489.

Nel qual tempo piagnendo nell' oratione, oltre ad altre persone pie, Dionigi Certosino le calamità della chiesa orientale sottomessa alla misera seruitù de' Turchi, e l'eccidio di Costantinopoli; e, temendo che' Maomettani piu insolenti per le discordie de' principi Christiani diuenendo, volgessero l'animo al traboccamento della città di Roma, rapito in ispirito

io-

intese quanto giusti sieno gli occulti giudicij della diuina prouidenza, la quale permetteua, che' Greci fossero stratiati da' fieri barbari; e rammaricandosi egli che gl' innocenti foller' oppressi da maluagissimi infedeli, vdì dirsi come gl'infedeli trionfauano per colpa de' Christiani. Così Pietro Dorlando a nella sua leggenda: e soggiugne che'l seruo di Dio scrisse di molte lettere a' principi, e a' baroni, e a' principali prelati di santa Chiesa, che si douessero emendare, e ricolto vn grande esercito, reprimessero gl'ingiuriatori di quella: ma poco valsero gli ammonimenti, stando ciascuno inteso alle cose, e delitie sue.

a Pet. Dorland. in vit. Dion. Carthus. to. 1.

Altri religiosi ancora si studiarono d'indurre i principi a far compagnia, e lega contro al Turco; tra' quali Simonetta da Camerino dell'ordine Romitano, religioso di singular dottrina, e pietà, mise l'Italia in pace con ammiratione di tutto il mondo Christiano: per la qual pace il Papa, e' Cardinali haueano durate in vano grandissime fatiche. Era nata b vna dura, e aspra guerra tra Francesco Sforza duca di Milano, e' Vinitiani; e l'vn e l'altra si collegarono con altri, i Vinitiani con Alfonso Re di Sicilia, e d' Araona, il quale hauea mandato Ferdinando suo figliuolo non legittimo in Toscana con vn grande esercito; e lo Sforza co' Fiorentini, e co' signori di Sauoia, e di Monferrato, e sì ancora con Luigi Dalfino il quale venne fino ad Asti con tutta sua gente, e forza; ma dopo tre mesi diede la volta: il Re Renato, presa speranza di ricouerare il reame di Napoli, venuto per acqua da Prouenza a Genoua combattè in Lombardia co' Vinitiani per piu riprese; ed essendo egli ancora tornato in Francia, e tutti stanchi, e anche impauriti per la perdita di Costantinopoli, Simonetta poco dauanti mentouato ridusse finalmente a concordia i Vinitiani, e'l duca di Milano. Conseruasi a il publico strumento fatto all'hora sopra la pace in Lodi questo anno adì IX. d'aprile.

b S. Ant. 3 par tit 22. c. 12 Collenut. l. 6. Facius l. 10 Marian. l. 22. c. 16. & aly.

a Bzt. l. n m s bibl. Valicel. signa. lit. B n 19 p. 26. &c.

7. ec. Ma non si promosse la guerra contra i Turchi: e le cagioni tocca Enea Siluio, il quale fauellando degli Spagnuoli, dice ch'erano occupati nella guerra di Granata; il che s'è da noi ad hora ad hora accennato: ancorche Alfonso Re di Portogallo facesse vna grandissima armata b contra i Turchi e haurebbe senza niun dubbio comandato, che vi fosse condotta, se vna nuoua discordia non hauesse confuse le cose Italiane.

b Marian. lib. 22. cap 17.

10 Erano già i Portoghesi peruenuti al promontorio di Buona speranza, quando Giouanni Re di Castigia c, hauendo a graue, che'l Portoghese dilatasse la signoria in Africa, e che' barbari glij si sottomettessero, mandò Giouanni Gosmanio suo ambasciadore minacciandolo, ch'egli harebbe condotto vn'esercito in Portogallo, oue non hauesse mutato pensiero. Odiosa molto fu, e fastosa così fatta ambasceria, che'l Castigliano, il quale non hauea forza di cacciare i Mori di Granata, non potesse sofferire, che gli Africani fossero guerreggiati, e abbattuti da' Portoghesi, conciosiacosa massimamente, che tanti altri regni vastissimi, e piu vicini hauesse, contro a' quali egli, e' successori suoi haurebbono potuto esercitare la lor virtù militare. Alfonso nondimeno fece all'ambasciadore Castigliano vna piaceuole risposta; ch'egli non haurebbe impreso cosa alcuna fuor di ragione, nè'l Re Giouanni verrebbe all' arme, se contentato si fosse, che si decidesse la lite in giudicio, e a buona equità. Ma la decise la morte di Giouanni stesso, il quale finì i giorni suoi in Vagliadolid a dì XX. di luglio del pre-

c Marian. lib. 22. cap 14.

presente anno, poiche hebbe preso i sacramenti. Succedettegli a Herrigo suo figliuolo, e riceuette in vna solenne ragunanza degli ordini del regno le reali insegne. E all'hora la Reina d'Araona venutaui con pieni mandati del Re Alfonso suo marito, e del Re di Nauarra suo cognato, cominciò a trarrare di recare a pace i Castigliani, e'Raonesi; e fu fermato con patti, che Giouanni Re di Nauarra, e Carlo suo figliuolo, ed Herrigo figliuolo dell'altro Herrigo reale della casa d'Araona rifiutassero tutte le ragioni, e le dignità, ch diceuano hauere in Castiglia; e che'l Re di Castiglia desse loro ogni anno certa quantità di moneta; e appresso furono, ribanditi i baroni, ch'erano stati alle bandiere del Re di Nauarra, e restituiti loro i beni.

a Id c. 15.

Trattossi b poscia di metter pace tra Carlo principe di Viana, e Giouanni suo padre, ch'essendo della casa d'Araona hauea hauuto quel regno per cagione di Bianca sua donna, legittima herede di esso. Or'essendo egli passato alle seconde nozze dopo la morte di lei, Carlo lor figliuolo diceua tenersi iniquamente dal padre il materno reame, secondo le leggi a se douuto, e tanto piu se ne rammaricaua, quanto potea temere non la marrigna fosse per cercare di trasportar'il reame a suo figliuolo collo sterminio suo: perche s'accese vn'aspra guerra c, che, durando piu anni, consumò la misera Nauarra.

b Ibid.

c Gariu. lib 28 cap. 23 & 25.

11 In settentrione ancora haueadiscordie grandi d; che, hauendosi i Suezzesi eletto in Re Carlo contra l'antico decreto, che'Danesi, e'Suezzesi, e'Noruecesi harebbono eletto vnitamente vn solo Re, Christierno chiamato Re da'Danesi, e da'Noruecesi, si studiaua di vnire agli altri regni la Suetia: ma leuandogli Carlo anche la Noruea, egli, fatta vn'armata s'apprestaua di leuare quel reame allo Suezzese; quando pregato dall'Imperadore Federigo, che volesse volger l'arme contra i Turchi per liberare dalla tirannia loro la città di Costantinopoli, gli rispose a non poter'accadere cosa a se piu disiderabile, come il condursi sua gente sotto gli stendardi imperiali contra i barbari, a difesa della s[a]nta fede; ma che non potena perdurre ciò ad effetto per li romori mossi nel suo reame.

d Aen. Sylu in Europ c 29. Micb. l 4. c. 60. Cromer. l. 22. c 23. Krātz. Vvandlib 12. cap. 17 & 20.

a Apud Aen Sylu epist. 128.

Nè meno turbata fu la Prussia b, doue attediati i popoli per l'intollerabile seruitù in che li teneuano i caualieri Teuronici, elessero in Re loro Casimiro Re di Polonia; il quale bramoso di ricouerare l'antiche ragioni della corona Polacca, itosi entro colla sua gente, prese da que'popoli il saramento della fede, e missesi a combattere le rocche de'frieri; e mentre assediaua Connitio, Ridolfo principe di Sagoria gli corse addosso con sette mila prodi caualieri, ancorche quelli del Re Casimiro fossero diciotro migliaia. Nella qual battaglia fu morto il principe Ridolfo, e Casimiro hauura vna grande sconfitta, cadendo da cauallo fu costretto a prender la fuga c. Quindi Papa Niccolò, per acconciar le cose della Prussia, mandò in quelle parti Niccolò di Cu[s]a prete Cardinale del titolo di S. Pietro a' vincoli d.

b Id. in Europ. cap 29 Micb. l. 4. c. 60 Crom lib. 22. & alii.

c Aen. Sylu super c. 29

d Lib. 17 p. 476.

12 Il quale, esaminata la causa, ordinò sotto pena di scomunicarione a'Pruteni e, che douessero tornare all'vbbidenza de'caualieri crociferi, li quali haueano tolto quella prouincia a'barbari infedeli; ma essi non gli porsero orecchia, con grande nocimento della republica Christiana.

e Aen. Sylu in Europ.

DI CHRISTO

Anno 1455.

Indit. 3. Di Callisto I. PP. Di Federico III. Imp. 1. 16.

1. a Tra gli altri principi, che mostrarono d'hauer zelo alla religione Christiana, fu Filippo duca di Borgogna, che ragunaua vn forte esercito, a cui ciascuna delle città soggette alla signoria sua hauea promesso certa quantità di moneta per le spese da farsi nella guerra: ed egli a hauea promesso loro di non la spendere in altro vso, nè di riceuerla se non facesse l'apparecchiamento d'oste. Oltre a ciò il Pontefice hauea imposto b agli ecclesiastici del suo stato le decime, e conceduto le consuete indulgenze c a quelli, c'hauessero pigliato la croce, o tenuto nell'esercito a spese proprie vn caualiere ben'armato, e a richiesta del duca destinò due vescoui d coll'autorità, che si suol dare a'legati, li quali gli assistessero a nome di sua santità, e della chiesa Romana col consiglio, e in ciò, che occorresse. Furono questi Guiglielmo vescouo di Toul, e Giouanni vescouo d'Arazo.

a Meyer. in Phil. Burgund. duce.
b Lib. 18. p. 196.
c Ibid pag. 196.
d Pag. 45.

3. ec. A reprimere gl'impeti Turcheschi fu fatta per singolare sollecitudine di sua santità e per opera di Domenico Capranica Cardinale Fermano prete Cardinale del titolo di S. Croce in Gerusalemme, lega e fra la sede Apostolica, e Alfonso Re d'Aragona, e'Vinitiani, e'Fiorentini, e Francesco Sforza duca di Milano per venticinque anni contra tutti i principi stranieri, che si mettessero a molestare l'Italia.

e Facius de reb. gest. Alfon. l. 10. & m. s. fi. lun Valle. & gnat. lit. B. n. 13 p. 3. ad 40.

6 Tra queste cose Maometto vinse nel presente anno Atene, sì come racconta l'autore della Turcogrecia f. Anzi i Turchi, e'Tarteri collegatisi insieme s'apprestauano per prendere Caffa nobile colonia de'Genouesi, e altri loro luoghi situati al mare Pontico, e di spegnere in oriente il nome Latino: perche il santo Padre richiese tutti gli habitatori delle città, e terre, e d'altri luoghi sottoposti alla signoria Genouese, che andassero quelli, che poteuano commodamente in leuante alla difesa de'detti luoghi, e gli altri, che non poteuano ciò fare, porgessero secondo le facultà, e ricchezze concedute loro dal donatore di tutti i beni, aiuto di moneta.

f Turcogr. l. 3. pag. 137

7. ec. Mentre la religione veniua meno in oriente, era propagginata al meriggio. Haueano gia i Portoghesi conquistato piu isole, e fabbricatoui molte chiese, e recato que'pagani al santo conoscimento, e aperta la vastissima prouincia chiamata Ghinea, e occupato i porti suoi: de'quali conquisti principal'autore era stato l'infante Herrigo zio paterno del Re. E perche l'altre nationi allettate dal guadagno andassero in quelle parti, o aspirassero alla signoria di esse, sì come s'è veduto l'anno precedente, che tentarono di fare i Castigliani, il Papa pronuntiò con vna bolla ampissima a, che tanto Setta, quanto il rimanente d'Africa, da'promontori di Boradoc, e Nam fino alla Ghinea, o anche piu oltre all'antartico, con tutti i regni di mezo posseduti da'Saracini, o d'altri infedeli appartenena al Re di Portogallo.

a Lib. 18 p. 410.

10. 11 Queste, e altre cose ordinaua Papa Niccolò per prouuedere al mondo Christiano, quando fu compreso da febre cagionatagli da'dolori artetici nell'anno ottauo del suo pontificato, secondo la sopradetta preditione fattagli da Eugenio IV. apparitogli nel sonno dopo morte: E sentendo se essere alla sua fine venuto, mandò per

li Cardinali, e fece vn lungo ragionamento, del quale fa ricordo S. Antonino a, ed è recitato da Giannozzo Manetti b. Egli rendè in essa gratie a Dio de' singulari benefici, che gli hauea fatto: confortò i Cardinali stessi a mantenere la conueneuol maestà ne' sacri ministeri, e la concordia tra se: raccomandò loro affettuosissimamente la chiesa Romana, e'l zelo della gloria diuina; e in vltimo diede la sua benedittione, dicendo: *Benedicat vos omnipotens Deus Pater & Filius & Spiritus sanctus.*

a S. Ant 3. par lit 22 cap 14. in princ. b Manett. 3. in vit. Nic V ms. bibl. Vatic signat nu. 2046.

12. 13 Cresciuti i dolori, prese con diuoto cuore i santi sacramenti, ed hebbe assistenti alcuni vescoui, e pij sacerdoti, che'l racconsolauano con sacri detti; tra' quali era il vescouo d'Arazo suo amicissimo; cui, vedendolo piagnere, disse: *O Attrebatese, deh, non piagnere; ma tu conuerti coteste tue lagrime in diuote pregbiere, e porgele humilmente all'onnipotente Iddio signor nostro per me, che son per morire tra poco.* E passò di questa vita con grandissimo dolore di tutti i buoni, e di coloro massimamente, che bramauano si facesse la guerra Turchesca, che fu sturbata per la sua morte, la qual accadde adi XXIV. d'aprile c, poiche hebbe regnato nel pontificato otto anni, e dicianoue dì.

c Bartholo. de Tusa ms. Vatic. sign. n 121 Paul. Benedict signat num. 110.

14 De' Cardinali per lui creati, dice così Battista Platina: *Egli fece due fiate promotione di Cardinali: la prima fu d'Antonio di Maiolica al titolo di S. Grisogono, ch'elesse fra tutti pari a se negli studi di filosofia, e nella scienza della sacra teologia: e la seconda fu di sei, tali d'eccellente dottrina, e tali per la nobiltà del sangue ragguardeuoli. Vn di essi fu Filippo Cardinale di S. Susanna suo fratello, di maniere molto piaceuoli, e d'incorrotta fede.* Questi era Filippo Calandrino nato dalla madre medesima, vescouo di Bologna. Gli altri sono Astorgio Agnesi Napoletano arciuescouo di Beneuento, creato prete del titolo di S. Eusebio; Latino degli Orsini arciuescouo di Trani del titolo de' SS. Giouanni e Paolo; Alano Brittone vescouo Dolense, del titolo di S. Prassede; Giouanni Raiolino vescouo di Cauaglione, del titolo di santo Stefano nel monte Celio; e Niccolò di Cusa arcidiacono di Legge del titolo di S. Pietro a' vincoli, c'habbiamo veduto essere stato adoperato in assai legationi.

15. Che Papa Niccolò fiorisse in lettere, e che per promuouere lo studio di esse, cercasse da ogni parte libri, massimamente Greci, con grandissima spesa, perche non si perdesse la memoria de' dottori antichi, l'afferma Francesco Filelfo a in vna lettera, che scrisse l'anno seguente a Callisto, dou'anche dice: *Innumerabili quasi volumi sono stati condotti con prezzo immenso: sì che a buona ragione si puo dire non essere perita la Grecia, ma esser venuta per la clemenza dell'vnico Niccolò Pontefice in Italia; la quale fu gia chiamata magna Grecia.*

a Philelph. lib. 13. ep. 1.

16 Connumera Enea Siluio b gli huomini dotti, che recarono in Latino gli autori Greci: *Furongli, dice, accetti, e gratissimi Giorgio Trapezuntino, e Lorenzo Valla, e Pietro Candido, e Giorgio Castellano, e Demetrio di natione Greco, li quali, scriuendo in prosa diletteuole all'orecchie del Pontefice, haueano da lui tutto quel che dimandauano.* Conferma ciò Francesco Filelfo c, e riferisce, se esser stato trattato da sua santità amoreuolissimamente, e hauer riceuuto in dono cinquecento scudi d'oro. Oltre a tutte queste cose egli faceua molte limosine d, spetialmente a persone nobili ridotte per diuersi casi auuersi in pouertà: nè con minor larghezza dota-

b Aen. Sylu in Europ. cap. 58.

c Phil. l. 12 in epist ad Nicol. Arcimbold.

d Bapt. Platina in Nicol. V.

ua le pouere zitelle.

17 Fattosi al corpo del morto Pontefice il solenne ossequio, entrarono nel conclaui quindici Cardinali, che in Roma erano, e trattarono lungamente dell'elettione del successore; e finalmente fu adì VIII. d'aprile; come scriuono a, creato sommo Pontefice Alfonso Borgia Spagnuolo d'alto lignaggio. Ma vdiamo Giouanni Gobelino b: *Difficil cosa era*, dice, *che le due parti del collegio conuenissero in vno; e fattosi due volte, ma in vano, lo scrutino, tennero alcuni infra loro ragionamento fuori del luogo dello scrutinio, e stabilirono d'eleggere Bessarione Cardinale Niceno, sì come colui, che pareua il più atto di tutti a gouernare la republica, e conueniua in lui il numero sufficiente, nè pareua essere dubbio, non egli fosse per essere eletto nel seguente squittino dalle due parti, e recauansi già a lui le supplicationi: il che come fu fatto a sentire agli altri dell'altra parte, Alano Cardinale di Vignone and ando hor da vno hor dall'altro: Dunque, diceua, daremo noi alla Chiesa vn Pontefice Greco, e a capo del libro porremo noi vn neofito? Bessarione non ha ancora raso la barba, e sarà egli nostro capo? Ecco la pouertà della chiesa Latina, la quale non ha trouato persona degna del sommo apostolato senza ricorrere a' Greci. Ma fate pure, padri, ciò, che v'aggrada. Io, e quelli, che mi credono, non acconsentiremo in vn capo Greco. Mossero tali parole alcuni in guisa, che due parti del collegio per niun modo s'accostauano a Bessarione: il quale, essendo stato per vna notte riputato fermamente nell'opinione di tutti, Pontefice, aggiornandosi si trouò Cardinale di fama alquanto minore, ch'era stato auanti, sì come accader suole a coloro, che cadono da alcuna grande speranza.* Scriue Battista Platina c ciò hauer fatto gli auuersari del Cardinale Bessarione, perche, sì come leggieri, e tutti dati alle delitie temeuano la sua integrità. Soggiugne il Gobelino.

a Steph. Infessur. V. atic. signat. num. III.
b Gobel. in Comment. Pii II. lib. 1.
c Platin. in Panegyr. Bessarion.

18 *Si venne di nuouo allo scrutinio, e tentossi la via chiamata per accesso. Acconsentirono due parti in chi meno si credeua, il qual fu Alfonso Cardinale de' SS. Quattro coronati, natio di Valenza, di nobil sangue, eminentissimo legista, vecchio assai, e quasi decrepito, che haueua già passato l'anno settantesimo di sua età: il quale, ancorche alcuni anni auanti, e vacando poscia la sede Apostolica senza pastore hauesse predetto quasi a tutti la sua assuntione, e affermato di douer'essere senza niun dubbio sommo Pontefice, nondimeno non haueua tirato niuno nell'opinione sua, e credeuasi più tosto, ch'egli come vecchio delirasse: ma verace fu la profetia, ch'e' diceua essere stata fatta dal beato Vincenzo suo paesano già morto, e poi canonizzato da lui: il quale posto nella catedra di S. Pietro si chiamò Callisto.* Con ciò, che l'autore afferma della dottrina d'Alfonso, si conuengono le parole d'Enea Siluio a, e S. Antonino b, il quale dice così: *Huomo stimato di grande giustitia, ed equità, e di buona, e lodeuol fama, e gran giurista.*

19 Dopo la sua coronatione c adì XXI. di marzo, e' mandò predicatori per tutta Europa, sollecitando i Christiani a prender l'arme contra i nimici della santa fede, e fece fare in Roma sedeci galee. Aggiugne Enea Siluio d, che di que' dì scriueua: *Egli mandò solenni legati in Francia, e in leuante principali Cardinali della santa Romana chiesa, niun de' quali è ancora ritornato.* Ma cose sì grandi, che l'allegato, e altri autori compresero con poche parole, si deono confermar'e schiarare secondo le lettere papali. In prima egli rinouellò e il decreto del suo antecessore, fatto sopra'l guer-

a Aen. Sylu. de Europ. cap. 58.
b S. Ant. 3. par. tit. 22. cap. 14. in princip.
c Platin. in Callist. II Cocl. super lib. 11. & alii.
d Aen. Sylu. in Europ. cap. 58.
e Lib. 1. ... cur. p. 163

guerreggiarsi i Turchi, col quale furono ammoniti tutti i Re, e' principi, com' elli non harebbono conseguito la gloria del cielo, se posti giù gli odi non hauessero in sì grande pericolo, ed eccidio della republica Christiana congiunto le forze loro a difesa della religione.

20. ec. *La fama di ciò sparsa pe'l mondo*, dice S.Antonino [a], *rallegrò i principi, e le communitadi, e non solamente gl'Italiani, ma gli oltramontani ancora quasi tutti visitarono per solenni ambascerie sua santità, congratulandosi della sua promotione, facendole la debita riuerenza, e vbbidenza, e supplicandole, che le piacesse di conseruare, e confermare la pace d'Italia già fatta tra gl'Italiani, e di incitare i Christiani a leuarsi contra i nimici della fede, e a dilatare il culto di Dio. Tutti furono riceuuti onoreuolmente da sua beatitudine, e dalla corte di Roma.* Riferisce Leandro [b], che S.Antonino stesso fu con gli altri mandato ambasciadore a Callisto da'Fiorentini disiderosi di dare all'ambasceria autorità, e aggiugnerle splendore, e ch'egli recitò in concistoro dauanti al Pontefice vn'oratione adornata di sentenze sì belle, e poderose, e accompagnata da tal grauità del volto, e de'sembianti, che parena parlasse non vn'ambasciadore, ma vn'angelo. Egli inframmettendola nella sua cronica [c], e tacendo il proprio nome per modestia, dice essersi fatta da vno degli ambasciadori.

23 Vn'altra molto elegante oratione [d] dell'istesso tenore ne fece Enea Siluio vescouo di Siena mandato ambasciadore a Callisto dall'Imperadore Federigo, colla quale commendò assai, oltre all'altre cose, il pio consiglio da sua santità preso di fare senza indugio la crociata contra i Turchi; e soggiunse vn'egregia esortatione.

a S.Anton. vbi sup.

b Leand. de vir. illustr. ord. Prad. l.3. in vita S.Anton.

c S.Anton. tit.22. cap. 16. in princ.

d Ep. ist. inter eius ep. nu 398.

24 Il simigliante, che Federigo, fecero per ambasciadori loro secondo l'antico costume gli altri Re, e principi: fra'quali Stefano Tomaso Re di Bosna mandò Iacopo Testa, che spose al nouello Pontefice la grandezza della diuotione, che'l suo signore hauea alla sede Apostolica, e le cose da lui fatte contra'l Turco. Lodollo molto di tutto ciò Callisto, e significogli [a] come nel bel principio del suo pontificato hauea fatto voto a Dio di combatter'i Turchi per terra, e per mare, e presa speranza di ricouerare Costantinopoli, e l'altre città da loro occupate: e promisegli che, poiche si fosse dato felice fine alla guerra Turchesca, sarebbbono state restituite le terre del suo reame occupate da'Turchi, e gli altri luoghi tenuti da coloro, c'haueanno per addietro fatto ribellione a'Re suoi antecessori.

25 Ancora il santo Padre prese la protettione [b] sua, e del conte Stefano suo figliuolo, e di tutto il loro stato; e stabilì, che'l reame della Bosna fosse soggetto solamente alla sede Apostolica, la quale l'haurebbe difeso da chiunque cercasse d'opprimerlo. E perche Ladislao Re d'Vngheria, e Giouanni Hunniade conte Bistricese haueano alcune controuersie col Re medesimo, Callisto mandò [c] in Vngheria Tomaso vescouo di Fano, accioche le decidesse pacificamente, perche si volgessero l'arme di tutti contra il nemico comune: e di presente creò legato nel detto regno Dionigi prete Cardinale del titolo di S.Ciriaco nelle terme, perche recasse a pace i baroni di quella corte [d], e desse opera a fare, che Ladislao, e' suoi capitani fossero in concio d'andare nella prossima primauera sopra i Turchi, e non facessero lega con loro.

26 Fece similmente suo legato in Ala-

a Lib. 1. p. 32.

b Ibid. p. 23

c Ibid. p. 80

d Cocl. hist. Hussit. l. 11

Alamagna a, e ne'regni circonuicini, e sì anche in Polonia Giouanni Caruajial diacono Cardinale di S. Angelo, perche vi ragunasse vn grande esercito contra i Turchi. Della qual legatione fa ricordo fra Giouanni da Tagliacozzo compagno del B. Giouanni da Capistrano, scriuendo al B. Iacopo della Marca b, e conta come il B. Giouanni stesso fatto nuntio della sede Apostolica andò questo anno in Vngheria per attendere alla conuersione de'popoli: *Nel mese*, dice, *di nouembre degli anni del Signore* MCCCCLIV. *dopo il parlamento di Francfort, essendo il beato padre in gran dubbio co'suoi compagni insieme in Norimberga, oue douesse andar'a predicare, o doue potesse piu giouare al popolo Christiano, la notte seguente dopo il matutino messosi, fatta prima oratione, a riposare, vide nel sonno come non era per morire spandendo il sangue, ma durando fatiche sanguigne: imperoche egli era vago a marauiglia del martirio. Quindi celebrandoui egli nel dì appresso, e orando, e pur bramando sapere oue ir douesse, vdì risonar'in chiesa varie voci, che diceuano: In Vngheria, in Vngheria; e mentre predicaua in piazza dinanzi alla chiesa maggiore, vdiua ad hora ad hora l'istesso nell'aria. E sì tratto di dubbio stabilì secondo la volontà del Signore d'andare in Vngheria. Sparsa adunque la parola di Dio per Alamagna, e stabilitaui la famiglia dell'osseruanza regulare, e ridotti all'vnità della chiesa Romana quasi sedici mila heretici Hussiti in Boemia, e fatto in Polonia, colla diuina gratia, frutto mirabile, andò velocemente nel mese di maggio dell'anno seguente* MCCCCLV. *in Vngheria, oue fu riceuuto da tutti come vn'altro Apostolo, ec.* Segue a narrare come, poiche hebbe ricolti in Vngheria copiosissimi frutti della sua predicatione, e de'suoi sudori, se n'andò di consentimento del prenominato Cardinale legato a'Transiluani, e Valachi, e Russiani scismatici, e'Paterini, e ne riuolse infra lo spatio di tre mesi, alla via di verità dagli errori vndeci migliaia. E ciò basti per hora hauer detto del B. Giouanni da Capistrano.

a ibid. pag. 233. & 251. S. Anton. 3. par. tit. 22. cap. 14. in princip.

b Apud Vvadd. t. 6. hoc ann. num. 43.

27 In Inghilterra fu mandato legato a Niccolò da Cusa a prete Cardinale del titolo di S. Pietro a'vincoli, perche riconciliasse gl'Inglesi co' Francesi, con piena podestà di pacificar le discordie, e indurre colle sue esortationi quella gente a pigliar l'arme per contrastare i Turchi.

Elesse ancora molti esattori b a riscuotere le decime de'benefici destinate alle spese della sacra guerra, e le limosine fatte dalle persone pie: e perche non si consumassero in altre cose, comandò che fossero conseruate nella sagrestia del duomo sotto piu chiaui; delche scrisse vna lettera c a Giouanni di Corte dell' ordine de' Predicatori: nella quale ancora dice com'egli hauea stabilito d'armare quindici galee contra i nimici di Christo.

28. 29 Eraui necessità d'armata a rifrenare i Turchi, li quali colla loro tempestauano, e guastauano l'isole del mare Egeo, e diuerse parti di terra ferma, e fece capo dell'armata papale Pietro arciuescouo di Tarragona, e diedegli autorità di legato. Nella lettera d, che di ciò gli scriue, dice, che s'era studiato di placare con publiche processioni il signore Iddio giustamente adirato contro a'Christiani per li molti, e graui loro peccati, e c'hauea mandato ne'regni, e nelle prouincie del mondo Christiano Cardinali legati (a'quali s'era da lui medesimo dato con rito solenne la croce) e sollecitato i Re, e'principi a far lega contra i Turchi.

a Lib. 3. p. 190.

b Lib. 2. p. 247. &c.

c Lib. 3. pag. 59.

d Lib. 19. p. 258.

30. ec. Mosso per l'esortationi del sommo Pontefice, e acceso di zelo, come pareua, di difendere da que'fieri barbari la religione Alfonso Re d'Araona, e dell'vna, e dell'altra Sicilia, mostrò di voler prendere la croce, e d'andar con vn'esercito a combattergli: il che lodò molto Callisto a, e ordinò al patriarca d'Alessandria, che desse solennemente la croce tanto al Re, quanto a'baroni, e a' caualieri del regno b.

a Ibid pag 181.

b Ibid.

36 Ma perche il Re mosse guerra iniquamente a' Genouesi non è marauiglia, che Papa Callisto grande amatore della giustitia, e bramosissimo, che tutta la potenza d'Italia si riuolgesse contro a'Turchi pe'l racquisto di Costantinopoli s'alienasse da lui. Alcuni autori biasimano di ciò il santo Padre, ma a torto, conciosiacosache non potesse esser cosa piu disdiceuole, com'era che Alfonso dopo tante impromesse fatte d'andar'a guerreggiare i Turchi, e poiche hebbe hauuto perciò le decime, volgesse gl'impeti suoi non contro a'nimici del nome Christiano, ma contra i Genouesi, in tempo massimamente, ch'elli tribolati erano da'Turchi medesimi.

Vn'altra cagione delle dissensioni nate tra'l Pontefice, e Alfonso arreca Giouanni Gobelino c, mentre dice che quel Re, sperando che non gli douesse esser negato nulla di quel ch'e'fosse per domandare a diritto, o a torto a Callisto già suo suddito, e famiMare, e poi a sua instanza stato fatto Cardinale; il richiese che volesse dare il regno di Napoli, come hereditario tanto a se, quanto a Ferdinando suo figliuolo nato d'adulterio, e donargli la Marca, e piu altri luoghi della chiesa Romana: le quali petitioni indiscrete, e inique constrinsero il santo Padre a mettersi al niego.

c Gobel. in com. Pij. II lib. 1.

37. 38 Nè pur sua santità difese, e conseruò constantemente le ragioni della chiesa Romana, ma dell'altre ancora, ed essendo nell'arciuescouado di Salzburg tratti i cherici a'tribunali de'laici, fece, e publicò vna constitutione a, colla quale rinouò l'editto fatto gia dall'Imperadore Federigo II. a prò della liberta ecclesiastica confermato da Honorio IV. e'l simigliante di Carlo IV.

a Lib. 19. 10.

39 In Ispagna, hauendo fatto i Maomettani di Granata negli anni precedenti piu correrie in Castiglia, e grandi danni, il Re Herrigo, pigliata b la croce, come racconta Giouanni Mariana c, fece vn grandissimo apparecchiamento militare, sì che hebbe sotto le sue bandiere quattordici mila huomini da cauallo, e cinquanta mila fanti, ed entrò con essi insieme nel regno di Granata guastando le vigne, e'campi, e tagliando gli alberi, adoperando il fuoco, e'l ferro, e promosse in questa guisa il suo campo nel cospetto di Granata; e soggiugne che'Granatesi si proffersero di combattere, ma che'l Re Herrigo non si volle mettere a battaglia per non auuenturare la vittoria, sì come colui, c'hauea preso consiglio di scorrere la Granata tre anni continuati, e guastata la campagna ridurre que' barbari in pouertà estrema, per poter poscia piu ageuolmente esterminare il loro regno: che spiacque oltre modo a'soldati il non esser lasciati andare a predare il paese nimico: che così fatta diliberatione del Re fu attribuita a codardia, per modo, che fu fatta conspiratione, e giura contro a lui: perche disfece l'esercito: ma per non parere d'hauer posto giu il preso consiglio, aggiunse all' arma reale due rami di melagrano.

b Lib. 1. pag 37.

c Marian. lib. 22. cap 17.

Que-

40. ec. Questo anno Papa Callisto canonizzò il gran lume, e ornamento delle Spagne Vincenzo, Ferrerio, dell'ordine de'Predicatori: di che questo ne lasciò scritto S. Antonino a: *Nel principio del suo pontificato*, egli parla di Callisto III. *nel mese di giugno, e nella festa dè' SS. Apostoli Pietro e Paolo, dopo diligente essaminatione fatta per commessione della sede Apostolica da alcuni prelati di santa Chiesa in diuerse parti del mondo, nelle quali esso Vincenzo d'Araona hauea costumato, e seminato la parola di Dio, il pose nel catalogo de'santi. Il quale per lo spatio di trenta anni hauea ogni mattina dopo la messa cantata, presente il chericato, con copiose lagrime, predicato congrandissimo concorso, e frutto de'popoli per la Francia, e per la Spagna, e per l'Araona fino a Genoua, conuertendo anche molti Giudei, e pagani: e finalmente pieno di giorni riposò in pace in Brettagna, negli anni del Signore MCCCCXVI. o circa, e fu anche illustrato da Dio con miracoli*; li quali furono grandissimi, e per così dire innumerabili, sì come testimonianza ne fa Pio II. nella bolla b da se fatta sopra la detta canonizzatione.

a Anton. 3. par. tit. 22 c 14. in princ. Leand l. 5 Sur. tom. 2 die 5. april & alij.

b Extàt in bullar. in Pio II. instit. 1.

43. ec. Nel principio di questo anno, cioè fu adì VIII. di gennaio, il B. Lorenzo Giustiniano primo patriarca di Vinegia, per santità, e per dottrina, e pe'l dono della profetia, e per li miracoli nominatissimo, poiche hebbe diuotamente riceuuti i santi sacramenti, e fatto vna pia esortatione a' suoi, morì gratioso a Dio, d'età di settanta quattro anni: nel cui mortorio due Certosini vdirono canti angelici, li quali non cessarono mai, finche entrati furono nel monastero. Contano queste, e piu altre cose degnissime d'esser lette, Bernardo Giustiniano c, da noi nelle carte addietro ad hora ad hora allegato, e altri. Quindi multiplicando dopo la sua felice morte i miracoli, Sisto IV. e Leone X. e Adriano VI. ordinarono, che se ne facesse processo per la canonizzatione; e Clemente VII. negli anni della salutifera incarnatione MDXXIV. il pose nel numero de'beati, e stabilì che nel patriarcato di Vinegia si celebrassero in honore suo gli vfici diuini.

c Bern. Iu stin. eius vit. c. 9. 11 & 12.

DI CHRISTO

Anno 1456. Indic. 4.

DiCallisto III. PP. 2. Di Fed. III. Imp. 17.

1. ec. MAndò Callisto questo anno di gennaio suo legato in Francia Alano prete Cardinale del titolo di S. Prassede, perche inducesse il Re Carlo a far pace con Herrigo Re d'Inghilterra, e perche bandisse in quel regno la croce sopra i Turchi, sì come afferma S. Antonino a, e testimonianza ne fa la lettera papale b di tal tenore scritta al legato stesso. Ma Carlo si mostrò difficile in permettere, che si publicassero le lettere apostoliche della guerra dinuntiata a'Turchi, e della crociata da predicaruisi; del che sua santità forte rammaricandosi, a lui si richiamò con vn'altra graue lettera c.

a S. Ant. 3. par. tit. 22. c. 14 in princ. b Lib 10. pag. 1.

c Lib 10. breu p. 38.

5 Ben'acconsentì il Re Carlo, che le persone ecclesiastiche pagassero le decime, e promise ch'e' non mai harebbe lasciato la protettione della Christianità: del che il santo Padre fece tosto auuisato d Alfonso Re d'Araona, e delle due Sicilie, per confermarlo nel voto della guerra sacra da lui fatto. Ma non permettendo Carlo che vi si facesse ragunata di gente contro a'Turchi; Luigi Dalfino suo figliuolo, il quale acceso di zelo del-

d Ib. pag. 3

della religione Christiana, sarebbe voluto andare con vn'esercito de'suoi Francesi contra i nimici del nome Christiano, vie più s'alienò a da lui, di cui anche era mal contento, sì perche spregiata la Reina sua madre, si teneua vn'amica, e sì anche perche non poteua sofferire la potenza d'alcuni reali ministri montati in grandi ricchezze, e autorità: ed essendo egli horamai stato lontano dalla corte quattro anni, il padre s'era messo a fare vn'esercito per costrignerlo a domandargli perdonanza; quando Luigi stesso se n'andò dal Dalfinato al duca di Borgogna di croce segnato: la cui partenza oltremodo discara fu al Re; il quale pregò il Pontefice, che le piacesse di reintegrare la concordia. Rispósegli Callisto b, che non haurebbe mancato d'adoperare ogni suo potere in ciò, e sì ancora in decidere le controuersie, ch'erano fra lui, e'l Re Inglese: e aggiunse preghiere c, che pur volesse lasciare, che si desse compimento a tutte le cose contenute nell'editto della guerra sacra, cioera che si facesse in Francia vno stuolo croceato. Moueuasi il Re Carlo a imprender questo per cagioni politiche, perche il Re d'Inghilterra, vedendo la Francia priua del fiore militare, non l'assalisse: il qual timore si sarebbe di leggieri tolto via, se Herrigo Re d'Inghilterra hauesse volto le forze Inglesi contra'l Turco; al che fare, e dal Pontefice, e da'Genouesi d stimolato era.

a Monstr. vol. 3 p. 69 Paul Aemil in Carol. VII. & alij.

b Lib. 1. pag. 13.

c Pag. 14.

d Exe. ear. lit. apud Hieron Donell. pag. 322.

6. 7 Or'il Pontefice, vedendosi priuo dello sperato aiuto de'Francesi, e degl'Inglesi, mentre riuolto l'animo a cercarne altri, metteua opera con singulare sollecitudine, che la pace d'Italia si fermasse bene, la sturbò Alfonso Re d'Aragona, e di Napoli, volgendo l'arme contra gl'Italiani mediante Iacopo Piccinino, il quale assalì i Sanesi. Era Alfonso mal contento di loro a, perche s'erano collegati senza sua saputa con gli altri Italiani, li quali, cioè il Pontefice, e'Vinitiani, e Francesco Sforza duca di Milano, vnite le forze loro a difesa de'Sanesi, diedero vna grande sconfitta al Piccinino. Pur nondimeno egli, ricolte le reliquie de'suoi, poco appresso ricominciò, occupato a tradimento Orbetello, piu aspra guerra, porgendogli apertamente soccorsi nauali il Re Alfonso: cui i Sanesi mandarono Enea Siluio lor vescouo, perche il mouesse a reintegrare, sì come fece, la pace d'Italia. Quella guerra di Siena hauea frastornato l'apparecchiamento d'oste contra i Turchi, ed era stata cagione che'Portoghesi non andassero in leuante.

a Gobelin. comment. Pij II. l. 1. Malau. l. 3. par. 3. hist. Senen

8. 9 Hauea mostrato Alfonso Re di Portogallo sopra gli altri Re zelo grande di difendere la religione Christiana, e sentendo dire, che Callisto hauea fatto voto di mandare vn'esercito contra' Turchi, mandando b suoi ambasciadori a prestargli la consueta vbbidenza, impose loro, che s'accertassero se egli hauesse stabilito di perdurre tal voto a effetto, e aprissergli insieme il real disiderio d'aiutare sua santità in sì grande impresa. Per la qual lieta nouella racconsolato Callisto, creò legato apostolico ne'regni di Portogallo, e d'Algarbio Aluaro vescouo di Silues, perche procacciasse gli opportuni aiuti, e ricogliesse le decime, e inducesse i popoli a pigliare la croce.

b Lib. 21. pag. 172.

Publicatesi le lettere apostoliche della guerra da imprenderfi contra i Turchi, i Portoghesi s'accesero in tanto disiderio di difender la santa fede, che'l zio paterno del Re c, e Fernando reale di Portogallo fecero voto d'andar'oltre mare contra i nimici del nome Christiano; e'l Re Alfon-

c Lib. breu. pag 12.

ſonſo promiſe publicamente a di reggerla guerra, e d'andare a Coſtantinopoli per rimetterui'l culto Chriſtiano: del che il ſanto Padre auuisò Carlo Re di Francia, e Filippo duca di Borgogna, per infiammarli dell'isteſſo zelo.

a Lib. pag. 14 & 388.

10. 11 Ma Alfonſo non vſcì del regno, conciofiacoſache le diſcordie de'principi Chriſtiani non foſſero pacificate: il che ſaputo Calliſto, comandò b al ſuo nuntio, che teneua alla corte di Portogallo, che deſſe opera, che'l Re aggiugneſſe quindici galee all'armata papale. Scriue c Giouanni Mariana, hauere il Re medeſimo mandato vn'armata ottimamente prouueduta di tutte le coſe, ma hauendo i capitani trouata l'Italia turbata molto per la detta guerra di Siena, impatienti di tardanza, poſta giù la ſperanza di poter fare coſa buona contro a'Turchi, riuolte le prode, in Portogallo ſi tornarono.

b Lib. 1. breu p. 17.

c Mariana l. 22. c. 17.

Similmente il ſanto Padre pregò Alfonſo Re d'Araona d, che voleſſe tener'appreſtate le quindici galee, c'hauca promeſſo d'armare a ſpeſe della Chieſa, perche poteſſero nauigare col legato, e col rimanente dell'armata della Chieſa. Nella qual lettera, oltre all'altro, queſte parole dice.

d Lib. 1. e. u pag. 20.

Calliſto, ec. Confortiamoti, cariſſimo figliuolo, e preghiamoti colla maggiore inſtanza che poſſiamo, che tu deſti la tua potenza, la qual'è grandiſſima, alla difeſa della ſanta fede: *Accinge*, ſecondo che ſi legge ſcritto, *gladium tuum potentiſſime*. [E piu innanzi di ſe ſteſſo fauellando ſoggiugne:] Foſſe piacer di Dio, che per far ceſſare tanto traboccamento, e sì grande obbrobrio della fede cattolica baſtaſſe la cattiuità della perſona noſtra, che di voglia profferiamo: Iddio lo ſa. *Di Roma, ec.*

In vano andarono le ſperanze date dal Re d'Araona; che come egli haueа acceſo la guerra di Siena, così riuolſe dipoi contra i Genoueſi ſuo sforzo, c'haueа votato a Dio per combattere i Turchi. Al che fare ſi moſſe per leggieri cagioni, felloneſcamente dicendo, ch'e'non ſarebbe ito a guerreggiare i Turchi, oue prima non haueſſe domato i Genoueſi.

12 Che piu? L'armata fatta dall'arciueſcono di Tarragona legato della ſede Apoſtolica in Araona, e in Valenza, e in Catalogna colle ſacre decime volſe gl'impeti non contra i Turchi, ma contra' Genoueſi, e guaſtò la lor riuiera con dolore ineſtimabile del Pontefice, il quale forte ſi lamentò, e rammaricoſſi de'capi dell'armata, così dicendo a.

a lib. breu pag. 6.

Calliſto, ec. O traditori arciueſcouo di Tarragona, e commendatore Olzina di Montalbano condottiori di tante galee, ch'erano baſteuoli a ben turbare il Turco, ſe ſolcato haueſſono i liti del mar Turcheſco, e quindi ſi ſarebbono leuati a romore i Greci, e gli altri Chriſtiani, e liberato il popolo Vnghero. Torno a dire: O traditori di Dio, e noſtri, e degli huomini, c'hauete furato tanta quantità di danari da noi ricolti: verrà ſopra loro il giudicio diuino, e la ſeuerità della ſanta ſede, sì che la lor pena eſempio fia agli altri. O Re de'Raoneſi, aiuta Papa Calliſto, nè'l laſciar ſolo, e Dio ti farà regnare lungo tempo: altrimenti tu'l ſentirai adirato. [E poco poi dice a'ſuoi ambaſciadori, ch'erano appreſſo il Re Raoneſe per fare il ſacro apparecchiamento:] O figliuoli di Dio, ſouuenite Papa Calliſto martire ſenza il ferro, e latrate per Chriſto, percioche i cani latrano per li ſignori loro. Queſte coſe ſi ſono ordinate per noi con molte, e reiterate lagrime.]

Turò Alfonso gli orecchi a'prieghi, e a'gridi papali, e inretito da laidi amori dell'amica Lucretia, non hebbe alcun riguardo nè alla sua fama, nè al voto da se fatto a Dio. Ma Callisto primo de'suoi aiuti mandò in oriente vn'armata piu che potè grandissima, per mantenimento della quale diede tutta la pecunia c'hauea, e vendè tutte le gemme a.

a Ext. seius de re lit. apud Vitt. Donzelin. pag. 319.

13 Non si rimasero i Genouesi di fare ciò che poterono, ancorche contrastati fossero dal Re Raonese, mandando vn'armata in leuante per prouuedere delle cose necessarie l'isole di Mete, e di Stalimene, e Caffa, secondo l'ammonimento del Pontefice b, sì come racconta Pietro Bizarro c. Capo dell'armata della Chiesa, e legato della sede Apostolica fu fatto da Callisto d Lodouico prete Cardinale del titolo di S. Lorenzo in Damaso patriarca d'Aquileia, e camerlingo della sede Apostolica.

b Lib. breu. pag. 25.
c Bizar. l. 12.
d Lib. 5. pag. 245.

14 Tra queste cose Maometto enfiò per sì sconcio modo di superbia, che soleua dire, secondoche riferisce il Turosio e: Vn solo Dio domina ne'cieli; così e'conuiene che vn sol principe signoreggi'n terra; entrò in Vngheria con ben cencinquanta mila soldati e; e riuolse i suoi primi sforzi contra Belgrado, che Amurate tenne cinta d'assedio ben sette mesi, ma la sua fatica si perdè co' venti. Vdita la venuta de'fieri barbari il Re Ladislao, e'l conte Vlrico fuggirono a Vienna in Austria. Il Cardinale di S. Angelo legato della sede Apostolica rimase in Buda per cercare aiuti da ogni parte: il B. Giouanni da Capistrano dell'ordine de'frati Minori andò colla gente di croce segnata, ch'egli hauea predicando ricolta, nella città di Belgrado, per difenderla. Intanto Giouanni Hunniade difendeua la rocca, mentreche Maometto cinta d'assedio la città la batteua coll'artiglieria.

e Thures. Chron. cap. 55.
f Aen. Syl. hist. Boem. cap. 65. S. Ant. 3. par. tit. 22 c. 15. §. 1.

15 Fatta ancora vn'armata per impedire gli aiuti, daua il guasto al territorio, quando il prenominato Cardinale, e Giouanni Hunniade ne fecero fare vn'altra: le quali vennero a battaglia, e Dio donò la vittoria a'Christiani a, e le naui Turchesche, inuocando gli Vngheri il santissimo nome di Giesù, arse furono.

a Thuroc. in cron. c. 55.

16 Di questa gran vittoria nauale fa ricordo sì Calcondila b, e dice, che le galee di Maometto furono prese, o diuampate: e sì'l detto B. Giouanni da Capistrano, il quale scrisse c a Papa Callisto, che furono prese da' nostri ventisette galee Turchesche; e sì ancora il Pontefice stesso in vna sua lettera d. Egli come prima vdì la nouella dell'entrata de'barbari in Vngheria, ogni suo studio mise (che s'è dianzi detto) a mandare vn'armata in leuante, accioche guastati i luoghi d'Asia, e di Grecia vicini al mare, Maometto, per souuenirli, si leuasse d'Vngheria; e richiese a grande instanza l'Imperadore Federigo, e altri principi d'Alamagna, che douessero congiugnere le forze loro a quelle di Ladislao Re d'Vngheria, e di Boemia, per discacciarne i Turchi. Conseruasi ancora vna lettera scritta di ciò a Federigo e, colla quale il santo Padre con voce flebile, nè senza molti sospiri il prega, che si voglia leuare in difesa della Chiesa contra i Turchi, e a fare compagnia col Re Ladislao.

b Calcond. hist. Turc. l. 8.
c Ext. eius lit. apud Vuad. hoc an. n. 59.
d Lib. breu. pag. 29.
e Ib. pag. 8

17 E di ciò, che scrisse a Federigo, fece auuisato f Giouanni vescouo di Pauia suo nuntio in Alamagna, comandandogli che adoperasse ogni suo potere a indurlo a prender l'arme, e congiugnerle con quelle del prenominato Re d'Vngheria, e soggiugne: *E' venuto il tempo, ecco l'hora, nella quale è di necessità di salute, che' Christia-*

f Ib. pag. 5

ftiani deono attendere con tutto lo ſpirito a queſta opera diuina, e appreſtarſi per mettere al niente il fieriſſimo nimico.

18. ec. Ma nè Federigo, tutto haueſſe, anziche foſſe coronato Imperadore, richieſto Papa Niccolò d'eſſer fatto capitano generale della ſacra guerra da farſi a' Turchi, e dipoi tenuto ſopra quella piu parlamenti a, nè egli, dico, nè Carlo Re di Francia, nè Herrigo Re d'Inghilterra, nè Alfonſo Re d'Araona, nè altri principi, quantoche ſollecitati da Calliſto b, preſero l'arme contra il comun nimico. Perche vedendoſi egli priuo degli aiuti humani, ricorſe al diuino, ordinando ſolenni proceſſioni, e altre orationi, e opere pie da farſi da' Chriſtiani c.

a Lib. re u pag. 14. lo Cocle hiſt. Huſſit l. 11 & alij.
b Eod lib. breu. pag. 1. 2 & 14.
c Lib. 22. pag 226. & lib. diuer. bullar pag 215. & S. Ant 3 par tit. 22. cpa. 14. in princip.
d Lib breu pag. 20.

24 Placato il Signore per l'orationi delle perſone pie, concedè tantoſto vna marauiglioſa vittoria ſopra Maometto, della quale così dice il ſanto Padre, ſcriuendo a' Fiorentini d.

Calliſto, ec. O mirabile Iddio! nel dì de' beati Apoſtoli, mentre noi celebrauamo, benche indegnamente, l'vfficio della ſolenne meſſa, facemmo publicare nella baſilica del Principe degli Apoſtoli per Pietro prete Cardinale del titolo di S. Marco noſtro diletto figliuolo, la bolla dell'orationi; e nella domenica prima di luglio ſi fece vna ſolenne proceſsione, e nel meſe ſteſſo auanti la feſta di S. Iacopo s'hebbe vna vittoria glorioſiſſima, la qual non ſi dee riputar' eſſer minore di quelle, che Iddio donò al ſuo popolo ne' tempi di Moſè, e de' Maccabei, e di Carlo magno, e di qualunque tempo del nuouo, e vecchio teſtamento: i popolani di croceſegnati cō vn ſolo caualiere, e combattitore di Dio, il conte Giouanni Vaiuoda ha hauuto la vittoria ſopra innumerabili nimici, ec.] Conuengonſi col Pontefice Enea Siluio a, S. Antonino b, Giouanni Gobelino c, Calcondila d, Mattia Micouia e, Martino Cromero f, Antonio Bonfinio g, e altri.

25 Impiegò egregiamente l'opera ſua in quella città il B. Giouanni da Capeſtrano, non pure dando vigore a' combattitori, e facendogl'inuocare il nome di Gieſù, onde i Turchi non poteuano ſoſtenere la preſenza, e l'impeto loro (tuttoche pochiſſimi foſſero) come ſe veniſſero folgori dal cielo h; ma ancora ſcoprendo, e rimouendo l'inſidie poſte da' barbari, come ſcriuono Enea Siluio i, e Giouanni da Tagliacozzo frate Minore, che vi ſi trouò preſente.

26. ec. Deſcriue diligentemente quella vittoria Niccolò da Fara l compagno del B. Giouanni, e teſtimonio di veduta; e dice che, celebrando meſſa il ſanto huomo, fu per vna celeſte viſione accertato della vittoria da concederſi ſupernalmente; e che aſſalendo i Turchi con grande impeto, nella vigilia di S. Maria Maddalena, Alba Greca, e fuggendo in quella i ſoldati della guernigione per le fineſtre della maggior torre, il B. Giouanni introduſſe nella città alcuni ſtuoli di croce ſegnati; e appreſſo furon gittati addoſſo a' Turchi, che ſi sforzauano d'entrare nella fortezza, de' faſcetti di legna ſolforate, li quali ardendo forte bruciauano i nimici, onde impauriti gli altri, preſono la fuga: e'l giorno ſeguente aſſalendo i Chriſtiani confortati con pie, e affettuoſe parole dal ſanto vecchio, i Turchi, e inuocando eſſo, e con lui inſieme tutti i noſtri, come diceuamo, il ſantiſſimo nome di Gieſù, i nimici inuiliti, e ſtorditi di paura, volſero le ſpalle, preualendo i Chriſtiani, combattendo Iddio per loro marauiglioſamente; e cedettero pieni di confuſione coloro, ch'erano venuti glorioſi in

a Aen. Syl. hiſt Boem. c. 6. & hiſt. de Europ. cap. 8.
b S Ant. 3 par. tit. 22 c. 14. §. 1.
c Gobel. in comment. Pij II. l. 1.
d Calcond. h. ſt. Turc. l 8.
e Michou. lib 4. c. 6.
f Cromer. lib. 23.
g Bonfin. dec. 3. l. 8.
h Vuadd. in annal. Minor. hoc an.
i Aen Syl. hiſt Boem. c 58. in lo. Tullix. in lit. apud Vuadding ho: an nu. 28.
l Apud Vuaddin. hoc an. nu. 34.

in numero di cento e venti migliaia: e sì abbattuti, e sconfitti tornarono alle proprie contrade tutti mesti con cento, e piu carri di soldati feriti: e quelli che s'auuisauano di douer sottomettere alla lor signoria tutto l'imperio Romano, non fermaro per lo spatio di noue dì il piè per la gran paura, che haueano, non pensando ad altro, che alla fuga, parendo loro di sentirsi di dietro venire con grande esercito; là doue niun Christiano era vscito dalla pianura, oue s'era fatto l'vltimo conflitto, nel quale furon' veccisi ventiquattro mila Turchi, come riferisce il prenominato scrittore, e si raferma da' Pontefice a; che, hauuta la lieta nouella di vittoria sì grande, ne fece auuisati b con sue lettere i prelati, e' principi, e ordinò loro, che douessono render'a Dio le douute gratie.

a Lib. 10. pag. 272.

b Lib. breu. pag. 19. 20 21. 26. & & 27.

45. ec. Mosso per l'istesso zelo il Pontefice si sforzò d'incitare gli Etiopi contro a' Maomettani, e auuisò Zaiacob c Re loro della grande vittoria hauutasi sopra i Turchi in Vngheria: e mandogli'n dono alcune reliquie di santi.

c Lib. 10. pag. 272.

49 Incitò ancora i principi di tutto il mondo Christiano a prender l'arme per dilatare la santa fede, e recare in destruttione, e rouina la superstitione Maomettana, non solamente colla voce, ma etiandio coll'esempio: che ogni suo potere adoperò per abbattere la tirannia Turchesca, e vendè gli ornamenti pontificali per far'eserciti campali, e nauali, sì come egli affermò d ad hora ad hora,

d Lib. breu. pag. 8. & alibi.

50 Nè in vano andarono gli sforzi suoi, e le vendute ricchezze auanzarono a Christo cento migliaia d'anime: imperoche la sopradetta armata fatta con grande spesa, e ita in leuante, della quale era capo Lodouico Cardinale legato, guastò e le piagge marine dell'imperio Turchesco, e prese Metelin, e due altre nobil'isole. Della qual felice nouella lieto, e gioioso Callisto ne fece auuisato Giouanni Caruagial Cardinale legato in Vngheria, e ordinogl'insieme, a che incitasse gli Vngheri, e Tedeschi contro a' Turchi. Oltre alla qual' armata ne fece fare vn'altra da Alano Cardinale di Vignone b; e pregò Renato Re di Sicilia, e conte di Prouenza c, che gli douesse esser'in ciò fauoreuole.

Ib p. 41.

a Ib. p. 55.

b Ib. p. 13.

c Ib. p. 41.

51 Tra queste cose passò della presente vita con grande danno della republica Christiana Giouanni Hunniade, il quale hauea preso consiglio d d'andar'a combattere i Turchi: che, essendosi corrotta l'aria e per la puzza de' cadaueri de' barbari, gli soprauuenne vna graue infermità, della quale poco poi si morì, assistendogli il B. Giouanni da Capistrano, e ministrandogli i sacramenti, riceuuti con molta diuotione da lui, di cui questo, oltre a piu altre cose, racconta Enea Siluio f: *Come s'auuide se esser venuto alla sua fine, non permise, che gli fosse portato il corpo di Christo, non parendogli conueneuole, che'l seruo fosse visitato dal Signore. Leuossi di letto, nè potendo caminare, si fece condurre in chiesa, e quiui si confessò secondo il rito Christiano, e riceuuta l'Eucaristia, rendè a Dio tra le mani de' sacerdoti l'anima, che fastidiua le cose terrene.* Sentì grandissimo dolore per la sua morte il Pontefice, che s'era messo in cuore g d'honorarlo del titolo, e della corona reale.

d Callist. l. 1 breu. pag 22.

e Io. Tallia cdciar in lit. apud Vuadd. hoc an.

f Aen. Syl. hist. Boh. cap. 67.

g Lib. 1. breu p. 49.

52. 53 Fu da' crociari sustituito in luogo di Giouanni Hunniade, ito a trionfare in cielo, Niccolò di Valac, del quale il B. Giouanni da Capistrano, scriuendo a Papa Callisto, così dice: *Questo illustre principe è eccellente nella magnificenza, prouueduto nel consi-*

figlio, negli affari cauto, di gran cuore, feruente nella fede, humile in vbbidire vostra santità, ec.

54. ec. Dopo queste cose non dimorò molto tra'mortali il B.Giouanni, cui Dio volle dare la corona dell'immortalità per tante, e sì grandi fatiche da lui imprese, e durate a prò della republica Christiana. Or del beato huomo ciò, che segue, oltre a piu altre cose, scrisse della sua fine frate Giouanni da Tagliacozzo a al B.Iacopo della Marca: *Eragli stato riuelato nella città di Norimberga com'egli era per fornire i giorni suoi in Vngheria non per martirio di sangue, ma pe'l disiderio del martirio; il quale tra l'angoscie de'dolori dicea: Cupio dissolui, & esse cum Christo.*

a Baronius lit. apud Vuadd. hoc an.

58 *La notte seguente appresso la natiuità della vergine Maria, facendo egli oratione, gli fu riuelato che era sicuramente per morire da questa infermità; il che e'fece manif.stu tanto a'frati, quanto a diuersi secolari.*

59. ec. *Nel tempo medesimo il serenissimo Re Ladislao, vdita la nouella dell'infermità del beato padre, scendendo pe'l Danubio, il visitò due volte accompagnato da molti principi, e signori, e prelati: a cui il padre a quel modo debole come potè il meglio, vscì incontro: ma la seconda fiata, non potendosi leuar di letto, e venendo quegli nella sua celletta, l'ammonì con intento animo a bene, e santamente viuere, e difendere la causa della fede, e ape sigli se douer senza niun dubbio morire di quella malattia. il che vdendo il Re, dolente ne fu oltre modo, e così ancora la sua baronia; e dopo le parole consolatorie, poiche gli hebbono baciata con molte lagrime la mano, partendosi da lui diceuano alcuni: Ahi desolato regno! e altri: Ahi miseri noi, che faremo noi senza il padre santo? e tali: Noi erauamo aiutati piu da questo huomo solo, che da infiniti soldati armati; e simiglianti cose replicauano spesso gli vni con gli altri, quando e'comandò che non pur gli assistesse il suo medico, ma che fosse seruito di tutte le cose abbondeuolmente, auuegnache ci andasse tutto il regno, ec.* Dopo piu cose dice lui hauer'hauuto il dono di profetia, e predette molte cose in vita; e in sulla morte prenuntiò queste oltre all'altre.

63 *Egli piagneua amarissimamente l'eccidio della religione Christiana, e anche piagneua la pigritia de'Christiani. Predisse tra l'altre cose, che'Turchi harebbono occupato parte della Christianità, e venutagli compassione degli Vngheri, dicea: Guai al reame d'Vngheria.*

64. ec. *Questo beatissimo padre (poscia che hebbe riceuuto diuotamente i santi sacramenti) passò all'altra vita, nell'anno del Signore MCDLVI. adì XXIII. d'ottobre, e cominciò a risplendere per molti, e grandi miracoli, con correndo i popoli d'ogni parte al suo sepolcro, come al sepolcro d'vn'Apostolo, ec.* Segue il detto Giouanni da Tagliacozzo a raccontare i miracoli, co'quali Iddio honorò il suo fedel seruo.

70. ec. Questo anno Callisto, perche nel sermonarsi nella cappella papale, non si dicessero cose indegne di quel luogo, vietò a, che niuno vi potesse salir'in pergamo, se prima non hauesse mostrato al maestro del sacro palazzo l'oratione, che v'era per fare.

a Lib. 10. pag. 176.

73. 74 Nel qual'anno ancora accrebbe il collegio de'Cardinali, facendone nel mese di febraio due, cio furono Roderigo b suo nipote diacono di S. Niccolò in carcere Tulliano, che ottenuto poscia il papato si chiamò Alessandro VI. e Iacopo reale di Portogallo, diacono di S.Eustachio; il quale in brieue mutò il cappello rosso colla corona dell'eterna gloria. Scriue di lui Duardo Nonio c, che

b Lib. 24. bullar. pag. 121.

c Duar Nõ de vern. Reg Portugal. geneal. in lo. 1.

che fu dotato di gran modestia, e gravità, e acutezza d'ingegno, e scientiato molto: e soggiugne della sua singulare continenza: *Essendo egli caduto in una gravissima infirmità, dalla quale diceuano i medici lui potersi liberare, se si fosse appressato ad alcuna donna, rispose con grande animo, e con maggiore purità, che amaua meglio morire, che lordarsi. Egli passò a vita migliore in Firenze, e fuui sepellito nella chiesa di S. Miniato con grandissimo honore.*

75 Ma torniamo a'nuoui Cardinali. Callisto adì diciasette di dicembre, *creò questi altri cinque*, dice S.Antonino a, *il vescouo di Pauia Lombardo*, chiamato Giouanni Castiglioni, prete del titolo di S.Clemente; *il vescouo di Siena*; questo fu Enea Siluio prete Cardinale del titolo di S.Sabina, che poi sublimato al sommo pontificato si nominò Pio II. *l'arciuescouo di Napoli*; egli s'appellaua Rinaldo Pisficelli, prete del titolo di S.Cecilia: *don Giouanni di Mella vescouo Zamorense*; prete del titolo di S.Prisca; *e certo altro cherico beneficiato*; ciò fu Iacopo Tebaldo prete del titolo di S.Anastasia. A'quali Alfonso Ciacone aggiugne per sesto Oliuiero d'Augio Normando vescouo di Costanza, cui fu dato il titolo di S.Eusebio. Cose conformi a queste mise in nota Giouanni Gobelino.

a S.Ant 3. par. tit. 22. cap. 14. in princip.

DI CHRISTO

Anno 1457.

Indit. 5. Di Callisto III. PP. 3. Di Feder. III. Imp. 18.

1 Callisto fornì questo anno l'armata cominciata nel precedente, e comandò che le galee senza perder punto di tempo si dessero col-le vele, e co'remi inuerso leuante, sì come manifesto fa vna lettera scritta a adì x. di marzo a Lodouico patriarca d'Aquileia Cardinale, e legato: cui ancora scrisse ciò, che viene appresso b.

a Lib. 1. breu. p. 70.

b Ibid pag 76.

Callisto, ec. Aspettiamo di dì in dì il nostro carissimo figliuolo Alfonso illustre Re di Portogallo, il quale ha stabilito di venire colla sua grande armata contro a'Turchi. Oltre a ciò non ci siamo rimasi di sollecitare, e spronare i Genouesi nostri diletti figliuoli; che non dubitiamo sieno per mandare opportuno nauilio ad accrescimento della nostra armata. In vltimo raccomandiamo alla tua circonspettione i nostri nipoti, li quali militano sotto te colle galee loro: *E piu innanzi*. Assalisci pure, e combatti di forza i nimici, ec. *Data adì* XXIX. *di marzo del* MCCCCLVII. Erano questi nipoti del Papa, Vitale da Villanuoua, Geraldo di Castelverde, e Aranos, li quali auuisandosi, che per l'autorità del lor zio materno fossero lentate loro le redini a commettere qualunque scelleratezza, si misero non a guerreggiare i Turchi, ma a fare ruberie in Cipri contra'l comandamento del Pontefice, il quale hauea fatto diuieto, che non s'offendessero i Christiani orientali: pe'l qual'eccesso il legato li fece metter'in prigione c.

c Aen Sylu epist. 269.

2 Essendosi poscia sparsa voce, che Maometto, bramoso di prender vendetta degli Vngheri, hauea raccolto gente innumerabile d'arme, il vicario di Christo richiese d il vescouo di Silues, che douesse stimolare il Re Alfonso di Portogallo a fare il sacro apparecchiamento; e sua santità stessa il pregò e a grande instantia, che pur volesse souuenire la republica Christiana, ch'era in grande pericolo.

d Ibid pag 82.

e Pag 96.

Che

3 Che la diliberatione fatta da Maometto di tornare in Vngheria con vn grandissimo esercito mettesse in paura que'popoli, e piu che gli altri la gente di Belgrado, che'l fierissimo tiranno hauea diliberato di cigner d'assedio, fede ne fa, oltre agli altri, Enea Silvio, scriuendo a ad Alfonso Re d'Araona, e delle due Sicilie, e pregandolo, che gli piacesse in tanto periglio della Christianità volgere l'arme contra i nimici di essa. Ma quegli inuiluppato in laidi amori b non porse orecchie a'pij consigli d'Enea: ed erasi messo in cuore di mandare la grande armata, che presta hauea, contra non i Turchi, ma'Christiani, cioè i Genouesi, che furono con grande danno del Christianesimo dalla sacra guerra ritardati, come vedremo.

a Aen. Sylu epist. 266.

b Gobelin commentar. Pij II.

4. ec. Non senza cagione temeuano gli Vngheri; imperoche minacciato Maometto dal legato, che gli sarebbe tolta da'Christiani la Turchia, se egli non si fosse rimaso d'aspirare al dominio d'Vngheria, hauea risposto c, che non si curaua della Turchia, purche conquistasse l'Vngheria. Accresceuasi'l sospetto, e la paura per l'occasione, che gli Vngheri stessi porgeuano a'barbari di recare in sua forza quel reame colle dissensioni loro nate per l'vccisione d'Vlrico conte di Cilia zio materno del Re, e per la prigionia di Ladislao, e di Mattia figliuoli di Giouanni Hunniade, il primo de'quali era stato fatto morire. Narrano queste cose con ampio dettato Enea Siluio d, il Turosio e, e Antonio Bonfinio f.

c Lib. breu pag. 80.

d Aen. Sylu hist. Bohem c. 66. 67. & 68.
e Tbur. cbr c. 58. 59. & 60
f Bosin. dec 3. lib. 8.

8 Oltre alle dette discordie degli Vngheri duraua ancora la guerra tra Ladislao, e Federigo Imperadore, la quale si studiò Callisto di pacificare per opera del Cardinale legato g, a cui scrisse adì xxiv. di maggio, conciosiacosache i Turchi prendessero indi maggior'ardire, e franchezza d'occupare quel tempestato regno: e gli altri principi Christiani venissero intiepidendo.

Ibid. p. 94

9. ec. Accesesi per modo l'odio tra Federigo, e Ladislao, che furono poste insidie alla vita di Federigo: il quale, preso di ciò molto a sdegno, a mosse guerra a Ladislao; e l'Austria fu quasi recata da'due eserciti contrari in disolatione. Il che come seppe il vicario di Christo, scrisse l'vltimo dì di settembre vna paterna lettera al prenominato Imperadore, pregandolo con molta instanza, che volesse reintegrare la pace, e volger l'arme contra il comun nimico, e di ciò richiese b per simil modo il Re Ladislao: il quale vbbidì al santo Padre, e mandò c vn'ambasceria a Federigo per pacificarsi con esso lui, ed erano si già quasi stabilite le conuegne, quando Ladislao stesso passò della presente vita, come poco appresso vedremo. Il quale ancora hauea, secondo il volere di sua santità d, rifiutato di far triegua con Maometto, che gliele chiese.

a Ead. pag

b Afferitur eius lit. a Cocl. histor Huss lib. 11
c Aen. Sylu h. st. Bohem c. 69 Card Papien. co-ment lib 6 Cocle hist Hussit l. 11
d Lib. breu pag. 55.

12. 13 Ardeua Callisto di disiderio di mettere al niente l'imperio Turchesco, e la superstitione Maomettana, e disse francamente, e in palese e, ch'e'mai, finche fosse viuuto, non si sarebbe rimaso di difender'a podere la causa di Christo, nè di dilatare la santa religione: e mandò in Vngheria il B. Iacopo della Marca dell'ordine de'frati Minori, per santità, e per li miracoli da Dio per lui mostrati molto famoso: il quale aspiraua alla palma del martirio, sostituendolo in luogo del B. Giouanni da Capistrano nel predicare, e dare la croce, e raccomandollo f al Re Ladislao, e sì ancora a Giouanni Cardinal Cardinale legato g, e a'vesco-

e Ibid. p. 9
f Ibid. pag.
g Pag. 92

a Ibid. *b Pag. 91.* *c Ead. pag.* *d Aen. Sylu. hist. Bohem. cap. 69.* *e Cocl. hist. Hussit. l. 11* *f Extât ea de re lit. apud Aen. Sylu. num. 324.* *g Aen. Sylu. hist. Bohem. cap. 70.*

ui a d'Vngheria, e di Boemia, e priuilegiollo assai b, perche stimolasse gli Vngheri, e Boemi a pigliar l'arme contro a' barbari infedeli, e perche tornasse nella prima gloria c lo splendore della religione cattolica oscurato dagli Hussiti.

14 Dicono Enea Siluio d, e Giouanni Cocleo e, che'l Re Ladislao mandò vna solenne ambasceria al Papa per cagione delle controuersie mosse sopra la religione, accioche cessate fossero. Nel qual tempo ancora ne mandò vn'altra a Carlo VII. Re di Francia chiedendogli per isposa Margherita sua figliuola: ma come le cose humane fallaci, e inconstantissime sono, inaspettatamente morì, imperoche non giacque malato, che trentasei, o trentasette hore f. E com'egli vide i rimedi de' medici esser superati dalla fierezza del male, lasciata da parte la cura del corpo, tutto inteso stette alla salute dell'anima, e vidersi'n lui piu segni di singular pietà g.

15. *Introdottivisi*, dice Enea Siluio, *i sacerdoti, si trattò della cura dell'anima. Egli riceuette i sagramenti secondo il rito Christiano, e lasciò i suoi ornamenti alla chiesa di Praga, e perche non gli rimanesse punto di vanità, comandò che gli fossero tagliati i crini risplendenti come oro: ancorche i ministri indugiando sotto apparenti cagioni non recassero ciò a effetto. Come l'anima non potè piu dimorare nel corpo, e domandò vna candela benedetta, e presela in mano, e mirando l'immagine del crocifisso Saluatore disse l'oratione dominicale; e pronuntiate l'vltime parole: Sed libera nos a malo, non parlò piu, e come se prendesse riposo lasciò la mortal luce*: il cui corpo fu dopo lungo tempo trouato incorrotto.

16 Molti portarono opinione, che Giorgio Podiebratio, e Giouanni Rochizana caporali della perfidia Hussitana il facessero morire di veleno: perochè temeuano non egli, il quale hauea sempre mostrato con parole, e co' fatti d'hauer'a schifo, e in abbominio l'heresia a, cacciasse di Boemia, concorrendoui sotto spetie delle nozze molti principi cattolici, gli heretici. Della sua morte trattano oltre a Enea Siluio molti scrittori b. Ma passiamo dalle cose d'Vngheria a quelle della Bosna.

a Thur. ep. 61. Bonf. l. 3. decad. 8. Dubr. l. 29 & alij. *b Aen. Sylu. hist. Bohem. cap. 71.*

17. ec. Regnauaui Stefano Tomaso cattolico, il quale preso vigore per la vittoria hauutasi dagli Vngheri, diliberò di guerreggiare i Turchi, e racquistare i luoghi da coloro a se tolti; e mandò al Pontefice Niccolò da Sibenico frate Minore a domandargli la croce, e'l trionfale stendardo di quella benedetto da sua santità, per alzarlo contra i nimici della santa fede. Riceuè Callisto benignamente la mandata ambasceria: confermò colle sue esortationi c quel Re nel buon proponimento d'imprender la guerra sacra. E oltre a questo Giouanni Cardinale di S. Angelo andò di suo ordine al prenominato Re, e stabilì con lui piu cose sopra la guerra da farsi a Maometto.

c Lib. breu. pag. 97.

20. 21 Il quale non assalì l'Vngheria, ma l'Albania, per opprimerui Giorgio Scanderbego, valorosissimo difenditore della religione.

22. ec. Sì grande era la moltitudine de' barbari, che Scanderbego non potè defender la campagna; ma fu costretto a ritirarsi co' suoi in vna fortezza; e sì i Turchi grande guasto fecero in Albania: e Scanderbego cinto dal campo Turchesco mandò al Papa certo abate per nome chiamato Giorgio, a richiederlo d'aiuto; ma sua santità non potea così prestamente assoldare gente d'arme, massimamente essendo l'erario papale senza moneta.

Por-

Porsegli adunque l'aiuto, che potè di presente, concedendogli le decime, e comandò a Lodouico Cardinale legato, che volgesse, bisognando, la sua vittoriosa armata contra l'esercito Turchesco, che assediaua Scanderbego, e sollecitò i Re, e'principi a soccorrerlo; e del tutto fece lui auuisato a.

a Lib. 13. p. 120.

27. ec. Conta la storia della guerra Turchesca fatta a Scanderbego Marino Barletio b, e si dice che andando Maometto sopra l'imperio di Trabisonda per recarlo a distruttione, Scanderbego, hauuto aiuto di gente di Puglia, cinse d'assedio Belgrado in Albania; ma che, essendo egli assente, Sebalia Bassà corse con tanta velocità addosso al campo Christiano, che diede a'nostri vna grandissima sconfitta.

b Barletio in vit. Scanderb. lib. 8.

31. ec. Intanto Lodouico patriarca d'Aquilea, e Cardinale legato, hebbe coll'armata la vittoria de' Turchi, della quale così dice Papa Callisto c: *La nostra armata orientale solca col legato nostro i mari di leuante, e ne'prossimi giorni ha preso non solamente più terre, ma ancora venticinque fuste armate de'Turchi*. Fauoraua Iddio manifestamente la sua causa, come il Pontefice stesso significò al Cardinale di Strigonia d.

c Lib. 1 breu pag. 124.

d Ibid. pag 131.

36. ec. Prese consiglio sua santità per promouere la causa del nome Christiano, di fare, vn solenne parlamento, oue si trouassero gli ambasciadori di tutti i Re, e principi, a trattare della guerra da muouersi a'nimici della fede: e di ciò scriuendo al Cardinale di Strigonia e gl'ingiunse, che desse opera, che l'Imperadore, e gli altri Re vi mandassero i loro.

e Ead pag.

39. 40 Ma in vano andarono gli sforzi papali; che'Tedeschi non volsero l'arme contro a'Turchi, ma aguzzarono le lingue per lacerar la fama del vicario di Christo, accagionandolo, che spendesse la moneta ricoltasi nel Christianesimo, non nella sacra guerra, ma in suo proprio vso. Della qual macula quanto netto fosse Callisto, si puo comprendere per ciò, ch'egli scrisse a S. Antonino arciuescouo di Fiorenza a: *Non dei ignorare in quanta afflittione siamo per le grandi spese, che facciamo nel sostentare l'armata, e afforzarla col nostro legato nelle parti orientali, e in Albania, e in Vngheria, e altroue; tanto che appena rimangono per noi le cose necessarie alla vita*. Ancora e'confutò con poderose ragioni la calogna stessa degli Alamanni, scriuendo vna lettera all' Imperadore Federigo b, parte della quale sono le seguenti parole.

a Ibid pag 98.

b Ext. eius lit. apud Aen. Sylu. epist. 371.

41. ec. *Callisto, ec.* La nostra armata defende hora Rodi, e Cipri, e Metelin, e Scio, e tutte l'isole da' Christiani in leuante tenute, che non harebbono potuto senza tal guardia resistere alle naui di Turchi, le quali, continuo corseggiano: e (ch'è piu lodeuole, e ci è stato conceduto da Dio come gratia singulare) il nostro legato non pure ha difeso colla sua prudenza, e coll'arme le prenominate isole, ma n'ha ridotto alla diuotione, e vbbidenza della sede Apostolica molte altre, che stauano sotto il dominio Turchesco: e vltimamente egli ha assalito, e vinto, e recato in suo potere non pochi nauili di Turchi, che vsciuano a combatter l'isole de'Christiani: nè l'Albania harebbe potuto ne'prossimi dì riparare gl'impeti de'barbari, se non vi fosse stato l'aiuto de'nostri danari per noi mandati a Scanderbego. In queste cose consumiamo la moneta: in queste spendiamo prodigamente tutto l'oro, e tutto l'argento, che da qualunque parte ricogliamo: cerchiamo l'honor di Dio, e non il nostro: ci af-

fatichiamo per la salute del popolo a noi commesso, ec. *Data in Roma appresso S. Pietro l'ultimo dì d'agosto, dell'anno* MCCCCLVII.

50 Commisero nel vero l'eccesso, a gran torto, e falsamente attribuito a Callisto, i Tedeschi calunniatori suoi a: tra'quali Giouanni vescouo d'Herbipoli, hauendo furato la moneta ricolta per la guerra sacra, e raddomandandogliela gli esattori papali, egli li cacciò della prouincia: perche grauemente commosso il Papa s'apprestaua per prender di lui secondo l'ordine giudiciale quella pena, che tanta fellonia richiedeua, quando l'arciuescouo di Magonza s'interpose per ottenergli'l perdono: a cui sua santità rispose, ch'egli harebbe vsato la clemenza, se quegli si fosse riconosciuto del suo graue fallo, e hauesse restituito la pecunia da se iniquamente tolta.

a Ext. ea de re lit. apud Aen. Sylu. cap. 387.

51. ec. Nè solamente gli Alamanni s'opposero al Pontefice, che si sforzaua di ragunare l'esercito per la dilatatione del culto di Christo, ma i Francesi ancora non vollero somministrare forze, nè danari per abbattere i nimici della religione. Lamentossi Callisto assai, scriuendo al Cardinale Alano b legato in Francia, che'l Re Carlo hauesse posto giù il pensiero della guerra sacra, nè costrignesse quel chericato a pagar l'ordinate decime.

b Lib. 1. breu. p. 74.

54. ec. E molti del chericato di Francia, mentre era fatto loro comandamento che pagassero le decime, imitando il pernitioso esempio de'Tedeschi, appellarono dal Pontefice al futuro concilio. La qual'appellagione il vicario di Christo annullò c, sì come temeraria, ed empia, la quale scompigliaua la somma autorità del Romano Pontefice, e faceua la via a tutti gli huomini scelerati a schifare la seuerità della Chiesa, e conculcaua la gerarchia ecclesiastica, e finalmente sturbaua la guerra, che si douea fare al Turco; e volle fossero puniti gli autori di tanta fellonia: e sì ingiunse al detto Cardinale Alano a, che tornasse a Parigi, e constrignesseui i cherici di quella accademia, c'haueano formato l'escrabile appellagione, a cassarla, e annullarla.

c Lib. 15. p. 134.

a Lib. 1. breu. p. 13.

59 Gl'Inglesi ancora non riuolsero l'animo alla sacra guerra, ma o s'occupauano in seditioni dimestiche, o aspirauano a racquistare la Guascogna; quando i Francesi, presa cagione b dal romore mosso da Riccardo contro Eboracese al Re Herrigo, entrati in Inghilterra coll'armata, che teneuano a difesa della piaggia di Normandia, predarono, e arsono, e guastarono il territorio marino di Conturbia c, e'l simigliante fece in più luoghi d'Inghilterra Iacopo Re di Scotia, e cinse d'assedio Rosborgo d: ma mentre'l rincalzaua vi rimase morto: nè per questo gli Scozzesi si partirono, e stetterui finche hebbono recato quel luogo in loro forza; e sublimarono al real trono il figliuolo, c'hauea medesimo nome.

b Pol. Virgil. l. 23 in Henr. VII

c Mo∫t. vol 3. hoc an. p 70. & Pol. vbi sup.

d Id Polyd super l. 23

60. 61 In Isuetia furono grandi riuolture; che'l Re Carlo, posciache hebbe fatto di molte guerre con Cristierno Re di Danesmarche, quando si diuisaua d'hauere stabilito la sua signoria, dimentico dell humil conditione, onde era stato eleuato al real'honore, trattosi addosso l'odio de'popoli e, fu per la sua tirannia cacciato del regno, e'tre regni di Danesmarche, di Suetia, e di Noruea si riunirono sotto vn sol principe.

e Mag. hist Sueon. l. 23 cap 7. & 7 Crãt lib 8 Dan c. 28. & l. 5. Suec c. 39. & seq Gob. in com Pij II. l. 1. & alij.

62 Or'essendo stato discacciato Carlo dagli Suezzesi, e Gotti, Cristierno Re di Danesmarche, e di Noruea f hauuto lo scettro de' Gotti, quantunque fosse sollecitato da Calli sto,

f Mag l 23 cap. 7. & Crãtz. l. 5. Suec. c. 40.

sto che attenesse le promesse, non imprese la difesa della religione, all'vsato modo degli altri Re, e principi, li quali, non hauendo obbligato la lor fede di difendere il nome Christiano contro a'Turchi, non osseruarono le promesse fatte a sola ostentatione.

65. cc. Tra'quali Alfonso Re d'Aragona, e di Sicilia, c'hauea fatto voto d'imprendere la guerra Turchesca, perseguitaua, e combatteua i Genouesi, ancorche Calisto hauesse adoperato ogni suo potere a per riuolgerlo da tal pensiero.

a Lib. 1. breu. pag. 85.

66. cc. Nè solamente incitò il vicario di Christo gli occidentali a guerreggiare i Turchi, ma ancora i Re orientali d'Asia: e in prima indusse b Vsuncassano Re di Persia, e d'Armenia a volger l'arme contra Maometto, com' affermò Giouanni Fischero c, mentreche confutò Martino Lutero, da cui si vietaua il far guerra a'Turchi; e sì dice: *Cassano, il quale a richiesta di Calisto fece guerra al Turco, dapoiche hebbe piu gloriose vittorie de'Turchi, scrisse al Pontefice quelle essergli state concedute per l'orationi de'Christiani.* Fece l'accennata legatione mandata a Vsuncassano Lodouico da Bologna frate Minore, il quale commosse a volersi metter'alla sacra impresa assai altri Re, e principi.

b Platin in Callist. III. Nau cler. vol. 3. gener. 49. Bizar. hist. Persid. l. 9. & 10 & alij.

c Card. Fischer. art. 34. Plat. in Callist.

69 Nè pur si sforzaua il santo Padre d'esterminare l'impietà Turchesca, e di restituire a'Christiani Costantinopoli, ma etiandio di liberar la Soria dalla tirannia de'Saracini; e sì hauea mandato il detto frate Lodouico agli Etiopi, perche entrassero con vn'esercito di croce segnato in Egitto, e hauea fatto lega co'Persiani, e studiossi di muouere gli Albanesi, e gli altri principi, c'habitauano il paese marittimo soggetto al Soldano di Babilonia, per opera del patriarca d'Antiochia colà mandato, a scuotere il giogo Babilonico, e per questo tenne l'armata della Chiesa nel porto di Rodi; cioera per porger loro aiuto contra il Soldano stesso, e reintegrasse la guerra Siriaca a intermessasi per tanti anni.

a Lib. 14. pag. 20.

70. 71 Inteso ancora a rifrenare i Saracini Africani, e domare i Granatesi, ordinò all'arciuescouo di Siuiglia b, che segnasse di croce Herrigo Re di Castiglia, e quelli, che fossero alle sue bandiere. Conta Giouanni Mariana c, ch'Herrigo scorse nel principio della primauera insino a Granata, e guastò la campagna de' nimici; ma che alcune frotte de'nostri furono messe a morte in vn combattimento tumultuoso, e che perciò Herrigo non solamente fece ardere, come prima, i seminati, ma tagliare ancora, e diuampare le viti, e gli alberi: pe'l qual guastamento sbigotrirono i Granatesi sì, e per tal modo, che trattaro di triegua, e ottennerla per alcuni anni, obbligandosi di pagare a Herrigo dodici mila scudi l'anno di tributo, e di dar la libertà a seicento Christiani; e non essendone tanti, compiere il numero, sustituendo Granatesi.

b Lib. 15. pag. 165.

c Mian. l. 22. c. 18.

72 Delle cose di Nauarra, scriue l'allegato autore d, che Carlo principe di Veana, cui apparteneua come heredità materna lo scettro, partì di Nauarra, essendo stato vinto appresso Stella dal padre, e dal conte di Fosci, le forze de'quali erano assai maggiori delle sue. Egli se n'andò al Re Carlo di Francia, dipoi al Pontefice, e quindi a Napoli al Re Alfonso suo zio paterno, dal quale dicono, che fu riceuuto sì come legittimo herede del regno. Ma volgiamo il nostro dire alle cose piamente fatte da Papa Calisto.

d Id. ibid.

73. cc. Egli comandò, che si celebrasse ogni anno a memoria della mi-

miracolosa vittoria conceduta da Dio a' Christiani nel precedente, la festa della transfiguratione del Signore, fatta nel monte Tabor. Ma non tanto instituì, quanto rinouellò Calisto tal festa, che'l Cardinale Baronio mostra a colle testimonianze antichissime di Greci, e di Latini, essersi celebrata molto auanti questi tempi. Conseruali dell'istessa festa la bolla b, della quale fecero ricordo Battista Platina, e altri.

a Baron in not. ad martyrol. Rom die 6. aug.
b Lib. 13. pag. 240.

81. ec. L'anno medesimo fu dal vicario di Christo canonizzato per santo, Osmondo vescouo di Salisbiera c, di cui fanno memoria S. Antonino d, e Battista Platina e, e ne tratta anche il detto Baronio nelle note, e fa mentione negli annali, e riferisce essere stata in lui congiunta colla santità, e dottrina, la gloria de' miracoli; e osserua ancora f lui hauere scritto la leggenda di S. Anselmo.

c Lib. 11. pag 59.
d S. Ant. 3. par tit. 22 cap. 14. in Cal. III
e Baron in not. ad martyrol. Rom die 4 decemb. Annal. to. 11 an. 1067.
f In not. ead die.
Indit 6.

Di Christo

Anno 1458.

Di Calisto III. PP. 4. Di Fed. III. Imp. 19.

1. 2 Era stata l'Vngheria molto tribolata per la guerra ciuile, dapoiche il Re Ladislao hauea fatto morire il conte Ladislao figliuolo di Giouanni Hunniade, e imprigionare Mattia fratello del giustitiato conte: che Michele Zilagio lor zio materno, per vindicar la morte d'vno, e la prigionia dell'altro, ragunato vn' esercito, hauea occupato la Transiluania g, e generato grandi tumulti: ma in vltimo, morto l'anno precedente Ladislao Re d'Vngheria, e di Boemia, Michele stesso prese il gouerno del regno d'Vngheria, come Giorgio Podiebratio, di quel di Boemia; e fatti gli squittini degli ordini di tutto il reame, indi fe' colle sue esortationi a sublimare al regno per gratitudine Mattia a figliuolo dell'Hunniade, ch'hauea liberato quel regno dall' imminente tirannia Turchesca, il qual Mattia harebbe a simiglianza del padre, difesa la patria da' nimici. La cui elettione hauea gia prenuntiato non oscuramente il B. Giouanni da Capistrano, mentreche qualora caminaua co' prenominati due figliuoli di lui, metteua b fuori dell'vsato modo al lato sinistro Ladislao fratel maggiore, e al destro lato, cui era riserbata la real corona. Ma chi era chiamato al regno era tenuto in prigione, e della carcere di Vienna trasportato a quella di Praga, per l'astutia, e maluagità di Giorgio Podiebratio.

g Thuros chron c 61

a S. Ant. 3. par. tit. 22 c. 16 §. 1. den Sylu. hist. Boem cap. 61. Thuros. chrō c. 63. Cocle hist Hussit lib. 10. Dubr. lib. 10. Bonfin. dec 3. l 8. & alij.
b Vuadin an. 1456. nu.

Come Calisto seppe Mattia esser tenuto in prigione nel regno di Boemia, e chiamato dagli Vngheri di pari consentimento di tutti gli ordini al solio d'Vngheria, incontanente diede opera a fare, che fosse tornato in libertà, e ingiunse c a Giouanni Cardinale legato, che douesse attendere a nome di sua santità con ogni studio a tal'affare.

c Lib. 1. breu. p. 158

3 Mosso il Podiebratio per li prieghi del legato, e degli ordini d' Vngheria, ammirando la sorte felice di Mattia, lo sciolse di prigione: ma cercando il proprio auanzamento, il costrinse d prima a patteggiare con esso lui di tor per moglie Caterina sua figliuola; e così obbligatolsi, il mandò con vna nobilissima comitiua in Vngheria. Or come seppe il Pontefice essere reintegrata in quel regno la pace, e Mattia chiamato dalla carcere al trono reale, predicò publicamente con grande allegrezza, come Dio mosso per le virtù di Giouanni Hunniade e, hauea tanto aggrandito il fi-

d Dubrau. l. 30. & alij.
e Ead. l. 2. bgen pag. 163.

figliuolo (del qual sentimento furono comunemente gli altri ancora) e ciò scrisse al prenominato Cardinale legato.

4. 5 *Calisto, ec.* Egli è credibile, che l'anima di quell'inuitto combattitore [cioè di Giouanni Hunniade] la quale noi confidiamo fermamente essere stata riceuuta nell'eterna magione, habbia pregato l'immortal'Iddio, che non volesse permettere, che la patria, e quel regno pe'l quale egli hauea combattuto tanti anni infaticabilmente, e hauea con grandi sconfitte date a'Turchi rimosso il lor furore, laceraro fosse per le dissensioni dimestiche; ma gli desse successore tale, che da se non degenerasse, e pigliasse la difesa del nome Christiano, ch'egli insino dal principio dell'età sua hauea preso con somma gloria, e presala non mai la lasciò, se non colla vita insieme.]

6. ec. Rallegrossi ancora sua santità col nouello Re della sua esaltatione a, dicendo oltre all'altre cose, se non dubitare, che'l Signore l'hauesse donato al mondo Christiano, perche abbattesse la superstitione Maomettana: imitasse adunque la virtù del padre.

a Ib.p.166

12 Bramaua Maometto di far triegua con gli Vngheri, per poter riuolgere tutte le sue forze contra Vsuncassano Re di Persia, che gli hauea mosso aspra guerra: il che non essendo nascoso al Papa, il quale hauea incitato Vsuncassano stesso contro a lui, col dargli speranza della sacra guerra da farglisi da'Christiani, minacciò di scomunicatione i principi, c'hauessero ammesso la profferta triegua: e sollecitogli a far contra il fiero tiranno lega, e compagnia. Conseruansi le lettere, che di ciò egli scrisse al nouello Re b.

b Ead.lib. breu p.171 & 175.

13 Simigliantemente ordinò a Casimiro Re di Polonia a, che sotto la pena medesima rifiutasse la triegua profferta da'Turchi; e confortollo a congiugnere l'arme, e le forze sue con quelle dell'Imperadore, e del Re d'Vngheria, a difesa della santa fede, e del culto diuino.

a Ib.p.171

14. 15 Era l'intendimento de' Turchi opprimere i disuniti principi Christiani, e imperò sedendosi eglino in Vngheria, e in Polonia, e in Alamagna otiosi, Maometto mandò parte di suo esercito sopra Giorgio Scanderbego: il quale nondimeno non mancò di cuore; e con inuitta virtù, e fortezza diede molte, e grandi sconfitte a nimici di Christo, e a guisa d'vna ben fornita frontiera li ripresse: e quindi fece d'ogni cosa auuisato il santo Padre, il quale b molte laudi, e gratie ne rendette a Dio; e a lui porse animo, e vigore; e mandandogl'insieme della moneta, gli significò com'e'conuocaua gli ambasciadori di Cesare, e de'Re per ordinare, e stabilire la guerra Turchesca: e anche pregò c Alfonso Re d'Araona, da cui hauea riceuuto lettere di raccomandatione, che gli volesse mandar buon soccorso.

b Lib.1. breu pag. 140.

c Ead.pag

16 In questo mezo i Turchi assalirono con grande sforzo, e furore Scanderbego stesso, cui opportunamente soccorse d per comandamento del Papa Michele Borg a suo nipote. Descriue con ampio dettato quella vittoria Marino Barlesio e: imperoche Maometto mentre attendeua alla guerra Asiatica concitò contra Scanderbego per opera de'Turchi dimoranti ne'confini d'Albania, Amesa suo nipote, promettendogli la corona d'Albania. Ma il zio, ricolto vn'esercito d'vndeci mila soldati, hebbe del Bassà di Romania, e del detto nipote vna bellissima vittoria con tagliamento di molte migliaia di Turchi;

d Ib.p.174

e Marin. Barles l 9.

là doue de'nostri non morirono che sessanta, o meno.

a Id ibid.

17 Degli altri Turchi presi'n [a] guerra, lasciò andare alcuni col lor capitano: alcuni si rendettero Christiani, e rimasero in Albania; e altri furono mandati a diuersi principi come testimoni della vittoria.

18.19 Quindi'l Pontefice ordinò al prenominato suo nipote, che tornasse all'armata papale, alla qual mandò sei naui cariche di vittuaglia, e scrisse [b] al Cardinale Lodouico patriarca d'Aquileia, e legato, e capo dell'armata, che manderebbe ben tosto quattro galee per eccellente modo fornite.

b Ib. p. 172

20 Tra queste cose molti Re, e principi aspirauano [c] al regno di Boemia vacato per la lugubre morte di Ladislao: a'quali tutti s'opponeua Ierlico, ouero Giorgio da Guntad, e da Podiebrat, comunemente chiamato Podiebratio, gouernatore della Boemia, e congiugneua l'arte colla forza per salire nel solio reale: nel che gli era fauoreuole Giouanni Rochizana, della cui impietà, e pertinacia più cose si sono dette di sopra. Alla fine, ragunati gli ordini del regno, parte allettò con lusinghe, e parte sforzò a elegger se in Re, essendosi saputo che la piazza, e molte case erano piene di gente armata: della qual'elettione tratta Enea Siluio [d]; e con essa pone fine alla storia di Boemia.

c Aen. Syl. hist. Boem c 72. Iacob Card. Papiensis in Comem. Cocl. l. 12. Nauc. vol vol. 2. gener. 49 Dubr. hist Bohem lib 30.

d Aen. Syl. hist. Bohe. c. 72. & ex ipso Cocl. hist. Hussit l 12. & alij

21. ec. Lamentossi'l Pontefice, che tanto l'elettione di Giorgio, quanto quella di Mattia si fosse fatta senza sua coscienza, e così senza autorità apostolica, conciosiacosache il supremo dominio di que'regni appartenesse alla chiesa Romana. E seguitò a metter'opera, che l'antico culto della religione tornato fosse in Boemia nel pristino stato, sì come testimonianza ne fa la lettera [a], che di ciò scrisse a Giouanni Caruaial Cardinale legato.

a Lib. 1. pag. 169.

Non era nota a Calisto l'hipocrisia di Giorgio, il quale per fermare il solio, e per recar'in suo fauore i cattolici, e ridurli sotto il suo giogo, si ricopriua col manto della pietà: e douendo il Re di Boemia, secondo l'antica vsanza, esser'vnto, e coronato dall'arciuescouo di Pragà, o, non essendoui l'arciuescouo di quella chiesa, dal vescouo d'Olmuntz, e la chiesa di Praga di gran tempo dauanti vacaua senza pastore, e'l vescouo d'Olmuntz non era consecrato, ma solamente eletto, e gli altri vescoui d'Alamagna rifiutauano d'intromettersi di ciò, Giorgio mandò suoi ambasciadori in Vngheria al Re Mattia suo genero, c'hebbero i vescoui Iaiuriese, e Vaciese: i quali, presente Protasio eletto vescouo Olomucese, auanti la celebrità il costrinsero con saramento, secondo il consueto rito a promettere vbbidenza, e riuerenza, e fedeltà alla chiesa Romana, e al Pontefice, e c'harebbe tenuta sempre, e conseruata la fede cattolica, ed esterminate l'heresie. Delle quali cose tratta diligentemente Giouanni Dubrauio [b].

b Dubr. hist Boem lib. 30.

26.27 Osserua Iacopo Cardinale di Pauia [c], che Giorgio fece questo giuramento in priuato, perche i popoli contaminati di resia da se non s'alienassono; e per ingannare i cattolici volle esser'incoronato da'vescoui publicamente, e aggiugne, che per meglio confermarsi nella signoria, e prender gli animi de'cattolici indusse con falsi sembianti di pietà, e con ingannevoli, e composte industrie il Pontefice a concedergli lettere apostoliche, colle quali si comandaua loro, che'l douessero vbbidire sì come Re veramente cattolico, e che tutti di presente gli si sottomisono.

c Card. Papien in cõmentar.

28 Ancora scriue il Cardinale di

di Pauia, che Giorgio, vedendo se hauere aggrandito assai per l'autorità del Papa le cose sue, si sforzò con tutte l'arti, e lusinghcrie d'accattare la sua beniuolentia, e mandò certo ingannatore chiamato Rorauo a trattare i negotij in Roma; il quale prometteua con molte frodi al Pontefice, che Giouanni Rochizana sarebbe venuto a Roma, col cui aiuto cessarebbono tutte le controuersie: e hauendo sua santità significato cio a Gabriello da Verona frate Minore tornato di Boemia, e compiacendosene molto, questi le scoprì le frodi di Giorgio, e del prenominato suo procuratore, e accertolla, che mai l'heresiarca Rochizana non ci sarebbe venuto, che legato, e trattoci a forza, e fecegli conoscere come il Re heretico s'era aiutato delle lettere papali a deprimere la religione: il che mise Calisto in gran dolore, e afflittione. E ciò sia detto delle cose di Boemia. Veniamo hora alle nostre d'Italia.

29 Rincalzando Alfonso Re d'Araona, e d'amendue le Sicilie, postergata la causa della religione, la guerra da se mossa a' Genouesi, Pierro di Campofregoso diede, di consentimento di quel senato, la signoria della republica di Genoua a Carlo VII. Re di Francia a, perche la difendesse dalle molestie de' Raonesi. Fu adunque mandato dal Re Carlo a gouernare la Liguria Giouanni duca di Loteringia figliuolo del Re Renato, il quale diceua essergli stato tolto lo scettro di Napoli iniquamente. Prese Giouanni terra a Saona nel mese d'aprile, e quindi se n'andò a Genoua. Per la cui venuta in Italia molto commosso Alfonso assediò la città di Genoua per acqua, e per terra, e s'accamparono Giouanni, Filippo Fieschi, Pietro Spinoli, e Antonio, e Bernabò suoi collegati con vn'essercito che ricolsero: ma sostenne gl'impeti loro, e dilungolli Giouanni: alla cui salute molto opportuna fu la morte d'Alfonso accaduta adi xxvii. di giugno a.

a Foliet. l. 10. Bizar. l. 15 Surij annal. l. 16 c. 14 & 17 Maria lib 22. c 18. Paul. Aem in Carol. VII. & alij.

30 Scriuono lui essere stato vago di gloria: nè mancano autori b, li quali il riprendono, che per dilatare la sua signoria hauesse in costume di deprimere la ragione non pure humana, ma anche diuina: ch'egli facesse grauissime ingiurie alla sede Apostolica: e in sua vecchiezza ancora si lasciò trascorrere a secondare i laidi piaceri d'amore, e oppresse con inique imposte il chericato, e' popoli. Nondimeno auanti la morte e' pianse le colpe della sua vita, e riceuette i sacramenti c, e dispregiando l'humano fasto, volle esser sepellito in vn vile auello dauanti alle porte della chiesa di Popoleto: ma iniquamente lasciò per testamento a Ferdinando d suo figliuolo nato d'adulterio il regno di Napoli, che di ragione douea tornare alla chiesa Romana. Gli altri regni dell' isola di Sicilia, e di Sardigna, e d'Araona, e di Valenza e' lasciò, secondo il testamento di Ferdinando suo padre, a Giouanni Re di Nauarra suo fratello.

a Monstr. vol. 3 pag. 75. Aen. Sylu. hist. Bohem cap 71. & alij. b Gobelin. in comment. l. 1. Sur. annal. lib. 16. cap. 47. Maria. lib 22. cap. 18.

c Id. ibid.

d S Ant. 3. par. tit. 22 cap. 16. §. 11. Gobel. in comment. l. 6 Maria l. 21. c. 18. Sur. l 16 cap. 47.

31. ec. Vdita Callisto la nouella della morte del Re Alfonso, deliberò e di difendere le ragioni della chiesa Romana, e pronuntiò il regno di Napoli esser vacato, e tornato alla sede Apostolica, percioche Alfonso non l'hauea potuto di ragione lasciare a Ferdinando suo figliuolo non legittimo: a cui fece diuieto sotto pena di scomunica, che non si potesse chiamare Re, nè spacciare per tale, e se credesse hauer'alcuna ragione, litigasse secondo l'ordine giudiciale. Conferuasi l'editto promulgato dal santo Padre f sopra queste cose.

e Monstrel vol. .pag. 73. S. Ant 3. par. tit. 22. c. 16 § vlt.

f Lib. 18. pag 128.

34. ec. Appellò g da tal sentenza Ferdinando, e ragunati a Capoua i baro-

g S Ant. ib Sur. annal l 16. c 50. & alij.

roni del regno, li costrinse a a giurargli la fede. Scriue S. Antonino b che Francesco Sforza a lui congiunto per parentela prese la difesa della sua causa; ma a torto, conciosiacosache Ferdinando non potesse succedere, hauendo Alfonso nelle lettere della sua inuestitura giurato tra l'altre cose queste: *In regno, & terra praedictis nullus succedat, qui non fuerit de legitimo matrimonio procreatus* c.

a Pontan. de bell. Neap. l. 1. b S. Anton. ibid.

c Ext. an. Chris. 1455. n. 2.

40 Tra tante cure della republica Christiana consumato Callisto di vecchiezza, e di malattia, che durò quaranta dì, passò all'altra vita adi vi. d'agosto d festa della transfiguratione, ch'egli hauea comandato si celebrasse con solenne rito nella Chiesa vniuersale per le miracolose vittorie hauutesi miracolosamente sopra i Turchi: e si è fu chiamato, com'è ragione di credere, a mirare, e godere in cielo l'eterna transfiguratione della gloria di Christo. Egli sedè nella catedra di S. Pietro tre anni, quattro mesi, meno due giorni; e fu sepellito nella basilica Vaticana e. Nè sono da lasciar in silentio le laudi, colle quali l'adorna Battista Platina f: *Fu*, dice, *tenuto Callisto integrissimo in tutta la vita sua: ma la principal sua laude sì è, che nè vescouo, nè Cardinale volle mai beneficio alcuno in comenda, dicendo di contentarsi d'vna sola sposa, e vergine, ch'era la chiesa di Valenza, come i canoni vogliono. Daua spesso limosine a' poueri, e in publico, e priuatamente. Maritò molte vergini pouere. Sostentaua a sue spese molti nobili caduti'n pouertà. Quando bisognaua era ancora co' principi liberale, massimamente con quelli, che poteuano coll' autorità, e colle facultà loro giouare al nome Christiano.* E vn poco piu oltre: *Fu tenuto parco nel viuere, modestissimo nel parlare: diede facile vdienza, per quanto gliel permetteua l'età, perche era gia d'ottanta anni.* Ma S. Antonino gle n'attribuisce ottantaquattro: *Nè per questo egli bauea lasciato punto de' suoi studi: e quando bauea tempo, o leggeua, o si faceua leggere.* E poco appresso: *Con grande beniuolenza, e affabilità riceueua gli ambasciadori, che a lui veniuano; nè mai li lasciò partire malcontenti, se le domande loro erano boneste, e giuste.*

d S. Ant. vbi sup.

e Steph. In fiss. m. s. arch. Vat. sign. n. 111 & a. f Platin in Callist. III

41 Ma è biasimato da molti, che troppo aggrandisse i parenti, e facesse in vn di Cardinali due figliuoli di due sue sorelle, cio furono Giouanni Lodouico Mila, e Rodergo Lenzuolio (che succedè poscia nel pontificato a Innocenzo VIII. e chiamossi Alessandro VI.) cm, e a Pietro suo fratello diede l'arme sua, e'l cognome di casa Borgia: e aggiungono a, che fece duca di Spoleto il detto Pietro, richiamandosene per la Chiesa apertamente, e constantissimamente Domenico da Capranica Romano prete Cardinale del titolo di S. Croce in Gerusalem, e vescouo di Fermo, e sommo penitentiere.

a Poggius in vit. m. s. Card. Firmani.

42 Il quale, mentre si faceuano gli offici funerali del morto Pontefice, passò a vita migliore. Egli fu di grande autorità, e scienza, e di marauigliose virtù dotato, e credeuasi, che fosse per succedere a Calisto; di cui dice Giouanni Gobelino b: *E' fu di vita mondissima, e grande per l'esperienza negli affari*; e S. Antonino c: *Passando egli di questo mondo con molta diuotione, fu trouato con vn'aspro cilicio, che portaua assiduamente in sulla carne.*

b Gobel. comment. lib. 1. c Anton. 3. par. tit. 22. c. 16. §. vlt.

43 E Giouanni Battista Poggio d, che scrisse le sue geste, mise in nota cose mirabili delle sue limosine: che souueniua secondo le sue facultà, che poche erano, agli huomini honorati, e buoni, li quali seppe essere stretti dal bisogno: che domandaua gli amici d'ordini diuersi, che frequentauano la ca-

d Pogg. in vit. m. s. Card. Fir.

casa sua, della conditione della città, e de'cittadini, e saputo il bisogno di ciascuno, o somministrò loro salari a sostentamento della vita; o gli aiutò in altra guisa: che a molti diede il vitto, e'l vestito, e marito con suoi danari le figliuole di moltissimi altri: che niuno gli chiese mai in vano cosa veruna: che tal'hora, vedendo mal vestito alcuno venuto in basso stato, gli daua il suo proprio vestimento: che non bastando la moneta per le limosine, facea vendere i vasi d'argento c'hauea; e venendogli souente meno le cose necessarie al vitto, era costretto a pigliar denari in prestanza dagli amici.

44 Quindi fauellando l'autore della sua singular modestia, e continenza, soggiugne: *Egli non permise che alcuna donna entrasse in casa sua, o elle fossero forestiere, o parenti: e se per auuentura auuenuto fosse, che alcuno bauesse dell'opera sua mestiere, o alcuna parente a se venisse, sceso all'antiporto della casa, ouero ito nella vicina chiesa, iui l'vdiua, e accommiataua la, &c.*

45 Morì ancora questo anno a Giouanni Re di Cipri, principe di vil cuore: il quale presa a moglie Elena Paleologa figliuola del despoto della Morea, la lasciò amministrare il reame a libito suo; da cui, sì come da donna scismatica, i cattolici furono oppressi, sforzandosi ella di riuolgere i Cipriani dal rito Latino al Greco; e confermando i Greci nella perfidia: e vedendo che Giouanni figliuolo del Re di Portogallo, e suo genero (che per matrimonial legge si giunse, a speranza di regnare, Carla figliuola di lei, ed herede del regno) staua intieso a tornare il rito Latino nel primo splendore, e a recar'al niente la scisma, il fece morire di veleno, come fu creduto comunemente. Oltre a Carla lasciò Giouanni vn figliuolo bastardo, per nome chiamato Iacopo, già fatto arciuescouo di Necosia, perche non hauesse ad aspirare alla dignità reale. Ma egli ricorse al soldano d'Egitto, dicendo a se douersi il reame, secondo la legge de'Maomettani, nella quale i bastardi sono antiposti alle femmine ancorche legittime: e coll'arme de' Maomettani tolse a lei il regno, come innanzi leggendo nostri annali trouerete notato.

a Steph. Lusignan. in histor. Cipri.

PIO II.

TOM. VII.

1. 2 / 1. FAtteſi l'esequie papali, diciotto Cardinali, che di que'dì erano in Roma, entrati nel conclaui adì diciannoue d'agosto, elessero in sommo Pontefice Enea Siluio prete Cardinale del titolo di S. Sabina, e vescouo di Siena, di cui s'è fatto per noi di sopra ad hora ad hora ricordo. Egli nacque di parenti nobili, cio furono Siluio Piccolomini, e Vittoria Fortiguerra, della quale conta Battista Platina a, che le parue nel sonno di partorire vn'infante colla mitra in testa; e temè che'l sogno pronosticasse a lui, o alla famiglia alcuna ignominia; nè pose giù il preso sospetto, finche seppe lui essere stato eletto vescouo di Trieste: ma gli era riserbata dignità maggiore, e come ciò succedesse, lo narra diligentemente Giouanni Gobelino b; poi soggiugne.

a Plat. in Callist. III

3. 4 / 1 *E' si spogliò de'primi vestimenti, e prese la bianca tonica di Christo: e domandato come volesse esser chiamato, Pio, rispose, e di subito fu nominato Pio secondo: e poiche egli bebbe giurato alcuni capitoli fatti, e stabiliti dal collegio, fu posto nell'altare, e da capo adorato da'Cardinali, baciandogli essi i piedi, le mani, e la faccia: il che fattosi, fu publicata al po-*

b Gobel. in comment. Pij II. l. 1.

polo da vn'alta finestra l'elettione, e gridato esser Papa Pio II. che prima era stato il Cardinale di Siena.

a Extat in m. s Vatic. Nicol. Car Aragon signat. lit C pag. 164. & alibi.

5. ec. Tra' predetti capitoli a fatti da' Cardinali, ciascun de' quali s'obbligò con sacramento d'osseruarli, se fosse stato eletto Papa, furono i principali di promuouere la guerr cōtra i Turchi, di riformare i costumi della corte di Roma, di non la trasportare d'vna prouincia in vn'altra, nè di crear Cardinali, nè inuestire veruno de' reami, delle città, o terre della Chiesa, nè d'alienare le cose appartenenti al patrimonio della Chiesa stessa, nè di far guerra, nè di metter nuoue gabelle, o imposte, nè d'accrescer l'antiche senza il consiglio, e consentimento de' Cardinali, ouero della maggior parte di loro.

b S Ant. 3. par tit. 22. cap 17. in princ.

9. ec. De' principij di Pio, queste poche parole lasciò scritte S. Antonino b: *Egli fu di patria Sanese nato di famiglia nobile, e antica, dato insino dalla sua adolescenza agli studi, e sauio legista, e molto ammaestrato nelle lettere de' gentili, eloquentissimo, stimato huomo buono, e giusto, amatore della pace, zelatore della fede.*

12. 13 Fu il nouello Pontefice coronato a S. Pietro adì III. di settembre c, e nell'istesso giorno con solenne pompa, e comitiua caualcando andò, secondo l'antico rito, a S. Giouanni Laterano. Dipoi fece auuisati con lettere circolari d tutti i Christiani della morte di Callisto, e della sua elettione, e richieseli delle orationi loro, perche gl'impetrassero da Dio suo santo aiuto.

c Gobel in comēt l. 2. Steph Infiss plas & alij. d Aen Syl. ep. 384.

14. ec. Sì tosto com'egli hebbe riceuuto il pontificato, tutto l'animo e riuolse a ritornare nel pristino splendore la Chiesa, e a difendere la religione Christiana contra i Turchi: nè essendo egli a ciò sufficiente, dou'i principi non facessero tra loro lega contra il tremendo nimico della religione Christiana, prese partito a d'ordinare vn publico parlamento in Mantoua. Conseruasi la lettera b, ch'egli di ciò scrisse al Re di Francia, colla quale il conforta a liberare i Christiani dalla fierezza Turchesca: e per simil modo pregò Federigo Imperadore c, e Mattia Re d'Vngheria, e Casimiro Re di Polonia, che volessero ragunare eserciti contra i Turchi, e mandare ambasciadori loro a Mantoua.

e S Ant 3. par tit 22 cap 17. in princ.

a Gobel in comm. l 2. b Ext lib. breu. p. 1. & apud Aen Syl. ep. 385. c Lib bre. u. pag. 3.

19 Nel cominciamento del pontificato di Pio vennero a corte d molti ambasciadori mandati da' principi, e da' popoli Christiani a rallegrarsi con lui della suprema dignità da Dio donatagli, e a rendergli la consueta vbbidienza. E tra essi non lasciarono di far lor douere i Fiorentini, mandando a Roma vna solenne ambasceria, onde fu capo S. Antonino arciuescouo di Firenze, il quale fece in concistoro dauanti al Papa vn'elegante oratione, e con essa pose fine alla sua cronica distinta in tre parti.

d S. Ant. vbi sup.

20. ec. Tra gli altri Re molto sollecito fu in mandare suoi ambasciadori Ferdinando Raonese e, il quale hauea occupato il reame di Napoli, per accattare la beniuoglienza del nouello Pontefice, conciosiacosache si douessero con quella fermare le cose sue. Accolseli benignamente Pio, ch'era stato strettissimo amico del Re Alfonso padre di lui, cui propose tosto le conditioni, con che sarebbe stato inuestito da sua santità del regno di Napoli. Le principali erano f, che fosse restituito Napoli alla Chiesa: che Ferdinando pagasse ogni anno alla camera apostolica il censo d'otto mila once d'oro: porgesse aiuto prontamente al Romano Pontefice qual'hora glielo hauesse chiesto i co-

e Gobel. & S Anton. vbi sup. Sur. l 16. c. 50 & alij. f Gobel. dicto lib. 2.

comandasse a Iacopo Piccinini, che si leuasse dallo stato ecclesiastico, e non vbbidendo, il ne discacciasse a forza d'arme: concedesse a Sigismondo Malatesta la pace nel modo, che'l Papa ordinasse: restituisse Beneuento alla Chiesa; e che tenesse sotto censo Terracina per dieci anni, dopo li quali la rendesse al sommo Pontefice. Paruero quelle a Ferdinando assai dure, e furono mandati souente, e rimandati ambasciadori, per inducere il Pontefice a contentarsi di meno. A' quali fu risposto, Pio non esser mercatante, che domandasse molto per hauerne meno; ma hauer detto nel primo ragionamento ciò, che si douea dire in vltimo, nè occorrere, che'l lor signore sperasse partito di maggior vantaggio, posto che sua beatitudine si douesse dilungare da Roma: douer lui o riceuere co'detti patti il regno, o starne senza. E secondo il volere del santo Padre furono stabiliti i capitoli a, e'patti da'procuratori suoi, e di Ferdinando.

a Ext. in m. s. cod. Vallic. sign. lit. B n. 19 pag. 95.

27 Il quale li ammise, e Pio di subito li confermò con vna bolla papale b, e annullò il decreto di Callisto, col quale hauea dichiarato il regno di Napoli esser vacato a prò della Chiesa, e assoluette i baroni del regno, i maestrati delle città, i castellani delle fortezze, e'popoli, dalle censure, nelle quali s'erano inretiti per cagione del saramento della fede da loro fatto a Ferdinando contra'l diuieto della sede Apostolica, e leuò l'interdetto, ch'era stato posto ne'luoghi, che vbbidiuano Ferdinando medesimo.

b Ext. ibid. pag. 94.

28 Richiamaronsi del Papa per loro ambasciadori Carlo Re di Francia, e'l Re Renato, il quale hauea gia tenuto il regno di Napoli, ma n'era stato cacciato da Alfonso, sì come vedemmo. Ma Giouanni Gobelino riferisce, Pio hauer domandato l'ambasciadore di Renato, se'l suo signore potena discacciare Iacopo Piccinino, il quale tiranescamente soprastaua alla chiesa Romana, e gia hauea occupato Assisi, Nocera, e Gualdo; e dicendo quegli, che no, hauer risposto: *Che dunque possiamo aspettare da lui, se perendo noi, egli non ci può dare verun'aiuto? Noi habbiamo nel regno mestiere di chi possa difender le cose sue, e le nostre.* Dipoi soggiugne l'autore: *Fu conceduto il regno a Ferdinando per decreto del senato*, cioè de' Cardinali; *e Latino Cardinale Orsino fu mandato in Puglia*, così chiama l'autore il regno di Napoli, *acciochè riceuesse dal Re il saramento, e l'omaggio da farsi a Pio, e a'successori suoi.* Conseruasi'l mandato a, che'l Pontefice diede sopra ciò al Cardinale degli Orsini. Le condizioni, colle quali fu dato in feudo a Ferdinando il regno di Napoli, sono quasi le medesime, che furono gia prescritte a Carlo I. e sono inframmesse nella bolla b apostolica, colla quale Pio concedette a Ferdinando stesso quel reame.

a Lib. bull. pag. 18.

b Ext. in m. s. cod. Vallic. sign. lit. B. nu. 152. pag. 97.

DI CHRISTO

Anno 1459.

Di Pio II. PP. Di Federigo III. Imp. Indit. 7.
1. 20.

1 Stando il Pontefice per mettersi a camino verso Mantoua, perche non nascesse nella Chiesa discordia, e scisma, fece questo decreto.

Pio, ec. Ordiniamo che, se accaderà la nostra morte di là di Firenze, ripostoci in prima il nostro corpo nella chiesa catedrale della città, oue saremo passati di questa vita, o portato alla più vicina catedrale, se'l luogo della morte non sarà città, i

Cardinali rimasi'n corte aspettino per l'elettione da farsi gli altri Cardinali, che si saranno dirizzati con noi al luogo del parlamento, trenta giorni d'annouerarsi dal dì della morte: ma se la morte succederà di quà della prenominata città, o in quella, sieno tenuti, e debbano aspettare quindici giorni solamente: e poiche saranno conuenuti a questa città, e postosi fine alle consuete esequie, possano restrignere il numero, ec. *Data in Roma adì v. di gennaio, l'anno del Signore MCCCCLIX. e primo del nostro pontificato.*

2. 3 E perche mentre sua santità dimorasse in Mantoua per istabilire, e apprestar gli aiuti da mandarsi nelle parti orientali, i Turchi non opprimessero que'Christiani, fece vn nuouo ordine di caualieri religiosi a, li quali douessero risedere nell'isola di Lemno, o Stalimene, che volgarmente si chiami, e nell'altre circonuicine del mare Egeo per reprimere gli empeti de'Turchi, sì che non potessero scorrere dallo stretto di Gallipoli nel mare Egeo, e sì ancora, che quindi si potesse piu ageuolmente combattere la Turchia: a'quali caualieri concedè le prerogatiue, e'priuilegi, che haueano quelli di Rodi.

a Lib. 3. p. 4.

4. ec. Quindi adì XXII. di gennaio b partì di Roma, ancorche molti si fossero studiati di leuarlo da tal'andata. E nel camino egli pregò per lettere l'Imperadore Federigo, e Alberto marchese di Brandiborgo, e altri signori Tedeschi, che volessero venire al parlamento di Mantoua. Recò Federigo varie scuse: ma come vane non furon'ammesse dal santo Padre c.

b Apud regist. breu. Callist. III p. g. 28.

c Lib. breu. pag. 4.

12 Il quale era peruenuto a Siena d (oue seguendo menche regolatamente l'amore della patria, le diede Radicofano, ch'era della Chiesa) quando vi concorsero ambasciadori di molti Re, e principi nella città stessa, ch'egli ancora adornò colla dignità arciuescouile.

d Gobel lib. Malauol. lib. 4 pag. 3.

13 *Mentreche'l Papa staua in Siena*, dice Giouanni Gobelino a, *vennero gli ambasciadori dell'Imperadore Federigo, e de' Re Herrigo di Castiglia, Mattia d'Vngheria, e Alfonso di Portogallo, e di Giorgio di Boemia, e de'duchi Filippo di Borgogna, e Alberto d'Austria, e Federigo, e Alberto marchesi di Brandiborgo, per adorare secondo l'antico costume, il vicario di Christo: tra'quali furono i due grandi, e virtuosi huomini Giouanni vescouo d'Arazo, e Broccardo proposto di Salzburg, l'vno mandato dall'Imperadore, e l'altro dal prenominato duca di Borgogna, che poco poi furono fatti Cardinali. Ma Broccardo, e'due suoi collegi giunti a Firenze, quiui si ristarono alquanto, perciocche assai loro doleua, che Mattia fosse stato chiamato dal Pontefice Re d'Vngheria, e che gli ambasciadori di lui hauessero riceuuto gli honori, che si soleuano fare agli ambasciadori reali. Il Pontefice ciò saputo disse ingiusta essere così fatta lamentanza, imperche costume era della sede Apostolica appellare Re chi teneua il regno, e che anzi lui Callisto l'hauea chiamato Re; e in tal guisa fu sodisfatto all'ambasceria dell'Imperadore; la quale dopo gli prestò publicamente l'vbbidienza nella chiesa della Madonna.* Conseruasi vna lettera b, che Papa Pio scrisse all'Imperadore Federigo dell'essersi ammessi da se ambasciadori del Re d'Vngheria.

a Gobel. ibid.

b Lib bren pag 29.

14. ec. Aspiraua Federigo a quel reame, e con grandissimo danno della republica Christiana, nè con minor vituperio del suo nome nudrì le discordie d'alcuni baroni, li quali haueano congiurato contro al Re Mattia, a speranza, benche vana, d'acquistarsi coll'aiuto loro il detto regno, la sacra corona del quale, c'hauea gia por-

portato ſanto Steſano primo Re d'Vngheria, egli teneua appo ſe, quaſi come Mattia non incoronato di quella non haueſſe ottenuto la real dignità. Ma ſapendo Pio, eſſerui diſiderato Federigo ſolamente da alcuni huomini ſeditioſi, che altro non intendeuano, che' propri vantaggi, e che per l'altra parte i Turchi faceuano vn grande, e tremendo apparecchiamento per guerreggiare l'Vngheria, ed eſſerci pericolo, che'l Re Mattia veniſſe a eſſer coſtretto a far pace con Maometto per reſiſtere a Federigo, conſigliò a Federigo ſteſſo ad hauer anzi riguardo al giudicio di tutto il mondo, che porger l'orecchie all'impromeſſe d'alcuni maluagiſſimi riottoſi.

a Lib. breu. pag. 25.

17 Ma in ciò valſe piu l'ambitione, che la paterna eſortatione appreſſo Federigo, il quale ſollecitato da' rubelli Vngheri aſſalì col ſuo eſercito, il quale ſi congiunſe co' congiurati, l'Vngheria con grandiſſimo nocimento di quel regno; e dall'altra parte ſopraſtaua Maometro: e così conuenne a Mattia ſoſtenere nel tempo medeſimo gl'impeti di due Imperadori. Li quali pericoli temendo Papa Pio, il confortò con vna lettera apoſtolica b a prender cuore, e ardire, e promiſegli, ch'e' non ſi ſarebbe rimaſo di porgergli aiuto. E ciò ſia detto delle coſe d'Vngheria: paſſiamo hora a quelle di Boemia.

b Ibid. pag. 32.

18 Vago oltre modo Giorgio di ſtabilirui la ſua ſignoria, vedendo, che molti di que' baroni gli erano contrari per l'hereſia degli Huſſiti, della quale era contaminato, ingannò molti c col falſo ſembiante di pietà, e vn' altra parte e' ſottomiſe a forza d'arme, e con altri ſi collegò: e sì come hauea gia prouato per opera, che le coſe ſue erano migliorate aſſai per l'vbbidienza fatta in ſegreto a Caliſto III. così, ſperando di douerle ingrandire molto, facendola in ſimigliante modo a Pio ſucceſſore di lui, gli mandò vn'ambaſceria. Ch'egli ciò faceſſe per conſiglio de' tre principi elettori a dell'imperio, ciò furono Lodouico duca di Bauiera, e Federigo duca di Saſſonia, e'l marcheſe di Brandiborgo, li quali in vn parlamento fatto in Egra gli ſignificarono come'l ſuo regno all'hora ſi ſarebbe ſtabilito, ſe l'haueſſe fondato nella religione, ed egli ſtato foſſe vbbidente alla ſede Apoſtolica.

c Gobel. in comm. Pij l. lib. 2.

a Dubrau. hiſt. Bohem. lib. 30.

19 Capo dell'ambaſceria mandata da Giorgio fu Procopio protonotaro di Boemia, il quale rifiutò di prometter la fede, e fare la riuerenza per parte del ſuo Re al nouello Pontefice publicamente all'vſato modo degli ambaſciadori: e fecelo nel conciſtoro ſegreto b, per non concitare, sì com' e' diceua, contra Giorgio gli Huſſiti. Egli fu riceuuto con molta benignità, e domandando il ſaluo condotto per li Boemi, ch'erano per venire al ſolenne parlamento di Mantoua, Pio gliele diede; ma non nominò publicamente Giorgio Re, perche non hauea preſtato l'vbbidienza in publico: e domandando Procopio, che coſa doueſſe fare Giorgio per hauere paleſemente i titoli reali, riſpoſe ch'egli verrebbe al ſuo intendimento, ſe haueſſe eſtirpato in Boemia l'hereſie: e diedegli ciò anche ſcritto c in carta.

b Gob. lib. 2. Cocl. l. 12. & alij.

c Lib. breu. pag. 30.

20 Or perche il prenominato protonotaro non hauea riceuuto gli honori, che ſi ſogliono fare agli ambaſciadori de' Re, Pio con vn'altra ſua lettera moſtrò come non conueniua, chi non confeſſaua in publico d'eſſer mandato dal Re, foſſe accolto come ambaſciadore reale.

Riferiſce Giouanni Dubrauio d hauere gli ambaſciadori di Giorgio richieſto per ſua parte il Papa, che voleſſe confermare i patti, ſecon lo li qua-

d Dubrau. lib. 30.

quali era stato a' Boemi conceduto l'vso del calice dal concilio di Basilea; ma che hebbero la repulsa, perche i piu de'Boemi male adoperauano quella concessione, dicendo l'vso del calice esser necessario alla salute; nè osseruauano i decreti del concilio stesso.

Non voleano i popoli di Vratislauia, e Silesia sottomettersi a Giorgio, perche ben conosceuano lui nel vero essere heterico: e hauendo egli condotto contra loro il suo esercito, prese i sobborghi, ed essendosi i Boemi accostati alle mura, per forza ne furono dilungati. Aggiugne l'allegato Dubrauio a, che gli Vratislauiesi professarono, che all'hora l'harebbero riconosciuto, e vbbidito come Re, quãdo egli hauesse adempiuto pienamente ciò, c'haueano promesso con saramento al Pontefice.

a Dubr. lib 30.

21 Oltre a ciò contano gli autori b, ch'e'mandarono ambasciadori loro alla sede Apostolica, rammaricandosi forte di Giorgio, che fosse contaminato d'heresia, e che iniquamente hauesse riceuuta la dignità reale, sì come colui, ch'era stato gia scomunicato per la sua empietà dal B. Giouanni da Capistrano nuncio apostolico. Or'essendo stati riceuuti gratiosamente, sì come conueniua pe'l zelo grande, c'haueano della religione cattolica, prese Giorgio temerariamente sospetto del Pontefice; quasi come gli hauesse confortati a scuotere il suo giogo; e richieselo, che li volesse costrignere con autorità papale a vbbidirlo: cui Pio rispose c ciò appartenere all'Imperadore, sapendo molto bene Giorgio stesso, la Boemia esser feudo imperiale, e al Pontefice il cercare di metter pace: nel rimanente, e' non mai hauea stimolato que'popoli a fare a lui ribellione.

b Cocl. hist. Hussit. lib. 12. & alij

c Lib. breu. pag. 67.

22 Pur nondimeno, condiscendendo il Padre santo alle domande, e a' prieghi di Giorgio, il quale affermaua se esser cattolico, mandò a a riconciliare con esso lui gli Vratislauiesi, i suoi nuntij Girolamo arciuescouo di Candia, e Francesco da Toledo. Conseruasi il mandato b, che di ciò sua santità diè loro, ingiugnendo all'vno, e all'altro, che douessero cercare massimamente di mettergl'in accordo, perche si potessero volger l'arme di tutti contro a' Turchi.

a Dubr. lib 30.

b Pius l. 6. pag. 5.

23 Aggiugne Giouanni Dubrauio c, che ingiunse loro ancora, che si studiassero di cessare la controuersia del calice; ma che Giorgio non permise loro, che parlassero di questo, ma ben li lasciò andare a trouare gli Vratislauiesi, perche riconciliassero con lui quelli, ch'e'non s'era potuto sottomettere a forza d'arme. Habbiamo posto in questo luogo le cose de'Boemi fatte nel presente anno in corte papale parte in Siena, e parte in Mantoua, o in Boemia, per non hauerla a replicare piu volte. Seguitiamo hora a dire degli ambasciadori degli altri Re, e principi, che andarono al Pontefice in Siena.

c Dubr. lib. 30.

24. ec. Herrigo Re di Castiglia mandò Roderigo vescouo d'Ouiedo, e Alfonso consigliero reale, li quali spósero con solenni parole l'allegrezza grande sentita dal medesimo Re per l'elettione di sua santità, e la speranza da lui presa, che douesse recare al niente la superstitione Maomettana. E Pio al ritorno loro gli significò d il zelo, ch'egli hauea di dilatare la santa fede; essersi perciò ordinato, e armatsi vn'elercito per mare, e per terra, e ch'egli si metteua in concio d'andare a Mantoua, secondoche s'era gia stabilito.

d Lib breu pag. 17.

32. ec. Partitosi Pio da Siena, come entrò nel territorio di Fiorenza fu incontrato dagli ambasciadori de' Fio-

Fiorentini; e mentre andaua alla Certosa dipoi da' signori di Faenza, di Forlì, e d'Imola vicari, come si chiamauano, per la Chiesa in quelle tre città, e poco appresso da Galeazzo figliuolo maggiore di Francesco Sforza, il quale nella sua adolescenza porgeua di se ogni buona indole. Narra queste cose più largo Giouanni Gobelino [a], e insieme descriue l'honore grande, col quale fu raccolto da' Fiorentini.

a Gobel. in comm. Pij II. lib. 2.

33. ec. Poi soggiugne come questo anno stesso rendè l'anima al cielo S. Antonino arciuescouo di quella città [b]: di cui racconta, oltre all'altre cose, che nell'infermità riceuè con diuoto cuore i sacramenti, e con gran feruore di spirito s'apparecchiò, e andossi auuicinando al suo felice transito: *Ed essendo egli*, dice Francesco Castiglione, che scrisse la sua leggenda, e fu presente alla morte del santo prelato [c], *peruenuto quasi all'ultimo termine della vita, e non proferendo hormai che poche, e meze morte parole, s'udiua a quando a quando da' circonstanti questa: Seruire Deo regnare est; come se egli haueffe auanti gli occhi, e miraffe il premio delle sue fatiche, e apprestata la mercede. Ancora e' diceua ad hora ad hora: Sancta & immaculata virginitas, quibus te laudibus efferam nescio.*

b Id. ibid.

c Francis. Castilion. anni & Leandr lib. 3.

36. ec. Aggiugne l'autore [d], che vn santo huomo vide volar'in cielo la sua benedetta anima nell'istesso punto, che vscì del corpo: che fu fatto al suo sacro corpo d'ordine del Papa solenne ossequio, assistendoui molti vescoui, e ad honorarlo maggiormente sua santità concedè sette anni, e sette quarantene a quelli, che gli baciaffono le mani; e che Iddio mostrò per lui molti miracoli. Della canonizzatione si dirà a suo luogo. Torniamo hora al Pontefice.

d Id. ibid.

39 Dice Gobelino [e], lui esser dimorato in Fiorenza otto dì: ma nelle note aggiunte a vn registro [a] di Calisto III. questo si legge scritto di Pio: *Egli entrò in Firenze adì xxv. d'aprile, e vscinne adì v. di maggio*; e soggiugnesi appresso: *Adì ix. di maggio entrò in Bologna, e adì quindici si dipartì.* Più cose racconta il Gobelino [b] della venuta del Papa a Bologna, e della pompa, e solenne processione, e festa, colla quale vi fu accolto da' Bolognesi; e narra come alla sedia del sedente Pontefice sottoposero gli omeri i principali della città. Quiui egli scrisse a Giouanni Re d'Araona [c], richiedendolo che volesse venire al solenne parlamento da farsi 'n Mantoua, e a Carlo Re di Francia [d], pregandolo a mandarui il conte di Durazzo suo consigliero, e al Re Renato, molto di lui lamentandosi, sì perche s'era contra se adirato, c'haueffe inuestito Ferdinando del reame di Napoli a gran torto, secondo che gli pareua, suo, e del nome Francese; e sì ancora perche hauea vietato l'ammettersi in Prouenza le lettere apostoliche; e mostrogli come non si poteua ragioneuolmente dolere di se, il quale per tal fatto non hauea tolto ragione alcuna a lui, nè a verun' altro principe.

e Gob. lib. 2

a Lib. 2. breu. Cal. III p. 33.

b Gobel. ead. lib 2.

c Lib breu. pag 34.

d Ib p. 32.

40 Da Bologna se n'andò Pio pe'l Reno a Ferrara, oue Borso d'Esti signore feudatario di quella città il riceuè honoreuolissimamente a' confini. Nella porta offerse al Pontefice le chiaui della città: andò a piedi allato alla sedia fra' portatori, finche gli fu comandato che montasse a cauallo. Tutte le strade, onde s'andò al duomo, eran parate, e addobbate di drappi, e ripiene di canti, e di suoni, e'l popolo festeuolmente gridaua: *Viua il Papa*; era somministrato il vitto dal palazzo a' Cardinali, e a' cortigiani, e faceansi publiche feste, e allegrez-

grezze. Tutto questo è di Giouanni Gobelino a.

a Gob. sup. lib. 2.

41 Il quale mette in nota appresso l'andata del santo Padre da Ferrara a Mantoua, ch'era del marchese Lodouico Gonzaga *chiaro in arme*, dice l'autore b, *e in lettere, piaceuole, e giustissimo signore*; e descriue la solenne pompa, con che fu accolto, e introdotto in quella città, e'l concorso grande de'popoli, che andarono a vederlo, e a riceuere la sua benedittione.

b Id. ibid.

42. 43 Il primo dì di giugno il Pontefice scese in chiesa c accompagnato da'Cardinali, e da'vescoui, e da tutto il chericato, doue cantatasi solennemente la messa, e vditasi con molta diuotione da'circonstanti, il vescouo Coronese predicò sopra il consiglio preso dal Papa, e la cagione del solenne parlamento, che vi s'era per fare, e la necessità, c'hauea d'abbattersi la tirannia Turchesca. E appresso sua santità fece vn brieue sermone, nel quale si rammaricò de'Re, che non v'hauessero mandato ambasciadori, mostrando in effetto d'hauer messo in non calere la difesa del nome Christiano; e in fine protestò, che sarebbe dimorato in Mantoua, finche hauesse conosciuto, che pensiero hauessero i principi: e se vi fossero iti, prouederebbe con esso loro insieme al bene della republica Christiana, e se non si mouessero e' tornerebbe a Roma; ma non per questo si sarebbe mai fermato di cercare di perdurre a effetto il suo proponimento, di difendere, e dilatare a podere la santa religione. Dipoi concederte indulgenza d a tutti coloro, che si fossero confessati: e auuisando i principi Christiani del suo arriuo a Mantoua, li richiese e a molta instantia, che vi douessero andare personalmente, o mandarui senza indugio ambasciadori loro,

c Gob. l. 3.

d Lib. breu pag. 34.

e Bad pag

44 Furono scritte lettere di ciò a Federigo Augusto a, e a Carlo Re di Francia b, e a'duchi di Sauoia c, e di Bauiera d, e a'Vinitiani e, e a' Fiorentini f, e ad altri g: e certo, conciosiacosache Federigo fosse singularmente tenuto come Imperadore a difendere la Chiesa dall'oppressioni de'nimici del nome Christiano, e a reprimergli a forza d'arme, e recare al niente i barbari nimici, gli mandò il mistico dono dello stocco, e del cappello, che si suole, secondo l'antico rito, benedire dal sommo Pontefice, insieme con vna lettera h, colla quale si studiò di commouerlo contra i Turchi a difesa della santa religione.

a Pag. 38. 71. & 92. b Pag. 58. & 83. c Pag. 39. & 80 d Pag. 46. e Pag 68. f Ibid. g Pag 35. &c.

h Lib. breu Pag. 54.

45 Riceuè Federigo il sacro presente, ma volse l'arme non contro a' Turchi, ma contra gli Vngheri, come s'è detto di sopra: e gli altri quasi come addormentati si stettero: del che Pio, scriuendo a Carlo Re di Francia i, si lamenta forte, percioche la Morea, c'hauea scosso il giogo de'barbari, a speranza dell'aiuto promesso dagli occidentali, era per cadere in seruitù piu penosa.

i Pag. 55.

46. ec. Degli ambasciadori mandati da Tomaso despoto della Morea a Papa Pio per hauer' aiuto contra'l Turcho; e come Tomaso stesso prendesse l'arme contra Demetrio suo fratello, il quale hauea fatto lega con Maometto distruggitore dell'imperio Greco, e datagli a moglie vna sua figliuola, tratta il prenominato Gobelino l, e aggiugne, che Tomaso tolse al fratello gran parte dello stato, e venuto a battaglia co'Turchi iti contra se, gli sconfisse.

l Gobel. in comm. l. 2.

59 Cominciossi'n Mantoua il general parlamento di tutto il mondo Christiano adì IX. m di settembre. Annouera Giouanni Gobelino gli ambasciadori mandati a Mantoua, e narra ciascuna cosa, che Papa Pio trattò

m Lib. bre. pag. 76.

tò con esso loro. I primi, che v'andarono furono gli orientali di Cipri, e di Rodi, e di Lesbo, alcuni d'Asia, e si ancora d'Albania, e della Bosna, e di Schiauonia, li quali domandauano soccorso contra il Turco, e Abusaco soldano d'Egitto, da'quali erano stati condotti a grandissimo pericolo a, dapoiche fu disfatta per cagione della morte di Calisto III. l'armata papale, della quale si disse addietro. E concorrendo ancora a Mantoua gli ambasciadori de'principi occidentali, si misono a contrastar'insieme sopra l'ordine del sedere: e perche così fatte quistioni non tornassero in danno delle cose, che vi si douea trattare, e del publico bene, il Pontefice (dice Giouanni Gobelino b) fece vna legge c, che quelli, li quali fossero posposti, ò antiposti, non riceuessero danno, nè vantaggio alcuno nell' honore, e nelle ragioni loro.

a Aen Syl. hist. de Asia c. 83.

b Gobel. l. 3

c Lib. 5 p. 72. Bul. lar. in Pio constit. 4.

60. cc. Nel solenne ragunamento fatto anzi che v'andassero gli ambasciadori de' Francesi, dou'erano Francesco Sforza duca di Milano, e gli ambasciadori dell'Imperadore Federigo, e de'Re Casimiro di Polonia, Ferdinando di Napoli, Giouanni d'Araona, Mattia d'Vngheria, e Stefano di Bosna, e di piu altri principi, e de'Genouesi, e Fiorentini, e sì anche degli orientali, di cui s'è detto di sopra; Pio, come racconta Giouanni Gobelino, v'orò d per lo spatio ben di tre hore della guerra sacra; e in vltimo mise innanzi a tutti i premi proposti a quelli, c'hauessero per la fede combattuto: non douersi a simiglianza de'pagani aspettare le ricchezze humane, ma far'acquisto del regno celestiale con vn lieue pericolo della vita; finalmente non hauer piu felice combattimento pe'l quale il vincitore, e'l vinto certissimamente trionfano. Furono i consigli papali approuati da tutti gli ambasciadori de'Re: e appresso gli Vngheri si dolsero dell'Imperadore, che soprastando i Turchi, riempiuto hauesse l'Vngheria di tumulti.

d Ext. eius orat. inter ep. nu. 387

64. cc. Il dì seguente fu tenuto vn'altro parlamento a d'Italiani solamente sopra'l numero della gente d'arme, che si douea ragunare: e'l Pontefice espose il suo parere circa la spesa da farsi per sostentare l'esercito; che s'imponesse per tre anni al chericato la decima, a'laici la trentesima, e a' Giudei la ventesima; e tutti gl'Italiani, da'Vinitiani, e Fiorentini in fuori, confermarono il decreto papale.

a Gobel. l. 3

70. 71 Quindi richiesti i Francesi dell'aiuto da porgersi da loro contra i Turchi, schifarono di far l'attesa risposta b, dicendo douersi prima riconciliare per opera del Pontefice gl'Inglesi co'Francesi, e mandare per ciò vn legato apostolico.

b Id. ibid.

Funesto era lo stato delle cose Inglesi; che Giouanni conte di Varuic, confidato nel tradimento del nuntio del Papa, fece prigione il Re c, e'l duca Eboracese s'intitolò Re d'Inghilterra, percioche dopo l'vccisione del Re Riccardo il regno toccasse a se, come a parente piu congiunto, e pacificossi di subito la discordia, patteggiandosi, che Herrigo tenesse lo scettro, da trasmettersi dopo la sua morte al detto conte Eboracese, o al figliuolo. De'romori mossi dapoi si dirà piu innanzi.

c Id. ead. lib. Polid. Virgil. lib. 23 & alii.

Or'ardendo l'Inghilterra per la guerra ciuile, e aspirando i Francesi al racquisto del reame di Napoli, il santo Padre si riuolse a'Tedeschi d, e chiamati gli ambasciadori di Cesare, e degli elettori dell'imperio, e di piu principi, e città libere d'Alamagna, li domandò che aiuto e'proferissero contra i Turchi: li quali tutti vinti alla fine del suo zelo, promisero

d Gob sup. lib. 3.

sero di pari consentimento il numero di soldati destinati già a richiesta di Papa Niccolò V. in Francfort, ciosurono trentadue mila pedoni, e diece mila caualieri, e ordinarono due parlamenti da tenersi per tal cagione, vno in Norimberga in Franconia, e l'altro appresso l'Imperadore in Austria, e stabilissi, che vi fosse mandato dalla sede Apostolica vn legato, il quale facesse mandar'ad esecutione le conuegne stabilite, e da stabilirsi: la qual legatione ingiunse il Pontefice a Bessarione Cardinale Niceno, e insieme dichiarò capo dell' esercito l'Imperadore Federigo: e se egli non hauesse potuto eseguire tal carico, l'imponesse ad alcun'altro principe. Le quali cose felicemente fermate Pio significò per sue lettere a a Federigo stesso, c'hauea mandato a Mantoua suoi ambasciadori con piena autorità. Conseruasi il publico strumento fatto all'hora sopra il predetto affare.

a Lib. breu pag. 92.

72. ec. Or dinuntiatisi i parlamenti Norimbergese, e Austriaco da farsi l'anno appresso, il Pontefice confortò con lettere circolari b ciascun principe a mostrare con opere quel zelo, che conueniua a difesa della religione, nè venissero meno della fede c'haueano obbligato a Christo nostro Re nel lauacro salutare.

b lib. p. 91.

77. Non fu mandato aiuto che valesse; e intanto i Turchi combatterono, e vinsono Zendren fortissima rocca di Rascia: dipoi recarono in lor forza Sinderouia nella Bosna c, che Mattia Re d'Vngheria hauea dato a Stefano figliuolo del Re della Bosna, perche la difendesse, hauendo essi corrotto con moneta quel principe, il quale, tuttoche hauesse mandati prima ambasciadori suoi a Mantoua per hauer'aiuto contra i Turchi, tantosto nondimeno si legò con essi: la qual cosa mise gli Vngheri in gran paura, conciosiacosache i barbari potessero perciò ageuolmente entrare nella Valachia, e Vngheria. Perche il Papa ordinò a Giouanni Caruaial Cardinale legato già mandato In Alamagna a recar'in pace l'Imperadore Federigo, e'l Re Mattia, che tornasse in Vngheria, e mettesse opera a discacciare i Turchi da quel reame, e promise a, che non sarebbono mancati aiuti.

c Gobel. l. 3.

a Pius lib. breu p. 44.

78. ec. Quindi spose con vn'altra lettera al Cardinale medesimo b, come s'era raffreddato assai ne' principi Christiani l'ardore della guerra sacra, e intesi stauano soltanto a'loro propri commodi, e vantaggi; e comeche l'Italia hauesse stabilito di prender l'arme contra i Turchi, pur nondimeno l'imminente venuta della gente di Francia, che voleano assalire il regno di Napoli, scompigliaua ogni cosa: ma soggiunse, ch'egli non si sarebbe rimaso di promouer la sacra impresa, e haurebbe mantenuto con soldo papale dodeci mila caualieri, conciosiacosamassimamente che il Re Mattia hauesse promesso di mandare contro a' Turchi dodeci altre migliaia di soldati a cauallo, e alcune altre a piè.

b Ib p. 88.

81. ec. Nel qual tempo Giouanni duca di Lotteringia figliuolo del Re Renato faceua in Genoua apparecchiamento d'hoste per leuare a Ferdinando lo scettro Napoletano, e adì XIII. d'ottobre si mise in mare, sopra l'armata fatta parte in Marsilia, e parte in Genoua, e assalì il regno di Napoli c; i principi, e città ribellandosi a Ferdinando, seguitarono lui.

c Pius lib. pag 86.

84 Questo anno morto in corte papale Gregorio patriarca di Costantinopoli, Pio sustituì in suo luogo Isidoro Cardinale Ruteno vescouo di Sabina d, e commiseg l'insieme l'amministratione della chiesa di Nicosia.

d Lib 3. bullar pag 463.

Di

DI CHRISTO

Indit. 8. Anno 1460.

Di Pio II. PP. 2. Di Federigo III. Imp. 21.

1. ec. Dinuntiò Pio nel parlamento di Mantoua vn solenne apparecchiamento da farsi da tutti i Christiani a difesa della religione contra i barbari, e publicò sopra quell'affare vna bolla a, colla quale pose dauanti agli occhi di tutti, gli stermini fatti da Maometto II. nella città di Costantinopoli, e in piu prouincie: ordinò publiche preghiere da porgersi a Dio le domeniche da'sacerdoti nelle messe, perche si degnasse d'assistere colla sua gratia a' difenditori della santa fede, e diede indulgenza, e perdono di colpa, e di pena a chi hauesse pigliate per ciò l'arme, o mandato aiuto.

a Lib. 7. pag. 256.

7. ec. Che questa guerra da farsi contra i Turchi fosse ordinata nel parlamento di Mantoua, e approuata di commune consentimento degli ambasciadori dell'Imperadore Federigo, e de'Re, e de'signori, e de'popoli, che quiui erano, fede ne fa il santo Padre b. E stabilissi c ancora, che per le spese della guerra i laici dessero la trentesima parte delle loro rendite, gli Ebrei la ventesima, e gli ecclesiastici la decima.

b Lib. 7. pag. 259. c Ib. ep pag 259. 262. 310. & 533.

10. ec. Ancora Pio, anziche licentiasse il nominatissimo parlamento, fece vn'altra constitutione d contra coloro, li quali a schifare la seuerità ecclesiastica appellauano dal Romano Pontefice al concilio generale, e condennolli, sì come rei d'heresia, e di lesa maestà.

d Ext l. 8. p. 198. & l. 25. pag. 280. & in bullar. in Pius II. constit. 5. & apud Gobel l. 3.

18. ec. Questo anno Bessarione Cardinale Niceno vescouo Tusculano, il quale ardeua di disiderio di liberare la Grecia dalla tirannia Turchesca, fu mandato dal Papa legato a della sede Apostolica in Alamagna, perche sollecitasse i Tedeschi ad attenere le promesse, e a fare l'apparecchio contra i Turchi, e diedegli piena autorità di creare i capitani dell'esercito. Della qual legatione sua santità fece auuisato b Mattia Re d'Vngheria, dicendo insieme, come gli hauea imposto, che attendesse con ogni studio a recare a perfetta concordia i principi Alamanni, e a decidere la quistione nata tra lui, e l'Imperadore, che se la diuina pietà non hauesse appaciato, in vano anderebbono tutte le fatiche insino all'hora duratesi per la sacra guerra. E nel tempo medesimo scrisse al Cardinale di S. Angelo c, che vnitamente col Cardinale Bessarione cercasse di metter pace tra' Tedeschi, e gli Vngheri, li quali richiese con vna lettera apostolica d, che douessero congiugnere l'arme con quelle de'Tedeschi a combattere il comun nimico: e hauendo già, come s'è detto, fatto capitano generale di tutto l'esercito Federigo Imperadore, gli concedè e che, se non fosse potuto andare in propria persona, potesse far suo vicecapitano alcun principe d'Alamagna, secondo quel che s'è detto di sopra.

a Lib. 8. pag. 49. b Lib. bren pag. 96. c Ib. p. 106 d Ib. p. 96 e Ib. p. 105

21. ec. Accolse Federigo il Cardinale Bessarione a grande honore, sì che, gli vscì anche incontro, e fecesi parlamento degli ordini dell'imperio in Norimberga, e in Vormatia, per istabilire ciò, che fosse bisognato per la guerra sacra: ma per le discordie de'principi non vi si determinò cosa alcuna, sì come scriue Battista Platina f, molto rammaricandosene.

f Plat in Paneger. Bessarion.

24. ec. Nel qual tempo, pregando Dionigi Certosino Iddio, che gli piacesse d'vnire i principi Christiani contra i nimici della santa fede, e dispor-

sporgli a restituire al culto Christiano tante prouincie dalla gente perfida occupate, e oppresse, e spetialmente la Soria, gli fu risposto dal Signore, esser questi indegni di far'impresa cotanto gloriosa, sì come coloro, che amauano le delitie, ed erano di vita dissoluta, e ripieni d'amor proprio fonte di tutti i mali: onde postergata l'heredità diuina, cioè la terra santa, si combatteuano insieme per niente. *Hauuta tale riuelatione il santo padre Dionigi*, dice Pietro Dorlando nella sua leggenda, *seruendo a' Re, e a' principi, e a' prelati, gli stimolaua tra con minacce, e con preghiere a riconoscersi senza alcun'indugio de' propri falli, ed eccessi, e a riconciliarsi con Dio, onde schifassero i soprastanti flagelli, e (che peggio è) non fossero diputati alle pene eterne.*

27 Ma torniamo a Papa Pio, il quale, posciache hebbe mandato piu legati in varie prouincie, mosso'i nel mese di gennaio di Mantoua, accompagnandolo Lodouico signore di quella città, venne a Ferrara, e fu da Borso marchese d'Esti vscitogli'ncontro, riceuuto con grande pompa descritta da Giouanni Gobelino a. Quindi andò per Bologna a Firenze, oue il maestrato, e Cosimo de' Medici honoreuolissimamente il trattarono, e poscia nel duodecimo dì dopo la sua partenza da Mantoua fu a Siena, e'l terzo giorno distribuì nella festa della purificatione della santissima Vergine le candele benedette: e sustituì in luogo di Antonio arciuescouo di que' dì a miglior vita passato, Francesco figliuolo di sua sorella b.

a Gobelin comm. Pij. II lib. 4.

b Raphael. Volater. lib. 22.

28. ec. Quindi venendo le digiune di marzo, il creò diacono Cardinale: il quale dipoi eletto Papa si chiamò Pio III. e con lui insieme fece quattro preti Cardinali, cioè furono Angelo vescouo di Rieti fratello di Domenico da Capranica già Cardinale di grande rinomanza, e Berardo vescouo di Spoleto da Narni, e Niccolò eletto vescouo di Teano, e Alessandro da Sassoferrato maestro generale dell'ordine de' Romitani, gran teologo, di tutte le Christiane virtù marauigliosamente adornato.

31. 32 Dopo la creatione de' nuoui Cardinali conta Giouanni Gobelino: che'l Pontefice, essendo molestato da certa flussione d'humori, n'andò per consiglio de' medici a' bagni di Siena, e sì fu costretto a dimorare per lungo spatio nel territorio di quella città.

33 Tra queste cose Sigismondo duca d'Austria commise vna grande fellonia contra la dignità ecclesiastica nella persona di Niccolò da Cusa prete Cardinale del titolo di S. Pietro a' Vincoli, e Vescouo di Prisnon, e suo pastore, con cui hauea conteso d'alcune ragioni di quella chiesa: che apparendo l'aurora la mattina di pasqua il cinse d'assedio in vn castello chiamato Brunec, c'hauutolo in suo potere, gli trasse di mano, oltre alla rinuntiatione di certo altro castello, vna grande quantità di moneta, o diuersi scritti, onde veniuano a esser'annullati i priuilegi della detta chiesa Brissinese. De' quali eccessi auuisato il Papa, citò Sigismondo a comparire dauanti alla sede Apostolica per trattarci la sua causa.

34. ec. Dolsesi Pio all'Imperadore Federigo a del misfatto grande commesso da quel principe, e a di VIII. d'agosto scomunicò b Sigismondo stesso, che spregiaua l'ordine giudiciale, insieme co' complici suoi, e cassò, e annullò le scritte, e l'impromesse, che hauea fatto fare tirannescamente al prenominato Cardinale; e sì anche l'appello c per lui poscia fatto al futuro Pontefice, o concilio.

a Lib. 12. pag. 131.

b Lib. 10. pag. 231. & lib. 11. pag. 33.

c Lib. 11. bullar. pag. 148.

55 Questo anno i tre patriarchi orientali d'Alessandria, d'Antiochia, e di Gerusalem mandarono vna legatione al Romano Pontefice, significandogli come haueano ammesso i decreti del concilio di Fiorenza, e come intendeuano d'vbbidirlo sempre sì come vicario di Giesù Christo, e pregando i Latini, che li volessero liberare dal graue giogo, e dalla dura seruitù de'Maomettani. Fecela Mosè arcidiacono della chiesa Antiochena; e vdillo Pio priuatamente, e publicamente, e lodando i patriarchi, comandò, che le scritture da lui recate fossero traslatate di Greco in Latino, e fossero riposte negli archiui della chiesa Romana. Tutto ciò racconta Giouanni Gobelino a.

a Gobel.l.4

56 Il quale soggiugne questa altra ambasceria: *Poi a pochi giorni vanno al Pontefice gli ambasciadori di Monobassia, dando se stessi, e la lor città, la qual'è nella Morea, situata in vn altissimo monte cinta di rupi, che la rendono sicura; vnita a terra ferma per vna sola strada. Alcuni portan' opinione, che quiui fosse già Lacedemonia: il che è a noi incerto.* Così egli.

b Frantz. l.3.c.20.

57.ec. Apre Giorgio di Frantza b la cagione per la quale i Monobassiensi si dierono alla sede Apostolica; ciosu che Maometto, mentre Tomaso despota d'Acaia combatteua Demetrio suo fratello, perche hauea fatto lega co' Turchi, prese cagione d'opprimere l'vn'e l'altro, e sì si dirizzò prestamente con vn grandissimo esercito verso Sparta: a cui Demetrio, non potendo resistere a tanta potenza, v'scì incontro, e fu da lui costretto a cedergli'l principato, e dargli a moglie la figliuola: il quale non osando fiatare, mandò alcuni nobili huomini Greci, e Turchi a Monobassia, dou' ella dimoraua, accioche conducessero la Reina allo sposo, e prendessero la signoria della terra: ma i Monobasioti a esortatione di Manouello Paleologo gouernatore, lasciata vscire la figliuola di Demetrio, non vollero dar la città, e raccomandaronsi a Tomaso Despota, ed egli si sottomise al dominio del sommo Pontefice, perche riceuessero da lui gli opportuni aiuti. Il quale gli ammise, facendo essi il saramento, e omaggio: sì com'egli afferma nella lettera, che scrisse loro l'anno seguente a.

a Lib.11. pag.180.

62 In questo Giouanni duca di Lorena figliuolo del Re Renato, recato dalla sua parte Giouanni Antonio principe di Taranto, e molti altri baroni b, adoperando male lo stendardo papale a ingannare i vassalli della chiesa Romana, hebbe piu vittorie, e s'acquistò l'Aquila, e Lucera, e Foggia, e Sanseuerino, e Troia, e Manfredonia, e piu altre città. Contra'l quale Pio, secondo la lega fatta col duca di Milano, mandò vn grande stuolo di gente, onde era capitano il Simoneto, col qual'aiuto rinforzato Ferdinando alzò le militari insegne contra'Francesi, e constrinsegli a ritirarsi tra Sarno: ma perche'l tempo dell'assedio si prolungaua, temendo che'suoi a poco a poco abbandonassero il campo, pigliò consiglio di prender'a forza il castello. Ma il duca Giouanni, e'l principe di Taranto resistettero sì francamente all'impetuoso assalimento, che tagliarono, e vccisero il suo esercito, e costrinsero Ferdinando a fuggire a Napoli.

b Gobel.l.6

63. ec. Per cagione di questa vittoria il principe di Salerno, che anche era signore di Nola, e'l duca di S.Marco, e tutta la casa Sanseuerina per ricchezze, e nobiltà di sangue chiarissima, s'accostarono a'Francesi c. Tra le quali cose Iacopo Piccinino venne in Abruzzi a battaglia con Alessandro Sforza; e Federigo conte d'Vr-

c Id lib.4.

d'Vrbino capitano della gente papale aiutatrice di Ferdinando, nella quale fu fatto grande spandimento di sangue di quà, e di là, ma la vittoria fu dubbiosa; pure costrinse il nimico a cedere il campo: quando Pio ammonì il conte d'Vrbino a, che non ammettesse gli auuersari a battaglia, conciosiacosache i Francesi si debbano straccare, e disfare senza impeto.

a Lib. breu. pag. 132.

67. ec. Tra questi moti di guerra, nella quale erano i Francesi prosperati, la città di Genoua, oue faceuano vn'armata per ricuperare il regno di Napoli, si rimise in libertà b per occulto trattato di Prospero Adorno, aiutato da Papa Pio, il quale tornò questo anno a Roma, riceuutoci con grande allegrezza c. E basti hauer detto fin qui de' fatti d'Italia, e di Francia. Veniamo hora a quelli d'Alamagna.

b Gobel l. 5 Bizar l. 13 Folie. l. 11 Pign. l. 8. & alij.
c Gobel. l. 5

74. ec. Hauea mandato Pio l'anno precedente in Boemia, come si disse, l'arciuescouo di Candia, e Francesco di patria Toletano, perche conciliassero col Re Giorgio Podiebratio, gli Vratislauiesi, li quali rifiutauano di sottomettersi al suo giogo. Haueano essi preso giusto sospetto, ch'e' contaminato fosse d'heresia, e protestauano c'harebbono prima messo in pericolo di morte i corpi loro, che l'anime a rischio di perdere la fede, e la gloria celestiale: ma fidandosi il Pontefice delle promesse di Giorgio, il quale s'era sottomesso all'vbbidenza della chiesa Romana, scrisse a' legati d nel principio dell'anno poter si far la pace tra loro, doue Giorgio permettesse, che gli Vratislauiesi stessero sotto la protettione della chiesa Romana; se hauesse rimesso loro tutte l'ingiurie, le quali e' diceua essergli state da essi fatte: se desse loro il capitano ch'e' chiedessero, e confermasse i lor priuilegi; e imprendesse la difesa della religione cattolica: e finalmente fu conceduto a' cittadini di Vratislauia che si differisse per tre anni il farsi da loro la fede, e l'omaggio al Re Giorgio.

d Lib. breu pag 94.

90 Pericolaua intanto l'Vngheria esposta agli eserciti de' Turchi, quando Papa Pio per reprimere i coloro impeti pregò Federigo Imperadore a, che volesse far triegua per due anni col Re Mattia: e questo ancora procuraua il Cardinale Bessarione legato della sede Apostolica in quelle parti; onde meritò esser lodato dal Papa b: Or vedendosi gli Vngheri in pericolo d'essere assaliti sì da' Turchi, e si ancora da Federigo, trattauano di far triegua co' medesimi barbari. Il che sarebbe tornato in grande danno dell'altre prouincie Christiane; e perciò il sommo Pontefice promise di far pagare a Mattia dal suo legato quaranta mila ducati, e diedegli speranza di dargli poscia aiuti maggiori, sì veramente, c'hauesse rifiutata l'amicitia del Turco. Pesaua oltre modo agli Vngheri, che non gli fossero mandati i dodici mila caualieri già promessi loro, perche facessero la guerra Turchesca; e richiamandosene di ciò forte Giouanni Carnaial Cardinale legato, sua santità gli rispose c, ch'egli non poteua sostentare tante migliaia di gente a cauallo, se gli altri ancora non porgessero il promesso sussidio.

a lb. p. 183.
b lb p. 130
c Pag. 182.

91. 92 Tra questi commouimenti d'Vngheria Stefano Tomaso Re di Bosna, il quale hauea dato, com'vdiste, a' Turchi vna rocca fortissima nomata Zandren, e fatto con loro lega, per cancellare l'infamia, che per tal fatto era incorso, si mise a cacciare del suo reame i Paterini seguaci della follia Manichea; ciò egli facesse mosso o da zelo della religione cattolica, o uero da vaghezza del lor' hauere: e

man-

mandò i capi principali dell'impietà al Pontefice, il quale li fece ammaestrare nella fede cattolica, sì come racconta Giouanni Gobelino a. Sparsesi poscia voce, che'suoi ambasciadori richiedeuano il Papa, che gli piacesse di fare alcuni vescoui in quel reame, perche vi dilatassero la religione, e la corona, colla quale egli, e'successori suoi fossero incoronati, e sì ancora qualche prelato suo legato, a osseruare lo stato delle cose di quel regno. Ma s'oppose incontanente a così fatte petitioni il Re Mattia, e lamentossi dicendo, che Stefano domandaua i detti vescoui per ricoprire col manto della pietà la tradigione della fortezza Zendrese; e che sua santità non gli douea donare la corona, conciosiacosache il Re d'Vngheria hauea il sopremo dominio della Bosna. Cui rispose Pio, che gli ambasciadori Bosnesi haueano scusato l'arrendimento della prenominata rocca, come fatto per necessità; nè potersi negare i chiesti vescoui: nel rimanente non si sarebbe fatto pregiudicio veruno alle ragioni d'Vngheria.

a Gobel. n. lib. 5.

93 In Cipri b furono grandi riuolutioni, e nouità con molto nocimento della religione: che hauendo Carlotta vnica herede di Giouanni, chiamato Lodouico figliuolo del conte di Sauoia, per prenderlosi a marito, e farlo partecipe dello scettro reale, il sopra-scritto Iacopo fratello non legittimo di lei, a simiglianza di Ferdinando Raonese figliuolo illegittimo d'Alfonso, c'hauea conseguito il reame di Napoli, aspirò palesemente alla tirannia, nè hauendo forza di sostenere gl'impeti di Lodouico, ricorse per aiuto al soldano d'Egitto, e di Babilonia, il quale nell'vltime guerre hauea acquistato la suprema signoria di quell'isola: e promettendo con giuramento il maluagio bastardo, che gli sarebbe stato sempre mai fedele; da lui fu inuestito del reame lasciato dal Re padre alla prenominata figliuola; e secondo l'ordine dell'iniquo barbaro, s'aggirò per la via principale d'Alessandria adornato delle insegne reali.

b Aen. Sylu hist. Asia cap 97. Gobelin. lib. 7 Naucl uol 2. generat. 49. & alij

94 Presentendo ciò Lodouico di Sauoia, mandò vn suo ambasciadore al soldano, accioche gli promettesse, e accrescesse il tributo, e richiedesselo, che non volesse ricusare di far ragione a'Christiani: Iacopo non esser nato della Reina, ma d'vna vile amica del morto Re: non douer secondo le leggi Christiane esser'ammesso il bastardo allo scettro. Voleua il soldano tener ragione, auuegnache il figliuolo, e tre mameluchi molto potenti gli si fossero in ciò opposti; ma il tolse da tal proponimento l'ambasciadore di Maometto II.

95 Tra queste cose il Re Lodouico marito di Carlotta domandò soccorso al conte di Sauoia suo padre; il quale fece senza niun'indugio vn'armata, e richiese d'aiuto Papa Pio, il quale gli concedè a sì le decime annuali, ch'erano state imposte in Sauoia per far la guerra contra'l Turco, secondo il decreto del parlamento di Mantoua; e sì ancora le consuete indulgenze a chi hauesse souuenuto con moneta quel pericolante regno, sì che dessero i nobili huomini tre scudi d'oro, i mercanti due, i popolani vno, e gli altri mezo, per far'acquisto dell'indulgenze.

a Lib. 10 p 61. 97. & 98.

96 Non arriuarono a tempo quegli aiuti: che'Cipriani, essendo stato condotto Iacopo sopra l'armata d'Egitto, gli giurarono tantosto la fede b.

97. ec. Diuenuto altiero, e insolente oltre modo per questa vittoria il tiranno d'Egitto, e di Babilonia, e abbandonatore della santa fede, e fatto piu crudele contro a'Christiani scrif-

b Aen. Sylu hist Asia c 87. Gobel. l 7. Iac Lu-sin hoc an. & alij.

scrisse vna lettera al Pontefice ripiena di minacce feroci, e oltraggiose parole; nella quale fu anche ardito di gloriarsi dell'apostasia sua. Cui rispose a in maniera, che si studiò di rauuiare lui errante in via di verità, e di salute.

a M. 1. Vol li. ell. sign. nu 91 pag 127.

101. ec. Giunse questo anno a Roma vna nobil'ambasceria mandata al Papa dall'Imperadore di Trebisonda, e dal Re di Persia, e di Mesopotamia, e del Caramanno di Cilicia, e da piu altri principi, per far lega, e compagnia contra'Turchi; la qual'è descritta da Giouanni Gobelino b; cioè che essendo data loro vdienza in concistoro, promisero cento venti mila combattenti per cacciarli dell'Asia, e chiesero, che Lodouico dell'ordine de'frati Minori, che Papa Calisto haueа mandato in leuante a commouere i Re orientali contra i Turchi, fosse creato patriarca d'oriente.

b Gobellin. lib. 5.

105 L'anno stesso l'armata fatta da Maometto II. assalì con grande impeto la Morea, e l'isole del mare Egeo sottomesse gia da Calisto III. all'imperio Christiano: li quali, e altri processi suoi si raccontano dall' autore della Turcogrecia c.

c Turcogr. lib. 1.

106. 107 Intanto ardendo l'Inghilterra per la guerra ciuile, grandi mutationi, e riuolture le auuennero. Diceua Riccardo duca Eboracese, douersi a se quel regno dopo l'iniqua vccisione del Re Riccardo, e non a'posteri dell'vccisore: e inprima hebbe aspra battaglia al fiume Nina tra i suoi, e'l Re Herrigo; nella quale fu l'esercito reale sconfitto, e tagliato da Riccardo conte Varuicese, e'l Re medesimo preso, essendosi saluati colla fuga la Reina, e'l principe Adoardo. Il che saputo il duca Eboracese se n'andò con grande velocità d'Ibernia, ou'era rifuggito, a Londra, e in vn solenne parlamento fatto degli ordini del regno, si nominò Re, e mostrò come la corona reale apparteneua a se. E stabilissi in fine a, che Herrigo ritenesse il nome reale, e'l duca Eboracese amministrasso il regno, e dopo la morte d'Herrigo il regno passasse nella famiglia Eboracese.

a Monstre let. & Polid Vergil vbi sup. & alij.

108 Quindi la Reina Margherita figliuola del Re Renato, ricolta gente da ogni parte contra i nimici del Re suo marito, diede loro vna grande sconfitta: nella quale furon presi Riccardo duca Eboracese capo della ribellione, ed Edmondo conte di Rotlandia suo figliuolo secondogenito, ch'ella fece dicapitare b.

b Monstre let. vol. 3. p 183. Polid Virg l. 23 & alij.

109 Per queste discordie degli Inglesi prese cagione Iacopo Re di Scotia d'entrar'in Inghilterra, e assediò Rosburgo, che apparteneua alla signoria Scozzese: e mentre ordinauà, che l'artiglierie fossero ben'aggiustate di contro alla rocca, essendo quiui presente, e sollecitando l'opera, vna di quelle, ributtato per la violenza del fuoco vn cauicchio, abbatè il Re, il quale cadde in terra morto, rimanendo tutti gli altri illesi. I cortigiani, che gli erano dipresso, perche publicatosi il caso auuerso non si disfacesse l'esercito, ricoprirono il corpo. La Reina venuta in quel di nel campo, preso cuore, e ardire comandò a'capitani, che proseguissero l'impresa, ch'ella v'harebbe in brieue condotto vn'altro Re in luogo del morto. Vergognaronsi i prodi huomini d'esser passati in fortezza da vna donna, e assalita la rocca con maggior'impeto, constrinsero gl' Inglesi consumati per le fatiche, e per le vigilie ad arrendersi. Ed essendo stato condotto nel campo Iacopo III. fanciullo di sette anni, fu salutato Re di Scotia, e la detta fortezza fu diroccata, e ragguagliata col suolo, perche non fosse cagione di nuo-

tua guerra. Questo fu la fine di Iacopo II. nell'anno ventesimo nono di sua età, e ventesimo quattro del regno.

110. ec. In Francia Giouanni da Ermignacca a spogliato già della contea dal Re Carlo per la sconcia dimestichezza hauuta sotto nome di maritaggio con Isabella sorella sua, se ne venne al sommo Pontefice per chiedergli misericordia, e perdonanza di sì grande eccesso. Cui Pio pose in prima dauanti agli occhi la grandezza del suo misfatto, e appresso le pene constituite da' Pontefici antichi agl'incestuosi: ma sua santità le mitigò sì per li meriti de' suoi antenati, e sì perche egli era stato ingannato da coloro, li quali gli haueano promesso la dispensagione, e sì ancora perciochè essendo egli stato priuato dell'heredità paterna, e mandato in bando, per giudicio diuino hauea già portato parte della pena. Fecegli adunque diuieto, che non mai parlasse nell'auuenire colla prenominata sua sorella, nè le mandasse ambasciate, o lettere: che quanto prima hauesse potuto, douesse prender l'arme contra i Turchi, e guerreggiarli per lo spatio d'vn'anno intero, conducendo seco per ciò venticinque, il meno, caualieri armati di lancia: e comandogli, che douesse spendere cinque mila scudi d'oro in restaurare chiese, o monasteri: e nel tempo, che non potesse ciò fare, digiunasse i venerdì in pane e acqua, il qual digiuno douesse cessare sì tosto come fosse ito contra i Turchi: e soggiunse che'l rimanente della penitenza, o di dotar zittelle, o d'orationi, o di più digiuni, gliele harebbe ingiunto Berardo vescouo di Spoleto, il quale l'harebbe a nome di sua santità assoluto dalle censure, e dalla colpa.

a M.s. arch Vat. o post gesta Sixti IV.

113 Ritornato nel seno della Chiesa il conte, Pio il raccomandò con sue lettere a al Re di Francia, pregandolo che volesse vs. re la clemenza verso il misero principe, e restituirlo nel pristino stato, e honore; imperoche, auuegnache quegli hauesse commesso eccesso sì enorme, pur nondimeno egli era stato ingannato da' due scelleratissimi huomini, li quali gli haueano dato ad intendere potersi con autorità della sede Apostolica pigliare a moglie la sorella, ed eranti trouate lettere sopra ciò contrafatte, e' falsari stessi haueano confessato il tutto.

a Lib. breu. pag. 138.

DI CHRISTO

Anno 1461.

DI PIO II. PP. 3. DI FEDERICO III. IMP. 22. Indit. 9.

1. ec. Hauea Pio fatta strettissima amicitia con Ferdinando, a speranza d'vnire con affinità la sua casa allo Raonese, e aggrandirla per tal via; e sì ogni suo studio, e potere volse a rileuare le scadute cose di Ferdinando, e riducere i baroni, e' popoli all'vbbidenza di lui; il quale giunse per matrimonial legge Maria sua figliuola ad Antonio Piccolomini nipote del Papa b, dandogli per dote il ducato d'Amalfi. E indi innanzi Pio difese Ferdinando con maggior'ardore, e diede sentēza di scomunicatione c contra tutti tanto ecclesiastici, quanto laici, li quali, seguitando la parte Francese, non gli hauessero prestato l'vbbidenza douutagli secondo la sopradetta inuestitura.

b Lib. breu. pag. 125.

c Lib. 14. pag 91.

7. ec. Nello stato della Chiesa, e massimamente nella Marca molti romori mosse Sigismondo Malatesta, il quale diede vna grande sconfitta a Bartolomeo vescouo di Corneto go-

uernatore di quella prouincia : ma fu represso da Neapoleone Orsini;e'l santo Padre procedè giudicialmente contra lui a come reo di molte, ed esecrabili sceleratezze, ed heresie.

a Gobelin comm. l. 7.

11. ec. Nel medesimo tempo fu costretto il Pontefice a punire vn'altro Sigismondo, ch'era di casa d'Austria, vsurpatore delle ragioni della Chiesa, che per la sua ostinatione s'era renduto sospetto di resia : e negando egli d'esser'heretico, sì come colui, che confessaua piamente, e costantemente tutti gli articoli del simbolo, gli fu opposto b non renersi da lui questo : *Credo vnum sanctam catholicam, & apostolicam Ecclesiam*.

b Lib. 12. bull. p. 189

16. ec. Ma contra l'vn'e l'altro di loro congiuraua Dieteto Isemburgese arciuescouo di Magonza, il quale hauea per simonia occupato quel trono, e sforzauasi di deprimere l'autorità papale, e imperiale : ed essendo egli stato scomunicato in Roma da giudici inferiori, non appellò al Pontefice, ma al futuro concilio : che Ridolfo Alamanno nuntio apostolico confutò con poderose ragioni in vn parlamento publico riferite da Giouanni Gobelino c: per le quali quegli rimase confuso in maniera, e vergognato, che chiamati i notai condennò la detta appellagione : il che hauea anche auanti fatto Federigo Palatino del Reno, che gli hauea assentito in così fatto appello, comeche amendue poscia nel fallo ricadessono.

c Gobel. l. 6

19. ec. Rendessi Dietero vie piu odioso, e dispiaceuole a molti, percioche contaminaua il principato acquistato con eccessi, e fellonie maggiori d; onde il santo Padre prese consiglio di priuarlo, e diporlo, e fu sustituito in suo luogo Adolfo e conte di Nassonio di sangue imperiale, il qual non potè conquistare, e tenere pi in cipato senza guerra.

d Id. ibid.

e Lib. ult. 3 b pag. 93

26. ec. Mentreche l'Alamagna era imbrigata in tali discordie, l'Vngheria fu messa in gran paura per la voce si sparse, che Maometto fosse per tornare col suo esercito ad Alba regale. Nè meno sbigottiti i Rodiani temenano il fierissimo tiranno il quale hauea fatto lega col soldano d'Egitto con queste conuegne, che quegli si pigliasse Cipri; ed e' l'isola di Rodi : perche oltre modo intimoriti que' caualieri mandarono ambasciadori agli occidentali, richiedendoli d'aiuto a.

a Piur lib. bullar. 37. pag. 71.

30 Lagrimosa, e trista a dismisura era la faccia delle cose di Cipri sotto Iacopo Lusiniano figliuolo bastardo del Re Giouanni, dopo la cui morte egli hauea colla gente del soldano d'Egitto recato quel reame in sua forza, come s'è detto ; quando il Pontefice bramoso di tornare nella pristina liberta il regno stesso, prese partito b di fare coll'aiuto di Giouanni Re d'Araona, e d'altri principi vna grande armata, conciosiacosa massimamente che, Lodouico marito della Reina Carlotta fosse assediato dall'esercito Egittiaco.

b Lib. 12. p. 152.

31. ec. Congiunse Iacopo colla violenza manifesta gl'inganni, per meglio stabilire la sua tirannia, e sì mandò suoi ambasciadori al sommo Pontefice per far acquisto del nome di Re Christiano tra'Christiani : ma e'furono riputati indegni d'esser riceuuti come ambasciadori reali ; onde niuno vscì loro incontro, nè si mandaron loro i consueti doni : furono vditi priuatamente, e ripresi, che hauessero preso a fare l'ambasceria per parte di Iacopo, ch'elli ben sapeuano hauer tiannescamente occupato quel regno, e l esserſi empiamente collegato col nimico della santa religione. Or non potendo essi ottenner nulla delle cose publiche, si riuolsero alle priuate, per poter recar seco almeno alcune lettere

sug-

fuggellato fecondo lo ftile della corte Romana, per poterle pofcia moftrare al popolo, e interpretarle a lor modo. Ma il Papa, che ben conofceua le arti Greche, li rimandò a colle mani vote.

a Aen. hist. Asiat. c. 97. Iacob. Lusin.

Intanto la Reina Carlotta per poter porger foccorfo al marito affediato da'nimici nella fortezza Cerinefe, fe ne venne in occidente per ragunarci vn'efercito: e imprima fu al Pontefice, che l'accolfe con grandiffimo honore, vfcendole incontro tutti i Cardinali, e fu albergata in palazzo, e trattata fplendidamente, sì come narra Giouanni Gobelino b.

b Gobelin. lib. 7.

34 *La Reina*, dice c, *rendè le douute gratie della rifpofta*, cioè fattale dal fanto Padre nella feconda vdienza: *e dipoi ftette in Roma diece dì, o circa, finche hebbe vifitato le principali bafiliche di Roma, e parlò col Papa ben quattro, o cinque volte, e ottenute per fe, e per la fua comitiua le gratie, che volle, fi mife a camino. Il Pontefice fece, che ciafchedun Cardinale le donaffe vn cauallo, ed egli fupplì'l numero neceffario, e aggiunfe il difpenfiere, il quale le fumminiftraffe le fpefe nel viaggio, etiandio fuori delle terre della Chiefa, fe foffe ftato così neceffario. I caualieri della fua comitiua furono preffo a cinquanta. Il qual'efempio del Pontefice imitarono i Sanefi abbondantemente nelle terre loro, e l'ifteffo fecero i Fiorentini, i Bolognefi, e appreffo tutti gli altri, per le cui prouincie pafsò fino in Sauoia, riceuendola con fommi honori, sì come conueniua fare con vna Reina: in niun luogo fu meno ben veduta come in Sauoia.* Era la Sauoia efaufta di gente, e di moneta: nè gli fu porta in Francia fperanza alcuna d'aiuto, tuttoche'l Pontefice l'haueffe raccomandata d a Luigi nouello Re. Ella adunque andò pofcia per Mantoua, e Vinegia a Rodi, e quindi fece ritorno alla rocca Cerinefe, e arrendetteleli anche Pafo a: ma poco poi l'vn'e l'altra fortezza fu cinta d'affedio da Iacopo tiranno: e in brieue Pafo riceuè da capo il fuo giogo: e l'altre città dell'imperio Greco in Afia furono diftrutte da Maometto b.

c Id. ibid.

d Lib. breu. epist. 388.

a Iacob. Lusin. i 1 hist. Cyp. loc. cit.

b Lib. breu. epist. 88.

35 Imperciochè Maometto condufse il fuo efercito contra i Greci d'Afia: nel qual tempo erano in occidente gli ambafciadori di Dauid Imperadore di Trabifonda, e d'altri Re Afiani collegati per follecitare i Re occidentali a muouer guerra a'Turchi: capo dell'ambafceria era Lodouico da Bologna frate Minore, il quale fi fpacciaua per patriarca di leuante, e del cui s'è fauellato l'anno paffato; e nel principio di quefto fu mandato da Pio c a Carlo Re di Francia, e a Filippo duca di Borgogna per concitargli a collegarfi co'predetti principi orientali contra Maometto.

c Lib. 1. p. 64.

36 Racconta il Monftrelero d, che gli ambafciadori medefimi iti'n Francia, furono trattati dal Re Carlo, con molta magnificenza: ma aggiugne fe non fapere, che rifpofta haueffe fatta alla lor domanda fopra il mandarfi da lui il real'efercito contro a' Turchi. Indi fe n'andarono e a Filippo duca di Borgogna, il quale gli honorò; e confortandolo effi con vn' elegante oratione f a imprender la guerra facra, e promettendogli che, fe egli l'haueffe amminiftrata, farebbe ftato pofto da' predetti Re Afiani nel real trono di Gerufalem. Egli profferfe prontamente, e promife l'aiuto, e l'opera fua in ciò, sì veramente, che'l Re di Francia s'obbligaffe di non moleftare la fua duchea, e donò loro pretiofi doni. Tornati eglino in Francia fi trouarono all'efequie del Re Carlo.

d Monstrel. vol. 3. p. 85

e Meyer. l. 16.

f ext. apud Aen. Sylu. epist. 380.

37 Prima che fauelliamo della fua

sua morte ne occorre dire, che disamando egli in guisa Lodouico Dalfino per la sua disubbidienza, che pensò di spogliarlo della primogenitura, e di lasciare il regno a Carlo duca d'Angiò suo figliuolo secondogenito, consigliossene a con Papa Pio: il quale il ne ritenne, massimamente perche non porgesse con ciò cagione in Francia di guerre ciuili. Ma quanto alla sua morte; egli fortemente impaurito per lo bisbiglio d'alcuni, li quali gli dissero essergli stato apprestato il veleno, stette sette dì senza mangiare b cosa alcuna, non ostante, che'l detto Carlo suo figliuolo ne facesse saggio. Finalmente indotto a prender cibo, no'l potè mandar giù, percioche gli s'erano diseccate le parti vitali: *Or mirando egli*, dice Paolo Emilio, *la certa, e vicina morte, ringratiò Dio d'esser chiamato di questa vita nel dì della peccatrice; imperciochè egli si morì nella festa di S. Maria Maddalena, l'anno di quel secolo sessantesimoprimo.*

a Belc. dec. 1. lib. 1.

b Gobelin. lib. 6.

Hauuto Luigi suo figliuolo la nouella della sua morte, andato di Frandra in Francia prese c il regno paterno, e fu consegrato, e incoronato nella città di Rens da Giouenello arciuescouo di quella. Furono a quel la solennità i predetti ambasciadori de'Re, e principi, e chiesero al nouello Re, che volesse ragunare vn'esercito contra i Turchi; ma essendo stati menati molti giorni per parole, alla fine si partirono senza adoperare cosa alcuna, e tornarono al Pontefice d, da cui non furono riceuuti così honoreuolmente come auanti, perochè era nata suspicione (cioè iniqua per opera di coloro, che rodono i fatti preclari altrui, hauendo mostrato il riuscimento quell'essere stata legatione non infinta, ma vera) che quell'ambasceria fosse trouato del detto frate Lodouico.

c Monstrel vol. 3. pag. 87. & aliy.

d Id ibid. pag 87 & aliy.

38. ec. Intanto Maometto recò sotto la sua signoria Sinope, e col solo impaurire finì la guerra, sì come racconta il Papa a: e appresso si sottomise tutta la Paflagonia b: e quindi riuolgeua tutti gli imperi suoi contra Trabisonda e città imperiale de' Comneni, quando Dauid Imperadore vilmente gli si arrendette a speranza di campare: ma il tiranno non molto poi, opponendogli vna falsa cagione, lo spogliò di tutto il suo hauere, e vccisselo con vn pugno, dice Giorgio di Franza d.

a Aen. Sylu. in hist. Asiae pap 35. Franz. lib 3. c 27. & aliy.

b Id ibid.

c Aen ibid. c 53 Phras ibid.

d Franz. l. 3. cap 27.

42. ec. Quindi Maometto, hauute piu vittorie nella Cappadocia, e tornato finalmente con pompa trionfale a Costantinopoli; mandò la sua armata e nell'isole del mare Egeo sogette a'Christiani, dalla quale furono combattute, e vinte quelle di Stalimene, e di Lesbo, e mise quasi al niente la città di Metelin quasi al tutto disfatta: e Niccolò Catalusio nobile Genouese signore di Lesbo fu per ordine del tiranno dato a morire. E oltre a queste, e altre isole s'aggiunse all'imperio Turchesco il Peloponeso f, chiamato hora la Morea, nobilissima penisola.

e Biz. hist. Pers lib 9. Bosius par. 2 lib. 7 & aliy.

f Aen. Syl. hist. Europ. cap. 12

43 Del traboccamento della signoria de'sopradetti Demetrio, e Tomaso Paleologi leggiamo nella Turcogrecia g, che Demetrio, il quale haueua affettato esser suocero di Maometto, si ridusse a tanta pouertà, che non gli era permesso tenere in Adrianopoli nè anche vn cauallo, e appena liberato fu dal supplicio per le preghiere d'vn Basà. E di Tomaso piu auuenturato del fratello, c'hebbe ricorso al Romano Pontefice, questo vi si dice: *Il Pontefice benignamente accolse lui fuggiasco, e diuenuto pietoso del nobilissimo sangue, gli diede habitationi nelle case di santo Spirito situate non lungi dal palagio, e assegnogli tre-*

g Turcogr. lib. 1.

cento scudi d'oro il mese per suo sostentamento, e' Cardinali n'aggiunsero dugento, e fugli data la rosa d'oro, dono che suol riceuere la persona piu nobile.

44. ec. Sbigottito il Pontefice per tanti processi di Maometto II. prese consiglio di condurre vn'essercito contra lui, e ammonillo, all'vsato modo degli antecessori suoi, che si douesse rimanere di guastare l'imperio de'Christiani, e studiossi a d'indurlo a riceuere la santa fede, il che se egli facesse, sarebbe a buona ragione chiamato Imperadore de'Greci, e d'oriente, e haurebbe dilatato la sua signoria piu colla religione, che coll'arme, e recato tantosto a sua soggettione gli Egittij, i Soriani, gli Arabi, e gli Africani: douersi per mente hauere i coloro susurri, li quali diceuano che s'egli riceuesse il santo lauacro, i Turchi l'harebbono priuato del dominio; e mostrogli'l modo, con che gli haurebbe potuti tenere a segno: proposegli per ciò gli esempi di Costantino, e d'altri Re, li quali si renderono Christiani; e sì anche la gloria grande, ch'e si sarebbe acquistato, riuolgendo i Turchi al vero, e santo conoscimento: vana esser la felicità di questo mondo, e douersi conseguire la vera in cielo, osseruandosi la legge euangelica. Appresso spose i misteri della fede Christiana: trattò di quello della santissima Trinità negata da' Turchi apertle, e manifestò la vanità, e le ciance della legge Maomettana. Era Maometto nato, come addietro si disse, di madre Christiana, e hauea sospetta la superstitione Maomettana, ma per tutto ciò chiuse gli orecchi alla verità propostagli dal santo Padre, e credesi ch'egli non seguisse legge veruna.

a M. 1. Val lic. signat. n. 91 p. 92. & l. 1. epist. Pij II. num. 396.

117. ec. E' hora luogo, che diciamo de' fatti di Francia. Diede Luigi nel cominciamento del suo gouerno essempi di virtù degni d'vn'ottimo Re, sì come scrisse Papa Pio a al Cardinale di Costanza.

a Lib breu pag. 244.

Pio, ec. Con molto nostro contento, e giubilo vdiamo da diuersi luoghi sua serenità indirizzare il suo reame al buon mantenimento, e all'osseruanza della religione, e della giustitia, e che vuole che per tutto si viua con integrità. Questi fondamenti possono porgere grandissima speranza, ch'egli sia per essere diuotissimo della sede Apostolica, e per honorare la Chiesa di Dio.]

Non fu cosa difficile a Giouanni vescouo d'Arazo legato apostolico inducere il Re medesimo sì ben disposto ad annullare la constitutione, che chiamano pragmatica; imperoche come riferisce Giouanni Gobelino b: *La sua prima protestagione fu di cassare affatto la constitutione pragmatica introdotta dal Re suo padre, e lasciare alla sede Apostolica l'imperio supremo nelle cose ecclesiastiche, ne'l vescouo Atrebatense hebbe mestiere d'ammonitore; e gia haueua con voto promesso a S. Pietro principe degli Apostoli di ciò fare, se vna volta salito fosse nel trono paterno.* Così l'autore, il quale ancora conta e come il Re nouello obbligò con saramento la sua fede al prenominato vescouo legato di cassare secondo il suo voto la detta pragmatica. Confermansi queste cose per la lettera d scritta dal Re medesimo al Papa, col la quale vietò in perpetuo la pragmatica stessa, sì perche era stata fatta com'egli dice, in seditione, e in tempo di scisma, sì perche era pregiudiciale all'autorità della sede Apostolica, sì perche era sufficiente a rendere licentiosi i prelati degli altri reami, e sì etiandio perche fu fatta contra la dignità della santa sede da'prelati inferiori, che non haueano autorità di farla.

b Gobelin. lib 6.

c Id. lib. 7.

d Ext lib 1 collect Plat in m. c. ar chiu Vatic p 537. & in act. conc. Later sess. 4 t. 4 conc. par 2. edit. Bin & alibi.

121. 122 Nel fine di questo anno, cioè a di diciotto di dicembre Pio fece gl'infrascritti Cardinali: *Italiani*, dice Giouanni Gobelino a, *Bartolomeo Rouerella arciuescouo di Rauenna legato, che fu nel reame di Sicilia, chiaro per dottrina, pe'l consiglio, e per l'integrità de'costumi: Iacopo vescouo di Pauia Lucchese, e per priuilegio Sanese, e aggregato dal Pontefice, che amaua molto la bontà ed eccellenza del suo ingegno: Francesco figliuolo del principe di Mantoua, che non hauea ancora venti anni, ma mostraua età assai maggiore, ed era dotato di grauità, e prudenza senile; quello assunto al titolo del presbiterato, questi al diaconato,* ciofu di S.Maria nuoua. *Di Francia Giouanni vescouo d'Arazo di eccellente dottrina, di grande ingegno d'vna memoria in certo modo diuina: Lodouico Lebreto nato di sangue reale de'Francesi, di piaceuol conuersatione, la cui vita era rispondente alla nascita. Di Spagna Iacopo vescouo Vrgelese della casa di Cardona adornato di lettere, e di degni costumi, i cui antenati peruennero gia all'altezza reale: questi ancora hebbero i titoli de'preti.*

a Gobelin. lib. 7.

123. ac. L'anno stesso Papa Pio canonizzò con solenne rito nella basilica del Principe degli Apostoli la memoria della B Caterina da Siena vergine per santità, e per miracoli nominatissima. Conseruasi la bolla della sua canonizzatione nel bollario b, ma scorretta molto, c'habbiamo emendata negli annali Latini secondo il registro Vaticano c: fu scritta adì xxix. di giugno in Roma.

b Bullar in Pio II. const.

c lib 16 bullar pag 80.

128. 129 Dipoi crescendo il caldo nel mese di luglio, il Pontefice se ne andò a Tiuoli, come afferma Giouanni Gobelino d, e fanno manifesto le lettere papali quiui scritte. Aggiugne l'autore, che Federigo conte d'Vrbino si studiò di leuarlo da tal andata, percioche haueano i Tiuolesi auanti rifiutato d'ammettere la guernigione della Chiesa, e alcuni di loro tenuto co'nimici della sede Apostolica: ma che sua santità s'affrettò d'andarui per tenere a segno quel popolo; e peruenutoui, fece fare vna rocca nel luogo eminente, dou'era l'antico Tiuoli. Quindi adì vi. d'ottobre, e' tornò a Roma seco conducendo stadichi alcuni Tiuolesi.

d Gobelin. lib 5.

130. cc. Dopo queste cose il detto autore a passa a trattare della guerra, ch'era tra Giouanni Re di Raona, e Carlo suo figliuolo principe di Viana per cagione del regno di Nauarra: la qual guerra si riscaldò questo anno, opprimendo Giouanni Carlo per piacer porgere alla Reina sua donna matrigna di lui, e sublimare al real solio i figliuoli, che di essa hauea hauuto: che chiamatolo di Maiolica sotto colore di reintegrare l'amicitia, a vn solenne parlamento, il fece di notte pigliare, e imprigionare b: ma leuandosi a romore i Catalani, e prendendo la difesa dell'oppresso principe Herrigo Re di Castiglia, il Re Giouanni fu costretto a liberarlo: il quale non dopo molto passò di questa vita l'anno stesso, ch'era il quarantesimo di sua età; e alcuni credettero c, che morisse di lento veleno portogli nella carcere. Egli in su la morte domandò perdono al padre, cui haueà tante fiate mossa guerra, e lasciò per testamento il reame di Nauarra a Bianca sua sorella d, che'l Re lor padre teneua sotto custodia.

a Id. lib. 7.

b Sur l. 17 c. 3. & alij

c Mariin. lib. 13. cap 3 & 4.

d Surit. cap 24.

133. 134 Nel reame d'Inghilterra hebbe gran mutamento di cose, e furon morti in varie battaglie tanti prodi capitani, e caualieri, che s'haueßono volte l'arme contro a'Turchi, si sarebbono hauuti di loro piu gloriose vittorie. E certo conta Polidoro Virgilio e che, hauendo la

e Polyd lib 23.

Reina Margherita fatto morire Riccardo Eboracese, Riccardo di Varuic si dirizzò coll'esercito verso lei, e venuto a battaglia, fu sconfitto, e'l Re Herrigo, ch'egli hauea condotto seco, ritornato in libertà. Dipoi se ne fece vn'altra sanguinosa assai adì XXVIII. di marzo a, nella quale Riccardo figliuolo del prenominato duca Eboracese vcciso, e Riccardo da Varuic abbatterono Herrigo. Harebbe potuto la Reina Margherita dopo la vittoria hauuta di Riccardo duca Eboracese costrignere la città di Londra, come dice Giouanni Gobelino b, a riceuere i suoi ordini, e restituire il solio al Re suo marito: ma mentre ch'ella domandaua i principali congiurati per mandargli al supplicio, cadde nell'ira di tutto quel popolo, che, presa disperatione, si vollero più tosto esporre alla morte combattendo, che aspettare vn vituperoso supplicio, e si seguitarono le bandiere d'Adoardo Eboracese, e di Riccardo Varuicese.

a Monstrel vol. 3 p. 85

b Gobel. l. 3

Commisesi'n vltimo la battaglia, come diffinitiua della causa del regno Inglese c, a di IV. d'aprile, ch'era la domenica delle palme, con tanto ardore, e con odio sì pertinace, che si combattè per lo spacio ben di dieci hore, e furono morti venti mila huomini, e presi da diece mila, parte de' quali peripe'l dolore delle ferite. Finalmente Herrigo, come vide i suoi hauer volto le reni a'nimici, si sottrasse colla fuga colla moglie, e col figliuolo insieme.

c Monstr. vol. 3. pag. 84. Polydor. super l. 23

Hauuta l'Eboracese quella vittoria, che già s'era chiamato Re sotto titolo, c'Herrigo hauesse violato i patti fatti con suo padre, adì XXVIII. di giugno prese ne'publichi squittini a Vestmonasterio l'insegne reali, e pronuntiò, e dichiarò Herrigo, e Margherita esser nimici del regno. E così Herrigo, che vedemmo disopra hauere per vaghezza della corona di Francia rifiutato, o dispregiato gli ammonimenti de' sommi Pontefici, che souente il richiesero di pace, e oppostergli perciò l'instabilità delle cose humane, poiche hebbe perduto le prouincie di Francia, fu spogliato anche del reame d'Inghilterra: il quale rifuggì a Iacopo Re di Scotia, e ricolto vn'esercito per ricuperare il regno, entrò nel territorio Dunelmese, e recò dalla sua parte il duca di Somerset: ma entrato in battaglia a Esamo, fu similmente spogliato dell'esercito, e di nuouo rifuggì in Iscotia.

d Id. l. 14.

DI CHRISTO
Anno 1462.

Indit. 10.

Di Pio II. PP. Di Federigo III. Imp.
4. 23.

1. ec FV recata in Roma con pompa molto solenne la testa di S. Andrea Apostolo donata a Pio dal predetto Tomaso Despota della Morea, sì come gli autori non pur Latini a, ma Greci ancora b affermano. Egli l'hauea lasciata l'anno precedente in Ancona, e'l Pontefice vi mandò vn Cardinale perche la trasportasse a Narni colla riuerenza, e coll'honore che conueniua: e faceansi'n quel mezo in Roma apparecchiamenti grandi per riceuerla; li quali, e'riti osseruati riferisco Giouanni Gobelino c, e aggiugne, che'l Pontefice ripose la sacra testa in sù l'altare di S. Pietro, ch'è sopra il suo corpo.

a Gobel. l. 8 Inscr. m. s. Vatic sign nu. III. & alij.
b Frantz. l. 4. cap. 26 & alij.

c Gobel. vbi sup & annal hoc. an. 2. & c.

8 Mandò questo anno il Re Luigi di Francia grande ambasceria al Papa, la qual fecero i due Cardinali Riccardo vescouo di Costanza, e Giouanni Ioffredi vescouo d'Arazzo, e seguitarongl'i vescoui d'Angers, e di Sens, e al-

e alcuni abati, e baroni chiari per nobiltà, e anche alcuni dottori: a'quali ambasciadori furono aggiunti ancora alcuni del segreto real consiglio. Fece l'oratione il Cardinale d'Arazzo a, e notificò al Papa, com'era stata annullata la constitutione, che chiamaro prammatica, e promise a nome del Re, che sarebbe stato sempre fedele, e vbbidente alla sede Apostolica. Appresso soggiugne il prenominato Gobelino b, che'l Re Luigi gli promise di mandare vn'esercito di settanta mila combattitori, se hauesse confermato a Renato il reame di Napoli.

a Gobel. l. 7

b Id. ibid.

9. 10 Al che rispose Pio, c'harebbe ritratto addietro gli aiuti, oue postesi giù l'arme, la controuersia si trattasse in giudicio, o se'l Re ragunato l'esercito de'settanta mila soldati, c'hauea detto il Cardinale Attrebatese, si fosse dirizzato, e ito per l'Italia, e per la Grecia verso l'Asia, che sì tosto com'egli traualicasse l'alpi, Genoua gli si sottometterebbe, e Renato harebbe il chiesto regno. In vltimo si ragionò di triegua, perche si terminasse la lite in giudicio, o patteggiandosi; ma mentre il Re Luigi non fa triegua, nè manda aiuto a Giouanni d'Angiò, si venne a battaglia appresso Troia, nella quale Giouanni stesso, e Niccolò Piccinini furono sconfitti da Ferdinando adì XVIII. d'agosto.

11. ec. E qui non lasciamo di dire, che'l medesimo Re Luigi diede vn preclaro esempio di giustitia, e di liberalità, concedendo alla chiesa Romana le contee Valentinese, e Diese, Narrasi'l fatto da Giouanni Gobelino c.

c Id. lib. 9.

14. ec. Molto lontano era dalla religione, e dalla pietà di Lodouico Giorgio Podiebratio Re di Boemia, da cui fu similmente mandata al sommo Pontefice vna solenne ambasceria, onde era capo Procopio Rabinstenio caualiere di quel regno, antico amico di Pio, e compagno già nella corte, e negli affari di Federigo Imperadore, e perfetto cattolico, là doue i tre suoi collegi erano heretici Hussiti. Procopio prestò l'vbbidenza al Pontefice, sì come a vicario di Christo, e vno degli altri tre sacerdote Hussita disse piu cose della comunione del calice, che si sforzò di prouare esser necessaria alla salute. Rispose il santo Padre a essergli stati molto cari gli ossequi fatti da quel Re, e confutò gli empi, e stolti detti dell'Hussita.

a Iacob. Card. Papien. in comment. l. 9.

17 Tornati'n Boemia gli ambasciadori stessi, fu ordinato a Praga publico parlamento, nel quale esposero ordinatamente tutte le cose com'erano ite: e nel dì seguente introdottoui b Fantino nuntio apostolico ingiunse a Giorgio, che s'astenesse dall'vso del calice, e che'l medesimo si douesse fare dagli altri. Rammentogli ancora il solenne giuramento, con che s'era obbligato nella sua coronatione a queste, e all'altre cose appartenenti alla religione.

b Id. ibid.

18. ec. Le quali, e simiglianti parole vdite Giorgio di feruente ira acceso, gittò via la maschera di Re cattolico, che infino all'hora hauea portato per istabilire le cose sue, e bestemmiando disse c, la sede Apostolica non esser sede santa, ma catedra di pestilentia, e fece mettere in prigione tanto Fantino, quanto Procopio predetti; ancorche ne fossero poscia liberati d a' prieghi dell'Imperadore Federigo, e d'altri principi. Ch'egli ancora si studiasse di sedurre i baroni cattolici, ma che gli fosse fatta da loro constantemente resistenza, fede ne fa Giouanni Gobelino e.

c Cocl. l. 12. hist. Hussit.

d M s. archiu. Vat. inscrip. Miscellanea.

e Gob. l. 10. Card. Pap. vbi sup. & alij.

24. ec. Auuisato il Pontefice delle narrate cose per Giorgio empiamente adoperate, prese partito di proceder

con-

contra di lui con ordine giudiciale a: e imprima liberò i Vratislauiensi dall' obbligatione difargli l'omaggio, perche non fossero tratti in errore b. Ma dalle cose di Boemia passiamo a quelle d'Vngheria.

a Pauien. comm.l.6. b Lib 1. pag.132.

27 Questo anno Mattia Re degli Vngheri, tenuto nel mese d'aprile in Buda vn solenne parlamento di tutti gli ordini del regno, vi promulgò piu leggi ordinare alla riforma, e al mantenimento, e buon gouerno del reame stesso: e feceui anche vn decreto c di decidersi le cause nel tribunale ecclesiastico.

c Ext in appen. Bonf p.78.

28 Nel qual'anno ancora d l'Vngheria fu in grande tribulatione pe'l timore della guerra Turchesca, e la Bosna, e la Valachia tributarie di quel regno furono guastate da Maometto: il quale, anziche alzasse gli stendardi, richiese di pace il Re Mattia, sì veramente, che gli lasciasse la Bosna, e la Valachia: ma il Re Christiano, benche occupato nella guerra, che gli faceua Federigo Imperadore, rifiutò constantemente di comperare la pace col danno di quelle due prouincie, e mandò suo ambasciadore al Papa vn nobil'huomo liberato l'anno precedente dalla seruitù de'Turchi, significandogli le domande, e le minacce di Maometto: ragunarsi da colui vn grandissimo esercito a intentione d'assalire l'Vngheria: non potersi leuare il fiero barbaro, che col dargli le prenominate due prouincie, dal qual tradimento egli era rimotissimo. Nel rimanente, se Maometto recasse a sua suggettione l'Vngheria, si dourebbono aspettare in Italia l'arme Turchesche. Rispose il santo Padre, che tuttoche l'erario papale esausto fosse, e'nondimeno harebbe mantenuto a sue spese mille caualieri, li quali si sarebbono congiunti con lui quando andasse alla guerra: che'Vinitiani non haurebbono lasciato d'aiutarlo; e, l'anno appresso gli sarebbe stato mandato soccorso maggiore. Tornò adunque l'ambasciadore in Vngheria: il Cardinale di Strigonia pagò a nome del Pontefice la moneta per soldare la promessa gente; e'Vinitiani mandarono al Re venti mila scudi d'oro: ma tutto ciò era poco contra vn nimico sì possente. Entrarono i Turchi con grandissimo impeto nella Valachia, e in breue spatio l'hebbero vnita al supremo imperio di Maometto.

d Gob.an.9

29. 30 Era di que'dì signore della Valachia Blado, o Valado, chiamato ancora Dracole, huomo piu fiero di qualunque fierezza, il quale cercando di stabilire la sua tirannia riceuuta da Maometto, chiamò a se con piaceuol modo tutti i baroni della prouincia a se sospetti, e fecegli colle mogli, e figliuoli insieme morire col supplicio del palo, da così fatti barbari vsato, e diede le ricchezze, e dignità loro a'suoi masnadieri. Sì grande fu il numero d'huomini, di donne, e di fanciulli, che furono all'hora d'ordine suo morti, che arriuò a ventimila. Dipoi hauendo egli paura di Maometto, fece contra di lui lega col Re Mattia, e coll'aiuto degli Vngheri, e colla gente d'arme da se ricolta fece in piu volte molta vccisione; da'quali e'finalmente fu morto, e la sua testa mandata in dono a Maometto.

31. 32 Diuenuto Maometto per li prospereuoli succedimenti orgoglioso, si mise in cuore di sottomettere alla sua tirannia la Bosna, e d'entrare nell'imperio occidentale: nè ciò stette nascoso a Stefano Re della Bosina, il quale verso la fine dell'anno mandò suoi ambasciadori al Papa per hauer gli aiuti opportuni, e ottenere la real corona, e impetrare che facesse in quel regno alcuni vescouadi. Riferisce Giouanni Gobelino a l'ora-

a Gob.l.7.

tione fatta sopra queste cose da loro in presentia del santo Padre.

33 Al quale rincresceua oltre modo a, che iti fossero in vano i trattati della sacra guerra propostasi nel solenne parlamento fatto in Mantoua, nè si fosse potuto ragunare vn' esercito in Alamagna, che vnitosi agli Vngheri entrasse con gli stendardi di croce segnati nello stato Turchesco; e tuttoche il Cardinale Bessarione legato hauesse fatto celebrare per questa cagione piu parlamenti, s'era per niente di ciò trauagliato. In fine soggiunse, altro non rimanere b, che'l Pontefice stesso facesse voto di conducere a difesa della republica Christiana l'esercito, e mouesse col suo essempio i Re a seguitare gli stendardi della croce.

a Id. ibid.

b Id. ibid.

34. ec. Tali cose spose il Padre santo a'Cardinali, che cõ grande ammiratione le vdirono. Quindi egli, bramoso della compagnia de'Vinitiani, ne scrisse loro: li quali giudicarono diuino essere il consiglio preso dal Pontefice, e promisergli, che la lor republica non harebbe mancato di somministrare aiuto. Dipoi e'mandò c a persuasione de'Cardinali Lorenzo vescouo di Ferrara a Luigi Re di Francia, e a Filippo duca di Borgogna, perche gl'incitasse a pigliar la difesa della religione, e ritornare l'oriente nel suo splendore. Ma il Re non si lasciò punto piegare a far' il piacer papale. E ito poscia Lorenzo al duca, ne riportò impromesse grandi, delle quali poscia venne meno, come vedremo.

c Id. ibid.

39 In Cipri, la Reina Carlotta assediata in vna fortezza da Iacopo suo fratello illegittimo, non hauendo potuto hauere aiuto da'principi Christiani per discacciarne i Saracini d'Egitto, ricorse a Maometto Imperadore de'Turchi, a cui mandò perciò Florino conte di Pafo: il quale non ottenne nulla, percioche i due principi barbari nimici del nome Christiano s'erano collegati insieme, come si disse addietro, per hauer Maometto Rodi, e'l soldano d'Egitto Cipri: anzi ordinandogli vn Bassà, che chiamasse a Costantinopoli la moglie co' figliuoli, la qual'era sorella di sua moglie, nè volendo Fiorino tradire la santa fede, il fece segare per mezo.

40. ec. Nè solamente i Maomettani di leuante opprimeuano i Christiani, ma quegli ancora dell'Africa, entrando impetuosi in Ispagna recauano seco molti in seruitù, nè dauano loro libertà, se non rinegauano la fede Christiana, o si riscattauano con molta moneta; de' quali diuenuto pietoso Alfonso Re di Portogallo liberò dugencinquanta sudditi suoi, e procurò sì che si facesse vna compagnia, la quale desse opera a liberare gli schiaui, che fu da Papa Pio confermata a, e priuilegiata.

a Lib. 11. pag. 96.

43 Andarono questo anno felicemente le cose contra i Saracini di Granata combattuti da Herrigo Re di Castiglia: cui perciò il santo Padre concedè b la terza parte delle decime riscossesi per la guerra da farsi a' Turchi, e sì ancora la metà de'danari, che s'era per ricogliere nella publicatione dell'indulgenza.

b Lib. 11. pag. 208.

44. 45 Hebbesi adunque dagli Spagnuoli vna bella vittoria e sopra i Maomettani di Granata, e la città di Gades, volgarmente chiamata Cadiz, fu renduta al culto Christiano dal duca di Medina: e tanto piu glorioso si stimò il trionfo, quanto non fu bruttato con sangue humano: che nata discordia tra'barbari, e mossosi romore in certa altra terra, v'accorse la guernigione di Gadiz per racchetarlo: del che auuedutisi i Castigliani fecero impeto contra la città stessa, e in due dì la recarono in lor forza con

c Gob. l. 10. Io. Maria l. 23. c. 3.

con grandissimo vtile della santa religione: là doue si credeua che ne' tempi andati fossero stati morti piu Christiani per fare tal conquisto, che hauesse mattoni nelle mura, di che era cinta. Che poi il Re di Castiglia non proseguisse l'incominciata impresa contro a' Maomettani di Granata inuiliti molto per la perdita di Gadiz, cagione ne furono i riuolgimenti di Catalogna; imperoche nel tempo stesso i Catalani si ribellarono dalla signoria di Giouanni d'Araona, ed elessonsi a in loro principe il prenominato Re di Castiglia: quando Giouanni, per istabilire le cose sue, indusse b il Re Luigi di Francia a far seco triegua, e diegli pegno la contea di Rosciglione. Delle quali cose trattano ampiamente gli scrittori.

a Maria. ibid.

b Surd. l. 17. cap. 38. Belcair. dec. 1. n. 5. & alij.

46. 47 Questo anno vna pestifera infettione comprese la città di Roma, e piu altri luoghi, onde il Papa andò a Viterbo per passare quindi a' bagni, e seguitarono poscia a Viterbo i Cardinali, e sì vi crebbe in brieue la corte assai. Ma venutaui appresso la pestilentia, la quale trasse a fine molti cittadini, e cortigiani, il Pontefice, ritenuti presso a se pochi Cardidinali, e data licenza agli altri d'andare oue che volessero per ischifare il pericolo della morte, venne a Bolsena: e poiche si fu aggirato per li luoghi circonuicini, si ritrasse a Corsigniano, dou'egli era nato, che di consentimento de' Cardinali fece città c, e intitololla del suo nome Pientia, e fabbricouui vn nobil tempio, e dedicollo: le quali cose tutte narra con lungo dettato Giouanni Gobelino d.

c Pius l. 1. pag. 187.

d Gobel. l. 8

48 Tra le narrate cose si trattò di metter pace tra Luigi Re di Francia, e Adoardo, c'hauea tolto al Re Herrigo lo scettro, ma ogni fatica in vano andò, perche Adoardo non volle cedere l'antiche ragioni, che la corona d'Inghilterra hauea nella Guascogna, e Normandia. Luigi adunque prese la difesa della causa del Re Herrigo, là doue Filippo duca di Borgogna s'era congiunto per affinità, e hauea fatto lega con Adoardo, e quindi pullulò la nimistà tra'l Francese, e'l Borgognone.

49 Or questo anno fu stabilito, che si desse alla Reina Margherita rifuggita in Francia dal Re Luigi vn' esercito aiutatiuo, col quale ella nauigò in Iscotia, e vnitamente collo stuolo Scozzese entrò con molto impeto in Inghilterra a, e combattè, e vinse alcune rocche, ma finalmente Herrigo ed ella venuti a battaglia, furono da Adoardo messi in isconfitta, e in fuga, e le fortezze ricouerate, e gl'Inglesi, che vi stauano in guernigione, tagliati, e morti, tornando Herrigo in Iscotia, e la Reina sua donna in Francia: e quelli, che teneuano in Inghilterra la parte d'Herrigo, si sottomisero al prencipe vincitore.

a Gobel. l. 9 Belcair in comm. rer. Gallic. dec 1. n. 4.

DI CHRISTO

Anno 1463. Indit. 11.

Di Pio II. PP. Di Federigo III. Imp.
5. 24.

1. ec. IL vicario di Christo ridusse a concordia, per opera de' suoi nuntij, Federigo Imperadore, e Mattia Re degli Vngheri con queste conuegne b: che Mattia per la corona, che santo Stefano primo Re d'Vngheria hauea portato, desse a Federigo, che la teneua, ottanta mila scudi d'oro: che gli donasse alcune terre da lui occupate a' confini del regno: che, se non hauesse hauuto prole, lasciasse lo scettro a Massimiliano figliuolo di esso Federigo; e che l'Imperadore s'addottrasse in figliuolo Mattia; e fugli

b Extat apud Pium l. l. 1. de cur p. 236 & alibi.

gli permesso, che si chiamasse Re d' Vngheria, ma con questo, che in quel regno non dilatasse piu la sua signoria, e difendesselo da' Turchi a ogni suo potere.

11 Costrinse la necessità l'vn'e l'altro di loro a venire ad accordo, sì come coloro, che si vedeuano posti quasi negli estremi: che in prima fu mossa guerra all'Imperadore da Alberto suo fratello, aiutato dagli Vngheri a: e' Viennesi tratti nella congiura, scosso il suo giogo, il cinsero di strettissimo assedio nella rocca di Vienna insieme con Leonora Augusta, e Massimiliano lor figliuolo, e dopo vari assalti lo constrinsero a grande suo vitupero, a dar loro la rocca stessa.

a Lib. 25. pag. 114.

12 Nè men necessaria era la pace al Re Mattia per li pericoli grandi, che gli soprastauano, per li quali sbigottito mandò b al Papa Alberto vescouo Vesprimiense, e Stefano conte di Segna, perche il facessero auuisato dell' imminente entrata de' furibondi Turchi: le forze degli Vngheri non esser sufficienti a ribattere indietro, e discacciare nimico tanto potente, essendo quelle infieuolite molto, e consumate per le precedenti guerre, e venuta meno la moneta: e pregaronlo, che volesse soccorso porgere agli Vngheri, ch'erano a rischio di pericolare, e confortasse i Re a non permettere che l'Vngheria frontiera dell' imperio Christiano, la qual recata in distruttione, i Turchi si sarebbono aggirati senza molta difficultà colle vittoriose insegne per tutte l'altre prouincie, esterminandole. Vdita Pio l'ambasciata, lodata assai la virtù degli Vngheri, promise c'haurebbe mantenuto quell'anno a suo soldo alcune migliaia di caualieri, e incitato i Re a congiugner l'arme; e diede speranza di maggior sussidio per l'anno appresso. La qual risposta hauuta gli ambasciadori lieti tornarono in Vngheria.

b Gob. l. 11

13 Ancora sua santità ordinò solenni processioni a da farsi da tutte le chiese, e da tutti i monasteri, e luoghi pij della Christianità in ogni mercoledì, nelle quali si porgesse a Dio diuote preghiere per ottenere la vittoria sopra que' fieri barbari nimici della santa fede.

a Lib. 42. pag. 334.

14. ec. Or confortati gli Vngheri per parte della sede Apostolica pigliarono l'armi, e passato il fiume Sauo, presero consiglio d'assalire il nimico al didierro, e sperauasi buon riuscimento delle cose, quando Radace finto cattolico, e vero heretico Manicheo gouernatore di Bobazio capo del regno di Bosna, diede per danari quella fortezza a' Turchi: li quali, tenendo dietro al Re, che prese la fuga, l'assediarono nel castello chiamato Elutio, e costrinserlo ad arrendersi: che fatto prigione Maometto l'indusse con molte, ma fallaci impromesse, a far consegnare a' suoi Turchi settanta, e piu fortissime terre, c'hauea, e poi il fece, secondo Giouanni Leonclauio b, scorticar viuo.

b Leuncl. in pande.

17 La Reina di Bosna, perduto il regno, e messo a morte da' Turchi felloni il marito, fuggendo la rabbia Turchesca, se n'andò nella Schiauonia: ma Paolo Bano la mise contra le leggi dell'hospitalità in prigione, onde poi tratta rifuggì a Roma, oue fu sostentata dalla liberalità de' pontefici. Venuta poscia alla sua fine lasciò per testamento alla chiesa Romana le ragioni, che hauea nel reame della Bosna, come si dirà piu innanzi.

18 Nè solamente nella Bosna, ma in Albania furono depresse molto le cose della Christianità; peroche Maometto, per opprimerla, vi condusse vna moltitudine tanto grande di Turchi, che Giorgio Scanderbego intimo-

timorito gli domandò la pace: e dipoi mandato vn'ambasciadore al Papa scusò il fatto, conciosiacosache foss' stato a ciò fare da necessità costretto per saluar la prouincia: pur non limeno egli harebbe ricominciato la guerra Turchesca, e domandogli d'esser ricettato nelle terre della chiesa, s'e' fosse stato cacciato del suo principato: *Il Pontefice*, dice Giouanni Gobelino a, *non riprouò la pace necessaria, e se (che diceua Giorgio) la signoria della sede Apostolica si conseruasse, non mancherebbe a lui refugio, nè territori della Chiesa, se combattendo egli per la religione fosse discacciato dal nimico della fede*.

a Gob. l. 12.

19. ec. E' non haurebbe potuto resistere a tanti eserciti sì frequentemente venutigli addosso, se Iddio non l'haueste con singular prouidenza protetto, e confortato come vn'altro Maccabeo. Non era ancora finita la triegua, quando Maometto b, il quale, poiche hebbe dilatato assai l'impetio suo in Asia, e in Europa, riuolse gl' impeti contra l'Albania; ma come piacque a Dio, vn capitano de' barbari chiamato per nome Sina, condottiere di venti mila Turchi, perdute l'insegne con tutto il carriaggio, fu morto da Scanderbego itogli'ncontro con otto mila soldati: Assumbego di quà d'Ocrida sconfitto col suo esercito di trenta mila combattenti: Iussumbeg, il quale era stato ardito di penetrare l'Albania, fu messo in volta con diciotto mila, essendone vccisi nella fuga due mila: Curazabeg Asiano famoso per le sue vittorie chiese a Maometto trenta mila soldati per guerreggiare, e domare Scanderbego, da cui gli fu conceduta ogni cosa, e furonui aggiunti altri diece mila: ma hauendo egli mandato nell'autunno quattro mila antecorrieri, furono scoperti, e messi a morte: pur nondimeno il capitano barbaro venne innanzi, e pose campo in su la pianura di Liuad, e Scanderbego la vegnente mattina hauea cominciato a combatterlo con grande impero, quando vn grandissimo diluuio d'acqua interruppe la battaglia, e durò per tre dì per sì sformato modo, che'l barbaro diuisatosi quell'esser cosa prodigiosa, abbandonò l'Albania colla perdita di gran numero di giumenti, che si sommersero. Or Maometto dolente oltre modo di non poter vincer Scanderbego a forza d'arme, si pose in cuore d'opprimerlo coll'astutia, e sì si mostrò disposto a far pace, ma per tal conuenente, che Scanderbego gli desse per ostaggio vn figliuolo, e'l passo libero per venire contro a' Viniziani: ma hebbe la repulsa. Fecela poscia senza i detti patti: ancorche i misleali barbari poco poi la rompessero, recando d'Albania molta preda.

b Marin. Barlet. lib. 11.

23 Così andauano quiui le cose, quando Filippo duca di Borgogna, il quale postergata la cura della religione consumando, ancorche vecchio il tempo in danze a, e giuochi, e splendide cene, che durauano insino a meza notte, cadde forte malato: e dipoi tornato nella prima sanità, chiamati a se i baroni, accusò la perfidia sua nel dispregiare il voto, e confessando se esser campato di quella malattia per ispetiale gratia di Dio, comandò che tutti si mettessono in concio d'imprender la sacra guerra: e ordinò a Luca nunzio della sede Apostolica, che facesse sapere al Papa, com'egli gli haurebbe mandato per la festa dell'assunta, suoi ambasciadori a trattare di muouer guerra a' Turchi, e imperciò pregaua sua santità, che ragunasse quelli de' principi Italiani.

a Gob. l. 12.

24 Il giorno appresso Pio, chiamati a consiglio gli ambasciadori

degl'Italiani,e sposta loro l'impromessa di Filippo,li domandò che aiuti in fine volessero dare a difesa della religione: e rispondendo eglino c'harebbono di voglia fatto in cosa sì giusta ciò, che dalla sede Apostolica si fosse ordinato, e'soggiunse, dice Giouanni Gobelino a: *Non occorre multiplicar parole. Habbiamo il decreto di Mantoua:osserueremo, se così piace, quello, nel quale sono distribuiti i pesi secondo le forze: sono imposte a'cherici la decima, a'laici la trentesima parte dell'entrate di tre anni; e a'Giudei la ventesima di tutti i beni loro. Lodarono ciò tutti i popoli, auuegnache si sia poscia dato impedimento all'esecutione per le nuoue guerre d'Italia: hora la pace è quasi come tornata, e sì si potrà far guerra al Turco: la moneta necessaria si potrà riscuotere, secondo il decreto. A noi non ci souuiene via piu facile, nè distributione piu vguale*. Aggiunsero a queste cose gli ambasciadori, che'l tutto approuauano come persone priuate, che non haueano riceuuto alcun mandato da'principi sopra ciò, ma che ben cercherebbono di sapere da loro se assentissero a sì giuste domande. Ma gli ambasciadori Vinitiani soggiunsero non hauere di queste esortationi mestiere il doge loro, il quale già hauea mandato Orlato Giustiniano con vna grande armata contra il Turco, e tolta loro parte della Morea, nè la republica di Vinegia harebbe mancato in quella causa al santo Padre. Il quale, lau[d]ati i Vinitiani, riuoltosi agli altri ambasciadori: *Voi*, disse b, *andate, e fate a sapere a'vostri signori ciò, c'habbiamo detto, e aggiugnete questa sol cosa, che noi non desideriamo i danari loro, nè li vogliamo toccare. riscuotano essi da'lor vassalli la moneta, e spendanla in soldar gente, e armare il nauile, che possiamo adoperare in guerra: essi s'eleggano gli ammiragli, e'capitani; e pongano in quelle loro stendardi: noi riceueremo piu volentieri questi aiuti, che' pecuniali*.

a Gob. l. 12.

b Id. ibid.

25 Il giorno appresso, chiamati i Cardinali a concistoro segreto, spose loro, come già correua l'anno sesto dache, essendo egli salito nel trono papale, hauea stabilito di promouere la sacra guerra a difesa del culto diuino: non douersi piu multiplicar parole, ma venire a'fatti atti meglio, che quelle, a mouer'i popoli a concepire zelo della gloria di Dio; poi soggiunse: *Non ha cosa, che noi non dobbiamo sofferire per la salute del gregge alla nostra cura commesso, ancorche si debba perder la vita. I Turchi guastano hor'vna, hor l'altra prouincia de' Christiani. Questo anno hanno occupata la Bosna, e messo a morte il Re di quella gente: temono gli Vngheri, tremano tutti i popoli vicini, che faremo noi? manderemo noi contra coloro eserciti armati? non c'è oro per ricogliergli, e soldarli. Conforteremo noi i Re a ir'a cacciare i nimici de'nostri confini? Non piace il dire: Andate; ma vdiranno per auuentura piu volontieri: Venite. Essi già stabilito, che si vadi a far guerra a'Turchi: forse quando vedranno il Romano Pontefice lor maestro, e padre, vicario di Giesù Christo, vecchio, e debole andar'alla guerra, si vergogneranno di rimanere in casa, piglieranno l'arme, e imprenderanno con forte animo la difesa della santa religione*. E piu innanzi.

26. 27 *Noi deboli di corpo andiamo non a combattere con arme, che sono disdiceuoli a'sacerdoti: ma imiteremo il santo Mosè, che combattendo Israel gli Amalecciti oraua in sul monte. Starcmo nell'alta poppa, ouero nella sommità di qualche monte; e hauendo dinanzi agli occhi l'Eucaristia diuina, cioè il Signor nostro Giesù Christo, il pre-*

gheremo con humil cuore, che voglia concedere a' nostri soldati salute, e vittoria.

a Gobelin. lib. 12.

28. ec. Intanto a gli ambasciadori de' principi Italiani hebbero da loro la risposta sopra il domandato sussidio: ammisero il decreto fattosi in Mantoua dell'imposte decime, ventesime, e trentesime Ferdinando Re di Napoli, Francesco Sforza duca di Milano, Borso d'Esti duca di Ferraro, Lodouico marchese di Mantoua, e' Lucchesi. I Fiorentini diedero vane parole. I Genouesi, il Sauoiardo, e'l Monferrino non mandarono veruno, ancorche pregati, alla sede Apostolica. Nel qual tempo i Vinitiani combatteuano, come diceuamo, i Turchi nella Morea, e molte isole dell'Arcipelago scossero il giogo Turchesco, e si sottomisero a' Vinitiani stessi. Le quali cose vdite il santo Padre b promulgò adì xxii. d'ottobre in vn solenne parlamento il decreto c fatto con assentimento de' Cardinali, sopra la guerra sacra da muouersi a' Turchi; nel qual decreto racconta in prima come, dopo la perdita di Costantinopoli, Niccolò V. e Calisto III. haueano adoperato il lor potere per indurre i Re, e' principi Christiani a reprimere la coloro tirannia; ma che haueano turato gli orecchi alle paterne voci; e soltanto in Vngheria, e in Alamagna pochi, e ignobili, ma nel cospetto diuino preclari, e illustrissimi, presa la croce, haueano sconfitto, e vinto gloriosamente Maometto, che insultaua, contro alla religione: dipoi soggiugne com'egli succeduto a Calisto nel pontificato, e nella cura, e sollecitudine di difendere la fede, hauea fatto il parlamento di Mantoua, e stabiliteui le cose sopradette: come questo anno i Turchi entrati nella Bosna la si sottomisero; ed essendosi quel Re, poiche hebbe patteggiata la sua salute, arrenduto col suo zio paterno insieme, Maometto sitibondo del sangue humano, l'hauea vcciso, come si diceua, colle proprie mani: essersi fatte senza niuna pietà grandissime vccisioni di persone nobili, e di vecchi, e di sacerdoti, e profanati gli altari, e dishonorate le vergini, e le matrone. Douersi adunque andare contra i Maomettani con sua santità, di cui compagni in ciò sarebbono stati il duca di Borgogna, e'l doge di Vinegia: il Re Mattia harebbe condotto contro a' Turchi vn'esercito de' suoi Vngheri, gli Albanesi seguirebbono il Pontefice, e' Greci in qualunque luogo prenderebbon l'arme per iscuotere il giogo Turchesco. Egli sarebbe salito in su l'armata nel mare Adriatico: e inuitò i Christiani tutti a difender la santa fede, proponendo loro la certa speranza dell'immortalità.

b Id. ibid.

c Ext. apud Aen. Syl. l. epist. n. 397 & m. s. Vallic. signat. n. 19. pag. 131.

41 Queste cose lettesi nel publico parlamento fecero scaturire lagrime dagli occhi di tutti: e gli ambasciadori Borgognoni, rendutene molte gratie promisero, che le haurebbono notificate al lor signore, e dopo alcuni pochi dì fecero lega col sommo Pontefice, e co' Vinitiani per vno, due, ouero tre anni; ma per tal conuenente, che niuno potesse lasciare la guerra senza i compagni. Conseruasi vna lettera a scritta di ciò dal santo Padre a Cristoforo Moro doge di Vinegia.

42. ec. Impresa Pio la guerra, si studiò b d'inducere Francesco Sforza duca di Milano a fargli compagnia, e poiche gli hebbe messo innanzi i grandi mali fatti dal Turco all'imperio Christiano, e' maggiori, che soprastauano, gli significò come gli era porta cagione, e opportunità disiderabilissima di purgare i peccati, e di conseguire l'eterna beatitudine, e sì anco-

a Ext. inter epist. pro cer. mundi collectas D Hieron. Dikel. p. 139

b Gobelin. lib. 12.

ra di stabilire, e aggrandire il principato a prò de'posteri suoi, se ragunato suo sforzo hauesse seguitato sua santità, ch'era per andare di persona contra Maometto insieme con molti altri principi, e massimamente con Filippo duca di Borgogna, che s'era con voto a ciò obbligato; nè douer esso temere di veruna seditione interna, percioche erano amici suoi i Fiorentini, e'Vinitiani, e'l Re di Francia, e v'harebbe lasciato Galeazzo suo figliuolo atto al gouerno colla duchessa Bianca. La qual lettera riceuuta Francesco rispose a, che consecraua a Christo l'arme, e gli anni senili: ma auuertì il Pontefice esser mestiere far vn grandissimo apparecchiamento d'oste, potendo Maometto condur seco trecento migliaia di soldati, e assai Re Maomettani collegati; li quali non permetterebbono, che si recasse a nulla l'imperio Turchesco.

a Ext. eius litt. apud Pii II. ep. num 392.

47. ec. Temè Pio, che la detta duchessa Bianca non leuasse colle sue lagrime da tal'andata il marito, e imperciò questo le scrisse b: *Iddio comanda che tuo marito prenda l'arme contra gli empi Turchi; e ciò noi gli scriuiamo: guarda che tu non t'opponghi; perigliosa cosa è il resistere alla volontà diuina. Sta in pericolo la religione Christiana, i nimici ci sono alle porte, la scure posta è presso alla radice, se non siamo vigilanti, se non facciamo forte resistenza al nimico, il nome Christiano è a mal partito. Grande speranza della salute in tuo marito dimora: se egli prenderà l'arme, e lo scudo, e si farà condottiere de'Christiani; il Signore per le mani di lui libererà il suo popolo, e abbatterà, e recherà al niente il crudelissimo dragone: che se egli rifiuterà questo carico, e non vbbidirà alla vocatione diuina, si ritireranno gli altri ancora, e verrà per colpa sua a esser impedita l'aspettata difesa della fede Christiana.* Così appunto auuenne, che Francesco Sforza, sì come ancora Filippo duca di Borgogna si rimasero vituperosamente di proseguire la gloriosa impresa: onde dice Giouanni Gobelino a: *L'animo vinto dalle delitie presenti dispregiò sotto vane scuse le future.*

b Lib. epist. lit. n. 393.

a Gobelin. lib. 12.

50. ec. Non imitò l'esempio loro Mattia Re degli Vngheri degnissimo della corona, e dello scettro, e gran difenditore della santa fede, il quale si collegò co' Vinitiani contra 'l Turco, com'è manifesto per l' instrumento pubblico b fattosi all'hora in Sirmio. I patti della lega furon questi; che'Vinitiani facessero aperta guerra al Turco insinoattanto, che Mattia il combattesse: che armassero quaranta galee, e assalissero le terre marine di leuante, e'l medesimo facessero per terra in Dalmatia, e nella Morea con gente armata a piè, e a cauallo: per l'altra parte il Re Mattia s'obbligò di guerreggiare con vn grande elercito i nimici comuni, che confinauano col suo reame; e stabilissi finalmente, che'Vinitiani non innouassero nulla in Vngheria, nè l'Vnghero nel dominio Veneto, nè vna parte senza il consentimento dell'altra facesse pace col Turco; e che'Re, e gli altri principi potessero entrare nella detta lega. Intanto i Vinitiani, mandata vna grande armata contra i Turchi, tolsero loro l'isole di Stalimene, e d'Imbro.

b Ext. in ms. Vallic. signat. lit. B num. 19 pag. 87.

58. ec. Questo anno Bessarione vescouo Cardinale di Sabina, e patriarca di Costantinopoli scrisse vna lettera circolare c a'Greci per ridurgli dalla scisma nel seno della Chiesa cattolica, e confutò eccellentemente i lor'errori. A'quali ancora ne scrisse vn'altra contro a Palama heretico, il quale s'era studiato di trauogliere le autorità de'santi padri della proces-

c ext. inter opusc. auctrea p. 359 & in annalib. Lat.

sio-

sione dello Spirito santo, ricolte dal patriarca Vecco. E ciò sia detto delle cose orientali: passiamo hora alle occidentali.

74. ec. Rappresentansici'n prima quelle dello stato ecclesiastico, che cominciate l'anno addietro felicemente contra Sigismondo Malatesta, hebbero il bramato fine in questo, nel quale e'fu in varie battaglie tumultuarie sconfitto, e racquistaronsi alla Chiesa le terre da lui occupate, se non se Rimino, e Cisterna a: che egli per tema d'esserne spogliato, mandò suoi ambasciadori al Papa richiedendolo di pace, e ottennela, ancorche non senza difficultà, condennando l'heresie, delle quali era infamato. E così fu posto fine alla guerra della Marca. E' hora luogo di fauellare dell'altra fattasi parimente questo anno nel regno di Napoli.

a Gobelin. lib. 12.

78. 79 Le cose di Giouanni d'Angiò, che l'anno precedente erano cominciato ad abbassare per la sconfitta, ch'egli hebbe a Troia, auuegnache paresse dapoi, che fossero per la maestria di Niccolò Piccinino rileuate colla conquista della contea di Celano, e colla fuga del Re Ferdinando, alla fine in questo anno furono messe al niente b, non essendogli mandato di Francia aiuto nè di gente, nè di moneta, onde quelli di suo seguito si riuolsero al Raonese: e'l Pontefice, e Francesco Sforza duca di Milano suoi collegati, stimando la vittoria consistere nella prestezza, vnirono loro sforzo con Ferdinando per abbattere la parte de' Francesi. E in prima Neapoleone degli Orsini condottiere dell'esercito della Chiesa constrinse Pietro Paolo Cantelmo duca di Sora a sottomettersi all'vbbidenza di Ferdinando, che'l santo Padre fece assoluere c dalle censure, e altre pene imposte a'seguaci degli Angioini. Niccolò ancora Piccinino, vnico quasi sostegno delle cose de'Francesi in quel regno, fece amicitia a per trattato d'Alessandro Sforza con Ferdinando. Oltre alle cose predette gli Aquilani, vedendosi senza speranza di soccorso, similmente s'arrendetiero a Ferdinando, tutto hauessero per addietro detto, che prima harebbono magnato i figliuoli, e le mogli, che abbandonato i Francesi. Vbbidirono altresi a Ferdinando i Celanesi. Descriuonsi questi mutamenti di cose da Pio II. nell'oratione, ch'e'fece all'hora a'Cardinali, il quale aggiugne che rimasero a'Francesi Ortona in Abruzzi, Manfredonia in Puglia, Mantea in Calabria, e Castel dell'vono situato dirimpetto a Napoli, e poche altre terre, e rocche, alcune delle quali il Re Ferdinando hebbe presso alla fine di questo anno, e altre nel seguente, tali a forza d'arme, e tali che gli si dierono.

b Gob. l. 11. & 12. Pontan. l. 5. & 6. Sur. l. 18 c. 5. Sabell. l. 18. cap. 5 & alij.

c Lib. 16. p. 15.

a Gobelin. lib. 12.

80 E per vero dire Ferdinando fornì questa guerra con arte, e inganno, e più per l'aiuto portogli da Papa Pio, che per proprio valore: che egli in prima fece incarcerare contra il giuramento fatto, Niccolò Piccinino, recato dalla sua parte con impromesse grandi, non per altra cagione, si com'e'professò, che perche non gli facesse noia, e danno, e mutasse consiglio: il qual capitano temuto da tutta Italia cadendo, o a caso, o per opera di esso Ferdinando, da vn'alto luogo in terra, infelicemente si morì. E Giouanni Antonio degli Orsini principe di Taranto, il quale coll'accostarsi a Ferdinando hauea trabboccate le cose de'Francesi, temendo le sue insidie, e stando per riunirsi a'Francesi, finì i giorni suoi, o strangolato di notte tempo, sì come riferiscono alcuni, ouero, come scriuono altri, di febre quartana improuisamente. Certa cosa è, che egli non riceuette i sagramenti

ti della Chiesa, e che pasò di questa vita nel mezo dell'autunno con grande vtile di Ferdinando, conciosiacosache si tenesse, che Giouanni d'Angiò, fatta vn'armata, fosse per ricominciare guerra nelle parti del principato di Taranto. Or Ferdinando, il quale vi s'era accostato col suo esercito, si prese tantosto tutto lo stato del morto principe col tesoro insieme, ch'era d'vn milione di fiorini d'oro, e piu, e sì vscì di pouertà, e stabilì il suo trono. Delle quali cose tratta, oltre a Giouanni Gobelino, Giouiano Pontano ampiamente.

81. ec. Mentreche le cose di Renato andauano così in perditione, Luigi Re di Francia concepì grande sdegno contra'l sommo Pontefice: e là doue mandando vn'esercito haurebbe potuto di leggieri stabilire le cose del suo parente, che s'intitolaua Re di Napoli, scrisse vna lettera minacceuole al santo Padre a: quando furon mandati dal Pontefice, e dal collegio de'Cardinali a mitigar le sue ire il vescouo di Feltro, e Lodouico arcidiacono di Bologna notaio della sede Apostolica, accioche facessero triegua per tre, o cinque anni, se'l Re medesimo hauesse volto l'arme contro al Turco: ma il suo pensiero molto lontano era da quello di sua santità; essendosi messo in cuore di tornare il Re Herrigo nel suo reame d'Inghilterra.

a Gobelin. lib 12.

84. ec. Questo anno nel dì della cena del Signore, Pio diede sentenza di scomunicatione b contra alcuni principi inobedienti alla santa sede, e contumaci, quali erano Sigismondo Austriaco, e Gregorio d'Hamburg suo difenditore, e Dietero gia arciuescouo di Magonza, il Palatino del Reno, e'collegati loro.

b Lib. epist. curial pag 113. & lib 41 p. 342.

87. ec. Difendeuano lo scomunicato Dietero coll'arme Federigo conte Palatino, Herrigo Langrauio d'Hassia, e piu baroni, e sì s'accese in Alamagna vn grande fuoco: e per separarli dalla colui parte coll'ignominia della scomunica, comandò Pio, che in tutte le chiese, nelle quali si soleua dire la messa conuentuale, dopo l'oratione domenicale, che si dice infra'l santo sacrificio, sonatesi le campane, il chericato recitasse ginocchione colle candele accese in mano il salmo: *Deus laudem tuam ne tacueris*; dipoi il sacerdote celebrante dicesse l'oratione: *Hostium nostrorum, quæsumus Domine elide superbiam*; e l'altra: *Ecclesiæ tuæ, &c.* e finitele, gittassero in terra la candele spente, estinte in segno di maledittione.

93. ec. Come poi Dietero, lasciata la guerra, vbbidisse a'comandamenti del Pontefice, e cedesse a Adolfo l'arciuescouado, poiche hebbe patteggiato accordo, sì che ritenesse alcuni castelli, e certe rendite per suo honoreuole sostentamento, lo riferisce Giouanni Gobelino a; e dice che fece questo, perche hebbe compassione della chiesa di Mogonza, vedendola in continuo pericolo d'esser predata per sua cagione; e perche sentiua graue riprensione di sua coscientia: quando ancora suo padre, ch'era di singulare virtù adornato, come seppe lui essere stato scomunicato, morì di dolore b.

a Gobelin. lib. 11.

b Id, ibid.

96. ec. Molto piu duro di lui fu Giorgio Re di Boemia, il quale l'anno precedente, sì come vedemmo, hauea in vn solenne parlamento palesata la sua impietà, che s'era studiato di celare, finche gli fu ordinato, che douesse ridurre i Boemi al culto Latino: e anche hauea arditamente detto esser necessaria a'laici per conseguir l'eterna salute la comunione sotto l'vna, e l'altra spetie, e fatto imprigionare Fantino nuntio apostolico: pe'l qual'eccesso il Pontefice assoluè tanto-

sto

sto gli Vratislauiesi dal saramento della fede fatto al perfido Re, e rinouò l'editto stesso questo anno: e appresso richiese i Re, e'principi, e si anche i Moraui, e'Boemi, e altri popoli, e signori cattolici, che douessero porgere aiuto agli Vratislauiesi, se Giorgio hauesse cercato d'opprimerli.

a Extat apud Gobelin.

101 Temendo egli la giusta seuerità della sede Apostolica, e d'esser priuato com'heretico della real corona, s'ingegnò di placare il Pontefice con lettere [b] piaceuoli, promettendogli c' harebbe difeso sempremai la dignità della detta santa sede, e pregandolo insieme, che gli piacesse d'indurre gli Vratislauiesi a vbbidirlo: e oltre a ciò ricorse a Federigo Imperadore, perche si facesse trattatore, e mezano di pace; al quale egli hauea fatto recentemente vn grande beneficio; peroche hauendolo i suoi cinto d'assedio, accorrendo col real'esercito, il liberò [c]; ma per modo, che Federigo stesso nè vincesse, nè perisse. Il quale, tenendosi molto obbligato a lui, procurò di fare, che fosse tornato nella gratia, e nell'amore del santo Padre, e mandogli perciò suo ambasciadore Volfango, sponendogli come Giorgio l'hauea tratto del detto grandissimo pericolo, e pregandolo, che gli piacesse fare, che gli Vratislauiesi si sottomettessero a Giorgio stesso, sì come a loro legittimo signore.

b Extant apud Cocl. lib. 12.

c Gobelin. lib. 12.

102 Rispose il Pontefice d, come quegli s'era separato dalla chiesa Romana, e per conseguente lui non poter tenere la dignità reale, nè verun'altra: e confortollo a dar'opera a riuolgerlo al conoscimento cattolico dall'errore: e come renduto si fosse degno del real'honore, e hauesse condennata l'heresia, egli haurebbe sodisfatto alla domanda sua.

d Apud Cocl. lib. 12.

103. ec. Sforzossi l'Imperadore d'indurlo a lasciare l'heresia; ma in vano andò ogni sua fatica: che Giorgio essendo vbbidito da tutti, fuorche dagli Vratislauiesi, e hauendo parentela col Re d'Vngheria, e co'duchi di Sassonia, e recato a se pe'l predetto beneficio l'animo dell'Imperadore stesso, s'auuisaua di potersi sottomettere gli Vratislauiesi a forza d'arme: ma l'ingannò la sua speranza, perche quelli si difesero valorosamente, e'detti principi antiposero la causa pubblica della Chiesa, alla priuata. Ma di queste cose piu innanzi.

107. ec. Questo anno se n'andò in cielo il B. Diego dell'ordine de'frati Minori; il cui felice transito è raccontato dal compilatore della sua leggenda [a] nell'infrascritto modo: *Egli lieto della vicina morte da se riputata guadagno, alzando parimente l'vn'e l'altro braccio (che fu cosa mirabile a vedersi, perche poco prima non hauea potuto muouere il sinistro per la violenza del male) riuolto a'frati assistenti, e riguardanti abbraccia strettamente la croce di legno, che staua a capo del letto, e spesso baciandola soauissimamente, disse con somma diuotione l' hinno: Dulce lignum, dulces clauos, dulcia ferens pondera, quæ sola fuisti digna sustinere Regem cælorum, & dominum; e finite queste parole rendè la beata anima a Dio l'anno* MCCCCLXIII. *adì* XII. *del mese di nouembre.* Le quali cose sono confermate da Sisto V. nella bolla della sua canonizzatione [b].

a Francis. Pegna in vit. S. Didaci lib. 2.

110. ec. Questo anno lasciò in Roma gran disiderio di se Alessandro Oliua da Sassoferrato dell'ordine Romitano Cardinale del titolo di S. Susanna, il qual congiunse coll'eccellente sua dottrina la santità de'costumi: *Egli richiesto di far testamento*, sono parole di Giouanni Gobelino [c] volgarizzate, disse: *Lascio l'anima*

b Bulla p. in Sixt. V const. 44.

c Gobelin. lib. 12.

mia a Dio, a Papa Pio il corpo, e queste cose, che sono chiamate beni del secolo; a lui raccomando la cura della famiglia, e della mia sepoltura. Dipoi quasi come dormendo trapassò il gran decoro del sacro collegio, ec.

114 L'anno stesso Papa Pio cassò, e annullò con vna publica constitutione a tutte l'opere da se scritte già temerariamente in fauore del conciliabolo di Basilea contra Eugenio IV. e l'autorità della sede pontificale.

a Ext. in bullar. in Pio II. con stit. 10.

DI CHRISTO

Anno 1464.

Indit. 12. Di Pio II. PP. 6. Di Federico III. Imp. 25.

1. 2 Lugubre fu l'anno presente a tutto il mondo Christiano per la morte di Papa Pio, la quale frastornò per occulto giudicio diuino, e confuse la crociata bandita sopra i Turchi, per ritornare in leuante la religione Christiana. E certo egli attendeua con grandissimo studio, e fatica non minore a fare il sacro apparecchiamento in maniera, che per le troppe cure infermò, e'dolori artetici, che patiua, gli cagionarono vna lenta febre; per la qual cosa fu costretto a tornare a'bagni di Siena, sì come racconta il Cardinale Papiense b. Doue'non si diede alla quiete, o all'otio, ma staua tutto inteso agli affari, e massimamente a quelli, che appartencuano alla guerra Turchesca come fanno manifesto le piu lettere, che quiui scrisse, fra le quali molto memorabile è quella, che mandò c a Francesco Sforza duca di Milano, facendolo auuisato di nuouo del consiglio da se preso di sporre a'pericoli la propria vita per la salute del popolo Christiano, e richiedendolo, che volesse far comandamento a suoi sudditi, che trattassero bene i pellegrini, che per cagione della guerra sacra fossero passati per le terre sue.

b Papien. ep. 30.

c ext. apud Aen. Sylu. epist. 389.

3. ec. Con tanta maggiore sollecitudine faceua il Padre santo il necessario apparecchio, quanto i Viniciani haueano riceuuto da'Turchi vna non picciola sconfitta: onde cercando Filippo duca di Borgogna cagione di romper'il voto, cominciò a metter'indugio, finche l'esercito per alcun'auuerso caso si disfacesse. Ma il Pontefice, giudicando douersi porgere aiuti grandi per rileuare la scaduta republica Christiana, si sforzò d'incitare con vna grauissima lettere a il Borgognone ad alzare, e muouere gli stendardi, e proposegli le preclare attioni di Mattia Re degli Vngheri, e sì dice oltre agli altri particolari.

a ext. apud Aegyd. de Roya in annal. Belgic.

12. ec. *Le cose d'Vngheria succedonno felicemente e prosperamente, Il Re Mattia nostro carissimo figliuolo in Christo, mossa con ardentissimo animo la guerra, ha ricuperato tutto il regno della Bosna occupata nell'anno precedente da'Turchi.*

25. ec. Or le cose di leuante erano in tale stato, che'Viniziani haueano di maggiori aiuti mestiere: e se elli, e Filippo duca di Borgogna, e' caualieri di Rodi col Papa insieme hauessono fatta l'ordinata guerra contro a'Turchi, mentreche da vn'altra parte li combatteuano gli Vngheri, v'era speranza grande di rileuare, e dilatare la religione Christiana: ma se'l prenominato duca di Borgogna non hauesse attenute le promesse da se fatte, soprastaua vn grande sterminio: ed essendosi sparsa voce, ch'egli, il quale hauea obbligata la sua fede d'andare col Pontefice in leuante, mutaro

to pensiere, hauea stabilito di non partire di Borgogna, ma di mandarui certo numero di soldati, sua santità il confortò a a perseuerare constantemente nel santo consiglio già da se preso, e a metterlo in opera.

a Aen. Sylu epist. 382.

30. ec. Inretito Filippo da' priuati commodi hebbe a poco capitale gli ammonimenti del santo Padre, e l'impromessa fatta a' compagni di guerreggiare i Turchi, e' voti fatti a Dio, e'l proprio honore, e ingannò l'espettatione, di tutto il mondo Christiano.

33. 34 Tornato il Papa da Siena a Roma, chiamati i Cardinali, citò a corte Giorgio Podiebratio Re di Boemia, che mal sentiua della fede cattolica, come scriue Battista Platina b, e si conferma dal Cardinale Papiense c. Nel qual tempo ancora studiandosi Federigo Imperadore di fare, che Sigismondo d'Austria fosse riconciliato con santa Chiesa, il santo Padre diputò Berardo prete Cardinale del titolo di S. Sabina a esaminar la causa di lui.

a Plat in Pio II.
c Papien. cõment. lib. 6

35 Il quale pose giu alla fine l'arrogan a, e pertinacia sua: *E humilioss in tanto*, dice il Cardinale Papiense d, *che l'Imperadore de' Romani Cesare Augusto, secondo capo del mondo Christiano suo parente, gittatosi con somma gloria della sede a' piedi del legato apostolico, non si volle leuar su, o por fine a prieghi, se prima il penitente Sigismondo presto a ristorare tutti i danni, non fu assoluto.*

d Papien. epist. 281.

36. 37 A' prestatesi tutte le cose necessarie al camino, *Il santissimo Pio*, dice l'allegato Papiense e, *scese adì XVIII. di giugno la mattina nella basilica de' SS. Apostoli sì come uso era di fare qual'hora lasciaua Roma; e venerati gli altari, e porteui sue diuote preghiere pe'l buon succedimento delle cose, partì di Roma, seguitando la sua lettiga i padri, e' prelati. Al ponte Miluio accommiatò tutti da quegl'in fuori, ch'erano per andar seco.* Col Cardinale di Pauia si conuiene Giouanni Antonio Campano a, il quale descriue la sua partenza, e varie difficoltà del camino. Poi soggiugne, che da Fabriano se n'andò per diuotione alla santa casa di Loreto, e offerseui vn calice, e vna patena d'oro di singular grandezza (del qual dono fa ricordo anche Oratio Torsellino) e che ito adì diciasette di giugno in Ancona ordinò vna processione di tre dì.

e Id eo. 2. Cam. & Plat. in vit. Py. 11. Steph. Infiss. ms. in arch. Vatic. sign. nu. 111. & aly.

a Campan. vit. Pij II Platin. in eod. Stephã Infiss. ms. i. ar. b Vat. sign. n. 111 & alii.

38. 39 Intanto i Ragusei il fecero auuisato, come il Turco hauea messo il campo vicino da trenta miglia a Ragusi, e minacciaua d'esterminare la città stessa. Il che udito sua santità comandò tantosto, che la gente ricolta per sua guardia nauigasse a Ragusi, e portasseui della vittuaglia, e con sue lettere gli accertò di maggior soccorso, c'haurebbono prestamente riceuuto. Riferisce il prenominato Cardinale di Pauia, il quale si trouò presente, che'l Cardinale di S. Angelo si profferse al Papa di condurre l'armata a Ragusi, se' Turchi l'hauessono assediata; e che Pio udita tal profferta diliberò d'ire con lui insieme, con quel numero di galee c'hauesse potuto.

40. ec. Conferma il Campano b essersi preso da sua santità consiglio d'assalire il campo Turchesco, se'l barbaro hauesse cinto d'assedio la città di Ragusi: appresso descriue la venuta di Cristoforo Moro doge di Vinegia, e dipoi la malattia del Pontefice, che fu di flusso, della quale morì, posciache hebbe chiesta, e riceuuta piu volte la sacra Eucaristia, e confortato i Cardinali a proseguire costantemente la guerra impresa contra i nimici del nome Christiano: e comandò che si des-

b Camp. in vit. Pii II

dessono a'Vinitiani le galee, ch'erano nel porto, e veniuano di Sicilia, e si mandassono a Mattia Re degli Vngheri per le spese della guerra quaranta mila scudi d'oro, ricoltisi delle decime.

45. ec. Pianse la morte di Pio l'oriente, il quale hauea sperato di scuotere col suo aiuto il giogo Turchesco. Piansela anche tutti gli altri buoni: ma si dee chiamare felicità non calamità l'hauer'esso terminato i suoi dì in sì grande sforzo della difesa della religione, sì com'egregiamente considera il Cardinale di Pauia a.

a Card. Papien. ep. 40

49 Egli sedè sei anni, meno quattro dì, peroche fu eletto sommo Pontefice, come vedemmo, negli anni del la salute Christiana MCDLVIII. adì dicianoue d'agosto, e morì b nella vigilia dell'assuntione della Madre di Dio. Egli era all'hora d'età d'anni c LVIII.

b Papien. comment. lib. 1 & epist. 41 Platin. in Pio II.
c Eius epitaph. Gobel l. 1. in principio & alij.

50 Fattosi per sua anima l'esequie colla consueta solennità, Cristoforo Moro doge di Vinegia venne nel senato de'Cardinali, e fatto sedere fra due vltimi preti Cardinali lodò Pio, sì come vero Pontefice, e degno successore dell'Apostolo S. Pietro, e piinse che sì grandi sforzi, e fatiche non hauessero hauuto il disiderato effetto; e confortò i Cardinali a eleggere in Pontefice, che proseguisse la cominciata impresa, ouero aiutare con moneta i Vinitiani, che s'erano messi a guerreggiare i Turchi a richiesta della Chiesa. Quindi i Cardinali dilibberarono di dar loro l'armata, obbligandosi eglino di restituirla se'l nouello Pontefice non hauesse voluto confermare il decreto loro, o volesse a simiglianza di Pio andare in leuante: e mandarono a Mattia Re degli Vngheri quaranta otto migliaia di scudi d'oro, che furon trouati. Quindi i padri riuolto l'animo all'elettione del nouello Pontefice presero consiglio di farla in Roma, percioche piu Cardinali non poteuano per la vecchiezza andare ad Ancona, e tornando il doge Moro a Vinegia, se ne vennero a Roma, oue Antonio figliuolo della sorella di Pio, rendendo alla chiesa Romana male per bene, tenendo Castelsantagnolo, minacciaua di farle ribellione, se non fosse stato chiamato Papa grato al Re Ferdinando di Napoli suo suocero.

51. 52 In fine entrati i Cardinali nel conclaui, scritti alcuni capitoli, strinsono il futuro Pontefice a obbligarsi con giuramento a c'haurebbe promosso con ogni suo sforzo, e podere la stabilita guerra contra'l Turco, e riformati i costumi della corte, e celebrato fra tre anni concilio generale, perche vi si incitassero i Re, e' principi contro a'Turchi, e di non alienare il patrimonio della Chiesa, e di non metter nuoue gabelle, e di difendere le ragioni ecclesiastiche; e alcuni altri capitoli intorno al numero, e agli ornamenti de'Cardinali, e alla difesa del chericato.

53. ec. Fermatesi queste conuegne, fu eletto in sommo Pontefice Pietro Barbo Vinitiano Cardinale del titolo di S. Marco nel primo squittino con grande ammiratione di tutti, conciosiacosache non hauesse ricordo tra gli huomini di que'dì, che alcuno fosse creato Papa se non dopo piu giorni di discordia, e di contrasto. Che si facesse la sua elettione adì XXX. d'agosto, e adì XVI. di settembre e'fosse coronato, e caualcasse colla consueta pompa alla chiesa di S. Giouanni Laterano, lo racconta Stefano Infissura a. E' fama b, che gli fu prenuntiato il pontificato dalla B. Vergine, quando tornando egli da Ancona infermò di mal comune, e mentre stando solo nella santa casa, e facendo lunga

a Steph. In fiss. m. s. arch. Vatic. signat. n. 111
b Tursellin hist. Laur. lib. 2 cap. 1

ga oratione, chiedeua efficacemente la pristina sanità, preso da leggier sonno vdì dirsi'n visione, com'hareb-be ben tosto rihauuta la sanità, e sarebbe anche fatto Papa; e ch'egli chiamato il prete, c'hauea cura della sacra cappella, gli ordinò che facesse a sue spese menare materia per fabbricarui vn grande tempio, il quale douesse contenere la cappella stessa; e dipoi il condusse fino quasi alla sommità a. Egli confessò in vna lettera papale, se hauer sentito in quella, e sperimentato l'aiuto, e la virtù celestiale.

a Bapt. Man'.l.6.

57 Delle attioni del nouello Pontefice questo mise in nota il Cardinale di Pauia b: *A' Cardinali, li quali, mentreche erano vestiti degli habiti sacri, non si conosceuano esser differenti da' prelati d'ordine inferiore, che nel luogo, concedè l'vso delle mitre di damasco, e i capucci rossi, che s'vsauano da' soli Romani Pontefici, e fece alzar le panche oue sidono tanto in concistoro, quanto in cappella, e assegnò cento scudi d'oro il mese a ciascheduno padre, che non haueano de' benefici quattro mila.*

b Papien. in commentar.lib.2.

58. ec. Soggiugne l'autore ch'egli fece, e portò vna mitra nuoua cinta di tre corone, l'vso della quale era stato intermesso per molto tempo, stimata di valuta di cento venti mila scudi d'oro: che annullò le leggi stabilite, e da se ancora giurate nel conclaui, nelle quali si conteneua, oltre all'altre cose,, che s'ordinasse concilio generale, giudicando egli non poter si restrignere l'autorità pontificale dagli elettori.

61 Che ne' principij del suo pontificato e' l'animo riuolgesse a promuouere la causa della sede Christiana contro a' Turchi, l'afferma l'allegato Cardinale di Pauia c, e sì scriue lui hauer eletto tre de' primi padri, che di ciò trattassono insieme, affinche le cose da essi con molta maturità stabilite, fossero poscia confermate con decreto papale: Intanto *vennero*, dice, *al Pontefice gli ambasciadori Vinitiani, e fu dato loro concistoro publico con tanta frequenza d'huomini, ch'io non vidi mai la maggiore in quel luogo. Ne' giorni seguenti si trattò continuo tra'l Pontefice, e' tre predetti padri, e con gli ambasciadori, che qui sono, del modo di far guerra a' Turchi. Il fine de' trattati è stato, che'l Pontefice dia questo anno i cento mila scudi d'oro, c' ha profferto da dispensarsi a giudicio suo, e de' tre padri, il Re Ferdinando ottanta mila, i Vinitiani cento, il duca di Milano settanta, i Fiorentini cinquanta, il duca di Modona venti, il marchese di Mantoua dieci, i Sanesi quindici, i Lucchesi otto, il marchese di Monferrato cinque. Da niuno nondimeno ne anche da' Vinitiani fu riceuuta la distributione, affermando elli, se non hauere autorità publica, e tutti dissero, che n'harebbono scritto a loro.*

c Id. ep. 95.

63. ec. Dipresso al principio del pontificato di Paolo le cose vennero ben fatte nella Bosna a Mattia Re d'Vngheria, e Iaitzio fu liberato dall'assedio Turchesco a: furon cacciati della Morea da' Vinitiani i Turchi, li quali assalitala da capo, essendo ite in vano le speranze dell'esercito di croce segnato, constrinsono Sigismondo Malatesta a leuar l'assedio dalla fortezza di Sparta, hauendo l'armata Vinitiana per la nimistà nata tra' Vinitiani, e' caualieri Rodiani, volti malamente gl'impeti contra Rodi.

a Philelph. lib.20. ep.

66. ec. Faceua il Soldano di Soria guerra a' caualieri di Rodi, percioche haueano porto aiuto a Carlotta Reina, e a Lodouico Re di Cipri: quando auuenne che, tornando di Soria due galee Vinitiane, nelle quali hauea più Saracini con molte, e ricche lor mercatantie, que' frieri le presero, e riten-

nendosi gl'infedeli, e'l loro hauere, lasciarono andare liberamente le due galee de' Vinitiani. Il Soldano fieramente adirato per l'ingiuria fatta a' suoi, comandò a con publico editto, che fossero presi, e a se condotti tutti i mercatanti Vinitiani sparsi per la Soria. Ciò saputo i Vinitiani, per liberare i prigioni, mandarono vn'ambasceria a Rodi, richiedendo il gran maestro, che douesse tornare nel pristino stato i Saracini: ma rispondendo egli, ch'erano stati presi per ragione di guerra, l'ammiraglio dell'armata Vinitiana, ch'era di quarantadue galee, ito con essa sotto Rodi b, dinuntiò a' detti frieri la guerra, se non hauessero restituita tutta la preda, sì come in vltimo fecero a esortatione degli ambasciadori della Reina di Cipri c.

a Papien. ep. 54.

b Bosius to 2. lib. 8.

c Id. ibid.

71 Nella qual'isola le cose della republica di Genoua vennero al niente: che Iacopo, hauuta in suo potere la fortezza Cerinese, costrinse Famagosta ad arrendergli si dopo tre anni d'assedio, con questo, che' Genouesi si potessono reggere secondo le lor leggi. E all'hora il capo de' Mamaluchi Saracini si pose in cuore di togliere la vita a Iacopo, che s'intitolaua Re di Cipri, e di recarui al niente la religione Christiana: del che auuedutosi quegli fece tagliare in vn giorno stesso, e vccidere improuisamente tutti i Saracini, da quelli in fuori, che stauano alla guardia di Famagosta. Metteuasi in concio il Soldano d'Egitto di vendicare la crudel morte de' suoi; ma Iacopo facendogli ricchi doni, e accrescendo il tributo, il placò: e appresso scorse senza alcun ritegno alla dishonesta vita: pur nondimeno, per istabilire il suo regno, s'aggiunse per matrimonial legge Caterina Cornara, che la republica di Vinegia s'addottò in figliuola a speranza di poterle succedere in quel reame.

72 Questo anno finì sua bestial vita Euerso conte d'Anguillara. Conta le sue scelleratezze il Cardinale di Pauia a, cioè l'impietà verso Dio (talmente che costrigneua i suoi sudditi a lauorare nelle domeniche, dicendo que' giorni essere del signore, e imperciò douuti a se, sì come a signore) la sua sconcia, e dissoluta vita, gli adulteri, le rapine, gli homicidi, i ladronecci, la perfidia, le congiure fatte contra i sommi Pontefici, Eugenio, Niccolò, Calisto, e Pio. Succederongl'i figliuoli Francesco, e Deifobo a lui non dissimili ne' costumi. Restituirono alcuni luoghi alla Chiesa per tema della guerra dinuntiata loro: ma poi occupando eglino Caprarola, e proferendo superbe, e dispettose parole, assaliti improuisamente dall'esercito ecclesiastico l'anno appresso furono spogliati dello stato, e d'ogni signoria, arrendendosi di proprio mouimento i terrazzani, e scuotendo il giogo de' ladroni. Deifobo si saluò colla fuga: ma il suo figliuolo primogenito, e Francesco co' figliuoli suoi insieme furono messi in Castelsantagnolo. La doue furono tratti molti di prigione sotterrane b, e horrende, che la crudeltà de' tiranni medesimi hauea per molti anni miseramente stratiati.

a Papien. comm. l. 2.

b Id. ibid.

DI CHRISTO

Anno 1465. Indit. 13.

Di Paolo II. PP. 1. Di Feder. III. Imp. 26.

1. 2 Narra il prenominato Cardinale di Pauia c, che Papa Paolo trattò per lo spatio ben di sette mesi continui con gli ambasciadori de' principi del modo di porger'aiuto al

c Card. Papien. ep. 91

al Re d'Vngheria, e a'Vinitiani, li quali haueano impresa la guerra contro a'Turchi: e per muouer gli altri col suo esempio promise di dare cento mila scudi d'oro l'anno: dipoi gli ambasciadori di Ferdinando Re di Napoli dissero, ch'egli haurebbe dato sessanta mila scudi d'oro agli Vngheri, e mandato cinquecento caualieri, e altrettanti pedoni a guerreggiare nella Morea. I Vinitiani, benche occupati nella guerra Turchesca per terra, e per mare, la quale costaua loro sette cento mila scudi d'oro l'anno, nonpertanto per mouere gli altri ancora col loro esempio a reprimere il nimico comune, e per vbbidire al santo Padre, promisero al Re d'Vngheria cinquanta mila scudi d'oro annuali: il duca di Milano profferse due mila huomini da cauallo, e mille a pie, li quali si douessero congiugnere colla gente del Re; e'l comune di Firenze mille caualieri con cinque cento pedoni, d'accompagnarsi co' Milanesi, ouero, se tal fosse il piacere del Pontefice, ventiquattro mila fiorini d'oro da pagarsi di due in due mesi: ma il duca di Milano, i Vinitiani, e'Fiorentini aggiunsero questa conditione, che le decime delle rendite ecclesiastiche, le ventesime de'Giudei, e le trentesime de'cittadini si concedessero loro: le quali non chiese il Re Ferdinando, percioche dicena il regno di Napoli esser' esausto per le guerre, ma domandò, che gli fosse rimesso il censo, del quale egli era debitore insino a quel dì; per le quali cose appare, ch'eglino, eccettuatine i Vinitiani, non tanto voleua no porger'aiuto alla republica Christiana, la qual penaua, quanto cercare per cagione della guerra, lor vantaggio, e coll'acquisto della moneta destinata alla sacra impresa.

3.4 Intanto Maometto faceua grandi apparecchiamenti, e combatteua i Christiani, e per distornare gl'Italiani dal mandare soccorso a' Greci, e accender fra loro guerra ciuile, tentò per opera d'vn suo ambasciadore l'animo del Re Ferdinando di Napoli a, se volesse dilatare sua signoria in Italia con gli aiuti Turcheschi, e congratulatosi con esso lui c'hauesse discacciato i Francesi, gli promise di dargli ogni anno ottocento migliaia di scudi d'oro, s'hauesse voluto muouer guerra a'principi d'Italia, e di fermare l'amicitia, e la lega con parentela strettissima. Vdito queste cose Ferdinando, comeche giudicasse non douersi ammettere le profferte di Maometto, onde verrebbe non a stabilire, ma esterminare sua signoria, mentre hauesse cercato d'amplificarla colle forze Turchesce, nondimeno per mostrare la stima, che dell'amicitia sua faceuano i Turchi, e per mettere paura coll'aiuto a se promesso, si consigliò col Pontefice, e co'Cardinali, che cosa e'douesse in ciò fare. Ma com' e' facesse dapoi lega col Turco, si metterà in nota a suo luogo. Diciamo hora breuemente alcune cose del principio dello sdegno da lui conceputo contra il Pontefice, che difendeua le ragioni della Chiesa.

a Id. ep. 85

5.6 Sì tosto come fu tolto di vita Niccolò Piccinino, da cui e'sarebbe potuto facilmente esser represso, ed hebbe aggiunto per matrimonial legge ad Alfonso suo figliuolo Hippolita figliuola del duca di Milano, diuenuto altiero oltre modo, non pur domandò che diminuito fosse il censo, ma che gli fossero date le terre, che la chiesa Romana teneua nel regno di Napoli; e rifiutando il santo Padre di far suo piacer' indiscreto, nacque tra loro discordia, della quale trattano Battista Platina, e altri b.

b Plat in Paul. II.

In

7. 8 In Castiglia s'accese questo anno guerra ciuile, hauendo que' grandi per male, che Giouanna vnica figliuola del Re Herrigo fosse data per isposa al figliuolo del Re di Portogallo, onde lo scettro di Castiglia venisse a esser trasportato nella reggia Portoghese; e tanto crebbono gli odi, che trassero fuori voce lei esser nata d'adulterio, e dichiararono herede del regno Alfonso fratello d'Herrigo d'vndeci anni. nè di ciò contenti i seditiosi tentarono di priuar Herrigo medesimo del regno a.

a Maria. lib. 23. cap

9 In Inghilterra, l'altro Herrigo già spogliato del regno Inglese, e rifuggito al Re Scotto, entrato nel mese d'agosto per cercare cose nuoue, e conosciuto ben tosto dalle guardie, che stauano a' confini, fu condotto a Adoardo, il quale il fece condurre legato per ischerno, per li cantoni di Londra b, e aggirare tre volte il patibolo, e in vltimo metterlo in prigione. Quindi Adoardo rendè la gratia, e beniuolentia sua a tutti coloro, che abbandonarono la parte d'Herrigo.

b Monstr. vol. 3. pag. 119. Polyd Virgil. lib 24.

10. ec. In Francia, i principi fatta giura, e conspiratione contro al Re Luigi, vi cagionarono guerra ciuile sotto vano colore, e titolo di ben publico: e vennesi a battaglia a Monleri adì xxvii. di luglio c, nella quale il prenominato Re fu a molto pericolo, e Carlo di Borgogna capo de' congiurati ferito.

c Monstr. vol. 3 pag. 115. Cominaeus an. nal. cap. 9.

13. 14 Dipoi, essendosi i congiurati accampati di contro a Parigi, Francesco Sforza duca di Milano consigliò il Re, che schifasse la battaglia, per non si mettere piu a rischio, ma si studiasse di separare detti principi Francesi collegati gli vni dagli altri, e concedesse a ciascuno di loro le domande quantunque grandi, che facessero, per poterli poscia abbattere così diuisi con poca briga. Luigi adunque indusse con arte singulare il Borgognone a riceuer la pace, e ammise tutte le cose chieste da congiurati. Nè lasciamo d'aggiugnere, che nacquero da così trista guerra ciuile ne' seguenti anni piu altre guerre.

15 Questo anno passò a vita migliore Lodouico Cardinale Alebretense del titolo de SS. Pietro, e Marcellino, di cui questo scrisse il Cardinale di Pauia a a Francesco Cardinale di Siena, che creato poscia sommo Pontefice si chiamò Pio II. *Qui è stato mirabile il suo transito. Conoscendo egli se douer morire, non volle pensare, nè parlar d'altro, fuorche della salute dell'anima. Furono le sue lagrime pane, mentreche si riuolgeua per la mente gli anni andati, e la camera sua si riempiè di piu lamenti, e di continua compuntione del cuore. Stando egli per prendere il sacramento di Giesù Christo Signor nostro, si fece mettere di letto in terra, stimando di non douer riceuere il suo Dio in altra guisa. Egli non prima si rimase di recitare l'hore canoniche, che gli mancò la voce. Nell'orare, se tralasciaua alcuna parola tornaua a replicare, finche la memoria gliele rediceβe, e mentre non recitaua tali orationi, si leggeua di continuo la passione del nostro Saluatore; ed egli nell'vdirla non cessaua di sospirare, e di piagnere, ec.* Morì ancora l'anno stesso l'altro Lodouico b patriarca, che fu d'Aquileia, e Cardinale del titolo di S. Lorenzo in Damaso, famoso per le vittorie hauute all'isole di Rodi, e di Metelin sopra i Turchi, quando fu a tempo di Papa Calisto III. legato dell'armata ecclesiastica.

a Papien. ep. 136.

b Steph. In fiss. m. s Vatic sign nu. 112.

16 Tra queste guerre ciuili de' principi Christiani, disfattosi e l'essercito croceato ragunato da Papa Pio, Maometto riuolse l'arme contra l'Albania: ma Giorgio Scanderbego assalen-

c Barlet. in vit. Scand.

lendo i Turchi, gli sconfisse con l'vccisione di dieci mila, e piu di loro, e prigionia di molti altri.

17 .Fatto auuisato di ciò il tiranno, vi mandò Ballabano Badera, il quale nell'assedio di Costantinopoli era stato il primo, che salisse sopra le mura di quella città: onde dal grado infimo, nel qual'era, arriuò a esser condottiere d'eserciti; mandouui, dico, costui con quindici mila soldati a cauallo, e tre mila a piè: ma Scanderbego lui ancora, e' suoi col diuin'aiuto percosse in piu battaglie, e misegli'n rotta, e con lancia trafisse Iagupo capitano d'vn'esercito aiutatiuo, a cui fece mozzar la testa: il che veduto i Turchi inuiliti si dierono alla fuga, e dispersersi, de'quali morti furono ben ventiquattro mila.

18 Non si può dire in quanto gran furore montasse Maometto quando gli furon fatte a sentire queste cose: e in prima mandò due Ianizzeri a Giorgio, perche sembiante facendo d'esser'iti a lui per amore della religione, e come si vedessero il bello, l'vccidessero. Ma Iddio non permise, ch'e' alla sua fellonesca intentione venisse: che perfidissimi scherani, poiche bebbero riceuuto il battesimo, e furono ammessi tra' soldati pretoriani, riottando insieme tra loro, cominciarono a gittarsi al volto l'vno all'altro il tradimento, c'haueano pensato di fare: e scopertesi l'insidie, furono giustitiati. Vedendo Maometto non valergli l'arte, prese consiglio d'adoperare la forza aperta, e venne contro a lui per opprimerlo con dugento mila Turchi. Nel qual mezo Scanderbego guernì ottimamente alla difesa, secondo il consiglio di Paolo Angelo arciuescouo di Durazzo, e dell' ambasciadore Vinitiano, le fortezze; tantoche andando in lungo l'assedio di Croia, il tiranno tornò a Costantinopoli, lasciando nel campo il sopradetto Ballabano con ventitre mila soldati, e aggiunsegli otto altri capitani, a ciascheduno de'quali n'assegnò sette mila. Intanto Scanderbego, mancandogli'n tante difficultà il soldo, e le forze, venne sconosciutamente da Paolo II. a richiederlo d'aiuto, e spose insieme in concistoro a lui, e a' Cardinali, quante fatiche egli hauea durato nel difender la fede: Croia capo del principato esser cinta di forte assedio, la quale vinta Maometto, e sottomessa a sua tirannia, sarebbe corso nell'altre prouincie tutte. Questi raccontamenti sono di Marino Barletio.

19 Il qual'aggiugne, che'l Pontefice l'accolse con grande honore, e gli diè grandissima quantità di moneta per le spese da farsi nella guerra; onde ragunò d'Albania, e di Schiauonia, e de'paesi circonuicini vn'esercito grande, e'l maggiore ch'e' mai raccogliesse, talmente, che' barbari, vcciso Ballabano apostata, leuarono l'assedio. Come poi Maometto per le predette sconfitte, di rabbiosa ira acceso reintegrasse la guerra nella primauera dell'anno vegnente, e opprimesse alla fine Scanderbego, si dirà all'hora.

20 Congiugniamo alle cose orientali il memorabile martirio del B. Andrea da Scio, il quale illustrò colle palme trionfali la Chiesa in Costantinopoli, e lasciò a' Greci vn preclaro esempio di costanza nella confessione della fede Christiana contra l'impietà Maomettana. Opposergli gli huomini perfidissimi che, essendosi egli prima renduto Maomettano, si fosse poscia riuolto al Christianesimo, e studiaronsi di prouar ciò con testimonij falsi: il quale per niente hauendo le grandissime impromesse, e minacce fattegli, perche riceuesse i riti sacrileghi, dopo acerbissimi tormenti da

se tollerati con tale costanza, che riempiè di marauiglia i Maomettani stessi, rendè a Dio lo spirito inuitto. Scrisse la storia Latina del suo martirio Giorgio Trapezuntio [a], il quale inuocato il nome del santo martire, era stato liberato da vn grande pericolo: e soggiugne, che fu sepellito con sommo honore nella chiesa della Madre di Dio a Pera, oue concorsero per ciò cento mila persone tra Christiani, e Turchi, e che'l suo sacro corpo si mantenne incorrotto.

a Greger. Trapezunt. & ex eo Sur die. 29. maij.

DI CHRISTO

Indic. 14. Anno 1466.

Di Paolo II. PP. Di Feder III. Imp.
2. 27.

1. ec. Maometto gran signore de' Turchi, vedendo essergli mossa guerra non da tutto l'occidente, ma soltanto dagli Vngheri, e da' Vinitiani, e da' Macedoni, o Albanesi, che dir vogliamo, assalì con vn grandissimo esercito l'Albania per opprimerla col primo impeto: e vennegli fatto [b], spogliando egli in vn subito della signoria il fortissimo capitano Giorgio Scanderbego, c'hauea per lo spatio di ben venti anni represso a guisa di propugnaculo gli sforzi degli eserciti Turcheschi. Della qual dolorosa calamità fatto auuisato Papa Paolo, richiese [c] a molta instanza i Re, e' principi, che douessero volgere la potenza, e impiegare le richezze donate loro da Dio contra'l comun nimico dispregiatore, e ingiuriatore del nome Christiano.

b Frascen l. 3. c. 28.

c Ext. eius lit apud Papien. ep 163.

7 Di Scanderbego scriue Marino Barletio [d], che per le grandi, e straordinarie fatiche durate in guerra cadde forte malato, e che in quel mezo Aamate capitano de' Turchi entrò impetuosamente nel territorio Scodrese per guastarlo, quando alzando gli stendardi per comandamento di Scanderbego l'esercito Christiano, e dirizzandosi contro a lui, gli mise tanta paura, che prese con tutti i suoi barbari la fuga. Dipoi soggiugne l'autore [a] della pia morte del medesimo Scanderbego: *La notte stessa, nella quale l'esercito Turchesco, e barbaro si fuggì, egli poiche si fu confessato, ed hebbe riceuuti gli altri sagramenti della Chiesa colla conueneuole veneratione, raccomandando se, e l'anima sua a Dio, passò di questa vita a di diciasette di gennaio negli anni del Signore* MCCCCLXVI. *essendo egli, come dicono, in età di sessantatre anni.* E piu innanzi. *Dopo la cui morte il destriere, ch'egli era vso di caualcare nel combattere, diuenne fiero, rabbioso, e indomito, per modo, che non volle portare piu veruno; e poco poi si morì. Fu Scanderbego sepellito nella città di Lissi, nella chiesa maggiore intitolata del nome di S Niccolò* Parte del suo principato occupò [b] il figliuolo di sua sorella contaminato della superstitione Turchesca, e vn'altra parte vnirono i Vinitiani allo stato loro, e Croia capo di quello si sottomise al giogo Turchesco.

d Barlet lib 13.

a Id. ibid.

b Phranz. lib. 3. c. 15.

8 Questo anno ancora fornì i giorni suoi Francesco Sforza duca di Milano, il quale col suo valore, e colla sua prudenza acquistò a se, e a' posteri suoi il ducato di Milano, e la Liguria, e la Corsica: le cui laudi sono molto celebrate dagli storici [c]. Ma non fu già lodeuol cosa in lui il non hauer fatto il piacere di Pio II. il quale a grandissima instanza piu fiate il richiese, che volesse essere con lucitore, e capo dell'esercito della Chiesa, il qual'era per andar'a guerreggiare i Turchi; e l'essersi hauuti da lui a poco capitale i paterni ammonimenti di

c Simonet. l. 31. Plat. in vita Paul II. August. Iustin l 5 Cicer. hist Genuen. lib 15. Foliet l 11 Pign lib. 8 Nau ler. vol. 2 gener. 49 & alij.

di consecrare a Christo la vita, ch'era per perire tostamente. Nè in vano andarono le parole di sua santità a: *Se tu indurrai tuo marito*, egli parla con Bianca duchessa di Milano, *ad andare nel luogo destinato, ouero volendo egli irui, tu non l'impedirai, tu ottimamente prouuederai a lui, e a te stessa, e amendue regnerete con Christo dopo questa vita; e facendo altrimenti, noi temiamo non sia per venire sopra lui, e sopra te qualche gran male*. Le quali parole si puo dire essere stati oracoli; che hauendo Francesco, si come colui, che s'era inuolto ne' piaceri, co' quali scriuono b che contaminò gli vltimi anni di sua vita, rifiutato d'imprendere la sacra guerra, fu oppresso da male sì repentino, che'l Simoneta suo gran lodatore non dice che riceuesse i sacramenti della Chiesa. Bianca ancora non molto poi ita a Cremona per cagione degli sconci costumi del figliuolo, morì di morte sì subita, che molti portarono c opinione che fosse auuelenata.

a *Aen Syl. ep. 393.*

b *Nauclér. vbi sup. & alij.*

c *August. Iustin. & alij.*

9. ec. Succedè adunque nel principato a Francesco Giouanni Galeazzo suo figliuolo: ma molto differente d da lui nelle maniere, e ne' pensieri, ch' erano superbi, e tirannechi, onde cominciò tantosto a rendersi odioso, e dispiaceuole a' sudditi suoi. Oltre a ciò e' ricolse gran tesoro dalle persone ecclesiastiche con varie arti, e sotto titolo di prestanza; ma nel vero per non render mai nulla a' prestatori, e aggrauolle di molte imposte senza hauer riguardo alcuno nè anche a' Cardinali, c'haueano beni di Chiesa nel suo principato, per niente hauendo le querele de' Pontefici (nella qual materia ci sono lettere di Papa Paolo a lui scritte e) e perche Iacopo Cardinale vescouo di Pauia rifiutò di dare certa quantità di moneta, nè hauea permesso, che l'obbligo di pagarla passasse nella sua plebe, fu spogliato delle rendite de' benefici, che v'hauea: il qual danno e' tollerò patientemente, sì come fa manifesto la lettera, che di tal tenore egli scrisse al Cardinale Bessarione a. E tanto oltre andò l'iniquità del nouello tiranno, che ordinò fosse imprigionato il vicario del medesimo Cardinale, e fece vendere all'incanto i beni di quella chiesa, e riempiere di soldati i monasteri, sopra' quali quegli era b. E ciò sia detto di cose tali: passiamo hora all'altre.

d *Bizar. l. 14 hist. Gen. & alij*

e *Extat apud Card Papien. ep nu. 173. & 274.*

a *Ibi epist. 103.*

b *Id epist. 188. & c.*

13 In Francia, ancorche il Re Luigi hauesse l'anno precedente fermata la pace co' principi congiurati c, pur nondimeno si venne tantosto all'arme: che nacque discordia fra' duchi di Brettagna, e di Normandia, e com'e' si vide il bello, che'l Normando s'era separato dagli altri congiurati, recò quella prouincia a sua suggettione.

c *Monstr. vol. 3. in f.*

14. ec. Reintegrate in questa guisa le cose sue, pacificato il regno, e recuperata quell'ampissima prouincia, Luigi mandò questo anno a Paolo II. vn'honoreuolissima ambasceria fatta da Carlo Borbone arciuescouo di Lione, cui ordinò, che sponesse a sua santità la spetial diuotione, ch'egli insino dalla fanciullezza sua hauea hauuto sempre alla sede Apostolica; e come l'hauea dimostrato cassando, e annullando la constitutione pragmatica, per la quale s'era tolta a' Pontefici l'vso, e la libertà di dar'in Francia i benefici, e hauea riuocato le leggi contrarie alle ragioni papali fatte già in Pittieri.

20 Questo anno Papa Paolo represse la temerità degli arciuescoui di Beneuento, che a simiglianza de' sommi Pontefici ne' giorni solenni, ne' quali i prelati delle chiese catedrali vsano la mitra pretiosa, adoperauano

no il regno papale colle tre corone, e faceano portare danantí a se la santissima Eucaristia: e comandò a Niccolò arciuescouo, e a' successori suoi, che da indi innanzi non fossero arditi di far cose tali.

21 Ancora egli leuò dalla corte di Roma piu altre corrotte vsanze, sì come riferisce Roderigo Sancio vescouo Palentino a: *Nel cominciamento*, dice, *del suo pontificato purgò seuerissimamente la corte Romana d'ogni simonia, e da qualunque storsione, e riformò tutti gli officiali, e curiali, ed hebbe la casa ripiena d'huomini mondissimi, e honestissimi*. E per tal cagione medesimamente sua santità annullò l'ordine degli abbreuiatori, come racconta Egidio Cardinale di Viterbo b.

a Roder. Sanc. hist. Hispan. par.4.c.40

b Eid. Car in Paulo II.

22 Dice Battista Platina c, che in quell'ordine erano stati di molti oratori, poeti, e giuristi: ma poco rileuaua il fauellare, e lo scriuere ornatamente, mentre l'vfficio veniua a esser contaminato per li guadagni illeciti. Era del cassato ordine il Platina stesso, il quale per la perdita dell'vfficio, e del guadagno in tanta tristitia cadde, e da quella in sì grande ira, e in tanto furore trascorse, che non essendo ammesso all'vdienza del Pontefice, gli scrisse vna lettera d, colla quale non si ritenne di minacciarlo, ch'egli, e gli altri harebbono sollecitato i Re, e' principi a ordinare concilio, al quale fosse citato il Pontefice, percioche haueа discacciato i ministri della sede Apostolica. Pe'l qual fatto temerario e' fu tosto messo in prigione, d'onde finalmente fu tratto dopo quattro mesi a' prieghi di Francesco Cardinale Gonzaga.

c Platin. in Paul. II.

d Ext ibid

23. ec. Anche perche i giudici, e' rettori delle prouincie, e' gouernatori delle città, e delle terre, acciecati per l'auaritia nõ si rimaneßero di rendere suo debito a chiunque addimandaua, che gli facessero ragione, comandò con vna constitutione apostolica a sotto pena di scomunica riserbata alla sede Apostolica, che non potessero pigliar presenti, se non se cose da mangiare, e vino, che si possono consumare in breue tempo, il qual' e' dichiarò esser lo spatio di due dì. Or conciosiacosa che questa constitutione vaglia molto per tenere a segno i gouernatori delle prouincie, e' ministri della santa sede, e a mantenere nel lor vigore, e illibate le leggi, fu poscia confermata b da Sisto IV.

a Lib. 1. pag. 176. & 184. & lib. priuil. Rom. eccl. pag. 33 & m.s. Valli cel sign. lit. D. nu. XII pag 214. ext eius vit. in bullar in Pau II. const. 3.

b Bullar. in Six IV

26. ec. Oltre alle narrate cose Paolo, sì come scriuono gli autori c, condennò d'heresia in publico concistoro Giorgio Podiebratio, e priuollo del regno di Boemia. Nel che si procedè con somma maturità di consiglio, e cercaronsi, e adoperaronsi in prima, ma in vano, tutti i modi, e mezi possibili per dirizzarlo a via di verità dall'errore: e diuenendo egli sempre peggiore, e prendendo cagione dalla benignità apostolica con lui vsata, d'affliger', e opprimere i cattolici, e d'esterminare la religione, fu data contro a lui tal sentenza giustissimamente, sì come mostra il Cardinale di Pauia d.

c Nauclet. vol 2. generat. 19. Cromer. l. 26. Dubr. l. 30. & aliy

d Card. Papien epist. 182.

31 Questo anno a' diciannoue d'ottobre furono per opera di Ridolfo vescouo Lauentino nuntio della sede Apostolica, rimessi in pace e Casimiro Re di Polonia, e' caualieri crocesferi, e sì hebbe fine l'aspra guerra Prutenica durata ben quattordici anni. Per cagione della qual pace si dilatò non poco la signoria del Re Casimiro, hauendo egli all'hora ricuperato la Pomerania, e le prouincie Chelmese, e Micalouicse. Loda molto Martino Cromero f l'integrità di Ridolfo, il quale rifiutò con molta constanza gran-

e Cromer. lib. 26. Guaguin. in Casimir IV. & aliy.

f Crom. ib.

grandissimi doni offertigli tra l'allegrezze della pace dal Re, e ammise solamente la dignità di senatore reale. Mandò Casimiro a Papa Paolo suoi ambasciadori, perche procurassero, che la detta pace confermata fosse con autorità apostolica, e che'l detto Ridolfo vescouo fosse pe'l suo gran merito, e per le sue preclare virtù creato Cardinale di santa Chiesa.

DI CHRISTO

Anno 1467.

Indit. 15. Di Paolo II.PP. 3. Di Federigo III. Imp. 28.

1. ec. Il sommo Pontefice, scomunicando a solennemente nel dì della cena del Signore secondo l'antico costume della sede Apostolica gli heretici, rifermò la sentenza da se data l'anno precedente a Giorgio Podiebratio tiranno di Boemia. E perche si dubitaua da alcuni se per la detta sentenza fossero assoluti dal saramento della fede, e dell'vbbidenza fatta già a Giorgio, il Papa promulgò questo anno adì 1 v. di maggio vna bolla b, nella quale raccontato come tenuto ragionamento co'Cardinali, e con piu maestri di grande scientia, e dibattutasi, e disaminatasi la cosa diligentissimamente, Giorgio stesso era stato di pari consentimento di tutti priuato con solenne sentenza dalla dignità, e d'ogni ragione reale per l'heresie, e per gli spergiuri suoi; il giudicio de'quali apparteneua alla sede Apostolica: e a toglier'ogni dubbio dalle menti degli huomini, dichiarò i sudditi della corona Boema esser liberi da qualunque giuramento fatto a Giorgio Podiebratio, e che rifiutando la sua signoria non harebbono contratto macula alcuna di colpa, o d'infamia:

a Lib. 1. de cur. pag. 205.

b Lib. 1. pag 236.

e con vn'altra bolla a fatta nel giorno stesso annullò tutte le leghe, e compagnie fatte da'Re, e da'principi col prenominato tiranno, e sì anche i giuramenti perciò fatti: e tutti ammonì, che si douessero astenere da ogni amistà, e comercio suo.

8. E per recare a effetto le cose stabilite dalla santa sede contra Giorgio, Paolo ingiunse al predetto Ridolfo vescouo Lauentino b, che alzasse i vittoriosi stendardi della croce, e cercasse d'inducere i popoli a entrare nella sacra militia, e ricogliesse le decime delle rendite ecclesiastiche per le spese da farsi nella guerra.

9. ec. Temea Giorgio sopra tutti gli altri principi Casimiro Re di Polonia, conciosiacosache a lui appartenesse la corona di Boemia, come heredità d'Elisabetta sua donna, la qual'era sorella di Ladislao vltimo Re morto: ma egli fu in guisa sedotto per le frodi degli heretici, che non si lasciò punto muouere nè da alcun zelo di religione, nè dall'allettamento di quell'ampissimo regno a se douuto. Come poi egli, quando vide Mattia Re degli Vngheri hauer presa la protettione della fede, e ammessa la profferta; del reame di Boemia da se rifiutata, stimolato da inuidia congiugnesse vituperosamente l'arme con quelle degli heretici contra'cattolici, lo trouerete notato piu innanzi.

16 Intanto Papa Paolo fece otto Cardinali c, li quali furono Tomaso Bourcherio arciuescouo di Conturbia prete del titolo di S. Ciriaco nelle terme: Stefano Varada arciuescouo di Coloza prete del titolo de'SS. Nereo e Achilleo: Oliuiero Carafa arciuescouo di Napoli prete Cardinale del titolo de'SS. Pietro e Marcellino, appresso di S. Eusebio, e poscia vescouo d'Albano, quindi di Sabina, e

a Lib. 1. de cur. pag. 241.

b Ibid. pag 237. & 243.

c Platin. Paul. II. Contelor. in elench. Cardin.

in vltimo d'Ostia: Amico Agrifilo vescouo d'Aquila prete del titolo di S.Balbina, e dipoi di S.Maria in Transteuere: Giouanni Baluo vescouo d'Angers prete del titolo di S.Susanna: Marco Barbo Vinitiano vescouo di Vicenza cugino del Papa, prima prete del titolo di S.Marco, e dapoi vescouo di Pilestrino: F.Francesco della Rouere da Saona ministro generale dell'ordine de'Minori, prete del titolo di S.Pierro a'vincoli, che gli succedette nel sommo pontificato, e chiamossi Sisto IV. e Teodoro della prosapia de'marchesi di Monferrato diacono di S.Teodoro.

17 Accesesi l'anno stesso in Italia vn grande fuoco di guerra per le sette, e riotte de'Fiorentini, il quale fu spento poco poi. Morto Cosmo de'Medici cittadino di grande autorità, e richissimo d'hauere, a'cui cenni s'era gouernato la republica piu anni, Pietro suo figliuolo si sforzò di ritenere l'autorità medesima: al quale s'opposero molti, etiandio amici, perche non si propagginasse la signoria in vna famiglia in pregiudicio della libertà del comune, e cacciati in esilio dalla parte de'Medici ricorsero a Bartolomeo da Bergamo, e venute le parti a battaglia, rimanendo la vittoria dopo grandissimo spandimento di sangue dubbiosa, si partirono.

DI CHRISTO

Anno 1468.

Indit. 1. DI PAOLO II. PP. DI FEDERIGO III. IMP. 4. 29.

1. ec. Fecesi nel dì dell'epifania in Nuremberga a vn solenne, e generale parlamento ordinato l'anno precedente a trouar modo di difendere la republica Christiana combattuta da'nimici interni, ed esterni: nel quale si stabilì douersi metter' in pace l'Alamagna, anzi che si cauasse di essa l'esercito di croce segnato: e che Federigo dinuntiasse con vna constitutione imperiale la pace da guardarsi in tutta Alamagna per cinque anni: lo fanno manifesto le lettere del Papa a: il quale aggiunse la pena delle censure ecclesiastiche contro a'violatori della concordia, accioche collegatisi insieme i cattolici hauessero forza maggiore per combattere gli huomini empi: e perche si giudicaua douersi imprima opprimere Giorgio Podiebrario nimico intrinseco, e capo degli heretici Hussiti, sua santità ingiunse b a Lorenzo Rouerella vescouo di Ferrara, che bandisse la croce sopra il tiranno stesso, e gli altri heretici di Boemia.

4. 5 Scriue Alberto Cranzio c, che Giorgio ammonito da Federigo Augusto, che conoscesse d'essere stato priuato per l'heresia dello scettro di Boemia, e per ciò quel regno feudo imperiale appartenere a se, come a Imperadore, e vbbidisse alla chiesa Romana; acceso di furore, fece che'l suo esercito entrasse hostilmente nell'Austria: perche il Pontefice a ragione incitò i Tedeschi, a prender l'arme contra di lui d, a reprimere i suoi tiranneschi sforzi.

6. 7 E pochi giorni prima, che desse questi ordini, hauea nel dì della cena del Signore scomunicato e Giorgio medesimo, e Vittorino suo figliuolo, sì come heretici, e dispregiatori de'mandamenti apostolici; e sì ancora oltre agli altri Giouanni Rochizana, che si faceua abusiuamente dire arciuescouo di Praga, e di cui conta Giouanni Dubrauio f che, essendo Giorgio guerreggiato per la sua empiezza, e bisognoso di moneta, il consigliò a spogliare il monastero di S.Cro-

a Crantz. Vvandal lib. 12. c. 3.

a Lib. 1 p. 26. & pag 54.

b Bad. pag. 26. & lib. 5. pag. 235

c Crantz. hist. Vvand l. 12. c. 39.

d Paul. II. l. 5. p. 235.

e Lib. 2. bullar. pag. 50

f Dubrau. hist. Bohem lib. 3.

S. Croce situato in Praga vecchia, de' pretiosissimi tesori, che v'erano: e per tal preda allettato il sacrilego tiranno, fece il simigliante degli altri monasteri.

8 Tra le quali cose il perfidissimo heresiarca Rochizana a caduto improuisamente in parlasia non potè piu parlare, essendo punito per giusto giudicio di Dio nella lingua colui, che colla sua diabolica lingua non s'era mai rimaso di predicare, e dilatare, e aggrandire l'empietade: onde cagion fu della rouina di Giorgio Podiebratio b, e della posterità di lui.

a Michou. lib. 4. cap. 68.

b Cocl. hist. Hussit. lib. 12.

9 Era stato gia profferto, com'è detto, il reame di Boemia da' cattolici collegati, a Casimiro Re di Polonia, cui toccaua per heredità, ma dando egli alla cosa indugio, il quale esponeua alla fierezza di Giorgio i Boemi, che teneuano colla Chiesa, nè volendo acquistarlosi con arme, eglino elessono Mattia Re degli Vngheri, perche li liberasse senza aspetto dall'empietà, e tirannia del Podiebratio.

10 Aggiunsesi il mandamento del Romano Pontefice, al quale apparteneua la cura d'estirpare l'heresia, e perdurre a effetto la giustissima sentenza contra colui data: nè vi mancò l'autorità dell'Imperadore supremo signore di Boemia, che non hauendo forze per recarlo in suo potere patteggiò col Re Mattia c in questo modo, che se non hauesse hauuto figliuolo lasciasse i regni d'Vngheria, e di Boemia alla casa d'Austria.

c Cocl. hist. Hussit. lib. 12.

11. ec. Fu anche richiesto di pace da Mattia Casimiro Re di Polonia: ma egli seguendo vn consiglio molto dannoso alla republica Christiana, rispose come non mai hauea rifiutato la ragione nel regno Boemico, o hereditaria, ouero proffertagli da' Boemi cattolici. Presono cuore, e ardire per questa discordia gli heretici, li quali s'auuedeuano, che sarebbono stati coll'heresia Hussitica insieme esterminati, se Casimiro collegato si fosse con gli altri Re: imperoche Giorgio s'era ridotto a tale, e tanta stretta, che lasciasse anche senza speranza di regnare i suoi proprij figliuoli: e questi furono i frutti acerbissimi dell'heresia. Ma veniamo alle cose d'Italia.

15. ec. Posesi fine questo anno alla guerra di Toscana per opera, e diligenza del santo Padre, e stabilissi, che Bartolomeo da Bergamo prode, e valente in arme, e gran maestro di guerra, volgesse l'arme contra' Turchi, fatto capitano generale dell'esercito della lega, riceuendo da' principi Italiani collegati per suo stipendio cento mila fiorini d'oro l'anno.

21. ec. Promulgossi la bolla papale fatta sopra ciò a nel dì della purificatione della santissima Vergine b, e per maggiore solennità nella chiesa d'Araceli da vn diacono Cardinale vestito d'habito sacro colla mitra in testa da vn'eminente luogo, assistendoui gli ambasciadori de' principi per riceuere i comandamenti papali. Ed essendo stati proposti a ciascuno di quelli, cui toccaua, nacquero nuoue discordie, e diedesi opera a pacificarle.

a Extat in m. s. Vallic. signat. lit. B num. xix. pag. 43.

b Card. Papien. comment. lib. 1.

27. 28 Ma essendosi Paolo non senza sua grande laude affaticato molto nel far fermare la pace d'Italia, i principi nondimeno, ch'erano per ciò tenuti molto alla sede Apostolica, presero indi cagione di riuolger dall'vbbidenza del Pontefice i sudditi suoi: imperoche Galeazzo duca di Milano annouerò c fra' suoi collegati, o raccomandati alla sua protettione Federigo conte d'Vrbino, e Alessandro Sforza signore di Pesaro, e Taddeo Manfredi signo-

c Ext. eius lit. in m. s. Vallic. sign. lit. B num. xix. pag. 64.

ſignore d'Imola, e ſi anche gli Anconitani, e'Bologneſi: il che vedendo Paolo, per rimouere le ſue frodi, nominò per compagne alcune città dello ſtato di Milano.

29. ec. Non annullò quel du a ciò c'hauea fatto temerariamente: anzi Ferdinando Re di Napoli dichiarò con lettere reali a ſuoi compagni i vaſſalli della Chieſa, che Galeazzo hauea nominato; e sì ſi gittarono nuoui ſemi di diſcordie dall'ingrato Re, il quale, eſſendo ſtato promoſſo al regno, e in eſſo confermato dalla chieſa Romana ſi sforzaua di deprimerla.

a Ext. ibid. pag. 79.

32. 33 All'vſcita d'ottobre fu fatto vn'horrenda vcciſione b di Leggeſi da Carlo duca di Borgogna, il cui implacabil furore non ſi potè punto mitigare nè da Onofrio veſcouo di Tricarico nuntio apoſtolico, nè da Lodouico veſcouo di Legge, per cagion del quale, cioè per fermarlo in quel principato, era ſtata impreſa la guerra, nè dagli vfficiali Leggeſi iti a chiedere miſericordia, e perdonanza, li quali furono imprigionati, e morti. Hauea congiurato con Carlo a eſterminare i Leggeſi Luigi Re di Francia. Feceſi quella ſtrage in dì di domenica c, mentre che'l popolo libero dalle cure guerreſche s'auuiaua, che'nimici inteſi ſteſſero al culto diuino, e non a voler tagliare, e vccider' huomini. Tanta crudeltà vsò il Borgognone contra que'miſeri, che dice il Belcario d: *Quaranta migliaia d'huomini vcciſi numera Munſtero, e dodici di donne traboccate nel fiume Moſa*. Riferiſce ancora, che mentre il nimico furiaua nella preſa città, il chericato cantaua ne' ſacri tempij: *Omnia quæ feciſti nobis Domine in vero iudicio feciſti, quia peccauimus tibi, & mandatis tuis non obediuimus*.

b Phil. Com lib. 2. c. 35. 39. 40. & 41. Nauel gener. 49. vol. 2. Card Pap. comm. l. 4. Meyer in Car. Burgun. de ev. de Roya in annal. Belgic. hoc an. & alij.

c Philip. Comin.

d Bel. dec. l. lib. 9 nu. 19 Rennenſſuel lib. 11 & alij.

34 L'anno ſteſſo i ribelli d'Herrigo Re di Caſtiglia, de'quali s'è parlato di ſopra, mandarono lor'ambaſciadori a Paolo II. ma non furono laſciati entrare in Roma ſe prima non hebbero promeſſo di non chiamar Re il principe Alfonſo. Ammeſſi all'vdienza del Papa, ſua ſantità, oltre all altre coſe, diſſe loro, che Alfonſo ſteſſo non ſarebbe per l'altrui malnagità molto viuuto: le quali parole furono come vn'oracolo; che Alfonſo mentre ſi partiua del paeſe sì morì nel meſe di giugno, o di peſtilenza, la quale tiraua a terra molti, o di veleno: e all'hora le coſe del Re Herrigo cominciarono a poco a poco ad aggrandire a, e ſtabilirſi; e la città di Toledo tornò alla ſua vbbidenza. Studiaronſi i congiurati di far Reina Eliſabetta ſua ſorella: ma ella rifiutò b con grande coſtanza la profferta dignità. Alla fine nel ſettembre ſi fece la pace con queſti patti, c'Herrigo finche foſſe viuuto riteneſſe il nome, e l'antorità reale, e che Eliſabetta ſua ſorella ſuccedeſſe nel reame: che la Reina di Caſtiglia infamata d'adulterio ſeparata foſſe dal Re Herrigo ſuo marito, e mandata colla figliuola inſieme in Portogallo: i ribelli hebbero il perdono, e furono tornati ne'primieri honori: e, ſtabiliteſi le coſe in queſta guiſa Antonio Veniero nuntio della ſede Apoſtolica gli aſſoluè dalle cenſure.

a Mariā. l. ... c. 11.

b Idibid. c. 15 Sur. annal. lib. 18 cap. 19.

35 Non ſolamente in alcuna parte della Spagna fu mortale peſtilenza, ma anche in Roma, la quale tolſe di vita diuerſi della famiglia papale, e fra gli altri il cognato di Paolo, e'l medico di ſua ſantità, che le ſoleua aſſiſtere giornalmente: perche Iacopo Cardinale di Pauia le ſcriſſe c adì XXIII. di giugno, vna terza vna lettera, confortandola a guardarſi di tanto pericolo. E in vn'altra lettera d ſcriſ-

c Ead. Pap. ep. 446 & 248. d Ibid. pag. 259.

scritta nel mese seguente, dice che nel tempo stesso hauea saputo, che s'era ammalato, ed era guarito, e afferma come la nouella del suo male hauea cagionato in se dolore, e quella della sanità contentezza: *Imperciocche*, dice, *i' sono vn di coloro, c'hauendo esperimentato la sua magnificenza, e la sua liberalità, viuendo senza paura, non disidero mutar signore, e padre.*

36. ec. Scriuono di Giouanni Cardinale da Torrecremata Spagnuolo per dottrina, e bontà di vita preclaro, che secondo la soprascritta del suo sepolcro passò a vita migliore in questo tempo. Conseruansi in Roma degnissime memorie della liberalità di tanto huomo, cioè la tribuna della chiesa de' padri Domenicani volgarmente nomata la Minerua, il chiostro di quel conuento, e la compagnia dell'Annunziata instituita per dotare zittelle.

39 L'anno presente adì xxi. di nouembre Papa Paolo fece a Cardinali Giouanni Battista Zeno, e Giouanni Micheli Vinitiani protonotari figliuoli di due sue sorelle; il primo de' quali fu creato diacono di S.Maria in portico, e poscia prete del titolo di S.Anastasia, e finalmente vescouo Tusculano; e'l secondo di S.Lucia ne' sette solij, e quindi di S.Angelo in Pescaria, dipoi prete del titolo di S.Marcello, appresso vescouo di Prenestina, e in vltimo di Porto. E l'anno stesso furono creati nel concistoro segreto quattro altri Cardinali, cioè furono Giouanni di patria Vratislauiese arciuescouo di Strigonia, Pietro Fosca ro Vinitiano, Giouanni Battista Sauelli Romano, e Francesco Ferrico Borgognone da Clugnì. E'l collegio de' Cardinali dichiarò con publico strumento, la mente del Papa essere che, se accadesse la sua morte auanti la loro publicatione, si riputassero come publicati, e obbligaronsi sotto le pene da sua santità imposte a riceuergli, e tenerli come Cardinali, e loro compagni, e fratelli, non ostante le solennità, che si sogliono osseruare nella creatione de' Cardinali, alle quali egli hauea derogato per quella volta.

a Fel. Contelor. in elen Card. par. vlt.

40 Ma per tutto ciò dopo la repentina morte di Paolo, non li vollero ammettere a pe'l decreto fatto da Eugenio IV. nella causa di Domenico Cardinale da Capranica, del qual decreto Papa Paolo non hauea fatto mentione nel suo.

a Card. Papien. epist. 330.

41 Questo anno il santo Padre fece la famosa constitutione del non alienarsi i beni ecclesiastici, imponendo graui pene a' trasgressori.

42. ec. Verso la fine di questo anno, cioè il dì di calen di dicembre, sì come testimonianza ne fa il Cardinale di Pauia b, si seppe che Federigo Imperadore veniua a Roma per adempiere vn suo voto. Gli honori fattigli anzi che entrasse in Roma, e all'entrata, e dapoi sono descritti dal Cardinale medesimo c. Il qual aggiugne, ch'e' trattò priuatamente col Papa, e poscia in concistoro della difesa della republica Christiana, e di muouersi guerra a' Turchi, e agli heretici di Boemia: e che di pari a sentimento si stabilì, che si mandassero lettere a' principi per parte dell'vn e dell'altro, colle quali fossero pregati, che volessero mandar a Roma loro ambasciadori pe'l primo dì di nouembre, sì a parlamentare col Pontefice del modo da tenersi nel difender la fede, e sì ancora sopra il porgersi aiuto a' Vinitiani consumati per la lunga guerra Turchesca.

b Papien. ex mit. l. 7. & epi. 7. 310. Rod. Sant. ep. Palent. c ole Steph Infiss. m. s. V. sue sign n 111. hoc ann. c Papi n ib & ex eod. in ann. il.

DI CHRISTO

Anno 1469.

Indit. 2. DI PAOLO II. PP. DI FEDERIGO III. IMP.
5. 30.

1. ec. L'Imperadore Federigo, visitati diuotamente i luoghi santi di Roma (a cui il Pontefice fece molto honore, e diede grandi doni) douendo tornare in Alamagna a, prestò a sua beatitudine con humiltà Christiana gli ossequi, che si sogliono fare dagl'Imperadori, e tenne la staffa del palafreno papale, e accompagnato con pompa trionfale si partì lieto, e contento.

a August. Patrit. in s Vallic sign lib F. n. 73 pag. 17.

6. ec. Aggiugne il Cardinale di Pauia b, Federigo tanto maggiormente essere stato in Roma honorato, quanto era notissimo, ch'egli, dache hauea riceuuto l'imperio, non s'era rimaso mai di difendere la Chiesa, e la maestà de'sommi Pontefici. A'cui prieghi Papa Paolo, oltre ad altre cose concedutegli, instituì c l'ordine militare di S. Giorgio nel monastero Milistatense della diocesi di Salsburg, e honorò della dignità vescouile Viena d terra del ducato d'Austria ricca, e popolata assai, e adornata d'vna nobil'accademia, e di molti sacri tempij, monisteri, spedali, e di piu altri edifici, e luoghi pij.

b Papien. in comment. l 7.

c Lib. 6. bullar. pag. 50

d Ibid pag. 287.

9 Tra queste cose Venturino figliuolo di Podiebratio tiranno di Boemia scorreua colla sua gente per le terre di Federigo Imperadore; quando il santo Padre per reprimere Giorgio stesso, si studiò di separare da lui i principi cattolici suoi collegati, minacciandoli di scomunicarli, se non hauessero vbbidito. Ancora incitò contra di lui Mattia Re degli Vngheri, e ordinò e a Lorenzo vescouo di Ferrara nuntio apostolico in Alamagna, e in Vngheria, che porgesse consiglio, e ogni possibil'aiuto al Re Mattia contra il detto tiranno.

e Ibid p. 55 56. & 63. lib. 2. p. 44

10. 11 Succedettero felicemente le cose al cattolico Re, il quale entrato coll'esercito di croce segnato nella Morauia, costrinse Spilibergo ad arrendersigli dopo lungo assedio. Quindi ito a Olmuntz fu ne'solenni squittini degli ordini Boemi cattolici con grande festa di tutti chiamato Re di Boemia, e marchese di Morauia. Dipoi e'volse le vittoriose insegne verso la Silesia, doue tutti que'popoli a, e oltre agli altri gli Vratislaniesi il riceuettero a grandissimo honore, sì come legittimo principe loro. Appresso questo egli mandò suoi ambasciadori in Austria a Federigo Imperadore a riscuotere la moneta gia patteggiata, e destinata al sostentamento dell'esercito; ma non ne riportarono altro che parole; onde nacquero fra essi nuoue discordie. Intanto tornato Mattia in Morauia per impedire le correrie del prescritto Vittorino figliuolo di Giorgio Boemo, l'oppresse, ed hebbelo in suo potere, e trattollo benignamente. Ma passiamo alle cose Turchesche.

a Dubr. lib 30 Mich. l. 4. cap. 68 Crom. l. 27 Cranz. Vvandal. lib. 23. c. 1.

12. ec. Niccolò Canale capitano general. dell'armata Vinitiana, assalendo Oeno terra molto forte nella Tracia, e da'Turchi ben guernita alla difesa, la vinse nel settimo giorno b, e messoui fuoco l'arse: e piu altre imprese contano c per lui fatte, le quali furono mescolate con grandi traboccamenti de'Christiani.

b Franc. l 30. c. 3. Sabell enead 10. lib. 6 & alij.

c Sabel lic. ibid.

24. 25 In Italia questo anno Ferdinando Re di Napoli dimentico de' beneficì riceuuti dalla chiesa Romana, inuidiando la gloria, e l'ampiezza della signoria di essa, e parandole insidie, per indebolire le sue forze, Papa Paolo fece lega colla republica di

di Vinegia per venticinque anni; e stabilironsi piu capitoli a ordinati al darsi scambievolmente gli opportuni aiuti, quando bisognato fosse: e aggiunsero, che vna parte non si potesse collegare con principe, o popolo alcuno Italiano senza'l consentimento dell'altra: che fossero ammessi quelli c' hauessero voluto: che passato vn mese dopo la pubblicatione della lega ciascheduna d'esse nominasse i suoi compagni; e se vna fosse in guerra, l'altra non potesse far pace, dissentendo quella.

a Ext. in m s. cod. Vallic. sign. lit. B num. 19 pag 154.

26 Quindi'l Pontefice prese consiglio di ricouerare la città d'Arimino, e alcune terre, che Sigismondo Malatesta hauea già riceuuto in feudo; (ma morendo poscia egli senza figliuoli di diritto maritaggio nati, erano di ragione tornate alla chiesa Romana) e di domare Ruberto Malatesta figliuolo illegittimo, occupatore di quel principato. Ironi adunque per ordine di sua santità l'esercito papale si tenea per certo, che l'impresa douesse riuscire allo sperato fine; quando il Re Ferdinando, rompendo la pace da sè fatta col sommo Pontefice l'anno precedente, mandò vn grande stuolo di gente a leuare l'assedio d'Arimino, e per occulto giudicio di Dio fu oppressa la causa giusta, e l'esercito de' principi bastardi sconfisse quello di santa Chiesa: *La quale sconfitta*, dice Iacopo Cardinale di Pauia, *fu piu dannosa per la preda, e per li prigioni, che per l'vccisione d'huomini: sono stati feriti amendue i capitani generali degli eserciti, e morti da cento, o circa: i presi da tremila, e tra essi dodici capi di guerra di maggior nominanza degli altri, e con questo il giouinetto Virginio figliuolo di Neapoleone: si sono perdute tutte le bagaglie: essi predato anche il campo, e spogliato dell'artiglieria, e d'ogni altra maniera d'armadura. De' nimici quaranta solamente sono stati vccisi in battaglia, e forse venti presi. Questa rotta pochi l'attribuiscono all' ignoranza de'capitani, ma i piu alla perfidia, della quale ha moltissimi segni, ch'io ho stimato esser soperchio l'annouerarli. Non hanno voluto, che'l Pontefice vinca per tema di non esser vinti, e oppressi nella sua vittoria.* Fin qui il Cardinale di Pauia. Il quale dice appresso come Papa Paolo s'era posto in cuore insino dal principio del suo pontificato di racquistare alla Chiesa i principati, che'tiranni ne'tempi turbolenti haueano vsurpato nello stato ecclesiastico.

27 Dopo la narrata sconfitta soprauuenne la gente de'Vinitiani condotta da Ercole d'Esti, la quale sì come col troppo indugio era stata cagione di danni sì grandi, così colla tardanza de'consigli dapoi poco giouamento recò. Racconsolò a il Cardinale medesimo con vna sua lettera il Padre santo per la detta rotta non poco mesto. Il quale non per questo mancò di cuore b, ma perseuerò nella diliberatione di racquistare Rimino alla Chiesa.

a Papien. ep. 329.

b Io. Petr. Arriuaben apud Papien. epist. 335.

DI CHRISTO

Anno 1470.

Di Paolo II.PP. Di Federigo III. Imp. Indic. 3.
6. 31.

1 Alessandro vescouo di Forlì nuntio apostolico fu (dicono Martino Cromero c, e altri scrittori) a Casimiro, e discusò il Pontefice, se non gli daua la Boemia, percioche non era lecito togliere altrui l'acquistata ragione, e ostauano i grandi meriti, che'l Re d'Vngheria hauea appresso la sede Apostolica, e la religione Christiana nel reprimere i Turchi, e domare-

c Cromer. lib. 27.

re gli heretici Hussiti, e confortollo a cessare ogni controuersia con vn parentado, dando vna sua figliuola per moglie al Re Mattia, e a congiugnere con lui insieme l'arme, e le forze contra Giorgio heretico, e tiranno di Boemia. Ma Casimiro seguì altri consigli, essendosi proposto al tutto nell' animo d'acquistar la Boemia per Vladislao suo figliuolo.

2. ec. Mentre questo anno declinaua verso la fine, il Re Mattia hebbe vna gloriosa vittoria sopra gli heretici Boemi, come fanno manifesto le lettere di Papa Paolo, il quale lieto di ciò oltre modo con esso lui si congratulò a, e confortollo colle sue paterne esortationi a proseguire la cominciata impresa contra que'perfidissimi huomini.

a Lib. breu an 6 p 63.

11 Tra queste cose Maometto Imperadore de'Turchi, vnite le forze di piu regni, montato nella cima della sua superbia, e in furore, aspiraua allo sterminio del nome Christiano. Riferisce il Cardinale di Pauia b l'esecrabile giuramento fatto sopra ciò dal fiero, ed empio barbaro, col quale, apponendo a'Christiani per cagione del culto delle sacre immagini, che fossero idolatri, s'obbligò a distrugger gli altari, e profanare le cose sacre, e a sparger'il sangue de'veneratori di Christo.

b Card. Papien. epist 379.

12 Non furono gli effetti dalle parole lontani; ch'egli, facendo vna grande armata c, e vn grandissimo esercito, guastò alcune isole dell'arcipelago, e finalmente assalì quella di Negroponte tenuta da' Vinitiani; vi cinse d'assedio la città principale, e fortissima chiamata Calcide, propugnacolo, e riparo di tutta la Grecia, e congiunse l'isola stessa a terra ferma con vn ponte, onde passò l'esercito venuto di Grecia per terra, e ito con molto impeto sopra l'assediata città, si mise a combbatterla aspramente, e assalilla per piu riprese, resistendo loro, e repignendogl'infuori i Christiani, finche gli assalitori, saputo da vn Dalmatino fellone, e traditore quali fossero i luoghi piu deboli, dandoui battaglia con gran furore, la presono a, tuttoche presente fosse l'armata Vinitiana venuta con buon soccorso.

c Sabell. en neal. 10 l. 7. Iustin. Therig in Mahom. II

a Raphael. Volater. l. 9. & aliy.

13. ec. Pianse sì gran perdita, e l'vccisione fatta di quel popolo dal crudelissimo carnefice Maometto Papa Sisto in vna lettera circolare b scritta l'anno appresso, e descriuela particolarmente Giorgio di Franza c; aggiugnendo che dopo la presa di Calcide, impaurite tutte l'isole, e terre circonuicine a dismisura, si diedero al Turco spontaneamente, e ch'egli abbattè, e ragguagliò col suolo tutti i luoghi marittimi, ritenendo gli altri. E fu anche tornata al niente Atene chiamata volgarmente Setines. Scriuono d esser periti all'hora sotto le mura di Calcide quaranta mila Turchi, e gli altri rimasi in vita, sì tosto com'entrarono nella città tagliarono, e vccisero quelli, che si parauano loro dauanti: dipoi vendettero all'incanto la moltitudine non atta alla guerra, e fecero morire coll'horrendo supplicio del palo i soldati Italiani, e profanarono tutte le cose sacre, e menarono i fanciulli, e le donne in seruitù.

b Lib. 1. bullar. p 12.

c Phrantz. lib. 3 c. 30. Turcograec hist. lib. 1.

d Turcogr. hist. lib. 1.

16 Della perdita di Negroponte ne fu accagionato Niccolò Canale, perche non hauesse ben fornito la città alla difesa, nè guastato il detto ponte, che congiugneua l'isola con terraferma, onde Maometto rinchiuso co' suoi infra l'isolani sarebbe rimaso priuo d'ogni aiuto; e sì ancora perche hauesse indugiato a porger soccorso agli assediati, e assalire il nimico, mentre i barbari combatteuano tutta notte la prenominata città. E certo il

Tur-

Turco impaurito nel vedere l'armata Vinitiana, propose di leuare l'assedio per non porre l'esercito a euidente pericolo, ma il riuolsero da tale opinione alcuni capitani, e confortaronlo a proseguire l'impresa con ogni sforzo, e podere, assalendo da ogni parte gli assediati, mentreche erano meno cauti per la presenza de' compagni; e seguendo egli il coloro consiglio venne, com'è detto, al disiderato intendimento colla gran violenza, mentre l'armata Christiana attendeua in vano a trombare, e ritrombare.

17. cc. Arriuarono ancora, ma tardi, aiuti a venuti di Candia, e d'Italia, poiche'l Turco già haueua hauuto Calcide. Quindi i Vinitiani malcontenti di Niccolò Canale, mandarono all'esercito con piena podestà Niccolò Mocenico, il quale mise in prigione il Canale col figliuolo insieme, e col segretario, e mandolli al senato. E perche capo della guerra Turchesca era il Pontefice, i Vinitiani presero consiglio di mandarlo a Roma, accioche di esso quella pena prendesse, che la sua codardia richiedeua. Ma il santo Padre diuenuto di lui pietoso, pregò Cristoforo Moro doge di Vinegia con vna sua lettera b, e per opera degli ambasciadori di quella republica, ch'erano in corte papale, che gli volesse concedere l'impunità, hauendo riguardo alle preclare imprese da lui fatte l'anno precedente contro al Turco; nè sua santità si poteua dar' a credere, che Niccolò hauesse mancato per malitia, o negligenza. Scrisse a difesa di Niccolò stesso vn'apologia Francesco Filelfo c, mostrando, ch'egli non hauea hauuto forze sufficienti a contrastare i Turchi.

a Sabellic. vbi sup.

b Lib. breu pag. 62.

c Philelph. lib. 32. ep. ad Bern. Iustinian

42. cc. Or crescendo continuo la tirannia Turchesca, e mettendo spauento grande in tutto il mondo Christiano, Papa Paolo adoperò in guisa colla sua diligenza, che fece lega a in publico concistoro contro a' Turchi con gli ambasciadori de' principi Italiani.

a Ext. ea de repub. tabula in cod m s. Vallic. lit. B. nu 19. pag. 91.

48 Lasciò nel presente anno grandissimo disiderio di se Giouanni Caruagial Cardinale di S. Angelo, per la santità della vita, e per le sue preclare attioni nominatissimo, e a ragione altamente lodato dal Cardinale di Pauia; e oltre all'altre cose dice di lui, che in tutto il tempo, che dimorò appresso i Pontefici non cessò d'esser l'istesso, che fuori: che dipendeua dalla chiesa Romana, e non da' cenni de' principi: che habitaua in casa non grande, e modesta, che la famiglia sua similmente modestissima era, sì che ageuolmente si scorgeua in essa la disciplina del santo vecchio (egli quando morì haueua fornito i settanta anni) che di nascoso portaua il cilicio, e staua sempre inteso all'oratione, e a' digiuni; e che fu limosiniere, e rifece molte chiese.

49. cc. Questo anno ricominciò la guerra ciuile b nel regno d'Inghilterra, essendo nata dissensione tra Riccardo Varuicese, e Adoardo, ch'egli haueua posto nel trono reale, cacciatone il Re Herrigo. Nel cominciamento fu oppresso Riccardo, e costretto a fuggire co'suoi in Francia, doue riceuette dal Re Luigi vn'armata, e tornato con essa in Inghilterra, mosse romore in Londra, onde conuenne a Adoardo, per non esser morto, o preso dalla parte contraria, prender la fuga: e tratto di prigione Herrigo, il tornò nello stato reale. Ma come poi Adoardo per opera di Carlo duca di Borgona trionfasse d'Herrigo, e del conte di Varuic, si dirà l'anno appresso. Queste sconfitte, che si dierono l'vno all'altro i principi Eboracesi, e Lecestresi, scriue il Bel-

b Epist. Andr. Imen. apud Card. Papien ep 378. Philip. Comin. c. 51. 52. 53.

cario a essere state dimostrationi di giusto giudicio di Dio, percioche i loro padri haueano guastato, e quasi disertato il reame di Francia.

a Belcair. ass.1. l.2. nu.26.

55 Finalmente non lasciamo d'aggiugnere, che Paolo II. ridusse con vna sua bolla b l'anno giubileo dall'anno trentesimo terzo al ventesimo quinto.

b Comin. lib.4.c.1. Meyer.lib 17.

DI CHRISTO

Indit.4.

Anno 1471.

Di Sisto IV PP. 1. Di Federico III.Imp. 32.

1. 2 Hauendo vdito Paolo per relatione d'alcuni, come l'Imperadore Federigo, e Mattia Re d'Vngheria erano venuti fra loro a concordia, scrisse c all'Imperadore stesso, che se la cosa nel vero così era, egli ne rendeua a Dio quelle gratie, che poteua maggiori, e congratulauasi con l'vn'e l'altro, con grandissimo suo contento; ma se (che Dio cessasse) non fosse stata ancora perdotta a effetto, che non volessero dar piu a ciò indugio, e collegatersi insieme, e congli altri principi contra i Turchi, sì come haueano dianzi fatto i principi d'Italia per opera d'ambasciadori loro.

c Paul lib. breu an.7 pag 75.

3. ec. Intanto Federigo impaurito per le precedenti correrie fatte da'Turchi nella Carintia, e Croatia, conoscendo di non hauere forze da poter sostenere i coloro impeti, prese per partito di chieder'aiuto a'principi Tedeschi, e ordinò parlamento generale degli ordini da celebrarsi in Ratisbona adì xxiv. d'aprile festa di S. Giorgio martire; e pregò a grande instanza il Papa d, che gli piacesse di mandar'vn Cardinale legato: e sua santità di comune consentimento del senato elesse Francesco Cardinale di Siena nipote di Pio II. che poscia succedè nel pontificato ad Alessandro VI.

d August. Patrit. apud. Papis ep 394 & rer Germ. to.1 p 145

5. ec. Che cosa vi si facesse, lo racconta Gioanantonio Campano a vescouo di Teramo, ch'era col medesimo legato, dicendo che'l vescouo di Trento vi fece vn'oratione a nome dell'Imperadore, nella quale spose come la Carniola era stata poco dianzi guastata, e confortò i principi, e gli ambasciadori delle città a volger l'arme contra i nimici della fede. Dipoi il Cardinale legato mise innanzi a tutti, come già i Turchi si sarebbero potuti ageuolmente cacciare d'Europa, ed essendosi ciò tralasciato di fare, soprastauano agli Alamanni colle scimitarre impugnate, e imperciò douersi vnire le forze di tutti contra di loro.

a Campan. lib.6.epist. nu.12

8. ec. I principi ringratiarono Federigo, che prendesse la cura della salute comune; e promisergli che, se egli conducesse vn'esercito contra gl'infedeli nimici di Christo, lo seguirebbono, o manderebbono gente d'arme, se così ordinasse.

10. ec. Ma l'angusto animo di Cesare frastornò le cose egregiamente cominciate, e domandaua dieci mila soldati, che stessero a'confini, per impedire le correrie Turchesche; quando il legato mostrò non douersi ragunare vn'esercito picciolo, ma ben grande, e propose in prima farsi le guerre non meno col mettere spauento, che colle battaglie: essersi per fare il nimico beffe, o scherno de'Tedeschi, se in parlamento sì solenne stabilissero, che si ricogliesse così poca gente, ed esser per venire in disperagione gl'impauriti popoli circonuicini de'Turchi: dipoi soggiunse come se' principi haueßero porto sì poco aiuto, sarebbono stati neghittosi nell'altre cose: e imperciò douersi imprima pren-

prender consiglio nella sustanza, e conclusione della guerra, e quindi considerare le forze de'Tedeschi, e appresso ragunare vn grandissimo essercito di tutta la Magna. Fu laudata da tutti la sentenza del legato: ma non per questo l'Imperadore mutò opinione, e porse cagione di sospettare, ch'egli voleua schifare il presente pericolo, ma non cessare i futuri. Impigrendo adunque in ciò Federigo, e nascendo discordia fra lui, e'l Palatino, gli altri principi si diuisero in contrarie sette.

15 Gran nocimento, e danno ancora faceua alla republica Christiana vn'altra discordia nata per cagione dell'impietade di Giorgio Podiebratio tiranno di Boemia, la quale viepiu crebbe poiche egli estinto fu. E certo, essendo egli già stato spogliato a da Mattia Re degli Vngheri della Silesia, e della Morauia, e della Lutzatia, e compreso da mortal'infermità b, e disiderando che alcuno de'figliuoli gli succedesse nel reame di Boemia, e vscire de'mali, ne'quali s'era trabboccato per l'heresia, bramaua di esser tornato in gratia della sede Apostolica, sì che Giouanni Cocleo estima c, lui hauerne hauuto veramente voglia, e hauer pregato i duchi di Sassonia, che si volessero fare trattatori, e mezani.

a Paul. II. lib breu. pag. 163.

b Augustin patrit apud Papien. Cocle l. 1. Dubr l. 30 in fi.

c Cocl hist. Hussit. l. 12

16. ec. Elli, che diuorissimi erano della religione cattolica, presti furono al suo piacere, e mandarono al Pontefice lor'ambasciadori, li quali gli recarono alcuni patti della concordia, per riconciliare colla Chiesa Giorgio, e gli altri Hussiti. E in prima egli prometteua di confessare publicamente, non esser necessario per conseguire l'eterna gloria, che tutti i Christiani riceuano l'Eucaristia sotto l'vna e l'altra spetie; e che si sarebbe riceuuto per arciuescouo di Praga chi fosse eletto dal Papa. E perche non fosse generato tumulto quando l'arciuescouo hauesse atteso a tornare la religione, e' riti ecclesiastici nel pristino stato, Giorgio chiedeua, che l'arciuescouo stesso domandasse il consiglio reale. Ancora prometteua di dar' opera a fare, che si restituissero i poderi, e l'entrate delle chiese, e che non s'introducessero in Boemia riti contrari a quelli della chiesa Romana. Pregaua che, conciosiacosache assai laici hauessero in costume di riceuere l'Eucaristia anche sotto le spetie del vino, potessero continuare a fare il medesimo. Finalmente chiedeua, che s'annullassero, e cassassersi tutti gli atti fatti contra se, il quale prometteua che maisempre sarebbe stato riuerente, e vbbidente alla sede Apostolica. Esaminatesi queste cose dal Papa, e da'Cardinali colla maturità, che conueniua, furon trouate in esse grandi inuolture di parole; e a toglier via ogni arte, e inganno furono aggiunte a ciascun capo delle conuegne alcune note, e interrogationi, alle quali Giorgio douea rispondere, accioche l'vnione da farsi tra la chiesa di Boemia, e la Romana, ferma, e stabile fosse, e furon mandate a a Francesco Piccolomini Cardinale legato, perche si chiarisse, se nel vero Giorgio volea, e procuraua la concordia, e la riconciliatione. Oltre a ciò fu ingiunto al legato stesso b, che promouesse nel parlamento di Ratisbona la guerra sacra non pure contra i Turchi, ma anche contro agli heretici Boemi.

a Extât apud Paul. II. l. breu. anni 7 pag. 130.

b Ib. p. 128

27. 28 Mentre si trattaua della reconciliatione di Giorgio procurata dagli ambasciadori non solamente de'duchi di Sassonia, ma etiandio di Casimiro Re di Polonia, il disauuenturato principe si morì d'hidropisia questo anno medesimo, come è certo, e chiaro per la testimonianza di quali tut-

tutti gli scrittori a, e di Lorenzo Rouaneli b nuntio apostolico, e per le lettere del Papa c. Ciò auuenne a di xxii. di marzo, sì come osserua Mattia Micouia, essendo auanti quindici dì stato rapito al tribunale diuino il perfidissimo Giouanni Rochizana, principale autore de' mali, che oppressero la Boemia, e Giorgio. Se egli si pentisse veracemente, e se insulla morte si facesse assoluere dalle censure per alcun sacerdote cattolico, non ci è manifesto.

a Cocl. hist. Hussit. l.12 Michou. l.4.cap.62 Cromer. l.27 & alij.
b Apud Paul. II. lib breu. pag.172.
c Ib p.163. & 178.

29. ec. Or' auuegnache i cattolici di Boemia per la morte di Giorgio prendessero cuore, pur nondimeno porsero loro cagione di temere altri mali grandi le discordie tantosto nateui; che'l prenominato nuntio apostolico accennò in vna sua lettera scritta al Papa d, e raccontansi da Martino Cromero e; cioè, che facendosi in Praga i publichi squittini per l'elettione del successore di Giorgio, alcuni voleuano l'Imperadore, altri il Re d'Vngheria, altri Vladislao figliuolo maggiore del Re di Polonia, altri Alberto duca di Sassonia, tali il marchese di Misna, tali Herrigo figliuolo del morto Giorgio, tali Luigi Re di Francia, e tali Lodouico duca di Bauiera: ma tra tante parti le principali si riduceuano a tre f, che chiamauano allo scettro l'Vnghero, il Polacco, e'l Sassone: ma la terza poco appresso venne meno, e rimasero l'altre due de' Re d'Vngheria, e di Polonia.

d Apud Paul. ibid. pag.172.
e Cromer. lib.27.
f Campan. epistolar. lib.6.

33. ec. I Morau adunque, e' Silesi, e' Luzatij tennero con Mattia, che, com'è detto, haueano già riceuuto per Re: e altri negli squittini Cutnesi elessono g Vladislao figliuolo maggiore di Casimiro Re di Polonia; al qual Vladislao appartenea quel reame per retaggio della madre: e imperciò non si volle mai rimanere d'aspirare al regno stesso, già dato a Mattia; ancorche Papa Paolo cercasse con ogni studio di storlo da ciò per rimuouer l'imminenti guerre, ch'eran per essere il trabocamento della republica Christiana.

g Michou. lib.4.c.62. Crom. l.27 & alij.

40. ec. Quindi egli entrò con vn grande esercito in Boemia a, e fuui bramosamente riceuuto da' Boemi nel mese d'agosto. Nè di ciò contento Casimiro, mandò con forte braccio Casimiro suo figliuolo secondogenito in Vngheria, accioche la si pigliasse come douutagli per heredità della madre; ma ne fu, non senza grande pericolo suo, rilospinto dal Re Mattia.

a Michou. & Cromer. ibid.

47. ec. Questo anno *furono vditi*, dice Iacopo Cardinale di Pauia b, *gli ambasciadori di Cipri: la cui petitione fu, che Iacopo principe loro fosse chiamato Re*. Egli hauea la signoria di tutta l'isola; ma è manifesto per la testimonianza di Stefano Lisinia no c, c'hebbe la ripulsa da Paolo, sì come l'hauea hauuta prima da Pio II. imperciò Carlotta era stata iniquamente cacciata di quel regno con Lodouico suo marito insieme per gli Egittij. Or Iacopo per istabilire la sua tirannia, si prese a moglie Caterina figliuola di Marco Cornaro nobile Viniziano, a cui la republica diede cento mila scudi di dote, a speranza di poter fare acquisto del regno medesimo.

b Papien. ep.381.
c Steph. Lisinian in hist. Cypr.

Aggiugniamo alle prescritte cose, che Vsuncassano Re di Mesopotamia, poiche s'hebbe sottomesso la Persia, e l'India, volendo volger l'arme contra Maometto II. richiese di lega Papa Paolo, come principe supremo de' Christiani, perche combattessero parimente il Turco. Fece quell'ambasceria Lodouico da Bologna frate Minoretta perche non fosse preso, come l'altra volta, sospetto, ch'e' volesse far' inganno, confermò la verità colla testimonianza del fatto d'alcuni Geno-

nouefi degniffimi di fede, li quali haueano veduto darfi a lui le lettere d'Vfuncaffano. Ma i principi Christiani, fuori folamente che la republica di Vinegia, e alcuni altri pochi, quantunque ftimolati da Vfuncaffano negli anni feguenti con replicate ambafcerie, o marcirono in otio, o attefero a far guerre ciuili.

51 E certo l'Inghilterra nel principio di quefto anno rapprefentò vn mefto mutamento di cofe. Era il Re Adoardo, sì come dicemmo nel precedente, rifuggito a Carlo duca di Borgogna fuo cognato, che gli diede molta moneta, e vn'armata, colla quale condotto a Londra vi fu riceuuto per opera d'amici: e ricolto di fubito vn'efercito contra Riccardo conte di Varuic, alzò gli ftendardi, e vccifelo in battaglia. Dipoi ito contro alla Reina Margherita, e Adoardo principe di Vallia, e figliuolo d'Herrigo, hebbe di loro vittoria, e Adoardo fu colla Reina fteffa fua madre fatto prigione, e condotto al medefimo Re Adoardo, e domandato perche haueffe molestato il regno con arme, rifpofe, fe effer venuto a ricuperare il paterno regno: per la qual conftante rifpofta fu fubitamente morto da Giorgio duca di Clarentia, e da Riccardo duca di Glocestria; e Margherita meffa in prigione, ne fu pofcia liberata con prezzo dal Re di Francia.

52. ec. Rimaneua Herrigo già Re d'Inghilterra riguardatore di tanti mali; c'hauendo Guiglielmo Faconbrigio cercato di liberarlo con efercito nauale, e campale, ma effendo ribattuto, fu cagione della fua morte, che gli fece dare nella torre di Londra Adoardo per regnare fenza timore. Contafi d'Herrigo, che conduffe vita fanta, maffimamente dache fu perfeguitato con guerra ciuile, e che fu illuftrato da Dio con miracoli in vita, e dopo morte a, molti de'quali mife in nota Niccolò Harpsfeldio b.

56 L'anno fteffo c Borfo d'Efti duca di Modona diuotiffimo della fede Apoftolica, entrato in Roma con pompa non pur'vgual' alla reale, anzi maggiore, fu nel mefe d'aprile honorato dal Pontefice del titolo di duca di Ferrara, là doue prima fi diceua vicario di quella città. Con qual rito, e pompa ciò fi faceffe, lo racconta Gioanni Battifta Pegna d.

57. ec. Ma perche le felicità humane non hanno fermezza alcuna, e a ragione fono affimigliate al vetro, la dignità ducale acquiftata da Borfo non molto poi fi cangiò in titolo di fepolcro: ch'egli terminò i fuoi dì nel mefe d'agofto di quefto anno fteffo, fuccedendogli Hercole fuo fratello.

60. ec. Nel qual'anno ancora paſsò improuifamente di quefta vita Papa Paolo la notte auanti'l giorno ventefimo fefto di luglio, e sì la mattina fu trouato morto in letto, effendo ftato veduto la mattina precedente in conciftoro piu lieto, e frefco della perfona, che prima. Egli regnò nel pontificato fette anni, meno vn mefe, e quattro dì. Piu cofe conta di lui degne di biafimo con iftile pugnente, e mordace Battifta Platina, il quale malcontento di effo per quel che s'è meffo in nota di fopra, e dimentico del comandamento diuino: *Principem populi tui non maledices*; fu ardito di far contra di lui fcritture fatiriche.

63 Al qual'autore maledico noi opponiamo Egidio da Viterbo Cardinale di fanta Chiefa e, che altamente il loda come liberale, e giufto, e clemente, e graue, e limofiniere, intefo molto a foftentare le vedoue, e le vergini, e vefcoui, e nobili huomini poueri; e comparandolo al fuo an-

a Pol. Virgil. lib. 23. b Harpsfel. in hist. eccles. saecul. 15. cap. 18. ex lib. miraculor. Henr. VI. c Papien. epist. 381. In ss. m. s. Vatic. signat. num. 111. Pigna lib. 8. d Pign. ibid. e Aegid. Card. hist. 22. saecular.

tecessore, dice tra l'altre, simiglianti parole: *Studiauasi Pio di fare, che tutti dotti fossero; e Paolo che niuno fosse pouero: sotto Pio gli studi delle buone arti fiorirono a marauiglia; sotto Paolo fiorì vn'incredibil giustitia: regnando quegli, tutti amauano la poesia, e l'arte del bel dire, e le piu ornate muse; nel pontificato di Paolo niuno generaua tumulti nelle città, nè faceano nelle vie ladronecci, e furti: quegli procuraua, che niuno fosse ignorante; questi che tutte le cose sicure fossero. Maggiore fu lo studio di Paolo in mantenere la giustitia, in aiutare i poueri, in adornare le cose sacre, ec.*

64.65 Confutò, tra gli altri, Francesco Filelfo a i libelli satirici, che tosto dopo la sua morte sparsero per l'Italia alcuni huomini maluagi mal contenti di lui: e fauellando della sua astinenza, dice c'hebbe in costume di prender cibo, il quale soleua esser molto vile, vna sol volta il giorno, e assai sobriamente; e sì l'vltimo dì di sua vita, poiche n'hebbe impiegato due parti, e piu in vdir e spedire le cause di diuersi, non magnò altro, che del mellone, e alcuni pesciuoli, che si prendono nel Teuere, col pane, e beuue acqua pura freddissima: tiene l'autore, che que' mali cibi generassero nello stomaco suo molta ventosità, onde venendo a esser'impedita la respiratione si morisse.

a Philelph. l. 38. ep. 1. ad Sixt. IV.

SISTO IV. PAPA.

66. ec. Fattosi a Paolo il solenne ossequio, i Cardinali si rinchiusero nel conclaui, oue nel primo squittino segreto si diuisero le voci, ed hebberle quattro Cardinali, ci furono il Niceno, il Rotomagese, l'Orsino, e'l Papiense: appresso questo pareua, che la cosa si riducesse al Niceno solo: ma consideratasi la sua antica seuerità, i voti di tutti concorsero tosto in Francesco Cardinale della Rouere del titolo di S. Pietro a' vincoli. Fecesi l'elettione adì IX. d'agosto: e'l nouello Pontefice si chiamò Sisto, percioche i Cardinali erano entrati nel conclaui nel dì della festa di S. Sisto Papa, e martire. Egli era stato creato Cardinale da Paolo II. a persuasione del Cardinale Bessarione per le sue virtù, e dottrina singulare, della quale testimonianza sono le molte cose, che compilò.

70 Egli fu incoronato adì XXV. d'agosto: e andando al modo vsato alla basilica di S. Giouanni in Laterano con solenne pompa, corse pericolo di perder la vita; imperoche, essendo egli (dice Onofrio Panuino a) presso a S. Giouanni'n Laterano, fu mosso improuisamente sì gran romore per cagione d'alcuni Romani, che si trouarono oppressi, e calpestati dalla caualleria papale, che furono tirati de' sassi sopra di lui. Ma l'autorità del Cardinale Latino Orsini racchetò il bollore. E l'istesso dì auuisò con lettere circolari b tutti i Christiani della sua elettione, e richieseli, che volessero porgere al donatore d'ogni bene lor diuote preghiere, perche si degnasse di somministrare gli aiuti celestiali, sì che egli non venisse a esser'oppresso per sì grande peso.

a Panuin. in Sixt. IV.

b ext apud Contelor. in elench. Cardin.

71 Ancora nel bel principio del pontificato suo si pose in cuore di difendere la santa fede contra i nimici di essa: e significò c a' fedeli com'egli era presto, e apparecchiato di dare perciò non che l'hauere, ma la vita stessa.

72. ec. E con vn'altra lettera similmente circolare d descriue i prosperi processi di Maometto signore de' Turchi, e' fieri, e grandissimi sforzi da lui adoperati nel combattere

c Lib. breu. & bullar. pag. 15. ep. 11.

d Ibid. pag. 11 nu. 10.

tere l'imperio Christiano, affinche tutti d'vn'animo, e d'vna concordia si leuino a contrastare, e abbattere la sua potenza. Che Sisto fosse incitato a promouere la guerra da Bernardo Giustiniano ambasciadore de'Vinitiani, lo riferisce l'autore dell'aggiunta fatta al Monstreleto; dicendo insieme, che quegli spose a sua santità come il tiranno hauea tolto a'Christiani due imperi, quattro regni, venti prouincie, dugento città, oltre allo sterminio di gente innumerabile. La cui oratione si conserua nel fine dell'opera, che tratta del sangue di Christo, compilata da Sisto IV. medesimo. Il quale impose per le spese da farsi nella sacra guerra le decime al chericato a, e concedette indulgenze b a'fedeli, c'haueffero fatta per ciò limosina.

a Ibid pag 15.
b Ibid. pag 12.

76 E perche sì grande affare richiedeua, che si ragunassero insieme i vescoui, e'principi del Christianesimo, sua santità ordinò concilio generale c da celebrarsi in Roma nel Laterano: e chiedendo Federigo Imperadore, che si facesse in Vdine, doue prometteua d'andare, il Papa propose Mantoua, o Ancona; e mandò quattro legati in vari regni, perche vi ragunassero eserciti contro a'Turchi, cioè furono il Cardinale Bessarione in Francia, Roderigo Cardinale Borgia vicecancelliere in Ispagna, Marco Cardinale Barbo in Alamagna, e fece sopra l'armata nauale Oliuiero Cardinale Carafa.

c Bartholô. Plat. m.s. arch. Vatic in vit. Six. IV.

77. 78 Ci sono molte lettere papali di queste legationi, delle quali faremo ricordo l'anno vegnente. Nel fine di questo ne fu scritta vna d al detto Marco Cardinale del titolo di S.Marco, colla quale gl'ingiugne singolarmente, che si studij di mettere in pace i Re d'Vngheria, e di Polonia, che guerreggiauano tra loro per cagione del regno di Boemia, e d'indurgli a volger l'arme contra'l Turco.

d Regist. legat. 1. pag. 30.

79. ec. Aggiugne Iacopo Cardinale di Pauia a la quinta legatione, ma non esprime qual fosse, perche dice: *Odo essersi fatti di poco due Cardinali, e cinque legati*. Egli scrisse quella lettera adì XXVI. di dicembre. I nouelli Cardinali furono Pietro Riario nato in Saona di mediocre famiglia, e da Sisto cresciuto da fanciullo nella religione Francescana, e poscia eletto vescouo di Triuigi, creato prete Cardinale del titolo di S.Sisto; e Giuliano figliuolo di Rafaello fratello del Papa vescouo di Carpentras, prete Cardinale del titolo di S.Pietro a'vincoli, il quale dipoi promosso al sommo pontificato si chiamò Giulio II. Lamentasi il prenominato Cardinale di Pauia, che Sisto, seguendo in ciò i priuati affetti, hauesse trapassato il giuramento fatto in conclaui.

a Papien. epist. 407.

83 Questo anno rendè diuotamente l'anima al Signore Dionigi Certosiano b natio di Richelo vil borgo della diocesi di Legge, componitore di molti libri ripieni di sentimenti di pietà: li quali nondimeno in alcune cose si deono leggere cautamente, sì come auuerte Ruberto Cardinale Bellarmino c. Di lui riferiscono a sua commendatione, che Eugenio IV. veduto casualmente certo suo diuoto libro, disse: *Rallegrasi la santa madre Chiesa d'hauere tal figliuolo*.

b Papyr. Masson. in Paulo II.
c Bellarm. de scriptor. eccles.

DI CHRISTO

Anno 1472.

Di Sisto IV.PP. 2. Di Federico III. Imp. 33. Indit 5.

1. ec. FAttasi vn'armata di cento, e piu galee, diciotto delle

quali erano della Chiesa, cinquanta-sei de'Viniciani, e trenta di Ferdinando Re di Napoli, quattro delle papali eran venute a riceuere Oliuiero Carafa Cardinal legato, quando Papa Sisto dopo la consueta processione, che si fà nella festa del corpo del Signore, benedisse col rito solenne, che scritto si legge nel cerimoniale, gli stendardi portati dagli ambasciadori de'principi al solio; e ito il Pontefice alle xxii. hore alle dette galee, che stauano nel Teuere vicin'al monastero di S. Paolo, salito insulla principale, o capitana, benedisse dalla parte piu eminente della poppa, onde era veduto da tutti, con simigliante solennità le galee stesse.

6. 7 E' hora luogo di dire degli altri legati, de'quali facemmo ricordo l'anno precedente. Ci si offerisce in prima il Cardinale Bessarione, cui scrisse Luigi Re di Francia vna cortesissima lettera a, significandogli'l contento da se sentito per la legatione ingiuntagli da fare in Francia, e sollecitollo ad affrettare la sua andata; sì com'e'fece: ma peruenutoui trouò mutata b per opera de'maluagi consiglieri la mente del Re: il quale alla fine assentì, che andasse alla corte, ed esercitasse l'vfficio ingiuntogli dalla sede Apostolica.

a Card. Papien. epist. 437.

b Id. ibid. epist. 455.

8 Quindi essendo richiesto, che volesse reintegrar la pace col duca di Borgogna, per poter poscia rileuare la religione oppressa da'Turchi in Grecia, rispose c non poter si ciò fare, se prima non fossero scomunicati da lui il duca medesimo, e quello di Brettagna, li quali erano feudatari della corona di Francia, e non l'vbbidiuano. Il Cardinale vedendo indegna cosa esser che'l legato della sede Apostolica ito a riducere i principi a concordia diuenisse partiale, e mettessesi a caldeggiarne vno contra l'altro, rifiutò di far'in questo il real piacere: e insistendo Luigi nella sua domanda, e'tornò in Italia; e giunto a Rauenna cadde malato, e moriuui di flusso a. Celebra le sue laudi, e piagne la morte il Cardinale di Pauia b.

c M s. arch Vatic. inscript. Miscellan. in Sixti IV. vita.

a Ib. epist. 544. & 500.

b Ibid. epist. 498.

9. 10 Son rimase egregie memorie c dell'eccellente sua dottrina; delle quali habbiamo fatto ad hora ad hora ricordo. Lasciò (hauutane prima licenza dal Papa) la sua libreria alla republica di Vinegia, perche i Greci, che sogliono andar'in quella città, potessero trarne frutto, sì com' egli stesso dice nella lettera, che di ciò scrisse d a quel senato: il quale gliene rendè molte gratie.

c Trith. & Bellar. de scrip eccl.

d ext apud Pet. Iustin

11. ec. Il suo morto corpo fu portato da Rauenna a Roma, e posto nella sepoltura, ch'egli s'hauea apprestato nella basilica de'santi dodici Apostoli presso al sepolcro di S. Eugenio martire, come scriue Giorgio Franza: ed essendo vacato per la sua morte il patriarcato di Constantinopoli, fu sustituito in suo luogo Pietro Cardinale Riario figliuolo d'vna sorella del Papa, sedendo in Constantinopoli Simone Greco.

21 Nel medesimo tempo *adì xv. di maggio*, dice il Volaterano e, *andò nella legatione di Spagna Roderigo vicecancelliere, già diacono di S. Niccolò in carcere Tulliano, e poscia vescouo d'Albano, d'età d'anni trentotto*. Conseruansi in vn libro dell'archiuio Vaticano scritto a mano le lettere apostoliche f, colle quali furono conceduti diuersi priuilegi appartenenti alla sua legatione. In Valenza imprima gli fu fatto grande honore da'cittadini, e fece al chericato di quella chiesa, onde egli era vescouo, vn sermone composto da Giacomo Cardinale di Pauia, che sta fra le sue lettere g.

e Volater. m. s. ar. bib Vatic.

f Regist lett. Sixt. IV pag. 1. & 3.

g Lib. 1 1. ep 441.

Fece

22 Fece malamente la sua legatione, sì come dice il Cardinale medesimo di Pauia, scriuendo a Francesco decano di Toledo: *Il vicecancelliere*, sono parole sue trasportate in volgare, *trouato vn Pontefice creato colle sue arti, ageuolmente impetrò di poter'andare alla patria, sì com'haueа per addietro lungamente bramato: e per andarui honoreuolmente, e perche il vedessono i popoli, e farui in tre regni vna general mietitura, e ricolta, procurò d'esser creato legato senza niun'vtilità de' regni stessi, o necessità della sede Apostolica. Egli nauigò in Valenza, e quindi si mise in camino verso Castiglia, lasciando per tutto molti esempi di vanità, e di prodigalità, e d'ambitione, e d'auaritia, senza perdurre a effetto nulla di quel che s'era proffer. to di fare*.

23. ec. Mentreche egli era in quella legatione, gli fu ingiunto a che, dispensando con Ferdinando Re d'Araona, e Isabella figliuola ed herede del Re di Castiglia nell'impedimento canonico, confermasse il maritaggio tra loro contratto, e che pacificasse le discordie nate nel reame di Nauarra b.

a Raph. Volater. lib. 2

b Lib. breu. & bullar. pag. 36. & 29.

27 L'anno stesso Alfonso Re di Portogallo, fatta vn'armata di trecento naui, la condusse con trenta mila combattenti nel regno Futese, e presoui nel dì di S. Bartolomeo Arzila nobil città, mettendo a morte due mila Mori, e facendone schiaui cinque mila: e appresso ne recò a sua suggettione senza spandimento di sangue vn'altra chiamata Tangeri, non hauendo que'cittadini ardire di contrastarlo, e prendendo la fuga: e a di XXVII. di settembre tornò in Portogallo, hauendo posto fine nello spatio di ventitre giorni a vna grauissima guerra, e intitolossi Re d'Algarbi di quà, e di là del mare Africano. E ciò sia detto delle cose di Spagna.

28. ec. Vn'altra legatione, ma di maggior fatica, fece questo anno in Alamagna Marco prete Cardinale del titolo di S. Marco, e patriarca d'Aquileia ito per recare in pace i Re d'Vngheria, e di Polonia, e a fare apparecchiamento d'oste contra il Turcho a. Sisto prese la difesa dell'Vnghero contra il Polacco, che sua santità confortò ad abbandonare la parte degli heretici, e a reintegrare l'amicitia col Re Mattia: e insieme richiese Mattia stesso b, che cercasse modo di venire con Casimiro a piena concordia, per vnire poi l'arme contro al nimico comune: e per piu facilmente torre il Polacco da così fatta guerra, assoluè i caualieri crociferi dal saramento, col quale gli haueano obbligata la lor fede, e dichiarò c, le prouincie aggiunte al regno Polacco per la concordia già fra lui, e loro stabilita, non esser tenute a vbbidirlo.

a Regist. legationum pag. 67.

b Ibid. pag. 69.

c Ibid. pag. 62.

33. 34 Ancora con vn'altro editto d fece comandamento a que'Boemi Silesij, e Morauі, che teneuano la parte di Vladislao, che sotto pena di scomunicatione douessero vbbidire il Re Mattia: e mostrò come egli era stato eletto dirittamente, e confermato nel regno dalla sede Apostolica: là doue, per conuerso, Vladislao hauea perduto le sue ragioni, si come colui che, essendo stato prima eletto da'cattolici, perche liberasse la Boemia dalla tirannia di Giorgio Podiebratio, non hauea ammesso l'elettione.

d Ibid. pag 66.

35. ec. Or'hauendo Marco Cardinale legato dato cominciamento al trattato della pace tra'l Polacco, e l'Vnghero, alla fine fu fatta triegua, come affermano Mattia e Micouia, e Martino Cromero f: ed essendo egli ito in Polonia, doue fu accolto con grandissimo honore dal Re Casimiro vsci-

e Mich. supper c. 63.
f Mar. Cromer. l. 27.

togl'incontro fuori della città, l'indusse a stabilire di mandar all'entrata del febraio dell'anno vegnente, suo ambasciadore a Nissa, a trattare la pace con gli Vngheri, e Boemi a. Vi si tenne vn solenne parlamento d'Vngheri, e di Polacchi, e di Boemi, oue fu anche il prenominato legato: il quale non lasciò da parte diligenza alcuna per pacificarli: ma ogni suo sforzo in vano andò.

a Michou. lib. 4. cap. 63.

41. 42 L'altro legato, cioè Oliuiero Cardinale Carafa capo dell'armata, pacificata la discordia nata tra'l gran maestro, e'frieri di Rodi, e partito da quel porto insieme colle galee di Vinegia, e di Napoli, predò il porto di Satalia, e dipoi ricouerò le Smirre b tolte gia a'nostri da Tamerlano.

b Bartholô Plat. in m.s. vita Six IV. & alij.

43. cc. Quindi l'armata Christiana dirizzò le prode verso Attalia principal città di Panfilia, e nel primo impeto ruppe la catena del porto, occupò le torri, e recò in preda quel che trouò ne'sobborghi: e'nostri salirono sopra il primo muro, ma come vennero al secondo, trouarono le scale esser troppo corte, onde poiche hebbero dato il guasto al paese, tornarono a Rodi: ou'andò vn'ambasciadore d'Vsuncassano, e riferì come i suoi capitani erano entrati nell'Armenia minore soggetta a'Turchi, e haueano preso Tocat città fortissima, e piu terre. Erano sotto le bandiere d'Vsuncassano seicento mila soldati, co'quali hebbe de'Turchi stessi assaissime e vittorie, e conquistò l'imperio di Trabisonda, e sollecitò Casimiro Re di Polonia a muouer parimente l'arme contra Maometto signore di Costantinopoli: ma nè'l Polacco, nè l'Vnghero, nè l'Imperadore fecero apparecchiamento d'oste contra'l Turco: il perche fu dato il guasto e allo stato dell'infingardo Federigo, e alle prouincie circonuicine: li quali trabboccamenti descritti sono da Mattia Micouia a.

c Papien ep 415 Mich lib. 4. cap. 69 Cromer lib. 27. Bizar. rer. Persic l. 10

a Mich. lib 4. cap. 69.

52 Nel tempo medesimo Ferdinando Re di Napoli, non trouando in Papa Sisto nel mantenere le ragioni della Chiesa la costanza, c'hauea scorto in Paolo II. e vedendolo vago d'aggrandire i suoi parenti, trattò di giugner per matrimonial legge vna sua nipote col nipote di lui; e ottenne che la contea di Sora, che Pio II. hauea hauuto quando discacciò i Francesi nimici d'esso Ferdinando, e vnito allo stato della Chiesa, fosse restituita alla corona di Napoli. Che Sisto si lasciasse inducere a concedere queste cose per promuouere Leonardo della Rouere alle dette nobili nozze, e arricchirlo co'beni della Chiesa, lo significa Bartolomeo Platina nella vita di Sisto da se scritta a mano. Il quale secondando per simil modo l'affetto priuato, diede la signoria d'Imola, e di Forlì a Girolamo Riario, c'hauea fatto generale di santa Chiesa: ma le ricchezze ecclesiastiche malamente donate furon cagione della rouina sua, e de' figliuoli; imperoche questo riferisce di lui Pietro Giustiniano b: *In Italia Girolamo Riario nipote di Sisto Pontefice, e principe d'Imola, e di Forlì, facendo contra lui segreta conspiratione i cittadini, l'vccisero in camera sua, e gittaronlo d'vna finestra del palazzo.*

b Petr. Iustin. histor. Venet lib. 9.

DI CHRISTO

Anno 1373.

Indit 6.

Di Sisto IV. PP. Di Federico III. Imp.
3. 34.

c Steph. In ssf cod. m.s Vat. sign. n 111 & m.s Vallicella

1. 2 TOrnò a Roma e Oliuiero Cardinale Carafa legato dell'armata papale, seco menando quasi

come in trionfo venticinque cameli carichi di spoglie, e altrettanti Turchi, e recò anche molte bandiere tolte a'nimici, e parte della catena rotta nel porto d'Attalia, e sospesela dauanti alla porta della basilica Vaticana. Ma non tanta gloriosa cosa fu l'hauer leuata quella catena, quanto vituperabile il non essersi sorpresa Attalia per non essere state fatte le scale lunghe a bastanza. Succedette al Cardinale Carafa nell'imperio dell'armata Lorenzo Zeno arciuescouo di Spalatro, che si trouaua a Rodi. Vennero le cose meglio fatte a Pietro Mocenico capitano generale dell'armata Vinitiana il quale predò, e arse molti luoghi de'Turchi [a].

3 Questo anno riferisce Stefano Lisiniano essere stato tolto di vita con veleno Iacopo Re di Cipri da due zij della Reina sua donna, vno paterno, e l'altro materno, sospinti dalla vaghezza grande, c'haueano di trasportare in se tutto il gouerno di quel reame; e che'l disauuenturato principe morto scomunicato fu portato alla sepoltura senza gli honori reali, non essendosi per occulto giudicio di Dio trouata cera in tutta quell'isola: il che fu attribuito all'essersi esso collegato co'Saracini.

4 Pensaua la Reina Carlotta racquistare il perduto regno leuatole, come vedemmo, dal fratello inlegittimo, ma essendosi dato Lodouico di Sauoia suo marito (il cui animo era al tutto rimoto da'romori guerreschi) alle delitie nella regia di Sauoia, ella mandò suoi ambasciadori al capitano generale Mocenico, pregandolo [b], che volesse lei tornare nella sua real dignità: ma hebbe la repulsa [c], rispondendo quegli all'vsato modo de'politici iniqui, difenderli i regni non colle leggi, nè col litigare in giudicio, ma coll'arme, e colla virtù.

a Coriolan. Cepio lib. 2.

b Iac. Bos. par. 2. lib. 9

c Coriolan Cepio lib. 2.

5. ec. Confermò Pietro Mocenico quel regno a Caterina Cornara moglie, che fu del Re Iacopo, adottata in figliuola, come si disse, da'Vinitiani, la quale partorì vn figliuolo, a cui fu posto il nome del padre; ma visse due anni solamente, dopo il quali quel regno fu aggiunto alla signoria Vinitiana, sì come a suo luogo vedremo.

Intanto multiplicandosi in Asia, le vittorie d'Vsumcassano, Maometto sbigottì forte per tema, che'Christiani, vnite le forze, non l'assalissero, e vindicassero le riceuute ingiurie; e come Vsumcassano hauea fatto lega co'Vinitiani, così egli si studiò di recare a se con grandi impromesse, e con presenti l'animo di Mattia Re degli Vngheri: il quale auuisandosi essergli venuto il bello di dilatare suo reame, mandò ambasciadori a Maometto con ordine, che patteggiassero contra Vsuncassano, se fosse data a se la Bosna, e la Seruia, o almeno vna di esse.

8 Non si fece la lega, o perche Mattia facesse il piacere del santo Padre, che gliel vietò, o perche Maometto discacciato Vsuncassano, spregiasse l'amicitia dell' Vnghero stesso come non piu a se necessaria. Contano quelle grandi battaglie di Maometto, e d'Vsuncassano Coriolano Cepio [a], e altri [b].

9 Questo anno i Turchi, e'Persiani vennero due volte a battaglia [c]; nella prima delle quali il figliuolo d' Vsumcassano Re di Persia, c'hauea seco vn'esercito di trenta mila caualieri, combattendo col Bassà di Romania condottiere di quarantamila Turchi, gli sconfisse, e percossegli con sì fatto impeto, che in poca d'hora gli hebbe rotti, e sbaratrati, e dispersi, e in gran parte, morti. Per la qual vittoria il padre preso vigore, e baldanza, propose d'assalire Maometto con tutto suo

a Coriolan Cepio lib. 2.

b Sabell. en nead. 10. lib. 7 & 8

c Coriolan. Cepio se.

sforzo. Nel primo impeto i Persiani fecero grandissima ragliata de' Turchi: ma peruenuti al real castello fatto all' vsato modo nel mezo del campo molto ben'afforzato con catene di ferro, e con carri, e con artiglierie acconciamente disposte, i Persiani per le pallottole saettate da quelli riceuettero danno grande; e'caualli impauriti pe'l terribil romore delle bombarde, al quale non erano adusati, furono cagione di grande scompiglio nell'esercito, che fu messo inuolta dalla caualleria Turchesca, tanto che Vsuncassano fuggì ne'luoghi montuosi d'Armenia. Scriuono che in quella seconda battaglia perirono dieci migliaia di Persi, e tra loro il figliuolo d'Vsumcassano, e quaranta mila Turchi: e Maometto, hauuti in suo potere gli arredi, e le bagalie de'Persiani, tornò a guisa di trionfante a Constantinopoli.

10. ec. L'anno stesso i Turchi vsciti dalla Bosna misero a guasto a la Carintia, e la Stiria prouincie hereditarie di casa d'Austria, non osando Federigo resistere, e contrastare le lor forze. Il quale fece domandare in concistoro, che fosse mandato vn legato al parlamento da farsi in Augusta: a cui s'oppose Francesco Cardinale di Siena, come scriue il Volaterrano, dicendo essersi fatte infra lo spatio di pochi anni ben dieci assembree senza verun profitto, e prender'i principi quindi cagione d'aggrauare i popoli; il che rendeua loro odiosa, e dispiaceuole la Chiesa, per ordine di cui affermauano il tutto adoperarsi.

a Michou. super cap. 69.

14. ec. Vn'altro solenne parlamento fu ragunato in Nissa per decidere la lite della corona boemica, ch'era tra i Re di Polonia, e d'Vngheria b: al quale fu mandato legato della sede Apostolica Marco prete Cardinale del titolo di S. Marco, perche procurasse, che si riuolgessero l'arme di tutti contro a'Turchi: ma le sue fatiche in vano andarono per la pertinacia degli odi, e per la cupidigia delle parti contrarie, che difendeuano l'acquistate ragioni.

b Mich. l. 4 c 6. Crom l 21. & alij.

18 Menche felicemente ancora fece la legatione di Spagna Roderigo Cardinale Borgia: il quale ito d'Araona a Madrid, vi fu riceuuto a grandissimo honore da Herrigo Re di Castiglia, che nel caminare il si tenne al lato destro, honore, com'osserua Giouanni Mariana a, che si solea fare a' legati apostolici. Or'essendosi messo Roderigo a trattare di recar'a concordia gli Spagnuoli, e di pacificare le Spagne, il Re Herrigo rifiutò di porgiu l'arme, nè fece in cosa veruna il suo piacere, anzi l'accusò al Pontefice, che fosse misleale. E di vero scriue Giouanni Mariana b, e conferma lo Bartolomeo Platina c, ch'e's'impacciò ne'fatti di Ferdinando figliuolo di Giouanni Re d'Araona, il qual Ferdinando hauea preso a moglie Isabella sorella del Re Herrigo, a speranza d'vnire lo scettro di Castiglia a quel d'Araona.

a Marian. lib. 23 cap 18.

b Id. ibid. c 19.

c Plat. in Sixt. IV. vita in 2 arch. Vatic.

19 Tornando poscia Roderigo dalla legatione con molto guadagno malamente fatto, fu a gran pericolo di fare naufragio; il che attribuisce il Cardinale di Pauia d a vendetta diuina; e racconta come, oltre all'altra turba, perirono settantacinque della sua famiglia, e tra essi tre vescoui, dodici, e più legisti, e sei caualieri, e che la perdita delle cose fu stimata più di trenta mila scudi d'oro.

d Card. Papien. epist. 544.

DI CHRISTO

Indit. 7. Anno 1474.

Di Sisto IV. PP. Di Federigo III. Imp.
4. 35.

1. ec. CHristierno Re di Danismarche a insieme con Giouanni duca della Sassonia bassa, e con vna nobil comitiua di caualieri si mise in via verso Roma in habito di pellegrino, di cui così dice Iacopo Cardinale di Pauia b: *Noi qui habbiamo riceuuto il Re de' Dani con grandissimi honori. Tutti i cortigiani gli sono vsciti incontro. I padri iti alla porta il presero in mezo, e condusserlo per la città alla basilica di S. Pietro, e indi al Pontefice, che in quella tenea publicamente ragione. Somma pietà risplendeua in quel sommo Re: inginocchiatosi a' suoi piedi non si lasciò leuar da terra senon poiche hebbe vdito le risposte fatte a' suoi detti. Tornando in camera Sisto, e andando a' diuini vffici di questo dì ha portato sempre il manto, e lauandosi le mani, tenne il bacino. Messo a sedere fra' due primi Cardinali non ha voluto sedere, nè coprirsi se non dopo loro. Essendo io sta mane vn de' due sedenti con lui insieme, ci ha fatto pregare pe'l suo interprete, che 'l lasciassimo andare a baciar la croce dopo tutti i Cardinali (è hoggi 'l venerdì santo) e domandandolo perche facesse tal petitione: Perche, disse, venga a esser fatto al sommo senato il conueneuol honore. Assai altri honori a questi simiglianti si sono renduti in questi tre soli dì da lui alla sede Apostolica, nelle quali cose questo Re di tre grandi regni venuto dal settentrione, ha col suo esempio insegnato a noi Italiani qual' esser debba l'animo nostro verso il sommo sacerdote. Data in Roma adì IV. aprile MCDLXXIV.*

a Crantz. Dan. lib. 8 Sign de ep's: Bonon in Philip. Calād. b Card. Papien. ep 366.

Partito di Roma, e ricolto da' principi Italiani a grande gloria, come toccò l'Alamagna, si studiò di pacificar la discordia nata in Colonia tra que' cittadini, e l'arciuescouo Ruberto, della casa di Bauiera, il qual' hauea chiamato in suo aiuto Carlo duca di Borgogna: ma in vano andarono suoi pij sforzi.

4 Hauea Carlo preso speranza non dubbiosa di dilatare sua signoria, se Ruberto arciuescouo di Cologna, onde era stato cacciato, vi tornasse; imperoche, recate in suo potere alcune rocche del principato Coloniese situate allato al Reno, speraua di congiugnere col rimanente dello stato suo la contea Farrerana, ch'egli hauea comperato da Sigismondo duca d'Austria, e proposesi per ciò al tutto nell'animo di attender' a combattere Nussia a.

5. 6 La cagione della guerra di Cologna dicono b fosse questa, che l'arciuescouo Ruberto volle ricuperare alcuni poderi, e censi di quella chiesa già impegnati, diche fu da' cittadini discacciato: il quale chiamò il prenominato duca di Borgogna, e raccomandò alla sua protettione l'arciuescouado: il qual' honore appartenea all'Imperadore: onde si commossero Federigo, e tutta l'Alamagna a difendere le ragioni dell'imperio. Ciò che ne seguisse, si vedrà a suo luogo.

Intanto quindi tornò Marco Cardinale di S. Marco legato della sede Apostolica, il quale riferì e con molta sommessione, e riuerenza in concistoro, com'egli hauea ridotti a concordia i Re di Polonia, e d'Vngheria dopo tanti romori fattisi per cagione del regno di Boemia: com'egli era stato al parlamento d'Agosta per istabilire la guerra da farsi a' Turchi: ma i principi non v'haueano fatto lega, e compagnia di veruna maniera.

a Episc caput equen apud Car Papien. ep. 604. b Naucler. gen. 40. Meye. l. 17 & alij.

c Papien epist. c 06

niera; e come finalmente e' s'era faticato ma indarno per ispegnere la guerra di Cologna: e in fine, curuate le ginocchia sopra la terra, domandò perdonanza, perche non sapeua d'hauer sodisfatto nè alle necessità publiche, nè a'comandamenti del Pontefice, nè all'espettatione de'padri: pur nondimeno affermò, se non hauer tralasciato nulla di quel c'hauesse potuto fare.

7 Quanto alla pace fattasi dal legato tra gli Vngheri, e'Polacchi poco durò; che partitosi lui, Casimiro Re di Polonia l'anno stesso, ragunato suo sforzo, cinse d'assedio la città di Vratislauia con ottanta mila soldati; ma senza fatui cosa veruna memorabile: anzi furon per la campagna presi di coloro in grandissimo numero, de'quali si riempierono tutte le prigioni di Vratislauia: e'l Re Mattia mandò in Polonia molta gente d'arme, che vi fece grande guasto.

8. ec. Accadde ancora nell'esercito Polacco vn grande incendio, che consumò moltissimi, perseguitando l'ira diuina gli huomini sacrileghi, c'haueano furato le pissidi d'argento, oue staua rinchiusa la sacra Eucaristia; come narrano Mattia Micouia a, e Martino Cromero b, il qual'aggiugne hauer'i Polacchi appresa quell'impietà per la conuersatione de'Boemi, e che Casimiro fece ardere viui nel cospetto dell'esercito tre caualieri, c'haueano rubato l'Eucaristia con vn vasello d'argento.

a Michou. l.4.c 63.
b Cromer. lib.28.

15. 16 Nell'istesso tempo fu fatta nuoua lega c tra'principi Italiani a buon mantenimento della pace d'Italia, e riparare, e a rincacciare i nimici, se le mouessero guerra: e fu inuitato a entrare nella lega medesima Ferdinando Re di Napoli.

c M.S. Val lic sign. lit. B.n.19. pag. 156.

17. 18 Ma fu data nello stato ecclesiastico cagione di guerra, hauendo Niccolò Vitelli a sottomesso alla sua tirannia Città di castello; ed essendo stato mandato a combatterla Giuliano Cardinale di S.Pietro a'vincoli, e legato, la cinse d'assedio: e all'hora il Re Ferdinando sotto titolo di rimetterla sotto la Chiesa confermò la colui tirannia: che essendo ito nel campo a nome di Ferdinando, Federigo conte d'Vrbino, vi condusse il Vitelli, accioche facesse in apparenza qualche ossequio al legato, e si ritenesse l'vsurpato signoreggiamento b.

a Apud Papien. epist.567. & 588.
b Id. Pap. ep.588.

19. ec. Quindi Sisto congiun e per affinità la sua casa con Federigo duca d'Vrbino: il quale, venendo a Roma, fu accolto da esso con molto honore: *Trattauasi*, dice Iacopo Cardinale di Pauia, *di maritare la figliuola di Federigo con Giouanni figliuolo d'vna sorella del Papa, e di dar loro Sinigaglia: il che fu riputato vn pernicioso esempio di carne, e sangue*. Parue cosa molto indegna che Sisto, c'hauea per addietro professato tanto il disprezzo delle cose humane tra'frati Minori, facesse per li suoi vn principato delle spoglie, e delle ricchezze della Chiesa; il che non potendo sofferire il Papiense, gridando disse: *O Paule II. vbi tua nunc est in parandis & retiuendis rebus Ecclesiæ laudabilis attentio?*

25 L'anno stesso a di xi. di dicembre passò all'altra vita Herrigo Re di Castiglia, dopo vna lunga infermità, e poiche hebbe riceuuti tutti i sagramenti: per la cui morte vi furono commosse molte, e pericolose tempeste per cagione della successione, chiamando alcuni allo scettro Gioanna sua figliuola, e dicendo altri, lei essere figliuola illegittima, e giudicando, douersi'l regno a Isabella sorella del morto Re: de'quali romori si dirà l'anno seguente.

26. ec. In questo Papa Sisto confermò, e priuilegiò con sua bolla c l'or-

c Ext in bullar in Six IV. constit 5.

l'ordine de'frati Minimi, del quale cominciatore fu Francesco da Paula, per santità, e per la gloria de'miracoli nominatissimo; e similmente fu confermato dal Pontefice stesso, sì come scriue Agostino Giustiniano vescouo di Nepi a, l'ordine degli Agostiniani scalzi, instituito da Battista Poggio Genouese, religioso di singulare dottrina, e pietà, e dotato da Dio di molti doni.

a Aug. Iust. hist. Genuē lib. 5.

DI CHRISTO

Indit 8.

Anno 1475.

Di Sisto IV. PP. Di Federigo III. Imp.
5. 36.

1 QVesto anno del generale perdono, secondo il decreto di Paolo II. confermato da Sisto IV. b venne a Roma, oltre a piu altri signori, e persone illustri, Ferdinando Re di Sicilia, e fece alle basiliche di S. Giouanni Laterano, e Vaticana ricchi doni c di tappezzerie d'oro. Ancorche si vedesse ch'e' trattasse col Pontefice d'alti affari. Egli venne con grande comitiua, e fu riceuuto, e trattato alla reale d. Venneci anche Carlotta già Reina di Cipri, e fu accolta da sua santità benignamente, e sostentata con molta liberalità. Scriue Carlo Sigonio e, che concorrendo poca gente a Roma per li sospetti grandi di guerre, e per la poca sicurezza de'camini, Sisto per prouuedere alla salute delle nationi lontane, pose il giubileo nella città di Bologna f dal primo dì di maggio, insino al fine dell'anno, deputandoui per ciò quattro chiese in luogo di queste di Roma, e che v'andarono da ogni parte pellegrini con marauigliosa moltitudine. E la medesima gratia concedè a'prieghi degli Scozzesi, che l'acquistassero in quel regno: ma volle fossero obbligati a far certa limosina da spendersi nella guerra Turchesca.

b In regis. 2. lega pag. 8.

c Onuphr. in Sist. IV

d Sigon. de' episcop. Bononien. l. 4 hoc an.

e Six. IV. l. 13 p. 5.

f Ib. p. 42.

2. 3 Tra queste cose fu cessata in Alamagna la pericolosissima guerra di Cologna. Era ancora tenuta stretta Nussia da Carlo duca di Borgogna vago a dismisura di dilatare la sua signoria, anzi di toglier l'imperio a Federigo, contra di cui hauea preso grande sdegno, percioche non gli volse dare nel parlamento di Treui la corona, nè'l nome reale, come racconta l'autore della gran cronica di Fiandra a.

4 Coll'ambitione era congiunta la potenza grande; che hauea nel suo campo cento mila combattenti b di Francesi, e d'Inglesi, e d'Alamanni, e d'Italiani, hauendo egli ricchezze inestimabili: contro il quale il Re Luigi di Francia fece questo anno lega coll'Imperadore, e tolsegli piu città.

5 Federigo, per leuar l'assedio da Nussia ragunò vn grande esercito di Tedeschi, il quale appena staua vn miglio lontano da quello del Borgognone, quando Alessandro vescouo di Forlì nuntio della sede Apostolica andando innanzi, e indietro d, colla sua prudenza, e industria, e constanza li recò tra lo spatio di pochi dì in pace.

6. ec Mentre ancora duraua il detto assedio, il duca Carlo per opprimere il Re Luigi chiamò in Francia Adoardo Re d'Inghilterra e dasso rimesso in quel regno. Ma; Iddio, volendo prouuedere al reame di Fràcia, dispose che l'Inglese si pacificò con Luigi, il quale gli assegnò vn'entrata annuale di settanta cinque migliaia di scudi d'oro: e per cagione di tal pace il Borgognone fu costretto a far triegua con Luigi medesimo per noue anni.

a Chron. magn. Belg.

b Ibid.

c Philip. Comin. in chron. Lud XI c 67.

d Apud Card. Pap epist 625.

e Philip. Comin. in Lud. XI. c. 96. Paul Aemil & Gaguin in eod. Lud. Polid. Vir. l. 24. & alij

anni. Ma passiamo da queste cose a' fatti di Spagna.

13. ec. Hauea Herrigo, mentre visse, e in sulla morte riconosciuta Giouanna come sua legittima figliuola de se generata, e lasciatala per testamento herede, e imperciò il marchese di Vigliena, e molti principi, e prelati, confessando lei esser Reina, chiamarono a Alfonso Re di Portogallo, perche la si pigliasse per moglie, e congiugnesse gli scettri di Castiglia, e di Leone al Portoghese: ma Ferdinando figliuolo di Giouanni Re d'Araona, difendendo le ragioni d'Isabella sorella del morto Herrigo, mossagli guerra, l'oppresse.

a Sur. l. 19. c. 28. & 25

17. ec. Nè mancarono dissensioni fra lui, e Isabella stessa, percioche ella non voleua compartire con esso lui quel reame, allegando gli esempi delle due Reine di Napoli: ma la discordia fu pacificata in guisa, che nelle scritture, e lettere si preponesse, per conseruare l'honoreuolezza dell'huomo, il nome di Ferdinando a Isabella, e che nell'arme, l'insegne di Castiglia, come piu degne, stessero alla parte destra, e quelle d'Araona alla sinistra.

23. ec. Tra queste cose accadde l'eccidio di Teodosia nobilissima, e ricchissima colonia de' Genouesi, nominata anche Caffa, narrato da Laudiuio caualiere di Rodi in vna lettera, che scrisse a Iacopo Cardinale di Pauia b.

b Apud Papien. ep. 654.

34. ec. Questo anno Papa Sisto per ottenere per l'orationi della beatissima Vergine l'aiuto diuino contra la tirannia de' nimici del nome Christiano, li quali si sforzauano d'opprimere la Chiesa, rinouellò c la memoria del mistero della visitatione, quando ella, poiche hebbe concepito l'eterno Verbo, andò a trouare S. Elisabetta, come si conta nel santo vangelo; e ordinò d, che ogni anno se ne facesse festa con vfficio particolare.

August. In stin. lib. 5 Bizar. hist Genu. l. 14 Folie. l. 11 & alij.

c Bullar. l. 14 p. 193

37 L'anno stesso i dispietati Ebrei di Trento, preso di furto vn fanciullo, per nome chiamato Simone, stratiandolo per lo spatio ben d'vn'hora, e lacerandolo tutto con fierezza piu che barbara l'vccisero; quando egli alzati gli occhi al cielo, quasi come chiamando in testimoni gli angeli, e' santi, e poscia chinando la testa, rendè il purissimo spirito a Dio, il quale l'honorò con molti, e grandi, e aperti miracoli. La storia del cui martirio scrisse l'anno medesimo Giouanni Tiberino a, il quale in fine così dice: *Nacque Simone a di XXVI. di nouembre negli anni del salutifero parto della Vergine MCCCCLXXII. di padre, e madre pouerissimi. Per la qual cosa tutti i Giudei dal maggiore insino al minore stan riserrati nelle prigioni, e incatenati per non vscirne, finche hauran pagato le douute pene. Di Trento adì IV. aprile MCCCCLXXX.*

a Apud Sur. die 24. mart. Sabel. l. 10 enen. 7. Naucl gener. 5. & alij.

DI CHRISTO

Anno 1476.

Indit. 9.

Di Sisto IV. PP. 6. Di Federigo III. Imp. 37.

1. ec. Mettendosi'n concio Maometto, poiche hebbe hauuto in suo potere Caffa, sì come vdiste l'anno precedente, d'assalire, e combattere per terra, e per mare gli altri luoghi de' Christiani, e stando egli per entrare ne' confini d'Italia, Sisto diede opera a concitare contra di lui i principi Christiani, perche s'vnissero a reprimere gli sforzi suoi, e imperciò mandò, sì come hauea fatto nel cominciamento del suo pontificato, piu legationi a' Re; e sì mandò in Francia b Giuliano della Rouere prete Cardinale di S. Pietro a' vin-

b Regest. leg. p. 145.

vincoli suo nipote con piena podestà a: e in Alamagna, e ne' regni d'Vngheria, e di Polonia, e di Boemia, e nelle prouincie circonuicine Domenico vescouo di Rieti b, e altri altroue. Le quali legationi ancora vane tornarono.

a Ib. 145. ad 96. & 106. ad 142.
b Regest. 2. legat. p. 13

11. ec. Intanto Carlo duca di Borgogna vago a dismisura di corona reale, promise di dare sua figliuola per isposa a Massimiliano figliuolo dell'Imperadore Federigo con patto, che'l genero fosse fatto Re de'Romani, e potesse conuertire il titolo ducale nel reale: ma non potè venire al suo ambitioso intendimento, peroche egli, mentre combattè iniquamente gli Suizzeri, porgendo loro soccorso il duca di Lotteringia, vi riceuette vna grande sconfitta a di xx. di giugno. Renato ancora duca di Lotteringia, ricolto in Argentina vn'esercito, cominciò a ricuperare il perduto principato, e vinse Nanci c, doue faceano residenza i duchi di Lotteringia: e dopo due dì sopraggiunse col suo esercito il Borgognone, e cinse la città d'assedio, e volendolo mantenere, nel principio del seguente anno miseramente perì, come vedremo. Nel qual mezo fu a lui Alfonso Re di Portogallo d, perche l'aiutasse a conquistare i regni di Castiglia, e di Leon, e reintegrasse la lega fra lui, e'l Re Luigi di Francia: ma no'l potè mai inducere a rimanersi dell'incominciata guerra.

c Pag. 31.
d Id. c 90. & 91.

14 L'anno stesso il Papa e si ridusse a Campagnano, perche Roma fu compresa da pestilentia cagionata dall'inondatione del Teuere, la quale sì grande fu, che sommerse tutti i luoghi piani della città; doue il santo Padre lasciò legato suo il Cardinale Melfitano, che poi gli succedè nel papato, e chiamossi Innocenzo VIII.

e Steph. In fiss.

15. ec. Presso alla fine dell'anno fu messo al taglio delle spade, e a morte Galeazzo Maria Sforza a nella chiesa di santo Stefano per alcuni, che fecero contro a lui conspiratione, e congiura, ingannati dal temerario maestro, il quale diede loro ad intendere, che acquisterebbono fama immortale, se liberassero la patria dalla tirannia di Galeazzo.

a Id. ib. & alij.

Questo anno MCCCCLXXVII. dice Zaccheria Bouerio, *predicando in Boemia il B. Iacopo della Marca, dell'ordine de' frati Minori di S. Francesco, e rilucendo per innumerabili miracoli, gli heretici, che occupauano grandissima parte di quella città, gli porsero nel cospetto di tutto il popolo vn vaso ripieno di veleno atrocissimo, promettendo c'harebbono creduto le cose della fede cattolica da lui insegnate, s'e' beuesse quel veleno senza lesione alcuna. Egli ammise la conditione: si beuue il fiero veleno, poiche v'hebbe fatto sopra il segno della croce: pe'l qual miracolo innumerabili quasi heretici tornarono alla santa, e vera conoscenza.*

b Zachar. Bouer to. 2 in demon. septimi. Symb art. 6 in fi.

19 Oltre al dono de' miracoli, egli hebbe ancora quello di profetia, secondo il quale predisse a Sisto IV. che sarebbe stato ministro generale del detto ordine, e poi Cardinale, e finalmente Papa; sì come anche la morte di Maometto II. quando fosse stato per entrare in Italia.

20 L'anno stesso a di diciasette di dicembre, il santo Padre fece quattro Cardinali b, cioè furono, Carlo Borbon arciuescouo di Lione, Giorgio Costa arciuescouo di Lisbona, Giouanni Millini vescouo d'Vrbino, e Pietro vescouo di Tarascona.

c Steph. In fiss. vbi sup & Iacob. volater. in diar.

di pecore. Combatteſſi ancora infelicemente nel territorio di Croia a: che hauendo hauuto i Vinitiani dopo vna dubbioſa battaglia la vittoria, e preſe le rocche fatte da'nimici intorno alla città, mentre ſtauano tutti inteſi a predare, coloro tornarono indietro, e rinouellando la battaglia, gli oppreſſero.

a Sabel. lib.

9 Queſto anno Papa Siſto bramoſo di promouere, e accreſcere la diuotione della beatiſſima Vergine, propoſe l'vfficio, e la meſſa da celebrarſi nella feſta della concettione, e concedette a quelli, che l'haueſſero detto, o vdito l'indulgenze steſſe, ch'erano ſtate concedute da' ſuoi anteceſſori per la feſta., e per l'ottaua del corpo del Signore.

10 L'anno ſteſſo egli creò gl'infraſcritti Cardinali, Criſtoforo della Rouere Saoneſe arciueſcouo di Tarantaſia prete Cardinale del titolo di S.Vitale, il quale morì inf a lo ſpatio di due meſi: Girolamo Baſſo della Rouere figliuolo d'vna ſua ſorella, veſcouo di Recanata, e di Macerata, prete del titolo di S. Sabina: Gabriello Rangoni dell'ordine de'frati Minori veſcouo Agrieſe prete del titolo de'SS. Sergio e Bacco: Pietro Foſcari primicerio di S.Marco nominato già Cardinale da Paolo II. ma poſcia non ammeſſo nel ſacro collegio, come ſi diſſe, perche quegli paſsò di queſta vita anzi che'l publicaſſe; il quale riceuette il titolo di S. Niccolo tra l'immagine: Giouanni d'Araona figliuolo di Ferdinando Re di Napoli pronotario apoſtolico, creato in prima diacono Cardinale di S.Adriano, e dipoi prete del titolo di S. Sabina. Egli fece vna fatica molto degna, e vtile, ricogliendo le memorie, e ſcritture principali della chieſa Romana, molte delle quali ſi ſono frammeſſe negli annali dal Cardinale Baronio, e da noi; e Rafaello Galeotto Riario, protonotario apoſtolico, diacono di S.Giorgio al velo aureo. Fu creato anche Cardinale per le grandi, e continuate preghiere di Federigo Imperadore Heslero, di cui ſi fa ricordo da Giacomo Cardinale di Pauia a: ma la ſua elettione fu tenuta ſegreta. Egli hebbe il titolo di S.Vito nel macello, come dimoſtra il breue apoſtolico fatto a ſuo prò; col quale dichiarò b, che ſe foſſe accaduta la ſua morte auanti la publicatione, rimaneſſe Cardinale, e foſſe trattato come tale in tutte le coſe.

a Car. Pap. epiſt. 661.

b M.ſ. Val lic. lit. B. nu. 19 pag 193.

DI CHRISTO
Anno 1478.

Indic. 11.

Di Sisto IV.PP. 8. Di Feder. III. Imp. 39.

1. ec. Hauendo alcuni cittadini di Fiorenza fatto contro a' Medici giura, e conſpiratione, ſi sforzarono d'vccidergli'n chieſa mentre vi ſi diceua meſſa c. Ma non pur non fu abbaſſata per quella congiuratione la caſa de'Medici, anzi aggrandì molto; e gli auuerſari loro furono giuſtitiati. E perche Franceſco Saluiati arciueſcouo di Piſa fu impeſo a vna fineſtra del publico palazzo, e imprigionato Rafaello Riario Cardinale, ancorche innocente, e'Fiorentini a ſommoſſa di Lorenzo de' Medici haueſſero tentato d'occupare le città dello ſtato eccleſiaſtico; Siſto diè ſentenza di ſcomunicatione contra lui, e loro.

c Maffeus Volater. Geograph. l. 5. & alij

11 Spregiarono d eſſa, ed hebbero a vile le cenſure papali, come ſe vſate foſſero per vendetta, nè tr ſſ rò di prigione, ſecondo il comandamento papale i il Cardinale Riario; ma il vi tennero alquanto tempo, acagionandolo che foſſe ſtato nella detta

d Sixt. lib. breu. & bullar ep. 177 Brut hiſt. Fiorent. l. 7. & alij.

la congiura chiamata de'Pazzi, e minacciandolo di condennarlo nella testa: ma in vltimo, temendo non i collegati s'asienassero per tal cosa da loro, e'fedeli mossi da zelo della religione, non conspirassero contra il comune di Firenze, e conosciuta anche l'innocenza del Cardinale stesso, ch'era nel diciortesimo anno di sua età a, e vscito di fresco dall'accademia di Pisa, il lasciarono liberamente andare.

a Volater. lib. 5.

12 Ma non per questo si placò Sisto, e mandò vn grande esercito contra i Fiorentini, hauendo per ciò fatto lega, e compagnia con Ferdinando Re di Napoli, al quale era oltre modo discaro, che la potenza loro di giorno in giorno crescesse. Parue ad alcuni troppo il rigore di Sisto, e che non potesse smaltire, che si fosse repressa la congiura.

13 Or fu lacerata da molti non pur Fiorentini, ma da altri popoli d'Italia, e anche oltramontani la fama di Papa Sisto, e commoffersi contra lui, e fecero lega Luigi Re di Francia, Giouanni Galeazzo duca di Milano, i Vinitiani, Hercole duca di Ferrara, e altri.

14. ec. Il Re mandò sue ambascerie sì al duca di Milano, per muouerlo a porger'aiuto a'Fiorentini, la qual fu fatta da Filippo Comineo b, che scrisse molto bene in lingua Francese le cose di Lodouico XI. e di Carlo VIII, e sì anche a Papa Sisto, per leuarlo dall'impresa cominciata contra i Fiorentini suoi collegati, e indurlo a leuare le censure, e annullare le pene a quegl'imposte; se non che gli negherebbe l'vbbidenza, e harebbelo citato al concilio generale. Or perche tal guerra era molto odiosa, e anche pericolosa, massimamente per cagione de'Francesi, Iacopo Cardinale di Pauia richiesto dal Papa, che gli significasse il suo parere sopra queste cose, gli scrisse vna lettera a dalla grotte di S. Lorenzo, dicendogli come si douea mitigar l'ira dello sdegnato Re coll'indugio, e con piaceuoli parole. Haueano porto gli ambasciadori reali vn libello b col quale domandauano, che Lorenzo de'Medici, e gli altri Fiorentini di suo seguito ricomunicati fossero, e annullasserfi le sentenze date contra loro: altrimenti si facesse vn concilio generale in Francia.

b Philip. Comin. in chron Lud XI. c. 122. Belcair. del. 2. l. 3. nu. 36.

a Papi. ep. 693.

b Ext. in ms. Vatic.

19. ec. Alle quali cose Sisto fece rispondere c, douersi sempre giudicare bene de'fatti de'principi, e massimamente del principe, ch'è stato diputato da Dio a dar le sentenze: esserfi da lui renuto consiglio co'Cardinali con grande maturità: l'autoritade di giudicare la lebra, cioè a dire del peccato, non essere stata data a'sacerdoti da verun'huomo; nè esser lecito a'Re l'opporsi al giudicio del sommo sacerdote: il Pontefice non esser tenuto a render ragione; egli nondimeno da pia humiltà mosso l'hauea renduta.

c Ibid.

22. ec. Alla domanda del concilio fu risposto, che' prelati non mancherebbono di difendere nel concilio la causa dell'ordine sacerdotale, nè douersi ordinar concilio senza consentimento di Cesare, e degli altri Re, e che l'autorità di conuocarlo appartiene, secondo il sinodo Niceno, al sommo Pontefice, ed esser riserbato a lui il giudicare, se si debba celebrare concilio per l'euidente vtilità della Chiesa: nè dipender dalla volontà del Re di Francia il congregarsi quello, o non congregarsi.

25 E perche il Re minacciaua, c'haurebbe rinouellata la constitutione chiamata pragmatica, fu soggiunto parimente da parte del santo Padre, ciò esser troppo sconueneuole, peroche quella o era giusta, e santa, o iniqua; se giusta, perche l'ha egli annul-

nullata con tanta solennità? e se ingiusta, con che honor suo la puo egli reintegrare? trattarsi della coscienza del Re, nè lecite esser tutte le cose, che possono esser fatte.

26. ec. Quanto all'essere stati richiamati dalla corte di Roma i prelati; non potere il Re giudicare i sacerdoti, secondo il detto dell'Apostolo: *Quis es tu, qui iudicas alienum seruum, qui domino stat, aut cadit?* Di Lorenzo de'Medici dispregiatore della sentenza papale, s'aggiunse, esser tenuto il suddito a osseruare la sentenza ingiusta, molto piu la sentenza giusta: douere il Re ammollire, e raddolcire colle reali esortationi il colui cuore indurato come quel di Faraone, sì che si disponga a dire a simiglianza del figliuolo prodigo: *Pater peccaui in cœlum & coram te*. Il che facendo egli, e riceuendo con cuore la conueneuol penitenza secondo i canoni, l'altre cose ageuolmente s'acconcierebbono.

29. ec. Che Federigo Imperadore, e Mattia Re degli Vngheri mandassero ambasciadori loro a Papa Sisto per indurlo a render la pace a'Fiorentini, lo scriuono piu autori a. Or i Vinitiani impresero la difesa de'Fiorentini sì, e per tal modo, che comperarono la pace dal Turco, per poter'attender meglio a questa. Lamentauanti d'essere stati indotti colla speranza d'aiuti grandi dalla chiesa Romana, e a contrastare que' barbari li quali faceuano di loro molte vccisioni, mentre il Papa non ponendo cura alle loro calamità, nè alla republica Christiana, consumaua le ricchezze ecclesiastiche nell'aggrandire i suoi, e nella guerra ciuile. Fonne stupì Sisto alla nouella di così fatta pace; conciosiacosache egli, mosso per li prieghi di Luigi Re di Francia, e di Federigo Imperadore, e di Massimiliano duca di Borgogna suo figliuolo, attendeua a pacificare la discordia b Fiorentina per volger le arme contra i nimici del nome Christiano.

a Brut. hist. Florent. l. 7. Crom. l. 29. & alij.

b Sixt. lib. breu. & bullar. ep. 119.

30. ec. Or sollecitandolo i collegati Fiorentini, che infra lo spatio di otto dì douesse por giù l'arme prese contra il loro comune, e gli assoluesse dalle censure, mentre si trattaua la pace, acconsentì sua santità pe'l bene della republica Christiana, e elesse mediatore della concordia i Re di Francia, e d'Inghilterra, e'l Cardinale legato: ma ciò non ammisero i Fiorentini, e'compagni loro, e finendo la triegua già fatta, tentarono di sorprender Perugia, e risospintine, predarono il territorio, e'l simigliante fecero in alcuni luoghi de'Sauesi aderenti del Pontefice, che presero a forza d'arme. Per la qual'ingiuria egli esasperato fece, e publicò contra loro nuoui editti a. E oltre a questo si studiò anche di reprimere gli auuersari coll'arme de'collegati: e sì per impedire il duca di Milano, che non porgesse aiuto a'Fiorentini, gli concitò contro gli Suizzeri b, e fauorò i Genouesi c, li quali, scosso il giogo Milanese, haueano coll'aiuto di Ferdinando Re di Napoli racquistato la liberta d.

34. Erano simigliantemente nate piu perigliose dissensioni in altri regni: che'l Re Luigi di Francia quistionaua, e litigaua de'confini di Fiandra e con Massimiliano d'Austria, da cui fu l'anno seguente messo in fuga, e in isconfitta con tagliamento di molta, e molta gente dell'vn'e dell'altra parte: sì che dicono f arriuasse il numero de' morti a sedici mila. L'Inghilterra piangse le discordie dimestiche, essendo fatto morire Giorgio duca di Clarentia fratello del Re, fatto reo di lesa maestà.

35. ec. Erasi ancora ricominciata guerra fra Mattia Re d'Vngheria, e Vladislao Re di Boemia, ricusando

a Ibid. & Pag. 139.

b Ludouic. Cauitel in annal Cremonen.

c August. Iustin l. 5 Foliet. lib. 11.

d Id. ibid. Bizar l. 11 & alij.

e Filip Cremin. in chron. cap. 154. Belcar. de ad. lib. 3 num. 55.

f Id. Belcar. num. 36.

Mattia di dar la pace, la quale in vltimo fu come piacque a Dio, reintegrata nel mese di dicembre in Olmuntz a, oue si trouarono gli ambasciadori reali con pieno mandato: e preseuisi anche consiglio di ritornare la religione nel primo splendore, e di stabilire la dignità dell'arciuescouo di Praga, e di supplicare al santo Padre, che volesse assoluere i Boemi dalle censure, alle quali erano stati sottomessi da Paolo II.

a M.s. Vallic. signat. lit. B n. 19 p. 171. Bonfin decad. 4 l. 5. Michou l. 4. c. 72. Crom. l. 29. & alij.

40. 41 Le vecchie discordie ancora, ch'erano pullulate in Prussia, furono felicemente pacificate da Casimiro Re di Polonia, da cui fu altresì reintegrata la pace co' Tarteri, e co' Turchi b la qual'anche i Vinitiani ricomperano con molto oro da Maometto, che piu liberamente furiando guastò con ferro, e con fuoco la Carintia c, e constrinse ad arrendergli Croia d città la principale d'Albania, (nobilitata gia con molte vittorie da Giorgio Scanderbego) poiche l'hebbe tenuta vn'anno cinta di forte assedio; e recò per simil modo sotto'l suo imperio piu altri luoghi, e tosto aspirò al conquisto di Rodi, e d'Italia.

b Crom. lib. 29.

c Id. eod. lib

d Bonfin. dec. 4 lib 5 Sabell. ennead. 10. l. 7.

42 Egli premeua all'hora colla tirannia sua la Bosna, che la Reina Caterina moglie, ch'era stata, del Re Tomaso, sostentata in Roma per la liberalità de' sommi Pontefici Paolo II. e Sisto IV. venuta questo anno alla sua fine lasciò per testamento e alla chiesa Romana, e imperciò furono offerti al Pontefice in concistoro la spada, e gli speroni, sì come scrisse a Francesco Gonzaga Cardinale di Mantoua il Cardinale di Pauia f, il quale morì l'anno vegnente per colpa d'vn'ignorante medico, che gli diede, per liberarlo dalla febre quartana l'elleboro temperato male.

e Ext in cod m. s. arch Vatic signat varia circa med.

f Papien. epist. 695.

DI CHRISTO

Anno 1479.

Di Sisto IV. PP. Di Feder. III. Imp. Indit. 12.
9. 40.

1. cc. Il vicario di Christo mandò piu legationi a' Re, e a' prinpi per indurre essi a imprendere la guerra sacra contro al comun nimico, e' popoli a prendere la croce: e si mandò in Alamagna Ausia a prete Cardinale del titolo di S. Sabina con somma autorità: e simiglianti ordini, e podestà diede in Vngheria, e in Boemia, e in Polonia a Giouanni d'Araona b diacono Cardinale di S. Adriano: cui anche impose che douesse attendere con ogni studio, e sollecitudine a metter pace tra que' Re, li quali erano in discordia per cagione del regno di Boemia; e imperciò ordinasse, occorrendo, parlamenti, e triegue, accioche potessero far lega a reprimere i furiosi impeti de' Turchi.

a Regist. 1. legat pag. 101. & c.

b Ibid pag. 157. & c.

19 In Toscana gli eserciti del Pontefice, e del Re Ferdinando di Napoli vniti fecero aspra guerra a' Fiorentini c: li quali perdettero piu rocche, ciosu Monte imperiale, e Poggibonsi, e Certaldo, e piu altre terre. Or vegendo meno le cose de' Fiorentini d, tenne Ferdinando stesso parlamento sopra la pace in Napoli con Lorenzo de' Medici, il quale per tal'arte riparò l'imminente eccidio della patria, spregiando Ferdinando la causa della Chiesa per aggrandire le cose sue.

c Iac. Volater. m. s. arch. Vat. signat n. 11 p. 268. & alij.

d Id. ib. ac Raph. Volat l. 11. & Panuin. in Sixt IV.

20 Nel cominciamento di questo anno morì Giouanni Re d'Araona d'ottanta, e piu anni, sì come scriuono Girolamo Surita e, e Giouanni Mariana f, e altri. Succedettegli Ferdinando suo figliuolo, che congiun-

e Sur. l. 20. cap. 27.

f Mariā. l. 18. in fin.

te poscia le forze Raonesi colle Castigliane esterminò i Mori: e questo anno fece vn'armata a interrompere, e reprimere le vittorie di Maometto.

21. 22 Il quale, mandata a Rodi nel mese di dicembre vn armata di cencinquanta naui, l'assalì; ma come fosse supernalmente ripinto addietro, si dirà l'anno appresso. Intanto egli, entrato improuiso in Vngheria con molto impeto, vi fece grande guasto a: nel qual tempo il Re Mattia faceua vn solennissimo parlamento in Olmuntz con Vladislao Re di Boemia per confermare la pace fatta l'anno precedente, come si disse, dagli ambasciadori loro.

a Bonfin. dec. 4. lib. 5.

23 Erasi stabilito in quel parlamento, che si douesse tornare in Boemia la fede cattolica nel suo splendore, e reprimere vnitamente da' Re gl'impeti Turcheschi: ma nel punto stesso i Turchi, e gli heretici congiuraro per vn'improuiso caso contra amendue i Re, per esterminare la religione; e in prima gli heretici Boemi, mosso romore in Praga, misero parte de' religiosi al taglio delle spade e a morte, e parte discacciarono, e spogliarono i monasteri, li quali secondo il real comandamento, ne teneuano la protettione. Constrinse eccesso sì dispietato Vladislao mentre tornaua dal detto parlamento, a versare molte lagrime; e mentre voleua prender debita vendetta sopra i perfidiosi heretici, i figliuoli di Podiebratio l'indussero a impor loro pena leggera: li quali in vece d'emendarsi, piu insolenti diuennero.

24 Quanto al Re Mattia fu guastato il suo reame da' Turchi b mentreche si poteuano pe'l gran secco guadare i fiumi; e alzando Mattia gli stendardi per ricuperare la preda, coloro si ritirarono nella Bosna, seco conducendo trenta mila schiaui.

b Bonfin. vbi sup.

25 Dipoi entrarono con grande impeto nella Transiluania a quarantatre migliaia di Turchi con vna grandissima moltitudine di Valachi. Li quali mali furon'aggranditi per la pestilenza, che fece in Vngheria grandissimo danno; e sì ancora per la discordia, c'hebbe l'Imperadore Federigo co'l Re Mattia: ma fermatasi la triegua per cagione de' traboccamenti comuni fatti da Maometto ne' stati loro, Mattia hebbe de' Turchi vna nobil vittoria b, disfacendo, e mettendo al niente l'esercito Turchesco.

a To. 1. rer. German. ex edit. Frer. pag. 168.

b Ibid. orator Hũgar. in dieta Germ. Bonfin. dec. 4. lib. 5.

26. ec. E perche s'auuedeua, che Maometto furiando harebbe volto gl'imperi suoi contra l'Vngheria, si mise a rinforzare il suo esercito in Vngheria, e mandò ambasciadori in Alamagna per inducere i Tedeschi a congiugner seco l'arme contro a' Turchi c: che se' principi dell'imperio hauessero ciò fatto, non pur sarebbe stato liberato l'imperio dalle correrie, e rubbamenti, e disertamenti loro, ma si sarebbono leuate al nimico piu prouincie.

c To. 1. rer. Germ. ex edit. Frer. p. 166.

29 Ma non si mouendo gli Alamanni, si perdè sì bella opportunità, com'osserua Antonio Bonfinio d: il quale, contato come l'esercito Vnghero nella Bosna entrato con molto impeto oltre Iaiczan per lo spatio ben di tre giornate, e predato, e guastato alcuni luoghi, e messo in volta il Bassà co' suoi barbari insieme, soggiugne, che l'Imperadore Federigo ruppe la triegua, onde fu costretto il Re Mattia a volger contra di lui l'arme destinate a combattere, e sconfiggere i nimici della republica Christiana.

d Bonfin. dec. 4. lib. 5.

DI CHRISTO

Anno 1480.

Indic. 13. Di Sisto IV. PP. Di Federigo III. Imp.
10. 41.

1. ec. MAometto II. si sforzò di metter'al niente la republica Christiana, presa cagione dalle discordie de'nostri principi: che, fatta vna grande armata, onde fu ammiraglio Mesete, da altri chiamato Misaco Bassà dell'alto lignaggio de'Paleologi Greci, cercò di recar'a sua suggettione la città di Rodi, forte saettandola con infiniti colpi d'artiglierie, e adoperando tutte le sue arti, e frodi, che grandi, e moltissime erano: ma col diuino aiuto tutti i barbareschi sforzi furono repressi, e fiaccati, che non si sarebbono potuti sostenere da' caualieri di Rodi con forze humane, sì com'è manifesto per la lettera [a], che di ciò scrisse Pietro Aubussone gran maestro de'frieri medesimi all'Imperadore Federigo. La battaglia sopra tutte asprissima vi fu data per piu parte adì XXVI. di luglio, e' Turchi, fatto impeto con istraordinario furore nel muro mezo diroccato, e vccisi i soldati della guernigione, haueano gia alzati nella torre due stendardi di Maometto.

a Ext. to. 2. rer. Germanic. ex editione Freher.

10. ec. Dice il prenominato gran maestro, esser durata la battaglia due hore, e che alla fine i Turchi nel grande tagliamento fatto di loro duramente sgomentati, presero la fuga con tanto impeto, che gli vni erano cagione di morte agli altri: imperoche riferirono molti fuggitiui [b] soldati, che dal campo Turchesco passarono dopo la vittoria al Christiano, che essendo posti nelle mura gli stendardi, ne'quali erano dipinte l'immagini di Christo nostro signore, e della gloriosa Vergine sua madre, e di S. Giouanni Battista protettore dell'ordine degli Spedalieri, colla croce bianca in campo rosso, nel medesimo punto l'esercito Turchesco vide nell'aria vna risplendente croce di color d'oro, e apparue vna vergine di candidissimi drappi vestita, che teneua vno scudo al braccio sinistro, e vna lancia nella mano destra, e seco era vno vilmente vestito con vna pelle di camelo indosso: dietro a cui veniua vna schiera di caualieri di splendidissime arme adornati, che pareua s'affrettassono di porger soccorso all'assediata città. A tal visione adunque quasi attoniti, e di se fuori rimasi i barbari, si misono, come diceuamo, in fuga, e in isconfitta.

b Iac. Bos. List. equit. Hierosol. 2. per lib. 12. Guillel. Caursen. vicecancellar. & alij.

17 Mentreche Rodi era fortissimamente stretta dal Bassà Paleologo, Maometto fece venire in Italia vna grande armata della qual'era ammiraglio il Bassà Gedune gran maestro di guerra, che assalì improuisamente, e prese la città d'Otranto in Calabria, e feceui grandissimo tagliamento a di cittadini, non perdonando a'vecchi, nè alle donne, nè agl' infanti, come, oltre agli altri, racconta il Volterrano [b]: il qual'aggiugne, che gli huomini perfidissimi, e bestiali gittarono le reliquie de'santi a'cani, e rapirono le vergini, e fecero loro villania in su gli altari, e mozzarono la testa a ciascun nobil'huomo, e portaronle sopra le lance per tutta la città.

18 Fu segato [c] per mezo con vna sega di legno l'arciuescouo, il quale, tenendo in mano vna croce confortaua tutti a morir per Christo: ottocento, o circa condotti fuori della città ignudi, rifiutando di rinegare la fede Christiana, e porgendosi gli vni agli altri vigore di dare la vita

per

a M. s. Vatic. expedit. Sixt. IV. si gn. n. 4855 Volat. diar m. s. arch. in Vatic. sign. n. 111. Stephan. Infiss. tod. n. pag. 280. Turcogr. lib. 1.
b Volater. diar m. s. arch. Vatic. signat. n. 111. f. 280
c Leand. Alber. in descript. Salent. regni Ital. 2.

per Christo furono tagliati, e morti da'Turchi in vna picciola valle, che da indi innanzi fu chiamata valle de' martiri.

19. ec. La presa d'Otranto mise in paura tutta Italia: nè mancano autori, li quali dicono a, che Papa Sisto alla nouella di ciò sbigottì per modo, che pensò di rifuggire in Francia; ma poi preso cuore mutò consiglio, e diessi con sommo studio, sì come buon pastore, ad appestare aiuti a difesa del grege da Dio alla sua cura commesso: e sì ordinò a'principi d'Italia, che facessero triegua, perche fossero volte l'arme di tutti contro al nimico comune: fece nel dì dell'ascensione lega contra i Turchi co' Vinitiani: mandò suo legato b nel regno di Napoli Gabriello Cardinale Rangone c, perche segnasse di croce i fedeli: richiese i Re oltramontani a grande instanza d'aiuto: e proponendo a tutti pienissima indulgenza, li sollecitò alla difesa del nome Christiano.

25. ec. E in vn'altra lettera d piagne li mali grandi fatti da'fierissimi Turchi in Otranto, e nel territorio, e dice c'haueano tanta vaghezza di dominare, e di spegnere la fede Christiana, che s'erano messi in cuore di recar'a lor soggettione Roma, e di profanare i suoi sacratissimi tempij: ma si sarebbono ageuolmente repressi gli sforzi loro, se i Re, e'principi, e'popoli imprendessero la difesa della santa fede: hauere i perfidissimi barbari ampliato i termini del lor'imperio non per lor propria virtù, ma per la codardia, e per le discordie de'nostri. Adunque prendessero francamente l'arme per amor di Christo; c'haurebbe combattuto con esso loro insieme il principe della militia celeste, e'l protettore della Puglia S. Michele arcangelo; nè sarebbe mancato l'aiuto diuino, col quale confortati Dauid, e Gedeone, e'Maccabei hebbero de' nimici di Dio gloriosissime vittorie; e conseguirebbono general perdono delle colpe loro.

a Raph. Volater. lib. 7 Brut. hist. Flor. lib. 7. & alij.

b Volat. in diar m. s.

c M. s. Vallic. signat. lit B. n. 19 pag. 205. &c.

d Lib. breu & bullar. pag. 136.

29 Or'in tanto pericolo della Christianità Sisto ordinò a simiglianza de'suoi antecessori, che si ricorresse all'intercessione de'gloriosi santi, perche placassero colle lor'orationi il giusto sdegno di Dio; e imperciò instituì l'ottaua d'Ognissanti a da celebrarsi annualmente.

30. 31 Oltre a tutte queste cose sua santità promise b di fare vn'armata di venticinque galee per congiugnerla con quella di Napoli, che doueua essere di quaranta: e mandò suo legato a Genoua il Cardinale Sauelli, perche facesse fare l'apparecchiamento nauale, e accordasse le differenze de'cittadini.

32. ec. In questo mezo i Turchi d'Otranto si dirizzarono coll'armata a predare la santa casa di Loreto: li quali sì tosto come la videro, furono fortemente tutti impauriti, e attoniti, e per lo stupore furon costretti a dar la volta, dicendo che Iddio staua senza niun dubbio alla difesa di quella cappella. Riferisce queste cose Oratio Torsellino c, e soggiugne come Giuliano della Rouere nipote del Papa, Cardinale di S. Pietro a'vincoli, e protettore della detta santa casa, vi fortificò con bastie quella chiesa.

35. ec. Della legatione ingiunta al medesimo Giuliano, e d'altri Cardinali mandati in altri regni, fa ricordo Iacopo Volterrano d arcidiacono della chiesa di Volterra, vno de'segretari papali, che scrisse eccellentemente la vita di Sisto IV. la quale si conserua nell'archiuio della libreria Vaticana. Nè solamente fu imposta a Giuliano la legatione di Francia, ma etiandio d'Inghilterra e, e di Scotia, per-

a Lib. breu & bullar. pag. 240.

b Iacob. Volat m. s. arch. Vatic. signat. n. 111 Aug. Iustin. lib. 5. Bizar. l. 15

c Torsellin hist. Lauret. lib. 2. cap. 4.

d Volat. l. c. m. s. archiu Vatic. sign num. 111.

e Regist legat. p. 89

perche ponesse in pace i Francesi, e gl'Inglesi. Scriuono ch'egli arriuò a Parigi di settembre, e vi fu accolto con molto honore, e che per opera sua parlamentarono insieme gli ambasciadori del Re Luigi, e di Massimiliano d'Austria, ma inutilmente.

38 Estinsersi questo anno le scintille delle guerre ciuili ne'regni di Castiglia, e di Leon, rendendosi monaca a di S. Chiara in Coimbria Giouanna, la quale, come vnica figliuola del Re Herrigo, diceua esser'herede di que'regni, sì com'è detto di sopra.

a Innocen. VIII. m s signat nu. 1909. pag. 576.

39. L'anno stesso b i Fiorentini attediati per li mali della guerra, o disperati di poter riceuere aiuto, ouero tornati al cuore, mandarono al sommo Pontefice vna solenne ambasceria di dodeci loro cittadini, humilmente pregandolo, che gli piacesse di riconciliarli con santa Chiesa, e profferendosi con grande sommessione di riceuere tutte le conditioni, ch'egli hauesse voluto. Or venendo essi a Roma, niuno vscì loro incontro, nè furono ammessi dauanti al Papa, se prima non hebbero promesso d'ammettere, e osseruare tutte le leggi della concordia, che sua santità hauesse loro prescritte. Finalmente la prima domenica d'auuento conuennero nel portico della basilica Vaticana, attendendoui il Papa, e'Cardinali: doue egli, stando essi ginocchione, li battè leggiermente con vna verga, e assolseli, secondo il consueto rito, e così ricomunicò tutti i Fiorentini. Quindi entrati gli ambasciadori in chiesa, stettero alla messa: la qual finita, furono condotti a casa accompagnati da' cortegiani de'Cardinali: e poscia furon restituite le terre, e le castella, ch'erano state tolte al loro comune. Narransi queste cose con piu ampio dettato per gli historici Fiorentini, e piu diligentemente di tutti da Jacopo Volterrano a, che le mirò co'proprij occhi; e soggiugne, che parlò in concistoro a nome di tutti Luigi caualiere Guicciardini vecchio di settanta anni, e di grande autorità tra' suoi.

b Iacob. Volat. in ms. arch. Vat. sign. n. 111. Brut. hist. Flor. lib. 7 & alij.

a Volat. in vita Sixt. IV. in eod. ms.

40. 41 Riferisce la lor pia oratione ... Bruto b, e lamentasi del Papa, che rispondesse con troppa asprezza, e che troppo duramente riprendesse il comune di Fiorenza; ma la risposta stessa fatta da sua santità, e recitata dal prenominato Volterrano il conuince di falsità.

b Brut. lib. 7.

42 Di que'dì c passò tra gli Suizzeri di questa all'eterna vita Niccolò santissimo romito, che per venti anni non prese altro cibo, che la sacra Eucaristia.

c Naucler vol. 2. gen. 50. Cromer. Metrop. l. 12. cap. 21. & alij.

43 Nel medesimo anno furono creati questi cinque Cardinali d, Paolo Fregosi arciuescouo di Genoua prete del titolo di S. Anastasia: Cosmo Orsini monaco dell'ordine di S. Benedetto abate della Farfa, e arciuescouo di Trani, prete del titolo de'SS. Nereo e Achilleo: Ferrico di Clauiaco Borgognone vescouo di Tornai, prete del titolo di S. Clemente: Gioanbattista Sauelli protonotario diacono di S. Vito in macello, e Giouanni Colonna diacono di S. Maria in Aquiro.

d Iacob. Volater. vbi sup. Contel in elench. Cardin & alij.

DI CHRISTO

Anno 1481.

Di Sisto IV. PP. Di Federico III. Imp. Indit. 14.
11. 42.

1 Cagionò vna felice mutatione di cose in tutto'l mondo Christiano la repentina morte di Maometto II. crudel'e mortale nimico de' Christiani, il quale s'era posto in cuore

re d'andare di nuouo ſopra Rodi; e così quell'iſola venne a eſſer liberata dall'imminente pericolo, e fu ricuperata la città d'Otranto, occupata, sì come vdiſte, da'Turchi: delle quali coſe douendo noi ſcriuere, metteremo prima in nota ſecondo l'ordine del tempo quelle, che occorſero auanti. Eſſendoſi per fare in Alamagna vn ſolenne parlamento, per ordinaruiſi la guerra contro al Turco, ed eſſendo neceſſario per dar ciò a effetto reintegrare la pace tra Federigo Imperadore, e Mattia Re degli Vngheri, ſi ſtabilì a nel ſacro ſenato de'Cardinali a dì diciannoue di gennaio, che v'andaſſe per ciò legato della ſede Apoſtolica il Cardinale Melfitano, il quale, come s'è detto, ſuccederte poſcia nel pontificato a Papa Siſto. Ma egli nel meſe appreſſo rifiutò la legatione, nel cui luogo fu ſuſtituito Orſino veſcouo di Teano.

a Iacob. Volat m. s. arch. Vatic ſignat. lib. 2

2 Gittarono i Tedeſchi molte parole in vano contra i Turchi, imperando Federigo, il quale non osò di difendere le prouincie ſue hereditarie dall'infeſtagioni Turcheſche, non che la republica Chriſtiana: e hauendo egli fatto apparecchiamento d'oſte ſotto colore di rintuzzare l'orgoglio di que barbari, e ancorche dopo la morte di Maometto conoſceſſe il bello di racquiſtare la perduta ſignoria, non congiunſe l'arme ſue con quelle di Mattia Re d'Vngheria, per abbattere i Turchi, ma ſtimolato dall'antica ambitione d'occupare il regno di lui, ſi miſe a guaſtarlo; e così cagion fu, che Mattia non ſeguitaſſe a perſeguitare Baiazetto figliuolo, e ſucceſſore di Maometto, e a reintegrare la religione Chriſtiana in piu prouincie, sì come oſſerua Giouanni Nauclero b ſcrittore Tedeſco di que'tempi.

b Naucler. vol. 2. gener. 50.

3. ec. Intanto Papa Siſto tenne ragionamento in Roma con gli ambaſciadori de'Re, e de'principi, per indurre tutti a ſoſtentare la cadente republica Chriſtiana, e feceuiſi, a richieſta maſſimamente di Luigi XI. Re di Francia, lega per guerreggiare i Turchi, e cacciarli d'Italia, obbligandoſi ciaſcuno per la ſua rata di dare certa quantità di moneta per pagare i ſoldati, e fare l'armata. Conſeruaſi il publico ſtrumento a fattoſi all'hora ſopra ciò.

a Ext. in m. s. codic. Vallicell. ſignat nu 59. p. 318

14 Mentreche l'Italia, fuor ſolamente i Vinitiani, li quali abbandonati prima dagli altri principi haueano ricomperata la pace da Maometto II. faceua l'apparecchiamento contra i Turchi, eglino ſcorrendo da Otranto ne'territorij circonuicini guaſtauano ogni coſa: diche sì fatta paura entrò a'Calabreſi b, che per campar la vita, abbandonato ogni lor'hauere, ſi fuggiuano in Iſpagna: e quelli, che s'haueano propoſto di contraſtargli, entrati'n battaglia inuilirono in guiſa per tema del barbareſco furore, che gittate l'arme in terra ſi miſono a pregarli, che voleſſero perdonar loro la vita: li quali tutti furono di preſente morti.

b Io. Albini de bell. Hydrunt.

15. ec. Scriue Iacopo Volterrano c poco dauanti allegatoſi, che Giuliano Cardinale della Rouere legato in Francia atteſe con tanta diligenza, e ſollecitudine a procurare aiuti da quel Re, che gli ambaſciadori ſuoi profferſero in Roma nel conciſtoro ſegreto, doue fu data loro vdienza a dì XIV. di marzo, trecento mila ſcudi d'oro da eſigerſi dugento mila dal cherìcato, e gli altri da' laici.

c Iacob. Volater lib 2 m s. archiu Vatic. ſignat. num. 111.

18. ec. Quindi adì VIII. d'aprile d, celebrandoſi nella baſilica di S. Pietro l'vfficio della ſolenne meſſa, il Pontefice comandò, che tra quello ſi leggeſſero le lettere circolari ſcrit-

d Id. ibid.

te a tutti i Christiani a, colle quali confortò, ammonì, e per Dio pregò i Re, e'principi, e gli altri signori, che douessono far pace, o almeno triegua per tre anni.

a Ext. in m. s. arch. Vatic inscript. lib. bru seu bullar. diuers. p. 144 bulla. 158 & in m. s. Vallic. bibliotb. sign. n. 19. pag. 208 & to. 1. rer. Germanic. edit Freher. pag 162.

25. 26 Non sarebbono state queste fatiche del Pontefice sufficienti a reprimere gl'impeti Turcheschi, nè a liberar l'Italia dalla loro tirannia, se la diuina prouidenza non hauesse tolto del mondo Maometto II. mortal nimico de'Christiani. Fece adunque, ch'e' finisse di morte repentina adi III. di maggio giorno consagrato all'inuentione della croce, perche si facesse a tutti manifesto, che l'inimico della croce era stato estinto in virtù della trionfatrice croce. Dice Stefano Infissura b, che'l Pontefice auuisato della colui morte, ne rendè molte gratie a Dio, facendo vna solenne processione co'Cardinali insieme. Egli trapassò di questa vita mentre faceua l'apparecchiamento per guerreggiare la Soria (ò piu tosto l'Italia, ancorche desse a vedere di voler'andare contra i Soriani) nel trentesimo secondo anno del suo regno c. Essendo egli nato, sì come s'è fatto ricordo addietro, di madre Christiana, dicono che dispregiò d, ed hebbe a vile le ciancie, e le follie Turchesche. Aggiugne la storia Turcogreca, che poco auanti la morte egli domandò la spositione del simbolo al patriarca Massimo (se per auuentura non attribuisce a Massimo quel che è certo di Gennadio) e che lesse molti libri delle cose della nostra fede recati dalla Greca nell'Arabica fauella, e ammirò i misteri della Christiana religione: ma preualendo nel disauuenturato tiranno i piaceri a qualunque altra cosa, si rimase inuolto nel limaccio dell'impietade Maomettana.

b Infiss m. s. Vat signo num. 1: 1. Raphael. Volater. lib. 7.

c Turcog. lib 2.

d Bizar. l. 9

27. 28 Per la sua morte la Turchia fu in grande discordia f; e'Iannizzeri in assenza di Baiazetto, il qual' era a Trabisonda, posero nel trono imperiale suo figliuolo, finch'egli fosse quindi tornato a Costantinopoli, acciochè Zizimo non si pigliasse l'imperio. Or tolto del mondo da Dio il fierissimo barbaro Maometto, riottando tra loro i Turchi, si trattò con molta sollecitudine del racquisto d'Otranto, anzi che'l nuouo tiranno vi potesse mandare soccorso a'suoi.

f Volat. & alij omnes.

29. ec. Aggiugne Rafaello Volaterrano a, che l'armata d'Alfonso Re di Portogallo venne a Roma a di XXVIII. d'agosto pe'l Teuere a riceuere la benedittione del santo Padre, per andarsene contra i Turchi. Era all'hora assediata strettissimamente per terra, e per mare la città d'Otranto, e aggiugneuanisi del continuo da'Christiani forze, quando i barbari forte sbigottiti per tema de'nuoui impeti degli assediatori, e vdita la nouella della morte di Maometto, e saputo che Baiazetto non mandaua loro soccorso, patteggiarono lor salute, e a di X. di settembre b arrendettero Otranto. Mentre portavano le masseritie nelle naui, furono vedute alcune fanciulle Pugliesi vestite alla Turchesca, che menauan via seco: perche i Christiani di subita ira accesi, gli harebbono messi al taglio delle spade, come rompitori della fede, se Alfonso duca di Calabria non gli hauesse riserbati'n vita, che'l seruirono poi in arme nelle guerre d'Italia: e vna parte toccò al Papa compagno di guerra.

a Raph. Volater.

b Iacob Volat. m. s. arch. Vat. sign n. 49. & 111.

39 Questo anno passò all'altra vita Alfonso Re di Portogallo, principe d'ogni virtù adornato, c'habbiamo veduto essere stato prontissimo a mandare contra i Turchi le sue vittoriose armate; di cui questo dice Iacopo Maffeo Volterrano c: *E' si morì in età di cinquanta due anni adì XXVIII. d'agosto a Sintra, terra d'Ila diocesi di Lisbona, nel giorno medesimo*

c Volat. l. 2. m s arch. Vat. sign. num. 111.

mo che l'armata sua era tirata pe'l Teuere. Oltre all'esercito nauale, del qual'habbiamo poco dauanti fatto memoria, egli mandò anche alcune naui in aiuto di Rodi, che furono combattute da due galee d'Ibleto Fieschi: ma non rimase impunito tal misfatto; che vna di quelle fu presa, e l'altra messa in fuga a. E' Alfonso altamente lodato si perche dilatò la religione Christiana b nell'Etiopia occidentale, chiamata Guinea, e sì ancora perche tanta liberalità vsò nel liberare gli schiaui, che fu cognominato il redentore de'cattiui. Diuulgatasi la fama della sua morte, l'armata Portoghese, ch'era di ventitre naui, venuta a soccorrere l'Italia tornò in Portogallo a riceuere i comandamenti del nouello Re, che fu Giouanni c suo figliuolo d'età di ventinoue anni, e nella virtù simigliante al padre.

a Iacob. Volater. lib. 2 arch. Vat. sign. n 111 b Ia. Barros in asia dec 1. l. 1. c. 2. Ant Vasconcel in Alfon. V. c Iacob. Volat. lib. 5.

40. ec. Questo anno Sisto riceuè gratiosamente in Roma vn'ambasceria mandata dal Re degli Etiopi, per reintegrare l'antica vnione colla chiesa Romana d: e pose con bolla apostolica e nel numero de'santi martiri i cinque religiosi Francescani, Berardo, Pietro, Otto, Accursio, e Adiutio, che negli anni del Signore MCCXX. quarto del pontificato d'Honorio III. adì sedeci di gennaio erano stati morti in Marocco per comandamento di quel Re Maomettano, ch'e' si studiauano di trar d'errore; e Iddio per li molti miracoli, che appresso mostrò, fece a tutti palese la santità loro. I cui martoriati corpi furono portati a Coimbra, e quiui venerati con gran veneratione dal popolo fedele.

d Id. ibid. e Bat. autograph. in ar. S. Maria de A. ra. celi

DI CHRISTO

Anno 1482.

Indic. 15.

Di Sisto IV. PP. 12. Di Federigo III. Imp. 43.

1 Ferdinando Re di Napoli, dimentico de'benefici da se riceuuti dal Romano Pontefice, di cui era feudatario, e Alfonso duca di Calabria suo figliuolo per cagione della discordia nata tra'Vinitiani, ed Hercole duca di Ferrara, pe'l territorio di Rouigo, misono Papa Sisto, e la città di Roma, e quasi tutto lo stato ecclesiastico in grande pena, e angoscia: che Ferdinando per porgere aiuto a Hercole suo genero mandò auanti se Alfonso con quattro mila caualieri, che Sisto (il quale auuedutosi della perfidia di Ferdinando hauea fatto lega co' Vinitiani) non lasciò entrare nello stato della Chiesa, volendo egli prender la meritata pena del detto duca di Ferrara, il quale hauea aiutato i Fiorentini contra la Chiesa, di cui egli similmente era feudatario. Hebbe ancora sua santità molto a graue, che'l Re medesimo ritenesse le compagnie de'Turchi, che, presosi Otranto, erano venute in potere de'nostri, per mandarle contro a'Christiani: e che non pure non le hauesse pagato il censo, ma occupasse ancora, e opprimesse nel reame di Napoli le ragioni della Chiesa.

2. ec. Egli mostrò di voler mitigare le giuste ire del santo Padre, e mandati ambasciadori suoi, e de'Milanesi, e Fiorentini, e Ferraresi, co' quali s'era legato, si studiò d'indurlo a far pace con esso lui, o leuarlo dalla compagnia de'Vinitiani. Li quali dimorarono lungamente presso al Pontefice a senza adoperar nulla, come

a Iacob. Maff. Volater. lib. 1 m. 1. arch. Vat. sign. n. 49 & 111

me riferisce Iacopo Maffeo Volterrano: e aggiugne, che'l prenominato duca di Calabria condusse a di xii. di giugno il reale esercito agli acquidocci vecchi, ma che vscendogli'ncontro i Romani, si dipartì. Questi furono i seruigi fatti dal misleale Re alla sede Apostolica, da cui hauea riceuuto indegnamente lo scettro, ed era stato difeso dalla tirannia Turchesca.

6.7 Abbassando le cose della Chiesa, i Vinitiani per leuar Ferdinando dall'impresa guerra, mandarono vn' armata di cento legni, e sopra quelli ottocento caualieri Schiauoni, li quali presa terra nelle spiagge d'Abruzzi, e di Puglia, scorrendo, e aggirandosi colla marauigliosa velocità de'loro caualli per lunghissimi sparij del paese, e adoperando il fuoco, e'l ferro, il guastarono per molte giornate, e occuparono il porto di S. Vito, la rocca di Pescara, e alcuni altri luoghi. Ancora mandarono al Pontefice vn'esercito per terra condotto da Ruberto Malatesta, il qual'entrò in Roma il dì del' assuntione della Madre di Dio; e adì xxi. d'agosto, si come scriue il prenominato Volterrano a, abboccandosi a battaglia co'Calabresi nel luogo chiamato Campomorto vicino a Velletri, gli sconfisse, e mise in volta: molti de'quali furono presi, e menati a Roma.

a Iacob. Volater. m s. arch Vat. sign.

8 Era stato recato a mal partito l'esercito ecclesiastico, si come riferisce Stefano Infissura b, quando gli porse aiuto il cielo; che pioune in guisa, che la poluere degli archibugi adoperata da'nimici non potè pigliar fuoco, perche l'esercito papale entrò francamente, e con impeto nel campo nimico.

b Steph In fiss m.s archiu. Vat. sign n.111

9 Della qual vittoria il santo Padre fece auuisato Federigo Imperadore e, significandogl'insieme come gli era stata mossa guerra da Ferdinando contra ogni ragione, e com'egli non hauea cosa, della quale piu gli calesse, che la pace; e finalmente come non s'erano prese l'arme per ordine suo, se non a difesa della dignità della sede Apostolica.

c Lib. breu an. 12 pag 1.

10 E qui del predetto Ruberto Malatesta capitano generale dell'esercito della Chiesa n'occorre aggiugnere, come le laudi trionfali si cangiarono in titolo sepulcrale: che essendo egli tornato a Roma, e riceuutoci, e trattato da Papa Sisto con grande honore, e magnificenza, poco poi morì a di febre venutagli per cagione delle fatiche durate in guerra. Che sua santità gli desse il sacramento dell'estrema vntione, e che facesse co'Cardinali insieme solenne ossequio al suo morto corpo, si legge in vn'antico libro scritto a mano da certo cittadino Romano b, di cui non è manifesto il nome.

a Steph. Infissur. m s. arch Vat. sign n 40. & 111.

b Id. m s. Vat. sign n

11 Or da'trauagli, e affanni guerreschi si ricolsero ben tosto frutti di pace: che Ferdinando vedendo il suo esercito essere stato abbattuto, e disfatto, e se hauer perdute molte rocche marine tolte da'Vinitiani, temeua non Sisto priuasse lui del regno, e desselo a'Francesi, che tuttora recauano loro ragioni sopra quello, si mise in cuore di mitigare con sommessione, e benefici chi egli non potea con arme opprimere. Scriue l'allegato cittadino Romano c, ch'egli mandò vn suo ambasciadore al Papa con vn foglio di carta bianca, perche sua santità vi scriuesse le conditioni della concordia, che a grado le fossero, e rendè Beneuento, e Terracina colla rocca alla Chiesa.

c M. s. arch Vat sign. nn. 111.

12. ec. Lasciossi vincere colle preghiere Sisto, il quale non s'era potuto vincere a forza d'arme, e pose il trofeo della vittoria alla santissima Vergine, cioè il tempio chiamato

to della pace, oue collocò vna sua immagine miracolosa.

17. ec. Aggiugne Stefano Infissura a, che'l Pontefice si separò dalla lega de'Vinitiani, e allegossi contra loro con Ferdinando Re di Napoli: e hauendo già essi assediato per terra, e per acqua Ferrara b, e condottala all'estremo pericolo, sua beatitudine, c'hauea voluto vedere il duca Ercole corretto c, ma non distrutto, mandò in quelle parti con molta gente Francesco diacono Cardinale di S. Maria nuoua d, perche i Vinitiani non occupassero la città stessa, ch'era della Chiesa, e loro confortò a lasciar Ferrara, e rimuouer la guerra ciuile, per la quale veniua a esser rinforzata la tirannia Turchesca. Che cosa ne seguisse dapoi, si dirà l'anno appresso.

a Infiss. ms arch. Vat. sign. n. 111
b Sixt. lib. breu. an. 10 pag. 246.
c Sixt. in monitor. ad Venet.
d Lib. breu pag. 246.

29. ec. Intanto e entrarono con grande impeto in Transiluania cento mila Turchi, per comandamento di Baiazetto loro signore: ma gli Vngheri, cui capo principale era Stefano Batoro, hebbeto sopra lòro, come a Dio piacque, vna gloriosissima vittoria, mettendogli dopo vn combattimento di forse tre hore in volta, e al taglio delle spade; che oltre a cinquanta de' piu ragguardeuoli, niuno serbarono in vita. Della qual vittoria fatto auuisato il santo Padre dal Re Mattia, con esso lui si congratulò f, e richieselo di por fine alla pericolosa guerra, ch'egli vittorioso faceua a Federigo Imperadore, affine che gli eserciti Alamanno, e Vnghero vnitisi, attendessono a racquistare le prouincie occupate da'barbari.

e Sixt lib. breu an. 11 p. 209. Bonfin dec 4. lib. 6. Crom l. 2. & alij.
f Sixt. vbi sup.

33. ec. E certo haueano i nostri opportuna cagione di ciò fare: che Zizimo fratello di Baiazetto discacciato dell'Asia minore per vna sanguinosa battaglia era fuggito in Egitto; e hauendo egli fatto poscia lega col Re di Cilicia, e cercato, ma in vano, di recare l'Asia alla sua signoria, rincalzato, e forte tempestato dal fratello, salito sopra vna naue in Cilicia, s'era ricolto a Rodi a, a speranza di procurare d'essere aiutato da'principi Christiani a ricouerare almeno in parte l'imperio paterno, promettendo che sarebbe stato sempremai amico loro. Egli diceua douersi a se la signoria Turchesca, percioche era nato mentre il padre hauea già conseguito l'imperio, ma suo fratello in tempo, che quegli conduceua vita priuata. Or' infestando Baiazetto i frieri di Rodi con promesse grandi, e minacce non minori, che gli douessero dare il fratello Zizimo in poter suo, parue esser bene condurlo in Francia: del che auuisato da essi il Papa, rispondendo loro, lodò il preso consiglio. Ma di Zizimo si dourà fauellare piu innanzi: diciamo hora de'Maomettani di Granata.

a Sabel. en. nead. 10. lib. 8.

39. 40 Scriue Girolamo Surita b, che'capitani di Ferdinando Re, e d' Elisabetta Reina di Spagna sorpresero improuisamente, appoggiando auanti l'aurora le scale alle mura a dì xxvi. di febraio, Alama rocca fortissima, e vccisono i Saracini, che la guardauano. Corseui tantosto Alboaceno Re di Granata con tre mila caualieri, e cinquanta mila pedoni per opprimere i nostri, anzi che vi riceuessero alcun' aiuto: ma soprauuenendoui l'esercito Christiano, fu costretto a leuare l'assedio: e quindi e' fece varie correrie nella prouincia Betica, e da capo assalì per piu riprese la detta rocca, ma sempre con infelice riuscimento. E Ferdinando, ragunato vn nuouo esercito nel mese di luglio, pose il campo presso a vn luogo chiamato Losa, ma ne fu ributtato da'barbari con non poco danno di sua gente: perche ricorse per aiuto al sommo Pontefice; il quale, proponendo le sacre indul-

b Surit to. 4. l. 20 cap 42.

genze, e l'eterno premio, sollecitò a con lettere apostoliche i Christiani a pigliar la croce, e a seguitare le bandiere di Ferdinando, e a porger'ancora sussidio pecuniale.

a Lib 72. bullar. p 3

41. ec. Non andarono inuano l'esortationi del vicario di Christo: che moltissimi confortati per la speranza della gloria celestiale si fecero scriuere b nella sacra militia, e altri diedero a Ferdinando tanta quantità di moneta, che s'hebbero poscia molte vittorie de'Mori.

b Sur. anal to. 4. l. 20. cap. 43.

46 Questo anno il Papa canonizzò la memoria del B. Buonauentura vescouo Cardinale, e dottore della Chiesa, di cui facemmo ricordo addietro nella storia del concilio di Lione. Descriue particolarmente i sacri riti osseruatisi in quella Iacopo Maffeo Volterrano c: li quali si conuengono con quelli, che noi habbiamo messo in nota, trattando della canonizzatione d'altri.

c Iacob. Volater m. s. arch. Vat. sign n. 111 & Six. IV in bullar. const. 21.

Indit. 1.

DI CHRISTO

Anno 1483.

Di Sisto IV. PP. Di Federigo III. Imp. 13. 44.

1. ec. Bramoso il santo Padre d'vnire le forze de' principi contra i Turchi, nè potendo con preghiere, nè con minacce indurre i Vinitiani a rimanersi di combattere la città di Ferrara della chiesa Romana, prese partito di proceder contra loro secondo l'ordine giudiciale: e scriuendo all'Imperadore d, gli spose con quanta fatica, e sollecitudine egli hauesse messo in pace i principi Italiani; e pregollo, che volesse leuare Giouanni Mocenico doge di Vinegia dal proponimento d'opprimer Ferrara. E simiglianti lettere mandò agli altri Re, e principi del mondo Christiano a.

d Lib breu. an. 12. pag 501.

a Regist. post. aand. ep.

4. Or vedendo egli niente valergli le preghiere, fece lega b per opera di Francesco Gonzaga diacono Cardinale di S. Maria nuoua, con Ferdinando Re di Napoli, e con Giouanni Galeazzo Maria duca di Milano, e co' Fiorentini, e con Federigo marchese di Mantoua, e con Hercole duca di Ferrara contra i Vinitiani, la cui potenza era da'medesimi principi temuta.

b Lib. bullar. 104. pag. 31.

5. 6 Volendo adunque il Pontefice reprimere i Vinitiani a forza d'arme, fece suo vicario c nell'esercito Alfonso duca di Calabria figliuolo del Re Ferdinando, e concedette d al duca di Milano, il quale hauea spesa molta moneta a difesa di Ferrara, che potesse mettere certa gabella a'suoi Lombardi. Intanto fu presa dalla gente della Chiesa parte dell'armata Vinitiana: della qual vittoria auuisato Sisto dal detto Cardinale Gonzaga legato dimorante in Ferrara, molto contento ne fu e, e ringrationne Dio, e scrissene f a Ferdinando Re di Napoli, mandandogli anche copia della lettera, c'hauea riceuuta dal legato stesso, e significogl'insieme di quali aiuti hauesse mestiere l'esercito papale per promuouere i vittoriosi stendardi; e quindi protestò nel cospetto di Dio, e degli huomini, che se fosse succeduto alcun' auuerso caso, ne dourebbe essere incolpato il medesimo Re, il quale non facea quel, ch'era tenuto di fare.

c Pag. 287

d Pag 297

e Pag 459.

f Ead. pag

7. ec. Continuandosi la guerra, fu fatto vn concilio in Cremona, per trouarui modo di cessarla, e tornare l'Italia in tranquillo di pace, e stabilissi, che si scomunicassero i Vinitiani se non si ritraessero dall'impresa: il qual decreto fu poi confermato dal Papa, e da'Cardinali in concisto-

ro

ro, come racconta Iacopo Maffeo Volterrano a: e sopra ciò furono scritte, e publicate lettere apostoliche b.

a Volater. diar. m.s. arch. Vat. sign. n. 112

b Ext. in arch. Vat. typis cusa Romæ an. 1607 sign. lit. C. 11. nu. 43.

17 Mandò Sisto e il detto editto fatto contra' Viniziani all'Imperadore, e a'Re di Francia, e di Spagna, e d'Vngheria, e d'Inghilterra, e di Portogallo: e agli elettori, e agli altri principi, perche il facessero promulgare ne' loro stati: pregolli d, che non volessero mancar di souuenire la chiesa Romana; e lamentossi e de' Viniziani, c'hauessero richiamato dal la corte di Roma i Cardinali, e' prelati della lor nazione.

c Lib. breu. an. 212. pag. 597.

d lib. pag. 617 620. 622. & 623.

e Sup. epist 617.

18. ec. Ma ammoniti i Viniziani non pur non si ritrassero dalla cominciata impresa, anzi appellarono dal Pontefice al concilio generale: il qual mezo habbiamo veduto addietro hauer' adoperato più principi a schifare la seuerità apostolica: la cui audacia volendo raffrenare Pio secondo, hauea nel solenne parlamento di Mantoua scomunicato tutti coloro, che osassero di commettere eccesso tanto grande: i cui vestigi seguendo Sisto, hauuta la nouella di così fatta appellagione de' Viniziani, dimostrò con vna sua bolla f l'autorità della sede Apostolica, e di chi in essa siede, esser sopra tutti i concili.

f Ext. in diar. lib. typis cusa Romæ ann. 1607 sign. lit. C. 111. nu. 43.

22. ec. Per tuttociò i Viniziani non si ritennero di proseguire loro intendimento, e mandati ambasciadori in Francia, e in Ispagna, si studiarono g di concitare que' Re contra il Papa, che per confermare la real autorità, deprimessero la pontificale, e assentissero all'appello da se fatto dalla sede Apostolica al concilio: ma i loro sforzi in vano andarono: anzi Luigi Re di Francia volle che vi si promulgasse, presente vna grandissima moltitudine di gente, la detta sentenza data da Papa Sisto contro a' medesimi Viniziani: per la qual cosa sua santità moltissime gratie gli rendè per sue lettere apostoliche a, e sì ancora mediante S. Francesco di Paola cominciatore dell'ordine de' frati Minimi: cui anche ingiunse c, che confortasse il Re a non dare vdienza all'ambasciadore Viniziano, finche peruenuti fossero alla real corte quelli del Papa, e de' principi collegati.

g Lib. breu. an. 12. pag 739. & an. 13. pag. 2.

a lib. p. 738

b lib. p. 379

28. ec. Fu S. Francesco mandato in Francia dal Pontefice a richiesta del Re Luigi caduto in lunga, e graue infermità, il quale, risonando per ogni parte la fama de' miracoli da Dio mostrati pe'l suo fedel seruo, prese speranza di douer guarire per le sue orationi. Il santo vecchio adunque a esortatione, e per comandamento del Papa si mise questo anno in sì lungo camino, destinato da Dio a illustrare quel reame co' raggi della sua santità, e a adornarlo col nuouo ordine religiolo, che'l Re Luigi accolse diuotissimamente ginocchione, come scriue Filippo Cominco c.

c Comin l. 6. cap 9.

33 Ma comeche non gli fosse renduta per le orationi d'huomini santi la sanità, pur nondimeno la conuersatione, e l'opere del seruo di Dio Francesco molto profitteuole gli fu: che là doue e' prima hauea in grande horrore la sola mentione della morte, riceuè francamente l'annuntio di essa, e presi con diuoto cuore i santi sagramenti, sano di mente, e colla fauella libera rendè l'anima a Dio in dì di sabato, sì com' egli hauea richiesto alla santissima Vergine, di cui diuotissimo era; e volle esser sepolto nel tempio di lei, da se con grande magnificenza fabbricato in Cleri.

34. ec. Lodalo il Belcairo d, che rigittasse con Christiana costanza gli ambasciadori di Baiazetto; li quali gli recauano grandissimi doni da dargli, purche diligentemente guar-

d Bel. air. dec. 1. lib. 4. n. 23.

dal-

dasse Zizimo fratello di lui. Al morto Re succedè Carlo suo figliuolo primogenito: i cui principij turbolenti furono a; che que' principi, non hauendo egli più di tredici anni d'età, e per conseguente non essendo atto a gouernare, contendeuano insieme sopra l'amministratione del regno; quando Sisto significò a Carlo b, come haueua preso partito di mandare in Francia a quietare i rumori Giouanni prete Cardinale di S. Susanna: il quale in fatto poco poi vescouo d'Albano. E scriuendo a' duchi di Brettagna, e di Borbone, e d'Aurelia, e al conte d'Ergoulesme, li confortò con paterne esortationi a promuouere i pij sforzi del legato medesimo.

a Paul. Aemil. in Car. VIII. & alij.

b Lib. breu. ar. 13 mss. ad Iot. Volater. l. 5.

42 L'anno stesso, che passò a miglior vita il Re di Francia, morì ancora Adoardo V. Re d'Inghilterra c, lasciando il principe di Vallia, e Riccardo suoi figliuoli fanciulli, che dicono raccomandasse a Riccardo duca di Glocestria suo fratello; il quale vago oltre modo di regnare, poiche hebbe giurata la fede al nouello Re diede la morte ad amendue. Come poi e' fosse priuato del regno, e della vita insieme da Herrigo, che all'hora era in bando, si dirà a suo tempo più innanzi. Hora luogo di fauellare delle cose di Spagna.

c Polydor. Virgil. lib. 24. in fi. Philip. Comin. lib. 6. Belcair. dec. 1. l. 4. n. 19. & alij.

43 Era il vittorioso esercito di Castiglia penetrato nel regno di Granata, e haueua l'anno precedente, come vedemmo, preso Alama, che 'l Re de' Mori aspramente combatteua, quando Herrigo di Metima Afindica nimico del marchese Cadiz, il quale haueua conquistato Alama, antiponendo la religione alla vendetta, ricolta con grande prestezza sua gente, corse a porger'aiuto all'emulo, e fatta con lui amicitia, e compagnia rintuzzò di forza, e mise in volta i nimici.

a A lius. Anton. Nebrissen. de reb. Hisp. dec. 8. l. 1. cap. 2. 3. 4. 5.

44 Dipoi il Re Ferdinando guastò la campagna di Granata, e fece tempestare con vn'armata la Mauritania, e assediare i liti, perche il nimico non potesse hauer' aiuto d'Africa. Delle quali cose fatto auuisato il Pontefice, sollecitò con sue lettere Ferdinando stesso, e la Reina Isabella a proseguire le gloriose imprese.

45 Aggiugniamo, che Ferdinando fece con molta sua laude comandamento a' Saracini, che non potessero innocare co' loro gridi nella sommità delle torri il nome di Maometto: e sì egli seguì il decreto del concilio di Vienna. Del qual diuieto con gran duolo se ne rammaricò al Papa il soldano di Babilonia, per li cui aiuti s'era mantenuto sì lungamente il regno di Granata: le cui ire si studiò Sisto di temperare con vna sua lettera a, e raccomandogli i Christiani, contra i quali l'haueano i Mori di Granata instigato.

a Lib. breu. pag. 472.

46. ec. Nè solamente la superstitione Maomettana, ma la perfidia ancora Giudaica repressa fu da' Re di Castiglia, e d'Aragona. Imperoche furon trouati molti b, li quali, essendo stati battezzati, erano di nascoso tornati all'antica superstitione, ed entrauano di notte nelle sinagoghe: essendo il numero loro cresciuto in guisa, che soprastauano alla religione pericoli grandi: il che gli huomini pij, poiche l'hebbono comunicato a Consaluo Mendoza arciuescouo di Siuiglia, e Cardinale di S. Chiesa, il fecero sapere a' Re, e al Pontefice: il quale ordinò c, che fattasi in prima diligente inquisitione, si punissero i pertinaci, e perdonassessi agli altri, che condennassero la perfidia.

b Lucius Marin. Sicul. de reb. Hisp. l. 19. cap. 22.

c Id. ibid.

52. ec. Prouocato Mattia Re degli Vngheri dall'Imperadore Federigo, che si studiaua con grande danno della republica Christiana, e ignominia

nia sua di torgli l'Vngheria, prese consiglio d'intermettere la guerra Turchesca, e leuò a lui, che l'hauea da quella importunaméte ritratto, l'anno precedente Hamburg a, e proseguiua con molto sforzo l'impresa, quando spauétato Federigo, vsò di cercare la pace nella guerra, e la guerra nella pace, gli mandò il nuntio del Papa, richiedendolo di pace: ma non l'ottenne; che Mattia essendo superiore di forze nella guerra, volle seguire il corso della vittoria sua. Per la qual discordia Baiazeto tutto inteso a dilatare sua signoria, volse l'animo a cercare cose nuoue, e gli heretici Boemi b presero cagione d'abbassare la religione cattolica; e misero al taglio delle spade il senato cattolico, e' religiosi.

a Bonfin. rer. Hung. dec. 4. l. 6.

b Cromer. l. 29. & aliý

58. ec. Fioriua a quella stagione nell'Austria la gloria del B. Leopoldo, marchese già di quella prouincia, il lustrato da Dio con assai miracoli: de'quali informato dall'Imperadore Federigo il sommo Pontefice, dopo i consueti trattati, e poiche furono riceuute l'anno seguente le voci de' Cardinali in concistoro segreto, determinò con decreto papale, che si douesse canonizzare, e auuisonne e l'Imperadore stesso: della qual canonizzatione si dirà a suo luogo.

c Lib. ceru. an 14 84. febru.

61 Intanto non è da tacere, che quest'anno morirono alcuni Cardinali, che furono l'Estoteuille chiamato il Rotomagese, di cui dice Iacopo Maffeo Volterrano d, che oltre all' hauere adornati, e amplificati di molti monasteri fuori d'Italia, e in Roma S. Maria Maggiore, vi fabbricò da' fondamenti poco auanti la sua morte, la chiesa di S. Agostino. Dopo lui vennero alla lor fine nel settembre Ausia del titolo di S. Susanna, e Ferrico da Cluni del titolo di S. Vitale improuisamente; e nell'ottobre Francesco Gonzaga diacono di S. Maria nuoua, legato di Bologna. E nel mese appresso Sisto, come soggiugne il prenominato Volterrano, creò Cardinali questi cinque, Giouanni Consano di casa Conti Romana, huomo di lunghissima età, cioè di forse ottanta anni: il vescouo di Tours Francese dell'ordine de'frati Minori, per santità preclaro: Giouanni vescouo Gerundese, ambasciadore del Re di Spagna consumato di vecchiezza, ma di grandissima autorità: Giouanni vescouo di Parma, e Battista degli Orsini protonotario.

d Volaterr. ms. archiý Vat sign. nu. 4. & 111.

a Id. ibid.

62. 63 L'arciuescouo di Tours si chiamaua Elia, ed era della nobilissima famiglia de' Visconti di Bourdeille, eccellente teologo, il qual'hebbe il titolo di S. Lucia in Silice, e passò a vita migliore l'anno vegnente; di cui riferiscono Luca Vaddingo a, e altri, che fu dopo morte honorato da Dio con miracoli.

b Vadding annal to. 3 an 1483. num 36. & aliý.

64 Dibatteuasi'n quel tempo la controuersia dell'immaculata concettione della santissima Vergine, non ancora diffinita dalla Chiesa, quando Sisto a buon mantenimento della quiete constituì pena di scomunicatione b a quelli, che accagionauano d'heresia chi teneua l'opinione contraria alla loro.

c Append. to. 4 concil. gen. par. 1 pag. 741.

DI CHRISTO

Anno 1484. Indit. 2.

Di Sisto IV. PP. 14. Di Federico III. Imp. 45.

1. ec. Conuenne a Papa Sisto affaticare non poco in difendere la libertà di santa Chiesa: e primieramente in Portogallo, oltre all'essersi lasciato di pagare il censo, che que' Re come tributari della sede Apostolica, le deuono dare ogni anno, ed

erauisi fatto diuieto, che niuno riceuesse lettere, o mandati della santa sede senza licenza del real cancelliere, e faceuansi piu altre cose contra l'immunità ecclesiastica: perche il santo Padre s'era l'anno precedente studiato a di ritrarre il Re Giouanni dall' incominciate cose: ma non essendouisi ancora rimediato a tanto male, l'ammonì b da capo con grauissimi detti, che douesse cassare, e annullare gl'iniqui editti, se non che egli sarebbe proceduto contra lui come violatore della libertà ecclesiastica.

a Lib.breu an.12.pag 571.

b Lib.breu. an.13. die 5.febru.

4. ec. Lamentossi ancora forte del medesimo Re, c'hauesse messo in bando il vescouo Siluese, perche non haueua voluto rifiutare a libito, e a' cenni suoi il vescouado: pe'l qual fatto pronuntiò c lui esser' incorso nelle pene constituite dal concilio generale di Vienna.

c Regist. post.ead ep

7. ec. Nel qual tempo Mattia Re degli Vngheri rincalzaua con grande danno della republica Christiana la guerra contra Federigo Imperadore; e aggirandosi colle vittoriose insegne per l'Austria, lasciaua esposte al furore barbaresco le sue prouincie vicine a' Turchi; nel qual mezo il vicario di Christo non lasciò da parte diligenza niuna per ridurcegli a concordia d: ma la pertinacia degli odi non ammise nè ammonimenti paterni, nè prieghi.

d Ib.inter lu.martij.

14. ec. Tra queste cose il Papa proseguiua a difesa delle ragioni della Chiesa, la guerra Vinitiana, quantunque fuor sua voglia, sì come colui, che bramosissimo era della pace, ma per tal conuenente, che si facesse senza lesione della maestà sacrosanta della Chiesa: e per questo mandò al principe di Vinegia, e a quel senato legato suo il Cardinale di Lisbona e: che Giouanni Mocenico doge di Vinegia domandaua co'suoi insieme d'essere assoluto dalle censure ecclesiastiche, e scrissero a al Papa, se voler rimettere ogni cosa nell'arbitrio di lui; il quale si dolse poscia d'essere stato ingannato, e che' Vinitiani hauessero fatto sembiante d'essere inchineuoli alla concordia, per poter piu sicuramente attendere a far loro apparecchiamento.

e M.s.diar arch.Vat. signat.nu. 111.Iacob. Volaterr. m.s. arch. Vat.sign. n.49.& 111.

a Lib.breu. an.13. die 23.martij.

18. 19 Scriue Iacopo Maffeo Volterrano b, secondo i detti di Sisto, ch' egli rifiutò le tollerabili conditioni di pace profferte da' Vinitiani al legato apostolico dimorante in Cesena: ma che mentre troppo tenace delle ragioni della Chiesa domandaua piu cose, fu costretto a contentarsi di meno: imperoche Ferdinando Re di Napoli, pe'l cui consiglio Sisto hauea impreso la guerra contro a' Vinitiani, e gli altri principi collegati, ponendo mente, e stando tutti intesi al proprio vantaggio, non hauendo riguardo alla Chiesa, fecero la pace c senza saputa del sommo Pontefice, in vna terra di Bresciana: della qual pace trattarono Marcantonio Sabellico d riguardatore, sì com'egli afferma, di queste cose.

b Volater. vbi sup.

c Sixi IV. breu an. 13.10 mart. [illegible] lat. m.s ar chiu. Vat. signat nu. 40.& 111 Sabellic. encad 10. l 7.in fi Brut.hist. Flore l.8. & alij.

20. ec. Sentì'l Pontefice gran dolore, che' collegati non hauessono hauuto riguardo alcuno alle ragioni, nè all'honore della Chiesa, e raggrauandosi l'infermità, che già il molestaua, chiamata arretica, morì, come racconta Rafaello Volterrano e, adì XII. d'agosto. Egli regnò anni XIII. e III. dì, hauendo noi veduto, secondo Paolo Benedetto Niccolò f, e Bartolomeo Platina g, lui essere stato eletto Papa adì IX. d'agosto dell'anno MCCCCLXXI. Il suo corpo fu collocato in vna cappella della basilica Vaticana nel sepolcro, ch'egli stesso hauea fatto fare.

d Sabellic. enea 10 l. 10.in fi.

e Raphael. volat.l.22

f Paul Bened.Ni.o. m.s arch. Vat, sign. nu.110.

g Bar.Plat m.s.arch. Vat.in vit Sixti IV.

23 Scrisse oltre agli altri le sue attioni, da noi riferite a luoghi loro,

Ra-

Rafaello Volterrano a che, non sapendo simulare, biasimo in lui alcuni nei, qual fu lui essere stato molto tenero de'suoi, per cui cagione si rendè odioso a molti.

a Raph. Volat. in antropol.

28. 29 Mandati ad esecutione tutti gli offici funerali, entrando i Cardinali nel conclaui, fu mosso dubbio se Ascanio Cardinale Sforza; a cui non era stato ancora secondo il consueto rito aperta la bocca, douesse dar la voce nell'eleggersi'l sommo Pontefice, e determinossi, che sì, come s'era fatto in altro tempo. Ma prima, che venissero all'elettione i Cardinali stessi fecero alcune leggi appartenenti parte a loro commodi priuati, e parte al gouerno, e bene della Chiesa, alle quali vollero obbligare il futuro Pontefice, ancorche Innocenzo VI. hauesse gia, sì come addietro vedemmo b, stabilito non potersi l'autorità pontificale per verun'arte restrignere; ne'Cardinali in tempo della vacatione hauer'altra podestà, che di dare al mondo Christiano il padre, e pastore.

b Annal. to. xvi. ann. Chr. 1353. num. 29.

Mise in nota le leggi Giouanni Burcardo cherico d'Argentina e maestro delle cerimonie. Quelle, che furon fatte a prò de'Cardinali sono, che si dessero dalla camera papale ogni mese cento scudi d' oro a' Cardinali, che non ariuauano ad hauerne quattro mila de'benefici: che potessero con ogni libertà dire il lor parere, e consigliare: che non si potesse procedere contra di loro senza il consentimento di tre Cardinali eletti di ciascun'ordine del sacro senato; nè si desse loro sentenza, che secondo la constitutione di Siluestro che fossero franchi d'ogni grauezza: che toccasse loro il dare i benefici delle chiese, che ciascuno di essi hauea: che niun Cardinale fosse punito con censure ecclesiastiche, se'canoni non ordinassero così. Le quali leggi ciascun di loro confermò, e giurò di guardarle se fosse stato fatto sommo Pontefice.

c Burch. m. s arch. Vatic. signat. nu. 37. pag. 75.

30. ec. L'altre principali appartenenti alla dilatatione, e difesa della republica Christiana sono, che'l futuro Pontefice fosse obbligato a dare pe'l soldo de'soldati, contra i Turchi bisognando, l'entrate delle lumiere: e non andare colla corte apostolica fuori d'Italia senza il consentimento di due parti de'Cardinali; e a non alienare le ragioni della Chiesa; e a non diporre verun prelato a'prieghi di qualunque principe se non conuinto d'alcun misfatto; e a non promuouere al cardinalato se non persone molto riguardeuoli per virtù e dignità.

INNOCENZO VIII. PAPA.

40. ec. Stabilitesi le cose in questa guisa, hauendo i Cardinali, che venticinque erano, scoperto le voci, dicono che Marco Barbo Vinitiano prete Cardinale del titolo di S. Marco, huomo di singolar pietà, n'hebbe vndeci, ma ch'egli antipose la religione al pontificato, come riferisce Stefano Infissura a: e'Cardinali tutti d'vn volere elessono adì xxix. d'agosto Giouanbattista Cibo di patria Genouese prete Cardinale del titolo di S. Cecilia, e vescouo d'Amalfi, il quale volle esser nominato Innocenzo VIII. e confermò con saramento b a richiesta de'Cardinali i sopradetti capitoli fattisi nel conclaui. Recita Burcardo c la forma di tal giuramento; e soggiugne come l'elettione del nouello Pontefice fu dinuntiata al popolo da Francesco Piccolomini Cardinale di Siena, e descriue diligentemente i sacri riti all' hora osseruatisi secondo l' vsato modo.

a Steph. Inffi m. s ar chiu Vatic. signat. num. 111.
b Leonell. episc. Concord in orat. apud Masson.
c Burchar. m. s archiu Vatic. signat num 104. pag. 144.
d Id ibid.

47. ec. Fu molto lieto, e contento Ferdinando Re di Napoli dell'elet-

tione d'Innocenzo che, essendo giouinetto, era stato tra' familiari suoi, e per opera di lui hauea hauuto l'arciuescouado d'Amalfi a, onde auanti'l pontificato grandemente l'amò, e riuerì come singularissimo benefattore; e fatto Papa gli scrisse b esser cresciuto in se l'amore colla dignità insieme. Ma lo sconoscente Re prese indi cagione d'vsar la tirannia contra i suoi, e d'vsurpare le ragioni della Chiesa, e di non pagare il censo douutole, quasi come il Romano Pontefice douesse esser schiauo delle sue inique voglie: perche sua santità fu poscia costretta a pigliar l'arme, e trattare co'Francesi di cacciarlo dal regno: del che si dirà a suo luogo.

a Brut. hist. Flor. l. 8
b Lib. 1. breu. p. 66.

Intanto il nouello Pontefice fu incoronato adì XII. di settembre come afferma l'autore d'vn libro Vaticano scritto a mano c testimonio di veduta. I riti osseruatisi'n quella solennità scrisse partitamente con molta diligenza l'allegato Burcardo d: li quali si conuengono con gl'inframmessi negli annali del Cardinale Baronio e in Papa Celestino III. e da noi in Bonifacio VIII. secondo Iacopo Cardinale f.

c M. s arch Vatic sign num. 111.
d Burchar. vbi sup. p. 229.
e Bar. an nal. t. 2. an 1191. n. 2 & se.
f To XIV. an. 1295. n. 2. & seq.

59 Egli fece intagliare nel suo suggello le parole del Salmista g: *Ego autem in innocentia mea ingressus sum: redime me, & miserere mei.* Si come fanno manifesto le sue lettere h.

g Psal....
h Lib. bul. lar. 40. p. 308 & c.

60. ec. Visitollo'i adì XX. d'ottobre Alfonso duca di Calabria, mentreche tornaua dalla guerra di Ferrara, e fu accolto da lui con sommo honore l; e'l Re Ferdinando m, che dopo la morte di Maometto II. hauea tribolato le piaggie d'Albania n l'auuisò, come Baiazetto faceua vna grandissima armata per venire in Italia: perche sua santità richiese con sue lettere circolari o tutti i principi d'aiuto contra l'inimico comune, accioche assalendogli, e trouandogli sprouueduti, non gli opprimesse, e ordinò a che douessero mandare ambasciadori loro con pieni mandati alla sede Apostolica a parlamentare, e diliberare sopra tanto affare. E nell'istesso dì, che fu il ventesimo primo di nouembre, pregò Mattia Re degli Vngheri, che si volesse rimanere di guerreggiare l'Austria, e riuolgere le vittoriose insegne contra' Turchi per distrarre loro forze: continuasse a essere fortissimo difenditore della Christiana religione.

i M. s arch Vatic sign num 111.
l Ibid.
m Ibid.
n Sabelli: dec. 10. l. 7.
o Innoc. lib. breu ann 1 pag. 59.
a Ibid. pag 63 & regist. post cand. epist

77. ec. Questo anno morì gratioso a Dio, in Vilna città della Lituania S. Casimiro figliuolo di Casimiro Re di Polonia, e d'Elisabetta figliuola d'Alberto Cesare, e Re d'Vngheria, e di Boemia, e fratello di Giouanni Alberto, e d'Alessandro, e di Sigismondo, che furono poscia Re, e di Federigo diacono Cardinale di S. Lucia ne'sette solij, il quale Casimiro amò meglio perder la vita, che la verginità; e dopo morte fu da Dio con molti, e grandi miracoli illustrato: la cui leggenda b scrisse Zaccaria Ferrerio vescouo Gandese, e legato apostolico in Polonia, e Lituania.

b Ext. in m s bib. lioth. Valli et. si gnat. lit. L pag. 160.

82 Trouosi questo anno da Iacopo Cano ammiraglio dell'armata del Re Giouanni di Portogallo l'ampissimo regno di Congo, oue si propaggino, e dilatossi felicemente la religione Christiana.

DI CHRISTO.

Anno 1485.

D'INNOCEN. VIII. PP. DI FEDER III. IMP. Indit. 3.
1. 46.

1. ec. Baiazetto fatta vna grande armata nelle parti d'Albania, hauea miso in paura il mondo Chri-

Christiano; quando i principi Italiani ne fecero, per consiglio del sommo Pontefice, vn'altra bellissima di sessanta galee, e venti naui a, concorrendo ciascun di loro alla spesa proportionalmente.

a Lib. 1. breu. p. 11.

9. 10 Disideraua Innocenzo con tutto'l pensiero, che' principi facessero lega, e compagnia contra i nimici della religione, come s'è detto di sopra; ma dauano a ciò impedimento massimamente le guerre nate tra Federigo Imperadore, e Mattia Re degli Vngheri; e tra Alberto marchese di Brandiborgo, e Otto Bauero, le cui arme se fossero state vnite, e riuolte contro a' Turchi, harebboro potuto tor loro grandissimi regni. Or' essendosi profferto Giorgio duca d'amendue le Bauiere d'esser mediatore di pace, Papa Innocenzo molto il ne lodò, e confortollo b a proseguire, e perdurre a effetto le cominciate cose.

b Lib. 1. breu pag. 6

11. ec. Fu spento il fuoco della guerra di Bauiera; ma quello d'Austria maggiormente s'accese: che'l Re Mattia per guerreggiare l'Imperadore Federigo hauea fatto triegua col Turco, e poiche hebbe tenuta cinta d'assedio sei mesi la città di Vienna, essendoui fallimento di vittuaglia la constrinse c ad arrenderglisi, ed entrouui con pompa trionfale il dì della vigilia del corpo del Signore, e quindi mandò il suo esercito a combattere Neapoli chiamato volgarmento Neustat. E così venne ad essere spogliato di quasi tutta l'Austria Federigo, il quale hauea, come s'è veduto, bramosamente aspirato al dominio d'Vngheria.

c Bonfin. dec. 4. l. 6. Naucler. vol. 2. generat. 50. lib. 26.

Hauea Mattia l'anno precedente domandato Zizimo d per opporlo a Baiazetto, e accender guerra ciuile nella reggia degli Ottomani. Dell'istesso haueano richiesto il gran maestro di Rodi Ferdinando Re di Castiglia, e di Catalogna, e dell'isola di Sicilia a, e Ferdinando Re di Napoli b, imperoche hauendo Baiazetto dinuntiato guerra al Caramano, temea che posto a quella fine non volgesse l'arme contra se. Rispose a tutti il gran maestro come non poteua dar loro Zisimo, conciosiacosache il Romano Pontefice hauesse comandato che si desse a lui.

d Bonfin. par. 1. l. 13

a Id ibid.

b Ibid lib. 14.

21 Apprestossi tra queste cose in Ispagna il sacro tribunale dell'inquisitione per estirpare l'heresia de' Marani onde erano infetti molti etiandio principali, e ragguardeuoli per ricchezze, e dignità ecclesiastiche, e laicali: per tema del quale sbigottirono gli huomini empi, e commossersi per modo, che generarono tumulti grandi in Araona c.

22. ec. Dopo varie contese fatteui sotto colore di mantenere la publica libertà, posero insidie alla vita di quelli, c'haueano cominciato l'esaminationi giudiciali, e misono a morte adì xv. settembre Pietro Arbuesio inquisitore apostolico (dichiarato beato da Alessandro VII.) mentre, essendo ito la notte a matutino, faceua oratione ginocchioni dauanti all'altare della chiesa principale di Saragoza, nè tra i colpi delle ferite mortali altre voci egli proferì, che laudi, e gratie rendute a Christo, cui piaceua ch'e' morisse per la santa fede; e fuggendo i sacrileghi scherani, il chericato leuarono il martire innuolto nel suo sangue, che replicaua con interrotte voci sue diuote orationi. Egli soprauisse due dì interi, e in tutto quello spatio non parlò d'altro, che di Dio con diuoto cuore benedicendolo: e mentre si diede sepoltura secondo il rito ecclesiastico al martoriato corpo, auuenne vna cosa di molta marauiglia, e fu che'l sangue sparso nel suo-

c Surit. t. 4 annal l. 20 cap. 65 & Marian lib. 25. cap 8.

lo da'crudelissimi assassini, fu veduto bollire a; del che se ne fece publico strumento b.

a Sur. ibid. b Ext in arch. eccles Cesaraug.

38. 39 Mostrossi Innocenzo molto zelante nel difendere le ragioni della Chiesa, e nel conseruare illesa la giustitia c, talmente che imprese la guerra contra Ferdinando Re di Napoli d, che deprimeua le ragioni papali, e tiraneggiaua i suoi, il principio della quale dicono fosse e, che Alfonso duca di Calabria, essendosi messo in cuore d'occupare tra con forza, e a inganno le ricchezze de'baroni f, fece imprigionare il conte di Montorio colla moglie g, opponendogli false cagioni per vsurpare il territorio dell'Aquila fertile del zafferano; pe'l qual torto adirati gli Aquilani si rubellarono dal Re Ferdinando h, e ricorsero al Pontefice supremo signore loro, e del regno: il quale prese consiglio di difender'gl'innocenti, e le ragioni della Chiesa, e di rifrenare il tiranno secondo gli atti giudiciali.

c Innoc l. 2 breu p. 57. in s archiu Vatic sign num. 111. d Volat. an trop. lib. 25 e Marian lib. 25. c 7. f Philip. Comin lib. 7. cap. 1. g Sur. l. 20 c 66. Brut. lib. 8. Sabel lic ennead 10. lib. 8. h M. s. arch Vatic sign num. 111.

40. ec. Or vedendo Ferdinando la ribellione de'baroni, per rimnouer da se l'odio concitato contro a se per la prigionia del conte di Montorio, il liberò colla contessa sua donna insieme, co'quali si congratulò il santo Padre i. Quindi Ferdinando, placati per tal diliberatione i popoli, mitigò i baroni congiurati, e dipoi come gli hebbe disuniti, gli oppresse l: e per impacciare il Pontefice in guerra intestina recò dalla sua parte Virginio Orsini, il quale scorse colla sua gente fino alle porte di Roma, e predò, e guastò il territorio. Che s'opponesse all'hora a'rubelli Giuliano Cardinale della Rouere, che fu poi Papa, e attendesse diligentemente a cacciarnelo, fede ne fa Stefano Infissura.

i Lib. 2. breu. p. 49

l Marian. lib. 25. cap. 7. & m. s. arch. Vat. sign. n. 111. & l'anuin in Innoc. VIII.

44 Or'essendosi sparse le fiaccole di questa guerra, accesero tutta Italia; imperoche il Re Ferdinando procurò a, ed hebbe gli aiuti de'Fiorentini, e del duca di Milano; e'l Pontefice fece lega non solamente co'Vinitiani, ma etiandio co'Genouesi b.

a M. s. arch Vatic. sign nu. 111. & Brut. lib 8 b Lib. 2. breu. p. 65. & August. Instin. l. 5.

45 Questo anno i Vinitiani, poiche hebbero combattuto Ferrara feudo della chiesa Romana, ancorche hauessero cominciato la guerra giustamente contra Hercole d'Esti duca di quella città, come si disse di sopra, hauendo già presso alla morte di Sisto IV. leuato l'assedio, e poscia richiesto per opera de'Cardinali della loro natione Papa Innocenzo con humili, e suppliceuoli, e replicate instanze d'esser assoluti dalla scomunicatione, e dall'altre censure, e pene, hebbero il piacer loro, sì come dimostra la bolla papale c scritta di ciò a perpetua memoria del fatto.

c Lib sign. num. 1909 pag 291.

46. ec. In Iscotia generauano tumulti i principali di quel regno, e faceuano infra loro conspiratione, e congiura quando il santo Padre, per tornargli in tranquillo, e pacifico stato diè questi opportuni ordini d. Imprima che'l Re Iacopo douesse lasciare in perpetua obliuione l'ingiurie riceuute da'sudditi suoi, e che gli Scozzesi perseuerassero constantissimamente nella fede, e vbbidenza del Re medesimo; e furono vietate con autorità apostolica le leghe co'forestieri, e annullati i giuramenti fatti'n contrario, e constituite grauissime pene a coloro, c'hauessero trapassato tali comandamenti.

d Lib. qui. lbr. to. 2 p. 443.

52. 53 L'anno stesso Herrigo conte di Rechemondia e esiliato nella minor Brettagna crucciosο oltre modo del dispietato eccesso commesso da Riccardo Re d'Inghilterra, il quale, sì come vdiste, mise a morte i figliuoli del fratello, e chiamato segretamente da'parenti di sua madre, e del patrigno, riceuuto dal Re di Francia vn

e Comin. lib c. vlt, Volater. lib. 3 p 78. Polyd. Virg. l. 25. Harpsfeld hist. eccles. sec. 15 c. 7 & alij.

vn picciolo stuolo di gente se n'andò in Vallia, oue concorsono da lui gl'Inglesi: del quale raccontano a, che come sceso fu nel lito, fece col dito vna croce nella rena, e baciatala disse le parole del Salmista: *Discerne Deus causam meam*; e venuto a battaglia con Riccardo priuo dell'aiuto diuino, e humano il vinse, e vccisolo, tenendo il disauuenturato principe la real corona in testa: che auuedutosi la vittoria piegare verso il nimico, volle per ambitione b morire incoronato. E cosi colui, che l'hauea tinta del sangue de' nepoti, l'imbrattò in fine del suo: e tutta Inghilterra liberata dalla tirannia salutò Re il vincitore: il quale, dice Polidorio Virgilio c, hauer hauuto questa vittoria adì XXII. d'agosto dell'anno seguente, e ch'egli perdonò d per vn real'editto a tutti gl'inimici, che infra lo spatio di quaranta dì gli si fossero accostati, sì come tantosto fece molta baronia, c'hauea tenuto con Riccardo. Ma che queste riuolture d'Inghilterra succedessero nel presente anno, lo fa manifesto la lettera, che Papa Innocenzo scrisse l'anno appresso a Herrigo e adì XXII di marzo, colla quale lodò molto la sua clemenza vsata co'suoi nimici, e raccomandogli il vescouo Dunelmese stato ambasciadore del suo auuersario vcciso.

a Harpsfel. vbi sup.

b Volater. vbi sup.

c Polydor. Virg. l. 25 in fin.

d Ibid. lib. 26.

e Lib. 2. breu. pag. 170.

54. ec. Nel principio di questo anno, cioè nel dì dell'epifania, il sommo Pontefice consecrò solennemente la memoria di Leopoldo marchese d'Austria cognominato il Pio per gli esempi da lui lasciati di santità. Egli passato era di questa a piu felice vita negli anni della Christiana salute MCXXXI. della cui canonizzatione si trattò poscia da piu Papi. Fu dopo morte illustrato con molti, e grandissimi miracoli, de'quali se ne fece processo: nè si rimase Iddio ne'seguenti secoli di viepiu honorarlo, concedendo marauigliose gratie alle persone diuote di lui: e si furono proposti al prenominato Cardinale di S.Marco legato in Alamagna centouanta altri miracoli prouati con testimoni.

61 Fioriua anche a quella stagione nella Suetia la fama della santità della beata Catherina figliuola di S.Brigida, e de'miracoli, co'quali Iddio la glorificaua: onde mossi Iacopo arciuescouo d'Vpsali, e'vescoui di quel regno insieme con Giouanni Re di Danemarche, e di Noruea, e di Suetia pregarono Innocenzo, che gli piacesse di canonizzarla: il quale rispose a all'arciuescouo medesimo com'egli di grado soddisfarebbe al pio disiderio del Re, e degli altri, se no'l ritenesse la canonizzatione fatta di fresco di S.Leopoldo, non solendosi, per essere cosa, che tanto rileua, che radissimamente fare, altrimenti verrebbe a esser auuilita; ma che bene in processo di tempo con miglior opportunità si sarebbe studiato, come fosse piaciuto a Dio, di condiscendere alla domanda reale, e di quella natione.

a Lib. 2. breu. pag. 136.

DI CHRISTO

Anno 1486.

D'Innoc. VIII. PP. Di Feder. III. Imp. Indic. 4.
2. 47.

1. 2 Ardendo la guerra intorno a Roma, Innocenzo non aspettando l'aiuto Francese, rendè la pace all'Italia b, prendendo con Ferdinando Re di Napoli giusto accordo: che fu promosso dall'altro Ferdinando, Re di Castiglia, e d'Aragona, il qual temea non, chiamandosi i Francesi al solio Napoletano, si perdesse la speranza d'vnirsi a lungo andare il reame di Napoli al Raonese; e che con que-

b Lib 2. breu pag. 178.

sti nuoui mutamenti di cose rinuiuessero l'antiche controuersie di congiugnere l'isola di Sicilia collo scettro Napoletano.

3. ec. Pregandolo ancora il duca di Brettagna, che volesse reintegrar la pace con Ferdinando, gli spose a come quegli non s'era mai lasciato indurre per gli ammonimenti apostolici ad ammettere le cose ragioneuoli, e giuste, e come i baroni del suo regno per la sua tirannia in tanta disperatione venuti erano che, se la sede Apostolica non gli hauesse accolti, harebbono trattato di fargli ribellione, e darsi al Turco. Onde si comprende chiaro hauer sua santità impresa la guerra contra Ferdinando mossa non per alcun'impeto, ma pe'l zelo della religione, e della giustitia da lui cotanto offesa: e imperciò richiese d'aiuto l'Imperadore Federigo b, e'prin cipi elettori dell'imperio c, e'prelati d'Alamagna, e gli Suizzeri, e'popoli collegati, e sì ancora Renato duca di Lotteringia, che si mise in cuore d di sublimarlo al regno per le ragioni, che v'hauea; peroche stimaua che, stando Ferdinaudo, l'Italia non haurebbe mai pace.

a Ibid. pag. 208.

b Ibid. pag. 152.

c Regist. ep. post eand. epist.

d Ibid. pag. 241.

9 Riferisce Stefano Infissura e, che nacquero per tal cagione discordie grandi nel collegio de'Cardinali, volendo alcuni s'ammettesse la pace, e opponendosi loro quelli della parte Francese, e negando potersi di ragione romper'i patti fatti co'Francesi, nè tradire, e dar' i compagni in potere del nimico.

e Infiss. ms. arch. Vat. signat. nu. 111.

12. ec. Fa mentione Filippo Comineo f dell'armata fatta nel porto di Genoua per portarui sopra Renato duca di Lorena coll'esercito nel regno di Napoli, e aggiugne, che Carlo Re di Francia aspirò al regno stesso, dicendo appartener'a se per heredità conciosiacosache il Re Luigi suo padre fosse stato lasciato herede da Renato Re di Sicilia.

f Cominæ. lib. 7. cap. 1.

35. ec. L'anno stesso si studiò Innocenzo di reprimere l'ardire de'popoli, e principi violatori della libertà ecclesiastica, e sì sgridò imprima i Fiorentini, c'hauessero messe nuoue imposte al chericato a. Dipoi riprese i Vinitiani b, li quali non voleuano dare la possessione della chiesa di Padoua al nouello vescouo, il qual'era anche Cardinale, chiedendo con importune instanze, che quel vescouado fosse dato a vn'altro raccomandato da' Padouani.

a Lib. 2. breu. pag. 444.

b Lib. 8. breu. pag. 348.

38. 39 Ancora Mattia Re degli Vngheri hauea grandemente offeso l' immunità ecclesiastica, imprigionando Pietro arciuescouo di Colotza, il quale scriue Antonio Bonfinio c esser stato scientiato molto, e grande amatore della verità, e del publico bene. Or' essendo troppo indegna cosa, che sì grande prelato fosse tenuto prigione, il Papa ammonì Mattia d, che'l douesse liberare, e se fosse stato offeso da lui, mostrasse gli effetti della sua magnanimità, e clemenza, sì come tante altre volte fatto hauea: ma se pur volea, che quegli trouato reo di lesa maestà portasse la douuta pena, il lasciasse giudicare dalla sede Apostolica non essendo lecito ad alcun laico il giudicare le persone ecclesiastiche. Ma l'adirato Re non diede orecchi alle giuste domande del Padre santo, e l'arciuescouo non fu tratto di prigione, che dopo sei anni a richiesta del nuntio apostolico e da Giouanni Coruino.

c Bonfini dec. 4. lib. 5 in fin.

d Lib. 2. breu. pag. 321.

e Bifin. decad 4. lib. 8.

40 Di Mattia conta l'autore stesso f lui hauer fatto questo anno vn solenne parlamento in Buda, e datoui alcune ottime leggi, con vna delle quali, per toglier l'eternità delle liti, ordinò, che si douessono definire infra lo spatio di certo tempo; e con vn

f Id ibid. lib. 7.

vn'altra vietò il combattare a corpo a corpo, o torneare, che si dica, e a sua commendatione scriue c'hebbe in costume di visitare benignamente non pure i baroni, e nobili caualieri, ma i soldati ordinari ancora, e nel campo seruiua i malati, e gl'imboccaua colle sue proprie mani, e consolauagli, e legaua le lor ferite.

41. ec. Or'egli proseguendo la guerra mossa già da se in Austria a Federigo Imperadore, gli tolse [a] piu fortissime città, e per maggiormente distrarre le forze Tedesche, fece lega con Carlo VIII. Re di Francia nimico di Massimiliano duca di Borgogna nimico suo, e figliuolo del prenominato Imperadore, perche molestato fosse nel tempo stesso in Fiandra da'Francesi, e in Austria dagli Vngheri.

43. ec. Mentreche l'Vnghero si sforza di multiplicare le vittorie in Alamagna, i principi elettori dell' imperio ragunatisi in Francfort per sostenere la cadente Austria, elessono in Re de' Romani il predetto Massimiliano [b] il quale, ricolto vn' esercito, ricuperò in Fiandra molte città, e rocche [c].

46. ec. Questo anno Innocenzo, per estinguere il pernitioso fuoco di guerra acceso in Inghilterra per l'antica controuersia della successione di quello scettro fra le due stirpi reali di Lacestriese, ed Eboracese confermò le ragioni di regnare a prò della prima [d], e dispensò nell'impedimento di parentela, ch'era fra Herrigo VII. e Isabella herede de'conti Eboracesi: del qual matrimonio nacque Herrigo VIII. che separò poscia gl'Inglesi dalla chiesa Romana, come si dirà a suo luogo. Passiamo hora alle cose di Spagna.

52 Mentreche'l Re Ferdinando, e la Reina Isabella attendeuano a cacciare di Spagna i Mori, Aboardille [a], e Boabdille litigauano insieme del regno, e haueanlo diuiso in maniera, che Granata, o Almeria, e Malaca fossero di Boabdille, e l'altra signoria Moresca rimanesse a Boabdille. Il primo impeto fu volto verso in Lossa, che arrenduta s'era a Boabdille, il quale patteggiando prima col Re Ferdinando, a lui la diede, e come vinto gli si gittò a'piedi.

53. ec. Dipoi Ferdinando pose il campo presso alla rocca ben guernita alla difesa, e per cagione anche del sito fortissima, onde si scorge Granata, chiamata da'barbari occhio diritto del regno, e della città medesima; che'Mori tutti timidi, e supplicheuoli diuenuti arrenderono ben tosto adì VIII. di giugno a Ferdinando; il quale hebbe appresso anche le terre circonuicine. Quindi accampò l'esercito di croce segnato a Moclino detto da'Mori scudo del regno, che tuttoche si credesse non potersi con forze humane vincere, pur nondimeno venne in poter de'nostri con altri luoghi; e quindi sparsosi l'esercito Christiano pe'l territorio fece molta strage di nimici: nel qual mezo stauano nella detta città di Granata da sessanta mila soldati Maomettani a pie, e due mila a cauallo.

58. 59 In Boemia era stata rinouata l'heresia degli Hussiti per Augustino Luciano già vescouo Santuariense, e poscia rendutosi heretico; quando Papa Innocenzo si studiò di riducerlo colla promessa della perdonanza nel seno di santa Chiesa; imperoche l'anno addietro hauea ordinato al vescouo Patauiese, che attendesse a opera sì pia, e cercasse di trarlo di quel regno, perche venisse a esser leuato il maestro degli errori a que'miseri, che stauano nelle tenebre dell'impietade; e che perche pareua

a Id. ib. & Abraham Bascikbay in chron. Hungar.

b Burchard in diar m. s. archiu. Vatic. pag. 489.

c Comin. lib 7. cap. 3.

d Lib. signat. num 1900. P. secret pag. 413.

a Surit. lib. 20. c. 10 68. Marian. lib. 25. cap. 9.

ad alcuni non douersi perdonare a tal persona rea di grandissime sceleratezze, e c'hauea riuocata dall'inferno la sepellita setta, questo scrisse poscia al medesimo vescouo a: *Hauendone significato Giouanni prete Cardinale del titolo di S.Prass. de nostro diletto figliuolo Milanese, lui esser tornato al cuore, non possiamo a simiglianza del pio padre non hauer compassione della sua calamità*. E finalmente ingiunse all'amministratore del vescouado di Praga che, poiche quegli hauesse condennato l'heresia, secondo il consueto rito l'assolnesse, sì veramente, che venisse alla sede Apostolica. Estinsesi dapoi a poco a poco la resia degli Hussiti finche Lutero la ristaurò con tanto nocimento del mondo Christiano.

a Lib. 2. breu. pag. 291.

60. 61 Questo anno chiese Casimiro Re di Polonia aiuto dal vicario di Christo contra i Turchi, e'Tartari, li quali haueano colle lor correrie tribolato, e afflitto molto la Lituania, e la Russia: e mandò vna solenne, e grande ambasceria a render vbbidenza al nouello Pontefice. Il quale mosso per le giuste sue preghiere bandì la crociata contro a'barbari. Nè solamente confortò i popoli di Polonia, e di Lituania, e di Morauia, e della Russia: ma di Prussia, e di Liuonia, e d'Alamagna, e di Boemia b ancora a prender la croce, e a essere alle bandiere del Re Casimiro a difesa del nome Christiano, e a dilatare la religione.

b Lib. 18. bullar. pag. 8.9 in lib. signat. nu. 1909 pag. 298.

62 In Lituania, e in Prussia i prelati cattolici dauano a quando a quando noia a'prelati Ruteni scismatici per ridurgli all'vbbidenza della chiesa Romana: perche Giosetto c metropolitano de'Chiouesi ricorse per consiglio a Niso patriarca di Constantinopoli, e domandollo, che cosa si do uesse tenere del concilio Fiorentino: il qual patriarca, protestando la verità cattolica, gli rispose quello essere sacrosanto, e vniuersale, nel quale la chiesa Greca era stata vnita alla Latina di comune assentimento de' prelati: ma che'sacerdoti d'ordine inferiore, leuatisi a romore contra di loro, haueano rotto la santa vnione; e che imperciò i Greci separati da'Latini erano stati sottomessi alla misera seruitù de'Turchi; e confortò i Ruteni a aderire a'Latini, saluo il rito Greco.

c Ann. Rutb. a Leon Creu. a Arcbim. Vin. Leo Mamo nic. i defes. eccl vnion.

63. ec. Quanto a'Turchi a: Baiazetto lor signore, recata l'anno precedente parte della Valachia sotto la tirannia sua, in questo entrò con grande impeto nella Caramania, chiamata gia Cilicia, e oppressela: e quindi volse l'arme contro a Caitbeo soldano d'Egitto, il qual' hauea rifiutato di dargli la moglie, e'figliuoli di Zizimo a se raccomandati.

a Bosius par. 2 l. 14. Bizar. rer. Persar. l. 3. & aly.

68 Finalmente aggiugniamo alle prescritte narrationi, che Giouanni Re di Portogallo di gran pietà fece quella santissima legge b, che non si vendessero a'Mori gli Etiopi rigenerati a Christo nel santo fonte: che'Portoghesi comperauano nel reame di Congo, e nella Guinea molti schiaui, e vendeuanli poscia con grande guadagno a' detti Mori da' cui erano tratti nella maledetta setta di Maometto: per sì scorcio modo l'auaritia hauea spenta in coloro ogni pietà. E hauendo il Portoghese antiposto la religione allo spietato guadagno, la diuinità ben tosto gli aperse le caue, e miniere d'oro.

b Barros decad. 1 Asia lib. 3. cap. 3

DI CHRISTO

Indit 5. Anno 1487.

D'Innoc.VIII.PP.Di Federigo III.Imp.
3. 48.

1. ec LA lega stabilita già tra la chiesa Romana, e Marco Barbarico doge di Vinegia fu rinouata da Agostino suo fratello, e successore a nel principato con Innocenzo per cagione del grande apparecchiamento Turchesco, e d'alcuni maluagissimi huomini, che chiamauano Baiazetto in Italia. Della qual lega così dice Giouanni Burcardo b: *Publicossi nel primo dì di febbraio del* MCCCLXXXVII. *per la città a suono di tromba la lega fatta tra'l sommo Pontefice, e'Vinitiani, e'loro aderenti per venticinque anni, e dipoi finche alle parti piacerà.*

a Raph Vol iter lib.4 Inst.m s. arch.Vat. sign.n.111 & alii l m s signat. 601 nu
b Burch m. s.ar Vat. pag. 609.

4. 5 Or' Innocenzo, vedendo che la tirannia de'Turchi aggrandiua, nè finaua di fare a quando a quando delle correrie in Alamagna, e infestaua i liti d'Italia, dinuntiò la guerra, onde capo ne fosse Federigo Imperadore, e ordinò che per le spese da farsi'n quella il chericato pagasse le decime c. Il qual Federigo tenne in vna terra chiamata di S. Hippolito ragionamento col Re Mattia, e fece con esso lui triegua d.

c Lib 8 sign.n 1909
d Bonfi dec.4.lt.8 & a'ij

6. 7 Quanto agli spauentamenti Turcheschi Bucolino reo, e maluagissimo huomo fatta compagnia co' Turchi, hauea occupato Osimo, e aspettaua pe'l mese di maggio gli aiuti loro e, cui promettena f, che, se gli fossero mandati dieci mila Turchi, harebbe infra lo spatio di sei mesi sottomesso all'imperio Ottomano la Marca, onde sarebbono ageuolmente corsi addosso agli altri popoli d'Italia, la quale non haurebbe potuto sostenere lungamente gl'impeti Turcheschi, percioche era diuisa in più principati. Coriesi di subito con grande sollecitudine ad amorzare le prime fiaccole dell'imminente incendio, e Giuliano Cardinale di S. Pietro in vincola cinse d'assedio Osimo coll'esercito della Chiesa, e alla fine Bucolino fu indotto da Lorenzo de'Medici per opera di Gentile vescouo d'Arezzo a lui per ciò mandato, a restituire l'occupata città alla Chiesa, riceuendo sette mila scudi d'oro a; e rifiutando la compagnia de'Turchi. Quindi ito da Lorenzo stesso a Fiorenza, fu da lui trattato splendidamente: ma chiamato a Milano da quel duca, e itoui, in vece d'honori, ch'e' si diuisaua, trouò essergli apprestato vn capestro, facendolo il duca medesimo impendere per la gola.

e Inf.m s. arch.Vat. sign n.111 b.c an. & Vtald in vita Innoc.VIII. f id.Vtal. & 3a all. eun 10. lib.8.

a Inst.ubi sup.

8. ec. Intanto essendo infra loro diuisi per le discordie i principi Christiani, mentre si douea attendere a fare gli apparecchiamenti della guerra dinuntiata contra i Turchi, nacque nuoua dissensione tra'l Pontefice, e Ferdinando Re di Napoli, il quale, inuitati a conuiti, e danze i baroni del regno, che nella precedente guerra haueano tenuto colla chiesa Romana, gl'imprigionò b, e verso loro fieramente incrudelì; e hauendo fatto gittar nel mare i troncati membri, fingeua, per non rendersi odioso, e dispiaceuole a'popoli, che portato loro fosse ogni dì da mangiare.

b Sur.l.20. c.66.& In necem.vitæ scriptor.

13 A Ferdinando Raonese Re di Napoli soltanto nel nome simigliante fu l'altro Ferdinando Re di Castiglia, il quale staua tutto inteso a perdurre ad effetto il preso consiglio di promuouere contra i Mori la sacra guerra c da Papa Innocenzo ordinata per dilatare la santa fede: e hauendo egli ragunato vn'esercito di

c Sur.l.20. cap.70. Mariana l 25 c 10.& alij.

di dodici mila caualieri, e quaranta migliaia di pedoni, li quali tutti di croce segnati erano presti, e apparecchiati a spandere il sangue per Christo.

a Id. ibid.

14 Scriuono gli storici a, che que'soldati non aggrauauano con licenza militare gli habitatori de'luoghi, onde passauano; ma li moueuano a diuotione per modo, che gli huomini, e fanciulli: e le donne veniuano lor' incontro da ogni parte, pregando Dio che gli piacesse conceder loro felice viaggio, e gloriosa vittoria.

15. 16 Postosi'l campo Christiano a Malaca Aboardille Re di Granata mandò a difenderla b Rodoano suo capitano con forte braccio; e dipoi egli'l seguitò con venti mila pedoni, e mille caualieri, lasciando molto maggior'esercito contra Boabdille suo emulo: ma fu sconfitto da' nostri, e fuggendo a Granata, non vi fu riceuuto, percioche il detto suo emulo v'hauea di comun'assentimento de' Granatesi presa la signoria; quando quelli di Malaca s'arrenderono a patti adì VIII. d'agosto.

b Sur. vbi sup.

17. ec. Poteasi intanto temere che non s'accendesse in Castiglia vna grande guerra, per cagione di Giouanna reale, la qual diceua se esser stata lasciata herede di quel reame dal Re Herrigo suo padre, e pensaua d'vscire di monastero, dou'hauea fatto professione, le cui ragioni difendeua il Re di Portogallo. Ma Papa Innocenzo vi porse l'opportuno rimedio, facendo ordine c sotto pena di scomunicatione a'prelati, e a'maggiorenti, che non tenessero la parte di Giouanna, e comandò, ch'ella non fosse lasciata vscire di monastero.

c Lib. sign. n. 1900. P. secr. pag. 573.

22. ec. Tra queste cose, aggirandosi per la Gallitia Ferdinando Re, e Isabella Reina iti'n pellegrinaggio a Compostella, giunsero al monastero detto della B. Maria di Zebrero, oue si conseruaua la memoria d'vn preclaro miracolo, che mentreche vn sacerdore diceua messa dubbioso della verità del sagramento dell'Eucaristia, le spetie del vino si conuertirono in sangue: del qual miracolo fa ricordo Papa Innocenzo in vna sua lettera a.

a Lib. bull. 30. p. 132.

26. ec. In Iscotia, Margherita già Reina fiorì in guisa per la fama della santità, e per la gloria de'miracoli, che Innocenzo fu richiesto per parte del Re Iacopo III. e de'prelati, e de'baroni, che la volesse porre nel catalogo de'santi: per le cui preghiere mossa sua santità commise b all' arciuescouo di S. Andrea, e a tre vescoui, che facessero il processo sopra le sue attioni, e miracoli da Dio per lei mostrati. Era venuto l'arciuescouo stesso alla sede Apostolica a render vbbidenza per parte di quel Re al nouello Pontefice, il quale il creò c primate di tutta la Scotia, e legato della santa sede.

b Ib. p. 115

c Lib. bull. 24. p. 25

34 *Questo anno adì XVI. di luglio, dice Giouanni Burcardo, passò di questa vita in Roma nel borgo di S. Pietro nella casa della sua solita residenza, l'illustrissima signora Carlotta Reina di Cipri: e'l suo morto corpo fu portato l'istesso dì a ventidue hore, o circa, accompagnato per la via da'prelati, e dalle famiglie del santissimo nostro signore, e de'reuerendissimi Cardinali, dalla detta casa fino alla basilica di S. Pietro nella quale fu sepellita non lungi dalla cappella di S. Andrea, e di S. Giorgio.* Dicono d gli scrittori lei hauer lasciato per testamento le sue ragioni nel reame di Cipri al duca di Sauoia.

d Steph. Lus. in hist. Cypr. Vadebrach. in hist. Sab.

DI

DI CHRISTO

Indit.6. Anno 1488.

D'Innoc.VIII.PP. Di Feder. III.Imp.
4. 49.

1. 2 COmmofferfi'n Fiandra i popoli a romore, riottando infieme, che ftudiandofi Maffimiliano di racchetare con arme, fu repente dalla furibonda plebe di Bruggefi affalito, e fuggendo, ouero effendo oppreffi i fuoi a, fu meffo in prigione, pregandoli egli con lagrime, che gli voleffero perdonare la vita. Quindi dopo tre mefi, facendo Federigo imperadore grande vccifione di Guantefi mouitori della feditione, i Bruggefi furon' coftretti a far pace, e Maffimiliano, poiche hebbe giurato di perdonare a tutti, fu liberato.

a In fis m.s arch. Vat. sign. n. 111 Paul. Lãg in chron. Citius. Alb. Crãtz. l. 13. Surio. l. 8. c. 78. Io. Maria l. 25. c. 12. & alij.

3. ec. Nel qual tempo i baroni Scotti, temendo la crudeltà del Re, fconfitto l'efercito reale, il prefero in battaglia, e vcciferlo: e fatto vn parlamento di tutti gli ordini del regno, dichiararono effere ftato il Re Iacopo morto giuftamente; e per tutto ciò fu pofto nel real trono il fuo figliuolo maggiore, ch'era d'età d'anni fedeci, o circa: il quale impaurito per l'efempio della calamità paterna, fi portò con tanta modeftia, e prudenza, c'hebbe in brieue fpatio tutto il regno, e fi trouò in tranquilla pace. Ma dalle cofe di Scotia paffiamo a quelle di Spagna.

b Sur. l. 10. annal. cap. 65. & 66. & Maria l. 25. c. 65. c M. ria ib d la ellic. ennead. 10. l. 5. Petr. iuft lib... Bofius par 2 lib. 13.

8. ec. Tra quefte cofe, Ferdinando Re di Caftiglia ricominciò la guerra contro a Boadille Re Moro b, e fottomife all'imperio Chriftiano le terre di Vera, e di Murgin, e di Veles, e altre, e diede il guafto a' territori d'Almeira, e di Bafta c.

17. 18 Scriuono d effere ftato aggiunto nell'anno prefente il regno di Cipri alla fignoria di Vinegia, oue andò Caterina Cornara Reina già addottata in figliuola da quella republica, come addietro fi diffe. Quefto mutamento di cofe in quel reame cagionato fu pe'l grande apparecchiamento militare, fpauenteuole al leuante, e all'occidente, che faceua Baiazetto. Imperciochè, credendofi che vna debol donna non haurebbe potuto difender quello fcettro colla forza, e franchezza, che bifognaua contra il potentiffimo nimico s'haueffe volte l'arme contra quell'ifola, i Vinitiani mandarono a lei Giorgio Cornaro fuo fratello, il quale l'induceffe colle fue efortationi a ridurfi in alcun luogo ficuro, e lafciaffe difendere quel regno alla republica di Vinegia, la quale ancora l'hauea gouernato dopo la morte del Re Iacopo Lufiniano infino a quel punto. Ella affentì a' fraterni configli, e fenza moto alcuno degli ifolani fi leuò di Cipri: oue andò Francefco Priuli con vna grande armata, e prefe l'amminiftratione del reame. Come la Reina foffe condotta a Vinegia nel bucentoro ricchiffimamente adornato, e riceuutaui a grande gloria, e trionfo, fi racconta dal Sabellico a.

a Sabel. ib.

DI CHRISTO

Anno 1489. Indit. 7.

D'Innoc. VIII. PP. Di Federigo III. Imp.
5. 50.

1 NEl cominciamento di quefto anno Baiazetto fconfitto in Afia da' Mamalucchi, temendo non gli foffe moffa guerra per cagione di Zizimo fuo fratello, ed emulo nell'imperio, mandò vn'ambafceria a Carlo Re di Francia, chiedendogli, che'l voleffe ritenere nel fuo regno; pe'l qual be-

beneficio promettea di donare a lui tutte le reliquie trouate da Maometto II. suo padre in Costantinopoli, e nell'altre città d'Europa, e d'Asia: oltre a ciò, ch'egli harebbe messo opera a leuare a' Saracini la terra santa, e darla a lui; e finalmente prometteua di somministrare ogni anno vna grandissima quantità di moneta pe'l sostentamento del fratello. Leggonsi scritte queste domande, e proferte in vn publico strumento a all'hora fatto, e le cose medesime mise in nota Guiglielmo Ialinio b. Ma peruenne tardi'n Francia l'ambasciadore Turcho, che già il Re Carlo vinto dalle preghiere di Papa Innocenzo, il quale trattaua di muouer guerra al prenominato tiranno, gliele hauea mandato: e mentre Zizimo stette in Francia non l'hauea mai ammesso nel suo cospetto.

a Extát apud Lucb. in Innoc. VIII.
b Ialin in Car. VIII

2. 3 Egli fu accolto in Roma con grande pompa c, vscendogl'incontro le famiglie del Papa, e de'Cardinali: e'l giorno appresso condotto dauanti al Pontefice sedente nel solio, cinto dalla consueta corona di porporati padri, quantunque fosse stato ammaestrato del rito de' Re Christiani, li quali sogliono inginocchiarsi tre fiate, e baciare il piede papale, rifiutò d di far cosa veruna contra l'vsato costume, e fasto dell'imperadore de' Turchi; e chinato alquanto il capo l'abbracciò, e bacioglı la destra mano, e la spalla. Le quali cose descriue, oltre agli altri, diligentissimamente Giouanni Burcardo e, ch'era all'hora maestro delle cerimonie del Papa.

c Infissur. arch. Vat. nu. 111. Vialard. in vita Innoc. VIII. Bos. par. 2. l. 14 & alij
d Infissur. vbi sup. Vialard. in vita Innoc. VIII Burcbard. m. s. arch. Vat. pag. 825.
e Burcb. ib

4. ec. Aggiugne Stefano Infissura f, essere stato anche condotto in concistoro vn'ambasciadore del soldano di Babilonia, e ch'e' non curando del rito Christiano nel salutare il Pontefice, non gli baciò il piede, ma il ginocchio. Egli si sforzò d'inducere il Papa a dimentiare la guerra a Baiazetto a; e sua santità mandò a Caitbeu (così si nominaua quel soldano) suo nuntio Filippo Canonio: ma la discordia de' nostri li riuolse dal pensiero di reintegrare l'antica ampiezza, e maestà dell'imperio Christiano.

f Infissur. vbi sup.
a Bosius bist. equit. Ierosol. par. 2 l. 14.

5. ec. Crescéuan tuttora i mali, e Ferdinando Re di Napoli hauea rotto i patti della fermata pace, e ricusaua di pagare il censo da se douuto alla chiesa Romana: perche il Pontefice il citò nella festa de' SS. Apostoli Pietro e Paolo a pagarlo infra lo spatio di due mesi, se non che darebbe contro a lui sentenza di scomunicatione. Diche fieramente adirato l'iniquissimo principe, non s'astenne dalle minacce d'entrare hostilmente nello stato ecclesiastico: anzi'l suo ambasciadore non si vergognò d'appellar'al concilio, perche Innocenzo nel mese di settembre hauea citati coloro, che nō pagauano i censi douuti alla Chiesa.

8. 9 Or non potendosi piu tollerare tanta pertinacia, e insolenza di Ferdinando, il Pontefice dichiarò b con publico editto, lui hauer perduto ogni ragione c'hauea nel regno, e quello essere tornato alla chiesa Romana, e trattò di chiamare Carlo VIII. Re di Francia, il qual diceua il regno stesso appartenere a se come a legittimo herede del Re Renato. Ma dall'ingrato Ferdinando Raonese persecutore della chiesa Romana sua pia madre, e signora, onde hauea hauuto il regno, od era suo tributario, passiamo a Ferdinando Re di Castiglia impugnatore dell'impietà Maomettana, e amplificatore della gloria, e della grandezza della Chiesa cattolica.

b Steph. Inf. m. s. arch. Vat. sign. n. 111

10. 11 Egli promoueua contra i Mori di Granata la sacra guerra, della quale autore fu il Romano Pontefice; peroche Sisto IV. per liberare

la

la Spagna dalle brutture della superstitione Maomettana, hauea dinuntiata la guerra stessa, proponendo a'Christiani grandi indulgenze, e molte prerogatiue a'Re di Castiglia, li quali imprendendo tal guerra, e seguendo il comandamento apostolico s'acquistarono gloria immortale, e conseruanti le lettere d'Innocenzo a, colle quali e' confermò i priuilegi di Sisto, e conueneuoli aiuti al Re Ferdinando.

a Lib 46. bullar. pag 39.

12. ec. Il quale per domare il regno di Granata, e aggiugnerlo all'imperio Christiano, fece questo anno b il maggior'apparecchiamento, ch'hauesse fatto mai per addietro, che fu di dodici mila huomini da cauallo, e cinquanta mila, e piu da piè, tutti di croce segnati, oltre alla moltitudine grandissima di seruenti, e di guastatori. Giunsero a Basta città grande, doue i barbari combatterono ostinatamente; ma in vltimo, non potendo piu resistere, aprirono a patti adì iv. di dicembre le porte a'croceati vincitori: e tantosto s'arrendettero Taberna, e Seron: e per simil modo furono date loro Almeria, e Guidissio città fortissime (che si farebbono potute difendere molto tempo) dal Re barbaro, il quale gittatosi a'piedi di Ferdinando, si profferse presto a'suoi mandamenti. Oltre a tutte queste cose, le due rocche Almunecar, e Salembina, nelle quali si soleano tenere i figliuoli, e'tesori de'Re Moreschi, non potendo all'vscita dell'anno sostenere l'impeto della vittoria, furono tratte dalla seruitù Maometrana.

b Lucius Marineus de reb. Hispan. lib 28. Surit. l. 20. c. 81. Maria. lib 29 c. 13. & alij.

15. ec. Nel settenrrione, tempestando i Tarteri condotti da due cesari, o ziari ch'e' chiamano, la Podolia, e la Russia soggette a'Polacchi, e diuorando con ferro, e fuoco ciò, che si paraua lor dauanti, il Re Casimiro mandò contra essi con forte mano Giouanni Alberto suo figliuolo, il quale hebbe de'barbari medesimi due vittorie. Tribolarono quegli assai di lontano co'dardi i caualieri Christiani, e'caualli: ma come i nostri corsi velocemente loro addosso, cominciarono a pungerli ne'fianchi, così li misono in volta, e pinsergli in vna fangosa palude: li quali furono parte presi, e parte morti, e pochi de' quindici mila caualieri n'vscirono colla perdita de'caualli. Quindi iti i Polacchi all'altra schiera, ch'era di dodeci mila soldati a cauallo, e trouatili caldi oltre modo di vin melato, gli vccisero come pecore col lor cesare, mentre si sforzaua d'indurre i suoi a venire a battaglia. Narra queste cose diligentemente tra gli altri Martino Cromero c.

c Crom. rer Pol. l. 22.

19. 20 Questo anno Papa Innocenzo fece promotione di nuoui Cardinali b, ancorche si fosse nel conclaui stabilito, che'l numero di tutti i Cardinali non fosse maggiore di ventidue. Ma simiglianti parti fatti da' Cardinali in tempo di vacatione a restrignere l'autorità papale, erano già stati annullati da Innocenzo VI. sì come a suo luogo vedemmo c: *Egli creò*, dice Rafaello Volterrano, *sei Cardinali, che furono, il primo Lorenzo Cibo arciuescouo di Beneuento figliuolo di suo fratello (riputato sempre spurio): l'altro Ardicino della Porta vescouo Aleriese dottissimo huomo, il qual peruenne al cardinalato per le sue virtù: l'altro vn figliuolo di Lorenzo de'Medici cognato di Franceschetto figliuolo del Papa. Egli era fanciullo, come si dice, di quindici anni. Dicesi nondimeno lui essere stato creato a conditione, che non venisse a Roma se non circa certo tempo*, cioè di tre anni, *pure ci venne, e fu ammesso*, cioe l'anno diciottesimo d di sua età. Questi fu Giouanni de'Medici, che nel pontificato si chiamò Leone X. Altri due

b Burchar. in diarijs m s. arch. Vat. sign. n 12. Infess. ead. c u Vialar in vit. Innoc. VIII. & alij.

c Annal. to. XVI. an. 1353. nu. 29.

d Burchar in diarijs.

furono Francesi, vno si chiamaua Pietro Aubussonio a maestro de'caualieri di Rodi nominatissimo per la difesa di quella città contra gl'impeti di Maometto II. e l'altro Andrea Esponar Espinaic arciuescouo di Bordella proposto dal Re di Francia: e'l sesto Antoniotto Gentile Pallauicino, vescouo Auriese.

a Bosius par. 2. l. 14

DI CHRISTO

Anno 1490.

Indit. 8.

D'Innoc. VIII. PP. Di Federico III. Imp.
6. 51.

1 Ardendo il fuoco di guerra tra' Turchi, e'Mamalucchi; cercò l'vn'e l'altro Imperadore de'barbari d'hauere Zizimo dal Romano Pontefice, appo'l quale staua, e Baiazetto si lamentaua forte del predetto Pietro Aubusonio maestro de'trieri di Rodi, c'hauesse dato suo fratello al Papa, quando Pietro, per mitigare le sue ire, rispose non poter'il Papa imprendere guerra sì difficile, se non congiugnendo l'arme con alcun Re molto potente; e così tutti i consigli guerreschi esser per venir meno coll'indugio.

b Bosius par. 2. l. 14

2. ec. Prendendo Baiazetto questi detti suoi a guisa d'oracoli diuini, e con lui pacificatosi, mandò vn'ambasciadore al Pontefice, perche il richiedesse dell'amicitia sua, e gli desse centouentimila scudi d'oro, accioche tenesse ben custodito Zizimo: là doue l'ambasciadore di Caitbeo soldano degli Egittij facea impromesse maggiori, perche, dandogli Zizimo, si guerreggiasse il nimico comune. Le quali cose sono partitamente contate da Stefano Infissura b.

c Steph. Infiss. m. s. arch. Vat. sign. n. 111

7. ec. Or non curando Baiazetto di volger l'arme contra il Pontefice, per non destare gli animi de'Christiani sepolti nel profondo sonno della pigritia, e della codardia, si mise in cuore di lusingare con oro, e con promesse il Pontefice stesso inchineuole alla pace, perche hauendo egli chiamati'n concistoro gli ambasciadori oltramontani, e Italiani, non vi si potè prender consiglio alcuno intorno della guerra Turchesca, ma vi si generarono da loro vani tumulti a circa l'esser anteposti gli vni agli altri ne'gradi, e ne'luoghi, e oltre a ciò egli nel mese di settembre fu offeso da vn graue letargo, dopo il quale rimase men che sufficiente a trattare grandi affari, e sì si dispose a prender la moneta per non prouocar'a sdegno Baiazetto, massimamente percioche l'Alamagna, e l'Vngheria onde si doueano trarre gli eserciti di croce segnati, erano in guerra per l'importuna, e lagrimeuol morte di Mattia Re degli Vngheri, spertissimo ne'combattimenti Turcheschi, il quale hauea vltimamente chiesto Zizimo a intentione che s'accendesse per lui in Turchia vn gran fuoco di guerra ciuile.

a Volard. in vita Innoc. VIII.

11. 12 Egli fu compreso d'apoplessia. Scriue Antonio Bonfinio ch'egli per la vemenza del male non potè parlare, e che solamente inuocando con alti sospiri il nome di Giesù, diede vari segni di penitenza, e che nel terzo dì passò di questa vita, nell'anno quarantesimosettimo di sua età, lasciando perpetuo disiderio di se.

13 Dopo la sua morte cinque principi a pitarono a quella corona, e vdironsi altrettante legationi nel parlamento di tutti gli ordini del regno. La maggior parte bramosa d'vnir'insieme gli scettri d'Vngheria, e di Boemia voleuano Vladislao Re di Boemia col fauore della Reina Beatrice, che speraua d'aggiugnerlosi per matrimonio. Il quale ritoui prestamen-

b Bonfin. vbi sup. & dec. 5. lib. 1

mente con vn'esercito di Boemi, fu coronato in Albareale col solenne rito, ch'è descritto da Antonio Bonfinio [a] trouatouisi presente.

a Id decad. 4. lib. 10.

14. 15 Intanto che i Tedeschi, e' Polacchi, e' Turchi, e gli Vngheri stessi fra se discordanti haueano cominciato a lacerare l' Vngheria, Giouanni Alberto entrò con vn'esercito di Polacchi datogli dal Re Casimiro suo padre in Vngheria per leuarla a Vladislao suo fratello, il quale hauea coll'aiuto della Reina Beatrice hauuto Buda: della qual fraterna discordia aiutandosi Massimiliano ricuperò improuiso l'Austria, e occupò le prouincie circonuicine del reame d'Vngheria [b]. E ciò basti a tanto. Diciamo hora della sacra guerra fatta da Ferdinando Re di Castiglia a' Saracini di Granata.

b Id. decad. 5. lib. 1.

16. ec. Peruenuta a Roma la nouella della predetta vittoria per lui hauuta sopra' Mori verso la fine dell' anno precedente, il Pontefice all'entrata di questo ne rendè publiche gratie a Dio col consueto rito raccontato da Giouanni Burcardo [c] maestro delle cerimonie. E fu all'hora fatta dauanti al Papa, e a' Cardinali vn'oratione [d] prefosi'l tema dalle parole: *Hæc est victoria, quæ vincit mundum fides nostra*; la quale è stampata.

c Burchar. ms. archiu. Vat. signat. n. . . pag. 938.
d Ext typis cusa Romæ.

21 Questo traboccamento de' Mori di Spagna commosse a grande sdegno, e mise in paura i Re Maomettani d'Africa, e di leuante, il principale de' quali, cioè il soldano di Babilonia, e d'Egitto, mandò in Ispagna [e] Antonio Millano frate Minore, e Guardiano del santo sepolcro, richiedendo il Re Ferdinando, che si douesse rimanere di contrastare, e guerreggiare i Granatesi; altrimenti egli haurebbe tagliati, e morti tutti i Christiani d' Egitto, e della Soria, e recato al niente le chiese, e tutte le memorie della nostra religione col detto santo sepolcro insieme. Ma Ferdinando pur proseguì il suo proponimento di combatter la città di Granata, che si staua a guisa di testa d'vn cadauero troncato: e mandò intanto Pietro Martire suo ambasciadore [a], al soldano stesso, acciòche l'informasse della cagione di quella guerra, e facessegli manifesto come i Mori, che haueano preso il giogo dell'imperio Christiano, erano trattati soauemente.

e Surit. lib. 20 cap. 63. Marian. lib. 25. cap. 15.
a Super cap. . . .

D I C H R I S T O

Anno 1491.

D'Innoc. VIII. PP. Di Federico III. Imp. 7. 52.

Indit. 9.

1. ec. FV in Ispagna tornato a nulla il regno Moresco [b] durato ui quasi ottocento anni a gran vitupero della religione, conciosiacosache vi solesse scorrere la feccia de' Christiani a condennarla, per potere piu liberamente lussuriare, e condurui loro scellerata vita. Sostennero i Granatesi l'assedio otto mesi, dopo li quali furono costretti ad arrendersi; che'l Re Ferdinando, e la Reina Isabella s'erano messi fermamente in cuore di non leuarsi del campo se non vinta Granata; e fecero vna città nuoua nominandola della santa Fede a reprimere i Granatesi Moreschi, e perche l'esercito Christiano vi tornasse.

b Insiff. ms. Vat. sign. n. 111. Aelius Anton. Nebris. in præfat. decad. 2. Surit. lib. 10. cap. 8. & alij.

6. 7 Tra queste cose la diuina pietà propagginò il vangelo nell'Etiopia occidentale: poiche, essendo l'armata Portoghese (partitasi di Lisbona nel fine dell'anno precedente) giunta, sì tosto come peruenne alla prouincia del reame di Congo, la quale songo s'appella, il principe di essa zio paterno del Re, già d'anni pieno, saputo per diuino, instinto la venuta de' predicatori euangelici, andò con grande comitiua di

di nobili huomini, e li raccolse con molta festa, e allegrezza a suono di trombe, e di tamburi, e informato per opera d'vn interprete Christiano de' misteri della fede, domandò il santo battesimo, ed hebbelo colla conueneuole solennità, e fu nomato Manouello; e accesesi tanto di zelo delle cose di Dio, che diuampò, e arse solennemente, secondo il consiglio de' sacerdoti, tutti gl'idoli, ch'erano nel suo principato.

8 Anzi che' predicatori euangelici arriuassero ad Ambassem, città reale del Congo, vscirono loro incontro ordinatamente per honore piu compagnie di pagani; e posciache furono peruenuti al Re, e da lui accolti con grande festa, e solennità, Giouanni dell'ordine de' Predicatori, ch'era sopra gli altri sacerdoti, e Ruiċio Sosa ambasciadore Portoghese stabilirono di far'vna chiesa. nel dì, che gittarono la prima pietra, il Re di Congo riceuette il santo lauacro, e chiamossi Giouanni a simiglianza del Re di Portogallo autore d'opera sì pia; e con lui insieme furono battezzati sei principi, e cento mila, e piu anime aggregate a santa Chiesa.

9. 10 Dipoi fiorì assai nel regno del Gongo la religione Christiana, massimamente per opera d'Alfonso figliuolo maggiore del Re, il quale, essendo tornato da' confini del regno, oue faceua guerra a' popoli circonuicini prese a il battesimo nella chiesa Ambassese, e'l nome d'Alfonso, ch'era del figliuolo del Re di Portogallo, e trasse al conoscimento del vero Dio vna moltitudine grande di baroni, e d'altri concorsi a quella solennità. E ciò basti a tal materia: veniamo hora a' fatti d'Europa.

a Io. Barros. lib. 1. cap. 10. & Oros lib. 3.

11. ec. Ardeua b l'Vngheria per la guerra interna ed esterna, onde il Turco prese cagione di correre a opprimerla: perche conuenne a Vladislao Re di Boemia, e d'Vngheria pacificare i principi Christiani per volger poscia tutte le forze contra il comun nimico a tutti spauenteuole, e tenuto sopra ciò ragionamento adì XXII. di febraio si racconciò con Alberto suo fratello, dandogli alcune città della Silesia, e certa rendita di moneta: quando ancora fecero compagnia, e lega per opera del vescouo Varadiese i due eserciti contrari degli Vngheri, e de' Polacchi. Quindi, posto felicemente fine alla guerra di Polonia, Vladislao se n'andò contra Massimiliano Re de' Romani per rihauere le città d'Vngheria da lui tenute, e a dì XIV. di settembre ricouerò Vespriminio, Sabaria, e Albareale. Ancora Casimiro Re di Polonia adoperò l'autorità pontificale per pacificare la discordia nata tra i detti Re Massimiliano, e Vladislao. Alla fine a buono mantenimento della pace rimasero in accordo che, morendo Vladislao senza figliuoli, il regno andasse a Massimiliano, ouero agli heredi suoi.

b Bonf dec 5. l. 1 Crom l. 29 Dubr l. 31. & alij

15 Il quale finita la guerra d'Vngheria imprese quella di Francia prouocato dal Re Carlo suo genero a, che non solamente rimandò al suocero la figliuola Margherita, ma prese a moglie Anna promessa già a Massimiliano signora della Brettagna minore per vnirla colla real corona, accioche ridotta in potere di Cesare non fosse cagione di guerra, e di riuolture in Francia.

a M s. arc. Vat signat n. 181. Com l. 7. c. 3. Gagu in Car. VIII. Trithem. chron Spon. Sabel lic. en. 10. l. 8. Sur. l. 20 c. 87. Mar lib. 26. c 7. Polyd Vergil lib. 26 & alij.

DI CHRISTO Anno 1492.

D'Innoc. VIII. PP. Di Feder. III. Imp. Indit. 10.
8. 53.

1. ec. Ferdinando Re di Spagna all'entrata di questo anno, cioè

fu adì due di gennaio hebbe in suo potere Granata residenza dell'imperio Moresco secondo i patti stabiliti nella fine del precedente: ed essendosi innalzata, e posta nell'altissima torre della rocca la croce, egli che staua in mezo dello schierato esercito, come prima la vide, dismontato di cauallo a, e curuate le ginocchia sopra la terra rendè co'sacerdoti, e co'maggiorenti insieme molte gratie, e laudi al donatore d'ogni bene, che liberato dopo tanti secoli il regno di Granata dall'empietà Maomettana, v'haueffe restituita la Christiana religione: il qual pio rito, è descritto per Giouanni Mariana b.

a Burch m. s. arc. Vat. & al. ud m. ... Luc. Mar. Sicul de reb Hisp. l. 20. Sur. lib 29. cap. 92 Mar. l. 25. cap. 18. & alii.
b Marian. ibid.

6. ec. Quindi verso la fine dell'anno Alessandro VI. successore di Papa Innocenzo restituì a Granata la dignità arciuescouile c, e sottomise alla metropoli stessa le chiese Guidisense, e Almeriana. E qui non lasciamo di dire come il trionfo di Granata fu adornato da Ferdinando, e Isabella con vn'altro fatto egregio, che non contenta d'hauer purgato le Spagne dalle lordure Moresche, le vollero anche liberare dalla superstitione Giudaica d. Riferisce Giouanni Mariana e il numero degli Ebrei, che all'hora partirono di Spagna essere stato secondo alcuni censettanta mila famiglie, e secondo altri d'ottocento mila persone, che perirono gran parte per li disagi del camino, o di morria.

c Lib. bull. 3 sign. nu. 717. p. 521
d Rayb. Vol. l. 2. Io. Mariã. de reb. Hispã. lib. 26
e Io. Mar. ibid.

9 Aggiugne Giouanni Nauclero f, che la perfidissima gente comise in vn luogo d'Alamagna chiamato Sternebac vn esecrabile sceleratezza: che, sentendo dire da'Christiani esser'il corpo del Signore nell'Eucaristia, hauutala da vn sacrilego sacerdote, la trafissero, e n'vscirono stille di sangue, ed essendo rimasi i segni delle ferite, i signori del luogo fecero diuampare, e ardere trenta Giudei trouati esser colpeuoli; e mostraronsi da Dio nel luogo stesso molti miracoli.

f Naucler vol. gener. 50. & Crãt. Vandal. li. 14. c. 1.

10 Questo anno adì xxviii. di gennaio fu fermata la pace a dal Pontefice a Ferdinando Re di Napoli, e Alfonso duca di Calabria suo figliuolo per opera di Ferdinando Re di Spagna, il quale s'era obbligato al Pontefice, come vedemmo, d'esser malleuadore loro. Reintegraronsi adunque le conditioni già stabilite, ma poi non osseruate da Ferdinando quando si diuisò esser fuori di pericolo: queste erano, ch'egli pagasse ogni anno il tributo, si come haueano fatto i suoi antecessori: non vsurpasse l'autorità del sommo Pontefice nel dare i beneficij: che non s'intromettesse nelle cause, e ne'giudicij ecclesiastici; e sodisfacesse i figliuoli de'baroni, e maggiorenti collegati della Chiesa, vccisi da lui, e priuati dell'hauere.

a Sur. l. 4 l 20. cap. vlt Mar l. 25 cap. 18. & alii.

Venne a Roma del mese di maggio Ferdinando il giouane principe di Capoua figliuolo d'Alfonso duca di Calabria figliuolo di Ferdinando Re di Napoli, a domandare perdonanza per parte dell'auolo, e del padre, e fu ricenuto a grande honore, sì come riferisce Stefano Infissura b: e nota, che le tapezzerie, e gli altri mobili della guardaroba papale sumministratigli furono villanamente presi, e portati via da'seruidori.

b Infiss. m. s. Vat. sign. n. ... & alii ...

Non osseruarono Ferdinando, e Alfonso piu fedelmente, che prima i patti della pace; imperoche non ristorarono i baroni de'danni fatti loro: e che Alfonso per la sua troppa asprezza contra di loro vsata non godè lungamente il beneficio di questa pace l'afferma Girolamo Surita c.

c Surit. sup. per cap. 91

11. ec. Oltre alle predette cose, che la ragione di succedere nel reame di Napoli fosse conceduta ad Alfonso,

ed anche al predetto Ferdinando principe di Capoua, se'l duca suo padre moriffe auanti l'auolo Re; e che Alfonso stesso facesse con solenne rito il debito saramento, e omaggio a Innocenzo lo fa manifesto la bolla papale a sopra ciò fatta.

a M. s. Val lit. biblioth

14. 15 Nel medesimo anno, e di, che fu recata in Roma la nouella, che Granata era stata sottomessa all' imperio di Christo, fu trouato in Roma il titolo della sua croce nella basilica di S. Croce in Gerusalem, che Pietro Cardinale Mendoza arciuescouo di Toledo faceua ristaurare, come racconta Stefano Infissura b; e soggiugne hauer' Innocenzo comandato, che nelle solennità di quella chiesa fosse esposto alla diuotione del popolo fedele in su l'altare: e Giouanni Burcardo c afferma d'hauerlo veduto, e toccato quando il santo Padre andò co'Cardinali nella detta chiesa: e refe risce ancora, che adì diciannoue di maggio parimente di questo anno fu donato a sua santità da vn'ambasciadore di Baiazetto gran signore de' Turchi, il ferro della lancia, onde il Redentore del mondo fu trafitto nella croce trouatosi d nel tesoro di Maometto II. nel quale erano state ammassate le spoglie delle chiese di Constantinopoli. Colla lancia insieme furono recate al Pontefice molte reliquie di santi e, e con esso la spugna, e la canna consecrate per la passione di Christo. Studiauasi Baiazetto d' accattare con questi doni la beniuolenza di sua santità perche non gli concitasse contro i principi occidentali.

b Infiss. m. s. arch. Vat. sign. n. 111

c Burch. m. s. arc. Val. sign. n. 104 pag. 1040

d Ili i d p 1080. & Pet. Delph. l. 3. ep. 33.

16 Nel qual mezo egli oppresse col suo sforzo gli Albanesi f, li quali haueano cercato di scuotere il giogo barbarico a speranza, che' Christiani occidentali fossero per muouer guerra a' Turchi.

f Bonf. dec. 3. lib. 3.

17. 18 Dipoi voleua Baiazetto imprender la guerra contra gli Vngheri; ma se ne ritenne come seppe esserui state pacificate le discordie ciuili: e richiedendo di pace il Re Vincislao con questo, che lasciasse andare i Turchi contro a' Christiani suoi circonuicini non sudditi suoi, il generoso principe la rifiutò.

19 Tra queste cose morì a di xxv. di luglio a Papa Innocenzo di cui questo disse Leonello vescouo di Concordia b in vn solenne ragunamento di Cardinali: *Egli visitato dal Signore con molte, e lunghe malattie, che tollerò patientissimamente, non potè perdurre a effetto piu cose sante, e vtili, che pensaua di fare. In vltimo venuta l'hora della diuina chiamata, prese secondo il rito Christiano con diuoto cuore i sagramenti salutari, rendè lo spirito al Creatore.* Onofrio Panuino ancora, Vialardo, e altri dicono lui in su la morte hauer dato molti segni di pietà.

a Steph. Infiss. m. s. arc. Vatic. sign. num. 111. b Ext. eius orat. apud Pap. Masson in Innoc. VIII.

20. 21 E qui non ci pare di passare sotto silentio le seguenti parole, che d'Innocenzo lasciò scritte Papirio Massono c: *L'habbiamo veduto (cosa certo rarissima) riceuere quelli, che andauano a lui, mentre era Pontefice, coll'istessa humanità, affabilità, e benignità colla quale hebbe in costume di fare auanti, quando era e vescouo, e Cardinale; sì che parena sempre l'istesso, conseruando nondimeno il conueneuole splendore della maestà papale nè si conosceua esserli in lui mutate le maniere, ma solamente aggiunta la dignitade.* E poco poi: *Egli osseruaua quel che è proprio del principe, che o concedendo, ouero negando niuno da lui partiua dolente, e mesto.*

c Mass. in Inn. VIII.

22. 23 Quanto al tempo della sua sede; essendo egli stato creato Pontefice adì xxix. d'agosto degli anni del Signore MCCCCLXXXIV. e passato dal-

dalla presente vita adì xxv. di luglio dell'anno mccccxcii. è forza dire lui hauer regnato nel papato vii. anni x. mesi e xxviii. dì. Fattosi'l consueto honore al suo corpo, ed a sua memoria, l'istesso giorno i Cardinali (riferisce Stefano Infissura a. i nomi loro in tutti venture) entrarono nel conclaui: e misersi tantosto a trattare di creare il successore; e di quali virtù singolarmente e'douesse esser adornato l'haueua mostrato il prenominato vescouo di Concordia con vn'elegante oratione b fatta a'Cardinali medesimi, mentreche descriuendo lo stato della tempestata Chiesa, dichiarò di quanto buono, e sperto capo, e moderatore ella hauesse bisogno.

a Infiss.m.s. arch. Vatic signat nu. iii.

b ext apud Mass vbi sup.

ALESSANDRO VI. PAPA.

24 Ma non riceuettero i saluteuoli consigli dall'oratore ecclesiastico proposti i piu de'Cardinali, di cui si dolgono, e rammaricansi gli auttori c, che parte corrotti con oro, parte allettati con impromesse de'benefici, e vffici, ouero per la simiglianza de'vitij impuri, diedero le voci loro a Roderigo Borgia dissoluto in lussuria, il quale non occultò le sue laidezze, ma si tenne, e trattò con pessimo esempio quasi come in luogo di moglie certa impudica donna Romana per nome chiamata Vannoccia, della quale hebbe piu figliuoli; e non altrimenti, che nati fossero di matrimonio legittimo, attese ad aggrandirgli a podere, di ricchezze, e d'honori. E qui non è da tacere, che'Cardinali, li quali gli venderono i voti *furon' i primi*, dice Raffaello Volterrano, *a prouare la sua ingratitudine, e tutti puniti furono tali con esilio, e tali con prigionia*.

c Infiss m.s. arch. Vatic signat. nu iii. Panu. in Alexan VI. Sur. to 5. annal l. 1 c. 11. Marian l. 26. cap. 2. & alij.

25. ec. Ma Giuliano della Rouere Cardinale di S. Pietro a'vincoli rifuggì in Francia per tema dell'ire d'Alessandro, dicendo egli far mestiere celebrare vn concilio generale per rileuare la Chiesa di Dio conculcata da'simoniaci: e per liberarla da tal calamità creato poscia sommo Pontefice constituì pene grauissime a'simoniaci, che riceuessero, o dessero il pontificato per moneta, o per promesse, o complici fossero di quella scelleratezza, facendogli vna solenne, e famosa constitutione, e promulgandola piu d'vna volta, e finalmente la confermò il concilio generale Lateranese, come si dirà ne'propri luoghi. Ch'egli, e'l Cardinale Sanese, che succedette nel pontificato ad Alessandro, e chiamossi Pio III. insieme con alcuni altri de'collegi hauessero in detestatione, e condennassero il misfatto, lo racconta Stefano Infissura a, e soggiugne: *Questi non vollero riceuere cosa veruna, e dissono douersi nella creatione del Pontefice dar le voci gratuitamente, e non per presenti*. Scriuono b questo d'Alessandro essersi fatta a di xi. d'agosto, e lui essere stato incoronato, a di xxvi. dell'istesso mese.

a Infiss vbi sup.

b Id. ib. Volat. vbi sup & alii.

28 Aggiugne Stefano Infissura, che Alessandro nel primo concistoro creò Cardinale Giouanni Borgia figliuolo d'vna sua sorella, il qual'era arciuescouo di Monreale. E perche egli s'era nel conclaui obbligato con saramento, e voto di non creare nuoui Cardinali, se prima il collegio non si fosse ridotto a minor numero, e'dichiarò c l'intentione sua essere stata di non far nuoua promotione senza il consentimento della maggior parte de'Cardinali.

c Lib. 3. Iul Lar. fe. r. pag. 51.

29 Nel principio del suo pontificato fece metropoli la città di Valenza sua patria; e appresso nel dì della coronatione ciò confermò con vn'altra sua bolla, e fece arciuescouo di quella Cesare suo figliuolo inlegittimo, e in-

insieme vescouo di Pamplona, come scriue Giouanni Mariana a. Nè lasciamo di dire essersi da lui fatta di que'dì vna cosa degnissima di laude messa in nota dall'Infissura, come appresso: *Egli seppe essere stati morti dall'infermità d'Innocenzo insino alla sua coronatione in diuersi tempi, e luoghi dugento venti, e piu huomini; ed hebbe anche piena notitia degli vccisori, e delle cagioni, e de'tradimenti, e di tutte le cose fattesi'n Roma.* E piu innanzi: *Nel qual mese*, cioſu di settembre, *egli ordinò i visitatori delle carceri, e fece quattro commissari, che vdissero le querele nella città, e diputò il martedì di ciascuna settimana per dar'vdienza a tutti i cittadini huomini, e donne, ed egli stesso vdì le querele, e cominciò a fare giustitia in modo mirabile.* E con queste cose egli recò a se gli animi del popolo. E questo anno medesimo piu principi mandarono solenni ambascerie a rendergli vbbidenza: le cui orationi sono stampate.

a Marian. lib. 26. cap. 2.

30. 31 L'anno presente passò all'altra vita Casimiro Re di Polonia, poiche hebbe riceuuto con molta diuotione i sagramenti della Chiesa: il quale, dice Martino Cromero b, diredò Vladislao suo figliuolo maggiore, perche non congiugnesse il reame di Polonia coll'Vngheria, e colla Boemia. Quindi fattisi gli squittini dopo vari dibattimenti fu sustituito in luogo di lui Giouanni Alberto suo figliuolo, cui poscia succedettero, come vedremo, Alessandro, e Sigismondo.

b Cromer. lib. 19 in fin.

32. 33 E qui non è da lasciar di dire, che Ardicino Cardinale, e vescouo Aleriese della Porta dimandò, ed hebbe licenza da Papa Alessandro di rifiutare il cardinalato per rendersi monaco Camaldolese: e dirizzatosi segretamente, e sconosciuto verso Camaldoli, era peruenuto a Ronciglione, quando fu dal Papa medesimo a richiesta degli altri Cardinali. Cui spiacque tal diliberatione, richiamato: cui egli fece questa risposta.

Beatissimo Padre.

Io non nego, che'l Pontefice sia tenuto consigliarsi nelle cose ardue col collegio: nondimeno a chi non dimanda se non quel che appartiene alla salute dell'anima, credo bastare la sola autorità del Pontefice: imperoche, che altro è, beatissimo Padre, entrare nella religione, e farui professione, che humiliarsi, e annichilarsi, e pigliar forma di seruo, e farsi vbbidente fino alla morte a simiglianza del nostro Saluatore, il quale ciò facendo diede esempio a noi? Gregorio Nazianzeno vescouo, per attendere alla sapienza, e alla contemplatione lasciò il vescouado: per la qual cosa coloro, che accusano me, che m'affretto d'andar'alla religione, accusino anche esso: *E piu innanzi*: Trattasi qui della salute dell'anima mia, la qual sola è dauanti agli occhi miei: che comeche io ben sappia lo stato de'Cardinali, e de'vescoui esser piu perfetto dello stato di qualunque altra religione, pure ho estimato il passare alla religione inferiore piu sicuro esser'alla mia fragilità. [E dette alcune altre poderose parole a questo proposito soggiugne:] Oueche vostra santità vorrà, ch'io mi stij m'acqueterò, e seguirò in tutto ciò, che commetterà: obbedirò al vicario di Christo come a Christo: e riputerò sempre empia, e sacrilega cosa essere il partire dall'vbbidienza sua, a'cui sacratissimi piedi humilmente mi raccomando, *Di Ronciglione a dì* XXII. *di giugno* MCCCCXCII.

34 Questo anno Ferdinando Re di Spagna stette a gran rischio d'esser mor-

morto in Barcellona. Egli secondo l'antico costume de' Re Spagnuoli, era vso di sedere pro tribunali ogni giouedì per far ragione a tutti, e auuenne che, tornando dal luogo del l'vdienza presso al meriggio l'assalì vn furibondo villano chiamato Giouanni, e ferillo; che'l clementissimo principe comandò non si priuasse di vita: il quale nondimeno fu senza sapu ta sua mandato al supplicio. L'antico ingannatore per toglier del mondo quel principe, grande amplificatore della gloria di Dio, e della santa religione, hauea persuaso allo stolto villano, che vcciso Ferdinando egli sarebbe stato fatto Re di Spagna a.

a Burchar. m. s. archiu Vatic. pag. 104.

35 Scopriuasi di que' dì da Cristoforo Colombo l'altra parte del mondo, che fu poscia chiamata America, oue penetrarono i Christiani a spargere i raggi della luce euangelica sopra tante genti miseramente inuolte nelle tenebre d'errori.

DI CRISTO

Anno 1493.

Indit. XI. D'Alessand. VI. PP. Di Feder. III. Imp.
I. 54.

1 A *Di* III. *d'aprile*, dice Giouanni Burcardo b, *parandosi'l Papa pe'l mattutino, il vescouo Sitiese ambasciadore del Re d'Vngheria lesse dauanti a lui, e a' Cardinali vna lettera scritta del Re medesimo, il primo dì di marzo prossimo passato, colla quale gli significaua com'egli haueua hauuto vna grande vittoria sopra i Turchi entrati in quel regno, de' quali n'erano stati tagliati, e morti quindici mila, o circa, ed eransi riportate molte spoglie*. De' Turchi dagli Vngheri, mentre scorsi per la Transiluania partiuano carichi di preda, vinti in vn combattimento tumultuoso fa ricordo Antonio Bonfinio a.

b Burch. m. s. archiu. Vatic. sign. num. 104. pag. 111.

a Bonfin. decad. 5. lib. 3.

2 Ma non durò molto la felicità militare; che' Turchi diedero vna grande sconfitta agli Vngheri, li quali non aspettarono gli aiuti d'Alamagna b, e' capitani Vngheri parte furono vccisi, e parte menati via in seruitù: *De' nostri furono*, dice il Bonfinio, poco dauanti allegato, il quale narra queste cose con lungo dettato, *messi a morte cinque mila, e settantasette, e de' nimici mille, o circa. A tutti gli Vngheri morti furono tagliati i nasi a prouare col numero di quelli il numero degli vccisi Christiani. Hebbero i nostri questa rotta a dì IX. di settembre*.

b Naucler. vol. 2. gener. 50.

3. 4 Sbigottito per quel traboccamento il Re Vladislao propose di condurre contro i Turchi vn'esercito di croce segnato per impedire le correrie, e' ladronecci loro: per la fama della qual diliberatione mosso Papa Alessandro sollecitò i Christiani a seguitare gli stendardi reali, e imperciò propose loro amplissime indulgenze: e perche non si desse impedimento alla guerra sacra per le discordie ciuili, ordinò con autorità apostolica, triegua e tra' principi Vngheri, e constituì pene graui a chiunque gli hauesse dato cagione d'imprender' altra guerra, che la sacra.

c Lib. 8. bullar. pag. 39.

5. ec. E per meglio promouerli creò legato della sede Apostolica Orso vescouo di Trani: e diedegli anche autorità d'assoluere, e di riconciliare colla chiesa Romana i Pragesi stati lungamente inretiti negli errori di Giouanni Hus: posciache Vladislao, hauuto il regno d'Vngheria, haueua renduti vbbidenti i pertinaci per modo, ch'e' medesimi, scriuendo di comune assentimento ad Alessandro VI. condennarono tutte l'heresie, e

affermarono di voler riceuere tutti i riti cattolici, e osseruarli perpetualmente: della qual cosa ancora gli scrisse il Re stesso. Adunque il Pontefice ingiunse a a Orso legato, che ricommunicasse i Pragesi, e mettesse in pace i principi Boemi, e vi bandisse la guerra sacra contra i Turchi.

a Lib.3.litter. secret. pag.108.

8. 9 Fuuui'n questa guisa, come piacque a Dio, estirpata la resia Boemica ritornando il prenominato legato nella gratia della Chiesa i Pragesi da alcune poche reliquie di essi'n fuori, li quali dopo alcuni anni, come vedremo, constretti furono in gran parte da Vladislao per tema delle carceri, e de'supplicij a condennare l'impietà.

10. ec. Questo anno morì piamente Federigo III. Imperadore, poiche hebbe riceuuto col consueto rito Christiano i santi sagramenti: principe per religione preclaro infino dalla fanciullezza, nella quale visitò i sacri luoghi della terra santa, e dipoi aiutò la Chiesa da Felice antipapa molestata: ma nelle guerre da lui fatte agli Vngheri, o a' Turchi fu menche felice: il cui imperio durò lungo tempo, ma doloroso fu per le molte stragi fatte da'Turchi medesimi de'Christiani, e riferite da Paolo Langio b.

b Lang in chron Citi zen.

14. ec. Ma tanti danni riceuuti per occulto giudicio di Dio dalla Chiesa pare fossero compensati per dargli ampissimi regni, che le si sottomisono secondoche habbiamo veduto, del Congo, della Guinea, e di piu prouincie nell'India, e vltimamente del regno di Granata racquistato a Christo.

18. ec. Dopo il ritorno di Cristoforo Colombo cominciarono tantosto a quistionare c i Re di Castiglia, e di Portogallo sopra il dominio dell'Oceano, e del mondo nuouo; che'l Portoghese diceua appartenere a se l'isole trouate dal Colombo, e negaualo il Castigliano, cui fauoreuole fu Alessandro VI. il quale con piu ampissime bolle a lui confermò in tal signoria, e concedettegli le prerogatiue stesse concedute per addietro da'Romani Pontefici a' Re di Portogallo ne'liti occidentali d'Africa, e nell'Etiopia occidentale, e nella Guinea, e nelle miniere dell'oro. E colla terza bolla b per decidere le liti, che potessero esser mosse tra Castigliani, e'Portoghesi mentre solcauano il mare coll'armate loro, distinse l'Indie orientali, e l'occidentali.

c lo. Burc. & Sur. vbi sup.

a Alex. VI l. 1. litterar com. n 234 & l 4 bul lar sign. n. 78. pag. 48

b Lib. bull. 6 pag. 92 ex. edit. bullar in Alex. VI.

24. ec. Ancora Alessandro mandò nel mondo nuouo a predicarui'l vangelo Bernardo Boil frate Minore di natione Catalano insieme con dodici sacerdoti secolari, o religiosi di qualunque ordine da eleggersi per lui, o da Ferdinando Re, ed Elisabetta Reina di Castiglia, sì come riferiscono gli storici, e fa manifesto la lettera papale scritta di ciò a detto Bernardo c.

c Lib 6. bul larp 122.

27 Questo anno per testimonianza di Stefano Infissura d, e di Giouanni Burcardo e fermarono compagnia, e lega il Pontefice, i Viniziani, e'l duca di Milano, e Lodouico Sforza suo zio paterno, a difesa de'principati loro, intimoriti f per gli apparecchiamenti grandi, che Carlo Re di Francia s'era messo a fare pe'l conquisto del regno di Napoli: e che egli era sollecitato g con affine preghiere de'principi, e signori Napoletani crudelmente perseguitati, perche s'erano già collegati colla chiesa Romana, e con Innocenzo VIII. ancorche l'anno precedente haueste reintegrata l'amicitia con lui, e haueste gli promesso, sì come vedemmo, di ristorargli de'danni fatti loro.

d Infiss m. e ar. b. Va tic [illegible] num [illegible] e urb [illegible] arc V [illegible] f [illegible] 04 [illegible]

g [illegible] & cap 11

28. ec. Che Carlo VIII. fosse chiamato in Italia da Lodouico Sforza; l'afferma oltre agli altri Bernardino Corio a. promouea ancora la parte del Re medesimo in Fiorenza colla lingua sua errata di ben parlare Girolamo Sauonarola b frate dell'ordine Domenicano, che predicando gridaua, secondo il suo proprio auuiso, il Re Carlo douer'esser condotto da Dio in Italia a punire i peccati pubblichi.

a Corius par 2.

b Philip. Comin. l. 8 cap. 19.

30 Nè egli solamente quasi gonfaloniere della città Fiorentina, e'l detto Lodouico, e'l Cardinale Ascanio di casa Sforza caldeggiauano la parte di Carlo, ma si credeua che non fosse d'animo da ciò rimoto Alessandro, da cui quegli domandaua esser'inuestito del regno di Napoli, arrecando le ragioni, ch'e' sopra quello hauea, come herede de'conti d'Angiò.

31. ec. Queste cose presentendo Ferdinando Re di Napoli, e l'altro Ferdinando Re di Sicilia, e di Castiglia, gli si opposero: e'l primo per prender l'animo d'Alessandro il richiese d'affinità c, cioè d'aggiugner per matrimonio vna sua figliuola illegittima a vn figliuolo di lui; e lo Spagnuolo, temendo non il Re Carlo di Francia, conquistando il regno di Napoli aspiraise a quello dell'isola di Sicilia, conciosiacosache chiamato si fosse in concistoro per bocca del suo ambasciadore Re di Sicilia, e di Gerusalem, gli mandò vna legatione per istorlo dall'amicitia de'Francesi, e pregollo che non volesse permettere, che s'accendesse in Italia nuouo fuoco di guerra; ma ben facesse, che pacificate tutte le d[illegible] de'Christiani, si volgessero l'arme loro contra i Turchi d.

c Infissura. Vatic. sign. nu 111. Surius to. 5. l. 1. c. 22.

d Infissur. vbi sup.

35 Questo anno 1 B. Francesco da Paola, la fama della cui santità risonaua per ogni parte, onde concorreuano a lui con grande moltitudine huomini pij, e bramosi di lasciare tutte le cose mondane, e dedicarsi al seruigio diuino, scrisse la sua regola presa dal santo vangelo, la qual fu confermata con vn'ampissima bolla a da Papa Alessandro.

a Lib. 4. bullar. pag. 129.

36. 37 Finalmente alle prescritte cose ne par d'aggiugnere, che fiorendo a quella stagione la gloria del nome di Giouanni Pico conte della Mirandola tenuto eccellente di tutte le scienze, e c'hauea apparato di molti linguaggi; egli tocco alquanto dallo stimolo di certa vanagloria, e venuto a Papa Innocenzo, propose b nouecento quistioni per disputare, e difenderle, tredeci delle quali paruero sospette d'heresia: perche sua santità proibì il picciol libro, oue si conteneuano le dette nouecento quistioni: per la qual cosa concitandogli contro i suoi emuli l'odio di molti, e biasimandolo come heresiarca, egli compilò a sua difesa vn libro, nel quale ridusse le tredeci propositioni dubbiose a senso cattolico. E sì hauendo egli rimosso da se con molto senno, e grande modestia, e pietà ogni sospicione di resia, Alessandro VI. l'honorò questo anno con vna sua bolla, e gl'inquisitori cessarono di procedere contra di lui.

b Io. Pic. Mirandulan.

38 Per quell'humiltà Christiana Giouanni Pico si conciliò la diuina clemenza, ed hebbe gratia, e misericordia, e corresse, sì come riferisce Giouanni Francesco suo nipote, la vita, che conduceua men che honesta, e macerò la carne con discipline, e altre opere di penitenza, e brugiò tutti gli scritti suoi in qualunque modo alla purità contrari, e daua ottimi ammonimenti a chi a lui andaua, e hauea frequentissimamente in bocca le parole di S. Francesco d'Assisi: *Tantum est homo, quantum operatur*. Egli passò diuotamente di questa vita in Fiorenza l'anno appresso MCCCCXCIV.

trentesimo secondo di sua età, hauendo prima fatto voto d'entrare nell'ordine de' Predicatori. Contasi che dopo morte apparue tra ardenti fiamme, raccomandandosi alle persone pie, perche pregassero Dio che'l traesse di quel fuoco penace, che sosteneua per la sua ingratitudine, sì come colui, che non hauesse consegrato al tutto le sue grandi doti di natura.

DI CHRISTO

Indit. 12.

Anno 1494.

D'ALESS. VI. PP. DI MASSIM. RE DE' ROM.
2. 1.

1. 2. Ferdinando Re di Napoli di piu di settanta anni, compreso improuisamente d'apoplessia, del mese di gennaio morì, secondo Giouanni Burcardo a, e Stefano Infissura b, senza sacramenti. Ma Filippo Comineo c scriue, lui esser caduto forte malato per le fatiche durate nell'imminenti guerre, confessato, e pentito de' suoi falli. Aggiugne Giouanni Burcardo, che Carlo Re di Francia richiese Papa Alessandro dell'inuestitura del regno di Sicilia, che diceua toccare a se come a herede di Renato d'Angiò il vecchio già Re di Napoli; e che per tal cagione fu lungamente indugiata la coronatione d'Alfonso figliuolo del morto Re Ferdinando.

a Infiss. in s arch. Vat. sign. n. 111
b Burchar. in 1 archiu. Vatic. sign. nu. 104. & alij.
c Comin. l. 7. cap. 81.

3. ec. Studiossi Alfonso di vincer con arte gli sforzi del Re di Francia; e sapendo egli Alessandro esser vago oltre modo d'aggrandire i figliuoli suoi, il si obbligò con vn parentado, promettendo d di donare per isposa Sancia sua figliuola bastarda a Iofredi figliuolo similmente non leggittimo di lui: e fu mandato senza indugio con ampissima autorità legato e Giouanni Borgia Cardinale di Monreale a coronare Alfonso a nome del Papa a. Conseruasi la lettera scritta di ciò al Cardinale b stesso, colla quale il Papa ordina, che fattosi da Alfonso il consueto omaggio alla sede Apostolica, l'inuestisca del reame di Napoli; sì come fece c a di VII. di maggio festa dell'ascensione nel duomo di Napoli, dandogli 'nsieme lo stendardo della chiesa Romana, c'haueua riceuuto in Roma da Alessandro.

d Infiss. & Burchar. vbi sup. Sur. to. 5. lib. 27. Mariana lib. 26 c. 6. Naucler. vol. 2. generat. 50. & alij
e Id. ibid.

a Burchar. vbi sup.
b Ext in s m 1. arch. Vat infra ple variar & in diar Burch l. 1. pag. 146.
c Burchar. pag. 161.

15. ec. L'istesso di Alfonso adempiè d ciò, c'haueua promesso ad Alessandro, giugnendo per matrimonio al legge la predetta Sancia sua figliuola, a Iofredo Borgia figliuolo di lui, e fecelo principe di Tricarico, e conte di Chiaramonte, e d'Oria. Dipoi il Pontefice ammonì e Carlo Re di Francia, che si douesse rimanere di proseguire la guerra d'Italia; imperoche la pestilenza haueua compreso la città di Roma; e temersi che fossero per seguire nello stato ecclesiastico commouimenti di guerra, perche la stretta di vittuaglia non si facesse maggiore per la venuta degli oltramontani, e Alfonso Re di Napoli non chiamasse a sua difesa i Turchi in Italia. E mandò f Francesco Piccolomini Cardinale di S. Eustachio suo legato al detto Carlo, accioche proponendogli queste, e altre cose, cercasse di leuarlo da questa venuta, e inducerlo a dar la pace all'Italia.

d Burchar. vbi sup. Sur. to. 5. l. 1. c. 36.
e Infiss. in s arch. Vat. sign. n. 111
f Lib. 52. bullar. pag. 211.

18. ec. Ma non fu ammesso da Carlo a parlamentare, sì come sospetto, percioche haueua tenuto a simiglianza di Pio II. zio suo la parte de' Raonesi contra i Francesi: e al Papa rispose la pestifera [illegible] non essere bastante a mettere spauento nell' animo suo, conciosiacosache la morte ponga fine alle fatiche [illegible] non douersi hauer temenza di car[illegible] perche egli seco condurebbe vittuaglia in grandissima abbondanza, nè haueua

pau-

paura de'Turchi, sì come colui, che voleua adusarsi nella giouenil' età a combattergli.

Anzi ch'e' venisse in Italia mandò ad Alessandro solenni ambasciadori, li quali gli sposero come il regno di Napoli era stato già liberato dalla tirannia d'huomini infedeli, o empi, e conquistato giustamente da'Francesi; e a se come herede de'principi d'Angiò, la cui stirpe era venuta meno, appartenenano le ragioni c'hebbono nel regno di Napoli; onde trasualicherebbe l'alpi a ricouerarle, e riceuer'il regno stesso dalla sede Apostolica, della quale i Francesi erano stati sempre diuotissimi. Alle quali cose rispose Alessandro a, già hauer'i suoi antecessori dato quel reame in feudo a'tre principi della casa Raonese Alfonso I. Ferdinando, e Alfonso II. nè esser ragione, ch'egli il donasse a Carlo, se prima non si vedessero con ordine giudiciale le ragioni d'amendue le parti; e opponendosi Alessandro alle domande reali, fu appellato al concilio. Aggiugne Girolamo Surita b, che Alessandro minacciò Carlo colla pena delle censure ecclesiastiche, secondo il decreto di Pio II. promulgato nel sinodo di Mantoua; ma era spregiata la sua autorità, peroche si diceua lui essersi messo nel pontificato con male arti.

21. ec. Mentreche il Re Carlo, trapassate l'alpi, dimoraua in Asti, hebbe non senza pericolo della vita il male di vaiuolo; nè Alfonso, ancorche hauesse fatto vna grande armata c, per sollecitare la città di Genoua a scuotere il giogo Milanese, e opposto vn'esercito a'Francesi per tener loro il passo, proseguì l'impresa con quella felicità c'haurebbe potuto; ma simigliante a chi è vinto, essendo stati eletti mediatori di concordia i Viniciani, profferse a Carlo la maggior parte del regno a; ma quegli, non porgendo l'orecchie al trattato, se ne venne speditamente in Toscana: oue Pietro de'Medici principe della republica di Fiorenza, il quale hauea tenuto contra voglia de'cittadini col Re Alfonso, tutto timido diuenuto per li prospereuoli processi de'Francesi, fu al Re Carlo b per placar le sue ire, e diedegli Pietrasanta, Serzanello, Liuorno, e Pisa: per la qual cosa si trasse addosso l'odio de'Fiorentini, e non essendo lasciato entrare nel publico palagio, prese per tema di mal maggiore vn volontario esilio c co' fratelli Giouanni Cardinale, e Giuliano insieme, bisognoso di tutte le cose.

25. ec. Hauea Alfonso mandato a Roma Ferdinando duca di Calabria suo figliuolo, perche difendesse Papa Alessandro contra la parte Francese: ma non potè, percioche i Romani non vollero mettere a rischio le cose loro, e prouocare contra di se per difendere gli altrui commodi, Re cotanto potente, il quale profferiua loro honestissime conditioni di pace. Fu adunque mandato da Alessandro Giouanni Cardinale Borgia, perche patteggiasse con Carlo la sua venuta a Roma, sì come riferisce Giouanni Burcardo e: il qual Carlo ci entrò la notte dell'vltimo dì dell'anno senza strepito d'arme pacificamente: delle cui attioni si dirà l'anno appresso.

31. ec. In questo si dibattè la maggior lite, che fosse mai stata, cioè di mezo mondo tra Ferdinando Re di Castiglia, e Giouanni Re di Portogallo: imperoche Ferdinando ottenne per decreto del Pontefice l'isole scoperte da Cristoforo Colombo, e tutto il tratto delle terre che sono per lo spatio di cento leghe dall'isole Fortunate a ponente: ma lamentandosi di ciò il Portoghese, si venne a concordia f in Tordesilla: che si tirasse vna li-

a Guicciar. lib. 1.

b Sur. to. 5. l. 1. c. 3.

c Guicciar. lib. 1.

a Ferron. lib. 1.

b Volater. lib. 3. Ferron. lib. 1 & alij

c Id. ibid.

d Burch. lib. 2. & Volter. lib. 3.

e Burchar. in r. arch. Vat. sign. n. 104. lib. 2.

f Sur. to. 5. lib. 5. c. 29. Maria. lib. 26. cap. 16 & alij.

linea astrologica dal polo artico fino all'antartico per trecento settanta leghe dall'isola di Capo verde, la qual diuideua le terre del mondo nuouo, che apparteneßero verso occidente al Castigliano, e l'altre verso oriente al Portoghese.

36.37 L'anno stesso Papa Alessandro diede ragione a Ferdinando, e a Isabella Re di Spagna a di poter recare sotto loro signoria l'Africa; onde poiche l'haueßero vinta, aggiugnessero all'altri titoli l'Africano; sì veramente che si studiassero a podere, di ritornarui'l culto diuino nell'antico stato. Eglino adunque fecero vn'armata per mandarla sopra gli Africani, e'l Pontefice richiese con publiche lettere b tutti i Christiani, e spetialmente della natione Spagnuola, che li volessero aiutare personalmente, o co'beni loro ciascuno secondo la sua possibiltà, a'quali concede le consuete indulgenze.

a Lib.3. bullar sec. pag.249.

b Lib.7. bullar sec. pag.09.

DI CHRISTO

Indit.13.

Anno 1495.

D'Aless.VI.PP.Di Massim.re de'rom.

3. 2.

1 SOggiornando il Re Carlo in Roma nel palagio di S. Marco c, e stando Alessandro per tema di esso in Castelsantagnolo, alcuni Cardinali trattarono di diporlo secondo l'ordine giudiciale sì come colui, di cui si diceua c'haueuesse occupata con simonia la sede Apostolica, e menasse vita scellerata, e lorda a dismisura.

c Burchar. m s. arch. Vatic sign nu.104. lib.2.

2 Ma Carlo prese questo saluteuol consiglio, douersi piu tosto collocare il capo della Chiesa infetto, che troncandolo fare scisma, e venne senza saputa de'Cardinali ritrosi (onde montarono in grande ira e) a cócordia, ma con conditioni inique, e contrarie alla maestà pontificale a, cioè ch'egli riceuesse, per tenerle finche si fosse leuato di Napoli, Terracina, Ciuitauecchia, Viterbo, e Spoleto: per cagione della qual violenza, e ingiuria fatta al Pontefice si fece poscia la lega b a indebolire la potenza Francese. Gli altri patti furono, che ammettesse nella sua gratia i Cardinali, di cui era mal contento, e gli desse il soldano Zizimo, e coronasselo del reame di Napoli, aggiugnendo le parole: Senza altrui danno. Riferisce queste conuegne Giouanni Burcardo c.

e Philip. Com n lib. cap. Burchar. vbi sup.

a Comin. ib.

b Id. ibid.

c Burch l.2 pag.9.

3. 4 Fermatasi la pace, il Papa tornò nella regia Vaticana, e accolse lui, all'vsato modo, con solenne rito Carlo, e a'suoi prieghi creò Cardinale Guiglielmo Brissonetto vescouo Macloiese, da'cui consigli dipendeua d. Conta l'allegato Burcardo, come il Re Carlo fece ad Alessandro i consueti honori, inginocchiandoglisi tre volte dauanti. E aggiugne e, che'l Papa il giorno appresso, festa de'santi martiri Fabiano e Sebastiano, celebrò solenne messa a richiesta di lui, il quale gli diede tra quella l'acqua alle mani.

d Burchar. lib.2.

e Id. ibid.

5. 6 Adi xxiv. di gennaio riceuè Zizimo, mostrando se voler per opera sua accender guerra ciuile, e cacciare i Turchi d'Europa: e nel seguente giorno partì di Roma, caualcando al lato suo sinistro il Cardinale Valentino, che sotto honesto titolo della legatione da esercitarsi da lui nel regno di Napoli per lo spatio di quattro mesi, hauea hauuto come stadico, il quale poi fuggito di nascoso da Napoli f tornò a Roma.

f Id. ibid.

Già la prima schiera dell'esercito Francese era entrata nel regno, e al primo impeto messa'n rotta, e inuolta la gente, che staua alla difesa de' passi a S. Germano, hauea trouato tutte le cose disposte all'arrendimento;

si

sì che il Re Alfonso non pensò alla battaglia; ma alla fuga a, la quale per modo precipitosa fu, ch'e' si mise in mare nel giorno stesso b che'l Re Carlo si mosse di Roma: e sì se n'andò con quattro galee in Sicilia recandoui suo grande tesoro. Presono alcuni di lui sospetto c non fosse per chiamar' in suo aiuto i Turchi, non fidandosi egli de'suoi, a cui si dolua le essere odioso, e dispiaceuole; ma di tanta fellonia, e'si ritenne, e amò meglio conculcare il fasto reale, e condur vita religiosa, per placar l'ira di Dio, che sentiua d'hauere verso se medesimo prouocato, cedendo il regno a Ferdinando suo figliuolo.

a Burcar. ubi sup. S. Ant. Bran: m. s arch Vat. sign. n. 1. 1 Com n. l. 7. cap 13. Ferron l. 1 Sur. to. 5. l. 1 & alij b Burch ib. c Comin ib.

7. cc. Or' entratoui Carlo VIII. trouò i popoli a se molto inchineuoli, e vscirongli incontro gli Aquilani, con gratulandosi con esso lui come con loro liberatore. I Capouani, poiche hebbono con esso patteggiato gli si arrenderono d. Come ad Auersa peruenuto fu i Napoletani gli profferiero se stessi, e le lor cose, e ammesserlo nella real città con grande festa: ma le fortezze si teneuano per Ferdinando e. Riuollesi ancora repente a' Francesi tutto Abruzzi, e tutta la Puglia, fuorche la rocca di Brindesi.

d Burchar. lib. 2.

e Id. ibid.

10 Quindi a di vii. di marzo Carlo hebbe a patti la fortezza di Napoli, e a di xvii. il castel del Vuouo f fortissimo, fuggendo il Re Ferdinando nell'isola Enaria, e poco poi fu data a Carlo la rocca di Gaeta dalla guernigione abbattuta, e vinta a forza d'oro. Douea il Re dopo tante vittor e procurar di recare in suo potere l'altre fortezze, ch'erano Brindesi, e la Mantia, e la Turpia, e Reggio, e cacciar Ferdinando d'Enaria per poter'andar'a empiere il voto c'haueua fatto di restituire in leuante la santa religione: nel che era per hauer compagni nella fatica, e nella gloria altri

f Id. ibid.

Re: ma egli si diede con leggierezza giouenile a vdire tragedie, e commedie fatte del Papa, dice Burcardo a, de'Re di Romani, e di Spagna, e del doge di Vinegia, e del duca di Milano.

a Burch. ib.

11. 12 Le narrare imprese di Carlo misero in tanta paura i Turchi, che'loro sacerdoti profani prenuntiaro esser vicina la fine dell' imperio Turchesco, sì come riferisce Giouanni Burcardo b. Alcuni riprendono i Vinitiani, che corrotti con monete dessero opera a fare, che Zizimo fratello di Baiazetto signore de'Turchi fosse auuelenato: altri accagionano Papa Alessandro c, che'l desse infetto al Re di Francia; ma Burcardo dice d, che infermò per la sua intemperanza di mort'infermità.

b Id. ibid.

c Ferron. l. 1. in Car. VIII.

d Burchar. m. s arch. Vat sign. nu 104. lib. 2.

13. cc. E perche Carlo haueua promulgato se esser principalmente venuto nel reame di Napoli per poter più da vicino assalir' i Turchi, i Vinitiani, anzi che si facesse la lega contro a lui, volendosi accertare della verità, tennero sopra ciò ragionamento con Filippo Comineo ambasciadore reale, e compresero pe'l suo modo di trattare, e per altri segni euidenti l'animo di Carlo non esser volto alla sacra guerra, e opposero al Re suo signore, che sotto spetie di voler'imprender la guerra Turchesca haueua occuparo più città de'Fiorentini, e della Chiesa, e aspirarsi dal duca d'Aurelia al principato di Milano: se non vol'r permettere, che l'Italia sotto colore di dilatarsi la religione sottomessa fosse alla seruitù de' Turchi; e fecesi lega e tra'l Papa, e Massimiliano Re de Romani, e'Re di Spagna, e'Vinitiani, e'l duca di Milano, a difesa, e per quiete di tutta Italia.

e Comin. lib. 7. c. 15. Guicciard. l. 2. & alij.

17. cc. Oltre a ciò Alessandro rincalzaua i Re medesimi, e la Reina Isabella, che non comportassero, che quel

quel regno venisse nella signoria di Carlo, e diede sentenza di scomunicatione contra tutti i Napoletani, che l'hauessero caldeggiato a.

a Lib. 7. bullar. secret. p. 254

20. 21 Il quale, addirizzati gli affari del regno di Napoli, e sbigottito pe'l numero grande degli auuersari, prese partito di tornare in Francia, conducendo seco vna parte dell'esercito, e lasciando l'altra nel regno mal prouueduta di tutte le cose, e promettendo aiuti grandi per la prossima stagione. Scriuono lui essersi leuato di Napoli a dì xx. di maggio, hauendoui prima riceuuto solennemente l'insegne del regno di Napoli senza autorità papale: che Alessandro tenne di non esser'obbligato a seruare l'impromesse di dargli l'inuestitura di quel reame, aggiunte le parole: Senza danno altrui; sì come fatte per forza: ed essendosi Carlo messo in camino verso Roma, il Pontefice per tema d'esser costretto a venire a nuoui patti, andò prima a Oruieto, e dipoi a Perugia, lasciando suo legato in Roma il Cardinale di S. Anastasia b, perche a nome suo il riceuesse honoreuolmente.

b Lib. 3. bullar. sec. pag. 269.

32 Or tornato Carlo a Roma, ci stette due dì: il quale nè per la fuga d'Alessandro, nè perche quegli hauesse rotta la pace, e concitato contra se gl'Italiani, e'Re, si prese la signoria della città (che molti temeuano) nè gli mosse lite, che fosse entrato nel pontificato con frode simoniaca, come bramauano gli huomini vaghi di nouità. Di questa mansuetudine mostrata da lui fa ricordo Pietro Delfino c generale de'monaci Camaldolesi, e soggiugne. *Certo predicatore di gran nome in questo popolo*, egli era Girolamo Sauonarola, che di que'dì predicaua in Fiorenza, *afferma costantemente, che la città di Roma sarà poco poi riformata colle spade; ma io, che interpreto piu dolcemente il suo predicimento, estimo poter'esser che sia riformata con ispada, ma secondoche si legge scritto: Gladio spiritus, quod est verbum Dei.*

c Petr. Delphin lib. 4. epist. 37.

23 ec. Di Roma n'andò Carlo a Viterbo, e in vano richiese il Papa di potergli parlare: e quantunque il vedesse d'animo da se affatto rimoto, gli restituì le rocche della Chiesa, che gli erano state date, secondo le già fatte conuegne, da Ostia in fuori, la qual'egli diede a Giuliano della Rouere Cardinale di S. Pietro a'vincoli, sì come a vescouo Ostiense: e ito dipoi in Toscana, vi stette piu, che non bisognaua, conciosiacosache s'e' fosse ito speditamente a suo camino, haurebbe schifato l'insidie postegli da'nimici. Or temendo i Vinitiani non egli, sottomessasi la Toscana, ponesse il giogo a tutto il rimanente d'Italia, mandarono molta gente d'arme a'Fiorentini, li quali di voglia la riceuettero, e con essa ben fornirono la città loro alla difesa a. Ma tutti timidi, e paurosi diuennero, quando tantosto seppero essersi i Sanesi sottomessi al Re di Francia: perche fecero apparecchiamento d'oste b, per resistere a' Francesi, e difendere la libertà loro.

a Id. ibid. ep. 32.

b Id. ibid. epist. 34.

26. ec. Il che vdito Carlo, per non correre alcun pericolo, da Siena andò a Pisa e senza entrare in Fiorenza, e trapassato con gran fatica l'Apennino, peruenne a dì cinque di luglio in vn luogo vicino di Parma otto miglia, oue l'esercito de'principi collegati, ch'era piu possente de suoi, si sforzarono di contradirgli'l passo. Ma furono gl'Italiani cacciati del campo, e per testimonianza di Filippo Comineo, ch'era presente, e d'altri hebbero il peggiore, essendone tagliati, e vccisi tre mila, e piu, e dugento soli Francesi:

c Ib. ep. 35. & 36.

32 Dall'altra parte, vedendo i Fio-

Fiorentini abbassare le cose de' Francesi presero ardire, e l'arme a per racquistare le lor terre; e arrendendosi i Francesi a Pontesacco, i Fiorentini stessi li misono a morte b, contra la promessa fatta, e cercarono con crudeltà piu che barbaresca l'oro nelle viscere di que' miseri.

a Id. ser. l. 4. epist. 47
b Id. ibid. epist. 40.

34 La signoria ancora del Re Carlo nel reame di Napoli venne ogni dì calando, e diminuendo finche si ridusse al niente: là doue Ferdinando, il quale non era stato cacciato dell'isola Enaria hauuta moneta da' Vinitiani, cui impegnò per essa Otranto, Trani, Brindesi, Monopoli, e altri luoghi, e souuenuto da Ferdinando Re di Sicilia, e di Spagna, dopo vari, e dubbiosi combattimenti ricouerò Napoli a di VII. di luglio.

35. ec. Porsegli ancora aiuti grandi Papa Alessandro, il quale gli mandò suo legato Giouanni eletto arciuescono d'Amalfi con ampissima autorità c: E tanto valse il suo fauore a prò di lui, che per la codardia d del principe di Montispensiero lasciato da Carlo VIII. gouernatore del regno, e per la ribellione fattagli da' baroni perche furon dispregiati da' Francesi nella distributione de' publichi doni, (li quali baroni furono seguitati ben tosto da' popoli e, tuttoche fossero stati affrancati degli aggrauamenti de' Raonesi) i Francesi stessi consumati per diuersi disagi, or vincitori, or vinti perdettero le città colla facilità medesima, con che le haueano conquistate. Morì ancora gran parte di essi, ch'erano concorsi a l'upa ari di Napoli, d'vna nuoua fatta di malore mandato a gastigamento dell'humana incontinenza, che gl'Italiani chiamano mal Francese, e' Francesi male Napoletano.

c Lib. 3 breu. secr. pag. 280.
d Comin. l. 7 cap. 15.
Id. cap. 14.

44. 45 Questo anno finì i giorni suoi a Giouanni Re di Portogallo molto glorioso percioche dilatò molto sua signoria tra gli Africani, e la religione Christiana tra gli Etiopi occidentali. Ripigliàlo Filippo Comineo b di crudeltà; ma il discusa Girolamo Osorio c, attribuendo l'uccisione de' parenti suoi a necessità. Egli adoperò il suo potere perche gli succedesse nel reame Giorgio suo figliuolo non legittimo, e hauea perciò pregato a grande instanza Papa Alessandro per vn suo ambasciadore, che'l volesse legittimare: ma non potendosi far questo senza pregiudicio di Manouello duca Visese, cui secondo le leggi di Portogallo si douea lo scettro, e resistendogli gagliardamente la Reina Isabella parente di quel reale, hebbe la ripulsa: e quindi venuto il Re Giouanni alla sua fine, nel qual tempo la morte suole suelare i vani consigli, lasciò per testamento suo successore nel regno Manouello stesso, il cui fratello maggiore, egli hauea morto di sua mano in vn conuito, e riceuuti con diuoto cuore i sacramenti, diede esempio di singular virtù, e pietà.

a lo Barros dec. 1. Asia l. 3. cap. 12 Osor. lib. 1. Surit. to 5. lib. 2. c 15.
b Comin l. 8. cap. 17.
c Osor. lib. 1

Era il nouello Re d'età di XXVII. anni forniti, e fu incoronato adì XXVII. d'ottobre d, e promise publicamente ad Alessandro per opera di Giorgio Costa Cardinale di Portogallo di portare alla chiesa Romana (dice l'Osorio e) sempre mai fede, e vbbidenza, e c'haurebbe combattuto a difesa di sua santità qualora bisognato fosse. Ne pur'egli diede cominciamento al suo regno colla pietà, ma etiandio colla clemenza; dando a' miseri Giudei libertà, da essi perduta, perche stretti da pouertade non s'erano potuti leuar di Portogallo nello statuito tempo, e rifiutò vna grande quantità di moneta da loro profferttagli; ch' egli s'era messo in cuore (soggiugne l'autore) d'allettare quella gente co' be-

d Barros. de cad. 1. lib. 4 cap. 1.
e Osor. lib. 1

benefici all' amore della Christiana pietà.

a Comin. lib. 7. c. 11. Sur. rit. 4. 5. l. 2. cap. 18. & alij.

46 L'anno stesso a Alfonso già Re di Napoli fuggiasco del regno, mentre Ferdinando suo figliuolo il racquistaua, morì di mal di pietra in gran dolore in Messina nel monastero degli Oliuetani adì diciotto di nouembre, hauendo purgato le scelleratezze gia da se commesse con limosine, e orationi, e con vna singular patienza nel tollerare le auuersità.

47 Nel presente anno ancora Francesco Ximenes per le gran cose da se poscia adoperate nominatissimo, fu sustituito nell'arciuescouado di Toledo al Cardinale Mendoza morto, il quale hauea consigliato il Re Ferdinando, e la Reina Isabella, che promouessero a quella dignità alcuno di mediocre conditione, purche dotato fosse d'innocenza, di prudenza, di maturità, e di sapere. Fiorì la gloria del suo nome nell'ordine de' frati Minori dell'osseruanza, sì che risonaua in quello la fama della sua dottrina, e santità, ed hebbeui i primi gradi. Disiderò b a simiglianza di S. Francesco d'andar a predicare la santa fede a' Saracini d'Africa, e di dare il sangue, e la vita per Christo: ma da tal'opinione il riuolse secondo il diuin volere vna santa donna, dicendo che Iddio l'hauea destinato a cose grandi, e così il riuscimento mostrò come innanzi leggendo questi annali trouerete notato.

b Gomes. de reb. gest. Ximen. lib. 1.

DI CHRISTO

Anno 1496.

Indit. 14. D'ALESSAN. VI. PP. DI MASSIMIL. RE DE' ROMANI 3.
4.

1. 2 PApa Alessandro indusse Herrigo Re d'Inghilterra a entrare nella lega gia fermata tra se, e Massimiliano Re de' Romani, e Ferdinando Re di Spagna, e' Vinitiani, e'l duca di Milano; e publicolla solennemente nella chiesa di S. Maria detta del popolo; dou'egli caualcò co' Cardinali insieme, e feceui cappella come racconta Giouanni Burcardo a trouatosi presente al tutto.

a Burch. m. s. arch. Vat. sign. n. 104. l. 2 Sabell. enead. 10. l. 9 Gucciar. l. 3. Iemus l. 4. & alij

3. ec. Aspetteauasi intanto, che Massimiliano chiamato, come dicono, dal Papa, e da' detti Vinitiani, e duca di Milano, perche reprimesse i Francesi, scendesse in Italia: il titolo della cui venuta era molto appariscente, cioè a riceuere la corona imperiale di mano del sommo Pontefice. Il quale gli mandò b nel mese di giugno legato suo Bernardino Caruaiale prete Cardinale del titolo di S. Croce in Gerusalem, a cui concedè prerogatiue grandi e appartenenti alla sua legatione: e diedegli anche autorità d di procedere colle censure ecclesiastiche contra il Re Carlo, e' suoi collegati, se non si fossero rimasi di venire, o di mandare altri a molestare l'Italia.

b Burchard ubi sup.

c Lib. 7 bul lar. secret. pag 397. dictis pag. 387.

6 Scriue il prenominato Burcardo, che Massimiliano, sì tosto come'l vide, dismontò di cauallo, e con molto honore l'accolse: che in quell'abboccamento la croce del legato fu collocata al lato destro, e la spada di cesare alla sinistra; e soggiugne di se stesso, che fu mandato col Cardinale come maestro delle cerimonie, e descriue e quello, che si deue osseruare nell'imporsi al Re de' Romani la corona del ferro.

e Burch l. 2 pag. 66.

7. ec. Erasi Massimiliano messo in cuore di venire, presa la corona del ferro in Lombardia, a Roma a riceuere quella dell'oro di mano del Papa: e sperando egli, che gli Italiani, da' quali era stato chiamato, gli fossero per dare aiuto di gente, e d'arme, e di

di moneta, s'era partito d'Alamagna con picciola comitiua a, tantoche si vergognaua de'concorsi grandi a lui fatti da'popoli in suo honore; ne volle entrare in Gomo, nè in Milano, doue s'erano fatti splendidi apparecchiamenti per riceuerlo. Scriue Giouanni Burchardo b che, quando e'si leuò di Tortona, condusse seco mille caualieri, e due mila pedoni. Ch'egli fosse riceuuto, e trattato in Genoua con grande magnificenza, lo scriuono gli storici Genouesi c, e fatta in quel porto vn'armata se n'andò a Pisa. Riceuutoui disiderosamente vi leuò i Fiorentini dall'assedio, e ito a Liuorno ne fu ripinto da'Francesi, e tornò in Alamagna d, percioche i Turchi guastauano la Croatia.

a Aloisius lib 4 Sur. t. 5. lib. 2. cap 3
b Burchar. vbi sup.
c Foliet lib 12. & August. Instin lib. 6.
d Id. ibid.

10. 11 Tra le quali cose si continuò a guerreggiare per piu tempo e nel regno di Napoli con dubbioso succedimento; e Papa Alessandro, e'Vinitiani, e'l duca di Milano mandarono contra i Francesi ricolto con soldo comune e all'arme congiunse Alessandro la seuerità de le censure f.

d Sabel. enne 10. lib 9. Guicciar l. 2. Surius to. 5. l. 2. c. 34. & alij.
e Phil. Com l. 8. c 14. & 15. Ferr. in Car VIII l 2. Sabell. ennead. 10 l. c. Sur t 5 l. 2. c 28 & 30 & 41. & alij.

12. 13 Or l'esercito Francese stretto, e per le censure, e per l'arme degl'Italiani collegati, e rimasi senza speranza di riceuere aiuti di Francia, cominciò a romoreggiare contro a'capitani, e r fiutando di venire a battaglia co'nimici, a'quali ancora erano già trapassati molti soldati Tedeschi, patteggiata la salute s'arrendettero, rimanendo l'artiglieria, e le rocche a Ferdinando. Il quale stabilito in questa guisa il real trono, e giuntali per nome di matrimonio vna sua patente, staua tutto inteso a'piaceri, quando caduto repente malato terminò i suoi di g: la cui morte affermano alcuni essere stato giudicio di vendetta diuina, perche egli hauea fatto mozzar la testa al vescouo di Teano. Succedettegli nel regno di Napoli Federigo suo zio paterno a.

f Lib. 7. bullar. secret. pag. 269.
g Burc l. 2. Iouius l. 4. & alij.

14. 15 Hauuto il regno Federigo, ritenendo ancora Gaeta alcuni Francesi, c'haueano rifiutato i patti fatti gia da'compagni, mosse l'esercito per discacciarnegli, e comeche egli no da principio, vscendo fuori, facessono resistenza con grande prodezza, e gagliardia, pure alla fine, vedendo non esser loro mandato soccorso veruno di Francia, s'arrenderono essi ancora; e posti in vna naue sdrucita perirono, come racconta Giouanni Burcardo b. Questo fu il funesto fine della guerra Napoletana impresa da Carlo VIII. Re di Francia sotto colore della sacra guerra da farsi a'Turchi.

a Burc. ibid Sur. t. 5. l. 2 c. 33 Mar. l. 27. cap 7
b Curch. l. 2. Sur. t. 5. l. c 33 & 38. Ferror. in Car. VIII l 2 & alij.

16. ec. E qui non lasciamo d'aggiugnere come Alessandro si sforzò di toglier'agli Orsini il principato: ma essendo sconfitto, e tagliato a Bracciano l'esercito papale, finalmente gli ammise alla pace, perche i Francesi non tornassero in Italia.

21. ec. Tra queste cose Costantino Re de'Giorgiani mandò Nilo monaco dell'ordine di S. Basilio suo ambasciadore a Papa Alessandro a prestargli vbbidenza e come a vicario di Christo in terra, e pregollo che douesse sollecitare i Re occidentali a imprender la guerra sacra contro a'Saracini, co'quali insieme egli, e gli altri principi Christiani di leuante harebbono congiunte l'arme: e volendo reintegrare l'vnione colla chiesa Romana, gli chiese che gli volesse mandare'l decreto del concilio di Fiorenza, col quale s'era vnita la chiesa orientale all'occidentale, e condennati furono gli errori de'Greci; ed hebbe il piacer suo. Or mandandoglielo il Papa l'ammonì, che facesse pubblicare il decreto, con che si stabilisce lo Spirito santo procedere dal Padre, e dal Figliuolo, come da vn solo principio, e riconoscesi 'l primato del Roma-

e Lib 7. bullar secret. pag. 367. & 369.

sio Pontefice in tutte le chiese del mondo.

25 Questo anno Alessandro, essendosi studiato di trasportare il titolo Christianissimo dal Re di Francia in Ferdinando Re di Castiglia, e d'Araona, e opponendosi a ciò i Cardinali, il cognominò Re Cattolico a. Titoli di certo honoreuolissimi; ma senza niun dubbio disutili se' nomi non saranno illustrati per lo splendore dell'opere. Il nome Christianissimo non trouiamo essere stato dato a S. Lodouico, perche per dilatare la fede Christiana imprese guerre malageuolissime contra Tunesi, contra l'Egitto, e la Soria, ma bene da Papa Pio II. a Lodouico XI. b di pietà di gran lunga inferiore, quando cassò, e annullò la pernitiosa, e pestilentiale constitutione, che chiamano prammatica.

a Volat. l. 2 Comin l. 6. 17. Sur. l. 5 lib cap. 40 Marian. l. 26. cap. 17

b Sur. vbi sup.

26. ec. L'anno stesso Manouello Re di Portogallo fece comandamento, che' Mori, e' Giudei dimoranti nel suo reame si douessero quindi leuare in vn giorno a ciò determinato sotto pena di cadere in seruitù: e all'hora i Mori senza niun aspetto se n'andarono in Africa; e metteansi parimente gli Ebrei in concio di partire, quando il Re mosso da zelo di pietà, ma non secondo la scienza, ordinò che' figliuoli loro, che non haueano ancora passato il quartodecimo anno fossero leuati a' propri padri per essere cresciuti secondo la religione Christiana: il che per modo graue fu a' padri medesimi, che alcuni gittarono i figliuoli ne' pozzi, e se medesimi vccisero, e molti, per non condurre la vita in tante calamità, si renderono simulatamente Christiani. Narrano queste cose Girolamo Osorio c, e Giouanni Mariana d. Ma a' Mori non fu fatta violenza d'alcuna maniera, perche i Saracini in Asia, o in Africa non opprimessero i Christiani dimoranti nelle terre loro.

c Osor lib. 1

d Mar. lib. 26. cap. 13.

31. ec. Intanto vedendo Manouello esser venuta meno assai la pietà nelle religioni cauallaresche di Portogallo, pregò il Pontefice, che volesse permettere, ch'elli potessero contrarre matrimonio per dilungar da se le amiche, eccettuatine gli Spedalieri. Il quale sodisfece al real desio, come fa manifesto la bolla papale fatta in tal materia a. Ma Girolamo Osorio, che tutto ciò racconta b, oppone a così fatta concessione, oltre all'altre cose, che non mai l'allentamento della disciplina potette esser saluteuole, e che l'esperienza mostraua essersi in gran parte spento ne' caualieri religiosi l'ardore guerresco, onde indi innanzi non s'era fatta per loro alcuna preclara impresa.

a Lib. 7 bullar fecces. pag 203.
b Osor lib. Marian. l. 26. cap. 13

37 Questo anno fu confermato da Alessandro c l'ordine de' caualieri di S. Michele instituito in Francia da Luigi XI. hauendo prima Carlo VIII. porto alla sede Apostolica vna supplicatione scritta di ciò.

c Lib. bull. 37 p. 1. 4.

38. ec. L'anno stesso adì diciannoue di febbraio, che venne in venerdì, il Pontefice creò, come scriue Giouanni Burcardo d questi quattro Cardinali: Bartolomeo vescouo di Segouia, Giouanni vescouo di Girgento castellano del Castelsantagnolo, Giouanni vescouo di Perugia datario, e Giouanni Borgia protonotario apostolico figliuolo d'vna sua sorella, tutti di natione Spagnuoli e, il primo Raonese, e gli altri natij di Valenza. Conseruasi la bolla f, colla quale Giouanni Borgia fu dichiarato diacono, e gli altri preti Cardinali.

d Burch in l. arc. Vat. sign n 104 l 2. Cót in e[illegible] Card

e Sur. t. 5 l 2 cap. 40.

f Lib. 7 Bullar. p. 361.

41 Ancora questo anno Alessandro vietò il predicare a Girolamo Sauonarola g Ferrarese dell'ordine Domenicano, il quale, essendo bello, e ornato fauellatore colle sue parole ingannaua i Fiorentini, ed era sospetto,

g Petr Del fin. l. 24. epist. 76.

to, che cercasse nouità, e si spacciasse per profeta. Ma e'non potè lungamente celare l'hipocrisia; che vedendo venir meno per cagione del diuieto apostolico l'autorità sua, hebbe ardire di trapassare il comandamento papale, dicendo, essergli stata leuata la predica a torto; e misesi a distribuire publicamente con grande ostentatione, a simiglianza de'Farisei, limosine a suoni di trombe, e fece per opera de'cittadini di suo seguito discacciare da'sacri pergami gli altri, cui era stato imposto l'vfficio di predicare dal vescouo, o dal Pontefice, perche tutti lui vdissero. Contasi ciò da Pietro Delfino a generale de'monaci dell' ordine Camaldolese.

a Petr. Delphin. lib. 3. epist. 5.

DI CHRISTO

Anno 1497.

Indit. 15. D'Alessan. VI. PP. 5. Di Massimil. re de' romani 4.

1. 2 FV tolta a'Francesi la città d' Ostia dal prodissimo Consaluo capitano di Ferdinando Re di Spagna: il qual Consaluo riceuè gran di honori: e stomacato degli sconci, e sozzi costumi d'Alessandro, e della sfrenata lasciuia de'figliuoli, e della dissoluta licenza de'cortigiani suoi, l' ammonì con libertà militare, e con zelo religioso, dicendogli oscurarsi per ciò, e contaminarsi grandemẽte la maestà pontificale, e confortollo a correggere in prima i vitij propri, e de'suoi, e a studiarsi poscia di tornare la Chiesa nel suo pristino stato di santità. Punse sì libera riprensione l'animo del Papa, nè leuò il publico scandalo, quando parue, che per vn repentino caso, e'si destasse dal letargo.

3. Egli, postergato lo splendore pontificale, aspiraua a trasportare il patrimonio di S. Pietro ne'detti suoi figliuoli a, e adì VII. di giugno fece in concistoro segreto ducato il principato di Beneuento, e donollo b colla città di Terracina insieme a Giouanni Borgia duca di Candia suo figliuolo, e a'posteri di lui, di consentimento di tutti i Cardinali, che vi si trouarono presenti: *Opponendosi a così fatta inuestitura*, dice Giouanni Burcardo, *francamente, e animosamente solo il reuerendissimo signor Cardinale Sanese, perche non si facesse, confermando la sua voce con poderose ragioni, e con detti euidentissimi: il qual nondimeno, essendo solo, non potè resistere, nè impedire il fatto stesso.* Ma Iddio poco appresso ne mostrò giudicio assai aperto: che'l disauuentura to giouane, molto aggrandito per le ricchezze di S. Pietro, le scialacquaua, viuendo lussuriosamente; quando, essendo di state, licentiatosi dal Cardinale Valentino suo fratello, e accommiatati i seruidori, che l'accompagnauano, trouato mentre s'aggiraua di notte per la città insieme col mezano delle sue laidezze mascherato, fatto montare insul cauallo stesso c, da alcuni masnadieri non conosciuti, fu da loro trafitto con noue ferite, e morto, e gittato a fiume per vna chiauica, e indi poscia cauato fetido, e tutto lacero.

a Burchar. ms. archiu Vatic. signat. num. 104 lib. 3. Vol. 1. 2. 1 & alij
b Burchard ibid.

c Sur l. 3 c 5. Marian l. 16 c. 16. & alij.

4 Or'Alessandro rimaso per l'vccisione del figliuolo in tanto dolore, e in tanta afflittione, e punto nell' istesso tempo dal giudicio di sua coscienza per gli enormi eccessi da se commessi, e singularmente nell'ottenere con male arti il pontificato, la maestà del quale, e'ben vedeua venir'a esser'in se non poco auuili a, cominciò a pensare di rifiutar'il papato, e scrisse ne a Ferdinando Re di Spagna: il quale gli rispose non douersi per suo auuiso cosa sì graue, e ardua fare sen-

za matura diliberatione; ma lasciar prima, che si mitighi l'acerbità del dolore.

5. Erasi ancora messo in cuore, a placare l'ira diuina, di ritornare nel primiero candore la disciplina ecclesiastica assai scaduta tra molti, e di ridurre il popolo Christiano in perfetto stato: delle quali cose trattò nel concistoro con grande sentimento di pietà, e diputò sei Cardinali di singolare bontà, e scientia, e saui, e auueduti, accioche attendessero studiosamente a opera sì egregia; della quale così dice Pietro Delfino in vna sua lettera a: *Se per la morte del duca il Pontefice co'Cardinali insieme ha riuolto l'animo, sì come tu m'hai significato, a riformare la Chiesa, non soggiaceranno alla sentenza profetica: Percussisti eos, & non doluerunt; attriuisti eos, & renuerunt accipere disciplinam.*

a Petr. Delfin. lib. 5. epist. 37.

6. ec. Vno de' sei eletti Cardinali diputati a tal'affare fu Francesco di Siena, con cui si congratulò il medesimo Pietro, molto lodandolo, e chiamando i suoi collegi grauissimi, e sapientissimi, che furono Giouanni reale d'Aragona, Giorgio di Lisbona, Antoniotto Palauicino di S. Prassede, Galeotto Riario di S. Giorgio, e Giouanni Antonio Cardinale Alessandrino; li quali fecero piu leggi santissime, ma non furono perdotte a effetto: che essendo mancato il dolore cagionato in Alessandro per l'vccisione del figliuolo, e'prese cagione di dire, che per quelle constitutioni si diminuiua la libertà papale.

9. ec. Egli ancora fece questo anno b legato Cesare Borgia diacono Cardinale di S. Maria nuoua, perche incoronasse Federigo nuouo Re di Napoli c: il quale il riceuè nella città di Capona con grandissimo honore il primo di d'agosto. E dipoi il legato stesso entrò con pompa non minore in Napoli. Quindi il Re Federigo, conuocati a vn solenne parlamento i principi, e'baroni, riceuette nella chiesa metropolitana dal legato la corona coll'altre insegne reali, come racconta Girolamo Surita a. I riti osseruatisi all'hora sono descritti da Giouanni Burcardo b, che vi si trouò come prefetto delle sacre cerimonie.

b Burchar. lib 3 Paris de Grass. l. 1 Surit. lib 3. cap. 8. & aly.
c Lib. 41. bullar pag 244.
a Surit ubi sup.
b Burchard ubi sup.

15. ec. Tra queste cose fu accusato alla sede Apostolica Girolamo Sauonarola frate Domenicano, che enfiato di superbia si fosse gloriato d'essere profeta, e cercasse nouità: perche Alessandro gli vietò da capo il predicare c sotto pena di scomunicatione: ma e'non vbbidì, sì come colui, che voleua esser'vdito, e non vdire la Chiesa, e a simiglianza degli heresiarchi hauea sospetti tutti i giudici: e scriuendo ad Alessandro d si lamentò, che gli fossero state riportate molte cose false: se essere a gran torto accagionato d'heresia: studiossi di scusarsi se hauea predicato cose future; peroche le hauea predette piu anni prima, che auuenissero: negò d'hauer detto se essere stato mandato da Dio solo, e di parlare con Dio, o d'hauer chiamato se medesimo profeta, e piu altre cose soggiugne in sua discusa: se non veniua a Roma a trattare la sua causa, ciò era perche temeua di douer'esser morto dagli auuersari suoi; e che se fosse stato mandato vn giudice a Fiorenza, egli harebbe riuocato gli errori nel cospetto di tutto il popolo.

c Id lib. 2. pag. 303.
d Baraius lui ibid.

28: 29 Non ammise la sede Apostolica così fatte scuse, sì come infinte; e intanto alcuni teologi scrissero vari trattati e contra lui, che schifaua il giudicio della santa sede, ripigliandolo come sospetto di resia; sì che l'opinione di santità per tanti anni da lui bramata, e cercata

e Petr. Del phin. lib. 5 epist. 37.

in vn momento si perdè co'venti. Come poi egli fosse condennato in publico giudicio quando apertamente si ribellò al Papa, e al maestrato di Fiorenza, si porrà in nota a suo luogo. Diciamo hora dell'altre cose appartenenti al presente anno.

30 Predicando vn religioso Domenicano chiamato Giouanni di Vero nel dì della concettione della Madre di Dio in Dieppe luogo situato nel territorio di Ruem, disse lei non essere stata preseruata dal peccato originale: per laqualcosa grandissimo scandalo ne nacque, e l'accademie prima di Parigi, e poscia di Colonia, e di Magonza stabilirono, che non vi si douesse conuentare veruno, se non obbligasse con saramento la sua fede di difendere la sentenza contraria. Tutto questo, ma piu ampiamente, conta Giouanni Tritemio a.

a Tritb. in chron Sponhein.

31. 32 Imprese questo anno Giouanni Alberto Re di Polonia b la guerra contra Baiazetto signore de' Turchi, e profferiersi compagni delle fatiche, e della gloria Giouanni Tissenio maestro de'caualieri crociati, e Alessandro gran duca di Lituania, e Stefano palatino di Valachia. Ma quel fiorentissimo esercito di Polacchi tra per vari disagi patiti, e per piu sconfitte riceuute si disfece, hauendo i Valachi preso i passi: e mostrossi in questo, sì come osserua Mattia Micouia c, assai chiaro il giudicio di Dio, perche i Polacchi stessi, douendo combattere per la fede, conduceuano seco vna moltitudine grande di femmine mondane.

b Michou. lib. 4. cap. 73. Cromer lib. 30. & alij.

c Michou. ibid.

33 Tra le narrate cose Manouello Re di Portogallo spose a Papa Alessandro com'egli hauea preso consiglio di volger l'arme contra gli Africani per sottomettergli a Christo, e richieselo della signoria delle città da combattersi, e vincersi per lui: ed hebbe il suo piacere a: ma per tal conuenente, che ciò non tornasse in pregiudicio d'altro principe Christiano c'hauesse per auuentura acquistato alcun diritto in tali città.

a Lib. 7. bullar secr pag. 462.

34 Aspirauano ancora al conquisto d'Africa Ferdinando Re, e Isabella Reina di Spagna, e nel settembre di questo anno l'isola di Gerbe situata per contro all'Africa venne in poter loro b pe'l valore di Giouanni della Nuza vicere di Sicilia: e nell'Africa stessa Melilla c lasciata da'barbari in abbandono, fu da Gusmanio Medina duca di Sidonia afforzata, e fornita di vittuaglia, e d'arme, e di buona guardia, per quindi dilatare l'imperio Christiano.

b Surit. t. 5 lib. 3. cap. 17

c Id. ibid. cap. 16.

35. 36 Nel medesimo anno Dio promosse i pij, e magnanimi sforzi de'Portoghesi, perche il santo vangelo fosse portato agl'Indiani orientali: che'l Re Manouello d vi mandò a scoprire que'paesi vn'armata, onde fu ammiraglio Vasco Gama; a cui che in cosi malageuole impresa assistesse con singolare prouuedimento Iddio, lo fecero palese le vittorie mirabili supernalmente hauute dapoi, e l'essersi felicemente dilatata la religione Christiana per que'regni ampissimi, e messi in destruttione, e al niente gli altari, e'riti profani, e diabolici, e la maledetta setta Maomettana.

d Io. Barros dec. 1. Asiæ lib 4. cap. 1.

Or Manouello diede a Gama, che staua ginocchione, lo stendardo adornato della croce, e come capo della religiosa militia di Giesù Christo fece caualiere di quel sacro ordine Gama stesso: il quale, stesa la mano verso la detta croce, s'obbligò con solenne giuramento di portarla a gloria di Dio, e della natione Portoghese nel cospetto de' Mori, de'gentili, e d'ogni maniera di barbari, e di difenderla, spre-

giati tutti i pericoli, insino agli vltimi termini di sua vita, e d'attendere con ogni fedeltà, e diligenza a discascondere, e spalancare l'India. Egli adunque riceuuto il sacro stendardo se n'andò per raccomandarsi a Dio, e pernottarui alla chiesa, nella quale si solean dare i sacramenti a quelli, che stauano per entrar'in mare: e indi fu condotto da'sacerdoti in processione co'compagni insieme alle naui, e riceuè l'indulgenza conceduta da'sommi Pontefici a quelli, che andauano a scoprire nationi barbare. Aggiugne Olorio a come i piu degli huomini diceuano lui andare non a menare trionfi, ma a morire. Del felice fine di questa nauigatione si dirà l'anno vegnente.

a Orof.

DI CHRISTO

Anno 1498.

Indit. 1. D'ALESSAN. VI. PP. 6. DI MASSIMIL. RE DE' ROMANI 5.

1. ec. CArlo VIII. Re di Francia, mentre pensaua b di ricominciare la guerra di Napoli con ispauento grande d'Italia, e staua insieme colla Reina sua donna mirando per ricreatione vn giuoco, che si faceua di palla, compreso repente d'apoplessia, e perduto ogni conoscimento, cadde in terra, e la mortal vita terminò nella notte auanti'l giorno ottauo d'aprile, nel quale occorse quell'anno la domenica delle palme: ma la morte no'l trouò dimentico della salute dell'anima: ch'egli, sì come scriuono c, s'era in quella settimana confessato sagramentalmente due volte. E fauellando, mentre staua al detto giuoco col vescouo d'Angers, de'suoi passati falli, soggiunse, come speraua in Dio, che non l'harebbe mai da indi innanzi offeso: le quali furono l'vltime sue parole: e ricouerato tre fiate l'vso della voce in quella lotta colla morte, si raccomandò a Dio, alla santissima Vergine, e a'santi Claudio, e Biagio.

b Comin. lib. 8. cap. 18. Ferron & Gaguin in Car. VIII Guicciard. lib. 3.

c Comin. & Ferrō vi sup.

4. 5 Non hauendo egli lasciata prole alcuna, gli succedè Luigi duca d'Aurelia, ch'era il piu stretto parente, ch'egli hauesse, nipote dell'altro Luigi Aurelianese fratello di Carlo VI. e adì XXVII. di maggio fu con grande pompa coronato in Rens, come scriue Filippo Comineo a, che vi fu presente: e con questo e'terminò la sua storia, autor' amatore della verità, e di singular prudenza, e pietade. Aggiungono, che Papa Alessandro, pregato da Luigi non senza grande scandalo delle persone pie, che volesse sciorre il matrimonio gia da lui contratto con Giouanna di Valos sorella del morto Re, diputò a veder quella causa giudici amici del nouello Re.

a Comin. cap. vlt.

6 Il quale o fosse tanto maluagio, che giurò in publico se non hauer mai costumato matrimonialmente colla Reina Giouanna sua moglie, donna santissima, le cui lagrime haueano lui liberato dal meritato supplicio, o si congiugnesse con ispergiuro per nome di matrimonio Anna non moglie, ma amica, per ritenere la Brettagna, non conseguì la sperata felicità; e poiche hebbe fatto asprissime guerre, e turbato il mondo, morendo senza gloria, lasciò lo scettro a Francesco duca d'Angoulesme. Là doue Giouanna di Valos portò la riceuuta ingiuria sì, e per tal modo in pace, che presa la vita religiosa fiorì in ogni virtù b. Ella fu cominciatrice dell'ordine delle monache chiamate dell'Annuntiata.

b Ferrō in Lud. XII.

7. ec. In Toscana, i Fiorentini combatteuano la città di Pisa per racquistarla, quando i Pisani, c'haueano soldato assai Greci, sconfitti furono a. Dall'altra parte l'esercito Vinitiano, ch'era di sei mila soldati, o circa, col duca d'Vrbino, e con Pietro de' Medici, posciache hebbono indotte molte terre a ribellarsi, assalirono con grande impeto Camaldoli, ch'era difeso da cento Fiorentini soli (niun de' quali fu ferito) e ne furono rilospinti supernalmente con l'vccisione di molti di loro, essendosi veduto nella sommità del campanile S. Romualdo in sembiante humano, che opprimeua con tegoli, e sassi i nimici.

a Petr. Del. fin. l. cp. 6.

b Id. l. 5. cp. 63.

10. ec. L'anno stesso crebbero in Fiorenza i tumulti ciuili, ne' quali il sopradetto Girolamo Sauonarola fu dagli auuersari, ch'egli cercaua di deprimere, diuampato, e morto.

19 Certa cosa è, secondo gli atti publichi, che l'atrocissime accuse, che Burcardo c riferisce esserfi sparse nella corte di Roma delle confessioni riuelategli dagli altri frati, e della vita sceleratissima, e contaminatissima per piu sacrilegi, essere sta i infinti: ma ben fu opinione, che principalmente molto gli nocesse la grande brama da lui mostrata, che si ordinasse concilio per diradicare i vitij della corte papale, e'l seguito ch'egli hauea in Fiorenza.

c Burchar. lib. 3.

20. ec. Intorno a' vitij della corte Romana agramente ripresi dal Sauonarola, scandalezzauano tutte le persone pie in guisa, che' religiosissimi Re di Portogallo, e di Castiglia mandarono so, ra ciò loro ambasciadori d ad Alessandro VI. li quali vnitamente per parte de' Re lor signori supplicheuolmente l'ammonirono, e pregaronlo per Dio, che volesse spegner'il fuoco delle sceleratezze colla pietade, e colla seuerità de' giudicij, e di ciò il ne richiesero non vna, ma piu, e piu fiate, liberamente, e con molta instanza: e vollero che le domande loro s'esprimessero con publica testimonianza, perche manifesto fosse a tutti come i Re di Spagna non haueano tralasciato cosa veruna appartenente alla reparatione della cadente Chiesa. La qual'ammonitione fece questo frutto, che dipoi parue che'l Pontefice non reggesse la republica tanto sfrenatamente. Egli mostrò non esserli stata discara tal riprensione. Così Girolamo Osorio.

d Osor. l. 10

39 Questo anno adì xxx. di maggio Cristoforo Colombo, chiamato anche Colombo, partì dalla prouincia Betica di Spagna con vn'armata d'otto naui verso il mondo nuouo: e poiche hebbe visitato le contrade Cumana, e Mancapana, e Curiana, che sono nella vastissima prouincia di Paria, tornato nell'Ispaniola, trouò, fuor d'ogni speranza, tutte le cose torbide: che sforzandosi Bartolomeo suo fratello di reprimere gli Spagnuoli scorsi senza freno, con grande scandalo di tutti, alla lussuria, e datisi a rubar', e vccidere i barbari, egli no s'eran robellati, e haueano acceso nell'isola vna guerra intestina, e accusarono a Ferdinando, e a Isabella i Colombi, quasi fossero come Genouesi, nimici della natione Spagnuola: perche furono per segreto comandamento reale amendue i fratelli degnissimi di corone, sì come ritrouatori del nuouo mondo: e sì dopo tante fatiche per essi durate, condotti in Ispagna legati, e spogliati di tutte le cose.

40 Scoprironsi anche l'anno presente sotto Manouello Re di Portogallo per l'Africa l'Indie a da Vasco Gama, il quale peruenne adì xx. di maggio a Calecut nobil luogo del reame, ma pieno di superstitiosi riti.

a Io. Barros dec. 1. asia lib. 4. c. 3. Osor. lib. 3 & Maff. l. 1.

41. ec. Riferisce Giouanni Barro-

rofio a, che que'popoli erano parte Maomettani, e parte gentili; i cui sacerdoti erano Bracmani Pitagorici: gli stolti riti de'quali descriue diligentemente Giouanni Pietro Maffeo b.

a Barros. super c. 7.

b Maff. vbi sup.

44 Or'il Re di Calecut rauuilito per la venuta de'forestieri Europei, li riceuè c con molto honore; e sponendogli Vasco-Gama l'ambasceria del Re di Portogallo, disse francamente d altro non domandarsi dal suo signore a'Re delle genti, se non che fossero ammaestrati nella fede, e dottrina di Giesù Christo redentore del genere humano, e adorassero, e veneraſsero il Signore del cielo, e della terra.

c Id. ibid.

d Barros lib 4. cap. 4.

DI CHRISTO

Anno 1499.

Indit. 2.

D'Aless. VI. PP. Di Massim. re de'rom.

7. 5.

1. ec. Grandissima moltitudine di Granatesi e recata fu dalla superstitione Maomettana al culto Christiano per opera di Francesco Ximenes arciuescouo di Toledo, e di Ferdinando arciuescouo di Granata: talche in vn sol dì tre mila persone riceuettero il santo lauacro: la memoria del qual fatto si celebra ogni anno dalle chiese di Toledo, e di Granata a di diciotto di dicembre. Consagraronsi all'hora, e dedicaronsi a Dio secondo il rito Christiano, i profani tempij, e diuamparonsi, e arsonsi vna innumerabile, per così dire, quantità di libri scritti a lettere d'oro, a ricoprire con quello splendore l'impietà, e la schitezza.

e Gomes. l. 2 Sur. t. to 5 lib. 3 c 14 Marta lib 27 cap. 5. & aly.

5 Ma mentre la Chiesa trionfa di Maometto in quella parte, era duramente afflitta nella Morea, e in Albania, e in Istria dal fierissimo, e crudelissimo Baiazetto signore de'Turchi concitato da' Christiani per le discordie nate fra loro. Gli autori a comunemente n'accagionano Lodouico Moro duca di Milano, il quale, vedendo i Vinitiani hauer fatto conspiratione col Re di Francia per ispogliarlo del principato, mandò due suoi a Baiazetto, significandogli come il Re medesimo, poiche hauesse sottomesso alla sua signoria l'Italia, era per volger l'arme co'Vinitiani insieme contra i Turchi, per rimettere in leuante il culto di Christo. Conseruansi le lettere b scritte di ciò dal Moro a Baiazetto; e della fellonia stessa partecipe fu c Federigo Re di Napoli, sì come colui, che ben sapeua, che'l Re di Francia, hauuto Milano, mouerebbe guerra a se.

a Alex. VI in bulla inuest. regn. Neap. concess. Frider. Burb. l. 3. Sa. cl. E- nead. 10 l. 1. Feron l 3 in Lud. XII. Surit. to. 5. l. 3. Guicciard & aly.

b Extat apud Iosepb Ripamont

c Sur. vbi sup.

6. ec. Intanto Papa Alessandro, per ispegnere l'acceso fuoco, creò suo legato Giouanni Cardinale Borgia, e mandollo a Vinegia d, perche racconciasse quella republica in pace col duca di Milano, e lui col Re di Francia, accioche i principi Christiani facessero lega contro a'nimici della santa fede. Ma vana tornò così fatta legatione, percioche Alessandro, imbrigandosi di quelle guerre s'accostò, senza esser prouocato con alcuna ingiuria, alla parte contraria a Lodouico Moro, a speranza d'aggrandire per tal via Cesare suo figliuolo, come racconta Giouanni Burcardo e, il quale ancora questo riferisce de'Turchi: *Entrarono nel patriarcato d'Aquileia, ch'è della signoria Vinitiana, e guastaronlo, facendo preda, e ardendo a piacer loro.* Non si potè ricuperare la preda: anzi i Turchi stessi, temendo i nostri, per poter combatter piu speditamente, misero a morte quelli, c'haueano fatto prigioni in grandissimo numero.

d Id. ib. cap 39.

e Burch. ms. c. arc. Vat sign. n. 104 lib. 3. p. 47 Petr. Dalfin. lib. 6. ep. 22.

9. ec. Per mare similmente le cose andarono male; che'Vinitiani, perdu-

duta ben due fiate l'opportunità d'hauer la vittoria, perdettero Neopatto a, chiamato volgarmente Lepanto.

a Sabellic. vbi sup.

12. ec. Dice Mattino Cromero b essersi studiato il Pontefice di souuenire a' bisogni de'Christiani orientali, stimolando i Tedeschi, e gli Vngheri, e'Boemi, e'Polacchi a imprender la guerra contra i Turchi: al che fare si mostrarono pronti nel principio dell'anno. Ma Massimiliano Re de'Romani s'occupò nella guerra c Gueldrese, e di poi in vn' altra fatta agli Suizzeri molto funesta, della quale tratta Bilibaldo Pircheimerio Norimbergese d, che militaua nel campo cesareo, e descriue le varie battaglie, nelle quali gli Suizzeri confissero gl'imperiali, ch'erano di numero assai maggiore, e come tra questi traboccamenti guerreschi fu sì grande, e crudel tame, che le donne, e'fanciulli andauano pasturando a guisa di pecore ne'prati: il qual malinconoso spettacolo afferma se hauer veduto quando fu mandato da Cesare al duca di Milano per hauer da lui della vittuaglia per l'esercito, il quale stette piu dì senza pane. Costretti parimente da fame gl'imperiali, alcuni si metteuano a diuorar l'erba, altri impazzauano, e altri rabbiosi diuennero.

b Cromer. lib. 30.

c Crom. ib.

d Bilibald. l. 1 de bell. Heluet. to. to. 3 rer. Germa. ex edit. Frehe

15. ec. Scriuono l'allegato autore e, e altri f, hauer'acceso quel fuoco di guerra il Re Luigi per prender' indi cagione di leuar'il ducato di Milano a Lodouico Sforza, dicendo egli la Lombardia appartenere a se per retaggio di Valentina sua auola sorella di Filippo Maria Sforza vltimo principe della stirpe Sforzesca, morto senza legitima prole. Il cui animo come seppe il duca, tutto timido, e pauroso diuenuto, stimolò Baiazetto a volger l'arme contra i Viniani, perche occupati nella guerra orientale, non potessono attender'a quella di Lombardia, e vie piu impaurito per li prosperi succedimenti de'Francesi, fuggì con precipito'a fretta in Alamagna a Cesare supremo signore di Lombardia, per potersi difendere da'Francesi colle forze imperiali: ma i Milanesi, mancando similmente di cuore, chiamarono i Francesi, e coll'esempio loro trassero nella ribellione le città circonuicine a.

e Id. ibid.
f Sabellic. ennea. 10. lib. & alij.

a Burchar. to. 5. p. 586

20. ec. Delle quali nouità fatto auuisato Luigi Re di Francia, venne di Leone senza nullo indugio a Milano, oue accolto fu a grande honore, e gloria b. E'Genouesi, come seppero lui hauer' hauuto la signoria di Milano, di pari consentimento di tutti per simil modo gli si sottomisono: nè con non minor prestezza i Viniciani, le cui cose erano assai abbassate nella Morea, e in Istria da Baiazetto, a esortatione di Lodouico duca di Milano, recarono in lor potere c, secondo la lega fatta co'Francesi, Crema, e tutto ciò, ch'è accanto al fiume Ada.

b Bizz. hist. Genuē lib. 17 August. Iustin. l. 5 Foliet. l. 11

c Burchar. l. 3. p. 588. Sabellic. ennead. 10 l. 9.

26. ec. Appressandosi l'vltimo anno del quintodecimo secolo, Papa Alessandro dinuntiò all'vsato modo de'Romani Pontefici suoi antecessori con lettere apostoliche d l'anno del giubileo, proponendo le consuete indulgenze ampissime a chi hauesse visitato diuotamente le quattro basiliche di S. Pietro, di S. Paolo, di S. Giouanni Laterano, e di S. Maria maggiore, trenta volte i Romani, e'dimoranti'n Roma, e quindici i pellegrini, e forestieri. Aggiugne Pietro Delfino e, che Alessandro fece comandamento (da lui lodato) che niun Cardinale in quell'anno stesse fuori di Roma.

d Burchar. tol. 3. pag. 608.

e Petr. Delfin. lib. 6 ep. 1.

30 In questo, vna grandissima quantità di Boemi vennero a via di verità dall'errore, e assoluti furono

dalle censure, alle quali Paolo II. gli hauea sottomessi con sentenza apostolica per le loro heresie, sì come a suo luogo si disse: e Papa Alessandro diede piena autorità a a' sacerdoti cattolici di Boemia di riceuerli nel seno della Chiesa. Or rifiorì la religione in quel reame, e pochi rimasero ostinati nell'impietade, li quali dopo alcuni anni furono perseguitati, e imprigionati dal Re Vladislao, come accennammo addietro, e vedremo piu innanzi.

a Lib. bullar. 54. pag. 262.

31 Intanto piamente morì Marsilio Ficino, lasciando scritti molti parti del suo ingegno: e dopo morte apparue a Michele Mercati suo amico, come s'è messo per noi in nota b secondo gli annali del Cardinal Baronio.

b Ann. 411 num. 68.

32 Questo anno scoperse, com'è detto, l'Indie, tornò a Lisbona Vasco Gama c: e'l Re Manouello, poiche l'hebbe riceuuto, rendè le douute gratie alla prouidenza diuina, che hauesse eletto se per aprire le porte del nuouo mondo, onde si portasse il vangelo a tante nationi barbare.

c Baron. l. 4 cap. 11.

DI CHRISTO

Indit. 3.

Anno 1500.

D'ALESS. VI. PP. DI MASSIM. RE DE' ROM. 8. 7.

1. 2 QVesto anno del generale perdono concorsono a Roma di tutti i regni, e di tutte le prouincie del mondo Christiano persone fedeli d'ogni stato, e conditione con marauigliosa moltitudine: del che fecero ricordo gli autori non pur' Italiani, ma etiandio Francesi, Spagnuoli, Inglesi, Tedeschi, e Polacchi d.

d Michou. l. 4. cap. 79 Polyd. Virgil. lib. 26. Paul. Lana chron. Spinnantin Maria. lib. 17. cap. 7. & alij. e Burchar. par. 2 in Alex. VI. pag. 83.

3. 4 L'anno stesso e, nella festa di S. Pietro dopo vespro, il Papa corse vn grandissimo pericolo: che surse vn tempo fierissimo, e tempestoso, pe'l quale cadendo vn grandissimo camino, ruppe il tetto, e con esso due traui della sala papale di sopra; e tutte quelle cose insieme spezzarono vna traue della sala inferiore de' Pontefici, oue egli sedeua in vna eminente sedia sotto il baldacchino, secõdo l'vsato modo de' Papi; e tutte quelle rouine spezzarono vn'altra traue della sala di sotto quella, dou'era Alessandro, e caderui tra le rouine tre, vno de' quali morì subitamente, e gli altri due poco poi, e'l medesimo sarebbe succeduto del Papa, se la traue stessa rimasa dalla parte conficcata, ch'era sopra lui, rimanendo nel muro, non l'hauesse difeso. Trouaronlo i suoi famigliari leggiermente offeso, ma come attonito, e di se fuori; e quindi curato, e tornato nella pristina sanità, ne rendè solenni gratie a Dio a.

a Id ibid. pag. 67.

All'hora anche rinouellò il pio rito instituito da Calisto III. suo zio, che nel meriggio sonassero le campane, per inuitare i Christiani a recitare l'oratione dominicale, e la salutatione angelica, per ottenere da Dio suo santo aiuto contro a' Turchi.

5. ec. Aspirauano essi bramosamente a opprimere le reliquie della Grecia, e sì come habbiamo accennato di sopra, e osserua l'autore della storia Turcogreca b Baiazette libera.o dalla paura dopo la morte di Zizimo, mosse guerra a' Vinitiani; ma prendendo il Pontefice la lor protettione, e minacciando c'haurebbe vnito i principi Christiani contra i Turchi, parue che'l tiranno rimanesse intimorito. Ma essendo il Francese, e'l Tedesco d'animo rimoto da sì preclaro, e saluteuol consiglio non si potè far contro a'Turchi altro, che vani decreti: e la città di Metona c, per la sua ampiezza, e magnificenza, e per ricchez-

b Turcog. Græc. hist. an. 9. lib. 1

c Burchar. vbi sup. pag. 95 Sabellic. en. 4. l. 10 l. 3. Card. Bemb. hist. Venet. l. 5.

chezze fiorentissima, fu presa per vn compassioneuol caso, ciosu nel tempo, che le guardie, pe'l soccorso venuto s'erano incautamente partite dalle mura, essendosi fatta auanti vna grandissima tagliata, e vccisione de' barbari.

13. ec. Peruenuta la fama di quel traboccamento al Pontefice, prese partito di sollecitare l'apparecchiamento della guerra sacra, e stimulò i Re di Polonia, e d'Vngheria ad alzare gli stendardi contra Baiazetto per distrarre, e diuidere le sue forze, e confortò i Christiani, proponendo loro il premio dell'indulgenze, a pigliar la croce a, e spose loro quanto grande fosse la fierezza de'Turchi.

a Lib. 4. literar. com p. 55.

17. 18 Ancora mandato da Vinegia Benedetto Pesaro a difendere le lacerate reliquie della Grecia, ruppe il corso delle vittorie b barbaresche, e predò molte isole, e terre, e prese l'Egina, e la Cefalonia.

b Sabellic. enn. 10. l. 9.

19 Tra le quali cose c, Gualtieri maestro di Liuonia sconfisse i Moscouiti, e'Tarteri, cento mila de'quali furon vituperosamente tagliati, e vccisi da pochi cattolici, e di ciò marauigliatosi oltre modo il gran duca de'Moscouiti, fermò incontanente la pace con gli auuersari per cinquanta anni.

c Brandebach in de script. eccl. bell. Liuon.

20. ec. Ma per tornare a Papa Alessandro; egli d publicò, che sarebbe ito personalmente contra i nimici della fede, e'l Re di Francia, o di Spagna fosse stato condottiere dell' esercito di croce segnato, e mandò legati a sollecitare Cesare, e a'Re d'Vngheria, e di Polonia a imprender la guerra contra i Turchi, e fece promulgare l'indulgenze per ricogliere moneta. Ma dipoi mutato parere, riuolse gli sforzi suoi ad aggrandire le cose di Cesare suo figliuolo. Il quale hauea cominciato coll'arme Francesi la guerra di Pesaro, quando costretto fu a intralasciarla per la repentina entrata di Lodouico Moro in Lombardia a.

d Sur. to. 5. l. 4. cap. 26

a Sabellic. ennea. 10. l. 8. Guicciar. lib. 4. Ferro. l. 3. August. lu stin. lib. 5. Surit. to. 5. lib. cap. 6. & alij.

23. 24 Egli chiamato dagli amici, e da altri Milanesi, cui odiosi erano i Francesi, fu da'cittadini riceuuto con festa grande prima in Como, e poscia in Milano, e seguitarono la sua parte Pauia, e Parma, e altre città; e sarebbesi dilatata assai piu la ribellione fatta a'Francesi, se' Vinitiani non gli haueffero sostentati. Erasi arrendutta con patti militari Nouara al detto Lodouico Sforza, il quale strigneua fortissimamente il castello, quando mutatesi le cose, percioche gli Suizzeri, ch'erano al suo soldo, rifiutarono di combattere per esso contro a' lor paesani, ch'erano nel campo Francese, fuggendo egli tramutato l'habito suo in habito di Suizzero, fu riconosciuto, e preso, e messo in prigione.

25 Impaurito per quel caso il Cardinale suo fratello, si mise per simil modo alla fuga con alcune turme di caualieri; ma egli ancora fu preso dalla caualeria de'Vinitiani; che'l Re di Francia per tema non Ascanio stesso ricuperasse a lungo andare il principato, indusse a darlo in suo potere,

26 Permise il Papa che'l Cardinale Ascanio fosse per la quiete d'Italia tenuto prigione in Francia, ancorche cio fosse contra lo splendore del cardinalato, e diede la badia di Cistella, che quegli hauea, a Girolamo della Rouere vescouo Cardinale d'Ostia b. E sì Ascanio, il quale hauea sublimato Alessandro con simonia alla dignità papale, riceuè da lui il conueneuol merito: il quale tollerò quella calamità con somma costanza c, e dopo pochi mesi fu rimesso in libertà.

b Lib. 6. bullar. sec. pag. 143.

c Ferro. l. 3

27. ec. Non fu pari la sorte di

Lodouico suo fratello tenuto lungamente in vna forte, e ben guardata carcere, perche vscendo non cagionasse nuoui tumulti. Per l'auuersità de' quali spauentati i Lombardi portarono per qualche tempo il giogo Francese. Recato Luigi a sua suggettione il principato di Milano, come la cupidigia de'Re a è insatiabile, volse l'animo al conquisto di Napoli, c'haueua fatto ribellione a Carlo VIII. Ma passiamo all'altre cose appertenenti a questo anno,

a Id. ibid.

32. ec. Nel principio di esso furono generati tumulti b nel reame di Granata dagli Albaizinesi habitanti nella parte piu alta della città, ch'era cinta di muri particolari: che non potendo elli sofferire, che tanto numero di Mori venisse al conoscimento Christiano, si misono a con battere le case di Francesco Cardinale Simenes arciuescouo di Toledo: il quale cercarono molti d'inducere a ritirarsi per sicurezza in vna rocca: ma egli volle stare per amor di Christo co' suoi insieme al commun pericolo. Furono alla fine detti Albaizinesi repressi dal gouernatore a forza d'arme, ed essendo proposto come il crimine di lesa maestà per essi commesso si poteua purgare colla santa religione, risposero di volersi render Christiani; nel che s'affaticò assai il buon'arciuescouo Simenes c. Ma Giouanni Mariana d riferisce, che gran parte di coloro ritennero la perfidia nel cuore.

b Gomes. in vit. Frãc. Xim. l. 2. Surit. to. 5. l. 3. cap. 45

c Gomes. ib. d Marian. l. 27. c. 5

45. ec. L'anno stesso fu per singular prouuedimento di Dio scoperto da'Portoghesi il Brasil e, o parte del nuouo mondo meridionale, mentre ch'e' s'erano messi'n cuore d'andare in India. Or ritratte l'armate adi ix. di marzo, il qual mese l'esperienza ha mostrato esser' opportuno molto per nauicare in India, l'armata, onde era ammiraglio Pietro Aluaro Caprale, peruenne nel dì tredecimo a Capouerde, e fu circa quell'isole tempestata per modo, che vna fu risospinta in Lisbona: e l'altre dodici pinte da'venti, o piu tosto dal diuin volere, si trouarono dopo vn mese, o circa in vn luogo situato dirimpetto a terra ferma incognita, oue si pose l'armata in vn porto, che pe'l sito, e sicurezza sua fu nomato Porto sicuro.

e Barros. l. 5 cap. 1. Osor. lib. 2. Maffeus lib. 2. a Itinerar. Portugal cap. 64.

48. 49 Ersesi'n quel lito vn'alta croce solennemente benedetta, onde la nuoua terra fu chiamata S. Croce: ma il volgo la cognominò poscia Brasilia, secondo il rosso legno detto brasilio, che quindi si piglia per tinger le veste; e dissesui la prima messa sopra vn'altare portatile Herrigo religioso Francescano.

50. ec. Della coloro barbarica, e ferina crudeltà piu cose racconta Girolamo Osorio b, e dice, che tra loro non si puniua misfatto veruno, dall'homicidio in fuori. Quando, e come fussero conuertiti alla fede Christiana, si noterà ne' propri luoghi.

b Osor. l. 2.

56. 57 *Questo anno*, dice Burcardo c, *furono creati, e publicati in concistoro segreto dodici Cardinali, cioè furono. Diego arciuescouo di Siuiglia, Iacopo arciuescouo d'Arbora, Tomaso arciuescouo di Strigonia, Pietro arciuescouo di Reggio gouernatore di Roma, Francesco Borgia arciuescouo di Cosenza tesoriere generale, Giouanni arciuescouo di Salerno, Lodouico Capuanese segretario del Papa, Antonio vescouo Cumano, Giouambattista vescouo di Modona datario, Amadeo d'Albreto cugino del duca Valentino, Lodouico Borgia, e Marco Cornaro Vinitiano.*

c Burckar. m s arch. Vat. l. 2 pag. 96.

58 Che risplendesse all'hora in Italia vna vergine professa, secondo la terza regola di S. Domenico, per nome chiamata Lucia, illustre per santità, la qual hebbe a simiglianza di Christo

ſto le ſtimate, lo racconta Giouanni Tritemio a; ed Herrigo d'Inſtitore b, nel libro oue proua contra gli heretici la verità della fede cattolica conferma- ta con molti miracoli, da Dio moſtrati in queſto tempo, teſtifica ſe hauerle vedute, e palpate: e mentre era in- quiſitore, l'iſteſſo teſtimoniò con publiche lettere c Hercole duca di Ferrara.

a Tritbem. in chron. Sponhaimea.
b Henr. Inſtitor. in tract. contra Pikard.
c Extant apud Henric. Inſtit.

59 Viderſi nel preſente anno in piu luoghi d'Alamagna, sì come ſi legge appreſſo il prenominato Trite- mio d, moltiſſime croci ſupernalmen- te impreſſe nelle veſte ſacre, e non ſa- cre, nelle camicie, e in altri panni li- ni, ancorche rinchiuſi, che molto pic- ciole erano, e di colore vario, e con- fuſo, nè ſi poteuano con qualunque la- uanda cancellare, ma dopo noue, o dieci dì per ſe ſteſſe ſuaniuano. Puoſ- ſi dire, che foſſero come ſegni diuini moſtrati a indurre i viuenti a correg- gere i vitij, e meditare la paſſione del Signore; ouero perche eglino, vedu- to il ſegno della morte di Chriſto, s'appare cchiaſſero con diuoto cuore all'imminente morte: che venendo ap- preſſo la peſtilenza tirò a terra in luo- ghi aſſai vna moltitudine grande di mortali. Il tutto effetto fu della diui- na prouidenza, perche, oltre a ciò, che diceuamo, naſceua all'hora la diabo- lica ſetta di coloro, li quali negauano la croce di Chriſto, e ſtando a meſſa diceuano a ogni parola dal ſacerdote proferita: Mentiſ; e le ſopraſtanti he- reſie di Martino Lutero, e di Gio- uanni Caluino, ch'erano per combat- tere, e cercar d'annullare il ſacroſanto ſegno.

d Tritbem. vbi ſup.

60 Intanto pullulaua nella Boe- mia, e nella Morauia la ozzuſima herefia de'Valdeſi, la quale c ll'allet- tamento di laidiſſimi piaceri peruerti- ua, e infettiua molti. e molti dimen- tichi della propria ſalute. Contro a cui Papa Aleſſandro creò poſcia in- quiſitori, e nuntij ſuoi in Alamagna il propoſto per nome chiamato Clo- ſternunburg, per pietà, e dottrina chiariſſimo; ed Herrigo d'Inſtitore nominatiſſimo teologo dell'ordine de' Predicatori a.

a Apud Henric. Inſtitor.

61 Che cadeſſero nel baratro del- l'empietà degli antichi Valdeſi, o Pi- cardi, che dir vogliamo, molti Cali- ſtini, li quali per non laſciare la co- munione ſotto l'vn'e l'altra ſpecie ha- ueano pertinacemente rifiutato di ri- tornare nel ſeno di ſanta Chieſa, l'af- ferma Herrigo ſteſſo doloroſamente rammaricandoſene in vna lettera, che ſcriſſe al veſcouo Olomuceſe. E certo moſtruoſa coſa fu, che coloro, li quali dauano a vedere per hipocriſia ſe eſſer ne'ſembianti tanto diuoti della ſacra Eucariſtia, e dell'vſo del calice, in vl- timo empiamente, e follemente negaſſono contenerſi Chriſto in niuna delle due ſpecie ſacramentali.

DI CHRISTO

Anno 1501.

D'ALESSAN. VI. PP. DI MASSIMIL. RE DE' ROMANI 8. 9. Indit 4.

1 TEnnerſi molti trattati tra'l ſom- mo Pontefice, e'principi Chri- ſtiani per reprimere la tirannia Tur- cheſca. E in prima nella domenica della pentecoſte ſi publicò ſolenne- mente, che Vladislao Re d'Vnghe- ria s'era collegato al Papa, e co'Vi- nitiani a guerreggiare Baiazetto, sì come racconta Giouanni Burcardo b.

b Burchar. ms. archiu. Vatic. par 3 pag. 185

2. ec. Faceaſi vna grande arma- ta dal Papa, e da'Re di Francia, e di Spagna, e da'Vinitiani, e da'caua- lieri di Rodi, la quale douea nel tem- po ſteſſo moleſtare le piaggie di Gre- cia, e d'Aſia, e riuolgere altroue i bar-

barbari, che tribolauano i fedeli; quando Alessandro creò legato, e capo dell'esercito Christiano a Pietro Aubussonio diacono Cardinale di S. Adriano, e gran maestro di Rodi.

a Lib. breu. pag. 969. Iacob. Bossos par. 2. lib. 5.

5. ec. Presesi per ciò grande speranza per quel magnificentissimo apparecchiamento, che si fosse per rileuare, e dilatar'assai la republica Christiana, e tanto piu che fama vscì fuori, ch'era stata pacificata la discordia, c'haueua tra Massimiliano Cesare, e'l Re di Francia per cagione del principato di Milano, onde pareua sturbasse assai la guerra Turchesca: e publicossi anche per Roma b essersi fatte le sponsalitie tra Carlo primogenito figliuolo di Filippo arciduca d'Austria, e duca di Borgogna nipote del Re de'Romani, e Claudia vnica figliuola del Re Luigi di Francia, amendue infanti.

b Burchar. vbi sup.

9. 10 Ragionauasi all'hora publicamente tra'popoli dell'estermirarsi la tirannia Turchesca, e di riducere al culto Christiano Constantinopoli, e Gerusalem; essendo cadute l'anno precedente, e anche in questo dal cielo segni di croce in su le veste de' Tedeschi: del che ne fu fatto auuisato Cesare da persone degnissime di fede, e massimamente, sì come riferisce Giouanni Nauclero c, d'l vescouo di Legge testimonio oculato, e giudice, imperoche gli fu condotta dauanti vn'honorata donna, nel cui velo di testa si vedeuano croci di color sanguigno improuisamente impresse, ancorche essendole così comandato cambiasse piu volte il velo.

c Nauclet. in chron.

11. ec. L'istesse afferma hauer vedute, ed esserg i state mostrate da Massimiliano Re de' Romani, Gio: Francesco Pico conte dell Mirandola in vna lettera, che gli scrisse, e nell' elegante poema, nel quale dice come il Signore volesse con ciò rinouellare nelle humane menti la memoria della sua passione.

15. 16 Ma nè queste marauigliose apparitioni, nè le continue rouine di leuante, nè il disfacimento de' principati pa rni, nè l'esortationi del Cardinale Gurcese, o di verun'altro bastanti furono a inducere Massimiliano a imprender la guerra contra i Turchi. Anzi in vn parlamento fatto in Trento, nel quale si diceua ch' egli confidato nell'amicitia del Re di Francia haueua stabilito di muouer guerra a'nimici della santa fede, fece cospiratione a segretamente co' Franceli contro alla republica di Vinegia, per partire con loro le città da essa tenute in terra ferma.

a Guicciar lib. 5. Sur. to. 5. lib. 4. cap. 50.

Il Pontefice ancora mosso per suoi priuati commodi impiegò l'arme nelle guerre d'Italia: e gli autori descriuono b con lungo dettato gl'imperi fatti da Cesare Borgia contro a' Faentini dalli cui muri era stato risospinto l'anno precedente, e le vccisioni fatteci dall'vna e dall'altra parte, sì che in vn'assalto da esso dato furono morti due mila de'suoi fortissimi soldati: e come allungatosi l'assedio stretti per la carestia d'ogni bene s'arrenderono, e fu promessa ad Astorgio loro signore la perdonanza con honori grandi: ma condotto a Roma fu sommerso con altri nel Teuere, essendo d'età di diciotto anni, o circa, e d'aspetto molto venusto, come racconta Giouanni Burcardo c. E' accusato come autore di sì grande misfatto Cesare Borgia figliuolo d'Alessandro.

b Sabell. en nea 11. l. 11 Card. l 6b. hist. V net lib. 5. Volater. lib. 22. Surius to 5. l. 4 cap. 38 & aly.

c Pet Card Bemb hist Venet. l. 5. Sa et enn. 11 super l. 1, Guic. l. 5. Sur t 5. lib 4. cap. 38

17 Per opposito Alessandro d vsò la seuerità giudiciale contra Giulio Cesare Varano signore di Camerino, e vassallo della chiesa Romana, il quale priuato in prima della signoria, percioche non le haueua pagato il douuto censo, e poscia tornato nel

d Lib. 1 bul lar secret. pag. 40.

pri-

pristino stato prese la protettione di Filippo d'Aretioni castellano della rocca di Gualdo, che faceua publiche ruberie, e hauea riceuuto in sua protettione altri ladroni, e assasini, e dispietatamente morto, oltre a molti altri, il proprio fratello non per altro, che per leuargli certo gouerno c'haueua. Per li quali, e piu altri misfatti il Papa lui condennò, sì come reo di spergiuro, e di sacrilegio, e di ribellione, e di lesa maestà.

18.ec. Dipoi si studiò d'estermina-re i Colonnesi, e'Sauelli, che teneuano con Federigo Re di Napoli, a'quali diede in prima vna grauissima sentenza a, poiche hebbe contato le cose gia da loro fatte a tempo di Sisto IV. contro alla città di Roma; e come ricentemente s'erano accostati a Federigo, che chiamaua i Turchi a stermi-nare l'Italia.

a Ibid pag 57.

21 Fulminati'n questa guisa i Colonnesi, e molto sbigottiti, come seppero il Pontefice, e Cesare, e'l Re di Francia hauer fatto lega tra loro, per non esser cagione di danno a'lor vassalli, cedettero ad Alessandro b la signoria delle terre. E perche alcuni presono consiglio di difendere la parte de'detti Colonnesi, furono oppressi per opera degli Orsini parte in Viterbo, e parte in altri luoghi, facendo esso presentialmente l' vfficio del capitano generale: *& all' hora stando egli per partire di Roma* c, *cioè* a di diciassette di luglio, *commise la camera sua*, dice Giouanni Burcardo, *e tutto il palagio, e'negotij occorrenti a donna Lucretia Borgia sua figliuola, la quale nel tempo di tal'assenza habitò le camere del Papa, e diedele autorità d'aprire le lettere sue, e se occorresse alcuna cosa ardua, hauesse il consiglio de'reuerendissimi signori Cardinali di Lisbona, e d'altri, ch'ella potesse per ciò chiamare a se.* La quale fu poscia a di 1v. di settembre giunta per matrimonial legge ad Alfonso duca di Ferrara.

b Burchar. in suo archiu Vatic lib. 2. in Alex VI pag. 203

c Id. ibid.

22 Conta Burcardo come Alessandro soggiogò colla presenza sua Sermoneta, e altri luoghi de'Colonnesi, e come stabilì nel senato de'Romani di ragguagliare col suolo Marino terra loro, e come costrinse Piombino ad arrendergli si. Dicono, ch' egli per tali vane vittorie dimentico dell'vfficio apostolico, e delle minacce di morte fattegli l'anno precedente dal cielo, diede la briglia alla sfrenata licentia. Ma quantunque Giouanni Burcardo, e altri scriuano lui essersi trouato presente a'laidissimi spettacoli, pur nondimeno la prouidenza diuina non permise, che chi era di corrotti costumi, corrompesse i costumi buoni con dottrina erronea; imperoche manifesta cosa è a lui hauer comandato, e richiesto nel chericato la castità, e che diede opera a riformare i costumi delle persone religiose.

a Lib. 2. secret. pag. 139.

23 Fra'preclari fatti di Papa Alessandro si deue annouerare questo, ch' egli fauoreuol fu a S. Francesco di Paola, e riconfermò con nuouo decreto b la sua regola, che prima fu approuata da Pirro arciuescouo di Cosenza, nella diocese del quale l'ordine nouello hebbe cominciamento, e dipoi fu confermata con autorità apostolica da Sisto IV. e da Innocenzo VIII. E per simil modo Alessandro approuò la regola de'tertiarij di quell'instituto c.

b Lib. 7. bullar. pag 275.

c Ibid.

24. ec. Similmente confermò il nouello ordine di monache trouato per dilatare la gloria della Madre di Dio da Giouanna Valesia figliuola di Lodouico XI. Re di Francia, sorella di Carlo VIII. e moglie di Lodouico XII. il quale hauuto poscia quel regno, la rifiutò, come s'è detto, sotto titolo d'hauerla presa per tema del

Re

Re suo antecessore. Ella adunque si diede tutta alle cose supernali, e scrisse vna marauigliosa regola ordinata all'imitatione delle virtù della beatissima Vergine, che'l Pontefice stesso frammise nella bolla a fatta nel principio dell'anno vegnente.

a Lib. 1. secret. pag. 69.

36 Nè egli lasciò di sodisfare al suo vfficio pastorale nell'esterminare le nascenti heresie: e perche gli stampatori stampauano per guadagno più libri contaminati di più errori contrari alla santa fede, e vendeuanli, comandò b sotto grauissime pene, che non si mandassero fuori senza licenza di vescoui, e portatisonsi loro per esser diuampati, e arsi.

b To. 4 lit com mun. pag. 322.

37. ec. Egli ancora hebbe a simiglianza de' suoi antecessori l'assistenza di Dio nel diffinire le controuersie appartenenti alla fede, sì come fanno manifesto molte constitutioni sue; tra le quali è molto memorabile vna bolla c, con che determinò non douersi reiterare il battesimo riceuuto da' Ruteni scismatici secondo il rito Greco, mentre veniuano alla Chiesa cattolica.

c Lib. 2. ep. secret. pag 73.

42. ec. Aggiugniamo alle predette cose d'Alessandro, che essendo la chiesa Vilnese ad hora ad hora tempestata per le correrie de' Tarteri, e dubitando quel chericato se lecito fosse al vescouo pigliar l'arme per reprimergli, egli rispose d poter si ciò fare tanto da quel vescouo, quanto da' sacerdoti, e dagli altri senza incorrere in irregolarità, a difesa della fede, e della libertà ecclesiastica.

d Ibid pag 51.

48. ec. Nè è da lasciare sotto oscurità d'obliuione il giudicio mostrato da Dio contra vn tiranno, e messo in nota da Giouanni Tritemio e, come appresso: *Dopo la morte di certo tiranno oppressore de' poueri nella Morauia, suo figliuolo, ed herede faceua suo dimoro colla moglie, e con vna figliuola insieme in vn castello chiamato Giemps, quando stando egli a mensa vennero alla porta del castello stesso due spiriti maligni in sembiante humano, e richiesero il portinaio, che gl'introducesse. Rispose: Chi, e d'onde siete voi? essendo necessario, ch'io faccia ciò a sapere al signore. Cui coloro: Non fa, dissero, a te nè al tuo signore chi, ouer onde noi siamo; ma tu ne metti dentro senza nullo indugio; se non che tu vedrai come non ci sarà impedita l'entrata. Egli, correndo per rinuntiare ciò al signore, vide stare dauanti a lui que' due, c'hauea lasciato fuori della porta, e fortemente impaurito in se medesimo non potea aprir bocca. Ma i diauoli dopo parole terribili, e minacce feroci, e horrende visioni, che tralascio per dir brieue, constrinsero il figliuolo del detto tiranno a vscire del castello con tutta sua famiglia. Dopo la partenza de' quali conuenendo insieme vna moltitudine grande di demoni cominciarono ad habitare il prenominato castello, vrlando notte, e dì, e vi fanno spauenteuoli cose.* Così'l Tritemio. E ciò sia detto di cose tali: veniamo hora a quello di Napoli.

e Trith in chron. Spo. heimil. Ba rel. in ed. dit. ad Nau cler.

51. Diceua Luigi Re di Francia, che posciache hauesse conquistato il suo esercito Napoli, sarebbe ito a Costantinopoli, e ciò anche promise a' Vinitiani a; ed essendosi mossa l'armata reale, venne l'esercito del Re medesimo a Roma, col quale Cesare Borgia congiunse la gente della Chiesa, come scriue Giouanni Burcardo b, e aggiugne essersi publicata solennemente nella festa di S. Pietro la lega fattasi dal Papa, co'Re di Francia, e di Spagna contra Federigo Re di Napoli.

a Surit l. 5 lib. 4. cap. 38.

b Burchar. m. s. ae. Lib. Vatic in Aless. VI. 190.

52. ec. Ancora riferisce c gli atti giudiciali fatti nel sacro concistoro, co' quali Federigo medesimo fu priuato del regno di Napoli; che scriue Giro-

c Id ibid.

lamo Surita a esserfi diuiso in guisa, che a Ferdinando furono conceduti con autorità apostolica i ducati di Calabria, e di Puglia, e a Luigi il rimanente co'reali titoli di Napoli, e di Gerusalem b; e condennatosi come reo di lesa maestà Federigo, il quale haueа fatto lega, e compagnia con Baiazetto Imperadore de'Turchi contra la republica Christiana.

a Sur to.5. lib.4. cap. 43.

b Lib 5. bul lar secret. p.215.170 & alibi.

73 Erasi diuolgato c che Federigo, come fosse assalito da'Francesi, e dagli Spagnuoli mandarebbe stadico a Baiazetto il duca di Calabria per hauer'vn'esercito di Ianizzeri in suo aiuto; onde i Re di Francia, e di Spagna, e di Portogallo haueano fatto andare loro armate a impedire il passagio de'Turchi d; e così abbandonato Federigo dalla speranza Spagnuola, e Turchesca si pentì di non hauer ricomperata la pace dal Re di Francia e; e disse se hauer tenuto trattato co'Turchi non con animo d'introdurgli in Italia, ma soltanto per prouuedere alle cose sue con quella ostentatione: il cui auuiso quanto fallace fosse, la repentina ribellione de'Napoletani, e l'vltima rouina di Federigo riferita da Giouanni Burcardo f, il fanno palese.

c Surit t.5 lib.3 cap. 32.

d Id ibid. cap.37.

e Id c.44. & Sabell. enne.d.11

f Burc l 2. in alef. VI pag.201.

74. 75 Colle quali cose si conuengono quelle, che lasciarono scritte il Cardinale Bembo g, il Sabellico h, e gli altri i autori Italiani, e Francesi, e Spagnuoli: e aggiungono, che Federigo volle andare anzi al Re di Francia antico nimico della casa Raonese, che a Ferdinando, percioche hauea violato le ragioni del sangue, nè l'hauea fatto auuisato dell'imminente periglio, mentre si trattaua di fermar la pace tra lui, e'l medesimo Re Luigi, da cui fu trattato magnificentissimamente. Per contrario suo figliuolo, essendo cinto d'assedio, e stretto molto nella città di Taranto amò meglio di darla agli Spagnuoli, che a'Francesi.

g Pet.Bem. hist Venet lib 6

h Sabel.ennead. 11 l.1

i Ferron.l. 3. Guicc.l. 5. Io. Mar l 27.& 12. Fazel post. dec. l 9. & alij

76 Or'i Francesi, e gli Spagnuoli, poiche hebbono preso, e partito fra loro il regno, doueano secondo le stabilite conuegne volger l'arme contra Baiazetto; ma elli, lasciati da parte i pensieri della guerra Turchesca, cominciarono a contendere fra loro, come vedremo l'anno appresso. Ma prima, che la discordia partorisse guerra aperta, l'armata Francese sotto colore di difendere la republica di Vinegia fece vela a contra i Turchi, ma non si adoperò cosa veruna degna di memoria. Egli è il vero, che la lega fatta contro al Turco dal Papa, e da' Re di Francia, e di Spagna, e d'Inghilterra, e di Portogallo, e da'Vinitiani, promettendo Cesare d'esser condottiere dell'esercito, porgeua speranza di grandi vittorie; ma quella venne ben tosto meno, mentre grandissima parte di essi stauano intesi non all'amplificatione del nome Christiano, ma a lor proprij commodi, e vantaggi.

a Pet.Bem. hist.lib.6.

77 E di certo nel cominciamento dell'anno Consaluo ammiraglio dell' armata del Re Ferdinando di Spagna richiesto a molta instanza da'Vinitiani, posciache fu combattuta, e vinta l'isola di Cefalonia, che volesse congiugnere le forze Spagnuole colle loro per racquistare Modon, non assentì a lor giusti prieghi b: e non potendo i Vinitiani soli resistere alla potenza Turchesca, Camale capitano di Baiazetto prese Iunco fortezza c, che la republica di Vinegia hauea conquistato nella Morea.

b Id.ibid. lib 5.

c Id.ibid.

78 Ciò saputo il Pontefice sollecitò i Re Christiani d a vnire le forze loro contra il nimico comune, mettendo loro innanzi come quegli hauea tolto a'Vinitiani Modon, e Coron, e vltimamente recato a sua sugget-

d Lib.2.epi stol secret. pag.119.

gettione Durazzo, e piu altri luoghi, e sì ancora le frequenti correrie Turchesche fatte in Vngheria, e in Polonia, e nella Schiauonia: e perche non mancasse il soldo pe'l mantenimento de'combattitori, concedè a Manouello Re di Portogallo tre decime de'beneficì ecclesiastici a, che erano nelle sue terre.

a Ibid.

79 E certo Manouello fece vn'armata, e propose di mandarla contro non a'Turchi, ma agli Africani: la cui diliberatione si sforzò Papa Alessandro di promuouere b. E Ferdinando Re, e Isabella Reina di Castiglia, hauendo dopo la conquista della Granata riuolto a via di verità, e di salute gran moltitudine di Mori Maomettani, gli altri rimasi nella perfidia si ripararono in luoghi forti per fare ribellione: ma Ferdinando tantosto li represse, e diedesi appresso con somma sua laude, e gloria a dilatare la santa fede.

b Lib. 5. bul. lar secret. pag 3.

80. ec. Accesersi di ferocissima ira molti Mori, vedendo sì felicemente propagginarsi la Christiana religione, e andarono al soldano di Babilonia, e d'Egitto per muouerlo a guerreggiare gli Spagnuoli, quando il Re mandò Pietro Martire natio di Milano suo segretario, com'è detto di sopra, a placare il barbaro apostata, e osseruare le cose d'Egitto. Il quale compilò vn libro della sua ambasceria, e scrisse c l'anno seguente in Alessandria de'Mamelucchi ciò, che viene appresso: *Elli s'eleggono de' Christiani. Costoro, negato Christo, si rendono Maomettani stimolati dalla vaghezza delle ricchezze, e dell'imperio. Non istimano veruno di qualche altra gente: che vietano farsi alcun Mameluco de'Giudei da loro riputati frodolenti, e non atti a pigliar l'arme. Anche rifiutano per timore di porre nel numero di Mamelucchi coloro, che nati sono di padre, o di madre seguacé della setta Maomettana, ec.*

c Petr. Martyr. lib. 3. legat. Babilon.

84 Delle cose Turchesche ne occorre dire, che'l Re d'Vngheria, facendo apparecchiamento d'oste contra Baiazetto, questi impaurito intermise la guerra marina, e volse le forze contra gli Vngheri: ch'egli, non aspettatili nel suo imperio, traualicato il Danubio entrò in Vngheria a. Riceuetterlo con forteanimo gli Vngheri, e sconfisserlo, vccidendo due mila caualieri: e tornati'n dietro gli altri Turchi per ripassare il fiume, ricenuta in su la riua vn'altra grande sconfitta, furon disfatti, e tra gli altri morti il capitano generale, col figliuolo insieme. Che Giouanni Alberto Re di Polonia pensasse d'vnire l'arme sue a quelle degli Vngheri contra'l Turco, lo riferisce il Sabellico b, ma non potè recar'a effetto si pio consiglio c (se vero fu, imperoche riferisce Martino Cromero d essersi fatta da lui triegua con Baiazetto) morendo improuiso d'apoplessia e: nel cui luogo fu sustituito Alessandro Re di Lituania, perche quella prouincia si ricongiugnesse alla Polonia. E' incoronato fu dal Cardinal Federigo suo fratello adì XII. di dicembre nella chiesa di Cracouia: il che portò in pace Vladislao Re d'Vngheria, e di Boemia, quantunque fosse stato chiamato prima a riceuer quello scettro da molti, massimamente d'ordine minore, e rallegrossi, che fosse dato al fratello.

a Petr. Bib bist. Venet lib. 6.

b Sabell. en nead. 11. l. 1

c Mich. l. 4 cap 79.

d Cromer. lib. 30.

e Crom. ead lib. 3.

85. ec. Questo anno del mese di maggio Manouello Re di Portogallo mandò f Amerigo Vespucci Fiorentino con tre naui a ricercare il mondo nuouo, essendosi scoperto l'anno precedente il Brasile da Pietro Aluaro Caprale. Il qual'Amerigo scrisse vn picciol libro della sua nauigatione intitolato: Mondo nuouo: recato po-

f Franc. Po arcb in elo giis Flor. in sign. x lit. Americ. ad Petrum Soderin.

ſcia dall'idioma Spagnuolo nel Latino. Or'egli, confutata l'opinione degli antichi, che s'auuiſarono non hauere oltre l'equatore terra, ouero eſſer diſhabitata, aggiugne a, com'egli non hauea trouato in Aſia, e in Europa, e in Africa terre coltiuate meglio, nè piu habitate di quelle: e appreſſo deſcriue i pericoli grandi da ſe corſi nel ſolcare quel vaſtiſſimo mare; e afferma douerſi ſenza niun dubbio attribuire in tutto alla prouidenza diuina l'eſſerne lui e'ſuoi ſtati tratti, accioche la dottrina euangelica foſſe comunicata ancora a'barbari cotanto rimoti.

a Itinerar. cap. 115.

89 Intanto il prenominato Re di Portogallo angoſcioſo per la lunga tardanza di Pietro Aluaro Caprale, mandò in India nel cominciamento di marzo Giouanni Nonio con quattro naui, il quale trouò nel mezo dell' Oceano vn'iſola b, che fu chiamata della concettione della Vergine. Dipoi gli contarono gl'Indiani del detto Caprale, come era ſtato inſidiato da Zamorino, e come volendolo aſſalire vn'armata, hauea dirizzato le prode verſo Portogallo, e poco poi era ſtato intorniato nel porto di Cananore dall' armata dell'Imperadore de'Malabari, ch'era d'ottanta naui; ma egli confidato nel diuino aiuto la combattè gagliardamente, e ſconfiſſela, onde la città di Calecut ſi riempiè di pianti per l'vcciſione de'ſuoi, e la gloria del nome Chriſtiano molto riſonò in Oriente.

b Io. Baroſ. lib. 5. cap. 10. Oſor. l. 2. Mag. l. 2.

90. 91 Nè è da laſciare ſotto oſcurità d'obliuione, che mentre'l Caprale ſteſſo ſtaua nel principio dell' anno in Cocimo caricando le naui d'aromati, furono da lui piu Chriſtiani della vicina città di Granganoro, c'haueano conſeruata inſino all'hora la celeſte dottrina dell'Apoſtolo S. Tomaſo, de'riti de'quali dice, oltre all'altre queſte parole: *Que'Chriſtiani hanno tempij ſimiglianti a'noſtri, ma vi vedrai le croci ſolamente ſenza immagini di ſanti.* E piu innanzi: *Il lor Pontefice ſi chiama catolicos, la cui tonſura è fatta in forma di croce: ha due patriarchi, vno in India, e l'altro nel Cataio, e gli altri veſcoui manda altroue, sì come gli pare eſſer bene.*

DI CHRISTO

Anno 1503.

D'ALESSAN. VI. PP. 10. DI MASSIMIL. RE DE' ROMANI 9. Indit. 5.

1 Manouello Re di Portogallo a, comeche molti pauroſi diuenifſero, quando ſeppero eſſerſi ſommerſe quattro naui, e foſſero di ſentimento, non douerſi andare nelle lontane parti d'India, pure ſi poſe in cuore di conquiſtare con vna grande armata l'imperio dell'Indie, perche foſſe predicato in que'vaſtiſſimi regni il ſanto vangelo, ſecondo la conceſſione fatta dal vicario di Chriſto, cui è ſtata data ſomma podeſtà in cielo, e nella terra. Scriue Giouanni Baroſio b, che vi furono trouati molti Maomettani, che facea meſtieri domare, sì come nimici del nome Chriſtiano; o idolatri, li quali ſi doueano recare all' vſo della ragione, e al culto del vero Dio. E con queſta ragione dell'eſſerſi impreſa con l'autorità papale la guerra contra i barbari infedeli, furono aggiunte alla corona Portogheſe negli anni ſeguenti piu regni, cioè Sofala, e Quiloan, e Mombeza, e Oromuſio, e Goa, e Malaca, e Moluca, e Diu, e Baſaio.

a Io. Baroſ. lib. 6. cap. 1.

b Id. ibid.

2. cc. Aggiunſeſi vn'altra ragione ſopra l'imperio dell'Indie, cioſu che gl'Indiani Chriſtiani, eſſendo oppreſſi iniquamente dagl'infedeli, ſi miſo-

sono sotto la protettione del Re di Portogallo difenditore della fede Christiana, sì come poco poi vedremo. Egli adunque per pigliare la possessione della donatione apostolica, fece una nuoua, e poderosa armata di venti naui a, onde fu ammiraglio Vasco Gama, c'hauea scoperto l'Indie. Leuate l'ancore Vasco costrinse nel camino il tiranno di Quiloa Saracino a farsi tributario della corona di Portogallo b. Dipoi essendo entrato nel porto di Cochino per rinouare l'amicitia con quel Re, i Granganoresi e Christiani mossi per la fama della potenza de' Portoghesi, si posero sotto la protettione del Re Manouello, a speranza di liberarsi dalla violenza degl'infedeli.

a 10. Baros. eod. lib. cap. 2.

b Id cap. 1. Osor li 2. Mass lib 1

c Baros cap 6.

6. ec. Intanto l'Imperadore de Malabari si studiò di trarre con finta pace Vasco Gama nell'insidie postegli, la cui virtù, come piacque a Dio, le superò tutte coll'vccisione di molti barbari: e tornato l'anno appresso felicemente in Portogallo giunse a Lisbona a di calen di settembre: ma passiamo hora alle cose del nostro mondo.

10. ec. Seruiua Papa Alessandro all'ambitione di Cesare Borgia suo figliuolo; il quale hauea hauuto dal Re di Francia il ducato Valentino, e recato in sua forza coll'arme della Chiesa Imola, Forlì, Fauenza, Rimino, e Pesaro, cacciatine d gli antichi signori, e riceuuto da Alessandro Cesena, Fano, e Bertinoro; ed erasi acquistato ancora diuersi luoghi de'Colonnesi, e Piombino, e tenea con guernigione più altre città della chiesa di Roma. Ma non contento di ciò pensaua di spogliar'anche gli altri principi delle terre, e beni loro e.

d Pet. Bib. hist. lib. 6.

e Guicciar. lib. 5.

15. 16 Tra queste cose il regno di Napoli tuttora bruttato era del sangue de'Francesi, e degli Spagnuoli, li quali sarebbono douuti più tosto, lasciate le controuersie di poco peso, assalire vnitamente l'imperio Constantinopolitano. Scriuono, che la discordia deriuò dal non essere stati ben distinti i confini, e l'vn'e l'altra parte affermaua il Capitanato appartenere a se. I Francesi a attribuiscono la colpa della nata dissensione agli Spagnuoli, e gli Spagnuoli a'Francesi b, e accusano i Re, che ciascuno aspirasse alla signoria di tutto il reame. E ciò sia detto delle tempeste Italiane: è hora luogo di fauellare delle cose degli Vngheri, e de'Vinitiani imbrigati nella guerra Turchesca.

a Ferron. lib. 3.

b Surii t. 5 lib 4 cap. 61.

17. ec. Era venuto il bello di cacciare di Costantinopoli Baiazetto, e d'esterminare l'imperio de'Turchi: *Chi s'è dianzi leuato*, dice Rafaello Volterrano c, *vn bifolco per nome chiamato il Sofì, il quale si spaccia per profeta di Dio e da risposte, e ode i popoli a simiglianza di Moiè colla faccia velata, e ha recato col suo grande esercito*, (Benedetto Pesaro d ammiraglio dell'armata Vinitiana scriuendo al gran maestro di Rodi afferma esere stato d'ottanta mila combattenti,) *in sua forza le nationi circonuicine. Egli è grande auuersario degli Ottomani, a'quali ha gia tolto di molte terre, e balle date agli antichi possessori, e signori nipoti d'Assenbeco: confortò gli Armeni Christiani*, cioè dimoranti nella parte d'Armenia, ch'era soggetta al Turco, *vscitigli'ncontro per tema c'haueano di lui, e disse che a buona speranza stessono*. La qual parte d'Armenia, e'conquistò, tagliando venti migliaia di Turchi, ch'erano alla guardia, e guernigione di quelle terre: tal che Baiazetto fu costretto a spogliare di soldati le prouincie. D'Ismaele Sofì, e della sua superstitione trattano amplamente Pietro Bizaro e, e Giouanni Barosio f. Per li cui processi preso sbigottimento Baiazetto, perche

c Raph. Vo lat. l. 7. Sabell lib. 1. Pau. Bemb hist. l. 6 Bofius par. 2. lib 16.

d Apud Bos ibid.

e Biz. hist. per. Persic l. 10. p. 206

f Barros de cad. 2. Asie l. 11. cap. 6

mentre mandaua i suoi eserciti a difendere i confini combattuti da'Persiani, non potè far guerra a'Christiani: nè eglino abbracciarono, sì come conueniua, l'opportunità, auuegnache il vicario di Christo in terra li ne sollecitasse a.

a Lib. 5. quilar. sec. pag. 153.

22. 23 Questo anno vna mortale pestilentia comprese tutta l'Alamagna, e gran gente se ne portò, e massimamente coloro, nelle cui veste era supernalmente effigiata la croce. Narrasi ciò da Niccolò Baselio b: il qual soggiugne, che l'anno stesso due astuti villani del territorio di Spira cercarono sotto colore di religione di rauuolgere lo stato politico: e recate in lor fauore molte persone semplici, mandarono ne'luoghi circonuicini alcuni, che si lamentauano del duro, e grauoso gouerno dei principe, e sollecitauangli a scuotere il giogo della lor seruitù a forza d'arme; e haueano già apprestato due stendardi di due colori fatti ad vn'assisa, quando scopertasi la congiura, furono imprigionati i capi della seditione, tormentati, e morti; e sì si spense, come piacque a Dio, nel suo principio vn grande fuoco, ch'era per cagionare nel mondo grandi riuolture.

b Basel. in addit. ad Nauclen.

DI CHRISTO

Indit. 6. Anno 1503.

D'Aless. VI. PP. Di Massim, re de' rom.
11. 10.

1. 2 Messasi in abbandono da'Re la guerra ordinata contra i Turchi, i Vinitiani, vedendo di non poter soli resistere alle forze Turchesche, ricomperarono la pace con inique conditioni, cedendo loro l'isola di Nerito, chiamata volgarmente S. Maura, poco lontano dalla Morea, presa l'anno precedente da Niccolò Pesaro, e afforzata, e ben prouueduta alla difesa. E certo la discordia, che per cagione del regno di Napoli era tra i Francesi, e gli Spagnuoli, hauea tolto a'Vinitiani la speranza di poter promuouer'e fare la disiderata impresa contra il comun nimico.

3 Or parendo nel principio dell'anno, che le cose degli Spagnuoli fossero abbassate molto, Ferdinando Re, e Isabella Reina di Castiglia rinouarono il trattato di pace col Re Luigi di Francia per opera di Filippo arciduca d'Austria lor genero. Le conditioni principali della concordia furono, che la controuersia della prouincia Capitanata fosse commessa a Filippo; e Carlo figliuolo suo, e di Giouanna figliuola di Ferdinando e d'Isabella, e Claudia figliuola di Luigi Re di Francia si congiugnessono per matrimonial legge, e intitolassersi Re di Napoli, e duchi di Puglia.

4. 5 Intanto il Re di Francia si trouò ingannato dallo Spagnuolo, e Austriaco, con cui era venuto a concordia, ma fallace, riceuendo due grandi sconfitte, vna per mare, e l'altra per terra, poiche il Consaluo hebbe soccorso d'Istria mandatogli da Cesare.

6 Furono dipoi tutte le cose inchineuoli allo Spagnuolo vincitore, che la città di Napoli, non potendo hauere la vittuaglia da'Francesi, riceuette a patti a a di XIV. di maggio, ritirandosi i soldati Francesi nelle fortezze: e ben tosto Capoua ancora, e Auersa s'arrendettero agli Spagnuoli. Quindi Consaluo prese a di XII. di maggio Castelnuouo b, essendo venuta tardi l'armata Francese. Rimaneua il castello detto dell' Vouo, ch'egli poi similmente vinse: e appresso gli si diedero l'Aquila, e tutta l'Abruzzi, e Salerno. Sforzossi ancora Consaluo stesso di recar'in suo potere

a Sur. to. 5. l. 5. cap. 15 Guicciard lib. 5.

b Guicciar. ibid.

 tere

tere Gaeta per opera di Pietro Nauarro il quale, sopraunenendo il soccorso Francese, fu costretto a leuar l'assedio.

7 Sapute queste cose il Re di Francia, cruccioso ne fu oltre modo, dolendosi a d'essere stato gabbato con fallace trattato di pace, e ragunò tre grandi eserciti, due de' quali doueano entrare in Ispagna per Nauarra, e Rosciglione, e l'altro venire a Napoli, come raccontano gli scrittori Francesi, e Spagnuoli, e Italiani. Ma per tutto furon repressi gli sforzi suoi.

a Guicciar l.5. Ferro l.3. Surio to 5 l 5. cap 32. & 45 Maria l.28 c.3.

8.ec. Dicono che fu recata il dì di calen di gennaio al Pontefice la nouella della presa di Sinigaglia, e ch'erano stati morti a inganno Liuerotto signore di Fermo, e Vitellotio signore di Città di castello, e imprigionati sotto spetie d'amicitia il caualiere Orsini, e Paolo duca di Grauina della medesima famiglia da Cesare Borgia; e che nel giorno seguente, secondo di Gennaio, essendo ito a palazzo il Cardinale Orsini per congratularsi con Alessandro del conquisto di Sinigaglia, fu nel palagio stesso cinto da' soldati, e condotto d'ordine del Papa in Castel santagnolo, e quiui fatto morire di veleno b: e Rafaello Volaterrano c aggiugne, che' detti caualiere, e Paolo degli Orsini furono strangolati per commessione del detto Cesare Borgia, e la gente Orsina fu anche all'hora priuata di moltissime terre, e ci piu castelli: e assai altre città prese il medesimo Cesare. Ma quell'apparente, e inganneuol sua felicità tantosto sparì per la morte d'Alessandro, la qual'accadde adì diciotto d'agosto, di cui questo lasciò scritto Rafaello Volterrano d: *Riuolgendo egli ancora tra se cose maggiori pe'l figliuolo, e promettendosi piu lunga vita, cadde repente malato, e in pochi giorni si morì, a dì diciotto d'agosto, l'anno vndecimo del suo pontificato, e MDIII. della salute.* Dice Pietro Cardinale Bembo, che Cesare Borgia mise il veleno in certo vino per far morire Adriano Cardinale da Corneto amicissimo del Papa, e pigliaro le sue richezze, che grandissime erano; ma essere stato porto per errore del coppiere al Pontefice, c'hauea sete, e a Cesare stesso: e'l simigliante scrissero piu altri, talche Francesco Guicciardini a riferisce, che morì repentemente, e che nel dì medesimo il suo cadauero fu portato dalla villa Vaticana in palazzo.

b Raph Volater antropol lib 22. Burcard in diar vid. c Raph. Volater. ibid.

d Volater. lib. 22.

a Guicciar lib. 5.

11 Ma noi facilmente ci diamo a credere essergli state messe addosso piu cose false per coloro, che oltremodo l'hebbero in odio: e imprima, è manifesto per testimonianza de' diari scritti a mano b degnissimi di fede, ch'e' non morì di morte subitana, ma di febre presa in luogo vicino a Roma d'aere corrotto, che durò sette dì, nel qual tempo riceuè tutti i sagramenti; secondo li quali metteremo in nota ciò, che viene appresso: *Adì XII. d'agosto giorno di sabato, la mattina il Papa si sentì male: dopo l'hora XXI. o XXII venne la febre, la quale rimase continua: adì XV. d'agosto gli furon cauate tredici once di sangue, o circa, e sopraueune la febre terzana. Il giouedì XVII. del mese nell'hora dodecima prese medicina. Il venerdì diciottesimo d'agosto circa l'hora dodicesima, o tredecima si confessò a monsignor Pietro vescouo Culmese, il quale disse messa dauanti a lui, e dopo la sua comunione diede al Papa sedente in sul letto il sagramento dell'Eucaristia; il che fatto, fornì la messa. Furonui cinque Cardinali, cioè l'Alborese, il Cosentino, quel di Monreale, il Canoua, e'l Constantinopolitano: a' quali il Papa disse dapoi come staua male. Nell'hora* del

b Diar. m.s arch. Vat. sign. lit. L.

del vespro, ricevuta l'estrema untione dal vescovo Culmese, trapassò presenti'l datario, e'l vescovo.

12 Morto Alessandro, Cesare suo figliuolo, rubato per opera de'suoi il tesoro papale, pensaua di costrignere i Cardinali ad eleggere chi fosse per seruire alle sue voglie, e imperciò hauea fatta grande ragunata di malnadieri: ma accostando i Francesi a Roma la gente loro per procurare d'hauer' vn Papa fauoreuole, ed essendo stati ricolti molti soldati da piu altri, e difendendo i Cardinali animosamente la libertà della Chiesa, non potè al suo fellonesco intendimento venire. Li quali tumulti sono descritti da Raffaello Volterrano a.

a Raph. Volater l. 22.

PIO III.

13 Rimossi coloro, che poteuano far forza, i Cardinali, ch'erano trentasei, entrati nel conclaui nel trentesimo dì della vacatione della sede b, vedendo, e considerando quanto fosse scaduta la disciplina ecclesiastica, e tempestato l'imperio Christiano da' nimici della santa fede, fecero alcuni capitoli, onde il Pontefice da crearsi fosse obbligato ad alcune cose appartenenti al ben comune; il principale de'quali fu c, che ordinasse concilio da ragunarsi infra lo spatio di due anni prossimi, e da rifarsi di tre in tre anni. E poiche hebbe ciascuno di loro promesso di ciò seguire, se fosse sublimato al pontifical solio, elessono dopo dieci giorni dell'entrata nel conclaui stesso, Francesco Piccolomini diacono Cardinale di S. Eustachio, chiaro per le sue egregie virtù, e per varie legationi: e massimamente per l'Alamannia, il quale si nominò Pio III. Commendalo Pietro Delfino d prior generale de'Camaldolesi per la sua innocenza, e singular pietà.

b Id. ibid.

c Sur to. 5. l. 5. cap. 47

d Petr. Delphin. l. 7. ep. 67. & 79.

14 Ch'egli fosse fatto Papa adì XXII. di settembre, fede ne fanno i diari scritti a mano a: e Girolamo Surita aggiugne b, che conuocò nel seguente dì il sacro senato, ancorche ciò non si solesse fare auanti la coronatione, e vi trattò di metter pace fra'Re di Francia, e di Spagna, e disse com'egli harebbe adoperato ogni suo potere per promuouerla, e per ritornare nel suo pristino stato, e splendore la santa disciplina; e come s'era messo in cuore di celebrare concilio vniuersale per perdurre a effetto queste cose, nè voler'aspettare i due anni, secondo che s'era stabilito nel conclaui, ma farlo il piu tosto che possibil fosse: delle quali cose fece auuisati i principi Christiani, acciochè si diputasse il luogo, e assegnassesi'l dì. E perche si potesse dare al tutto piu felicemente effetto, douersi riformare senza niun'indugio la corte Romana, ed emondar le cose, che haueano d'emendatione mestieri, tanto appartenenti al Pontefice, e a'Cardinali, quanto a'ministri loro. Quindi e'liberò il territorio di Roma dal l'esercito, ch'era fuori della città, e hauea lungamente tribulato il suo territorio. Quindi a dì XXVI. di settembre permise c, che lo stuolo Francese, ch'era d'otto mila, e cinquecento soldati tra pedoni, e caualieri, passassero il Teuere pe'l ponte Miluio, e andasse nel regno di Napoli per li luoghi vicini alle mura di Roma: e perche i Francesi leuarono nel camino, e menarono via alcuni armenti, i Romani leuatisi a romore, vi misero al taglio delle spade alcuni Francesi, che si pararono loro innanzi.

a M s diar. arch. Vat. sign. lit. L. Panuin in Pio III. b Surit. sup cap. 43.

c Ibid.

15. ec. Accrebbe i tumulti Cesare Borgia d, il quale hauuto dal Papa il saluto condotto, era venuto a Roma con parte del suo esercito a rin-

d Raph. Volater l. 22. Guicciard lib. 5.

ringratiare i Cardinali, c'haueſſono eletto in Pontefice chi egli ſommamente bramaua; quando gli Orſini, volendo vendicare la morte de' predetti lor parenti, l'aſſalirono con grande impeto: il quale impaurito, maſſimamēte perche le forze degli auuerſari tuttora creſceuano, ſi raccomandò col principe di Squillaco, e con alcuni Cardinal Spagnuoli inſieme alla protettione del Papa, e fu riceuuto in Caſtelſant'agnolo. Così colui, che poco auanti era ſtato ſpauenteuole a tutta Italia, per tema della meritata morte, ſi difeſe con vna corteſe carcere, onde non douea eſſer tratto, ſe non poiche, come vedremo, heb'e reſtituito alla chieſa Romana i principati da ſe tolti, o, datigli dal padre; e'l ſuo eſercito tantoſto ſi disfece. E in queſto modo fu reſtituita fuor d'ogni eſpettatione degli huomini, la pace alla città di Roma, e allo ſtato eccleſiaſtico, e celebraronſi quietamente colla conſueta pompa l'ordinatione, e la coronatione del nouello Pontefice, il qual fu adì xxx. di ſettembre, feſta di S. Girolamo, conſecrato ſacerdote, e'l giorno ſeguente appreſſo, ch'era domenica, veſcouo, e l'ottauo dì del medeſimo meſe coronato. Ma pochi giorni ritenne l'honore in lui degniſſimamente collocato; di cui così dice il prenominato Volaterrano a: *Pio morì d'vn'inuecchiata piaga, c'haueua in vna gamba, nel trenteſimo dì dopo la coronatione, ſenza fare niuna delle coſe da ſe con grandiſſimo animo ſtabilite: ch'egli voleua riformare la chieſa Romana, e celebrare concilio, e andare contra i Turchi, a ſimiglianza del zio.*

a Volater. l. 22. & alij

18. 19 Fatteſi, ſecondo la conſuetudine papale, l'eſequie, il ſuo corpo ſepellito fu in S. Pietro nella cappella di S. Andrea in vn ſepolcro di marmo allato a quello di Pio II. ſuo zio materno, ch'era della materia ſteſſa; li quali poſcia Aleſſandro Peretti Cardinale di Montalto traſportò nella chieſa di S. Andrea detta della valle, da ſe con grandiſſima magnificenza fabbricata. Vacò la ſede Apoſtolica per la ſua morte xiv. dì, numerandoſi il giorno diciotteſimo d'ottobre, nel principio del qual' e' rendè l'anima a Dio: imperciochè fu ſuſtituito in ſuo luogo nel primo di nouembre Giulio II. sì come afferma Pietro Delfino a, ed è manifeſto per le publiche ſcritture da allegarſi più innanzi.

a Petr. Delphin. lib. 7. epiſt. 79.

TOMO XX.

GIVLIO II.

1. ec. 2 POſtoſi fine b al ſolenne oſſequio fattoſi ſecondo la maeſtà papale al morto corpo di Pio III. i Cardinali entrati nel primo dì di nouembre nel conclaui, eleſſono, prima che chiuſo foſſe, in ſommo Pontefice, di comune conſentimento di tutti, Giuliano della Rouere figliuolo di Raffaello fratello di Siſto IV. il qual Giuliano era all'hora veſcouo d'Oſtia, e ſommo penitentiere; e abbreuiato il proprio nome, volle eſſer chiamato Giulio II. Ma i Cardinali poco auanti che veniſſero all'elettione fecero alcuni capitoli per coſtrignere il Pontefice con ſaramento a difendere la Chriſtianità contra' Turchi, e a tornare nel ſuo priſtino ſplendore la diſciplina eccleſiaſtica, e a ordinare per ciò concilio da celebrarſi infra lo ſpatio di due anni, e a non imbrigarſi temerariamente delle guerre, e sì non moueſſe l'arme contra alcun principe ſenza conſiglio del-

b Paris de Graſſ in diar m. ſ. arch. Vat. ſign lit. L. Bonaccur. in diarijs Guicciard. lib. 5.

c Ital. lib. bullar. pag. 77. & alibi.

le due parti del sacro collegio: li quali capitoli, e alcuni altri appartenenti all'horreuolezza del cardinalato, ciascheduno di loro giurò d'osseruare, se fosse eletto Papa: e fecesi di tutto ciò publico strumento a.

a Extat apud conciliabuli Pisan. p. 10.

10 Delle cose adoperate da Giuliano auanti'l pontificato, oltre a quelle, che noi habbiamo posto in nota ne' luoghi loro, scriuono Bartolomeo Platina b, e altri, ch'e' cercò, per quanto possibil gli fu, d'hauere nella sua famiglia persone di grande modestia; e ch'ebbe poca supellettile: che vsaua molta moderatione nel vestito, e nel vitto, saluo se non albergaua alcuno, ouero metteua tauola: che si dilettò assai di fabbricar chiese, e tra l'altre rifece in brieue spatio con grande magnificenza, e spesa quella di S. Pietro a'vincoli, nel modo, che hoggidì si vede. Aggiungono, che nel pontificato d'Alessandro, il quale gli era molto contrario, preso quasi come volontario esilio, si ritrasse in Francia, oue fu honorato molto da Carlo VIII. e da Lodouico XII. che S. Francesco di Paola cominciatore dell'ordine de' frati Minimi gli profetò il papato.

b Bartholo. Plat. m s. arch. Vat.

11. 12 E certo la sua elettion fu piu per opera di Dio, il qual vnì le volontà degli elettori a farla, che per altra cagione; conciosiacosache fossero tra loro tanti Cardinali Spagnuoli, c'harebbon potuto a ragione prender di lui sospetto non fosse troppo aderente a' Re di Francia, e a' quali Alessandro hauea ordinato, che non creassero mai Giuliano Papa: huomo per altro liberale, cortese, benigno, e gran difenditore della libertà ecclesiastica, e della dignità papale. Egli adunque, essendo stato creato sommo Pontefice il primo giorno di nouembre, fu a dì xxvi. del mese medesimo solennemente incoronato, e volle vsare le parole del salmista: *Dominus mihi adiutor: non timebo quid faciat mihi homo.*

13 Quindi fece auuisati con lettere circolari a i Re della sua promotione, e del suo proponimento di reprimere, e abbattere l'imperio Turchesco; e imperciò richiese con molta instanza Ferdinando Re, e Isabella Reina di Spagna, che douessero far pace col Re di Francia: la quale fu fermata, come vedremo, l'anno vegnente.

a Regist. Vatic. & ex eo Contelor. in Iul. 1. & lib. 1. breu pag 4.

14. ec. Intanto nel fine di questo le forze de' Francesi già cominciate a calare nel regno di Napoli, vennero meno piu per contumacia de' solti, li quali non voleano vbbidire a' capitani, e per non essersi osseruato bene l'ordine militare, che per la virtù de' Spagnuoli. Sono accagionati b da alcuni scrittori i Francesi, che stessono piu che conueniua intorno a Roma per caldeggiare il Cardinale di Ruem vago del sommo pontificato; e ch'erano sfrenati per sì sconcio modo, che'l marchese di Mantoua trattato da loro vituperosamente, si partì dal campo: e la gente Francese staua in luoghi fortificati tanto distanti l'vno dall'altro che, soprastando il nimico, non hebbe tempo di vnir le forze, e furono sconfitti, e dispersi.

b Bonsc. in diar. Guicc l 6. Maria. lib 28. cap. 5.

17. ec. Quindi, essendo costrettii Francesi, ritiratisi dopo la sconfitta a Gaeta, ad arrendersi, il Re Luigi di Francia pose giu i pensieri del conquisto del reame di Napoli. Che la città di Gaeta fosse presa all'vscita di questo anno, lo significa Stefano Infissura c. Leggesi ne' diari de' maestri delle cerimonie all'hora scritti, che la mattina del terzo dì di gennaio fu al Pontefice fatto a sapere, che quattrocento Tedeschi erano iti addosso a' Francesi, che stauano fuori di Gaeta,

c Infissur. m s arch. Vat sign. nu. 111.

e haueangli sbarattati; e fuggendo quegli in essa, li seguitarono, e presero la città stessa, ed hebbono anche il castello a patti; secondo li quali lasciarono vscir liberamente di regno quelli, e tutti gli altri Francesi, che si trouauano nel regno stesso, ma per mare, sì che non potessero prender terra se non se a Genoua.

a Paris de Grass m.s. arch Vat. pag.346.

20.21 Questo anno [a] a di xxII. di nouembre il nouello Pontefice creò nel primo concistoro da se tenuto quattro Cardinali, cio furono Francesco Guiglielmo Francese da Narbona, Giouanni Spagnuolo chiamato il Cardinale di Siuiglia, Clemente della Rouere da Saona suo nipote, detto il Cardinale Minatese, e Galeotto de'Frangitti similmente nipote suo appellato il Cardinale di S. Pietro a' vincoli.

Fu Giulio nel principio del pontificato da diuerse cose infestato. In prima nacquero nel sacro senato de'sospetti, e alcuni Cardinali di parte Spagnuola presero la fuga, quasi che egli tenendo co'Francesi, fosse contrario agli Spagnuoli. La cagione delle nouità fu l'essersi scoperti alcuni misfatti commessi a tempo d'Alessandro VI. da coloro, ch'erano molto innanzi nella sua corte. Primieramente Cesare Borgia suo figliuolo rubatore delle ricchezze papali, il quale tenea contra ogni ragi ne alcune rocche della chiesa Romana bèn guernite alla difesa, gridando gli Orsini gia da esso grandemente offesi, lui esser reo di morte, fu messo in Castelsantagnolo [b]. Fu ancora imprigionato vn maluagissimo malefico, c'hauea dato a bere il veleno al Cardinale di Porto: di che accagionato Francesco Cardinale di Surrento, ch'era gouernatore di Roma, fuggendo senza niun'indugio di Roma a di xx. di dicembre [c], si ritirò nel regno, e seco condusse Lodouico Cardinale di Valenza: li quali Giulio non curò di ritrarre dalla fuga: e'l giorno appresso auuisò Ferdinando Re, e Isabella Reina di Castiglia, e di Sicilia, com'eran fuggiti via non perche fossero mal trattati in corte, ma perche gli hauea sbigottiti, e perseguitauali la conscienza de'peccati loro.

b Iul. lib brev. pag. 4.

c Infiss.m.s arch Vat sign.n.111

22. ec. Contasi ne'diari ceremoniali dianzi allegati [a], che questo anno vennero a Roma gli ambasciadori del Re d'Inghilterra a promettere solennemente vbbidenza a Pio III. e che ciò fecero con Giulio II. sustituito in suo luogo; e che ottennero, che sua santità dispensasse con Herrigo figliuolo del Re, che si potesse per matrimonial legge aggiugnere Caterina figliuola di Ferdinando Re, e d'Isabella Reina di Spagna, maritata prima con Arturo fratello maggiore di lui, e gia passato all'altra vita: peroche sperauano gli Spagnuoli, e gl'Inglesi esser per tornare tal parentado in grande loro vtilità, massimamente ad abbassare i Francesi. Non fu all'hora messo in dubbio in maniera veruna, se la donna del morto fratello possa esser tolta per moglie con licenza della sede Apostolica dall'altro fratello: ma poi Herrigo succeduto nel regno al padre, non riceuendo di Caterina prole maschile, dicendo essersi fatto quel matrimonio contra la legge Christiana, fu ardito d'annullarlo, per niente hauendo l'autorità papale: separò con funesta scisma il suo reame dalla chiesa Romana, sì come a suo luogo vdirete.

a M s arc. Vat signat eod num. pag.354.

25 Intanto il mondo Christiano [b] pianse la morte di Pietro Ubussonio gran maestro di Rodi, e diacono Cardinale di S. Adriano, nominatissimo per molte, e gloriose vittorie da se hauute sopra i Turchi: i cui consigli da'prencipi occidentali seguiti hauesse-

b Bosius 2. par. histor. equ i Ieros. lib.16.

fero, harebbon potuto non pur ricouerare le cose perdute, ma dilatare grandemente la loro signoria. Egli terminò l'vltimo anno della sua preclara vita con questo egregio fatto; che auuedutosi tutti quasi i vitij, onde i cittadini di Rodi erano contaminati, deriuare da'Giudei, feccia del mondo, quiui dimoranti, come da vna sozzissima sentina, li confinò a Nizza di Prouenza, perche non seruissero a'barbari di spie: ritenendoui quelli, che si rendettero Christiani. Succedettegli Aimerico Ambasiano fratello del Cardinale Rotomagese, a cui Luigi Re di Francia donò vna particella della croce del Signore, e la spada, che S. Lodouico s'era cinto nella guerra di Soria: li quali sacri doni furon riposti nel tesoro di Rodi.

26 Questo anno il Christianesimo aggrandì assai nell'Indie a: e Francesco Albuquerquio prese la protettione del principe di Cocino contra Zamorino Re di Cacecut, e de'Bracmani, e'Portoghesi fecero la fortezza di Cocino: fu repressa con correrie fatte per piu riprese la ferocità del detto Zamorino, e trassesi la pace con ampissime conditioni a prò de'nostri; e commossi per la fama del nome Christiano i tutori del Re di Colano b richiesero bramosamente i Portoghesi dell'amicitia loro; e fu colà mandato c Roderigo sacerdote dell'ordine Domenicano a predicaru'l vangelo: il quale vi recò molti a via di verità dall'errore, e confermò altri, che vacillauano nella santa fede.

a Io Baros. dec. 1 Aña lib. 7. c. 1. 2 & 3 Oros. l. 3. Maff. hist. Indic. lib. 2.

b Baros. super. cap. 3.

c Maff. ibi sup.

27 In questo mezo Cristoforo Colomo aggirato si l'anno precedente per varie prouincie del mondo nuouo, nel principio di questo andò in altre d. Quante, e quanto grandi fatiche durassero coloro, che lo scoprirono, lo spose poscia a Leone X. Pietro Martire a.

d Pet. Mar dec. 3. c. 4.

a Id. ibid.

DI CHRISTO

Anno 1504.

Di Givlio II.PP. 2. Di Massimil. re de' 11. Indit. 7.

1. 2 IL santo Padre promosse i consigli da se presi l'anno precedente di ricouerare le ragioni della chiesa Romana, e di reintegrare la concordia fra'Re di Francia, e di Spagna. E in prima, anzi che ripigliasse a forza d'arme le cose toltele da' Vinitiani, si studiò d'inducerli colla piaceuolezza a restituirgliele amicheuolmente, e significò b a Leonardo Loredano doge, com'egli proposto s'era al tutto nell'animo di racquistare Faenza, Rimino, e gli altri luoghi, ch'erano stati occupati dopo la morte d'Alessandro VI. secondoche l'vfficio da Dio ingiuntogli richiedeua, nè mai non si sarebbe rimaso nè per timore, nè per verun'altro rispetto di difendere i diritti della sede Apostolica. La cui costanza rispose agli esempi dati da'santissimi suoi antecessori, li quali per tal difesa entrarono in grandissime fatiche, e spese, e repressero gli vsurpatori di quelle non pur coll'esortationi, e minacce, ma etiandio coll'arme: perche a buona ragione li commenda il Cardinale Baronio in piu luoghi de'suoi annali; sì come per opposito a gran torto ripigliano di ciò Papa Giulio alcuni, li quali riferisce Girolamo Rossi c, e meritamente confuta loro temerarie accuse.

b Lib. 1. breu. pag. 7.

3. ec. Rifaceuano intanto i Vinitiani le mura di Faenza, e fornironui la rocca di vittuaglia, e d'arme, e di buona guardia: del che fatto auuisato Giulio comandò ad Angelo vesco-

c Rubeus hist. Rauen lib. 8. hoc anno

scouo di Tiuoli a, che dinuntiasse a' Vinitiani le ragioni, che la santa sede hauea in quella città, e vietasse loro il far nuoui edifici a difesa d'essa; che ringratiasse b l'ambasciadore di Luigi Re di Francia, c'hauesse cercato d'inducerli coll'esortationi fatte loro a nome del suo signore a restituire alla Chiesa le cose toltele: e pregò Massimiliano Re de'Romani c, che li volesse constrignere a ciò fare.

a Lib. 1. breu. pag. 1 & 11.

b Ibid. pag. 16.

c Ibid pag. 15.

7. 8 Studiossi ancora sua santità di recare in suo fauore Vladislao Re d'Vngheria d, e di Boemia, e mostrogli che, comeche hauesse fatto lega co'Vinitiani, non per ciò era vbbligato a seruarla, ou'eglino non si rimanessono d'occupare le ragioni della Chiesa.

d Ibid. pag. 124. & 127.

9. 10 Hauea gia Alessandro donato parte della Romagna a Cesare Borgia suo figliuolo inlegittimo, che Papa Giulio, tenendolo in Castalsantagnolo ricusaua e di sprigionare, s'egli non hauesse restituito Cesena, Brettinoro, e Forlì: il quale dipunto dal giudicio di sua coscienza, e imperciò forte impaurito in se medesimo, venne col Pontefice a questi patti f: ch'egli fosse condotto in Francia sopra le galee papali, e'castellani suoi rendessero le fortezze di Romagna. Furono tornate nella signoria della sede Apostolica le due prime città.

e Marian. lib. 28. cap. 8.

f Lib. 1. breu. pag. 37.

11. ec. Ma non così facilmente ci venne Forlì: e certo i Forliuesi haueano gia di loro mouimento scosso da se il giogo del Borgia g, e cacciati via Antonio, e Lodouico degli Ordelaffi, che vi si voleuano a simiglianza de'lor maggiori recare a tiranni la città era rimasa come prima sotto il dominio della Chiesa; ma la rocca per l'asturia di Cesare Borgia si teneua per lui, il quale hauea ordinato a quel castellano, che non si lasciasse indurre ad arrenderla per mandamenti suoi, come fattigli sforzatamente. Dipoi il Cardinale di S. Croce, che antiponeua la parte di Spagna alla dignità della Chiesa, e daua a vedere d'esser mediatore di pace, conspirò contra la santa sede: che essendo Cesare sotto la sua custodia nella rocca d'Ostia, il diliberò di prigione anzi che quella di Forlì restituita fosse; e permisegli, che andasse per terra a Napoli a, contra l'ordine datogli dal Papa di farlo conducere per mare in Francia. Or'il vitiato bastardo sciolto di prigione mandò senza dimoro molta moneta al detto castellano di Forlì, e confermollo nella ribellione: là doue Giulio del tutto auuisando Ferdinando Re, e Isabella Reina di Spagna b, sotto la cui protettione quegli s'era messo, li richiese a grande instanza, che no'l lasciassero ingannare, e perseguirare la Chiesa: per li cui prieghi e'mossi scrissero, e comandarono a Grandisaluo vicere di Napoli, che'l douesse mandare legato senza indugio c in Ispagna: il quale vbbidì senza indugio, negando valere il saluo condotto contra i comandamenti del principe: e così Papa Giulio ricouerò la rocca di Forlì d: e Cesare fu macerato per la prigionia di tre anni in Ispagna; dopo li quali liberato, e ito nel regno di Nauarra fu miseramente morto nel campo reale.

g Rubeus lib. 8.

a Iul. vbi sup p. 644. Buonacurs in diar. Guiccard. lib. 5. & alij.

b Iul. vbi sup. pag. 52

c Guicciard lib. 6.

d Bonac. in diar. ann. 1507 Guicciar. lib. 7.

14. ec. Hauuto Forlì Giulio domandò a'Vinitiani Rimino, e Rauenna, e Perugia a'Baglioni, e Bologna a'Bentiuogli: e per venire in ciò al suo intendimento, e sì ancora per riuolger l'arme de'Christiani contro a' barbari, si studiò di mettere in pace Luigi Re di Francia, e Ferdinando Re di Spagna e: e perche si douea rimettere in lui come supremo signore del reame di Napoli ogni controuersia, ingiunse a Carlo marchese del Finale f promosso poscia l'anno appres-

e Lib. breu pag. 17.

f Ibid.

prosso al cardinalato, che ponesse cura, che nel farsi la pace s'hauesse il conueneuol riguardo all'honore della sede Apostolica: e ammonì il Re Luigi [a], che nel farsi la pace riserbasse l'vltima decisione alla santa sede.

19. ec. Non vbbidì Luigi agli ammonimenti papali con molto suo danno: imperoche Giulio dapoi, oltre all'altre cagioni, che arrecò, d'hauerlo spogliato della ragione, c'hauea nel reame di Napoli, feudo della chiesa Romana, cagion fu [b], ch'egli non richiedendo la santa sede, che gli tenesse ragione sopra esso, era venuto a rifiutar' il beneficio del decreto pontificale. Intanto fu fatta triegua tra'Re di Francia, e di Spagna, e pace tra il Re di Francia stesso, e Massimiliano Cesare.

27. ec. In Boemia commossero piu tempeste contra i cattolici gli heretici Calistini, e Picardi [c]. I Calistini s'accostauano assai a'cattolici, cui erano discordanti nell'vso del calice solamente: ma i Picardi, così nomati [d] pe'l nome dal cominciatore della setta degli Adamiti Fiamingo, negauano la transustantiatione nell'Eucaristia: la qual setta fu, come piacque a Dio, recata al niente da Giouanni vescouo Varadiese [e]: e l'altra de'Calistini si tollerò dal Re Vladislao.

33. ec. Questo anno proponendo Herrigo VIII. Re d'Inghilterra al Pontefice, come Herrigo VI. suo zio paterno, e antecessore era honorato da Dio con assai miracoli, e come il suo morto corpo non era stato posto per opera d'huomini maligni, e inuidiosi nella sepoltura reale in Vuestmonasterio, ma in vn luogo ignobile, e occulto della diocesi Vuestmonasteriese a intentione di sepellire con quello insieme la sua memoria: ma venendo il loro pensiero fallito, percioche continuando Dio a illustrare con nuoui miracoli il suo seruo, l'haueano fatto trasportare di propria autorità, e senza licenza della sede Apostolica in vn' altra chiesa; il santo Padre stabilì [a] ad instanza del detto Herrigo VIII. e del chericato Vesmonasteriese, che quindi fosse portato a'sepolcri de'Re: e pregato ancora, che gli piacesse di canonizzarlo (del che erano per simil modo stati richiesti Innocenzo VIII. e Alessandro VI.) ordinò [b] all'arciuescouo di Conturbia, e a tre vescoui, che facessero fare processo autentico sopra le virtù, e miracoli del Re medesimo.

36. 37 In questo mezo egli si lasciò trascorrere a secondar l'amore de'parenti, che douendo dopo la morte di Guido Baldo, il quale non hauea prole, ritornare alla chiesa Romana il ducato d'Vrbino, fece sì, che quegli s'addotto in figliuolo Francesco Maria della Rouere prefetto di Roma: la qual'adottione e'tantosto confermò, perche gli succedesse in quel principato: e perche s'era per constitutioni particolari stabilito douersi richiedere i Cardinali del loro consentimento, ed elli negauano poterfi alienare le ragioni della Chiesa, egli annullò [c] i diuieti fatti'n contrario. Ma veniamo a'fatti di Ferdinando Re, e Isabella Reina di Spagna.

38. Assalirono l' Africa per sottometterla all'imperio di Christo: che non si rimanendo i barbari di far correrie nelle terre de'Christiani, Giulio a simiglianza di Sisto IV. suo zio, il quale hauea indotto Ferdinando, e Isabella a imprendere la guerra di Granata, li confortò a far quella d' Africa, e imperciò impose decime sopra le rendite de'benefici ecclesiastici, ch'erano ne'regni loro.

39 Diedersi ancora Ferdinando, e Isabella a dar'opera, che la religione

a Iul. in decreto ann. 1515. edito

b Id. ibid.

c Io. Dubr. lib. 32.

d Aen. Sylu hyst. Bohem cap. 4.

e Dubrau. lib. 32.

a Lib. 49. bullar. secr. pag. 53.

b Ibid. pag. 49.

c Lib. 2. bullar. secret. pag. 263.

ne Christiana dilatata fosse nell'America a, e imperciò meritaron grandissimi honori Crist foro Colombo trouatore del mondo nuouo, e mandaronui Colonie di Spagnuoli, li quali vi facessero delle città, e delle chiese.

a Itinerar. Lusita. pag 54.

40 Questo anno passò della presente vita morendo la medesima Reina Isabella, ma la memoria delle sue gloriose imprese nel difendere, e aggrandire la Christianità, non mai morrà. Di lei questo ne lasciò scritto Giouanni Mariana b: *Ella venne alla sua fine adì XXVI. di nouembre con grande, e incredibil pianto della prouincia tutta dolente d'hauer perduto signora di tanta altezza d'animo, e prudenza, e di virtù tali, che tra le sue laudi la minore sia lei hauer di gran lunga passate tutte l'altre Reine, che la Spagna, anzi tutto'l mondo da piu secoli in quà habbia veduto. Elesse per luogo della sua sepoltura la Granata.* Ella lasciò sua herede Giouanna figliuola sua, e donna di Filippo figliuolo di Massimiliano Cesare; col qual Filippo il Papa da lui auuisato per lettere della morte della suocera, se ne condolse, rispondendogli l'anno seguente c; e rallegrossi appresso dell' acquisto fatto de'regni di Castiglia, di Leone, e di Granata.

b Marian. lib. 28. cap 11. & 12.

c Lib. breui. pag. 259.

L'anno stesso terminò la mortal vita in Francia Federigo Raonese cacciato, sì come a suo luogo vedemmo, del regno di Napoli; la cui moglie, e'cui figliuoli Papa Giulio raccomandò al Re Luigi, accioche li sostentasse con liberalità reale.

41 Nel qual'anno ancora Manouello Re di Portogallo, saputo che nel regno di Congo fioriua la fede per la virtù di quel Re per nome chiamato Alfonso, il quale coll'aiuto diuino hauea con poca gente sconfitto suo fratello, che gli andò addosso con vn'esercito d'innumerabili pagani, procurò che gli fossero mandati moltissimi sacerdoti: la'quali che fosse grandemente dilatata la legge euangelica, lo testifica ancora vno scrittore heretico a. Contansi que'felici processi della fede per gli scrittori delle cose Indiane b.

a Gaspar. Hedion. in append. ad Sabel. ann 1505.

42 In India e ancora i Portoghesi aggrandirono assai la fama del nome Christiano: che Adoardo Paciecco capitano loro, li quali pochi erano, ma armati de'santi sacramenti della confessione, e dell'Eucaristia, mentre venisa di Portogallo vna nuoua armata, sconfisse in piu battaglie innumerabili barbari, a'quali due maluagissimi Milanesi haueano insegnato a fare l'artiglieria, non essendoui morto niuno de'nostri, ancorche percossi con lance, e dardi; e con vn' infinità di pallottole: diche Adoardo rendette al donatore della miracolosa vittoria quelle gratie, che seppe, e potè maggiori.

b Orosf. lib. 3 Marian. l. 3. & alij. c Barros dec 1. Asia lib. 7 cap. 5. 6. 7. 8.

43 Dipoi il Re di Calecut si studiò di metter'a morte i Portoghesi con veleno, con insidie, e a forza d'arme. E finalmente esecrando gl' inganni de'suoi auguratori, che gli haueano promessa sicura vittoria, confuso, e vergognato entrò in vn tempio d'idoli suoi per condurui'l rimanente di sua vita: ma essendo ripreso, che ricoprisse la codardia col manto della religione, si tornò nella reggia; e voleua reintegrare la guerra, quando abbandonato da'principi circonuicini, molti de'quali fecero pace co'nostri, imprese da capo la folle solitudine de'Bragmani. Egli in quella guerra durata cinque mesi perdè diciannoue mila huomini, e gran numero di naui. Quindi Adoardo Paciecco dilatò molto la gloria di Christo, e sottomise alla signoria de'Christiani i Colanesi, li quali sedotti da'Saraci-

ni

ni haueano congiurato contra i Portoghesi.

44 Tra queste cose Manouello Re di Portogallo lieto a per cagione de'Cranganori Christiani, che s'erano raccomandati alla sua protettione, e del conquisto fatto l'anno precedente di tanto dominio nell'Indie, per difenderlo da'Maomettani, e aggrandirlo faceua vn'armata maggiore delle precedenti, onde fu ammiraglio Lupo Soario. Fecesi dapoi la guerra contro a'Calecutiesi, e Cranganor ricca città d'India habitata da'Malabari pagani, e da Arabi, e da Giudei, e da'Christiani, la quale fu messa a sacco, e in parte arsa: ma i Christiani, c'haueano gia dato lo scettro a Vasco Gama b, accorrendo da'nascondigli a'nostri furono da essi accolti, e trattati benignamente.

a Baros. eod. cap. 8.

b Idibid. cap. 10.

DI CHRISTO

Anno 1505.

Indic. 8. Di Givlio II.PP. 3. Di Massimil. re de' 12.

1. ec. Manouello Re di Portogallo mandò a Roma, sì come scriue Girolamo Osorio c, Iacopo Sousa vescouo di Porto città di quel regno, e Iacopo Pacieco eccellente legista, e bello e ornato fauellatore: li quali prestarono per sua parte a Papa Giulio la consueta vbbidienza (come altresì fecero Herrigo VII. Re d'Inghilterra d, e'Viniciani per loro ambasciadori) e richiesero d'aiuto contra i Mori d'Africa: e'l santo Padre fece prontamente il piacer del lor signore. Conseruansi le lettere papali dell'hauere Giulio rinouato a'prieghi di Manouello l'indulgenza gia per Innocenzo VIII. conceduta.

c Osor. lib. 4

d Lib. breu. pag. 255.

e Lib. breu. per Sa. ijma secreti pag 283.

6. ec. Trasportò il Re stesso di Portogallo la religione militare di Giesù Christo dal Castelmarino a Casteltomar, perche que'caualieri potessero piu ageuolmente correre la terra de'Saracini, e dilatar meglio l'imperio Christiano: e diede loro larghi priuilegi, li quali furono dal sommo Pontefice confermati a.

9. 10 In Francia il Re Luigi amalò a morte b, sì che era stato disperato da'medici, quando riceuuto il corpo del Signore, si guarì con marauiglia di tutti. Trouasi vna lettera di Papa Giulio c, nella quale afferma come Lodouico votatosi a Dio fu liberato dal male in virtù della santissima Eucaristia, e comanda che si faccino in tutta la Francia solenni processioni, portandosi in quelle l'istesso Signore, e concedette indulgenza a quelli, c'haueffero fatto oratione per la real salute.

11. 12 Or parendo essersi'n lui raccesa la diuotione, il santo Padre si studiò d'inducerlo a reintegrare la guerra Turchesca, e creò legato d della sede Apostolica in quel regno Giorgio Cardinale Rotomagese, che gouernaua il regno, accioche vi promoueffe la sacra guerra.

13 Ripiglialo Giouanni Burcardo e, che molto male si portasse nella sua legatione, pigliandosi tutte le rendite de'benefici, le quali si doueano mandare alla corte di Roma: anzi e'fu dopo morte accusato da Giulio f, che non contento della legatione impostagli, haueffe aspirato a priuare sua santità del pontificato per pigliarlosi. Ma tornarono in fumo a poco a poco i pensieri del sacro passaggio, e'l Re, spentosi il concepito pio ardore, ripigliò le prime cure.

Intanto il vicario di Christo poneua ogni suo sforzo, e podere per mettere in pace lui, e Ferdinando Re d'Arao-

a Lib. 11. bullar. pag 196.

b Bonacurs in diarijs Ferron. lib 4.

c Lib. 99. bullar. secret. pag. 219.

d Ibid. pag 192.

e Burchard in diar.

f Ibid. 19. bullar. secret. pag 137.

d'Araona; la quale in vltimo fu recata felicemente al bramato fine con alcuni patti a, li principali de'quali sono, che Ferdinando togliesse per moglie la figliuola della sorella del Re Luigi, e sorella del conte di Foici, alla quale il Re di Francia donò le ragioni controuerse, ch'egli hauea nel regno di Napoli, ma per tal conuenente, che se Ferdinando non lasciasse prole della nuoua moglie, quel regno tornasse alla corona di Francia. Ancora si determinò, che'l conte di Fosci fosse messo nel regno di Nauarra coll'arme Francesi, e Spagnuole, cacciatone Alfonso Alebretese: e appresso i predetti due Re fecero tra loro lega, comprendendo in essa anche il Pontefice.

a Bonaccur in diar. Guicciard lib.6. Marian l.28. cap.14.

14 Stabilissi Ferdinando per tal concordia nel regno di Napoli: e auuegnache non hauesse figliuoli del secondo matrimonio, pur nondimeno quel reame non venne in potere de' Francesi.

15. ec. Fatto auuisato il Padre santo della fermata pace, se ne rallegrò col Re Cattolico b; e confortollo a imprendere la guerra Africana, prometiendogli, che egli, e la sede Apostolica gli harebbe porto ogni possibil'aiuto. Per l'esortationi di cui, e maßimamente di Francesco Simenes, arciuescouo di Toledo, mosso Ferdinando, riuolse l'arme contro a'Saracini Africani, a'quali i suoi tolsero Mazalquiuiro, o Porto grande, che si chiami, luogo opportuno assai a correr'addosso a que'barbari, e abbatterli. Della qual vittoria si congratulò il Papa con Ferdinando, e perche potesse proseguire le cominciate imprese impose al chericato di Spagna vna decima c.

b Lib. 1. breu. pag. 437. & lib 6 pag. 5.

c Lib. 22. bullar pag 95.

23 Questo anno fu dibattuta dauanti alla sede Apostolica la controuersia nata sopra le reliquie di S.Anna madre della santißima Vergine, essendo stata leuata di furto la sua testa dalla chiesa di santo Stefano situata nella diocesi di Mogonza, e trasportata nella chiesa parrocchiale di Dura, doue era tenuta, e visitata, e venerata con gran diuotione, e frequenza da que'cittadini, illustrandola Iddio con molti, e aperti miracoli, il che non hauea fatto nella prima (forse come dice il Pontefice, perche non l'haueano honorata quanto conueniua) sua santità, secondando la sentenza diuina, aggiudicò a il sacro pegno a' Duresi.

a Lib. Iul. lar secret. pag 154.

24 In Danesmarche riposò la dura, e aspra guerra fattasi tra Giouanni Re, e'Lubecesi per opera di Ramondo vescouo Gurcense prete Cardinale del titolo di S.Maria nuoua, legato della sede Apostolica: che'l Danese, auuegnache per terra, e per mare di gran lunga piu possente, piegato per gli ammonimenti, e per l'esortationi di esso, sì come colui, che diuotißimo era della santa sede, ammise la pace: del che auuisato dal legato stesso il santo Padre, il ne lodò molto b, e confortollo a osseruarla.

b Lib. 3. breu pag. 603.

25. ec. Fa di queste cose ricordo Alberto Crantio c, e conta con lungo dettato come Giouanni tenne vnitamente i regni di Danesmarche, e di Suetia, e di Noruea, e come ito in Isuetia, generatouisi sospetto, quindi si ritrasse, e dapoi gli Suezzesi gli fecero ribellione; e la Reina Cristina, combattendo Stenone capo de'nimici, e vincendo la rocca Stocolmense d, fu messa sotto custodia nel monastero Vastenense di S.Brigida, e alla fine diliberata per l'autorità del prenominato legato, e richiamata in Danesmarche: e la guerra fu mossa a'Lubecesi, perche pareua, che tenessero con gli Suezzesi, e riceuuto per ciò mol-

c Krantz. Dan lib. 8 cap. 31.

d Magn. hi stor. Goth. & Sueu. lib. 23. cap 15.

molto danno, infelloniti occuparono i nauili Danesi, ch'erano nel porto loro: ma finalmente fu fatta la pace, mediante il legato medesimo, essendo malleuadori alcuni principi.

31. In Polonia il Re Alessandro, il quale s'era per matrimonial legge legato ad Elena figliuola di Basilio duca de'Moscouiti perfidissima scismatica, per liberarsi da vn'asprissima guerra fattagli'n Lituania dal colei padre, hauea aggiunto agl'altri patti della concordia, che non la constrignesse a osseruare i riti della chiesa Romana: il qual patto Alessandro VI. hauea annullato, comandando al Re che adoperasse ogni suo potere per riducerla nel seno di santa Chiesa. Ma conciosiacosache ella insu la sua ostinatione stesse dura per modo, che ci sarebbe bisognata la forza, la quale si teneua fosse per partorire vn' acerba guerra, egli ricorse per consiglio al Pontefice, il quale il liberò dal peso ingiuntogli da Alessandro, e permisegli, che la tollerasse nel rito Rutenico [a] finche si porgesse opportuna cagione di trarla della scisma.

[a] Lib. 1. breu. pag. 308.

32 Essi ad hora ad hora mostrato, che da'parentadi fatti con gl'infedeli, o con gli scismatici sono proceduti grandi mali: e'l Re di Polonia per cagione di quell'affinità hebbe da Basilio Moscouita suo suocero vna grande sconfitta messa in nota da Sigismondo Liber [b]: per la quale la corona di Polonia perdè quel che Vitoldo gran duca di Lituania hauea in piu anni, e guerre conquistato: e oltre a tutto ciò fu menata in seruitù vna grandissima moltitudine di Lituani, che poscia il Re Alessandro, reintegrata col suocero la pace, e lasciandogli le prouincie, e terre, ch'erano state aggiunte alla Moscouia, liberò.

[b] Sigism. in eo commentar. rer. Moscou. p. 10.

33. ec. Quanto alla setta de'Ruteni; tiene quasi gl'istessi errori, che la Greca, sì com'è manifesto per la lettera di Giouanni metropolitano di Russia scritta al Romano Pontefice [a]; imperoche inuitato a reintegrare l'antica vnione delle chiese, accusò la Romana, perche confessa nel simbolo lo Spirito santo procedere dal Padre, e dal Figliuolo; perche consagra l'Eucharistia nel pane azimo; perche non permette a'sacerdoti il cresimare, ma riserua ciò a'vescoui; perche non ammette al sacerdotio gli huomini, c'hanno moglie; e perche non aggiunga vna settimana al digiuno quaresimale; e perche osserua il digiuno del sabato.

[a] Ext. in commentar. rer. Moscouit. pag. 30

41. ec. Questo anno Papa Giulio fece nuoua promotione di Cardinali, e auuisonne il Re di Francia coll'infrascritta lettera [b] per noi volgarizzata.

[b] Lib. 12 breu. pag. 408.

Al Christianissimo Re di Francia Luigi nostro carissimo figliuolo.

Hoggi habbiamo creato nel nostro concistoro segreto noue Cardinali della santa Romana chiesa, prelati parte grandemente benemeriti di noi, parte assai ragguardeuoli per le loro virtù, e per nobiltà, ma ben tutti amatori dell'honore, e della grandezza di tua altezza; che sono i nostri diletti figliuoli Carlo da Carreto eletto vescouo di Tebe marchese del Finale, Marco vescouo di Sinigaglia, Leonardo vescouo d'Agen nostro nipote, Ruberto vescouo di Rennes tuo ambasciadore appo noi, Antonio vescouo d'Agobbio, Francesco vescouo di Pauia, Gabriello vescouo d'Vrbino, e Fatio vescouo di Cesena nostri domestici, e Sigismondo Gonzaga notaio nostro, e della sede Apostolica, ec. *Data in Roma appresso S. Pietro adi primo di dicembre, negli anni del Signore MDV. terzo del nostro pontificato.* Riferiscono i titoli Paris de'Grassi, Alfonso Ciaccone, e Felice Contelo-

ro

ro a, il primo de'quali aggiugne, che Carlo di Carreto, e Sigiſmondo Mantouano furono dichiarati diaconi, e gli altri preti; e inſieme racconta b i riti oſſeruati nella lor creatione.

a Contelor. in Elenc. Card. b Patis. to. 2. p. 246. & annal. huc an. nu. 42. &c.

45. L'anno ſteſſo paſsò a vita migliore il Cardinale Gurceſe, ſplendore, e ornamento del ſacro collegio, di cui queſto ſi legge ſcritto nella cronica Sponeimeſe c: *A di VII. di ſettembre morì Ramondo prete Cardinale di S. Maria nuoua, veſcouo Gurcenſe, e ſepellito fu in Viterbo: il quale era ſtato per lo ſpatio di tre anni continui legato della ſede Apoſtolica per tutta la natione Tedeſca: huomo innocentiſſimo, e ſantiſſimo; grande amico, e fauoratore del noſtro abate Tritemio, e ſingular' amatore della giuſtitia, e coſtantiſſimo diſpregiatore degli honori, e delle ricchezze del mondo, sì che l'età noſtra non ha vn ſimile a lui.*

c Chron. Sponheim. hoc an.

46. ec. L'anno ſteſſo rendè felicemente l'anima a Dio in Rauenna Margherita vergine ſantiſſima, cieca, la cui faccia fu veduta tal'hora riſplendere in guiſa, che non ſi poteua mirare, e penetraua i ſegreti penſieri dell'altrui cuore, e prediſſe oltre al dì della ſua morte, e più altre coſe, il traboccamento di quella città fatto negli anni ſeguenti: della cui mirabil patienza ne'caſi auuerſi, e miracoli tratta diſteſamente Girolamo Roſſi d. E baſti fin qui hauer fauellato delle coſe d'Europa, diciamo hora dell'Indiane.

d Rubeus hiſt. Raue. lib. 8.

49 Fu meſſo innanzi al Re di Calecut, le ſue forze non eſſer pari a quelle de'noſtri, e imperciò douerſi richiedere d'vn'armata aiutatiua Canſone ſoldano d'Egitto, e di Soria, e d'Arabia, la quale riparaſſe i noſtri, che non poteſſero hauer commercio, nè ſignoria nell'Indie. Ito adunque vn'ambaſciadore Maomettano al ſoldano, di leggieri traſſe da lui già inaſprito per le lamentanze degli Arabi, promeſſa d'aiuto, ma per mancanza di legname non ſi potea far'armata nel ſeno Arabicò. Perche adoperando l'arte, mandò il guardiano de'frati Minori dimorante nel monte di Sion al Papa con vna lettera minacceuole, e rammaricoſſi forte d'eſſer' offeſo da' Re di Spagna, percioche Ferdinando hauea ſterminato il regno Saracineſco di Granata, e tagliati, e morti, o mandati'n eſilio i Saracini, e coſtretti parte a farſi Chriſtiani; e Manouello Re di Portogallo tempeſtaua colle ſue armate l'Indie, e hauea fatto gran noia, e nocimento agli Egittij, che nauicauano in India. Se'l Portogheſe non haueſſe laſciato d'andare in India, egli haurebbe tagliato per pezzi tutti i Chriſtiani nel ſuo imperio dimoranti, e meſſo in diſtruttione, e al niente le lor chieſe, e'l ſepolcro di Chriſto; dipoi fatta vna grande armata, e dipopolato l'Europa. E imperciò richieſe Giulio, che doueſſe dar'opera a fare, che'Re Spagnuoli ſi rimaneſſero delle cominciate coſe.

50. ec. Or'il ſanto Padre mandò ad amendue que'Re la copia di così fatta lettera, e domandolli, che riſpoſta pareſſe loro douerſi fare al ſoldano. Hebbono i Re Spagnuoli a vile, e in diſpregio le feroci minacce del barbaro: e del Portogheſe ſcriue Girolamo Oſorio a, che riſpoſe, com' egli penſaua di fare coſe maggiori, e harebbe volto l'animo, e l'arme a recare in deſtruttione, e rouina la Meca col ſepolcro di Maometto.

a Oroſ ex Baro. e.a

53 Or' il Re Manouello prouocato con minacce dal ſoldano, mandò b queſto anno in India vn'armata doppiamente maggiore dell'altre, e in eſſa molti frati dell'ordine di S. Franceſco, e cherici, perche vi dilataſſono la fede Chriſtiana, e comandò che ſi faceſſono delle rocche a difeſa della marem-

b Baroſ. l. 8 cap. 23. Maffe. lib. 30.

remma. Seguì l'ammiraglio Almeida i mandamenti reali: e imprima discacciò Abraemo tiranno a, e creò Re, donandogli la corona dell'oro, Maemede, facendolo tributario di Manouello: e piu altri Re, e popoli barbari bramarono, e cercarono d'hauere l'amicitia del medesimo Re di Portogallo.

a Barof. l. 8 c. 5. & 6.

54 Tra' quali vno fu il Re di Narsingua. E' questo regno nella parte d'India circa il Gange, situata dirimpetto a leuante, e contiene molte città, e ha fiumi assai, ed è abbondante di tutte le cose: della religione della qual gente conta, oltre all' altre cose, Giouanni Barosio b, che confessauano vn solo Dio creatore del mondo, ma adorauano ne'simolacri posti ne'tempij, demoni, e che venerauano certa immagine della Trinità in vna pietra grande come vn'vouo forata, onde vsciuano tre fila, che portauano appesa al collo; e che sepelliuano viue l'amiche del Re, col suo cadauero insieme, e ardeuano l'altre donne similmente viue co'morti mariti.

b Id. ib. & alij.

DI CHRISTO

Indit. 9

Anno 1506.

Di Givlio II.PP. 4. DiMassimil. re de' romani 13.

1. ec. Il vicario di Christo annullò con vna constitutione apostolica c, fatta nel mese di febraio, l'elettione simoniaca del sommo Pontefice, ancorche fosse stato incoronato solennemente, e venerato come tale da'popoli; e volle fosse tenuto, e trattato a guisa d'heresiarca, e scomunicato, e priuato di qualunque dignità; e per simil modo dannò a grauissime pene i complici tanto Cardinali, quanto gli altri d'altra fatta; e diede autorità a'Cardinali, li quali non haueffero assentito al misfatto, d'ordinare concilio generale: e rinouò a poscia la constitutione stessa nel concilio Lateranese, perche si dissipassero l'insidie de'demoni infernali, che sempremai fanno ogni loro sforzo per qualunque modo possono, per mettere sottosopra la sede Apostolica.

c Ext. in bullar. in Iul. II con stit. 5.

a Ib. con stit. 4.

6. ec. Dipoi sua santità, saputo farsi da Baiazetto vna grande armata per cigner d'assedio Rodi, ordinò con vna sua lettera scritta il primo dì d'aprile a Emerigo d'Ambosia b gran maestro, che tutti i caualieri di quella religione douessero andare alla difesa di quell'isola: e lui stimolò a imitare l'esempio di Pietro Aubussono suo antecessore, il quale hauea represso gl'impeti, e l'orgoglio di Maometto II.

b Lib. 1. breu. pag. 484.

9. ec, Questo anno il Re Manouello mandò da Lisbona in India vn'armata di quartordici naui, e fece ammiraglio d'essa Tristano Acunio; la quale fu offesa molto per la pestilenza porratagli di Portogallo, finche hebbe passato l'equatore. Come poi gli ordini dati dal Re fossero seguiti, si dirà l'anno seguente.

16. ec. In questo Filippo figliuolo di Massimiliano Cesare, volendo andar'a prender la possessione de'suoi regni di Castiglia, di Leone di Granata, si partì dal porto di Fiandra. Ma come fu in alto mare, surse vn tempo fierissimo, e tempestoso, che riempiè il mare di pestilentiosi venti, li quali il sospinsero nel porto d'Inghilterra, oue fu riceuuto dal Re Herrigo a grandissimo honore, e trasseui patto, che Herrigo stesso pigliasse a moglie Margherita sorella di Filiberto duca di Sauoia: la quale conuegna, e sì anche i capitoli della lega fatta tra loro Re, furono confermati con autorità apostolica dal santo Padre c.

c Lib. bull. secret. 99. pag. 142.

19 Nel medesimo tempo, egli bramoso di reintegrare la signoria della chiesa Romana, che'Baglioni, e'Bentiuogli haueano dimembrato, occupando Perugia, e Bologna, partì di Roma secondo quel che s'era stabilito nel sacro senato, per perdure a fine l'impresa piu colla sua presenza, che a forza d'arme, senza bruttare la vittoria col sangue humano. E per prouuedere alle cose di Roma, ci lasciò suo legato Antonio Cardinale vescouo Tusculano con piena autorità, come racconta Paris de'Grassi a.

a Paris in itinerar. Iul. II. m. sarcb Vat pag 18.

20. cc. Il quale descriue appresso particolarmente il viaggio del Papa, e aggiugne, che'Bolognesi sbigottiti, e spauentati per le minacce di sua santità, presono partito di scuotere il giogo di Giouanni Bentiuogli, il quale venuto a patti col condottiere de' Francesi, si diede con tutto suo hauere al Re di Francia, e misesi sotto la sua protettione: e poi richiese il santo Padre, che li volesse confermare: il quale gli promise b, che non pur'egli, ma nè anche i compagni suoi, i cui nomi si fossero da lui espressi, sarebbono stati esseli nelle persone, nè nell' hauere. Ma mentre sua santità si metteua in concio d'entrare in Bologna, risurse vn'altra nouità; che'Bentiuogli diliberarono di sostenere l'assedio: ma minacciando i Francesi i Bolognesi che, se non si fossero arrenduti al Papa, il territorio loro sarebbe messo a fuoco, e fiamma, Giouanni duramente spauentato si riparò nel campo Francese; e'Bolognesi tornarono all'vbbidenza della sede Apostolica.

b Ib. p. 65.

20. ec. Aggiugne Paris c, che'l Papa adì x. di nouembre vigilia di S. Martino, entrò in Bologna, quasi come a modo d'vn trionfante, secondo che l'autore stesso hauea disposto: e fecersi soltanto tredici archi trionfali, percioche il popolo per tema de' Francesi, che fremeuano fuori delle mura, non osò d'esporre i pretiosi arredi suoi. Dipoi soggiugne Paris a: *Ciascun'arco hauea nella fronte il suo titolo, vno*: IVLIO II. TYRANNORVM EXPVLSORI. *Vn' altro*: TRANQVILLITATIS LARGITORI. *Vn'altro*: LIBERATORI PATRIAE. *Vn'altro*: BONONIA A TIRANNIDE LIBERATA; *e simiglianti*.

c Paris. pag. 78.

a Id. p. 81.

33 Alle cose prescritte aggiugne Francesco Guicciardini b, che Papa Giulio per questi prosperevoli succedimenti preso ardire, e franchezza di raddomandar' a'Vinitiani le città della Chiesa da essi tenute in Romagna; ma che gli fallarono l'arme del Re Luigi di Francia, che essendosi i popolani di Genoua leuati a romore contra le case nobili, le riuolse contro a'riottosi stessi.

b Guicciar lib. 7.

34 Del qual Luigi non lasciamo di dire, c'hauea già fatto pace con Massimiliano Cesare, e disposata Claudia sua figliuola a Carlo nipote di lui, cioè figliuolo di Filippo suo primogenito figliuolo, dandogli in dote il ducato di Milano: ma gli ordini del regno Francese frastornarono così fatte sponsalitie, perche quel nobilissimo principato non si separasse dalla corona di Francia, e Carlo non fosse per aspirare per cagione dell'heredità della moglie, al reame di Francia, come hauea già fatto Adoardo III. Re d'Inghilterra. Gli ordini adunque, mandata vna solenne ambasceria a Luigi, il pregarono c, che non volesse dar sua figliuola a Carlo, ma a Francesco duca d'Angoulesme, che gli douea succedere secondo la legge Salica nel regno; nè egli potè rifiutare le giuste preghiere del popolo Francese. Ma quindi auuenne, che Massimiliano d, che l'hauea inuestito del principato di Milano con questo, che des-

c Bonaccur diarijs. Maria. lib 29 c. 4.

d Nicol. Basel. in addit ad chron Na ucl. & alij.

desse per moglie la detta figliuola a Carlo suo nipote, si lamentò del Re di Francia, c'hauesse rotti i patti da se con saramento confermati. E questo fu l'origine della guerra, della quale si dirà a suo luogo.

35 Ammonì Papa Giulio il Re medesimo, che non facesse cosa alcuna senza saputa della sede Apostolica, nella controuersia, c'hauea sopra il regno di Napoli con Ferdinando Raonese, da cui n'era stato spogliato a forza d'arme; il che promettendo Luigi, sua santità si studiò [a] di confermarlo nel preso consiglio: ma egli mutato poscia pensiero, cedè le sue ragioni senza auuisar la santa sede, a Ferdinando.

a Lib. breu per Sigism secret.

36 Il quale venne l'anno presente in Italia per questa cagione. Haueagli la Reina Isabella sua donna lasciato per testamento l'amministratione del reame di Castiglia; ma il predetto Filippo duca d'Austria, principe di Fiandra, e di Borgogna, dicea douersi quello annullare come iniquo, perche la Castiglia apparteneua a Giouanna sua moglie, come a herede di lei: e nel mese di giugno hebbono insieme diuersi ragionamenti [b], e in fine presono accordo, che Filippo si tenesse la Castiglia, e Leon, e la Granara; e Ferdinando, oltre a'suoi paterni regni, possedesse quel di Napoli conquistatosi, mentre la prenominata Reina ancor viuea: dipoi fatta a Barcellona vna bellissima armata, si dirizzò verso Napoli, oue fu riceuuto da tutti a gran festa, e gloria; e caisò dall'vfficio [c] c'hauea Consaluo (per la cui virtù quel regno era stato tolto a'Francesi) caduto in sospicione, che bramasse il regno.

b Maria. lib. 28. c. 10. & 21

c Id. ibid. cap. vlt.

37 Racconciate tutte le cose del regno, Ferdinando fu chiamato l'anno vegnente a Castiglia dalla Reina Giouanna sua figliuola a gouernare que' regni: che Filippo pochi mesi li tenne, essendo compreso di febre acuta, e tratto a fine [a], il quale lasciò due figliuoli, Carlo, e Ferdinando, che furon poscia Cesari.

a Marina. us lib. 2. Mari. lib 28 cap. 13 Sum. & alij.

38. 39 Questo anno passò all'altra vita Alessandro Re di Polonia [b], poiche hebbe liberata la Podolia, e la Russia, e la Lituania dall'oppressione de'Tarteri, cui diede vna grande sconfitta; nè hauendo egli hauuto figliuoli d'Elena figliuola del duca di Moscouia scismatica, fu chiamato a riceuere gli scettri di Polonia, e di Lituania Sigismondo duca d'Opauia, e di Glogouia: e con queste cose Mattia Micouia, e Martino Cromero pongon fine alla loro storia di Polonia.

b Michou. l. 4. cap. 81 Cromer. l. 30.

40. ec. Nel qual'anno ancora morì il detto gran duca di Moscouia per nome chiamato Giouanni Basilio: cui succedè Gabriello suo figliuolo.

45 L'anno stesso Papa Giulio, anzi che si leuasse di Roma, gittò i fondamenti della nuoua, e nominatissima basilica Vaticana, e auuisonne il Re d'Inghilterra [c] con l'infrascritta lettera, sì come si puo creder facesse per simil modo auuisati gli altri.

c Lib. 1. breu. pag. 408.

Al nostro carissimo figliuolo in Christo Herrigo illustre Re d'Inghilterra.

In questo dì detto sabato in albis, diciottesimo del presente mese d'aprile, dopo la messa solenne, siamo iti insieme co'nostri venerabili fratelli Cardinali della santa Romana chiesa, e con grande numero di prelati al luogo, nel quale si doueano collocare i fondamenti della basilica di S. Pietro principe degli Apostoli in Vaticano, e dopo le consuete orationi, e cerimonie habbiamo posto nel luogo stesso la prima pietra colle nostre proprie mani benedetta, e di croce segnata; portando ferma speranza, che'l signore, e saluator nostro Giesù Christo, da cui mossi habbiamo impreso a ri-

a rifare la medesima basilica consumata per l'antichità, in forma piu ampia, e piu bella assai, ne darà per li meriti, e per l'intercessione d'esso Apostolo forze, sì che ciò, che s'è cominciato con tanto feruore, si possa fornire, e perfettionare a laude, e gloria di Dio. Il che habbiamo voluto significare a tua maestà con questa lettera per la singular carità, colla quale t'amiamo. *Data Roma appresso S.Pietro, adì diciotto d'aprile* MDVI. *l'anno* III. *del nostro pontificato.*

DI CRISTO Anno 1507.

Indit. 1.

DI GIULIO II. PP. 5. DI MASSIM. RE DE' ROM. 14.

1. cc. PApa Giulio glorioso per le vittorie da se hauute senza spandimento di sangue, abattendo i tiranni col solo terrore della sua venuta, si dipartì, sì come scriue Paris de' Grassi a, di Bologna a di XXII. di febraio, e dirizzossi colla corte verso Roma, doue peruenne a di XXVII. di marzo b, ch'era il sabato auanti la domenica delle palme, e stanco del viaggio stette la notte nel conuento della Madonna del popolo. Or com'egli nel giorno stesso delle palme, carico di vittoriose palme menasse vn pio, e gioioso trionfo, cioera fattisi nelle strade principali altari, dauanti a' quali il chericato cantaua le diuine laudi; si racconta dall'autore stesso.

a Paris in itiner. Iul. II. m. sarc. V. a p. 135. 146.
b Id. ibid. pag. 161.

6. 7 Renduta Giulio la sede Apostolica a Roma, aspettò il riuscimento della guerra mossa da' Francesi contra i Genouesi rubelli. Erano stati generati l'anno precedente in quelli la città grandi tumulti; che, diuenuta orgogliosa la plebe per li riceuuti honori, hebbe ardir di discacciare la nobiltà, e di reintegrare la forma dell'antica republica, e di crear duce di Genoua Paolo Nouio tintore di seta. Persuadeuansi i plebei, che Cesare haurebbe presa la loro protettione, e che'l Pontefice non fosse par abbandonare la patria; ma le loro speranze tornaron vane; che furon constretti ad arrendersi infra lo spatio d'otto dì liberamente a' Francesi, senza patto alcuno, e ritratto dalla fuga Paolo Nouio, tinse la porpora del suo proprio sangue.

c Bonaccur. in diariis. Bizar. hist. Genuē. lib. 1.

8. cc. Acchetata la tempesta di Genoua, se ne commoueua vn'altra, la qual'era per turbar molto l'Italia. Massimiliano Cesare, fatto vn solenne parlamento a in Costanza, richiese i principi di gente, e di moneta, per tornare l'imperio Alamannico nell'antico splendore. Lamentossi di Luigi Re di Francia b, c'haueste violato le conuegne fatte con lui sopra il principato di Milano. Doleuasi de' Vinitiani c, che si fossero collegati, e occupassero le ragioni non pur dell'imperio, ma etiandio della Chiesa, e che la dignità della gente Tedesca si sarebbe ridotta al niente affatto in Italia, ou'egli non venisse a Roma a riceuere di mano del Pontefice la corona imperiale. Auuisaronsi alcuni d lui hauer fatto ciò a sommossa del Pontefice, il qual temeua la potenza de' Francesi, che tuttora cresceua. Certa cosa è, che Giulio, vedendo Cesare, e'l Re di Francia mal contenti l'vno dell'altro, adoperò ogni suo potere per pacificargl'insieme, per ricouerar le città, e terre della Chiesa tenute da' Vinitiani, e indurre i principi a imprender la guerra sacra: e che per tal cagione e' mandò suoi legati e Antoniotto Palauicino prete Cardinale di S. Prassede f a Luigi dimorante in Genoua, sì tosto come quegli l'hebbe recata a sua suggettione; e Bernardo Caruaial Cardinale di S.Cro-

a Tritbem. chron. Spō. hoc an. Basile in addit. ad Naucler. Guicciard. lib. & aliј.
b Basil. in addit. ad Naucler.
c Tritbem. vbi sup.
d Guicciar. l. 7. Cinthel in histor. Cremon. hoc an. & aliј.
e Paris. vbi sup. pag. 193.
f Paris itinerar. Iulij II. m. s. arch. Vat. pag. 193.

S.Croce a Massimiliano, il quale, come scriue Niccolò Baseleo a, l'accolse, e trattò con grandissimo honore.

a Basil. in addit. ad chrô Naucler.

13. 14 Fu restituita questo anno b all' imperio Christiano l'isola Socotora, situata alle foci del mare Eritreo. Era quella gente Christiana secondo il rito degli Abissini Iacobiti. Erano stati sottomessi al giogo Moresco ventisei anni auanti, quando il Re di Cassemio vi mandò d'Arabia vn'armata, e fattaui vna fortissima rocca, costrinse gl'isolani a pagargli ogni anno il tributo. Ma opprimendo Tristano Cugna nella rocca stessa, gli Arabi, li quali pertinacissimamente si difesero insino all' vltimo spirito, i Socotorini sì tosto come seppero i vincitori esser Christiani, gittatisi a'piedi del capitano, il pregarono, e scongiuraronlo pe'l nome santissimo di Giesù, che volessero difendere la gente rigenerata com' essi nel santo lauacro, e conforti della speranza medesima, contra la violenza, e tirannia de'nimici della santa fede.

b Barros dec. 2. l. 1. cap. 3.

15 In India, Lorenzo Brito sostenne piu anni nella fortezza di Cananore vn'aspra guerra, combattendolo il m sleale Re, confidato negli aiuti dell'Imperadore de'Malabi: e comeche vi fossero concorsi da cinquanta mila barbari armati, pur nondimeno in molte battaglie ripinse felicemente gl'impeti de'nimici, non senza aiuto manifesto di Dio: che hauendo i Portoghesi raccomandata c con diuoto cuore la lor salute alla santissima Vergine, ed essendo tra loro carestia, e scarso di vittuaglia, nel dì della gloriosa assuntione, leuatosi vn tempo fierissimo, e tempestoso, gittò nel porto al percuoter re. di ciascun'onda, tanta moltitudine di locuste maresche, che vissero piu giorni di quelle carni salubri.

c Maffei lib. 3.

16 Dipoi il nimico si mise a contrastare i nostri con maggiore sforzo, e ardore, anzi che venisse in aiuto de' Christiani l'armata: ma scoprendo vn de'reali inchineuole a'Portoghesi, ad essi i consigli de'barbari, furono repressi i lor'impeti: e ancorche molti feriti fossero in battaglia da'Mori, nonpertanto niuno morì a. Comparue alla fine la vittoriosa armata di Tristano Acunnio, dopo il conquisto di Socotora: per l'arriuo della quale inuilito, e stordito di paura il Re di Cananore riceuè conuegne di pace honoreuoli al nome Christiano: la qual vittoria fu attribuita al Nume diuino, sì come riferisce Giampietro Maffei b.

a Barros. dec. 2. l. 2. Oros. l. 4. Maff. l. 3.

b Id. ibid.

17 Addirizzatesi'n questa guisa le cose di Cananore, Tristano Cugna congiunse le forze sue con quelle di Francesco Almeida vicere contra il Calecutiese Imperadore de'Malabari, e assalì vn porto principale chiamato Panane, ou'erano entrati i mercatanti Saracini, e Zamarino hauea fornito di gente assai, e di tutto ciò, che alla difesa faceua mestiere. I Portoghesi erano di numero di gran lunga inferiori, e'nimici entrati nel tempio di Maometto, s'erano obbligati con profano voto c di non vscir di battaglia, che vittoriosi, e rasersi, secondo il rito superstitioso, la testa, e'l mento: ma furono, come piacque a Dio, abbattuti, e morti, e la città presa, e poscia arsa per ordine dell'Almeida, ancorche ricchissima fosse, perche i nimici presti a qualunque caso, vedendogli sparpagliati, non gli opprimessero.

c Barros. vbi sup. Maff. l. 3

Tra queste cose Alfonso Albuquerquio d, il quale, poiche hebbe vinta Socotora, hebbe ordine da Tristano Cugna d'andare coll'armata per la piaggia d'Arabia, a tempestare in qual modo hauesse potuto

d Barr. dec. 2. l. 2. c. 1. 2. 3 & 4. Oros. l. 5. Maff. l. 3

i Maomettani, portandosi anzi da impetadore, che da corsale, e a schifo hauendo la vil preda, si pose in cuore di soggiogare de'regni Maomettani, accioche gli Arabi, che soppresero già parte della Spagna, fossero domati dagli Spagnuoli nell' Arabico suolo. Egli adunque, sottomessesi piu terre del regno Ormusiese molto nominato per le cose nauali, e ricchissimo, volle il corso delle vittore nell' isola d'Ormusia, ou'era la reggia.

18. ec. Regnaua tra gli Ormusij Zeifaldino fanciullo tributario d'Ismael Sofì Re de'Persi (che con gli allettamenti delle profetie false, e della nuoua setta hauea ingannato i Maomettani) quando il gouernatore di quel regno assalì i Portoghesi con vna potentissima armata, nella quale erano venti mila soldati: il che vedendo Alfonso Albuquerquio, raccomandatosi con diuoto cuore a Dio, la sconfisse con tanta forza, che parue hauer combattuto il cielo per li Christiani: e' domati Saracini accettarono la pace con queste conditioni a: che'l Re Zeifadino da indi innanzi stesse sotto la protettione di Manouello Re di Portogallo: che gli pagasse quindeci mila scudi d'oro di tributo; e che somministrasse all'Albuquerquio per la fabbrica d'vna rocca la materia necessaria, l'opere, e le spese. Ma dipoi gli Arabi, auuedutisi del picciol numero de'Christiani, non tennero fedelmente la promessa; e'nostri, rincrescendo loro la fatica, si leuarono a romore contra'l medesimo Albuquerquio, dicendo, che'barbati sì tosto, come l'armata partita si fosse, v'harebbono oppresso la guernigione. Il quale, abbandonato in questa guisa, lasciò la cominciata impresa; ma diede il guasto a tutta l'isola: e dipoi se n'andò opportunamente nel principio dell'anno seguente a soccorrere la rocca di Socotora combattuta da'Fartaci.

a Baron. l. 2. c. 4. & 5 Ores & Maff. vbi sup.

21. ec. Sapute le predette cose Papa Giulio, s'accese in disiderio di sterminare la superstitione Maomettana in leuante, e dilatarui la santa fede: e fatta vn solenne processione, si sforzò d'indurre i principi ad allegarsi a, per abbattere la setta Maomettana: e per dar'a tutti vigore, mise loro innanzi, come s'era propagginato nell'India il Christianesimo; e come i Portoghesi s'haueano sottomesso l'ampissima isola Taprobrana, e trouatane vn'altra non minore, e venuti a battaglia nauale co'nimici barbari, haueano sconfitta, e recata al niente l'armata loro; e come eran giunti ne'luoghi, onde si potea muouer'aspra guerra al soldano d'Egitto, e di Babilonia, e impaurirlo; e finalmente come tempo era che, esterminatasi in occidente la tirannia de' Saracini, si potea tornare in Asia il culto di Christo.

a Lib. 8. breu. pag. 598.

24 *Questo anno* MDVII: *a di diciasette di maggio di lunedì*, dice Paris de'Grassi, *furono publicati tre Cardinali, due de'tre ch'erano già stati creati segretamente dal medesimo Pontefice in Bologna, cioè Francesco della Tremoglia Francese detto il Cardinale Ausitano, e Reginaldo di Pria, chiamato il Cardinale Baiocese; e Lodouico d'Ambascia, detto il Cardinale Albiese; e con essi fu creato, e publicato vn' altro a instantia del Re di Castiglia, per nome chiamato Francesco, dell'ordine de'frati Minori, detto il Cardinale di Toledo*. Il primo, che pochi mesi sopraniuette, ornò il sepolcro col titolo della dignità: e'l quarto cognominato Simenes, fu di singular pietà, e per le sue preclare attioni messesi in nota di sopra, e da metterti, nominatissimo.

25 L'anno stesso n'andò a quella glo-

gloria, che'suoi meriti gli haueano apparecchiata, Francesco di Paola, cominciatore dell'ordine de'frati Minimi, chiaro per santità, e per la gloria de'miracoli; le cui regole date a'suoi frati, e alle sue suore distinte in dieci capitoli, e a'tertiari distinte in sette, poiche Sisto IV. Innocenzo VIII. e Alessandro VI. hebbero conceduti molti priuilegi al santo huomo, e al suo ordine, furono confermate, lui ancora viuente, da Giulio II, e appresso da Leone X. com'egli afferma a nella bolla della sua canonizzatione.

a Leo X. in bullar con stit.381

DI CHRISTO

Anno 1508.

Indit. 11. Di Givlio II.PP. 6. Di Massimil. re de' romani 15.

1 STudiossi'l santo Padre di promuouere i consigli già da se presi di metter'in pace i Re, e'principi Christiani, e spetialmente il Tedesco, e'l Francese, e di restituire in Europa, e in Asia, e in Africa, esterminato l'imperio Turchesco, la religione Christiana nella pristina ampiezza, e dignità. Era già fatta triegua mediante Bernardino Cardinale Carauial legato della sede Apostolica tra Cesare, e'l Re Luigi.

2 Miraua all'hora Massimiliano dalla sommità dell'alpi l'Italia per introdurci gli stendardi imperiali co' suoi Tedeschi, che si sforzauano d'entrare da due parti; ma ne furono ripinti indietro da'Milanesi b aiutati da'Francesi, e da'Vinitiani; li quali ancora, mentreche Cesare tornaua in Alamagna, recarono alla lor signoria tra coll'arme, e con moneta Trieste, e la contea di Goritia. Per le quali cose auuerse mosso Massimiliano fece

b Paul. Iustin in epist lib. 9.

nel mese di giugno triegua con essi, e col Re Luigi, e dipoi verso la fine dell'anno la pace con lui, senza comprender' in essa i Vinitiani.

3. ec. In questa guisa venne il Pontefice al suo intendimento, riducendo i Re medesimi a concordia, com'e' testifica nell'editto apostolico a, col quale ammonì i Vinitiani, che douessero restituire alla Chiesa le sue città, cioè ch'egli per opera de'Cardinali legati Bernardino vescouo di Sabina, e Giorgio Rotomagese prete del titolo di S.Sisto, hauea tratto la pace tra' Re Massimiliano, e Luigi, e ammessi a quella alcuni altri principi, e hauea disiderato, che'medesimi Re riceuessero essi ancora in lor compagnia, sì che collegati tutti insieme alzassero di concordia gli stendardi di croce segnati contra'Turchi: ma Cesare, e'l Re Luigi, e sì anche Ferdinando Re d'Araona erano stati di sentimento b, douersi prima inducere i Vinitiani a restituire le terre, c'haueano tolte loro, perche si facesse la guerra al Turco piu francamente. Ma l'arme furono volte non contro a'barbari nimici della santa fede, ma contra le viscere de' Christiani: e dissesi da alcuni c, che col nome della guerra Turchesca fu ricoperta quella, che s'era per fare alla republica Vinitiana: li quali di certo guardarono al riuscimento delle cose, e non alle diliberationi.

a Lib. 8. breu. ext. typis ex iam ann. 16.

b Ferron. lib. 4.

c Bafel. in addit. ad Naucl. Ciuitel bistor Cremon. hoc an. & alij.

9. ec. Tra queste cose hauendo Cansone soldano d'Egitto fatto a sommossa de'Re Maomettani dell'Indie vn'armata nel mare Arabico contra i Portoghesi, il gran maestro di Rodi assalitala per opera d'Andrea Amanolti, vi sommerse cinque naui, sei ne prese, e vccise trecento Mamaluchi; del rimanente dell'armata quattro naui affondarono in mare, sì che solamente dieci giunsero nel porto d'Alessandria. Quindi andati gli Egittij con dodici

naui in India misono a morte Francesco Almeida figliuolo del vicerè, e in isconfitta l'armata Portoghese: ma il vicerè medesimo vindicò poscia la morte del figliuolo.

15. cc. Questo anno Vladislao Re d'Vngheria, e di Boemia, per riuolger'al diritto camino della salute i Pigardi, li quali contaminauano la Boemia, comandò che fossero raffrenati colla seuerità giudiciale; molti de'quali essendo imprigionati formarono, per placar l'ira reale, due regole del credere, e diedero speranza di tornare nel seno della Chiesa. Dalle quali forme di fede Giouanni Fabro a trasse poscia trenta articoli, e mostrò in essi, Martino Lutero, che vna volta scrisse contra coloro come contra heretici, essersi dipoi vnito a'medesimi heretici, e hauerli passati di perfidia, e d'impietà.

a Io. Fab. in opuscu-lo xxx. articul. quib. Piga peior est Lutherus.

19. cc. All'hora Sigismondo suo fratello Re di Polonia era imbrigato in guerre molto perigliose: che i Tarteri tribolarono la Lituania con varie correrie, ed essendo entrati con grande impeto in Volinia, leuata gran preda di schiaui, e di cose, si partiuano, quando Giouanni Camienetio, ricolti in Podolia aiuti di gente d'arme, li mise in rotta, e a distruttione, e ricouerò la preda. Nel qual tempo ancora, hauendo Michele Helinskeo, o Glinski, fatta congiura col duca de' Moscouiti per prender la tirannia di Lituania, vscito di Cracouia a di iv. di maggio il Re Sigismondo colla gente Polacca, e de'collegati, mise in volta Helinskeo stesso, e'Moscouiti, il cui esercito era di sessanta mila combattenti, ed hebbe in suo potere tutto il carriaggio de'nimici, e prese di proseguire la vittoria: onde impaurito Basilio richiese di triegua Sigismondo, e fermossi poscia la pace con queste conditioni, che le rocche, che Michele Helinskeo hauea pigliato, o l'haueano già vbbidito, fossero rendute a'Lituani: ch'egli spogliato d'ogni suo hauere stesse in bando tra'Moscouiti; e che gli schiaui, fatti nelle guerre precedenti, in libertà tornati fossono.

24 Questo anno morirono piu Cardinali a, vn de'quali fu Antonio Ferrerio prete del titolo di S.Vitale, che Papa Giulio in su la sua partenza da Bologna vi lasciò legato: il quale per la sua auaritia, e asprezza si maluagiamente fece quella legatione, che sua santità questo anno stesso il ne rimosse, e fecelo metter'in Castelsantagnolo, priuandolo della moneta, che hauea iniquamente ricolta. Dipoi amalando quegli, fu tenuto in prigione cortese nel conuento di S.Onofrio, e finalmente lasciato andar'a stare nella casa del già Cardinale di Recanati; doue morì questo anno stesso, d'infermità, e sepellito fu nella chiesa di S. Agostino senza i consueti honori funerali.

a Paris.in itiner. Iulij II.pag. 306.&c.

25 L'anno stesso il Pontefice creò, e publicò Cardinale Sisto della Rouere suo nipote prete del titolo di S.Pietro a'vincoli, e altri otto, li quali e' non publicò, che dopo tre anni, cio furono Cristoforo arciuescouo Eboracese Inglese, del titolo de'SS.Pietro e Marcellino: Antonio del Monte arciuescouo di Siponto Toscano, del titolo di S.Vitale, Marco vescouo Sedunese Suizzero di S.Potentiana, Pietro degli Accolti vescouo d'Ancona, Toscano, di S. Eusebio: Achille de'Grassi vescouo di Città di castello Bolognese di S.Sisto: Francesco Argentino Vinitiano di S.Clemente: Bandinello Bertese Genouese di S.Adriano, e poscia di santa Sabina, Alfonso Petrucci amministratore del vescouado di Soana, Sanese, di S.Teodoro.

DI

DI CHRISTO

Anno 1509.

Indit.12. DiGiulioII.PP. 7. DiMassim.Re de'rom. 16.

1.ec. Harebbe voluto Giulio, si come procurò per opera de'suoi legati, pacificar la discordia nata tra Massimiliano Cesare, e'l Re Luigi di Francia per cagione del principato di Milano, perche eglino, imitando l'esempio de'Re di Spagna, li quali dilatauano la religione in Africa, e nell'Indie, congiunte le forze loro con quelle de'Re d'Vngheria, e di Polonia, facessero il simigliante, cacciando i Turchi d'Europa: ma i politici proposero douersi prima ricouerare le città, e'diritti tolti loro in varie guerre da'Vinitiani, e trattarono di trarre nella medesima lega, e compagnia coll'allettamento de'suoi propri vantaggi Ferdinando Re d'Araona, e d'amendue le Sicilie, e sì ancora il Pontefice, il quale ridomandaua a quella republica le città della chiesa Romana. Ordinatesi le cose in questa guisa in Cambrai, Massimiliano, e Lodouico scrissero, e publicarono vna lettera, c'in che imputarono la colpa della guerra a'Vinitiani a, li quali si difendeuano dalle reali querele, e arrecauano varie ragioni.

a Petr.Iu-stin.in an-nal.lib.11.

5. ec. Opponeuano a Massimiliano, lui hauer loro mossa guerra, e secondo le leggi militari poter'essi ritenere quel c'haueano conquistato, e che egli non douea romper la triegua già fatta per tre anni. Rispondeuano al Re di Francia non esserli da loro leuata a esso città alcuna in Lombardia, ma ben liberata dalla seruitù de'tiranni. Contrapponeuano allo Spagnuolo esserli acquistato da lui il regno non colla ragione, ma a forza d'arme, e hauer Ferdinando legittimo Re, impegnato loro Trani, Brindesi, Otranto, e altri luoghi. Quanto alle città dello stato ecclesiastico, diceuano che l'haueano tolte non a'Papi, ma a'tiranni, che lungo tempo le haueano tenute oppresse. Lamentauasi incontrario il santo Padre hauer'essi fattepiu nouità, dispregiato le sentenze della scomunicatione, che ogni anno si sogliono dare contra gli occupatori delle ragioni della Chiesa; e offesa la libertà ecclesiastica, e la maestà apostolica nel dare i benefici: per le quali cose egli, tuttoche haurebbe disiderato, ch'elli compresi fossero nell'amicitia da'Re allegati, affine che tutti i principi Christiani con lui insieme contrastassono, e abbattessero il comun nimico; nonpertanto sollecitato da Massimiliano eletto Imperadore, e da Luigi Re di Francia, e da Ferdinando Re di Spagna, che anzi che si dinu ntiasse la guerra al tiranno de'Turchi, la republica di Vinegia fosse constretta con autorità apostolica, e coll'arme a restituir loro, e alla chiesa Romana l'vsurpate città, e terre. Oltre a ciò il Pontefice la richiese a con piu prieghi, che pur volesse rendere alla sede Apostolica Faenza, e Arimino; che così facendo verrebbono a esser ritardati gl'impeti de'Re, e sarebbesi disfatta la lega. Inclinaua quel senato a sodisfare alla giusta domanda del Papa; quando Domenico Triuisano li trasse co'suoi fallaci argomenti nella parte contraria. Costretto adunque il santo Padre ad aggiugnere alle preghiere la forza, si collegò co'prenominati Re, e ammonì i Vinitiani stessi con vn minacceuol'editto b, che douessero rendere la pristina libertà all'ordine ecclesiastico, la douuta riuerenza, e osseruanza alla maestà apo-

a Guiccar lib.18.Gomes.in vita Card. Ximen.et addit. ad Sabelbau. flor.

b Ext.typis cusus anno 1607.

stolica, e alla chiesa di Roma, e a'Re le tolte terre, e ragioni: se non che egli haurebbe adoperato contro a loro l'arme sacre, e militari.

10 Gran commotione generò questo editto ne'Vinitiani, li quali si pentirono [a] di non essersi riconciliati col Pontefice, quando egli li richiese, che gli douessero restituire Faenza, e l'altre sue terre, che teneuano: e cercando di schifare la seuerità della santa sede appellarono a Dio giudice sourano, e al futuro concilio, e misersi a fare grande apparecchiamento [b] d'oste per terra, e per mare. Diedesi cominciamento alla guerra a di quindici d'aprile, ed hebberui vari combattimenti tumultuari, ne'quali pareuano le lor forze esser'vguali a quelle degli auuersari: e portauano speranza, che riceuuto, e sostenuto il primo impeto de'Francesi, harebbono di leggieri ributtato addietro gli altri principi, ouero fatto che si rompesse la contraria lega, e compagnia loro. Ma in vano tornò loro auuiso; che venuti a battaglia presso al fiume Adda, ancorche da principio verso loro piegasse la vittoria, nondimeno combattendo, sì come pareua, il cielo contra loro, essendo percossi da grandine accompagnata da'rabbiosi venti, furono in poco d'hora rotti sbarattati, e morti'n gran parte, e spogliati degli alloggiamenti; nel qual luogo il vittorioso Re di Francia fabbricò poscia vn tempio in honore della Madre di Dio.

11 Tagliatosi'n questa guisa l'esercito Vinitiano, il Re Luigi corse tantosto a coglier'i frutti della vittoria, e sottomise alla sua signoria col solo spauento Brescia, Bergomo, Crema, Cremona, e altri luoghi: e'l Pontefice, assaliti gl'impauriti Vinitiani, ticeuè da loro Faenza [c], e piu altri luoghi: perche sua santità ne rendè solennemente le douute gratie al Signore degli eserciti: e auuisandosi che sconfitti, e abbassati i Vinitiani, si douessero volger l'arme de'principi Christiani contro al Turco, ordinò publiche orationi, sì come riferisce Paris de'Grassi [a], descriuendo insieme i sacri riti all'hora osseruatisi.

12. 13. Or'i Re collegati, hauuta sì grande vittoria, non seruarono le promesse da se fatte, cioè d'imprender la guerra Turchesca, poiche haueſſero costretto i Vinitiani a restituire le cose tolte: anzi, domandando essi la pace, e profferendo le forze loro marine contra gl'infedeli, hebbero la repulsa, essendosi quelli messi'n cuore di spegner' affatto il nome Vinitiano, e sì non si rimasero di spander' il sangue Christiano [b].

Ridotti a tanto mal partito i Vinitiani scrissero (dice Pietro Giustiniano [c]) vna lettera al Papa, a grande instanza pregandolo volesse, sì come conueniua che facesse vn ottimo Pontefice, esser mezano di pace, e cessare di contrastarli colle censure, e coll'arme. Rammaricasi l'autore, che sua santità non porgesse orecchie a tali prieghi. Ma non mancaua giusta cagione di ciò; ch'eglino teneuan'ancora la rocca di Rauenna, la quale era combattuta dall'esercito papale, e sì etiandio altri luoghi; e co'Bentiuogli insieme haueano appellato dalle sentenze della sede Apostolica al futuro concilio. Ed essendo stato recato a Roma il libello di tal'appello, il santo Padre condennò con vn grauissimo editto [d] così fatte appellagioni; nè solamente dichiarò loro esser'incorsi nelle pene constituite da Pio II. ma stabilì douersi riputare scismatici tutti coloro, che acconsentissero all'appellatione stessa.

14. ec. Vedendosi i Vinitiani intan-

a Petr. Iustin. lib. 10.

b Id. ibid. Cauitel histor. Cremon. & alij.

c Petr. Iustin. vbi sup. Guicciard. lib. 8 & alij.

a Paris. in Iul. II m. s. arch. Vatic. pag. 393.

b Guicciar lib. 8.

c Petr. Iustin. lib. 10.

d Ext. in bullar. in Iul. II con stit. 22.

tanta distretta, e calamità, pensaro no non esserci altro rimedio al loro scampo, che ristorare la Chiesa de' danni, e dell'ingiurie, ch'ella hauea per loro riceuuto; e sì dannarono l'appellagione fatta al futuro concilio, e vbbidirono al detto minacceuol'editto, e presero consiglio di mandare vna solenne ambasceria alla sede Apostolica, onde capo fu Domenico Triulsano, c'hauea gia indotto a quel senato a non restituire Faenza: per la quale do mandarono a grande instanza d'esser' assoluti dalle censure b, promettendo d'esserle per lo tempo auuenire vbbidenti. Conseruansi gli atti publichi c fatti sopra tutte queste cose, li quali furono, come vedremo, perdotti a effetto l'anno seguente:

a Guicciar lib. 8.

b Petr. Iustin. lib. 11.

c Extât typis cusa Romæ ex typograph. Vatic. ann. 1606.

20. ec. In questo mezo Luigi Re di Francia cominciò a discordare da Papa Giulio per assai leggiera, e non giusta cagione; che essendo d passato di questa vita morendo nella corte di Roma vn vescouo di Prouenza, sua santità diede il vacato vescouado a vn'altro senza saputa di lui: il quale non contento delle ragioni reali occupò, come racconta Paris e, quelle della Chiesa, e rapì le rendite degli ecclesiastici, c'haueano lite nella corte di Roma: ed essendosi preso per opera di Francesco Cardinale Alidosio f accordo tra'l Papa, ed esso, anzi che si leuasse d'Italia, col quale fu, oltre all'altre cose, stabilito che non piglierebbe la difesa di niun principe, o popolo vassallo della Chiesa, egli dapoi non attenne tal promessa, e misesi a difendere il duca di Ferrara contra sua santità, onde deriuarono tante guerre, principij di scisma, e dell'eccidio Francese in Italia. E ciò sia detto di cose tali: passiamo hora a quelle d'Africa.

d Paris t. 3 pag 485.

e Id. ibid.

f Id. ibid. & Cauitel in histor. Cremon.

23. ec. Questo anno fu tolto a' Tremeseni Orano dall'esercito crociato; onde era come capitano generale Francesco Simenes arciuescouo di Toledo, e Cardinale di santa Chiesa, il quale indusse gli Spagnuoli a far quella sacra guerra a sue spese, patteggiando col Re Ferdinando, che quella città fosse applicata alla chiesa di Toledo, o se ne volesse esser signore restituisse a se la moneta, ch'era per ispendere nella guerra. Per la presa d'Orano, luogo molto forte alla difesa, e mercatantesco, e popolato, ou'erano sei mila case, abbassarono per modo le cose de'barbari, che vennero poscia alle mani de'Christiani Bugia, e Tripoli. Tutto ciò pienamente, e distesamente conta Aluaro Gomecio; e soggiugne esseruisi fatta sì gran tagliata di barbari, che le strade ripiene erano di morti corpi: che vi furono fatti cinque mila, e più schiaui: che de'nostri furon'vccisi trenta solamente; e che la preda fu stimata cinquecento migliaia di scudi d'oro. Dipoi narra l'autore come il Cardinale Simenes entrato nella città rendè le conueneuoli gratie al donatore di tutti i beni, e diliberò gli schiaui Christiani, e purgò i profani tempij, secondo il rito Christiano.

29 Posesi fine a nel presente anno alla controuersia durata lungamente tra Massimiliano, e Ferdinando auoli di Carlo V. sopra l'amministratione del regno di Castiglia: che, essendo stati eletti giudici il Re di Francia, e'l Cardinale di Ruem, li recarono a concordia nel parlamento Blesese in questa guisa, che'l Re Ferdinando tenesse fin'alla morte lo scettro di Castiglia: che costrignesse i Castigliani a obbligare con saramento la lor fede a riconoscere Carlo herede di quel reame; che ogni anno gli desse la moneta, che bisognaua a sostenere la dignità; e che quelli, c'haueano

a Guiccar. lib. 8. Marian. de reb. Hispan. lib. 29. cap. 21.

tenuto con Carlo, fossero tornati nel primo stato.

30 In India Albuquerquio Almeida, armate diciannoue naui, e trapassata la piaggia di Calicut, e arso il nauile de'nimici, volse l'arme contro a Zabaio Re di Goa, il quale fatta lega co'Re di Mirocemo, e di Calicut hauea instigato il soldano a cacciar d'India i Portoghesi; e assalita con grande impeto Dabulì citta marina, l'hebbe, e recolla in distruttione: ma troppo secondò la sua ira, mettendo alle spade, e a morte anche le donne, e'fanciulli. Quindi a di v. di gennaio, posta tutta la preda in su le naui, date le vele a'venti, e dirizzate le prode verso Diu, si scontrò nell'armata de'Re infedeli di cento, e piu naui, ou'erano ammiragli ancora alcuni Christiani Europei inuidiosi del nome Portoghese: e confortati francamente i suoi, rammentando loro il nome di Christo, la santità della nostra religione, e l'empiezza della succida setta Maomettana, e promettendo l'aiuto diuino, affrontandosi co'nimici a battaglia, hebbe di loro gloriosissima vittoria riferita da piu autori a. Confermossi con essa nell'Indie il dominio Christiano, per dilatarsi la fede in oriente. Indi andò l'armata contra Melichiazio regolo Maomettano, il quale per impetrare la pace rendette a i Portoghesi, e diede l'armata de'nimici, le galee della quale furono diuampate, percioche non hauea marinai: appresso l'Almeida corse tutta la piaggia, ch'è tra Diu, e Cochimo, e impose a tutti que'Re, e principi il giogo Portoghese: e tornato a Cananoro incrudelì verso i soldati del soldano d'Egitto, parte impendendo, e parte lacerando con tormenti dirimpetto alla rocca: col qual fatto pare, che oscurasse la gloria della vittoria.

a Baros decad. 2. lib. 3 cap. 5 & 6. Osor lib. 6. Maff. lib 4. Marian lib. 29. cap 16.

31. cc. Mentreche le cose d'India così andauano, il Re Manouello, sapendo quanto il soldano d'Egitto diffamasse il nome Christiano, faceua vn'armata di quindici naui, nelle quali furono posti mille cinquecento soldati sotto Ferdinando Contigno: la quale partì da Lisbona a di xii. del mese di marzo, e peruenne in India d'ottobre: e congiugnendosi col successore d'Albuquerquio Almeida si mise a combattere il Re di Calecut, e assalì, ed hebbe la città capo del regno, e arse la reggia, e moltissimi infedeli tra con ferro, e fuoco furon tratti a fine, e alcuni de'nostri morti, e feriti: e la soperchia ira d'esso Contignio, cagion di tanta vccisione, sformò la vittoria. Dipo mentre l'Almeida tornaua a Portogallo, e staua per trapassare il promonrorio di Buona speranza, riottando con alcuni Etiopi, trafitto con freccia si morì a.

a Osor. ubi sup.

35 Finalmente questo anno a di xxi. d'aprile terminò la mortal vita Herrigo VII. Re d'Inghilterra principe di virtù singulari dotato, il quale nell'vltima sua malattia diede vn'egregio esempio di clemenza, mentreche rimise con publico editto la pena generalmente a tutti coloro, c'hauessero trapassato le leggi, da'micidiali, e ladri in fuori, li quali co'misfatti loro haueano offeso il prossimo. Egli è altamente lodato da Polidoro Virgilio b per le sue virtù, per la fortezza ne'pericoli, per la prudenza negli affari, per l'honestà, e giustitia, e pietà, e per le sue molte limosine.

b Polidor. Virgil. lib 16. Mariã. lib. 29. cap. 17.

Di

DI CHRISTO

Anno 1510.

Indit. 13. Di Givlio II. PP. Di Massimilian. re de' 8. 17.

1. cc. Bramando i Vinitiani, sì come vedemmo l'anno precedente, di tornare in gratia di santa Chiesa, l'animo del Pontefice era stato lungamente sospeso: che da vna parte quella republica si profferiua di fare i comandamenti della sede Apostolica, e imperciò non poterlesi a buon' equità dare la repulsa, nè se douersi dilungare dall'esempio di Christo, di cui era vicario: dall'altra parte, era molto spauenteuole la potenza de' Re collegati, li quali domandauano le città di Padoa, e di Vicenza, e di Triuigi. Alla fine essendosi studiato, ma in vano, di riconciliare i Vinitiani con Massimiliano Cesare, sapendo, se non esser sergente de' principi, ma fatto da Dio capo della religione Christiana per sciorre i legami de' peccati, e fare a tutti patente il camino del cielo, ritornò i Vinitiani nel seno della Chiesa sì veramente a, che non dessero beneficio, o vfficio ecclesiastico di veruna maniera, ed eseguissero gli ordini papali sopra ciò dati: che non facessero diuieto alcuno intorno al deciderli le liti delle persone ecclesiastiche nella corte di Roma, nè giudicassero le cause degli ecclesiastici, nè imponessero loro decime, nè altro tributo: che condennassero, cassassero, e annullassero l'appellagione da se fatta al concilio: che rifiutassono ogni diritto in qualunque maniera acquistato nelle terre della chiesa Romana, e rinuntiassero il maestrato di Visconte in Ferrara: che non dessero impedimento veruno a'vassalli della Chiesa, li quali nauicassero pe'l mare Adriatico, nè facessero pagare gabella alcuna per le mercatantie portate ne' legni loro, ancorche quelle di forestieri fossero: che non aspirassero mai alla città di Ferrara, o a veruna terra sua: che tutte le conuegne fatte da loro in pregiudicio della Chiesa co'nimici suoi, si riputassero nulle: che non dessero ricetto a verun nimico della sede Apostolica; e che restituissero le cose tolte alle persone ecclesiastiche: e di tutto ciò fu fatto publico strumento a in concistoro.

a Bonaccur in diar. Guicciard. lib. 8. Marian. lib. 29. cap. 23 Becair. lib 11. nu. 49.

a Id. ibid ext. in ms. Vallicell. bibliothec.

7. cc. Stabilitesi queste cose secondo il decreto papale; gli ambasciadori andarono nel portico della basilica Vaticana, e gittaronuisi a'piedi di Giulio sedente nel solio collocato auanti la porta di bronzo, presenti gli altri ambasciadori Francesi, Spagnuoli, e Inglesi, e supplicheuoli domandarono perdonanza de'lor falli, e furono solennemente assoluti dalle censure, ed hebbero per penitenza di visitare diuotamente le sette chiese. Descriue Paris de' Grassi i consueti riti all'hora osseruati b all'vsato modo della Chiesa; se non che il Papa non volle s'adoperassero le verghe.

b Paris. in diar. ceremonial. n. 5. pag. 52 & anna nu. 7. &

11. Recatasi a Vinegia la disideratissima nouella dell'assolutione, quel senato, e popolo ne furono lieti, e contenti oltre modo, e fecero publica festa, e allegrezza, e processione per tre dì, sì come racconta Pietro Giustiniano c.

c Petr. Iust. lib.

12 Per cagione della pace fatta dal sommo Pontefice co'Vinitiani cominciarono Massimiliano Cesare, e'l Re di Francia a crucciarsi con sua santità, cioè perche si fosse ritratto dalla lega di Cambrai: per la qual cosa ancora non sono mancati autori, c'hanno hauuto ardire di lacerare la sua fama; li quali di leggieri si confutano, mentre si considera, che le ragioni;

ni, che Cesare dicea se hauere nelle sopradette città, erano ambigue, e che' Vinitiani le haueano lungo tempo possedute, ed esser cosa ragioneuole, c'hauessero la signoria delle città d'Italia piu tosto gl'Italiani, che' Tedeschi, nè douern dalla maestà, e pietà pontificale ricacciare i Vinitiani supplicheuoli, c'haueano ne' tempi andati fatti molti seruigi alla Chiesa; conciosia massimamente cosa ch'eglino si fossero studiati di placarlo con molte ambascerie a lui mandate.

13 Hauea già Alfonso duca di Ferrara bramato, e comperato con molta moneta la protettione Francese; contro a cui si sdegnò Giulio, perche parea, che non riconoscesse la suprema signoria della Chiesa; e perche hauea messo vn nuouo datio nel porto di Ferrara, e imperche faceua fare nel territorio di Comacchio sale da vendere con danno del supremo signore. Adirossi ancora con Luigi Re di Francia, percioche allettato dall'oro, hauea offeso la maestà apostolica, prendendo la protettione d'vn principe vassallo della chiesa Romana.

14. ec. Ma anzi che mouesse l'arme ammonì, e riprese Alfonso, che si fosse ribellato dalla sede Apostolica al Re di Francia: e hauendogli questi mandato in aiuto vn'esercito, sua santità scomunicò a i principali capitani di quello, ch'erano Carlo Ambasiano gouernatore di Milano, Galeazzo, e Marcantonio Pallauicini, Teodoro, Giorgio, e Alessandro Triultij, il conte di Fosci, e alcuni altri per le ruberie fatte nel territorio di Bologna, e per gli aiuti porti a' rubelli della Chiesa.

Lib. bul. or. secret. p. 8. 51.

18. 19 Andossene poi a Bologna per piu rincalzare la guerra di Ferrara b, ma tosto venne meno il suo intendimento, che piu Cardinali non pur Francesi, ma Spagnuoli ancora non approuandolo, fecero contra lui guerra, e conspiratione per priuarlo del pontificato, e fare scisma, e rotta la giurata fede, mentre sua santità andaua a Bologna, Bernardino Caruaial Spagnuolo vescouo di Sabina, e Guglielmo Cardinale di S. Croce vescouo di Preneste Maclouiese, e Francesco Borgia prete Cardinale del titolo de' santi Nereo e Achilleo, Cosentino Spagnuolo, e Rinaldo prete Cardinale del titolo di S. Vitale Baiocese Francese, e Federigo diacono Cardinale di Sanseuerino, si fuggirono a Genoua.

Paris. t. 2 archiu. uic pag. 5.

20 Erano stati sedotti dal Re Luigi a, il quale cercò ancora a podere di recar dalla sua parte il Cardinale Nannetese: ma il santo huomo amò meglio perdere le molte entrate c'haueа in Francia, e anche patir pouertà, che separarsi dalla sede Apostolica. Ma anziche que' Cardinali si partissero da Giulio, Luigi ragunò due parlamenti b per abbassare la ponti fical'autorità, il primo in Aurelia, oue fu consigliato, che lasciasse da parte i biasimeuoli pensieri di contrastare la religione, combattesse il Papa con arme a difesa delle sue ragioni; e l'altro in Tours, nel quale fu consigliato dagli huomini riottosi a rompere l'vnione di santa Chiesa.

a Id Paris. to 4. pag. 70.

b Ital. in edi. sto in Gal. los quod extrem. append. ad ciliab. Pi. san Guic. ciard lib 9

21 Spiacque oltre modo a Ferdinando Re di Spagna c questa congiura fatta da Cesare, e dal Re di Francia contra il vicario di Christo: e prese consiglio co' suoi Spagnuoli di trar Cesare stesso dalla lega Francese, e di cacciar d'Italia i Francesi: le quali cose, vnendosi poscia gl'Italiani, e' Tedeschi, e gli Spagnuoli, furono perdotte a effetto.

c Marian. lib. 30. cap. 1.

22. Intanto essendo ito di settembre in Francia Matteo vescouo Gurcese ambasciadore cesareo, fatta lega tra Massimiliano, e'l Re Luigi,

gi, fu ordinato all'entrata di marzo conciliabolo in Leone, che'Cardinali fuggitiui diceuano poterſi da ſe ragunare a, percioche Giulio non haueа attenuta la promeſſa fatta, e giurata nel conclaui, di conuocare vn concilio generale: e mentre i politici, e'prelati ſeditioſi di tali coſe parlauano, l'eſercito Franceſe co'Bentiuogli inſieme moſſe guerra al Papa b, ch'era all'hora entrato in Bologna. Il quale vedendo ſe eſſere in grande pericolo di perder la vita, per accattare beniuoglienza dal popolo Bologneſe, rimiſe loro la metà delle gabelle: li quali preſero l'arme, talmente che furono alle bandiere papali da quindeci mila pedoni, e cinque mila caualieri, de'quali tutti furon fatti capi i Cardinali Reggiano, e Raoneſe.

a Bullar. in Iul. II. conſtit. 17.

b Id. ibid.

23 Ciò ſaputo i Franceſi, nè potendo reſiſtere a'diſagi cagionati per le grandi pioggie, e per la ſtretta di vittuaglia, mandarono finalmente domandando al ſanto Padre perdonanza di quel che haueano contra lui adoperato, e licenza di partire impuni. Il quale fece benignamente il piacer loro; ancorche il popolo ſe ne rammaricaſſe, parendo loro d'hauer la vittoria in mano.

24. ec. Per mantenere la guerra Giulio haueа preſo partito d'opporre gli Spagnuoli a'Franceſi; e sì concedè le ragioni del regno di Napoli al Re Ferdinando poſſente aſſai per li molti regni c'haueа, e che grandemente meritaua della republica Chriſtiana. Hebbe il Pontefice giuſta cagione di priuare il Re Luigi, il quale non mai haueа fatto il debito ſaramento, e omaggio; e haueа alienato i diritti del regno di Napoli ſenza ſaputa della ſede Apoſtolica, tuttoche habbiamo veduto lui eſſere ſtato pregato, che non diliberaſſe veruna coſa ſenza l'autorità di eſſa: perche ſua ſantità dichiarò la ſignoria di Napoli, e di Gaeta eſſer torbata alla Chieſa, e diedela al Re Ferdinando; e caſsò, e annullò i patti già fatti tra lui, e Luigi; e quindi richieſe il Re feudatario delle conſuete conditioni, e impromeſſe a.

a Lib. cull. 80. p. 335.

28. 29 Dopo queſte coſe Ferdinando viepiu incitò il Pontefice contra i Franceſi per cacciarli dalla Liguria, e di Lombardia: cui daua gran cagione la follia de'ſenatori del Re Luigi, li quali empiamente il conſigliauano a toglier per opera de'veſcoui congiurati, il pontificato a Papa Giulio: dal che eſſendo l'animo di Ferdinando tutto rimoto, non pure mantenne la religione nel ſuo ſplendore, ma aggrandì ancora le coſe proprie. E Giulio per tenerlo piu lontano dall'amicitia de'Franceſi, gli rimiſe, non ſenza danno della Chieſa, il tributo pecuniale, che ſi ſoleua pagare quando quel regno ſi daua in feudo. Al che aggiugne Giouanni Mariana b, che non gli rimiſe il militare per volger l'arme Spagnuole contra Ferrara.

b Maria. l. 24. c. 14.

Lodò Giulio Ferdinando c, perche haueſſe abbattuto il regno de' Maomettani Granateſi, e conduceſſe a Chriſto popoli del mondo nuouo, e haueſſe ridotto in ſua forza il reame di Napoli, cacciatine i Franceſi, e repreſſo gli Africani, e recato a ſua ſuggettione il regno di Bugia, e Orano, e foſſe sì grande il ſuo zelo del bene della religione, che auuegnache la camera reale traeſſe da loro grandiſſimo vtile, pure volle piu toſto perdere la moneta, che tollerarli ne'ſuoi regni, ch'e' coll'impietà contaminauano.

c Lib. bull. 80. p. 351.

30. 31 Intorno alle vittorie hauute da Ferdinando in Africa, vinto l'anno precedente Orano, come vedem-

demmo, Pietro Nauarro capitano generale de'soldati di croce segnati, di grande fama, valoroso, e pro, nel cominciamento di questo assalì con molto impeto, ed hebbe Bugia a, chiamata già Tabraca, situata nel lito della Numidia non lungi da'confini della Mauritania Cesariese, e residenza reale de'barbari: la qual gloriosa impresa mise in nota con ampio dettato Aluaro Gomesio nella vita di Francesco Cardinale Simenes b autore della guerra Africana.

a Paris.to. 3.pag.518

b Gomes de reb.gest. Card. Simenij l.4. Maria.lib 29.c.21.

32 Ne meno risplendè la virtù di Pietro Nauarro in difendere la conquistata Bugia, ch'era risplenduta nel vincerla: che, sforzandosi dapoi nel quinto mese il Re Bugiano di ricouerare la perduta città c, l'abbattè per modo, che non fece mai piu alcun'atto hostile; ma spogliato del reame, condusse da indi innanzi vita priuata. Per queste vittori donate da Dio a'Christiani, gli Africani infedeli sbigottiti, e spauentati rimasero: là doue Pietro Nauarro, preso maggior'ardire, tolse anche a'barbari Tripoli d.

c Gomes.ib

d Id. ibid. Maria lib 24 cap.24 & aliĳ.

33 Scriuono ancora che'Mori, ragunato vn'esercito di forse cinque mila soldati a cauallo, e seicento mila, e piu a piedi, cinsero d'assedio a di XIII. di dicembre Safimo città della Mauritania, e con fieri assalti datile per piu riprese, la misero in grande pericolo. Eraui gouernatore pe'l Re Manouello Atasidio valent e d'arme, il quale hauea colle correrie sue messo in paura i Mori di quel paese. Egli riceuè, e sostenne gl'impeti barbareschi sì francamente, che ri ospinse, e discacciò quella moltitudine immensa, e fece grande vccisione di coloro, ch'erano nell'vltima schiera.

34. ec. In India, Alfonso Alburquerquio vicere, conquistata Goa, attendeua a fermare, e bene stabilire l'imperio Christiano in quelle piaggie, che gli Arabi haueano cominciato dugento anni auanti a contaminare della superstitione Maomettana; quando molti diuenuti della sua gloria inuidiosi, cominciarono ad hauerlo in odio, e abbandonarlo: del che auuedutosi Zabaimo, ragunato vn fortissimo esercito, il constrinse a partire a; il quale nondimeno prendendo per la nuoua armata venuta di Portogallo, e per altri aiuti ardire, e franchezza, tornò a Goa, e impetuosamente assalendola, la racquistò, e fecela capo dell'imperio Christiano nell'Indie: e per propagginarlo ne'secoli futuri, indusse molti soldati Portoghesi a giugnersi per matrimonial legge donne Indiane battezzate, dotandole, egli, e dando ad essi campi, e terreni: e f uorolli per modo, che chiamaua i medesimi generi suoi, e figliuole le spose barbare.

a lo.Barr. l.5.c 4. & 5. Moff. l.4.& aliĳ. b Barr.l.8 9.10.&11.

40 Questo anno stesso mostrò Iddio vn memorabile miracolo c nel principato di Brandiborgo, onde si confermò la presenza di Christo nell'Eucaristia, la qual presenza gli empi heretici erano per negare dopo pochi anni; vscendo sangue dalla sacrosanta hostia da'perfidissimi Giudei ferita.

c Tritbem. in chron. Spons.bim. Nicol.Basel in append. ad Naucler. Tilman. Banderr. collat. l 1. c 35.& aliĳ.

DI CHRISTO

Anno 1511.

Indic.14.

Di Givl.II.PP. Di Massim. re de'rom. 9. 18.

1 Nel cominciamento dell'anno Massimiliano Re de'Romani, seguendo il consiglio d'alcuni Cardinali fuggitiui, e de' Francesi, diede cagione a vna nuoua scisma, essendo egli sdegnato contra il santo Padre, perche hauea preso la difesa della republica di Vinegia, che merita-

taua molto della Chiesa, e della religione Christiana, contra se, e'l Re di Francia, c'haueano fatto conspiratione per esterminarla, nè lasciaua che delle città loro si formasse vna prouincia imperiale. Egli adunque volendo perducere a effetto i loro pernitiosi consigli, finse a la motiua sua nel far'ambasciadori (ch'eran per promuouere il conciliabolo contra il Pontefice) esser per ispegner'il fuoco delle guerre ciuili, e difender la causa della Chiesa, soggiugnendo se hauer' ad essi comandato, che richiedessero il Papa, e'Cardinali, che si dinuntiasse concilio. Li quali ambasciadori non fecero capo, sì come ogni ragion voleua, al vicario di Christo, ma trattarono con alcuni pochi Cardinali fuggiaschi, e riottosi, e sospetti di scisma, di ragunare il conciliabolo.

a Ext. eius diploma apud acta conciliab. Pisan. pag. 22.

2 Per simil modo fu scritto a dì xv. di febraio l'editto b. del Re Luigi, nel quale, lamentandosi egli primamente di Papa Giulio, che non hauesse osseruato quel, c'haueua promesso nel conclaui, aggiunse, secondo i detti degli scismatici di Basilea, non appartenere al Papa l'ordinare concili, e in fine malamente conchiuse, douersi fare il piacere de'Cardinali fuggiti a Milano, che domandauano concilio. Ma dicono che Luigi stesso confessò liberamente, se hauer fatto a inganno questa comedia, per dar noia a Papa Giulio.

b Ext. ibid. pag. 24.

3 Or Bernardino vescouo Cardinale di Sabina, e Guiglielmo vescouo Cardinale di Pilestrino, e Francesco prete Cardinale del titolo de'SS. Nereo e Acchilleo, confidati nella potenza di Massimiliano Cesare, e di Luigi Re di Francia, con cui teneuano i Re di Scotia, e di Nauarra, s'appropriarono temerariamente a dì xvi. di maggio, l'autorità di dinuntiare il concilio, non a quietare, ma a cagionare romore nella Chiesa.

4 ec. Opponeuano a Giulio esserfi da lui trapassato il decreto del concilio di Costanza d'ordinarsi sinodo ogni dieci anni; e conciosiacosache vi si douesse trattare di graui faccende, li, da lui, secondo loro, introdotti nella Chiesa; non douersi conuocare da esso, ma dal collegio de'Cardinali; ed essendo già quello diuiso, non toccar ciò a'Cardinali suoi aderenti. La falsità de'cui sofismi assai manifesta era: imperoche il decreto Costantiese non fu seguito dagli altri Pontefici, perche l'esperienza haueua mostrato, che la frequenza de'concili partoriua piu disordini, andandoui pochi vescoui, e dandouisi materia agli huomini inquieti di cercar nouità.

5 Falso ancora era il dire esser' il Pontefice non dubbioso spogliato dell'autorità di dinuntiar concilio conceduta gli da Christo; nè se fosse trapassata ne'Cardinali, apparterrebbe piuttosto a pochi rubelli, e calunniatori, che agli altri, che eccedeuano loro di numero, e di bontà, co'quali teneua tutta la Chiesa. Oltreche, se ciò fosse toccato a'predetti sediziosi, l'harebbono douuto fare con maggior moderatione, auuisandone prima solennemente il Pontefice, e'Cardinali, e'vescoui, e'principi.

Fecersi tutte le persone dabbene beffe, e scherno di sì sfrenata audacia, e condennaronla altresì alcuni Cardinali, che per addietro haueano approuato il lor sentimento di promuouere il trattato del concilio, auuisandosi, che douessero imprendere sì grande affare colla conuencuole prudenza, e maturità, e vedendo eglino essersi nell'editto da'Cardinali seditiosi con gran pompa d'hipocrisia promulgato, aggiunti i lor propri nomi, sì tosto come fu esposto in Ari-

mino, oue il santo Padre dimoraua, l'editto a, il conuinsero (dice Paris de' Graffi a) di falsità con publiche scritture.

a Ext. ibid. pag. 43.
b Paris to. 3. p. 680.

18. ec. Or'il vicario di Christo, per reprimere il coloro furioso ardire, e per iscoprire loro frodi, dinuntiò nella metà di maggio, di consiglio del sacro senato con autorità apostolica, il concilio Lateranese c.

c Ext eius diplo in actis cõ. il. Lateran. & bullar Iul. II con stit. 27.

16. ec. Non si puo dire quanto rimanessero turbati gli animi de' tre Cardinali riottosi, Caruaial, Narbonese, e Cosentino per tal lettera apostolica, colla quale Papa Giulio ordinò concilio, ch'eglino haueano falsamente predetto non mai si sarebbe fatto: e alla fine confessarono appartenersi alla maestà pontificale l'esser sopra i sinodi: ma trouarono altri inganni d a turbare la pace di santa Chiesa, e mossero vna nuoua lite sopra il luogo sicuro, oue si douessero ragunare i padri, ed e' potessero dare liberamente la voce loro e: e insomma voleuano vn luogo, che non fosse della Chiesa, ma d'alcun principe della lor parte. Ammonilli Giulio con lettere publiche, che douessero tornare alla sede Apostolica, promettendo loro perdonanza, s'hauessero vbbidito: là doue se fossero in sù la lor pertinacia dimorati, sarebbono stati priuati delle dignità. Li quali gli fecero vna superba risposta ripiena f di menzogne, fingendo vani pericoli, e follemente dicendo, l'autorità di conuocare il sinodo essere stata in se, e follemente paragonandosi a Paolo, che riprese Pietro.

d Append. act. concil. Pisan pag. 68.
e Ext. ea de re lit. in append act. conciliab Pis pag. 68.
f Ext. lit. in act concil. Pis. pag. 97.

22. 23. Discussesi dal Pontefice, e da' Cardinali le risposte, e domande loro, si comprese per esse chiaro, ch'e' sotto titolo di tornare nel pristino splendore la maestà della Chiesa, cercauano d'esterminarla, e di rinouare gli errori del conciliabolo di Basilea, dal quale s'era fatto scisma con grandissimo danno della Christianità. Furono adunque ammoniti da capo: ma essi perseuerarono nella lor pertinacia.

24. ec. Intanto il vicario di Christo col sacro senato insieme adoperaua ogni suo potere per ritrarre i Cardinali briganti dall'empio sforzo. Conseruasi vna notabil bolla scritta di tal tenore a di XXVIII. colla quale fu dato loro termine perentorio di cinquanta dì, infra'l quale douessero annullare l'editto di ragunare il conciliabolo, e fu promessa perdonanza a coloro, che fossero tornati, e dato il saluo condotto.

a Iul. II. lib. bullar. 82. p. 324.

30 Studiaronsi per simil modo piu persone per bontà, e sapere ragguardeuoli, di leuare i Cardinali fuggiaschi dal proponimento di fare scisma: tra' quali Angelo romito di Vallombrosa, che soleua esser' illuminato tal'hora con visioni celestiali, scrisse a Bernardino Caruaial vna lettera, riprendendolo b, e confortandolo a tornar'al cuore.

b Ext inter eius oper.

31 Scrisse anche al Re Luigi di Francia c, che non volesse lacerare con iscisma la Chiesa: rammentassesi, il Romano Pontefice esser vicario di Christo in terra, e la sede Apostolica capo di tutte le chiese non poter'esser da veruno, e massimamente laico, giudicata in niuna maniera, perche altrimenti facendo, non concitasse contro a se l'ira de' gloriosi Apostoli Pietro e Paolo. Non esser' dunque il Pontefice sottoposto a' suoi reali giudicij, ma ben'hauer'autorità di priuarlo, s'e' non si fosse riconosciuto del suo fallo, e diporlo del regno. E con vn' altra d mandata al santo Padre a di XXII. d'ottobre scrisse, se hauer conosciuto in visione, che sarebbe stata repressa la potenza del Re di Francia, e che Bernardino Caruaial o si rauuederebbe, e vbbidirebbe in ogni cosa

c Ibid.
d Ibid.

alla chiesa Romana, o finirebbe i giorni suoi, ouero sarebbe stato spogliato di qualunque honore. Ancora Angelo pregò sua santità, che le piacesse mandargli l'opera compilata da Decio à commendatione del conciliabolo di Pisa, perche potesse confutare i suoi sofismi: e scrisse vn libro contra gli scismatici à difesa di Giulio stesso: e'l simigliante, oltre agli altri eccellentemente fecero Tomaso di Vio Gaetano, creato poscia Cardinale, e Francesco Poggio.

32. ec. In questo mezo fattosi'l processo contra i Cardinali scismatici, Bernardino Caruaial vescouo di Sabina, e Guiglielmo vescouo di Pilestrino, e Francesco prete del titolo de' SS. Nereo e Acchilleo Cosentino, e Renato prete del titolo di S. Sabina Baiocese, furono priuati a del Cardinalato, e di tutti gli honori.

a Nicol. Basileus in add. ad chrō. Naucler. hoc an.

37 Percosso per quella sentenza Bernardino Caruaial, autore principale della seditione, il quale hauea detto, che non sarebbe ito a Pisa, se non ci fossero gli ambasciadori cesarei, s'vnì per disperatione a' Francesi, da' quali fu dichiarato capo del diabolico ragunamento, e tenne la prima sessione a di v. di nouembre b. Nella seconda si prese la suprema autorità di giudicar le cause di coloro, c'hauessero tenuto col conciliabolo. Nella terza, que' prelati di numero pochissimi, e seruitori del Re di Francia nimico di Papa Giulio, fingendo rappresentarsi per essi la Chiesa vniuersale, promulgarono il decreto del concilio di Costanza, di sottomettersi al concilio il Pontefice dubbioso, per cagione del quale malamente inteso, come vedemmo, i Basiliesi fecero scisma.

b Act. Pisani concil. pag. 91.

38. ec. E diuero che'l Pontefice non dubbioso, e certo non pur non sia soggetto al conciliabolo, ma nè anche al concilio generale fatto da tutti i vescoui, se non se nel caso dell'heresia, lo dimostra frà gli altri il predetto Tomaso di Vio Gaetano nel trattato a, dà se dato alla luce à reprimere f temerarii sforzi della sinagoga di satana ragunata in Pisa.

a Thom. de Vio tract. 1. de compar. auctorit. Papa & concilij.

41. ec. Era per andar più oltre l'ardire degli scismatici, quando furono costretti a disfare il conciliabolo stesso per vn fortuito caso, e romore nato tra' loro familiari, e' Pisani, onde presero a di xii. di nouembre partito di trasportarlo a Milano, finche hauessono di concordia col Pontefice stabilito il luogo del concilio da celebrarsi. Ma indegna cosa era voler essi patteggiare con sua santità, e dar leggi al principe loro. Andaronui adunque a di vii. di dicembre: per la cui entrata stimando il chericato b Milanese esser contaminata la città, chiusero tantosto spontaneamente i sacri tempij. Ma lasciate le cose cominciate dal conciliabolo, vegnamo hora agli altri tumulti, che spauentarono il mondo Christiano.

b Guicciar. lib. 10.

45. ec. Hauuta Giulio la Mirandola, che gli si arrendè c, poiche fu aspramente combattuta, riuolse l'animo alla guerra di Ferrara, e a di xi. di febraio andò a Imola; e a di xx. a Rauenna d: quando il suo esercito fu sconfitto e dal duca di Ferrara rinuigorito colle forze Francesi: il qual nondimeno attese con maggior ardore a instaurare quelle della Chiesa: e accrebbe il collegio de' Cardinali, a rintuzzare la rabbia de' nimici audaci oltre modo, e seditiosi, donando publicamente f la sacra porpora agli otto, che auanti tre anni hauea creati Cardinali, ma non publicati, acciochè l'aiutassero negli affari, e nel gouerno della tempestata Chiesa. Impaurì questa promotione di Cardinali quelli, ch'erano fuggiti dalla corte di Roma, ma non li afrenò.

c Paris to. 3. p. 625.

d Bonaccur. in diar.

e Id. ibid.

f Paris vbi sup. p. 640.

53. ec. Mentre Papa Giulio faceua questo anno sua dimora in Bologna, diede nel dì della cena del Signore sentenza di scommunicatione, e d'interdetto a anche contra i senatori di Milano, e' maestrati delle città di Lombardia, percioche haueano secondato il volere del Re di Francia nel riscuotere l'imposte, da lui iniquamente fatte: e, all'istessa pena condennò chiunque hauesse dato impedimento a quelli, che veniuano alla sede Apostolica, ouero occupassero le ragioni, o le terre della Chiesa: il qual misfatto haueano commesso il Re Luigi co'suoi ministri, e Alfonso della casa d'Esti, che riteneua Ferrara città della santa sede, e Iacopo Triulsio capitano de'Francesi, che lui difendeua coll'arme, secondo l'ordine reale, e generalmente contra coloro di qualunque conditione, ouer' ordine si fossero, che hauessero tenuto con essi. Intanto si hebbono vari ragionamenti del farsi la pace tra'l Papa, e'l Re di Francia.

a Lib. bull. 71. p. 150.

54. 55 Questo anno essendo corso l'esercito cesareo sopra i confini di Triuigiana combattè b, e vinse Castelnuouo, dou'era podestà Girolamo Miani nobile Vinitiano, che fu poscia cominciatore della congregatione Sommasca, il quale fu preso, e rinchiuso in vn'horrida prigione c, doue fu molto straiato; e temendo egli d'esser'anche morto, si votò alla Madre di Dio, che si venera in Triuigi, e pregolla con diuoto cuore, che si volesse degnare di lui scampare da tanto pericolo; la quale, rotte miracolosamente le catene, il trasse di prigione, come racconta Augustino Tortona nella sua leggenda d: e aggiugne, che venuto a Triuigi appese nella cappella della santissima Vergine, a perpetua memoria della gratia da se riceuuta, le manette, e'ceppi, e'l collare di ferro, e la palla di marmo, e le chiaui: e che ito quindi a Vinegia, predicò publicamente il miracolo nella sua persona mostrato supernalmente.

b Turtura in vita Hierony Armil lib. 1. cap. 5.

c Id. ibid. c. 7. & 8.

d Turtur. in vit. Hieron. Aemil l. c. 5 7. & 8.

56. 57 Cercò il santo Padre per qualunque modo potè di recar'a concordia Cesare, e' Vinitiani; ma inuano andarono tutti gli sforzi suoi: sì come nè anche si potè trouar maniera di mettere in pace il Papa, e'l Re di Francia, per la grande simplicità, e insufficienza dell'ambasciadore Francese, il quale dipendeua da'cenni dell'ambasciadore cesareo suo traditore.

58. ec. Studiossi anche il Pontefice di reintegrare la pace con Luigi per opera di Iacopo Re di Scotia: ma trastornò il trattato vn' importuno caso; che l'esercito Francese, per liberar Ferrara dall'assedio, posero campo a Bologna: perche il Pontefice se n'andò a Rauenna, per non esser fatto prigione da'Francesi: li quali, dato il guasto al territorio, costrinsero anche i Bolognesi ad arrendersi, prendendo la fuga Francesco Alidosio Cardinale di Pauia, e legato della sede Apostolica. Ma auuenne vn caso atroce, e lagrimeuole che, essendo egli ito al Pontefice dimorante in Rauenna, mentre dismontaua da cauallo, Francesco Maria duca d'Vrbino, che l'haueua in odio, gli diede piu ferite, e veciselo. Per la cui morte il Papa dolore inestimabil sentì, e la pianse amarissimamente, e leuossi l'istesso dì da Rauenna. Contano queste cose Paris de' Grassi a, e altri.

a Paris. & alij vbi sup.

62 Anzi che Giulio si partisse da Rauenna, fece a di xxii. di maggio legato dell'esercito Pietro prete Cardinale del titolo di S. Ciriaco nelle terme b: e morendo egli dopo quattro mesi, sustituì in suo luogo Giouanni de'Medici diacono Cardinale di

b Lib. bull. 81. p. 94.

di S.Maria in dominica a, che aſſunto al pontificato ſi nominò Leone X.

a Lib.bullar.80.p.3

63. 64 Per la preſa di Bologna ſi rendè per modo odioſo il Re Luigi, che più Re conſpirarono inſieme per abbaſſare la ſua potenza: ma prima l'ammonirono amicheuolmente, che ſi doueſſe rimanere degli adoperati sforzi: e Alnaro Gomecio b riferiſce, che Franceſco Cardinale Simenes conſigliò il Re Ferdinando, che intermeſſa la guerra d'Africa, porgeſſe aiuto alla chieſa Romana sì fieramente combattuta, e confortò Giulio, e aggiunſegli vigore, e mandogli grandiſſima quantità di moneta per reprimere gl'impeti de' Franceſi.

b Mariaπ. l.30.c.3.
c Gomez. de reb geſt Franc. Ximen.l.5.

65 Contaſi negli atti di S.Geminiano veſcouo, e protettore di Modona, contenuti in vn libro ſcritto a mano della noſtra libreria d, che quella città, che s'era ſottomeſſa alla ſignoria della Chieſa, fu ſupernalmente liberata dallo ſterminio, che le ſopraſtaua: *Il B.Geminiano*, ſono parole degli atti volgarizzate, *in ſembiante ſenile apparì innanzi a Carlo Ambaſiano, e moſtrando ſe eſſere vſcito nouellamente della città, diſſe: Verſo doue hauete voi indirizzato il camino? Andate forſe a Modona? Penſate voi per auuentura trouarla ſprouueduta? ha miſeri voi, quanto falſa ſia l'opinione voſtra, ben toſto ve n'auuedrete; che quella città non pure è guardata da tanta gente, che puo reſiſtere a voi, ma ha preſto vn'eſercito sì grande, che voi ſenza niun dubbio non potrete ſoſtenere il ſuo impeto; e ſe aſpetterete che vi corra addoſſo, ſarete morti tutti. E di ſubito moſtrò loro col dito l'eſercito, che vſciua della città, e in quella non ſolamente il videro co' loro propri occhi, ma vdirono inſieme horribili ſuoni di tamburi, e trombarſi, e ritrombarſi forte: perche inuiliti negli animi quantunque feroci, e inuitti, ad altro non penſarono, che alla fuga, nella quale da ſeicento ſoldati ſi ſommerſero nel fiume, e gli altri ſi ritirarono parte a Reggio, e parte a Coreggio, ou'anche fuggì il detto Carlo Ambaſiano, e quiui cadde in malattia, o per l'horrore delle coſe vedute, e per la fatica durata nella fuga, ouero per altra cagione; e inſulla morte nella confeſſione de' ſuoi peccati fatta al reuerendo padre Angelo da Faenza dell'ordine de' Predicatori; gli raccontò per ordine le preſcritte coſe da ſe veaute.* Scriuono a lui eſſerſi all'hora pentito d'hauer guerreggiato la Chieſa, e che mandò vn ſuo ambaſciadore, chiedendo alla ſede Apoſtolica miſericordia, e perdonanza de' ſuoi falli, e d'eſſer'aſſoluto dalle cenſure: ma che auanti'l ritorno del meſſo paſsò di queſta vita.

d M.S.Antonij Gallon.Vallicell.bibliot ſign.lit.B. pag.523

a Guicciar lib.10.

66. 67 Succedettegli nella ſignoria del capitanato Gaſto conte di Foſci, il quale hauendo minacciato i Modoneſi, mentre ſi difendeuano valoroſamente dalla forza Franceſe, di ſpargere al ſuo ritorno da Rauenna fiamme per quella città, fu non auuedendoſene, indouino del ſuo male; che, eſſendo vcciſo l'anno appreſſo in battaglia a Rauenna, il ſuo morto corpo fu portato per Modona, precedendogli innumerabili facelle acceſe b. Fecionſi intanto gli apparecchiamenti di quella battaglia, che grandiſſimi furono: collegaronſi col Papa più Re: fu fatto capitano generale dell'eſercito della lega Ramondo di Cardona vicere di Napoli; e la gente, ch'era per andar'in Africa, venne d'ordine del Re Ferdinando di Caſtiglia in Italia c.

b M.S.Vallic.vbi ſup

68. 69 Non ſi puo dire di quanto pregiudicio foſſe queſta diſcordia alla Chriſtianità d'Africa, oue la ſanta fede fioriua; che sbigottita la Mauritania per le vittorie hauuteui dagli Spagnuoli l'anno precedente, e per

c Aluar. Gomez de reb geſt. Card. Ximen.lib.5.

e per l'apparecchio della guerra, che'l Re Ferdinando v'era per proseguire, venne alla sua ubbidienza, anzi che si mouesse di Spagna a. E oltre a ciò scriuono b, che'l regolo d'Algeri, e alcuni principi si sottomisero all'imperio Christiano; e promettevano di combattere al soldo loro, s'e' fosse ito in Africa per guerreggiare, e vincere gli altri regni. Ma passiamo dalle cose Africane all'Indiane.

a Coccin. de bellis Ital. b Gomec. de reb gest. Card. Ximen. lib. 5

70 Questo anno fu tolta a'Maomettani da'Portoghesi a forza d'arme Malaca c città ricchissima d'India, onde s'aprì la via alla predicatione del santo vangelo in altri luoghi piu rimoti. E discorrendo la fama di tal vittoria per quelle parti, il Re Siamense, che dicono hauere dodici migliaia d'elefanti, e tenerne sempre quattro mila armati per li subitani casi di guerra, mandò ad Alfonso Albuquerquio vn'ambasciadore, con pretiosi doni, di ciò con esso lui congratulandosi. E'l simigliante fecero i Re Peguense, e Somatrense: *Alcuni Re*, dice Girolamo Osorio, *domandauano pace, e amicitia, e altri mostrauano che di grado haurebbono riceuuto la signoria del Re Manouello.*

c Barros. dec. 2 l. 5. cap vlt. Osor. l. 7. Maffei. l. 5

DI CHRISTO

Anno 1512.

Indit. 15.

DI GIULIO II. PP. DI MASSIM. RE DE' ROM. 10. 19.

1. 2 I Seditiosi Francesi ragunati in Milano, hauendo a sommossa del Re Luigi ordinato, e fatto molte cose per confermare la scisma, onde capo era Bernardino Caruaial chiamato da Niccolò Baselio d strumento del diauolo, si trouarono ingannati dalle folle loro speranze, e per l'aspettamento de'procuratori cesarei: che Massimiliano staua coll'animo sospeso, mentreche per vna parte Ferdinando Re di Spagna l'ammoniua, che non si volesse contaminare per la compagnia degli scismatici, e mandasse piu tosto suoi procuratori al concilio Lateranese, che al conciliabolo di Pisa; e per l'altra era richiesto dal Francese, che douesse seruar la promessa fede. Il quale richiamò gli ambasciadori, che mandaua a Milano da Trento, ou'erano peruenuti b: e vedendo diminuirsi la potenza Francese, si collegò col Papa, e co'Re di Spagna, e d'Inghilterra. I sopradetti riottosi nondimeno, che a'prieghi cesarei haueano ordinato conciliabolo, stettero fermi nella loro pertinacia.

d Basil. in append. ad chron. Naucler.

a Aluar. Gomec. l. 5 in gestis Card. Ximenij.

b Coccin. de bell. Ital.

3. 4 Tra queste cose gli Suizzeri haueano cominciato a trauالcar l'alpi, quando i briganti stessi furono per la paura duramente sgomentati; che quella gente mossa per le pie esortationi del Cardinale Sedunese, antiposono il soldo della Chiesa a quello de'Francesi.

5. 6 All'vscita di gennaio il Cardinale de' Medici legato di Romagna cinse d'assedio, colla gente Spagnuola insieme la città di Bologna: il che saputo Gasto conte di Fosci e, capitano generale de' Francesi, v'andò co'suoi per leuarnelo, e confermare i Bolognesi nella ribellione: e appressandosi per andare addosso agli Spagnuoli, elli, rimosso tacitamente il campo a dì 7. di febraio, si trassero del pericolo. Pe'l qual succedimento Gasto oltre modo orgoglioso diuenuto, si dirizzò verso Brescia, che s'era data a'Vinitiani, e nel camino sconfisse vno stuolo loro. Dipoi appressatosi a Brescia, domandata la terra per vn trombetta (dice Biagio Buonaccorsi d) gli fu risposto, che si voleano difendere, e che non vi si mandasse piu; diche quegli forte sdegnato mise nella

e Guicciar. lib. 10. & alij.

d Bonaccors. in diar.

la fortezza due mila fanti, e'l giorno appresso egli stesso v'entrò con quattrocento huomini d'arme armati a pie, e altri quattro mila fanti: e cominciando con questa gente a vscire della fortezza, e calare nella terra, andando egli sempre auanti la prima fila, trouò vn poco di contraito all'artiglieria di certo numero di fanti, e misegl'in volta se venuto a battaglia colla gente Viniciana, che tutta era in su la piazza del capitano, in breuissimo tempo la ruppe: e la misera città fu messa a sacco con vccisione grande, e di soldati, e d'habitatori; li quali secondo l'auuiso dell'ambasciadore Fiorentino, che v'era in persona, arriuarono al numero di quattordici mila. Riferisce Pietro Delfino [a] hauer all'hora i Francesi dispietatamente morto con gli altri i fanciulli, e le fanciulle: e nella lettera scritta a Eusebio Priuli monaco aggiugne, come poi auuenne, che' Francesi harebbon portato la pena della fierezza loro.

a Petr. Delphin. lib. 10 epist. 58.

7. ec. Diuennero per questi prosperevoli casi de'Francesi gli scismatici del falso sinodo di Milano sì orgogliosi, che nella sesta lor sessione tenuta a di XXIV. di marzo furono arditi d'accusare il sommo Pontefice [b] di contumacia, perche non acconsentisse all'elettione d'vn'altro luogo loro grato (senza farsi mentione del concilio Lateranese) e di minacciarlo [c] che, se egli non cassasse infra lo spatio di ventiquattro dì, e annullasse gli editti fatti contra essi, gli harebbono tolta l'autorità papale: i cui atti mostrando Tomaso di Vio esser nulli, e vani, eglino preso sdegno fecero, che'l suo trattato sopra ciò scritto arso fosse per comandamento tirannesco di Lodouico: il che tornò in grande gloria di Tomaso, e vitupero del Re medesimo; imperoche, qual cosa piu gloriosa puo succedere all'autore cattolico, che gli scritti suoi diuampati sieno dagli heretici, o scismatici? Ma era molto discaro a Lodouico, che'l suo misfatto nel difendere il falso sinodo fosse proposto, e manifesto a tutti: ancorche egli dispregiasse [a] il conciliabolo stesso come vn giuoco teatrico trouato per molestare il santo Padre. Ma quanto fosse a' Francesi nociua quella fauolosa commedia sinodale, il riuscimento da metterſi'n nota a suo luogo, il fece palese.

b Acta conciliab Pis. pag. 152.

c Ibid. pag. 175.

a Apud. Angler. epist. 469. 471. & 484.

20. 21 A di diciannoue d'aprile gli scismatici fecero la settima sessione; oue il fiscale della sinagoga di satana disse, douersi vietare al Papa l'amministratione del pontificato, percioche per niente hauea i coloro mandamenti. E all'hora Bernardino Caruagial gonfaloniere di que'briganti, e della scisma, che molti storici [b] ripigliano di grande vaghezza dell'antipapato, soggiunse con simulata pietà, e mansuetudine, che'l sinodo haurebbe diliberato sopra ciò maturamente, benignamente, e misericordiosamente; sì si diuisauano di dar'a vedere, che faceuano il sacrilegio, ed erano per opprimer la chiesa Romana, a buona equità: e pochi giorni auanti Gasto di Fosci, c'hauea posto campo a Rauenna, non essendogli venuto fatto prender la città con assalto, e mancandogli la vittuaglia, perche gli pareua vergognosa cosa il partire, hauea costretto l'essercito Spagnuolo, onde era capitano generale, a venir'a battaglia, nella quale a di XI. d'aprile giorno della pasqua della risurrettione furono tagliate tante migliaia di prodi soldati con molti capi di guerra insieme, che con essi si sarebbe potuta conquistare grande parte dell'imperio Maomettano: che

b Guicciar. lib. 9. Angelus Vallisumb. Nicol. Basel. in append. ad chron. Naucl. Steph. Infiss. m. 1. & alij archiu Vatic. signat. num. 111.

vi morirono dodici mila Spagnuoli, che s'eran'in Africa portati egregiamente contra i Mori, e vennero in potere de'nimici piu valorosi capitani insieme col Cardinale de'Medici futuro sommo Pontefice, ch'erà per ammettere all'vbbidenza sua i Francesi col loro Re: del cui esercito furon'vccisi da sei in sette mila, vn de' quali fu Gasto conte di Fosci, ancor che dicesse, se esser cognato del Re di Spagna: e finalmente il fiore della forza, e prodezza Francese fu in quella battaglia abbattuta si è per tal modo, che'vincitori furon vinti, e discacciati d'Italia, come vedrete. Li quali nondimeno dopo questo combattimento vie piu infelloniti, e crucciosi strinsero Rauenna, si che que' cittadini la diedero a nome della Chiesa con alcuni patti al falso legato gia Cardinale di S.Seuerina.

22 La nouella di tante rouine recata a Roma la mise in paura tanto grande, che molti si studiarono d'indurre il Pontefice a fuggire in su le galee: ma egli attese a rilenare le cose cadute con tanto maggior'ardore, quanto i Francesi occuparono a nel mese d'aprile Faenza, Forlì, e Imola.

a Bonaccur in dia ryi.

23 In quello stato di cose fu porta alcuna speranza di pace: che'l Re di Francia alquanti giorni auanti'l combattimento di Rauenna propose questi patti, che si restituisse al Pontefice Bologna: che Alfonso d'Esti rendesse alla Chiesa le terre toltele in Romagna, e pagassele il consueto tributo, e non facesse far sale nel principato di Ferrara; e che si sarebbe disfatto il conciliabolo di Pisa: e sua santità per l'altra parte tornasse il duca di Ferrara nel suo pristino stato, e permettesse, che'Bentiuogli hauessero loro beni priuati, ma fossero rilegati in esilio, e che'Cardinali fuggitiui, e gli altri prelati, c'haueano tenuto il conciliabolo di Pisa, fossero rimessi ne' primi gradi, e honori.

24 Diede sua santità indugio a questo trattato di pace: ma pur nondimeno per rinnouere le calamità guerresche, multiplicando le preghiere il sacro senato de'Cardinali, ammise il nono dì dopo il traboccamento di Rauenna, cioè a di xx. d'aprile la predetta formula di concordia, si veramente, che'l Re di Francia la confermasse, e restituisse alla Chiesa tutte l'altre cose recentemente toltele.

25 Ma gli scismatici del conciliabolo di Milano, a'quali s'era prouueduto con tanto lor'honore; fecero con precipitosa temerità vn'empio editto contro al vicario di Christo, di leuargli l'autorità pontificale, e vsurparsi il dominio ecclesiastico per dare sotto tal colore le città della Chiesa a'Francesi. Nel qual mezo gli Suizzeri sommossi da Matteo Cardinale Sedunese legato della sede Apostolica dispersero con vn repentino spauento la ragunata degli scismatici.

26. ec. Tra queste cose non si potè dar cominciamento al concilio Lateranese a dì diciannoue d'aprile, come s'era stabilito, per cagione della detta guerra fatta a Rauenna, la quale impediua i prelati, che non potessero venire a Roma sicuramente a; ma fu prolungato inprima per infino al primo dì di maggio, e poscia per la poco dauanti mentouata congiura fatta contro al Papa per cacciarlo di Roma, fino a di III. del mese stesso. Fa ricordo di queste dilationi del concilio, e dell'apparecchiamento di esso Paris de'Grassi b, e come si diede primieramente opera a riformare gli vffici della corte papale, perche non ci fosse cosa, che potesse offender la vista

a Iul.II. in lit. qua ex tat in act. conc Lateran. pag 16 ex edit. Bing. to. 4. par. 2.

b Par. to. 2. Marian. lib. 30. cap 10.

sta de' vescoui, che veniuano a Roma: e che fossero diputati a ciò fare otto Cardinali.

35. ec. A dì III. di maggio si diede principio al concilio Lateranese, sopra'l quale fu Papa Giulio, e trouaronuisi sedici Cardinali, e ottantatre prelati: e concorseui'l popolo con tanta moltitudine, che arriuò fino a cinquanta mila huomini.

39 Riferisce Paris i riti osseruatisi nella prima sessione, e come il Papa spose le cagioni, per le quali haueа ordinato concilio, cioè a stirpare la nascente heresia, e a riformare i costumi, e a tornare la disciplina Christiana nel pristino vigore, e a pacificare le discordie, e a cessare le guerre intestine, e a imprender'e promuouere la Turchesca.

40. ec. Riottauano all'hora insieme i figliuoli di Baiazetto per cagione dell'imperio Turchesco a che aspirauano: onde Egidio Viterbese pigliò materia nell'oratione da se fatta nel principio di questo concilio a (oue spose l'vtilità prouenute da' sinodi) di stimolare i padri a ordinare, e promuouere la sacra guerra contra i Turchi, e' Saracini.

a Ext. in actis concil. Lateranen. to. 4 par. 2 ex editione Biniĳ p. 8 & apud Ferron. in l. ad. XII.

46 *A dì diciasette di maggio*, soggiugne Paris b, *si celebrò la sessione publica, che fu la seconda nel concilio, standoui'l Pontefice dal principio fino al fine con* XVI. *Cardinali, e* LXXXVI. *prelati mitrati, e' quattro generali degli ordini mendicanti; e sì ancora i principi, e gli ambasciadori de' Re, e de' principi, e altri signori, e baroni, e gli vfficiali della cappella, e del concilio specialmente diputati, e altri, che vi sogliono esser presenti.* Nella qual sessione fu letta la lettera d'Herrigo Re d'Inghilterra della lega fatta col Pontefice contra i Cardinali scismatici c, e fauoratori loro, ancorche fossero Re.

b Id. ibid.

c Id. ibid.

47 Il Cardinale del Monte, che scrisse gli atti del concilio Lateranese, passò sotto silentio fatto sì preclaro di quel Re: ma ben v'inframmise il mandato a dato da Ferdinando Re di Spagna, col quale ordinò a Girolamo di Vich suo ambasciadore, che a nome suo confessasse Giulio II. esser vero Pontefice, e condennasse l'empiezza, e perfidia degli scismatici, e tenesse col concilio Lateranese nel ritornare la pietà Christiana nel primo stato, e stabilire la sacra guerra contra i nimici di Dio, e difendesse tutti i suoi santi decreti.

a Ext in gest. act. p. 25.

48. ec. Scriue Paris b, che lettosi quel mandato, il popolo accommiatato fu; e che appresso vi si lesse vn decreto, con che furon'annullati tutti gli atti del falso sinodo Pisano: perche gli scismatici, li quali haueano ardire di vietare a Giulio l'amministratione del pontificato, non osarono piu fiatare.

b Paris. to. 4 pag. 831.

52. 53 Che la terza sessione fosse prolungata, accioche i prelati de' regni settentrionali potessero intanto venire al concilio, lo significa Tomaso di Vio maestro generale dell'ordine de' Predicatori nell'oratione c da se recitata in questa seconda; nel fine della qual oratione riuoltosi al Pontefice il confortò con poderose parole a vsar la clemenza verso coloro, c'haueano errato, e ad aspettare i vescoui loro, e gli ambasciadori. E secondo ciò in quell' interuallo di tempo l'Alamagna, e la Castiglia, e l'Araona, e la Sardigna, e l'vn'e l'altra Sicilia, e l'Inghilterra, e l'Vngheria, e la Danismarche, e la Noruea, e la Scotia, mandati ambasciadori loro, accostarono coll'Italia insieme al concilio Lateranese, e Cristoforo Marcello nell'oratione d fatta nel concilio medesimo affermò, essere stata opera miracolosa, e singolarissimo beneficio conceduto

c Ext. in act. concil. vbi supra pag. 16.

d Ext. ibid. pag. 40.

da

dá Dio al sommo Pontefice, e al sacro sinodo, che l'esercito scismatico vittorioso (che'l Pontefice temea non corresse addosso a Roma; e gli Spagnuoli haueano paura, che andassero a occupare il regno di Napoli sì sprouueduto, e a sollecitare i volanti popoli) poco poi disperso fosse.

54 Conta Girolamo Rossi, che que'soldati, non essendoui chi li tenesse a segno, percioche i capitani principali erano stati morti, o feriti, si trasfero dal campo per portar via, e mettere in luogo sicuro le spoglie, delle quali erano carichi: e sopravuenendo da ventiquattro mila Suizzeri condotti dal Cardinale Sedunese legato della sede Apostolica, gli scismatici mossero il campo stesso: diche riferisce l'autore d'vn libro Vaticano a, essersi sparsa la voce in Roma a di VIII. di maggio: e che all'hora il Pontefice, hauendo ricolte le reliquie dell'esercito, e anche accresciutolo con nuoua gente, richiamato il duca d'Vrbino suo nipote b, che auanti per tema dell'ira del Papa, nella quale era caduto per la morte da se data al Cardinale Alidosio, era rifuggito a' Francesi; e diceasi hauer gia menato trattati di ribellione con Gaito da Fosci, ricominciò la guerra contro a'Francesi tremanti di paura, e simiglianti a chi fugge, e fermò lega con Cesare, e co'Re d'Ispagna, e d'Inghilterra, e co'Vinitiani, la quale si publicò in Roma a di diciasette di maggio, e imperciò se ne fece co'consueti fuochi publica allegrezza.

a M.s arc. Vatic sign num. III.

b Rub hist Rauen. l. 8 Surit. l. 9. cap. 59.

55. ec. Quindi la città di Rauenna, tenuta da'Francesi poco guernita alla difesa, saputa la venuta di Troilo Sauelli, scosse il giogo loro c; e costretti i nimici ad arrendersi restituirono la fortezza al Pontefice. Pe'l qual'esempio preso ardire l'altre città di Romagna tornarono a gara all'vbbidenza della sede Apostolica; e poco poi Bologna si liberò dalla seruitù de'Bentiuogli; che' predetti ventiquattro migliaia di Suizzeri, e la gente de'Vinitiani, portando per la Lombardia le vittoriose insegne a hebbero Cremona, e Bergomo b, e schifando i Francesi d'affrontarsi con loro a battaglia, i Bentiuogli, vedendo che le coloro forze tuttora abbassauano, fuggirono di Bologna c, doue il Cardinale Gonzaga, e'l duca d'Vrbino entrarono con pompa trionfale nella festa del corpo del Signore. Le quali cose racconta, oltre a piu altri, Paris de'Grassi d diligentissimamente.

c Id. ibid. lib 8.

a M.s arch Vat c. vbi sup.

b Bonaccur in diar.

c Id. ibid. Guicciard lib 10 Sur lib. 3. &c.

d Paris. t. 3 pag. 854.

59. 60 Tra le narrate cose auuenne la liberatione di Giouanni Cardinale de'Medici legato della sede Apostolica, che vedemmo addietro essere fatto prigione da'Francesi; che mentre era menato in Francia, non senza dishonore della Chiesa, tagliò certo suo famigliare la mano di chi teneua il freno del suo cauallo, e lui vccise: e cominciando i Francesi mischia co'terrazzani di Bassignano, doue ciò auuenne, li quali presono la sua difesa, egli data la volta, fuggì a Mantoua.

61. 62 Or'vscito di tanto pericolo ripigliò la legatione di Bologna e: e dipoi del mese d'agosto si congiunse coll'esercito Spagnuolo per cacciare dal principato di Fiorenza Pietro Soderini, che allegatosi col Re di Francia hauea caldeggiato gli scismatici nel cominciare la scisma, e rimettere con Giuliano suo fratello insieme la casa de'Medici nel pristino grado in quel comune; e venne all'intendimento suo: che vintosi Prato da Ferdinando Consaluo, i Fiorentini impauriti, priuato il Soderini del maestrato, il mandarono in bando, e da-

e M s Vat. signat. nu. III.

data agli Spagnuoli vna quantità grandissima di fiorini d'oro, riceuettero il Cardinale con tutta la sua famiglia de'Medici.

63. ec. Quanto a Luigi Re di Francia; ch'egli fosse scomunicato nel mese di giugno in concistoro, l'afferma il predetto Paris. Dopo la qual sentenza di scomunicatione seguirono grandi mutationi, e disturbi negli stati reali, e de'collegati suoi; cioſu in Lombardia, e nella Liguria, e in Nauarra, e nella minor Brettagna: che di mezo giugno i Francesi, li quali, non osando di combattere con gli Suizzeri, si ritirarono in Pauia, per quiui afforzarsi alla difesa, e stare finche venissero nuoui soccorsi di Francia, furono sconfitti in vna battaglia tumultuosa, perdendo i carriaggi, e arnesi coll'artiglierie, e fuggendo essi precipitosamente oltre monti a; e'reghittosi furono messi al taglio della spade: e Pauia riceuè b Matteo Cardinale Sedunese a grande gloria, e trionfo: e coll'istesso corso di vittoria fu racquistato Milano. Narra queste cose partitamente Paris de'Grassi c.

a Bonacc. in diarijs Guiccard. lib 10.
b Extăt de his lit. Cardin in append conci liab Pisan pag. 149. & 151.
c Paris f. pag 862.

67. 68 Pe'l qual mutamento delle cose di Lombardia, i Francesi perdettero in breuissimo spatio di tempo la signoria della Liguria d: imperoche hauendo il Cardinal Sedunese legato sollecitato per lettere i Genouesi a leuarsi il giogo; il gouernatore Francese sì forte sbigottì, che ancorche elli da principio volessono difender le parti del Re, nondimeno e'si ritirò nella rocca, postergata la cura della republica: onde auuenne che'l popolo, c'hauea riceuute l'arme a difesa de'Francesi, le ritenne per ricouerare la libertà, nella quale, che fosse rimessa la republica stessa, creandosi doge Giouanni Fregolo, lo scriuono gli storici Genouesi e.

d Aug. Iust l. 6. Bizar. l. 18. Foliet l. 12. Guicciard l 10. Paris. so. 3. pag. 866.
e Aug. Iust. Bizar. Foliet. ibid.

69. 70 Concorreuano di que'dì a Roma ambasciadori di molte città d'Italia ritornate in libertade: tra' quali i Bolognesi chiesero al Papa supplicheuolmente a dì xxv. di giugno perdonanza della precedente ribellione, come riferisce Paris a: il qual'anche afferma b, che nel prossimo mese vennero quelli de'Piacentini tornati in potere della chiesa Romana, e nel settembre i Reggiani promisero per ambasciadori loro solennemente d'esser leali, e fedeli a Giulio, e a'successori suoi, e'l simigliante feciono nel mese appresso i Parmigiani.

a Paris. f. pag. 870
b Id. ibid. pag 898.

71. ec. Auanti questi Alfonso duca di Ferrara, per cagione di cui il Re di Francia hauea impresa la guerra contra'l Papa, tutto timido diuenuto per l'inopinato cambiamento di cose, prese per partito di ricorrere alla clemenza del santo Padre, e venne a Roma e insieme con Fabritio della Colonna, ch'egli hauea preso in battaglia a Rauenna, per esser'assoluto dalle censure: la cui venuta dice l'allegato Paris d esser tornata in grande gloria del Pontefice, pe'l nimico prostrato, e condotto a suoi piedi: e soggiugne che sua beatitudine vsò con lui questa benignità, che fosse assoluto non auanti le porte di S. Pietro, ma in concistoro.

c M. s. arc Vatic sig. num. 11 Bonaccu in diar.
d Paris f pag 870

76 Dapoi Giulio il richiese del ducato di Ferrara, promettendogli colla contea d'Esti venti mila scudi d'entrata: ma egli comunicato e il suo consiglio al detto Fabritio, con lui insieme fuggì di nascoso senza saputa del Pontefice, caualcando a buone giornate nel regno di Napoli: dapoi andò in Ischiauonia: e finalmente accompagnato da Prospero Colonna venne ne'confini del suo principato, e riceuuto da'Ferraresi con pompa reale, ripinse indietro la gente della Chiesa, e de'Vinitiani, e aggiunse alla sua signo-

e Paris f. so. & m arch V. sc. sign. num. 11

signoria Reggio a.

a Id ms. ar ch. Vatic.

77. ec. Di gran lunga fu inferiore la sorte d'vn'altro, ch'era in lega col Re Luigi di Francia, cioè di Giouanni Alebretese Re di Nauarra, il quale, perche volle perseuerare nell' amicitia di lui, fu coll'arme Spagnuole cacciato di quel reame: il che se si facesse a diritto, o a torto, questionarono insieme i Francesi, e gli Spagnuoli non meno con parole, che con arme.

80. 81 Ragunò il Re Luigi per tornare nel regno di Nauarra Giouanni vn grandissimo esercito, da cui fu cinta d'assedio Pamplona. Nel qual tempo Dio mostrò giudicio visibile di giusta vendetta contra vn sacrilego capitano Tedesco, che volenteroso d'hauere la pisside d'argento d'vna chiesa di monache, gittò l'Eucaristia, che v'era dentro, in su l'altare. Pe'l quale spettacolo commossa la vergine guardiana del sacro tempio, grauissimamente il ne riprese, dinunciandogli la vendetta, che dal cielo gli soprastaua, e soggiugnendo lui hauer'offeso chi era presente testimonio, e Iddio vindicatore. Alle cui parole sorridendo il maluagissimo huomo disse: Questi è il Dio degli Spagnuoli, ma non degli Alamanni. Non rimase impunità l'impietade; che'l disauuenturato bestemmiatore a simiglianza di Giuda crepato pe'l mezo, gittò fuori in modo horribile le viscere. Fu leuato l'assedio di Pamplona dall' esercito Spagnuolo sopravenutoui; e da altre guerre ne seguirono dell'altre, delle quali si dirà ne'luoghi loro. Torniamo hora alla storia del concilio.

82. ec. Venneto a Roma d'agosto tre ambasciadori di Giouanni Re di Danesmarche, e di Noruea, a Papa Giulio, ch'egli riconobbe come vero vicario di Christo, e promise che co'suoi Danesi, e Nonegi harebbe tenuto col concilio ordinato dal Pontefice, sì come da supremo capo de'concilj; e imperciò non hauea ammesso le preghiere di Cesare, e del Re di Francia, che l'haueano richiesto a essere fauoreuole al conciliabolo di Pisa. Significogli altresì come Iacopo Re di Scotia perseueraua nell' vbbidenza di sua santità, e come si sarebbe data da se opera a fare, che'l principe de'Moscouiti mandasse suoi ambasciadori al santo sinodo. Narra diligentemente ciascuna di queste cose Paris a.

85 Anche Pietro Cordier b falso teologo Parigino scriue, che'l detto Re Iacopo molto dolente fu della discordia del Pontefice, e che'prelati Scotti antiposero l'autorità pontificale a quella del concilio, e che appresero tenacemente gli argomenti di Tomaso di Vio Gaetano, li quali egli sì come intenebrato scismatico, e fallace ingannatore, si sforza, ma in vano, di confutare.

a Paris. t. 3 pag. 905.
b Pet Card. in actis sua legation.

86. ec. Or così gli scismatici del conciliabolo confusi di vergogna furono costretti a tacere: là doue la maestà pontificale di giorno in giorno maggiormente fioriche in prima Cesare c, si separò dalla parte Francese, e mandò dal parlamento tenuto in Treui Matteo Langio vescouo Gurcese al Papa per reintegrare la concordia; e dichiarò con vn'editto fatto in Cologna, di che si dirà piu innanzi, le lettere mandate a'Cardinali fuggitiui sopra l'ordinarsi concilio, esser nulle, sì come quelle, ch'erano state scritte a chi hauea narrato il falso, e diede autorità al prenominato vescouo Gurcese di condennare il conciliabolo di Pisa, e d'approuar'e seguire il concilio, che in Roma si celebraua: del qual vescouo Gurcese riferisce Niccolò Basselio hauer reintegrata la pace tra'l Pon-

c Michael Coccin. de bello Ital. ex biblioth Basel in addit. ad chron. Nau cler. hoc an.

Pontefice, e Cesare auanti'l trabocamento di Rauenna, ma essersi publicata solennemente nella chiesa di S. Maria del popolo soltanto a di xxv. di nouembre.

90. 91 Nel qual giorno ancora il santo Padre il creò Cardinale, perche vi stesse alla messa, che vi douea cantare insieme con gli altri Cardinali, ma ch'egli venne in habito vescouile: e fecesi lega tra'l Pontefice, e Cesare, e'Re di Spagna, e d'Inghilterra della quale fa ricordo Pietro Giustiniano a, e dice non essere stati ammessi a quella dall'adirato Pontefice i Vinitiani, percioche rifiutauano di cedere a Cesare stesso Verona, e Vicenza.

b Petr. Iustin. lib. 11.

Nel rimanente tristissima era in questo tempo la faccia d'Italia, conciosiacosa che i soldati non riceuendo stipendio per sostentarsi spogliauano i popoli tanto nimici, quanto amici b: e gli eserciti collegati, cacciati gia d'Italia i Francesi, contendeuano fra loro sopra la diuisione della preda: e disputauasi massimamente del principato di Milano, quando i baroni del parlamento Badese dieron la sentenza a pro di Massimiliano Sforza c: il quale poscia ne fu discacciato da'Francesi, come vedremo a suo luogo. Torniamo hora al concilio Lateranese.

b M. larch Vati. sign. num. 111.

c Petr. Iustin. eod. lib. 11.

92. 93 Publicatasi la pace, della quale habbiamo fatto ricordo poco dauanti, l'ambasciadore cesareo dichiarò d nella prossima sessione terza, come Massimiliano Re de'Romani sarebbe stato vnito, e vbbidente al sacro concilio.

d Paris t. 3 pag. 948.

94. ec. *Lettesi le lettere patenti*, dice Paris de'Grassi e, *il Gurcese medesimo leuatosi spose per parte di Cesare come voleua stare in tutte le cose al concilio: e riuocò i procuratori, ch'erano per Cesare nel concilio Pisano. E di subito Mariano de'Cucini procuratore del concilio, per altro procuratore fiscale, chiamò all'vsato modo tutti quelli, ch'erano presenti in testimonio: e'notai del concilio s'appressarono a lui, il quale lesse vna cedola, ec.* cioè dell'istesso tenore. Per le quali cose si comprende, che la scritta di Massimiliano, la qual si legge nel principio del conciliabolo, era stata fatta con presuppositione falsa, e imperciò non fu d'alcun valore.

e Paris t. 3. pag. 948.

Soggiugne Paris, che per cagione della scisma fu messo l'interdetto in Francia, ma non nella minor Brettagna, cioè perche perseueraua nell'vbbidenza della sede Apostolica; sì come hauea altresì fatto nel tempo della scisma di Vignone. E del sentimento stesso era la Reina Anna Brettona, cui apparteneua quel principato, della quale scriuono a che, essendo incinta del Re Luigi suo marito, il pregò souente non senza lagrime, e ginocchione, che si volesse rimanere di fare, e promuouer la scisma; altrimenti e' prouocarebbe contra se l'ira diuina, nè credeua se douer partorire felicemente, nè la prole esser per viuere: nè pronosticò il falso, ch'ella portò malageuolmente il pargoletto, che doueua esser herede del regno, e riceuuto il santo lauacro, si morì.

a Io. Marian. 30. cap. 13. & alij.

100. ec. Fecesi poscia la quarta sessione, oue Leonardo Loredano doge di Vinegia s'accostò al concilio Lateranese, esecrò la scisma del conciliabolo Pisano, e diede per ciò ampissimi mandati b a Francesco Foscari suo ambasciadore. Lesseruisi anche le lettere di Luigi XI. colle quali annullò la constitutione, che chiamano prammatica, la quale fu abbominata da tutti, come iniqua, e contraria a'sacri canoni.

b Extat in act. concil. Lateranen sess. 4.

Neh

103 Nella quinta sessione vltima di quelle, sopra le quali fu Papa Giulio, Cristoforo Marcello vi fece vn'oratione a, e riuoltosi al Padre santo il confortò a far sì, che come haueа rileuato la Chiesa oppressa coll'arme de'nimici, così essendo in parte depressa per li vitij, la tornasse tutta nel pristino splendore della santità. Ch'egli non recasse a fine le cominciate cose cagion ne fu la sua morte; della quale si dirà l'anno vegnente. Aggiugniamo hora l'altre di questo.

a Ext in act. concil.

104 Nel quale, mentreche Sigismondo Re di Polonia era occupato nella solennità della coronatione della sua donna, venticinque mila Tarteri Gazzare si entrarono nella Volinia, e nella Russia, e in altre prouincie, e leuauano grande preda di schiaui, e di cose con gran danno di que'paesi, quando i Polacchi, ragunato prestamente vn'esercito a reprimer'il barbarico furore, hebbero co'nimici vna dura, e aspra battaglia, e penetrando nel Tartaresco campo si misero a sciorre i prigioni; li quali alzate le libere mani al cielo, e domandando a Dio con diuoto cuore la vittoria, dieron di piglio alle scure, e riuolti contro a'soldati Tarteri, andarono loro addosso con tanto impeto, che quelli presero incontanente la fuga: e così con poco spandimento di sangue s'hebbe de'fierissimi barbari vna bellissima vittoria, e furono liberati di seruitù sedici migliaia di Christiani. Per la quale sconfitta inuilito il Cesare di Gazzaria richiese di pace il Re Sigismondo, dandogli per ostaggio il nipote dell'Imperadore Medlingero.

105. 106 Tra queste cose ardeua per le discordie ciuili l'imperio Turchesco: che Selimo vltimo figliuolo di Baiazetto giouane di grande fama, valeroso, e pro, e di grande aspetto, e seguito, si pose in cuore di toglier la signoria al padre, e a'fratelli, e apparecchiossi de' caualieri, e de' baroni per fornire la conceputa impresa: contra di cui il padre condusse d'Adrianopoli'l suo esercito, e venuto con lui a battaglia, lo sconfisse, e miselo in fuga; nella quale fu campato a, e per opera de'bassà riconciliato col padre, e dipoi chiamato Imperadore contra voglia di Baiazetto, e presi co'presenti gli animi de'Gianizzeri, costrinse il padre b a ridursi in vn luogo ameno, e quiui condurre il rimanente di sua vita, e vecchiezza.

a Paul. Iou lib. 14.

b Id ibid.

107 Quindi Selimo, vcciso Baiazetto, tolse anche del mondo con ferro, o con laccio i suoi propri fratelli Acomanto, e Corcuto, e'nipoti, rifuggendo i due figliuoli d'Acomato, Amurate, e Aladino a Ismael Re de'Persi, e a Canlone soldano d'Egitto, e di Soria: perche furono poscia grandi, e aspre guerre, per le quali e'non potè secondare sue ire concepute contra i Christiani: che sì tosto com' hebbe preso l'imperio, minacciandoli superbamente disse, che li volea cacciar di leuante c.

c Bos. lib. 17.

DI CHRISTO

Anno 1513.

Di Leone X. PP. 1. Di Massimil. re de' 20. Indic. 1.

1 PApa Giulio contrasse vn mal mortale, pe'l quale lungamente languì, e disposto di lasciare le cose mancheuoli, rendè molte gratie a Dio dello spatio conceduto gli per prouuedere all'anima sua, e pianse le colpe della passata vita. Nè intermettendo le cure prese per istabilire la liber-

bertà ecclesiastica, volle che si promouesse il concilio, e volle fosse in luogo suo sopra esso Raffaello Riario vescouo Cardinale d'Ostia a.

a Paris t. 3 m. s. arch. Vatic. pag. 961.

3. ec. Aggrauandolo l'infermità, crebbe ancora in lui la sollecitudine d'ordinare le cose per modo, che la pestilenza simoniaca non comprendesse mai gli elettori del sommo Pontefice: e imperciò fu promulgata in pieno concilio la bolla b fatta da sua santità auanti sette anni contra coloro, li quali si studiassero d'hauere con simoniaca frode il pontificato: colla qual bolla non solamente s'annullaua così fatta elettione, ma si constituirono ancora grauissime pene contra i Cardinali, e gli altri, c'hauessono impiegato in ciò l'opera loro. Approuarono i padri di pari consentimento il tutto.

b Extat in actis conc. Later. sess. 5. e p. 45.

Lessesi dapoi vn decreto sopra il togliersi dalla corte le male vsanze, e disordini, e reintegrarui la disciplina, e d'annullare la constitutione pragmatica, colla quale era stata auuilita da' prelati, e baroni Francesi l'autorità della maestà pontificale. Ma non essendo ancora venuto il nominato giorno, nè stato recato il publico strumento fatto sopra l'essere stati essi chiamati in giudicio, e aggrauando la malattia del Pontefice, l'esaminatione di quella fu indugiata. Che si trouassono a questa sessione cento venti prelati mitrati, l'afferma Paris de' Grassi.

7. 8 Pochi giorni poi Giulio consumato per vna lunga diarrea, prese il sacro viatico, e chiamato il collegio de' Cardinali, stabilì con apostolico decreto, che morto lui, la creatione del Pontefice appartenesse a' Cardinali, e non al concilio Lateranese; nè douersi ammettere nel conclaui i falsi Cardinali, anzi nè anche lasciar'entrare in Roma, perche non la contaminassero colla lor'infettione; a'cui e' certo come persona priuata perdonaua di cuore: ma come Pontefice ordinò fossero puniti secondo i sacri canoni. Le quali cose tutte conta partitamente Paris medesimo a. Il quale aggiugne della sua morte.

a Paris t. 3 pag. 964.

9. 10 *In vltimo presso all'hora decima di notte, che è tra'l giorno ventesimo, e ventesimo primo di febraio, il santissimo Papa nostro signore Giulio II. si morì, il cui spirito riposi'n pace.* Egli venuto alla sua fine affermò, se hauer patito per cagione del pontificato angoscie, e ansietà sì grandi, ch'e' si sarebbe potuto in certo modo assimigliare a' martiri. Leggesi nel libro scritto a mano dell'archiuio Vaticano da noi ad hora allegato b, lui hauer regnato nel papato noue anni, e tre mesi; a'qua'i si deono aggiugnere venti giorni, essendo egli stato chiamato Papa il primo dì di nouembre degli anni della salutifera incarnatione MDIII. e passato di questa vita a di xx. di febraio del presente. Egli fu dopo morte commendato altamente anche nel concilio Lateranese c.

b M. sacr. Vat. sign. nu. 111.

c In actis.

11. 12 Gli autori, li quali l'accagionano che fosse troppo contrario al Re Luigi di Francia, sì che rifiutasse più volte le conditioni della chiesa pace, lasciano in silentio che Luigi si portò con Giulio molto arrogantemente: imperoche souente pregato da sua santità, come s'è detto, che non douesse stabilir nulla sopra il trasportare il regno di Napoli nel Re di Spagna senza saputa della sede Apostolica, egli non diede orecchie alle giuste domande. Ancora habbiamo veduto lui hauere preso con duplicato spergiuro la difesa d'vn vassallo della Chiesa, cioè del duca di Ferrara, nè poteua difender colui, la cui tutela egli, accecato dall'auari-

tia,

ti, presa haueua iniquamente. Anche manifesta cosa è, lui hauer cercato di mettere scisma nella chiesa di Dio. Se altri ripigliano Papa Giulio che pensasse di cacciar d'Italia non pure i Francesi, ma etiandio i Tedeschi, e gli Spagnuoli, per acquistarsi'l titolo di liberatore, chi finalmente non sa, che quelli per simil modo s'ingegnarono d'impedire che ne're gni loro fossero signori stranieri? Oppongongli finalmente le guerre, c'hebbe co'Vinitiani, e co'Francesi, e col duca di Ferrara, e'mali da quelle nati, eccidi di città, mutamenti di principati, uccisioni, e traboccamenti di popoli, da'quali la carità ponti ficale debbe esser'affatto rimota. Ma Ruberto Cardinale Bellarmino a mostra essersi quelle guerre fatte per lui giustamente, ed egregiamente confutà le false accuse degli auuersari suoi.

a Bellar. de potest. summi Pôt in t mpo ral cap. 11

LEONE X. PAPA.

17. ec. Fattosi al morto corpo di Papa Giulio il consueto solenne ossequio, entrati i Cardinali nel conclaui per sustituire in suo luogo il Pontefice, elessono Giouanni de'Medici di patria Fiorentino, d'età d'anni xxxvii. I riti osseruatisi all'hora, e nella coronatione fattasi a di dicianoue di marzo, si contano con ampio dettato da Paris de'Graffi. Egli, secondo quel che scriue il Cardinale Baronio b, dourebbe esser detto piu tosto Leone IX. che Leone X.

b Baron. in ann. Lan. 963.

18 Sì tosto come fu fatto Papa, e anzi che fosse coronato, si studiò con somma diligenza di prouuedere a tutto il mondo Christiano. Minacciaua il Turco Rodi, e colle minacce insieme faceua grande apparecchiamento campale, e nauale, si come era stato già fatto a sapere a Papa Giulio: perche Leone comandò a tutti i caualieri, che douessero andare senza indugio a Rodi: e concedette indulgenza a chiunque hauesse porto aiuto militare, ouero pecuniale: e confortò a il gran maestro a rintuzzare gl'impeti de' barbari: e ancora fece per ciò fare vn'armata ne'porti di Napoli, e di Genoua; nè Selimo signore de'Turchi, sapendo esser la prenominata isola ben guernita alla difesa, fu ardito d'assalirla.

a Apud Bemb. l. 1. ep. 32. & l. 2. ep. 2.

19 Dall'altra parte non lasciò Leone di souuenire in questi principij del suo pontificato a'bisogni del settentrione tempestato per le discordie del Re di Polonia, e del maestro de' caualieri di Prussia; e alla religione condotta in Boemia a gran rischio di pericolare per cagione delle resie, e sì ancora di metter'opera a ridurre il reame di Francia all'vbbidienza della sede Apostolica, come fanno manifesto, e chiaro le lettere papali, delle quali si farà ricordo piu innanzi. Intanto non è da tacere, che Leone non hebbe cosa, della quale piu gli calesse b come perdurre felicemente a fine il concilio Lateranese.

b Ex. de eo ipsius de.r to.act. etc.

Già haueua Giulio celebrato cinque sessioni, e dinuntiato la sesta per l'vndecimo dì d'aprile: ma perche il nouello Pontefice era per andare quel dì colla consueta solennità a S.Giouanni Laterano, la indugio c nel giorno precedente infino a di xxvii. e ordinò a'prelati, e a' capitoli delle chiese, e a'parlamenti, e a'senati delle prouincie di Francia, e a tutti coloro, ch'erano posti in dignità, ch'e' difenditori della constitutione prammatica douessero comparire a dire la ragione, per la quale non si douesse cassar' e annullare come contraria alla dignità ecclesiastica.

c Ast conc Later ses. 6.

20. 21 Leone adunque a di xi. d'aprile, ch'era l'anniuersario della

sconfitta Rauignana, e della sua presura, se n'andò con solenne pompa alla basilica di S. Giouanni Laterano: *E'l suo cauallo*, dice Paris de'Grassi, *fu l'istesso, sopra'l quale fu preso nella battaglia di Rauenna; e così e' volle trionfare in quello, ch'era stato fatto prigione. Conduss'elo pe'l freno questi quattro, il duca di Ferrara, il duca d'Vrbino, il duca di Camerino, e'l magnifico signore Lorenzo de'Medici nipote di sua santità.* Tralasciamo gli altri riti all'hora osseruati, li quali si conuengono con quelli, che si sono posti nel principio d'altri pontificati.

22. ec. Quindi passa l'autore alla sessione sesta del concilio Lateranese, che è la prima di quelle, che celebrò Leone, fatta a dì XXVII. d'aprile, alla quale furono XXII. Cardinali, e XC. prelati mitrati: e Simone Bengnio vescouo Modrusiese orò sopra i traboccamenti delle chiese: e voltosi al Papa, e a'padri del concilio, li confortò a spegner' il fuoco delle guerre ciuili, e recar'al niente le reliquie della scisma di Pisa, per porger poscia aiuto a'Christiani di leuante, che gemeano sotto il duro giogo Turchesco.

26. 27 Dipoi conta Paris a come fu trattato per ordine del Pontefice dauanti a tre Cardinali in vn priuato ragunamento di tre cose, che grandemente rileuauano, cioè di riformare i costumi della corte, e del popolo di Roma, e di tutto il mondo Christiano, e ritornarli nel primo splendore di santità; di reintegrare fra'Re, e principi la pace, e finalmente d' esterminare la scisma dalla Chiesa di Dio.

a Paris to 4 pag. 37.

28 Andando i fatti di Roma in questa guisa, Sigismondo Re di Polonia destinò sua ambasceria, capo della quale era Giouanni arciuescouo di Gnesna, a prestare la consueta vbbidenza a Papa Leone, com' a vero vicario di Christo in terra, e a nome della gente Polacca si congiugnesse al concilio. Della cui venuta auuisato il santo Padre, dinuntiò a dì XX. di maggio con publico editto a la settima sessione pe'l giorno diciottesimo di maggio.

a Ext. in actis conc. Later sess. 6.

29. 30 Intanto le cose d'Italia mutaron faccia; perche i Francesi riceuettero improuiso vna grandissima sconfitta b a Nouara: che gli Suizzeri impresero francamente la difesa di quella città, ch'era quasi come senza mura, essendo state in gran parte diroccate, e mostrarono tanto valore, che'Francesi non osarono di tentar d'entrare per le larghe aperture, che v'hauea; e leuato l'assedio, vennero col nimico a battaglia, nella quale furono messi in rotta, e morti infino al numero di dieci mila, o circa, e de'Suizzeri ne morirono mile, e cinquecento c. Della qual vittoria Papa Leone si rallegrò d con Massimiliano Sforza duca di Milano suo collegato, c'hauea per essa racquistato il principato.

b Angust. Iustin l 6 Par Iust. l. 1. Guicciard. l. 1 Ferron. in Ludou. XII.

c Guicc. ib. d Apud Bemb. l 3. epist 1.

31 Poco auanti quella sconfitta, cioè a dì III. di giugno i Viniziani s'erano collegati co'Francesi, de'quali si dolse Leone e, c'hauessono ciò fatto di nascoso senza sua saputa: e dopo la partita de'Francesi furon'oppressi coll'arme cesaree, e Spagnuole, come si dirà poi. Hora è da tornare al concilio.

e Extat ea de re lit. apud Bemb. lib. 2. ep. 1.

32 Essendo nel mese di giugno venuti a Roma gli ambasciadori del Re di Polonia poco dauanti mentouati, Leone diede loro vdienza in publico concistoro f, oue l'arciuescouo fece vna ben lunga oratione con molte lagrime, e più sospiri sopra'l farsi lega tra'l sommo Pontefice, e'principi a reprimere i Tarteri, e'Moscouiti, e'Turchi, che faceuano tante stragi nel-

f Paris in suo diar. to, p. 43.

nella Christianità, quante tutti sapeuano. Scriue Iodoco Ludouico Decio a d'hauerlo vdito orare sopra la meteria stessa nel senato di Vinegia, e dire come veniua a nome del suo Re ambasciadore al concilio, e a trattare delle cose Pruteniche.

a Iodoc. to. 1. rer. Polonic. in Sigism.

33. 34 Hauea grauissime controuersie per cagione della suprema signoria della Prussia tra'Polacchi, e Alberto marchese di Brandiborgo, che diuenne poi Luterano, ed essendosi tenuti molti parlamenti per disbrigargli, e temendosi non per esse s'accendesse maggior fuoco, Leone sì tosto, come riceuette il pontificato, scrisse al Re Sigismondo, c'haurebbe mandato vn suo legato a pacificare la discordia, ouero e'rimettesse nel concilio Lateranese ogni quistione.

35. 36 Fu poscia significato al Pontefice essersi stabilita tra loro la concordia: il quale scrisse b al Re Sigismondo, non douersi piu domandare giudicij lontani, ma se le conuegne eran ragioneuoli, douersi osseruar la pace diligentemente.

b Exterius lit apud Bemb. l. 2. epist. 19.

37. 38 Ma aggiugne l'autore, che Alberto rifiutò l'accennate conditioni, e di riconoscer', e riceuere la Prussia dal Re, e di fargli'l solenne saramento sotto colore, ch'e' non hauesse potuto patteggiar di quelle terre senza coscienza del Pontefice, e di Cesare. Che quella discordia durasse altri due anni, e che'l duca di Moscouia fosse concitato contra i Polacchi da Massimiliano Cesare, a sommossa de'caualieri Pruteni, l'afferma il predetto Iodoco c.

c Iodoc in Sigism.

39. 40 Il quale parimente narra cóme Basilio duca de'Moscouiti mosse questo anno, poco dopo la morte della Reina Elena sua figliuola, aspra guerra a'Polacchi, e come in alquante battaglie tumultuose fu da essi vinto questo anno. E Paris scriue, che l'ambasciadore del Re Sigismondo porse a di VIII. di gennaio vna lettera al Papa, nella quale si diceua come il Re medesimo hauea la vigilia d'ognissanti sconfitto i Moscouiti, vccidendone trenta mila. Sforzossi Leone a di dar silentio a quella guerra, e riunire la chiesa de'Moscouiti alla Romana, e volger l'arme di tutti i Christiani contra i nimici della fede: del che si trattò con grande studio, e applicatione quasi in tutte le sessioni.

a Iodoc. vbi sup.

41. cc. Tra queste cose furono presenti alla settima sessione gli ambasciadori Polacchi, e sposerui le cagioni della lor venuta, come ra conta Paris nella storia della medesima sessione b. Dipoi fu letta dauanti a' padri la lettera c di Massimiliano Maria Sforza Visconti duca di Milano, colla quale confessò, oltre all'altre cose, essergli stato restituito il principato per opera di Papa Giulio. Appresso si lesse vna lettera patente di Bernardino Caruaial, e di Federigo da S. Seuerino, già Cardinali, colla quale riconobbero, e confessarono i lor falli, ed errori, che commessi haueano contro alla Chiesa, e che'l concilio Lateranese era stato ordinato, e ragunato legittimamente; e promettevano di stare a'suoi decreti, e approuarono tutte le cose in esso fatte, e pregarono il Pontefice, e tutti i padri, che gli volessero hauere per raccomandati. La quale scritta piacque per modo a'padri stessi (dice Paris, il quale tutto questo racconta) che benedissero Dio.

b Paris to. 4. pag. 44.
c Ext. in act. concil

44. cc. Poi a pochi giorni il Caruaial, e'l compagno, già Cardinali, presa fidanza grande nella clemenza del Papa, e de'padri, andarono a gittarsi a'piedi di Leone; de'quali riferisce Francesco Guicciardini d, che s'era auanti trattato di tornarli nel pristino grado, ma dato indugio per

d Guicciar lib. 12.

la contradittione de' Re de' Romani, e d' Araona, e de' Cardinali Sedunese, ed Eboracese, li quali riputauano cosa indegna della maestà della sede Apostolica, e di pessimo esempio, l'ammetterfi'n questa guisa gli autori di scandalo sì grande, e d'eccessi cotanto perniciosi, rammentando la costanza di Papa Giulio ritenuta contra loro non per altro, che pe'l publico bene infino allo stremo di sua vita. Ma il Pontefice piegò verso la parte piu benigna, giudicando di poter piu ageuolmente spegnere in tutto il nome del concilio di Pisa colla clemenza, che col rigore, e per non inasprire l'animo del Re di Francia, il quale di ciò richiedeua sua santità con grandissima instanza. Il modo col quale Leone li ricettette in gratia, e restituì loro il cardinalato, è descritto diligentissimamente da Paris de' Grassi a.

a Paris to. 4 pag. 47.

49. 50 In vltimo il Papa ingiunse b ad amendue per penitenza, che digiunassero vna volta il mese in tutto il tempo di lor vita: e se non hauessero potuto digiunare, visitassero due chiese in vn dì del mese. Per la perdonanza fatta loro, si fece in Roma publica allegrezza; e'l giorno appresso sua beatitudine auuisò Cesare c del tutto.

b Id. ibid.

c Ext. eius lit. apud Bemb. l. 3. epist. 1.

51. 52 E qui è da osseruare come le reliquie del conciliabolo non poteuano star ferme in vn luogo: che furono trasportate da Pisa a Milano, com'habbiamo veduto, da Milano ad Asti, e da Asti a Lione, e in brieue vennero meno, vergognandosi gli scismatici stessi dell'abbomineuol fellonia: fra' quali Zaccheria Ferrerio abate Subastese protonotario della sinagoga di satana, per la quale hauea stampato piu cose, ricorse alla sede Apostolica, e ottenne perdono dal clemente Pontefice d.

53. ec. Il quale a dì VIII. di luglio creò legato Ruberto prete Cardinale del titolo di S. Anastasia Francese detto Nannetese, e mandollo in Francia, perche desse opera a recar'al niente la scisma. Disideraua il Re Luigi d'esser riconciliato colla Chiesa, e Papa Leone bramosissimo era di riceuerlo; ma non s'accordauano nel modo, che quegli a schifo hauea il rito, con che douea esser'assoluto dalle censure ecclesiastiche, perche non paresse lui esser' inretito nella scisma: là doue la maestà della Chiesa richiedeua, ch'egli purgasse, secondo la consueta forma, la colpa contratta per la protettione da se presa del conciliabolo. Aggiugneuasi vn'altra cagione di nuoui intoppi; che Leone, per cacciare d'Italia b i Francesi non pure congiunse l'arme co' cesariani, e con gli Spagnuoli, e Suizzeri, e col duca di Milano; ma aiutò ancora Herrigo VIII. Re d'Inghilterra ad assalire la Francia, acciòche Luigi cinto da ogni parte da nimici, fosse costretto a riconoscersi de' suoi eccessi: e ammonì Iacopo Re di Scotia antico amico de' Francesi, che non douesse muouer guerra all'Inglese, il quale difendeua la causa della chiesa Romana, ma conseruasse la pace già con lui fermata. Ma Iacopo, tuttoche da principio hauesse stabilito d'vbbidire all'esortationi papali, pur nondimeno infestato per le preghiere de' Francesi, scorse l'Inghilterra per riuolgere quel Re dalla guerra Francese: ma con infelice riuscimento, si come vedrete.

a Lib. 3. breu. pag. 10.

b Guicciar. lib. 11.

57. ec. Intanto Herrigo non si rimase per tema dell'assalimento Scozzese di fare suo apparecchiamento necessario per la guerra, che imprese a difesa dell'autorità della chiesa Romana contra Luigi contaminato per la scisma, e scomunicato: e condusse il suo esercito presso all'entrata di lu-

glio a Calese; e fatta lega con Massimiliano Cesare, cinse d'assedio Teroana a già città dell'arciuescouado di Rens, detta de' Morini, e sconfisse l'esercito, che si sforzaua d'introducerui soccorso. Nel qual tempo ancora egli hebbe nel suo regno vn'altra vittoria per opera de'suoi capitani, del prenominato Re di Scotia, il quale non curando, come poco dauanti s'è accennato, gli ammonimenti papali, s'era messo a difendere la parte del Re Luigi; e nel feruore della battaglia il disauuenturato principe fu morto, il quale, dice Paris b, essere stato riputato come scismatico, percioch'era caduto nelle pene da Giulio II. constituite al Re Luigi di Francia nimico della chiesa Romana, e a tutti i compagni suoi. Rallegrossi Papa Leone con Herrigo Re d'Inghilterra di queste due vittorie da Dio a lui donate, come a difenditore della Chiesa.

a Polydor. Virgil. lib. 27 Ferron in Ludou. XII Nicol Basel. addit ad Naucl. Guicci. l. 11. & alij

b Paris to 4 pag. 64.

c Apud Bemb. l. 4. epist. 79.

61 Per le quali vittorie Herrigo stesso mise in grande paura i Francesi, e se'l suo fiorentissimo esercito, che dicono c fosse di sei mila caualieri, e quaranta mila pedoni, hauesse penetrato ben'entro in quel reame, harebbe ridotto in molte maggiori angoscie il Re Luigi, il quale per cagione del conciliabolo di Pisa poco era in gratia, e in amore de'suoi: e gli Suizzeri per l'altra parte erano entrati in Borgogna, e combatteuano asprámente Digion capo della duchea, soldati da Massimiliano, il quale minacciaua d'assalire da'confini di Fiandra la Francia. Ma Herrigo, recata in distruttione Teroana per la lite nata sopra essa tra se, e Massimiliano, pose campo alla città di Tornai; e presela: nel qual tempo gli Suizzeri, ingannati per le grandissime impromesse, e conditioni fatte, e profferte loro dal Tramoglia e, leuarono l'assedio: e all'hora il Re Luigi, essendo sollecitato a per le molte preghiere, e instanze della Reina, e de' baroni, e del chericato, e del popolo, a riconciliarsi colla chiesa Romana, e trouandosi cinto per ogni parte da pericoli, e vedendo essere stato cacciato del regno di Nauarra quel Re suo compagno, e'l Re di Scotia morto in battagia, e che quel di Danesmarche non gli porgena l'aiuto da se sperato, e stimolandolo Ruberto Cardinale legato colle sue pie esortationi; prese consiglio di mandare suoi ambasciadori a Papa Leone: e poiche furon proposte varie vie di venire alla bramata concordia; imperoche Luigi non voleua aperto confessare la colpa, alla fine, la seuerità ecclesiastica fu mitigata, in modo, ch'egli confessasse d'hauer tenuto col ragunamento Pisano, non per diuidere la Chiesa con iscisma, ma per suo priuato interesse, e che si congiugneua al concilio Lateranese.

d Masson. in Ludou. XII.

e Masson. in Ludou. XII.

a Guicciar lib. 12.

62 Reintegratasi la concordia tra'l Pontefice, e'l Re di Francia, il Cardinale Ruberto legato della sede Apostolica ito in Francia a promouerla, il quale anche auanti s'era affaticato molto per liberare la Chiesa dalla scisma, fornito il suo santo intendimento, andò a riceuer'il premio delle sue virtù, passando all'altra vita; di cui questo ne lasciò scritto Paris de'Grassi b: *A di ix. di nouembre morì il Cardinale di Nantes per nome chiamato Ruberto di Kaloe, prete Cardinale del titolo di S. Anastasia, d'età d'anni LIV. huomo buono, ecclesiastico, giusto, e temente Dio, e diuoto, e sì diuoto, che vn'hora, o circa auanti che trapassasse benedisse continuamente il signore Iddio, e nel trapassare alzò le mani, quasi come lui pregando, che riceuesse il suo spirito. Aggiungo che hauendo egli hauuto benefici nel regno*

b Paris to. 4 pag. 70.

di Francia, *e nel ducato di Brettagna* dì xxv. *mila ducati di rendita l'anno, non ne riceuè niente affatto, perche il Re di Francia volea, che fosse di sua parte contro alla sede Apostolica: ma egli costante nella fede amò meglio perder per sempre ogni hauere, ch'esser disleale alla santa sede, onde si ridusse quest in tanto bisogno delle cose necessarie, che appena si potena sostentare con alcuni pochi seruidori*. E piu innanzi: *Sento lui hauer lasciato per testamento, che non gli sieno fatte esequie, essendo ciò pompe mondana; ma ben'ha ordinato si dicano alcune messe per l'anima sua*.

65. ec. Fu mandato ancora (dice l'autore medesimo a) legato apostolico in Vngheria, e Boemia, e Polonia Tomaso prete Cardinale del titolo di S.Martino ne'monti, comunemente chiamato il Cardinale di Strigonia, di natione Vnghero. Ch'egli andasse in Vngheria a bandire, e predicare la croce contro a Selimo, c'hauea voltato gli stendardi Turcheschi dalla Persia in quel reame, l'afferma Giouanni Dubrauio b. Conseruasi vna lettera e di Papa Leone scritta al Re Vladislao, colla quale, chiedendogli quegli aiuto, gli significò come anzi che gli fosse recata la lettera reale, egli hauea creato legato suo il detto Cardinale con pieni mandati, e grande autorità, perche l'adoperasse a prò di lui, e del suo regno, e imposto all'istesso fine le decime agli ecclesiastici; ed era per mandare nuntij suoi a tutti i Re della Christianità, che li riducessero a concordia, e a far lega, e compagnia per rintuzzare gli sforzi del furibondo, e comun nimico.

a *Id. ibid. pag.54.*
b *Dubrau. lib.32.*
c *Apud Bib. lib.4.epist. 22.*

77. Intanto e'si studiò di quietare i romori d'Italia. Contendeuano i Vinitiani con Massimiliano Cesare sopra l'antica possessione di piu città, e spauentati, e sbigottiti dagli Spagnuoli, e Suizzeri, e da'Tedeschi, a' quali era fauoreuole il Papa, sì come fa palese sua lettera a del mandarsi da'Bolognesi aiuto a Verona tenuta da Cesare, rimisero in sua santità ogni quistione.

78. ec. Nè lasciamo di dire, che Ramondo Cardona vicere di Napoli entrò nel territorio Vicentino coll'esercito Spagnuolo b, e diede vna grande sconfitta a quello de'Vinitiani, onde era capitano generale Bartolomeo d'Aluiano, li quali perdettero anche Bergamo, e Brescia, e altri luoghi c. E'l Pontefice eletto, come poco dauanti è detto, arbitro di pace, disideroso di reintegrarla cercò d'indurre gli Spagnuoli collegati del Re de'Romani a rimanersi di tempestare, e rouinare la misera Italia, e di ciò scrisse vna lettera al detto Cardona vicere di Napoli d; e ammonillo e singularmente, che non volesse permettere, che fossero dall'esercito reale noiati i Vinitiani, da cui hauea riceuuta vna publica scritta, con che rimetteuano nell'arbitrio di sua santità le differenze, c'haueano con Massimiliano, il quale ancora dicono f hauer fatto il simigliante, mandando per ciò a Roma il Cardinale Gurcese.

82. Ancora Leone fu arbitro d'altre cose d'Italia, cioera della Liguria, e di Toscana, e cessò con autorità apostolica la guerra di Genoua; e reconciliò i Lucchesi co'Fiorentini g. Li quali videro farsi nel presente anno Cardinali tre loro compatrioti. Della qual promotione ciò ne lasciò scritto Paris h.

83. ec. *Nel lunedì, giorno ventesimo quarto di dicembre* MDXIII. *il santissimo nostro signore Leone creò quattro Cardinali, i cui nomi sono, Lorenzo Pucci datario, Giuliano de' Medici*

a *ext. apud Bemb.lib. 3.epist.12*
b *Petr.Iustin.lib.1.*
Nicol.Basel.in addit. ad chron. Naucl.r.
Marian.l. 30 cap 11. & alij.
c *Petr.Iustin.lib.11*
Guiccard. lib.11.
d *ext.apud Bemb.lib. 4.epist.24.*
e *Ibid. epist 28.*
f *Guicciar. lib.12.*
g *Guicciar lib.11.in fin.*
h *Paris.t.4 pag.98.*

che fu eletto poscia Papa, e chiamato Clemente VII. * *Bernardino di Bibiena, allevato dal Papa, e tesoriere, tutti tre Fiorentini, e Innocenzo Cibo Genouese figliuolo d'vna sorella di sua santità, ec.* Soggiugne come diede al Cardinale Pucci il titolo de' SS. Quattro, e le diaconie di S. Maria in domenica al Cardinale de' Medici, e di S. Maria in portico al Cardinale Bibiena, e de' SS. Cosmo e Damiano al Cardinale Cibo.

* altri il chiamano Bernardo

86. ec. Nell'ottaua sessione a, tenutasi a dì diciannoue di dicembre, Luigi Re di Francia confessò per lettere, e per opera d'ambasciadori suoi, che furono Claudio vescouo di Marsilia, e Luigi de' Soleri, Leone esser vero vicario di Christo, e prestogli la consueta vbbidienza: condennò gli atti del conciliabolo di Pisa; e promise c'harebbe disperso la ragunata di scismatici, ch'erano in Leone. Che fossero ammesse benignamente dal Papa le sue scuse, lo riferisce Paris, e soggiugne: *Quindi l'ambasciadore porse al Papa vn'altro mandato, nel quale fece procuratore il Cardinale di S. Seuerino, e' predetti due*, cioè Claudio vescouo, e Luigi barone, *a comparire per sua parte*. Colla quale publica scrittura b promise c'harebbe mandato nel prossimo tempo i prelati di Francia al concilio Lateranese, e pregaua il Pontefice, e'l concilio, che nel fatto della constitutione prammatica non vo'essero più oltre procedere, finche non haueßero vdito i procuratori della chiesa Gallicana, e' suoi, che sarebbono venuti senza indugio a Roma.

a Paris. t. 4 pag. 80.

b Extat in act. conc. Lateranen. sess. 8.

94. ec. Fuuui poscia publicata c vna bolla apostolica, approuata dal concilio, de' legati da mandarsi (di che s'era trattato nella sessione precedente) a' principi d per reintegrare la pace tra loro; e della guerra da farsi a' Turchi, e d'estirparsi le reliquie dell'heresie di Boemia: e vn' altra a, assentendo parimente il sinodo, colla quale sua santità fece a tutti manifesto come hauea stabilito di dar'opera a ritornare la disciplina ecclesiastica nel suo pristino splendore, e se' principi fossero ridotti a concordia, egli harebbe atteso a promouer la guerra sacra contra i nimici della santa fede.

c Acta conc.

d Act. conc. Later. sess. 8. p. 71. Paris. vbi sup.

a Act. a ibid.

97. ec. Finalmente non è da tacere, che in questa ottaua sessione orò Giouanni Battista Garga caualiere di Rodi, e spose al Pontefice, e mostrò a' padri quanto necessario fosse afforzare, e ben guernire alla difesa quella terra contro a Selimo, che faceua apparecchiamenti straordinarij e propose i cotidiani, e grandi danni, che l'armata Turchesca faceua nella Christianità.

100. ec. Crebbero poscia que' mali col decorso del tempo, turando i principi gli orecchi alle grida, e a' prieghi de' Romani Pontefici. E certo Leone si studiò a podere di pacificare insieme tutti i Re, e' principi, perche s'imprendesse la guerra contra i nimici del nome Christiano, li quali, abbattuto l'oriente, gia soprastauano all'occidente. E all'vscita di questo anno ordinò a Lorenzo eletto vescouo di Feltro nuntio suo in Alamagna b, che adoperasse ogni suo potere per muouere Cesare, e gli elettori dell' imperio a dar silentio a tutte le guerre intestine.

b Lib. 1. breu. p. 14

105 Ancora e' pregò c Ferdinando Re di Spagna, ed Herrigo Re d' Inghilterra, che doueßero tornar'a pace col Re Luigi di Francia, per riuolgere gl'impeti contro a' Turchi. E di certo, che Herrigo solamente per amore dell'honor del Pontefice prendesse l'arme, e le ponesse giu, fede ne fa Polidoro Vergilio d: e imper-

c Lib. 6. ep. 13.

d Polidor. Virg. lib. 27.

ciò stimolandolo Massimiliano Cesare, poiche quegli hebbe recato a sua suggettione Tornai, a seguire il corso della vittoria, tornando Luigi all'vbbidenza del santo Padre, si ritirò in Inghilterra.

106 Nè contento Leone d'hauer per se procacciato di recare i prenominari Re in concordia, significando egli ciò al Re d'Vngheria il confortò a fare il simigliante appresso loro per lettere, e per ambasciadori a: perche si potesse rintuzzare la fierezza di Selimo gran signore de' Turchi, che trionfaua nelle discordie de' Christiani, e soprastaua a quel reame.

a Apud Bib lib. 6. epist 25.

107. ec. Che Leone pensasse, e riuolgesse per la mente di condurre insieme con Cesare, e co' Re vn'esercito croceato ragunato di tutti i popoli fedeli a combattere, e annullare la tirannia Turchesca, egli stesso lo significò con publiche lettere b: nelle quali riferiti i mali, e gli sterminij fatti da' Turchi, e Tarteri collegati in Vngheria, in Polonia, e nelle prouincie circonuicine, e sposta la fierezza del detto Selimo, il quale, messi a morte il padre, e' fratelli, e' nipoti, hauea sete del sangue Christiano; comandò fosse bandita, e predicata la croce sopra lui, e' suoi; diede indulgenza di colpa, e di pena a chiunque prendendola fosse contrito, e confesso, e andasse, o mandasse contro a' detti barbari, o sumministrasse monera, ouuero trapassato fosse nel camino: e ordinò si pagassero le decime de' benefici, onde si potesse dare il soldo a' croceati.

b Lib. bullar. 16 pag 34.

115 E fecesi nell'istesso tempo a richiesta del santo Padre solenne parlamento di Tedeschi, e di Polacchi, e d'Vngheri per ben'ordinare la sacra guerra, e fecero fra loro legi contra i Turchi: ma si ruppe poscia, sì come a suo luogo e tempo voi trouerete notato. Diciamo hora breuemente delle cose d'India, e d'Africa, e d'America.

116 Nel cominciamento di questo anno il Re della maggior Iaua di setta Maomettano, hauendo fatto auanti alcuni anni vna grandissima armata fornita eccellentemente d'ogni cosa opportuna a battaglia nauale, vi pose sopra dodeci mila soldati, e congiunto con alcuni Malachesi si sforzò d'esterminare la signoria Portogese di Malaca, non ancora bene stabilita, e di stirpare la religione Christiana, che s'era cominciata a propaginare in quelle piagge: ma il predetto potentissimo nimico della santa religione fu col diuino aiuto messo in rotta, e a distruttione.

117 Vsciti di quel pericolo i Portoghesi, che Dio hauea eletto per suoi ministri a dilatare il vangelo ne' regni Indiani, furon condotti in vn'altro grandissimo da Maometto Re di Bintano, cui venne presso che fatto d'hauer'a tradimento la rocca di Malaca: ma Iddio gli scampò da quello ancora: e ciò sia detto di cose tali, che con ampio dettato raccontano Giouanni Barosio a, e Girolamo Osorio b. Passiamo hora all'Arabiche.

a Baros. decad. 2 lib. 9 cap 1
b Osor. lib. 8 & alij.

118 Questo anno i Portoghesi, de' quali era condottiere Alfonso Albuquerquio, s'acquistarono colla vittoriosa armata il dominio del mare Eritreo, e de' porti opportuni molto. Il che osserua il prenominato Barosio c esser'auuenuto per singulare prouidenza di Dio a difesa della fede Christiana ne' vasti regni degli Etiopi Abissinis li quali non v'haueano, che vn porto chiamato Arquico, che se poi Stefano Gama non hauesse guernito, mettendoui quattrocento soldati, contra i Mori, c'haueano gia sottomesso a forza d'arme nel tredecimo anno

c Id. Baros. eod. cap. 1.

di questo secolo la maggior parte del reame Abissino, non sarebbe rimasa reliquia veruna della religione Christiana nel regno stesso, il quale essendo priuo d'ogni aiuto de' principi Christiani, e cinto attorno attorno da'Mori, ha mantenuto constantemente per tanti secoli la fede Christiana, ancorche offuscata d'alcuni errori per l'ignoranza de'sacerdoti loro.

DI CHRISTO

Anno 1514.

Indit. 2. Di Leone X. PP. Di Massimil. re de' 2. 21.

1 VEnnero a Roma tre ambasciadori di Manouello Re di Portogallo. Descriue Paris de'Grassi a il solenne apparecchiamento, col quale entrarono nella città a prestare la consueta vbbidenza al sommo Pontefice per parte del loro signore, e gl'inusitati e strani presenti condotti d'India, memorie nobilissime delle vittorie hauutesi nelle streme parti di leuante.

a Par. diar. in f. archiu. Vatic. to. 4 pag. 94.

2 Aggiugne l'autore b come gli ambasciadori Portoghesi fecero con solenne rito la riuerenza, e fedeltà alla sede Apostolica; e Papa Leone porse loro la rosa d'oro benedetta da portarsi al Re, e sì anche lo stoccò, e'l cappello similmente all'vsato modo benedetti nella festa del santissimo natale di Christo. Della liberalità vsata da sua beatitudine verso gli ambasciadori, si dirà più innanzi: hora ci chiamano a se le cose del concilio Romano.

b Ib. ibid. pag. 95.

3 Celebrossi a di v. di maggio la sessione nona del concilio, alla quale si trouarono gli ambasciadori Portoghesi, e porsero le lettere e reali, che conteneuano il pieno mandato, perche potessero stabilire con gli altri Christiani insieme la guerra Turchesca, e promuouere l'aggrandimento, e la gloria di santa Chiesa.

Sess. ix.

c Extat in act. conc. Later. sess. 9.

4. c. Le quali lettesi dauanti a' padri, il procuratore del concilio si lamentò de'prelati Francesi, li quali auuisati, che douessero esser'al sinodo a rispondere sopra la constitutione prammatica, non haueano ancora vbbidito: alla cui oppositione rispose Claudio vescouo di Marsilia ambasciadore del Re Luigi, ch'eglino non meritauano biasimo, ma lode; percioche s'eran già messi a camino, e se non ci fossero venuti cagion ne era la maluagità del principe di Milano (da lui chiamato occupatore di quel ducato) il quale hauea lor negato il saluo condotto, onde s'erano ritenuti in Sauoia due mesi.

Or'i prelati Francesi per dileggiare la maluagità del duca, e congiugnersi col concilio Lateranese, rifiutarono il falso sinodo Pisano con vna publica scrittura fatta a di xi. di gennaio a: e a di diciasette di marzo, osseruando l'ordine giudiciale, condennarono i suoi atti dinanzi al giudice sedente e venerando Leone sommo vicario in terra di Christo, domandarono esser'assoluti dalle censure ecclesiastiche, se fossero in esse incorsi, e protestarono di tenere col concilio Lateranese sì a guerreggiare il Turco, sì a metter pace tra'principi Christiani, e sì ancora a riformare i costumi: e parimente protestarono, che non mai haueano pensato di fare scisma, nè di separarsi dalla comunione della sede Apostolica.

a Extat in act. concil. Lateranen. sess. 9.

8. 9 Sforzossi l'ambasciadore del detto duca Massimiliano di scolparlo dauanti a'padri, dicendo ch'egli non hauea negato il saluo condotto, ma hauer'indugiato per diliberare: e'l Pontefice piegato per la som-

messione de' prelati Francesi vsò con esso loro la clemenza, e assoluetteli dalle pene ecclesiastiche, nelle quali s'erano inretiti per cagione del conciliabolo Pisano, sì veramente, che comparissero nella prossima sessione.

10. ec. Ordinò poscia il santo Padre publiche orationi a indirizzate a ottenere gratia da Dio, che' principi si pacificassero insieme: e propose i premi dell'indulgenze a chiunque gli hauesse porte per ciò sue diuote orationi.

a Extant eius litt. in actis concil Lateranen sess. 9.

14. ec. Approuaronle i padri del concilio, sì come coloro, cui di null' altra cosa piu caleua, che' principi posto giu l'odio, e lo sdegno, voltassero l'arme contra i nimici del nome Christiano. Nella qual materia s'erano fatte nelle precedenti sessioni piu prediche; e in questa vi sermonò Antonio Pucci cherico di camera, dolorosamente sponendo, oltre all'altre cose, come in queste guerre ciuili erano stati tagliati, e morti mezo milione d'huomini fortissimi, che sarebbono stati sufficienti a esterminare gl'imperi delle nationi barbare, e infedeli.

Venuto poscia l'oratore a' costumi corrotti del popolo, e del chericato, e de' monaci, trattò di tornarli nel pristino splendore: Già s'è detto, che Leone nell'vltima sessione dell'anno precedente significò a' padri essersi fatta in tal materia vna constitutione, ch'era stata lungamente discussa, e ben considerata; e fu letta nel concilio, e approuata b: colla quale s'ordina, che s'esaminino diligentemente i meriti de' prelati, e degli abati da promouersi: espongonsi le qualità, che in essi si richiedono: comandasi che non si diponga, e priui prelato niuno, se prima non si fa la giusta esaminatione: che' monasteri non si dieno in commenda: ammonisconsi i Cardinali, che debban viuere secondo la dottrina dell'Apostolo sobriamente, castamente, e piamente, sì che astenendosi non pure dal male, ma dall'apparenza ancora del male, risplendano nel cospetto degli huomini: le lor case, e famiglie, e mense, e' lor' arredi non sieno in modo alcuno biasimeuoli pe'l fasto, o per la pompa, nè per le cose superflue, e soggiungono piu altre cose atte molto a rendere vn Cardinale viuo specchio di virtù, e santità: e diedersi anche opportuni rimedi per riformare la corte, e gli altri.

b Paris. vbi sup.

36 Dinuntiossi 'n fine la sessione decima pe'l principio di dicembre: ma perche le cose da proporsi, ancorche fossero state molto dibattute, non s'eran potute ancora pe'l grande lor peso ben maturare, fu indugiata insino all'anno seguente.

37. ec. In quello spatio Papa Leone pose ogni cura in perdurre a effetto i consigli presisi nella precedente sessione di reintegrare la pace tra' principi Christiani, perche andassero di concordia a combattere i Turchi: e tanto piu studiosamente ciò fece, quanto vedeua tuttora crescere la potenza di Selimo, e vdì a essere stato da lui rotto, e sconfitto Sofì Re di Persia, la cui forza poteua rifrenare la sua disordinata cupidigia di dominare: imperoche tutti presero grande sbigottimento, non il Turco, vinto il Persiano, si mettesse a tempestare la republica Christiana: nè era timore vano; ch'egli s'era posto in cuore di recare a sua suggettione il mondo tutto, cominciando coll'eccidio d'Italia nel tempo stesso, che si celebraua il concilio Lateranese: ma l'impedì (dice Herrigo Penia scriuendo da Costantinopoli al Cardinale Saoli b) il Persiano, che presa la difesa d'Amurato nipote di lui

a Leo apud Petr Bemb lib 10 epist 5.6. & 7.

b Apud Bia in hist. rer Persic. l. 10

lui a se rifuggito, come dicemmo, era entrato con grande impeto nell'imperio Turchesco.

43. ec. Intanto il Pontefice, il quale vegghiaua per la salute della Christianità, hauea saputo la vittoria hauuta da Selimo de'Persiani, ma non i suoi estremi casi auuersi; e temendo dell'Vngheria, che l'anno precedente assalito hauea, ammonì a Massimiliano Cesare, che volesse acconciarsi amicheuolmente co' principi Christiani circonuicini, cioerano i Re di Francia, e di Polonia, e sì ancora co'Vinitiani, e prendesse la difesa, ch'era a gran pericolo contra il vittorioso, e trionfante Imperadore de'Turchi.

a Apud Bib lib. 10. epist 3.

46. ec. Hauea Massimiliano già mandato Giouanni Cuspiniano legista, e suo consigliere, al parlamento di Buda, per reintegrar la pace co'Re d'Vngheria, e di Polonia, la quale fu fatta nel presente anno b; e stabilissi ancora, che nel seguente tutti tre parlamentassero insieme. Oltre a Cesare furono per simil modo richiesti dal Papa con grande instanza gli altri Re, e principi, che pacificate le discordie, douessero volger l'arme contra Selimo, che minacciaua di sterminare la republica Christiana, poiche hauesse vinto i Persiani.

b Iodoc. in Sigismun.

50. ec. Tra gli altri Re il Pontefice mise in pace c Luigi Re di Francia, ed Herrigo Re d'Inghilterra: la qual fu confermata con vn parentado, come afferma Polidoro Virgilio d, da cui Papa Leone è chiamato capo della sacra guerra. Recati a concordia que'due Re, speraua il santo Padre potersi piu ageuolmente reprimere la forza, e fierezza de'Turchi; e fecene auuisato Vladislao Re d'Vngheria.

c Bosel. In addit. ad Nau cr. Ferron in Lud. XII. in fin

d Polid. Virgil. lib. 7.

53. ec. Erasi l'Vngheria liberata poco dianzi dalla guerra mossaui dagli huomini rusticani a'nobili a, e massimamente di Transiluania; quando il Pontefice pregò b il Re Sigismondo di Polonia, che pacificatosi col duca di Moscouia porgesse soccorso all'Vngheria, che pericolaua c. Ancora fu sollecitato il gran maestro de' caualieri di Liuonia da Leone d, a dar opera a cessare detta guerra, affineche Sigismondo stesso potesse aiutare Vladislao suo fratello.

a Abrtham Barchar in chronol. hoc ann.

b Iodoc. in Sigism. & alij.

c Apud Pet Bemb lib. 10. epist 3

d Ibid. epist 4.

57 Mentre scriueua queste cose per ben prouuedere alla republica Christiana, il quale ancora haueua mandato Pisone suo nuntio per metter'in pace il Moscouita col Polacco e, Iddio fauoreuol fu a'suoi pij disiderij; peroche conta Iodoco f, che in que'medesimi dì gli huomini seditiosi furono vinti, e oppressi da Giouanni Transiluano. Per la qual vittoria l'Vngheria si conseruò in guisa, che resistè poscia agl'impeti Turcheschi. La Polonia ancora, che Giouanni Basilio duca de'Moscouiti combatteua con vn grandissimo esercito, per vna vittoria conceduta le supernalmente fu liberata dall'imminente sterminio: che comeche il Re Sigismondo hauesse sconfitto l'anno precedente l'esercito de'Moscouiti, Basilio nondimeno l'haueua restaurato, e mandato nella Lituania a guastarla, e predarla, dal quale fu cinta d'assedio la rocca chiamata Smolenzea g fortissima alla difesa; nè potendola vincer col combatterla, si riuolse all'arte, ed hebbela a tradimento.

e Iodo: in Sigism hoc ann

f Id. ibid & Laurent. Surit in comment. hoc ann.

g Id. ibid.

58. 59 Mentre si prolungaua l'assedio, il Papa, che informato nel concilio Lateranese della scisma, e degli errori de'Mosconiti, bramaua di ridurli nel seno della Chiesa cattolica, e sì ancora di dar silentio alla guerra, ch'era tra loro, e'Polacchi, vi mandò Pisone nuntio apostolico, il quale douesse andare prima a Sigismondo,

e poi

e poi a Basilio. Ma che si rompesse il trattato di pace, perche il Moscouita pe'l conquisto della prenominata fortezza salito in superbia gli spregiò, l'afferma Pisone stesso nella lettera da se scritta a Giouanni Coritio a.

a Ext. to. 3. rer. Polonicar.

63. ec. E appresso soggiugne, che'l Polacco, mosso il campo, disfece, e recò al niente in due battaglie tumultuose le prime schiere de' Moscouiti; e che all'hora tutto l'esercito scismatico, ch'era di ottanta mila soldati, fu posto in vn buon luogo situato oltre'l fiume Boristene; e che' Polacchi passarono con marauigliosa virtù, notando il fiume diuenuto grosso assai per le pioue, e andarono addosso a' nimici, e messiui di loro a morte ben quaranta mila, o circa, e fattine prigioni quattro mila, e tra essi otto capitani dell'esercito, e trecento baroni, e condotti seco venti mila caualli, essendo morti de' Polacchi non piu che quattro cento, trionfarono a di VIII. di settembre giorno della natiuità della Madre di Dio. Colla qual lettera si conuiene quello, che'l Re Sigismondo scrisse poi a pochi giorni a Papa Leone b.

b Ext. ibid. pag. 5.

64 Il qual Sigismondo dopo la vittoria a Vilna si tornò, seco conducendo i nobilissimi Moscouiti presi'n battaglia, quasi come in trionfo; e mandò l'esercito a proseguire la vittoria, e ricouerare la predetta rocca: ma i Polacchi furono costretti per l'asprezza del verno a leuar l'assedio, non senza danno loro: pur non di meno furono tornate nella signoria Polacca tre nobili, e grandi terre. Haueа ancora Sigismondo condotto al suo soldo Mendlingero Cesare di Gazzaria, perche tempestasse il Moscouita. Ma il mi-leale Tartero, stando colla sua gente non lungi dal campo Polacco, aspettò il riuscimento della battaglia, per far impeto contro a chi rimanesse vinto. Adunque seguendo egli la vittoria de' Polacchi condusse l'esercito suo in Moscouia, e feceui grandissimo guasto, si che fu creduto a non essere mai leuata d'Asia tanta preda di schiaui, e di cose.

a Io loc. vbi sup.

65. 66 Meglio harebbe prouueduto alle cose sue il Moscouita s'hauesse vbbidito agli ammonimenti del santo Padre: il qual Moscouita fece sommergere in vn fiume il messo b ito a lui a domandargli il saluo condotto per parte del Pisone, che spauentato per caso sì atroce rimase in Polonia.

b Pis. in lit. quæ extant to. 3. rer. German.

67. ec. Che' Moscouiti, oltre alla scisma Greca, contaminati fossero per piu altri enormi errori (da grandissima parte, che fossono infetti i Greci de' suoi tempi, l'afferma Aluaro Pelagio c nel suo catalogo d'heretici) è manifesto per le cose, che Giouanni Lasco arciuescouo di Gnesna referì questo anno nel concilio Lateranese a Leone d bramoso di ridurgli al diritto camino della salute.

c Aluar. Pe lag. in s bre biario. V ar tic.

d Ext. ea relat. in m s. bibliotb. Vallicel si gnat. lit. G. num. xx pag 53.

87. ec. Ma passiamo da' Moscouiti settentrionali a' Maroniti Meridionali, al cui patriarca sua santità mandò alcuni frati Minori con lettere apostoliche, per ammaestrarlo nella verità cattolica. E domandollo appresso come s'ordinasse tra loro il patriarca, e che rito vsassero: che forma osseruassero ne' sagramenti. Riceuette il patriarca per nome chiamato Furare che figliuolo di Mobaret, con somma veneratione, e gioia le lettere papali, e poseles per honore all'vsato modo di quella gente, in sul capo: e nella lettera, che scrisse al Pontefice gli spose e come osseruaua intorno a' misteri diuini i riti, che si conueniuano co' nostri: e che h aueа solamente errato per ignoranza nel fare la cresima, mescolandoui, secondo l'vsanza degli antichi Armeni, diuersi aromati.

e Extant eius lit. ib. pag. 47.

Ri-

101 Riceuute le sue lettere Leone, il quale era stato informato di piu errori de'Maroniti, insegnò a quel patriarca douersi la sacra cresima fare soltanto d'olio, e di balsamo, senza mistura d'aromati: non douersi aspettare il quarantesimo di per battezzare gl'infanti, sì com'erano vsi di fare i Maroniti; per la qual cosa molti moriuano senza esser rigenerati a Christo nel sacro fonte: con quali parole si douesse consagrare il corpo di Christo: che riti si douessero osseruare nell'ordinatione de'cherici: e molte cose soggiunse de'sacramenti della penitenza, e del matrimonio; del paradiso, e del purgatorio; dello Spirito santo procedente dal Padre, e dal Figliuolo come da vn sol principio, e per vna sola spiratione; del riceuersi l'Eucaristia nella pasqua; e del primato della chiesa Romana. Li quali sacri oracoli quegli riceuè reuerentemente, e mandati suoi nuntij prestò l'vbbidenza alla sede Apostolica, e vnissi co'suoi insieme al concilio Lateranese, com'e'testifica con altre sue lettere a, e noi a suo luogo diuiseremo.

a Extant in act. concil Lateranen. sess 11

102. cc. Intanto il Padre santo confortò con altre sue lettere b Dauid Imperadore degli Abissini orientali a dilatare in quelle remotissime parti la gloria di Christo, e la santa religione. Che presso a questo tempo venisse a Lisbona vna solenne ambasceria del medesimo Dauid fatta da vn Armeno Christiano per nome chiamato Matteo con vn giouane Etiopo, per muouere Manduello Re di Portogallo a fare seco lega, e compagnia p r mettere in distruttione l'imperio Maomettano, lo racconta Girolamo Osorio c. Il quale, fauellando de'costumi, e degli errori degli Etiopi, scriue tenersi da loro la circoncisione, non perche pensino hauer'in essa alcuna diuina virtù; ma per seguitare gli esempi d'Abramo, e de'santi antichi: darsi l'Eucaristia a' fanciulli: prendersi moglie da'sacerdoti, le quali morendo, e'non passauano al secondo matrimonio; ma a' monaci, cui faceuano grande honore, non era lecito contrarre matrimonio.

b Extant apud Bzb. lib. 9. epist. 41.

c Osor. lib. 9. Marian lib. 30. cap. 23.

110 Dilatossi assai in America la religione Christiana, e fecersiui cinque vescouadi con autorità di Leone Pontefice; cui Pietro Mart re scrisse le cose principali di que'paesi a, come s'è accennato di sopra.

a Pet. Martyr decad. 3. cap. 5.

DI CHRISTO

Anno 1515.

Di Leone X. PP. 3. Di Massimil. re de' Romani 22. Indit. 3.

1 Celebrossi la decima sessione del concilio Lateranese b, dopo grandi contentioni fattesi tra' Cardinali, e'prelati, li quali forte si lamentarono, che l'autorità vescouile fosse da quelli diminuita, e dolsonsi ancora, e rammaricaronsi molto de'religiosi, che male adoper ndo i priuilegi ottenuti nella corte di Roma, turbauano la giuridittione ecclesiastica.

b Paris. t. 4. pag. 116.

2. 3 Erasi fino all'hora disputato frequentemente, e lungamente tra'teologi, se per la prestanza, che si fa con autorità publica a'poueri, per liberarli dall' oppressione degli vsurai, possa il sacro monte riceuere alcuna cosa oltre alla prestata moneta per mantenere i suoi ministri, quando Leone d'acconsentimento del concilio stabilì potersi: ma che sarebbe cosa molto piu perfetta, e santa, se tali monti fossero affatto gratuiti, cioè se quelli, che li fanno, assegnassero

entra-

entrate sufficienti, se non per tutto, almeno per la metà del salario de'ministri.

4. 5 Dipoi fu letta, e confermata colle voci de'padri la constitutione fatta a stabilire l'autorità de'vescoui: e imprimi a raffrenare la licenza de'canonici, e d'altri cherici, che conuertiuano l'immunità apostoliche in irritamenti de' vitij, e fortificationi dell'audacia contra i vescoui, s'ordinò, che gli esenti, fallando, puniti fossero da'vescoui loro. Fu conceduta l'immunità a'famigliari de'Cardinali, che attualmente tali sono, e non a coloro, che vsi erano di procacciarsi così fatto priuilegio a schifare i mandamenti de'vescoui. Rinouossi la constitutione del concilio di Vienna, che' monasteri esenti di monache, fossero visitati vna sol volta l'anno dal diocesano; e annullaronsi tutte l'immunità, che si concedessero senza chiamare in giudicio la persona, in cui danno ciò potesse tornare.

a Ext. in act. conc.

6. Vn' altra constitutione a vi si promulgò a reprimere la coloro audacia, e auaritia, li quali stampano, o publicano libri infetti d'heresie trasportati dalla lingua Greca, Ebraica, Arabica, o Caldaica nella Latina fauella, ouero libelli famosi.

7. ec. Doueasi anche diffinire la controuersia della constitutione prammatica; ma i Francesi difenditori di quella citati in giudicio non erano comparsi: a'quali essendosi dato il saluo condotto, fu dato loro per giorno perentorio il primo d'ottobre.

10. 11 Tra queste cose vn repentino turbo scosse l'Italia. Era passato all'altra vita b il primo di di gennaio Luigi Re di Francia, mentre accordatosi co'Re di Spagna, e d'Inghilterra, pensaua di ricominciare la guerra di Milano. Egli per dilatar sua signoria espose a'tagliamenti, e a morte moltissime migliaia di fortissimi Francesi: ed è lodato a come principe giusto, e d'animo tutto rimoto dall' oppressioni, e aggrauamenti de'popoli, e imperciò era chiamato padre dell'ordine plebeo, vso di dire, niuna cosa affarsi meglio al saggio Re, che'l molto dare; e auanti il regno, e mentre fu Re hebbe molte, e grandi prosperità, e auuersitadi.

b Ferron in Lud. XII. Massonin eod

a Id ibid. Petr. Iust. lib. 11. Guicciard. l. 12. & alij.

Succedettegli nel reame, sì come parente più prossimo, Francesco di Valos duca d'Angoulesme, cui il Re Luigi hauea l'anno precedente donata per moglie Claudia sua figliuola, dispensando con loro Papa Leone nell' impedimento della consanguinità b. Egli era di fiorita etade, e a dì xxv. di gennaio fu all'vsato modo vnto, e coronato in Rens, e a'reali titoli suoi aggiunse il ducato di Milano: e volendo attendere al conquisto di quella duchea, si pacificò col Re d'Inghilterra, e con Carlo signore di Fiandra, e collegossi co' Vinitiani: contra'l quale fecero lega, e compagnia a difesa della libertà d'Italia, Massimiliano Cesare, Ferdinando Re di Spagna, Massimiliano Maria duca di Milano, e gli Suizzeri.

b Bren. par. 2. pag 34. & 50.

12. ec. In questo spatio Ottauiano Fregoso duce di Genoua, per liberarsi dall'insidie, e dalla molestia degli Adorni, che'l combatteuano coll' arme Milanesi, prese per partito di dare la signoria di quella republica al nouello Re di Francia: il quale riceuutala, tentò con ambascerie, e impromesse di recar dalla sua parte il Pontefice, il quale diede parole grate, ma senza conchiuder nulla, essendo egli più inchineuole a Cesare, e al Re di Spagna, secondoche richiedeua la dignità della signoria ecclesiastica; imperoche il Francese era per addimandare le città di Parma, e di Piacenza, ch'erano state restituite alla

sede Apostolica, e sarebbesi sforzato di ridurre Reggio, e Modona in potere del duca di Ferrara suo collegato. Temendo adunque Leone l'arme Francesi, mandò al duca di Milano Prospero della colonna con mille cinquecento caualieri, per riparare i Francesi, che non traualicassero l'alpi a: ma mentre che Prospero stesso staua a Villafranca senza timore, fu oppresso a inganno dal capitano Francese chiamato Palicio; e per l'altra parte gli Suizzeri, ch'erano in grandissimo numero alle foci di quella, al fine si trouarono parimente ingannati; che'l Re di Francia passò l'alpi per vie incognite, e discoscese, seco conducendo vn fiorentissimo esercito, nel quale oltre a'pedoni hauea da quattro mila caualieri armati d'armadura graue, che hoggidì corazze son chiamati, e ciascuno conducena, all'vsato modo, tre, o quattro caualli, e gli altri erano otto mila, o circa.

a Ferron. l. 1. in Frã cisc. l.

20 Accostatisi gli Suizzeri agli alloggiamenti de'Francesi b, non rimanendo che due hore di quel dì, gli assalirono con gran furore, e constanta pertinacia, che non pure la battaglia durò fino alle quattro hore di notte, cioè fin che non potendo nè l'vna, nè l'altra parte tenere per la stanchezza l'arme in mano, separatisi senza suono di tromba, rimasero gli Suizzeri a riposare nel campo medesimo; ma fu ricominciata all'alba con molta vccisione d'amendue gli eserciti, finche sopraueenuto quello de'Vinitiani in aiuto del Francese, gli Suizzeri di dietro da loro tempestati, si rimasero di combattere, e sonato a raccolta, e postisi in su le spalle l'artiglierie, c'haueano condotte seco, riuolsero le schiere, tenendo continuo il consueto ordine militare, e caminando con lento passo verso Milano, con tanta marauiglia de'Francesi, che non osarono tener loro dietro. Scriuono essere stati nella detta battaglia tagliati, e morti quattordici mila Suizzeri, e tre mila, e piu Francesi.

b Guicciar. lib. 12.

21. 22 Indeboliti quelli per sì grande strage tornarono alle loro contrade: e Milano incontanente si arrendette a'Francesi, dalla rocca in fuori, ou'era il duca Massimiliano Maria Sforza con vna fortissima guernigione: e a simiglianza di Milano l'altre città, e terre vennero in podestà del vincitore, se non se la fortezza di Cremona. E'l duca nel trentesimo dì dell'assedio, combattuto attorno attorno, forte impaurito, patteggiata per suo sostentamento certa somma d'oro, da essergli pagata ogni anno, della quale fu riputato indegno per la sua codardia, cedè quel principato. E'l Re Francesco entrato trionfante in Milano, nel luogo, ou'hauea hauuto la vittoria sopra gli Suizzeri, fece celebrare solennemente messa tre dì, la prima per ringratiare Iddio della donata vittoria: la seconda per l'anime de'morti in battaglia; e la terza per ottenere la pace: e nel luogo stesso fece fabbricare vna cappella intitolata del nome della Madre di Dio. Contano queste cose Francesco Guicciardini a, e altri.

a Guicciar. lib. 12. & Alcair. l. 16. & aliĳ

23. ec. Tra queste cose il Pontefice, temendo, che, se egli hauesse voluto stimolare i principi collegati a contrastare il vittorioso Re, non volgesse l'arme contra lo stato ecclesiastico, fece pace con lui; le principali conditioni della quale furono strappate per cagion della presente necessità: che Leone s'obbligò b di leuare di Parma, e di Piacenza la guernigione, perche il Francese le si pigliasse; e sì ancora ritrarre ad arte di Verona la gente d'arme aiutatrice, e sciorre la lega già fatta con Cesare. Dall'altra parte Francesco s'obbligò di difender

b Lib. 12. ep. 9.

coll'arme reali contra tutti gli auuersari il Pontefice, lo stato ecclesiastico, la casa de'Medici, e'l comune di Firenze. Trattossi ancora di fare in Bologna vn parlamento, nel quale il Re Francesco prestò solennemente la consueta vbbidenza al Papa.

32. ec. De'pij honori fatti all'hora dal Re al Papa ciò mise in nota Paris de'Grassi a: *Andando il Pontefice da'gradi dell'altare alla sedia de' paramenti, il Re tenne alzata la coda da me portagli, e fecine di subito auuisato il Pontefice stesso: il quale riuoltosi al Re il pregò che la volesse lasciare: ma quegli non si rimase di tenerla, dicendo che ben volentieri seruiua il vicario del Signor nostro Giesù Christo etiandio in cose minori: e sì seguitò di fare fino alla sedia, oue il Papa lui benedisse. Il Re, sedendo sua santità, se dè nel suo faldistorio al lato destro del Papa.* E poco poi: *Andando il Papa dalla sedia de'paramenti all'altare, il Re gli precedette, e mentre sua santità fece la confessione, egli, che inginocchiato s'era, gli rispose. Similmente quando il Pontefice andò al solio, il Re ancora precedendo v'andò, e stette appresso il suo faldistorio, ch'io posi fra il faldistorio del vescouo Ostiense, e la panca degli altri Cardinali vescoui. Alzatosi poscia il Sacramento, leuandosi tutti massimamente i prelati, egli non si volle leuare, e rimase diuotissimamente con amendue le ginocchia curuate sopra la terra, e colle mani giunte auanti la faccia sua. Il Pontefice, data la pace al Cardinale vescouo assistente, la diede prima al Re (che tornò a inginocchiarsi) e poscia a'diaconi Cardinali assistenti.* E più innanzi: *Dopo la communione il Re gli diede l'acqua alle mani, ec.*

a Paris to. 4. pag. 408

37. 38 Desideraua il Pontefice insieme con tutti gli huomini pij che l'arme de'Christiani fossero volte contra i Turchi; e perciò massimamente si trauagliaua di recare a concordia Cesare, e'Vinitiani: e parendogli d'hauere rimosso il Re di Francia suo collegato dal pensiero d'attender'al conquisto del regno di Napoli, e indotto colle sue pie esortationi ad imprendere la guerra Turchesca, auuisò del tutto a a dì XIV. di dicembre Manouello Re di Portogallo, per li trionfi Africani, e Indiani chiarissimo, e pregollo che douesse congiugner l'arme sue colle loro per ricouerare la terra consagrata co'misteri della nostra redentione.

a Ibid. ep. 17.

39. 40 Il giorno appresso Francesco si partì di Bologna b per tornare a Milano, e'l Pontefice venne a Fiorenza. Or secondo le cose predette si debbon confutare coloro, li quali ripigliano Papa Leone, che iniquamente s'opponesse alla dilatatione della signoria di Francesco, essendosi effettualmente portato male colla Chiesa il Re medesimo, il quale volle Parma, e Piacenza città di essa, e non curò, mal consigliato da'politici, di toglier'al Turco gli ampissimi regni da Leone proffertigli.

b Paris de Grass. vbi sup.

41. 42 Erasi Selimo gran signore de'Turchi messo in cuore di sottomettere alla sua tirannia il mondo tutto: ma resisteua alla sua ambitione Ismael Sofì, il quale, studiandosi di difendere l'imperio Persiano, era inchineuole a far lega co'Christiani occidentali. Conciosia adunque cosa che il Turco pensasse d'assalire imprima col suo bestial furore l'Vngheria, e vintala, entrare nel modo stesso in Alamagna e in Italia, Leone mādò della moneta al Re d'Vngheria e di Boemia, accioche si soldasse gente per resistere agl'imperi Turcheschi: e appresso sollecitò il Re di Polonia c a congiugner le sue arme con quelle di Cesare, e de'Re di Francia, e d'Vngheria.

c Lib. 1. breu. p. 85.

Ce-

43 Celebrano a gli autori vn solenne parlamento fattosi'n Vienna per opera del Pontefice, nel quale furono con Cesare i Re Sigismondo di Polonia, Vladislao d'Vngheria, e Lodouico di Boemia, e Tomaso Cardinale di Strigonia legato apostolico, dauanti al quale era portata (dice il Cuspiniano) vna croce d'argento da vn sacerdote; e Matteo Cardinale Gurcese, il qual'era piu innanzi che tutti nella corte cesarea, e Lorenzo vescouo di Feltro nuntio del Papa appresso Massimiliano, e già ambasciadore de'Re di Spagna, e d'Inghilterra, e piu vescoui, e principi oltre agli ambasciadori d'altri assenti. Riferisce Giouanni Dantisco essersi fatto quel nobilissimo ragunamento per reintegrare la pace in tutto il mondo Christiano.

a Richar. Bartholin lib. 1. & 2. Cuspin. in diar. Paul Lang. in chron. Cr tiz. Io. Dātisc. poem. Sur. in comment. & alij.

44. cc. Trattouuisi lungamente della guerra da farsi a'Turchi, e ne' primi dì orarono gli ambasciadori de' Re di Polonia, e d'Vngheria, e di Boemia, confortando tutti i principi ad imprenderla: dipoi Massimiliano Cesare protestò b d'hauerla sempremai voluta, ma essergli stato dato impedimento da'Re di Francia la cui oratione Latina Riccardo Bartolino inframmise nella sua storia c; il qual' anche lodò assai con vna sua molto bella tal lega de'Re; e proponendo le grandi speranze prese dalla republica Christiana per questa felice vnione, ammira la diuina prouidenza, la quale permetteua fossero grandi discordie tra'Re Maomettani, perche Selimo non entrasse in Italia, sì come egli ardentissimamente disideraua; e mostrò esser porta a'Christiani vn'opportuna cagione di sterminare l'imperio Turchesco.

b Richar. Bartholin in Hodeporico. lib. 2.

c Barthol. in Hodeporico. lib. 2.

50. 51 Riferisce Iodoco Lodouico Decio d, essersi terminata la controuersia gia nata, come si disse, tra Cesare, e Sigismondo Re di Polonia, cioè rompendosi la lega, che Massimiliano hauea fatto con Basilio duca di Moscouia contra'l Polacco, ed essersi mandati a lui ambasciadori, li quali il confortassono a far pace con Sigismondo con honeste conditioni; e hauer Massimiliano stesso lasciata la protettione del maestro de'frieri di Prussia, e impreso di riconciliarlo col Polacco, inducendolo a fargli la suggettione, e l'omaggio.

d Iodoc. in Sigism Reg. Polō.

52 Ma tutti pauentarono come intesero che Selimo non solamente trionfaua in Persia, ma hauea anche hauuta vna vittoria de'Christiani in Vngheria, e tempestaua la Dalmatia.

53. 54 In questo mezo Ismael Sofi, per reprimere gl'impeti di Selimo mandò vn'ambasceria non pure a Fabritio gran maestro de'caualieri di Rodi, acciòche inducesse i Re Christiani occidentali a muouer guerra a' Turchi, promettendo di restituire a'Christiani tutte le città, e terre, ch'erano già state del lor'imperio; ma ancora ad Alfonso Albuquerquio vicere dell'Indie a, il quale, hauute sopra i barbari infedeli molte, e marauigliose vittorie, hauea grandemente dilatato la gloria del nome Christiano, per richiedere i Portoghesi dell'amicitia loro.

a Leo lib 1 breu p 85.

55. 56 Il qual'Albuquerquio fu compreso da vna lenta febre, e conoscendo se esser'alla sua fine venuto, riuolta la mente sua alla meditatione delle cose diuine, in buona dispositione rendè l'anima a Dio a dì vi. di dicembre, nell'anno di sua età sessantesimo terzo b, con perfetto sentimento, e armato de'santi sagramenti: e insulla morte si fece leggere la sacra storia della passione di Christo: *E co'frequenti gemiti*, dice Girolamo Osorio c, *e con altri somiglianti segni mo-*

b Barros dec 2. lib 10. cap 8.

c Osor. l. 10

mostraua di trarne marauiglioso frutto.

57 In Africa, e nel regno Futese i Portoghesi hebbono co'Mori varie battaglie con lieti principij, ma con funesti riuscimenti a.

a Osor.l.10

58 Ma nell'altra parte della Mauritania furon combattuti piu felicemente gli Africani, e'Turchi da'capitani di Ferdinando Re di Spagna per mare, e per terra: che in prima presso all'isola Pantalarea Lodouico Requesenio capo di noue galee, assalito Solimano corsale, per le sue ruberie, e maluagità famoso, il quale haueane' precedenti anni grandemente tribolato i liti Christiani, e caricato tredici galee di spoglie Siciliane, il vinse b: quattro naui nimiche si saluarono colla fuga, tre affondarono in mare, e sei furono prese, e nouecento barbari passaggieri parte morti, e parte fatti schiaui c. Alquanto dopo s'hebbe vn'altra vittoria per terra d'vn'altro fierissimo corsale chiamato Orrico, ouero Oruscio, e cognominato Barbarossa da Mitilene, o Metelin, che si dica, città principale del Lesbo; il quale di vil predatore arricchito a poco a poco per la grandezza de'ladronecci, predò anche vn regno d'Africa. Egli auanti haueà recato in sua forza piu terre marine del reame di Tunisi; e montato per le cose prospereuoli in superbia, e ambitione, proponendo nell'animo di leuare agli Spagnuoli Bugia città reale; essendo entrato l'anno precedente in quel porto, doue mentre spiaua le rocche tenuteui da'Christiani, v'haueà perduto vn braccio per vna pallottola d'artiglieria, ed essendosene fatto fare in vece di quello vn di ferro, cercò questo anno di perducere a effetto suo fellonesco intendimento: e si cinse d'assedio coll'armata Turchesca, e con vn grandissimo esercito di Mori la detta real città, e dando fieri assalti alla rocca minore, che soprastaua al mare, la vinse, e mise crudelmente a morte tutti i Christiani, che vi trouò.

b Sur.to 6. l.10. c.97. Maria.lib 30.c.16.

c Sur.ib.

59.60 Staua la città a euidente pericolo, la qual presa, l'altre fortezze della Mauritania piu difficilmente si sarebbono potute tenere da' nostri, quando il vicerè di Maiolica, poste nell'armata tre migliaia di soldati scelti, corse per ordine del Re Ferdinando a a difenderla; talche il fiero barbaro, poiche hebbe prolungato l'assedio per piu mesi, assalendo la città nel medesimo stante in cinque luoghi con tutto l'esercito, ne fu finalmente ripinto con grandissima vccisione de'Mori, e in vltimo disperando della vittoria, si dipartì. Descriuesi questo felice trionfo da Giouanni Mariana b.

a Sur.to.6. l.10.c.97.

61. ec. Nell'America s'ampliò insieme col dominio Spagnuolo la religione Christiana: e conta Pietro Martire c nell'opera di sopra allegata da se scritta questo anno delle cose dell'Indie occidentali a Leone X. disideroso d'hauerne notitia, essersi auanti prenuntiata a'barbari la venuta degli Spagnuoli, e celebrata con meste elegie la memoria delle publiche calamità da recarsi per loro: dipoi postosi in que'paesi lo stendardo della croce, non piu vi apparuero demoni;

b Marian. l.30.c.16.

c Petr. Mart.dec. 3.cap.7.

DI CHRISTO

Anno 1516. Indit 4.

Di Leone X.PP. Di Massim. re de' rom.
4. 23.

1. ec. Doueasi fare a dì 1 v. di giugno la decima sessione, ma fu dilungata insino al dicembre, perche i vescoui voleuano s'annullassero piu priuilegi de'religiosi d.

d Paris to. 4.m.s Val. pag.161.

3. ec. Quindi a dì xv. di dicembre

si celebrò nel palazzo apostolico vna congregatione generale de' prelati, nella quale si esaminarono i decreti da proporsi nella prossima sessione a. Il primo era de' patti fatti tra'l Pontefice, e'l Re di Francia. Il secondo, d'annullare la constitutione prammatica. Il terzo, del comandamento da farsi a' religiosi, che non predichino senza licenza de' prelati. Il quarto, del modo di riducere a concordia i vescoui, e' religiosi, il quale fu rifiutato quasi da tutti.

a Id. ibid. pag. 73.

5. ec. Il giorno appresso fu fatta la sessione, oue i messi del patriarca de' Maroniti porsero il suo mandato b, col quale egli ordinaua loro, che ringratiassero Papa Leone, che gli hauesse mandato vn nuntio apostolico, e protestò d'hauer lasciato gli antichi errori degli Armeni intorno alla sacra cresima, che per addietro erano stati vsi di fare i Maroniti col mischiamento di vari aromati; e intorno al battesimo, che vi si daua nel quarante si no giorno solamente: e anche protestò di tenere, e osseruare insieme co' suoi popoli la fede cattolica, e' riti della chiesa Romana; e ingiunse a' predetti nuntij suoi, che facendogli la debita riuerenza, e baciandogl'i piedi, gli prestassero vbbidenza, e giurassergli la fede, come fecero c.

b Ext in actis sess. 11.

c Alla cit. & Paris vbi sup.

9. ec. Aggiugne Paris, che da poi Andrea vescouo Reualiese ambasciadore del marchese di Brandiborgo salito in pergamo lesse la constitutione, che' religiosi non potessero predicare senza'l mandato, e l'autorità de' vescoui, nè si studiassero di piacer porgere agli vditori con vani trouati; ma mettessero opera a sporre gli oracoli euangelici, e a infiammare tutti nella pietà. Imperciochè pareua esser venuti i tempi, de' quali l'Apostolo haueua scritto a Timoteo d: *Erit tempus cum sanam doctrinam non sustinebunt, sed ad sua desideria coacervabunt sibi magistros, prurientes auribus: & a veritate quidem auditum auertent, ad fabulas autem conuertentur.*

d 2. Thim. 4.

12. ec. Promulgossi poscia nel concilio la lunga constitutione, la quale contiene i patti fatti in luogo dell'annullata constitutione prammatica tra Papa Leone, e Francesco Re di Francia nel parlamento di Bologna, de' benefici, e delle dignità ecclesiastiche: che fu conceduto al Re che nominasse il vescouo idoneo per età, e dottrina, e costumi; e se'l Pontefice il rifiutasse, gli fu data autorità d'eleggerne vn'altro: e riserbossi al Pontefice medesimo il dare vn beneficio, che fosse per vacare nelle chiese catedrali.

21. Fuui fatto diuieto, che non si mettesse l'interdetto nelle città, e altri luoghi, se non per graue colpa degli habitatori, ouero del maestrato. Li quali, e altri patti fatti nel parlamento di Bologna tra la fede Apostolica, e'Re di Francia, Papa Leone confermò sì veramente, che'l Re Francesco dichiarasse con lettere pubbliche infra lo spatio di sei mesi d'hauerli ratificati, e ponessegli fra le leggi del suo regno. Che questo decreto fosse confermato di contentimento di tutti i padri, fede ne fa Paris de' Grassi, e aggiugne: *I due vescoui ambasciadori di Francia presenti n'Roma non si vollero trouare, perche non vollero, sì come mi disse il Papa, acconsentire alla riuocatione della prammatica, per non dispiacere a' prelati, e alla natione, ma ben'assentirono segretamente.*

22. ec. Annullossi poscia da capo piu apertamente con nuouo decreto nel concilio la detta constitutione nomata prammatica, fattasi sotto Carlo VII. Re di Francia nel ragunamento, e nella scisma di Basilea contra

tra l'autorità de'Romani Pontefici; la quale, ancorche, come vedemmo addietro, fosse con dimostramento a grande pietà vietata in perpetuo da Lodouico XI. nel publico concistoro de'Cardinali; di fatto nondimeno per la pertinacia d'alcuni prelati, e ministri reali non era stata cassata; nè le cose stabilite da Sisto IV. di consentimento degli ambasciadori a del Re di Francia, furono mandate a esecutione; nè prelati Francesi haueano vbbidito agli ammonimenti piu fiate replicati da Innocenzo VIII. e da Giulio II. finche Giulio stesso, tuttoche l'hauesse potuta colla suprema podestà da Dio datagli condennare, pur'egli amò meglio effetuare nel concilio Lateranese l'ordine giudiciale. E sì e'citò i prelati medesimi a rappresentarsi nel sinodo a trattare tal causa, e mostrare quella non douersi riuocare. Ma ch'eglino prendessero cagione a bello studio di non venire alla sede Apostolica, il riuscimento lo mostrò euidentemente, conciosiacosache non ci venissero nè anche poiche furono aperti i passi, e la Lombardia, e la Liguria ridotte in potere de'Francesi. Diede adunque Leone la sentenza giudiciale b, onde anche si dimostrò, e promulgossi la pontificale autorità esser sopra quella de'concili. Scriue Paris de'Grassi questa costitutione essere stata confermata per le voci di tutti, che domandati risposero assolutamente: *Placet*; e'l Papa disse: *Non solum placet, sed multum placet, & perplacet*.

a Saper con stit in princip.

b Extat in actis cō.il. & in bullar. in Leō constit. 20.

28. ec. E con vn'altra bolla c fu terminata la predetta lite mossa da'vescoui a'monaci, per cagione de'priuilegi conceduti alle religioni dalla sede Apostolica; che'prelati medesimi si doleuano esser da loro adoperati male: che furono temperati per modo, che si rendesse a'prelati il conueneuol'honore.

c Extat in actis cōc. & in bullar. in Leon X constit 23.

38 Dinuntiossi poscia la duodecima sessione per li XVI. di marzo dell'anno appresso, si come nota Paris de'Grassi, il quale soggiugne: *Alle quali cose postosi fine, il procuratore fiscale accusò gli assenti contumaci; e'l Papa drizzatosi'n piede, diposta la mitra, cantò secondo il libro: Te Deum laudamus, &c.* E ciò sia detto della sessione vndecima: passiamo hora all'altre cose auuenute in questo anno.

39. ec. Non poco affiebolita fu la forza, e potenza dell'imperio Christiano per la dolorosa morte di due Re, per la cui sapienza, e autorità erano sostenuti piu regni fiorentissimi, succedendo loro in quelli fanciulli, li quali ancorche generosissimi, non furono sufficienti per la debolezza dell'età a regger si grandi signorie: che imprima nel cominciamento dell'anno Ferdinando Re di Spagna, e delle due Sicilie, e di Sardigna, e del tratto marino d'Africa, e del mondo nuouo, consumato per vna lunga malattia, mentre che per rimedio muta aria in vn borgo nomato Matricalesco, annullato il suo primo testamento, e fattone vn'altro, nel quale lasciò herede de' regni Giouanna sua figliuola a, e lasciò l'amministratione a Carlo figliuolo di lei; e amministratore di lui nelle Spagne Francesco Cardinale Simenes arciuescouo di Toledo, passò poiche hebbe riceuuto i sacramenti, di questa all'altra vita.

a Gomes. de reb. gest. Card. Ximen lib 3. Suri. to 6. lib. 10. c. 99 Mari. in. l. 30. cap. 17

Che a lui tra'principi Christiani di sua età si douesse a giudicio di tutti per li meriti, e per l'autorità la laurea, l'afferma Rafaello Volterrano b, e a ragione; conciosiacosache si debbano ancora riputare felici l'altre etadi, le quali habbiano de'pari suoi: che restituì al regno di Granata il culto Christiano, che domò la piaggia d'Africa, che cacciò i Marra-

b Volat in comens.

salito nel tempo medesimo la città in quattro luoghi, riceuerono vna grande sconfitta.

50. ec. Feceli poscia per ordine di Papa Leone a spese della Chiesa vn'armata nel porto di Genoua, e furono quindi dirizzate le prode verso Mauritania a: ma la troppa cupidigia di predare impedì la presa di Biserta, e che non s'occupasse, e menasse via, o si diuampasse, e ardesse l'armata Turchesca: pur nondimeno la detta nostra armata liberò i Christiani, che gemeuano nella seruitù barbarica, e leuò grande preda di cose b.

a August. Iustinian. lib. 6.

b Id. ibid. Bizar. lib. 19. Foliet. lib. 12.

55. 56 Mentre si faceua in Africa questa guerra, Selimo in Asia, dopo l'vccisione d'Aladulolo Re del Tauro, e Antitauro, entrò impetuosamente in Soria, e vinse in battaglia poco lungi da Aleppo il soldano, e suoi Mamaluchi per tradimento di Caierbeo gouernatore della città stessa d'Aleppo, il quale si ribellò nel feruore del combattimento, e volse l'arme contra Cansone talmente, che l'infelice Re gittato di cauallo, e calpestato si morì: dopo la qual vittoria Selimo aggiunse la Soria all'imperio Turchesco, e indi mosse l'esercito campale verso l'Egitto per conquistarlo.

57. ec. Questi suoi processi mi sono in paura grande tutta la Christianità, onde il Pontefice sollecitò tutti i Re a imprender la guerra sacra, perche imbrigati nelle intestine non fossero oppressi dal fiero tiranno, diuenuto per l'vltima vittoria oltre modo ardito, e orgoglioso.

a Apud Bemb. l. 3 epist. 29.

61 Hauea Vladislao Re d'Vngheria l'anno precedente fatto lega e compagnia con Massimiliano Cesare, e Sigismondo Re di Polonia suo fratello contro a'Turchi, e attendeuasi da' Christiani, ch'e' fossero per fare grandi e gloriose imprese, quando la sua morte li tolse tutti dalla presa speranza. Dice Paris de'Grassi, che egli nel testamento raccomandò il figliuolo alla protettione del sommo Pontefice, e della chiesa Romana, e che lasciò in certo modo il medesimo Pontefice come esecutore del detto suo testamento.

62 Succedettegli adunque ne'reami d'Vngheria, e di Boemia Lodouico suo figliuolo, menche idoneo per l'età puerile al gouerno: che sua santità racconsolò con vna paterna sua lettera a, nel fine della quale soggiugne, che come hauea saputo dal Cardinale di Strigonia legato della sede Apostolica, Vladislao suo padre insulla morte gli hauea raccomandato lui; così egli gli prometteua d'adoperare sempre ogni suo potere a prò di esso, e che'l teneua, e terrebbe in luogo di carissimo figliuolo.

a ext. apud Bemb. lib. 2 epist. 3.

63 Appresso mandò al nouello Re, Ruberto eletto arciuescouo di Reggio, afinche gli assistesse a nome di sua santità insieme con Tomaso Cardinale di Strigonia, e aggiugnesse l'autorità papale a procurare la pace, e la quiete del regno. Confortò ancora colle sue esortationi tutti i principi d'Vngheria a fare il medesimo d'vn'animo, e d'vna concordia: e richiese il prenominato Cardinale legato b, che douesse attendere con ogni sollecitudine a pacificare le discordie, che vi fossero nate.

b Ibid. epist. 5.

64. ec. Il quale diede diligentemente opera a stabilire la publica pace, e a mantenere i principi, e' popoli nella fede, e vbbidienza del Re fanciullo; e tennesi senza discordia alcuna vn general parlamento di tutti gli ordini del regno: e' Turchi, c haueano domandato la pace a Vladislao, ne richiesero anche Lodouico: di che il Cardinale ne scrisse al Pontefice, il quale, essendosi messo in cuore di con-

ducere contra loro tutti i principi Christiani, sì come hauea sconfigliato il morto Re, così di consentimento de'Cardinali ne sconfigliò a il prenominato legato, di nuouo promettendo gli aiuti de'Re: che quella genererebbe pericoli maggiori, chiedendola il Turco con animo nimico, cioera per correr sopra gli Vngheri piu furiosamente, e crudelmente poiche hauesse recato al niente il soldano in leuante: e così, ancorche per modo tempestasse la Soria, teneua suoi capitani a'confini dell'Vngheria con vn grande esercito, li quali tribolauano continuo la Dalmatia, e la Croatia, onde que'popoli, presa quasi disperatione, diceuano publicamente, che si sarebbono dati a'Turchi, se la sede Apostolica, e'l Re d'Vngheria, o alcun'altro principe Christiano non hauesse mandato loro gli aiuti opportuni.

a Id. epist 1.

72. 73 Il timore della guerra esterna fu accresciuto per le discordie ciuili, le quali oltre modo abbassarono quel fiorentissimo reame, sì come osserua Iodoco b: *Horribil cosa è*, dice, *riferire quanto presto quel regno, a null'altro del mondo, inferiore in ricchezze, e in potenza non cedeua a verun'altro del mondo, habbia perduto il suo splendore, ec.* A que' mali non potè porger rimedio Sigismondo, essendo occupato nelle guerre mossegli da'Moscouiti, e da'Tarteri: talche il Cesare di Gazzaria, con cui hauea fatto lega, e compagnia contro a'Moscouiti, per vn'improuiso assalimento diuorò con ferro, o con fuoco parte della Russia, e di Podolia, e d'Vngheria c. Scriuono c che l'esercito del barbaro fellone fosse di trenta mila huomini, li quali diuisisi in quattro schiere presero, e menarono in seruitù cinquanta migliaia di Christiani, e piu.

a Iodoc. in Sigism.

c Id. ibid.

74 Dipoi il Moscouita mandò vn'esercito nella Lituania, ma fu vinto, e discacciato dal Polacco a: e dapoi fu richiamato da Basilio stesso, a contrastare le masnade de'Tarteri di Gazzaria, che entrati nella Moscouia in numero d'ottanta mila soldati a cauallo, venuti a battaglia, hebbero la vittoria sopra i Moscouiti, de'quali ne furon tagliati piu di venti mila, oltre a vna grandissima moltitudine di coloro, che furono fatti schiaui. Ancora i Tarteri allettati per la preda dell'anno precedente si misono a scorrere per la Russia: ma i Polacchi, che non dormiuano, valentemente li repressero b. Ma Basilio duca di Moscouia cotanto afflitto, e abbassato da'Tarteri, si dispose a reintegrar la pace co' Polacchi.

a Leõ. Lau. de bell Mo scou.

b Id. ibid.

75. ec. Aumentò i detti mali, e aggiunse a'nimici della fede rigoglio a combattere l'imperio Christiano vna grauissima discordia nata fra'due grandissimi principi, che doueano esser principali difenditori della republica Christiana, cioè Massimiliano Cesare, e Francesco Re di Francia: la qual crebbe per le due parti contrarie di Suizzeri, tenendo con Francesco otto di quelle contrade, che chiamano cantoni, e l'altre con Massimiliano.

79 Tra le quali cose Massimiliano, hauuta moneta di Spagna, soldò quindici mila Suizzeri de'detti cantoni suoi collegati, e vnitamente con cinque mila caualieri condotti da Matteo Cardinale Sadunese entrò in Lombardia c, e assediò Asola; ma prolungando egli assai l'assedio, i Francesi d, li quali sbigottiti per l'entrata di Cesare pensauano d'abbandonar Milano, presono ardire, a dilungando la guerra il constrinsero a tornare in Alamagna.

c Guicciar. lib 12.
d Id. ib. & Pet. Iustin lib. 11.

80 Reintegrossi alla fine la pace tra

tra Francesco Re di Francia, e Ferdinando Re di Spagna con questi patti principalmente, che la figliuola di Francesco, la quale giacea nelle fascie, fosse promessa per isposa a Carlo V. cui si desse in dota le ragioni sopra il regno di Napoli; e che la Nauarra fosse nel tempo posto restituita al suo signore; e ciò non facendosi, Francesco il potesse aiutare a ricuperarla.

81. ec. Ma non fu Leone senza guerra intestina; ch'e' priuò del ducato d'Vrbino Francesco Maria della Rouere nipote di Giulio II. e diedelo a Lorenzo figliuolo di suo fratello a. Non mancauano giuste cagioni, che Francesco Guicciardino dice essere state espresse nella sentenza papale data contro a lui, e hauergli Leone b opposto tra l'altre cose si la sua disubbidenza, e fellonia, e l'essersi da esso riceuuto il soldo, e poscia abbandonata la militia; e sì ancora l'vccisione del Cardinale Alidosio, e la sua grande perfidia, mentre congiurò contra Papa Giulio suo zio co' Francesi all'hora suoi nimici. Aggiugne l'autore, che soprastando l'esercito papale, e de' Fiorentini, il popolo d'Vrbino s'arrendette, e Francesco Maria si ritirò a Pesaro, nè tenendosi quiui sicuro, ancorche la terra ben guernita fosse alla difesa, rifuggì al marchese di Mantoua suo suocero. E sì egli infra lo spatio di quattro dì fu spogliato de' principati d'Vrbino, e di Pesaro, e di Sinigaglia. Colla qual narratione si conuiene ciò, che racconta Paris de' Grassi c.

a Apud Bib l. 12. ep. 16.

b Guicciar. lib. 12.

c Paris t. 4 pag. 163.

84. ec. Nel tempo medesimo era nato in Alamagna scandalo ancor maggiore fra gli studiosi delle lettere humane, e' teologi; dal quale poscia Martino Lutero prese cagione d'accender l'immenso fuoco della sua heresia, onde innumerabili, per così dire, anime de' miseri mortali ardono in inferno. Fioriua a quella stagione per la peritia a quasi vguale delle tre lingue Ebraica, e Greca, e Latina, Giouanni Reuclin Capnione Forcese dottor di legge. Auuenne, che seguitando egli le ciancie cabalistiche b, Iacopo Ocstrato teologo dell'ordine de' Predicatori, e inquisitore l'accagionò d'heresia. Commossisi per ciò grandemente contro a' frati Dominicani gli amatori delle lettere humane, fra' quali principale era Erasmo Roterodamo, presono la difesa del Reuclino, e discussasi la sua causa, furono i teologi biasimati nella corte cesarea, come calonniatori inuidiosi, e l'autorità degl'inquisitori venne ad esser' auuilita in guisa, che non poterono poi reprimere l'heresiarca Lutero, sì come afferma Alberto Pio nella sua prima risposta fatta a Erasmo, il quale hauea detto essere stata commossa la tempesta Luterana per la vita vitiosa, e lorda d'alcuni sacerdoti, e pe'l fasto de' teologi, e per la tirannia de' monaci.

a Bzou. in fin. chron.

b Alb. Pius Carp in respon ad ep. 1. Eras. & Genebrar. in chron.

91. ec. Or' Erasmo nimico non meno de' religiosi, che de' teologi, essendo apostata dell'ordine di S. Agostino, e hauendosi acquistato gran nome per lo studio delle lettere humane, anzi che Martino Lutero cominciasse a distruggere i monasteri, s'era messo a vilipendere, e annullare con pubblichi scritti l'institutioni, e regole monastiche: e la sua proteruia, ed empiezza tanto andò innanzi, che chiamaua idolatri c quelli, che inuocauano la Madre di Dio, e' santi: sparse opinioni erronee d contra il primato di S. Pietro, e la podestà del Romano Pontefice: condennò i voti fatti a Dio e, e'l diuieto, che' sacerdoti, e' vescoui non habbiano moglie f: fecesi beffe, e scherno della sacra confessione g: finse giustificarsi gli huomini colla sola fede h: rinouellò piu heresie i d'altri

c Id. Alber. in Erasm. lib. 9.

d Id. lib. 14

e Lib. 3.

f Lib. 17.

g Lib. 19.

h Lib. 20.

i Lib. 11.

tri heresiarchi; e misse in dubbio l'autorità della sacra scrittura a, e de' concili b.

a Eod. lib. 11.
b Lib 12.

101 Questo anno Leone X. beatificò c Filippo Benitio di patria Fiorentino, che ingrandì molto l'ordine de'Serui della santissima vergine Maria; del quale habbiamo fatto ricordo di sopra d: e a'prieghi di Manouello Re di Portogallo concedè e, che si celebrasse ogni anno nella diocesi di Coimbra la memoria della beata Elisabetta Reina; della cui vita santissima, e illustrata con piu miracoli habbiamo messo in nota piu cose ne'propri luoghi.

c Annal. Seran centur. 3. lib. 6. cap 6.
d Annal. to xiv ann. Chr. 1285 nu. 18. & seq.
e Osor. lib. 10.

102 103 Nel qual'anno ancora l'Africa fu nobilitata po'l martirio di Gondisaluo Moro, il quale condennato Maometto, s'era fatto Christiano, ed essendo per ciò preso, e martoriato da' Maomettani (dice Girolamo Osorio f) inuocando frequentemente il nome di Christo, rimoueua dal corpo ogni duolo, e rendeagli molte gratie di beneficio sì grande, com'era patire pe'l nome suo, c'hauea sostenuto tormenti sì atroci per la salute del genere humano. Or'vdendo que'cani com'egli ne'supplicij benediceua Christo, e laceraua il nome di Maometto, gli tagliarono la lingua: il quale nondimeno riprendeua, e confutaua collo spirito, che si scorgeua nella sua faccia, e negli occhi la coloro fierezza, ed empietà, e tacendo, e vincendo trionfaua marauigliosamente della crudeltà barbarica. Patì con animo inuitto questo tormento per lo spatio di due giorni: e così in vltimo liberato dalla prigione del corpo, andò felicemente in cielo.

f Ibidib.

104. ec. Nel medesimo anno Manouello Re di Portogallo mandò vn'ambasceria molto memorabile a Congo a dilatare la santa religione. Fecesi con grande honor'e splendore della fede Christiana; che'sacerdoti, li quali recauano i sacri libri, e altre cose appartenenti al culto diuino, furono riceuuti con grandissimo honore dal sopradetto Alfonso Re di Congo Christiano, sì come racconta Girolamo Osorio a.

a Osor. lib. 10.

107. ec. Vn'altra ambasceria mandò Manouello al Re della China, la qual fu gia parte dell'imperio Tartaresco, com'è manifesto per le narrationi di Marco Paolo Vinitiano, il quale fu molto innanzi nella corte de'Tarteri, e aggirossi per quelle terre: ed erano anche stati mandati da'Romani Pontefici Clemente V. e Giouanni XXII. vescoui, e sacerdoti a recare a que' popoli la fede Christiana: ma per difetto della gente stessa inchineuole oltre modo a'diletti, e all'arti magiche, la religione venne meno a poco a poco in guisa, che appena vi si scorgeua in alcuni luoghi qualche picciolo vestigio di quella. Quali fossero l'vsanze, e'riti de'Chinesi in questo tempo, che si può andar'adessi per l'Indie, si conta dagli storici Portoghesi b, secondo li quali riferisce Gio. Pietro Maffei c, oltre all'altre cose, che eglino adorano con gl'idoli insieme principalmente vn sol Dio creatore, e reggitore di tutte le cose, e fanno grandissimi honori all'immagine d'vna donna, che chiamano Namma, e dicono esser'auuocata del genere humano appresso il sommo Iddio.

b Io. Barros. d. c. lib. 2 cap 7. Osor lib 11.
c Maff. lib 6.

117 Nell'America si scopriuano continuo nuoui paesi per la diligenza, e l'ardimento grande de'capitani, e propagginouuisi insieme la fede di Christo da'sacerdoti, che gli accompagnauano: delle quali cose tratta Pietro Martire d.

d Petr. Martir decad 3 cap. 8.

DI CHRISTO

Indit. 5. Anno 1517.

Di Leone X. PP. Di Massim. re de' rom.
5. 24.

1 TErminossi questo anno il concilio dopo la duodecima sessione celebratasi nella metà del mese di marzo: e quattro dì prima si tenne parlamento di tutti i vescoui, per esaminaruisi, e ordinarsi la materia, che si douea promulgare nella medesima sessione: sopra la quale fu il sommo Pontefice, e trouaronuisi diciotto Cardinali, i tre patriarchi Latini, d'Alessandria, d'Antiochia, e d'Aquileia, ottantasei tra arciuescoui, e vescoui, e alcuni ambasciadori di Re, e di principi, come si racconta negli atti sinodali a; e Paris de' Grassi b soggiugne hauerui cantata la messa il Cardinale di S. Croce, a ciò fare da se indotto, perche, sì come era stato cagione del concilio Lateranese pe'l conciliabolo di Pisa da se cominciato, e proseguito; così con chiudesse il concilio di Roma colla sua messa. Il numero sì picciolo di vescoui di tanti ampissimi regni, che vbbidiuano alla chiesa Romana, chiamati tante volte dal Papa al concilio, mostra l'infelicità di que' tempi, ne' quali molti prelati, postergata la cura delle chiese loro, haueano posto l'animo alle cose del mondo; perche non repressero l'empio furore d'vn falso frate.

a Acta Lateranen. concil. sess. 12.
b Paris to. 4. mss. arc. Vatic.

2. ec. Orò in questa vltima sessione Coruino vescouo Iserniese, della dignità, e autorità de' concili; e di liberarsi dalla seruitù Maomettana la Grecia, oue già tanto fiorirono la santità, e la dottrina. E portesi a Dio le consuete preghiere, fu letta la lettera di Massimiliano eletto Imperadore a, colla quale prometteua di seguitare il Papa, e' vescoui contra'l Turco.

a Ext. in actis conc. Later. sess. 12.

6. ec. Nè solamente furon mostrate a' padri le lettere di Cesare, ma d'alcuni altri principi ancora b, li quali affermauano se esser presti, e pronti a imprender la sacra guerra; e che Francesco Re di Francia, e Carlo Re di Spagna significassero al Papa d'esser similmente disposti di volger l'arme contra l'imperio Turchesco, è manifesto per vna lettera, che sua santità scrisse al Re d'Inghilterra, il quale gli fece l'istessa promessa c.

b Paris ubi sup.
c Extat apud Bemb. l. 4. ep. 21.

9. ec. Letteſi nel concilio le lettere di Massimiliano Cesare, e degli altri principi d'imprendersi la guerra contro a' Turchi: *Il vescouo di Malta*, dice Paris de' Grassi, *venne al Papa; e riceuuta da lui vna scritta, la lesse in pergamo, colla quale si vietaua l'entrare nella casa del Cardinale, ch'era eletto in Papa, sì come i Romani hanno in costume di fare, e anche fingono hor'vno, hor l'altro essere stato eletto, per ispogliare le case loro: e piacque a tutti indifferentemente. Alla fine il patriarca d'Aquileia, presane per simil modo vn'altra, la lesse, la quale piu cose conteneua, e massimamente dell'accomiatarsi l concilio, e le cagioni, per le quali si douea licentiare, e di tre decime da ricogliersi in tutto il mondo Christiano per la guerra Turchesca.*

16. ec. Nel concilio fattasi la proposta, il vescouo d'Adria, e'l maestro generale de' frati predicatori furono di sentimento, che si douesse prolungare il concilio per meglio ordinare le cose appartenenti alla guerra sacra: il che certo poteua esser di grande aiuto a promuouerla, ouero a reprimer'ed estirpare nel suo principio l'heresia di Lutero. Finalmente come confermatosi'l detto decre-

to

to, il finodo fosse a licentiato, lo racconta Paris de'Grassi.

a Paris to. 4 p.187.

21 E perche i principi Christiani liberati dal timore delle guerre ciuili facessero lor'apparecchiamento, e vnite le forze volgessero l'arme contra'l Turco, era stata già ordinata triegua di cinque anni tra loro, com'è certo per l'allegate lettere scritte al Re d'Inghilterra, e Leone la dinuntiò solennemente infra la messa: e dipoi mandò alcuni Cardinali molto saui, e molto auueduti, nè meno sperti negli affari publichi, in piu regni b.

b Apud Bib l. 15. ep. 1.

22 Con singular sollecitudine ancora mise opera, che' barbari non corseggiassero il mare Mediterraneo, sì come s'era per loro fatto l'anno precedente: imperoche hauea saputo farsi da Selimo vna grandissima armata; e comeche non sentisse che la fosse per mandar fuori intera, pur nondimeno temea non molti legni di corso malmenassero le prouincie Christiane: e sì prese consiglio di fare vna buon'armata, e di congiugnerla colla Spagnuola, e colla Francese: e scrissene al Re Francesco c.

c Apud Bib 14. ep. 16.

23. ec. Crebbe poco poi lo spauento, quando venne in occidente la fama delle vittorie hauute da Selimo sopra i Mamaluchi, e gli Egittij: il quale poiche hebbe vcciso l'altro anno Cansone Guario, riuolse l'arme contra Tomumbeio nouello soldano, abbandonatore della fede Christiana, ch'era stato sublimato all'imperio Egittiaco in Alcairo, e misselo a morte insieme con quasi tutta l'empia, e pessima razza de'Mamaluchi d: che essendo quegli stato preso per opera di Mustafà, il fece porre incatenato sopra vn mulo, e con grandissimo scorno menare per quella vasta città, e impendere il lacerato corpo a vna porta di quella, per metter'in paura gli Egittij colla mostra di così fatta crudeltà.

d Append... N... Basel. ... continua... Sabel... Surius ... commẽt ... an. & ...

26. ec. Dopo tanti traboccamenti i Mamaluchi, che gli si dierono, hebbero perdonanza, e grossi salari: ancorche quelli, ch'erano stati arditi di difender'Alcairo contra lui, non ostante che si fossero arrenduti a patti d'andare sani, e salui, fossero tagliati, e morti. E per li narrati succedimenti le prouincie della signoria Egittiaca inuilirono, ed hebbono tanta paura, che anche i fieri Arabi sottomiseto il collo al suo giogo. E sì fu esterminato il regno de' soldani d'Egitto, e di Soria, e di Babilonia, ed'Arabia, e de'Mamaluchi, e aggiunto al Turco, non senza grande timore di tutti gli occidentali: che Selimo stesso diceua pubblicamente di volere, sottomessosi già il leuante, conducere suoi vittoriosi eserciti in ponente; quando Papa Leone inteso alla difesa dell'imperio Christiano a tenne consiglio co'Cardinali, e congli ambasciadori de'Re, e de'principi sopra il sacro apparecchiamento da farsi contro al Turco, e stabiliuui piu cose, cioè fu douersi assalire il Turco in oriente, e non aspettare nel suolo Christiano; far triegua vniuersale di consentimento di tutti i principi, aggiugnendosi, che chiunque l'hauesse rotta fosse riputato nimico publico: ancora far'vna compagnia militare, alla quale s'aggregassero con voto il Pontefice, e'Re, e parere douersi chiamare santa crociata; e che'capi dell'esercito di croce segnato fossero Cesare, e'l Re di Francia: e si porgessero a Dio publiche, e diuote preghiere, e si multiplicassero l'opere buone per ottenere suo santo aiuto.

a Ext. eius lit. apud Bemb. l. 14 ep 9. & apud Delegati. to. 2. pag. 127.

31. Per hauer moneta, onde si potesse mantener la guerra, fu consigliato che'Re, e'principi, le cui teste spetialmente cercaua il nimico, sì come per piu esempi manifesto era, dessero, non richiesti, ma volontariamen-

mente, grandissima parte delle lor'contrate; che, gli ecclesiastici pagassero le decime; e ancora, contentandosi di fare vita parca, spendessero in ciò il rimanente; e' laici nobili la decima, e la ventesima gli huomini infimi: gli artefici vna parte congrua de' guadagni loro: e in fine furono proposti i consueti premi dell'indulgenze a chi hauesse dato danari per si santa opera.

32. ec. Intorno al numero della gente si stabilì, che l'esercito di Massimiliano Cesare fosse di sessanta mila soldati a piè, e di caualieri d'armadura leggiera dodici migliaia, e quattro mila d'armadura graue, e si dirizzasse a Costantinopoli per l'Vngheria: quello del Re di Francia di cinquanta migliaia di pedoni, e di caualieri come quelli di Cesare, e douesse entrare per la Dalmatia in Albania, e si congiugnesse con lui: che Manouello Re di Portogallo facesse vn'armata di trecento naui, e andasse a Costantinopoli, o in Siria, ouero in Egitto. Delle quali cose fu compilato vn libello distinto in piu capi, e mandato a' Re, e a' principi, perche'l considerassero, e proponessono che cosa vi si douesse aggiugner', e leuare, e facessene auuisata la sede Apostolica.

55 Fu mandato a a Massimiliano eletto Imperadore, e a' principi dell' imperio, li quali nel parlamento d'Agosta, tenuto consiglio con huomini intendenti, e sperimentati, grandemente il lodarono. Nè dubitiamo essere stato altresì mandato agli altri Re.

a *Extàt de eo acta apud Dolgast. to. 2. pag. 132.*

56. 57 Commossosi 'n questa guisa tutto il mondo Christiano a difendere la fede di Christo, e la religione (che Selimo Imperadore de' Turchi s'era messo in cuore d'esterminare) e a recar' al niente la superstitione Maomettana coll'imperio Turchesco insieme; è sì ancora a far l'erario militare; e stabilitosi dal Pontefice di pari consentimento de' Cardinali, e de' principi, che si publicassero l'indulgenze, e la saluteuol penitenza; il nimico del genere humano a sommosse negl' istessi dì Martino Lutero falso frate Romitano a spargere nell' accademia di Vittemberga nuoue heresie contra la virtù, e la dignità delle sacre indulgenze, e della penitenza salutare, e a seminare discordie, e risse tra' Christiani, per le quali e'non si poteron poscia opporre a Solimanno.

a *Cochleus in act. & scriptis Martini Luter. hoc an.*

58. Or che Martino Lutero cominciasse questo anno nella vigilia d'ognissanti a difendere con modo scolastico l'heresia contra l'indulgenze (la qual'hauea messa fuori a guisa di giullare, beffando Erasmo) fede ne fa il maluagissimo suo discepolo Filippo Melantone b dicendo: *A dì* XXXI. *d'ottobre del* MDXVII. *Lutero produsse in mezo alcune propositioni, colle quali si biasima la truffa dell'indulgenze*, così parla l'huomo empio, *e la dottrina della penitenza*.

b *Melanct. epist. ad Georg. Buchol zer.*

59. 60 Ma l'astuto heresiarca da principio non si mise a mal dire apertamente delle limosine fatte da' Christiani, che pigliauano l'indulgenze, le quali si spendeuano in opere santissime, quali erano il restaurare, o fabbricare i sacri tempi, e'l difender la religione Christiana dagl'infedeli combattuta, ma a far'inuettiue contra i predicatori dell'indulgenze.

61. ec. Se' predicatori dell'indulgenze ripigliati da Lutero incitassero a speranza di guadagno il popolo a prender soperchia fidanza dell'eterna salute, ouero il malitioso heretico ciò opponesse lor palesemente per rendergli odiosi, e dispiaceuoli, non si legge scritto: ben'è certo ch'egli reissimo fu di ciò, ch'egli mise adosso altrui, sì come colui, che insegnò ba-

ſtare la fede ſenza le buone opere a.

64. 65 Già dicemmo hauer Pietro d'Oſima meſſa in quiſtione nell' accademia di Salamanca la virtù dell' indulgenze, e del ſacramento della penitenza, ed eſſere ſtati condennati da Siſto IV. i ſuoi errori b, e che all'hora la naſcente hereſia fu eſtinta per la diligenza d'Alfonſo arciueſcouo di Toledo, accioche quella non contaminaſſe la Spagna: ma non hebbe tanta virtù, e franchezza l'arciueſcouo di Magonza per caſſare gli errori medeſimi rinouellati da Martino Lutero: e Giouanni Tetzelio dell'ordine de'frati predicatori, inquiſitore dell' heretica prauità accrebbe incautamente, come dicono, l'incendio.

66 Non ſi moſſe Lutero da buon zelo, ma da inuidia, perche nè egli, nè Staupitio maeſtro prouinciale del ſuo ordine poteano ſmaltire, l'vfficio di publicare l'indulgenze, e l'honore, e l'vtile non eſſer toccato a'frati Romitani, ma a'Predicatori. Il che conferma Giouanni Fabro così dicendo c: *Lutero, perche nel concedere l'indulgenze non è ſtato creato penitentiere, nè commiſſario, di mal volere infiammato, ed enfiato di ſuperbia, ſi leuò contra la Chieſa.*

67 Di Staupitio riferiſce Giouanni Cocleo d, che fu molto caro a'duchi di Saſſonia, de'quali erano ſudditi i ſuoi parenti, ed hebbelo in grande ſtima ſingularmente Federigo elettore, cui molte coſe inſtillò dell'auaritia de' miniſtri papali, che concedeuano l'indulgenze, e ricoglieuano con publico ſcandalo la moneta, la quale diceua ſpenderſi in vſi profani; e con queſte, e altre menzogne e'ſeduſſe l'incauto principe, il quale preſe poſcia la protettione di Martino Lutero dottor teologo dell'accademia Vittenbergeſe da ſe fatta. Coſa nel vero lagrimeuole, che quel principe adornato di grandi virtù, e rinomato per le molte ſue opere pie, foſſe da'detti due hipocriti con grandiſſimo danno della republica Chriſtiana ingannato.

68. 69 Diuiſano alcuni Lutero eſſere ſtato ſoſpinto nell'impietà per vn fortunoſo caſo degno di lagrime, e hauer preſo cagione dal mal'vſo dell'indulgenze, e ſe tal caſo non foſſe occorſo, non ſarebbono nate tante reſie: ma che egli auanti ſi foſſe poſto in cuore di contraſtare la religione, e ſeminare errori contrari alla fede, e a quiſtarſi fama colle opinioni nuoue, e far quiſtione ſopra eſſe, inditio ne danno le coſe del merito delle buone opere, e del libero arbitrio, meſſe da lui l'anno precedente in controuerſia, e dibattimento.

70 Oltre a ciò dicono a, ch' egli hauea famigliarità col demonio, e confeſſollo eſſo medeſimo più volte ne'ſuoi ſcritti. Egli ſtudiò in Erfordia, e fu conuentato nel venteſimo anno di ſua età: e ſtando vna volta in campagna, auuenne che fu morto con ſaetta folgore il ſuo compagno; di che egli fortemente impaurito fece voto di religione, e rendeſſi frate Agoſtiniano, non ſenza marauiglia di molti.

71. ec. Egli era nel diſputare impetuoſo, vago ſenza miſura di vana gloria audace, e nel contradire ſoperchieuole, e (che peggio fu) grandiſſimo beſtemmiatore di Dio, come dimoſtra Niccolò Sandero b, recando le ſue parole, e confutandolo: *Lutero*, ſono parole dell'autore cattolico, *nella prefatione del primo tomo dell' opere ſue: Io, dice, non amaua, anzi odiaua il giuſto Iddio punitore de'peccatori; e con vna tacita, ſe non beſtemmia, certo mormoratione grande, m'adiraua, e poſcia furiaua per la fiera, e turbata coſcienza. Così egli. Se queſta non è beſtem-*

a Id. ibi c. 2. & Cocle in actis Luter.

b Siſt. IV. liq. bullar. 44. p. 317. & Bullarium. in Siſt. IV. c. 8 ſiit. 17.

c Faber. lib de interceſſ. ſanctor.

d Cocle in act. & ſcrip. Luther.

a Vlember gius in vit. Luteri c. 3. & alij.

b Sander. de viſib. monarch. lib. 7.

stemmia, io per me non so che cosa i' possa chiamare bestemmia. Io non amaua, dice, Dio; poco gli parue questo: Anzi, dice, l'odiaua; e chi odiaui tu? Dio. Chi? il tuo creatore. Pensaui forse tu lui poter'esser'ingiusto? Io, dice, haueua in odio il giusto Dio, lui giusto, e punitore de' peccatori. Oh diabolico mostro tra gli huomini! ec.

81 Mentre si leuaua in Alamagna per opera di Martino Lutero la fiera tempesta dell'empietà, l'Italia dibattuta per le lunghe guerre fatte da più Re a'Vinitiani, fu tornata in tranquillo di pace, essendosi reintegrata la concordia tra Cesare, e'l Re di Francia, e restituita a'Vinitiani medesimi Verona a.

a Petr. Iustin lib. 11. Guicciard lib. 12. & alij.

82. ec. Terminatesi le controuersie de'Tedeschi, e de'Francesi, e degli Spagnuoli, e de'Vinitiani in Italia, potea parere, che gl'Italiani douessero godere vna lieta, e durabil pace; quando delle fauille del precedente incendio s'accese la fiamma d'vna nuoua guerra: che Francesco Maria della Rouere cacciato, sì come vdiste, del principato d'Vrbino da Lorenzo de'Medici, trasse a se con promesse grandi la gente accommiatata dopo la detta pace, vsata viuere di ratto. La fortezza del suo esercito consisteua principalmente in cinque mila Spagnuoli veterani, e ottocento caualieri tra Guasconi, e Italiani, da'quali egli intorniato, e secondato da'popoli racquistò la perduta signoria, e aggirossi quindi per l'altro stato ecclesiastico.

86. ec. Descriue con lungo dettato Francesco Guicciardino b le sue correrie fatte nella Marca, e aggiugneui, ch'egli, riceuuta vna grande sconfitta, fu costretto a leuar l'assedio dalla città di Pesaro. E volendo l'esercito contra il suo diuieto predar la santa casa di Loreto, imprima vna parte degli spiatori mandati auanti furono da leoni di smisurata grandezza vccisi, e sbranati, fuggendo gli altri. Quindi mise Iddio vn grande spauento negli animi de'soldati, e vna nuuola, venuta dal cielo a poco a poco circa al tempio, folta per modo si fece, che non lo poteuano vedere, ancorche vedessono tutti i luoghi d'intorno illuminati dal sole; diche oltre modo impauriti s'inginocchiarono, e di predatori, che voleuano essere, diuenuti, massimamente i capitani, veneratori della Madre di Dio, entrati nella santa casa stessa, e curuate le ginocchia sopra la terra, le chiesero misericordia, e perdonanza del commesso fallo, e offerserle con diuoto cuore loro doni.

b Guiccard lib 13.

89. 90 Tra le narrate cose furono poste insidie alla vita di Papa Leone da alcuni congiurati; capo de'quali fu Alfonso Cardinale Petrucci, il quale s'ingegnò di trarre nella fellonia gli altri Cardinali, che di nascoso a fauorauano il prenominato duca d'Vrbino nipote di Giulio II. perche racquistasse il ducato d'Vrbino, e stabilissesi'n esso contra la violenza de' Medici; da'cui seguaci egli ancora era stato con Borghese, e Fabio suoi fratelli cacciato di Siena, e priuato delle ricchezze paterne, onde non poteua stare col consueto splendore, e del tutto n'accagionaua Leone, e ripigliaualo, sì come mal conoscente del beneficio riceuuto da se, il quale con gli altri Cardinali giouani insieme l'haueua promosso al sommo pontificato; e intanto furore trascorse, che si mise in cuore d'vcciderlo colle proprie mani: ma si stolse di ciò fare per le difficoltà, e per li pericoli, che si scorsero: propose d'introducere in Roma Francesco Maria della Rouere, e d' auuelenare il Papa, nè venendogli ciò fat-

a Paris Grass. [illegible] Guicci. lib. 1. [illegible] lib 7.

fatto, si leuò di corte. Quindi saputo Leone lui cercar di riuolgere coll' arme di Francesco Maria della Rouere, e di Carlo Baglione lo stato di Siena, si studiò di vestigare a con piaceuoli parole, e con promesse di fargli restituire sue facultà priuate.

a Extant eius lit apud Bemb. lib. 14. epist. vlt.

91. 92 Spregiò Alfonso i mandamenti papali: e auuedutosi di non potere sconuolgere lo stato di Siena, pensò di perducere a effetto il consiglio da principio preso d'auuelenare il Pontefice, e scrissene al suo segretario rimaso in Roma: ma essendosi leuate le lettere, e scoperta la cosa, Leone prese partito d'ingannare con frode l'ingannatore per opera dell' ambasciadore di Spagna mediatore della fallace concordia; e dato il saluo condotto l'allettò a tornare a Roma, e fecelo mettere in prigione: e dolendosi l'ambasciadore della rotta promessa, gli fu risposto non obbligare il saluo condotto, conciosiacosache non fosse espresso in esso il crimine della morte minacciata al Papa, del quale era reo il Cardinale Petrucci: con cui insieme fu fatto prigione anche Bendinello Cardinale Saoli b suo complice: le cagioni della qual seuerità il Pontefice significò agli ambasciadori de' Re, e tosto a' Re medesimi.

b Paris m. s. archiu. Vatic lib. 1 pag. 100

93 Conta l'ordine di questa congiura Paris de' Grassi c, e aggiugne che fu similmente a di XXIX. di maggio imprigionato per comandamento di Leone, non senza gran dispiacere, e spauento degli altri Cardinali, Rafaello Riari vescouo d'Ostia, chiamato il Cardinale di S. Giorgio, decano del sacro collegio, e gia d'anni pieno.

c Extant eius lit. apud Bemb. lib. 15 epist 3.

94. 95 Essendo disaminati cotidianamente i Cardinali presi, n'accusarono due altri, li quali richiesti non vollero entrare nella congiura, non haueano scoperto al Papa il trattato per trarlo di quel pericolo. Furono questi il Cardinale Volterrano, e'l Cardinale Adriano di S. Grisogono: li quali in concistoro fatto a dì VIII. di giugno si misero al niego, e stetteruі lungamente con grande pertinacia, finche stimolati da altri Cardinali, c'haueano veduto scritti negli atti giudiciali i nomi d'amendue, si gittarono in terra a' piedi di Leone, domandandogli perdono del lor fallo, e discusandolo dissero se hauer creduto, che 'l Petrucci non fosse per commettere scelleratezza cotanto enorme, e spregiati i suoi detti come da fanciullo fanciullescamente proferiti. Soggiugne Paris, che 'l Cardinale Volterrano fratello di Pietro Soderini principe di Fiorenza, e'l Cardinale Adriano furono assoluti, e pagarono venticinque mila fiorini d'oro, cioè ciascuno dodeci mila, e cinquecento.

96. ec. Or' Alfonso Petrucci capo della congiura fu priuato del cardinalato, e la notte seguente appresso strangolato, e due suoi ministri nella fellonia squartati publicamente. Rimaneuano prigioni Rafaello Riario decano già de' Cardinali, e Bendinello Sauli: il primo de' quali fu reintegrato nel primo stato, conciosiacosache hauesse domandato humilmente perdonanza del suo errore: ma Bendinello, il quale, come piu colpeuole assai nella predetta congiura, era stato condennato a perpetua prigionia, e priuato del cardinalato, il rihebbe con tutti i benefici, ma senza voce attiua o passiua, che sua santità riserbò a se, e a' successori suoi.

100. ec. Suspicando Leone, che gli animi degli altri Cardinali si fossero inaspriti contra se per quel rigore giudiciale, prese consiglio di fare vna numerosa promotione di nuoui

Car-

Cardinali lealissimi, cio furono xxxi. prestandogli a mal cuore l'assenso i tredeci Cardinali antichi a. Riferisce i loro nomi Paris de' Grassi b, come appresso.

a Paris m. s diar. Gomecius de reb. gest. Card. Ximin.
b Paris ibid

101. 102 *Nel mercoledì primo giorno di luglio publicò con allegrezza, e ammiratione di tutti la creatione di* xxxi. *Cardinali, i cui nomi, e cognomi sono questi: Francesco de' Conti Romano eletto vescouo Cesano: Giouanni Piccolomini arciuescouo di Siena: Gioandomenico de Cuppis Romano eletto Tianese: Niccolò vescouo di Pistoia assente d'età d'anni settantacinque: Rafaello vescouo di Grosseto Sanese, castellano di S. Angelo assente: Andrea della Valle Romano vescouo Meltese: Bonifacio Ferrerio vescouo di Reggio Cherasco: Gio. Battista Pallauicino Genouese vescouo Cauallicese referendario: Scaramuccia Triultio Milanese vescouo di Como referendario: Pompeo Colonna Romano vescouo di Rieti assente: Domenico Iacouaccio Romano vescouo di Lucera, e uditore di Ruota: Francesco di Vandon Francese vescouo Laudunese: Adriano Tratettese Fiamingo vescouo di Tortosa assente,* il quale nel pontificato ritenne il suo nome: *Lorenzo Campeggi Bolognese eletto vescouo di Feltro uditor di ruota, nuntio del Papa appresso Cesare: Ferdinando Ponzetto Fiorentino tesoriere del Papa eletto vescouo Melfitese d'ottanta anni: Luigi de' Rossi medesimamente Fiorentino protonotario apostolico parente del Papa: Siluio Passerini protonotario, datario: Francesco Armellini Perugino cherico di camera, e protonotario: Tomaso Gaetano maestro generale de' frati Predicatori: Egidio Viterbese maestro generale de' frati Romitani: Cristoforo Numanno Forliuese ministro generale de' frati Minori: Guiglielmo Ramondo di Vich da Valenza fratello de 'l ambasciadore di Spagna: Franciotto Orsini protonotario parente del Papa, che il giorno auanti era caualiere: Paolo de' Cesi protonotario regente di cancellaria: Alessandro Cesarini Romano protonotario: Giouanni Saluiati Fiorentino protonotario, parente del Papa, disbarbato: Ercole Rangone Modonese cameriere del Papa: Agostino Triultio Milanese protonotario, e cameriere del Papa: Francesco Pisani Vinitiano protonotario, assente; Alfonso infante di Portogallo di sette anni, assente.* A cui fu fatto diuieto, che non portasse il capello cardinalesco fino a certa età.

103. ec. L'anno stesso, che questi furon fatti Cardinali, morì in Ispagna Francesco Cardinale Simenes arciuescouo di Toledo di tutte le virtù dotato, il quale, come racconta Aluaro Gomecio nella sua leggenda a, in sulla morte ancora diede singulari esempi di pietà. Ch'egli vso fosse di spendere le copiosissime entrate del suo arciuescouado in dilatare la santa fede, e abbattere la tirannia de' Maomettani Africani, l'habbiamo veduto negli anni addietro: e nel presente, essendo discaro oltre modo a parte del chericato di Spagna il sopradetto decreto del concilio Lateranese, col quale s'ordinaua si pagassero le decime per la guerra sacra, egli sì come giudicò non douersi spogliare gli ecclesiastici di parte dell'entrate sotto fallace titolo della guerra da farsi agl'infedeli, così se nel vero si fossero per combattere i Maomettani, non solamente profferle al Pontefice le decime (dice il Gomecio b) ma etiandio tutte le rendite, e tutto l'oro, e argento delle chiese, ch'erano nella sua diocesi.

a Gomes. lib. 7.
b Idibid.

103 Tra le preclare attioni di quel gran Cardinale non è da dimenticare di mettere in nota questo, ch' egli spirato da Dio, conciosiacosache

sol-

fossero per vscir di corto dall'inferno molte, e mostruose resie, a grande nocimento, e danno della religione Cattolica, gli autori delle quali erano per guastare la sacra Scrittura, fece ristampare con grande fatica, e spesa l'antiche traslationi, e publicationi della scrittura stessa negli idiomi Ebraico, e Siriaco, e Arabico, e Greco.

108. ec. Crescendo in processo di tempo, e sonando per ogni parte la fama della sua santità, l'accademia Complutese pregò per lettere a con molta instanza Vrbano VIII. che a grado gli fosse di canonizzarlo; e d. l'istesso ne scrisse a'Cardinali della congregatione de'sacri riti b, e la medesima petitione fecero i canonici di piu chiese catedrali di Spagna, come si legge negli atti Toletani fatti per la sua beatificatione: ne'quali ancora si riferiscono i miracoli da Dio per lui mostrati in vita, e dopo morte.

a Acta Tolet. beatification. Cardin. Ximenij.
b Extant ibid.

112 E qui non è da tacere, che poco auanti la sua morte, essendo generati tumulti in Ispagna, il Re Carlo v'andò di Fiandra ad acchetarli c.

c Vincent. Blasc. bist. Arag. lib. 2 cap. 5.

DI CHRISTO

Anno 1518.

Indit 6. DI LEONE X.PP. DI MASSIM. RE DE' ROM. 6. 25.

1. ec. ERansi ragunati i principi d'Alamagna per ordine di Massimiliano Cesare in Agosta per prenderui ottimi consigli a recare in destruttione, e rouina l'imperio Turchesco: a'quali hauendo mandato il Papa presso alla fine dell'anno precedente scritto il modo d da tenersi secondo il parere de'Cardinali, e degli ambasciadori reali nel far la guerra, e ricogliersi la moneta necessaria, eglino il lodarono sommamente, e giudicarono non douersi indugiar la guerra, ma prendersi di subito l'arme, percioche la potenza del nimico tuttora crescena, e già hauea fatto vn'armata di dugento naui: douersi adunque dar principio alla guerra in Africa contra'l Turco la prossima state, e concitare contra loro i Mori non ancora domati: e poiche i Turchi fossero stati cacciati d'Africa, il vittorioso esercito andasse in Egitto ad abbattere la tirannia Turchesca, quiui non ancora stabilita; e sollecitare il Re di Persia a congiugner le sue forze con quelle de'principi Christiani.

d ext apud Dolgast. t. 3 pag. 132.

4. ec. E mentreche Cesare, e'Re di Spagna facessero questa guerra, Sigismondo Re di Polonia ne mouesse vn'altra, lui seguitando co'Polacchi insieme gli Vngheri, e'Boemi, e'Silesij, e gli Austriaci, e'Moldaui, e'Valachi, ed entrasse nelle circonuicine prouincie Turchesche e e negli anni seguenti si douesse fare guerra vniuersale, andando parimente col suo esercito contra il comun nimico. Appresso aggiunsero assai cose intorno a raccogliere danari, e condurre la vittuaglia nel campo, e all'osseruarsi per cinque anni triegua tra'principi, e al rifrenare i riottosi, e'rompitori di pace: le quali cose tutte e'sottomisero all'arbitrio del Pontefice, e degli ambasciadori reali: e tutte queste cose scrissero in vn libello ch'è stampato.

31 Discordauano non poco i consigli de'principi Tedeschi da quelli del Papa; e hauendo eglino statuito molte cose sopra le vittorie d'hauersi dall'altre genti, pareua, che sch fassero por le mani a si gloriosa opera: ch'e'non fecero decreto alcuno del numero della gente da sol darsi senza indugio in ciascheduna prouincia, ne del modo di sostentarsi l'esercito.

32. ec. Or riceuuta questa risposta Massimiliano, perche conteneua piu cose piene di difficoltà, e da non potersi perdurre a effetto, tenuto consiglio con gli ambasciadori Polacchi, e Francesi, egli, che, come s'è accennato, hauea pienissimi mandati de'Re di Spagna, d'Vngheria, e di Danesmarche per diliberare a nome loro, mise innanzi a'principi dell'imperio come non haueano sufficientemente considerato le forze, hauendo Selimo, domati già gli Egittij, abbattuto anche il Sofi de'Persiani; e pose da capo dauanti agli occhi loro i pericoli, a'quali era la republica Christiana; e richieseli perciò, che douessero tutto l'animo riuolgere a piu saluteuoli consigli per fare la sacra guerra, e metter'opera, che non si terminasse il solenne parlamento d'Agosta, se prima le cose non riuscissero al bramato fine, e promise a, che tutto il sussidio delle decime, o d'altro, non si sarebbe impiegato in altra cosa.

a Extant eius lit ibid to. 2. pag. 138.

36. ec. Che Cesare promouesse di cuore questo affare, lo fa manifesto la lettera scritta dal Papa a Lorenzo Miedzilefchi nuntio apostolico nella corte Polacca, il quale dopo molti ragionamenti tenuti con Massimiliano stesso fu mandato con gli ambasciadori cesarei insieme a proseguire il trattato medesimo, e fecelo auuisato b de'quattro Cardinali legati, che con ampissima podestà e' mandò, cioè c il Cardinale Campeggi al Re d'Inghilterra, il Cardinale Egidio al Re di Spagna, il Cardinale Farnese a Cesare, e'l Cardinale Bibiena al Re di Francia.

b Lib. 2. breu. pag. 114.

c Paris t. 4 ms. diar. arch. Vatic. pag. 252.

40. ec. Pochi giorni dopo la creatione de'quattro legati, dice Paris de' Grassi d essersi ordinata dal Pontefice vna solenne processione per render gratie a Dio della lega fatta tra tutti i principi contra il Turco, e della triegua per lo spatio di cinque anni da osseruarsi sì, e per tal modo, che'l rompitore d'essa si douesse perseguitare da tutti come publico nimico: e riceuettero i mandamenti papali con sì grande consentimento, che protestarono di voler dipendere nel fare questa guerra sacra da'cenni della sede Apostolica.

d Id. ibid.

43. ec. Descriue il santo Padre a quella processione fatta a piedi nudi da se, e da'Cardinali nella lettera circolare, colla quale s'ordinò, che si facesse il somigliante in tutte le città, e terre, e in tutti i borghi, e si pregasse anche Dio, che, domati i Turchi, volesse render'all'imperio Christiano Costantinopoli, e Gerusalem.

a Lib. bullar. 102. pag. 215.

52. ec. De'predetti quattro Cardinali legati, il Farnese, essendo ito a vn suo castello, e indugiando il mettersi a camino, forse impedito da infermità, il Papa fece in suo luogo Tomaso di Vio Cardinale Gaetano b. Di grandissimo peso era quella legatione c, conciosiacosache e'fosse mandato a opprimere, e annullare i semi de l'heresia Luterana, a ricocilare colla Chiesa le reliquie degli Hussiti Boemi, e a concitare contro al Turco i Re de'Romani, di Danesmarche, e di Suetia.

b Paris t. 4. pag. 273. Guicciard. lib. 13.

c Lib. 108. bullar pag 215.

55. ec. Mise in nota alcune cose di quella legatione Iacopo Manilio d, e conta il rito osseruato nel darsi dal Cardinale Gaetano l'insegne del cardinalato ad Alberto arciuescouo di Magonza, e nel porgersi nel gran parlamento Agostano per parte del Pontefice a Massimiliano Cesare il capello, e lo stocco, e l'elmo benedetti all'vsato modo da sua santità.

d Ext to 2. rer. Germ. ex edit. Freber p. 397.

64. ec. Poiche gli hebbe riceuuti nel narrato modo, il legato lui confortò a imprender la sacra guerra contra i Turchi; il quale fece vna pia oratione e, con che significò il desio, che insino da fanciullo hauea sempre hauu-

e ext apud Dlugoss. t. 1 pag 436.

to di guerreggiare i Turchi, e propose gl'infausti loro processi, e l'imminente eccidio della republica Christiana, se' principi non hauessono volte l'arme contra essi.

76. ec. Vacillauano i consigli de' Tedeschi, ed erano per tornare in vano: imperoche gli animi loro tutti rimoti erano dallo stabilire, che si somministrasse la moneta necessaria al mantenimento della guerra: che'l nimico dell'humana generatione, temendo non la superstitione Maomettana fosse per sì grande concordia del Pontefice con Cesare, e' Re messa al niente, cercò di storli per opera de' suoi sergenti da tanto pia, e gloriosa impresa, opponendo al santo Padre, e a' ministri della chiesa Romana piu false cagioni: promouersi la sacra guerra non per recare in distrutione l'imperio Turchesco, ma per ispogliare sotto titolo delle decime, e delle ventesime i semplici, e creduli Alamanni delle cose loro: e tanto andò innanzi la seditione, che vi si fecero questo anno con furore scismatico dell'orationi a da Vdalrico Hutten fautore di Martino Lutero, perche non si pigliassero l'arme a difesa della fede contra' Turchi: e addusserli in esempio l'indulgenze concedute per la fabbrica della chiesa di S. Pietro; non lauorandoui, che vno, o due zoppi, mentre che Lorenzo de' Medici messo a forza d'arme nel principato di Francesco Maria della Rouere edificaua splendidissimi palagi: e furon fatte acerbissime inuettiue contra i Pontefici, che aggrandiuano loro parenti de' beni della Chiesa e contra i legati della sede Apostolica, e' ministri suoi, e' instigati i popoli a fare ribellione.

a Extant t. 2. rer. German. ex edit. Vecheri pag. 393

85 Conferuasi vn'oratione di Tomaso Cardinale Gaetano, e legato della santa sede in Alamagna, colla quale si sforzò d'infiammare la pietà de' Tedeschi; e mostra esser la chiesa Romana a gran torto accagionata da que' maluagissimi mormoratori d'auaritia: parte della qual'oratione sono l'infrascritte parole.

86. 87 *Non vi spauentino i disusati, e nuoui nomi di decima, e di ventesima, ouero di quinquagesima: li quali in noi ancora cagionerebbono horrore, se ci venissero innanzi ignudi. Ma douendosi le quinquagesime, e le ventesime, e le decime non pagare, ma dipositare in luogo sicurissimo, e con patto, che se nel tempo posto non si spenderanno effettualmente nella guerra, restituite sieno a quelli, che l'haranno dipositate, giudicherete esser cosa pia, e santa, e desiderabile a qualunque Christiano. Perche si rimanghino di temere, oue non ha luogo il timore, coloro, che dicono questa guerra esser'infinta, e ricoperta della cupidigia dell'oro. Noi, dicono, siamo i Turchi, che si cercano di discacciare: verso noi incrudelirà la guerra tutta. Deh considerate, e vedete quanto vano è questo timore, e mirate quanto piamente, e quanto santamente si tratti con tutti i popoli Christiani: noi non vogliamo far l'vfficio di tesoriere, o d'esattore; nè interdiamo recare in nostro potere la moneta*, E piu innanzi.

88. 89 *Aspetta la chiesa Romana: i capi, e' membri di tutta la republica Christiana tengono fiso gli occhi in questo serenissimo ragunamento: se hora non si determina nulla, o se ciò s'indugia, e rimette a vn'altro parlamento, confonderemo tutti colla nostra espettatione. Guardate che l'indugio non porga il bello, e l'opportunità al nimico di pacificarsi col Persiano, e con gli altri principi circonuicini, ed esponga i principi Tedeschi a' morsi delle lingue, e metta in disperatione i popoli Christiani, cc.*

90 Per le quali cose venne a esser fatto a tutti manifesto, che'l Pontefice

ce non si mosse a dinuntiare la sacra guerra per trar moneta d'Alamagna, perche protestaua, che non s'era per trasportare in Italia nè anche vn quattrino. Autore di tante calogne trouate contra la chiesa Romana, e fonte di tutti i mali fu Martino Lutero, che colle sue velenose dicerie hauea contaminato gli Alamanni: del quale si lamentò Cesare scriuendo dal parlamento d'Agosta al Pontefice [a], e pregandolo, che'l volesse con autorità apostolica rifrenare, e fecelo anche auuisato come molti, etiandio potenti, haueano preso la sua difesa.

a *Apud Dol gast. to. 1. pag. 140. Vlembergi cap. 3.*

91. ec. Riferisce Gasparo Ylembergio [b], che' teologi d'Alamagna quistionarono assai l'anno presente sopra l'opinioni di Martino Lutero, e ch'egli fu chiamato a Eildelberga da Volfgango Palatino, accioche dispntasse co'maestri in diuinità di questo studio; il quale difese a podere l'error suo dell'indulgenze: e che Giouanni Ecchio teologo nell'accademia d'Ingolstadio scrisse a'prieghi di Gabriello vescouo Eistetese alcune note contra le propositioni dell'heresiarca: e aggiugne che Massimiliano promise, c'harebbe dato opera, che in tutte le prouincie dell'imperio s'ammettesse, e seguisse tutto ciò, che sua santità hauesse stabilito in quella causa.

b *Vlember. cap. 2.*

103. ec. Tra queste, e altre cose hauendo il Cardinale legato chiamato Martino Lutero in giudicio, l'heresiarca rifiutò d'andarui, cue non hauesse il saluo condotto da Cesare [c]. Nel che è da osseruare non douersi quello mai dare agli heresiarchi, perche difendano ne' publichi giudicij pertinacemente i lor'errori, e habbiano cagione di sedurre gli vditori, ma perche li reuochino. Or Lutero in questa guisa assicurato non volle condennare l'heresia: e conuinto d'errore sì perche negaua la virtù dell'indulgenze deriuare dal tesoro de'meriti di Christo, e sì perche mal sentiua della giustificatione de'peccatori, demandò tempo per diliberare: *Tornato il dì seguente*, soggiugne Gasparo Vlembergio, *condusse seco Staupitio, e alcuni altri, e anche vn notaio, e testimoni; e presenti alcuni signori grandi, e fra essi quattro consiglieri dell'Imperadore, protestò solennemente se riuerentemente venerare, e seguitare la chiesa Romana in tutti i detti suoi, e fatti presenti, e passati, e futuri*.

c *Id. cap. 3*

106 *Dipoi si trattò per lo spatio d'alcune hore de'mezi, co'quali si potesse sopire questa controuersia senza nocimento della religione, e della Chiesa, e in modo, che salua fosse l'autorità del Pontefice, nè Lutero incorresse in infamia. Poco dapoi, che fu posto fine a questo ragionamento, Venceslao, che fauoraua molto Lutero, tornò solo al Cardinale, e diedegli speranza non picciola, che questa cosa si sarebbe perdotta a felice fine; ed essendosi già gittati alcuni fondamenti di nuouo trattato, Staupitio partì d'Agosta con Venceslao insieme senza saputa del Cardinale, e senza dir'all'albergatore: Fatticondio.* Fin qui l'autore.

107 Riferisce Giouanni Cocleo [a] essersi sparsa voce, e peruenuta all'orecchie di Lutero, che'l Cardinale legato hauea ordine dal Papa d'imprigionare lui, e Staupitio. Comunque ciò si fosse, Staupitio fu tantosto seguitato da Lutero: cui il legato stesso hauea comandato sotto pena di scomunicatione, che condennasse i suoi errori. Or l'heresiarca si partì di notte d'Agosta, e tornossi a Vitemberga [b], hauendo fatta attaccare ne' luoghi publichi l'appellagione da se fatta dal legato al Papa. Il qual legato richiese Federigo duca di Sassonia, che costrignesse Lutero a tornare all'vbbidenza di sua santità, ouero lo

a *Cocle. in actis & scriptis Luther. hoc anno.*

b *Id. ibid.*

cacciasse di Sassonia.

108 Ma quegli mandò tal lettera all'heresiarca: che, sapendo esser da esso amato, sì come colui, che astutissimo era, gli rappresentò le cose occorse in Agosta mendacemente in guisa, che tornauano in sua laude: e significogli insieme, se esser presto, e pronto a mutar suolo, perche e'non soggiacesse ad alcun pericolo: e perche s'auuedeua douersi'n Roma rincalzare contra se l'ordine giudiciale, appellò dal Pontefice sottoposto a errori come gli altri mortali, al concilio. E mentreche era in Vittemberga ingannò il legato colle sue piaceuoli, e fallaci lettere, come racconta Giouanni Coleo, il quale così dice: *Egli conosceua la colpa così della sua temenza, come dell'irreuerenza da se hauuta al Papa: e imperciò domandaua perdonanza, sì come dolente, e pentito di cuore; e prometteua di notificar ciò al popolo in tutte le sue prediche; e di mettere studio da indi innanzi d'esser'vn'altro, e parlare altrimenti, che prima: questa sol cosa chiedeua a grande instanza, ch'e' potesse vdire la voce della sposa, dalla qual'è certo vdirsi la voce dello sposo.*

109. ec. *Queste, e simiglianti cose honoreuoli egli scriueua al legato: ma molto diuersamente scrisse non pure priuatamente, ma etiandio in publico, lui accagionando di tirannia, e di superbia, e d'infedeltà, e d'ignoranza, ec.* Per le quali cose appare, Lutero essere stato vn maluagissimo barattiere, e vn marauiglioso artefice di menzogne, e d'infamationi, acceso di furore diabolico contra la Chiesa.

149 Accrebbe molto l'heresia il dispregio dell'ordine sacerdotale, che cagionarono Erasmo nella giouentù tutta data allo studio delle lettere profane; e Hutteno nella plebe, co' libri loro ripieni di false accuse, e di cauillationi, e di facetie. E ciò basti hauer detto delle cose d'Alamagna; le quali grandemente turbate furono per la nascente setta d'heretici, onde non si stabilì la guerra sacra non altrimenti, che s'hauessero congiurato co'Turchi, perche, esterminarasi la religione Christiana, vi signoreggiasse Maometto: nel qual tempo che'Francesi disposti fossero a volger l'arme contro a'Turchi, lo mostrano gli atti della legatione mandata al Re Francesco.

150. ec. Or'entrato nel mese di nouembre in Parigi con solenne pompa apprestata per comandamento reale Bernardo di Bibiena diacono Cardinale di S. Maria in Portico a fu conuitato dal Re a dì vi. di dicembre b, sì come egli medesimo racconta, e dopo desinare hebbe vdienza in vna sala nobilmenre adornata nel publico senato, sedendo il Re nel suo solio, presenti i principi della casa di Francia, e'principali maestrati, e'signori. Studiosi'l Cardinale d'indurlo con poderose ragioni a imprender la sacra guerra contra i Turchi: il quale fece risposta a tutte le parti dell'oratione del legato stesso, esprimendo con parole molto efficaci la sua grande inclinatione alla pace, e vnione co'principi; la somma, e natural affettione, osseruanza, e vbbidienza verso sua santità, e la sede Apostolica; l'ardente brama, ch'egli hauea di fare alcun'egregio fatto pe'l conquisto della terra santa, per l'accrescimento della fede, e della religione Christiana, dicendo non voler' esser'ingrato, a Dio, da cui hauea riceuuto l'immense gratie, e grandi benefici, che tutto il mondo sapea: non voler mancar nel real titolo, che ha di Christianissimo, nè dilungarsi dalle buone, e sante esortationi del Papa, cui e'sarà sempre vbbidentissimo, sì come colui, ch'era primogenito figliuolo della Chiesa, e anche per l'affinità

a Ex. act. ed. de re ipsius in lib. 1. collect. liter. principum pag. 51.
b Alia lit. ibid. pag. 57.

ch'era tra loro, gli portaua piu amore, e piu riuerenza, che gli portasse di lunghissimi tempi dauanti alcun'altro Re di Francia: e che per rispondere particolarmente alla domanda offeriua, e' prometteua in quelle cose contro al Turco quaranta mila fanti, de' quali ventun mila sarebbono tra Suizzeri, e Lanzichinecchi, e gli altri venti mila tra Inglesi, Guasconi, e Franceli, tre mila huomini d'arme, due mila Francesi, e mille Italiani, sei mila caualli leggieri (nel qual numero crede il Cardinale esser compresi i due arcieri, c'ha ciascun'huomo d'arme) e quella quantità d'artiglieria, che tal'esercito richiedesse.

Ancora disse di voler venire con queste genti in persona, oue, e quando facesse mestiere, e'l santo Padre comandasse: e se questo non bastasse, farebbe sforzo maggiore: e metterebbeci il regno, i figliuoli, e la propria vita, e che infra lo spatio di quattro, o sei di harebbe dato gli opportuni ordini, e massimamente per ricogliere la moneta abbondantemente, perche non mancasse il soldo: e soggiunsegli, che facesse pur'auuisata sua santità francamente delle stabilite, e fermate cose.

153. 154 A dì diciannoue di dicembre, giorno di domenica, si fece in Parigi vna general processione, che fu, dice il Cardinal legato [a], grande, e bella cosa: e celebrossi nel duomo messa solenne, ringratiandosi l'autore d'ogni ben del pio consiglio preso da quel Re, d'andar'a guerreggiar' i nimici della santa fede, e pregare la diuina clemenza, che si degnasse di donare a'suoi combattitori la vittoria: e ordinossi che simigliante si facesse in tutte le città, e terre di Francia.

a Ib.p.65.

155. ec. Era nata tra'Re di Francia, e di Spagna, d'età, e di forze fiorite, vna pernitiosa emulatione, la quale fu la fonte di tutti i mali, che oltre modo tribolarono, e abbassarono la republica Christiana. E certo lo Spagnuolo [a], come il Re Francese disse al legato [b], adoperò ogni suo potere, e sforzo per opera del suo ambasciadore dimorante nella corte Inglese, per frastornare l'accordo fatto tra quel Re, e Francesco; nè potendolo frastornare, cercò che non gli fosse restituita la rocca di Tornai, non potendo alla sua intentione peruenire; e offerse al Cardinale Eboracese cento migliaia di scudi, se hauesse abbattuto, e ragguagliato col suolo la rocca stessa.

a Ibid.pag 47.& 51. b Ead.p.51

160. ec. Per l'altra parte Francesco medesimo procurò in occulto d'impedire che Carlo non fosse fatto Re de'Romani, sì com'è manifesto per piu lettere del Cardinale di Bibiena [c], e sì rimanendosi di cercar per se l'imperio, secondo il consiglio, che molto sauio gli parue [d], di Lorenzo de'Medici duca d'Vrbino suo parente, si studiò di promuouer' alla dignità cesarea, e opporre al Re di Spagna Federigo duca di Sassonia, con cui trattaua di congiugnersi per parentado. E così fu all'hora sturbata l'elettione del Re Carlo.

c Ib.p.35. 43.47 55. & 56. d Ib.p.52.

165. 166. Passiamo hora d'Alamagna a'vicini regni di Danesmarche, e di Suetia, ne' quali si ruppe la predetta triegua generale di cinque anni: che Cristierno Re di Danesmarche sospinto da Gostauo vescouo d'Vpsala, il cui padre per nome chiamato Erico, era stato rimosso dalla speranza del regno da Steno suo emolo, cinse d'assedio Stocolmia: ma vedendo il suo esercito fiaccato, il condusse all'armata: la quale fu continuo combattuta da'contrari venti, e ripinta al lito, quasi come il cielo prendesse la pena della perfidia

di lui, c'hauea spregiate le pene ecclesiastiche constituite a'turbatori della publica pace, e venne in pericolo sì grande, che sarebbe morto di fame, se Steno suo nimico non gli hauesse summministrata abbondantemente la vittuaglia: il qual nondimeno mal conoscente del beneficio fattogli, mise opera sotto spetie d'amicitia, che fosse preso con insidie. Ma rifiutando quegli d'andar da lui, e'riceuuti alcuni nobilissimi stadichi, promettendogli di tenere poscia con esso amicheuole parlamento, li menò sotto strettta guardia in Danesmarche, e fra loro Gostao Erifcon, che dipoi fu Re; e l'anno appresso ricominciò la guerra, come vedremo.

167 Fecesi questo anno per ordine del Re Carlo di Spagna la seconda guerra in Africa contro a'Turchi: che Horruc Barbarossa, che di corsale era diuenuto Re d'Algeri, e di Tunisi, mentre combatteua Orano fu sconfitto colla sua gente, e morto mentre fuggiua, e la sua mozzata testa portata sopra vn'asta per la Spagna in segno di vittoria: imperciochè egli hauea fieramente tempestato i liti d'Italia, e di Spagna, e di Francia, e d'Africa. Scriuono gli storici Tedeschi, che Carlo mandò a Massimiliano Cesare suo auolo alcuni stendardi tolti a'nimici, ed essersi messi al taglio delle spade, e a morte quaranta mila Mori. Succedettegli Aradino Barbarossa non meno dispietato del fratello nel tribolare i Christiani.

DI CHRISTO Anno 1519.

Indit. 7.

DI LEONE X. PP. 7. DI MASSIMIL. RE DE' 26.

1 I Pensieri d'una guerra cominciarono a raffreddarsi per l'inopinata morte di Massimiliano Cesare: e per contrario l'empio Lutero alquanto insino all'hora raffrenato pe'l timore c'hauea di lui, che diuotissimo era della Chiesa, e osseruantissimo della santa fede, furiando si mise a contrastare, e lacerare colla sua diabolica lingua le persone ecclesiastiche, e'ministri del sommo Pontefice, come racconta Gasparo Vlembergio a: perche la chiesa Romana pianse la sua perdita: *La nouella della quale*, dice Paris de'Grassi, *è venuta in questo giorno ventesimoquarto di gennaio, mentre i padri sedeuano in concistoro: e accadde a di* * *xi. del presente mese.* Così egli, e aggiugne, che si fece per noue dì continui ogni mattina solenne sacrificio per l'anima sua.

a *Vlember de vit. & gest. Luth. cap. 3.*

* *al xii.*

2 Com'egli s'apparecchiasse con somma pietà a ben morire, lo raccontano ampiamente Gionanni Cuspiniano b, e Gionanni Fabro nell'oratione funerale, e altamente il lodano, cioè lui essersi affaticato molto in tener'vnite le chiese occidentali colla Romana, e distornò i trattati della scisma menati contra Giulio II. prima in Pisa, poi in Milano, e finalmente in Leone: hauer'osseruato i precetti di Dio, e della Chiesa; e hauuto a schifo, e in abbominio i bestemmiatori sì, e per tal modo, che non lasciò che verun di loro, quantunque per altro carissimo, gli stesse appresso; non essersi mai da lui permesso, che alcun sacerdote stesse dauanti a se in piè; ma hauerli fatti sedere: lui hauer fatto vna seuera legge contra quelli, che s'imbriacauano, e amato i poueri intanto, che insulla morte ordinò s'edificassero a spese sue, e dotarsersi dieci spedali: essere stato vso d'vdir messa ogni mattina, e recarsi a memoria la morte per hauer a vile, e in dispregio le cose caduche; e ouecche andaua, volena, etiandio in

b *Cuspin. in Maximil.*

bat-

battaglia, hauer'appo se la cassa, nella quale douea esser posto il suo morto corpo.

3 Come si sentì aggrauato dall'infermità, si confessò più d'vna volta: dipoi a dì ix. di gennaio si comunicò del corpo del Signore con tanta diuotione, che tutti i circonstanti piagneuano. Dipoi domandò l'estrema vntione, e fecesi appresso leggere il vangelo, che tratta della passione dell'istesso Signore.

4. ec. Come Papa Leone seppe esser vacato l'imperio, si diede con sommo studio a indurre gli elettori a a promouer' ad esso principe di grande autorità, e di non minor virtù, il quale tenesse, secondo che'l presente bisogno della republica Christiana richiedeua, i Re vniti, e fosse per condurre contra i Turchi vn grandissimo, e fortissimo esercito: e ordinò a Tomaso Cardinale Gaetano legato in quelle parti, e al nuntio apostolico, che adoperassero in ciò studiosamente ogni lor potere.

a Ext eius lit. to 3. rer German ex editione Frecher pag 138.

7 Aspirauano all'imperio con grande ardore Francesco Re di Francia, e Carlo Re di Spagna, e delle Sicilie, amendue d'età, di potenza, d'anni, di signoria fiorentissimi: *E Francesco*, dice il Belcaro b, *per piu hauer l'amore di Papa Leone, e de' principi elettori, e per dare grande speranza, ch'e' fosse per imprender la guerra Turchesca, mandò Pietro Nauarro con venti galee, e alquante naui, con quattro mila pedoni soprani contra i Mori, che colle loro ruberie infestauano l'Italiana piaggia del mare Tirreno. onde i mercatanti non poteano nauicare: e ordinogli che, s'hauesse veduto il bello, andasse in Africa. Ancora egli mandò questa armata, perche Leone, il qual pareua hauesse presa nella petitione dell'imperio la causa di Francesco, impaurito per cagione della Spagnuola, ch'era per venire nel regno di Napoli, non si rimanesse di fauorarlo.*

b Belcair. l. 16. nu. 9.

8. 9 Lamentossi poscia Carlo a di Papa Leone, che gli hauesse opposto in quell'affare il Re di Francia: *Non per la promotione*, dice, *del Re di Francia, ma perche per la concorrenza di lui siamo schiusi amendue, ed entri vn terzo di minori forze*. Temeua Leone che Carlo, essendo sublimato all'imperial dignità, opprimesse la sede Apostolica, e sforzauasi di difendere i decreti de' suoi antecessori, li quali haueano stabilito non douersi il regno di Napoli congiugnere colla Lombardia, nè coll'imperio: e perciò il legato apostolico nel primo parlamento fatto nella vacatione dell'imperio in Vesalia, ammonì per parte del Pontefice i principi elettori b, che non chiamassero all'imperio il Re di Napoli.

a Carol. V. in libel apologetico ad Clem. VII qui est apud Dolgast. to 1. pag.

b Apud Dolgast. to 1. p. 439.

10. 11 Anche del medesimo li richiese il detto legato nel parlamento di Francfort; talche l'imperio fu profferto a vn principe terzo, il quale non ne hauea vaghezza, anzi il rifiutò, come poco poi vedrete. Or' hauendo i Re di Francia, e di Spagna mandati c ambasciadori per recare a se gli animi de' detti principi, i Francesi non poterono orare nel ragunamento di Francfort, come s'auuisauano poter fare: imperoche dicono d, che fu ragunato per ordine, e colla moneta del Re Carlo vn'esercito di gente Tedesca, e appressato a Francfort sotto titolo d'impedire, che niuno fosse ardito di violentare i principi nell'elettione da farsi, ma nel vero per opprimer coloro, c'haueßero voluto trasportare l'imperio in persone straniere. Rimasero adunque gli ambasciadori Francesi, ch'erano tre, in Constanz, e quindi scrissero vna lettera e a'principi, c'haueano da fare lo squittino in Francfort, confor-

c Tom. 3. rer. Germ. ex edit. Frecheri.

d Guicciar lib. 13.

e Ext. to. 3. rer. Germ. pag. 141.

tandoli per piu ragioni a elegger'il Re Francesco, vna delle quali fu, che a reprimere la crescente tirannia Turchesca niun'era atto, e acconcio meglio di Francesco, se fosse creato Re de'Romani: non douersi eleggere persona poco sperta in arme, ma pro e valente maestro di guerra: ne'l Francese douer'esser sospetto agli Alamanni, conciosiacosache l'antiche scritture, e memorie mostrassero essere già stata vna sola republica de'Franchi, e de'Tedeschi.

12. 13 Per opposito gli ambasciadori di Carlo Re di Spagna lui antiponeuano a qualunque altro a; e finalmente conchiusero non douersi l'imperio trasportare ne'Francesi, ma dare ad alcun principe d'Alamagna: esser quasi nouecento anni passati da che l'imperio traslatato fu di Grecia ne'Franchi Tedeschi: chi fossero que' Franchi, s'era disputato souente, e quistionato da dottissimi huomini; ma pur'i Franchi ancorche signoreggiassero nella Francia, non perciò abbandonarono l'Alamagna.

a Ib p. 144

14. ec. Queste cose furono proposte in publico: ma quel che si fece nel parlamento segreto fra i soli principi elettori, lo spose diligentissimamente a Papa Leone Tomaso di Vio Cardinale legato in quelle parti, secondo certa scritta d'vn segretario cesareo; cioè che Alberto arciuescouo di Magonza orò a prò di Carlo, sì come di colui, ch'era nato di sangue Tedesco, e contra Francesco Re di Francia: là doue Riccardo arciuescouo di Treui arrecò molti, e grauissimi argomenti a mostrare douersi promuouere alla dignità imperiale il Re Francesco, e aggiunse come l'arciuescouo di Magonza hauea confessato quanto grandi mali cagionaua in Alamagna la lunga assenza del Cesare; e nondimeno hauea voluto indurre gli elettori a credere che, eleggendo Carlo, sarebbono stati liberi dal timore di quelli: il che egli non poreua intendere; peroche stando in Ispagna, la qual richiede il suo Re presente, l'Alamagna necessariamente rimarrebbe esposta a molti pericoli, e tumulti; e a guerre ciuili, e alle correrie Turchesche: e sì l'imperio sarebbe all'hora a guisa d'vna naue posta in alto mare da ogni parte dalle tempestose onde percossa, mentre il nocchiere se ne sta in terra: che risedendo Carlo in Ispagna attorniato da'ministri Spagnuoli, o Fiamminghi, ouero Borgognoni, ouer'Italiani, non gli sarebbono mai messe innanzi le cose d'Alamagna quali nel vero fossero.

23. 24 A dì IV. di luglio si mutarono i primi consigli presi d'eleggersi Carlo, e parue douersi tenere l'imperio nella natione Tedesca, e fu profferto a Federigo duca di Sassonia: il quale magnanimamente (dice il Cardinale Gaetano legato, scriuendo a Papa Leone a) lo rifiutò, e cedè le voci a Carlo, nè volle accettare vna grandissima quantità di moneta portagli dagli Spagnuoli, per seruigio sì grande fatto al loro signore; e insieme comandò rigorosamente a' suoi che, per quanto temeano la sua disgratia, non pigliassono da essi presente di veruna maniera. Alcuni scrittori Tedeschi b lodarono altamente quel fatto di Federigo. Ma se'l lettore porrà mente alle cose, che auuennero poi, ammirerà la diuina prouidenza, la qual non permise, ch'egli accettasse l'imperio, il qual'era grandemente inchineuole a Martino Lutero, e dichiarossi poscia heretico Luterano.

a Ext. eius in lib. collect. litter. princip. p. 76.

b To. 3. rer. Germanic. ex edit. Friber.

25. 26 Il giorno appresso quinto di luglio l'arciuescouo di Magonza (soggiugne Tomaso Cardinal legato c) nella chiesa di S. Bartolomeo, dou' era

c Ibid.

era tutta la nobiltà, e tutto il popolo di Francfort, ſalito in pergamo pronuntiò con chiara, e ſpedita voce, Carlo arciduca d'Auſtria, e Re di Spagna eſſere ſtato fatto Imperadore in luogo del morto Maſſimiliano, comandando che doueſſero molte gratie rendere a Dio di così vtile, e ſanta elettione, confortando tutti a farne feſta, e ad eſſergli ſempre fedeli, e obbedienti: e diſteſeſi quiui molto per tutti i capi nelle laudi di lui, e a dimoſtrare le ragioni, per le quali eglino l'haueano eletto, e antipoſto a tutti gli altri principi della Chriſtianità.

27 Dopo due dì, cioè fu a dì VII. di luglio, Tomaſo mandò al ſanto Padre alcuni capitoli a fatti da' principi elettori appartenenti al nouello Ceſare, e da oſſeruarſi da lui, e a nome ſuo accettati, e approuati da' ſuoi ambaſciadori. I principali ſono queſti. Ch'egli debba ſempre difendere la religione Chriſtiana, e'l ſommo Pontefice, e la chieſa Romana, della qual'e' ſi chiami, e ſia protettore. Che amminiſtri ſempre la giuſtitia a tutti. Che conſerui non pure le leggi dell'imperio, e ſingularmente quelle della bolla aurea, ma che ancora, facendo meſtiere, le amplifichi col conſiglio degli elettori. Che non tolga, nè diminuiſca le ragioni, i priuilegi, e le dignità de' principi, e degli ſtati dell'imperio. Ch'egli non faccia alcun patto, o accordo ſopra le coſe dell'imperio ſenza conſentimento de' ſette elettori. Che conſerui la pace, e l'amicitia co' popoli, e principi vicini, e con gli altri Re Chriſtiani. Che per le coſe dell'imperio non poſſa far guerra con alcuno ſenza l'aſſenſo di tutti gli ſtati, e principalmente de' ſette elettori. Che non facci ſopra le coſe dell'imperio ragunar parlamenti, nè imponga nuoue gabelle, o pagamenti ſenza il conſentimento degli elettori. Che gli vffici publichi ſi dieno tutti ad Alamanni, e non a foreſtieri. Che ſe l'Imperadore haurà qualche differenza con alcuno ſtato, o principe d'Alamagna, la cauſa ſi debba vedere ſecondo la giuſtitia, ſenza ch'e' gli poſſa in modo alcuno muouer guerra prima, che la lite diffinita ſia con ſentenza giudiciale. Che ſe coll'aiuto degli ſtati s'acquiſterà alcuna prouincia, ſi debba vnire, e incorporare all'imperio. Che ſe delle coſe ſtate già dell'imperio, e publiche alcuna ne ſarà racquiſtata a ſpeſe, e per opera di lui ſolo, pur ſi debba reſtituire all'imperio. L'vltima conditione è, ch'egli il piu toſto che potrà vada in Alamagna a eſſer' incoronato.

a Ext. ibid. pag. 73.

28. ec. Congratuloſſi'l Pontefice della dignità ceſarea da lui acquiſtata, e confortollo a eſſer grato, e conoſcente di tanti, e sì grandi benefici fattigli da Dio, e a guardare inuiolabilmente la lega fatta tra lui, e gli altri Re, e principi, li quali haueano voluto eſſer capo ſua ſantità, e a adoperare ogni ſuo podere, e sforzo per abbattere, e annullare la ſetta Maomettana; e finalmente sì come per le dignità, e per gli honori eminenti riluceua tra gli altri a guiſa di riſplendentiſſima ſtella, così ſi portaſſe in modo, che per le ſue virtù, e per li meriti ſuoi ne foſſe giudicato degno.

35 Ingegnoſſi intanto Martino Lutero a d'ingannare colle frodi l'animo di Carlo in queſto principio del ſuo imperio, e trarlo nella ſua ereſia, ſcriuendogli vna lettera, nella qual diceua ſe eſſere innocente, e mettendo addoſſo a' cattolici ſuoi auuerſari piu falſe accuſe; ma la diuina clemenza non permiſe, ch'e' ſi laſciaſſe ſedurre dal maluagiſſimo he-

a Cocl. in act. & ſcrip. Luth. Sur in cõment.

re-

resiarca, che tuttora piu altiero, e insolente diueniua, e hauea già cominciato a far'apertamente ribellione al sommo Pontefice per cagione della moltitudine grande de' seguaci suoi; che nella vacatione dell'imperio, la qual durò cinque mesi, si dilatò oltre modo l'heresia, massimamente per la protettione, che di lui prese il detto Federigo duca di Sassonia a, la cui autorità nell'imperio grandissima era.

a Vlemberg ius c.3.

36.37 Non s'era ancora Federigo rubellato dalla Chiesa, anzi mostraua d'esserne diuotissimo, onde Leone gli mandò la rosa dell'oro da se col consueto rito benedetta, e mandolla per Miltitio nuntio apostolico, cui ingiunse, che con ogni sollecitudine mettesse opera a trarre Lutero dell'heresia b. Or Miltitio prese partito di cercar di mitigare colle piaceuolezze il feroce frate, e imperò stabilì alcuni capi di concordia; cioè, che Lutero scriuesse vna lettera piena di Christiana sommessione al santo Padre, o nell'arbitrio di lui rimettesse la sua causa, che fosse commessa ad alcun vescouo d'Alamagna, il quale imponesse silentio ad amendue le parti.

b Id. ibid.

38. ec. Ma il male dell'heresiarca non fu curato co'veri medicamenti, e nocque assai che non fosse cacciato di Vittemberga dal duca di Sassonia, come il nuntio apostolico incautamente il consigliò: che certo egli col passare alla setta degli Hussiti, o a quella de'Turchi non haurebbe fatto tanti danni, quanti ne cagionò colla ricoperta hipocrisia; e l'ostinatione sua nella maluagità a sufficienza si mostraua per la sua pertinacia in non volere condennare gli errori; nè egli attese l'impromesse da se fatte, d'osseruar silentio, e d'ammettere la giudicial sentenza dell'arciuescouo di Treui; e con ogni studio sparse le sue resie, e difesele in palese nella disputatione Lispsiese; la qual'hebbe principio da questo, che essendosi aggiunte da Giouanni Ecchio alle propositioni proposte da Martino Lutero contra l'indulgenze alcune note confutatorie, Carolstadio prese la colui difesa. Intromisesi Lutero stesso in questa disputatione, che hauendo il detto Ecchio posto fra le dodici propositioni da disputarsi in Lipsia propose anche la prerogatiua, e la podestà della chiesa Romana.

46. ec. Quel publico quistionare della fede cagionò mali grandi: li quali, hauendo conosciuto per proua Giorgio principe di Sassonia, chiamò in vna lettera, che scrisse al Re d'Inghilterra, Giouanni Ecchio (la cui intentione senza dubbio pia fu) e Martino Lutero, e Carlostadio primi capitani dell' infelicissima pugna; che sarebbe stato meglio rimetter' ogni controuersia a'vescoui.

50. ec. Nel tempo medesimo surse dall'inferno vna pernitiosissima heresia piu volte vinta, e sepellita in Berengario, e ne'Valdesi, e negli Albigesi, e rauuiuossi altra volta in Zuinglio; imperoche è manifesto per l'oratione fatta a'principi nel parlamento di Francfort da Alberto arciuescouo di Magonza, e Cardinale, sposta poi da Tomaso Cardinale di Vio a legato di Leone X. che Zuinglio contaminò in questo anno gli Suizzeri della sua empia, e pestilentiale dottrina, e generouui tumulti grandi intorno alla religione, li quali il detto Cardinale Alberto stimò non potersi acchetare in altra maniera, che celebrandosi vn concilio generale. Dicono che Zuinglio cominciò a simiglianza di Martino Lutero a predicare contra l'indulgenze; e applaudendogl'i popoli vaghi di dottrina nuo-

a Lib. 1. col lectis. princip. pag. 69.

nuoua, si mise a sparger' altri errori contrari alla fede.

58 Questo anno Cristierno Re di Danesmarche, rotta da capo la triegua messa dal vicario di Christo per cinque anni fra tutti i principi, accioche volgessero vnitamente l'arme contro a'Turchi, entrò nella Suetia con vn grandissimo esercito condotto sopra l'acqua gelata, e venuto con Isteno principe di Suetia a ghiacciesca battaglia, il ferì con dardo in vna coscia, della qual ferita mentre era portato a Stocolmia si morì: e'l suo esercito fu sconfitto, e disperso in modo, che la Reina Christina vedoua in vano si sforzò di rifate; e domandando a Sigismondo Re di Polonia gente d'arme al soldo di lei da darsi abbondantemente, non potè hauer'il suo piacere, percioche egli era occupato nella guerra de'Moscouiti: e Christierno ito addosso agli Suezzesi diuisi fra loro in varie sette, li si sottomise, e l'anno vegnente fu nella città di Stocolmia coronato del reame della Suetia.

59 In quella dimora essendo entrati con grande impeto nella Lituania sessanta mila Moscouiti a cauallo, due mila soli Lituani, inuocato diuotamente S. Casimiro, li misero col diuin'aiuto in rotta, e a destruttione; là doue de'Lituani stessi appena ne fu preso, o morto vno. Conta queste cose Zaccaria vescouo Gardicense a legato della sede Apostolica negli atti pubblichi scritti l'anno appresso de'miracoli da Dio mostrati per l'orationi portegli dal santo principe.

a *Zachar. episc. Gardicen in ms cod biblioth. Val licel signat lit. L. pag. 365.*

60. 61 Era all'hora duca de'Moscouiti a Basilio, il quale prestò già l'vbbidenza a Sisto IV. e dipoi la sfrenata vaghezza di congiugnere il dominio spirituale col temporale, il trasse del seno della chiesa Romana: ma questo anno egli trattò di riunire ad essa quelle di Moscouia. Del che fatto auuisato Papa Leone mandò a lui il vescouo, perche desse a ciò compimento, e lui inducesse a entrare nella lega fatta dagli altri principi Christiani contra i Turchi; e scrissegli sopra ciò vna cortese lettera a. Ma il disauuenturato principe non perseuerò nel buon proponimento.

a *Lib. 3. breu ini pag. 83. e 86.*

62. ec. In Africa le cose degli Spagnuoli non hebbero effetto secondo la speranza loro, pe'l non ben proueduto consiglio de'capitani: che hauendo Carlo V. mandato Vgo Moncada vicere di Sicilia con vn'esercito di soldati veterani, perche cacciassero Aradino Barbarossa d'Algeri, c'harebbono potuto incer col primo assalto; ma essendo i detti capitani di diuersi sentimenti, e dando indugio all'impresa, i nimici infra lo spatio di sette dì vi s'afforzarono bene alla difesa, e misersi in concio di ributtare addietro arditamente gli assalitori, quando si leuò improuiso vna fortuna con vento sì forte, e impetuoso, che sciarrò tutta l'armata Spagnuola, e ventisei nauili percossero, e ruppero alla piaggia, e annegaronsi quattro mila soldati. Ricolse il Moncada le reliquie del naufragio, e abbandonata l'impresa d'Algeri, si ritirò nell'isola d'Ebuso; e rifatto l'esercito, soggiogò l'anno vegnente dopo vn'aspra, e pericolosa battaglia il regolo di Gerbi Saracino, e presa debita vendetta delle sconfitte date già agli Spagnuoli, il costrinse a pagare vn'annual tributo di ventiquattro mila scudi d'oro.

69 Hauuta similmente nell'America vittoria de'Potenchianensi Ferdinando Cortese, che con non più di cinquecento soldati a piè, e sedici a cauallo, ma con più artiglieria haueà sconfitto quaranta mighaia di barba-

ri,

ri, imprese vna guerra malageuolissima a contra il potentissimo Re Muteczumam, nel cui imperio si conteneuano vaste prouincie. Non mancauano giuste cagioni di farla: perche i Zempoalesi, li quali erano dal paganesimo alla santa e vera conoscenza venuti, si lamentauano, e ramaricauausi forte del Re Tenustitano detto ancora Messicano, che oltre a' grauissimi tributi de' popoli erano sforzati a dargli'n luogo di taglia parte degli schiaui, ouero mancando essi, parte de' figliuoli per esser sacrificati a' mostri infernali; e soggiugneuano che, essendo fauoreuole il Dio creatore del cielo, e della terra, a gloria del quale haueano spezzati gl'idoli de' padri loro, si prometteuano la vittoria.

a Pet. Martyr. decad. 5. cap 1.

70 Come Ferdinando entrato fu nell'imperio, piu regoli l'vbbidirono: altri nondimeno vollero resistere, ma furono in piu battaglie sconfitti, li quali viepiu infelloniti assalirono in numero di forse cencinquanta mila b il campo de' Christiani, ch'erano non piu, che quattrocento, li quali, facendo di loro grandissima vccisione, li misero in volta.

b Id. ibid. & vit. Ferdin. Cortesij pag 71.

71. ec. Quindi'l Cortese si mosse contra Muteczumam Re del Messico, il quale in vano tentò di placarlo con presenti, e fatta sua mostra, si trouò con quattro mila Americani, e contrecento appena Spagnuoli; ma l'artiglieria, e' caualli, maniere di guerreggiare ignote a' Messicani, mise in tanta paura il prenominato Re, che s'arrendè spontaneamente colla città Tenustina ampissima, che conteneua sessanta mila case, o circa. E sì Ferdinando hauutolo in suo potere, determinò di recare al niente i simolacri de' demoni, toglier via i dispietati sacrifici, e di dar'opera a dirizzare a via di verità i barbari, i cui detestabili riti introdottiui dal diauolo, bramosissimo del macello d'huomini, spose Pietro Martire a a Clemente VII.

a Pet. Martyr. vbi sup & vit. Ferdin. Cortesij pag. 117

75 A queste cose aggiugne l'autore della vita del medesimo Ferdinando b, che Muteczuma cedè con publico strumento la signoria del Messico, e fatta vn'oratione a' suoi Messicani interrotta per le lagrime, e per li sospiri, disse essere stato già prenuntiato com'era per venire di leuante vna gente bianca barbata, la quale prenderebbe il Messico, e confortogli a vbbidire a Ferdinando, il quale a lui promise di confermarlo nel regno. Scriue ancora l'autore c essersi per decreto di Ferdinando abbattuti gl'idoli, vietati i sacrifici humani, rizzate croci, esposte ne' tempij l'immagini di Christo, e della santissima Vergine sua madre, e de' santi, ordinato a' sacerdoti, che celebrassero messa ogni mattina, e battezzassero i Messicani, che prendeuano la santa fede: li quali pochi erano.

b Ibid. pag. 130.

c Id ibid. pag. 132.

76 Questo anno Papa Leone canonizzò la memoria del B. Francesco da Paola cominciatore dell'ordine de' frati Minimi. Descriue stesamente Paris de' Grassi d i riti all'hora osseruati. Conseruasi la bolla di tal canonizzatione e, nella quale si raccontano le marauigliose attioni del santissimo huomo, e molti miracoli, con che Iddio l'honorò, alcuni de' quali sono inframmessi ne' nostri annali f.

d Paris t. 4

e Extat in bullar. in Leon, X.

f An. 1474. nu 28. & 29.

DI CHRISTO
Anno 1520.

Di Leone X. PP. 8. Di Carlo V. re de' romani 2. Indit. 8.

1 Giouanni vescouo di Misna, o Meissen, che chiamino, vietò

tò con vn suo decreto promulgato a di IV. di gennaio gli scritti di Martino Lutero, colli quali rinouaua la resia degli Hussiti: perche l'heresiarca d'ira infiammato, e di furore, si mise a lacerarlo colla rabbiosa sua lingua: ma essendo il vescouo d'alto lignaggio, e di singolar pietà, i nobili di Sassonia presero in guisa la difesa della sua causa nella corte del duca di Sassonia, che Lutero pensò d'andar'a'Boemi: ma alcuni baroni della Franconia vaghi di cose nuoue il confermarono nella maluagità.

2 Il quale mandò fuori il pestilential libro della sua diabolica riforma, scritto in lingua Tedesca, intitolato a Carlo V. Cesare, e alla nobiltà d'Alamagna, oue dice, il menzogniero fellone, la Chiesa essere stata confusa, e rouinata, e le persone ecclesiastiche hauer' abbandonato la cura d'essa.

3 E per rendere a tutti dispiaceuole il Romano Pontefice, metteua in ncuelle l'esterne pompe della corte papale, e l'abbondanza delle ricchezze, e la magnificenza, e tutto quel che pareua hauer di censura mestiere, imitando egli l'esempio d'alcuni antichi heretici, e hipocriti, li quali condennauano l'entrate, e sustanze de' ministri di Dio; e incitaua con lusingheuoli parole Cesare ancor giouane a perseguitare il Pontefice, e tutto il chericato; rinouellando egli l'heresia di Marsilio, e di Iandono, li quali per piacer porgere a Lodouico Bauero capital nimico di Giouanni XXII. finsero il Papa, e gli altri ecclesiastici esser soggetti all'Imperadore: *Studiauasi Lutero*, dice Giouanni Cocleo a, *di prouare, la spada cesarea hauer libertà assoluta sopra tutti non pure laici, ma etiandio cherici*.

a Coclæ.in actis in scripi.Lutheri hoc ann.

4 Eran fauoreuoli a così fatta heresia molti politici, che follemente si diuisauano, che oppressa la dignità dell'ordine ecclesiastico, verrebbe a esser'aggrandita la cesarea.

5. ec. Nè solamente volea Lutero, l'ordine sacerdotale esser sottoposto a'laici, ma che anche fosse leuato in tutto: *Egli affermaua*, dice il Cocleo a stesso, *non hauer differenza tra i laici, e' cherici, fuorche nell' vfficio, perche tutti siamo consecrati sacerdoti pe'l battesimo, sì che ciascuno, che è vscito del lauacro battesimale, si possa gloriare d'esser già prete, e vescouo, e Papa*.

a Id.ibid.

14. 15 Or perche, come dice il real profeta: *Abyssus abyssum inuocat*; da quell'empia opinione di Martin Lutero pullularono due errori oltre modo enormi; che tentando di consecrare quelli, che non erano ordinati preti, i popoli stolti, e idolatri adorauano vn'hostia non consecrata b: ed essendo persuasi se esser sacerdoti, percioche Lutero predicaua, che'l sacerdotio reale appartenena a tutti i Christiani, non pur vollero esser sacerdoti, ma tolto via ogni stato politico, ancora Re; onde seguirono tanti stermini da mettersi'n nota altroue: imperoche vantandosi il pessimo ingannatore d'essere pieno dello spirito di Giesù Christo, gli dieron fede; ed egli a tutte le carte, le quali riempieua d'impietà, e di agre rampogne da se gittate alla Chiesa, soprapponeua il venerabil nome di Giesù, perche si pensasse tutte le cose esser'a se somministrate, e rammentate dallo spirito di Christo.

b Flor'mun Raymund

16. 17 Finalmente in tanta arroganza, e presuntione trascorse il diabolico heresiarca, che non si vergognò di commettere vn'esecrabil'eccesso non mai vdito ne'secoli andati, e degno dell'antichristo; e fu che condennò publicamente coll'autorità comunicatagli da Lucifero, i sacri canoni, e de-

e'decreti de'santi padri, e gittolli nelle fiamme a, aggiugnendo queste stolte voci: *Quia conturbasti senatum Domini, Deus te consumat igne aeterno*; e scrisse, e publico vn picciol libro, col quale si sforzò follemente di mostrare, se hauer ciò fatto a buona ragione.

a Cochlaeus ubi supra Vlemberg cap. 5.

18. ec. Leuaronsi contra l'heresiarca piu maestri di grande scientia, li quali il confutarono, e ripresero la sua stolta, e bestiale garrulita: tra quali Giouanni Fabro nel dotto libro intitolato a Adriano VI. sommo Pontefice dimostra que'trenta articoli esser formati di menzogne da lui trouate, com'era il dire nel primo, leggersi scritto nella ragione canonica, il Papa, e'suoi non esser tenuti a osseruare i comandamenti diuini.

49. 50 Nè è da tacere, che Lutero, il quale auanti hauea nella disputatione Lipsiese condennato i Boemi per la scisma, si fece recare di nascosto gli auuelenati libri di Giouanni Viclef, e di Giouanni Hus heresiarchi, onde prese i pestilentiali veleni, e composeli nel libro, che scrisse contra i sette sagramenti, intitolato: *De captiuitate Babylonica Ecclesiae praeludium Martini Lutheri*. Nel qual'empio libro, ouero compendio d'impietadi, l'arrabbiato cane altamente lodando i perfidissimi Viclef e Hus, non si rimane d'abbaiare contra la Chiesa.

51. ec. Non s'era ancora sparsa la fama di tanti eccessi quando Papa Leone, vedendo lui andare tuttora di male in peggio, si sforzò di trarlo d'errore con tante anime, ch'erano per perire con esso insieme: e proposto vn'editto, il chiamò in giudicio b, e condennò le sue heresie, con che negaua i sacramenti della legge nuoua cagionare la gratia giustificante ne'Christiani, li quali non pongono ostacolo: diceua rimanere negl'infanti il peccato dopo il battesimo: condennaua la contritione come hipocrisia: diceua la remissione de'peccati consister'in questo, che la persona creda esserle stati rimessi: daua podestà d'assoluere alle donne, e a'fanciulli vgualmente come a'sacerdoti: insegnaua non esser necessario per riceuer l'Eucaristia, far prima l'esaminatione della coscienza, nè la confessione, ma bastare credere, e confidare di douer riceuere la gratia nell'Eucaristia: induceua i laici a comunicare nell'vn'e nell'altra spetie: hauea l'indulgenze a vile, e in dispregio: affermaua non douersi temere la scomunicatione, ma amare: negaua l'autorità de'concili: non voleua il nouello compagno di Maometto, che si combattesse co'Turchi: metteua al niente il libero arbitrio: scrisse cose falsissime intorno al purgatorio, e haurebbe voluto, che'prelati ecclesiastici, e principi annullassero tutti gli ordini religiosi.

b Ext. apud Cochlaeum in actis & script. Lutheri hoc ann.

57. ec. Ancora Leone condennò tutti gli scritti dell'heresiarca, e fece divieto sotto grauissime pene, che non si potessero leggere: e lui, e tutti del suo seguito con viscere di paterna pietà per Dio pregò, che si douessono ritenere di turbare la Chiesa, promettendo loro perdonanza, se infra lo spatio posto hauessero vbbidito: là doue comandò, che si procedesse contra i pertinaci secondo le leggi fatte contra gli heretici; e comandò agli arciuescoui, e a'vescoui, e a'prelati, e a'Re, e a'principi dell'imperio, e a'maestrati, che dopo l'accennato tempo facessero imprigionare Lutero, e' seguaci suoi.

60. 61 Fu commessa la publicatione di questo editto a Giouanni Echio, e a Girolamo Aleandri, come scriue Gasparo Vlembergio a, e soggiugne: *L'Echio tornato d'Italia a casa*

a Vlember. in actis & reb. gest. Luter. c. 5.

casa, mandò questa bolla, secondo l'ordine del Pontefice a'tre vescovi piu vicini a Vittemberga, di Meisen, di Merseburg, e di Brandiborgo per esser'attaccata alle porte delle chiese, li quali di subito vbbidirono al Pontefice. Mandò anche la copia del medesimo decreto stampato in Roma, e confermato di mano di publico notaio, al rettore, e a'maestri dell'accademia di Vittemberga, e ammonilli per lettere scritte a dì III. d'ottobre, che vbbidissero al comandamento della sede Apostolica, nè permettessono s'insegnassero da veruno in quello studio gli articoli in quello condennati: e facendo altrimenti, spogliati sarebbono di tutte l'immunità, e di tutti i priuilegi, c'haueano riceuuto dal Pontefice. Era all'hora assente l'elettore Federigo chiamato ad Aquisgrana, perche assistesse al nuouo Imperadore Carlo V. ch'era per riceuere la corona dell'imperio.

Adunque il rettore, e' maestri dell'vniuersità impauriti alquanto, e poueri di consiglio scrissero il tutto al principe; il quale a dì XVIII. di nouembre, essendo in Assia, rispose in modo, che pareua li lasciasse sospesi, e dubbiosi. E così eglino, vedendo lui esser fauoreuole a Lutero, s'vnirono all'heresiarca stesso. Richiese ancora il santo Padre il duca Federigo, che douesse tener'in prigione Lutero com'heretico, finche si stabilisse di lui quel che fosse giusto secondo i decreti della Chiesa. Ma egli ammaliato per le sussurationi, e per le lusinghe d'huomini empi, prese apertamente la protettione dell'heresiarca, e deluse le giuste domande di Marino Caraccioli, e di Girolamo Alcandri nuntij della sede Apostolica, gittando la colpa a Giouanni Echio con dire lui hauer trapassato i termini del manda o apostolico, e con zelo indiscreto auuiluppato altri ancora nella causa comune con Lutero.

62 Riferisce il prenominato Vlembergio a come Federigo fu confermato nel suo proponimento di prender la protettione di Lutero da Erasmo Roterodamo, il quale chiamato da lui di Louanio, e domandato del negotio di Martino Lutero, rispose lo stato della Chiesa esser tale, c'hauea di riforma mestiere, ed essersi per Lutero stesso a ragione riprese diuerse male vsanze introdotte per cagion della negligenza de'prelati: ma che egli si dourebbe astenere dalle parole aspre, e villane, e mordaci. Qual fosse Erasmo, il cui giudicio il duca di Sassonia antipose alla sentenza giudiciale del vicario di Christo, lo dimostra egregiamente secondo i suoi empi scritti Alberto Pio signore di Carpi b, cioè lui essere stato apostata, e ateista, che sparse per li suoi libri heresie innumerabili, e somministrò dardi a Lutero per combattere santa Chiesa.

a Bal cap

b Albert. Pius in lib aduers. Erasm.

63 Che cosa facesse all'hora Carlo V. con molta sua laude, come fu fatto auuisato di queste cose, lo scriuono Gasparo Vlembergio, e Giouanni Cocleo, il secondo de' quali così dice: *Egli ben tosto mostrò certissimi indicij della sua religiosa pietà, e vbbidenza, facendo seuero comandamento, che' libri di Martino Lutero proibiti dalla sede Apostolica si diuampassono publicamente. Furono adunque arsi da'carnefici nelle città tanto di Brabante, quanto dell'imperio, Cologna, Magonza, ec.*

64. ec. In Inghilterra ancora, doue la constitutione papale con diuotione grande riceuuta fu, si cercarono tutti i libri di Lutero, e bruciaronsi in publico nella città di Londra nel conspetto di moltissimi baroni, doue Giouanni Fischero vescouo Roffese, e poi Cardinale, e martire, sermonò della difesa dell'antica religione

catolica riceuutasi dagli Apostoli, e da'successori loro, contrastata da Lutero. E ciò basti hauer detto di cose tali. torniamo hora a Carlo, di cui s'è fatta poco dauanti mentione.

69 Douendo egli andare di Spagna in Alamagna a riceuerui quella corona, commise la cura principale de'suoi regni ad Adriano prete Cardinale del titolo de'santi Giouanni e Paolo, che succedette poi a Leone nel pontificato: e a dì xxvi. di maggio giorno di domenica, vdita messa, e confessatosi, e comunicatosi, si mise in mare, gioiendo i Fiamminghi, e fremendo gli Spagnuoli, e felicemente nauigando passò in Inghilterra, doue celebrò con publica magnificenza la festa della santa pentecoste col Re Herrigo, e con Caterina sua zia materna, e con lui si collegò.

70 Intanto le città di Spagna haueano fatto compagnia, che chiamarono col bel titolo di santa fratellanza, contro a'ministri reali, percioche pareua loro iniqua cosa essere spogliata la Spagna di moneta per far guerra in altri regni; e prese l'arme, vccisono gli esattori.

71 Narrasi la cagione di questi romori per Girolamo Osorio a nelle geste di Manouello Re di Portogallo, il quale sollecitato da'rubelli a prenderli la Castiglia, antipose con animo generoso la fede, e lealtà alla signoria della Spagna profferragli; e promise di dar'opera a fare, che Carlo perdonasse loro.

a Osor lib. 12.

72 Comprese la pestilenza di questa publica discordia i vescoui, e' dottori, li quali contesero insieme con iscritti, e con arme ancora: che'l vescouo di Zamora, ragunato vn esercito, entrò con esso in Castiglia contra Antonio Stuniga difenditore della parte reale, e riceuuto in Toledo occupò quell'arciuescouado, quasi come n'hauesse potuto riceuere da que'cittadini l'amministratione. Il che hauendo saputo Papa Leone, ordinò al Cardinale Adriano, che gli facesse sotto graui pene comandamento, che si rimanesse di turbar la pace publica di Spagna, e di nudrire le discordie. Le cose, che seguirono, si metteranno in nota l'anno vegnente.

73. ec. In questo mezo Carlo V. ito d'Inghilterra in Fiandra trapassò in Aquisgrana a, doue volle riceuere la corona d'argento, ancorche i principi elettori si studiassero di storlo da ciò per la pestifera infettione, che quiui era, rispondendo egli non esser conueneuole, che la legge da Carlo IV. confermata si annullasse da Carlo V.

a Surius in comment. Guicciard lib. 13.

76. ec. Riceuuto Carlo l'ornamento cesareo, mise suo studio a pacificare l'imperio Christiano, il quale, rottasi da alcuni di loro la triegua, era turbato molto con nuoua guerra: che' Danesi ricominciarono guerra con gli Suezzesi, e similmente (cosa di maggior pericolo) erano in arme il Polacco, e'caualieri crociferi: perche il Papa s'ingegnò di ridurli con lettere apostoliche b, e per opera de'suoi nuntij a concordia.

b Lib. breu. pag. 137. & 10 1 per Polon. pag 230.

80. ec. Ma l'animo d'Alberto maestro de'detti caualieri tutto rimoto era da'consigli di pace, di cui forte si lamentò il Re Sigismondo scriuendo a sua santità, lui hauer violato la pace solennemente fermata sedente Paolo II. e'frieri crociferi introdotti nella Prussia da'Re di Polonia, perche abbattessero i popoli infedeli, hauer volte l'arme contra i Re medesimi, e tinte le continuo del sangue humano, le quali essi si gloriauano hauer consagrato a Christo. Come poi facessero pace si dirà a suo luogo.

84. 85 Intanto l'altre cose de' Christiani erano a pericolo d'esser'estermi-

minate da Selimo Imperadore de'Turchi crudel'e mortal nimico loro dopo le predette vittorie da se hauute in Soria, e in Egitto, e in Armenia, e in Persia, e in Africa, il quale s'era posto in cuore di volger'in occidente le forze Maomettane, quando colui, da' cui cenni tutte le cose dipendono, liberò i suoi da tanto periglio, togliendolo del mondo con vn canchero venutogli nelle reni tanto pestilentiale, che tutte le sue membra s'infracidarono.

a Turc. gr. lib. 2. Bizar. Histor. rer. Pers. l. 2. Iouius lib. 10.

86 Scriuono a Selimo hauer'imperato otto anni, e sei mesi, e lasciato lo scettro a Solimanno suo figliuolo, il cui odio conceputo contro a'Christiani non solamente pareggiò quello del dispietato padre, ma parue che'l trapassasse, si che fu assai vicino a esterminare le reliquie della Christianità in Costantinopoli, e in piu altre città.

87 Questo anno, come scriue Giouanni Magno, Christierno Re di Danesmarche, il quale s'era giunto per legge matrimoniale Elisabetta sorella di Carlo V. poiche hebbe morto Steno, si prese il real diadema, e nel giorno medesimo della sua coronatione, che fu la domenica infra l'ottaua d'Ognissanti, fece vccidere moltissimi senatori, e baroni del regno da se chiamati a conuito. Che fossero all'hora mozzate le teste a'vescoui Scarese, e Striengese, l'afferma Lorenzo Surio b. Dipoi fece tagliare senza niuna misericordia il senato Stocolmese: appresso incrudelì verso la plebe: molti, che s'erano nascosi, propostasi l'impunità, comparuero in pubblico, e furon morti da'Danesi; non dandosi sepoltura a'lor corpi, che il tiranno carnefice, e bestiale dopo tre dì fece bruciare insieme con quello di Steno per commessione sua disotterrato. Ma non si stabiliscono colla crudeltà i solij de' principi: e sì la giustitia diuina tosto lo cacciò di Suetia bruttata con tanto sangue sparsoui.

b Sur. in commentar.

88 Hauea Cristierno appresa la crudeltà per l'heresia, e haueala cominciato a adoperare quando spogliò, e imprigionò il sopradetto nuntio della sede Apostolica; e stando piu vescoui di Suetia ragunati insieme, egli li vi diuampò, e arseli, sì come confessò poscia a a Clemente VII. quando gliene domandò perdonanza. E secondo ciò si dee correggere Giouanni Meursen b, che mentendo disse hauer'il Romano Pontefice comandato, che facesse il crudele, e dispietato tagliamento degli Suezzesi: la qual menzogna trascrisse disauueduta mente Olao Magno c.

a An Chris 1530. n. 58

b Io. Meur hist. Dan lib. 3.

89. ec. Hebbe il regno di Suezzia Gostauo Ericson nipote di Steno medesimo, e l'anno appresso fu incoronato da'vescoui cattolici d. Nè solamente Cristierno non ritenne la Suetia, ma fu anche cacciato di Danesmarche per la sua tirannia, e, come vedremo, in vltimo miseramente perì.

c Olag. Magn. lib. 8. cap. 39.

d Olau. Magn. lib 7. cap. 5.

96 Nel mondo nuouo nel cominciamento di questo anno Ferdinando Cortese nella città Tenustitana daua leggi a'barbari, e tolto via il sacrilego culto degl'idoli, stabiliua la religione Christiana, quando Diego Velasque vicere di Cuba, che di ragione gli douea porger'aiuto a dilatare, e aggrandire l'imperio Christiano, diuenuto della sua fama, e della sua virtù inuidioso, gli mosse guerra con non poco danno di quella gente: che mentre Ferdinando s'appresta alla difesa, e parte dalla prenominata città, i barbari cruccioso oltre modo della distruttione degl'idoli, nè s'erano ancora ausati a portare il giogo straniero, e sommossi ancora dal demonio e, il quale appariua al Re Muteczuma, e comandauagli, che gli sacrificasse gli Spagnuoli, senonche egli ito sa-

e Pet. Mar tyr. decad. 5. cap. 2. & 5.

rebbe in paese lontano, perche non potesse sofferire nè la messa, nè la croce, nè'l battesimo de'Christiani, talche o egli, o'Christiani doueano partire, presero l'arme contra i nostri: e comeche il vittorioso Cortese tornato fosse prestamente, e'l Re Mutezuma si sforzasse di quietar'il romore, pertuttociò il tumulto viepiu cresceua, nel quale il disauuenturato Re percosso con sasso da'suoi, si morì.

Dopo piu aspre battaglie Ferdinando Cortese a si ritirò tra'Tascaltecani, c'hauea pronato per opera esser costanti nella fede: soggiogò Tepeaca, perche quel popolo hauea sacrificato, e diuorato dodici Christiani: e con dugento Spagnuoli a piè, e tredici a cauallo, e tre mila Americani, sconfisse trenta mila nimici: dipoi combattè, e cinse la città d'Izzuca, dou'erano alla guernigione sei mila soldati, ancorche si fossero apprestati per soccorrerla cento venti mila Coluani. Sparsasi la fama di queste vittorie, i popoli circonuicini prima impauriti per la potenza de' Tenustitani, e de'Coluani, fecero a gara in darsi al Re di Spagna.

a Id. ib. c. 6.

DI CHRISTO

Anno 1521.

Indit. 9.

Di Leone X. PP. Di Carlo V. re de' rom.
9. 3.

1. ec. Essendo già passato il dì posto dalla sede Apostolica al riconoscimento di Martino Lutero, e de'seguaci suoi, e per niente hauendo eglino gli ammonimenti papali, e aggrandendo con nuoui eccessi l'impietà, Papa Leone b in vltimo condennò d'heresia Lutero stesso, e sottomise alle censure ecclesiastiche lui, e tutti quelli, c'hauessero tenuto i suoi errori, o porto loro aiuto, o fauore;

b Bullar in Leo. X. con stit. 41.

5. ec. Nè pur dannato fu il pestilentiale heresiarca dal Pontefice, ma ancora da'teologi Parigini, da se eletti prima giudici della sua causa. Recitasi parte della loro sentenzia da Cristoforo Vlembergio a.

a Vlember in vita Luther. cap. 7

8. 9 Intanto s'apprestauano in Vormatia le cose per vn solennissimo parlamento, che Carlo V. era per fare co'principi, e con gli altri ordini: ma anzi che fosse cominciato, Martino Lutero per ingannare gli huomini semplici coll'apparenza di pietà compilò piu libri b, che pareua spirassero pietà. Ma Girolamo Aleandri nuntio del Papa nel parlamento imperiale l'accusò d'heresia, e d'impietade, e di crimine di lesa maestà: la qual'accusa fu da'politici attribuita malamente a inuidia. Molti articoli empi furono tratti per l'Aleandri del libro di Lutero intitolato: Della cattiuità Babilonica, ed esposti; e perche abbatteuano, e metteuano al niente ogni stato ecclesiastico, e politico, si cominciarono a commuouer gli animi de' principi contra Lutero, e quelli di suo seguito: e all'hora Federigo duca di Sassonia si mise a dire publicamente, quelli non esser di Lutero, ma ascritti a lui innocente dagli auuersari suoi: *Or nata quistione*, dice Giouanni Cocleo c, *affermando questi, e negando quegli gli articoli esser di Lutero, parue a'principi lui douersi chiamare, acciocbe egli di sua bocca confessasse quali libri fossero i suoi, e quali no*.

b Cocle in act. & scrip Luth. hoc an Surit. in comm.

c Cocle vbi sup.

10 Essendosi stabilito che vi si chiamasse Lutero, è cosa di marauiglia, che per vn falso e maluagissimo frate dannato co'suoi con sentenza papale contendessero insieme que'principi sopra il dargli'l saluo condotto. Parue a molti, già ammaliati per gli scritti dell'heresiarca, e commossi

per modo contra'l chericato, che le terre stauano per commouersi a cittadina battaglia, non bastare quello, c'hauea dato Cesare, temendo essi, non egli per l'odio, che portaua all'heresia, il ponesse in potere del Pontefice, giudice legittimo. Adunque tutti i principi ancora obbligarono per difender la salute di quel mostro la lor fede; ma per tal conuenente, ch'egli non predicasse nel camino, secondo il diuieto del sommo Pontefice, nè mandasse fuori nuoui scritti. Il quale nondimeno, non attenendo la promessa, sermonò publicamente nel pergamo in Erfordia la domenica in albis; nè di questo contento, perche rimanessero i vestigi della sua empiezza, fece stampare la predica, nella quale, oltre all'altre bestemmie frammessevi, affermò niente valere, nè giouare l'opere buone, e molte cose disse contra le leggi humane.

11 Riferisce Gasparo Vlembergio, secondo Daniello Gresfero a, il quale vi si trouò presente, che tra quella predica la chiesa tremò, e volendo tutti prender la fuga, l'heresiarca li confortò, dicendo quell'essere vna fantasima adoperata dal demonio per mettere spauento negli animi loro, ma non harebbe fatto male a'cuno. Nè dopo molto la partenza di Lutero gli aderenti suoi da lui sommossi contra i sacerdoti, e gli altri cherici cattolici vi generarono tumulto, nel quale in vna sol notte furono spogliati di tutti gli arredi cinquanta case di canonici, e sette di esse arse infino al suolo: *Queste*, soggiugne l'Vlembergio, *furono le primitie dello spirito, che insegnando Lutero nella catedra, commosse il tempio, e sceso negli animi degli vditori, poco poi mosse questo romore; e con quel fatto diede presagio di ciò, che pensaua di fare nel mondo Christiano, mediante la colui dottrina.*

a Vlember. in vita & actis Luth. cap. 6.

12 Dice Giouanni Cocleo, che oueche Lutero caminaua, andauano gli huomini con grandissima moltitudine a vederlo; e che negli alberghi egli, e' compagni secondando la gola, stauano intesi a metter tauola, e bere allegramente, e a passar'il tempo con lieti suoni: e Lutero stesso tiraua a se gli occhi di tutti, sonando la lira come vn'altro Orfeo, ma raso, e incappucciato. E' peruenne a Vormacia a dì XVI. d'aprile: e nel seguente condotto dauanti a Carlo V. e agli altri principi, e signori, fu domandato dall' ambasciadore cesareo, se egli riconoscesse come suoi i libri, de' quali s'è fatto ricordo di sopra, e volesse ritrarre addietro alcuna cosa; confessò se hauerli compilati; e chiese tempo a diliberare intorno all'approuarli, o a condennarli, ed hebbelo da Carlo, sì veramente, che nel giorno appresso tornasse nell'hora stessa. Troppa clemenza vsò Cesare verso il perfidissimo heresiarca, il quale hauea trapassato le conditioni contenute nel saluo condotto, e schifato con varie arti l'ordine giudiciale, e acquistauasi tra le persone semplici con sì fatte disputationi, stima, e autorità intanto, ch'egli nella storia delle cose di Vormacia scritta menche fedelmente, finge che vna stolta donnicciulla, veduto il concorso di gente, che andaua a vedere quel mostro della nuoua impietade, gridasse: *Beatus venter, qui te portauit*; e dice che'l vulgo difese la causa del vangelo (così e'chiama le sue resie) contro a'cherici; e faceasi besse, e scherno delle traditioni de'padri, e del consentimento della Chiesa, e delle interpretationi della sacra scrittura proposte da'concili, come se fossero fauole di vecchiarelle.

13 Il dì seguente, essendo egli

ricondotto al parlamento de'principi, e stretto a rispondere breuemente a Cesare, e a'principi, antipose nell' interpretare le sacre scritture se medesimo a'Pontefici, e a'concilij, e alla Chiesa vniuersale. Veduta i principi tanta proteruia, gli fecero per l'ambasciadore cesareo questa risposta: *Tu rinoui le cose, che'l concilio generale di Costanza riceuto di tutta la natione Tedesca, ha dannato, e tu vuo' esser conuinto per la sola scrittura: nel che certo tu grandemente deliri. E perche s'ha hora da quistionare di cose già per tanti secoli condennate dalla Chiesa, e dal concilio?* E pregato che douesse riprouare ciò, c'hauea malamente cominciato a difendere, non si lasciò mai riuolgere dalla sua empia opinione.

14. 15 Il giorno appresso si ragunarono da capo i principi a vdire la sentenza a di Cesare, la principal parte della quale è questa: *Hauendo noi tutti vdito hieri la pertinace risposta di Lutero, hora io v'apro la mia mente, dicendo come mi son pentito d'hauer'indugiato tanto a procedere contra lui, e la sua falsa dottrina: e sì per innanzi io no'l vo' piu vdire: e comando, che senza piu aspetto sia accommiatato, sì come s'ordina nel mandato: ma e'si guardi secondo la forma del saluo condotto datogli, dal predicare in publico, nè seguiti a instillare nel popolo le sue praue opinioni, nè dia audacia, e materia di nouità. Io nel vero ho stabilito fermamente di procedere contro a lui, come contro a notorio heretico, e richiedo insieme da voi, che determiniate in questa causa, sì come buoni Christiani, ciò che conuiene. Scritto di mia propria mano a dì XIX. d'aprile l'anno MDXXI.*

a *Ext. illa apud Cocleo hoc an. Vuormberg c. 6. & apud Dolgast. to. 2. pag. 141.*

16. ec. Accesi i Luterani d'ira, e di furore contra Cesare, cercarono di far leuare i popoli a romore, il quale i principi s'auuisarono di poter quietare se hauessono ritratto Lutero con pie ammonitioni dalla sua malagità: e così furon da capo tenuti con lui amicheuoli ragionamenti, ma tutti in vano andarono.

20. ec. Afferma Giouanni Cocleo decano della chiesa della santissima Vergine di Francfort, d'essersi trouato a queste cose presente, ito a Vormacia di proprio mouimento per difender la fede contra Lutero, etiandio colla perdita della vita, se bisognato fosse; e hauerui recato i tre libri da se scritti a difesa del venerabile sacramento dell' Eucaristia, contra la catiuità Babilonica di Lutero: e soggiugne come furono a Lutero due saui legisti, e richieserlo, che douesse mandare i suoi libri, e scritti alla maestà cesarea, e a'principi, e agli ordini dell'imperio: ma ch'egli rispose non douersi sottomettere la parola di Dio al giudicio degli huomini, come se le sue sciocche, ed empie ciancie fossero parola di Dio: che dipoi essendogli comandato, che diliberasse meglio, e sottoponesse le cose sue al giudicio del futuro concilio, nè anche a ciò egli assentì; che'l superbo, e nequissimo ingannatore ammaestrato dal demonio, non si vergognaua di dar legge a tutta la Chiesa cattolica, e voleua, che si credesse alle vane sue parole contra l'autorità de'concili, e de'padri, e delle traditioni antiche.

25. ec. Or Carlo V. vedendo che'l pertinace heresiarca non si lasciaua muouere nè per ragioni, nè per ammonimenti, volendosi diportare come vero auuocato della Chiesa, propose di reprimere con forza, e autorità imperiale lui, e'seguaci, e'difenditori suoi: e di consentimento de' principi, e di tutti gli ordini promulgò vn'editto b, oue, oltre a piu cose, queste ancora dice.

b *Sur. in commentar. hoc an. Ext. apud Cocl. in fi. & apud Dolgast. to. 2. p. 143.*

Egli

32. ec. *Egli è manifesto, che questo solo incappucciato non huomo, ma più tosto demonio in sembiante humano, ha rinouellato, e raccolto come nella palude Lernea le condennate resie di molti heretici già venute meno, e assai altre e' n'ha trouato sotto colore, che predica la fede, il che egli replica senza finare, per annullar la fede vera, e sincera, e studiasi sotto'l bel titolo della dottrina euangelica contaminare, e opprimere, ed esterminare ogni pace, e carità euangelica, e la bellissima gerarchia della Chiesa.* Non douea esser'accommiatato Lutero, se non haueste prima condennato l'heresie: pur nondimeno fu lasciato andare.

42. ec. Riferisce Gasparo Vlembergio a, questo editto esser paruto a coloro, che le cose ignorauano, troppo seuero, mentre vi si dice lui douersi schifare da tutti, come heretico furioso, e spiritato; ma l'autore stesso mostra esserfi non senza ragione creduto, che'l demonio gli era entrato adosso, conciosiacosache egli in fino da'suoi primi anni fosse stato soggetto all'infestagioni diaboliche, e credessesi lui hauer'vn demonio familiare, e Massimiliano Cesare hauesse veduto in Agosta il diauolo nel suo cappuccio; e tra'suoi seguaci, i Sagramentari, e'Zumgliani affermarono lui esser'inuasato non da vno, ma da vna caterua di spiriti maligni.

a Vlember in vit. & gest. Luth. cap 7.

45 Essendo egli sotto la protettione del duca di Sassonia, per ischifare le giuste ire di Cesare, si ritirò nella fortissima rocca Vartbergese, oue scrisse piu libri per indurre i popoli a ribellarsi dalla sede Apostolica, facendoui aspre minacce di tagliamenti, e di morte al Pontefice, e a' vescoui, e a tutto il chericato.

46. ec. Quiui ancora egli quistionò vna notte col demonio (gli atti della qual disputatione, così disponendo Dio, e'publicò dopo alcuni anni, come vedremo) e vinto per gli argomenti del suo maestro, determinò di leuar via il sacrificio della messa, ch'egli hauea per addietro solamente contrastato con alcune leggieri contese: E nel medesimo tempo gli leuarono a instigatione diabolica i suoi frati Romitani di Vittemberga già di resia contaminata: il cui fatto egli attribuì allo spirito maligno: non perodimeno volle che insistessero nella maluagità, non ostante la riprensione della lor coscienza.

54. ec. Essendo venuti alle mani d'Herrigo VIII. Re d'Inghilterra i perniciosi scritti di Martino Lutero, compilò il libro de'sette sagramenti, come opportuno antidoto per li suoi Inglesi contra i veleni contenuti nella colui cattiuità Babilonica a, e intitolollo a Papa Leone X nel quale dice, oltre all'altre cose, douersi credere piu a'Pontefici, che a Lutero, piu a tutti i fedeli, che a vn'apostata; nè solamente al vangelo, ma ancora alle traditioni, conciosiacosache l'autorità delle scritture si renda certa per la traditione di santa Chiesa: e confutate le bestemmie del maluagissimo heresiarca contra l'indulgenze, e'l primato del Papa, e'sette sacramenti, fa vna conueneuol' inuettiua contro alla libertà della carne, onde Lutero allettò, e trasse a se le persone lasciue.

a Paris to. 4 in 1 Vat 1.2.f Polider. Virgil lib 27 Sur in comment. & ex eo Cocl. in act. & script. Luther.

68. ec. Ancora e' difese contra Martino Lutero la causa de'sacerdoti, con molti argomenti tratti da S. Matteo, e da S. Paolo, e dagli atti apostolici.

73. 74 Porse questo libro al Pontefice, cinto d'vna corona di Cardinali, l'ambasciadore d'Inghilterra, il qual libro fu riceuuto (dice Paris de'Grassi) con grande applauso, e gioia, e'l santo Padre gradì tal presen-

te per modo, che honorò Herrigo stesso del preclaro titolo di difensore della Chiesa, e stabilì a che douesse passare ne'suoi posteri in perpetuo.

a Est. eius lit in bull. to 1. in Leo X. cost. 45

75 In questo mezo fu tra'principi (li quali haurebbono douuto esser'vnitissimi a rifrenare questa feroce bestia, e a reprimere gl'impeti di Solimano signore de' Turchi) accesa per opera del nimico dell'humana generatione, vna grande guerra, onde fu porta cagione a Lutero di dilatare grandemente l'heresia, e a Solimano d'andare addosso agli Vngheri, e aggrandire sua tirannia. Degli autori chi imputa la colpa di tanti mali a vno, e chi all'altro; e tra loro Francesco Guicciardini, il quale è vso d'interpretare bene spesso le menti de' principi a libito suo, nè punto tenero si mostra de'Romani Pontefici, la gitta a Papa Leone b: là doue cosa manifesta si è, che Francesco Re di Francia voleua c toglier'a Carlo Cesare i regni di Nauarra, e di Napoli, e Carlo d a Francesco i ducati di Milano, e di Borgogna; e che sua santità non li potè mai indurre a volger l'arme contro a'nimici della religione Christiana, e leuare ad essi regni piu ampi con maggior'vtilità, e gloria loro.

b Guicciar l. 14. Fris. lib. 9
c Belcair. l. 16 nu 14 & 21. & 22.
d Id. ibid.

76 Lamentasi'l Belcaro e vescouo Metese, di Leone, il quale, gran noia portando nell'animo, che'l Re Francesco gli hauesse tolto le città di Parma, e di Piacenza, già ricouerate da Papa Giulio suo antecessore, e temendo non il Francese, e lo Spagnuolo diuidessero d'accordo tra loro l'Italia, prendesse cagione d'accrescere per la discordia di que'principi le cose sue, e confermare la signoria della Chiesa, e trattasse di nascoso di far lega, e com pagnia con l'vn'e l'altro, ma piu col Re Francesco, che con Carlo, conciosiacosache temesse la sua potenza, e chiamò nella Marca per opera d'Antonio Pucci vescouo di Pistoia suo nuntio, sei mila Suizzeri; poi soggiugne:

e Belcair. l. 16 n. 21. & 22.

77 *Trattauasi già fra lui*, cioè il Papa, *e'l Re di Francia d'assalire il regno di Napoli*, cioè a per difendere le ragioni della sede Apostolica; dio non hauea ancora concedute a Cesare con publica bolla d'vnire l'imperio al reame di Napoli, *con questa conditione, che Gaeta, e tutto ciò, che è tra'l fiume Liri, e lo stato della Chiesa hauesse Leone, e'l rimanente del regno il secondo figliuolo di Francesco, di cui, perche era tenerello infante, prendesse la cura, e in certo modo la tutela vn legato papale residente in Napoli, e amministrasse il regno finche quegli peruenuto fosse alla pubertà, ec.* Segue a dire come a i senatori reali presero tantosto sospetto non Leone sotto spetie d'amicitia tradisse il lor signore, e sì Francesco non ratificò nel giorno posto quel che era stabilito in Roma tra'suoi ambasciadori, e'l Papa, il quale, temendo non il Francese scoprisse il trattato a Cesare, e si collegassero insieme contra esso, fece lega col medesimo Cesare per torre il principato di Milano al Re Francese, e restituirlo a Francesco Sforza b.

a Id. ib. & Guicciar l. lib. 14.

b Belcair. l. 16. n. 26.

78. 79 Non mancarono nuoue cagioni, le quali riuolsero l'animo del Papa dall'amicitia de'Francesi: imperoche, oltreche si douea fare la restitutione alla Chiesa di Parma, e di Piacenza, e pagarle interamente il censo pe'l regno di Napoli, e la pensione de'dieci mila scudi d'oro a Giulio Cardinale de'Medici assegnatagli da Carlo, i Francesi dall'auaritia accecati vsurparono temerariamente in Lombardia le ragioni papali; il che non potè tacere il Ferronio c. Conuengono gli storici d d'altre nationi ancora hauer' i Francesi inasprito l'animo di Leone; e che egli stimò non douersi dispregia-

c Ferro. l. 4
d Continua tor Sabellic hoc an. Guicciard l. 4. Polyd. Virgil. lib. 27.

giare Cesare bramoso dell'amicitia sua.

80. ec. Riferisce l'istesso Ferronio a, che la sede Apostolica dispensò con Carlo, che non ostante l'antiche leggi potesse ritenere il regno di Napoli coll'imperio insieme, e imperciò fu accresciuto il censo. Conseruasi la bolla papale b fatta questo anno, oue si leggono scritti i patti di tal concessione.

a Ferrò. l. 6

b Ex. inter Schedas Card. Baronij.

97. ec. Or le dissensioni di Carlo V. e di Francesco generarono tanti, e sì grandi mali nella republica Christiana, che ciascuno di loro si studiaua d'attribuire all'altro la cagione della guerra. Comunque la cosa andasse, si facesse quella per colpa d'amendue, o d'vn di loro, è manifesto per l'apologia del Re di Francia, e per le narrationi degli storici c, lui essere stato il primo a pigliar l'arme, e a volgerle contra la Nauarra, che vbbidiua a Carlo, sotto colore d'aiutar'il Re Herrigo, e racquistare quel regno stato de'suoi antenati, e preso da Ferdinando Re di Spagna auolo di Carlo per cagione della scisma di Pisa, come a suo luogo vedemmo. Or' Andrea Fuseo detto Asparot, capitano generale dell'esercito Francese il condusse con molta celerità a Pamplona, anzi che gli Spagnuoli hauessero fatto loro apparecchiamento; e aiutato da'nobili, e altri Nauarrini bramosi ch'Herrigo tornato fosse in quel regno, la hebbe dopo alquanti impetuosi assalimenti: ne' quali Ignatio Loiola fu ferito in vna gamba, e appresso spirando Iddio in lui la sua gratia, propose di passare dalla militia secolare alla spirituale, e poscia instituì la compagnia di Giesù, a difesa di santa Chiesa combattuta fieramente dagli heretici, e per la dilatatione della fede tra'pagani. Imitando poscia l'esempio della città reale s'arrenderono al Francese vittorioso gli altri luoghi di Nauarra.

c Guicciar. l. 14. Vincent. Blasc to. 1. Ferrò l. 5. Orland. histor. societ. Iesu lib. 1. p.

108. ec. Ma come le cose de' Francesi cominciassero a venir meno in Lombardia, lo racconta il Ferronio a, dicendo che'l popolo di Milano si sdegnò forte contro a'Francesi, peroche entrati impetuosamente di notte nelle case d'alcuni ricchi cittadini, le predarono. Ancora scriuono b essersi messe per loro l'empie mani ne'sacri arredi de' tempij; e che'sacerdoti nascosero l'oro, e l'argento delle chiese per tema, che tolto non fosse per ordine di Lautrechio capitano generale del Re di Francia: il che s'era già tentato di fare in alcuni luoghi, e spetialmente in S. Ambrogio, oue l'altare era ricoperto di lamine d'argento, e d'oro: e simigliante sceleratezza contano c essersi commessa in Francia nella chiesa di S. Martino Turonese, onde furono leuati i cancelli d'argento. Ma gli aiuti malamente cercati non furon punto valeuoli agli huomini sacrileghi: che congiuntisi gli eserciti del Papa, e di Cesare, furono imprima combattute, e vinte, e restituite alla Chiesa le città di Parma, e di Piacenza: e quella di Milano, diuenendo i Francesi timidi, con molta ammiratione de' vincitori, venne nel primo impeto in potere di Giulio de'Medici Cardinale legato. Per la nouella della qual vittoria Papa Leone fece grande allegrezza, e festa e: e in quella compreso d'apoplessia, improuiso morì senza sagramenti, nell'anno quarantesimo sesto, non ancora fornito di sua età f, poiche hebbe regnato nel papato otto anni, otto mesi, e XXII. dì.

a Ferrò. l. 5

b Continuator Sabellici & alij

c Ferrò. l. 5

d Guicciar. l. 14. Continuator Sabellici. Cauitell. in histor. Cremon. alij.

e Paris te. 4. in i arc. Vatic pag 384. & alij

f Pannin. in eius vit

112 Pochi giorni dopo la morte di Leone, passò ancora di questa vita Manouello Re di Portogallo g, con grande pianto di tutti i buoni. Scrisse le sue preclare attioni con ele-

g Io. Barros dec. 3. l. 7 cap. Osor l. 12. Maffe. l. 8

gantissimo stile Girolamo Osorio vescouo Siluese, e oltre all'altre cose dice di lui: *Pareua ch'egli hauesse perfetta sanità, quando cadde repente malato, e'l nono dì terminò la mortal vita. Egli era viuuto anni cinquantadue, e sei mesi, de' quali ne regnò ventisei, e vn mese e mezo. Egli nella sua fine diede alcuni grandissimi esempi d'innata religione, e pietà. Fece testamento con singular prudenza, e presi con diuoto cuore i santi sagramenti, vdì con grandissima tranquillità d'animo la nouella della certissima morte. Egli aiutaua i sacerdoti, che intorniandolo porgeuano preghiere a Dio per la sua salute sempiterna, e in molti luoghi diceua a mente versetti de' salmi. Egli sepellito fu nel tempio Betleemitico da se fatto, e con molte lagrime cagionate dal disiderio che di se lasciò, ec.* E più innanzi: *Egli aggrandì marauigliosamente il patrimonio del regno, e aggiunse alla signoria sua Ormuz porto d'Arabia, e l'India terminata dall'Indo e dal Gange, e anche quella, che è oltre il Gange, e l'estreme parti di leuante.*

113. 114 *Con quanto studio e' si sforzasse d'annullare l'abbomineuol nome di Maometto, lo mostrano le città, che per comandamento, e industria di lui furon prese, e le rocche edificate, e ben guernite alla difesa. Adunque la sua felicità, che incredibil fu, non è di fortuna, sì come parla il vulgo, ma si deue attribuire alla benignità di Dio, ch'era fauoreuole alle sue virtù.*

Dipoi soggiugne come prontissimamente vbbidiua alle constitutioni della Chiesa, e che ne' tre dì della settimana santa, ne' quali si tiene la santissima Eucaristia nel sepolcro, non si spogliaua, nè si partiua da quel luogo, se non per breue tempo; e preso dal sonno, pur quiui senza alcun'agio picciolo spatio riposaua.

115. ec. Per la morte di Manouello perdè la Chiesa vn fortissimo difenditore, cui di nulla cosa piu caleua, che dilatare il nome, e la religione di Christo, a hauea fatto lega con Dauid Re degli Abissini Christiano contra i Turchi, li quali, conquistato l'Egitto, soprastauano al suo reame. Conta Luigi cittadino Vinitiano a, che stando egli nella città di Scitopoli, venne vn'ambasciadore di quel Re al Sofì di Persia a confortarlo per parte del suo signore ad assalire Solimano, e a combattere la Soria; peroche detto suo signore sarebbe entrato in Egitto con dugento mila soldati a guerreggiare i Turchi quiui regnanti; il quale ancora era conuenuto col Re di Portogallo, che mandasse vn'armata di trentacinque galee, e alcuni nauigi per eccellente modo forniti; ed esserci speranza che tutto l'Egitto douesse far ribellione a Solimano: che' Soriani erano stati sollecitati a pigliar l'arme da Gazelle per reintegrare la signoria de' Mamaluchi, e hauea ricolto le rimase reliquie loro. Ancora egli hauea mandato ambasciadori a Caierbeio prefetto d'Egitto, accioche l'instigasse a commuouer l'Egitto contra i Turchi: ma Caierbeio perseuerò constantemente nell'vbbidentia loro: e Farat Bassà capitano di Solimano venuto a battaglia con Gazelle, mise a morte, e al niente lui, e tutte le reliquie de' Mamaluchi. Per la qual vittoria i Turchi cominciarono a riuolger l'arme contra i Christiani: peroche Selimo hauea ordinato per testamento a Solimano suo figliuolo b, che douesse attender all'impresa d'Albareale, per poter quindi entrare ne' regni Christiani; nè aspettare i Christiani in Turchia: combattesse ancora, e prendesse Rodi per poter tenere la Soria quieta: facesse queste guerre personalmente; imperoche non sarebbono

a Bic. ar. l. 10. Aloyse Ven.

b Bosius par. 2. l. 18

sta-

ftate piene, e ftabili le vittorie, che l'Imperadore non haueffe acquiftato col fuo fudore.

122. ec. Egli feguì quefti comandamenti fattigli dal padre tiranno: là doue i Re Chriftiani, per niente hauendo i faluteuoli ammonimenri del concilio Lateranefe, ruppero le fermate triegue, e perfeguitandofi eglino con afpre guerre vicendeuolmente, i Turchi, de' quali era condottiere Solimano fteffo, tutti d'vn'animo, e d'vna volontà affediarono intorno intorno Albareale (appreffo la quale Maometro II. era ftato con fua grandiffima confufione, e vergogna piu fiate, come vedemmo, fupernalmente fconfitto per opera del B. Giouanni da Capiftrano, e di Giouanni Vaiuoda, e coftrinferla ad arrenderfi a con grande rouina, e ignominia dell'imperio Chriftiano. Dopo il qual trionfo Solimano volfe l'animo al conquifto di Rodi. Ma paffiamo alle cofe dell'India.

a Id. ibid. & Sabelic. continuator Bizar. lib. 11. & alij.

128 Ricuperoffi quefto anno l'ampiffima città Tenuftitana regia de' Meflicani da Ferdinando Correfe, il quale fece marauiglie d'arme a domare i barbari puzzolenti, ed efecrabili pe'l macello delle vittime humane, c'haueano fatto ribellione pe'l fopradetto fterminio de' fimolacri diabolici. Le quali gloriofe imprefe mife in nota Pietro Martire nella fua opera intitolata a Papa Adriano VI.: ed effendo egli paffato all'altra vita anzi che gli foffe data, fu porta a Clemente VII. fuo fucceffore.

129 In quefti impeti hoftili fu il Correfe prefo vna volta dal nimico: ma il fuo compagno tantofto il liberò, tagliando con vn fol colpo le mani dell'affalitore: e in fine offeruaro il luogo, oue il Re barbaro ftaua nafcofo, itogli addoffo con improuifo impeto il prefe infieme colla baronia fua, e meffolo in prigione, quella gran città, il popolo della quale era ftato quafi tutto dilacerato, s'arrendette al prenominato Correfe, e tutte le nationi, che'l barbaro fteffo hauea fignoreggiato, furono fottomeffe all'imperio Chriftiano.

DI CHRISTO

Anno 1522.

D'ADRIANO VI. PP. 1. DI CARLO V. RE DE' ROMANI 4. Indit. 10.

1. 2 Era vacata fanta Chiefa fenza paftore vn mefe, e fette dì, quando i XXXVIII. Cardinali, ch'erano nel conclaui, anzi per inftinto diuino, che per guidamento d'humano configlio eleffono in Papa a dì IX. di gennaio a di pari concordia di turti a inafpetratamente Adriano prete Cardinale del titolo de' SS. Giouanni e Paolo, e vefcouo di Tortofa.

a Guicciar. lib. 12.

3 Trouauafi all'hora in Vittoria, che è nella prouincia di Bifcaia, intefo con due collegi infieme all'amminiftratione delle Spagne, quando gli fu recata la nouella della fua elettione; ed egli'n quella, volti gli occhi agli amici, diffe loro b: *Se vere fono le cofe riferite, io certo ne deuo effer dolente, e fconfolato*. Fugli pofcia portato il decreto dell'elettione fatto da' Cardinali: e per far l'vbbidenza diuina prefe l'habito papale, e ritenendo il nome, che prima hauea, fi chiamò Adriano VI.

b Paul. Iou. in Hadriani vit.

4 Egli nacque in Maftric di padre di conditione vile, ma di coftumi honefti, e tanto pouero, che non potendo foftentare il figliuolo, che di fe porgeua ogni buona indole, il pofe in certo collegio di Louanio, per efferui crefciuto gratuitamente: doue l'ottimo giouane attefe con tanta diligenza agli ftudi, che in breue tempo hebbe il

primo luogo tra' filosofi, e teologi, e fu anche ammaestrato in decretali, e in altre scienze; e fiorendo in dottrina, e bontà, Margarita figliuola di Massimiliano Re de' Romani, la quale gouernaua la Fiandra, gli fece hauer' vn beneficio parrocchiale. Di poi fu creato decano de' canonici di Louanio, o Loueu, che volgarmente si chiami, e quindi cancelliere di quella nobil'accademia. Quindi Massimiliano Cesare il fece maestro di Carlo V. suo nipote: poi mandato ambasciadore a Ferdinando Re di Spagna, fu da esso eletto vescouo di Tortosa: dopo la cui morte, succedendo a lui come ad auo materno ne' regni Carlo, d'ambasciadore cesareo il fece partecipe di tutte le deliberationi reali, e amministratore di tutte le cose. E Leone X. negli anni del Signore MDXVI. il creò a' prieghi di Massimiliano Cardinale del titolo de' SS. Giouanni e Paolo: e finalmente andando Carlo in Alamagna, il lasciò al gouerno di tutta la Spagna.

5. 6 Non mancarono alcuni, che biasimarono i Cardinali, c'hauessero chiamato Papa vn Fiammingo dimorante oltre monti in parti rimotissime, mentreche lo stato ecclesiastico era combattuto, e lacerato dal duca d'Vrbino, e da' Baglioni di Perugia. Ma chi si leuerà vn poco piu alto, e piu profondamente inuestigherà il fine c'hebbero i Cardinali, cui fu mettere riparo all'imminente sterminio della fede cattolica in Alamagna per cagione dell'heresia, sarà costretto ammirare, e lodare la sapienza de' Cardinali, che sublimassono alla pontifical dignità chi era innanzi assai nella corte cesarea, e harebbe potuto col fauore del principe abbattere l'empietà Luterana. E certo che' Cardinali l'eleggessero con tal'animo, lo dimostra la lettera scritta loro di que' dì da Cesare a.

a Ex Ail apud Goldast. to. 2. pag. 149.

7 Che fossero fatti al nouello Pontefice grandi honori, e doni da' prelati, e signori Spagnuoli, che da ogni parte concorreuano a lui con marauigliosa moltitudine, lo riferisce Vincenzo Blasco a. Da Vittoria, e se n'andò per Bourgos, e Palenza, e Vagliadolid a Saragoza, doue stette dalla metà di quaresima insino alla santa pentecoste, e quindi venne a Tortosa, e poscia a Tarragona. Degli altri suoi viaggi diremo piu innanzi, poiche hauremo contato ciò, che fece mentre dimorò in Ispagna a prò della republica Christiana.

a Blasc. to. 1. lib. 2. cap. 9.

8. ec. Come prima prese il pontificato, tutto l'animo riuolse b a metter' in pace Cesare, e Francesco Re di Francia, al quale mandò per ciò suo nuntio l'arciuescouo di Bari, auanti la cui partenza scrisse al medesimo Francesco vn'amoreuolissima lettera c, confortandolo alla concordia, e promettendo d'essere, lasciato da parte qualunque rispetto humano, padre vniuersale: cosa che gratissima fu a quel Re, il quale posciache hebbe letto il breue papale soggiunse, che quantunque e' fosse da diuersa parte richiesto con molta instanza di pace, e di triegua, hauendola a fare, voleua, ch'esso, e non altri, fosse il mediatore, parendogli che niuno possa piu ragioneuolmente, nè con maggior'amore pacificare le discordie de' figliuoli, che vn prudente, e amoreuol padre.

b Guicciar. lib. 41.

c Lib. 1. col lett. litterar princ. pag. 100.

12. 13 Ma lungi fu l'effetto da' consigli di pace d, auuegnache Herrigo Re d'Inghilterra minacciasse il Re medesimo di Francia di muouergli guerra, se non hauesse fatto triegua per tre anni con Cesare, e con gl'Italiani. Sommoueualo la fallace speranza di racquistar Milano: ma non solamente no'l recò a sua suggettione, anzi perdè anche l'altre città di Lombardia, e della Liguria. La cagione del

d Belcairi lib. 11. nu. 36.

del qual traboccamento è attribuita dal Belcaro a a Lodouica madre del Re Francesco, che fece spender'in altre cose la moneta destinata al campo Francese.

a Id. lib. 16 num. 47.

14 Intanto i cesarei, messe al niente le cose de'Francesi in Lombardia, corsero nella Liguria, oue, posto il vittorioso campo appresso Genoua, e ingannando sotto speranza di pace i Genouesi, che riottauano insieme, entrarono per le rouine delle mura nella città, e predaronla.

15 Accrebbe le calamità guerresche la pestilenza, la quale nel mese di giugno s'appiccò in diuersi luoghi di Roma b, rifuggendo i Cardinali, e' cortigiani, chi'n quà, e chi'n là: nè da principio furon fatti gli opportuni prouuedimenti, onde gli huomini ca deuano improuiso morti c. Nel q al publico sbigottimento, essendo assenti il Papa, e'Cardinali, fu commesso in Roma vn'esecrabil'e horrendo misfatto per Demetrio Spartano Greco, e mago, il quale, promettendo di cessar' il male, condusse per la citta vn toro ammansato con arte magica, per vn sottil filo legato a vn corno, forte in se medesimo marauigliandosi il popolazzo ignaro della fellonia; e sacrifi collo poscia nell'anfiteatro a'demonij d. Ma non prima s'auuide il popolo dell'inganno, e dell'enorme eccesso, che si studio di cancellarlo con publico pianto, sì come riferisce Girolamo Negri e testimonio di ve uta; che per correggger l'errore dell'idolatria andauano in processione vn'infinita moltitud ne di fanciulli mezi nudi, battendosi, e gridando: Misericordia; e così huom ni vestiti da battuti sim lmente gridando utti: Misericor ia; s guendo poi la turba delle matrone bagnate di lagrime, portando candele accese in mano. Scriue disauuedutamente vn'autore moder

b Hieron. Niger l. 1. collect. lite rar princ. pag. 103. & 106
c Id. ead. pag. 106.
d Id. ibid. Bizar. histor. Genu lib 19.
e Hier. Niger super. pag. 106.

no a, che dopo il diabolico sacrificio la fiera infettione s'andò diminuendo; ma ciò è fuori d'ogni verità, conciosiacosache quella incrudelisse in tutto l'autunno: e la constitutione fatta dal santo Padre contra i maghi b mostra quanto e'rimoto fosse da tollerare fatto cotanto empio: ma in assenza sua alcuni vfficiali di Roma il permisero. Credeuasi, che Adriano, vdita la nouella della pestilentiosa mortalità, non si fosse per muouere, massimamente perch'egli s'era scusato della tardanza c, percioche molti, li quali gli haueano promesso armata, erano venuti meno della lor fede: ma le sciagure di Roma stimolarono il pio pastore a venire senza piu aspetto a consolare le sue pecorelle.

a Biz. vbi sup.
b Extāt in bullar. constit. 2.
c Niger. super. p. 103

16 Egli adunque, fatta vn'armata d di cinquanta legni a dì vi. d'agosto si mise in mare con due mila tra prelati, e cortigiani, e quattro migliaia di soldati, e venne a Genoua. Oue andarono di subito e Francesco Sforza duca di Milano, e Prospero Colonna, e'l Daualo marchese di Pescara capi degli eserciti papale, e cesareo, e pregaronlo, che li volesse assoluere dalla censura, se per cagione del sacco di Genoua fossero in essa incorsi; cui egli rispose: *Nec possum, nec debeo, nec volo.*

d Ext. bis de reb. lit. lib. 1. literar princ. pag. 104. & 106 Aug. Iustin. l. 6. Foliet. l 12. Bizar lib 19.
e Aug. Iustin. lib. 6. Foliet lib. 12. Bizar. lib. 19.

17. 18 Dipoi il Pontefice (dice Girolamo Negri f) a dì xxviii. d'agosto, festa di S. Agostino, giunse a Ostia con diciotto galee seguitate tardamente per cagione del tempo fortunale da venti nauiche con sua santità, ma in altre galee, vennero otto Cardinali riceuuti in vari porti, oue eran'iti a incontrarlo. Da Ostia sua santità venne a S. Paolo, e quiui stette la notte vegnente co'monaci: e hauendo saputo essersi cominciato da'Romani alla vicina porta della città vn bell'arco trionfale, nel quale spendeuano du-

f Hieron. Nig l. 1. liter. princip pag. 107.

ducati cinquecento,comandò che non si proseguisse l'opera, dicendo tali trionfi affarsi piu a'gentili,che a'Christiani, e religiosi, e così rimase imperfetta.

Intanto gran controuersia fu tra' Cardinali, e ministri del Papa, oue egli si douesse incoronare. I piu de' Cardinali erano di sentimento, che a S.Paolo,accioche entrasse in Roma coronato, e in habito pontificale: ma vinse l'opinione, che ciò si facesse nel luogo consueto, cioè in su le scale di S.Pietro: e così la mattina seguente tutti i Cardinali, e tutta la corte caualcò a S.Paolo. Il Pontefice disse messa segretamente,secondo l'antica sua vsanza non mai intermessa di celebrare ogni dì. Dipoi scese giu nel chiostro, dou'erano tutti i Cardinali, li quali per ordine a vno a vno gli baciarono la mano senza far motto. Appresso questo andarono insieme in chiesa all'altar maggiore, e dette alcune orationi, il Pontefice si pose a sedere in vna sedia papale allato all'altare, e'Cardinali a vno a vno gli andarono a far la riuerenza nel modo, che si fa in cappella. Appresso questo il santo Padre, e'Cardinali si ridussero in sagrestia, e stetterui per lo spatio di mez'hora. Ringratiogli imprima della sua elettione, dapoi spose le cagioni della sua tardanza; e in fine richiese benignamente i Cardinali, che non volessero ricettare ne'lor palagi banditi, nè huomini di mal'affare, e fossero contenti, che per l'esecutione della giustitia il bargello potesse entrare nelle case loro, e che ognuno ponesse giu l'arme: e tutti ad vna assentirono. Quindi montarono a cauallo, e'l Papa fu portato in sedia da'camerieri, e scudieri fino alla porta di S.Paolo, oue montò sopra vn candido palafreno col santissimo Sagramento innanzi, e venne in Roma al palazzo Vaticano. La pompa fu mediocre, rispondente alla sua modestia; ma vn'incredibil'allegrezza, e applauso tale del popolo Romano, che sua santità non sapea, per così dire, in qual mondo e'si fosse per le grida delle genti, e per gli strepiti delle artiglierie da ogni lato, ed io (soggiugne l'allegato Negri) vidi ancora molte donne Romane piagnere per allegrezza. Il giorno appresso venne fuora il bando dell'arme molto rigoroso, e piu che quello di Papa Leone: e nella domenica penultimo dì d'agosto fu coronato nel luogo, e col rito consueto; il parato fu assai ordinario per l'accennata ragione, e'l concorso del popolo poco, perciocho molta gente staua ancora ne'sobborghi per la pestilenza.

19. 20 Tristissima era all'hora la faccia delle cose Christiane: lo stato ecclesiastico era guastato da' nimici interni. Francesco Maria della Rouere hauea occupato il principato d'Vrbino, i Baglioni Perugia, Sigismondo Malatesta Arimino, e Camerino: il ducato di Ferrara era infesto nimico: vna parte grandissima d'Italia era stata per l'arme cesaree, e Spagnuole predata, e imbrattata di sangue, essendo stati abbattuti i Francesi, li quali si sforzauano di reintegrare le cose loro: e mentre Carlo V. era impedito intorno a quelle guerre, Martino Lutero furiaua, e dilataua grandemente l'empietà, e per opera de'seguaci suoi profanaua in Alamagna le cose sacre: vdiuansi dolorose nouelle delle correrie fatte in Vngheria dal Turco; il quale nel tempo medesimo combatteua per mare Rodi propugnacolo dell'imperio Christiano in leuante: e fu sollecitato il santo Padre con molti prieghi b, sì tosto come ne venne a Roma da Giulio Cardinale de'Medici, il quale auanti'l cardinalato era sta-

a Guicci. lib. 14 contin. Sabell. hoc an. Surius in commentar. Pauun in vit. Hadr. VI. & alij

b Continuat. Sabell. hoc ann.

ſtato caualiere Rodiano, e da piu altri a mandare in ſoccorſo degli aſſediati caualieri l'armata Spagnuola: ma egli non potè fare il ſuo, e lor piacere; che gli Spagnuoli vollero rinforzare con quella gente l'eſercito ragunato contra i Franceſi a; e imperciò agli autori della guerra, e non al Pontefice ſi deue attribuire la perdita di Rodi.

a Paul. Iou in vit. Hadrian. VI.

21.22 Piangono gli ſtorici la perdita di quella fortiſſima iſola, la quale coſtretta fu all'vſcita di queſt'anno ad arrenderſi dopo grandiſſime ſtragi fatteſi di Turchi, li quali ſarebbono ſtati eſterminati inſieme con Solimano, e con tutte le forze d'Aſia, e d'Europa, ſe'Re Chriſtiani haueſſero mandato ſoccorſo a'Rodiani. Fece prima Filippo di Villers gran maeſtro de' caualieri Spedalieri auuiſati per ſuoi ambaſciadori Adriano Pontefice, e Carlo Ceſare, e Franceſco Re di Francia del grande, e ſpauenteuole apparecchiamento Turcheſco: e mandò in Candia Antonio Boſio a ſoldar ui gente d'arme: ma i Vinitiani, che poco dauanti haueano fermata la concordia co'Turchi, temendo non elli, vinta Rodi, volgeſſero contra eſſi gl'impeti loro, gli vietarono ciò con publico editto. Or'il dì dell'ottaua della feſta del corpo del Signore Muſtafa balsà entrò nel porto di Rodi con vn'armata di dugento, e ottanta naui, alle quali ſe ne congiunſero tante altre, che arriuarono a quattrocento, e nel campo ſi trouarono ben dugento migliaia di ſoldati.

23 Durò l'aſſedio ſei meſi, nel quale non venne a'Rodiani niun ſoccorſo: là doue a'detti dugento mila barbari ſe n'aggiunſero altri cento mila b: anzi leuandoſi i Turchi a romore, poiche hebbero riceuuto molte, e grandi ſconfitte, contra loro capitani, con dire ſe eſſer condotti a vn crudel macello (temeano, che'Re Chriſtiani fatto apparecchio d'oſte andaſſero lor' addoſſo) Solimano ammonito dal baſsà di Peri eſſer neceſſaria la ſua preſenza per rattenere i Turchi, li quali penſauano alla fuga, paſsò nell'iſola a dì XXVIII. di luglio, e sì diede vigore a'ſuoi, proteſtando ch'egli prima ſi laſcerebbe priuare dell'imperio, e della vita, che quindi partire tenendoſi Rodi.

b Boſ. par. 2. lib. 19.

24. ec. Ma per tutto ciò egli dopo molti aſſalti, vedendo l'vccilioni grandi, e'traboccamenti de'ſuoi, ſtaua per leuar l'aſſedio, quando il confermarono nella prima diliberatione le lettere ſcritte nell'aſſediata città dal traditore frate Andrea d'Amarallo cãcelliere dell'ordine; il quale fieramente adirato contra Filippo gran maeſtro, perche e'non hauea potuto conſeguire la dignità a lui data, congiurò per inuidia co'Turchi per eſterminare la ſua religione, e ſollecitolli con frequenti eſortationi a imprender la guerra Rodiana. Dipoi ſtando elli per partire dall'aſſedio, ſcriſſe loro come la rocca ſi ſarebbe di neceſſità arrenduta per mancanza di poluere, e per la pochezza della gente d'arme. Il quale, e'l ſeruidore, che gittaua le ſue lettere legate alle freccie nel campo Turcheſco, furono alla fine ſcoperti, e conuinti, e condennati il primo nella teſta, e l'altro alle forche, e amendue ſquartati come traditori. Aggiungono a, che'l ſeruidore ſteſſo morì como buon Chriſtiano; il che non s'aſpettaua, percioche era Giudeo battezzato, e che'l caualiere paſsò di queſta vita con ſegni di poca diuotione, e contritione.

a Boſius lib. 20.

27 Hauea mandato il gran maeſtro dell'ordine a dì XXVIII. al Pontefice vn'ambaſciadore, perche mandaſſe aiuto dallo ſtato eccleſiaſtico, e da

Napoli, e da Sicilia, e vn'altro al Re di Francia, perche l'inducesse a imprender la difesa di Rodi, e a dì vi. d'ottobre fu significato a'Rodiani apprestarsi'n Roma, e in Napoli, e in Sicilia i bramati soccorsi, onde riceuettero molto conforto: ma poi ogni speranza in vano andò: che tre naui armate, e fornite d'ogni cosa opportuna nel porto di Genoua d'ordine di Papa Adriano furono da'contrari venti ritardate; e gli emuli Re Carlo, e Francesco erano imbrigati per si fiero modo nelle lor gare, che non li moueuano punto le calamità dell'imperio Christiano. Or mancata ogni speranza d'aiuto, Filippo gran maestro sollecitato per opera dell'arciuescouo da' Rodiani a schifare coll'arrendimento l'eccidio della città, tenne all'vltimo consiglio di guerra, nel quale fu stabilito, che si facesse, conciofiacosache Solimano promettesse, che rimarrebbono sani, e salui co'beni loro: e così il Turco entrò vincitore in Rodi nel dì del natale del Signore; ma dimentico ben tosto de'patti, rapì le facoltà de'Christiani, incrudelì con batiture, profanò i sacri tempij, cacciò gl'infermi dagli spedali, e gittò dalle finestre i caualieri moribondi; fece vergogna alle vergini, e costrinse i neofiti a rinegar la fede. Tra questi cercato diligentissimamente, e trouato Zemisse figliuolo di Zemis fratello di Baiazetto II. auolo di Solimano, che s'era renduto Christiano, ed era mantenuto nell'isola a spese publiche dell'ordine, e domandato da Solimano medesimo, confessò constantemente se esser Christiano, onde per mandamento del barbaro fu tagliato di subito, e vcciso, e con due figliuoli maschi insieme riceue la palma del martirio.

28 Quanto sangue Turchesco costasse a Solimano la vittoria di Rodi, lo significò vn bassà all'ambasciadore Rodiano; sì come riferisce il Belcairo a con tali parole: *Croleo Achimeto conando confessò, che in questo assedio morirono di morte violenta sessantaquattro migliaia di Turchi, e da cinquanta mila d'infermità.*

a Belchair. lib 17. nu. 32.

29. ec. Poteua Carlo V. ageuolmente cacciare i Turchi l'anno precedente d'Albareale, e in questo di Rodi: ma stando egli inteso alla guerra di Francia, mentre mette ciò in non calere, appena potè ripignere Solimano da Vienna d'Austria, e sostenne grandi, e aspre guerre fattegli dagli heretici di dì in dì cresciuti di forze, e d'audacia, e di furore. Il loro difenditore, come di sopra habbiamo detto, era Federigo duca di Sassonia, il quale fu il primo, che sentisse lacerarsi'l grembo, onde hauea caldeggiato le vipere: che quel ducato cominciò questo anno b a esser per le coloro riotte guastato, e contaminato con ferro, e fuoco, con vccisioni, con rapine, e con laidezze, e sacrilegij, imperoche l'heresiarca (dice Giouanni Dubrauio c) hauea colla sua pestilential dottrina tirata da tutta Alamagna la feccia de'malfattori. Or confidato Lutero nella coloro moltitudine, stando Cesare fuori d'Alamagna occupato nella guerra Francese, vscì della rocca Altetese in Turingia, ou'era stato nascoso sei mesi, la qual'egli, follemente, paragonandosi a S.Giouanni vangelista, chiamaua sua Patmo, come se fosse stato perseguitato per la fede di Christo, e non perche hauea volto sottosopra la dottrina di Christo, e tornò in Vittemberga; e poco poi diuenne d'amico grande auuersario di Carolstadio.

b Hadrian. in lit. ad Frideric. ducem datis.

c Dubrau. lib. 35.

33 La cagione della nimistà nata tra loro significa Giouanni Cocleo d essere stata, che Carolstadio si fosse acquistato la vitupe-

d Cocle. in act. & scri pt. Lutheri hoc ann.

rosissima gloria d'heresiarca, recando in destruttione gli altari, profanando il sagramento dell'Eucaristia, e abbattendo, e guastando l'immagini della sua gloriosissima Madre, e de' santi.

34. ec. Questa heresia degl'Iconoclasti richiamata dall'inferno contaminò poscia tutta l'Alamagna; che Zuinglio, e Baldassare Pacimontano si congiunsero con Carlostadio nel mettere al niente le sacre immagini, nel dispergere le reliquie de' santi, e nel distruggere gli altari.

39 Che Carlostadio cagione di que' mali fosse al tutto ateista, testimonianza ne fa Lutero: il quale ancora, scriuendo a Erasmo confessa di se medesimo, ch'era con pensieri importuni stimolato a credere non esser ui Dio.

40. 41 Del qual Lutero riferisce il prenominato Cocleo, che questo anno crucciosamente, e duramente riprese Carlostadio stesso, che fosse stato ardito di commettere tante scelleratezze, assente lui, e senza l'autorità sua: e per simil modo, auuegnache commendasse i frati Romitani apostati di Vittemberga, c'hauessero tolto via, come dicemmo, il sacrosanto sacrificio della messa, pur nondimeno li ripigliò c'haueßero ciò fatto *non rite*, cioè senza suo ordine.

42 Tra queste cose essendo stato recato di Latino nella fauella Tedesca con giouamento di molti il sopradetto libro d'Herrigo Re d'Inghilterra, il pessimo heresiarca sdegnato, e infelloníto contro a lui fu ardito di lacerarlo con parole utte rabbiose, strenate, e villane: al quale fece la rispos a Tomaso Moro, egregiamente confutandol, e rintuzzando suo furioso ardire. la cui arroganza tanto andò innanzi che s'antipose a tutti i santi padri, e con queste parole ammaliò i suoi: *La parola di Dio è sopra tutte le cose: la maestà diuina meco fa ch'io niente curi se fossero contra me mille Agostini, mille Cipriani, mille Chiese Herrighiane. Dio mai puo errare: Agostino, e Cipriano han potuto, sì come tutti gli eletti, errare, e hanno errato.*

43. 44 E' cosa di marauiglia, che da alcuni si prestasse fede a chi così furiaua, e mentendo diceua le sue parole venire dalla maestà diuina, nè ciò prouaua con miracoli, ma con istupri, e conuiti, e crapule, e altre dissolutioni mondane, e sfrenate: e a schifare il giudicio della Chiesa, e del vicario di Christo, follemente diceua se essere sopra lui, e la Chiesa stessa: *Se noi di solo Christo siamo*, sono parole sue, *chi è cotesto Re stolido, che colle sue menzogne si sforza di farci del Papa? noi non siamo del Papa, ma il Papa è nostro: noi dobbiamo giudicar lui, e non esser da lui giudicati; che l'huomo spirituale non è giudicato da veruno, ed egli tutti giudica.* Con che egli intendeua annullare la gerarchia ecclesiastica, e volena che qualunque tralaididissimo ingannatore, che si vantasse d'essere spirituale, si potesse pigliare l'autorità sopra il sommo Pontefice, e sopra la Chiesa vniuersale.

45. 46 Che Lutero non fosse certo se hauer riceuuto la sua dottrina da Dio, lo proua così Lorenzo Surio a secondo Lutero medesimo: *Se egli certo fu sì come dice, della sua dottrina perche l'ha egli mutata tante volte? ma astutamente non vuole hauer giudice, perche gli sia lecito scriuere sotto questo protesto ciò, che gli piace.*

a Surio in comment.

47. Oltre a ciò proponendo il falso vangelista il vangelo a Christo contrario, cioè le diaboliche in-

interpretationi della scrittura sacra e corruttioni, vietaua a simiglianza dell'altro ingannatore, di Maometto, dico, l'esaminarsi i detti suoi; e come quegli comandò s'vccidessero i Christiani, ch'hauessero ouuiato alla sua legge, così Lutero volle fossero tagliati, e morti tutti gli ecclesiastici, perche non s'opponessero a' suoi errori.

48. ec. Crebbero le seditioni per la traslatione fatta dall'heresiarca della sacra biblia nell'idioma Alamanno: de' cui sforzi come s'auuide il Re Herrigo d'Inghilterra ammonì a Federigo, Giouanni, e Giorgio duchi di Sassonia, che li douessero sturbare. E nel tempo stesso, acciochè le persone semplici non fossero per quella ingannati, Girolamo Emsero eccellente teologo non pure corresse gli errori di Lutero in quella frammessi, ma ne fece vn'altra in tutto conforme alla Latina con gran beneficio del popolo Christiano, il quale fu ritratto dalle auuelenate fonti, e imprese, oue Lutero hauea errato, e confutò i Luterani, che si gloriauano del peruerso euangelio.

a Extant eius lit. apud Cocla.

51. 52 Vantauasi l'empio profanatore, e nimico del vangelo d'hauer recato al mondo la luce euangelica, là doue i Tedeschi erano stati fin'all'hora in grande tenebria, e inretiti in varie superstitioni: e indi hebbono origine innumerabili sette, percioche ciascuno interpretaua il vangelo a libito suo, nè altro ammetteua fuor che quello; perche in vece del vangelo predicauano, e persuadeuano alle persone semplici perniciose ciance.

53. 54 Questo anno, oltre all'heresia Luterana, e alla Carlostadiana, ouero de' Sagramentari gia sparse con grande danno dell'imperio Christiano, ne nacque in Vittemberga vna nuoua oltre modo sopra tutte l'altre pestilentiosa, cioera degli Anabattisti, li quali folleggiando diceuano il battesimo de' fanciulli esser trouato diabolico, e che per mille, e quattrocento anni non era stato alcun Christiano, e aggiugneuano a simiglianza de' Luterani, e Sacramentari, le insegnare dottrina pura. Non hebbe mai heresia piu fiera, nè piu rapace di questa; che ordinaua si spogliassero de' beni, e vccidessono tutti coloro, che le faceano resistenza: e sì da indi innanzi l'Alamagna fu lacerata da tre mostri.

55. ec. Mentre che dalle resie ne nasceuano di giorno in giorno altre, e piu sozze per la permessa licenza di fignere, e spargere tra' miseri mortali l'impietà, Carlo V. fatto auuisato di tanti mali scrisse a Papa Adriano, com'egli hauea proposto di consiglio degli elettori, ed altri principi d'Alamagna, ch'erano stati nel parlamento di Nuremberg a, per acconciare le cose dell'imperio, d'impugnar la spada imperiale per abbatter gli heretici, e vol'ua porger soccorso alla pericolante Vngheria contra li Turchi, e richieselo b sedotto da' consiglieri politici seminatori di discordie, che gli volesse conceder le annate per le spese da farsi nella guerra; e quasi come fossero di tanto grande peso, ch'e senza quelle non potesse sostenere la dignità cesarea, nè perdurre a effetto il suo editto fatto in Vormatia, nè dare aiuto al Re d'Vngheria suo cognato; ouero la sede Apostolica non gli fosse per somministrare aiuti maggiori dell'annata, ou'egli hauesse impresa opera cotanto gloriosa.

a Coclaeus in act. & script. Luter Vlm berg cap. 10.
b Extant eius lit. apud Dolgasl. to. 1. pag 447.

58 Parue al santo Padre domandarsi da Cesare senza giusta cagione,

le

le annate d'Alamagna, conciosiacosa-che non si paghino ogni anno, e farebbono poca quantità di moneta: e per tal'esempio saputosi tantosto dagli altri Re, e'principi, la sede Apostolica sarebbe stata spogliata delle sue ragioni. Or Carlo hauuta la ripulsa, lasciò, non senza suo grandissimo vitupero, e danno, d'esequire il detto editto di Vormatia contra Lutero, e'seguaci, e di liberare Lodouico Re d'Vngheria suo cognato dall' vltimo sterminio.

59 Ma qual gratia rendè Lutero a Carlo per questa clemenza vsata fuor di tempo? Scriue Giouanni Fabro a, che gli rimprouerò la sua elettione, e trasse fuori voce fallacemente, essere stato violato il saluo condotto datogli; e scrisse che'principi Tedeschi non osseruauano la fede; e misesi a mordere con satire la maestà cesarea, e ad auuilire la casa d'Austria.

a Faber cur Lutheranis appro b..re doctrin. cap. 23.

60. ec. Mirando Adriano dal sublime solio apostolico gl'imminenti mali, pianse b gli stermini, che s'erano per fare non pure d'anime, ma etiandio di corpi, e ammonì gli ordini dell'imperio ragunatisi a Nurembergo, come non solamente i Christiani erano imbrattati per l'heresie; ma ancora il minuto popolo, e'nobili huomini erano da'maluagissimi riottosi instigati a occupare le sustanze degli ecclesiastici, e de'principi: questo falso vangelo esser'vno splendido pretesto di rubare; e senza niun dubbio esser per conculcare, e annullare le leggi de'maestrati, e de'principi coloro, che per niente haueano le constitutioni de'concili, e diuampauano, e ardeuano i canoni della Chiesa: finalmente punissero secondo l'editto di Vormatia l'heresiarca Lutero, e' compagni, e seguaci suoi, oue non si fossero voluti riconoscere della lor'impietade; e in vltimo propose le leggi, e gli esempi degl'Imperadori pij, li quali condennarono nella testa, o al fuoco i perfidi heretici.

b Extant eius lit. apud Dolgast. to.1. pag.448.

65. ec. Che'detti sopra ciò di questo gran Pontefice fossero oracoli diuini, il riuscimento delle cose il farà palese: e dichiaralo ancora il mandato dato a Francesco Cheregato eletto vescouo di Teramo a, col quale gli ordina, ch'ammonisca i Tedeschi, soprastare hora all'Alamagna i mali stessi, c'haueano oppressa gia la Boemia, per esserui lasciata impunita l'heresia: loro esser per contrarre macchia d'inconstanza, o d'amistà e compagnia fatta con gli heretici, se non hauessono vsata in Lutero la seuerità del predetto editto Vormatiese; il che è manifesto poter si da loro fare: il fondamento dell'infernal vangelo esser la falsa libertà indirizzata a sterminare non pure la monarchia ecclesiastica, ma anche il principato politico: Lutero imitare Maometto nel sedurre il popolo Christiano: non douersi porger' orecchie a'suoi sofismi, conciosiacosache i misteri della fede si debbano credere, e non prouare con argomenti; e ancora ne'principati politici non disputarsi co'rei dell'equità, e discretione delle leggi, ma prendersi la pena di coloro, che è certo, e chiaro hauer fallato. E perche gli Alamanni s'erano lamentati d'alcuni disordini della corte di Roma, il santissimo Pontefice promise di toglier via ogni cagione di doglienza. Che cosa adoperasse il nuntio, si dirà l'anno vegnente.

a Extant ibid. pag. 455.

72. ec. Intanto Adriano ammonì con vna sua grauissima lettera b Federigo duca di Sassonia, ammaliato dall'heresiarca, attribuirsi a lui tanti mali, che inondauano l'Alamagna tutta per la protettione, c'hauea presa di Mattino Lutero: seco stesso riuol-

b Extat in bullar in Hadr. VI. constitut. 4

uolgesse, se nelle cose, oue si tratta della salute eterna, o della dannatione, e delle pene infernali, che non hauranno mai fine, si dee dar fede anzi a vn solo falso frate di vita contaminatissima, e frodolente, il quale all'vsato modo degli heretici, millantandosi diceua essere stato rinouellato in se lo spirito d'Elia, e di Daniello, e se essere vero interprete degli oracoli diuini, che a tutta la Chiesa, e a' santissimi dottori di tutte le genti, e d'ogni età: riconoscesse in vltimo nel pessimo, e pestilente huomo, secondo le sue maligne, e velenose parole, e rabbiose prediche, colle quali conforta i laici a lauarsi le mani nel sangue de' sacerdoti, lo spirito maligno, e no'l diuino. Simigliantemente ammonirono a il duca Federigo, che douesse reprimere Martino Lutero, i Re Herrigo d'Inghilterra, e Lodouico d'Vngheria, e Giorgio duca di Sassonia.

a Vlember vit. Luter. cap. 10.

89 Mentreche molti nel mezo dell'imperio Christiano faceuano ribellione alla Chiesa, e distruggeuano gli altari, e piu sacerdoti, apostatando da Dio, scorreuano senza alcun ritegno alla dishonesta vita, nell'India, e nell'America si propagginò il culto diuino tra le nationi barbare b, fabbricaronsi tempij, faceansi altari, e grandissima moltitudine di pagani furono riuolti a via di verità dagli errori: imperoche nel tratto di Coromanide la legge euangelica, la quale era stata già da S. Tomaso Apostolo seminata, e col suo sangue innaffiata, ma poscia conculcata per opera del nimico del genere humano, e diseccata, cominciò a rifiorire sotto la signoria di Giouanni succeduto a Manouello, e trouaronsi le reliquie di S. Tomaso stesso c in certo tempio con alcune lettere scolpite in vna lapida di marmo, le quali testificauano essere stato edificato il tempio medesimo dal santo Apostolo, e hauergli'l Re Sagano applicate le decime delle merci.

b Baro. lib. 3. cap 11. Maff. l. 8.
c Maff. vbi sup.

90 Questo anno ancora si conuertì col diuino aiuto per opera de' capitani Spagnuoli alla fede Christiana nel mondo nuouo vn grandissimo numero di barbari idolatri, e annullaronsi l'empie superstitioni, secondo le quali gli huomini erano sacrificati a' demoni, come se fossero per conseguire l'eterna felicità; sì come racconta Pietro Martire a nel libro, che mandò all'arciuescouo di Cosenza, perche'l porgesse a Clemente VII.

a Pet. Martyr. decad. 6. cap. 2.

DI CHRISTO

Anno 1523.

D'ADRIANO VI. PP. DI CARLO V. RE DE' ROMANI
2. 5.

Inditt. 10.

1. ec. Teneasi nella città di Nuremberg il solenne parlamento b de' principi, e degli ordini d'Alamagna cominciatosi l'anno precedente; quando Francesco Cheregato nuntio della sede Apostolica li sollecitò a promouere la guerra contra i Turchi per cacciarli d'Vngheria, e a impedire, che l'heresia piu oltre andasse, e annullarla: seguissero gli editti fatti da Leone X. e da Carlo V. contra Lutero, e' suoi seguaci: non harebbe il Pontefice lasciato di leuare gli aggrauamenti indiscreti, de' quali si lamentaua la natione Tedesca, se nel vero ve ne fossero, e di mitigare l'esattioni, che si solean fare per ordine della chiesa Romana, e le male vsanze, essendocene; e ordinerebbe concilio generale da celebrarsi'n Roma a tornare la disciplina ecclesiastica nel primiero splendore, e a racchetare i romori d'Alamagna. Ma comeche Francesco domandasse per parte del Padre santo cose sì giuste, per tutto ciò non li potè muo-

b Cocl. hoc re. Luter. hoc ann.

muouero a far il comandamento di lui, e di Cesare: ma rifiutati i saluteuoli consigli, che'l Pontefice stesso spirato da Dio proponeua per la salute d'Alamagna, ingannati da' politici, cercarono vani scampi, fingendo che si sarebbono posti al male rimedi piu efficaci in quella malageuolezza de tempi, sì come mostra la loro risposta a fatta al prenominato nuntio. Li quali gran fallo presero, imperoche l'Alamagna, per essersi tollerato l'heresiarca, fu per le guerre ciuili tutta tinta di sangue humano, colla perdita d'innumerabili anime.

a Extat apud Dolgast. to.1. pag.452.

14. ec. Intanto Francesco Cheregato nuntio del Papa, vedendo delu dersi per la detta risposta le giuste domande di sua santità, e lasciarsi che gli heretici infellonissero senza alcun freno, o ritegno contra la santa religione, non si rimase di chiedere con molta instanza, che s'vsasse contra Martino Lutero, e'suoi seguaci la seuerità giudiciale secondo gli editti del Papa, e di Cesare, nè si lasciassero salire nel santo pergamo se non quelli, che fossero approuati da' vescoui, nè senza licenza loro stampare, o vender libri, e che'cherici, li quali hauessero hauuto ardire di pigliar moglie, ouero gli apostati delle religioni, non fossero puniti da giudici laici, ma ecclesiastici solamente.

20 Ma coloro per niente hebbero sì giuste domande, dicendo ch'erano occupati in cose piu necessarie, quasi si possa dar'affare che piu rileui, che seguire gli ordini dati dalla sede Apostolica sopra lo stirpare le resie, e rimuouere le stragi imminenti alla Magra, e metter riparo allo sterminio d'Vngheria; e soggiunsero, che'l nuntio fosse contento di questa risposta, finche si vedesse, che le cortesi profferte fatte dal Pontefice di toglier via gli aggrauamenti della natione Tedesca, fossero mandate ad esecutione; e sì sedotti, e acciecati tra per opera de'Luterani, e per l'arte de'politici, aprirono la via ad immense calamità.

21. ec. Per la qual' indegna risposta confuso il nuntio stesso, si partì di Nurembergo. E per vero dire qual cosa piu indegna, che concedere agli heretici l'impunità sotto colore di star'a vedere se'l Papa perducesse a effetto quel c'hauea detto di voler fare? e intanto guerreggiando Cesare col Re di Francia non attese a reprimere gli heretici, ma abbandonate le redini, li lasciò spargere l'empietà, perche non generassero tumulto in Alamagna: e così dissimulando le cose, mise l'imperio in grandissimo pericolo, e comportò, che si conculcassero impunitamente gli editti papali, e cesarei con somma laude promulgati, da'quali dipendeua la salute. Or passatasi sotto silentio la causa di Lutero, di cui si douea pigliare la pena, che le leggi gl'imponeuano, questo solamente potè trarre il nuntio apostolico da'principi, che' sacerdoti, li quali, abbandonati gli altari, faceuano nozze incestuose, e'religiosi, che da'chiostri rifuggiuano agli heretici, puniti fossero da'vescoui, secondo i canoni: che si vietasse lo stamparsi, o'l vendersi l'opere di Lutero; e che s'ammonissero i vescoui d'eleggere buoni predicatori per ammaestrare i popoli nella legge euangelica. Sopra le quali, e altre cose fu promulgato vn'editto a scritto a nome di Carlo V.

a Extat apud Dolgast. to.2. pag.150.

28. ec. Vedendo Martino Lutero, e gli altri heretici quello esser contra essi, li quali spregiate l'espositioni de' vangeli riceuute dalla Chiesa, e dichiarate da'santi padri, proponeuano interpretationi peruerse, e diaboliche, per ingannare le persone sempli-

ci: *Presa indi cagione*, dice Giouanni Cocleo a, *pubblicarono vn libro scritto in lingua Latina, e Tedesca, intitolato: Centum grauamina Germaniæ; e nel riferirli non pur'amplificauano tutte le cose per odio del Papa, e del chericato, con inganneuoli, e scellerate parole, e interpretauanli nella peggior parte; ma derogauano ancora all'antichissime cerimonie della Chiesa osseruate da'vescoui, e cherici ne'sacri vffici, e voleuano fossero annullate.*

a Cocl. de actis & scrip. Luth. hoc an.

63 Aguzzarono lo stile contra Lutero distruggitore de'riti sacri in Alamagna, oltre a Iodoco Clitto ueo, e Giouanni Echio, Tomaso Murnero, e Giouanni Dietembergio, e Giouanni Cocleo, del quale si dirà più innanzi. L'Echio, e'l Murnero scrissero in lingua l'vno Latina, e l'altro Tedesca, e difesero dalle calunnie degli heretici la sopradetta pia, e dotta opera de'sette sagramenti, scritta da Herrigo VIII. Re d'Inghilterra contra la cattiuità Babilonica, e confutarono le bugie di Lutero; alla cinquantesima, e vltima delle quali, come a reina, il Murnero stesso impose la corona: e imperoche lo suergognato heresiarca, hauendo riempiuto vn suo libro di diffamationi, e di tal sità fu ardito d'aggiugnere in fine queste parole: *A virulentia & mendaciis abstinui*; ma nel vero e' fu sì sperto artefice di menzogne, che'l detto Dietembergio eccellente maestro in diuinità in due soli libri confutatorij, che scrisse de'voti, e della confessione contra Lutero, il conuinse d'ottocento settanta quattro bugie, oltre a innumerabili altre, che toccò in brieue in altre sue risposte.

64 In Inghilterra gli scrissero contro Giouanni Fischero vescouo Roffese, prelato di gran sapere, e integrità, e Tomaso Moro cancelliere reale, li quali poi, com'è detto, riceuerono la palma del martirio; e'l Fischero tra l'altre sue opere compilate contra Lutero, ed Ecolampadio ne scrisse vna, colla quale difese contra Lutero il libro del sacerdotio scritto dal prenominato Re.

65. 66 Dice Giouanni Cocleo non hauer'osato Lutero, nè verun Luterano rispondergli, sì come nè anche a Tomaso Moro, o Guiglielmo Rousseo, il quale fece il simigliante a prò d'Herrigo contra le rampogne di Lutero, ma in guisa, che gli turò la diabolica bocca colle medesime sporcitie da lui vomitate.

67. 68 Non ripose il Re Herrigo al furioso frate, giudicandolo indegno di real risposta; ma ben con somma grauità, e prudenza ammonì a dell'imminente pericolo Federigo elettore dell'imperio, e Giouanni suo fratello duchi di Sassonia infetti del Luteranismo, che se non si fossero rimasi di caldeggiare l'impietà, Lutero harebbe acceso in Alamagna tanto fuoco di guerra, che consumatesi per esso le forze de'principi, sarebbe rimasa esposta al furore, e alla preda de'Turchi.

a Ext. lit. regia apud Cocl. in act. & scrip. Lutheri hoc an.

69. 70 L'vn'e l'altro di loro chiusero gli orecchi a'saluteuoli ammonimenti; ma bene scrisse a quel Re Giorgio duca cattolico di Sassonia, che Lutero da principio era comparso nel teatro del mondo ricoperto coll'habito di pelle pecorina, vista facendo di voler leuar dalla Chiesa alcune abusioni; ma poco poi presi gli animi di molti, palesò l'interna rabbia conceputa contra la religione cattolica, come s'è accennato di sopra.

71. ec. Aggiugniamo hora, che fu colla sua autorità commesso questo anno vn sacrilego, e horrendo misfatto; che ne'giorni santi, ne'quali i Christiani sogliono stare intesi a

con-

contemplare l'acerbissima passione del Signore, e a mondar le proprie lor coscienze, per riceuer con puro petto il suo santissimo corpo, i laidissimi Luterani rapirono di nascoso dal monastero Nimicese sette nobili vergini dedicate a Dio, e condusserle a Vittemberga. Il qual'esecrabil' eccesso non pure non dispiacque a Lutero principal sergente di satana, anzi trionfò a. E ancora e' commendò con vna diabolica diceria Leonardo Coppen rapitore incestuoso, e con follia diabolica il paragonò a Christo, che rapì l'anime all'infernali podestà. Vna delle dette infelici monache chiamata Caterina di Bare, poiche hebbe fatto suo dimoro nel mal luogo, e di presente era incinta, egli per nome di matrimonio la s'aggiunse.

a Cocl vbi sup.

74 Il primo, che ciò tentasse, e desse sì pernitioso esempio a Lutero, e ad assai altri sacerdoti di fare il somigliante, fu Carolstadio: il cui detestabil fatto gli heretici altamente lodarono, e consecrarono la sua memoria, come d'huomo beato, componendo vna stoltissima, nè men'empia messa, nella quale non si vergognarono d'esprimere quali erano, con queste parole: *Nos ergo concubinis nostris granati te, Deus, possimus, vt illius, qui patres nostros sectatus antiquos tibi placet, nos imitatione gaudeamus in aeternum.*

75. ec. Finalmente, per terminare la narratione delle cose di questo miserabil beato colle sue disauuenture; conta Giouanni Fabro, ch'essendo egli stato mandato in esilio per opera di Martino Lutero, vendeua in piazza or legna, or pere, e or focacciuole: e che, come venne alla sua fine, gli assistesse per tre dì il diauolo, per portar'all'inferno quell'anima rea, e maluagissima, lo scriue Arnoldo Annal: Eccar. II.

Mesouio a. E basti fin qui hauer detto dell' infauste nozze de' sacerdoti apostati, li quali colla fallace apparenza del vangelo si studiarono d'introdurre nell' imperio Christiano il Maomettanismo adornato col finto, e fallo manto di religione.

a Messou. Anabaptis lib. 1.

78 Torniamo hora all'heresiarca; il quale, per traboccare la plebe semplice nell'impietade, non voleua che' giudici delle controuersie della fede fossero il Pontefice, e' concilij, ma ciascheduno, e tutti i Christiani vniuersalmente: e sì egli aprì la via a tutti gl'ingannatori, che proponessero peruerse interpretationi della sacra scrittura a'popoli, li quali non sanno discernere le cose false dalle vere: e furono cominciatori di varie, e tra se contrarie sette; e manifesta cosa è che seguirono la voce non di Christo, ma de'demoni, che la voce di Christo è sempre a se stessa conforme. E chi si sforzò di toglier'al Pontefice, e a'concilij, e a'vescoui l'autorità di far leggi, fu ardito d'appropriarsi b l'vfficio di legislatore, e publicò questo anno tre libelli delle sue leggi, il primo della forma del battesimo, il secondo del modo del culto diuino, non piacendogli l'antico instituito dallo Spirito santo, e dagli Apostoli; e'l terzo del fisco comune, al quale attribuì le possessioni, e le ragioni delle chiese, e de'vescoui, e de'monasteri.

b Vlember cap 11.

79 Or'allettati gli huomini maluagi dalla dolcezza di tanta preda, presero l'arme l'anno vegnente, come vedremo, per occupare i principati ecclesiastici, e predare i monasteri. E la medesima cupidigia delle rapine sommerse nell'abisso Luterano molti, e grandi principi, e regni interi: e sì in Isuetia, hauendo Gustauo preso il gouerno del regno sospinto da Lorenzo arcidiacono di S. Andrea nell'

impietà Luterana, occupò l'entrate delle chiese a: e perche, essendo eletto dal capitolo de'canonici arciuescouo d'Vpsala Giouanni Goto, creato da Papa Adriano legato della sede Apostolica in Isuetia, non volle acconsentire a tal'elettione, se l'vsurpate possessioni non fossero restituite a quella chiesa, il Re, che non s'era ancora stabilito nella tirannia, promise di fare il suo piacere: ma poi applicò al fisco quelle dell'altre chiese ancora, come vedremo.

a Io. Magnus de episc. Vpsalent. 516.

80. ec. Da sì pernitioso, ed esecrabil'esempio rimotissimo fu Sigismondo Re di Polonia, il quale fece vn pio editto b a difesa della religione, e a impedire, che l'heresia non entrasse nel suo reame, e ordinò che' libri Luterani fossero diuampati. Simigliante i prelati Polacchi adoperarono egregiamente in ciò lor podere, e ragunatisi 'nsieme in Lancitia diedero gli opportuni ordini, e rimedi per riparare l'abbomineuol setta, e mantenere la cattolica religione nella sua integrità. Ma non imitarono esempio sì preclaro piu altri vescoui dappoco, per la cui pigritia, e negligenza si propagginò la resia. Ma dagli huomini empi passiamo a'santi.

b Extat apud Bzou

89. ec. Questo anno c, l'vltimo dì di maggio, nel quale venne la festa della santissima Trinità, Papa Adriano canonizzò il B. Bennone vescouo Misnese. Conseruasi la bolla papale d scritta di ciò, nella quale si riferiscono le sue virtù singulari, e preclare attioni, cioè come nel primo fiore della giouentù pose freno a' diletti, e rendutosi monaco, fu in prima abate, dipoi proposto Bollariese nella diocesi d'Hildesheim, e finalmente creato vescouo di Meissen: come tenne la parte di S. Gregorio VII. contra la tirannia dell'Imperadore Herrigo IV. e scomunicasse lui, e'l marchese Misnese nimici di santa Chiesa, e imperciò fu cacciato di Meissen, e messo in prigione, ma poscia trattone miracolosamente, e tornato nella sua Chiesa: come passò vn fiume a piedi asciutti per andar'a predicare il vangelo, e conuertì l'acqua in vino: e come finalmente hauendogli dato il predetto marchese vna gotata, perche difendeua le ragioni della Chiesa, gli predisse che Iddio harebbe mostrato sopra lui la sua ira: e così fu; che essendo egli poco poi passato a vita beata, il marchese medesimo, venuto il tempo prenuntiato dal santo huomo, disse: *Bennone ci minacciaua, che sarebbe succeduto non so che pericolo, egli ha terminato gli anni suoi, dunque non habbiamo hora di che temere*; ma non hebbe appena queste parole finite che, mettendosi a gridare: *Aiuto, aiuto*; con grandi gemiti, e dolori miseramente si morì.

c Baron. annal 11. 13. an 1117. nu. & in not. martyrol Rom. die 16 iun Sur to. 7. Cocta ann 1524. diar. itinerar Pauin. in dar vita. d Ext in arch eccl S. Mariæ de anima & apud Sur. & in bullar. 9. constit. 5.

95. ec. Nel medesimo giorno, che Papa Adriano pose nel catalogo de' santi il beato Bennone, canonizzò anche la memoria del B. Antonino dell'ordine de' Predicatori arciuescouo di Fiorenza, ma preuenuto dalla morte, non fece la bolla di tal canonizzatione: il che supplì questo anno stesso Clemente VII. suo successore a.

a Extat de re ipsius les in bullar. in Clem. VII constit. 1.

103. ec. A queste cose di santi aggiugniamo, che'l seruo di Dio Ignatio, cominciatore della compagnia di Giesù, venne a Roma a baciare i piedi al Papa, e a visitare i sacri limitari degli Apostoli: e quindi n'andò, con licenza del medesimo Pontefice, ch'era Adriano, in Soria a venerare le memorie della religione Christiana. Nella qual pia peregrinatione quante, e quanto mirabili cose occorressero al santo huomo, si racconta da Gio. Pietro Maffei b scrittore della sua leggenda. In Vinegia, essendosi co-

b Maff. l. 1 cap. 12.

coricato in vna lettiera di certo artigiano per prender'vn poco di riposo, vn senatore vicino fu fatto auuisato per vna voce venuta dal cielo, che'l douesse cercare, e riceuere in casa sua: dipoi nauigando verso la terra santa, egli riprese i nocchieri d'alcuni misfatti, che commetteuano; li quali forte adirati contra'l santo ammonitore, il voleuano porre in vn'isola diserta, quando leuatosi repente vn'impetuoso vento, li risospinse indietro.

105.ec. Poiche hebbe visitato i santi luoghi con somma diuotione, ito in Cipri, vi trouò tre naui in concio di venire in Italia, vna delle quali era di certo mercatante Vinitiano grandissima, e ottimamente guernita, e prouueduta d'ogni cosa, l'altra era de'Turchi minore, ma ferma, e forte assai, e la terza d'alcuni Christiani picciola, e mal'incatenata. Egli hauuta per la pouertà sua la ripulsa dal padrone Vinitiano, il quale motteggiando gli disse, che, essendo santo, poteua caminare sopra l'acqua; sali nella picciola, che, tutto fosse assai mal'in arnese, e combattuta forte da contrari, e impernosi venti, giunse felicemente in vn porto di Puglia, essendo prima la Turchesca con tutte le genti profondata in mare nel cospetto di tutti; e hauendo la Vinitiana percossa ad vn scoglio, e fatto naufragio, saluandosi le sole persone.

108 All'entrata di questo anno i Malatesti a, vendendo di non poter resistere alle forze del Papa, si contentarono lasciare Rimino, e la fortezza, essendo mediatore tra loro Francesco Maria duca d'Vrbino. Il quale ito dipoi al Pontefice, valendo assai appresso sua santità, e la maggior parte della corte la gloriosa memoria di Giulio II. ottenne l'assolutione dalle censure, e d'essere rinuestito del ducato d'Vrbino. E per simil modo ella perdonò ad Alfonso d'Esti, e inuestillo del ducato di Ferrara. Quindi separò i Vinitiani dalla compagnia fatta già co'Francesi, e collegolli con Carlo Cesare, e Ferdinando arciduca d'Austria, e Francesco Sforza duca di Milano: il castello della qual città era fortissimamente stretto, e vedendosi i soldati della guernigione in gran bisogno d'ogni cosa, fuor che di pane, e senza speranza di soccorso, s'arrenderono alla gente di Cesare, salue le persone, e le robbe, e fu dato di subito al detto Sforza.

a Guicciar lib. 15.

109 Venendo in questa guisa meno affatto le cose de'Francesi'n Italia, non tenendo eglino, che la rocca di Cremona, il Re Francesco tutto l'animo riuolse a restaurarle: nè mancauano chi aggiugnessero fiaccole per accendere il fuoco della guerra: tra'quali Francesco Soderino Cardinale di Volterra a, il quale hauea acquistato la beniuolentia d'Adriano, facendogli credere colla sua sagacità, e colle sue parole non meno podero se, che ornate, se esser voglioso molto di metter pace fra'principi Christiani, fu conuinto di tradigione; che essendo stato ritenuto (dice Francesco Guicciardini b) per opera del duca di Sessa in Castelnuouo presso a Roma Francesco imperiale, sbandito di Sicilia, il quale andaua in Francia, gli furono trouate addosso lettere scritte dal detto Cardinale al vescouo di Santes suo nipote, colle quali confortaua il Re di Francia ad assalire con vn'armata l'isola di Sicilia, perche volgendo la gente di Cesare l'arme per difenderla, più ageuolmente harebbe ricuperato il ducato di Milano: e sì conuinto di fellonia, e'fu messo in Castelsantagnolo, e'l suo hauere confiscato. Scopersesi ancora

a Guicciar lib. 15.

b Id. ibid.

per la prigionia dell' Imperiale vn trattato, che pe'l Re di Francia si teneua in Sicilia, e fecersi aspre giustitie del conte di Camarata, e d'alcuni altri congiurati.

110. 111 Hauea Adriano con singular sollecitudine messa opera a a rimettere i principi in buona pace, per aiutar poscia l'imperio Christiano, scosso da Solimano, e da Martin Lutero, e l'anno precedente, mentre veniua in Italia, hauea richiesto i principi, che mandassero perciò ambasciadori loro alla sede Apostolica, e ordinato triegua, la qual'era stata ammessa da Carlo V. purche lunga fosse: ma il Re Francesco non la voleua che per breue spatio, cioè per poter tornare in Lombardia con apparecchiamento maggiore: e così hauendo egli ragunato vn grandissimo esercito, il Pontefice fece in concistoro vn'inuettiua contra lui, e a dì 111. d'agosto si promulgò vna solenne lega contra'l Turco, e tutti gli altri, c'hauessero cercato di turbare lo stato presente delle cose d'Italia, tra'l Pontefice, Cesare, e'Re d'Inghilterra, e d'Vngheria, e l'arciduca d'Austria, e'l duca di Milano, e'Fiorentini, e'Sanesi, e'Lucchesi. De'Vinitiani non si fece mentione, perche e'non voleuano dinuntiare guerra a'Turchi, se non s'vbbligauano tutti i principi Christiani a farla.

a Id. ibid.

112.113 Ma tra queste cose ammalatosi'l santo Padre, passò con gran dolore di tutti i buoni di questa vita, morendo a di xiv. di settembre b, e sepellito fu in S. Pietro nella cappella di S. Andrea fra'Pontefici Pio II. e Pio III. *Inter duos Pios*, dice Guiglielmo Lochors c, *tenet medium pientissimus.*

b Vuillel. Lockorst. in liter. ad Vltraiect. canonic.

c Id. ibid.

114 Egli visse anni sessantaquattro, sei mesi, e tredici dì, e sedè nella catedra di S. Pietro vn'anno, otto mesi, e giorni sei, come si legge nell' inscrittione sepulcrale, fatta da Guiglielmo Enchenuordio vescouo di Tortosa, e datario, che nell'infermità stessa, chiamati a se i Cardinali, creò prete Cardinale del titolo de' SS. Giouanni e Paolo, senza promuouer verun'altro a quell'honore; sì che hebbero la ripulsa i baroni d'Alamagna bassa, li quali il richiesero a molta instanza, che volesse far Cardinale vn suo parente di grande scienza: imperoche egli s'era spogliato d'ogni affettione carnale, e nel dare i benefici, e gradi hauea riguardo alla sola gloria di Christo, mandando ancora agli huomini dabbene le bolle, senza che pagassero alla corte di Roma la consueta moneta.

115. ec. Tornò la sua morte in grande danno della Chiesa: ch'egli s'era messo in cuore di porre alle radici dell'heresia Luterana la scure d'vn concilio generale, da celebrarsi in Alamagna; e sì ancora d' estirpare con seuerissimi editti i vitij de'cortigiani, e degli altri, come racconta Paolo Giouio a nelle sue geste, che scrisse a richiesta del prenominato Cardinale Enchenuordio: ma non hebbe tempo di publicarli.

a Iouius in vit. Adr VI.

119 Egli fu ripigliato da altri per la lega da se fatta co'Re contra'Francesi: ma a torto, percioche la fece contro a'Turchi per ripararli, che non entrassero ne'confini dell'imperio Christiano, e massimamente d'Italia, e imperciò era stato il Re Francesco sollecitato a confermarla; e comeche egli la dispregiasse, pur nondimeno gli fu lasciato luogo b s'hauesse voluto approuare le conuegne proffertegli.

b Panuin in Adr. VI.

120. ec. Fattosi al morto corpo del Papa il solenne ossequio, i Cardinali entrarono nel conclaui, e diuisersi in due parti, onde erano capi Pompeo della Colonna, e Giulio de'Medici, e contendeuano sopra l'elettione del

Pontefice; quando scendeua dall'alpi a l'esercito Francese condotto dal Boniueto, ch'era di tre mila pedoni, e di due migliaia d'huomini d'arme, e d'altrettanti arcieri a cauallo: per la qual venuta cominciarono in Italia grandi commouimenti: e nello stato ecclesiastico si rinouarono l'antiche guerre: che'l duca di Ferrara, presa speranza di ricuperare Modona, e Reggio, si ribellò dalla chiesa Romana, e accostossi a' Francesi, e tentata, ma in vano Modona, si sottomise Reggio, e Rubiera; mentre i Francesi venuti innanzi, e presi alcuni luoghi, si dirizzarono verso Milano: talche le cose di Carlo V. erano condotte in grandissimo pericolo, quando il duca di Sessa insieme con gli ambasciadori del Re d'Inghilterra, e degli altri principi collegati, porse al collegio de' Cardinali vn libello supplicheuole b, richiedendoli di moneta per soldar gente contra gli assalitori d'Italia. Egli hebbe la ripulsa, rispondendogli'l sacro senato come haueano con giuramento obbligata la lor fede di non s'intromettere in altra cosa, che in creare il pastore della Chiesa: e ingiustamente richiamarsene i collegati, conciosiacosache essi, occupando il duca di Ferrara le città dello stato ecclesiastico, non haueßero porto soccorso veruno alla Chiesa; e si si ruppe la lega fatta auanti da Papa Adriano.

a Cõtinuator. Sabellici hoc an

b Ext. in ms. bibliot Vallicel. sign. lit A. in med.

CLEMENTE VII.

125. 126 Tra queste cose fu di comune assentimento di tutti i Cardinali creato, come dicono, per adoratione, Papa, Giulio de'Medici cugino di Leone X. figliuolo di Giuliano messo già a morte, come vedemmo, da'congiurati Fiorentini della congiura de'Pazzi, prete Cardinale del titolo di S. Lorenzo in Damaso: il quale, accettata la dignità papale, bramò a che si facesse anche l'elettione per via di squittinio, per meglio corroborare ciò, che s'era fatto, protestando di cedere la ragione da se acquistata nel pontificato; e fecesi di ciò publico strumento b.

a Guiccia r. l. 15. Panuin in Clem. VII

b Ext. in ms. bibl. Vallicel. sign. lit. A. in med.

127 Fattosi all'vsato modo lo squittinio, i Cardinali confermarono la prima elettione, e appresso egli riceuè gli habiti pontificali. Quanto a'suoi principij; egli nato di matrimonio occulto presso a xxx. dì dopo l'vccisione del prenominato suo padre, passò la fanciullezza nello studio delle lettere sotto la tutela di Lorenzo suo zio paterno; ed essendo stati cacciati di Firenze i Medici, per la violenza di Carlo VIII. Re di Francia, stette lontano dalla patria ben diciotto anni, ed entrò nella religiosa milizia Rodiana. Dipoi essendo fatto Papa Giouanni Cardinale de'Medici suo cugino, fu eletto arciuescouo di Fiorenza; quindi creato diacono Cardinale di S. Maria in Domenica, e appresso prete del titolo di S. Clemente, hebbe in mano tutti gli affari della corte, e fu fatto vicecancelliere, onde assai crebbe in autorità, e in richezze. Nel tempo del suo cardinalato fece il monastero c intitolato del nome di S. Maria Maddalena, che fosse ricettacolo delle donne, che lasciata la vita impura, volessero attendere a cancellare con lagrime le lor colpe, e all'acquisto delle virtù sante. Facendo poscia Leone X. e Carlo V. Cesare guerra con Francesco Re di Francia, egli fatto legato dell'esercito ecclesiastico, racquistò Parma, e Piacenza alla chiesa Romana, cacciatino i Francesi; e finalmente, essendo poste l'anno precedente insidie alla sua vita da alcuni Francesi, ne fu liberato col diuin'aiuto.

c Bullar. in Clem. VII. constit. 14.

128 Come prima fu chiamato

Papa, perdonò a Francesco Soderini Cardinale di Volterra, ch'era stato ammesso dal sacro collegio dalla prigione di Castelsantagnolo nel conclaui; e reintegrollo nella sua gratia, tuttoche hauesse adoperato ogni podere, e sforzo per impedire la sua elettione a, e prese il nome Clemente, ch'egli adornò con opera sì egregia. Dipoi fece auuisati i Re della sua promotione al pontificato con sue lettere scritte auanti la coronatione b: la quale fu poscia fatta e solennemente a dì XXVIII. d'agosto.

a Guicciar lib. 15.

b Extat ea de re lit. apud Felic. Contel. in elen Card parte altera.

c Id. Contelor ibid.

d Guicciar lib. 15.

129 Sì tosto come la sua elettione publicata fu, riposarono nel dominio della Chiesa i romori guerreschi d: che'l duca di Ferrara, temendo la sua peritia, e maestria negli affari, si rimase di proseguire l'impresa di Modona. L'altre guerre ancora de' principi Christiani cominciarono a cessare; e' Francesi in Lombardia, poiche hebbero lungamente tormentato la città di Milano co' colpi delle bombarde, furono costretti per le piogge a leuar l'assedio.

Appena hebbono saputo i Re, Clemente essere stato sublimato al trono pontificale, che gli mandarono loro ambascerie per trarlo ciascuno nella sua parte contra la contraria: ma egli rispose, che voleua esser padre comune, e sì come richiedeua l'vfficio suo apostolico, mediatore della pace, che bramaua mettere tra Cesare, e'l Re Francesco di Francia.

DI CHRISTO

Anno 1524.

Indit. 12. Di Clemen. VII. PP. I. Di Carlo V. re de' romani 6.

1. ec. Hauendo Ferdinando arciduca d'Austria, che a nome di Carlo V. suo fratello gouernaua l'imperio, auuisato Papa Clemente del diuntiato parlamento di principi da farsi in Norimberga, e proffertagli prima per lettere, e poscia per vn'ambasciadore da se mandatogli, ogni opera sua per istabilire la fede cattolica, e per difendere la dignità della sede Apostolica, sua santità vi mandò suo legato a Lorenzo Campegi prete Cardinale del titolo di S. Anastasia, huomo d'eccellente dottrina, e di preclare virtù adornato: e raccomandollo al detto Carlo b, e richieselo, che volesse con sue lettere scritte a' principi prouuedere alla salute, e all'honore di lui, e ammonillo, che douesse far mandare a effetto la cesarea sua sentenza giudiciale data contra i Luterani, nè permettesse, che la coloro empia causa fosse di nuouo dibattuta in giudicio: e aggiunse pij stimoli, che sì come Iddio gli hauea donati tanti regni, così egli non permettesse, che fussero contaminati di resia.

a Cocle an 1524.

b Lib. breu. ann. 1524. pag. 40.

4. 5 Ancora Clemente pregò c, oltre agli altri d, Giorgio duca di Sassonia di grande pietà (il qual non lasciò entrare la pestilenza Luterana nel suo principato, onde meritò esser grandemente commendato dal santo Padre) che volesse andare al parlamento di Norimberga per difenderui constantemente la causa della religione Christiana insieme col legato; che Girolamo Negri riferisce e esserui stato riceuuto a grande honore: e dice ancora, che'l duca di Sassonia (ciò era Federigo elettore difenditore di Martino Lutero) s'era indi partito per non hauer'a parlare col legato.

c Ibi breu. ann. 1525. pag. 53.

d Lib. breu. ann. 1524. pag. 42.

e Ext. eius lit. lib. 1. collect lit. var. princ. pag. 123.

6 Aggiugne Giouanni Cocleo, che'l Cardinale, sedendo co' principi nel parlamento di Norimberga, v'orò, e ammonì con somma grauità i principi dell'imperio, e gli ordini f, che do-

f Cocle. vbi sup.

doueſſero eſtirpare l'hereſia Luterana, la qual'era per eſterminare non pur la religione cattolica, ma etiandio qualũque ben'ordinata republica, e adoperaſſero ogni loro podere per reprimere gli sforzi degli huomini riottoſi, anzi che la coloro audacia piu auualoraſſe: che, s'haueſſero indugiato, i loro ſtudi, e pij conſigli in vano iti ſarebbono: ſeguiſſero adunque gli editti di Papa Leone X. e di Carlo V. promiſe di fare tutto ciò, che ſi poteſſe lecitamente ottenere dalla ſede Apoſtolica, e'grauamenti, de'quali ſi lamentaua la natione Tedeſca, ſi ſarebbono moderati; eglino deſſero pure intanto opera a recar'al niente l'hereſia Luterana perche ſi poteſſero volger l'arme contra'l Turco, per abbattere la ſua tirannia cotanto creſciuta. Quanto opportunamente egli ſtimolaſſe a ciò i principi, lo fecero manifeſto gl' ambaſciadori mandati a Norimberga a da Lodouico Re d'Vngheria, li quali richieſero i detti principi a grande inſtanza, e con piu lagrime d'aiuto, percioche gli Vngheri non erano piu ſufficienti per ſe ſoli a reſiſtere a nimico sì potente.

a Id. ibid.

7. ec. Or'ancorche vna grandiſſima parte di quel ragunamento pia foſſe, e cattolica, pur nondimeno alcuni maluagiſſimi huomini meſſiſi fra gli altri b, fecero tornare in vano le domande papali, e ceſaree: nè ſi diede orecchie agli ammonimenti del ſanto Padre, il quale hauea vietato il quiſtionarſi delle coſe della fede. E per moſtrare c'haueano vbbidito Ceſare, aggiunſero, che tutti i principi oſſeruaſſero quanto poteſſono l'editto di Vormatia.

b Clem. lib. breu ann, 1524.

14. ec. Riceuuta Clemente dal Cardinal legato la copia dell'editto di Nuremberga, ſi lamentò, e rammaricoſſi forte, che Tedeſchi laſciati per li allettamenti dell'empia dottrina, haueſſono dileggiato la ſede Apoſtolica, e Ceſare, mentre voleuano, che nelle coſe già da eſſa, e da lui con ſentenza giudiciale ſtabilite, ſi veniſſe a nuoua eſaminatione, e diliberatione: perche comprendendo chiaro il Padre ſanto, che gli Alamanni traboccauano nell'hereſia Luterana, e penſauano di ribellarſi da Ceſare, mandando a lui con ſue lettere detta copia del decreto Nurembergeſe a, il confortò a tornare nel priſtino ſplendore la fede Chriſtiana da'Luterani contaminata, e l'autorità imperiale ſimilmente da eſſi diminuita, e abbaſſata.

a Lib. breu ann. 1524. pag. 145.

20 Dolſeſi ancora Papa Clemente del parlamento di Norimberga sì al Re Herrigo d'Inghilterra, e sì a Franceſco Re di Francia, e pregollò inſtantemente, sì come figliuolo primogenito di ſanta Chieſa, d'aiuto a prò della fede cattolica. Egli di forza difendea la pietà cattolica, e conſtituite graui pene agli heretici, non patiua, che penetraſſero in Francia: diche ſua ſantità molto il commendò b.

b Lib. breu. ann. 1524 pag. 143.

21. 22 Prometteuano amendue il real'aiuto per iſpegnere la naſcente reſia; il che ſi ſarebbe ageuolmente fatto, ſe non ſi foſſe acceſa fra loro vna pernicioſa guerra. Nocque ancora alla religione cattolica l'aſſenza di Carlo V. d'Alamagna, preſente il quale gli ambaſciadori delle città libere non haurebbono oſato di fiatare contra la ſua autorità. E trouandoſi egli all'hora in Bourgos città di Spagna, vbbidì diſubito agli ammonimenti papali, e caſsò, ed annullò il decreto Norimbergeſe: vietò il farſi parlamento in Iſpira, e comandò, che non ſi ſtabiliſſe veruna coſa appartenente alla fede ſenza la ſede Apoſtolica, ma s'oſſeruaſſe l'editto di Vormatia; come fanno manifeſto le ſue let-

lettere a scritte a' principi, e agli ordini dell'imperio.

a Extant apud Cocle in scrip. & act. Lutheri hoc ann.

23. 24 Anzi che'l mandamento cesareo, che' Luterani spregiarono, fosse recato in Alamagna, Ferdinando fratello di Carlo V. tenne in Ratisbona vn parlamento, al quale si trouarono con esso lui insieme il Cardinale Campeggi, che ne fu l'autore, il Cardinale e arciuescouo di Salzburge, e alcuni altri principi, e vescoui; e promulgò vn'editto sopra lo stabilirsi la fede cattolica, e'l procedere con seuerità giudiciale contro a' Luterani: la forza del quale valse assai a preseruare i suoi principati dalla corruttione del Luteranismo. Riferisce Gioanni Cocleo b i preclari atti fatti da que' cattolici, che in Norimberga non haueano potuto hauere felice riuscimento.

b 14. Cocle. eod. ann.

25. ec. E perche le corrotte vsanze, e biasimeuoli costumi de' cherici dissoluti generauano publico scandalo, e gli heretici prendeuano indi cagione di maldire, e d'auuilire la religione cattolica, il Cardinale legato fece vna constitutione c a toglier via ogni eccesso, e a tornare l'ordine ecclesiastico nel primiero stato felice. E tra l'altre cose fece diuieto, che niuno predicasse se non fosse mandato dal vescouo; e ordinò che l'interpretatione della scrittura sacra si pigliasse da' santi padri: che' sacri riti antichi si conseruassero integramente: che nell' esequie, e nell'entramento delle compagnie non si facessero conuiti: che quelli, li quali vogliono esser'ordinati, esaminati fieno: che' matrimoni possano ne' tempi leciti esser celebrati nelle chiese per li sacerdoti senza consentimento del vescouo: tolsesi la pena di scomunicatione dalla dinuntiatione del digiuno: furon imposte graui pene a' sacerdoti apostati; e comandossi, che ogni anno si facessero sinodi per riformare la disciplina ecclesiastica nel pristino vigore.

c Ext. in append. to. ii. Cclon & in editio. concil. or. t. 4. & apud Goldast t. 3 pag. 487

40 Diciamo hora delle cose fatte da Lutero, e da' seguaci suoi. Egli imprima scrisse vn picciol libro, nel quale furiando mandò fuori a guisa di rabbioso cane alti latrati contra' principi. Dipoi adornando con lisci d'hipocrisia l'impietade, si studiò di metter nel capo delle persone, che douessero anzi morire dieci fiate, che permettere s'vsasse in lui la seuerità dell'editto papale, e cesareo.

41 All'hora le città libere d'Alamagna in gran parte sedotte da' Luterani, interpretando malamente in lor prò il decreto di Nurimberga, mandarono ambasciadori a Spira, li quali empiamente diliberarono douersi eleggere in ciascheduna città alcuni huomini dotti, che disputassono delle cose della fede già riceuute per tanti secoli in tutto il mondo, e stabilite da' concili generali, e poi gessero al senato d'ogni città la lor sentenza, il quale la desse poscia a' suoi ambasciadori, perche conferitisi insieme i pareri di tutte le città, se ne formasse vna diliberatione. Non si poteua prendere da' politici partito piu pestilentiale, e atto meglio a introducere nell'imperio Christiano ogni maniera d'heresia, di questo; imperoche i maestrati delle citta Tedesche, rifiutata in questa guisa l'autorità de' concili vniuersali, s'vsurparono la podestà di dar sentenza nella materia di religione.

42 Queste contese di fede partorirono in Alamagna guerre ciuili: che' Luterani pigliarono l'arme, essendo caporale della ribellione Francesco di Siching, che' due apostati Ecolampadio, e Bucero indussono a ad assalire l'arciuescouado di Treui sotto il bel titolo di difendere il vangelo. Egli nel primo impeto prese certa rocca da

a Cocle an 1524. & annal Treuiren. in Richar.

da quel principato, e tosto promosso il campo a Treui: ma fu dopo alcuni dì costretto a leuar l'assedio: e quell'arciuescouo, fatta lega con Lodouico duca di Bauiera, e con Filippo Langrauio d'Hassia, si leuò [a] con forte braccio contro a' Luterani, e furono spogliati di tutto lor'hauere i baroni, che teneano col Sichingio, e volte l'arme l'anno appresso contra lui (in cui haueua Martino Lutero scritto a Vlrico Hutteno fiero nimico della fede Apostolica, se hauer piu fidanza, che in niun'altro principe del mondo) il quale assediato l'anno seguente nella rocca di Lanstal rimase miseramente morto.

a Cocl. vbi sup.

43. ec. Non si ritenne Lutero per questi funesti casi di Sichingio, e d'altri di suo seguito, di muouer rumori in Alamagna: e sì, per mostrarsi amatore della plebe, e incitarla contra i principi, compilò il trattatello della mercatantia, e dell'vsura, nel quale annouera molti aggrauamenti, e gitta ui la colpa a' principi, come a compagni di ladroni. E qui è da osseruare, ch'egli da principio si dolse molto della dura, secondo ch'egli diceua, signoria della Chiesa: ma poi si studiò di voltar sotto sopra colle sue frodi lo stato politico: e' suoi discepoli si storzarono di passarlo nella maluagità, e fellonia: che di Tomaso Muntzero mouitore delle seditioni de' villani, e falso profeta degli Anabattisti, e autore d'vna nuoua riforma, al quale era fauoreuole Carolstadio, questo ne lasciò scritto Gasparo Vlembergio [b].

b Vlemberg cap. 12.

44. 45 *I costoro seguaci si gloriauano d'hauere inspirationi celesti, e sentire la voce di Dio, che parla dentro a lor petti; onde sono chiamati per Lutero profeti celestiali: attribuiuano assai a' segni, e alle visioni* [c]*: insisteuano parimente nella mortificatione della carne, e nella riforma dell'huomo interiore: riuolgeuano gli huomini dalla sfrenatezza de' costumi, che'l vangelo di Lutero generaua, a vna certa austerità, e a vn modo piu seuero di viuere. Nelle prediche, e negli scritti vsauano le testimonianze della sacra scrittura, e assai frequenti, ma addattate malamente a loro misteri segreti, che affermauano hauer'imparato per celeste inspiratione da Dio parlante senza strepito nelle lor menti: haueano a vile, e in dispregio Lutero, sì come colui, che s'accostaua all'vccidittrice lettera, e conuolgeuasi soauemente nella carne, e nel sangue; ancorche tutta quella setta fosse natia propaggine di Lutero stesso.*

c Cyp. Spir. in chron.

46. ec. Il quale caldeggiato da Federigo duca di Sassonia, cacciò d'Alsteto, e di Muluito, e di Zuuicauia, il Muntzero stesso, e insegnò a' Mulusiesi con quali argomenti si douea conuincere: *E' bisogna*, diceua, *lui domandare di chi sia mandato, o chiamato a insegnare: s'egli risponderà, se esser mandato, e chiamato da Dio, e dal suo Spirito, prouì ciò con segni, o con miracoli; imperoche Iddio qualora vuol mutare il modo ordinario d'operare, conferma sempre quell'opera con miracoli.* Così Lutero nella sua lettera scritta a dì xv. d'agosto: le quali parole sufficienti sono ad abbatter lui ancora, e tutti gli altri heresiarchi. Ma il cominciatore stesso della nuoua religione riformata Tomaso Muntzero ingannò con vna mirabil'hipocrisia i villani [a], quantunque contaminatissimo fosse: che dimorando in Cignea, riferendo se esserui stato mandato da Dio, veduta vna fanciulla di venusto aspetto, vaticinò non poteruisi predicare la parola di Dio, s'egli prima non le hauesse fatto vergogna; e in simil modo trattò certa vedoua, che con lui si consigliò in vna cosa molto ardua: ed essendo cacciato di molte città per li maestrati di quelle, fu da' vil-

a Mesbo hist. Anab. lib.

villani, cui e' predicaua la libertà, riceuuto a guisa d'vn profeta mandato dal cielo. Finalmente se gli era opposto le cose da lui insegnate, e adoperate, esser contrarie alla sacra scrittura, egli la spreggiaua, e aggiugneua se annunciare la parola di Dio.

53 Haueua ancora Zuinglio seminato tra gli Suizzeri l'heresia, e sommosso i seguaci suoi contro a'cattolici sì, e per tal modo, che'l chericato sostenne molta persecutione. Ma in vn parlamento fattosi nel principio di questo anno in Lucerna, vi fu stabilita con publico decreto a l'antica religione dataci da Christo e dagli Apostoli, contra i Tugurini, li quali soli quasi s'erano in quelle parti lalciati sedurre dal maluagissimo inganna tore. Per tutto ciò gli heretici non si rimasero di generare tumulti: e ragunandosi per cessarli gli ordini degli Suizzeri, per tenere vn'altro solenne parlamento, Papa Clemente ingiunse a Ennio vescouo di Veruli nuntio apostolico b, ch'egli ancora v'andasse, e mettesse opera, che vi si facesse vn decreto contra i Luterani: e richiese il vescouo di Losanna c, il quale haueа patito assai per la fede, che douesse incitare quella gente a difendere la religione cattolica.

a Surii in comment.

b Lib. breu. ann. 1524 pag. 162.

c Ibid. pag. 163.

54. 55 In questo parlamento, essendosi trattato di ben confermarla contr'agli huomini empi, gli ambasciadori di tre cantoni furono trouati infetti del veleno Zuingliano in maniera, che si dichiararono palesemente heretici, e separaronsi dagli altri dieci cantoni: li quali Clemente confortò d a tenere constantemente, e difendere la fede cattolica, e piagne la disauuentura di tante anime inretite ne'lacci de'demoni. Ammirero l'impietà stessa de'Tigurini piu altri popoli Suizzeri, e imitarongli anche i Gincurini.

d Ibid. pag. 541.

56. ec. Nè è da tacere di Zuinglio ciò, che riferisce Lorenzo Surio a: *Egli non contento, che per Lutero si nominassero i Luterani, ma bramoso, che la sua setta si dinominasse dal nome suo, cominciò a combattere non pur'i cattolici difenditori della transustantiatione, ma ancora Lutero, il quale diceua esser nell'Eucaristia il vero corpo di Christo insieme col pane, e vino, ec.*

a Surio vbi sup.

61. 62 Or dilatandosi la pestilentia de'falsi vangelisti, questo anno la republica di Munster cominciò a metter'in abbandono l'antica religione b, contaminandola alcuni perfidissimi sacerdoti.

b Herman. de Kersenb in I Alex. & PP. VII. in act. Monasterien. an 1524. & 1525.

63. 64 Tra queste cose Ludouico Re d'Vngheria, e di Boemia stabilì con suo editto contra l'impietà Luterana (dice Giouanni Dubrauio c) douersi conseruare la purità della fede Christiana: ed essendo ito in Boemia a racconciare lo stato di quel regno, casò tutti i vecchi maestrati: corresse gl'Iglauiesi, li quali cominciauano a mutare l'antica religione colla superstitione nouella: *Ammaliati*, soggiugne l'autore, *per certo huomo chiamato per nome Sperato, ma veracemente disperato*. Ch'egli ancora desse in Praga vn' egregio esempio in cacciare della real città, anzi di tutto il reame, gli heretici Pigardi, lo fan palese le lettere di Papa Clemente d, colle quali si rallegrò con esso lui, c'hauesse liberato il regno dalla pestilentіal setta.

c Dubr. hist. Boem. lib. 33.

d Lib. breu. ann. 1524. pag. 500.

65 I Pigardi, che pullularono molto in Boemia, erano vna pessima specie d'heretici, che Lutero da principio riputò menche degni della sua compagnia, e imperciò pregò e Giouanni Ecchio, che non lo spacciasse per amico loro, ch'e'chiama heretici infelici, e che li douesse confutare; ma poi vituperosamente lusingan-

e Luther in resol. concl. 13. & in decem praecep. cap. 1.

gandoli a bramò hauerli compagni.

a Id. in libell. ad Vald. & Eucharist. apud Coclae ann. 1523.

66. ec. Hauea ancora in Boemia altri di rito discordante a quello della chiesa Romana, li quali teneuano, e veneravano la verità cattolica della transustantiatione, e o si conueniuano in tutto colla chiesa Romana, e discordauano solamente nell'vso del calice, che per ciò il Romano Pontefice diceua disconsentire in cose molto picciole da'cattolici, co'quali s'erano congiunti i medesimi Calistini a discacciare i lordissimi Pigardi: e sforzandosi i Luterani di farli tornare, e separare da'cattolici, e vnirgli a'Calistini stessi, il Pontefice richiese l'arciuescouo di Strigonia b, ch'era molto innanzi nella corte del Re Lodouico, che douesse attendere a reprimere i coloro empi sforzi.

b Lib. breu. ann. 1524 pag. 516.

69. 70 Adoperò ancora Clemente l'opera del medesimo arciuescouo e a spegnere l'incendio della guerra gia accesa, come vedemmo, tra Sigismondo Re di Polonia, e Alberto di Brandiborgo maestro de'caualieri di Prussia. Fecesi tra loro la pace l'anno seguente: ma quando doueua per essa rifiorire la maestà della fede cattolica, rendendosi Alberto Luterano d, e giugnendoli per nome di matrimonio la figliuola del Re di Danesmarche per nome chiamata Dorotea, fu contaminata. Il colei padre Cristierno sozzatosi colla empiezza Luterana era rifuggito di Danesmarche in Fiandra a Isabella sorella di Carlo Cesare. Haueasi preso quel regno, cacciatone Cristierno stesso, Federigo principe degli Holsati. E perche l'heresia non si spargesse in que'regni, il santo Padre ordinò a Lorenzo Cardinale Campeggi legato d'Alamagna, e d'Vngheria c'hauesse cura delle cose spirituali etiandio e di Danesmarche, e di Suetia, e di Noruea.

c Id. pag. 522.

d Surius in comment. ann. 1525

e Lib. breu. ann. 1524 pag. 2.

71. ec. Nè solamente stese la sollecitudine apostolica in que'regni, ma etiandio in Moscouia a, studiandosi di ridurre alla Chiesa cattolica Basilio duca, di cui fauellammo addietro, e mandogli per ciò Paolo Centurione Genouese: del quale conta il Giouio, che molto prima hauute lettere di raccomandatione da Papa Leone X. se n'andò in Moscouia per cagione di mercatantia, e trattò co'familiari del duca d'vnire quella chiesa alla Romana, onde l'imperio Christiano venisse a esser piu poderoso per abbattere la tirannia Turchesca, e che questi ragionamenti furono per modo grati a Basilio, che fatto Paolo medesimo di mercatante suo ambasciadore, il mandò a Papa Adriano VI. il quale, essendo questi intanto passato all'altra vita, trattò con Clemente VII. che promise al detto duca l'insegne reali, e'l fauore della sede Apostolica, s'hauesse congiunto i Mosconiti colla chiesa Romana.

a Ibi. pag. 251.

74. 75 Riceuè benignamente il duca la legatione papale, e l'anno appresso mandò a Roma vn'altro suo ambasciadore per nome chiamato Demetrio, e promise c'haurebbe di grado fatto lega con gli altri principi Christiani contro al Turco. Ma l'heresia Luterana frastornò ogni cosa: e per le seditioni cagionate da Lutero, e seguaci suoi, non fu mandato a' Alamagna agli Vngheri aiuto di veruna maniera per cacciare i Turchi d'Albareale, e rifrenare gli sforzi loro.

76 Domandaua all'hora Solimano la pace all'Vnghero per volgere tutti gl'impeti suoi in Egitto contro ad Acomate prefetto, il quale, tenendo a mente l'ingiuria fattagli dal tiranno, e'l minacciato supplicio nell'assedio di Rodi, hauea scosso il giogo Turchesco, e ribellatogli Alcairo, si pigliò il titolo di soldano, e confidato nelle reliquie de'

de'Mamaluchi, e nella virtù de'Christiani, hauea dinuntiato la guerra a Solimano medesimo, quando il Pontefice da lui richiesto di lega, gli promise a di dar'opera a pacificare le discordie ciuili, e sì a fare, che'principi Christiani si mettessono di concordia a far guerra al Turco.

a Lib breu ann. 1524. pag. 164.

77. ec. Ma prima, che si potesse dar silentio alle guerre ciuili, Solimano mandò contro ad Acomate Abraimo Basà b, che coll'aiuto de' Turchi trasuggitori in breue tempo il prese, e vccilelo. Pe'l qual traboccamento del nouello soldano d'Egitto le cose dell'imperio Christiano furono turbate non poco: che Rodi non si potè racquistare, come si speraua, e Solimano, rihauuto l'Egitto, e la Soria, con sommo studio si diede a voler'opprimere l'Vngheria, come piu innanzi trouerete notato.

b Bos. par. 3 hist. equit. Hieros. Bizar. histor. rer. lib. 11.

82 In questo mezo le cose di Carlo Cesare aggrandirono, e quelle del Re Francesco abbassarono c: che gli Spagnuoli tolsero a'Francesi vna fortissima rocca a'confini di Nauarra, e di Francia: il castello di Cremona, non venendogli soccorso, s'arrendette agl' imperiali: e finalmente i Francesi dopo alcune battaglie, e sconfitte riceuute dagli auuersari, furono costretti a trasualicare l'alpi d. Teneansi ancora co' Francesi le città di Nouara, e di Lodi, e d'Alessandria, guernite alla difesa; ma per tutto ciò furono non dopo molto similmente costrette ad arrendersi.

c Guicciar. lib. 15.

d Id. ibid. Satell. continuat. hoc an. Ferron. lib. 7.

Or cacciatisi'n questa guisa, i Francesi di tutta Lombardia, il Padre santo riuolse l'animo a reintegrar la pace tra'principi Christiani, e fece grande indulgenza a coloro, c'hauessero colla confessione sacramentale mondata l'anima dalle colpe; e ordinò digiuno generale di tre dì a placare l'ira diuina, perche spegnesse il fuoco delle guerre ciuili, e volgesse gli stendardi de'Christiani contra i Turchi a.

a Lib. breu ann. 1524 pag. 272.

83. 84 Ma comeche Clemente si studiasse, e coll'orationi porte a Dio dalle persone pie, e per opera de'nuntij appresso i Re, di rimettere il mondo Christiano in pace, nonpertanto le sue fatiche in vano andarono: che dopo la cacciata de'Francesi d'Italia fu preso consiglio d'assalire coll'arme cesaree, e Italiane la Francia, ciò procurando il duca di Borbone, il qual'hauea patteggiato di partire quel reame coll'Inglese: le quali diliberationi guerresche cercò il Pontefice a potere di frastornare, sì come manifesto fanno le lettere scritte da Matteo Guiberto datario al nuntio apostolico d'Inghilterra b.

b Extat lib. 1 collect. li ter. princip pag. 125.

85 Or Cesare, posti giu i pensieri della guerra Turchesca, fatta vn'armata nel porto di Genoua, mandò c in Prouenza, che diceua esser feudo imperiale d, la gente d'arme Tedesca, e Italiana ragunata col soldo sacro: della quale fu capitano generale il detto duca di Borbone.

c Aug Iustin l. 6. & alij. d Ferron. lib. 7.

86. ec. Ma poiche il duca stesso hebbe occupato piu luoghi piccioli, e recato in suo potere la rocca di Tolone, e Aix, mentre si volea metter'a combatter'Arli, e pensaua di far'altre imprese, fu chiamato da'Cesarei pe'l conquisto, che voleua far di Marsilia: oue l'esercito si ritenne, finche s'auuide di non poter far nulla per l'afforzamento del luogo a, e per la virtù della gente, che'l guardaua.

e Ferron. l. 7. & alij.

90. 91 Scendeua all'hora il Re Francesco con vn fiorentissimo esercito per l'alpi in Lombardia, hauendo ingannato maestreuolmente il duca di Borbone, e l'esercito cesareo, come se andasse col suo sforzo sopra loro stanchi per l'assedio di Marsilia: li quali, hauuto alcun'odore de'pensieri reali, leuato l'assedio, tornarono con-

stret-

frettolosi passi di Prouenza nella Liguria, e in Lombardia, perche trouandole senza gente d'arme sufficiente a difenderle, non le recasse a sua suggettione il Francese: il quale anzi ch'eglino potessero metter' in Milano fornimento di buona guardia, v'entrò colle vittoriose insegne reali a, e recò sotto sua giurisdittione molte città, e fortezze circonuicine; e s'hauesse tenuto dietro (dice Francesco Guicciardini b) all'esercito di Cesare, stanco per la lunghezza del camino, nel quale haueano perduto piu arme, e caualli, si tiene per certo, che l'harebbe con grande ageuolezza sconfitto, e disperso.

a August. Iustin. l. 6. Continuat. Sabellici hoc an. Guicciard. l. 15. Ferrò lib. 7. b Guicc. ib.

92. ec. Potea il Re Francesco, racquistato Milano, cacciar con poca fatica di Lombardia gl'imperiali sbigottiti, e confusi per la sua inopinata vittoria, se hauesse speditamente riuolte l'arme contra loro, ma essendosi egli rattenuto alcuni giorni in Milano, i nimici in quello spatio presero cuore, e ardire, e fornirono Pauia, e Cremona, e Lodi di buona guardia, e di tutto ciò, che alla difesa bisognaua, a intentione di prolungare tra con arte, e colla fortezza de'luoghi la guerra, e di prendere l'opportunità di reintegrare le cose loro c.

97. ec. Da queste guerre nacquero mali grandi, come racconta Iacopo Sadoleto d; la tirannia Turchesca tuttora auualoraua, e'l Bassà di Buda prese vn luogo forte dell'Vnghero di qua del fiume nomato Seuerino, ch'era come vn bastione, e propugnacolo di tutta l'Vngheria, tra'l quale, e Buda, non rimanea piu cosa, che potesse impedire le correrie nimiche: diche l'Vnghero era tutto timido diuenuto. Ancora i Turchi fecero noia, e danno assai alle terre, e a'luoghi dell'arciduca d'Austria. Il Polacco dubitaua non il Moscouita gli mouesse guerra, e gli era stata per modo sospetta vn'ambasceria mandata da Cesare in Moscouia, ch'egli pensaua di trattare d'accordo, e confortaua il Re d'Vngheria a fare il simigliante; quando il santo Padre cercò di leuarlo di così fatta sospitione, facendogli a sapere la buona mente di Cesare, e che l'ambasciadore era ito in quelle parti a far pace, e lega tra quelle genti circonuicine, il che tornaua anche in vtilità di lui.

c Lib. 1. del lett. lit. principi pag. 140. d Lib. 1. col lett. liter. princ. pag. 138.

101 Questo anno Papa Clemente mosso per le preghiere d'Andrea Gritti doge di Vinegia, poiche furono diligentemente esaminati i miracoli da Dio mostrati a gloria del suo seruo Lorenzo Giustiniano patriarca di quella città, de'quali s'era già fatto processo da'Romani Pontefici Sisto IV. Leone X. e Adriano VI. l'adornò col titolo di beato, e concedè a, che s'esponesse nelle chiese situate nel dominio Vinitiano, e sopra gli altari la sua effigie, e se ne facesse vfficio, secondo il rito ecclesiastico.

a Apud Sur. & Boland to 1 die 8 ianuar. b Bullar. in Clem. VII. const. 11.

102. ec. L'anno stesso fu confermata dalla sede Apostolica b la religione Teatina, instituita da Giampietro Carafa vescouo di Chieti, il quale creato poscia sommo Pontefice, si chiamò Paolo IV. e da Gaetano Tiene sacerdote, Vicentino di tutte le virtù marauigliosamente dotato, e illustrato da Dio in vita, e dopo morte con molti, e grandi miracoli, onde egli ancora ha meritato il titolo stesso di beato.

109. 110 Rinouossi l'anno medesimo la lite c tra'Re di Castiglia, e di Portogallo sopra i confini del mondo nuouo, mossa gia dauanti a Papa Adriano. Haueali prescritti Alessandro VI. cioera, che'Portoghesi cercassero le terre incognite verso oriente, e'Castigliani verso occiden-

c Petr. Mart. dec. 5. c. p. 7. & dec. 5. c. 7. & dec. 6. cap. 9.

te,nè pareua verisimile,che quelle due nationi vi fossero per combatter'insieme: ma l'insatiabil'ambitione angusto rendè quel vastissimo mondo a due genti: che come il Magellanes penetrò per l'occidente all'isole Moluche, si quistionò subitamente del supremo dominio loro. I Portoghesi si sforzarono di difendere l'antica possessione, dicendo quelle contenersi tra' limiti posti da Alessandro: ma i Castigliani affermauano il contrario.

111 Alla fine i Portoghesi, per pacificare la nascente discordia, richiesero Carlo V. che volesse vedere prima la cosa con ordine giudiciale. Essendosi prolungata la lite, nè accordandosi gli arbitri, la cosa tanto andò oltre a, che'Portoghesi superiori di forze nell'Indie a'Castigliani si metteuano in concio di cacciarneli; e Carlo volgua, se'suoi nauili fossero molestati, opprimere il regno di Portogallo, cinto attorno attorno dalla Castiglia, combattendolo per terra, a difesa della donatione d'Alessandro VI. della quale si sono richiamati piu Re di varie nationi; percioche il lume naturale detta che si possa pigliare la possessione delle cose incognite; nè è secondo la ragione, che la metà del mondo si sia dato a vna gente sola, la qual nè anche puo esser sufficiente a mandare in quegli ampissimi imperi le necessarie colonie, e ad ammaestrare tante nationi, e conuertirgli alla fede Christiana.

a Id ead. dec.6.c.10

112. 113 Questo anno fra Martino da Valenza legato apostolico peruenne con dodici altri frati Minori nella città reale dell'imperio del Messico, chiamatoui b da Ferdinando Cortese vittorioso domatore del Messico. E per la presenza de'sacerdoti si diede opera a dilatarui, e bene stabilire la religione, e furono abbattuti gl'idoli: e nascendo varie difficultà nel formaruisi quella nouella chiesa, si celebrò questo anno per la diligenza del detto Cortese, il primo sinodo Americano nel Messico, sopra'l quale fu Martino, come legato del sommo Pontefice, nel quale si dibattè la quistione, quale delle molte mogli, che' neofiti haueano hauuto, douessero ritenere, e fu determinato, che s'aggiugnessero per matrimonial legge secondo il rito Christiano, quella che fosse loro a grado, rifiutando l'altre. Dipoi il Cortese medesimo diputò prefetti per le prouincie, perche spezzassero, e recassero a nulla tutti i simulacri diabolici, ed egli fece del mese d'ottobre vn'armata per andar'a cercare nuoue terre.

b Mexici expugnatio hist.

alb.p.239

114 Fa memoria Lorenzo Surio b di questi felicissimi processi della religione Christiana tra' Messicani, e osserua, che nel tempo che Martino Lutero infausto strumento del diauolo riuolgeua i Christiani dalla vera fede, la diuina prouidenza mandò per opera del Romano Pontefice vn'altro Martino a'popoli idolatri, il quale vnendo alla Chiesa i serui del demonio, li rendesse figliuoli di Dio.

b Sur. in comment. an. 1558.

DI CHRISTO

Anno 1525.

Indic. 13.

DI CLEMEN. VII. PP. 2. DI CARLO V. RE DE' ROMANI 7.

1. 2 L'Anno ventesimo quinto del corrente secolo fu non tanto lieto per la solennita dell'anno giubileo dinuntiato in Roma da Clemente sommo Pontefice, quanto lugubre per le guerre cagionate per l'emulatione de'Francesi, e degli Spagnuoli, e da'rabbiosi heretici Luterani, e si ancora per la pestilenza, che offese la

cit-

città di Roma a, e impedì assai la venuta de' pellegrini.

a Clem. lib. breu. ann. 1526. p. 4.

3 In Vngheria furono mossi romori grandi dall'ordine cauallaresco, il quale congiurò contra i ministri reali, e sforzossi di diporli tutti da' gradi di loro, da' prefetti di Transiluania, e dell'Illirico in fuori, e di dar leggi al Re, come si racconta negli annali d'vngheria b: le quali discordie ciuili furono quasi come principij dell'eccidio di quel reame: ma queste calamità douran'esser piante l'anno seguente. Hora ci siamo auuenuti in altri pianti cagionati in Alamagna per la perfidia di Martino Lutero.

b Nicol. Histhanũf. hist. l. 8. de reb. Vngaric.

4 Predicaua c il menzogniere dragone trarsi dagli ecclesiastici l'anime nella perditione, e inuidioso delle ricchezze loro diceua: *Perche sono sopra gli altri, se non per attendere a' lor piaceri col sudore, e colla fatica altrui; e impediscono la parola di Dio?* In questa guisa egli spacciaua tra gl'infelici popoli le sue pestilentiali ciancie, cioè ra come parole di Dio. Or dissimulando i principi, e' baroni d'Alamagna l'empie fellonie degli heretici contra gli ammonimenti, e giuste lamentanze della sede Apostolica, i villani ammaliati improuiso da' predicanti Anabattisti, presero l'arme per tagliare, e metter'al niente le persone ecclesiastiche, e' maestrati ciuili, e abbatter'i sacri tempij colle città insieme, follemente auuisandosi di seruire all'ira diuina con ogni maniera di sceleratezza.

c Luther. in bull. aduersus episc.

5 Scrisse, oltre agli altri, la storia di questa guerra rusticana Pietro Crinito d ad Alberto prete Cardinale del titolo di S. Pietro a' Vincoli arciuescouo di Magonza, e di Meideburg, e aggiunse la nota del tempo, così dicendo: *Questo anno della natiuità di Giesù MDXXV. è nata in Alamagna la seditione crudelissima, e pericolosissima del volgo ignobile contra i superiori, e' maestrati.*

d Petr. Crinit. to. 3. rer. Germanic. ex edit. Freheri pag. 194. Meshou. hist. Anabaptist. l. 1.

6 Vscì questo male d'Hegania a quando Vlderico duca Vittembergese si sforzaua di racquistare il suo principato, e gli Sueui, di cui era conducitore Giorgio Valpurgese, alzarono gli stendardi contro a lui: e sì sconfittosi, e dispersosi l'esercito Vittembergese, quattordici mila villani, o circa, ragunatisi'insieme fecero anche altri stuoli in altri luoghi, e furiando si misero a incrudelire sotto titolo di carità verso le persone ecclesiastiche, e nobili, e profanare, e distruggere tutte le cose sacre.

a Crinit. ib.

7. ec. Eran coloro tratti nella congiura coll'allettamento della falsa libertà: e in prima esterminata la gerarchia ecclesiastica, voleuano che' ministri della Chiesa eletti fossero dal popolo, li quali predicassero loro cose aggradeuoli; il che chiamauano predicare la parola di Dio puramente: annullauano le decime: voleuano si scotesse ogni giogo di seruitù: leuauano tutte le gabelle: voleuano che fosse mitigato il rigor delle leggi nel punirsi i colpeuoli: annullauano gli honori, e le spese dell'esequie; e appropriauansi l'autorità d'interpretare la parola diuina, e far leggi.

10 Oltre a ciò, tirauano nella fellonia i circonuicini a forza con minacce di morte, e della perdita d'ogni lor'hauere: capi de' quali erano i sacerdoti d'ordine minore infetti dell'heresia Luterana, e Anabattistica, e tra essi, oltre a Tomaso Muntzero, traluceua nella scelleratezza Antonio Ersemut insieme con gli Scaplero, e Fifero, che colle sue lettere auuelenate, colle quali prometteua di promuouere il vangelo, e la giustitia, ragunò vn grandissimo esercito.

11. 12 Or com'egli ciò perdu-

cesse a effetto, lo soggiugne Pietro Crinito, dicendo, ch'egli colli suo stuoli d'huomini seditiosi guastò tutto quello, che gli si paraua dauanti: che nel mezo delle crapule rutrana tagliamenti, e vccisioni d'huomini; e che si dilettaua degl'incendij delle terre, come de'fuochi trionfali: anzi ch'egli per sedurre la plebe fingesse d'hauer' il dono della profetia, ed essergli stato comandato da Dio che soggiogasse il mondo, lo riferisce Gasparo Edion scrittore Luterano.

13. 14 Ma quante fellonie si commettessero da que' maledetti heretici per la fallace mostra del vangelo, si conta da Giouanni Atrociano, cioè furon l'hauer' essi a vile la scrittura, vcciso i religiosi, strascinate per le terre le monache, rapite le sacre ricchezze, gittate per terra, e conculcate le reliquie de'santi, profanati i battisteri, ou'erano stati a Christo rigenerati, calpestata l'Eucaristia, e diuampate, e arse le sacre immagini; sì che dicendo eglino, se esser Christiani, mossero guerra a Christo a, e peggiori de'Maomettani si fecero beffe e stratio dell'immagini del medesimo, e della sua santissima Madre.

a Faber in lib cur nol uerit. Lutheri :c-probare doctr, c. 2.

15 Tra questi commouimenti Federigo duca di Sassonia, cagione di tutti i mali, fu da questa vita rapito al tribunale diuino: cui succedè Giouanni suo fratello non men perfido Luterano. Ma il duca Giorgio cattolico ragunò vn'esercito, e collegossi con gli elettori di Magonza, e di Brandiborgo, e con Filippo Langrauio d'Hassia suo genero, e con Herrigo duca di Brunsuic contro a Tomaso Muntzero, che con vna folle millanteria manteneua i riottosi suoi seguaci, dicendo, ch'egli harebbe ricenuto tutte le pallotole delle bombarde colla manica illesa, e, lo strepito di quelle douersi dispregiare, come se fossero vrli di lupi.

16. ec. Si venne a battaglia, e' villani furono sconfitti, de'quali ne furon messi al taglio delle spade sei mila, e piu, e presi i due gonfalonieri dell'empietà, Tomaso Muntzezo prete, e'l suo compagno cognominato Fifero, o Fistulatore, monaco apostata, e giustitiati. Il Fistulatore dimorò in su la sua pertinacia; ma del Montzeto dicono che ritrasse addietro i suoi errori, e che, poiche hebbe confessato sagramentalmente i suoi peccati, riceuè la santissima Eucharistia, secondo il rito cattolico, sotto vna spetie sola, non senza molti segni di vera penitentia. Hebbersi per simil modo in altre prouincie piu vittorie sopra gli heretici, de'quali ne furono tagliati infra lo spatio di tre mesi piu di cento mila a, non altrimenti, che se fossero stati tante pecore.

a Gaspar. Heddion. in contin. Sabell. Io. Fab in disput. cum Balthas. cap 12. Sur. in comentar. & alij.

22. 23 Ma Lutero autore di que'mali, nel principio de'tumulti trionfò d'allegrezza, e scrisse vn picciol libro con questo titolo: *Fedele ammonimento dato a tutti i Christiani a schifare la seditione, e la ribellione*; ma nel vero e'vi si sforzò d'accender la seditione, e gloriandosi le parole sue esser parole di Christo, predisse falsamente, che infra due anni sarebbe annullato ogni vestigio dell'ordine ecclesiastico: e simigliante predisse la vittoria a'villani, e l'eccidio de'principi, e di tutto il chericato, e che Iddio haurebbe per ciò mostrato miracoli: le quali stolte menzogne sono veri segni del suo falso, e diabolico apostolato.

24 Ma l'astuto ingannatore, come seppe essere state tagliate, e morte le schiere de'villani, c'hauea detto fin'all'hora esser mossi dal Nume celeste a pigliar l'arme, cominciò a

can-

cantare cose contrarie a, e sì in vn'opericeiuola scritta in lingua Tedesca pose questo titolo : *Terribil fatto, e giudicio di Dio contra Tomaso Muntzero, nel quale Iddio riprende, e condanna il colui spirito menzognere.* Ben dice Giouanni Cocleo vera essere questa sentenza di Lutero; e secondo essa non meno conuincersi, che'l demonio, facendo mostra del nome Dio, parlò per bocca di Lutero stesso, che per quella del Muntzero.

a Cocl. & Io. Faber. ubi sup.

Ancora l'heresiarca barattiere, che vedemmo hauer' adizzati i villani a leuarsi a romore, dicendo che Iddio gli stimolaua ad armarsi, quando fu fatto auuisato delle loro sconfitte, e vccisioni, mandò fuori vn'altro libello, nel quale gli sgridò, che sotto spetie del vangelo hauessono preso l'arme contra i principi, e'maestrati; e dimentico d'ogni humanità verso i suoi seguaci, pronunciò douersi le reliquie loro tagliar per pezzi non altrimenti, che se fossero cani rabbiosi, e aggiunse.

25. 26 *Io credo non esser piu diauoli in inferno, ma esser saliti tutti affatto ne'villani; imperoche questa follia trapassa ogni modo, e ogni misura. I villani non combattono piu pe'l vangelo, ma sono diuenuti palesemente perfidi, e spergiuratori, e rubelli, e riottosi, e ladroni, e rapitori, e bestemmiatori.* Ma da che tempo fecero eglino tanto male, se non da che riceuettero il vangelo di Lutero?

27. 28 Oltre a queste tempeste, onde i campi di varie prouincie furon'inondati dal sangue humano, le quali mise in nota Giouanni Cocleo, ne furono commosse altre ancora nelle città da'Luterani contra le persone ecclesiastiche, e'maestrati. E certo in Francfort, toltasi la podestà al senato cattolico, fu data a ventiquattro della plebe, che fecero quarantasette leggi iniquissime, le principali delle quali annouerò il detto Cocleo, che fu all'hora mandato in esilio.

29. 30 Tra queste cose Cristierno Re di Danelmarche, e di Suetia, e di Noruea, discacciatone per le sue tirannie, come si disse, domandaua aiuto per racquistare il regno a Carlo V. la cui sorella Isabella egli haueа, come s'è detto, preso a moglie: ma questi postergati i mali d'Alamagna, e di Danesmarche, hauendo abbattuto la potenza Francese, si studiaua di sottomettersi l'Italia, sì come piu innanzi vdirete. Or'il Pontefice pregò Federigo, e Christiano duchi d'Holsatia e di Sclesuic a, li quali amministrauano la Dania, che volessero difender la causa di Christo, e della Chiesa combattuta da'Luterani.

a Ib. p. 37.

31. 32 Ma eglino non pur non fecero il piacere del santo Padre, anzi introdussero in Danesmarche, e in Noruea de'Luterani a estirpare la religione cattolica, per meglio stabilirsi nella signoria tolta a Cristierno: il qual'empio esempio fu seguitato nella Suetia da Gustauo. Scriue Olao Magno arciuescouo Vpsalese b, che tanto in Isuetia, quanto in Danesmarche, e nell'altre prouincie le monache mostrarono vna marauigliosa costanza, e fortezza nel conseruare l'integrità della fede, e del corpo; là doue i preti, e'religiosi comunemente scorreuano senza freno alla lussuria, e messa in abbandono la fede cattolica, dilatarono l'heresia.

b Olaus Mag. l. 16 cap. 35.

33. 34 Congiunse col predetto Lutero insieme l'opera sua a propagginare la perfidia Giouanni Pomerano hauuto in tanto pregio dal Re Christiano che, spregiando i vescoui, da' quali i Re vsati erano di riceuere l'insegne reali, volle esser'incoronato da lui. Fu anche la Liuonia bruttata per l'heresia; e Lutero, e'l detto Pome-

rano scrissero a quella gente per confermarla nella perfidia.

35. ec. Fu preseruata da sì gran male la Polonia per la virtù del Re Sigismondo, e per la diligenza de' vescoui, c'haueano stabilito nel sinodo Laucitano douersi tenere incorrotta la fede catolica: fra' quali risplendè molto Andrea Cricio vescouo Primisliese, dipoi Plocese, e in vltimo promosso all'arciuescouado di Gnesna, il quale fece questo anno vna graue, e bella oratione a Sigismondo sopra il reprimersi gli heretici; parte della quale è recitata dal Cocleo a.

a Cocla. de act. & scri pt. Luther. hoc ann.

38 39 In questo lagrimeuol tempo, nel quale gli heretici infelloniti abbatteuano, e distruggeuano le sacre immagini, Iddio non lasciò di mostrar tal'hora contra essi giudicio visibile di giusta vendetta, per confondere gli huomini empi, e confermare le persone pie nella fede cattolica. De' molti ne riferiremo que' due secondo Matteo Timpio b: *Negli anni*, dice, *di Christo* MDXXV. *hauendo i Luterani occupato la catedra della chiesa catedrale della santissima Vergine d'Erfordia, e tenutala alcun tempo, vno per nome chiamato Giouanni Culsamero, stando nella detta catedra, e mostrando col dito la statua della Madre di Dio, ch'era sotto l'organo grande, bestiemmiando disse: Io non requierò, nè andrò a dormire finche non haurò cacciato di questa basilica quell'idolo. Ma ecco, che'l dito stesso fu di subito compreso da fuoco sacro, ed egli la notte medesima morì di subitana morte, e la statua di Maria santissima rimase nel suo luogo. Presso all'istesso tempo, comandando il senato, che si portassero in palazzo gli ornamenti di tutti i monasteri, e di tutte le chiese, e anche le tombe de' santi protettori Eobano, e Adalario, sotto spetie, che in tempo di seditione non fossero predate dagli huomini empi, fu data a vn'argentiere la grande statua d'argento di S. Maria in sole, perche ne battesse moneta. Costui (perche pessimo nimico era della Chiesa cattolica) cominciò a percuoter di gran forza la faccia della statua, e dire colla bestiemmiatrice bocca: Sì si debbon trattare gl'idoli de' papisti, ec. e di presente cieco diuenne, e visse mendico insino alla morte.*

b Tymp. in admirãd. vindictæ diu theatro de pœnis Romanuc.

40. 41 L'anno presente Girolamo Emser confutò a con vn picciolo, ma egregio libro, i nefandi scritti compilati da Martino Lutero contra il canone della messa; e Giouanni Fabro diede alla luce l'eccellente opera b, nella quale arreca le grauissime cagioni, onde non hauea voluto approuare la dottrina Luterana, quantoche gli heretici si fossero studiati d'inretirlo, mettendogli innanzi gli allettamenti delle delicie, e le rapine delle sacre ricchezze; e finalmente peruenne a tanto l'empietà degli heretici, li quali non voleano credere esser Christo nell'Eucaristia, che negarono anche la sua diuinità.

a Io. Cocl. in act. & script. Luther.

b Extãnte Io. Fabri opusc. id l. dispu. contra Balthas

42 Or mentre ciascheduno de' nouatori crede ciò, che gli piace in Alamagna, furono fatte le tre sette principali, de' Luterani, e d'Anabattisti, e de' Zuingliani, o Sagramentari; le quali cominciarono a riottare insieme tra loro non meno, che facessero co' cattolici. E Zuinglio questo anno stesso di marzo publicò il suo picciol libro e della vera, e falsa religione, e fu ardito di dedicarlo a Francesco Re di Francia nimico capitale degli heretici. E contrario Lutero esecrò Zuinglio, e' Sagramentari per modo, che diceua, o se, o loro esser'agitati da satana: nè, con tutto che gli heretici per venire ad alcuna concordia fra loro, e combattere vnitamente la chiesa Romana, tenessero vari parlamenti, non si poterono accordare d.

c Surius in comment. hoc ann.

d Id. ibid.

Que-

41. 44 Questa discordia nata tra Lutero, e Zuinglio scompigliò gli heretici, li quali s'erano così facilmente separati da santa Chiesa, ripigliandosi, e a ragione gli vni gli altri, che fossero stati sedotti dal demonio, sì come gittarono loro al volto i dottori cattolici: tra'quali Giouanni Fischero vescouo Roffese a, il quale compilaua i suoi libri a difesa della verità Eucharistica, dati fuori l'anno appresso, conuince gli heretici di falsità per la ripugnanza dell'opinioni loro nelle cose della fede.

a Io. Fisch. in præfat. l. 1. aduers. Oecolampad.

45. ec. Hauea Lutero non oscuramente fauorato l'heresia di Berengario, e di Zuinglio contra la real presenza di Christo nell'Eucharistia, secondoche riferisce Giouanni Cocleo b, allegando l'empie sue parole; ch'egli mentre furiaua non s'attenne da bestemmia di veruna maniera, per esterminare la religione cattolica. Ma dipoi sperando di trar piu genti nell'errore, se confessasse Christo esser presente nell'Eucharistia, si mise a perseguitare Carolstadio banderaio della maluagissima setta, e strinselo a rifuggire ad Argentina, e contrastando egli i Sagramentari e riferisce varie opinioni d'heretici, e mostra esserne stato inuentore il demonio. E scriuendo a' detti falsi euangelisti d'Argentina d, confessò se hauer trouato, e messo fuori le sue opinioni per odio del sommo Pontefice solamente.

b Cocl. in act. & scri pt. Luther.

c Apud Florim. Raymund l. 2. c. 10. cōf. ss. Lu. Germ t. 2. fol. 157

d Ex t. ems lis t. 2. oper Luther.

49. ec. Confuta eccellentemente Giouanni Fabro e i sofismi fatti dagli heretici contra l'Eucaristia; tra' quali principale è quel che trassero dalla falsa interpretatione delle parole: *Caro non prodest quidquam*; e mostra intenderli per carne il senso carnale, e non la carne di Christo, la quale egli proua esser'a noi necessarissima. Molti altri dottori cattolici ancora scrissero vari libri dell'Eucaristia con sommo consentimento fra loro.

e Io. Fab de Eucharist. serm. 2.

52. 53 E qui non è da tacere, che'l maluagissimo Lutero, poiche hebbe conculcato gli altari, gittato via gli habiti sacerdotale, e quel da frate, leuò dal lupanare di Vittemberga la sopradetta Caterina di Bora imprima badessa, e poi pubblica meretrice già grossa di piu, e aggiunselasi per nome di matrimonio, tanto infausto, che temettero gli huomini pij non da quella fosse per nascere antichristo. Ut' egli, anzi che commettesse il vituperoso incesto, hauea fatto sembiante d'esser'huomo di gran purità a, auuegnache nel vero ardesse d'amor disonesto: e tanto andò innanzi la follia de' Luterani, che'l commendarono con pubblichi scritti, come persona di notabil castità, e temperanza, e come grande spregiatore delle ricchezze.

a Vittemb. in vita Luther.

54 Vinto per simil modo dagli allettamenti carnali Alberto principe della casa di Brandiborgo, e maestro de'caualieri di Prussia, violato il voto di castità, fece nozze sacrileghe. Col qual detestabil'esempio, e col suo, cercò Lutero d'inducere Alberto Cardinale arciuescouo di Magonza a contrarre simigliante maritaggio, e a conuertire l'arciuescouado in principato laicale; i cui sofismi egregiamente confuta Niccolo Serrario b: *Dunca*, dice Lutero parlando col Cardinale Alberto, *qui sto solo bastare, che la vostra celsitudine è stato creato maschio. Così eh?* soggiugne Niccolo in contrario, *non fu maschio Elia, ed Eliseo, e Giouanni Battista, e S. Paolo, e Giesù Christo? Trapassaron forse eglino il precetto di Dio, perche non conobbero donne? Questo è l'antico argomento di Giouiniano, Subantis duce S. Girolamo c, & ad libidinem pecudum instar vesanè, ac impudenter adhinnientis*. Dispregiò Alberto le voci del lordo porco con tal constanza, che

b Serar. l. 5. Moguntin rer. in Alb II.

c Hier lib. contra Iouinian.

Lutero stesso dispettosamente disse a: *Alberto è stato ben'ammaestrato in Roma, e perciò a vile ha la nostra dottrina Luterana.*

a Luth. in sympos. facit

. 55. ec. Con pari laude, e costanza hebbe in dispregio, e a schifo le sue empie persuasioni Giorgio duca di Sassonia, scriuendogli all'vscita di questo anno vna grauissima lettera b, colla quale il riprende, che la città di Vittemberga era stata riempiuta da lui di tutte le maluagità, e ribalderie, e conuertita in vna rocca, e vn ricetto d'huomini apostati, e sacrilegi, e in vn publico lupanare di monache: lui essere vn diligente, e sollecito ministro di satana nel profanare la religione Christiana, e annichilare i monasteri: propagginarsi da esso apertamente l'heresia de'Boemi, che nella disputatione Lipsica hauea abbominato, dicendo c'haurebbe tenuto per heretici tutti coloro, che si separassero dalla comunione della Chiesa: muouersi da lui romori contro a'maestrati, accendersi guerre tra'Christiani: apprestarsi'l giudicio diuino contra quelli, che riceueuano il vangelo piu tosto da Lutero, che dalla Chiesa: se Christo volesse mandare a'Tedeschi vn profeta, al certo manderebbe altra persona, che vn'apostata: a cui e'facea manifesto come hauea in abbominio il suo falso vangelo, onde pullulauano tante bestemmie, tanti sacrilegij, e tante laidezze: e finalmente gli si proferse di metter'opera a tornarlo nella gratia di santa Chiesa, e di Cesare, se hauesse preso saluteuol consiglio di riconoscersi della sua impietà, e fellonia. Ma l'infelice heresiarca rimase in su la sua ostinata perfidia, auuegnache pe'l discordamento, e per la falsità dell'altre sette, e'ben conoscesse la falsità delle sue heresie.

b ext. apud Volemher in vit. & gest. Luth. cap. 7 & ex parte apud Cocla ann. 1526.

61 Questo anno i Tigurini, li quali haueano apostatato dalla Chiesa, mentre spregiata l'autorità di essa, e de'santi padri vogliono interpretare la sacra scrittura a libito loro, s'vnirono per consiglio, e a persuasione di Giorgio Blaurodo sacerdote apostata, agli Anabattisti, come riferisce Arnoldo Messonnio a. Oltre all'altre cose diceuano gli Anabattisti, se non poter peccare, e tutti i moti dell'animo da loro sentiti esser cagionati dallo Spirito santo; imperoche inuasati dal demonio non haueano a schifo scelleratezza alcuna quantunque enorme. Quando Zuinglio, vedendo oscurarsi la sua gloria da'nuoui heretici, nè potendo soffrire, che lo spirito Anabattistico fosse antiposto al suo, il quale se fosse bianco, o tetro e non sapeua, hebbe con gli Anabattisti varie quistioni, riparandosi colle traditioni della Chiesa vniuersale da se per addietro dispregiate, cioè i sacri oracoli intendersi nel senso, non che qualunque persona stolta finge, ma che'santi padri han tenuto per tanti secoli.

a Mesbon. lib. 2.

Dell'hipocrisia degli Anabattisti adoperata a ingannare le persone semplici, questo racconta il prenominato autore b: *La maggior parte de' piu dotti sermonaua ne'canti della terra, e facendo graui inuettiue contra tutti i vitij, esecrauano la superbia, la crapula, l'ebrezza, e somiglianti cose: e ciò leuaua tutti i circostanti in ammiratione, rappresentando apparentemente certo modo di viuere spirituale, che credeuano essersi da quegli huomini nuoui, e rinati impresa con singulare, e mirabil seuerità, e rigore: ch'eglino non mai rideuano, nè si trastullauano con ischerzi, o in altra guisa: ma se si doueua far'alcuna cosa in palese, di subito traeuano profondi sospiri, gemeuano, e versauano copiose lagrime, e rammaricauansi in presenza de'cittadini delle vanità di questo secolo. Quindi si parlaua*

b Id. ibid.

lana di essi per la città con marauiglia grande, massimamente dagli huomini rozzi sedotti per le loro artificiose frodi.

62. ec. Così'l demonio trasfiguratosi in angiolo di luce, ingannaua i Tigurini, li quali si gloriauano esser perfettamente illuminati per priuare i fanciulli del beneficio del battesimo, e dell'heredità celeste, quando Zuinglio mosse il magistrato a cacciarli di quella terra: ma perche il coloro numero continuamente cresceua nel vicino borgo, il maestrato stesso temendo guerra ciuile, cercò di riconciliarli co'Zuingliani: ma ogni sua fatica in vano andò, chiamando quelli Zuinglio lor primo falso apostolo schiauo infelice di satana, e dragone antico; e verissimamente, percioche s'erano dalla Chiesa separati per opera sua; il quale fece sì, che'l senato promulgò vn' editto contra loro come seditiosi. Ancora che gli Anabattisti mostrassero falsi miracoli per seducere le persone semplici, mentre erano rincalzati, che prouassero con alcun segno supernale le essere stati mandati da Dio, lo riferisce l'allegato autore [a].

66 Trattossi questo anno in corte di Carlo V. di sforzare i Tedeschi battezzati a osseruare [b] la legge Christiana, e fecersi sopra ciò solenni parlamenti dagl'inquisitori; e sì ancora di costrignere i Mori a riceuere il battesimo sotto pena della perdita dell' hauere, e dell'esilio, e d'essere cacciati del regno. Or Carlo per consiglio de' politici allargò le redini ad ogni maniera d'heresia in Alamagna: ma quanto a'Mori, comeche piu huomini pij fossero di sentimento, che le cose sacre si sarebbono profanate, pure vinse l'opinione, che si constrignessero; e' predicatori, e altri religiosi s'affaticarono con grandissima laude loro in ammaestrarli compiutamente nella nostra fede. Mossessi Cesare a ciò fare a'prieghi [a] massimamente, del Re Francesco di Francia; perochè preso in battaglia, come si dirà poco appresso, e condotto in Ispagna, e'dimoraua presso a Valenza, quando essendosi destato in su l'aurora per le strepitose, e sconce grida de'Saracini, che inuocauano Maometto, pregò il nimico, che douesse liberare la Spagna d'obbrobrio si grande.

67. ec. Mentre molti in Alamagna, e ne'regni di Danesmarche, e di Suetia, e di Nornea per le seduttioni degli heretici si rubellauano dalla Chiesa, Basilio duca di Moscouia, richiesto l'anno precedente dal santo Padre a metter'opera, che la chiesa de' Ruteni s'vnisse alla Romana, e si condennasse la scisma Greca, si mostrò molto ben disposto a ciò fare, acciòche collegatisi insieme tutti i principi Christiani difendessero la fede, e religione Christiana contra la tirannia Maomettana, e mandò vn' ambasciadore al Pontefice con sue lettere [b].

68. ec. Haueane mandati altri a Carlo Cesare a stabilire la compagnia contra'l Turco: li quali tornando questo anno in Moscouia per Alamagna, Ferdinando arciduca d'Austria vago di sapere i costumi, e le qualità, e la religione di quella gente, ingiunse a Giouanni Fabro, che con alcuni huomini sperti li domandassero di tali cose: il che egli fece diligentemente, e compilò vn picciol libro in forma di lettera a lui scritta [c]; e contaui come i Moscouiti nella maggior parte delle cose non sono molto differenti da'cattolici: che que'vescoui sono sottoposti all'arciuescouo, ed egli anzi che'l patriarca di Costantinopoli sottomesso fosse alla misera seruitù Turchesca, lui riconobbe come superiore: ma che nondimeno confessauano, e

[a] Marbec. lib. 2.

[b] Blasc. lib. 3 cap. 4.

[a] Id. ibid.

[b] ext apud Paul. Iou. de legatione Moscou.

[c] Faber. in epist. ad Ferdinan. archid. Austria.

ragione, hauer'al patriarca stesso sempremai preceduto il Romano Pontefice, come successore di S. Pietro: poter'esser'ordinati preti tra'Moscouiti huomini legati a matrimonio, purche non fossero bigami, e morendo la moglie, non esser lor permesso il prenderne vn'altra: osseruarsi da loro i riti Greci; faruisi l'ordinationi solennemente: venerarsi le sacre immagini, ritenersi i sette sagramenti, riceuersi la sacra scrittura, e'santi padri Greci, consecrarsi in pane fermentato, celebrarsi le feste, e farsi a'santi il conueneuole, e consueto honore, ma negarsi empiamente la processione dello Spirito santo dal Figliuolo.

73 Meritamente sono lodati i Moscouiti, che in tanta lontananza dalla chiesa Romana intorniati da'pagani habitatori del mare ghiaccesco, da'Tarteri, e da'Turchi, defendano intrepidamente la religione Christiana, e non s'habbiano lasciato contaminare dagli heretici moderni; e per ridurli nel seno di santa Chiesa, Papa Clemente mandò al detto Basilio suo nuntio Francesco vescouo Scarese a, perche conuenisse con lui del modo d'vnire le chiese. Ma la crescente empiezza Lutrana non lasciò perdurre a effetto la bramata vnione, nè che si facesse la lega contro al Turco nimico comune: il quale per queste discordie de'Christiani piu fiero diuenuto, oppresse l'anno vegnente l'Vngheria.

a Lib. breu ann. 1525. pag. 73.

74. ec. Fra le quali discordie perniciosissima fu quella, ch'era nata fra Carlo Cesare, e'l Re di Francia, il quale nel cominciamento di questo anno, hauendo posto campo a Pauia, e strignendola fortissimamente per torre gl'imperiali dal principato di Milano, mandò Alessandro Stuardo duca d'Albania con parte dell'esercito nel regno di Napoli b, perche ne discacciasse gli Spagnuoli. Fu ciò discaro molto al Pontefice a, il quale harebbe voluto, che Francesco si contentasse del ducato di Milano, perche si potessono ricominciare i trattati di pace, e la sede Apostolica, diuisasi l'Italia fra gli emuli, ritenesse il suo honore, e la sua autorità: e tentato egli dal Re medesimo con impromesse grandi, perche facesse con esso lui lega, non volle lasciar l'vfficio d'arbitro, e di paciere, e di padre comune: il quale vfficio non ammise Carlo V. disideroso, che fosse suo partiale b: che tutti i pensieri, e sforzi papali erano ordinati a fare, che la controuersia, ch'era tra'Francesi, e gli Spagnuoli, si decidesse non con arme, ma colla ragione, nè si spandesse sangue Christiano, che a difesa della santa fede.

b Guicciar. lib. 15.

a Belcbair lib. 18. nu. 13. & 14.

b Id ibid. n. 16. & 16.

77. ec. Abbassauano giornalmente le cose di Cesare: che Vgo Moncada vscito di Genoua col suo esercito era stato sconfitto c, e preso in battaglia da'Francesi, li quali teneuano Saona con piu altre fortezze; e Genoua stessa, scosso il giogo Spagnuolo, hauea fatto con essi triegua: la Toscana s'era accostata alla parte Francese; e quasi tutta Alamagna era in arme; sì che considerandosi le cose maturamente, il santo Padre meritò molto di Cesare, mentre promosse a podere d i pensieri di pace: ch'egli ben sapea la gente imperiale, condotta insul disperare per diffalta di soldo, esser per combatter gagliardamente, e piu cose sperarsi vanamente dal Francese: e certo scriue il Belcaro e esser'in lui mancata la potenza di vincere, mentre rifiutò di seguire i saluteuoli consigli del Pontefice, e de'suoi, per la fallace ombra di gloria, alla quale, e a venire perciò a battaglia lo stimolaua Lodouica sua madre.

c August. Iustin. lib. 6. Guicciar lib. 15. & alij & literprincip lib. 1. pag. 149.

d Eod lib. 1. lit. princip pag. 147.

e Belcbair. lib. 18. nu. 201.

80 Per l'altra parte rimasero indebo-

debolite assai le forze Francesi, percioche il Re hauea già mandato, secondo che'è detto, il duca d'Albania con parte dell'esercito ad assalire il regno di Napoli: e gli Spagnuoli vedendo quella gente non esser bastante a pigliar Napo'i, presero consiglio di non partir di Lombardia a, e multiplicare soldati per opprimere gli auuersari. Ancora quattro mila Grigioni richiamati da'loro, abbandonarono il Re Francesco: e finalmente gli Suizzeri rifiutarono di combattere co'nimici assalitori b. Perche Carlo Borbone, e'l marchese di Pescara, e Carlo Lanoio vicere di Napoli, capitani imperiali, assalendo con improuiso impeto il campo Francese cinto attorno attorno d'artiglieria, e ottimamente fornito alla difesa, il vinsero a dì xxiv. di febbraio festa dell'Apostolo S. Mattia; e vcciso insieme con baroni assai il Bonniuet ammiraglio di Francia sollecitatore della guerra, presero in battaglia Francesco Re di Francia, ed Herrigo Re di Nauarra, il quale nondimeno mutato vestito scampò. Trouansi piu lettere c di queste cose scritte l'istesso dì dopo la vittoria a Papa Clemente, e ad altri. Fecenisi grandissimo spandimento di sangue; e la vittoria tale fu, che i vincitori stessi (dice Matteo Giberti d datario del Papa, scriuendo a'nuntij d'Inghilterra) nel punto di combattere non harebbono saputo disiderare, non che sperare succedimento tanto felice: il quale s'ha da attribuire non a consiglio, ò forza humana, ma alla volontà di Dio, *cuius iudicia abyssus multa*. Per la quale sconfitta fortemente impauriti i Milanesi si dieron'a'cesarei, e a somiglianza loro il medesimo fece l'altre città di Lombardia, e della Liguria.

a Guicciar. lib. 15.

b Gilbert. datar super. pag 154.

c Ibid. pag. 151.

d Super. pag. 154.

8 Andaua e all'hora da Roma nel regno di Napoli coll'esercito il duca d'Albania, quando si sparse la fama della prigionia del Re di Francia, e tornando indietro l'esercito medesimo, fu simigliante parte tagliato, e parte disperso. Delle quali vittorie fatto auuisato per lettere scrittegli di mano del Re di Francia Carlo V., il quale temeua gli vscimenti delle guerre di Lombardia, e del regno di Napoli, e che perdendo l'vn'e l'altro il Papa il priuasse altresì dell'imperio, ch' egli hauea lasciato contaminare d'heresia, e lapiare da huomini empi (ch' egli hauesse gran temenza di questo, lo significò poscia nell'apologia, della quale si dirà a suo luogo) riferì in solo Dio ogni gloria delle vittorie medesime, e incontanente andò in chiesa a a rendergli le douute gratie, e la mattina appresso prese con segni di grandissima diuotione il sagramento dell'Eucaristia, e andò in processione alla chiesa della santissima Vergine fuori di Madrid, dou'e'si trouaua colla corte. Diede ancora vn marauiglioso esempio di Christiana modestia; ch'egli non volle si facesse segno alcuno di publica allegrezza con suoni di campane, o con fuochi, o con tiri e romori d'artiglierie, nè in altro modo, dicendo esser conueneuole far festa per le vittorie hauute sopra gl'infedeli, ma non per quelle, che s'haueano de'Christiani; nè mostrando segno alcuno di soperchia gioia, rispose alle congratulationi degli ambasciadori di varie nationi, e d'alcuni grandi, ch'erano appresso lui, come n'hauea preso piacere, perche l'aiuto celeste si manifesto gli pareua essere indicio ch'egli fosse, fuor d'ogni suo merito, in gratia di Dio, e perche speraua c'haurebbe indi innanzi cagione di mettere la Christianità in pace, e d'apparecchiare la guerra contro a'nimici della santa fede; e sì ancora perche harebbe commodità

e Ibid pag 154.

a Guicciar lib. 16. Belcheir. lib. 18 nu. 28. & alij.

mag-

maggiore di fare beneficio agli amici, e perdonare a'nimici. Dipoi chiamato vn giorno il consiglio, richiese tutti, che'l consigliassono liberamente in che modo e'si douesse portare col Re di Francia, e a qual fine si hauesse da ordinare quella vittoria. Cio vdito il vescouo d'Osma suo confessoro, così parlò, dice il Belcaro a, il quale recita la sua oratione in Latino, sì come Francesco Guicciardini b nel nostro volgare, e parte della quale sono queste parole.

a Belchair. ibid.

b Guicciar. ibid.

82 *Debbe esser'il fine, e la mira vostra la pace vniuersale de'Christiani, come cosa sopra tutte l'altre honoreuole, santa, e necessaria: la quale veggiamo hora in che modo si possa conseguire. Tre sono le diliberationi, che puo prendere la maestà vostra del Re di Francia, l'vna di tenerlo perpetuamente prigione: l'altra di liberarlo amoreuolmente, e fraternamente senza altre conuentioni, che quelle, ch'appartengono a fermar tra voi perpetua pace, e amicitia, e a sanare i mali della Christianità: la terza liberarlo, ma cercando di trarne piu profitto, che sia possibile; delle quali, se io non m'inganno, l'altre due prolongano, e accrescono le guerre: la liberatione amoreuole, e fraterna è solamente quella, che l'estirpa in eterno: perche chi puo dubitare, che'l Re di Francia trattato con tanta generosità, e sì singulare liberalità, non rimanga per tanto beneficio piu legato coll'animo, e piu in podestà vostra, che non è al presente col corpo? E se tra voi, e lui sarà vera vnione, e concordia, tutto il rimanente della Christianità andrà a quel camino, che da voi due sarà mostrato. Ma il prendersi consiglio di tenerlo sempre prigione, oltre che sarebbe con infamia troppo grande di crudeltà, non fa egli nascere guerre di guerre? perche presuppone voler'acquistare o tutta, o parte della Francia, che senza nuoue, e grandissime guerre non si puo fare. Se si piglia il partito di mezo, cioè liberarlo, ma con piu vantaggiosi patti, che si possa, credo esser'il piu intrigato, e'l piu pericoloso partito di tutti gli altri; perche si facci che parentado, che obligatione si voglia, rimarrà sempre nimico, nè gli mancherà mai la compagnia di tutti coloro, li quali temono la grandezza vostra: ed ecco nuoue guerre, e piu sanguinose, e piu pericolose, che le precedenti, ec.*

83. ec. Incontrario parlò Federigo duca d'Alua, ch'era di grande autorità appo Cesare, e studiossi di mostrargli non esser bene liberare il Re di Francia: al qual'intendimento andando, fra le molte ragioni, che arrecò, disse hauer sempre mostrato l'esperienza, e la ragione, non mai venir ben fatte le cose, che da molti dipendono: e imperciò lo spegnere gli heretici, e'l domare gl'infedeli esser'imprese, c'hanno mestiere d'vn principe sì grande, che dij la regola agli altri; e altrimenti facendosi, se ne tratterà, e farassi per innanzi col riuscimento, che se n'è trattato, e fatto per addietro: se credere essergli da Dio donate tante vittorie, e aperta la strada alla monarchia, colla quale sola si possono fare tali imprese, e meglio essere indugiarsi'l dare a quelle cominciamento per farle con migliori, e piu certi fondamenti. Piacque a tutti oltremodo il consiglio del duca a, e seguendolo Carlo V. ordinò, che'l Re Francesco trasportato fosse in Ispagna.

a Guicciar & Belch. vbi supra B asc lib. 3. cap. 3. & alij.

88 Or mentre ch'egli quiui languisce di malinconia, e di malore, domandando Cesare da lui piu graui premij del riscatto, e rifiutando tre milioni di scudi d'oro proffertigli da' Francesi; e intanto l'Italia dubita esser costretta a sottometter'il collo al giogo cesareo per le violenze, e insolenze de'

mi-

ministri di Carlo furono tenuti occulti trattati d'abbassare la sua potenza. E'l marchese di Pescara a anzi tutti hauea sommosso a scuotere il giogo Spagnuolo, e a disfare, e recare al niente a tradimento l'esercito imperiale: del che si lamentò poscia Clemente b con sue lettere scritte l'anno appresso. Ma poi mutato proponimento, tradì i complici della congiura c, cercando collo sterminio loro il vantaggio suo. Quindi richiese Francesco Sforza duca di Milano d'alcune fortezze, sotto colore, che fossero necessarie per liberare da ogni pericolo l'esercito cesareo, e hauutele andò a Milano, e assediouui'l castello dou'era il duca medesimo: il qual fatto mise in paura tutta Italia d.

a Lib. 1 liter. princip. pag. 174. Guicciard. lib. 16.

b Lib. 1 liter princip. pag. 177.

c Guicciar. ibid. & Belchair. lib. 18.

d Id. ibid.

89. 90 Studiaronsi'l Pontefice e' Vinitiani, e gli altri principi, che temeano la potenza di Carlo V. di liberare l'assediato duca, e pareua porgersi l'opportunità per la morte del detto marchese di Pescara occorsa nel cominciamento di dicembre: e sì i Francesi, e gli altri collegati stimolauano il santo Padre a dinunciare di comune consentimento la guerra a Cesare; ma egli, hauendo in abbominio lo spandimento del sangue Christiano, si volse alle preghiere per piegarlo a vsare verso lo Sforza la clemenza.

91 Anche il confortò a scior di prigione il Re di Francia con condi tioni giuste, e honeste, e honoreuoli alla dignità cesarea, onde si sarebbe acquistato gloria immortale.

92. 93 Egli non porse l'orecchie a' paterni prieghi; ma meglio amò seguire l'ombra vana del priuato commodo, che lasciato il principato di Milano allo Sforza, liberar l'Italia dalle guerre intestine, la Francia dal pianto, l'Alamagna dalle resie, l'Vngheria da' Turchi, e'l mondo, e se, e' suoi da innumerabili imminenti mali. Ma passiamo all'altre cose.

94 Questo anno Ferdinando Cortese, visitate le prouincie vicine al Messico, recò alla suggettione Spagnuola piu popoli, cui significò se esser mandato dal sourano Imperadore a insegnare la legge di Christo, il qual comanda, che si adori vn sol Dio, e che s'esterminino gl'idoli: aperse loro gl' inganni del demonio, co'quali li traeua nell'inferno a sostenere supplicij intoll[illegible]i, che mai non hauran fine, e p[illegible]gli huomini maluagi, e rei: spo[illegible]premij eterni, e gli altri misteri della nostra fede: le quali cose vdendo i barbari, quasi come storditi, e di se fuori rimaneuano.

95. ec. Mosso il campo Ferdinando il pose a Tenticaccaco, doue trouò molti, e superbissimi tempij, il maggior de' quali era dedicato a vna dea a, cui si sacrificauano fanciulle vergini di venusto aspetto, e se non fossero state vergini, il nimico dell' humana generatione forte s'adiraua: il che saputo il Cortese propose loro la legge di Christo, che vietaua così fatte cose, e'mandamenti cesarei, e spezzò tutti gl'idoli; del che coloro oltre modo dolenti furono. In questa guerra fu scoperta a Ferdinando la congiura fatta dal Re del Messico Quautimoco, ch'e'seco conducea, d'vccidere lui con gli Spagnuoli insieme, e di sorprender il Messico, mentreche quegli Spagnuoli in sua assenza fra loro riottauano; e contessando il Re stesso, e' principi Messicani la conspiratione li fece strangolare b. Impaurito in se medesimo per la morte di quel Re Apospalon principe d'Izcanaco, arse per ordine di Ferdinando in presenza degli Spagnuoli innumerabili idoli di legno; e promise c che non harebbe da indi innanzi adorato mai veruna statua, e sarebbe l'omaggio

a Hist. Mexicana an. stor. pag. 349.

b Id. pag. 352.

c Ibid.

gio a Carlo V. pe'l principato suo. Dipoi Ferdinando alzò gli stendardi contra Taican, e venendo a se il signore della terra, il riceuè benignamente: in presenza di cui, e della baronia, fece cantare solennemente la messa a, accioche i barbari venissero per la maestà delle ceremonie a esser' allettati all'adoratione di Dio. Appresso furono loro proposti, mediante vn interprete, i misteri della fede Christiana; e promis[illegible]etto principe di diuampare tutti [illegible]i, e mostrossi molto vogliosto d'[illegible]are i riti, co'quali s'adora il vero [illegible]io, e domandò vna croce per porla nella terra sua. Fugli risposto c'harebbe la croce, e poscia gli sarebbon stati mandati de'religiosi sacerdoti, li quali gli ammaestrerebbono nella legge Christiana.

a Pag. 254

104 L'anno istesso b hebbe principio la sacra religione de'Cappuccini, della quale fu cominciatore Matteo da Bascio frate Minore, per santità, e miracoli chiarissimo. Egli volendo, così spirato da Dio, tornare nell'osseruanza, e dignità l'ordine Francescano, presa la forma dell' habito, c'hauea vsato il santo institutore, venne a Roma da Papa Clemente, nel cui cospetto fu condotto dall'angelo di Dio senza saputa de' camerieri; ed hebbe da sua santità la chiesta gratia di poter'vsare detto habito religioso, e d'osseruare la regola secondo la lettera: ancorche egli dapoi si partisse da'Cappuccini per attendere piu liberamente alla salute dell'anime, e facesse cose mirabili.

b Zachar. Boerr. in annal. Capucin.

DI CHRISTO

Anno 1526.

Di Clemen. VII. PP. Di Carlo V. re de' 3. romani 8. Indit. 14.

1. ec. Sollecitato nel fine dell'anno precedente con molte preghiere dal Pontefice Carlo V. a tornare il mondo in pace, permettendo che Francesco Sforza tenesse il principato di Milano, e rilassando con giusti patti il Re di Francia, vedendo essersi per muouere contro a se vna nuoua guerra vnitamente dal Papa, e da' Francesi, e da'Vinitiani, e da'Fiorentini, pensò di disunire le forze loro, e di lasciar'andare il Re Francese stretto con dure conditioni, e di dare il ducato di Milano a Borbone suo lealissimo amico.

4. ec. Fu adunque liberato il Re Francesco con alcuni patti: i principali de'quali sono questi a, che desse malleuadori due suoi figliuoli: gli promettesse il ducato di Borgogna: cedesse le ragioni c'hauesse nel reame di Napoli, etiandio ottenute per l'inuestiture della Chiesa; e'l medesimo facesse di quelle dello stato di Milano, e di Genoua, e d'altre terre; e finalmente pagasse a Cesare vna grandissima quantità di moneta.

a Guicciar l. 16 Ferron lib. 8. Blasc. l. 3. c. 11. Belchair. l. 18. num. 48.

8 Hauea il gran podere, e la felicità di Cesare messo in tanta paura tutti i principi, che si trattò d'indebolire le forze sue non solamente con Herrigo Re d'Inghilterra, che'l Belcaro b afferma essersi collegato con gli altri, ma etiandio con Giouanni Re di Portogallo ancorche parente per affinità di Carlo, perche non l'aiutasse con danari c. Anzi'l principe di Sauoia d, essendogli all'animo grauosa, e noiosa senza comparatione

b Belchair. lib. 18. cap. 54.

c Ibid. pag. 107.

d Ibid. pag 195.

ne l'insolenza de' soldati Spagnuoli, piegò nella parte de'collegati. Scriue Gio. Matteo Giberto datario a esser stato costretto il Pontefice a far lega contro a Carlo, perche hauea dispregiato la sede Apostolica, e per la sua ingratitudine, e sfrenata cupidigia di dominare. Francesco Guicciardini b ancora riferisce, che'l Pontefice, ancorche d'animo molto rimotò dall'imprender guerre, pur nondimeno fu da necessità costretto a far lega co'principi in Italia, per tema della seruitù imminente all'Italia, vedendo che Carlo hauea per tal modo fermata la pace col Re Francesco, che poteua opprimere il Pontefice stesso, e' detti principi non compresi'n quella; che'l castello di Milano fortissimamente stretto era vicino ad arrendersi; che'capitani cesarei rinouauano tuttora l'ingiurie; che dopo le conuegne stabilite in Madrid haueano mandato ad alloggiare ne'territori di Parma, e di Piacenza vn capitano di fanti Italiani, li quali vi faceuano danni infiniti, e lamentandosene il santo Padre, rispondeuano come non riceuendo il soldo a se dovuto, v'erano iti di lor proprio mouimento; che Cesare hauea publicato in Ispagna certi editti contra l'autorità della sede Apostolica, onde si vietaua a'sudditi suoi il trattare le cause beneficiali di que'regni nella corte di Roma, e vn notaio Spagnuolo tanto ardito fu, che entrato nella sacra ruota, mentre vi s'erano ragunati gli auditori, dinuntiò ad alcuni, che si rimanessero di litigare in quel tribunale.

a Lib. 1 liter. princip. pag. 197.

b Guicciar. lib. 17.

9 Sgomentato Cesare per la lega fatta tra'l Pontefice, e' Re, e'principi Italiani, mandò Vgo Moncada con pienissimi mandati alla corte di Francia, quindi a Francesco Sforza duca di Milano, e in vltimo al Papa c, perche se non si potesse concordare col Re Francesco, offerisse a sua santità la pace. Or' Vgo, poiche si fu studiato, ma inuano, di trar di lega prima il Re di Francia, e poscia Francesco Sforza, fu a Clemente a dì diciasette di giugno insieme col duca di Sessa ambasciadore cesareo appresso la sede Apostolica: il ragionamento (dice Gio. Battista Sanga a, ch' era presente) fu lungo, e pieno dell' affettione, che Cesare portaua a sua santità, del buon'animo suo, e del disiderio grande della quiete d'Italia, e della pace vniuersale, e c'hauea ampissimo mandato di concordare con tutti: conchiudendo alla fine, che portaua in seno la pace, e la guerra; ma che l'Imperadore, come buon figliuolo di sua santità, molto piu volentieri porgerebbe, e accetterebbe la pace, non gia perche hauesse paura, che le sue forze eran bastanti a contrastare tutto il mondo; ma perche suo intendimento era star bene con ognuno, e specialmente con sua beatitudine, e col rimanente d'Italia.

c Ex lit. ad re lit. l. 1. liter. princ. p. 198. 201. & 209.

a Ibid pag. 209 & 219 Guicciard. lib. 17.

La risposta del Papa fu, ch'egli hauea gia tentato indarno tutte le vie possibili d'acconciare con buona pace le cose d'Italia: ma che i modi tenuti da Cesare, e da'suoi ministri l'hauean condotto a pigliare contra l'inclinatione sua naturale, e contra'l suo proponimento l'armi, le quali, hauendo già in mano, non era per diporre, se Cesare non facesse quel che per essi si domandaua, cioè lasciando l' Italia libera, restituendo con honeste conditioni i figliuoli del Re Christianissimo, sodisfacendo in quel che douea al Re d'Inghilterra, da cui douea riconoscere la maggior parte di tanta sua grandezza, e a cui era tanto tenuto, per leuar'ogni cagione di discordia tra' Christiani; e che quando egli ben volesse, non poteua senza il consentimento degli altri

tri collegati far particolar'accordo con lui.

10 Ciò vdito il Moncada non ruppe il trattato di pace, ma disse che sarebbe tornato il giorno appresso, e che intanto sua santità ci pensasse bene. Tornato, le propose, che osseruatasi qualche cerimonia per honor di Cesare, questi harebbe fatto il piacer suo, sì in lasciar libero lo stato di Milano, e sì in accordar l'altre differenze, che la maestà Cesarea hauea colla signoria di Vinegia, profferendosi di leuar di presente l'esercito, ch'era nel ducato di Milano, sì veramente che'l Pontefice medesimo, e' principi Italiani dessero vna parte del soldo douuto alla gente d'arme. Clemente, tuttoche hauesse proposto di non ammettere profferta alcuna, che Cesare gli facesse, non però dimeno soggiunse, c'harebbe conferito la cosa con gli ambasciadori degli altri principi; e così mandò di nuouo per loro, e poiche hebbe tenuto con essi ragionamento, rispose al Moncada, ch'eglino ne scriuerebbono a'lor signori, senza'l cui volere non si potena far nulla.

11 Hauea il Pontefice posto le sue speranze nel Re di Francia che, vedendolo oppresso cercaua di rileuare: ma quegli mentre datosi dopo le molestie della prigionia a'piaceri a, non riuolse l'animo a mandare in Italia lo stuolo, e'l soldo promesso, e pensaua alla vendetta della riceuuta ignominia, e pose colla vana speranza di grandi aiuti Clemente in grandissime angoscie, e calamita b; il quale scriuendo a Cesare, gli spose le cagioni della guerra da se impresa co'collegati insieme, cioera, che l'esercito cesareo hauea fatto danni grandi nello stato ecclesiastico, ed essendo horamai durato l'assedio della fortezza di Milano sette mesi, Cesare non s'era lasciato inducere a perdonare a quel duca.

a Ferrō. l. 8

b Belcbair. lib. 19.

12. ec. Intanto la città di Milano fu improuiso tutta ad arme, e a romore; che (dice Gio: Matteo Giberto datario a) andando Antonio da Leua per Milano, e incontrandosi in vn gentil'huomo, che no'l salutò, fieramente adirato il fece vccidere. Accese questa crudeltà l'ira del popolo, il quale corso alla corte vecchia, oue staua vna guernigione di Napoletani, li tagliò, e vccise tutti con assai Spagnuoli, e Lanzichinecchi trouati sparsi per la terra. Poteua il popolo fare molto piu s'hauesse hauuto capo, e consiglio; ma essendosi messo fuoco da'Lanzichinecchi in alcune case, cessò l'impeto popolare.

a Ext. ca de re lit. lib. 1 liter. princ. pag. 216. Guicciard. l. 17

Intanto furon tenuti diuersi trattati nelle città del ducato di Milano per ribellarle agli Spagnuoli; ma niuno fu menato a effetto, se non se quel di Lodi b, onde pensauano i collegati potersi condurre l'esercito loro fino alle mura di Milano, per leuare gli Spagnuoli dall'assedio di quel castello. Dolsesi c Carlo V. che, pendendo il trattato della pace, gli fosse stata tolta a tradimento dall'esercito della lega la città di Lodi: ma era pronta la risposta, che si douea liberare l'assediato duca. E perche le forze Spagnuole piu si dissipassero, fu preso consiglio di tor loro Genoua.

b Id. Guicc ib. & lib. 1. liter. princip. p. 255. & 227

c Carol. V. in apolog.

15. ec. Corse adunque l'armata Francese, onde era ammiraglio Pietro Nauarro, i liti della Liguria a di XVI. d'agosto, ed hebbe per volontà de'cittadini Saona con tutta la riuiera di ponente, e quindi presi piu nauili carichi di grano, che andauano a Genoua, venne a Liuorno per congiugnere l'armata Francese, ch'era di sedici galee, quattro galeoni, e quattro altri nauili, colla papale, d'vndici galee, e la Vinitiana di tredici. Quiui le tre armate (dice Francesco Guicciardini)

d August. Iustin. hist Genue. l. 6. Bizar. l. 19 Foliet. l. 12 Guicc. l. 17

ni a) date a dì xxiv. d'agosto le vele a' venti, le due vltime si ritennero b a Porto Fino, e la Francese ritornò a Saona, onde scorrendo i mari senza contrasto, strigneuano per tal modo Genoua, dou'era mancamento di vittuaglia, che non potendoui entrare piu per mare cosa alcuna, non è dubbio che, se si fosse mandato alcun numero di gente per terra a impedire quello, ch'era l'vnico lor conforto, bisognaua che Genoua s'arrendesse: nè gli ammiragli dell'armate si rimaneuano di chiedere hor con lettere, e hor con messi, che almeno si mandassono per terra quattro mila fanti. Ma nè dal campo di Cremona si poteua leuar gente, e parendo a Francesco Maria duca d'Vrbino, e capo dell'esercito della lega, e agli altri pericolosa cosa il diminuire l'esercito, ch'era a Milano, indugiaua a speranza di mandarui il chiesto aiuto, poiche si fosse fornita l'impresa di Cremona.

a Id. Guicciard. ibid.
b Id. ibid.

17. 18 Tra queste cose l'esercito ecclesiastico, al qual'era vnita la gente del comune di Fiorenza, ito d'ordine del Papa a Siena per leuarla a Cesare, e rimettere i cittadini cacciatine per cagione della parte Francese, riceuette vna grande sconfitta c; e'l giorno auanti Francesco Sforza duca di Milano, essendo dopo vn lungo assedio venuta meno la vittuaglia, nè osando l'esercito della lega, poiche hebbe in vano aspettato i Francesi, liberarlo, s'arrendè a patti d'andarne sano, e saluo d.

c Guicciar. lib. 17. Malauol. par. 3. l. 7.

19. ec. Quindi mentre Clemente non sospettaua di cosa veruna hostile, Vgo Moncada, e'l Cardinale Pompeo, e Ascanio Colonnesi, fatta vna ragunata di forse ottocento soldati a cauallo, e tre mila pedoni, entrarono a dì xx. di settembre impetuosamente in Roma, dissimulando il popolo mal contento del Papa, percioche haueua messo vna gabella per cagione delle spese della guerra, e ignorando quanti mali a se soprastauano per non seguitare gli esempi de' maggiori nel prender la difesa de' Pontefici, assalirono il palagio Vaticano, ed entraronui con gran furore. Scriue Francesco Guicciardini a, che Clemente in quella confusione di cose si mise in cuore di collocarsi a simiglianza di Bonifacio VIII. coll'habito, e con gli ornamenti papali nella catedra pontificale: ma che fu rimosso non senza grande difficultà da tal pensiero da' Cardinali, e indotto a ritirarsi in Castelsantagnolo. Che fosse all'hora spogliata la guardaroba papale, e leuato il sacro tesoro della basilica di S. Pietro, e dissipata la libreria Vaticana; e che' nimici, auuicinandosi la notte, si partissero carichi di preda, non senza tumulto, sì che si sarebbono potuti recar'a nulla da poca gente armata, lo racconta Girolamo Negri b riguardatore di que' mali: e aggiugne che Vgo Moncada ambasciadore di Cesare, hauuti dal Papa stadichi due Cardinali, si ritirò in vna rocca vicina a S Clemente, e lui essersi sforzato di trarre alcuni patti iniqui, e che'l dì seguente fu fatta triegua per tre mesi.

d Id. ibid. & append ad S ibeilo auctor.

a Guicciar. lib. 17.
b Nigor. l. 1 liter. princ pag. 235.

22. ec. Tre dì anziche i ministri di Cesare commettessero questo tradimento contra Clemente, egli scrisse c in sua propria difesa vn libello, nel quale si studia di rimuouer da se, e attribuire a sua santità le cagioni delle guerre ciuili nate fra' Christiani, e nelle liti, ch'egli hauea colla sede Apostolica, appella al concilio.

c Extât apud Goldast to. 1. pag. 479.

45 ec. E dopo alcuni giorni scrisse vna lettera d al collegio de' Cardinali, colla quale si sforzò d'impu- tare al Pontefice, e al Re di Francia le cagioni della publica discordia, e de' mali, e richieseli che, volessero in-

d Ext. ibid. pag. 500.

inducere colle loro esortationi a ordinar concilio per reprimere l'heresia Luterana : che s'era intanto frastornato, non senza grandissima difficultà, il parlamento di Spira, oue l'Alamagna si volea ribellare dalla chiesa Romana : e se Clemente hauesse rifiutato di dinuntiare il concilio, li pregò che elli medesimi il facessero celebrare.

51. ec. Nè era inferiore l'eloquenza del Re Francesco in gittare la colpa della guerra ciuile, e dell'occidio della republica Christiana a Carlo Cesare, e agli Spagnuoli, e scrisse sopra ciò vn libello a'principi d'Alamagna, nel quale dolorosamente si rammaricaua, che l'essersi volte l'arme cesaree contra i Francesi, era stato cagione dello sterminio d'Vngheria. E conuerso Carlo per liberarsi da tanta infamia si lamentò per vna lettera a mandata a'principi elettori, che Francesco Re di Francia da se liberato di prigione hauesse fatto vna nuoua congiura, per la quale e'non hauea potuto porger'il soccorso necessario alla difesa di quel reame: e sì l'vn'all'altro imputaua la falta, coloro c'haurebbono douuto abbominare le predette discordie, e volger'vnitamente l'arme contro al nimico comune : e tanto maggior fallo commisono amendue, quanto erano stati nel principio dell'anno ammoniti dal Pontefice b dell'imminente traboccamento d'Vngheria, e pregati, che si volessero pacificare insieme.

59. 60 Crescendo di dì in dì lo spauento cagionato per la potenza, e fierezza Turchesca, Clemente tutto inteso alla difesa d'Vngheria comandò a Girolamo Rotario nuntio suo, che mettesse opera appo Ferdinando arciduca d'Austria, e vicario di Cesare in Alamagna, che sostenesse colle forze Tedesche la cadente Vngheria; e sua santità medesima c mise innanzi il soprastante pericolo di Austri, conciosiache cosache il Turco, abbattuto quel regno, senza niun fallo vi sarebbe entrato. Non gli diede aiuto Ferdinando, onde l'accagionò il Re di Francia a, che per cupidigia di partir l'Vngheria col Turco non curò dell'esterminio del Re Lodouico suo cognato. Ma Giouanni Cocleo apre la vera cagione, per la quale Lodouico fu abbandonato da' Tedeschi cioè per le contrarie parti, e sette de'principi Luterani.

61. 62 Altra speranza non rimaneua all'Vnghero, che in Sigismondo Re di Polonia suo zio, cui Clemente mandò nel mese di luglio il nuntio, che teneua in Vngheria b, perche l'inducesse a prender la difesa del nipote, e del suo regno, e ammonisselo, che non douesse osseruar la lega col Turco, il quale vso era di non tener fede, e haueua anche sollecitati i Tarteri a entrare in Polonia.

63 E poiche il Pontefice hebbe stimolato in questa guisa il Polacco, e sì anche l'Alamanno, e'l Francese, e l'Inglese, e lo Spagnuolo a porger soccorso alla pericolante Vngheria, e mandato sussidio di molta moneta, confortò gli Vngheri c a portarsi valorosamente: impiegassero il tesoro delle chiese nelle necessarie spese da farsi nel sostenere la sacra guerra, e vendessero anche le case, e le possessioni ecclesiastiche a difesa de'sacrosanti tempij, e delle cose diuine contra la tirannia, ed empietà Turchesca.

64 Finalmente richiestisi'n vano i principi Christiani d'aiuto, gli Vngheri stessi mancarono a se medesimi: che conducendo Solimano da dugento mila soldati d con molta celerità, eglino furono lentissimi in ragunare l'esercito, e seguitare il Re Lodouico, sì che egli appena fu accompagnato da ventisei migliaia e : il quale, non aspettando quaranta mila Transiluani

a Extat apud Goldast. to. 1. pag. 102.

b lib. p. 137

c Lib. breu. an. 1526. par. 1 pag. 309.

a Francisc. Reg. in apolog.

b Lib. breu. an. 1526 par. 2. pag 373.

c Lib. 1. breu. ann. 1526. pag. 181. & par. 2. pag. 1.1

d Ist. Vuanf hist. Polon lib. 8.

d Bradeuic ep. V. attem apud Sambic.

e Io. Faber in orat. ad Reg Aug. Guicc. l 17 Append. ad chron. Naucler. Nicol. Istua. hist. Polon. lib. 7. Sur. in comment. coc an. Sansou hist Turc. in Solim. & alij.

ni condotti dal Vaiuoda loro, nè altri quindeci mila, che veniuano di Schiauonia, nè la caualleria, mosso per l'imporrune esortationi di Paolo Tomoreo frate Minore arciuescouo di Colotza, huomo pio, e generoso, ma mal'aueduto, diliberò, contra'l parere de'capitani, e degli altri saui di guerra, d'assalir'i nimici: e l'esercito Christiano fu in poca d'hora sconfitto, e crudelmente tagliato da'fieri barbari, sì che vi morirono dieci mila caualieri, e dodici migliaia di pedoni, e'l Re Lodouico, cadendo il cauallo in vn fangoso fiume, vi si sommerse: *Principe*, dice Niccolò Istuanfo [a], *d'egregia indole, e d'alto ingegno, e adornato di tutte le dote del corpo, e dell'anima, non degno di fine cotanto infelice*. I ecesi il lagrimeuol tagliamento a dì xix. d'agosto.

a Istuanf. vbi sup.

65. ec. Hauuta Solimano questa vittoria guastò, e predò senza contrasto il reame d'Vngheria, e recò in sua forza la città di Buda, e montato per li prospereuoli auuenimenti nella cima della superbia, diceua di voler scendere in Italia a occupar Roma b.

b Lib breu ann. 1526 par. 1. pag 181. & 187. & par 2. pag. 141

70 Or'in Vngheria quelli, che, tornando Solimano a Costantinopoli per li romori domestici mossi per Calendero Celebio in Asia, s'haueslero vniti gli eserciti poteano ricuperare le terre da lui tolte, cioè Ferdinando arciduca d'Austria, e Giouanni principe Transiluano figliuolo inlegittimo di Matria già Re, quistionarono insieme sopra la diuisione delle reliquie d'Vngheria, e del titolo reale, criminando l'vn l'altro, c'hauesse abbandonato il Re Lodouico nel mezo del pericolo a speranza di rapire la sua corona: e Giouanni, hauendo vn grande esercito, recate in sua forza Buda, e Albareale, si fece eleggere da'suoi in Re, e posto il cadauero di Lodouico nella sepoltura de'Re, fu solennemente coronato da Paolo Vardano vescouo eletto di Strigonia, e da Stefano Broderico vescouo Vaciese, e fece lega con Francesco Re di Francia.

71. ec. Intanto, dimorando in Alamagna Ferdinando, cui secondo gli antichi patti toccauano le ragioni del regno, fu sollecitato dagli altri a ire senza soggiorno in Vngheria a pigliare la possessione, e dinuntiato per opera della Reina Maria sua sorella vn solenne parlamento da farsi in Possonio dagli ordini del regno, vi fu creato Re, annullatasi l'elettione di Giouanni, alla quale fu opposto, che fosse stata fatta coll'aiuto de'Turchi, e a Giouanni stesso che tradisse loro Lodouico per hauere il regno: e così vna gran parte della baronia, lasciato Giouanni, si sottomisero a Ferdinando: il quale per riuolgere da lui gli altri ancora, promise a tutti con publico editto [a] perdonanza, e che gli haurebbe mantenuti interamente nel primiero stato. Accesesi poscia vn'aspra guerra fra'due emuli Ferdinando e Giouanni, che consumò quel disauenturato regno.

a Extât apud Goldast. to. 3. pag. 494.

78. ec. Questo anno Carlo V. pregato da Filippo Villerio maestro de' caualieri dello spedale di S. Giouanni di Gerusalem, che volesse porger suo aiuto, col quale potessero racquistare Rodi, donò loro con alcuni patti l'isola di Malta [b], perche l'habitassero, e reprimessero gl'impeti de'barbari.

b Cl. VII. lib. breu. an. 1526. par. 2 pag. 252.

84 Ancora egli comandò con real'editto, che' Mori di Spagna si douessero a dì xv. di gennaio quindi leuare, ò condennare la superstitione Maomettana, e rendersi Christiani. Moltissimi vennero al fonte del santo lauacro: altri schifando con varie arti, e inganni l'ordine giudiciale, rimasero in Ispagna: altri pigliate l'arme si ritirarono nelle som-

mità de'monti, ma in vltimo furono combattuti da'Christiani, e vinti, e parte morti, ouero spogliati d'ogni lor'hauere, e fatti schiaui. Ma mentre le cose sacre sono profanate dalla gente ostinata nella perfidia, Iddio mostrò piu miracoli; essendosi vedute in piu luoghi piagnere le sacre immagini a.

a Tilman. Brandeb. l. 3. collat. c. 19.

85 In Fiandra ancora fu in questi tempi, che l'heresia Luterana contaminò quelle prouincie, veduta vn'immagine della Madre di Dio gittar lagrime, sì come riferisce Tilmanno Brandembachio a.

a Tilman. Brand. l. 3 collat. c. 19

86 Tra queste cose l'heresia in Alamagna per la tolleranza di Carlo V. il quale dimoraua contra il saramento da se fatto nella sua promotione all'imperio, in Ispagna, si dilatana assai, onde i Luterani trionfauano: li quali rintuzzò Giouanni Fabro eccellente teologo, e valoroso difenditore della religione cattolica in tanta moltitudine d'abbandonatori di essa, e aprendo le cagioni, per le quali cresceua il Luteranismo, mostra douersi attribuire alla maluagità, e simplicità degli huomini, e all'astutia dell'heresiarca, e sì ancora alla pigritia, e codardia de'prelati.

87. ec. Douendosi questo anno tenere parlamento nella città di Spira, i principi cattolici richiesero i maestri in diuinità che, compartendo fra loro l'opere di Martino Lutero ne douessero cauare i suoi detti empi, e seditiosi, e confutarli. Così fecero, e tra essi Giouanni Cocleo b da vna particella di quelle cauò cinquecento propositioni praue, e peruerse; tantoche il maluagissimo heresiarca era meriteuole d'esser diuampato, e arso non pure per li quarantauno articoli già condennati dalla sede Apostolica, ma etiandio per due mila esecrabili detti suoi.

b Coclo ad Icrabbat S. Pantal. Colon.

96. 97 Mentreche si metteuano insieme, e riprouauansi da'teologi le resie intramesse negli scritti di Lutero, egli scriueua nuoui libelli pestilentiali, con due de'quali che, come racconta l'allegato autore a, furon publicati nel detto parlamento di Spira, i principi erano consigliati, e instigati a prendere le ricchezze ecclesiastiche, e porle nell'erario publico.

a Cocla in actis scrip Luther.

97 Leuatisi i Luterani in maggior superbia per l'entrata de'Turchi in Vngheria, domandarono, che si diffinissero nel detto parlamento le controuersie nate sopra la religione, non perche volessero por giu gli errori loro, ma per trarre in essi gli altri, e separare l'Alamagna dall'vbbidenza della sede Apostolica: e imperciò per renderla odiosa promulgarono il libello degli aggrauamenti de'Tedeschi, che vedemmo essersi porto a Papa Adriano VI. aggiugnendone essi degli altri: e richiamaronsi anche di Clemente Pontefice, che non ordinasse concilio a togliersi le discordie. Ma Carlo V. auuisato degli inganni, e della maluagità loro vietò il mettersi'n dubbio, o in quistione gli articoli della fede cattolica: e così in quel ragunamento non fu fatto altro, eccetto, che essersi accresciuti per li Luterani romori, e poste insidie alla republica Christiana; che, come s'è detto, fu data licenza a tutti di mal fare, e d'esterminare la religione, mentre vi si stabilì, che ciascheduno si portasse secondoche stimaua se douer render ragione a Dio, e a Cesare, e lasciaronsi da parte i pensieri di difender la fede contra gli huomini empi, e di scacciare Solimano d'Vngheria.

98. ec. Fecesi ancora nel tempo medesimo tra gli Suizzeri la solenne adunanza Badese sopra le discordie della religione, perche Zuinglio si sforzaua d'annullare la dottrina catto-

tolica della presenza di Christo nell' Eucaristia, il sacrificio della messa, l'intercessione de'santi, il culto delle sacre immagini, l'indulgenze, la virtù del battesimo: alla quale l'heresiarca non osò trouarsi presente; ma Ecolampadio, e altri principali gonfalonieri dell'impietà furono conuinti, e abbattuti; sì che l'heresia Zuingliana condennata fu per decreto fatto di comun'assentimento degli ordini: li quali doueano piu tosto confermare senza nuouo dibattimento le determinationi de'concili, co'supplici degli heresiarchi. Strinse in g[illegible] isa Giouanni Fabro nella disputatione Badese Ecolampadio, che condennò palesemente parte de'suoi libri. Contansi le lor geste dal Cocleo a.

a Cocle in actis & scriptis Luther. hoc an & Sur in comm.

112. 113 Pigliauansi di que' dì in Inghilterra le debite pene de'Luterani, li quali si studiauano di spargerui le reti; del che Lutero hebbe ardire di sfacciatamente richiamarsi al Re Herrigo con vna sua lettera b ripiena d'adulationi, e di lusingheuoli parole, colla quale gli domandaua perdono delle satire da se scritte contro a lui, e prometteuagli di celebrare con vn nuouo libro le sue laudi, s'haueſſe acconsentito. Ma presentendo il Re l'ingannenol'animo dell'heresiarca; rifiutò le sue vane menzogne, e difese la causa della fede con vn'elegante lettera c, della quale habbiam preso le seguenti parole.

b Henric. VIII. inter opera Fischeri Roffen.

c Extat apud Cocle in act. & script Luther. hoc an.

114. ec. *Marauigliomi forte con che fronte tu ti possi vantare appo me, che tu altro non insegni, se non bisognare che l'huomo si salui colla fede di Giesù Christo figliuolo di Dio, c'ha patito per noi, ed è risuscitato; e che sopra questo fondamento tu poscia edifichi la carità verso i prossimi, e l'vbbidienza verso i maestrati politici, e la crocifissione del corpo del peccato. Piacesse a Dio, Lutero, che queste tue parole così vere fossero, come io conosco esser false: imperoche, come fabbrichi tu la carità in su la fede, mentre insegni bastare per la salute la sola fede senza l'opere?* E poco appresso: *Tu hai vituperosamente detto il medesimo nel libro stesso, nel quale tu ti lamenti falsamente ciò esserti stato a gran torto gittato al volto; oue tu dì così: Sacrilegium est, & impietas velle placere Deo per opera, & non per solam fidem. Le quali parole non sono meno aperte di queste, che scriuesti nella Babilonica: Ita vides quam diues sit homo Christianus, siue baptizatus, qui etiam volens non potest perdere salutem suam quantiscunque peccatis, nisi nolit credere; nulla enim peccata eum possunt damnare, nisi sola incredulitas: cætera omnia, si vel stet fides, in promissionem diuinam baptizato factam in momento absorbeantur per eandem fidem. Tu contra le parole di Christo a: Angusta est via qua ducit ad cælum; colla tua libertà euangelica ce la fai larga, e facile, per recare in tuo fauore il vano volgo.* E poco appresso: *La qual maniera di fede è tutta rimota dalla sententia di S. Paolo b, il quale insegna la fede, che per dilectionem operatur.* Fin qui il Re Herrigo. Recarono questa, e altre lettere di Martino Lutero in volgare Tedesco Giouanni Cocleo c, e l'Emſero, a chiuder la bocca dello sfacciato heresiarca, il quale chiamaua vangelo i suoi libri contaminatissimi d'errori.

a Matth. 7

b Galat. 5.

c Coclea in act. & script Luther.

118. ec. Coll'istessa ragione, che Lutero, stoltamente proponeuano gli Anabattisti gl'inganni diabolici, come se fossero oracoli diuini, e cacciati di Tiguri, eran'iti a Basilea, e haueanui tratti molti nel lor'errore; talche vi fu fatta vna solenne disputatione, nella quale Ecolampadio ricorse a'santi padri, e alla traditione della Chie-

sa: *O miseri*, diceua [a], *e stolti voi: ha forse Christo riuelato a voi prima che a tutti gli altri i misteri della sua fede, e voluto che per tanti secoli sieno stati nascosi a tanti huomini di singular pietà, e a' prelati della sua Chiesa, che risplendettero per tanti, e sì grandi miracoli? Volete voi che tante migliaia d'anime, che riceuetteto in questo modo il battesimo nella Chiesa, e credettero quello esser vero, e conforme alla fede Christiana, sieno state dannate alle pene eternali dell'inferno? ec.* Le quali cose se Ecolampadio hauesse con attento animo riuolte, non harebbe mai cercato d'oscurare coll'ombre di figure i rilucenti testi della scrittura, conciosiacosache vengano a esser conuinti con queste parole conuinti tanto egli, quanto tutti gli altri heretici.

a Arnold. Mesouius ex eius script.

121. 122 Stesesi molto questo anno la pestilenza Luterana nella Prussia per li corrotti costumi di quella gente, e pe'l mal'esempio d'Alberto di Brandiborgo abbandonatore della religione militare de' Crociferi, onde fu gran maestro, il quale rendutosi Luterano, si giunse, come vdiste, per nome di matrimonio vna nobil donna mondana, e per trasportare alla sua morte il principato ecclesiastico ne' lor figliuoli non legittimi, richiese Carlo V. che gliel volesse dare: ma hebbe la ripulsa. Conseruasi vna lettera b, che Papa Clemente scrisse a Cesare, ammonendolo che non volesse far'il piacere dell'huomo profano, e sacrilego: che vedendo esser venuto meno il suo iniquo intendimento, rotta la fede a' Cesari, si riuolse a Sigismondo Re di Polonia, il quale hauendo già pregato a gran e instanza la sede apostolica, che volesse disfare l'ordine militare de' Crociferi, antipose suo commodo priuato, non senza danno grande della republica Christiana, e vitupero della religione, alla causa diuina, diuisandosi egli d'aggrandire in questa guisa lo stato politico: ancorche l'anno stesso la casa reale de' Polacchi pe'l conquisto d'vna picciola parte della Prussia perdesse per occulto giudicio di Dio i due fiorentissimi reami d'Vngheria, e di Boemia. Quel Re adunque, spregiate le leggi diuine, e humane, concedette in feudo la Prussia all'apostata della religione, e della fede, e a' figliuoli bastardi da riceuersi dell'amica imputa, falsamente chiamata moglie. Trattasi di queste cose nella storia Polacca a.

b Lib. breu. ann. 1526 par. 1. p. 19

a Salom. Neugeb. hist. Polon lib. 7.

123 Dal dominio d'Alberto, ch'era stato de' Crociferi, serpeua l'empietà nelle vicine terre soggette alla corona Polacca, e contaminò Gedano, detto comunemente Dantisco, nobil città mercantesca, per sì sconcio modo, che gli heretici, a sommossa di Giouanni Saliceto famoso legista, e gonfaloniere della nuoua impietade, corsero furiosamente nelle chiese, spogliaronle de' sacri arredi, profanarono i sagramenti, cacciarono le persone ecclesiastiche, e'l senato cattolico, e trattarono di ribellar la terra al Re, e [illegible]cerla in forma di republica. H[illegible]ero ricorso in tanta calamità [illegible] cattolici a Sigismondo, e sup[illegible]uoli il richiesero del real'aiuto.

124. ec. Contro a' quali gli heretici non si vergognarono di mandargli ambasciadori, discusando la dispietata, e sacrilega fellonia. Egli dissimulando lo sdegno, perche non si rubellassero scopertamente per disperatione, gli accommiatò con vna benigna risposta. Dipoi, tenuto parlamento co' maggiorenti in Petricouia, si mise a camino verso Dantisco: per la cui venuta fortemente impauriti gli heretici, hauuti fra se vari, e lunghi ragionamenti sopra il pigliar l'arme, e resistere, e contrastare alla

sua forza, ma dubbiosi fra la speranza, e'l timore, alla fine l'ammisero: al quale andarono Barnimo duca di Pomerania figliuolo d'vna sua sorella, e piu altri nobil'huomini: nel cui numero, e nella cui virtù e'confidato, si mise a tornare la fede cattolica nel pristino splendore, e'cattolici senatori nella lor dignità a: e'mouitori del romore furon da lui o condannati nella testa, o mandati in esilio. E con questo egregio fatto il Re Sigismondo liberò la Polonia dalla pestilenza Luterana.

a Id. ibid.

127. Traboccauansi nell'heresia molti sacerdoti, e monaci vinti dagli allettamenti de'piaceri, e contrassero matrimoni simiglianti a quello del laido, e sacrilego Alberto di Brandiborgo; parte de'quali, poiche hebbero satiata loro sfrenata volontà, dipunti dal giudicio della coscienza, tornauano alla Chiesa cattolica. Or l'arciuescouo di Gnesgna legato della sede Apostolica in Polonia, attendeua con molta sollecitudine a fare che fossero riceuuti, e curate le loro spirituali ferite: ma trouando molta difficultà ne'religiosi apostati, perche non voleuano tornare a'lor monasteri, sì grande era la vergogna, o la temenza de'compagni; ricorse per consiglio al Pontefice; il quale, venuto di loro compassione, rispose b che, condennata l'heresia publicamente, potessero vestire come fanno i preti secolari.

b Lib. breu ann. 1526 por. 1. pag. 78.

128 Maggior'assai fu in Isuetia, che in Polonia la licentia, e sfrenatezza de'cherici, e de' parrocchiani, e de'monaci nel fare nozze sacrileghe: del che fatto auuisato il santo Padre, ordinò a'vescoui Lincopese, e Arosiese c, che cercassero di ridurre dall'heresia Luterana nel seno di santa Chiesa tutti quelli, che potessono; e punissero secondo le leggi i pertinaci, e domandassono in ciò aiuto a Gustauo Re eletto.

c Ib. 7. 186.

129 Ma indarno e'fu richiesto d'aiuto, che tutto egli fosse stato sublimato a quel solio per opera massimamente de'prelati, con tutto ciò fece conspiratione, e congiura con gli heretici per esterminare la Chiesa, sedotto da vn de'suoi familiari, il quale, temendo quegli la pouertà dell'erario, il confortò a pigliarsi, secondo la dottrina di Martino Lutero, le ricchezze ecclesiastiche a.

a Florimõ: Raymund lib. 4. c. 15.

130 Ancora, che cadesse nella resia vna grandissima moltitudine degli Suezzesi per l'empie disputationi fatte in publico intorno della religione, testimonianza ne fa Olao Magno b, mentreche per niente hauendosi i decreti de'santi padri, e de'concili, era adoperato l'ignorante volgo a dar la sentenza de'sacrosanti misteri, e sospinto in errore da certo predicante heretico bel parlatore.

b Olaus Magn lib. 16. c. 33.

Sforzossi di difendere con grande zelo, e costanza la fede cattolica Giouanni eletto arciuescouo d'Vpsala e opponendogl'i Luterani false cagioni, e accusandolo al Re Gustauo, fu chiamato nella rocca Holmese per esserui giudicato: e riceuuto con vituperi, e villane parole, perche s'opponeua a'Luterani, spose come i Luterani infamauano il nome reale, e voltauano sottosopra il regno; ed essendogl'imposto silentio, fu mandato nel monastero di S. Francesco con ordine che quindi non partisse. Come fosse dipoi tentata sua costanza da Lorenzo d'Andrea seduttore del Re, lo racconta Giouanni Magno c, come appresso: *Stando egli quiui, l'andò souente a trouare maestro Lorenzo d'Andrea heretico, per vincer coll'importune persuasioni la sua costanza, perche facendo il real piacere riceuesse la dottrina Luterana, ch'e' chiamaua*

c Io. Mag. de vit. pon tif. Vpsal.

euangelica, per predicarla in tutta la patria, che ciò facendo harebbe maggiori fauori, e priuilegi, e rendite, che si fossero mai per addietro hauute da verun'altro arciuescouo. Rispofegli'l legato, se non hauer mai hauuto la sua vita, o la patria in tanto pregio, che per questa, o quella esser volesse abbandonatore della vera religione: imperoche, che giouerebbe far'acquisto di tutto il mondo, e perder l'anima? pur nondimeno se è in piacer del Re dannarmi a perpetuo esilio, mi condanni; Domini est terra & plenitudo eius; se egli mi vuol segare per mezo, mi seghi, haurò l'esempio d'Isaia: se comanda ch'io sia gittato in mare, mi rammento di Giona: se mi vuol lapidare, mi lapidi, meco è Stefano protomartire; se mozzarmi la testa, ho Giouanni Battista decapitato con violenza simigliante: se vuol rapire le facoltà, le rapisca, nudo io son'entrato nel mondo, e nudo mi conuertirò in terra. Vdita il Re Gustauo questa risposta simigliante a quella, che S. Basilio magno haueа fatto al prefetto Modesto a, non tornò al cuore, ma cacciò via il santo vescouo, chiamandolo empio Papista.

a Baron. annal. t. 4. an. Christ. 371. num. 4.

131 Questo anno furono fatti piu sinodi in Francia per liberarla dall'heresie, conciosiacosache molti grammatici infetti del Luteranismo andassero d'Alamagna in quel regno sotto spetie d'ammaestrare la giouentù nelle lettere profane, e fecesi nel sinodo prouinciale Turonese questo santissimo decreto b: *Inuigilisi, che gli heretici, ouero sospetti d'heresia non sieno sopra alcun collegio, o scuola; e trouandosi esserui, ne sieno discacciati.* Nel Carnotese ancora furono fatte piu constitutioni c a buon mantenimento della fede cattolica: e principalmente s'ordinò, che si reprimessero coloro, li quali, non essendo mandati da' vescoui, s'appropriauano l'vfficio di predicare nelle chiese.

b Synod. Turonē. apud Bochel. lib. 5. decretor. eccl. Gallic. tit. 14. cap. 12.
c Syn. Carnotē. apud eund. lib. 1 tit. 3. c. 37.

DI CHRISTO
Anno 1527.

Di Clemen. VII. PP. Di Carlo V. re de' romani
4. 9.

Indit. 15.

1 Staua il Pontefice tutto inteso alle cose della pace, e fatta triegua co'ministri imperiali, haueа anche dato il soldo all'esercito di Borbone capitano generale di Carlo V. e licentiata la gente della Chiesa, e de' principi collegati, pensaua di mettersi a camino verso la Spagna per recar'a pace i Re, e rileuare la republica Christiana dibassata per cagione delle narrate discordie, quando venendo furiosamente sopra Roma l'esercito Todesco allettato dalla speranza di far grande preda, e stimolato dall'odio conceputo contra il nome papale, nè apprestandosi i Romani (li quali haueano l'anno precedente lasciato metter'a sacco senza punto opporsi, parte della città Leonina) alla difesa di Roma come conueniua, fu oppresso. Scriuono a essere stato all'hora predetto l'imminente traboccamento da vn seruo di Dio, di cui questo conta, oltre agli altri, Giouanni Cocleo b.

a Pontan. l. 3 Gloriol. de dirept. vrbis. Sansouin. lib. 15.
b Cocle in act. & scri pt. Luther. Surius in comment.

2 *Era all'hora in Roma certo Italiano vestito di sacco, il quale, anzi che fosse presa la città, haueа souente predicato come le soprastaua vn gran flagello, oue gli huomini riconoscendosi de' lor falli, e tornando a penitenza, non riuolgessero da se l'ira diuina con diuote pregbiere: e poiche egli hebbe ciò fatto frequentemente, forte gridando in publico, fu preso, e messo in prigione, e tenutoui finche Iddio approuò effettualmente ciò, che quegli haueа predetto.*

3 Tra queste cose Francesco Angeli ministro generale de'frati Minori, al quale già essendo di partenza verso Spagna per andar poscia nell' America a predicare il santo vangelo a'barbari pagani, Clemente hauea ordinato a, che confortasse colla sacra sua eloquenza Carlo V. a reintegrar la pace, tornò a richiesta di lui al Pontefice stesso b, perche gli significasse la sua buona volontà, e ciò, che da se s'era adoperato per tornare la republica Christiana in tranquilla pace, e che verrebbe in Italia con cinque mila huomini, e presa la corona imperiale, incontanente ito sarebbe in Alamagna a reprimere, senza che fosse ordinato concilio, i Luterani: s' acconciarebbesi co'Vinitiani con conditioni heneste: rimetterebbe in due giudici da diputarsi dal Pontefice, e da se, la causa di Francesco Sforza, e se si trouasse lui esser reo di lesa maestà, egli harebbe dato il ducato di Milano a Carlo duca di Borbone: leuerebbe l'esercito d'Italia, dando il Papa, e'Vinitiani trecento mila scudi per sodisfare i soldati delle lor paghe; pure, che di ciò si tratterebbe per ridurlo a somma piu moderata: restituirebbe al Re di Francia i figliuoli, hauuti da lui in due, o piu volte, due milioni di scudi d'oro. E per perdurre a effetto il tutto il prenominato generale profferiua triegua per otto, o dieci mesi, dicendo hauer da Cesare mandato pienissimo in se, e nel vicere, o in don Vgo.

a Lib. breu. ann. 1526. par. 2. pag. 312.
b Guicciar. lib. 17. ex tant etiam ea de re litera lib. 1. liter. princ. pag. 180.

4. ec. Il Pontefice giudicò douersi ammettere questa triegua, per andarsene intanto a'Re, per mettergli'n pace. Ma i ministri del Re di Francia rifiutarono tali trattati. E quelli di Cesare leuatisi'n superbia non secondando i suoi pensieri inchineuoli alla concordia, proposero al Pontefice nuoua triegua con indegne conditioni, percioche le cose d'Italia haueano mutato faccia; che Giorgio Fronsperg o haueua condotto in Italia vn'esercito ragunato in Alamagna a: l'armata imperiale portò nuoua gente d'arme di Spagna nel regno di Napoli; parte della quale sbarattata da tempesta di fortuna, fu combattuta dalle galee Francesi, e Vinitiane; il che tornò in profitto di Cesare, percioche per la mossa di quelle, che tennero dietro alle Spagnuole, la città di Genoua venne a esser liberata dall'assedio.

a Id. ibid.

8 Intanto auuenne, che'l Lanoio vicere di Napoli, il quale s'era mosso in cuore di cacciar di Roma, e spogliare dello stato ecclesiastico il Pontefice b, e hauea cinto d'assedio Frusolone, fu costretto dalla gente della Chiesa e all'vscita di gennaio a leuarsene, essendo morti de'suoi dugento, e presi ben quattrocento. Pe'l qual prospero succedimento presosi vigore per abbassare il fasto Spagnuolo, la guerra fu trasportata nel regno di Napoli.

b Clem. lib breu. ann. 1527. p. 8.
c Liter. princip. lib. 2. pag. 40. & 50.

9 Era venuto Renato conte di Vademonte fratello del duca di Lorena, il quale diceua toccar'a se come hereditario il regno stesso, ed entrouui con certa gente d'arme: e gli Spagnuoli furon messi in grande paura; che oltre a ciò l'armata della lega prese Castello a mare, Surrento, e la Torre del Greco, e l'esercito hebbe l'Aquila, e le contee di Tagliacozzo, e di Celano, e altri luoghi d: nel qual tempo il Papa riceuè dal Re di Francia vn picciol'aiuto pecuniale accompagnato da impromesse grandi.

d Lit. princip. lib. 2. p. 57. & 60.

10 E certo se quegli hauesse mandato buon soccorso in tempo opportuno, le cose de'ministri imperiali sarebbono stato a gran pericolo; che l'armata s'accostò alle mura di Napoli, e le cose del regno furono trouate mol-

molto deboli: ma il Re Francesco era atto meglio a muouer guerra, che a farla.

11. 12 Finalmente il Padre santo dopo lunga diliberatione a dì xv. di marzo a riuolse l'animo alla triegua, che per otto mesi patteggiò col Feramosca ambasciadore di Cesare, e del vicere con queste conditioni b: ch'egli desse all'esercito imperiale, onde era condottiere Carlo Borbone, sessanta mila ducati: restituissersi le terre della Chiesa, e del regno di Napoli: che quel vicerè venisse a Roma, e'l Cardinale Triuultio legato andasse a stare con gl'imperiali finattanto, che l'esercito loro si ritenesse, e non tribulasse lo stato ecclesiastico, nè la Toscana, e che'l Re di Francia, e'Vinitiani potessono entrare fra certo tempo nell'accordo. Or Clemente con questa fallace fidanza, che'l Borbone fosse per far'il comandamento cesareo, percioche il medesimo Feramosca gli recò lettere sopra l'osseruarsi la triegua, e come che quegli hauesse detto gia publicamente c, che non voleua stare a'patti fatti dal Papa col vicere; e tuttoche'Re di Francia, e d'Inghilterra l'hauessero ammonito, che non si volesse fidare degli Spagnuoli; e auuegnache il Francese, e'Vinitiani condennassero la triegua d, e tenessero nuoui trattati per reintegrar la guerra; non pero dimeno ordinò al Cardinal Triuultio, che richiamasse l'esercito dal regno di Napoli, e al capitano Vademonte, e al capitano della gente Vinitiana, e sì ancora ad Andrea Lorenzo, e a Oratio condottieri delle schiere, che leuassero l'esercito dal suolo nimico e: l'Aquila, e Ceperano, e altri luoghi furono restituiti allo Spagnuolo, e ogni esercito nauale, e campale riuocato f fu dal corso della vittoria, e dall'assedio di Salerno g, non senza grande dolore de'capitani, e de'soldati, e con molto contento degli Spagnuoli.

a Ibid. pag. 61.

b Ibid. pag. 62. & Guicciard. lib. 18.

c Lit. princip. lib. 2. pag. 56.

d Ibid. pag. 70.

e Super. p. 61.

f Ibid. p. 72

g Ibid. p. 69

13 Ma mentreche'l Papa ingannato per l'espettatione della pace, e per l'impromesse del vicere non prouuede alle cose sue, l'esercito Tedesco non placato per l'oro recato, anzi (sì come vsanza è de'ladroni) adizzato per la speranza della preda, poiche hebbe fortunato alquanti dì, e domandato soldo assai maggiore, nè essendo loro dato, inualorendo massimamente la setta de'Luterani, che l'heresia hauea riempiuto d'vn crudo, e acerbo odio contra il Romano Pontefice, s'aggirò per la Romagna, nè hauendo alcun riguardo alle cose sacre, la contaminò colle ruberie, e laidezze loro.

14 Dalla cui insolenza furono preseruate le monache di Monteguardia, con vn memorabil miracolo riferito da Ascanio Perseo a: che sopraſtando i Luterani, ed essendosi elle raccomandate alla Madre di Dio, apparuero loro nel principio della notte piu angeli in sembiante di soldati armati, e presa la lor difesa, le condussero sane e salue nel monastero di S. Maria Maddalena di Bologna, portandoui insieme le lor masseritie: e ciò fatto disparuero.

15 La nouella delle predette cose mise in paura tutta la corte di Roma b: e dall'altra parte il vicere dimorante in Fiorenza daua speranza al Papa; ma si legge in Liuio (dice Girolamo Negro e ciò contando) che *Barbaris ex fortuna pendet fides*. Credeuasi, che gl'imperi dell'esercito cesareo si fossero per volgere contra'Fiorentini, tra'quali erano stati gittati i semi della discordia per esterminare i Medici, e imperciò vi concorreuano le forze de'collegati a difenderla; quando i nimici, ciò saputo, si dirizzano verso Roma

a Ascan. Pers. de immagine Montiguardiæ.

b Niger. lib pag. 72.

c Id. ibid.

ma con incredibile celerità, in vano tenendo loro dietro l'esercito ecclesiastico.

16. ec. Soprastando il nimico, furono ammoniti dal Pontefice i grandi cittadini a, che douessero dar fuori la moneta, c'haueano, perche si potesse ragunare vn'esercito per ripignere quello de' ladroni: ma eglino nè somministrarono danari, nè si misero in arme, come harebbono douuto fare. A dì v. di maggio b comparue il nimico ne' prati presso a Roma; e la mattina seguente quando s'aggiornaua s'accostò al borgo dalla parte del monte di santo Spirito, essendo fauoreuole a' suoi sforzi il tempo; che vna folta nebbia lo ricoperse infino attanto, che s'apprésò al luogo, oue i soldati accostarono le scale alle mura, onde furono ripinti addietro due volte; e all'hora il Borbone, parendogli che' Tedeschi si portassero lentamente, trattosi innanzi tutti fu nel terzo assalto percosso con palla d'archibugio, e morto, essendo stato auanti scomunicato dal sommo Pontefice insieme con tutti coloro, ch'egli conduceua. Li quali, ancorche rimasi senza capo, non inuilirono, ma combattendo con gran vigore per lo spatio ben di due hore, ed essendo in quegli assalimenti vccisi di loro da mille pedoni, entrarono alla fine, e prendendo tutti la fuga, rimasono i borghi abbandonati in preda de' vincitori: e'l Pontefice, che aspettaua il riuscimento nel palagio Vaticano, come seppe i nimici esser dentro, si riparò in Castelsantagnolo con molti Cardinali. Co' quali hebbe consiglio, s'e' douesse quiui rimanere, o piu tosto rifuggire per via di Roma accompagnato da caualli leggieri della sua guardia, e da altri'n luogo piu sicuro; ma destinato c a esser' esempio delle calamità, che possono soprauuenire a' Pontefici, e ancora; volendo Iddio mostrare quanto difficil cosa sia annullare la maestà, e l'autorità loro, essendo fatto auuisato da vno, che fuggì dall'esercito imperiale, della morte di Carlo Borbone, e che per cagione di quella la sua gente diffidaua prender' accordo con sua santità, lasciato da parte il pensiero di partire, daua a ciò orecchie, quando l'istesso dì gli Spagnuoli, non trouando ordine, nè consiglio di difendere Transteuere, nè resistenza alcuna, la sera medesima a XXIII. hore entrarono in Roma pe'l ponte Sisto; e quindi si misero a discorrere furiosamente per ogni parte, e a predare senza hauer' alcun riguardo non pur' al nome degli amici, nè all'autorità, o dignità de' prelati, ma nè anche alle chiese, o a' monasteri, o alle reliquie honorate da' popoli di tutto il mondo Christiano, ouero all'altre cose sacre: e in brieue impossibil quasi sarebbe, non dico mettere in nota, ma immaginare le calamità della disauuenturata Roma.

a Eod. lib. 1 pag. 46.

b Guicciar. lib. 17. & alij.

c Guicciar. ibid.

19. 20 Erano apprestati a Clemente grandissimi mali, se la diuina misericordia non gli hauesse rimossi: che Giorgio Frospergio di Sueuia Luterano hauea impresa la guerra Italiana a intentione a di strangolare il sommo Pontefice colle sue proprie mani con vn laccio fatto con oro, e portaualo nel seno, e mostraualo follemente a' suoi, come se fosse per fare vna gloriosa impresa; ma l'infelice heretico sentì improuiso sopra se il giudicio di Dio: che caduto di cauallo rendè l'anima rea a satana. E alcuni vestitisi per beffe delle vesti de' Cardinali elessono in sommo Pontefice Martino Lutero, gridando gli altri Luterani: Lutero Papa, Lutero Papa. Conta stesamente queste cose Giouanni Cocleo b secondo vn'autor Tedesco, che le vide, e scrissele in vn-

a Sansou. lib. 15.

b Cocl. hoc ann.

pic-

picciol libro dell'eccidio di Roma: e aggiugne a dell'huomo pio, che vedemmo hauer predetto l'imminente traboccamento di Roma, ed essere stato messo in carcere: *Tratto di prigione da'soldati predisse loro ancora, che breue sarebbe stata l'allegrezza, che di quella preda haueano. Vedendosi adunque le cose, ch'e' predisse, fu creduto lui hauer lo spirito di profetia; e a questo stesso prouare facea l'austerità della vita, hauendo egli il nome del Battista, e seguendo il suo modo di viuere.*

a Id. ibid.

21 Assediato Papa Clemente in Castelsantagnolo dall'esercito cesareo, sostenne il combattimento, sperando esser soccorso dall'esercito della Chiesa, o da'collegati. Ma Francesco Maria duca d'Vrbino, menche leale a sua santità, comeche dicesse b di volerla souuenire con tutte le forze, non pertanto, parendogli di vedersi'l bello di leuar lo stato di Perugia di mano di Gentile Baglione mantenutoui per l'autorità del Papa, e darlo a'figliuoli di Giampaolo similmente Baglioni, accostatosi colla gente de'Vinitiani insieme a Perugia c, costrinse con minacce Gentile a partirsene: dipoi dilungò la cosa sotto colore di nuoue cagioni, e difficultà in modo, che tuttoche l'esercito fiorentissimo fosse, nel quale i Francesi, e'Vinitiani erano in concio di combattere per liberare il comun padre assediato; ancorche il Pontefice vietasse il muouer'l campo per piegare i nimici a venire ad accordo piu ragioneuole, non si ruppe nè anche vna lancia.

b Guicciar. lib. 18.

c Id. ibid.

22 Alla fine essendosi partito dal campo il duca d'Vrbino all'entrata di giugno, e troppo indugiando a venire gli aiuti di Francia, e combattendo tuttora gl'imperiali il detto castello, e facendo la pestilenza nel mese di luglio gran fracasso in Roma, Clemente volendo prouuedere alla Chiesa vniuersale, ordinò con vna bolla a il modo da osseruarsi nell'elettione del Pontefice, se auuenisse, ch'e' passasse di questa vita in prigione, e temendo d'esser morto da'Luterani, o da'Colonnesi, chiamò a se il vicerè di Napoli b, ch'era in Siena, per trattar con lui dell'arrendimento. Di voglia ci venne, sperando egli d'esser fatto capitano generale dell'esercito in luogo dell'vcciso Borbone: ma veduto non esserui a suo prò alcuna dispositione buona ne'soldati Tedeschi, e Spagnuoli, li quali dopo la morte del duca di Borbone haueano eletto capitano generale Filiberto principe d'Oranges, non osando di fermarsi, si dirizzò verso Napoli. Or Clemente patteggiando con gl'imperiali a dì VI. di giugno ricomperò non la libertà, ma la vita con queste conuegne. Ch'egli pagasse all' esercito quattrocento mila scudi, cioè cento migliaia di presente, cinquanta fra venti dì, e dugencinquanta fra due mesi: mettesse in potere di Cesare, per ritenerlo quanto a lui paruto fosse, Castelsantagnolo, le rocche d'Ostia, e di Città di castello, e le città di Piacenza, e di Parma, e di Modona, ed egli rimanesse prigione in Castelsantagnolo co'tredici Cardinali, ch'eran seco, insinoattanto che fossero pagati i primi cencinquanta mila scudi, e poi andassero a Napoli, o a Gaeta, per attendervi quel che di loro ordinasse Carlo V.

a Extant apud Andr. Victorell. in addit. ad Ciacc.

b Guicciar. lib. 18.

23 Sparsasi la fama della prigionia del Pontefice, tutte le persone pie oppresse dal dolore, che sentirono pe'l traboccamento di Roma, e per la profanatione delle cose sacre, viepiu dolenti furono, e piansero. Trouasi vna lettera b, che di ciò scrisse Herrigo VIII. Re d'Inghilterra al Cardinale Innocenzo Cibo a dì x. di luglio, nella quale piagne la grande scelleratezza com-

c Lib. 2. lit. princ pag. 174.

commessasi da' maluagi Christiani, che si sforzauano di pericolare la religione di Christo: e imperciò, conciosiacosache egli hauesse il titolo di difensore della Chiesa, harebbe fatto ogni suo sforzo e podere, per qualunque modo potesse, per mantenere la dignità della santa Romana chiesa, ancorche bisognato fosse spandere il suo sangue.

24. ec. Trattossi all'hora con grande studio, e sollecitudine di conuocare in vn luogo i Cardinali, ch'erano in libertà, e'Re di Francia, e d'Inghilterra nominatono [a] Vignone, essendo quel luogo atto molto a ragunarui concilio, e sì ancora per mandare legationi, ed ambascerie a Cesare in Ispagna, per liberare il Pontefice, e per prouuedere al bene dello stato ecclesiastico: ci sono lettere scritte in tal materia da Giouanni Cardinale Saluiati [b]: ma altri erano di sentimento douersi ragunare i Cardinali in Parma, o in Bologna, onde si potesse piu speditamente ouuiare a tanti mali, e nel medesimo si sforzaua il Cardinale Cibo [c] di trarre i collegi suoi, e altri altra opinione portauano.

a Lib. 2. liter. princip pag. 78.

b Ibid.

c Ibid pag. 75.

27 Or'essendo confusi i Cardinali in tanto disordinamento di cose, nè sapendo che partito pigliare, i Re di Francia, e d'Inghilterra, i Vinitiani, e gli Suizzeri presero la difesa della chiesa Romana per liberare il padre di tutti dalla seruitù degl'imperiali [d].

d Clem. l. 3. breu pag. 5

28 Incitaua, oltre agli altri, Tomaso Cardinale Eboracese Herrigo Re d'Inghilterra a procurare appresso Carlo Cesare, che la Christianità auanti ogni altra cosa tornata fosse in tranquilla pace, e a richiederlo con preghiere armate, che facesse liberare il Pontefice di prigione, e imperciò a dì diciotto d'agosto fece lega, e compagnia col Re Francesco di Francia [e], e ricolsesi a spese comuni de'Re medesimi, e mandossi'n Italia vn'esercito, del quale fu fatto capitano generale Odetto di Fosci [a] signore di Lautrec.

e Guicciar. lib. 18.

a Id. ibid. Cauit. hist. Cremonen. hoc ann. & alij.

29. ec. Intanto l'esercito cesareo si consumaua in Roma per la pestilentia [b] (quando il principe d'Oranges n'andò a Siena per ischifare il pericolo dell'infettione; e sì ancora per racchetare i romori quiui commossi) e per la venuta de'Francesi le cose di Carlo V. cominciarono ad abbassare: che Genoua assediata per terra, e per mare si sottomise di nuouo all'vbbidenza, e suggettione del Re di Francia [c], similmente furono costrette ad arrendersi Alessandria, e Pauia; e'l duca di Ferrara, e'l marchese di Mantoua s'accostarono alla parte Francese. Tra le quali cose Cesare punto da vn coltello di coscienza, e preso da gran vergogna, che'l supremo principe di tutti i Christiani, nè dubbioso vicario di Christo fosse tenuto prigione da se, che si gloriaua d'esser difenditore della Chiesa (nel qual tempo permetteua, che Lutero, e Zuinglio, e gli altri mostri d'impietade godessero piena libertà, e lasciauali viuer sicuri, e dilatare alibito loro l'heresie) comandò a'capitani del suo esercito [d], che diliberassero il santo Padre, ma lo spogliassero dell'hauere, e delle forze, perche non potesse vindicare la riceuuta ingiuria: le quali cose indegne non potè dissimulare nè anche Paolo Giouio, quantunque inchineuol'e fauoreuole fosse alla parte cesarea, cioè l'essersi richiesta iniquamente vna grande somma d'oro dall'Pontefice imprigionato, e spogliato, e ridotto in pouertà.

b Id. ibid.

c Id. ibid. Paul. Iou. lib. 25. Cauitel. vbi sup. & alij.

d Ext. eius lit. in collect. literar procer. mūdi pag. 157

33. 34 Mentre il Padre santo era tenuto dagli Spagnuoli'n prigione, gli furono recate di nascoso lettere [e] del sopradetto Lautrec capitano generale

e Clem lib. breui anni 1537. pag. 335.

de'Fràcesi, co'e quali il faceua auuisato com'egli era mandato da'Re di Francia, e d'Inghilterra con vn grandissimo esercito per leuarlo delle mani de' traditori: per la qual nouella sua santità molto conforto prese; ma no'l potè lungamente aspettare: e'l Laurrec potendo, poiche hebbe vinto Genoua, Alessandria, Pauia, e gli altri luoghi, cacciar con poca fatica di Milano a Antonio di Leua intorniato di pochi soldati Spagnuoli, e odioso, e dispiaceuole a que'cittadini, e sì chiudere i passi a'Tedeschi, che nel tempo auuenire non vi potessero piu entrare, perdè sì opportuna occasione, e indugiò tanto a porger l'aiuto, che sua beatitudine, vedendo pericolare il principato della Chiesa, e oppressi i vassalli di essa, prese consiglio di dare, e di prometter a'ministri cesarei tutte le cose per ricomperare la libertà: ma nè anche quelle bastauano, chiedendo gli Spagnuoli b piu di quel ch'egli potesse dare.

a Guicciar. lib. 18. Ionius l. 25.

b Guicciar. ibid.

35. ec. Intanto Carlo V. scriuendogli vna cortesissima lettera c a dì IX. di nouembre, gli significò, che l'haurebbe trattato con ogni honore, se fosse ito in Ispagna, e discusossi dell' eccidio di Roma, e dell'altre fellonie commessesi con violenza militare senza sua coscienza; e pregollo ancora, che si studiasse di rimettere in tranquillo di pace il mondo Christiano, e inducesse i Re di Francia e d'Inghilterra a vnire, e volger l'arme contra il Turcho.

c ext. apud Summont. hist. Neapol. lib. 7. cap. 2.

43. ec. Correua già il settimo mese della prigionia del vicario di Christo; e tuttoche Cesare spauentato per la guerra, che'l Re d'Inghilterra per liberarnelo, hauesse ordinato nel mese d'agosto, sì come fa manifesto vna lettera del Cardinale Saluiati d, che fosse tornato nella pristina libertà, nientedimeno i ministri prolungauano l'esecutione; che arrabbiati per li prospereuoli succedimenti d'Odetto di Lautrec, proponeuano ogni dì patti piu duri a Clemente, ch'e', conculcata la sacrosanta maestà, iniquamente trattauano: delle quali cose egli se ne dolse al Cardinale di Toledo a, che gli prometteua l'amicitia cesarea, e pregollo, che si douesse studiare d'indurlo a render la pace al mondo Christiano; nel fine della qual lettera si leggono queste parole: *Dat. Romæ ex arce* XV. *nouembris* MDXXVII. *pontificatus nostri anno* IV.

d Ext. lib. a liter prime pag. 78.

a Lib. breu. ann. 1527. pag. 350.

46. ec. Dipoi, essendo stato a dì VI. dell'istesso mese mandato da Clemente Francesco Angeli ministro generale de'frati Minori nuntio apostolico a Carlo V. per racconciare le cose del Christianesimo; e hauendo gia sua santità domandato, e ricolto da ogni parte, con grandissimo incommodo della chiesa Romana, tutta la moneta, c'haueа potuto, per satiare l'auaritia de' traditori della santa religione, fu assegnato il giorno IX. di dicembre b, nel quale douea esser tornato in libertà; quando egli temendo (dice Francesco Guicciardini c) di qualche variatione per la mala volontà, che sapeua hauere Vgo di Moncada, o per altra cagione, che potesse interrompere la sua liberatione, vscito nel principio della notte in habito di mercatante di castello, fu da Luigi da Gonzaga caualiere degl'imperiali, che con molta gente armata l'aspettaua ne'prati, accompagnato insino a Montefiascone: doue licentiati quasi tutti i pedoni, l'accompagnò fin'a Oruieto: nella qual città entrò di notte senza comitiua di Cardinali. Esempio molto considerabile, e forse non mai piu, da che la Chiesa aggrandì, veduto, vn Pontefice caduto di tanta potenza, e priuato della riuerenza debita, esser

b Guicciar. lib. 18. Belcair lib. 19 num 44.

c Guicciar. ibid.

esser tenuto prigione, e colla perdita di Roma, e dello stato ecclesiastico ridotto in altrui forza; il medesimo infra lo spatio di pochi mesi rimesso in libertà, reintegrato nella toltagli signoria, e poco poi tornato nella pristina grandezza: sì grande è presso a' principi Christiani l'autorità del pontificato, e l'honore, che da tutti si fa al vicario di Christo.

52. ec. Miserabile per certo era la forma dello stato, e imperio ecclesiastico; che cadendo Roma, ed essendo oppresso il Papa, il duca di Ferrara hauea recato in suo potere Modona, i Vinitiani riteneuano Rauenna sotto l'honesto colore di difenderla: Francesco Maria duca d'Vrbino hauea dato Perugia, come s'è detto, ad alcuni della casa Bagliona: i Pepoli affettauano Bologna; Sciarra della Colonna hauea preso Camerino: gli Spagnuoli occupauano Ostia, Ciuitauecchia, Viterbo, e piu rocche, e' Tedeschi haueano combattuto, e guastato Narni, e Terni, li quali vsciti di Roma a dì diciasette di luglio, e tornandoci nel settembre, misero in maggior paura, che prima gl'infelici Romani.

56 Tra le narrate cose il B. Gaetano Tiene fondatore della sacra religione de' cherici regolari fu assalito, e straziato prima da' Spagnuoli, e poscia da' Tedeschi: li qua' vili trattamenti furon' al santo huomo materia di virtù, e semi di gloria, come racconta Giouanni Battista Castaldo con queste medesime parole [a]: *Eran si ragunati i buoni religiosi con Gaetano in quella chiesuola*; cioè di S. Felice nel monte Pincio, doue si crede essere stata fatta da S. Gregorio la tredecima homelia al popolo, *dopo che l'hebbero al meglio, che potero, adornata di sacre supellettili, e di lumi, e lampade accese, come se fossero per celebrare vna solennissima festa: e innanzi all'altar maggiore stauano orando, e aspettando l'impeto de' furibondi soldati con le ginocchia, volto, e collo piegato, sì che direste, che fossero vittime al macello destinate. Entrano que' maluagi: veggono (nè senza stupore) l'apparato festiuo, e in que' religiosi forse piu allegro, e intrepido sembiante, come che non tanto a gl'imminenti mali, quanto a' vicini beni del paradiso stessero pensando. Non ardisce alcuno di quegli empy così attoniti d'vccider' alcuna di quelle volontarie, e sacre vittime; ma solo vno di loro si muoue, e tagliando colla spada la fune, che sosteneua le lampade accese, fa queste cadere, e rompersi sopra i capi de' religiosi quiui oranti; vn'altro con la nuda spada, ma di piatto, percuote il collo del P. D. Bonifacio, ch'egli come se fosse vn mortal colpo intrepidamente sostiene, non senza riso, e giuoco di que' scelerati, i quali, vedendo che nulla le minaccie, e i spauenti valeuano con quegli huomini a morire disposti, si diedero a legarli per condurli prigioni, e a caricarli in tanto di mille brutte ingiurie, e villanie. Furono prima tratti a S. Iacopo, le cui vicine case erano state occupate da' principali Spagnuoli; poi li condussero in certe picciole camerette del Vaticano sopra l'horologio, con pensiero di macerarli poi in piu oscure carceri.*

Mentre che varij insulti in questi luoghi i buoni religiosi patiuano, non restarono di tentare se con le loro pie esortationi potessero risuegliare ne' cuori di que' barbari qualche scintilla di pietà, perche riconoscessero i loro errori: ma non conseguirono altro, se non che per tedio delle loro libere riprensioni, da se cacciandogli, destinarongli a piu stretta prigione, finche ne potessero cauare qualche somma di

[a] *Io. Bapt. Castaldo nella vita del B. Gaetano cap. 7*

di danari, ed eglino solo il breuiario haueuano: il quale operò Iddio, che nella prigionia giouasse loro piu, che non hauerebbono per auuentura fatto le ricchezze: il caso fu così. Haueua il capitano di que' soldati inuitato seco, e riceuuto là nel Vaticano sopra l'horologio ad vn lauto conuito vn colonello Spagnuolo; e mentreche questi se ne sta in quelle stanze aspettando l'hora del pranzare, pargli d'vdire vn non so che susurro come di persone, che sacre preci cantassero. Di che, richiestane la cagione all'hospite suo: Eh, diss'egli, sono alquanti cherici parte della nostra preda. Pregalo il colonello, che glieli facci vedere: e subito apertalisi la porta della carcere, vede huomini d'età, e di costumi maturi, che recitauano il diuin'vfficio con tanta compositione, e religiosità, che paruegli di mirare tanti santi. E in vero tali si videro Paolo, e Sila nella carcere appunto di Filippo celebranti le diuine laudi. Da questo illustre spettacolo commosso il colonello, e dispiacendogli, che persone così da bene si ritrouassero in tante calamità, e in tanti mali, fece grande instanza a quel capitano, perche li liberasse douendosi giudicare (diceua) affatto innocenti quelli, che fin nelle carceri osseruano i loro sacri, e religiosi riti. Nè si rendendo però facile ad assentirgli l'ostinato huomo: Io non piglierò in casa vostra, disse il colonello, pur'vn boccone, se non lasciate subito andar liberi costoro. E così finalmente si lasciò indurre a farlo, tanto piu che vedeua disperato il disegno di poter cauare da que' prigioni alcun danaro. Questo serua per saggio della patienza, e fortezza d'animo del nostro beato Padre. Fin qui l'autore.

57 Mentreche'l vicario di Christo gemeua sotto la seruitù d'huomini empi, gli heresiarchi non finando in Alamagna di contrastare colle lor bestemmie Christo, partorirono nuoui mostri di resie; che, hauendo Martino Lutero, secondoche gli era stato insegnato dal demonio, tolto via nella sua setta il sacerdotio, e la transustantiatione del pane nel corpo di Christo, ma non potendo negare esser'il corpo di Christo nell'Eucaristia, cominciò a dire il corpo di Christo essere *vbique* a; Il qual'errore fu da'suoi comunemente riprouato, e alcuni, che'l riceuerono, furon chiamati *Vbiquetari*.

a Coclæ. in act. & scri pt. Luther hoc ann.

58 Aggiugne Giouanni Cocleo b, che Zuinglio, ed Ecolampadio scrissero tantosto alcuni libri in lingua Tedesca contra Lutero, e che sempre, finche vissero, il contradissono, ed hebbero molti seguaci, massimamente in Argentina, e in Vlma, e in Agosta, e in altre terre: *Li quali tutti*, dice l'autore, *confutarono euidentissimamente, e conuinsergli il venerando padre Giouanni Fischero vescouo Roffese in Inghilterra con cinque libri, e Iodoco Clittoueo eccellente teologo in Francia con due, a' quali niun di coloro ha fin' hora fatto risposta. Giouanni Cocleo ha recato in volgare Alamanno i cinque libri del Fischero: ma sì grande è la maluagità, e pertinacia della stolta plebe, che non degnano vdir, nè leggere niente in contrario, per non parere di vacillare, o dubitar punto.*

b Id. ibid.

59. ec. Oltre agli altri, che scrissero questo anno contra Lutero, Erasmo (che benche volesse apparire cattolico, pure contaminato era d'altre priuate heresie annouerate da Alberto Pio c) diede alla luce il terzo libro a difesa della libertà humana, nel quale, sì come era stato pregato dagli amici cattolici, scioglie tutti gli argomenti di Lutero dell'arbitrio seruo.

c Alb. Pius lib. 20.

68. ec. Fra gli heresiarchi Iacopo di Cautio propose questo anno in Vormatia d sette articoli, in vno de' qua-

d Coclæ. in act. & scri pt. Luther hoc ann.

quali diceua il battesimo de'fanciulli non esser da Dio, e con vn'altra negaua la presenza del corpo e sangue di Christo, sì come riferisce Giouanni Cocleo a, il quale lo confutò con vn suo libro; e aggiugne essere stati cacciati di Vormatia per suo consiglio gli Anabattisti, e'Luterani.

a Id. ibid.

76. ec. Nel qual tempo ancora comparue in Silesia vn nuouo heresiarca b, per nome chiamato Gaspato Suuenchfeldio, che non solamente impugnò con argutie pestilentiali la presenza del corpo di Christo, ma aggiugnendo nuoue resie, cominciò a far'vna setta del suo nome intitolata.

b Vlember gius in vita & gest. Luth. c. 18

87. ec. Questo anno all'entrata di febraio Antonio di Prato arciuescouo Senonese, creato poi nel fine dell'anno stesso prete Cardinale del titolo di S. Anastasia c, celebrò in Parigi vn nobil sinodo prouinciale, oue furono condennate l'heresie de'nouatori, e fecersi piu santissimi decreti per liberare, e preseruare i Francesi dagli errori.

c Clem. lib. breu. ann. 1527 pag. 418.

106 Delle cose di Polonia ne occorre dire, che'Tarteri Precopesi già concitati, come vedemmo, da'Turchi contra i Polacchi rientrarono nel principio dell'anno con grande impeto per le paludi agghiacciate, e per gl'indurati maresi nella Lituania, e fatte varie correrie, erano per menare in seruitù vna grandissima moltitudine di Christiani, quando Ostorgio capitano de'Polacchi corse loro addosso con tanta celerità, che gli oppresse anzi che potessero montar'a cauallo, e fecene grande vccisione: e tanto piu ragguardeuole fu la vittoria, quanto furon liberati dalla seruitù barbaresca ben quaranta mila Christiani. Dipoi presso alla fine dell'anno stesso i nostri, ragunato vn'esercito di gente a caual lo, scorsono'l paese di detti barbari, e vintili, leuarono grandissima preda.

107 Questo anno Ferdinando Austriaco, secondo l'antiche conuegne stabilite nella successione del regno tra Federigo Imperadore, e'l Re Mattia, e poscia rinouellate fra Massimiliano, e Lodouico, ito prima in Boemia fu in Praga di comune consentimento degli ordini solennemente coronato; e quindi entrato con vn grande esercito in Vngheria, hauendo già il Palatino, celebrati in Posonio co'baroni insieme gli squittini, pronuntiato esser nulla l'elettione di Giouanni conte Scepusiese, e chiamato Re Ferdinando; ed essendegli vscito incontro co'suoi, Ferdinando stesso per la compagnia rinuigorito, tanto spauento mise nell'animo del Re Giouanni suo emulo, che abbandonò Buda. La qual'acquistata senza spandimento di sangue gli tenne dietro; e hauuta vittoria de'capitani di lui, che furono temerariamente arditi di venir seco a battaglia, il cacciò di tutta l'Vngheria a: oue quegli tenuto consiglio militare con Girolamo Lasco palatino Siradiese dotato di molta sapienza, e dottrina, fu da esso nouello Achitofel persuaso a ricorrer per aiuto a Solimano signor de'Turchi, per esser tornato nel regno coll'arme barbariche.

a Salamon Heugeboer

108. ec. E qui non è da lasciare in silentio, che venendo meno in molti luoghi d'Europa la religione, Christo multiplicò i fedeli nel nuouo mondo: che questo anno è molto memorabile per la conuersione de'Messicani; de'quali che ne fossero recati alla santa, e vera conoscenza sessanta, e piu, decine di migliaia, testimonianza ne fa l'autore della storia del vinto Messico b. Erasi cominciato ne'due precedenti anni ad ammaestrarli nella verità: ma ciò si fece in questo con molto maggior'ardore, e riuscimento piu felice per opera di Giuliano Gar-

b Histor. Mexici expugn.

Garcia dell'ordine di S.Domenico vescouo Tlascallatese, e Giouanni Zumarraga dell'ordine di S.Francesco vescouo del Messico, li quali condussero nella vigna del Signore molti sacerdoti, e religiosi, che nel cominciamento durarono grandi fatiche, non intendendo, nè essendo intesi; ma dipoi cominciarono a insegnare a'figliuoli de'nobili huomini la lingua Castigliana, e per simil modo e'si misono a imparare la Messicana.

116 Ancora giouò assai a stabilire la religione tra que'barbari l'essersi abbattuti insino a' fondamenti tutti i profani tempij, e messi al niente gl'idoli: peroche non hauendo elli luogo niuno oue si sacrificasse, andauano nelle chiese, e vdiuano bramosamente le cose della santa religione; stauano alla messa con grande attentione, ammirando la maestà, e santità de'riti ecclesiastici: e sì spirando Iddio in loro la sua gratia, concorsero al nuouo, e viuo fonte con tanta moltitudine, che nel castello Somilese furono battezzati in vn sol dì da due sacerdoti quindici mila huomini.

117. 118 Ancora scriue l'allegato autore a, che nel formarsi la chiesa del Messico fu sparso il sangue d'alcuni martiri tratti a fine per la fede da'pagani; e che, apparendo nel principio, che fu preso il Messico, il nimico dell'humana generatione a' piu barbari, li confortò a perseuerare nell'antico culto de'Dei, e continuare nell'amicitia, e familiarità sua, altrimenti non sarebbono viuuti molto, nè egli darebbe loro figliuoli: riprendeuali come huomini codardi, perche non dauano a morire gli Spagnuoli, che pochi erano, onde n'vccisero alcuni, e presero la difesa degl'idoli; e occultandoli in vari luoghi, vi soprapponeuano la croce per ingannare gli Spagnuoli: ma auuenne all'hora, che diauoli, che stauano nascosi ne' simolacri, erano messi'n fuga per la croce: perche gl'idolatri cominciarono a pigliare grande ammiratione, e a confessare la forza, e virtù del crocifisso Signore, che sentiuano predicare. Posero anche i nostri all'hora in piu luoghi il santissimo sagramento dell'Eucaristia, per la cui presenza i demoni furon messi'n volta; il che ancora confessarono lor mal grado, mentreche i sacerdoti li domandarono perche non apparissero piu agli Americani, com'haueano fatto per addietro; e così'l demonio a poco a poco disparue, non osando accostarsi a'Messicani, che regenerati a Christo nel santo lauacro, s'erano armati coll'Eucaristia, e colla croce.

a l.4 p.330

DI CHRISTO

Anno 1528.

Indit. 1.

Di Clemen. VII. PP. Di Carlo V. re de' Romani
5. 10.

1. ec. Hauea il Re Francesco grande fidanza nel suo fiorentissimo esercito condotto da Odetto, di Fosci da Lautrec; e sforzossi d'inducere a far seco lega Papa Clemente, per vendicare le dispietate offese fatte alla sede Apostolica: douersi a buona ragione cacciar d'Italia gli Spagnuoli, c'haueano sì iniquamente, e fieramente oppressa la chiesa Romana; e farsi vn nuouo Re di Napoli: ma i dubbiosi, e incerti riuscimenti delle guerre riuolsero l'animo di sua santità da tali cose; onde rispose all'ambasciadore de'Re collegati, se hauer proposto di fare l'vfficio di padre comune, nè poter rompere il trattato di pace, conciosiacosache Cesare hauesse a dì tre d'agosto dell'anno precedente promesso con lettere scritte di sua propria mano, c'aurebbe ri-

messo tutte le cose della pace nell'arbitrio del Pontefice.

4 Dipoi le cose del Papa cominciarono a rilevarsi per opera dell'esercito Francese, onde era capitano generale il detto Lautrec, mentreche egli'l conduceua per la Romagna, e per la Marca nel regno di Napoli; che Giouanni da Sassatello restituì alla Chiesa la rocca d'Imola da se occupata, quando il Papa era prigione, e Sigismondo Malatesta Rimino, con certi patti a. Or'Odetto entrato nel regno, vi fu riceuuto vogliosamente da'popoli attediati del gouerno Spagnuolo, e costrinse a leuarsi di Roma per andar'a difendere detto regno, i soldati imperialisli quali minacciauano fieramente di recar'in distruttione Roma stessa, e in fine mitigati dal santo Padre con oro, si partirono, benche a mal cuore, a dì diciasette di febbraio b: e'l medesimo dì, che gli Spagnuoli vscirono, arriuò Amico d'Arsoli con molti de'suoi, e andò mettendo a morte alcuni abbandonati Tedeschi, cercando con molta diligenza gli Spagnuoli c per le case, e anche negli spedali, per far di loro il simigliante. Vscirono di Roma spogliata di tutti gli ornamenti soltanto cinque mila Alamanni, peroche gli altri erano stati presi dalla pestilentia.

a Guicciar lib.18.

b Lib.2.lit. princ.pag. 90 Guicc. lib.19.

c Bed L.2. lit princip pag.91.

5 Nel rimanente, lietissimi furono per li Francesi i principij della guerra di Napoli, facendo a gara i popoli nell'arrendersi loro, sì che Odetto hauute in suo potere tra a forza d'arme, e a patti le città dell'Aquila, e di Malfi, e di Capoua, e di Nola, e d'Auersa, e occupato il regno quasi tutto, all'vscita d'aprile cinse d'assedio Napoli d. Sforzauasi ancora Filippo d'Oria, ch'era sopra l'armata d'otto galee Francesi d'impedire che non v'entrasse vittuaglia per mare, la qual' essendo poco rinforzata, Vgo Moncada vicere, messo nelle sue naui il fiore de'soldati Spagnuoli, l'assalì: ma e'fu miseramente sconfitto. E all'hora egli parimente riceuè la pena del tradimento commesso già da se contra'l Pontefice, essendo percosso, e oppresso con sassi, e arso. Perì anche Cesare Feramosca mezano della pace fallace a. Nè molto dapoi i Colonnesi, c'haueano fatto tante ingiurie alla sede Apostolica, furon' abbattuti dall'abate della Farfa, ch'era della casa Orsina.

d Guice.lib 19 & 19. Continuat Sabel. Pet. Iust. l.12. Belchair. l.19. & 20 Lib.2. lit. princ.pag. 119 & alij

a Guicciar lib.19. August. Iust. l.6. & alij.

6. ec. In questo mezo mentre le cose del regno sì male andauano, ragunatasi in Alamagna vn'aggiunta di dieci mila soldati, o circa, scese per Trento in Italia; pe'l quale rinforzato Antonio di Leua gouernatore di Lombardia, prese con impeto, e con inganno militare Pauia b: e la Liguria cercaua modo di scuotere il giogo Francese: il Lautrec, il quale per indurre il Pontefice a far seco lega, gli prometteua c di tornare i Medici nel principato della republica di Fiorenza, morì d nel mese d'agosto della pestifera infettione, ch'entrò nel suo esercito: e auanti ancora le cose de' Francesi haueano cominciato ad abbassare; che poiche Filippo d'Oria hebbe la vittoria nauale, onde le cose marine degli Spagnuoli erano venute meno, non rendendosi dal Re di Francia guiderdone di veruna maniera a'vincitori, nè pagandosi gli stipendi, egli fieramente di ciò idegnato, patteggiando la libertà della sua patria, s'accostò a Cesare e: la qual ribellione fece perdere al Re di Francia il regno di Napoli: peroche alzando egli gli stendardi imperiali, e pigliando terra a Gaeta con dodici galee, che per addietro haueano vbbidito al Re di Francia, le cose di Carlo V. vennero a esser rileuate in guisa, che racquistatesi per lui molte città intorno a Napoli, fu interchiuso

b Guic.l.19

c Lib.2.liter.princ. pag 107. d Guicciar lib 19. Belchair. l.20 & alij.

e Lib.2.lit. princ.pag. 110. Guicc l.19. Aug. Iust.lib.6.

so il foraggio all'esercito Francese afflitto per la pestifera moria: per mancanza del quale i Francesi, li quali s'erano diuisati di douere sforzar la città di Napoli, per l'asprezza della fame, e della pestilenza ad arrendersi, essendo elli costretti a leuar l'assedio, mentre andauano ad Auersa, furono nel camino pigliati in mezo da'nimici, e tagliati, e morti. Quindi Andrea d'Oria entrato in Genoua, cacciò i Francesi di quel porto, e ritornò la città nella pristina libertà, e dipoi tolse loro Saona, nè volle riceuer'il principato della Liguria proffertogli.

14. ec. Intanto vedendo Clemente ridotte a niente le cose de' Francesi'n Italia, e sollecitandolo a reintegrare l'amicitia a Carlo V. il quale hauea poco prima quasi perduto il regno di Napoli, e ben conosceua per proua quanto necessaria gli fosse, per modo, che prometteua che ammenderebbe la colpa commessa dal suo esercito; e pregandolo ancora, che volesse riportare la santa sede a Roma; e promettendogli b, oltre alle predette cose, di rimettere i Medici nel principato di Fiorenza, e che le città di Modona, e di Reggio, e di Rauenna, e di Cesena sarebbono state restituite alla chiesa Romana da'Vinitiani, e dal duca di Ferrara, sua santità propose al tutto di metter'in obblio le precedenti ingiurie, e promuouer'a podere la pace, e a di vi. d'ottobre entrò in Roma; e come la mirò non potè ritenere le lagrime, sembrando quella anzi vn cadauero di città, che città.

a Lib. 2. lit. princ pag. 118.

b Ib. p. 129.

18. ec. Per queste guerre, e per le narrate calamità della chiesa Romana trionfauano gli heretici, e diedersi a cercare con ogni studio d'annullare tra con gl'inganni, e colla violenza la fede cattolica in Alamagna: che nel cominciamento dell'anno gli Suizzeri Bernesi a, ancorche si fosse già nel parlamento Badese, di consentimento di tutti gli ordini, condennata l'empietà tanto Luterana, quanto Zuingliana, e stabilito che si tenesse l'antica religione instituita da Christo, e insegnata per gli Apostoli, e' successori loro; nondimeno ordinarono vna publica disputatione sopra la fede, e riprouate le constitutioni de' concili di Basilea, e di Costanza, si fecero giudici delle controuersie, e arbitri delle cose della fede; e abbandonata l'antica, e vera religione, vollero che tutti ammettessono i proposti errori alla santa fede contrari: le cui stolte geste descriue, e piagne Giouanni Cocleo b: sì come ancora Lorenzo Surio c dolorosamente racconta, come dopo la diabolica determinatione fatta in quella sinagoga di satanà, si dilatò assai tra gli Suizzeri l'heresia Zuingliana, e'l vicario di Christo era hauuto dagli huomini empi in luogo dell'antichristo, e gli apostati infami per le nozze incestuose tenuti come apostoli.

a Cocle in act. & script. Luther. hoc an. Sur. in com ment.

b Id. ibid.

c Sur in comment.

25. Inuidiò Martino Lutero a Zuinglio, con grandissima noia portando, che'l falso vangelo da se insinto oscurato fosse da quello di Zuinglio; onde volse lo stile contra gli heresiarchi suoi emuli, li quali faceuano a gara con esso lui nel trouare nuoui mostri d'impietade; e così egli scrisse vn ben lungo libro contra i Sagramentari d; ma con gli argomenti stessi egli se medesimo, e loro confutaua, e condennaua.

d Cocle de scrip. Luth hoc an.

26 Poiche quel libro fu publicato, Zuinglio, ed Ecolampadio, e Bucero scrissero altri libri contra lui, non cedendo eglino in cosa niuna al maestro, ma spregiata la verità, che nè l'vna, nè l'altra parte difendeua, quistionauano della vana gloria perche

che paresse che gli vni hauessero vinto gli altri a.

a Surio comment. hoc an.

27. ec. Odiauano ancora amendue quelle sette, com'è detto di sopra, e contrastauano gli Anabattisti: e Lutero scrisse questo anno b contra Baldassar Pacimontano gonfaloniere loro, perche diceua lui esser fauoreuole alla sua opinione: e disse c, che satana hauea per opera degli Anabattisti messo in dubbio le cose della religione, per insegnare non la fede, ma le loro false opinioni: co' quali detti e' se medesimo conuince d'errore.

b Cocle & Sur. ib.

c Vlember gius in vita & gest. Luth. l. 19.

30 Ma tuttoche Lutero perseguitasse gli Anabattisti, pur nondimeno diceua d, non douersi far morire dal maestrato, ma lasciare che ciascheduno credesse quel, che piu gli piaceua, rendendo follemente questa ragione del suo stolto detto, perche se alcuno mal crede, porterà bastante pena in inferno.

d Cocle in act. & scrip. Luth.

31. ec. Era stato preso nell'Austria l'heresiarca Baldassar, perche vi seduceua il popolo, e dopo lunga prigionia, conoscendo essersi per dare contro a se sentenza di morte, hauea ottenuto, mediante vn'vfficiale del Re Ferdinando, gratia di poter ragionare con alcun dotto huomo, dicendo che non volea perire in errore veruno. Chiamato adunque di Strigonia per ordine del Re, Giouanni Fabro, hebbe con lui vna lunga disputatione, nella quale confutò tutte l'heresie, che a quella stagione infelloniuano; e volendo publicare gli atti, gl'intitolò per Giorgio duca di Sassonia e.

e Faber in ep. ad Georg. duc. Saxon.

39 Or'ancorche l'heresiarca fosse con chiari argomenti conuinto lui esser sommosso per lo spirito d'errore, e non la Chiesa, cui Christo promise lo Spirito di verità, non però dimeno egli, tuttoche dubbioso si mostrasse, non volle tornar'a penitentia; e sì per sua perfidia, e perche hauea stimolato i popoli a far ribellione a' principi, e commesse altre fellonie, fu dal Re Ferdinando sententiato al fuoco, e arso in Vienna a.

a Cratep. in cat. haeretic. Mesbou. hist. Anabapt. lib. 1.

40 Questo anno, conciosiacosache i laici secondo le ciancie di Martino Lutero sognauano se hauere l'istessa autorità, che hanno i sacerdoti nel consecrare l'Eucaristia, occorse vn caso di non lasciarsi in silentio; che vn' empio villano trouandosi in certo alloggiamento in vn borgo di Basilea, e volendo tentare di far ciò per dispregio delle cose sacre, cadde in terra morto: il qual fatto come notissimo mise in nota Erasmo b, scriuendo al vescouo di Legge, e secondo lui altri c.

b Eras. l. 2 epist. ad e pisc. Leodien.
c Matth. Tymp in theat. diui. ne vind. pag 216. Iodoc. Coccius lib. 6. cap. 2.

41 L'anno stesso si studiarono i Luterani a simiglianza de' Zuingliani, d'inducere i Tedeschi a tener parlamento in Ratisbona, perche diffinissero le cose della fede, e ribellassersi dalla chiesa Romana, sì come haueano fatto i Bernesi. Il che saputo il Pontefice, confortò con lettere apostoliche d il Re Ferdinando luogotenente di Carlo V. in Alamagna, a non permettere, che si facesse sì grande sterminio della religione.

d Lib. 6. breu. ann. 1528. n. 1.

42 Or fu indugiato il chiesto ragunamento per ordine cesareo infino all' anno seguente, perche non si generassero nuoui tumulti, percioche tali controuersie si deono determinare dalla Chiesa vniuersale, e non dagli ordini della natione Tedesca. Ma i Luterani, vedendo venuta meno la maluagia lor' intentione, pensarono d'accendere con gl'inganni vn fuoco d'intestina guerra, e opprimere improuiso i cattolici. Sommouitore della diabolica congiura fu Otto Pata occulto discepolo di Lutero, e consigliere di Giorgio cattolico, e pio du-

ca di Sassonia, il qual'Otto compose vna falsa forma di lega, come fatta da'principi cattolici contra Giouanni elettore di Sassonia, e'l Langrauio d'Hassia, segnata col suggello segreto del suo principe, di cui era cancelliere, e mandolla al Langrauio medesimo; che conferì ben tosto di ciò col detto elettore, e con altri Luterani: li quali ragunarono senza aspetto vna grande esercito per correr'addosso, e opprestare i principi ecclesiastici. Publicatasi la fiamma di questo, il Langrauio richiese il duca Giorgio di Sassonia, che volesse rifiutare la lega fatta da'cattolici contro a'Luterani. Quegli in vdendo questo, quasi come attonito rimase, e protestò con lettere non essersi fatta da se lega alcuna; e'l simigliante testimoniarono con lettere, e suggelli loro gli altri principi, e vescoui: ma non bastò l'essersi scoperto il tradimento del maluagissimo Otto, nè testificata l'innocenza: che' Luterani insellomiti per la potenza dell'arme costrinsero l'arciuescouo di Magonza, e' vescoui d'Herbipoli, e di Bamberga a ricomperare la pace con cento migliaia di scudi d'oro.

43. ec. Non poterono i principi cattolici prender la conueneuol vendetta de'maluagissimi Luterani, conciosiacosache Cesare era assente, cioè in Ispagna, e Ferdinando stesse inteso ad amplificare le cose sue in Vngheria, poiche hebbe, come s'è detto, indi scacciato il Re Giouanni.

47. ec. Questo anno in Sassonia, parendo troppo brutta, e horribile l'idra Luterana, le furon recisi molti capi da'Luterani stessi, e fecesi coll'autorità di Giouanni elettore vna nuoua superstitione a, la quale per occultare i mostri delle brutture prese più riti antichi, e dottrine della chiesa Romana contrarie a Martino Lutero, perche i popoli ritenuti fossero nella fede, e vbbidenza del lor principe, conciosiacosache, permettendosi la licenza di tutte le resie, e togliendosi via ogni timor di Dio, il gouerno politico si sarebbe messo in confusione, e al niente.

a Cocla boe in Vlemberg c 19, Surius in comment.

80. 81 Cominciò questo anno a serpere l'eresia in Francia, e dar segno del suo furore: che in Parigi furon mozzate le teste delle statue di Christo, e della santissima Vergine esposte dauanti alle porte d'vna chiesa. Pe'l qual sacrilego misfatto fortemente commosso il Re Francesco, promise grandi premi a chiunque hauesse manifestato gli autori di tanto eccesso: e appresso per ristorare con honore l'ingiuria fatta dagli huomini empi, ricoperse d'argento quelle sacre immagini. Pe'l qual'egregio fatto Papa Clemente lui molto commendò con vna lettera, che gli scrisse a.

a Lib. breu. an. 1528. pag. 139.

82. ec. Celebrossi nella città medesima di Parigi in questo tempo a buon mantenimento della fede cattolica, sì fieramente combattuta dagli heretici, il memorabile sinodo prouinciale cominciato l'anno precedente: sopra'l qual fu Antonio di Prato arciuescouo di Sens primate di Francia, e d'Alamagna, e prete Cardinale del titolo di S. Anastasia, da cui si promulgarono molti santi decreti. E confutatisi gli errori degli heretici, sono ammoniti i Re di Francia di mostrare il lor pio zelo in estirpare ogni resia; e arrecanuisi, oltre all'altre cose, questi esempi: *Affaticaronsi gagliardamente contra gli heretici i Christianissimi principi Costantino, e Valentiniano, e Teodosio, e Clodoueo, e Carlo magno, e Luigi padre di S. Luigi: ma furon'eglino forse defraudati del premio? certo no; perocche trouarono appresso Dio gratia, della quale non ha nel mondo cosa più disiderabile, e'l nome loro acquistò tra gli huomini gloria immortale. Là doue per* son-

contrario i principi, c'hauendo amicitia, e famigliarità con gli heretici non s'opposero a'lor'empi errori, e gli aiutarono, sentirono sopra se la vindicatrice ira di Dio. Nè furono queste parole vanamente gittate; che prendendo dapoi alcuni Re di Francia mal consigliati da'folli politici la protettione d'heretici, ridussero in grande stretta se stessi, e quel fiorentissimo reame: le cui funeste rouine si douranno piagner'altroue.

104 Intanto i Luterani, li quali seguitando la parte di Carlo duca di Gelria, cacciato il vescouo Vltraiettino, haueano fatto in quella città grande sterminio, spogliarono le chiese di tutti gli arredi, e ornamenti d'oro, e d'argento.

105.ec. Ma niente giouò al duca di Gelria l'hauer mosso guerra alle cose sacre per ritenere Vltraietto, o Vtrech, che si chiami, e l'hauere spogliato le chiese: imperoche la moneta fatta de'sacri vasi, e dell' immagini non era ancora stata coniata d'ambidue i lati, per darsi a'soldati, quando l'esercito di Borgogna cattolico entrò nel principio di giugno nella prenominata città, e tagliò, e mise in volta i sacrileghi Luterani, e tutte le case degli heretici non segnate furono esposte alla preda de'soldati cattolici: e così Vtrech tornò in potere di quel vescouo, e presonsi de'seditiosi Luterani le giuste pene, e ricoueraronsi ancora alcune altre terre. E perche il vescouo stesso non hauea forze sufficienti di difender quel principato contra il duca di Gelria capo de'Luterani, lo trasportò con publico strumento in Carlo V. La qual donatione, così richiedendo il publico bene, fu confermata da Papa Clemente a.

a Appara hist. Vltra iect.

108 Questo anno furon gittati i semi della scisma Inglese, e dell'eccidio, che ne seguì poscia, della religione cattolica a per l'imprudenza, e ambitione di Tomaso Volseo Cardinale, il quale hauea ricolto i detti d'alcuni ignoranti teologi, che disputarono del matrimonio del Re Herrigo, non esser legittimo, percio he hauea tolto per moglie la donna del morto fratello Arturo: il che s'interpretaua essergli vietato per la legge diuina, e imperciò diceuano la dispensatione papale essere stata nulla.

a Sālero de schism. Angl. Pol. Virg l. 27 Kerpisch in hist eccl. Angl. & alij.

109 Appariscente era l'argomento de'politici lusinghieri a disoluere il matrimonio, conciosiacosache Herrigo non hauesse prole maschia, e fosse pericolo non il regno d'Inghilterra trasportato fosse in alcun principe straniero. Or comeche fosse paruto da principio il Re esser d'animo tutto rimoto dal rifiutare la Reina sua moglie, pur nondimeno tra perche era malcontento di Carlo V. nipote della sua moglie, e perche come dato assai a'piaceri hauea vaghezza di nuoue nozze, e perche bramoso era di figliuoli, propose di trattar tal causa con ordine giudiciale dauanti alla sede Apostolica. Pregato adunque il Pontefice, che volesse tener'in quella ragione, essendo tenuto molto a Herrigo per li benefici da se riceuuti ne'casi auuersi, e disiderando di piu obbligarlosi, diputò Lorenzo Cardinale Campeggi a esaminare la causa stessa, e fecelo per ciò suo legato: per cagione della qual legatione il Re prese maggiore speranza di venire al suo intendimento, e viepiu s'alienò dall'innocentissima moglie, e senza alcun ritegno scorse alla dishonesta vita, nè aspirò, come il Cardinale Volseo si diuisaua, all'affinità del Re di Francia, ma pose l'animo ad Anna Bolena donna mondana, e laidissima, ed heretica, e cagione della perditione di lui, e d'innumerabili anime.

DI CHRISTO

Anno 1529.

DiClem.VII.PP. DiCar.V.re de'rom.
8. 11.

1. 2 GLi heretici leuatisi a furore in Basilea, con'i impetuosamente, all'vsato modo de'Turchi, ne' sacri tempij, guastarono gli altari, e arsono le sacre immagini: e anche leuarono il sacrificio della messa, e cacciarono de' maestrati i cattolici.

3. 4 La qual fellonia de'Basiliesi Erasmo, ancorche hauesse per addietro scritto empiamente piu cose contra le sacre immagini, nonpertanto condennò; e perche non si credesse ch'egli fosse complice loro, si partì di Basilea, e andossene a Friburgo, e publicò, e diede alla luce vn picciol libro contra gli heretici, che fallamēte si chiamauano euangelici, e oltre all'altre cose disse di loro, se non hauer conosciuto veruno, che non apparisse fatto peggiore di se stesso.

5. 6 Scriue Giouanni Cocleo a, che gli heretici Luterani, e Zuingliani tentarono per opera di Filippo Langrauio d'Hassia d'vnirsi nel furore, e nelle false opinioni, hauendo per addietro gli heresiarchi, che si vantauano d'esser'illuminati da Dio a insegnare il vangelo puro, proposto alle persone credule, e volanti le interpretationi insegnate loro da satana, e altri enormi errori: *Ragunaronsi*, dice l'autore, *con molti complici loro: e a mostrare d'hauer fatto qualche cosa, scrissero, e publicarono alcuni articoli, ne' quali si conueniuano insieme contra la Chiesa cattolica, come Herode e Pilato contra Christo: ma nell'articolo principale del venerabil sagramento dell'Eucaristia, del quale haueano quistionato sempre, continuò la discordia fra essi.*

a Cocla in act. scrip. Luth Surius in commentar.

7. ec. Gloriauansi i Sagramentari che Lutero fosse stato quiui vinto: ma per contrario i Luterani publicarono esserui rimasi confusi i Sagramentari a. Sforzossi appresso il Langrauio di recargl'in concordia in questo modo che, quantunque discordassero intorno dell'Eucaristia, pure si chiamassero fratelli: ma Lutero non volle b.

a Luther. ad Iacob. prepofit. Brem.

b Surius in comment.

11. ec. Per aggiugnere alla setta Luterana lo splendore dell'antichità, e adizzare l'odio della plebe Tedesca contro a'cattolici, Giouanni Agricola theologo poetico, e sacerdote non vnto, sì come egli stesso si gloria, cioè non consegrato, ma finto (trasfersi addosso gli Alamanni questa maniera horrenda di vendetta diuina, sì come osserua Lorenzo Surio c, che coloro, li quali per la voglia c'haueano del calice, che diceuano essere stato tolto loro per l'inuidia de'sacerdoti, s'erano rubellati dalla Chiesa, hauessero sacerdoti non veri, che in vece del corpo, e del sangue di Christo porgessero loro pane, e vino) mise fuori d certa storia di Giouanni Hus heresiarca, diuampato già d'ordine del concilio di Costanza, trouata invna libreria, il compositore della quale (il suo nome non si sa) finse che vedesse ogni cosa: e nella prefatione di essa l'empio bestemmiatore Agricola appella il medesimo Hus buon'amico di Dio, e'l concilio di Costanza sinagoga dell'antichristo. E per non esser men glorioso nell'impietà degli altri heresiarchi, fu cominciatore, sì come Gasparo Vlembergio e afferma, della nefandissima setta degli Antinomi, de'quali così dice Pietro Cratepolio f: *Gli Antinomi, quasi come dispregiatori, e impugnatori della legge, ouero contrari alla legge diuina, aggrandiscono per la*

c Id. ibid.

d Bocle vbi sup.

e Vlember. in vit. Luc ther.

f Cratepol. in Antinomor.

testimonianza di Stafilo sì e per tal modo il vangelo, che affermano la legge di Dio esser'affatto inutile, e non necessaria nè auanti, nè dopo la giustificatione, e che gli huomini euangelici non sono tenuti fare l'opere della legge diuina. Piacque grandemente alla lasciua giouentù la mortifera dottrina del pessimo Agricola, per cagione della quale furono piu e piu contese, come innanzi leggendo questa opera voi trouerete; ancorche scriuano [a], Giouanni stesso hauer' a esortatione di Martino Lutero condennato il suo errore.

a Surit. in commetar.

14 *Questo anno* MDXXIX. dice Tilmanno Brandembachio b, *vna monaca del monastero di S. Anna di Delfi famosa città d'Hollanda, ch'era in età d'anni* XXIV. *e chiamauasi Anna, cadde forte malata, e quindi giacque per la quarta parte d'vn'hora in guisa che non si scorgeua in lei verun segno di vita: e finalmente, traendo dolorosi guai, gittò gli occhi nella Priora, e disse: Carissima madre, doue son'io stata hora? Io certo ho veduto gli Scribi, e' Farisei ardere nel baratro infernale. Studiansi la madre di reprimerla con piaceuoli parole, auuisandosi c'hauesse perduto il senno: la qual rispose, se non esser'del vero sentimento vscita, ma stare in se perfettissimamente: E ho veduto, disse, i Luterani, che ardono nell' abisso dell'inferno; e sgridandola certa suora, e vietandole il dire tali cose, ella soggiunse: Vuo'tu, ch'io taccia non pur parlerò, ma alzerò la voce, e piagnerò ben forte, perche constretta sono dall'onnipotente Iddio a manifestare queste cose, e ho veduto i Luterani ne' profondi dell'abisso infernale, e tra essi vno morto qui in Delfi (ch'ella nè hauea mai veduto, nè conosciuto, ma ben conosciuto era da certa donna laica, che assisteua al letto). Anche ho veduto, disse, quella persona, che cercò d'inducermi con lusinghеuoli, e perniciose persuasioni ad abbandonare lo stato religioso, e monastico, deputata a' Tartarei fuochi; ma gratie ti rendo, benignissimo Giesù, c'ho perseuerato in questo sacro ordine: questo è tuo dono, non merito mio, ec.* Soggiugne l'autore com'ella oppressa da piu graui mali orando passò felicemente all'altra vita.

b Tilmann Brandenbac. lib. 7. collat. cap. 17.

15. ec. L'anno stesso fu ordinato vn solenne parlamento nella città di Spira, al quale il santo Padre mandò vn suo nuntio, conciofossecosache vi si douesse trattare di difender l'Vngheria contra i Turchi, e fecesi nel mese d'aprile: oue, essendosi trattato delle controuersie della religione, si determinò, che'l Papa fosse richiesto di concilio generale da celebrarsi in Alamagna: stabilissi che non si leuasse via il sacrificio della messa: vietaronsi'n Alamagna le sette, le quali negauano la presenza del corpo di Christo nell' Eucaristia: comandossi che gli Anabattisti puniti fossero secondo la seuerità delle leggi; e presesi consiglio di dare certo aiuto a Ferdinando Re d' Vngheria per cacciare i Turchi. Conferuasi l'editto a fatto sopra queste cose dal Re medesimo a dì XXII. d' aprile.

a Goldast. to. 3. pag. 494.

25. ec. Nella margine si leggono aggiunte queste parole: *Contra questo decreto protestarono di subito Giouanni elettore di Sassonia, Giorgio marchese di Brandiborgo, Ernesto, e Francesco duchi Luneburgensi, Filippo Lantgrauio d'Hassia, e Volfango principe Analtino: la cui protestagione approuarono le città d'Argentina, e di Norimberga, e d'Vlma, e di Costanza, e di Reutlinga, e di Vinsemio, e di Meminga, e di Lindauia, e di Compoduno, e d'Hailonna, e d'Isna, e di Vaisseborgo Northnga, e di Santgallo. E questa sì è la prima origine del nome de' Protestanti.* Così e' congiurarono in dan-

danno d'Alamagna, mentre era domandato loro aiuto contro al Turco, ch'entraua in Vngheria. Marauigliossi oltre modo Carlo V. come fossero stati da vn frate heresiarca condennato dalla Chiesa, ch'egli hauea spregiato punire con ferro, concitati tanti, e sì grandi nimici, da'quali la prosapia d'Austria era per esser forte tribolata con asprissime guerre, e tradigioni; e imparò, ma tardi, che coloro, li quali scuotono il soaue giogo della Chiesa, scuoteranno anche il giogo reale, come prima saranno cresciuti'n forze, e vedransi 'l bello.

Per colorare i Protestanti la congiura richiesero Carlo di concilio libero da celebrarsi'n Alamagna, a toglier via le discordie della religione, non perche e', che beffatori erano de' concili, volessero vbbidire a'decreti del concilio, ma per potere sotto spetie di concilio da ragunarsi contra l'antico rito, nel quale elli sedessono come giudici, opprimere i cattolici.

Rispose Carlo V. al duca di Sassonia, e agli altri congiurati, la salute dell'anima, e la tranquillità della coscienza esser a te, e agli altri principi non meno a cura, che a loro, li quali non si doueano metter'a riottare in tempo, che'l Turco soprastaua all'Alamagna, nè rimaner di somministrare a Ferdinando suo fratello gli aiuti necessari a resistere al comun nimico.

Or conoscendo finalmente Cesare con quanta diligenza si debbano estirpare le nascenti resie, condennò nella testa con publica sentenza a gli Anabattisti sceleratissimi sopra tutti gli heretici. Che puniti fossero secondo le leggi, e che si come coloro, che accecati erano, e compresi, e ingannati dal diauolo, sopportassero il supplicio senza mutar viso, fede ne fa Giouanni Fabro a.

a ext. apud Golast. to. pag 155

32. 33 Tra queste cose venne auuiso di Costantinopoli b, che Solimano signore de'Turchi hauea fatto spiegare suo stendardo (segno ch' egli era per venire in persona all'impresa d'Vngheria) e'l maggiore apparecchiamento d'oste, che si facesse mai per addietro: e hauendo il Re Ferdinando domandato pe'l suo ambasciadore aiuto al Papa c, sua santità, non hauendo moneta per cagione del predetto traboccamento di Roma, gli concedè le decime ecclesiastiche, e gli altri sussidi destinati gia dal Re Lodouico: e mandò in Vngheria suo nuntio Vincenzo Pimpinella, perche confortasse gli Vngheri a difender'il regno contra Solimano, e ne pigliasse la protettione a nome della sede Apostolica; e ancho sollecitò con sue lettere d que'prelati, e duchi, e marchesi, e conti, e caualieri, e'popoli a congiugnere l'arme, e accostarsi a Ferdinando.

a Faber. in libidi Sacrif. Missæ

b Lib. 2 liter princip pag 170. & 176.

c Bad. pag. 176.

d Lib. 1. breu anni 1529. pag. 212.

34. cc. Promulgata ancora per tutto il mondo Christiano vna bolla apostolica, concedè pienissima indulgenza a tutti i fedeli, che hauessero a difesa del pericolante regno dato moneta, o mandato aiuti militari, ouer' impreso le fatiche guerresche. Del che fa memoria Ferdinando stesso nella dogliosa lettera circolare e, colla qual'inuita tutti a prender l'arme a gloria del nome Christiano.

e ext apud Golast to. 5 pag. 505.

40 La rouina dell'infelice Vngheria fu la discordia ciuile; che'l Re Giouanni discacciatone (il quale antiponendo il suo proprio commodo alla gloria di Dio, e alla salure pubblica di quel reame, hauea, come s'è detto, chiamato Solimano per opera di Lasco, perche il ritornasse nel regno) mandò auanti parte della sua gente d'arme, la quale congiuntasi con al-

tra de'Transiluani amici sconfisse nelle parti verso Cassouia quella di Ferdinando. Per la qual vittoria lieto Giouanni, se n'andò speditamente di Polonia in Vngheria per vscire supplicheuole incontro a Solimano. Intanto vdita sì la venuta di Giouanni, molti Vngheri principali, etiandio ecclesiastici malcontenti del Re Ferdinando, furono a lui; onde nacque guerra ciuile, partendo gli eserciti di Giouanni, e di Ferdinando le rocche d' Vngheria con fuoco, e con ferro. Questa fu l'origine d'ogni male.

41 Sapendo Ferdinando l'intendimento di Solimano essere venir verso Vienna, richiamò il suo esercito dall' assedio di Zagabria, per metterui guardia sufficiente alla difesa. Non così bene egli haueа guernita Buda; onde que'soldati, poiche hebbono per alcuni dì ributtati gagliardamente addietro i Turchi, alla fine diffidati di poter resistere per la picciolezza del numero loro, ribellandosi dal castellano, e patteggiando co'Turchi stessi, gl'introdussero nella rocca: li quali poco poi gli spogliarono dell'arme, e de'fardelli; ed essendo comandato loro, che aspettassero il saluo condotto furon menati fuori della città, e quiui tutti, se non alcuni giouani adolescenti solamente, tagliati, e vccisi, riceuettero da'perfidi Turchi la pena della lor perfidia, e del tradimento da se fatto della republica Christiana: là doue il castellano, mentre i Gianizzeri stauano per sommergerlo nel fiume, entrato contra lor volontà in vna picciola barca fu, come a Dio piacque, trasportato senza alcun remo alla riua di contro.

42 Quindi Solimano restituì Buda al Re Giouanni: ed essendosi l'esercito Maomettano accostato a Strigonia, Paolo Vardano arciuescouo di quella città impaurito per la moltitudine de'Turchi, temendo che Ferdinando tutto inteso a conseruare la città di Vienna fosse per mandar'aiuto troppo tardi, si raccomandò alla protettione Turchesca.

43. ec. Così Solimano mosse il campo senza contrasto alcuno verso Vienna, e cinsela tutta d'assedio a dì xxvi. di settembre, e guastò la prouincia. Abbatterono i barbari parte de'muri: ma mentre si sforzauano d' entrare per le rouine nella città, furono ripinti fuori con grande lor tagliamento. Dipoi indussero tre Tedeschi rinegati, che si riparassero nella città come se fuggiti fossero di prigione, e nel nominato dì, e nell'hora, che fosse dato a Vienna assalto generale, vi mettessono fuoco in diuersi luoghi per diuamparla. Ma la prouidenza diuina dispose, che vn Turco, condennata la superstitione Maomettana, venisse a'nostri, e scoprisse la frode: e'traditori cercati, e trouati confessarono la stabilita fellonia, e furon giustitiati.

46. 47 Oltre a ciò Iddio tanto spauento mise negli animi de'Turchi sitibondi del sangue Christiano, che voleuano anzi esser fieramente percossi da'capitani con bastoni, e mazze, e feriti, e tagliati, che andare vn passo per combatter la detta città, che Solimano haueа stabilito fosse assalita da tutto l'esercito con ogni sforzo, e darui battaglia per piu parti.

48. 49 Dicesi che perirono in quell' assedio ottanta mila Turchi, grandissima parte de'quali era di saccardi, o di seruenti de'soldati, che si voglia dire: e tenendo dietro all'vltime schiere i caualieri, ch'erano stati alla difesa di Vienna, misero al taglio delle spade grande quantità di nimici, e liberarono piu Vngheri, ch' erano menati'n seruitù, hauendone co.

loro presi sessanta mila, e piu, sì come racconta Lorenzo Surio a. Che Solimano desse l'insegne reali al maluagissimo Giouanni cagione di tutti i mali, e chiamata la baronia, le comandasse, che l'ubbidissono, e messo in Buda fornimento di buona guardia di Gianizzeri, a Costantinopoli facesse ritorno, lo scriue Niccolò Istuanfo b.

a Surit. in commetar.

b Nicol. Istbuanff. lib. 10.

50. ec. Mentreche Solimano si partì d'Vngheria, oue si credeua se esser per vernare, a Costantinopoli per tema di Carlo V. che si diceua esser per venire col suo esercito d'Italia in Vngheria, Cesare era dubbioso se douesse andare speditamente in Alamagna contra il tiranno, ouero attendere a racconciare le cose d'Italia. E certo, che nel cominciamento dell'anno il Cardinale di S. Croce, promettendo al Pontefice per parte di Carlo c'harebbe restituito alla chiesa Romana Ostia, e Ciuitauecchia, e liberato i Cardinali stadichi, andasse a Napoli per indurre que' ministri a mandare a effetto i mandamenti reali c; e che fossero restituite, l'afferma Francesco Guicciardini d: di cne ancora il Pontefice a dì VII. di maggio ringratiò Cesare medesimo e.

c Lib. 2. liter. princip pag. 154.

d Guicciar. lib. 19.

e Lib. 2. liter princip pag. 161.

56 Quindi, essendo caduto malato, mandò per li Cardinali, e fece loro manifesto com'e's'era posto in cuore d'andare, se guarisse, a'Re per mettergli'n pace: ma se venuto fosse alla sua fine, li confortò ad adoperare ogni loro sforzo, e podere per reintegrar la pace, e sanare ferite, e piaghe sì acerbe della republica Christiana. E mandò suo nuntio a Carlo V. il vescouo Vasionese f, perche confe-risse con lui della publica pace, e vedesse, se'l piacer suo fosse, chel Pontefice andasse in Ispagna, o piu tosto e'volesse venire in Italia.

f Lib. 2. liter. princip pag. 161.

57 Per simil modo Cesare mandò suoi ambasciadori, accioche hauessero con lui consiglio, che cosa bisognasse fare per metter'in pace Italia: a'quali Clemente rispose a, douersi terminare le controuersie degl' Italiani non con arme, ma colla concordia. Pregandolo ancora Cesare, che volesse esser'il primo a dire il suo parere circa l'andar sua santità in Ispagna, o'l venire esso in Italia, gli significò il publico bene richiedere, ch' e'venisse a riceuer secondo l'vsato rito l'insegne imperiali, e quinci passasse in Alamagna a reprimere gl'impeti Turcheschi.

a Ibid pag. 183. & 184

58. 59 Nel tempo medesimo Clemente mandò l'arciuescouo di Capoua a Francesco Re di Francia, perche promouesse in quella corte il trattato della pace: e sogg unsegli b come le forze erano a se venute meno, nè corrispondeuano al suo disiderio d'andare in Francia, e in Ispagna.

b Lib. ann. 1530. pag 236.

60. 61 Mentrech'e'si studiaua di stabilire in tal guisa la publica pace, fece lega priuata con Cesare, a rimettere nella pristina dignità la casa de'Medici con queste conuegne: che Alessandro de'Medici suo nipote pigliasse a moglie Margarita figliuola illegittima di Carlo V. e tornato fosse coll'arme cesaree nel principato di Fiorenza: che fossero restituite colla sua autorità, o a forza d'arme alla chiesa Romana Rauenna, e Ceruia, e sì ancora Modona, e Reggio, che si teneua il duca di Ferrara. E fu conceduto a'Vinitiani, che potessono godere il beneficio della pace, come restituissero alla sede Apostolica le città di Rauenna, e di Ceruia, e quelle c'haueano occupate nel regno di Napoli.

62. 63 Aggiunsesi che Cesare, e suo fratello Ferdinando Re d'Vngheria, e di Boemia harebbono fatto

ogni

ogni loro sforzo, e podere, che gli heretici fossero ridotti nel seno di santa Chiesa, e'l Pontefice porgerebbe gli aiuti spirituali; e che se fossero perseuerati nella contumacia loro, Carlo V. e Ferdinando farebbono lor guerra; e'l Pontefice metterebbe opera, che gli altri Re, e principi congiugnessero loro forze per rimuouer dall'imperio Christiano male sì grande; e determinossi, che'l Pontefice non pigliasse la protettione de'sudditi di Cesare, nè Cesare di quelli del Papa.

64. ec. Apersesi in questa guisa la via alla pace publica, di che mediatore fu Clemente: il quale di subito fece auuisato a il Re di Francia com'e s'era sforzato di rimettere mediante il vescouo Vasionese in concordia lui e Carlo, e sarebbe stato mezano di essa, così disiderando Cesare, con cui haueua patteggiato per hauer maggior'autorità appo lui, nè se hauer promesso cosa veruna, che gli potesse recare danno: e'l simigliante scrisse a Herrigo Re d'Inghilterra.

a Lib. breu. ann. 1529. pag. 310.

Assentì l'vn'e l'altro Re alle preghiere, e a'consigli papali. E certo, che'l Re Herrigo fosse promotore del trattato della publica concordia, e mandasse per ciò a Cambrai suoi ambasciadori il vescouo di Londra, e'l duca di Suffolci, lo riferisce Francesco Guicciardini b. E'l Re Francesco bramoso di liberare i suoi figliuoli tenuti stadichi da Carlo V. parlamentò in Cambrai per opera di Lodouica sua madre con Margherita zia di Carlo stesso, e promulgossi la pace con queste conditioni c: che' reali figliuoli fossero tornati nella pristina libertà, pagandosi a Cesare dodici centinaia di migliaia di ducati, e dugento mila a nome cesareo al Re d'Inghilterra: che'l Re di Francia, poiche hauesse ratificata questa pace infra lo spatio di sei settimane, restituisse le città, e le rocche, che teneua nel regno di Napoli, e in Lombardia, e cedesse ogni sua ragione hereditaria nel principato d'Asti, e rifiutasse i diritti controuersi di Tornai, e d'Arazo; e che da indi innanzi il Re di Francia non s'impacciasse nelle cose d'Alamagna, o d'Italia: e Cesare promise di rimanersi di domandare il ducato di Borgogna. Scriuono a essere stato autore della concordia reintegrata tra Carlo V. e Francesco, Mercurino Gattinaia. Egli ammonì liberamente Cesare, il quale vago era oltre modo del ducato di Borgogna, che non pur non harebbe acquistato il ducato, ma perduto la contea, percioche oppressi per le calamità della guerra erano inchineuoli al Francese. Meritò Clemente l'egregia fatica durata da Mercurino cancelliere cesareo, creandolo Cardinale b.

b Guicciar. lib. 19.

c Guicciar. lib. 19 Belcoa in l. 10. Ferron. l. 8 & alij.

a Ferron. ibid.

71. 72. Or, comeche le cose del regno di Napoli si rassettassono per la pace di Cambrai, in Toscana nondimeno s'accese vn grande fuoco di guerra, conciosiacosache i Fiorentini, preso consiglio di mantener la libertà della lor republica, che'l Pontefice, e Cesare collegati voleuano sottomettere alla casa de'Medici; mandarono a Carlo, come peruenne a Genoua, ambasciadori, richiedendolo, che si volesse collegare con loro, senza far mentione del Papa, nè de'Medici: ma hebbero la repulsa, rispondendo il Cardinale Mercurino da Gattinaia poco dauanti mentouato, hauer'essi perduto la libertà, perche haueano tenuto la parte Francese contra Cesare, onde egli potea disporre di loro a libito suo; e furono ammoniti che douesser venire a concordia con Clemente: il che con tanta pertinacia rifiutarono di fare, che priuarono dell'honore Niccolò Capponi gonfaloniere della republica, percioche haueua trattato di pace c.

b Lib. breu. ann. 1529 pag. 303.

c Ian. lib. 27.

73 Dipoi fu maggiormente difformata la faccia della republica stessa; imperoche Francesco Carducci huomo temerario sublimato a quel grado supremo occupò, secondo l'impietà Luterana, la quale esponeua tutte le cose sacre a' rubatori, le publiche facultà delle chiese, e de' sacerdoti, e de' poueri. Or prouocato il Pontefice con tante ingiurie da' Fiorentini, concitò contra loro l'esercito cesareo, somministrando il soldo a.

a Guicci. lib. 19. Iouius lib. 27.

74. ec. Ma eglino, tuttoche hauessono perduto Perugia, che inducendola a far ribellione haueano fornito di gente, e Arezzo, e Cortona, presero consiglio di difender la libertà b, a speranza, che Cesare, postergata la cura delle cose Italiane, fosse per correre in Alamagna per cagione dell'entrata di Solimano in Austria. Or nata così vna sanguinosa guerra, fu riempiuta la Toscana di rapine, e d'vccisioni.

b Guicciar. eod. lib. 19.

Tra le quali cose venendo Carlo da Genoua a Piacenza, gli andarono incontro tre Cardinali legati per farlo giurare, come fosse entrato nello stato ecclesiastico, che non harebbe mai derogato in cosa alcuna alle ragioni, e alla libertà della chiesa Romana. La forma di tal saramento (dice Paolo Giouio c) fu presa dal libro delle sacre cerimonie; secondo il qual libro noi l'habbiamo inframmessa negli annali Latini. Or'essendosi disputato se'l Pontefice douesse andare da Cesare, o Cesare dal Pontefice, si stabilì d, che'l Papa passasse a Bologna, e quiui fosse a lui Carlo.

c Iouius lib. 27.

d Guicciar. lib. 19.

84 Della publica reuerenza fatta in Bologna da Cesare al Pontefice, questo mise in nota il maestro delle cerimonie e: *Cesare, salite le scale*, cioè della chiesa di S.Petronio, *precedendogli io, venne oue il Papa, e' Cardinali sedeuano aspettando. Alla prima entrata della quadratura verso la faccia del Pontefice l'eletto Imperadore curuò le ginocchia sopra la terra: appresso s'inginocchio a' gradi del solio, e indi a' piedi del Pontefice, e baciogl'il piede, poi la mano, e quindi rileuato fu da sua santità ammesso al bacio della bocca: e gittatosi di nuouo in ginocchioni dinanzi a lui, dissero vicendeuolmente alcune parole di congratulatione, e di ringratiamento*. Così egli.

e M. S. Card. Barb. sign. num. 1005 pag. 45.

85 Ancora scriue, che'l marchese di Mantoua entrò in Bologna a dì xx. di nouembre, riceuutoui con molto honore dalle famiglie papale, e cesarea; e soggiugne a del duca di Milano: *A dì xxii. di nouembre l'illustrissimo signor Francesco Sforza duca di Milano venne segretamente (non volle esser riceuuto con pompa) con molti nobili signori, assicurato con lettere dal Papa, e disposte gia le cose sue appresso Cesare*. E piu innanzi: *Il duca, che appena staua in piè, con vn bastone in mano s'inginocchiò, e volle in ogni modo baciare i piedi del Pontefice, ancorche gliel vietasse per la sua infermità, e impotenza: e comandato dal Papa non volle sedere, ma stando in piè col bastone parlò in segreto con sua santità con voce sommessa. Dipoi riuolsesi, facendogli io cenno, a' predetti Cardinali, ed egli, e ciascheduno di loro s'abbracciarono insieme*.

a Id. m. s. pag. 54.

86 Or Carlo vsando la clemenza, cessata ogni controuersia, si riconciliò col duca Francesco, e donogli con istrumento imperiale tutto il principato di Milano, pe'l quale hauea guerreggiato con tanta fatica, con tante, e si varie battaglie, e tanti anni, obbligandolo a pagargli imprima quattrocento mila scudi, e vn tributo annuale di cinquanta mila per dieci anni, e ritenne per lo spatio d'vn'anno il castello di Milano, e Como. Stupiron molti, che gli fosse restituita

da Cesare in questo modo la Lombardia: ma il miserabile stato delle cose Tedesche, come dice Francesco Guicciardini a, e le continue preghiere del Re Ferdinando suo fratello, conciosiacosache Solimano partendo da Vienna hauea giurato di tornare con vn'esercito assai maggiore; e sì anche l'esortationi di Papa Clemente, che disideraua riducere a Fiorenza i Medici, il mossero a ciò fare, perche racconciate le cose d'Italia, e presa l'imperiale corona, potesse più liberamente attender' a quelle d'Alamagna.

a Guicciar. lib. 20. Io. uio lib. 25

87. ec. Con Francesco Sforza insieme furono riconciliati con l'vn'e l'altra parte quelli, che s'erano imbrigati di quella guerra. Aggiunsesi del duca di Ferrara, che se egli hauesse patteggiato col Pontefice, o con Cesare, sarebbe parimente compreso in questa pace. E'Vinitiani, che pregati già da'Re di Francia, e d'Inghilterra, che volessero restituire Rauenna, e Ceruia al Papa, perche egli si legasse con loro contra Cesare, non vollero far'il real piacere, come s'è detto, vennero a concordia con Carlo sì veramente, che rendessero alla chiesa Rauenna, e Ceruia, e a lui le città, e le rocche, c'haueano conquistato nel regno di Napoli: se alcuno da indi innanzi hauesse assalito il regno stesso, mandassero a difesa d'esso quindici galee armate con ogni cosa opportuna a battaglia nauale: determinossi che la controuersia del patriarcato d'Aquileia si decidesse con ordine giudiciale: il duca d'Vrbino come collegato de'Vinitiani parimente fu ammesso; e piu cose ancora si stabilirono a difesa dell' Italia.

90. ec. Mentreche era renduta all'Italia ne'tempi turbolenti la disideratissima pace, auualorò in Inghilterra la nata discordia, la quale fu lo sterminio del misero regno, cioè per cagione della sopradetta laidissima heretica Anna Bolena, c'Herrigo s'era messo in cuore di congiugnersi per nome di matrimonio, lasciando l'innocente Caterina sua legittima moglie; quando il Cardinale Campeggi a legato in quel regno consigliò il Pontefice b, che riuocasse la causa di quel matrimonio alla sede Apostolica: ma Clemente, perche il Re non hauesse ciò per male, e si adirasse, gli ordinò, che dilungasse la cosa, e che da che non hauea potuto schifare di cominciar'a procedere nella medesima causa, il procedere fosse lento, nè si venisse in niuna maniera al giudicio, sperando sua santità, che intanto quel folleggiante ardore fosse per cessare. Tra le quali cose Carlo V. e'l Re Ferdinando suo fratello, mandando lor' ambasciadori al Pontefice domandarono, che la causa della Reina sorella della madre loro, c' hauea appellato alla sede Apostolica, si trattasse in Roma, perche in Inghilterra tutti i giudici soggetti a quel potente Re erano sospetti: le cui giuste preghiere non potendo esser dispregiate, il santo Padre significò a Tomaso Cardinale Volseo c monitore di quella lite, la causa della Reina essere stata, così richiedendo la giustitia, riuocata alla santa sede.

a Guicciar. lib. 1 Polidor. Virgil lib. 27.
b Lib. 2 liter. princip pag. 176.
c Ibid. pag. 334.

95. 96 Nel mondo nuouo innumerabili genti barbare idolatre vennero alla vera, e santa religione in questo tempo, che era abbandonata da'Tedeschi sedotti da'promulgatori del falso vangelo. Descriue questi felici processi Pietro Gandauense in vna sua lettera, parte della quale sono l'infrascritte parole: *Domandano con grandissima diuotione il battesimo, confessando lor peccati, e n'babbiamo battezzato il frate mio compagno e io in questa prouincia del Messico dugento mila*

mila, e piu, anzi tanti, che non posso sapere il numero. Bene spesso n'habbiamo battezzati in vn sol dì quattordici mila, talhora dieci mila, alcuna volta otto. Ciascuna prouincia, e ciascheduno luogo hora hanno loro tempij, cappelle, tauole dipinte, croci, e stendardi, testimonij di grande amore di Dio, e di pietà. E alquanto piu oltre.

97 *Cosi noi ci affatichiamo nella conuersione di questi fedeli, ogn'vno secondo le proprie forze, e lo spirito suo. L'ufficio mio è predicare notte, e dì: di giorno leggere, e scriuere, e insieme insegno a cantare, e la notte insegno la dottrina Christiana. E perche è questa terra vasta, e'l popolo infinito, e'frati, che predicano, pochi sono in rispetto di tanta moltitudine, noi frati habbiamo riceuuto nelle nostre case i figliuoli de' principi, e de' maggiorenti di questo paese, per ammaestrarli nella fede cattolica, li quali la insegnano poscia a lor genitori.*

DI CHRISTO

Anno 1530.

Indit. 3.

DI CLEMEN. VII. PP. DI CARLO V. IMPER.
7. 12.

1. 2 RENdetterfi solennemente gratie a Dio della pace, che'l giorno auanti s'era publicata tra Cesare, e' Vinitiani, e' duchi di Milano, di Sauoia, e di Mantoua. Racconta i riti osseruatisi all'hora, chi era sopra quelli, e ancora descriue la solennità stessa, e le publiche allegrezze fattesi da tutta quasi l'Italia per la medesima pace Paolo Giouio a.

a Iouius lib 27. & alij.

3 Del qual beneficio non furono fatti partecipi i Fiorentini; percioche i mandati de' lor' ambasciadori venuti al Papa, e a Cesare furon trouati insufficienti, e vani. b. Haueano conseguito il supremo maestrato di quel comune huomini ignobili, e poueri vaghi a dismisura d'aggrandire le proprie cose loro co' danni della patria, li quali lusingando il popolo sotto titolo di difender la libertà, cacciati i grandi cittadini, e oppresso l'ordine sacerdotale, vsauano tirannia: contro a' quali, oltre a Filiberto principe d'Oranges, c'hauea accostato alla città l'esercito Napoletano, vi fu condotto a esortatione del Pontefice l'esercito di Tedeschi, e di Spagnuoli, ch'era in Lombardia a: perche stretti per vn lungo assedio, dopo molti ragionamenti hauutisi sopra la pace, e diuerse, e aspre battaglie (in vna delle quali fu morto il prenominato principe d'Oranges b, vno de' principali sommouitori de' romori, e del traboccamento di Roma) s'arrendettero; delle quali cose si dirà piu innanzi: proseguiamo hora il rimanente di quelle di Bologna.

b Id. Iou.

a Guicciar lib. 20.

b Id. ibid. & Iouius lib. 29.

4 Hauea il Padre santo, secondo la stabilita pace, riceuuto da' Vinitiani le città di Rauenna, e di Ceruia c (piu volte per addietro in vano domandate) ma per tale conuenente, che si perdonasse a que' cittadini, c'hauessero nascosamente tenuto con loro: a' quali Clemente per modo assentì, che promise, c'harebbe tenuto tutti i cittadini stessi in luogo di figliuoli.

c Rubeus hist. Rauen lib. 9.

5. 6 Tra queste cose, mentre si trattaua della coronatione di Cesare, ed erasi stabilito, che si facesse in Roma, egli leuato fu da questa andata per le lettere de' principi, disideroso della sua presenza in Alamagna, perche vi acchetasse le tempeste commosseui dagli huomini sediriosi, e dagli heretici per cagion di religione, e sì ancora per fare il necessario apparecchiamento d' hoste contra 'l Turco. Fu adunque preso consiglio,

quella celebrità si facesse in Bologna.

7. ec. Descriuonsi diligentissimamente tutti i riti della coronatione dal maestro delle cerimonie di sopra allegato a, come appresso: *Cesare, posto giu il paludamento*, vesta imperiale, *pesante assai, e riceuutone vn' altro di semplice tela d'oro molto piu leggiera, e portando la corona in testa, e'l pomo in mano, tornò al pontefice: il quale, presolo tosto in compagnia sua, vscendo amendue pe'l mezzo della chiesa, vennero alla porta di essa, scendendo insino al fine delle scale per vn ponticello fattoui, ou'era apprestato pe'l Papa vn bianco palafreno, acconciamente couertato, collo sgabello di legno, c'haueua alcuni gradini, onde egli douea salire a cauallo. Mentre vi s'accostauano, il serenissimo Imperadore da me fatto auuiso, s'accostò alla staffa sinistra al Papa, il quale non voleua che gliele tenesse: ma perseuerando quegli nel seruigio il lasciò fare, riferendo tal'atto d'humiltà a honore del saluatore, di cui egli era vicario in terra. Così e' montò a cauallo; ma volendo l'Imperadore menare pe'l freno il cauallo, il Papa non gliel permise.*

a M.s bibl. Card. Barber. signat. nu. 1105.

46. 47 Pochi giorni poi sua santità promulgò vna bolla b sopra la coronatione di Carlo V. e supplì con autorità apostolica le cose, che si fossero tralasciate secondo l'antico rito nella consecratione de' Cesari: comandò che tutti i vassalli dell'imperio il riconoscessero, e vbbidissero come Imperadore, e seguitando l'esempio di Leone X. gli concedè, che finche tosse viuuto, il regno di Napoli stesse congiunto coll'imperio.

b Extat in bul ar con stit 16 in Clem V. 1

48. Tra le quali cose eglino in Bologna tennero piu volte ragionamento insieme di ritornare la religione Christiana nel suo pristino splendore. Pareua a molti non esserui rimedio migliore per estirpare l'heresia, che'l concilio: ma Clemente era di contrario sentimento, dicendo la verità della fede cattolica non douersi mettere in quistione. Del concilio da'Luterani con frodolente arte chiesto dice così Andrea Morosini a.

a Andr. Maurocen. histor. Venet. l. 4.

49. ec. *Gli heretici domandauano concilio, nel quale si trattasse delle controuersie di cose grandissime: e tuttoche l'heresie con questo solo mezo, e aiuto fossero ad hora ad hora abbattute, e recate a nulla, nonpertanto gli huomini peruersi, che si spacciauano per capi, e gonfalonieri, mossi da inuidia, e dall'odio, che portauano al Pontefice, chiedeuano concilio non per confermare, ma per distruggere la religione: e imperciò Clemente non era facile ad assentire a Cesare, che a nome de' Tedeschi il pregaua che'l volesse ordinare, ec.*

53 Questo anno a dì diciannoue di marzo Papa Clemente fece promotione di quattro Cardinali, e cotiuron no b Francesco prete del titolo de' SS. Pietro e Marcellino Bitturicense, Francesco Bernardo del titolo di S.Stefano in monte Celio Trentino, ambasciadore del Re Ferdinando d'Vngheria, Lodouico del titolo di S.Cesareo in palazzo vescouo Maurianese in Sauoia, e di Calant; e Giorgio Spagnuolo vescouo Osomese del titolo di S.Susanna.

b M.s bibl. Card. Barber. signat. nu. 1105. pag. 48.

54. 55 Dopo tre dì, hauendo l'Imperadore racconciate le cose d'Italie, e data la pace a' Vinitiani, e al duca di Milano, e comandato che' Fiorentini fossero domati a forza d'arme, e preso il carico di decidere la controuersia, ch'era di Modona, e di Reggio tra'l Pontefice, e'l duca di Ferrara, si mise a camino verso Alamagna c.

c Guicciar. lib. 20.

56 Grandemente bramaua il Papa che le città di Modona e di Reggio restituite fossero alla Chiesa, perche il principato di Parma, e di Piacenza non

non rimaneſſe ſeparato dall'altro ſtato eccleſiaſtico. Or'eſſendo Carlo occupato in altre maggiori controuerſie in Alamagna, prolungò lungamente queſta di Modona, cioſu inſino alla ſua venuta in Fiandra, e in vltimo pronuntiò quella eſſer imperiale, e aggiudicolla al duca: la qual ſentenza Clemente ſpregiò come iniqua a.

a Id. ibid.

57. ec. Intanto ſua ſantità lui laudò, c'haueſſe riuolto dall'hereſia Luterana al conoſcimento cattolico Criſtierno Re di Daneſmarche, e di Noruea cacciato del regno. Il qual Criſtierno oltre all'hereſia hauea commeſſo con fierezza piu che beſtiale vn' horrendo eccesſo; che temendo non que' veſcoui il puniſſero per l'empieta ſua colle cenſure eccleſiaſtiche; inuitatili ſotto ſpetie d'amicitia a deſinare ſeco, li fece ardere, e dipoi s'era paleſato publicamente heretico Luterano: il che hauendo il Pontefice ſposto a' Cardinali, parue douerſi per la maluagità de' tempi temperare la ſeuerità colla clemenza: onde il ſanto Padre concederte al Cardinale Campeggi b, il quale era ſtato traſportato dalla legatione d'Inghilterra a quella d'Alamagna, che condennando Criſtierno la reſia dauanti a Ceſare, e a' principi in alcuna chieſa catedrale, il poteſſe aſſoluere, sì veramente, che'l Re medeſimo pe'l ſuo ſacrilegio, e per l'vcciſione de' diuampati veſcoui deſſe ſicurtà, e giuraſſe di rapporelentarſi perſonalmente infra lo ſpatio di ſei meſi alla Sede Apoſtolica, per domandare perdonanza a ſua ſantità, e a' Cardinali nella baſilica di S. Pietro, e di fare nel reame di Suetia, poiche l'haueſſe racquiſtato, vno ſpedale, che ſi doueſſe intitolare della penitentia. Ma egli non fece la debita penitentia, e preſo da' nimici morì'n prigione miſeramente.

b Lib. breu. an. 1530. pag. 192.

60. ec. Andaua all'hora il Cardinale Campeggi coll'Imperadore inſieme ad Agoſta, oue ſi douea fare vn ſolenne parlamento dell'imperio, nel qual parlamento fu dato incautamente ſaluo condotto agli heretici, ch'erano per inſegnare paleſe l'hereſia: che Carlo ſperaua di leuare con tal benignità le diſſenſioni, accioche ſi riuolgeſſero l'arme di tutti contra i Turchi. Ma quella piaceuolezza niente valſe a prender gli animi degli huomini empi, conciosiacoſache le putride piaghe non ſi curino con coſe lenitiue, ma con ferro, e fuoco. Aggiugne Giouanni Cocleo, che Giouanni duca elettore di Saſſonia conduſſe ſeco ad Agoſta Federigo, ed Erneſto, e Franceſco duchi di Lunemburg, e Voltalgo principe Analtino, all'hora gonfalonieri della ſetta Luterana, e sì anche Filippo Melantone hereſiarca; anzi c'hebbe nella ſua comitiua per parte del cammino Lutero ſteſſo; ma temendo l'ira di Ceſare, percioche quegli era gia ſtato sbandito per decreto imperiale, nè oſando le città imperiali vicine aſſicurarlo, il laſciò in vna ſua fortezza. Or come Carlo, poiche fu giunto con Ferdinando ſuo fratello, ſi ſtudiaſſe di dirizzare a via di verità il prenominato duca di Saſſonia, e' principi compagni, lo racconta il Cocleo a. Ma eglino non ſi laſciarono punto rimuouere dall'empiezza, e rifiutarono d'acompagnarlo in vna ſolenne proceſſione, nella quale ſi douea portare la ſacra Eucariſtia. Riferiſce la cagione di ciò Lorenzo Surio b così dicendo: *I predicanti haueano loro perſuaſo commetterſi peccato d'idolatria da chi adora l'Eucariſtia; imperciocche e' negano Chriſto eſſer nell'Eucariſtia fuori del tempo che ſi riceue.*

a Cocle in act. & ſcrip. Luth. hoc an.

b Surius comment. hoc eod. an.

65. ec. A dì xx. di giugno ſi tenne il dinuntiato parlamento de' principi, e degli ordini dell'imperio, pre-

presente l'Imperadore, a nome di cui Federigo Palatino spose, leggendo vna scritta a, le cagioni, per le quali s'era ricolto quel ragunamento, cioè perche il Turco, poiche s'hauesse sottomesso l Vngheria, voleua entrare in Alamagna, e imperò douersi porger'aiuto agli Vngheri, accioche non fossero oppressi da lui, il quale a null'altra cosa piu inteso staua, che a cercare, ed aspettare occasione di nuocere a'Christiani; e combattendo l'anno precedente Vienna, hauea fatto grandi ruine nell'Austria, e nella Stiria. Dipoi mise innanzi a tutti i mali, e gli stermini fatti per gli heretici, tra'quali il primo luogo teneuano gli Anabattisti: confortò i Tedeschi a cessare i contrasti, e riconciliarsi con santa Chiesa, e vnir l'arme contro al nimico comune: e hauendoui vn messo del Cardinale Campeggi legato apostolico, che giaceua malato, fatto vn'oratione dell'istesso tenore, Alberto Cardinale, e arciuescouo di Magonza, gli diede buona speranza di pacificare le discordie, e di scacciar'i Turchi.

a Extat apud Goldast to. 1. pag. 305.

75. ec. *Cesare poi*, dice Giouanni Cocleo, *anteponendo a simiglianza degli antichi Romani, e secondo il lodeuole religioso costume de' maggiori, la causa della religione a tutte l'altre cause, e necessità, nel prossimo ragunamento publico diede vdienza a' principi Luterani, li quali fecero recitare la confessione della lor fede in lingua Tedesca, per Christiano Beier, ch'eglino porsero scritta in Latino; principal'architetto della quale era stato Filippo Melantone.*

78 Questa forma della fede Luterana discordaua in molte cose b dalla dottrina insegnata in quella diabolica setta ne'precedenti; che da principio occultarono i mostri piu sconci, e abbomineuoli, per piu facilmente sedurre gl'incauti mortali: e quelli, che s'erano fin'all'hora opposti all'autorità de'concili, percioche erano già state condennate le sciocchezze loro, appellarono al concilio, non perche volessero stare a'decreti sinodali, ma perche sapeuano, che l'animo di Papa Clemente era tutto rimoto da ragunar concilio in Alamagna, hauendolo egli negato a piu parlamenti; del che i malitiosi ingannatori si dolsero a. Era così fatta appellagione da essi ordinata a sparger semi di discordia fra'l Pontefice, e l'Imperadore, perche pareua che non si fossero per accordare nel conuocare concilio in quelle parti oltre i monti.

b Cocla in actis & script. Luther. hoc an. Vlemberg in vita Luther.

a Apud Goldast. to. 1. p. 150.

79. ec. I capitoli della fede proposti nel parlamento d'Agosta da' Luterani si conseruano appo Melchior Goldasto b; intorno a'quali Giouanni Cocleo e queste cose osserua: *Dopo l'esordio si fa memoria di* XXI. *articoli della lor fede: dipoi se n'aggiungono degli altri, ne'quali si raccontano le abusioni (com'e' dicono) mutate, i titoli de' quali sono: Dell'vna e l'altra specie: del matrimonio de'sacerdoti: della messa: della confessione: della variatione de'cibi: de'voti monacali; e della podestà della Chiesa. Negli articoli della fede dissimulano piu cose, che per addietro hauean'insegnato altrimenti. Negli articoli dell'abusione poteua quell'astuto architetto esser conuinto di manifeste menzogne, perche egli dice: Le nostre Chiese sono falsamente accagionate, che annullino la messa; che la messa si ritiene tra noi, e celebrasi con somma riuerenza: osseruansi anche quasi tutte l'vsitate cerimonie; se non se in certi luoghi si meschiano alcune canzoni Tedesche tra le Latine. Ma cosa a tutti manifesta era, che Lutero hauea scritto auanti molti anni il libro De abroganda missa priuata; e che rigittò il sacro canone, e tolse via il sacrificio stesso, tanto in Latino nel libro intitolato: De captiuitate Babylonica; quanto in* Te-

b Ibi p. 156. e Cocla in act. & Luther.

Tedesco, *nel sermone De nouo testamento*.

80. ec. Così gli heretici per non apparire a Cesare tanto vitupereuoli, e horribili, quanto erano, inframmisono nella lor confessione alcune cose, che non credeuano, e vergognaronsi di palesare altre, che teneuano, e altre celarono in varie guise. Anzi Filippo Melantone dapoi mutò ad hora ad hora questa sua confessione, ponendoui prima due sagramenti solamente, dapoi tre, e appresso quattro, sì come nota Lorenzo Surio a.

a Sur in comment. hoc an.

86 Ma l'Imperadore, e' principi cattolici, hauendo letto la confessione, e l'impieta confutata acerbamente da' teologi, nè sapendo il mostro dell' heresia rendersi colle lusinghe, e co' lisciamenti di parole più crudele, e bestiale, e domarsi per l'acerbità, vollero trattare con gli heretici piaceuolmente: per la qual mansuetudine male vsata, essendosi dato indugio alla risposta, dice Giouanni Cocleo b, che crebbe la coloro sfacciatezza, e ferocia.

b Cocl. vbi sup.

87. 88 E certo danneuoli erano i parlamenti fatti con gli heretici, sì come haueano tante volte ammonito i sommi Pontefici, e douea Carlo V. difender la causa della fede, come habbiamo detto, non con parole, ma con ferro, e armare colla forza cesarea gli editti fatti dagl'Imperadori antichi, e da se contra gli heretici: il che manifesto era per modo, che Lutero stesso lo confessò c, combattendo gli Anabattisti coll'arme de' cattolici; onde venne, così costretto dalla verità, come altre volte habbiamo detto, a confutare anche gli errori suoi.

c Vlember. in vit. Luther. c. 13.

89. ec. A dì VII. d'agosto fu tenuto vn famoso ragionamento, nel quale Gioachino marchese di Brandiborgo elettore dell'imperio, facendo colla lingua sua ornata di bel parlare, vna graue oratione a, confortò i Luterani a riceuer l'antica religione, e a reintegrare la concordia con gli altri ordini dell'imperio: e facendo eglino altrimenti, esser per seguire guerre ciuili, e stermini di prouincie: alle quali, e ad altre cose per lui sauiamente dette, fecero gli sfacciati heretici risposte ripiene d'inganni, e di frodi, e pensarono di scusare con menzogne i misfatti loro manifesti.

a Cocle in actis & scrip. Luth. hoc an.

95. ec. Hebbersi piu ragionamenti con gli heretici b, ma con riuscimento vano; che comeche elli con uinti per le testimonianze de' sacri oracoli, di molti errori (vn de' quali era, la sola fede esser necessaria alla salute) li condennassero, tosto nondimeno ricaddero nell'vsata perfidia, e tutte le fatiche de' nostri in vano andarono, conciosiacosache l'heresiarca Lutero ordinasse a' suoi, che non venissero a veruna concordia co' cattolici. Domandando adunque il duca di Sassonia licentia di partire, l'Imperadore fece comandamento a' Protestanti, che non rinouassero cosa alcuna: ma quanto imprudentemente ciò fosse comandato colla voce, e non col ferro a coloro, c'haueano fatto tante nouità, gli riuscimenti miseri, e dolorosi il fecero palese. Finalmente egli determinò douersi queste controuersie rimettere al futuro concilio.

b Vlember. in vit. Luther.

109. ec. Ammonì anche Cesare il duca di Sassonia, e gli altri principi, che non inducessero a forza i cattolici ad abbandonare la religione, nè permettessono che fossero stampati nuoui libri contrari agli antichi riti, e alle consuetudini della Chiesa; e che vnitamente co' cattolici conspirassero contra gli Zuingliani, e Anabattisti. Ma eglino (dice il Cocleo) non vollero riceuere i proposti articoli; e dando infinite, e false scuse, risposero, la lor dottrina esser vera, e sincera, e

ha-

hauer'essi molto in calere la salute dell'anima, nè potere secondo la diritta coscienza restituire le ricchezze ecclesiastiche da se rapite (haueа Martino Lutero tratto nell'heresia per così fatto allettamento molte persone auare, e sacrileghe). I gabbamenti de'quali Cesare aprì, e confutò, rispondendo pe'l predetto Gioachino marchese di Brandiborgo a, hauere i duchi di Sassonia maggiori suoi, e gli altri principi ab antico conseruata, e dilatata la vera religione, nè douersi tenere loro essere stati heretici; nè potersi con verità dire, che la nuoua setta, e dottrina confermata sia per la parola diuina; nè esser lecito secondo veruna legge spogliare il chericato, nè dapoi discusare il misfatto, quasi come non sia lecito restituire le cose tolte a chi è stato danneggiato.

a Apud Dol gast. to. 1. pag. 510.

112. ec. Sforzaronsi i Protestanti d'oscurare con menzogne, e frodi verità sì chiara: cui fu risposto altra volta b per l'istesso principe Gioachino. Ma parue, che cantasse canzone a'sordi, mentre eran'ammoniti da Carlo, il quale difendeua la causa di Christo solamente con vane parole tra' fierissimi ladroni.

b Ibid.

116. ec. Erano anche iti ad Agosta i Zuingliani, doue indarno si studiarono d'accordarsi co'Protestanti, essendo paciaro Bucero, e promotore dell'vnione il Langrauio d'Hassia; sì come racconta Gasparo Vlembergio c. Li quali ancora dopo i Luterani porsero la forma della lor confessione differente da quella: ed essendosi confutata l'heresia loro, pregati che douessero condennare gli errori, non si lasciarono punto piegare nè anche da Cesare d. E qui non è da tacere, che'l detto Langrauio fece lega con gli Suezzesi Zuingliani contra l'Imperadore, s'haueffe voluto difender con arme la Chiesa e.

c Vlemberg in vita Luther.

d Cocl. vbi sup.

e Id. ibid.

124. ec. Finalmente fu promulgato a dì dicianoue di nouembre, di comune assentimento de'principi, e degli ordini cattolici, cioeadire di Carlo V. e del Re Ferdinando suo fratello, e di cinque elettori, e di trenta principi laici, e di venti tre abbati, e di venti due conti, e di piu baroni, e di molte città imperiali, e libere, c'haueano mandato ambasciadori, vn decreto a a mantenimento della religione vera, e cattolica, col quale si ordinò principalmente, che puniti fossero tutti coloro, che negassero non contenersi sotto le spetie del pane, e del vino consecrate, o sotto qualunque di esse, il corpo di Christo veramente, ed essentialmente: che restituiti fussero agli ecclesiastici, e a'monaci le ragioni, e'diritti loro; e che' sacerdoti, c'haueffero pigliato amiche, fossero priuati de'beneficii, doue ottenuta perdonanza dal legato della sede Apostolica, non cancellassero la colpa colla conueneuol penitenza. E dieronsi anche piu ordini per ributtare, e reprimere i Turchi, e per la buona amministratione della giustitia.

a M. Arch. Vatic. signat. lit. T. pag. 193

170 Per l'altra parte i principi Luterani, per difendersi contra l'Imperadore, che pensaua di constrignerli a restituire i beni ecclesiastici, si ragunarono a dì xxii. di dicembre a Smalcaldia, e fecerui tra se lega, e compagnia contra lui b; a'quali poscia s'vnir no altri principi, e altre città: si che pareua si fosse per accendere vn fuoco di guerra. Ma Carlo volse l'animo a far'elegger'in Re de'Romani Ferdinando suo fratello; e dall'arciuescouo di Magonza fu dinuntiato vn parlamento da farsi in Cologna, del quale si tratterà l'anno vegnente.

b Surius in commentar.

171 Quanto al concilio; Carlo V. n'haueа richiesto Clemente in Bologna per cagione delle nate here-

sie, hauendo dipoi veduto, che' Luterani nelle controuersie della fede appellauano al concilio da farsi in Alamagna, scrisse al Papa di sua propria mano a, pregandolo che il vi volesse ragunare per chiuder loro la bocca, e a cessare tante tempeste da essi commosse contra santa Chiesa: ed anche'l Cardinale Campeggi legato dalla sede Apostolica auuisò sua santità, che que' principi cattolici erano del sentimento medesimo, cioè esser necessario a suerre d'Alamagna l'heresia, conuocare vn concilio generale, oue gli heretici lasciassero tutti gli errori, e viuessero secondo il rito cattolico nella fede, e vbbidenza di santa Chiesa.

a Ex litt. ea de re lib. li ter. princ. pag. 197.

172 Rispose il santo Padre a Carlo per simil modo di sua mano, e pregollo in prima, che douesse maturamente esaminare, e considerare molto bene il tutto; e soggiunse, che se trouasse esser necessario l'ordinarsi concilio, l'offerisse e promettesselo, ma per tal conuenente, che secondoche da lui stesso gli era stato scritto, i Luterani, ponendo giu gli errori, tornassero incontanente a viuere, com'e' dice, cattolicamente, e all'vbbidenza di santa Chiesa, e secondo i riti, e la dottrina di essa, fin attanto che dal concilio stabilito fosse in altro modo, all'vbbidenza, e determinatione del quale in tutto, e per tutto si sottomettessero; senza le quali conditioni era notissimo quanto scandalosa, e di quanto mal'esempio stata sarebbe la concessione del concilio: esser perciò necessario, che la maestà imperiale facesse, che queste conditioni si promettessero da' Luterani con giuramento, e mandassersi ad esecutione per sì fatta maniera, che la sede Apostolica fosse sicura, che gli heretici, ottenuta l'ordinatione di concilio, non ripigliassero i pristini errori; perche sarebbe cosa di grandissimo scandalo, e proseguendosi in tal caso il sinodo, i cattolici non harebbon potuto attendere la bramata riformagione, ma frutti pestilentiali, e velenosi. Or sì tosto come sua santità fosse fatta auuisata hauer coloro accettata, e osseruata questa conditione, si conuocherebbe il concilio per quel tempo, che stimato fosse opportuno.

173. 174 Quanto al luogo; essendo al tutto necessario, che non si celebri altroue, che in Italia, sua beatitudine credere, che la città di Roma douesse sodisfare ad ognuno per l'opportunità, c'ha di sostentare tanta moltitudine, quanta era per venir al concilio: e perche il concilio stesso non si ragunaua per cagione di scisma, che fosse nella Chiesa di Dio, nè di discordie de' principi Christiani, onde i luoghi potessero esser sospetti, ma si proponeua solamente a purgare la Christianità dell'heresie, e stabilire la guerra sacra contra i Turchi, pareua molto conueneuol cosa, che si facesse nella città, la qual'è capo di tutto il Christianesimo, e nella quale ne' tempi andati erano stati fatti tanti altri concilij: muouersi ancora per questa cagione, perche la città medesima do, o tante, e sì grandi calamità riceuerebbe grauissimo danno, se s'aggiugnesse vna lunga assenza della corte: e quando pure Roma non piacesse, nominò Bologna, Piacenza, e Mantoua. La qual lettera fu scritta l'vltimo dì di luglio.

175. ec. Richiese Carlo altra volta di sinodo il Papa: il quale gli rispose a dì diciotto di nouembre a, c'haurebbe tenuto sopra ciò consiglio co' Cardinali, e ne scriuerebbe a' principi, per sapere la loro volontà, e ringratiollo dell'amore, che portaua alla Chiesa, e a se, e alla casa Medici. E'l Re Ferdinando auuisò sua santità co-

a Lib. 3. li ter princip pag 3.

come s'era posto fine al predetto parlamento d'Agosta, e come i Luterani non s'eran lasciati trar d'errore, ma haueano appellato al concilio generale. Il che saputo Clemente giudicò douersi quello congregare in Italia, perche gli heretici no'l potessero sturbare, e rispose a Ferdinando a, che facesse, che'vescoui, e gli ambasciadori si mettessero in concio di venire. La qual lettera circolare fu mandata agli altri Re, mutatesi alcune poche parole.

a Lib. breu ann. 1530 pag. 604.

178 Tra queste cose essendo stato fatto a sentire a Papa Clemente, che Solimano faceua grandi apparecchiamenti guerreschi a intentione di penetrare nel mezo delle viscere dell'imperio Christiano, e quindi aggirarsi coll'arme per ogni parte, si mise in cuore d'inducere tutti i Re a far lega contra lui; conciosiacosa massimamente che riposassero le guerre intestine: e scriuendo b all'Imperadore Carlo, al Re Ferdinando suo fratello, e a Francesco Re di Francia, e a Herrigo Re d'Inghilterra, e a Sigismondo Re di Polonia, e a Giouanni Re di Portogallo, e a'duchi di Sauoia, e di Milano, li pregò, che volessero dare pienissimi mandati agli ambasciadori, ch'e'teneuano in corte papale, perche patteggiassero gli aiuti da porgersi contra'l Turco.

b Rod. lib. breu ann 1530. pag. 278. 279. 338. & 339.

179. 180 E qui non lasciamo d'aggiugnere come felicemente confermata fu la pace fatta l'anno passato tra l'Imperadore, e Francesco Re di Francia, colla restitutione de'figliuoli reali stati fino a questo anno stadichi.

181. ec. E perche il Turco hauea lasciato in Vngheria molta gente d'arme sufficiente non pur'a difesa di Giouanni suo tributario, ma etiandio a correre, e predare le prouincie circonuicine di Ferdinando, il Pontefice mostrò agli ambasciadori de'Re, e de'principi, come grandemente rileuaua l'aiutare con moneta il Re Ferdinando, perche difendesse la republica insieme colle sue cose priuate; e determinò, che gli fossero dati ottanta mila scudi d'oro il mese, cioe da Cesare venti mila, dal Re di Francia altrettanti, dalla chiesa Romana dieci, altrettanti dal Re d'Inghilterra, e da'principi Italiani il rimanente: sopra che sua santità mandò a di ix. d'agosto lettere circolari a'Re a, accioche ratificassero le conuegne stabilite con gli ambasciadori loro.

a Lib. breu ann. 1530. pag. 367. & 390.

184. 185 Che cosa auuenisse questo anno in Vngheria, si racconta per Niccolò Istuanfio b, cioè fu che Giouanni tributario dell'Imperio Turchesco si studiò di seducere i baroni con impromesse, e doni di castelli, e di terre, e con minacce feroci; onde molto intesi solamente a'propri loro commodi, e vantaggi, misono in non calere la salute publica. Nel qual mezo il Re Ferdinando ricolse vn'esercito d'Vngheri, e di Boemi, onde fece capitano generale Rogendorffio: il quale peruenuto a Strigonia l'hebbe in suo potere (oue riceuè Paolo Vardano arciuescouo, che protestò se essere d'animo tutto rimoto dell'amicitia, e compagnia de'Turchi, che prima hauea fatto vinto dalla paura) e dipoi prese per assedio Vissegrado, e Vacia, per non lasciarsi cosa alcuna hostile; e in vltimo giunse pe'l Danubio a Buda; e cinsela d'assedio.

b Nicol Istuanf de reb. Hungaric. lib. 11.

186 Quiui finalmente Giouanni tiranno co'suoi Vngheri, e Turchi era venuto in grandissimo pericolo pe'l caro di tutte vittuaglie, pe'l quale moriuano per le piazze, e strade della città molti huomini, e caualli, quando sopraggiugnendoui vno stuolo di Turchi della Tracia, e Bosina con grandissima velocità, constrin-

se l'esercito Christiano a leuarsi dall' assedio, e lasciare nel campo molti arnesi, e malati, li quali furono miseramente tagliati, e morti. Come poi Solimano, preso ardire, e baldanza per le seditioni de'Luterani tumultuanti in Alamagna, venisse con vn grandissimo esercito a opprimere l'Vngheria, e l'Alamagna stessa, si dirà negli anni vegnenti. Torniamo hora alle cose di Fiorenza, le quali impedirono l'Imperadore, che non volgesse tutto suo sforzo contra i Luterani, e' Turchi.

187. ec. Questo anno adunque Papa Clemente domò i Fiorentini per opera di Ferrante da Gonzaga (egli dopo l'vccisione del principe d'Oranges, e la partenza del marchese del Guasto, tenea il primo luogo nell'esercito imperiale a) e trasportò il principato di quel comune in Alessandro Medici suo nipote, ignorando egli che ciò, dopo molti stermini de'Fiorentini, era per esser cagione dell'vccision di lui ancora. Descriuono con lungo dettato l'ordine di quella guerra Francesco Guicciardini b, e Paolo Giouio c, e di essa ancora sono piu lettere nel libro secondo delle lettere de'principi d, e nel libro de'breui papali di questo anno e. Presesi accordo in questa forma: che, oltre ad obbligarsi la città di Fiorenza di pagare in pochissimi giorni (dice il Guicciardini) ottanta mila ducati per le uare l'esercito, il Papa, e la cittade dierono autorità a Cesare, che infra lo spatio di tre mesi dichiarasse, quale hauesse a essere la forma del gouerno, salua nondimeno la libertà, e che s'intendessero perdonare a ciascheduno tutte l'ingiurie fatte al Papa, e a'suoi amici e seruidori, e che finattanto che venisse la dichiaratione di Cesare, rimanesse alla guardia della città con due mila fanti Malatesta Baglione.

a Guicciar. lib. 20.

b Id ibid.

c Iouius lib 20.

d Lib. 2 liter. princip pag. 187. 188. 190. 194. 195. & 202.

e Clem lib. breu ann. 1530. pag. 1. 19. & 73.

190 Mutossi all'hora la forma della republica, e gli amatori della libertà furono mandati in esilio, ouero condennati con Francesco Carducci insieme nella testa; talche gli altri Fiorentini rimasi non osarono di difendere la pattouita libertà, e vbbidirono all'Imperadore, che diede loro per principe Alessandro suo genero. E ciò sia detto di cose tali.

191. ec. Poniamo fine a questo anno con quel che si legge essersi fatto nella causa d'Herrigo Re d'Inghilterra, il quale facea sembiante d'hauer graue riprensione di coscienza, perche s'era giunto con matrimonial legge la moglie del morto fratello; mentre nondimeno accecato dalla cupidigia di ritenere nella sua generatione lo scettro reale, richiese il Pontefice, che volesse (rotta la legge diuina) approuare il matrimonio, ch'e' disideraua fare tra'l duca di Richemundia suo figliuolo bastardo, e Maria figliuola legittima: e poiche hebbe comperato le penne venali di dottori di tutte le nationi, perche egli no scriuessero a modo suo, aggiunse minaccie di far ribellione alla Chiesa, se non si fosse fatto il piacer suo, come racconta Niccolò Sandero a.

202 Dilungò il Papa la sentenza giudiciale piu anni, a speranza, che si douesse col tempo mitigare l'animo suo, o spegnere in lui l'acceso fuoco menche honesto: e mandogli vn nuntio chiamato Antonio Pulleone, perche il sollecitasse a pigliare la protettione della republica Christiana contra i Turchi, e'Luterani.

a Sander. de schism. Anglia lib 1.

DI CHRISTO

Indic. 4. Anno 1531.

Di Clemen. VII. PP. Di Carlo V. Imper.
8. 13.

1. a Ferdinando Re d'Vngheria fu creato Cesare, di cui così dice Lorenzo Surio a: *L'anno* MDXXXI. *il dì auanti l'epifania del Signore, Ferdinando fu per le voci de' principi elettori creato Re de' Romani in Cologna, nel tempio principale, oue si conseruano i corpi de' tre beatissimi Magi, e coronato in Aquisgrana a dì* XI. *del mese di gennaio*; la cui elettione confermò Papa Clemente per la salute, com'egli dice b, della republica Christiana.

a Sur. in comment. hoc an.

b Lib. 6. rerum an. 1531. pag. 35.

3 *Ma il duca di Sassonia*, soggiugne il Surio, *protestò mediante suo figliuolo, tal'elettione esser nulla, ed hebbe alcuni principi, massimamente Luterani, li quali a lui acconsentirono: ma Cesare, perche hauea ampissimi stati, nè poteua esser sempre in Alamagna, stimò esser necessario, che' popoli hauessero nell'imperio alcuno in suo luogo, che in assenza sua gouernasse*. La cagione di questo era manifesta, conciosiacosache gli heretici, mentreche egli n'era stato lontano, haueano scompigliata l'Alamagna, e impe ciò vi bisognaua la presenza d'vn Re molto potente, che ponesse freno alla temerità loro che, temendo la potenza di Ferdinando, c'hauea fatto molte cose a difesa della fede cattolica, dopo la lega già fermata tra loro a Smacaldia, cercarono di far compagnia ancora co'Re di Francia, e d'Inghilterra, a'quali grauoso era oltremodo, il vedere aggrandire di dì in dì le forze imperiali.

4 Dicemmo di sopra, che Clemente promise a Cesare di dar'opera con autorità apostolica a fare che'Re, e'principi cattolici congiugnessero con lui insieme le forze, e le sostanze loro, per abbatter', e metter'al niente gli heretici, oue non si fossero lasciati inducere colla mansuetudine a tornare a via di verità dall'errore; ma il Re Francesco, ed Herrigo dubitando non la possanza di Carlo, e di Ferdinando, oppressi gli heretici e pacificate le discordie d'Alamagna, troppo crescesse, presero consiglio di dar'aiuto non a Cesare contra gli heretici, ma agli heretici contro a Cesare, sì come afferma Belcaro vescouo Metese a.

a Belcbair. l. 20. n. 36.

5. ec. Francesco, presa la protettione de' Luterani, si diuisò d'hauer ottimamente prouueduto alla sua discendenza, opponendo in questa guisa in Alamagna nimici perpetui agli Austriaci: ma come i pensieri humani vani sono, auuenne poscia, che propagginatasi l'heresia d'Alamagna in Francia, la sua stirpe fu per gl'intestini tumulti degli heretici estermінata; e per simil modo l'Inghilterra s'è ridotta per l'heresia nello stato lagrimeuole, c'hora si vede.

22. ec. Tra queste cose gli Suizzeri degli otto cantoni, contaminati dell'heresia Zuingliana, diliberarono di muouer guerra agli altri cinque, che riteneuano la religione cattolica, sotto colore che non voleuano vdire la parola di Dio, cioera gli empi detti di Zuinglio; a intentione di dilatare la tirannia, e l'empiezza in Sauoia, e Italia, com'haueßero renduti Zuingliani tutti quelli della lor natione: Ma Christo confuse i loro consigli, e abbattè, e recò al niente con pochi cattolici vna moltitudine grandissima d'heretici.

27 Contasi ciò da Benedetto Cardinale Accolti b, secondo le lettere d'Ennio vescouo di Veruli nuntio tra gli

b Card. Accoltus apud Sadolet. l. 7. pag. 27.

gli Suizzeri, scritte al Papa: *Nella prima*, dice, *battaglia ottocento de' nostri accesi di santo zelo trattisi fuori dell'esercito, ch'era d'otto mila huomini solamente, corsero auanti gli altri, e assaliorono con incredibil virtù, e fortezza venti mila, e uccisine di subito tre mila, e più, e fattine altrettanti prigioni, che gittate via l'arme chiesero la vita in dono, li misono in volta.* E poco dopo: *Furono morti quasi tutti gli autori di tante scelleratezze, e della perfidia, e tra essi moltissimi sacerdoti che, rifiutato il culto della vera religione, s'erano dati a' seruigi di satana; e fu trouato Zuinglio trafitto con molte ferite.*

a Cocla in act. Luther hoc an.

28. ec. Scriue Giouanni Cocleo a, il cadauero di lui come d'heresiarca essere stato arso per sentenza giudiciale; le cui ceneri afferma Lorenzo Surio b, hauer venerato gli heretici, li quali spregiauano, e dispergeuano le reliquie de' santi: e aggiugne, che l'heresiarca Ecolampadio, di cui s'è fatto ad hora ad hora mentione, udita l'uccisione de' predetti huomini empi, prese tanto sbigottimento, che mandò fuori l'anima rea, hauendolo trouato la sua concubina morto in letto. Dicono ch'egli volle auanti se medesimo uccidere prima con ferro, e poscia con veleno.

b Surius in commens.

32. ec. Dipoi i cattolici vennero tre altre fiate a battaglia co' detti heretici, e come a Dio piacque, hebbero sempre di essi vittoria: le quali cose narra diligentemente il prenominato Cocleo c.

c Cocla in actis & scrip. Luth hoc an.

37 Quanto a' capitoli della pace; hauendo saputo il Pontefice essersi lasciata a' Turicesi, e a' Bernesi per cagione d'alcune parole perplesse, licentia di couare l'empietà, hebbe ciò molto a graue; che 'l frutto di tante vittorie perito fosse in gran parte: imperoche egli era stato di sentimento che, abbattutosi l'inimico heretico, non si douesse la guerra intralasciare, finche tornasse all'ubbidenza perfetta della Chiesa, sì come sua santità scrisse a' sette cantoni a.

a Lib. breu. an. 1531. pag. 649.

38 Era all'hora tempo d'estermínare a forza d'arme la resia, se 'l Re di Francia, e d'Inghilterra hauessono conspirato in opera sì pia coll'Imperadore insieme; conciosiacosa massimamente che hauesse Iddio di que' dì dato segni non oscuri per confermare la religione cattolica: che' Tigurini, tra' quali s'era fatta la sozzissima sentina della perfidia, tammentandosi dell'antica pietà, vedendo in quel publico sbigottimento estinti i gonfalonieri dell'impietade, confessarono la fede cattolica, sì come scrisse al Pontefice Ennio vescouo di Veruli b nuntio apostolico tra gli Suizzeri.

b Apud Card. Sadolet. pag. 275.

39 Spauentato per la sconfitta, e per li publichi gemiti de' Tigurini Carlostadio loro diacono, andò a Basilea, ma non per questo schifò la diuina vendetta, sì come mostra Arnoldo Mesouio, secondo la publica testimonianza de' Basiliesi: *Essendo egli*, dice, *assai lungamente viuuto con molto danno di quella chiesa, dopo l'ultima sua predica fatta nel tempio, comparue certo huomo lungo, e tetro, il qualgli si vide che si mise vicino al consolo di contro al pergamo: e uscito subitamente di chiesa andò a casa di lui, oue non trouò niuno fuor che l'unico suo figliuolo, da esso sopra ogni altra cosa amato; e presolo di peso per li capelli, come se 'l volesse batter in terra; ma nondimeno il pose giu senza fargli lesione alcuna, e comandogli che dicesse al padre essersi stato vn'huomo feroce, che l'hauea cercato, e che sarebbe tornato dopo tre dì, e haurebbelo condotto seco. Tornato quegli a casa, posciache hebbe sentito queste cose contategli dal fanciullo, e domandato al consolo chi fosse*

quell'

quell'huomo lungo, ch'era stato presso a lui nel tempio, e questi hebbe risposto, se non hauer veduto veruno, da prima fortemente impaurito fu, e scorato; e appresso a tanta tristitia, e malinconia diuenne, che si mise a letto, e'l terzo dì, secondo la voce vditasi del terribil messaggio, passò di questa vita. Di tutto ciò testimonianza ne fanno i Basiliesi. Così Arnoldo. Osserui qui'l lettore, che questo huomo lungo, e tetro fu colui, di cui Carlostadio era vsato di dire hauergli riuelato vno di piu lunga statura che humana, Christo non esser presente nell'Eucaristia.

40. ec. Tolti di mezo nel narrato modo, Zuinglio, Ecolampadio, e Carlostadio, auuegnache paresse che la religione cattolica cominciasse a rifiorire, pertuttociò i miseri Tigurini dapoi, perduto il lume della fede, stettero ondeggiati nell'oscuro mare degli errori; e vn'huomo scelleratissimo chiamato Herrigo Bullingero, hebbe ardire di confermare a la diabolica dottrina di Zuinglio.

a Surius in comm. hoc an.

45. ec. Scriue ancora Gasparo Vlembergio b, che Giorgio Vitelio banditore dell'heresia Luterana tra' Nimicesi per l'assidua lettura de' santi padri comprese questo anno la falsità ed empiezza dell'opinione di Martino Lutero, e de' seguaci suoi: e hauendo dato alcuni segni di voler tornare nel seno di santa Chiesa, fu messo non altrimenti, che se fosse reo d'impietà, e di ruberie, in vna puzzolente prigione; e haueagli l'heresiarca, e' suoi apprestati lacci, e patiboli, quando la diuina prouidenza intenerì i duri, e fieri petti degli spietati nimici, acciocheseruisse la Chiesa stessa nel difender la fede cattolica.

b Id. ibid. cap. 14. pag. 446.

57 Questo anno pensando Alberto marchese di Brandiborgo, il quale abbandonato, come si disse, l'ordine militare, hauea occupato tirannescamente la Prussia, di passar'alla setta de' Sagramentari, e domandando sopra ciò consiglio a Martino Lutero, questi non potendo prouare la sua opinione con altri argomenti, che con quelli, co' quali i cattolici confermano le cose della santa fede, parue si fosse riconosciuto de' suoi errori, e renduto cattolico. Mostrogli a adunque l'articolo della presenza di Christo nel sagramento dell'altare non hauersi per alcuna traditione humana, nè esser nato fuori delle scritture; ma fondato nel vangelo chiaramente, e puramente per l'indubitate parole di Christo, e creduto dal principio della nascente Chiesa in tutto il mondo, infino all'hora di comune assentimento de' fedeli, sì come abbondantemente testificano i padri tanto Greci, quanto Latini, e l'vso cotidiano de' Christiani: la qual testimonianza di tutta la Chiesa, posto che altra proua non ci fosse, deue bastare a fermamente tenere questa verità, nè s'hanno da sentire, o tollerare le persone indiauolate, che'l contrario dicano, essendo perigliosa, e horrenda cosa vdir'o credere quel che repugna alla sentenza comune, e alla fede della Chiesa vniuersale. E poco poi soggiugne, che perche s'è insino da principio del Christianesimo creduto per tutto il mondo, oueche si distendono i confini della Chiesa, Christo esser veramente presente nell'Eucaristia, se alcuno dubita della verità di questo articolo, egli fa l'istesso come se non creda la Chiesa cattolica, e non pure condanni tutta la Chiesa com'heretica, ma Christo stesso con tutti gli Apostoli, e profeti, li quali fondarono, e con sode testimonianze confermarono questo articolo di fede: *Credo sanctam Ecclesiam catholicam.* Per le quali cose ciascuno può compren-

a Luther. t. 5 p. 488.

prendere esser condennati Lutero, e' Luterani, e tutti gli altri heretici, per giudicio di loro medesimi.

58. ec. Quanto ad Alberto di Brandiborgo; essendo egli stato condennato come rubelle nel parlamento d'Agosta, prese la sua difesa il Re di Polonia, alla cui protettione haueua raccomandato la Prussia, antiponendo quel Re le cose politiche alle diuine: e così venne a esser separata la Prussia dall'imperio non senza vitupero de' politici, e ministri cesarei; li quali, non sapendo conseruarsi gl' imperi colla religione, s'erano diuisati che, allargate le redini all'impietà per odio della maestà pontificale, harebbono aggrandita la dignità imperiale.

Era altresì pericolo, che la Liuonia a simiglianza della Prussia scuotesse il giogo cesareo, e papale: perche Clemente richiese que' caualieri che, conciosiacosache il gran maestro consumato fosse di vecchiezza, ne douessono elegger'vn'altro di singular pietà, e prodezza dotato, il quale difendesse la fede cattolica dagli sforzi degli heretici. E anche ammonì b Carlo V. che prouuedesse ben alla religione cattolica nella Liuonia, e guardasse che non s'intromettesse in quel sommo maestrato caualleresco alcuno heretico.

a Lib. breu. an. 1531. pag. 20.

b Ib. p. 23.

65 Tra tanti abbandonatori del la religione cattolica non mancarono in Alamagna piu popoli, che diedero ottimi esempi di fede, e di Costanza; quali furono i Colognesi, ancorche cinti quasi dagli heretici (perche meritarono esser commendati dal sommo Pontefice c) e mossi da santo zelo, presero la conueneuol pena d' alcuni huomini empi, e col sangue di pochi spensero vn grande, e publico incendio d. Ma Hermanno loro arciuescouo, dapoiche si fu portato egregiamente nel contrastare gli heretici, traboccatosi in sua vecchiezza nell'impietade, si studiò di trarre parimente nel precipitio li Colognesi stessi; ma egli fu coll'aiuto imperiale priuato, e diposto.

c Lib. breu. ann. 15. 1 pag 576.

d Petr. Craspol in annal. Colonien.

66. ec. Ancora questo anno a Melchior Hoffmanno pelli caio Sueuo di Luteranno fattosi Anabattista, e cacciato d'Argentina, andò nella Frigia, e Betania a spargerui i fingimenti del demonio, da cui egli era ingannato, e viepiu contaminò quelle prouincie, dou'era già entrato il Luteranismo, e'l Zuinglianismo, e feceui la nuoua setta degli Hoffmanniti, vsando questa frode, e bugiarda impromessa: *Questo dice il Signore*, sono parole del maluagissimo menzoniere volgarizzate, *Io non ho che fare con costoro: io m ho eletto vn popolo secondo il mio cuore: se caminerà nelle mie vie l'aggrandirò sopra ogni gente. Questo popolo siamo noi, e per aduuarlo sono venuto quà mandato da Dio. Se adunque siete timorati, se cercate la salute, separateui dal mondo, e lasciate l'inettie cadeuoli, ec.* Con queste, e simiglianti frodolenti parole trasse a se trecento huomini, de'quali intorniato, si mise a predicare contra i Luterani, e Zuingliani: diceua che da te si sarebbe fatta vna nuoua Gerusalem, e aperta la via alle nozz. dell' agnello; ma harebbe prima morto tutti i primogeniti d'Egitto (col qual nome egli significaua i vescoui, e'principi) farsi da se l'vfficio di Michele, e degli angeli; e proponea altre ridicoli ciancie prouate con interpretationi dell'apocalisse. Come poi ingannato dal demonio, il quale gli comandò che tornasse in Argentina, miseramente finisse, si dirà l'anno seguente.

a Id. ibid. b Vbbo Emmius lib 55 rer. Frisic.

71 Intanto accertato per piu aui-

uisi il Re Ferdinando, che' Turchi fossero per tornare l'anno prossimo in Vngheria, richiese di soccorso pecuni le per la spesa da farsi nella guerra il Pontefice: il quale gli rispose a, che comeche la camera papale esausta fosse di moneta per cagione del sacco di Roma, pur nondimeno gli harebbe dato infra lo spatio di sei mesi cento mila scudi d'oro.

a Lib. breu an. 1531. pag. 461.

72 Anche il Re medesimo, per rimuouere di quel regno l'imminente tempesta, cercò d'inducere con sue lettere b i principi d'Alamagna a non aspettare la venuta de' Turchi, ma a muouer loro guerra, e cacciare del regno medesimo Giouanni suo emulo, il quale hauea concitato i nimici della fede contra l'imperio Christiano.

b Extat apud Dolgast to 2. pag. 515.

73 Ritardauano gli empiti de' Tedeschi le discordie cagionate da Lutero nelle cose della religione: anzi i Re cattolici, ancorche hauessono fatto solennemente lega, nonperranto conspirauano con occulte frodi contra gli emuli. Accusano gli annali d'Vngheria c Francesco Re di Francia come autore del laceramento della republica Christiana fatto coll'arme Turchesche, troppo pelandogli la gloria di casa d'Austria; nè dissimulò tal fatto il predetto Belcaro vescouo Metese, il quale scriue, Francesco hauer fatto lega con Giouanni Vaiuoda tributario di Solimano.

c Nicol. I. Abuanff. lib. 11.

74. ec. Questo anno i Moldaui, e' Valachi similmente tributari de' Turchi, entrarono furiosamente in Polonia; ma furono col diuin'aiuto d discacciati, e abbatuti, e' Polacchi leuarono a'nimici due terre: e dipoi assalendo Pietro palatino di Moldauia con ventidue mila soldati i confini di Polonia, e' li con poca gente lo sconfissero, e tagliarono i suoi, ed hebbero il campo, e tutta l'artiglieria.

d Neub. hist. Polon. lib. 7.

78. ec. All'entrata dell'anno stesso, richiamandosi al sommo Pontefice Caterina Reina d'Inghilterra, che'l Re Herrigo, non essendosi ancora diffinita la controuersia del matrimonio da lui seco contratto, pensasse di prendersi vn'altra moglie, rinouò a il decreto fatto l'anno precedente, e lui minacciò di scomunicatione, s'hauesse commesso tal'eccesso, e comandogli che, non essendosi ancora data la sentenza, tornasse la detta Reina nel pristino stato matrimoniale.

a Lib. breu an. 1531. pag. 25.

81. ec. Conseruasi anche vna paterna, e benignissima lettera b, che sua santità scrisse a quel Re, colla quale gli spose le cagioni dell'ordine giudiciale da se osseruato, e come haueua deputati in prima giudici i Cardinali Campeggi, e Volseo legati amici intimissimi di lui, li quali dessero la sentenza nel suo regno; ma appellando la Reina alla sede Apostolica, egli non hauea potuto rigettare le preghiere della supplicheuol signora, nè dinegare l'vfficio di giusto giudice.

b Ib. p. 102

89. 90 Ma sì come Clemente in questa causa d'annullare il matrimonio s'oppose all'iniqua voglia del Re, così per contrario nelle cose, che honeste pareuano, non gli seppe dir di no: che a'suoi prieghi creò c arciuescouo Eboracese Adoardo Leeo, e vescouo Vintoniese Stefano Gardinerio, e dipoi arciuescouo di Conturbia Tomaso Crannero. Ma molto nocque alla Christianità l'ammetter così fatte preghiere d'Herrigo, conciosiacosache egli procurasse che tali dignità date fossero a huomini di perduta salute, li quali il seruissero nel distruggere la gerarchia ecclesiastica, e propagginar la resia; peroche e' furono, sì come riferisce Niccolò Sandero d, i principali suoi ministri nella scisma, e in tutti gli altri mali del Crannero nouello Giuda traditore,

c Lib. breu an. 1531. pag. 605.

d Sander. de schism. Anglic. l. 1.

con-

conta che anziche facesse il consueto saramento al Pontefice, chiamato vn notaio protestò con publico strumento, come l'animo suo era di non osservare la fede a sua santità in cosa niuna contraria al real volere, e fu sfrenato, e dissoluto in lussuria per sì sconcio modo, che conduce a publicamente in carrozza vn'amica, e dipoi, regnando Adoardo, per nome di matrimonio la si aggiunse.

91 Era in questa guisa tratto Herrigo al precipitio per gli allettamenti de'lusingieri, li quali hebbero a vile, e in dispregio le pene ecclesiastiche minacciate dal Pontefice: ed egli dopo la sentenza di scomunicatione pronuntiata, viepiu s'accese di disiderio del vietato maritaggio: che'l Luteranismo, il quale facilmente permette le laidezze, e'l disfacimento de'matrimoni, era cominciato a piacer molto a Herrigo, e a'cortigiani suoi, cui parea male che, essendo Herrigo, come s'è detto, senza prole mascihile, la quale gli succedesse nel reame, la sede Apostolica no'l lasciasse mutar moglie.

DI CHRISTO

Anno 1532.

Indit. 5.

Di Clem VII. PP. Di Carlo V. Imper.
9. 14.

1. ec. Saputo Clemente nel principio di questo anno per relatione del patriarca d'Aquilea venuto di qua 'di di leuante; e sì ancora per lettere di molti scritte in Costantinopoli, che Solimano Imperadore de' Turchi, fatta triegua col Persiano, era per venire con forte mano contra' Christiani, mandò per gli ambasciadori reali dimoranti 'n Roma, e propose loro lo stato delle cose, e richiesesi che douessero confortare i lor signori a vnire le forze, e l'arme a riparo della salute publica, e di ciò egli stesso scrisse loro a.

7 Ma il Re di Polonia, e'Vinitiani non volsero romper la triegua già da se fatta col Turco, percioche agli altri principi niente, o poco calea della difesa del nome Christiano, nè d'opprimere colle lor forze il Turco, come poteuano: anzi parea piu tosto, che'Re di Francia, e d'Inghilterra congiurassero contra Carlo V. occupato nella guerra Turchesca. Ma il Re di Scotia, ancorche tanto lontano, si profferse di guerreggiare con gli altri insieme Solimano; perche Clemente il ne ringratiò b.

8. ec. Non si potè perdurre a effetto il pio disiderio di quel Re, perche non haueano, com'è detto, simigliante zelo i Re circonuicini, co' quali egli harebbe congiunto il suo essercito. E sì Carlo V. e Ferdinando suo fratello, li quali haueano abbandonato Lodouico Re d'Vngheria, abbandonati quasi da tutti, fuorche dal Pontefice, costretti furono a sostenere la tempesta Turchesca: e per trouargli sprouueduti Solimano, vsando le sue consuete arti, mosse trattato di pace per opera di Giouanni Vaiuoda di Transiluania, il quale scrisse al Pontefice, che Solimano disideraua non solamente che si decidessero le controuersie secondo le leggi, e l'equità, rimettendo egli ogni differenza in se, ma far'anche perpetua pace co' Re Christiani. Rispasegli'l santo Padre, ch'egli la pace alla guerra antiponeua, e harebbe trattato con Carlo, e Ferdinando di stabilirla, e confortollo con vna cortesissima lettera a fare il simigliante c.

11. 12 Trattò adunque Lorenzo Campeggi Cardinale legato con esso di metter pace da loro a Giouan-

a Lib. breu. an. 1531. pag 162. & 287.

b Ib. p. 402.

c Ib. p. 63.

nanni emulo, e al Turco, sì che furon mandati a Solimano tre ambasciadori con pieniſſimi mandati: ma eglino altra riſpoſta da lui non hebbero, ſe non che ſeguitaſſero il campo Turcheſco. Eranſi auueduti i Chriſtiani delle frodi de' malitioſi barbari, nè atteſero per modo al trattato di pace, che non ſi metteſſono in concio per difenderſi coll'arme.

13 Era ſtato prima ordinato vn ſolenne parlamento da farſi nella città di Spira da' principi d'Alamagna, al quale il Papa hauea mandato a Girolamo Aleandri arciueſcouo di Brindiſi, perche promoueſſe la cauſa della religione; ma fu poſcia traſportato a Ratisbona b per l'imminenti correrie de' Turchi.

a Ib. p. 374

b Cocle in act. & ſcrip. Luth. hoc an.

14. ec. Sollecito il Padre ſanto della felice vſcita di quel parlamento, ſcriuendo a di VII. di marzo a Carlo V. c il prego, che conciofiacoſache vi ſi doueſſe trattare non pure del mantenimento della natione Tedeſca, ma etiandio della Chriſtianità tutta, non gli foſſe graue l'indugio del ſuo ritorno in Iſpagna, finche foſſero ben'in aſſetto le coſe si appartenenti alla fede, e si alla guerra Turcheſca. Prolungoſſi il parlamento fino al meſe d'agoſto, che benche il Turco, come ſi dirà, foſſe entrato in Vngheria, per tutto queſto non ſi tralaſciaua modo veruno di ceſſare le controuerſie: che' principi Luterani s'erano ragunati in Suinfordia nella Franconia d dubbio ſi ſe s'haueſſero a congiugnere co' Turchi, o co' cattolici.

c Lib. 3. lit. princ. p. 11

d Cocle ubi ſup.

17. ec. Quindi la maluagità degli heretici, o la ſimplicità d'alcuni cattolici tanto innanzi andò, che ſtimolarono Carlo per parte degli ordini de l'imperio a ordinar concilio con autorità ſua. Studiauanſi gli heretici di fare ſciſma ſotto ſpetie di concordia, e di ſeparare l'Alamagna dalla chieſa Romana; ma l'Imperadore ſaggiamente turò gli orecchi a' ſuſurri loro a, e ſpoſe con quanta diligenza haueſſe procurato appreſſo la ſede Apoſtolica, e'l ſacro ſenato, che ſi conuocaſſe il concilio.

a Lib. 3. lit. princ. p. 16

20 Bramaua Clemente che ſi celebraſſe ſecondo l'antico rito de' maggiori vn concilio generale per trar d'inganno que', ch'erano ſedotti dagli heretici, e por rimedio a tanti mali da coloro cagionati nella Chriſtianità: il quale non ſi poteua fare ſenza l'aſſentimento di tutte le nationi: ma fu creduto che Franceſco Re di Francia, richieſtone da ſua ſantità, il diſturbaſſe per tener l'Alamagna imbrigata contra Carlo V. nella diſcordia di religione.

b Ib. p. 12.

E qui non laſciamo di dire come il Papa ſignificò c a Carlo ſteſſo ch'egli harebbe ricolto, e mantenuto col ſoldo della Chieſa contro a' Turchi dieci migliaia di caualieri Vngheri: e oltre a ciò aggiunſe dodici galee all'imperiali.

c Ib. p. 14.

21. ec. Egli ancora ſignificò a Carlo Imperadore, e a Ferdinando Re de' Romani, come hauea diſiderato d'andare in Alamagna, e inſieme con loro, e co' principi, e prelati ſoſtenere le fatiche della guerra, anzi ſpargere il ſangue per Chriſto; ma perche l'Italia ancora ſarebbe ſoggiaciuta a grandiſſimi pericoli, ſe foſſe ſtata priua della preſenza, e guardia del Pontefice, vi mandaua legato Hippolito Cardinale de' Medici, e finalmente li confortò a eſſer coſtanti, e por nel Signore loro ſperanza: che sì come il Re Mattia hauea già tante volte rotti gl'impeti Turcheſchi con minor' eſerciti, e non dubitaſſero di ſconfigger'e vincere Solimano col loro molto maggiore.

24. ec. Erano indebolite le lor forze per le diſcordie ciuili; e' Luterani

mostrato fa anche memoria Paolo Giouio a, affermando hauergliele contato Niccolò Duritio gouernatore del prenominato luogo.

a Giou. l. 30.

35. ec. Dispose la diuina prouidenza, che Solimano perdesse il tempo opportuno di guerreggiare, nè entrasse in Alamagna, anziche fosse ragunato tutto l'esercito Christiano: il quale, hauendo egli saputo esser' accampato in su la pianura di Vienna, e presto a venire a battaglia, e' Luterani hauer preso accordo coll'Imperadore, ancorche i soldati suoi fossero due cotanti, e piu, dimentico dell' appello di battaglia generale da se fatto, diede la volta co'suoi insieme a guisa di fuggente: *E Cesare*, dice Giouanni Cocleo b, *mise al taglio delle spade, e a morte diciasette mila Turchi rimasi dopo gli altri a predare il paese*.

b Cocle. in actis & scrip. Luth. Surius in comment. Nicol. Istuanff. l. 11.

40. 41 Poiche Solimano hebbe per tema dell'arme Christiane volto le spalle, si trattò se l'Imperadore gli douesse tener dietro, e ricouerare i Christiani menati in seruitù, e prender debita vendetta de'fieri barbari: *Ma Cesare, postergati i consigli militari*, dice Niccolò Istuanfo c, *determinò di tornare in Italia per metterla in pace, e per piu altre cagioni, sì com'e' diceua; e perche la pestilenza haueua cominciato a offender'il campo. E tuttoche Ferdinando il pregasse a grande instanza, che dache tanti, e sì grandi eserciti fossero conuenuti con tanta fatica, e spesa, li volesse volger contra Giouanni primo della protettione, e degli aiuti di Solimano, e cacciarlo di Buda, e di tutta l'Vngheria, pur non dimeno e' non si lasciò torre da tal'andata; e lasciando la gente Italiana al fratello Ferdinando, seco condusse in Italia gli Spagnuoli, e'Tedeschi*.

c Istuanff. ibid. l. 11.

42. 43 Trattando Lorenzo Surio d delle cagioni, che mossero Carlo V. a leuarsi d'Alamagna, dice che la pestifera infettione non solamente faceua danno grande nell'esercito, ma tiraua a terra ogni dì molti nella corte imperiale. Oltre a ciò egli era sollecitato dagli Spagnuoli a tornare senza indugio in Ispagna, e temea non Francesco Re di Francia entrasse in Italia, mentre l'hauesse veduto occupato nella guerra d'Vngheria.

d Sur. in comment.

44. ec. Accresceuasi il sospetto della guerra d'Italia pe'l parlamento incominciatosi a tenere a dì xx. d'ottobre nella pianura, ch'è tra Calese e Bologna al mare, tra'Re di Francia e d'Inghilterra. Riferisce con lungo dettato gli atti del parlamento stesso Martino Bellaio a, e conta come alcuni infetti di resia si studiarono d'inducere que'Re a ragunar'un conciliabolo, e a citarui'l Pontefice per li duri comandamenti della sede Apostolica, non altrimenti che'Tedeschi si lamentauano de' loro, com'e' diceuano, grauamenti. Ma benche l'Inglese pensasse e facesse piu cose contra sua santità, il Re di Francia nondimeno non si lasciò da lui contaminare.

a Bellaius in comment.

Osserua il Surio b, che in questo tempo fu data vn'opportunissima cagione di tornare la religione Christiana nell'imperio orientale, se'Re di Francia e d'Inghilterra hauessero voluto, sì come li richiese Carlo V. congiugner co'Vinitiani le lor'armate colla papale, e colla cesarea, onde era ammiraglio Andrea d'Oria; conciosiacosache i Greci, essendo assente Solimano, e tutte le forze de'Turchi riuolte altroue, bramassero scuotere il giogo Turchesco: le qua'i speranze vengono a esser raffermate per li felici processi del medesimo ammiraglio in leuante. Descriueli Paolo Giouio c.

b Sur. in com. ment. boc an.

c Iou. l. 30. Bizar. hist. Genuen. lib 31 d Iou. l 30

52 Quanto a' fatti d'Vngheria; i soldati Italiani si sdegnarono a forte con-

contro a Carlo V. che venendo esso in Italia, gli hauesse come confinati in Vngheria, quasi sperando egli e'l Re Ferdinando, se douere hauer vittoria de'Turchi col sangue Italiano, ouero ne'casi auuersi non esser per perdere nulla affatto: la mera adunque dell'eserciro Italiano, del qual' era condottiere Tito Marconi da Volterra, abbandonarono la militia, e tornarono speditamente in Italia. E Hippolito Cardinale de'Medici legato della sede Apostolica, il quale hauea seguitato Cesare nella seconda schiera co'sacerdoti, e togati insieme, infastidito per leggierezza giouenile della porpora cardinalesca, e aspirando a principato militare, prese habito cauallaresco, e precorrendo Cesare, diede sospetto, che volesse accender in Fiorenza nuouo fuoco di guerra; e richiamato indietro per alcuni messi, non volendo vbbidire, fu messo prigione per ordine dell'Imperadore: il quale dapoi il liberò per tema dell'ira del Pontefice che, facendolo del tutto auuisato per vna lettera scritta da Paolo Giouio a, cerco di mitigare.

a Id. ibid.

53 Aggiugne il Giouio che sua santità portò ciò in pace, come vdì insieme, che quegli era stato preso, e liberato, e che Carlo entrato in Italia, e riceuuto a grande honore da' Vinitiani, si ritenne d'entrar nella città, perche non si potesse prender sospetto ch'egli affettasse la signoria di tutta Italia.

54.cc. Haueano stabilito Clemente, e Carlo di tener ragionamento insieme in Bologna nel principio d'ottobre, si come fanno manifesto le lettere circolari b scritte da sua santità a'Sanesi, e a'Lucchesi, e a'Genouesi, e a'Fiorentini, e al marchese di Monferrato, e a'duchi di Milano, e di Sauoia; a'quali significò come quegli hauea difeso l'Imperio Christiano dal Turco, e anziche si mettesse a camino verso Spagna era per trattare di tornar nel suo primo splendore la republica Christiana. E com'egli salutasse il Papa in Bologna, si racconta ne'diari a con tali parole: *Cesare nel mezo della cappella s'inginocchiò in prima come vide il Pontefice dipoi innanzi a' gradi, e quindi gittandosigli a' piedi li baciò, scoprendogli'l piè Gio. Francesco; e appena si potè chinare, che'l Papa il rileuò, e leuandosi alquanto sua santità ancora, si baciarono lieti e giosi'n facia, e abbracciaronsi.*

b Lib. breu. an. 1532. pag. 450.

a Diar. ms. Card. Barber. signat. nu. 105. pag. 156.

61 Per tre cagioni principalmente parlamentarono insieme in Bologna il Papa e l'Imperadore, cioè ra per ordinarsi concilio generale contra l'heresie di Lutero, e d'altri; e per la pace d'Italia, che'l Re di Francia si studiaua con arti non sicure di turbare, e per ritrarre Herrigo Re d'Inghilterra da'sozzi ed empi piaceri suoi, principij d'inumerabili e funesti mali, come raccontano gli storici, e testificano le scritture Vaticane. E per cominciare dall'vltima, grandemente pesaua a Carlo, c'Herrigo, per niente hauendo le leggi humane e diuine, antiponesse l'amica laidissima alla Reina Caterina sua zia donna religiosissima; e ch'egli si rammaricasse forte di si grande scelleratezza, e se ne richiamasse al Pontefice, perche vi rimediasse, il racconta Paolo Giouio b. Dall'altra parte si doleua Herrigo, che la lite fosse stata riuocata d'Inghilterra in Italia, e che'l Papa troppo inchineuol fosse a Carlo. Che risposta facesse Clemente all'acerbe querele, e minacceuoli parole di lui, lo fa manifesto il mandato papale c, ch'hebbe il nuntio apostolico, perche sponendogli le cose in quello contenute, l'inducesse a contentarsi delle cose giuste.

b I. Giou. lib. 28. Guicciard. l. 20. Belchair. l. 20

c Exist. apud P. um IV. l. breu. an. 1565. pag. 432.

62 Negò in prima il santo Padre

farsi'l tutto secondo il volere, e a'cenni di Cesare: e affermò essersi permesso, ripugnante lui, che la controuersia discussa fosse da'dottori, e indugiata la sentenza, ancorche Cesare, e la Reina chiedessono che'l Re Herrigo, il quale non hauea mandato ambasciadori alla sede Apostolica a ordinare la lite legittimamente, fosse condennato come contumace: non essersi potuto dare in Inghilterra la sentenza diffinitiua, percioche la Reina hauea appellato al tribunale apostolico: quello non esser sospetto a veruna delle parti, e in esso non s'harebbe altro riguardo che alla ragione. Perche Herrigo fu ammonito, che non volesse acconsentire a' maluagissimi huomini, che cercauano pernitiose nouità, e antimettesse al priuato affetto l'amore della religione, e la causa di Dio; nè volesse essere autore di discordie, e cagione di molti e grandi mali.

63. ec. Or come egli fosse per l'impuro amore dell'adultera sospinto dagli empi lusinghieri nella scisma, e resia, e appropriassesi la suprema cura delle cose sacre, lo racconta Niccolò Sandero a, dicendo essere stato imprima accagionato il chericato d'Inghilterra, c'hauesse riceuuto contro al volere, e all'autorità reale il Cardinale Campeggi legato del Papa: e quasi come se fosse reo di lesa maestà, furon'i beni ecclesiastici publicati; e che quegli arciuescoui in vece d'opporsi all'iniquo furore, tradirono il chericato stesso, il quale per non essere spogliato dell'hauere, affermò il Re hauer nelle persone ecclesiastiche del suo reame la suprema podestà, che ha nel popolo; onde i maluagissimi politici presono cagione di promulgare, il Re esser capo della Chiesa d'Inghilterra. Mise in nota l'autore medesimo queste cose diligentissimamente,

a Sander. de schism. Anglic. l. 1

e soggiugne come Herrigo, spregiati gli ammonimenti del Padre santo, furiando per l'ardente sua libidine, finse essergli stata data da lui licenza di pigliar per moglie Anna Bolena; e fece con esso lei nel fine di questo anno nozze furtiue. Come poi il Pontefice peruenuta la fama di ciò alla sede Apostolica, il tutto proponesse nel sacro senato de'Cardinali, si dirà l'anno appresso.

68. ec. Intanto egli fece ogni suo sforzo e podere per istabilire la pace d'Italia, e stimaua d'metterli mantenere vn'esercito a spese comuni per reprimere gli empiti degli Suizzeri, parte de'quali eran contaminati dell'heresia Zuingliana: che s'hauea già hauuta molta temenza, non quell'infernale pestilenza indi si stendesse in Italia; e scrissere a' Vinitiani a, confortandogli a somministrare per la rata loro il necessario soldo.

a Lib. breu. an. 1532. pag. 6.

71 Che s'ordinasse vna picciola imposta annuale per fermar'i capitani, che rimaneuano in Italia, e per dare certa quantità di moneta agli Suizzeri, lo scriue Francesco Guicciardini b, aggiugnendo che l'intendimento dell'Imperadore fu impedire in tal guisa, che' Francesi conducessero di quella gente in Italia per molestarla. Ma il fine del Papa fu impedire che gli Suizzeri heretici non entrassero in Italia c.

b Guicciar. lib 20,

72 Riconciliati in tal modo con Carlo V. gli Suizzeri cattolici, li quali haueano giudicato douersi rifrenare gli sforzi de' Zuingliani, di cui haueano hauuto in piu battaglie di sopra accennate, gloriose vittorie, con gli aiuti anzi imperiali, che Francesi, alcuni politici, che antiponeuano le voglie reali alla gloria di Dio, e della religione, indussero il Re Francesco a far lega con gli Suizzeri heretici contra l'Imperadore; diche permise Dio

c Lib. breu. an. 1532. pag. 61.

per occulto suo giudicio, che' medesimi Suizzeri Sagramentari portassero in Francia l'heresia Zuingliana, per cagione della quale venne meno affatto la sua schiatta, e fecersi poscia in quel reame innumerabili vccisioni, e incendimenti, che si douran piagnere ne' luoghi proprij.

73. ec. Questo anno Tomaso di Vio Cardinale Gaetano scrisse per ordine di Papa Clemente vn'eccellente opera a, colla quale confutò gli errori de' Luterani, c'haueano trouato pernitiosissime heresie circa la fede, e l'opere virtuose, e' meriti; e co'loro fallaci argomenti inretiuano gli huomini semplici, li quali sotto spetie di pietà, commetteuano peccati enormi.

a Card. Gaiet. to. 3. tract. 11. cap. 2.

85. 86 L'anno stesso b Giouanni duca di Sassonia, il quale haueа ne' parlamenti di Spira e d'Agosta stabilito in Alamagna la setta Luterana, percosso dalla vendetta diuina, in su la morte, essendo chiamato al tribunale di Christo, mandando fuori a guisa di Leone ruggiti horrendi, perì miseramente.

b Vlember gius in vit Luth c 74

87 Questo anno stesso Cristierno Re di Danesmarche che, arsi a tradimento i vescoui cattolici, hauea introdotto nel regno l'heresia, e discacciatone, era stato tornato in gratia della Chiesa per opera di Carlo V. per tal conuenente, che venisse alla sede Apostolica per riceuer da essa la conueneuol penitenza, ricusando di raccomandarsi alla clemenza della Chiesa, ito in Danesmarche a speranza di racquistare il perduto reame, si trasse addosso il giudicio diuino; che messo in prigione c da'nimici suoi vi morì di veleno; e sì col suo esempio insegnò a' Re non conuertire i principati legittimi in tirannia. Aggiugne il Belcaio d, i tre suoi regni di Danesmarche, e di Noruea, e di Suetia essere diuisi così; *Sustituirono in suo luogo i Danesi, e' Cambri Federigo signore degli Holsatesi auolo di Cristierno, e' Suezzesi Gastauo, ch'era dell'illustre famiglia degli Herrighi.* Ma questi Re, li quali harebbono douuto imparare pe'l funesto esempio di Cristierno a venerare la religione cattolica, stabilirono, e dilatarono ne' regni loro il Luteranismo.

c Belchair l. 20. n 47. Olaus Mag l 16. Surius in comment hoc anno & aliy.
d Belchair. ibid.

88 Attribuisce Olao Magno a la cagione dello sterminio della religione cattolica nella Suetia all'infingardia de' prelati, li quali vbbidirono al tempo, e sì ancora alla pigritia, e otiosità de' sacerdoti, e de' religiosi lasciatisi vincere da' piaceri; e duolsi loro essere stati molto dissimili a' padri antichi: e aggiugne b, che Gustauo, e la sua baronia, e' maestrati si dierono alle rapine delle chiese, e dell'altre cose diputate al culto diuino.

a Olaus Mag. l. 16. cap. 36.
b Id. ibid. cap. 33.

89. 90 Questo anno Melchior Hoffmanno Anabattista cominciatore della setta degli Hoffmannisti, ammaliato per li falsi oracoli del demonio, tornato dalla Frisia in Argentina, rendette in prigione l'infelice sua anima al diauolo, con cui s'era collegato, e tutte le sue profetie, e illustrationi celesti, ed estasi tornarono in fumo. La storia di questo falso profeta, e vero ingannatore fu particolarmente compilata da Arnoldo Masouio secondo le scritture certe, ch'egli lesse.

91 Nella Vesfalia entrarono in Munster l'heresie Luterana, Zuingliana, e Anabattistica: e Carlo V. fatto auuisato de' mali grandi, che tuttora si multiplicauano nella disauuenturata città, gia fiorentissima mentre vi fiorì la religione, cercò di reprimerli non col ferro, ma colla penna, scriuendo vna lettera c a Francesco eletto vescouo Monasteriese, cui haurebbe douuto mandare aiuto militare.

c Extat apud Herman. [illegible] [illegible] hoc [illegible] Al. x VII p g. 132.

92. ec. Mandò Francesco la copia della lettera Cesarea al senato di Mun-

Munster, aggiugnendole vna sua scritta a dì xxi. d'agosto, nella quale in sustantia si conteneua, che mostrandosi zelanti della fede cattolica discacciassero i Luterani, e'predicanti della maledetta setta, e osseruassero gl'antichi riti di santa Chiesa. Ma il maestrato contaminato dell'impietà rispose, se non poter'impedire i cittadini, che non vdissero la parola di Dio (così chiamauano gli heretici la dottrina diabolica, sì come altre volte s'è detto) e soggiunsero come Bernardo Rotmanno sacerdote (costui era apostata) e altri predicanti haueano proposto l'abusione de'riti ecclesiastici da leuarsi, nè hauer'ancora il chericato cattolico fatto loro risposta veruna.

97 Questo anno Papa Clemente confermò la riforma della religione dell'osseruanza a, la quale professasse d'osseruare la regola data da S. Francesco a'suoi frati Minori, e dichiarata poscia da'sommi Pontefici Niccolò III. e Clemente V.

a Extrauag. in calce constit. 3. in Clemen. VII.

DI CHRISTO

Anno 1533.

Indit. 6. Di Clem. VII. PP. Di Carlo V. Imperad.
10. 15.

1. ec. Il Pontefice, dimorando Cesare in Bologna, diliberò d'ordinare concilio generale a estirpare l'heresia Luterana, e inducere i Re Christiani a far lega contra'l Turco; e imperciò furon mandati nuoui apostolici in Alamagna, e in Inghilterra, e in Francia: ma in vano andò ogni fatica, e diligenza, perche'Luterani non disiderauano concilio legittimo, ma vn conciliabolo, ou'eglino non riceuessero, ma dessero la sentenza; e'Re di Francia, e d'Inghilterra dissentiano. Conta Francesco Guicciardini b, che Cesare richiese a molta instanza il Papa, che pur'il volesse dinuntiare all'hora, ma che sua santità rifiutò far'in questo il suo piacere, con dire che, essendo gli animi mal disposti, era pericolo non fosse rifiutato da'Re di Francia, e d'Inghilterra: e facendosi senza loro, non si poteua sperare nè l'vnione, nè la riforma della Chiesa, ma ben temere non ne nascesse scisma: e imperciò essere stati loro mandati nuntij, ancorche con poca, o nulla speranza, che acconsentissono all'ordinatione del bramato concilio.

b Guicciar. lib. 16.

7 In questo mezo il santo Padre mandò suo nuntio in Alamagna Hugo Rangone a vescouo di Reggio, accioche sponesse a principi Luterani alcune conditioni b ragioneuolissime, e necessarie per celebrarsi'l concilio generale secondo l'antico rito osseruato da' maggiori: le principali sono le seguenti.

a Lib. breu. ann. 1533 pag. 35.
b Extant apud Cocl. in Philip.

8 *Che'l concilio vniuersale da dinuntiarsi sia libero, e si celebri secondo il consueto modo della Chiesa osseruato per molti secoli da principio insino a quel tempo.* ii. *Che quelli, c'hanno da esser'al concilio promettano d'vbbidire inuiolabilmente a'decreti suoi.* iii. *Che'prelati, li quali hauranno giusto impedimento, vi mandino loro procuratori.* iv. *Che intanto delle cose, che in materia di fede stauano tra'Tedeschi in controuersia e dibattimento, non s'innoui da loro nulla affatto, ma s'attenda la decisione del concilio con pace, e con quiete.* v. *Che tutti di presente s'accordino nello stabilire il luogo, oue s'ha da fare il concilio; se non ogni apparecchio, e fatica tornerebbe in fumo, ec.*

9. ec. Ma essendo proposte le conditioni stesse al duca di Sassonia, e a' baroni seguaci di Lutero, non vollero ammettere il concilio sotto colore, che altro non si cercasse, che stabilire l'autorità del Pontefice, nè si voleua-

no obbligare a osseruar'i decreti sinodali: e dispregiando poscia il Pontefice, premisono al nome di lui quel di Cesare: delle quali cose tratta ampiamente Giouanni Cocleo a: il quale, fauellando de'messaggieri papali, e cesarei, mandati a'principi Luterani, e delle conditioni proposte loro per celebrarsi'l concilio generale, apre gl'inganni adoperati da'maluagissimi heretici a schifare il concilio stesso: e cose simiglianti riferisce in brieue Lorenzo Surio b, così dicendo.

a Coclæ. in act. & scri pt. Luther.

b Surius in comm. tiar. hoc ann.

18, 19 *Sì grande, e marauigliosa fu l'astutia di Lutero, e degli altri maestri di false opinioni, che poterono persuadere a'loro principi, e a'magistrati, ch'e'nnull'altra cosa più bramosamente domandauano, che'l concilio. Con queste, e con altre arti dileggiarono, e beffeggiarono l'Alamagna, e in modo horrendo ammaliarono molti, e molti, traboccando i miseri mortali ne'precipitij dell'eterna morte, ec.* Ma celebratosi poscia il concilio di Trento, i Protestanti, essendo stimolati a riceuere i suoi decreti, cauatasi la maschera dichiararono, che concilio dissi detauano, cioera vna ragunata d'heretici, oue condennassero il Romano Pontefice, e la Chiesa cattolica vnita al suo capo d'idolatria, e d'altre colpe messele addosso falsamente, li quali confuta il Lindano c con argomenti poderosissimi, e più chiari della luce.

c Lindan. in apolog. cathol. relig.

20. ec. Questo anno furono riceuute in Bologna, dou'era ito il Papa, sì com'è detto, a parlamentare con Cesare, le memorabili ambascerie di Dauid Imperadore degli Etiopi, il quale, reintegrò l'antica vnione colla chiesa Romana, e de'Re Giouanni di Portogallo, e Ferdinando de'Romani, e sì anche dell'Austria, e d'altre prouincie. E per cominciare dalle due prime, Giouanni Re di Portogallo significò d al Pontefice, come il Re di Manicongo, riceuuto il santo lauacro, s'era renduto Christiano co'moltissimi popoli a se soggetti; e come i Portoghesi eran penetrati colle lor'armate nell'Etiopia orientale, che adoraua Christo; e come Francesco Aluaro era mandato da Dauid Re degli Abissini a far la soggettione, e a prometter'a nome reale la fede, e l'vbbidenza al Pontefice.

d Sci uiut lit. in ms. Card. Barber. signat. num. 1105 pag. 178.

23. ec. Lessesi dapoi vn'altra lettera scritta dal medesimo Imperadore degli Etiopi al Re Giouanni figliuolo di Minouello, e successore ne'regni, mandata nel ventesimo quarto anno di questo secolo, colla quale rinouaua la lega e compagnia fatta gia co'Portoghesi, e affermaua c'haurebbe rifiutato l'amicitia del soldano d'Egitto, e degli altri Mori; e aggiugneua di essersi rimaso di far guerra a'Mori perche le chiese de'Christiani non fossero abbattute, e disfatte in Egitto, e nella Soria da'Maomettani: e sì ancora percioche e'non riceueua aiuto di gente da niun Re Christiano, e hauea saputo con suo grandissimo dolore, che'Re Europei infelloniti per le discordie haueano riuolte gli vni contra gli altri l'arme, colle qual'harebbono douuto combattere i Saracini: finalmente confortaua il Re Portoghese ad adoperare le sue forze contra gli empi Mori, e prometteua ch'egli sarebbe stato compagno nelle guerre, e nella gloria. Dopo queste lettere, delle quali habbiamo fatto ricordo di sopra, ne fu letta vn'altra, che'l medesimo Imperador Dauid scrisse al Romano Pontefice, confessando lui esser vicario di Christo, e successore di S. Pietro, e facea memoria come Papa Eugenio hauea significato a Iacopo Imperadore degli Etiopi, che l'Imperadore Paleologo di Costantinopoli, e' patriarchi Costantinopolitano, e Alessandrino s'erano vniti alla chiesa Roma-

mana, e che gli Etiopi erano conuenuti nella fede stessa, e riconosceuano i Romani Pontefici come signori del regno del cielo, e giudici di tutto il mondo Christiano a.

a Ext. ibid. pag. 1297.

27.28 Lessesene dipoi vn'altra del medesimo Imperadore b, colla quale confessò essere state date le chiaui del regno de'cieli a'Romani Pontefici successori di Pietro: e fatta memoria degli ampissimi reami suoi, ne'quali fioriua la religione Christiana, significò se non cedere nella pietà, e nella potenza delle ricchezze, e dell'arme a'Re d'Europa: e aggiunse come hauea mandato Francesco Aluarez suo ambasciadore a prestare solennemente la debita vbbidenza al sommo Pontefice, e di voglia si sarebbe collegato con gli altri Christiani a recar'al niente la superstitione Maomettana, contro alla quale e'solo alzerebbe nell'Africa il trionfale stendardo della croce; e si anche a liberare il sepolcro del Signore dalle tirannie de'profani, ed empi barbari.

b Ext. ibid. pag. 1300.

29.30 Promulgatesi nel sacro senato le publiche scritture testimoniantila singular diuotione hauuta dagli Etiopi alla chiesa Romana, il prenominato Aluarez ambasciador reale promise per parte loro a Clemente, che sarebbono stati sempre fedeli, e vbbidenti a lui, e a'successori suoi.

31. ec. Che nel medesimo concistoro fosse ammesso auanti gli ambasciadori de'Re di Portogallo, e d'Etiopia il Cardinale di Trento ambasciadore di Ferdinando Re de'Romani, e d'Vngheria, e di Boemia, lo riferisce Damiano di Goez, da cui si domandò aiuto contra'Turchi, come si comprende per le lettere di Clemente.

34. ec. Scriue ancora Francesco Guicciardini c essersi fatta lega segreta tra Carlo V. e'l Papa, il quale promise di procedere giudicialmente colle censure in tutto quel che fosse di ragione contra il Re d'Inghilterra, e Anna Bolena sua amica: e che s'obbligarono di non fare nuoue leghe, nè accordi con principi senza l'assentimento dell'vno, e dell'altro di loro.

c Guicciar. lib. 20.

35 Pacificatosi colla sopradetta lega fatta tra'principi in Bologna Cesare, si metteua in concio di tornare in Ispagna, quando il Pontefice creò legati due Cardinali, perche l'accompagnassero finche entrasse nel mare di Genoua a.

36. ec. Mentreche Clemente dimoraua in Bologna, e'confermò a dì XVIII. di febraio la congregatione de'Bernabiti b nuouo ornamento della Chiesa: cominciatori della quale furono Bartolomeo Ferrario, e Antonio Maria Zaccaria sacerdoti di grando bontà.

a M. s. Cardin. Barberin signat. num. 1105 pag. 183.

b Bullar. in Clem. n VII. constit. 37.

Nel seguente mese il Padre santo partì di Bologna, il cui camino mise in nota diligentemente lo scrittore de' diari Papali c, e soggiugne: *Il giorno auanti la vigilia dell' annunciata e'venne per diuotione a Loreto, e disseui messa bassa la mattina della festa*: Ch'egli adornasse egregiamente a simiglianza di Leone X. suo cugino quella santa cappella, fede ne fa Oratio Torsellino scrittore della storia Loretana, secondo Girolamo Angelita, e le traditioni. Appresso conta come venne disiderio a Clemente d'hauere piena notitia della translatione della santa casa dalla Galilea, e mandò in Dalmatia, oue fu la prima volta dagli angioli portata, e a Nazzaret. Li quali misurarono in prima diligentemente la santa casa, e iti in Dalmatia vi trouarono vna picciola cappella assai vecchia simigliante a questa di Loreto, e viderui le memorie di molti, e grandi miracoli già da Dio mostra-

c M s. vbi sup. pag. 184.

titti, e lesseruì nella parete vn inscrittione, oue si diceua come la casa di Loreto era gia quiui stata: e misuratala truouarono esser tutte le cose tra se conformi. Quindi iti senza indugio a Nazzaret, i terrazzani mostraron loro i fondamenti della santa casa, e trouarono le misure in tutto corrispondere alle predette. Al ritorno vn di loro prese due sassi, con che si sogliono fabbricare in Nazzaret le case, e seco recatili, e paragonatili con quelli della santa casa di Loreto, si vide essere simigliantissimi, non hauendo nella Marca veruna caua, nella qual sia tal maniera di pietra.

64 In Iscotia l'arciuescouo di S. Andrea, e' vescoui, perche il popolo semplice non fosse ingannato, e tratto in errore per la peruersa interpretatione della sacra scrittura, fecero diuieto, che non potesse esser recata in lingua volgare: pe'l qual pio decreto Alessandro Alesio Scozzese, il quale era rifuggito a Vittemberga, principal e sicura guarentigia degli huomini empi, scrisse vn libello a Iacopo V. Re di Scotia, col quale si studiò di oscurare, e lacerar la fama de' vescoui degnissimi di laude, apponendo loro false cagioni, le quali confutò molto bene Giouanni Cocleo a. Fiorì quiui piu anni dopo queste cose la religione cattolica.

a Cocle. in act. & scri pt. Luthe ri.

65. ec. Ma in Inghilterra l'heresia cominciò a fuciare per cagione delle nozze incestuose del Re Herrigo, e d'Anna Bolena nobil femmina di mondo, fatte contra le constitutioni apostoliche nel fine dell'anno precedente in nascoso, e celebrate con publica pompa, e a grande festa in questo a di XII. d'aprile, che fu il giorno consagrato alla sepoltura del Signore. E fu cosa di marauiglia com' egli dotato da Dio d'alto ingegno, si lasciasse accecare sì, e per tal modo dalla passione impura, che volle commettere scelleratezza cotanto enorme sotto spetie di pietà, fingendo se essere stato costretto per gli stimoli di sua coscienza a rifiutare Caterina, della quale hauea riceuuto prole legittima: ma Niccolò Sandero a dimostra, ch'e' douea piu tosto hauer in abbominio, e a schifo il secondo maritaggio incestuoso; e soggiugne: *Tutti gl'Inglesi Protestanti, Luterani, Zuingliani, Caluinisti, Puritani, e Libertini, e tutte l'altre pestilentiali heresie, per le quali la nostra misera patria è perita, adorano queste laidissime, e incestuose nozze d'Herrigo, e d'Anna Bolena a guisa di fonte del lor vangelo, e di madre della lor chiesa, e d'origine della lor fede, ec.*

a Sander. de schism. Anglic. lib. 1.

68 Dipoi dice l'autore, che Herrigo escluse la Reina Caterina non pure dalle reali camere, com'hauea fatto molto prima; ma ancora dal palazzo reale: e ch'ella se n'andò in vna villa della prouincia Bedfordiense con tre damigelle, oue s'esercitaua nell' oratione, e ne' digiuni, e in altre opere santissime per la salute degli adulteri.

69 Quindi Herrigo b creò vn diabolico trionuirato di Tomaso Cromuelo, di Crannero arciuescouo, e d'Audleo cancelliere, per abbattere, e disperdere le persone ecclesiastiche, e confiscare i beni loro; e imperciò furon fatti, e publicati alcuni libelli famosi, co' quali l'iniquo Re era instigato a costrignere i prelati, e' sacerdoti, e' monaci a viuere de' lor sudori.

b Id. ibid.

70 Spargeuansi queste cose, approuandole, ouero dissimulandole il Re, e applaudendo il suo senato, quando i cattolici di santo zelo accesi giudicarono douersi ouuiare agl'ingannеuoli trouati degli heretici: tra' quali Tomaso Moro scrisse vn picciolo.

ma dottissimo libro intitolandolo : Supplicatione dell'animo del purgatorio ; percioche i beni delle chiese sono stati lasciati in grandissima parte a prò di quelle.

71 Intanto Anna, e Tomaso Cromuelo, e altri nimici della religione cattolica non si rimaneuano d'incitare Herrigo a esterminare l'ordine ecclesiastico, e indussero a chi salito in superbia furiaua nell'incestuoso amore, a costrignere ne' solenni parlamenti i vescoui, e'l chericato a prestargli con giuramento l'vbbidenza, ch'erano stati vsati fin'all'hora di promettere a' Romani Pontefici; che così l'arciuescouo Crannero primate d'Inghilterra, scosso il giogo papale, e trasportata nel Re la suprema autorità sopra la chiesa Inglese, harebbe piu liberamente data, spregiati i fulmini apostolici, la sentenza secondo la volontà reale. Ma essendo questa cosa nuoua, e inaudita, parue douersi tentare Giouanni Fischero vescouo Roffese sostegno de' cattolici, imperoche cedendo egli, tutti gli altri harebbono di leggieri imitato l'esempio suo ; e se pur'egli fosse perseuerato nella costanza sacerdotale, non sarebbono mancate cagioni d'opprimerlo : peroche Anna Bolena gli portaua per la difesa da lui presa della Reina Caterina, tanto odio, che pagò il cuoco accioche l'auuelenasse : ma egli fu dalla diuina prouidenza riserbato a maggiori, e piu gloriosi combattimenti.

a Sander. lib. 1.

72 Crebbe indi grandemente l'ira, e'l mal talento della nuoua Iezabel contro il santo huomo ; e' politici, che si studiauano di sottomettere la chiesa Inglese al Re, fecero sì colle lor frodi, che l'inretirono sotto colore di stabilire la podestà reale : *Del qual fatto*, dice Niccolò Sandero, *il Roffense hebbe poscia tanto pentimento che, se medesimo accusando, diceua l'vfficio suo di vescouo richiedere, ch'egli non vsasse eccettione dubbiosa, ma ben'hauesse con parole aperte, e chiare insegnato agli altri quel che la diuina legge permetteua, e ciò che vietaua, accioche gli altri non si lasciassero ingannare. E da indi innanzi non gli parue mai d'hauer purgato sufficientemente questa colpa, finche non hebbe lauata, e cancellata la contratta macula col proprio sangue : pur nondimeno il Re peruenne in tal modo alla sua intentione.*

73. 74 Pigliata Herrigo con queste male arti la tirannia nella chiesa Inglese, creò suo legato a giudicare le cause sacre il maluagissimo Tomaso Cromuelo ; e trattò con Crannero arciuescouo di Conturbia, che da lui, come s'era concordato, s'annullasse contra le constitutioni papali, il real matrimonio contratto gia con Caterina, e haueaprolungato la detta solenne pompa delle profane nozze fino al sabato santo, e a dì 11. di giugno incoronò la Bolena femmina mondana col piu pomposo apparecchiamento, che fosse coronata mai Reina alcuna. Le quali cose sì tosto come Papa Clemente le seppe, spose a' Cardinali in concistoro ; ma indugiò a dar la sentenza contra gli adulteri incestuosi, per proceder'in ciò piu maturamente.

75. 76 In questo mezo Herrigo, cui manifesto era, che'l Pontefice non si sarebbe punto piegato dal diritto sentiero della giustitia, aggiugnendo errori ad errori : *Fece diuieto sotto grauissime pene*, dice Niccolò Sandero a, *che niuno per innanzi chiamasse Caterina Reina, nè sua moglie, ma solamente vedoua del morto principe Arturo. Dipoi fatto auuisato da Anna, ch'era incinta, e vicina al parto*; che ella, non essendo ancora scorso il quinto mese dopo le nozze partorì vna figliuola, che fu nomata Elisabetta, *spogliò, sotto il dire ch'era inlegittima,*

a Sander. lib. 1. de schism. Angl.

d'ogni

d'ogni ornamento reale Maria figliuola sua, e di Caterina, di diciasette anni; cui tutti gli ordini del reame haueuano giurato la fede, sì come a principessa di Vallia, ed herede del regno; e mandolla alla madre, perche facesse con esso lei insieme vita priuata.

77. ec. Tra le quali cose fu ordinato vn parlamento da tenersi tra Papa Clemente, e'l Re di Francia: la mentione del qual parlamento commosse assai l'animo di Carlo V. e mise in paura i principi Italiani a, temendo elli non per cagione del matrimonio tra Herrigo duca d'Aurelia, e Caterina de'Medici si riaccendesse in Italia la guerra. Ma il Pontefice conferì con Carlo stesso b di tutte le cose, che trattaua col Re di Francia; e scrisse a'Vinitiani i suoi pensieri esser'indirizzati tutti a confermare la pace d'Italia, e la concordia tra Cesare, e'l Re Francesco; e che voleua esser padre comune. Che Clemente si mouesse a fare quel parlamento per la speranza, c'hauea di riuolger per opera di Francesco Herrigo dall'amore impuro d'Anna Bolena, lo testifica il Sandero c.

a Iouius hist. lib. 31

b Lib. breu. ann 1533 pag 563.

c Sander. lib. 1. de schism. Anglic.

85. 86 Ma non pur quegli non si rauuide, anzi gli ambasciadori suoi appellarono dal Pontefice al concilio, cioè adire non all'vniuersale, che sua santità disideraua celebrare, per indurre i Re medesimi di Francia, e d'Inghilterra a seguire in ciò il suo piacere, ma al particolare, che l'Inglese reggesse a libito suo. A' quali ambasciadori, mentre richiesero d'aiuto il Re Francesco, egli rispose, che non volea far compagnia con Herrigo contra la religione, ma che ben nell'altre cose si sarebbe portato con lui a guisa di fratello. Come Francesco grandemente meritò della Chiesa in difendere la sua causa, così frastornando il concilio vniuersale, che Clemente hauea promesso di ragunare in Italia, sturbò, e afflisse molto le cose della Chiesa, conciosiacosache tal concilio harebbe potuto confermare l'Inglese nella pristina fede, e sterminare l'heresia Luterana, e abbattere la tirannia Turchesca per opera de'principi Christiani, collegandogl'insieme.

87. ec. Questo anno Papa Clemente mosso per le preghiere del prenominato Re di Francia creò alcuni Cardinali, i cui nomi, e vffici, e titoli sono riferiti da Pietro Paolo Gualtieri Aretino a con tali parole, *A dì VII. di •. Clemente VII. creò quattro Cardinali Francesi, Giouanni vescouo Lesouiese, Claudio vescouo Lingonese, Oddo di Castiglione, e Filippo abate Corbiese fratello del duca d'Albania, che sua santità publicò; imperoche hauea hauuto a prò di lui i voti de'Cardinali a dì VI. di settembre dell'anno MDXXXI. Furono adunque creati all'hora tre Cardinali Francesi, non quattro.*

a Gualteri. diar. m s. archiu Vatic. signat. num. 111.

A dì VII. diede loro il cappello, e a dì X. i titoli, cioè al Lesouiese di S. Bartolomeo dell'isola, al Lingonese di S. Agnesa in piazza Nauona, al Castiglioni de' SS. Sergio e Bacco, e a quel di Bologna di S. Martino ne'monti. Oddo, ouero Odetto Castiglione apostatando poscia dalla religione cattolica, diuenne heretico Caluinista, e fece in Francia grandissimi mali.

90. 91 Intanto tornando a Roma Papa Clemente b a dì X. di dicembre, vi corse la fama, che si fosse fatta pace col Turco; percioche Solimano temea, che'Christiani vnite l'arme non entrassero nel porto di Coron, e inducessero i Greci a fargli ribellione; onde comandò questo anno stesso, che quella città fosse stretta con forte assedio per terra, e per mare c. Il quale fu leuato da

b Pet. Paul Gualtier. in diar m s.

c Nicol. Isthuanf. hist lib. 11.

da Coron a per opera d'Andrea d'Oria ammiraglio di Carlo V. e de' capi dell'armata papale, e degli Spedalieri, prendendo i Turchi la fuga per terra, e per mare: la qual vittoria è particolarmente descritta da Paolo Giouio b. Non poterono i nostri venire a battaglia co'nimici per la contrarietà de'venti, come scrisse all'hora dal porto di Coron a dì ix. d'agosto Andrea medesimo a Paolo Giouio c.

a Lib. breu ann. 1534 pag. 340.

b Idem. l. 30. And. Mau rocen. lib. 4 Nic. Isthuanff. lib. 11

c Lib. 3 litter. princip pag. 25.

92 Fu confusa poco poi questa pace in prima per la temerità, e poi per la codardia de'soldati Spagnuoli della guernigione di Coron: che, essendo stati arditi d'entrar nella Morea con vn'esercito debile, e di niuna virtù, ne furono ripinti, e discacciati colla morte di Macicalor condottiere, e tanto sbigottiti rimasero, che abbandonarono la rocca di Coron, la qual'era fortissima, e ottimamente guernita alla difesa.

DI CHRISTO

Anno 1534.

Indit. 7. DI CLEMEN. VII. PP. DI CARLO V. IMPER. 11. 16.

1 NEl cominciamento di questo anno Herrigo Re d'Inghilterra si consigliò nella predetta sua causa con Tomaso Cardinale di Vio, e proposegli due argomenti tratti dalle scritture sacre, colli quali diceua prouarsi esser nullo secondo la legge diuina, il matrimonio già fatto tra se, e la Reina Caterina. Il primo era preso dal capitolo diciottesimo del Leuitico, nel quale espresso è il comandamento diuino: *Turpitudinem vxoris fratris tui non reuelabis, quia turpitudo fratris tui est.* Rispose il Cardinale intendersi quel luogo del fratello viuo, e non del morto, il che proua colle parole del medesimo capitolo, ou'è data questa legge: *Sororem vxoris tuæ in pellicatum illius non accipies, nec reuelabis turpitudinem eius, adhuc illa viuente.* Imperoche se lecito è pigliar'a moglie la sorella della morta sorella, è certo potersi parimente prender la donna del morto fratello dal fratello viuo: ma se'l fratello sia passato all'altra vita senza figliuoli, ciò comandarsi così nella legge di natura, come nella Mosaica, sì come dimostra in vn'altro trattato, che sopra ciò scrisse a richiesta del Pontefice.

2 Il secondo argomento era preso dal vangelo di S. Matteo a, oue si dice d'Herode: *Posuit in carcerem propter Herodiadem vxorem fratris sui; dicebat enim illi Ioannes: Non licet tibi habere eam.* Rispose Tomaso hauer Giouanni parlato della moglie del fratello viuente, e non dell'estinto; e mostra secondo Gioseffo b, ed Egesippo c, che'l fratello d'Herode all'hora viuea, e aggiunse, che se Herrigo hauesse altri argomenti, li producesse in mezzo. Ma il misero Re inuiluppato ne'sozzi amori della laidissima amica, non volle considerare il vero senso, nè por mente alle parole del principe degli Apostoli d: *Hoc primum intelligentes, quod omnis prophetia scriptura propria interpretatione non fit.*

a Matth. xiv.

b Ioseph. antiq. Iudai. lib. 18 cap 14.

c Egesip. de excid. Hierosol. lib. 2. cap. 2.

d 2. Pet. 1.

3 Intanto sollecitando Clemente il giudicio contro al Re Herrigo, Francesco Re di Francia si studiò di ritenerlo per opera d'vn suo ambasciadore, che non negasse l'vbbidenza al sommo Pontefice: il qual'Herrigo rispose c'haurebbe dato a ciò indugio, se Clemente hauesse prolungato il dare la sentenza giudiciale: ed essendo speranza di concordia

si duole Francesco Belcaro a, che fosse data per l'importunità de' ministri cesarei.

Balcbair b. 20.

4 Conseruasi tal sentenza appresso Niccolò Sandero b, colla quale si promulgò il maritaggio fatto tra'l Re Herrigo, e Anna Bolena esser nullo, e la Reina Caterina douersi tornare nella reggia, e nel pristino stato, ed Herrigo essere scomunicato, se non si rimaneua dalle mal cominciate cose.

Sander. b. 1. de scism An hoc.

5 Molti si dolsero, e rammaricaronsi forte di questa sentenza, ancorche giustissima, perche non si doueua dare se non essendo certo, che infello nendo egli, e mettendosi a perseguitare la Chiesa, Carlo si fosse per leuare a esterminarlo: e'l Papa, e' Cardinali si pentirono del troppo fretto loso decreto, come racconta il detto Belcaro c: che dopo due dì venne d'Inghilterra vn messo con pieni mandati, nè si trouò modo di retrarre in dietro la sentenza, e quel Re si ribellò dalla Chiesa. Ch'egli fosse sospinto a commettere sì empio, e sacrilego misfatto dagli adulatori, lo riferisce non senza molte lagrime Lorenzo Surio d.

Belcbair. b 20 nu. 4.

Surii in comment. r. hoc ann.

6. 7 Racconta con più ampio stile l'ordine di quel mutamento di cose, e della persecutione cominciata a farsi a' cattolici l'allegato Sandero e, dicendo, che Elisabetta Bartona monaca, che per la fama della santità sua era chiamata comunemente la vergine santa Cantiana, fu condennata nella testa, perche diceua Herrigo non esser più Re, percioche non regnaua secondo Dio, ma ben Maria figliuola di Caterina harebbe regnato: e furono imprigionati Giouanni Fischero vescouo Roffese, e Tommaso Moro, e cacciati de' conuenti loro i frati Minori chiamati volgarmente dell'osseruanza.

Sander b. 1. de scism. An. hoc ann.

8. 9 Quindi trascorrendo il furore d'Herrigo in fellonie maggiori, in vn solenne parlamento degli ordini si chiamò per opera d'alcuni empi vescoui da se sedotti, ouero oppressi, capo supremo della chiesa d'Inghilterra a; e finalmente fece alcune iniquissime leggi, le principali delle quali sono queste: che'l Pontefice fosse priuo in perpetuo d'ogni podestà, e giurisdittione in Inghilterra, e Ibernia; e si riputasse reo di lesa maestà chi da indi innanzi honorasse, e vbbidisse in qualunque modo la sede Apostolica: che al solo Re come a sommo capo di quella chiesa appartenesse toglier via con pienissima autorità le resie, e tutte le triste vsanze, e abusioni, e imperciò a lui si douesse interamente la prima annata di tutti i benefici: che nell'auuenire niuno de' Romani Pontefici fosse chiamato Papa, ma solamente vescouo; la qual legge e' mandò a esecutione con tanta crudeltà, ch'era dannato a pena capitale chi non cassaua da qualunque libro, o scrittura, il nome *Papa*. Vietauasi ancora sotto pena di lesa maestà ogni comunicatione per lettere col Romano Pontefice, e co' suoi ministri dimoranti fuori d'Inghilterra.

a Id. ibid.

10. 11 Ancora fece comandamento, che nelle litanie, e preci, che si recitauano tanto priuatamente, quanto in publico in tutti gli oratori, e nelle chiese, e ne' monasteri, o altri luoghi, in vece della petitione, che si suol fare da' Christiani in tutto il mondo pe'l signore Apostolico, s'aggiugnessono, e stampassersi queste empie parole: *ab episcopi Romani tyrannide, & detestandis enormitatibus libera nos Domine*. Oltre a tutte queste cose e' cercò di trarre nella perfidia Francesco Re di Francia per opera de' suoi ambasciadori per ciò mandatigli: ma il Christianissimo Re non li volle vdire; ed essendo eglino indi iti

in Alamagna a certi principi Luterani, essi molto si rallegrarono, c'Herrigo hauesse abbandonato il Pontefice; ma altrettanto spiacque loro la cagione cotanto scellerata, e brutta. Così Niccolò Sandero.

12. cc. Harebbe potuto vn concilio generale rimediare, come s'è accennato di sopra, a tanti e sì grandi mali, e mantenere gl'Inglesi nella religione cattolica; ma Francesco Re di Francia, il quale speraua poterfi per le seditioni, e riuolture d'Alamagna abbassare la potenza imperiale, l'hauea nel parlamento tenuto in Marsilia con apparenti, ma fallaci ragioni frastornato: per la qual cosa essendo renduto tra'Tedeschi odioso oltre modo, si studiò di mitigarli con vna sua lettera a, e di dar perciò a vedere, non essersi chiesto da se niuna cosa al Pontefice con maggior'instantia, quanto che si celebrasse vn concilio generale. E come che egli scriuesse piu apologie a rimuouere da se l'odio, e'l vitupero, nonpertanto anzi maggiormente scoperse con quelle la sua colpa, che la purgasse: imperoche, non essendoui luogo v[illegible] runo atto meglio a celebrare concilio, che in Italia, rocca e fortezza della religione, e residenza dell'imperio Christiano; ed essendo perigliosa cosa il ragunarlo in Alamagna, perche non fosse oppresso dagl'insolenti e audacissimi heretici, il Re Francesco cominciò a dire, c'Tedeschi non poter venire sicuramente in Italia, la qual'era occupata per l'arme del Papa, e di Cesare, e se temere che'decreti pontificali si facessero e publicassersi piu tosto a forza, che secondo la ragione: e in questa guisa e'sperò d'vbbligarsi quella natione.

a Ext. to 3. rer Germ. edit Freber. p. 299.

15. cc. Grandissimo piacere e' porse agli heretici sturbatori del concilio, che s'e detto hauea Papa Clemente promesso a Carlo V. d'ordinare: ma altrettanto spiacque agli Alamanni cattolici: nè potendogli egli inducere colle sue apologie a far seco compagnia, s'allegò con gli heretici contra'cattolici, non antiuedendo i mali, che la compagnia degli heretici era per apportare al regno Francese: non altrimenti che i politici cesarei haueano caldeggiato la nascente heresia, auuisandosi douersi per essa abbassare la maestà papale, e aggrandire quella di Cesare; non sapendo eglino quante rouine, e quanti stermini fosse quella per cagionare nell' imperio Tedesco. In questo stante generò nuoui tumulti guerreschi in Alamagna Vlderico principe Vittembergese, il quale raddomandaua il suo stato a Ferdinando Re de'Romani, cui somministrò il soldo il prenominato Re di Francia per deprimere casa d'Austria: e imperciò ancora sommosse contra Ferdinando il Langrauio principe degli Hessi, porgendogli per simil modo della moneta per le spese da farsi nella guerra.

Come il Re Ferdinando vide gli heretici armati, temè non eglino diuenendo per li prospereuoli succedimenti orgogliosi, aspirassero a cose maggiori, per esterminare la religione; e fatto d'ogni cosa auuisato Clemente, il richiese a molta instanza degli opportuni aiuti: il quale gli rispose a come la camera apostolica era senza moneta per cagion delle precedenti calamità, e delle spese fatte nell'armata ricolta per cacciar'i Turchi d'Italia; ma che nondimeno non si sarebbe rimaso di porgergli soccorso, secondo la sua possibilità. Ma tardi giunse il [illegible] mandatogli dal Pontefice, e dall'Imperadore.

a Lit. breu. ann. 1534. pag. 165.

18. cc. Intanto fu reintegrata la [illegible] in Alamagna con questi patti: che'l Langrauio disfacesse l'esercito; che

che Ferdinando rifiutasse il principato di Vittemberga, e rinuestisse Vdalrico della signoria, c'hauea posseduto prima, il qual Vdalrico la riconosceffe da'duchi d'Austria come feudatario loro.

44. ec. Questo anno alcuni maluagissimi huomini si misero ad attaccare di notte per Parigi a carte scritte contra l'Eucaristia; ma gli empi loro sforzi furon repressi dal Re Francesco. Studiauasi all'hora teologia S. Ignatio da Loiola; e attendeua con grande zelo, e sollecitudine a riducere nel seno della Chiesa coloro, ch'erano d'heresia contaminati, e prese in sua compagnia noue giouani da se scelti in quell'accademia, tutti di grande ingegno e dottrina: vn de'quali fu S. Francesco Sauerio apostolo dell'Indie; e tutti vnitamente fecero voto nella festiuità dell'assuntione della Madre di Dio, di procurare la salute dell'anime b.

a Surius in comment.

a Io. Petr. Maff l.1. cap.21.

54 L'anno stesso Solimano mosse guerra a Tammaso figliuolo, e successore del regno, e della superstitione d'Ismael Sofì: e insieme mandò Hariadeno Barbarossa ammiraglio della sua armata a sottomettere al suo dominio gli Afri an; e Luigi Gritti figliuolo del doge di Vinegia oltremodo vago d'aggrandire l'imperio Turchesco, e partecipe di tutti i suoi consigli, in Vngheria, perche la gouernasse a nome suo. il cui intendimento era soggiogare la Persia, e l'Africa, e'l rimanente d'Vngheria, e poi assalire, e opprimere la Spagna, e l'Alamagna, e l'Italia.

55 ec. Ma i riuscimenti non risposero agli arditi pensieri, ancorche i principij lieti apparissero: che quantunque nella guerra Persiana c egli, essendosi il Re Tammaso ritirato nelle parti interne del regno a fare suo apparecchiamento, si sottomettesse l'Armenia, la Babilonia, e la Siria, dipoi nondimeno riceuette vna grandissima sconfitta: e Luigi Gritti suo luogotenente in Vngheria, il qual hauea seco vn'esercito di Gianizzeri, presa con grande fasto la signoria della Moldauia, e della Valachia montana, trapassando in Transiluania, vccise Americo Cibaco vescouo eletto Varadiese, e diputato al gouerno della prouincia pe'l Re Giouanni emulo di Ferdinando (egli è altamente lodato per la sua singular pietà a) della cui morte volendo gli Vngheri prender vendetta, ricolto vn'esercito di quaranta migliaia di soldati, gli andarono addosso, nè potendosi'l misero saluare, mentre cercaua di pigliare insieme co'figliuoli la fuga, e mostraua le lettere di Solimano, fu preso, e crudelmente morto. Così fu per giusto giudicio di Dio priuato di vita colui che, hauendo impiegata l'opera sua in seruigio di Solimano contra la republica Christiana, speraua d'indonnarsi dell'Vngheria: del quale tratta Lorenzo Surio b.

c Bizar. rer Persic. l.11

a Nicol. Isthuanff.

61. ec. Questo anno a dì VI. d'aprile Papa Clemente, dilatandosi molto, e fiorendo in India la religione Christiana, confermò c Martino reale di Portogallo in arciuescouo Funcalese primate dell'Indie. Nel qual tempo ancora si distese assai la fede nell'isole Moresche, e piu pagani, messi'n distruttione i simolacri de'vani dei, vennero al vero conoscimento per opera singularmente di Simone Vaseo, e di Francesco Aluaro sacerdoti, li quali s'affaticarono con incredibile ardore in ammaestrare i neofiti ne'misteri della fede; e tanta moltitudine di gente da ogni parte bramaua, e chiedeua il battesimo che non erano sufficienti a sodisfare a tutti; quando, anziche la fede vi si radicasse bene, i Maomettani commossero

b Surius comment.

c Lib. breu. an. 1534. pag. 222.

vna